

Progetto Manuzio



Galileo Galilei

Le opere.

Volume XVIII. Carteggio 1639-1642



www.liberliber.it

Livros Grátis

<http://www.livrosgratis.com.br>

Milhares de livros grátis para download.

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Le opere. Volume XVIII. Carteggio 1639-1642

AUTORE: Galilei, Galileo

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: Si ringraziano la Biblioteca Comunale di Castelvetro (BS), la Biblioteca Provinciale "Sormani" di Milano e la Biblioteca "Panizzi" di Reggio Emilia per aver concesso in prestito i volumi.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Le opere; Nuova ristampa della Edizione Nazionale sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana Antonio Segni
Firenze, Barbera, 1966

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 20 marzo 2002

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Catia Righi, catia.righi@risorsei.it

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

Vittorio Volpi, volpi@galactica.it

[da un'idea di Emanuele.Cisbani, cisba@starlink.it]

REVISIONE:

Catia Righi, catia.righi@risorsei.it

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

PUBBLICATO DA:

Davide de Caro

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

LE OPERE
DI
GALILEO GALILEI

VOLUME XVIII

FIRENZE
G. BARBÈRA EDITORE

1966

LE OPERE
DI
GALILEO GALILEI

NUOVA RISTAMPA DELLA EDIZIONE NAZIONALE

SOTTO L'ALTO PATRONATO

DEL

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

GIUSEPPE SARAGAT

VOLUME XVIII

FIRENZE
G. BARBÈRA - EDITORE

1966

PROMOTORE DELLA EDIZIONE NAZIONALE
IL R. MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIRETTORE: ANTONIO FAVARO
COADIUTORE LETTERARIO: ISIDORO DEL LUNGO
CONSULTORI: V. CERRUTI – G. GOVI – G. V. SCHIAPARELLI
ASSISTENTE PER LA CURA DEL TESTO: UMBERTO MARCHESINI

1890 – 1909

LA RISTAMPA DELLA EDIZIONE NAZIONALE
FU PUBBLICATA SOTTO GLI AUSPICI
DEL R. MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE
DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI
E DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

DIRETTORE: GIORGIO ABETTI
COADIUTORE LETTERARIO: GUIDO MAZZONI
CONSULTORI: ANGELO BRUSCHI – ENRICO FERMI
ASSISTENTE PER LA CURA DEL TESTO: PIETRO PAGNINI

1929 – 1939

*Questa Nuova Ristampa della Edizione Nazionale
è promossa
dal Comitato Nazionale per le Manifestazioni Celebrative
del IV centenario della Nascita di Galileo Galilei*

1964

CARTEGGIO.

1639-1642.

GALILEO a [GIO. BATTISTA BALIANI in Genova].

Firenze, 7 gennaio 1639.

Bibl. Braidense in Milano. Casseta AF, XIII, 13, 1. – Originale, d'altra mano.Ill.^{mo} Sig.^{re} e P.ron mio Col.^{mo}

La gratissima lettera di V. S. Ill.^{ma}(¹) mi fu resa hieri, insieme col suo libro *Del moto*(²), dal molto Rev. P. D. Clemente di S. Carlo delle Scole Pie(³), compagno del Rev. P. Francesco di S. Giuseppe(⁴); e perchè il mio infortunio di esser cieco del tutto da circa due anni in qua non mi permette il poter vedere nè anche il sole, non che oggetti tanto minori e privi di luce quali sono le scritture e le figure geometriche, ho ottenuto questo giorno che il sopradetto P. D. Clemente sia venuto a trattenersi da me per molte hore, nel qual tempo haviamo di compagnia scorso il detto suo libro, veramente con mio gusto particolare, ancorchè io non habbia potuto intendere distintamente le dimostrazioni, non potendo incontrarle con le figure; ma per la pratica che ho della materia, e per sentire buona parte delle sue propositioni incontrarsi con le mie già scritte, ho penetrato i suoi sensi e concetti.

Io ho trattato la medesima materia, ma alquanto più diffusamente e con aggressione diversa; imperochè io non suppongo cosa nessuna se non la diffinitione del moto, del quale io voglio trattare e dimostrarne gl'accidenti, imitando in questo Archimede nelle Linee Spirali, dove egli, essendosi dichiarato di quello che egli intenda per moto fatto nella spirale, che è composto di due equabili, uno retto e l'altro circolare, passa immediatamente a dimostrare le sue passioni. Io mi dichiaro di volere esaminare quali siano i sintomi che accaggiono nel moto di un mobile il quale, partendosi dallo stato di quiete, vada movendosi con velocità crescente sempre nel medesimo modo, cioè che gl'acquisti di essa velocità vadano crescendo non a salti, ma equabilmente secondo il crescimento del tempo; sìchè il grado di velocità acquistato, per esempio, in due minuti di tempo sia doppio dell'acquistato in un minuto, e l'acquistato in tre minuti, e poi in quattro, triplo, e poi quadruplo, del medesimo che fu acquistato nel primo minuto(⁵); e non premettendo altra cosa nessuna(⁶), vengo alla prima dimostrazione, nella quale provo, gli spatii passati da cotal mobile essere in duplicata proportionione di quella de' tempi, e séguito poi a dimostrare buon numero di altri accidenti. De' quali ella ne tocca alcuni, ma io molti più ve ne aggiungo, e per avventura più pellegrini, come V. S. Ill.^{ma} potrà vedere nel mio Dialogo di tal materia, già due anni fa stampato in Amsterdam(⁷): del quale non me ne è venuto, salvo che di foglio in foglio mandato di là per le correctioni e per fabbricarne una tavola delle cose più notabili; di poi non me ne è pervenuto pur uno, e tuttavia so che ne sono stati sparsi per tutte le provincie settentrionali, e, quello che è più, intendo che in Roma ve ne sono capitati e che vi si vendono tre scudi l'uno; e questi per avventura possono essere quegli che, essendo pervenuti in Praga, furono immediatamente raccolti tutti da' PP. Gesuiti, sicchè nè l'Imperatore istesso potette ottenerne una copia, havendo mandato il S.^r Francesco Piccolomini, suo cameriere,

(¹) Cfr. n.° 3824.

(²) Cfr. n.° 3824.

(³) CLEMENTE SETTIMI.

(⁴) FAMIANO MICHELINI.

(⁵) *in uno minuto* – [CORREZIONE]

(⁶) *cosa nesuna* – [CORREZIONE]

(⁷) Cfr. Vol. VIII, pag. 41 [Edizione Nazionale].

per haverle, come l'istesso S.^r Piccolomini, tornato qua circa due mesi sono, a bocca mi replicò. Se mai me ne perverranno, non mancherò di inviarne uno a V. S. Ill.^{ma}; intanto starò aspettando con desiderio di sentire i suoi pensieri intorno alli liquidi, materia alla mia mente molto oscura e piena di difficoltà.

Ma tornando al mio trattato del moto, argomento *ex suppositione* sopra il moto, in quella maniera diffinito; sichè quando bene le conseguenze non rispondessero alli accidenti del moto naturale de' gravi descendent, poco a me importerebbe⁽⁸⁾, sicome nulla deroga alle dimostrazione di Archimede il non trovarsi in natura alcun mobile che si muova per linee spirali⁽⁹⁾. Ma in questo sono io stato, dirò così, avventurato, poichè il moto dei gravi et i suoi accidenti rispondono puntualmente alli accidenti dimostrati da me del moto da me definito. Tratto anco del moto de' proietti, dimostrandone diverse passioni: tra le quali è quasi che principale il dimostrare come il proietto cacciato dal proiciente, qual sarebbe la palla cacciata dal fuoco per l'artiglieria⁽¹⁰⁾, fa la sua massima volata, cadendo cioè nella massima lontananza, mentre il pezzo sia elevato a mezo angolo retto, cioè a gradi 45; e più, che gli altri tiri, fatti da maggiore o minore elevatione, riescono fra di loro eguali, quando il pezzo per eguali gradi⁽¹¹⁾ si eleva hora sopra et hor sotto li detti gradi 45.

Vedrà anche V. S. Ill.^{ma} nel medesimo mio Dialogo un trattato della resistenza de' corpi solidi all'essere spezzati, materia molto utile nell'arte mecanica. Io havrei nella fantasia buon numero⁽¹²⁾ di problemi e questioni spezzate, parte del tutto nuove e parte diverse o contrarie dalle communemente ricevute⁽¹³⁾, e se ne potria fare un libro più curioso degli altri da me scritti; ma il mio stato, pieno, oltre alla cecità, di molte altre gravissime indispositioni, aggiunte alla età decrepita di 75 anni, non mi permettono di potere occuparmi in veruno studio. Tacerò dunque, e sotto silentio passerò quel che mi resta di questa mia vita travagliosa, appagandomi del gusto che sentirò dai trovati di altri ingegni pellegrini, et in particolare da quello di V. S. Ill.^{ma}; alla quale intanto mi confermo suo devotissimo servitore, e con reverente affetto gli bacio le mani e li prego intera felicità.

Di Firenze, il 7 di Gennaio 1639.

Di V. S. Ill.^{ma}

Devotiss.^{mo} et Obbligatiss.^{mo} Ser.^{re}
Galileo Galilei.

3830**.

PIER BATTISTA BORGHI a GALILEO in Firenze.

Roma, 8 gennaio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 105. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ne Colend.^{mo}

⁽⁸⁾ *importarebbe* – [CORREZIONE]

⁽⁹⁾ *per lilee spirali* – [CORREZIONE]

⁽¹⁰⁾ *artiglieria* – [CORREZIONE]

⁽¹¹⁾ *per egali gradi* – [CORREZIONE]

⁽¹²⁾ *buon numeri* – [CORREZIONE]

⁽¹³⁾ *dalle communi menti ricevute* – [CORREZIONE]

Ringrazio V. S. molt'Ill.^{re} della graziosa risposta che si è compiacciuta dar alla mia lettera di buone Feste⁽¹⁴⁾; nè occorre che si pigliasse incomodo, essendo che era più che bastante che avesse gradito il dovuto ossequio di un suo obbligato servitore. Vedo con mio indicibile cordoglio la continuazion della sua indisposizione, e ne sarò col Sig.^r Trullio⁽¹⁵⁾, se bene non me ne meraviglio troppo in riguardo della stagione; e mi giova sperare che nel raddolcir de' tempi si mitigherà il male, e priego S. D. M. facci che ciò segua.

Il Padre Abbate D. Benedetto è arrivato, per Dio grazia, a salvamento, ed averà compiuto con V. S. molto Ill.^{re}; alla quale per fine, facendo umile riverenza, prego da N. S. ogni vero bene.

Roma, li 8 Gen.^o 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

S.^r Galilei. Firenze.

Devot.^{mo} et Obbligat.^{mo} Serv.^{re}

Pier Batta Borghi.

3831*

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO in Firenze.

Roma, 8 gennaio 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori, Autografi, B.^a LXX, n.^o 36. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P. ron Col.^{mo}

Doverei scrivere in lungo a V. S. molto Ill.^e ed Ecc.^{ma}, ma non è possibile, essendo stato necessitato a andare ogni giorno a Palazzo, dove sono stato visto da questi Padroni assai benignamente. L'Em.^{mo} Sig.^r Card.^l Barberino⁽¹⁶⁾ mi dimandò con affetto di V. S., ed hebbe gusto intendendo che se la passava assai meglio di sanità di quello che si era inteso, e la compatisce della perdita della vista.

Qua in Roma sono comparse diverse copie del Dialogo *de motu*, e sono stati licenziati, in modo che ne haverò uno, havendo di già dato ordine che si legghi; ed il simile ha fatto il Sig.^r Cardinale.

Io poi sto bene, Dio grazia, ed ho hauto felicissimo viaggio. In Siena ogni sera, avanti il Ser.^{mo} Princ. Leopoldo⁽¹⁷⁾, si facevano honoratissime ricordanze del gran merito di V. S. e da Mons.^r Ill.^{mo} Arcivescovo⁽¹⁸⁾ e dal Sig. Soldani⁽¹⁹⁾ e dal P. Francesco⁽²⁰⁾ buono, e veramente buono, quale studia con ardore e stupore il suo libro. Qua da tutti sento celebrare tanto altamente la virtù di V. S., che hormai l'invidia non ci può arrivare e resta totalmente vinta.

Il Sig.^r Magiotti, il Sig.^r Borghi⁽²¹⁾, la riveriscono; ed io l'abbraccio strettamente, e non l'abbandono mai al Santissimo Altare, pregandogli ogni grande e vera consolazione, e spero nella infinita misericordia di Dio, facendoli riverenza.

⁽¹⁴⁾ Cfr. n.^o 3825.

⁽¹⁵⁾ Cfr. n.^o 3685.

⁽¹⁶⁾ FRANCESCO BARBERINI.

⁽¹⁷⁾ LEOPOLDO DE' MEDICI.

⁽¹⁸⁾ ASCANIO PICCOLOMINI.

⁽¹⁹⁾ IACOPO SOLDANI.

⁽²⁰⁾ FAMIANO MICHELINI.

⁽²¹⁾ RAFFAELLO MAGIOTTI e PIER BATTISTA BORCHI.

Di Roma, l'8 di Gen.^o 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

Sig.^r Gal.^o

Devotiss.^o ed Oblig.^{mo} Ser.^e e Dis.^{lo}
Don Bened.^o Castelli.

Fuori, d'altra mano: Al molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ne Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei, p.^{mo} Filosofo del Ser.^{mo} Gran Duca di Toscana.
Firenze.

3832*.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO [in Firenze].
Venezia, 8 gennaio 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori, Autografi, B.^a LXXX, n.^o 144. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Le lettere di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} mi sogliono essere di somma consolatione, ma quella di 23 del passato mi ha grandemente afflitto et fatto internamente dolore, intendendo distintamente le sue gravi indispositioni. Mi trovo in letto con un dolore nella parte sinistra, particolarmente nella gamba, senza tumore o inditio alcuno di male; e pure mi ha cagionata febre per alcuni giorni, et ne sto tuttavia senza poter uscir di camara o fare fonctione alcuna. Me la vado passando con la pazienza, sapendo questi esser frutti delli anni. Bisogna che noi andiamo consolandosi con la cognitione delle cose humane, et io la prendo come una ammonitione *ad cogitandum de sepulcro*. Deploro bene nelle indispositioni di V. S. il danno commune de' virtuosi, quale conoscono o devono conoscere presente nel vedere che, in occasione di tanti scoprimenti nuovi, nissuno sa osservar⁽²²⁾ cos'alcuna, nè farvi sopra un minimo discorso.

È giunto qui nel porto di Malamocco un vasello, che porta una casetta di libri per V. S.: stimo siano li nuovi Dialoghi. Ho fatto pregare il Sig.^r Giusti⁽²³⁾, a cui è inviata, che acceleri la estrattione: credo lo farà, et sarebbe fatto a quest'hora se io non fossi inchiodato tra la camera et il letto. Lo sollecitarò.

Ho veduto il R.^{do} Don Vincenzo Ranieri con gran gusto: in fatti basta il dire che sia discepolo di V. S. per farlo conoscere colmo di bontà, di soavità di costumi, et d'ingegno non ordinario. Prego il Signor Iddio che conceda a V. S. alleviamento dei suoi mali et il dono della tolleranza, come dalle sue eccellente virtù son sicuro lo posseda, et le baccio con ogni affetto le mani.

Di Venetia, il dì 8 Genaro 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
Sig.^r Galileo.

Devotiss.^o Ser.
F. Fulg.^o

3833*.

⁽²²⁾ . nissuno s'ha osservar – [CORREZIONE]

⁽²³⁾ GIUSTO WIFFELDICH.

BONAVENTURA CAVALIERI a GIANNANTONIO ROCCA [in Reggio].

Bologna, 8 gennaio 1639.

Dalla pag. 120 dell'opera citata nell'informazione premessa al n.° 3053.

.... quanto al Sig. Galileo, credo che ora possi andare in Fiorenza; ma è male conditionato quanto alla sanità, e massime trovandosi cieco.

Di quell'occhiale⁽²⁴⁾ ch'ella mi accenna ho sentito dire gran cose anch'io, ma non ne so niente di certo.

Il P. D. Benedetto Castelli è bene stato a Fiorenza, ed ora ritornato a Roma; ma per qual effetto, non l'ho potuto sapere: nè credo sia stato per rivedere le cose del Galileo, com'ella dice d'aver inteso, ma forse per altro....

3834**.

IACOPO SOLDANI a [LEOPOLDO DE' MEDICI in Pisa].

Siena, 12 gennaio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XV, car. 89. – Autografa.

Ser.^{mo} Sig.^r Principe,

In un medesimo tempo ho ricevuto una lettera del Padre D. Benedetto Castelli, con la quale mi dà nuova del suo salvo arrivo in Roma, et un rinvolto di fogli indiritto a V. A.^{za}, che credo sieno gli ultimi Dialoghi del Sig.^r Galileo, che presuppongo che venghino dal medesimo Padre, già che mi dice esserne arrivati in Roma molte copie, che si vendono senza difficoltà e si leggono con somma lode dell'autore. Lo invio a V. A., e con tale occasione rappresentole⁽²⁵⁾ la mia umilissima osservanza, dandole conto che sto in decretis di partir lunedì per Firenze con la mia famiglia, dove aspetto l'onore de' suoi comandamenti. E con la stessa umiltà m'inchino a V. A., alla quale prego da Dio il colmo d'ogni felicità.

Di Siena, 12 Genn.^o 1638⁽²⁶⁾.

Di V. A. Ser.^{ma}

Dev.^{mo} Umiliss.^o et Oblig.^{mo} S.^{re}
Iacopo Soldani.

3835*.

GALILEO ad [ELIA DIODATI in Parigi].

Parigi, 16 gennaio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. V, T. VI, car. 87t. – Copia di mano di VINCENZIO VIVIANI, che premette quest'indicazione: «G. G. 15 Gen.^o 1638 *ab Inc.^{ne}*».

Mandai al Sig. Elsevirio la traduzione latina del resto dell'opere mie, sentendo che aveva pensiero di ristamparle tutte in un volume. Non ho poi avviso nè della ricevuta nè d'altro.

⁽²⁴⁾ Intendi, quello del Fontana, comprato dal Granduca: cfr. l'opera citata, pag. 104.

⁽²⁵⁾ *rappresole* – [CORREZIONE]

⁽²⁶⁾ Di stile fiorentino.

3836.

GALILEO a
Arcetri, 15 gennaio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. VI, car. 97b.-97d. – Copia di mano del sec. XVII. in capo alla quale si legge il seguente titolo: «Lettera overo Discorso del Sig.^r Gallilei sopra l'occhiale di Napoli oltra nominato». La copia ribocca di errori grafici e di forme scorrette (come, per esempio, nelle prime linee, *grattissima, statto, afflige, me domanda, essere statto osservate, diversse, longo, statto paghata, longezza, familliari, cierca al ingrandire*, ecc.), che abbiamo corretto senza tenerne nota a piè di pagina.

Alla grattissima di V. S. molto Ill.^{re} delli 18 Xbre, comparsami tre giorni sono, rispondendo, dico lo stato mio essere infelice et andare di giorno in giorno peggiorando in tutte le mie indispositione, che sono molte, et sopra tutte la total cecità mi affligge perpetuamente, privandomi del poter operare nessuna cosa.

A quello poi che ella mi domanda circa i telescopii del Fontana di Napoli⁽²⁷⁾ e delle novità che viene a V. S. molto Ill.^{re} scritto essere state osservate, le dico che il Gran Duca mio Signore ne ha ricevuti tre o quattro di diverse grandezze, l'ultimo de' quali grandissimo è lungo dieci braccia, e mi pare intendere che la sola lente sia stata pagata 300 scudi. Il medesimo Gran Duca ne ha molti altri, lavorati qua, ma non di tanta lunghezza, nè di tanta perfetione. Io, come impotente, sono rimasto privo del potere sensatamente osservare niuna cosa; ma l'istesso Gran Duca, insieme con alcuni gentilhuomini miei familiari, e molto essercitati nelle osservazioni, non referiscono tutto quello di che ella ha havuto per altra via informatione, cioè dal molto Rev.^{do} Padre Santini⁽²⁸⁾, mio antico et carissimo amico e padrone, et egli senza alcun dubbio è stato iperbolicamente informato da Napoli.

Quanto all'ingrandire gli oggetti più de' gli altri telescopii nostrali e più corti, è verissimo: e circa all'ingrandire la luna e mostrarla maggiore del mercato di Napoli, questo è un parlare del volgo, argomento della poca intelligenza del Napolitano artefice, che ne ha dato relazione a esso Padre. Del vedersi infinite differenze è vero, ma sono le medesime che si veggono co' i telescopii nostri, ma alquanto più conspicie mercè dell'ingrandimento; ma non è già che vi si scorgano cose nuove e differenti dalle prime scoperte da me e poi riconosciute da molti altri.

Quanto al pianeta di Marte, si è osservato che essendo al quadrato col sole, ei non si vede perfettamente rotondo, ma alquanto sguanciato, simile alla luna quando ha 12 o 13 giorni, che dalla parte opposta a quella che è tocca da i raggi solari resta non illuminata, e per conseguenza non veduta: cosa che io già dicevo dover apparire quando Marte fusse poco superiore al sole; ma i nostri telescopii, come quelli che non ingrandiscono tanto, non ci mostravano al senso la rotondità non perfetta di esso Marte. Qui credo che habbia origine il dire che in esso si scorga come una gran montagna; cosa che qua non si è osservata, nè forse è osservabile.

Che Giove parimente si mostri grande come Marte, et amendue come la luna, questo è verissimo: e potranno anco ingrandire sì che mostrino maggiore.

Quanto a Saturno et alla figura che V. S. molto Ill.^{re} mi manda, non potendo io vedere nè la figura nè riosservare Saturno, da quello che mi vien referto da gli amici miei qui, non

⁽²⁷⁾ Cfr. nn.ⁱ 3769, 3783.

⁽²⁸⁾ ANTONIO SANTINI.

si scorge novità alcuna oltre a quelle che scopersi io già e scrissi nelle mie Lettere delle macchie solari et altrove; cioè che il corpo di Saturno si vede in alcuni tempi con due minori corpicelli, ancor essi rotondi, uno a levante e l'altro a ponente, in altri tempi si vede solitario⁽²⁹⁾ cioè un solo globo luminoso, in altri tempi i due globetti sopradetti ritornano, ma trasformati come in due mitre o orecchioni, che rendono tutto il composto di figura ovale, simile a una oliva: si distingue però tra le due mitre il globo di mezzo perfettamente rotondo, e non di figura ovata, e nel mezzo delle attaccature delle mitre al globo di mezzo si veggono due macchie oscure assai⁽³⁰⁾. Tutto questo è stato osservato, nè di novo ci si vede altro che un maggiore ingrandimento, mercè di questi novi telescopii più lunghi.

Quanto alle stelle fisse, che non mostrino di ricevere ingrandimento alcuno dal telescopio, già ne ho io scritto et è stampato molti anni sono, dichiarando a lungo che il telescopio ingrandisce i pianeti e le stelle fisse, tutti secondo la medesima proporzione, e dichiaro molto apertamente onde apparisca che le stelle fisse non ricevano ingrandimento, anzi talvolta più tosto diminuzione. Favoriscami di rivedere il mio Saggiatore, che troverà questa materia assai diffusamente trattata⁽³¹⁾. Della immensa lontananza delle stelle fisse ne cavo argomento non dal poco ricrescere, ma dalla estrema loro piccolezza, la quale io nel predetto luogo mostro essere centinaia e migliaia di volte minore di quello che gli astronomi sin qui le havevano giudicate. Ma io, di più, non molto avanti la perdita del lume, trovai un modo esattissimo per misurare il loro diametro⁽³²⁾, il quale lo dà ancora molto e molto minore di quello che io medesimo haveva prima detto; onde l'argomento preso contro all'orbe magno rimane ancora più e più snervato. Questo è quanto mi occorre in risposta della gratissima sua.

D'Arcetri, li 15 Gennaio 1639.

3837.

PIER BATTISTA BORGHI a GALILEO in Firenze.

Roma, 15 gennaio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 107. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ne Colend.^o

Il Sig.^r Trullio⁽³³⁾ non stima espediente l'irritar con medicamenti la materia che concorre a V. S. molto Ill.^{re} ne' reni, mentre non le genera altri incomodi che gli scritti, dubitando, in risguardo della stagione, che non si facci peggio. Dice essere catarro che la natura evacua per quella parte, e che, durando questa evacuazione, V. S. molto Ill.^{re} sentirà alleggerirsi le incomodità del capo. Si ricorda servitore a V. S. molto Ill.^{re}, sì come faccio io per fine di tutto cuore, pregandole dal Cielo ogni vera felicità.

⁽²⁹⁾ Cfr. Vol. V, pag. 237-238 [Edizione Nazionale].

⁽³⁰⁾ Cfr. ANTONIO FAVARO. *Intorno alla apparenza di Saturno osservata da Galileo Galilei nell'agosto dell'anno 1616* (Atti del R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. Tomo LX, Parte seconda, pag. 415-432). Venezia, tip. di Carlo Ferrari, 1901.

⁽³¹⁾ Cfr. Vol. VI, pag. 353-364 [Edizione Nazionale].

⁽³²⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 457-459 [Edizione Nazionale].

⁽³³⁾ Cfr. n.° 3744.

Roma, li 15 Gen.^o 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

S.^r Galilei. Firenze

Devot.^{mo} et Obbligat.^{mo} Serv.^{re}

Pier Batta Borghi.

3838**.

ALESSANDRO NINCI a [GALILEO in Arcetri].

S. Maria a Campoli, 21 gennaio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Appendice ai Mss. Gal., Filza Favaro A, car. 202. – Autografa.

Molto Ill.^{re} Sig.^r mio P.ron Col.^{mo}

Mando un moggio di bracie, che costa lire sei e mezo, con staia due di panico, a ventidue crazie lo staio. Non mando capretto, perchè oggi da S. Casciano non è passato cosa buona, e gli vendevano carissimi. E perchè scrivo con qualche difficoltà mediante certo catarro, finisco facendo a V. S. debita reverenza e pregandoli dal Cielo intera prosperità.

Da S.^{ta} Maria a Campoli, 21 Genn.^o 1638 *ab Inc.*^{ne}

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^{mo} e Oblig.^{mo} Se.^{re}

P. Alessandro Ninci.

3839.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.

Bologna, 25 gennaio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 122. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Ricevei la lettera di V. S. Ecc.^{ma} tanto più grata quanto più longa, havendola subito fatta vedere all'Ecc.^{mo} Sig.^r Liceti, il quale n'ebbe molto gusto, e massime sentendo che hormai siano stampate le sue speculationi del moto, opera tanto desiderata dalli studiosi delle buone lettere. Io veramente mi sento molto inclinato a tali materie, perchè parmi che quelle possino arrechare gran gusto ad ogni sorte d'ingegni et insieme manifestare la grande utilità o per meglio dire necessità che habbiamo delle mathematiche discipline per intendere le cose naturali, cosa non troppo creduta⁽³⁴⁾ dalli filosofi peripatetici in particolare. Quanto al libro Del moto dei gravi descendentis del Sig.^r Baliani⁽³⁵⁾, io non l'ho ancora visto, nè meno il Sig.^r Liceti; procureremo però di vederlo quanto prima, come anco la prego a favorirmi di avviso quando sapi che comparino copie della sua ultima opera stampata in queste parti, perchè sono molti qua che la desiderano.

⁽³⁴⁾ *creduto* – [CORREZIONE]

⁽³⁵⁾ Cfr. n.^o 3824.

Sta hora il Sig.^r Liceti scrivendo sopra quella pietra che si trova qua su 'l Bolognese⁽³⁶⁾, e che s'imbeve, o pare che s'imbeva, del lume del sole, della quale ella ne ha già un pezzo fa essatta cognitione; e di poi replicarà contro il Chiaramonte.

Io poi posso fare puoco, quasi sempre afflitto dalla gotta. Vado però stampando quel puoco che resta de' problemi della mia Centuria⁽³⁷⁾. Sono hora intorno al problema di misurare la capacità o il vano delle volte fatte in croce sopra le porzioni di cerchio o di elissi, purchè la lunghezza sia eguale alla larghezza, cioè purchè le quattro porzioni de' cerchi che terminano la volta siano simili et eguali; poichè quando quelle non sono eguali, ma la volta è una croce più lunga che larga, non la so ritrovare, et è problema, credo, assai difficile. Sapi adunque, che intesa una volta sopra 4 colonne, fatta sopra 4 mezzicerchi eguali, et inteso un quadrato che posi con gli angoli sopra le istesse colonne, e sopra detto quadrato concepito un parallelepipedo di altezza eguale alla volta, trovo che il detto parallelepipedo, al vano compreso tra il detto quadrato e la superficie della detta volta in croce, è come il quadrato circoscritto al cerchio, all'istesso cerchio con l'eccesso dell'istesso cerchio sopra $\frac{2}{3}$ dell'istesso quadrato; trovo poi, questa proportionione essere prossimamente come 21 a 2. Ma quando le porzioni son minori di mezzocerchio, varian le proportioni secondo che variano le porzioni di cerchio. Mi è anco venuto trovato, che essendo un parallelogrammo circoscritto ad una parabola, e rivolgendosi quella intorno alla base, il cilindro generato dal parallelogrammo circoscritto al corpo parabolico fatto dall'istessa parabola, è come 15 a 8, benchè un Padre Gesuita Fiamengo⁽³⁸⁾ mi scrivesse di havere ritrovato essere tra quelli proportionione doppia. L'uno e l'altro poi di questi problemi è da me dimostrato per i principii della mia Geometria⁽³⁹⁾. Havrei da dirli altre cose, ma le riserbo ad un'altra volta per non attediarla. Con che finisco, facendole riverenza, ricordandosele meco insieme servitore l'Ecc.^{mo} sudetto Sig.^r Liceti.

Di Bologna, alli 25 Gen.^{ro} 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Tengo la vita del Copernico in un libro dove stanno descritte altre vite di varii virtuosi Polachi⁽⁴⁰⁾. S'havesse gusto vederla, gliela mandarei, nella quale sentirebbe come nè anch'egli andò essente da travagli, e nel fine della sua vita perse la memoria e l'ingegno; con altre cose degne da sapersi.

Dev.^{mo} et Ob.^o Ser.^{re} e Dis.^{lo}
F. Bon.^{ra} Cavalieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^o
Il Sig.^r Gal.^{eo} Gal.^{ei}

Firenze.

Arcetri.

3840*.

⁽³⁶⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 469 [Edizione Nazionale].

⁽³⁷⁾ Cfr. n.° 3742.

⁽³⁸⁾ GREGORIO DI SAINT-VINCENT (?).

⁽³⁹⁾ Cfr. n.° 1970.

⁽⁴⁰⁾ SIMONIS STAROVOLSCI *Scriptorum Polonicorum 'EKATONTAΣ, seu Centum illustrium Poloniae scriptorum elogia et vitae*. Venetiis, MDCXXVII, apud haeredes Damiani Zenarii.

MATTIA BERNEGGER ad ELIA DIODATI in Parigi.
[Strasburgo], 26 gennaio 1639.

Bibl. Civica di Amburgo. Codice citato nella informazione premessa al n.° 2613, car. 285r. – Minuta autografa.

Aelio Diodato,
Lutetiam.

Ut insigniter abutar humanitate tua, illa ipsa profecto facit insignis tua humanitas, quae in me (nescio an ullo meo merito) tam prona semper et effusa, ut non fiduciam animo sed quandam audaciam iniecerit, cum impudentia coniunctam. Debui sane, si quid honestum sit potius quam quid expediat spectare voluissem, egregium operis Galilaici, tanto autore dignissimi, munus tuum⁽⁴¹⁾ alio munere redhostire; et erant in promptu quae remitterem, haud ingrata forte futura. Sed cum adiunctum hisce librum ad Epstenium recte curari mea plurimum interesset, nec maiori tamen sarcina cognatus tuus.... onerandus esse videretur, eam solam ipsi commisi ferendam....

16 Ian.⁽⁴²⁾ 1639.

3841.

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO in Firenze.
Roma, 29 gennaio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 124. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P. ron Col.^{mo}

Io veramente pensava di potere incontrare più presto occasione di servire V. S. molto Ill.^{re}; ma sin hora non ho fatto altro se non che con l'Em.^{mo} Sig.^r Card.^l Barberino⁽⁴³⁾ ho fatta una passata, ed ho conosciuto che S. Em.^{za} ha gradito e fatto conto della azzione honorata di V. S. Ecc.^{ma}, ma non ho hauto tempo di fare il fatto mio, come io disegno di fare e spero di poter fare; e non occorre che ella mi solleciti, perchè non ho cosa nessuna che mi preme più di questa.

Il suo libro è stato venduto qua in Roma tanto presto, che molti che lo desideravano non l'hanno potuto avere. È opinione che il libraro ci habbia fatto sopra un grosso guadagno. La verità è che tutte le copie sono state vendute due scudi l'una, ed erano sopra 50, per quanto mi vien detto.

Il Sig.^r Borghi sta bene e attende a' suoi studii, ma non gli ho potuta ancora consegnare la lettera di V. S. Ecc.^{ma}

Qua si trova un giovane studioso di musica, quale desidera sopra modo sapere come sia fatto l'istrumento novo trovato dal Sig.^r Vincenzo, figliuolo di V. S. Ecc.^{ma}⁽⁴⁴⁾ Io gli ho detto (come è la verità) che non lo so, e poi, che essendo l'invenzione nuova, forse il Sig.^r Vincenzo non la vorrà pubblicare così presto, potendola perfezionare e accrescere con il tempo: con tutto ciò se si può sapere qualche cosa per dare qualche sodisfazione a chi me ne ricerca, mi sarà caro. E non occorrendomi altro, fo fine, abbracciandola caramente e assicurandola che non l'abbando mai nel Santissimo Sacrificio; e bacio le mani al Sig.^r Vincenzo e al Padre Clemente⁽⁴⁵⁾.

⁽⁴¹⁾ Cfr. n.° 3852.

⁽⁴²⁾ Di stile giuliano.

⁽⁴³⁾ FRANCESCO BARBERINI.

⁽⁴⁴⁾ Cfr. n.° 2782.

⁽⁴⁵⁾ CLEMENTE SETTIMI.

Roma, il 29 di Gen.^o 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

S.^r Galileo.

Devotis.^o ed Oblig.^{mo} Ser.^{re} e Dis.^{lo}
Don Bened.^o Castelli.

Fuori: Al molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo [Galilei, p.]^o Filosofo del Ser.^{mo} Gr. Duca di Tosc.^{na}
Firenze.

3842.

FAMIANO MICHELINI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 8 febbraio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 126. – Autografa.

Pax Christi.

Molto Ill. et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron in Christo Col.^{mo}

Mi è venuto di Siena il libro del S.^r Baliani⁽⁴⁶⁾, ma non mi basta l'animo di vederlo, sì per le molte supposizioni e termini che egli mette innanzi, che per me sarebbe difficile il ritenerli a memoria per la debolezza della mia testa, sì anche per non vedervi quella semplicità e purità di procedere come nelle cose di V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma}, le quali mi hanno apportato meraviglia e gusto indicibile, come ancora al Ser.^{mo} Principe Leopoldo mio Signore, che ha di già finita di vedere la terza Giornata, che tratta del moto accelerato; e sebene le caccie hanno qualche poco impedito il vedere un'altra opera sua, non però ha tralasciato la lezione ordinaria delle dimostrazioni del moto, se non in casi di grandissima stanchezza, che sono stati rarissimi.

Ho sentito con gusto che le calzette gli sieno riuscite a proposito⁽⁴⁷⁾, e se in altro vaglio per lei mi comandi, che chi mi ha dato quelle mi puol dare altre cose, e per lei massime me le dà più che volentieri.

Quanto alla dimostrazione, non dirò altro se non che io ringrazio V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma} delli honori che mi fa di stimare per mio quello che io riconosco tutto da lei, anzi che è tutto suo; e le dico con ogni sincerità che mi son vergognato assai di mandarle quel poco che le ha detto il P. Clemente⁽⁴⁸⁾ a bocca, ma per obbedirla, doppo tante istanze, mi volsi mortificare.

Il Ser.^{mo} Principe riceve con gusto i suoi inchini, et ammira le sue virtù e le predica. L'Ill.^{mo} Senator Soldani⁽⁴⁹⁾ credo sia in Firenze⁽⁵⁰⁾, perchè qua non è ancor capitato. Si dice che domani si vadia a Livorno, dove starò attendendo i sua comandi. L'altra sera hebbi lunghissimo discorso col Ser.^{mo} G. D. delle cose di V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma}, presente il Ser.^{mo} Principe Leopoldo, il quale mi aiutava ad esaltare il suo valore, et S. A. S. gustava in estremo di sentirci. Il discorso mi riserbo a raccontarlene a Firenze.

Di Livorno spero darle nuova d'una cosa, che, se mi riesce, ne harà gusto senz'altro. Con che facendole humilissima riverenza, le prego da Dio ogni vero bene. *Deo gratias.*

⁽⁴⁶⁾ Cfr. n.° 3824.

⁽⁴⁷⁾ Cfr. n.° 3821.

⁽⁴⁸⁾ CLEMENTE SETTIMI.

⁽⁴⁹⁾ IACOPO SOLDANI.

⁽⁵⁰⁾ Cfr. n.° 3834.

Pisa, 8 Feb.^o 1639.

Di V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma}

Se rispondo tardi alle sue lettere, ne incolpi la mia natural freddezza in tutte le cose, che in tante occupazioni non sa trovar tempo di cominciare a scrivere; onde tutti i miei superiori della Religione si lamentano che non scrivo loro.

Indeg.^{mo} et Aff.^{mo} Servo e Discep.^{lo} in Christo
Fran.^{co} di S. Giuseppe.

3843*.

RENATO DESCARTES a MARINO MERSENNE [in Parigi].

[Egmond de Binnen], 9 febbraio 1639.

Dal Tomo II, pag. 495-496, dell'opera citata nell'informazione premessa al n.^o 2898.

.... l'accorde ce que dit Galilée, que l'eau n'a nulle resistance a estre divisee, cela s'entend au dedans de son cors, par un mouvement qui luy soit proportionné; et c'est ce que ie pense vous avoir escrit en quelqu'une de mes precedentes, a sçavoir qu'il n'y a point de liqueur qui ne puisse servir de *medium* aussy libre que le vuide, au regard des cors qui ne s'y meuvent que de certaine vitesse. Mais la superficie de l'eau ne laisse pas d'avoir de la resistance, ainsy que i'ai prouvé dans le Discours du sel⁽⁵¹⁾; et c'est pour cela que les aiguilles d'acier, les lames d'ivoire etc., flotent dessus....

3844.

BENEDETTO CASTELLI a [GALILEO in Arcetri].

Roma, 12 febbraio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 128. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

L'interesse di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma} è tutto mio proprio, ma bisogna che io mi serva del beneficio del tempo per non guastare il negozio; spero però in Dio benedetto che si farà qualche cosa di buono, e non manco di raccomandare a S. D. Maestà ogni nostro desiderio.

Le copie del Dialogo ultimo venute in Roma sono state vendute tutte, e se ce ne fossero tre tanti, pure si venderebbero, a due scudi l'una; e se il libraro ne volesse maggiore prezzo, credo che lo troverebbe: ogn'uno ne dice bene, e se ne parla honoratissimamente da tutti. Io ho occasione di leggerlo in conversazione di Mons.^r Cesarino⁽⁵²⁾ e Cittadino⁽⁵³⁾, i quali Signori, ancorchè non siino

⁽⁵¹⁾ Cfr. *Meteores*, Disc. III, pag. 182: in *Discours de la methode pour bien conduire sa raison et chercher la verité dans les sciences, plus la Dioptrique, les Meteores et la Geometrie, qui sont des essais de cete methode*. A Leyde, de l'imprimerie de Ian Maire, MDCXXXVII.

⁽⁵²⁾ FERDINANDO CESARINI.

⁽⁵³⁾ DOMENICO CITTADINI.

capaci delle dimostrazioni geometriche, nondimeno restano maravigliati delli altri discorsi, e con infinito lor gusto godono quel che possono intendere. D'una cosa sola non resto io capace: come V. S. non mantenga il costume (per altro osservato esquisitamente da' suoi interlocutori) nel Sig.^r Simplicio; già che mi pare che con la lunga pratica de' suoi colleghi si sia assai domato, e non corra così precipitosamente nè ostinatamente, come a buon Peripatetico converrebbe, a pronunziare e mantenere spropositi.

Quattro giorni sono fui a fare riverenza alla regina della gentilezza, io dico all'Ecc.^{ma} Sig.^{ra} Ambasciatrice di Toscana, quale al lungo parlò di V. S. con tanto affetto che più non si può dire, e mi comandò che li baciassi le mani in nome suo, come fo facendoli riverenza.

Di Roma, il 12 di Feb.^o 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

Devotiss.^o ed Oblig.^{mo} Ser.^{re} e Dis.^{lo}

Don Benedetto Castelli.

3845**.

ALESSANDRO NINCI a [GALILEO in Arcetri].

S. Maria a Campoli, 14 febbraio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Appendice ai Mss. Gal., Filza Favaro A, car. 203. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio P.ron Col.^{mo}

Ancora non mi sono abboccato con Macinaio, perchè egli sta poco a casa, ma procurerò di vederlo quanto prima.

Mando uno staio di marroni, che costano quattordici crazie, e un mazo di tordi, che costano tredici. Chi mi promesse in vendita le mele appiole, me n'ha donate un corbellino, onde ne fo parte a V. S., e ne conservo per lei altre e tante, che invierò, per la prima occasione, con le pere bronche del mio nesto che già gl'ho dedicate. Se V. S. volessi più appiole, mi avisi speditamente; perchè harò occasione di poterla servire: ma costeranno al meno un testone la bigoncia. Gli mando ancora due ricotte, se bene saranno più proporzionate a' suoi denti che al suo stomaco; mentre co 'l fine, pregando a V. S. dal Cielo cumulata prosperità, con sincero affetto la reverisco.

Da S.^{ta} Maria a Campoli, 14 Febraio 1638 *ab Inc.^{ne}*

Di V.S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^{mo} e Oblig.^{mo} Se.^{re}

P. Alessandro Ninci.

3846.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.

Bologna, 15 febbraio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 129. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Mando a V. S. Ecc.^{ma} la Vita del Copernico⁽⁵⁴⁾, acciò veda il corso di sì grand'huomo, perturbato non dimeno da varie molestie e traversie, e si consoli perciò anch'essa ne' suoi travagli. Ho salutato a nome suo l'Ecc.^{mo} Sig.^r Liceti, che la risaluta caramente, il quale dice, se bene si è messo a scrivere di quella luminosa e famosa pietra⁽⁵⁵⁾ per dirne il suo parere, non dimeno che non si presume di poterle dare in questo, nè meno in materia del lume e della luce in genere, quella sodisfattione ch'ella desidera, e perciò ne la pregarà a scusarlo, intendendo solo di dirvi intorno qualche suo pensiero o dubitatione.

Io poi la ringratio del buon concetto che ha di me, ch'io sia atto a continuare la sua maravigliosa dottrina del moto; ma se mi fosse lecito, direi che in questo s'ingannasse assai, conoscendo ben in me un intenso desiderio di applicarmivi, ma non quell'ingegno che vi si richiederebbe. Anzi stimo che come non si trovò alcuno che si conoscesse atto a finire l'opera di quel famoso pittore Apollo da esso incominciata, così forse non vi sarà chi si conosca degno di dare quel compimento a così alta dottrina che vi potesse mancare, quando in alcun modo, il che non credo, ella si ritrovasse imperfetta, et io molto meno di tanti altri nobilissimi ingegni che hoggidì fioriscono. Io mi ritrovo vecchio in età virile, e quasi impotente a fare cosa di momento nelli studii, sentendo troppo pregiudicio alla sanità, e perciò so quel ch'io dico della mia molta debolezza. Conceda Iddio adunque lunga vita a V. S. Ecc.^{ma}, che può essere di tanto profitto con così nuove e così rare dottrine a tutto il mondo, come io Lo pregarò sempre; alla quale baciando le mani faccio insieme riverenza, a nome ancora del'Ecc.^{mo} Sig.^r Liceti.

Di Bologna, alli 15 Feb.^{ro} 1639.

Di V. S. Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re} e Disc.^{lo}

F. Bon.^{ra} Cavalieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.^{ron} Col.^o

Il Sig.^r Gal.^{eo} Gal.^{ei}

Firenza.

Ad Arcetri.

3847.

FULGENZIO MICANZIO a [GALILEO in Firenze].

Venezia, 19 febbraio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 111. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^o

Il Sig.^r Giusti⁽⁵⁶⁾ libraro mi mandò dire che era gionto un invoglio di libri da indirizzare a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}, et sopra quel riporto io le scrissi⁽⁵⁷⁾; ma poi, abbozzatomi con il medesimo, trovai che il suo garzone havea mal inteso et havea posto per presente quello che il patrone li havea detto di futuro: ma perchè mi soggiunse, et mi mostrò la lettera, che il fagotto dei libri è sopra il vassello S. Giacomo, il quale mi diceva s'aspetta di momento in momento, io ancora ho sopraseduto se per ventura capitasse. Questa è la cagione della tardanza del mio scrivere, ma non è gionto

⁽⁵⁴⁾ Cfr. n.° 3839.

⁽⁵⁵⁾ Cfr. n.° 3839.

⁽⁵⁶⁾ GIUSTO WIFFELDICH.

⁽⁵⁷⁾ Cfr. n.° 3832.

ancora quel legno nel nostro porto, come li viaggi di mare sono incertissimi; subito che sia gionto, havrò cura di ricuperarlo et consegnarlo all'Ill.^{mo} Sig.^r Residente Rinuccini.

Io son stato dall'ingresso di quest'anno sino al presente con qualche indispositione maggiore del solito: *ipsa senectus morbus est*. Io desidero et prego instantemente il Signore di poter haver da V. S. nuova di qualche suo miglioramento, poi che piace a S. D. M.^{tà} avisarci del nostro disloggio con il deterioramento del tugurio.

Delle cose del cielo e sue novità, osservate con questo nuovo tanto eccellente occhiale⁽⁵⁸⁾, non si parla più, come non ci fosse che dire. In fatti l'osservatione di queste maraviglie et l'ingegno per esplicarle et comunicarle è un dono riservato al Sig.^r Galileo, i cui soli occhi sono stati alti per vederle et la mente per capirle; et non sono io solo che faccia questo giudicio, ma con quanti parlo, della professione, dicono il medesimo. Et con tal fine a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} prego miglioramento nella sanità, tranquillità⁽⁵⁹⁾ nella mente, et le bacio le mani.

Ven.^a, li 19 Feb.^o 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^o Ser.

F. Fulg.^o

3848*.

RENATO DESCARTES a FLORIMONDO DE BEAUNE [in Blois].

[Egmond de Binnen, 20 febbraio 1639].

Dal Tomo II, pag. 518, dell'opera citata nell'informazione premessa al n.° 2898.

.... Les petites remarques que i'ay faites sur le livre de Galilée, ne valent pas la peine que vous les voyez; mais, puis qu'il vous plaist, ie ne laisseray pas de prier le Reverend Pere Mersenne de vous les envoyer. I'ay bien pris garde que Galilée ne distingue pas les diverses dimensions du mouvement; mais cela luy est commun avec tous les autres, dont i'ay veu quelques écrits de mechanique....

3849*.

RENATO DESCARTES a MARINO MERSENNE in Parigi.

[Egmond de Binnen, 20 febbraio 1639].

Dal Tomo II, pag. 526, dell'opera citata nell'informazione premessa al n.° 2898.

.... Monsieur de Beaune⁽⁶⁰⁾ me mande qu'il desire voir ces petites observations sur le livre de Galilée, que ie vous ay envoyées⁽⁶¹⁾....

3850**.

⁽⁵⁸⁾ Cfr. n.° 3818.

⁽⁵⁹⁾ *sanità, tra (?) tranquillità* – [CORREZIONE]

⁽⁶⁰⁾ FLORIMONDO DE BEAUNE.

⁽⁶¹⁾ Cfr. nn.ⁱ 3797, 3813.

LODOVICO ELZEVIER a GALILEO in Arcetri.
Amsterdam, 7 marzo 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 131. – Autografa.

Ill.^{mo} Sig.^{re} et Pad.^{ne} mio Colendiss.^{mo}

Per le lettere del'Ill.^{mo} Signore Elia Diodati ho inteso con grandissimo disgusto che V. S. Ill.^{ma} non ha anchora ricevuto le copie della scrittura a Madama Ser.^{ma}, mandate adì 15 di Marzo con altri libri al S.^r Giusto Wyffeldig, libraro in Venetia; di che resto molto maravigliato, m'havendo il nominato Signor dato aviso della ricevuta.

In quanto le copie delli Dialoghi, le ho mandato con altri libri nel mese d'Agosto a Venetia (et al'hora non era altro vassello per Genoa nè Livorno), ma per vento contrario et altre incommodità non è partito il vassello che su 'l fine d'Octobre. Mentre ha cominciato a cargare un altro vassello per Livorno, et havendo un libraro di Roma domandato alcuni libri con ordine d'indirizzarli a Livorno, v'ho giunto poche copie delli Dialoghi, et questi sono prima arrivati a Roma che gli altri a Venetia. La causa forse sarà ch'alle volte li vasselli destinati per Venetia scargano prima alcune mercantie a Genoa, Livorno, o Napoli; tuttavia non ne ho ricevuto nova alcuna. S'havessi saputo ch'un vassello fosse per partire per Livorno, non l'haverei cargato nell'altro: ma quel ch'io ho fatto è stato di buona intentione, e però prego V. S. Ill.^{ma} de volermi scusare. Domani per l'ordinario scriverò al S.^r Giusto in Venetia, per ricordarli che V. S. non ha anchora ricevuto le copie della scrittura a Madama Ser.^{ma}, della cui ricevuta m'ha dato aviso.

Habiamo ricevuto per il secretario dell'Ambasciatore di Venetia⁽⁶²⁾, senza lettera di V. S., questi trattati; et havendo fin hora aspettato da lei alcuna nova, habiamo differto la risposta:

1. *Symbellator, in quo aequa atque*⁽⁶³⁾ etc.: finisce per la lettera O.
2. *Historia et demonstrationes de maculis solis*: finisce per lettera G.
3. *De his quae circumnatant aquas* etc.: finisce lettera F.⁽⁶⁴⁾

Quando piacerà a V. S. Ill.^{ma} mandare il restante, ne cominceremo la stampa, et non mancharemo di dargli ogni sodisfattione. Et facendo fine, le bacio li mani.

Di V. S. Ill.^{ma}

L'Humill.^{mo} Servitore
Ludovico Elzevirio.

D'Amsterdam, adì 7 di Marzo 1639.

Fuori: Al'Ill.^{mo} Sig.^{re} e Padr.^e mio Colend.^{mo}

Il Sig.^{re} Galileo Galilei, Mathematico del Ser.^{mo} Grand Duca di Toscana, in
Arcetri.

3851*.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].
Genova, 18 marzo 1639.

⁽⁶²⁾ GIACOMO GIUSTINIAN.

⁽⁶³⁾ *in quo aqua atque* – [CORREZIONE]

⁽⁶⁴⁾ Probabilmente le traduzioni latine del Saggiatore, dell'Istoria e Dimostrazioni intorno alle macchie solari e loro accidenti, e del Discorso intorno alle cose che stanno in su l'acqua o che in quella si muovono, alle quali qui l'ELZEVIER accenna, sono quelle di cui abbiamo copie nella Bibl. Nazionale di Firenze, Appendice ai Mss. Gal., Filza intitolata sul dorso: «9. Galileo. Lavori per servire alla vita di Galileo, raccolti dal Viviani e dal Nelli», car. 60-286.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVI, n.° 112. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Non si meravigli V. S. Ecc.^{ma} se mi sono lasciato prevenire da lei nel darle parte del mio salvo arrivo a Genova, perchè quella sola consolazione che havevo in questo mondo, della compagnia di mia madre, è piaciuto a Dio levarmela in tre giorni di febre, in età fresca di cinquant'un anno; che m'ha lasciato in modo stordito, che non ho potuto compiere conforme al mio debito.

Al Sig.^r Daniele Spinola farò parte della sua; e se m'aboccherò col Sig.^r Baliano, li dirò bellamente il senso di V. S. Ecc.^{ma} Ho intermesso le osservazioni di Giove, perchè m'è stato bisogno attender ad altro; ma le andrò ripigliando, e spero che al mio ritorno saremo a buon porto.

Mi conservi suo, e si ricordi che ha pochi servitori che come me desiderino servirla; mentre per fine le bacio affettuosamente le mani, come la prego a far in mio nome al molto R. P. Clemente⁽⁶⁵⁾, con raccomandarli che voglia sollecitar lo stampatore⁽⁶⁶⁾, il qual mi par che se la pigli assai comoda.

Di Genova, adì 18 di Marzo 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obl.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

3852.

MATTIA BERNEGGER a GASPARE HOFMANN in Altorf.

Strasburgo, 20 marzo 1639.

Bibl. Civica di Amburgo. Codice citato nella informazione premessa al n.° 2613, car. 288r. – Minuta autografa.

.... Epistolae Galilaei non deposui memoriam, et pridem haberes apographum, si ea in promptu mihi esset: abscondita latet in indigesto illo cumulo litterarum, qui in hoc biennali morbo, ut omnia alia mea, redditus multo confusior. Nunc constitui disponere et in tomos distributas concinnare; nec immemor ero, ut par est, officii promissique.

Si mortuus est, ut scribis, Galilaeus, nuper admodum id factum oportuit. Nam proximo mercatu nostro, id est sub exordium huius anni, per Deodatum, Parisiensem advocatum, et salutem mihi nunciavit, et librum suum, Leydae ab Elzeviriiis excusum, dono misit, quem aliis suis operibus omnibus anteponit. Eius libri praecipua capita, si cognoscere placet, ista sunt:

- 1) Scientia nuova prima, intorno alla resistenza de i corpi solidi all'essere spezzati.
- 2) Qual potesse esser la causa di tal coerenza.
- 3) Scientia nuova altra, de i movimenti locali: cioè, dell'equabile; del naturalmente accelerato;
- 4) Del violento, ovvero de i proietti.
- 5) Appendice di alcune proposizioni e dimostrazioni attenenti al centro di gravità de i solidi⁽⁶⁷⁾.

Sane credo imposuisse tibi, quisquis est ille, qui de morte atque etiam de carcere retulit. Numquam audivi de carcere, stricto illo quidem. Nam ἄδεσμον istam φυλακὴν, qua praedioli cuiusdam sui finibus Cardinalium Collegii mandato circumscriptus est, proprie carcerem non dixeris. Id autem est Arcetri, prope Florentiam, quo loco praefationem sane quam elegantem in librum quem dixi, uno abhinc anno, confecit. A quo tempore cum oculorum defluxionibus laborare coepisset, eas purgando depulsuri medici virum penitus excaecarunt, ut idem Deodatus, ipsi familiarissimus, ad me scripsit....

⁽⁶⁵⁾ CLEMENTE SETTIMI.

⁽⁶⁶⁾ AMATORE MASSA e LORENZO DE' LANDI.

⁽⁶⁷⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 47 e pag. 19-20 [Edizione Nazionale].

Ser. Argentorati, 10 Martii⁽⁶⁸⁾ 1639.

3853**.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.

Bologna, 22 marzo 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 132. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.^{ron} Col.^{mo}

Desideroso d'intendere dell'essere di V. S. Ecc.^{ma}, quale prego il Signor sia tranquillo e conforme al suo desiderio, vengo hora a riverirla per parte anco dell'Ecc.^{mo} Sig.^r Liceti. Sto aspettando con desiderio di vedere l'opera sua del moto, sì come ho scritto per haverla, poichè spero di spegnere nell'inesausto fonte della sua rara e profonda dottrina quella sete che ne ho sempre havuto. Sono in controversia, apunto in materia del moto, con un Auditore qua del Palazzo⁽⁶⁹⁾; il quale con spirito straordinario, non ostante le sue molte occupationi, ha inventato e fatto fare una machina per condurre pesi: per intelligenza della quale s'imagini V. S. una bote che vadia ruzzolando per terra, havendo dentro il peso e talmente stivata che non vi rimanghi spatio vuoto; et essa machina ne ha duo di queste, che vanno ruzzolando per terra, tirate dal centro, dove i poleghi si rivolgono dentro ai lati di un telaro etc. Hora, stima esso di fare grande acquisto nella facilità di muovere il peso, poichè quello non aggrava su i poleghi delle ruote, come nelle carettes, carri e carrozze, ma posa in terra. Questa machina ci ha dato occasione di discorrere, e massime intorno alla resistenza che può fare lo stropicciamento; e perchè tra le cose che questo Signore crede una è, che mosso un peso in un piano orizzontale, vi voglia la metà della forza che vi vuole ad alzarlo perpendicolarmente all'orizzonte, io ho detto che sospetto assai della verità di questo, parendomi che non vi voglia alcuna forza per tirarlo orizzontalmente, mentre il piano è veramente piano, poichè il grave non si alza, al che repugnaria la gravità, nè ha alcuno impedimento esterno, poichè vi è solo un semplice contatto, sì che non urta in cosa che impedisca il moto. Hora esso mi concede questo della sfera o cerchio, mosso per volutatione; ma di un corpo come un dado, che striscia o tocca in parte della sua superficie, dice volervi la metà della forza che lo tirarebbe su a perpendicolo. Così nel tirare a basso, per esempio, un travertino da un piano acclive, dice in una tale inclinatione volervi tanta e tanta forza, e che non ogni minima sia per moverlo, come inchinerei a credere in quel piano che è veramente piano, poichè in quelli che abusiamo per piani, ma per la loro ruvidezza non sono piani, l'esperienza ci mostra che il contatto e stropicciamento apporta impedimento. V. S. Ecc.^{ma}, che havrà specolato sopra questo negotio assai, saprà come la cosa passi; e mi saria grato sentire il parer suo, quando si compiacesse favorirmene, massime s'ella stima che al tirare un peso, come un dado, orizzontalmente sopra un piano vi voglia forza notabile, ovvero se ogni minima lo possi muovere per attrattione o strascicandolo, sì che il contatto, sopra il quale aggrava il peso, apporti o no impedimento al moto.

La supplico a perdonarmi dell'incommodo, et a tenere memoria della mia divotissima osservanza che le professo: con che di tutto cuore la riverisco.

Di Bologna, alli 22 Marzo 1639.

Di V. S. Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^o Ser.^{re} e Disc.^{lo}

⁽⁶⁸⁾ Di stile giuliano.

⁽⁶⁹⁾ GIULIO DEGLI ODDI.

F. Bon.^{ra} Cavalieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.^{ron} Col.^o
Il Sig.^r Gal.^{eo} Gal.^{ei}

Fiorenza.

Ad Arcetri.

3854**.

ANTONIO SANTINI a [GALILEO in Arcetri].

Milano, 23 marzo 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 134-135. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r mio Col.^{mo}

Mi sono astenuto da molto tempo in qua molestare V. S. con mie lettere, sapendo quanto resti aggravata delle sue indispositioni, e particolarmente della vista. N. S.^{re} ha voluto forse in questo notarla singolarmente, perchè già tanti anni s'affaticò di fissare il sguardo ne' campi del cielo tra quelle occhiute zolle et scoprire a' posteri di quei secreti di natura non più saputi. Or su, le infirmità sono frutti del tempo e pena al costituito de' nostri corpi; e V. S., come piena di alto sapere, se ne conformerà a questo con ottima resignassione.

Mi pervenne un'operetta di V. S., con la versione latina fatta da amico e signor mio in Parigi⁽⁷⁰⁾, qual so essere caro a V. S. Mi querelai soavemente perchè prima non me ne avesse fatto copia, col passar lettere noi assai frequente, con questa occasione che si aspettava, o già era arrivato, in Roma l'altro libro suo de' Discorsi mathematici sopra le due nuove scienze, de' quali con gran pena, per esser absente, ne ottenni uno, e vado con mio singolar gusto vedendo. Ne aspetto da Parigi altre copie per sodisfare ad amici, ancora che qua si attenda poco a certa sottigliezza. Et in Venetia ancora hanno tardato assai o tardano a capitarne. Nel mentre fu stampato in Genova dal S.^r Giob.^a Baliani un trattatello⁽⁷¹⁾, che quasi va in parte dimostrando qualche simil propositione. Ne inviai un esemplare, col mezzo del S.^r Ambasciatore di Genova⁽⁷²⁾, all'amico nostro commune di Parigi, quale con lettere molto fresche mi dice haverne dato parte a V. S. come se non le fosse pervenuto a notitia; et ancora che ella non possa più curar certe cose, tuttavolta, se non l'avesse ricevuto, ne le farei pervenire copia. V. S. mi dica sinceramente (essendo stato quell'authore di sua cognissione) se può esser stato prima penetrato dell'opere di V. S. o da lei comunicata; e poi che non può ella scrivere, faccilo essequire da alcuno di quei Signori che saranno appresso di lei: e mi conservi nel grado della mia devota et antica servitù, desiderosissimo di ogni sua maggior gloria, come veramente acquistatasi nel tumulto di varie agitassioni. E qui le prego dal Cielo ogni più vero bene e li bacio le mani.

Milano, 23 Marzo 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} Ser.

D. Antonio Santini.

⁽⁷⁰⁾ ELIA DIODATI.

⁽⁷¹⁾ Cfr. n.° 3824.

⁽⁷²⁾ GIAMBATTISTA SALUZZO.

3855*.

DANIELE SPINOLA a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 25 marzo 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a XC, n.° 75. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

La cortesia che V. S. nella sua lettera dimostra verso di me è tale, che io mi trovo da lei sommamente confuso ed obbligato. Vengo per ciò a ringraziarla tanto del desiderio c'ha di favorirmi del suo libro, quanto io mi sento mortificato dal non potere al presente godere della sua lezione. Il P. D. Vincenzo Renieri alla sua venuta mi disse pure che costà non ne erano pervenute copie, ond'io il feci commettere in Amsterdam assai subito; per ciò starò attendendo che mi giunga, affine di ammirare in esso la sovrumana dottrina di chi l'ha composto.

Ho da pregiarmi poi grandemente che qualche pensiero venutomi circa il libro del S.^r Baliani⁽⁷³⁾ sia stato da V. S. autenticato nella lettera scritta ultimamente al detto P. D. Vincenzo. Imperocchè (tacendo del rimanente) quelle sue supposizioni mi son sempre parse alquanto difficili da concedere. Ma non ho io talento da ragionare di cose sì fatte, e non debbo trattener lungamente V. S. con mie parole. Si compiaccia, la supplico, di conservarmi per suo servitore di singolare osservanza, e si degni d'esercitar la mia servitù con alcun suo comandamento, da me bramato come favore speciale del Cielo, mentre io a V. S. bacio riverentemente le mani.

Genova, 25 Marzo 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^o S.^{re}
Daniele Spinola.

3856**.

FAMIANO MICHELINI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 26 marzo 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 114. – Autografa.

Pax Christi.

Molto Ill. et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron in Christo Col.^{mo}

Hor hora son tornato di Livorno, dove hieri parlai al Ser.^{mo} G. D. del vino per V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma}, e mi disse che l'harebbe mandato quanto prima.

La sera poi ricordai al Ser.^{mo} Principe Leopoldo che effettuasse il vanto o la promessa di far mandare detto vino, e mi disse che l'harebbe fatto.

Io ho grandissimo desiderio di rivederla, et a questo effetto ho quasi deliberato di tornare a Siena per Firenze, se mi sarà dato licenza. Ho detto quasi, perchè non vorrei che la passione mi facesse mormorare di qualcheduno che forse ha poco timor di Dio, nell'occasione di discorrer seco, se bene ho fermo proponimento di tacere quello che si deve tacere.

⁽⁷³⁾ Cfr. n.° 3824.

Mercoledì i Ser.^{mi} G. Duca e Principi se ne tornano a Firenze, et il Ser.^{mo} Leopoldo a Siena perfino a S. Giovanni. Caso che io non la venissi a vedere hora a Firenze, sappia d'havere a Siena un servitore affezionatissimo et obbligatissimo, dove la prego ad inviare i sua comandi, che saranno da me ricevuti come le cose più care di questo mondo. Lasciavo di dire che il G. D. si è preso gran gusto de' sua scherzi circa il vino. Con che facendole humilissima riverenza, le prego vera felicità. *Deo gratias.*

Pisa, 26 Marzo 1639.

Di V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma}

Ind.^{mo} et Obbligatiss.^o Scolare e Servo in Christo
Fran.^{co} di S. Giuseppe.

3857**.

ALESSANDRO NINCI a [GALILEO in Arcetri].

S. Maria a Campoli, 26 marzo 1639.

Bibl. Naz. Fir. Appendice ai Mss. Gal., Filza Favaro A, car. 205. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio P. ron Col.^{mo}

Poichè mi bisogna patire il desiderio di godere la presenza di V. S. anchora una settimana, in tanto con la presente lettera rendo quelle grazie che io posso del pisciancio e dell'eccellentissimo moscatello, e co 'l fiascho e fiaschetto voti rimando le scorze dell'arancie. Avendo qui un mio amico imberciadore, che di questi tempi compartisce ad altri tutta la sua preda, ho riceuto questa sera un paio di starne e quattro tordi soli, perchè hanno abbandonato il paese: gli mando a V. S. che gli goda per mio amore, suplicandola a gradire il mio affetto, mentre co 'l fine gli faccio debita riverenza.

Da S.^{ta} Maria a Campoli, 26 Marzo 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^{mo} e Oblig.^{mo} Se.^{re}
P. Alessandro Ninci.

3858.

GALILEO a [VINCENZO RENIERI in Genova].

[Arcetri], 28 marzo 1639.

Dalla car. 3^at. del volume intitolato: *Di GIO. BATTISTA BALIANO Opere diverse*. In Genova, per Pietro Giovanni Calenzani, in Piazza Nuova, M.DC.LXVI. In questa stampa, che è l'unica fonte a noi nota della presente, si legge sul margine l'indicazione: «Dal Sig. Galileo Galilei, de' 28 Marzo 1639, al P. Francesco delle Scuole Pie»; ma tutto il contesto induce a credere che la lettera sia indirizzata non al P. FAMIANO MICHELINI, ch'era allora in Pisa (cfr. n.° 3856), ma al P. VINCENZO RENIERI.

Resto tuttavia privo di qualche esemplare del mio ultimo Dialogo, già molti mesi finito di stampare, e pervenutone a Roma moltissime copie, et a me nè pure una sola: accidente che mi rappresenterà meno offitioso a lei stessa et a gli Illustriss. Signori Spinola e Baliani.

Del quale mi ho fatto leggere il suo Trattato⁽⁷⁴⁾ più volte, ma, per non potere veder le figure nè riscontrarle con la dichiarazione e dimostrazione, mi lascia in qualche scrupolo in un luogo o due; credo, per non haver potuto arrivare con la immaginativa sin dove il senso della vista vi si ricerca di necessità. Quando dal mio perpetuo infortunio mi sia concesso, pregherò Sua Sig. Illust, a rimuovermi quel poco di ombra che mi offusca, perchè non vorrei rimaner privo di una chiara intelligenza di cose che io stimo essere acutissime e bellissime. In tanto, all'occasione, facciammi gratia di ricordarmi a Sua Sig. Illust. servitore devotissimo, come anco all'Illust. Sig. Spinola. E qui la riverisco e con sincero affetto l. b. l. m.

3859*.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 29 marzo 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVI, n.° 134. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio S.^r P. Oss.^{mo}

Dovendo esser in Firenze uno de' nostri Padri, che si parte di Genova, ho risoluto di mandar a V. S. una scatola delle nostre paste di cotogno, delle quali ella mi ragionò mentre ero in Firenze. Gradisca V. S. nella piciolezza del dono il mio affetto, e mentre sono lontano mi conservi nella sua buona gratia.

Fatto Pasqua, spero di rivederla, e tra tanto non intermetto le osservazioni delle Medicee. E pregandola a far un baciamento in mio nome al P. Clemente⁽⁷⁵⁾, a V. S. auguro dal Cielo ogni vera felicità.

Di Genova, adì 29 di Marzo 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

3860**.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 9 aprile 1639.

Autografoteca Morrison in Londra. – Autografa la firma.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re}, Sig.^r Col.^{mo}

Mi era intrata in capo un'ostinazione di non scrivere più a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} poi tanto che le potesse dar certezza dell'arrivo et recapito della cassetta dei libri, et anco rimetterli la penzioncella della rata di Marzo passato; ma la lettera delli 27 di Marzo del molto R. Padre

⁽⁷⁴⁾ Cfr. n.° 3824.

⁽⁷⁵⁾ CLEMENTE SETTIMI.

Clemente di S. Carlo delle Scole Pie mi fa mutare pensiero. Le dico adunque che li libri⁽⁷⁶⁾ non furono posti sopra il vassello S. Giacomo⁽⁷⁷⁾, che è gionto qui in porto, ma sopra il S. Marco, che si aspetta d'hora in hora; ma ogni aspettazione ha il suo disgusto, come in questa io l'ho grandissimo, ma conviene haver pazienza. Anco il R.^{do} Arisio⁽⁷⁸⁾ mi va lento et con scuse: io però non cesserò di premere, benchè so che V. S. ha poco pensiero di queste bagatelle.

Sono stati qui ad honorarmi di visita due gentil'huomini virtuosissimi, grand'amici di V. Sig.^{ria}, ma, in conseguenza infallibile, affettionati al Sig.^r Galileo quanto virtuosi et fuori dell'ordinario intelligenti. Questi mi dissero che godeva la compagnia di V. S. il sudetto Padre: adonque esso ancora è ingegno confacevole con il Sig.^r Galileo, per il qual rispetto io vorrei esser buono a prestarli qualche ossequio.

Qui non si parla più nè di scuoprimenti nè di occhiali nè di cosa alcuna, cosa invero strana et come li Gesuiti in cose tanto nuove habbino persa la favella. Perchè non corrispondono gl'occhi del corpo a quelli della mente di V. S., che a quest'hora havressimo infallibilmente discorsi che ci farebbono conoscere che li caratteri di questo libro dell'universo agl'altri sono zifre non intelligibili, ma a V. S. più che intelligibili? Io prego il Signore continuamente che le doni o miglioramento o pazienza, come dalla sua gran virtù et dall'eccellente cognitione delle cose humane et divine da lei si può promettere chi la conosce. Io vivo con lei con la memoria continua et col desiderio che mi reputi, come veramente le sono, cordialissimo servitore; et con tal fine le bacio le mani.

Venetia, li 9 Aprile 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^o S.^{or}
F. Fulgentio.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re}, Sig.^r Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei.

Fiorenza.

3861.

FAMIANO MICHELINI a [GALILEO in Arcetri].
Siena, 10 aprile 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 116. – Autografa.

Pax Christi.

Molto Ill. et Ecc.^{mo} S.^r e P.ron in Christo Col.^{mo}

Il partirmi da V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma} insalutato hospite, come si suol dire, molte ne sono state le cagioni. Prima, il non voler io abusare la sua troppa gentilezza, che non harebbe comportato il lasciarmi partire per molto tempo, mentre il Ser.^{mo} Principe Leopoldo mio Signore mi haveva mandato da lei per alcuni giorni; 2^a, il non essermi parso ben fatto il valermi con troppa larghezza delle grazie fattemi dal Ser.^{mo} Padrone, sapendo io massime l'eccessivo desiderio che S. A. ha di studiar sempre più e più; 3^a, il considerare che la mia rozza conversazione non poteva se non cagionarle tedio e impedimenti alle sue contemplazioni e indisposizioni: oltre che l'esser restati

⁽⁷⁶⁾ Cfr. n.° 3847.

⁽⁷⁷⁾ Cfr. n.° 3818.

⁽⁷⁸⁾ GIO. BATTISTA ARICI.

d'accordo d'aspettare il P. Clemente⁽⁷⁹⁾ sino al principio del giorno mi parve sufficiente licenza, benchè stiracchiata, massime havendo io aspettato fino a due hore di sole, non essendomi parso buona creanza nè carità destarla, se non per altro almanco per esser ella andata la sera a letto con gravissimi dolori di corpo. Queste et altre simili sarebbero le mie scuse appresso le persone non conosciute, ma appresso di lei, che mi ama oltre al merito d'assai e che sa benissimo che così dovevo fare, le stimo superflue; però passerò a cose più allegre.

Arrivai a Siena mercoledì mattina a 16 hore, con la solita infreddatura più tosto rincappellata, che punto digerita, per il vento e altri disagi del mio capriccioso viaggiare. Nel medesimo tempo feci riverenza al Ser.^{mo} Padrone, il quale mi dimandò subito di V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma} con queste formate parole: Che è del nostro buon vecchio? E mi disse altre cose di tanta tenerezza verso della persona sua, che io, esaminando la mia coscienza, ardirei ben di dire di amarla più d'ogni altro suo devoto servitore, ma non già più del Ser.^{mo} Padrone, al quale dispiacque alquanto la mia partita senza essermi da lei licenziato; che però mi ha imposto più volte ch'io faccia mie scuse con lei, onde la prego a scrivermi in maniera ch'ella mostri restare sodisfatta.

Le do nuova come il Ser.^{mo} Padrone ha fatto già il disegno per far fare l'istrumento da far occhiali lunghi, conforme alla istruzione che ne diede V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma} Harei alcuni altri particolari da scrivere, ma per esser l'hora tarda, e dovendo questa mia esser portata dall'Ill.^{mo} Panciatici⁽⁸⁰⁾, mio singolar Padrone, che se ne viene in costà domattina a buon'ora, mi riservo il resto di scriverlo al P. Clemente, che poi gliene riferisca. Fra tanto veda se posso servirla in cos'alcuna qua, che mi troverà prontissimo ad ogni minimo cenno: con che facendole humilissima riverenza, le prego da Dio pienezza di grazie celesti in questi santi giorni di Passione. *Deo Gratias.*

Siena, 10 Aprile 1639.

Di V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma}

Indeg.^{mo} et Obbligatiss.^o Servo e Discep.^o in Christo
Fran.^{co} di S. Giuseppe.

3862.

FRANCESCO NICCOLINI ad ANDREA CIOLI [in Firenze].

Roma, 13 aprile 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. II, car. 219. – Autografa la sottoscrizione.

Ill.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Con un corriero di Napoli, che passa a Milano, posso accusare a V. S. Ill.^{ma} la ricevuta delle sue lettere de gl'8, 9 et 11, comparse qui hiersera con un altro straordinario di Monaco per Napoli. In risposta delle quali posso dirle per hora, che io sarò col P. Generale delle Scuole Pie⁽⁸¹⁾ per procurare al S.^r Galileo Galilei la dovuta satisfatione, perchè possa valersi dell'aiuto del P. Clemente; ma il pernottare fuori del convento non si suole in questi tempi concedere a nessuno, e Dio voglia che anco il P. Generale lo possa fare senza la Congregatione. Non dico però niente di certo per hora, ma me n'informerò meglio, e mi v'impiegherò con tutti li spiriti per la giustizia della domanda....

⁽⁷⁹⁾ CLEMENTE SETTIMI.

⁽⁸⁰⁾ NICCOLÒ PANCIATICHI.

⁽⁸¹⁾ GIUSEPPE CALASANZIO.

3863.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 15 aprile 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 118. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Ho sentito gusto che le paste⁽⁸²⁾ siano giunte ben conditionate, e spero fra pochi giorni d'esser anch'io a riverirla di presenza. Stimo che hormai poco mi manchi per haver in tutto emendato i moti delle Medicee, e crederò di portarne l'efemeridi de' sei mesi futuri, che Giove si lascerà vedere. Mi conservi ella in tanto la sua buona gratia, e di cuore le bacio le mani, come fa il Sig.^r Daniele⁽⁸³⁾.

Di Genova, adì 15 Aprile 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

3864*.

[ANDREA CIOLI] a FRANCESCO NICCOLINI [in Roma].

Firenze, 15 aprile 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. II, car. 221. – Minuta, non autografa.

All'Amb.^r Niccolini.

15 Ap.^{le} 1639.

Con l'ordinario per Francia et con uno straordinario per Milano, comparsi insieme questa mattina, ho ricevuto lettere di V. E. degli 11, 12 et 13⁽⁸⁴⁾, alle quali io anticipo di risponder sabito, per haver pronto quanto m'occorra per la prima occasione..

Attenderemo quel che sarà riuscito a V. E. a favore del S.^r Galileo, et se costì voglino permettere che egli si possa valere dell'aiuto del P. Clemente delle Scuole Pie....

3865.

GIUSEPPE CALASANZIO a GIO. DOMENICO ROMANI in Firenze.

Roma, 16 aprile 1639.

Casa del noviziato delle Scuole Pie, detta del Pellegrino, presso Firenze. Lettere di S. Giuseppe Calasanzio. – Autografa.

.... E se per caso il Sig. Galileo dimandasse che qualche notte restasse là il P. Clemente⁽⁸⁵⁾, V. R. glielo permetta; e Dio voglia che ne sappia cavare il profitto che doveria. Prego il Signore ci benedica tutti.

⁽⁸²⁾ Cfr. n.° 3859.

⁽⁸³⁾ DANIELE SPINOLA.

⁽⁸⁴⁾ Cfr. n.° 3862.

⁽⁸⁵⁾ CLEMENTE SETTIMI.

Di Roma, li 16 Aprile 1639.

P. Ministro. Firenze.

S.^{re} nel Sig.^{re}

Gioseppe della Madre di Dio.

3866.

FRANCESCO NICCOLINI ad [ANDREA CIOLI in Firenze].

Roma, 16 aprile 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. II, car. 223. – Autografa la sottoscrizione.

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Ho rappresentato al P. Generale delle Scuole Pie il desiderio del S.^r Galileo Galilei circa al valersi del P. Clemente di S. Carlo, col farlo anche pernottare nella sua villa. Ma il P. Generale, doppo havermi rimostrato che il medesimo Padre ha pernottato più volte fuori di convento a istanza del medesimo S.^r Galileo, ha procurato di rendermi capace che la licenza in scritto di poterlo fare di continuo non è concedibile, non tanto perchè è Padre giovine, come perchè questa introduzione è di cattivo esempio nella sua Religione, che professa osservanza grande delle sue constitutioni, e che i Padri più vecchi che sono costà se ne potrebbero lamentare; soggiugnendomi che hora vengono le giornate lunghe, e che quando non basti al S.^r Galileo che il sudetto Padre si trasferisca alla sua villa una volta la settimana, può farlo chiamare o ordinarle che vi vada più spesso. Dice bene che se qualche volta bisognerà che vi pernotti, potrà farlo, come è seguito sin qui, ma che la continuatione di star fuori di convento a dormire non se li può permettere; et in questa conformità ne scrive questa medesima sera al suo Superiore di Firenze⁽⁸⁶⁾, supplicando reverentemente S. A. a perdonarli se non l'obbedisce come si conosce tenuto, con speranza che l'A. S. dovrà compatirlo e concorrere più presto col suo sentimento, mentre repugna d'indurre un cattivo esempio nella sua Religione. Et le bacio le mani.

Roma, 16 Ap.^{le} 1639.

Di V. S. Ill.^{ma}

Obl.^{mo} Ser.^{re}

Franc.^o Niccolini.

3867*.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 17 aprile 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta. Campori. Autografi, B.^a LXXX, n.° 145. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Con questo benedetto tramesso o cassetta che s'aspetta, il Sig.^r Giusti⁽⁸⁷⁾ libraro mi pare quell'Hercole negl'arrazzi, che sempre sta in ferir colla clava et mai fa colpo: ogni giorno mi dà speranza che dimani giongerà il S. Marco in porto, et mai ci arriva; et me ne struggo, perchè

⁽⁸⁶⁾ Cfr. n.° 3865.

⁽⁸⁷⁾ GIUSTO WIFFELDICH.

conosco la ragione, il desiderio et il giusto lamento di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} in questa aspettatione. Ma io non posso far altro.

Il prete Arrisio questa volta ha mantenuto la parola, et mi ha mandata la rata di Marzo passato; sì che mi trovo nelle mani, di ragione di V. S., piastre o scudi d'argento 15 et soldi dieci, che fanno li scudi 20 di lire 140, et oltre di ciò altri scudi 10 che già mi restorno, che V. S. non ne ha disposto: per il che comandi quello che se ne debba fare. Così vorrei poterla servire in cosa che fosse di suo gusto, et non in queste minucce, che so che ella, intenta a cose maggiori, poco le cura.

Io sono stato dieci giorni a prender aria in villa, et me ne ritorno alla città senza curiosità delle cose del mondo. Una sola mi sarebbe di grandissimo sollievo, l'intendere qualche miglioramento di V. S. Ecc.^{ma}, e particolarmente nel corpo: che quanto all'animo so che ha quella sanità et virtù maggiore che possi provenire da perfetta cognitione delle cose humane; ma so però certo che ogn'huomo è huomo, et constando di corpo et d'anima, li beni et mali di una parte si comunicano all'altra. Dio Nostro Signore la consoli, come instantemente Lo prego: et a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} bacio le mani, come anco a quel degno Padre delle Scole Pie⁽⁸⁸⁾, delle cui singolari qualità il godere la compagnia di V. S. mi è più che *mille testes*.

Ven.^a, li 17 Aprile 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S.^r Galileo.

Dev.^{mo} Ser.
F. Fulgentio.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galileo.

Firenze.

3868*.

BONAVENTURA CAVALIERI a GIANNANTONIO ROCCA [in Reggio].

Bologna, 18 aprile 1639.

Dalle pag. 128-129 dell'opera citata nell'informazione premessa al n.° 3053.

.... Quanto al libro o Dialoghi del moto del Sig. Galileo, non l'ho ancora visto: dicono che se ne vendino in Roma, ed alcuni amici miei in Milano l'hanno fatto venire da Parigi.

Ho ricevuto poco fa un'operetta di un Sig. Gio. Battista Baliani Genovese, intitolata *De motu naturali, gravium solidorum*⁽⁸⁹⁾, dove vi sono molte cose, credo io, inventate dal Sig. Galileo e che si vedranno in quest'ultimo Dialogo. Io non l'ho ancora visto con diligenza, ma nelle supposizioni che fa pare che vi sia in una parte qualche difficoltà a concederle. Lui le suppone provate da Simone Stevinio⁽⁹⁰⁾ e dal Sig. Galileo. V. S. ne procuri uno da Milano, dove ve ne sono; lo vegga, e mi favorisca poi di scrivermene il suo parere....

3869*.

ANDREA CIOLI a FRANCESCO NICCOLINI [in Roma].

[Firenze], 19 aprile 1639.

⁽⁸⁸⁾ Cfr. n.° 3860.

⁽⁸⁹⁾ Cfr. n.° 3824.

⁽⁹⁰⁾ SIMONE STEVIN.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. II, car. 225 – Minuta, non autografa.

.... Mi servirò bene di questa occasione per accusare a V. E. le sue de' 16⁽⁹¹⁾, state sentite da S. A. questa sera con tutto quello che vi era dentro....

Quel che ha risposto il Padre Generale delle Squole Pie⁽⁹²⁾ in proposito del Padre Clemente di S. Carlo, potrà bastare per quel che si desiderava....

3870**.

ALESSANDRO NINCI a [GALILEO in Arcetri].

S. Maria a Campoli, 22 aprile 1639.

Bibl. Naz. Fir. Appendice ai Mss. Gal., Filza Favaro A, car. 206. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio P.ron Col.^{mo}

Rendo a V. S. quelle maggiori grazie che io posso dell'ulive e de' vini esquisitissimi, che m'hanno aiutato la digestione de' cibi quadragesimali di tal maniera, che io non ho sentito alcuna molestia, come ordinariamente soglio innanzi che io mi conduca a Pasqua; onde sono tanto maggiormente obbligato a V. S. Non rimando i fiaschi e la bombola, perchè manderò ogni cosa insieme, quando averò voto l'alberello.

M'è pervenuto un capretto, che mi pare assai grasso e tenero; e stimandolo proporzionato a' denti e a lo stomaco di V. S. glie ne mando, che lo goda per mio amore, con l'ultime reliquie d'alcune poche frutte che io volevo conservare. Al principio di Maggio comincerò a mandare le legne, e prima se mi accennerà di averne bisogno; mentre, restando sempre con maggior desiderio di potermi impiegare in servizio di V. S., gli prego dal Cielo nelle prossime Feste, e in molte apresso, continuata felicità.

Da S.^{ta} Maria a Campoli, 22 Aprile 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^{mo} o Oblig.^{mo} Se.^{re}

P. Alessandro Ninci.

3871*.

GIO. GIACOMO BOUCHARD a VINCENZO CAPPONI [in Firenze].

Roma, 23 aprile 1639.

Collezione Galileiana nella Torre del Gallo presso Firenze. – Autografa.

.... si degni, in quanto potrà, procurarmela, sì come anco le memorie intorno la persona e fatti del S.^r Galileo; le cui ultime opere *de motu* etc. vengono qui ammirate, per non dire adorate, e mi hanno tanto maggiormente accesa la voglia di servirlo in quello che io già le scrissi⁽⁹³⁾....

⁽⁹¹⁾ Cfr. n.° 3866.

⁽⁹²⁾ Cfr. n.° 3865.

⁽⁹³⁾ Cfr. n.° 3866.

3872*.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 30 aprile 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXX, n.° 146. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^o

Quando è piaciuto a Dio, è pur arrivata questa benedetta nave S. Marco, nella quale sono li Dialoghi novamente stanpati di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}; ma per ancora non essendo estratti dalla dogana, non li ho potuti havere. Subito che li recuperi, farò consegnar il tramesso in casa dell'Ecc.^{mo} Sig.^r Residente⁽⁹⁴⁾, il quale però è partito questa mattina per Fiorenza, et V. S. le potrà dir una parola, se bene credo haverà lasciato ordine al suo segretario.

Il Signor Pietro Linder, un Alemanno affettionatissimo di V. S. e che ha gran gusto delle cose sue, mi ha detto di havere un discorso di V. S. sopra il miglioramento fatto in Napoli del suo canochiale e sopra le nove osservazioni fatte delle cose celesti⁽⁹⁵⁾. Mi ha anco promesso farmelo vedere. Apena li credo che così sia, perchè mi pare impossibile che V. S., che sa che io adoro, per così dire, le cose sue come l'autore, non me n'havesse fatto dar nelle lettere un moto. Ma se me lo lascerà vedere, son sicuro che dai primi versi conoscerò se è opera di V. S. o d'altri. Et qui, pregandoli dal Signore Dio, con tutta l'istanza e desiderio, miglioramento et pacienza, le bacio le mani.

Ven.^a, li 30 Aprile 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S.^r Galileo.

Devot.^{mo} Ser.
F. Fulgentio.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galileo.

Firenze.

3873**.

DINO PERI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 4 maggio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 120-121. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron mio Col.^{mo}

De' quindici giorni che dura la fiera, i primi otto sono frustratorii, perchè non ci capita nulla affatto; e perchè lo stendardo si messe domenica passata, per tutta questa settimana non si è visto nè si vedrà nulla. Domenica prossima si comincerà a negoziare. Voglio inferire che per istasera non posso mandare a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} saggio di materia alcuna di questo anno, cioè della presente fiera. Ma posso in ogni modo generalmente avvisare, prima, per quel che appartiene a'

⁽⁹⁴⁾ FRANCESCO RINUCCINI.

⁽⁹⁵⁾ Cfr. n.° 3836.

servitori, come delle perpetuane ce ne dovranno venire di tutti i colori, alcune di larghezza d'un braccio scarso, tenute in prezzo di un testone il braccio, alcune altre di larghezza di un braccio e mezzo, in prezzo di 26 crazie il braccio. Ma io ci soglio veder comparire certa roba che chiamano calis di Lione, largo manco un dito di un braccio, che la rivendon poi a minuto questi fondachi circa 22 soldi; ma a torne una pezza intera da i mercanti franzesi, mi riuscì l'anno passato l'haverla per cinque pezze, e tirò cir[ca] 29 braccia, come sogliono tutte l'altre. Di questa materia ne mando a V. S. un saggio di color turchino, ma ci sarà poi di qualsivoglia colore.

Per la fanciulletta, ci sarebbe certa materia a opere, di lana et accia, di diverso fiorame; è vistosa, ma forse sarà troppo grave. La larghezza è duo terzi di braccio, il prezzo è duo giuli. Ne mando tre mostre, ma ce ne saranno di molte altre sorte.

Ci vengono certe saie imperiali di tutti i colori; son larghe braccia 1½, e in prezzo di tre lire il braccio; ma non ho potuto haverne il saggio. Insomma mercoledì prossimo V. S. sarà avvisata puntualmente, se già ella non mi mandassi sabato qualche risoluzione; che se io dovrò aspettare alla risoluzione di sabato a otto, non potrò leggerla se non la domenica sera del dì 15, che è l'ultimo giorno della fiera. Ben è vero, che havendo V. S. bisogno di poche braccia, e in conseguenza di comprare a minuto, tanto la potrò servire quattro o sei dì doppo la fiera, che tutti questi fondachi saranno riforniti; e in tanto V. S. harà comodo di far vedere alla fanciulla più saggi e significarmi il suo gusto. Questo è quanto per hora posso dirle.

Il mio ritorno, tanto da lei desiderato è da me parimente desideratissimo, perchè desideratissima è da me la presenza di V. S., sì come sempre scolpita la porto nel cuore con infinita devozione. Il mio partire sarà da me affrettato, cioè non prolungato, ma non anticipato, perchè il zelo del Sig.^r Auditore⁽⁹⁶⁾ non lo comporta. Resto in tanto con risalutar V. S. Ecc.^{ma} duplicatamente in nome di Monsig.^r Saracini⁽⁹⁷⁾ e del Sig.^r Dottor Marsilii⁽⁹⁸⁾; et io reverentemente le bacio le mani e con tutto l'animo le prego da Dio felicità.

Pisa, 4 Maggio 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Oblig.^{mo} e Devotiss.^o Ser.^{re}

Dino Peri.

3874**.

ALESSANDRO NINCI a [GALILEO in Arcetri].

S. Maria a Campoli, 5 maggio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Appendice ai Mss. Gal., Filza Favaro A, car. 207. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio P.ron Col.^{mo}

Credo sia stata condotta una catasta di legne, che costa lire trentuna e mezzo; e per il portatore della presente lettera mando staia sei di farina, che con poliza e vettura costa lire ventuna. Ho mandato anche il panicho; ma non credo già che ancora sia stato portato, se bene credo che non sia per indugiare. Tra pochi giorni, quando sarà tempo più opportuno, manderò i marzolini; e poi che per tutta la prossima settimana mi bisogna patire il desiderio di venire in persona a reverire V. S., la suplico in tanto a onorarmi con i suoi comandi, se mi conosce atto a poterla servire in cosa alcuna, mentre co 'l fine, pregandoli dal Cielo intera prosperità, gli faccio debita reverenza.

⁽⁹⁶⁾ NICCOLÒ FANTONI-RICCI.

⁽⁹⁷⁾ GHERARDO SARACINI.

⁽⁹⁸⁾ ALESSANDRO MARSILI.

Da S.^{ta} Maria a Campoli, 5 Maggio 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^{mo} e Oblig.^{mo} Se.^{re}
P. Alessandro Ninci.

3875**.

DINO PERI a [GALILEO in Arcetri].
Pisa, 11 maggio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 122-123. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Col.^{mo}

Mi riuscirà questo anno ancora l'havere una di quelle pezze di calis di Lione, come l'anno passato, per il prezzo di cinque pezze, e mi conterrò ne' colori significatimi da V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}, col trascerre ancora delle migliori. Non ho hauto tempo a sufficienza di fare tale scelta a mio modo, ma si assicuri che sarà servita e bene.

Calzette di Francia vengono di stame, ma delle piccole non ne ho ancor trovate. Vedrò le botteghe tutte affatto, per fare il possibile. Di filaticcio non ne ho ancor trovate, nè grande nè piccole, in questi mercanti forestieri. Di quelle di Pisa non ne tratto, per essere care e cattive.

Quanto alle perpetuane di larghezza d'un braccio e mezzo, sono questo anno tenute per l'ultimo prezzo in crazie 26 il braccio, sendocene più carestia dell'anno passato, che si hebbero a tre giuli. Ce ne sono delle mistie, e ce ne sono di tutti i colori, sì che mi par superfluo il mandare i saggi, perchè basta che chi si ha da contentare dica Voglio il tal colore, e io la provvederò, e scerrò delle migliori. Con tutto ciò volevo mandare i saggi ancora di dimolte, ma perchè questi fondachi sono ancora in fiera, dove pretendono o sperano di vender tuttavia a pezze intere, non le vogliono scucire per tagliarne saggio; e un pochino, che ciondola rasente un marchio di piombo, e di colore imbrattato, dico malamente il vero. Gne ne mando non di meno quattro saggi, staccati donde meglio si è potuto con gran diligenza.

Quanto alla nipotina, la roba fiorita ch'io le mandai, non mi parve e non mi pare veramente a proposito, per esser roba grossa troppo, ancorchè vistosa; e della più fine, di tal materia, non ne è comparsa; anzi che quella che ci si vede, che è tutta grossa, è dell'anno passato. La mostra che mi ha mandato V. S. è durante, ma del più fine e bello ch'io habbia visto a' miei dì. Ce ne è venuto a Pisa, ma poco; ma non ci ho visto ancor colori che mi diano tanta sodisfazione a un pezzo, e, quel che più importa, sono più grossi. Ne volevo mandar qualche saggio a V. S., ma son pezze intere cucite, che non le vogliono toccare di niente, e non ne ciondola marchio nè racimolo alcuno, sì che sin finita la fiera non posso ottenerne alcuna mostra. Avviso bene a V. S. che questi duranti, sì come certi mucaiardi stampati, vengono di Fiandra, e che tal volta in Firenze si hanno a miglior mercato che qua. Il prezzo di questi colorati a opere, l'ultimo sarà qua 26 crazie. Intenderà se le mette conto etc., e se può haverne del fine, conforme a quello di che ella mi ha mandato la mostra e che io qua sono fuor di speranza di trovarne questo anno. E tutto quello che poi V. S. mi comanderà eseguirò con ogni diligenza e con ogni affetto; ch'io sarò sempre tutto in tutte le cose, e minime e grandi, dove io habbia a servire il mio riveritissimo et adoratissimo Sig.^r Galileo, al quale per fine bacio devotamente le mani.

Pisa, 11 Maggio 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Oblig.^{mo} e Devotiss.^o Ser.^e
Dino Peri.

3876*.

GIO. MICHELE PIERUCCI a [GALILEO in Arcetri].

Padova, 13 maggio 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXV, n.° 51. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Col.^{mo}

Le resto con molto obbligo per l'honore che ricevo dalla sua gentilissima, e della solita benevolenza che per sua benignità mi conserva. Subito ricevuta la sua lettera, andai dallo speziale dell'Angiolo, quale subito che sentì parlar di lei, mostrò un'allegrezza e contento inesplicabile, con segni di grand'affetto, ramentandosi d'ogni cosa che gli seguì con lei quand'ella era qua, fino di quando mangiavano le fragole insieme, mettendo ella le fragole e lui il zucchero, essendo le fragole in quel tempo delizia preziosa e rara. Mi dice che ha sempre continuato e continua a preparar l'aloè col sugo di rose, con la medesima et anco più esatta diligenza, ma che adesso non n'ha se non del vecchio, cioè preparato dell'anno passato, e che hora appunto comincerà a prepararne di nuovo nella raccolta delle nuove rose. Ho voluto non di meno mandarle un poco di questo che egli si ritrova di presente, ridotto in pillole piccole conforme al solito, del quale egli non mi ha voluto dar più d'un'oncia, dicendomi che questo per adesso le servirà, e che poi, subito che haverà preparato il nuovo, me ne darà quant'ella ne vorrà, e che per amor suo vuol usare nella presente nuova preparazione la maggior diligenza che v'habbi mai usata. M'ha imposto a più riprese ch'io la riverisca con tutto l'affetto (sì come fo) in suo nome, ringraziandola che ella tenga memoria di lui.

La presente lettera et alligata scatoletta con le dette pillole d'aloè gliene mando per via de' giovani di casa dell'Ill.^{mo} Sig.^r Residente Rinuccini, quale adesso si ritrova costà in Firenze.

Domani qua sarà l'ultima lezione di quest'anno, per quanto si dice da questi Sig.^{ri} dottori e scolari, sì che, per grazia di Dio, haverò finito il mio noviziato in questo Studio, con molta mia soddisfazione e contento, e potrò adesso studiare a mio modo e con intera libertà.

La memoria di V. S. Ecc.^{ma} in queste parti è freschissima appresso tutti, et il suo nome e la sua fama è stimata e riverita in sommo grado; et io ricevo per tutti i versi congratulazioni d'haver havuto fortuna d'esser tra' suoi servitori e d'esser fatto partecipe della sua benevolenza et anco, in qualche parte, della sua dottrina e de' suoi documenti: così havessi io potuto non attender ad altro, e lasciar la legge da banda, come volentieri l'haverei fatto! Ma Dio ha voluto così, e, come dice il Sig.^r Scioppio⁽⁹⁹⁾, la legge mi dà la pagnotta, e per questa via della lettura non mi impedisce il poter ancor attendere ad altri studi più nobili, e particolarmente nella via e dottrina di V. S. Ecc.^{ma}, sì come procuro di fare, benchè con passo di testuggine e molte volte interrotto.

Il Sig.^r Scioppio la riverisce con sviscerato affetto e l'ama cordialissimamente, acclamandola lo splendore del nostro secolo. Io poi le vivo devotissimo, affezionatissimo et obligatissimo quanto mai si puol essere, e come tale le fo umile reverenza e le prego da Dio ogni bene.

Padova, li 13 Maggio 1639.

Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Obl.^{mo} Vero Ser.^{re}

Gio. Michele Pierucci.

⁽⁹⁹⁾ GASPARE SCHOPP.

3877**.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.

Bologna, 24 maggio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 136. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Ricevo favore singolare dalla gratissima sua, mentre prima mi dà nuova del suo vivere men noioso dell'ordinario, et insieme mi dà occasione d'impiegarmi ne' suoi comandi. Io procurarò a tutto mio potere ch'ella resti servita delle 12 mortadelle per Mons.^r Ill.^{mo} di Siena, meglio che non fu l'altra volta, perchè mi servirò d'altri, che ne havranno più pratica: perciò scriva pure a chi le ho da consignare, che subito lo farà. Quanto poi al mio venire costà, Iddio lo sa se io ci verrei più volentieri che in alcun altro luogo del mondo, ma il mio male non me lo permette, oltre a molte altre occupationi. Li mandarò poi anco insieme una copia della mia operetta⁽¹⁰⁰⁾, quale potrà far vedere al Sig.^r Dino, al quale pure glie ne farò parte, quando ne habbi gusto: ma ella è robba tutta calcolatoria, e credo che V. S. Ecc.^{ma} ne resterà più tosto scandalizzata che altro. Ma la conditione del luogo e del tempo mi ha necessitato a fare di questa robba.

Farò le sue raccomandationi all'Ecc.^{mo} Sig.^r Liceti, e li ricorderò del libro delle pietre lucifere⁽¹⁰¹⁾.

Non ho anco havuto gratia di poter vedere il suo libro del moto. Ho ben visto quello del Sig.^r Balliani⁽¹⁰²⁾, il quale cita pure la *Mechanica* di V. S. Ecc.^{ma} e fabrica sopra li suoi fondamenti, nè mi pare ch'egli proceda male; tuttavia l'ho letto così in fretta: lo leggerò più attentamente, e poi gliene dirò più distintamente ciò che me ne pare. Intanto la riverisco con tutt'il cuore, e li prego quella consolatione e felicità d'animo ch'io desidero per me e che sola è atta a prolungarci la vita; e li bacio affettuosamente le mani.

Di Bologna, alli 24 Maggio 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^o Ser.^e e Dis.^{lo}
F. Bon.^{ra} Cavalieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo Galilei.

Firenze.

Ad Arcetri.

3878**.

ALESSANDRO NINCI a [GALILEO in Arcetri].

S. Maria a Campoli, 24 maggio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Appendice ai Mss. Gal., Filza Favaro A, car. 208. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio P.ron Col.^{mo}

⁽¹⁰⁰⁾ *Nuova prattica astrologica di fare le direttioni, secondo la via rationale e conforme ancora al fondamento del Keplero, per via di logaritmi*, di F. BONAVENTURA CAVALIERI, ecc. In Bologna, per il Ferroni, 1639.

⁽¹⁰¹⁾ Cfr. n.° 3846.

⁽¹⁰²⁾ Cfr. n.° 3824.

Credo che sieno state condotte costì sino adesso n.º 190 fascine, e questa mattina ne mando altre 90, che in tutto saranno n.º 280. Mando anche n.º dieci caci, che a cinque crazie la libra costano lire undici.

Intesi dal P. Clemente, con molto mio disgusto, come V. S. era travagliata crudelmente da' soliti dolori: piaccia a Dio che io senta adesso qualche nuova della sua intera salute, mentre co 'l fine affettuosamente la reverisco.

Da S.^{ta} Maria a Campoli, 24 Maggio 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^{mo} e Oblig.^{mo} Se.^{re}
P. Alessandro Ninci.

3879**.

VINCENZO RENIERI a CLEMENTE SETTIMI [in Firenze].
Genova, 27 maggio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIV, car. 72. – Autografa.

Molto Ill.^{re} e molto R. P. in Christo Oss.^{mo}

Non ha occasione alcuna la P. V. molto R. d'accusar mancamento alcuno per non haver potuto attendere alla correzione del mio libro⁽¹⁰³⁾, non havendo ella in ciò altr'obbligo che quello che le ne poteva far credere la sua cortesia; perciò sono superflue meco le scuse.

Io pensava d'esser, subito fatto Pasqua, in Fiorenza: ma mentre era apunto per partire, mi sopravvenne la febre, che con alcuni termini di terzana non ha mancato di farmi dubitare; e benchè, per gratia di Dio, sia libero afatto, per ogni modo non sono in istato di poter fidarmi di viaggiare prima de' freschi. Tanto la suplico di far intendere al Sig.^r Galileo: al quale potrà soggiungere che dalle osservazioni fatte, e che da pochi giorni in qua ho di nuovo incominciate, spero d'haver agiustato assai bene il moto delle Medicee; ma che ogni volta più mi confermo che questo moto del primo mobile che è stimato tanto uniforme, habbia qualche alteratione, non essendo possibile che nel moto de' Pianeti Medicei siano le variationi che talhora vi scorgo di due o tre gradi, massime in questo tempo che la prostapheresi dell'orbe è pochissima. Et al'uno e l'altro, perchè la testa non mi regge molto, bacio affettuosamente le mani.

Di Genova, adì 27 di Maggio 1639.
Di V. P. molto Ill.^{re} e molto R.
P. Clemente.

Aff.^{mo} et Obl.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

3880*.

FERDINANDO BARDI a [GALILEO in Arcetri].
Parigi, 28 maggio 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXIV, n.º 121. – Autografe la data e la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} Sig.^r, mio Sig.^r Oss.^{mo}

⁽¹⁰³⁾ Cfr. n.º 3439.

Stimerò sempre a mia gran fortuna quando V. S. si compiacerà di comandarmi; e perchè l'occasioni non si presentano, e la mia poca abilità non mi permette di poterla servire in cose maggiori, godo almeno d'essere impiegato da lei nelle piccole, servendomi questo, se non per altro, per esser conservato nella sua memoria. Non mancai di dar subito recapito alla lettera per il Sig.^r Deodati, quale dovrà per altra strada havergli fatto risposta.

Spesso facciamo commemorazione di V. S. il Sig.^r Grozio, Imbasciatore di Svezia, et io; e veramente questo virtuosissimo personaggio stima quanto conviene la sua persona e valore. Morì il povero Padre Campanella, che ancora egli era suo gran parziale, come son generalmente tutti quelli che son disappassionati e intendenti. Piaccia a Dio di conservarcela ancor lungo tempo per ornamento della nostra patria, mentre io le bacio con tutto l'affetto le mani.

Parigi, 28 Maggio 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re}

Aff.^{mo} Ser.^{re}
Ferdinando Bardi.

3881**.

DINO PERI a [GALILEO in Arcetri].
Pisa, 1^o giugno 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 124. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron mio Col.^{mo}

Ricevo la cortesissima lettera di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} de' 27 di Maggio. A i ringraziamenti di che ella mi honora rendo io grazie infinite, e le resto maggiormente obligato, se maggiore può esser l'obbligo ch'io professo al favorirmi ella de' suoi comandamenti.

Mi dispiace in estremo la pertinacia delle sue doglie, e vorrei in qualche maniera potere sollevar V. S. da esse e da qualunque altro travaglio.

Il mio ritorno costà sarà subito ch'io possa esser licenziato, e si spera questo anno che la libertà sarà data a' 9 o a' 10 del presente, sì che io, se questo sortisce, farò a Firenze la Pasqua della Pentecoste. In tanto ringrazio V. S. del felice viaggio che ella mi desidera, e sto ancor io numerando i giorni e le hore del mio ritorno, per consolarmi con la sua presenza e fruttuosissima conversazione.

Il Sig.^r Marsilii mi par d'intendere che sia fuor di Pisa, non so se a Livorno; ma V. S. si tenga risolutato con affettuosi saluti e duplicati. Il Signor Iddio la conservi e le conceda prosperità.

Pisa, p.^o Giugno 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Oblig.^{mo} e Devotiss.^o Ser.^e
Dino Peri.

3882.

GIO. MICHELE PIERUCCI a [GALILEO in Arcetri].
Padova, 3 giugno 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 128-129. – Autografa.

Molt'ill. et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Col.^{mo}

Ho fatto le sue raccomandazioni allo spezial dell'Angelo⁽¹⁰⁴⁾, al quale son state carissime, et egli la riverisce con tutto l'affetto; e tra tanto tira innanzi con somma diligenza la preparazione dell'aloè, la quale però sarà un poco lunga, cioè ancora per due mesi, havendo bisogno di tutti i soli dell'estate per purgare e lavar bene l'aloè col sugo di rose. Subito finita la detta preparazione, sarà mia cura mandarne le due oncie a V. S. molt'ill. et Ecc.^{ma}, sicome di sodisfar lo speziale, come ho fatto dell'oncia mandata, la quale per questo tempo della nuova preparazione credo che le basterà; e caso non bastasse, non ci va altro che darmene un cenno, che subito da me sarà servita di quanto occorrerà.

Veramente provo ancor io che ancora qua le fragole son squisite, e mi preparo a godere ancora le zatte, tanto lodate da V. S. Ecc.^{ma}, il cui purgatissimo gusto so che è superiore a quel d'ogn'altro; però a quello in tutto e per tutto mi deferisco, e n'aspetto con ghiotto desiderio il tempo opportuno.

È parimente verissimo che qua i frutti di Bacco e di Pallade non arrivano di gran lunga a cotesti di Toscana, perchè qua Bacco ama troppo le Naiadi, e Pallade diffonde troppa sapienza. Io però mi son provvisto in maniera, che non m'accorgo d'essermi partito di Toscana, havendomi fatto condurre il vino di Vicenza, quale m'è riuscito molto saporito e spiritoso, e l'olio l'ho provvisto a Venezia da un mercante che v'è di Pisa, amico mio, quale me n'ha dato una quantità per tutto l'anno, tanto dolce e delicato che 'l butirro ne perde; sì che per hora le cose non mi vanno male, e spero meglio per l'avvenire, perchè sempre anderò pigliando maggior pratica del paese.

Il Sig.^r Scioppio continuamente scrive, et ha già finito più d'ottanta opere da dar fuori, et hora n'ha una alle mani di gran considerazione, che è l'interpretazione di tutta la Sacra Scrittura, quale assicuro V. S. Ecc.^{ma} che sarà un'opera tremenda; et io ho questa fortuna, che di giorno in giorno che la va facendo, me la legge o dà a legger tutta. Non ha però stipendio alcuno da' Veneziani, perchè egli non ne vuol da nessuno, ma vive del suo e d'alcune pensioni che ha, e sta molto commodamente. Ha eletto questo paese, perchè dice trovarvi la miglior aria per la sua complessione che egli habbia mai provato in luogo del mondo, et anco per la libertà e quiete che vi si gode, insieme con la comodità delle corrispondenze da tutte le parti d'Europa. Egli con tutto l'affetto riverisce V. S. Ecc.^{ma}, e la ringrazia ch'ella conservi memoria di lui.

Havemmo le vacanze al tempo che le scrissi, et hora posso dir con verità e per prova che qua i lettori nella lor professione son padroni, et a Pisa son schiavi. Mi duole di non haver compagno di queste felicità ancora l'Ecc.^{mo} Sig.^r D.^r Peri, sì come ci vorrei poter haver tutti gli amici; ma spero in Dio che haverò una volta ancor questa fortuna: e veramente qua ci sarebbe bisogno d'un par suo, perchè la matematica è per terra, e l'Ecc.^{mo} Sig.^r Argoli non attende ad altro che a far delle nattività, e di matematica non c'è pur uno scolare. Crederò che a quest'ora il Sig.^r Peri sarà in Firenze, che però supplico V. S. Ecc.^{ma} a riverirlo caramente in mio nome.

L'ill.^{mo} Sig.^r Rinuccini, Residente qua per il nostro Ser.^{mo} Gran Duca, è signore di tanta gentilezza e cortesia, che dispensa i suoi favori e le sue grazie anco con chi non ha merito alcuno, sì come ha fatto meco in molta copia nel tempo che son stato a Venezia in casa sua, dove io ho contratto tanti obblighi e tanta servitù con questo Signore, che gli sarò perpetuamente schiavo et amerò sempre svisceratamente il suo nobile ingegno e le sue rare virtù.

Ho inteso che a Venezia sono arrivate d'Olanda l'opere di V. S. Ecc.^{ma}, che però ho dato ordine ad alcuni miei scolari, che vi sono andati, che me le portino, e l'aspetto domani o l'altro; e ringrazio Dio che pur una volta potrò pascermi pienamente l'animo di vivande tanto nobili e singolari e tanto da me desiderate, con pregar sempre S. D. M. che ci conservi lungamente l'autore: mentre con tal desiderio le rassegno la mia devotissima et obligata servitù e le fo affettuosissima reverenza.

⁽¹⁰⁴⁾ Cfr. n.° 3876.

Di Padova, li 3 di Giugno 1639.

Di V. S. molt'Ill. et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Obl.^{mo} Vero Ser.^{re}

Gio. Michele Pierucci.

L'Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} Sig.^r Cav.^r Aloisio Valaresso, uno de i Riformatori di questo Studio, questa sera m'ha imposto che da sua parte baci affettuosamente le mani a V. S. Ecc.^{ma}, sì come fo, attestandole che questo Signore l'ama cordialissimamente e la stima, come veramente è, per la fenice del nostro secolo.

3883*.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 4 giugno 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXX, n.° 147. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Mi do a credere che a quest'hora haverà V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} ricevuto il pacchetto con li suoi Dialoghi, venuti dall'Elziviro. Io non ho voluto che sia mosso, se bene quel stampatore, contro ogni debito almeno di civiltà, non me ne ha mandato pur uno; ma havendone mandato un simile invoglio al Sig.^r Giusti⁽¹⁰⁵⁾, me ne sono provisto di due, uno per l'Ill.^{mo} Sig.^r Commissario Antonino⁽¹⁰⁶⁾, l'altro per me. Mi duole non ne potere regalar di uno il P. Cavaglieri suo, lettore in Bologna; ma tengo per fermo che V. S. ne lo favorirà.

Ho consegnato con questa lettera all'agente qui per l'Ecc.^{mo} Sig.^r Residente Rinutini⁽¹⁰⁷⁾ piastre vintidue et tre quarti, residuo delle sue pensioncelle, da quali mi è convenuto detrarre scudi tre, che il Giusti dice haver spesi nel porto del sudetto invoglio per la parte di V. S. Quanto alli pieghi mandati da Leidem, non si è speso cosa alcuna, perchè io li feci capitare col mezzo del nostro Sig.^r Ambasciatore⁽¹⁰⁸⁾.

Ho veduta copia di una lettera, pare scritta da V. S., circa il canochiale Napolitano et li nuovi scoprimenti⁽¹⁰⁹⁾; et credo così sia, perchè non fa altro discorso se non che quell'occhiale aggrandisce, ma però per quello non si è osservata cosa di nuovo. E veramente è così, e pare che fosse riservato lo scoprire le novità a V. S.; onde è deplorabile da tutti li virtuosi la sua infirmità, et io gli confesso che uno de' maggiori dispiaceri che io senta è questo, che nasce principalmente dall'amore che le porto singolare, di poi anco dall'interesse, che non spero di potere più nella mia vita ricevere il gusto che incomparabile ricevevo dalle sue speculationi et osservazioni. Prego con tutto il cuore Dio che la consoli o col dono della sanità o della pazienza, et gli bacio con tutto l'affetto le mani.

Di Venetia, il dì 4 Giugno 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S.^r Galileo.

Dev.^{mo} Ser.

F. Fulgentio.

⁽¹⁰⁵⁾ GIUSTO WIFFELDICH.

⁽¹⁰⁶⁾ ALFONSO ANTONINI.

⁽¹⁰⁷⁾ FRANCESCO RINUCCINI.

⁽¹⁰⁸⁾ GIACOMO GIUSTINIAN.

⁽¹⁰⁹⁾ Cfr. n.° 3836.

*Fuori: Al molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei, in*

Fiorenza.

Con scudi d'argento vintidoi et tre quarti.

3884.

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO in Firenze.

Roma, 7 giugno 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 130-131. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Essendo stato fuori di Roma un mese al nostro capitolo generale, ritornato con buona salute, ho ritrovate due lettere di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}, le quali mi sono state carissime, come ella si può immaginare. È vero che e, prima del mio partire di Roma, dal Sig.^r Benedetto Landucci e dal Sig.^r Piovano Scalandroni⁽¹¹⁰⁾ ho intese nuove di lei, e tali che mi hanno consolato tutto: ho lacrimato di tenerezza, perchè i sodetti Signori mi hanno scritte le puntuali parole da V. S. pronunziate, le quali non possono venire se non da altissima banda. Sia benedetto sempre il nostro Salvatore Giesù Christo, il quale ci chiama in diverse hore del giorno, e per Sua infinita misericordia ci dà la mercede di tutta la giornata, ancorchè il lavoriero nostro sia stato solamente nell'ultima hora. Sopra il tutto mi piace che V. S. prenda il buono essemplio, e veramente maraviglioso, della nostra cara e veneranda Madre Suor Elisabetta, la quale non ha altro gusto che imitare continovamente il suo amato sposo Giesù Christo, e trionfa gloriosamente con le croci dei travaglii, meritando ricevere grazie da Dio segnalatissime. Ella se ne sta come oro finissimo nella fornace; e se bene le cose sue vanno segretissime, con tutto ciò il splendore delle sue virtù è tale, che continovamente si sentono cose di infinita maraviglia. Una sola voglio che mi basti mettere in carta, la quale dà che dire a tutta Roma; prego però V. S. riceverla con ogni circonspezzione, senza dar loco alle nostre passioni, ma lodi Dio nelle Sue grandezze, e Lo preghi instantemente con ogni carità che habbia misericordia dei peccatori, e di me in particolare, miserabile sopra tutti.

Deve V. S. havere inteso che è morto di goccia il Rev.^{mo} Padre Maestro di Sacro Palazzo⁽¹¹¹⁾: hora sappia che tre anni sono questo Padre apparve in sogno a Suor Elisabetta, attraversato alla bocca di una sepoltura in atto di cascarci dentro, ed essa Suor Elisabetta porgendogli la mano l'aiutò da quel pericolo; e dopo raccontando il sogno al Rev.^{mo} Padre Marino, Segretario della Congregazione dell'Indice e suo Padre spirituale, li disse che un'altra volta non sarebbe riuscita la cosa nel medesimo modo. Di lì a pochi giorni il sodetto Padre Mostro incorse in una gravissima infermità con pericolo della vita, ed essendosi raccomandato alle orazioni di Suor Elisabetta, fu in pochi giorni ridotto in buona salute; e Suor Elisabetta disse prima che il Padre Mostro non sarebbe morto, ma che sarebbe stato averso e contrario alle cose di Suor Elisabetta, e che poi si dovesse guardare alla seconda volta, che non l'haverebbe campata. Simili parole la medesima Suor Elisabetta ha replicate più volte con diverse occasioni, a segno tale che io ancora tenevo per sicurissimo che in breve il sodetto Padre sarebbe morto; e più volte ne ho ragionato con amici e con alcuni Signori e Padroni, ed in particolare più e più volte con Mons.^{re} Cesarini⁽¹¹²⁾, al quale pochi

⁽¹¹⁰⁾ BENEDETTO SCALANDRONI.

⁽¹¹¹⁾ NICCOLÒ RICCARDI.

⁽¹¹²⁾ FERDINANDO CESARINI.

giorni avanti la mia partenza di Roma, incontrando noi il Padre Mostro e contrapassatolo, dissi a Monsignore: Io non vorrei essere nel stato del Padre Mostro. Hora è seguito che il giorno 31 di Maggio prossimo passato, la mattina intorno alle X hore e mezza, il medesimo Padre Mostro ha resa l'anima al suo Creatore; nel qual giorno per a punto tre anni avanti il sodetto Padre haveva fatta una gagliarda ed aspra riprensione a Suor Elisabetta nella chiesa della Minerva, trattandola da indemonia[ta] etc. In questo caso sono seguiti diversi particolari, che io non voglio stendere in carta, ma sono di gran considerazione. Ho però inteso che ha fatta una morte honoratissima e da buon religioso, in modo che si può sperare che Dio habbia hauto misericordia di quell'anima; la qual cosa piamente viene creduta tanto più da quelli che hanno intrinseca cognizione di Suor Elisabetta, quanto che questa buona serva di Dio, nel tempo che il Padre Mostro è stato infermo, essa ancora è stata travagliatissima, e tengono che habbia patito, conforme al suo solito, per impetrare la sollevazione e la salute dell'anima del Padre, effetto della sua ardentissima carità.

Per tanto replico che godo grandemente che V. S. stia rimessa nella santa volontà di Dio e sopporti con pazienza i suoi travaglii, e li ricordo che chi non ha croci non è christiano. È ben vero che due furono le croci laterali a quella del nostro Salvatore Giesù Christo; in tutte dua furono crocefissi due ladri; ma uno bestemmìò, e l'altro confessò generosamente *Nos quidem digna patimur*, e meritò la gloria del Paradiso, e l'altro restò dannato. Io haverei molte cose da dire, ma so che ho da fare col più nobile intelletto che si trovi, e che intende molto meglio di me il buono ed il bello; però non andarò più avanti in questo particolare, riserbandomi, se piacerà a Dio, dire molte cose a bocca, come spero: e questa mattina l'Em.^{mo} Sig.^r Card.^l Padrone mi ha dato buona intenzione di impetrarmi licenza che io possa venire a Firenze; e all'hora spenderemo molto tempo in questi discorsi, i quali soli sono necessari alla nostra salute: e in tanto non manco, nè mancarò ogni giorno, ed in particolare nella Santa Messa, pregare Dio che ci conceda la Sua santa grazia.

Quanto a' suoi interessi particolari, li dico che non ho cosa che mi preme più, e non sono fuori di speranza in Dio di operare qualche cosa di buono; ma ci bisogna grande cautela nel negoziare, essendo il negozio pieno di traversie. Quando vedrà il Sig.^r Landucci, me li ricordi servitore. Da Perugia mandai per il Rev.^{mo} Padre Abate di Badia a V. S. alcune devozioni per lei e per tutta casa sua, e per Pierino in particolare: credo le haverà a quest'hora riceute, che siino in salute dell'anime di tutti, acciò tutti uniti in carità possiamo godere la felicità etema. Bacio caramente le mani al Padre Clemente, ed a V. S. fo profonda riverenza, abbracciandola caramente. Mons.^r Cesarini li bacia le mani.

Roma, il 7° di Giugno 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

Vado distendendo certa specolazioncella che ho fatta in Perugia intorno alle cose del lago Trasimeno; quando l'haverò finita, gli ne mandarò la copia. Hora ho riceuta l'ultima di V. S.; e quanto alle medaglie mandate, sappia che hanno la benedizione straordinaria, che è la maggiore che conceda Nostro Signore.

S.^r Gal.^o

Devotiss.^o Ser.^{re} e Discepolo Oblig.^{mo}
Don Bened.^o Castelli.

Fuori: Al molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo Galilei, p.^o Fil.^o del Ser.^{mo} Gr. D. di Toscana.

Firenze.

3885**.

BONAVENTURA CAVALIERI a [GALILEO in Arcetri].

Bologna, 7 giugno 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 138. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.^{ron} Col.^{mo}

Mando a V. S. Ecc.^{ma} per la condotta⁽¹¹³⁾ delli Mag.^{ci} Pier Maria e Cesare Landi una cassetta di 14 mortadelle, con uno delli miei libri ultimamente stampati⁽¹¹⁴⁾, quale prego a voler mostrare al Sig.^r Peri ancora, e se li piacerà liene mandarò poi uno a lui ancora. Ho cercato con diligenza che resti servita, essendosi prese esse mortadelle dal primo che ne facci professione qua in Bologna, e da persona molto intendente: resta che v'habbi o facci haver cura che non stiano in luogo nè troppo humido nè troppo asciutto, perchè così usano qua. Del resto, quanto al pagamento io ero risoluto ch'ella non ne sentisse incommodo alcuno, ma le ricevesse senza spesa; ma poichè mi ricordo ch'ella, trattando meco di simili servigii, disse che restava più tosto disgustata, quando ella richiedeva cos'alcuna e l'amico lo voleva essentare dal pagamento, parendo che ciò fosse un levarle l'animo di comandarle altre volte, perciò io, che desidero tante volte servirla quante si degnarà commandarmi, ho condesceso all'accettare il denaro in sodisfazione della dozzina di mortadelle che mi dimanda, e gliene ho aggiunte due, che sono le più grosse, quali goderà per amor mio, desiderando che gli rieschino buone come ella le vorrebbe, e non essendo tali, accetterà però la mia buona volontà di servirla. Ho dunque ricevuto da questi SS.^{ri} Landi £ 28.13.10 di moneta di Bologna per sodisfazione della spesa fatta. Ella però mi ha colto in un tempo ch'io mi ritrovo mezo fallito, per havere fatto una fabrica che mi costa circa 3000 lire di questa moneta, e questo per mia commodità e per resistere più agevolmente ai rigori inevitabili della podagra: se ciò non fosse stato, havria con tale occasione riconosciuto maggiormente la prontezza e l'affetto dell'animo mio verso di lei in qualche cosa degna di lei. Ma a maggior comodo ne riservo l'emenda.

Circa il Balliani, non ho tempo di dire molte cose ch'havrei a di[r]e; me le riservo per un'altra volta, et in tanto la riverisco insieme con l'Ecc.^{mo} Sig.^r Liceti, che sta intorno a staffilare il Chiaramonte⁽¹¹⁵⁾, nè si scorderà dell'opera delle pietre lucifere. E li bacio affettuosamente le mani.

Di Bologna, alli 7 Giugno 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re} e Disc.^[lo]
F. Bon.^{ra} Cav.^{ri}

3886.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 7 giugno 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 2, car. 48. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r Col.^{mo}

⁽¹¹³⁾ *la condotto* – [CORREZIONE]

⁽¹¹⁴⁾ Cfr. n.° 3877.

⁽¹¹⁵⁾ Cfr. n.° 3826.

Io vado ogni giorno più ripigliando le forze, ma la debolezza del capo, che per ogni poca fatica mi s'infiamma, per ancora non mi vuol abbandonare; che è quanto posso dirli della mia salute.

Vedo l'avvertimento ch'ella mi dà circa il crescer la prostapheresi dell'orbe più sensibilmente ne' tempi che Giove si trova opposto al sole, di quello che faccia ne' punti delle massime digressioni dell'epiciclo; e bench'io conosca ch'io non havea fatto sovra di ciò la debita consideratione, per ogni modo non mi par dalle osservationi passate poter in tutto levarmi qualche scrupolo di questa anomalia del moto del primo mobile: e pur vado dubitando che in questi tempi, ne' quali la terra è più discosta dal sole, il moto diurno venga ad esser più tardi che non è ne' tempi del perigeo solare, e che oltre la solita equatione de' giorni naturali, ve ne sia bisogno d'un'altra, cagionata dal mancar la velocità del moto diurno nello allontanarsi la terra dal sole apogeo, in cui risieda la virtù motrice. Facciami gratia di pensarci un poco V. S. e dirmene il suo parere.

Lasciai al Ser.^{mo} G. Duca in Pisa l'efemeridi delle Stelle Medicee per tutto Febraro e Marzo, e di quelle havrà S. A. Ser.^{ma} con esso lei ragionato. Come prima mi sarà concesso di poter affaticar la testa, vedrò di mandarle per un anno a venire, e forse mi risolverò di farle stampare per poterne mandar attorno più copie. I loro mezzi moti li tengo per agiustati, come anco le massime digressioni, nè altro mi resta che queste benedette prostapheresi del'orbe di Giove, che nè alla Copernica nè alla Tyconica quadrano in tutto, se pure non v'è qualche irregolarità nel tempo. Egli è ben vero che chi considererà la difficoltà dell'impresa non dovrà meravigliarsi se così subito non risponderà a capello ogni cosa.

Del suo libro ne diedi comissione in Amsterdam, e l'altr'hieri apunto hebbi risposta che mi inviavano due esemplari, con una nave che di giorno in giorno sto attendendo, e che era divisa l'opra in tre tomi, dal che stimo che vi siano tutte le fatiche di V. S.: e mi costano queste due copie fino colà scudi dieci di nostra moneta.

Questo è quanto m'occorre con le presenti; e sperando che passino presto questi giorni di caldo, attendo la stagion più mite per esser a riverirla, e le bacio affettuosamente le mani, come faccio al P. Clemente di S. Carlo.

Genova, adì 7 di Giugno 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obl.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

3887**.

FRANCESCO DUODO a GALILEO in Arcetri.
Venezia, 11 giugno 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 126. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{te} S.^r

Se ne viene per ordine publico, cusì ricercato da quell'Altezza, per fabricar certo ponte sopra l'Arno il S.^r Bernardino Contino, ingegnere et pretto dell'officio nostro delle aque. Le ho comesso venga a farle riverenza a mio nome. L'ho accompagnato con due mie righe: piacerà a lei riceverlo et aggradire l'officio del suo ossequio; che pregandola comandarmi, a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} baccio le mani.

Di Venetia, li 11 Zugno 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re}

Aff.^{to} Ser.
Franc.^o Duodo.

Fuori: [... Ill.]^{re} mio S.^r

L'Ecc.^{mo} Sig.^r Galileo Galilei, Dot.^r Mat.^{co}
R.^{ta} al S.^r Mastro delle Poste di Fiorenza.

Arcetri.

3888.

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO [in Arcetri].

Roma, 18 giugno 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 140-142. – Autografa. La presente lettera si legge altresì a pag. 47-56 dell'opera: *Della misura dell'acque correnti* di Don BENEDETTO CASTELLI, Monaco Cassinese, In Roma, per Francesco Cavalli, 1639. Questa stampa presenta molte differenze formali e qualche manifesto errore, a confronto della lezione dell'autografo inviato a GALILEO e da noi riprodotto, e dopo le parole «con le scarse misure nostre» omette le lin. 162-167 [Edizione Nazionale] e, invece, soggiunge un brano, che noi pubblichiamo appiè di pagina.

Molto Ill.^{re} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Por sodisfare a quanto promisi a V. S. molto Ill.^{re} con le passate mie⁽¹¹⁶⁾, di rappresentargli certa mia considerazione fatta sopra il lago Trasimeno, li dico che a' giorni passati ritrovandomi in Perugia, dove si celebrava il nostro Capitolo generale, havendo inteso che il lago Trasimeno, per la gran siccità di molti mesi era abbassato assai, mi venne curiosità di andare a riconoscere oculatamente questa novità, e per mia particolare sodisfazione ed anco per potere riferire, venendo l'occasione, a' Padroni il tutto con la certezza della visione del loco. E così gionto alla bocca dell'emissario del lago, ritrovai che il livello della superficie del lago era abbassato cinque palmi romani in circa dalla solita sua altezza, in modo che restava più basso della solia dell'imboccatura dell'emissario quanto è lunga la seguente linea ; e però non usciva dal lago punto d'acqua, con grandissimo incommodo di tutti i paesi e castelli circonvicini, per rispetto che l'acqua solita di uscire dal lago fa macinare 22 mole di molini, le quali non macinando necessitavano tutti gli habitatori di quei contorni a caminare lontano una giornata e più per macinare al Tevere. Ritornato che fui in Perugia, seguì una pioggia non molto grossa, ma continovata assai ed uniforme, quale durò per ispazio di otto hore in circa; e mi venne in pensiero di volere esaminare, stando in Perugia, quanto con quella pioggia poteva essere cresciuto il lago e rialzato, supponendo (come haveva assai del probabile) che la pioggia fosse universale sopra tutto il lago, ed uniforme a quella che cadeva in Perugia: e così preso un vaso di vetro, di forma cilindrica, alto un palmo in circa e largo mezzo palmo, ed havendogli infusa un poco d'acqua, tanta che coprisse il fondo del vaso, notai diligentemente il segno dell'altezza dell'acqua del vaso, e poi l'esposi all'aria aperta a ricevere l'acqua della pioggia, che ci cascava dentro, e lo lasciai stare per ispazio d'un'hora; ed havendo osservato che nel detto tempo l'acqua si era alzata nel vaso quanto la seguente linea , considerai che se io havessi esposti alla medesima pioggia altri simili ed eguali vasi, in ciascheduno di essi si sarebbe rialzata l'acqua secondo la medesima misura: e per tanto conclusi, che ancora in tutta l'ampiezza del lago era necessario che l'acqua si fosse rialzata nello spazio d'un'hora la medesima misura. Qui però mi sovvennero due difficoltà, che potevano intorbidare ed alterare un tale effetto, o almeno renderlo inosservabile, le quali poi, considerate bene e risolte, come dirò più abasso, mi lasciarono nella conclusione ferma che il lago doveva essere cresciuto nello spazio di otto hore, che era durata la pioggia, otto volte tanto. E mentre io, di nuovo

⁽¹¹⁶⁾ Cfr. n.° 3884.

esponendo il vaso, stava replicando l'operazione, mi sopravvenne un ingegnere per trattare meco di certo interesse del nostro monasterio di Perugia; e ragionando con esso, li mostrai il vaso dalla finestra della mia camera, esposto in un cortile, e li comunicai la mia fantasia, narrandogli tutto quello che io haveva fatto. All'hora m'avviddi che questo galant'huomo formò concetto di me che io fossi di assai debole cervello, imperocchè sogghignando disse: Padre mio, v'ingannate; io tengo che il lago per questa pioggia non sarà cresciuto nè meno quanto è grosso un giulio. Sentendolo io pronunziare questa sua sentenza con gran franchezza e risoluzione, li feci istanza che mi assegnasse qualche ragione del suo detto, assicurandolo che io haverei mutato parere alla forza delle sue ragioni; ed egli mi rispose, che haveva grandissima pratica del lago, e che ogni giorno ci si trovava sopra, e che era molto bene sicuro che non era cresciuto niente. E facendoli io pure istanza che mi significasse qualche ragione del suo detto, mi mise in considerazione la gran siccità passata, e che quella pioggia era stata come un niente per la grande arsura: alla qual cosa io risposi: «Signore, io pensavo che la superficie del lago, sopra della quale era cascata la pioggia, fosse bagnata»; e che però non vedevo come la siccità sua, che era nulla, potesse havere sorbito, per così dire, parte nessuna della pioggia. In ogni modo, persistendo egli nella sua opinione senza punto piegarsi per il mio discorso, mi concesse alla fine (credd'io per farmi favore) che la mia ragione era bella e buona, ma che in pratica non poteva riuscire. All'hora, per chiarire il tutto, io feci chiamare uno, e di lungo lo mandai alla bocca dell'emissario del lago, con ordine che mi portasse precisamente raguaglio come stava l'acqua del lago in rispetto alla solia dell'imboccatura. Hora qui, Sig.^r Galileo, non vorrei che V. Sig.^{ria} pensasse che io mi havessi accommodata la cosa fra le mani per stare su l'honor mio: ma mi creda (e ci sono testimonii viventi), che ritornato in Perugia la sera il mio mandato, portò relazione che l'acqua del lago cominciava a scorrere per la cava, e che si trovava alta sopra la solia quasi un dito in grossezza; in modo che congiunta questa misura con quella che misurava prima la bassezza della superficie del lago sotto la solia avanti la pioggia, si vedeva che l'alzamento del lago cagionato dalla pioggia era stato a capello quelle quattro dita che io havevo giudicato. Due giorni dopo, abbattutomi di nuovo con l'ingegnere, li raccontai tutto il fatto, e non seppe che replicarmi.

Le due difficoltà poi, che mi erano sovvenute, potenti a conturbarmi la mia conclusione o almeno la osservazione, erano le seguenti. Prima, considerai che poteva essere che spirando il vento dalla parte dell'emissario verso le riviere opposte del lago, haverebbe caricata la mole e la massa dell'acqua del lago verso le riviere contraposte, sopra delle quali alzandosi l'acqua, si sarebbe sbassata all'imboccatura dell'emissario, e così sarebbe oscurata assai l'osservazione. Ma questa difficoltà restò totalmente sopita dalla grande tranquillità dell'aria, che si conservò in quel tempo, perchè non spirava vento da parte nessuna, nè mentre pioveva, nè meno dopo la pioggia.

La seconda difficoltà, che mi metteva in dubbio l'alzamento, era che havendo io osservato costì in Firenze ed altrove quei pozzi che chiamano smaltitoi, nei quali concorrendo le acque piovane de' cortili e case non li possono mai riempire, ma si smaltisse tutta quella copia d'acqua, che sopravviene, per le medesime vene che somministrano l'acqua al pozzo, in modo che quelle vene, che in tempo asciutto mantengono il pozzo, sopravvenendo altra copia d'acqua nel pozzo, la ribevono e l'ingoiano; così ancora un simile effetto poteva seguire nel lago, nel quale ritrovandosi (come ha del verisimile) diverse vene che mantengono il lago, queste stesse vene haverebbero potuto ribevere la sopravveniente copia d'acqua per la pioggia, e in cotal guisa annichilare l'alzamento, ovvero scemarli in modo che si rendesse inosservabile. Ma simile difficoltà risolsi facilissimamente con le considerazioni del mio trattato Della misura dell'acque correnti⁽¹¹⁷⁾. Imperocchè, havendo io dimostrato che l'abbassamento del lago alla velocità del suo emissario ha reciprocamente la proporzione che ha la misura della sezione dell'emissario del lago alla misura della superficie del lago, facendo il conto e calcolo ancora alla grossa, con supporre che le vene sue fossero assai ampie e che la velocità dell'acqua per esse fosse notabile nell'ingiottire l'acqua del lago, in ogni modo ritrovai che, per ingoiare la sopravvenuta copia d'acqua per la pioggia, si sarebbero consumate molte

⁽¹¹⁷⁾ Cfr. n.° 1903.

settimane e molti mesi: di modo che restai sicuro che sarebbe seguito l'alzamento, come in effetto è seguito.

E perchè diversi di purgato giudizio mi hanno di più posto in dubbio questo alzamento, mettendo in considerazione che essendo per la gran siccità, che haveva regnato, disseccato il terreno, poteva essere che quella striscia di terra che circondava gli orli del lago, ritrovandosi secca, assorbendo gran copia d'acqua del crescente lago, non lo lasciasse crescere in altezza; dico per tanto, che se noi considereremo bene questo dubbio che viene proposto, nella medesima considerazione lo ritroveremo risoluto. Imperochè, concedasi che quella striscia di spiaggia di terreno che verrà occupata dalla crescita del lago, sia un braccio di larghezza intorno intorno al lago, e che, per essere secca, s'inzuppi d'acqua, e però questa porzione di acqua non cooperi all'altezza del lago; conviene ancora in ogni modo che noi consideriamo, che essendo il circuito dell'acqua del lago 30 millia, come si tiene comunemente, cioè $\frac{m}{90}$ braccia fiorentine di circuito, e per tanto ammettendo che ciaschedun braccio di questa striscia beva due boccali d'acqua, e che di più per l'allagamento suo ne ricerchi tre altri boccali, haveremo che tutta la copia di questa porzione di acqua, che non viene impiegata nell'alzamento del lago, sarà $\frac{m}{450}$ boccali di acqua; e ponendo che il lago sia 60 millia riquadrate, di 3000 braccia longhe, troveremo che per dispensare l'acqua occupata dalla striscia intorno al lago sopra la superficie totale del lago, doverà essere distesa tanto sottile, che un boccale solo d'acqua venga sparso sopra $\frac{m}{10}$ braccia riquadrate di superficie: sottigliezza tale che bisognerà che sia molto minore di una sottilissima foglia d'oro battuto, ed anco minore di quel velo d'acqua che circonda le bollicine della stessa acqua; e tanto sarebbe quello che si dovesse detrarre dall'alzamento del lago. Ma aggiungasi di più, che nello spazio di un quarto d'ora del principio della pioggia, tutta quella striscia si viene ad inzuppare dalla stessa pioggia, in modo che non habbiamo bisogno, per bagnarla, di impiegarci punto di quell'acqua che casca nel lago. Oltre che noi non habbiamo posto in conto quella copia d'acqua che scorre, in tempo di piogge, nel lago dalle pendenze dei poggi e monti che lo circondano, la quale sarà sufficientissima per supplire a tutto il nostro bisogno: di modo che nè meno per questo si doverà mettere in dubbio il nostro preteso alzamento. E questo è quanto mi è occorso intorno alla considerazione del lago Trasimeno.

Dopo la quale, forse con qualche temerità inoltrandomi troppo, trapassai ad un'altra contemplazione, la quale voglio rappresentare a V. S., sicuro che ella la riceverà, come fatta da me, con quelle cautele che sono necessarie in simili materie, nelle quali non dobbiamo assicurarci di affermare mai cosa nessuna di nostro capo per certa, ma tutto dobbiamo rimettere alle sane e sicure deliberazioni della S.^a Madre Chiesa; come io rimetto questa mia e tutte le altre, prontissimo a mutarmi di sentenza e conformarmi sempre con le determinazioni dei Superiori. Continovando dunque il mio di sopra spiegato pensiero intorno all'alzamento dell'acqua nel vaso di sopra adoperato, mi venne in mente, che essendo stata la sopranominata pioggia assai debole, poteva molto bene intravenire che cadesse una pioggia cinquanta e cento e mille volte maggiore di questa, e molto maggiore ancora (il che sarebbe seguito ogni volta che quelle goccioline cadenti fossero state quattro o cinque o dieci volte più grosse di quelle della sopramentovata pioggia, mantenendo il medesimo numero); ed in tal caso è manifesto che nello spazio di un'ora si alzerebbe l'acqua nel nostro vaso due o tre braccia e forse più: e conseguentemente, quando seguisse una pioggia simile sopra un lago, ancora quel tal lago si alzerebbe secondo l'istessa misura; e parimente, quando la pioggia simile fosse universale intorno intorno a tutto il globo terrestre, necessariamente farebbe intorno intorno al detto globo, nello spazio di un'ora, un alzamento di due e di tre braccia. E perchè habbiamo dalle Sacre Memorie che al tempo del Diluvio piobbe quaranta giorni e quaranta notti, cioè per ispazio di 960 hore, è chiaro che quando detta pioggia fosse stata grossa dieci volte più della nostra di Perugia, l'alzamento dell'acque sopra il globo terrestre sarebbe arrivato e passato un millio di perpendicolo; oltre che le prominente dei poggi e monti concorrerebbero ancora essi a fare crescere l'alzamento. E per tanto conclusi che l'alzamento dell'acque del Diluvio tiene ragionevole convenienza con i discorsi naturali: delli quali so benissimo che le verità eterne delle Divine Carte non hanno bisogno; ma in ogni modo mi pare degno di considerazione così chiaro riscontro, che ci

dà occasione di adorare ed ammirare le grandezze di Dio nelle grandi opere Sue, potendole ancora noi tal volta in qualche modo misurare con le scarse misure nostre.⁽¹¹⁸⁾ E li bacio le mani, pregandogli dal Cielo le vere consolazioni.

Di Roma, il 18 di Giugno 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

S.^r Gal.^o Gal.ⁱ

Devotiss.^o ed Oblig.^{mo} Ser.^{re} e Dis.^{lo}
Don Bened.^o Castelli.

3889.

BONAVENTURA CAVALIERI a [GALILEO in Arcetri].

Bologna, 28 giugno 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 144. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Nè più nobile nè più gradito dono potevo io ricevere dalla cortesia di V. S. Ecc.^{ma} dell'opera mandatami, cotanto da me desiderata e che contiene in sè tante meraviglie. Io non havendo pazienza che si legasse, gli ho dato una scorsa così sciolta; et in somma sono restato sopraffatto dallo stupore, vedendo con qual nuova e singolare maniera ella si interni ne' più profondi secreti della natura, e con quanta facilità ella spieghi cose difficilissime. *Ferreum robur et aes illi triplez circa pectus*, fu detto di chi prima ardì solcare l'immensità del mare et ingolfarsi nell'oceano; ma credo che ciò più ragionevolmente si possi dire di V. S. Ecc.^{ma}, che con la scorta della buona geometria e con la tramontana del suo altissimo ingegno ha potuto felicemente navigare l'immenso oceano de gl'indivisibili, de' vacui, de gl'infiniti, della luce e di mill'altre cose ardue e peregrine, ciascuna delle quali è bastante a fare naufragare qual si voglia per grande ingegno che sia. Oh quanto li sarà tenuto il mondo, che gli havrà ispianato la strada a cose così nuove e così delicate! quanto i filosofi, che impararanno quale è la vera via del filosofare! Et io insieme gli dovrò tenere non puoco obbligo, mentre gli indivisibili della mia Geometria⁽¹¹⁹⁾ verranno dalla nobiltà e chiarezza de' suoi indivisibili indivisibilmente illustrati. Io non ardi di dire che il continuo fosse composto di quelli, ma mostrai

⁽¹¹⁸⁾ Dopo *con le scarse misure nostre* la stampa Romana del 1639 continua: *Moltissime notizie ancora si possono dedurre dalla medesima dottrina; le quali tralascio, perchè ciascheduno da sè stesso le potrà facilmente intendere, fermata bene che haverà questa massima; che non è possibile pronunziare niente di certo intorno alla quantità dell'acqua corrente con considerare solo la semplice misura volgare dell'acqua senza la velocità, sì come per il contrario chi tenesse conto solamente della velocità senza la misura commetterebbe errori grandissimi. Imperochè trattandosi della misura dell'acqua corrente, è necessario, essendo l'acqua corpo, per formare concetto della sua quantità, considerare in essa tutte tre le dimensioni, cioè larghezza, profondità e lunghezza: le prime due dimensioni sono osservate da tutti nel modo commune ed ordinario di misurare le acque correnti; ma viene tralasciata la terza dimensione della lunghezza, e forse tal mancamento è stato commesso per essere riputata la lunghezza dell'acqua corrente in un certo modo infinita, mentre non finisse mai di passare, e come infinita è stata giudicata incomprensibile e tale che non se ne possi avere determinata notizia, e per tanto non è stato di essa tenuto conto alcuno. Ma se noi più attentamente faremo riflessione alla considerazione nostra della velocità dell'acqua, ritroveremo che tenendosi conto di essa, si tiene conto ancora della lunghezza; conciosia cosa che mentre si dice «La tale acqua di fonte corre con velocità di fare mille o due milla canne per hora», questo in sostanza non è altro che dire «La tale fontana scarica in un'ora un'acqua di mille o due milla canne di lunghezza»; sì che, se bene la lunghezza totale dell'acqua corrente è incomprensibile, come infinita, si rende però intelligibile a parte a parte nella sua velocità. E tanto basti per hora di avere avvertito intorno a questa materia, con speranza di spiegare in altra occasione altri particolari più reconditi nel medesimo proposito.* – [CORREZIONE]

⁽¹¹⁹⁾ Cfr. n.° 1970.

bene che fra continui non vi era altra proportione che della congerie de gl'indivisibili (presi però equidistanti, se parliamo delle linee rette e delle superficie piane, particolari indivisibili da me considerati); il che mi metteva veramente in sospetto, che quello che ha finalmente pronunziato, potesse esser vero. S'io havessi havuto tanto ardire, l'havrei pregata a non tralasciarne questa confirmatione, se non per la verità di essa conclusione, almeno acciò altri più attentamente havessero fatto riflessione a questa mia nuova maniera di misurare i continui.

Io veramente non havrei preteso tanto, conoscendo il mio puoco merito; ma lei con straordinario affetto ha voluto sollevarlo, con farmi così segnalato favore di honorare il mio Specchio⁽¹²⁰⁾ et il mio nome con l'honorata mentione che si è compiacciuta di fare: del che professo che gli ne restarò eternamente obligato, accertando[si] che se l'affettuosa mia servitù et amore che le ho sempre professato potesse ricevere più accrescimento, elli hora saria arrivato al colmo. La ringratio dunque di un tanto favore di vero cuore, e dove mi si po[r]gerà occasione di contraccambiarlo, farò ch'ella non habbi da desiderare[...]me la dovuta gratitudine.

Io li ho dato una semplice scorsa, lascia[ndo] intatte le demonstrationi, perch'era slegato. Mi riservo doppio che sia legato a vederlo con accuratezza, e gli verrò poi dando raguaglio del gusto che ne anderò ricevendo; ne farò anco parte all'Ecc.^{mo} Sig.^r Liceti, al quale non l'ho anco potuto far vedere: tuttavia, per ordine havuto da lui un pezzo fa, la saluto caramente.

Quanto al mio libro⁽¹²¹⁾, s'ella ne volesse per qualche amico, mi avisi, che ne la servirò subito. Godo che le mortadelle li siano giunte ben conditionate: così li rieschino di quella bontà ch'ella desidera, sì come desidero che me ne avisi. Per tanto veda se in altro la posso servire, che per fine la riverisco con ogni affetto, salutando insieme il Sig.^r Peri, che hormai sarà tornato, quale havrò gusto veda il mio libro, e se gustarà al suo palato ne li provvederò poi d'uno. Saluto anco il P. Francesco e P. Clemente, e li prego dal Signor ogni vero contento.

Di Bol.^a, alli 28 Giugno 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re} e Disc.^{lo}
F. Bon.^{ra} Cav.^{ri}

3890.

GIO. BATTISTA BALIANI a [GALILEO in Arcetri].
Genova, 1° luglio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 145-146. – Autografe le lin. 91-92 [Edizione Nazionale].

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{or} mio Oss.^{mo}

Ricevei l'ordinario passato la cortesissima lettera di V. S. de' 20 di Giugno, insieme col libro de' Movimenti locali, essendomi stata l'una cosa e l'altra oltre modo cara, tanto più che per quanto io habbia dato ordine in più luoghi per haver il libro, e in Roma e in Fiandra et a Parigi, non mi è riuscito poterlo avere: per tanto ne resto io tanto più obligato a V. S. Non fecci subito risposta perciò che mi pareva ragionevole dirle insieme di haverlo letto, o per dir meglio trascorso, che a leggerlo e digerirlo bene vi vuole e più tempo e più otio. L'ho trascorso, dico, con grand'avidità e grandissimo mio gusto, e riconosciuto in lui l'autore, ancorchè non vi si fusse scritto il nome. Io, come in tutte le altre opere di V. S., ho ammirato la dottrina, la novità e la chiarezza, stimando oltre modo non solo le cose principali, cioè principalmente intese, ma le accessorie, cioè a dire le

⁽¹²⁰⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 86-87 [Edizione Nazionale].

⁽¹²¹⁾ Cfr. n.° 3877.

digressioni dotissime e curiosissime. Piaccia al Signore lasciarci V. S. longamente, e con salute tale che possa partecipare il mondo non solo delle cose che promette, ma di quelle che la finezza del suo ingegno è atta a produr di nuovo.

Ringratio V. S. parimente della pacienza havuta in legger le mie cose e delle considerationi che vi fa. Io in vero ho giudicato che l'esperienze si debbano por per principii delle scienze, quando son sicure, e che dalle cose note per lo senso sia parte della scienza condurci in cognitione delle ignote. Non ricuso però in questo ciò che V. S. mi promette di questo particolare trattarmene un'altra volta, come anche io penso di ragionarne compitamente in un trattatello che col tempo penso di pubblicare in materia di loica, e mostrare come la scienza non opera altro in noi, e che il cercar le cause spetta ad un altro habito, detto sapienza, come ho accennato nella prefazione del libro de' Moti, e sì come i principii delle scienze sogliono essere deffinitioni, assiomi e petitioni, che queste nelle cose naturali siano per lo più esperienze, e sopra tali son fondate l'astronomia, la musica, la meccanica, la prospetiva e tutte le altre.

Rispetto alla propositione che io citai nel suo trattato di Meccanica, di cui V. S. non ha memoria, la priego ramemorarsi che altre volte, non so in qual occasione, io le dissi che non ero soddisfatto di ciò che scrive il Guido Baldo della vite⁽¹²²⁾, fondato su l'ottava dell'ottavo di Papo, se ben mi raccordo, e che di questa materia ne scriveva bene il Vieta in un manuscritto di meccanica, che per tale mi haveva mandato da Napoli il S.^r Gio. Batta Ajrolo; e perchè V. S. mi scrisse che io le mandassi tal propositione, come feci, V. S. replicò che tal propositione et opera era sua, e perciò l'ho sempre tenuta e tengo per sua, tanto più che così mi pare e dal suo stile e dalla sua solita sottilità e chiarezza: nel fine del qual trattato vi è un discorso molto bello della forza della percossa⁽¹²³⁾, che credo sia quello di cui fa mentione e in questi suoi Dialoghi e nella lettera che mi scrive.

Rispetto a quel che dice di haver scritto delle vibrationi del pendolo fatte nell'istesso tempo, e dell'osservatione de' gravi che con pari velocità discendono, io non ho veduto altro, solo quel che scrive ne i Dialoghi del Sistema. Anzi che in quelli V. S. dice qualche cosa, di che io sperava che ne dovesse dar più distinto conto in questi, cioè di haver osservato che il grave discende di moto naturale per cento braccia in cinque minuti secondi d'hora; sperava, dico, che dovesse dir con che ragione si è assicurata che sian cinque secondi, e massime dove, a fogli 175⁽¹²⁴⁾, V. S. dà conto distinto di altre esperienze fatte in simil materia.

E finalmente, perchè V. S. mi scrive che io le dica liberamente il mio senso, io le dico sicuramente che tutto ciò che ho detto di sopra non stimo che vi sia ponto di adulatione, perchè V. S. insegna al mondo molte cose nuove e bellissime, mostrando in che consiste che le machine piccole non riescono in grande, e lo prova benissimo particolarmente all'ottava propositione del secondo Dialogo⁽¹²⁵⁾, alla quale io arrivai con grandissimo gusto. Mi par benissimo provato ove consista non solo la resistenza al rompersi delle corde, legno, pietre e metalli, ma anche dell'acqua, se ben di questa già V. S. me ne fece parte altre volte con sua lettera⁽¹²⁶⁾, in occasione che io le domandai aiuto in un siffone alto circa 40 braccia, che non riuscì⁽¹²⁷⁾: e tutti i discorsi in tal materia, che V. S. fa delle particelle di vacuo, ancorchè io non ne sia totalmente soddisfatto, ad ogni modo le conosco per cose sottilissime e verissime, servendosi di propositioni di matematica molto sottili e molto a proposito, che pur tale è quella che è a fogli 28⁽¹²⁸⁾. Tali anche harei stimato ove ritrova la proportion fra l'acqua e l'aria, se non fosse che non mi è comparsa per nuova, perciò che V. S. con sua lettera altre volte me ne fece parte⁽¹²⁹⁾. Tutto il discorso del secondo Dialogo è parimente molto dotto, nè io vi ho difficoltà di consideratione: solo desidererei che V. S. avesse un tantino più

⁽¹²²⁾ Cfr. n.° 51.

⁽¹²³⁾ Cfr. Vol. II, pag. 188-190 [Edizione Nazionale].

⁽¹²⁴⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 212-213 [Edizione Nazionale].

⁽¹²⁵⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 166-167 [Edizione Nazionale].

⁽¹²⁶⁾ Cfr. n.° 2043.

⁽¹²⁷⁾ Cfr. n.° 2040.

⁽¹²⁸⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 74 [Edizione Nazionale].

⁽¹²⁹⁾ Cfr. n.° 983.

dichiarato alla propositione prima⁽¹³⁰⁾, che il momento della forza in C al momento della resistenza è come CD alla metà di DA; come anche quel che dice a fogli 119, alla quinta linea⁽¹³¹⁾, che i filamenti sparsi per tutte le superficie dei cerchi è come se tutti si reducessero ne i centri. Da ciò che discorre a fol. 94⁽¹³²⁾ et a fol. 161⁽¹³³⁾ par che, sparandosi in alto un'archibugiata, dovrebbe la palla far l'istessa passata, in distanza, verbi gr., di 10 palmi dall'archibuggio, tanto nello scendere quanto nel salire; il che nè credo che riuscirebbe in fatto, nè pare che si possa sciorer per lo condensamento dell'aria, perciò che non è questa, per mio avviso, tale altezza che nello scendere il grave non osservasse la regola della duplicata proportionione in tempi uguali. In quanto a i principii posti a fol. 166⁽¹³⁴⁾, io gli ho per verissimi, ma dubito se vi sia tanta evidenza quanta par che sia necessaria ne' principii; che nel resto poi vedo che V. S. ha saputo cacciarne molte conchiusioni, che non ho ritrovato io: come anche mi par molto bello e sottile il quarto Dialogo de i proieti, con quella aggiunta nel fine, ove a fol. 286⁽¹³⁵⁾ ritrova la ragione della fune tesa, che non si può ridurre a total dirittura. Ciò poi che dice nell'Appendice⁽¹³⁶⁾ fa conoscere che se Luca Valerio tardava molto a compor la sua opera⁽¹³⁷⁾, V. S. li levava la fatica.

Io vedo che l'harò attediata, ma più mi converrebbe attediarla se io volessi lodar, cosa per cosa, tutto ciò che per mio parere è degno di tal lode; perciò farò fine, con bacciar a V. S. le mani e con restar desideroso di ricever suoi commandamenti, e pregarle dal Signore vista, salute et ogni maggior prosperità.

Di Gen.^a, al pr.^o Luglio 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Ser.^r Obbl.^{mo}
Gio. B.^a Baliano.

3891.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].
Genova, 1° luglio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 147. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio S.^r e P.^{ron} Col.^{mo}

Invio a V. S. Ecc.^{ma} l'inclusa lettera per il P. Maestro Fulgentio Servita, nella quale il prego a far ufficio per ottener per me un pulpito per la futura quaresima. So quanto V. S. Ecc.^{ma} possa con esso lui, e perciò la prego ad accompagnar questa mia con due righe, che le ne terrò obbligo particolare.

Séguito l'osservazioni delle Medicee, le quali ne' congressi con Giove non mancano di darmi da fare; e pur la mia vista è acuta a segno, che li vedo il più delle volte anco quando toccano il limbo di Giove. Non dispero però dell'impresa, e mi risolvo di portar a Settembre l'effemeridi di tutto l'anno a venire; le quali, se V. S. Ecc.^{ma} si compiacerà, metterò in stampa, con attestar le osservazioni da lei comunicatemi nel riordinar i moti loro.

⁽¹³⁰⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 156 [Edizione Nazionale].

⁽¹³¹⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 160, lin. 25 [Edizione Nazionale].

⁽¹³²⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 137 [Edizione Nazionale].

⁽¹³³⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 200-201 [Edizione Nazionale].

⁽¹³⁴⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 205 [Edizione Nazionale].

⁽¹³⁵⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 311 [Edizione Nazionale].

⁽¹³⁶⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 313 [Edizione Nazionale].

⁽¹³⁷⁾ Cfr. n.° 217.

Sto attendendo risposta ad un'altra mia lettera, e prego il molto R. P. Clemente a voler tal volta dar una vista alla stampa, per veder come camina⁽¹³⁸⁾. Che è quanto in fretta m'occorre; et a V. S. Ecc.^{ma} bacio affettuosamente le mani.

Di Genova, adì p.^o di Luglio 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Cordial.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

3892**.

ALESSANDRO NINCI a [GALILEO in Arcetri].
S. Maria a Campoli, 8 luglio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Appendice ai Mss. Gal., Filza Favaro A, car. 209. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio P.ron Col.^{mo}

Non c'è alcuno atto di virtù che io eserciti con maggior mio gusto, che mantenere la parola quando ho promesso di venire da V. S., dove starei volentierissimo, impiegato in qualsivoglia basso servizio, non che onorato sempre con multiplicati favori, e, quello che io stimo sopra ogn'altra cosa, trattato da lei come amico e accarezzato con vive dimostrazioni di sincero affetto. Però può credere che non senza mortificazione abbi lasciato trascorrere il termine che avevo prescritto al mio desiderio, mercè d'una flussione di testa e infiammazione d'occhi, che per molti giorni m'ha tenuto in timore tale, che mi sono astenuto anche dal bere. Ma adesso che per grazia di Dio comincio a star bene, verrò ben presto a mantenere la promessa e farne un'altra, per aver sempre occasione di esercitarmi in questa virtù.

Mando altre 40 fascine e un paio di pollastre, che costano una lira e quindici soldi; mentre co'l fine, baciando affettuosamente le mani al P. Clemente, a V. S. faccio debita reverenza.

Da S.^{ta} Maria a Campoli, 8 Luglio 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^{mo} e Oblig.^{mo} Se.^{re}
P. Alessandro Ninci.

3893*.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].
Genova, 15 luglio 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVI, n.° 131. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^{re} P.ron Col.^{mo}

⁽¹³⁸⁾ Cfr. n.° 3879.

È stato qui da me il Sig. Giovanni Bangio di Amsterdam, il quale se ne viene per far riverenza a V. S. Ecc.^{ma}; ond'io, che non devo tralasciar occasione alcuna di salutarla, l'ho voluto accompagnar con queste quattro righe.

Sto attendendo risposta di due mie lettere⁽¹³⁹⁾, e resto sommamente meravigliato che ella non iscriva, nè sto senza grande ansietà della sua salute.

Questo è quanto per hora m'occorre; et a V. S. Ecc.^{ma} bacio affettuosamente le mani.

Di Genova, adì 15 di Luglio 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Il Sig.^r Daniele⁽¹⁴⁰⁾ le bacia
caramente le mani.

Dev.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

3894**.

ALESSANDRO MARSILI a [GALILEO in Arcetri].

Siena, 16 luglio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 132. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Eccl.^{mo} Sig.^r et P.ron mio Coll.^{mo}

Che V. S. Eccl.^{ma} accusi sè di lentezza in honorarmi de' suoi favori, mi fa riconoscere le mie mancanze in riverirla men spesso con mie lettere; ma come quello è effetto della di lei suprabbondante cortesia, così il secondo viene fatto da me per non infastidirla, procurando che il Sig.^r Peri, con quella gentilezza con la quale mi portava le raccomandationi di V. S. Eccl.^{ma}, anco rassegnasse a lei la mia devota servitù, il che spero che habbia fatto.

Il dono col quale mi honora del suo non men dotto che curioso libro, altrettanto mi è stato caro, quanto son sempre bramoso di imparare, e riconosco non potere ciò meglio fare che col'opere e maravigliosi parti del sublime ingegno di V. S. Eccl.^{ma}; del quale come sono ammiratore, così desidero havere capacità di intendere le sue profonde speculationi, e non dubbitarne e revocarle in dubbio, come lei, con la sua somma modestia non scompagnata da tutte le altre sue admirabili virtù, pare che richieda dalla mia tenuità. Vorrei che V. S. Eccl.^{ma} vedesse il mio quore, che lo riconoscerebbe non meno pieno d'affetto che colmo di veneratione verso i suoi gran meriti, e mi scorgerebbe altrettanto ambizioso di servirla di quello che mi trovo infinitamente obbligato alle sue gratie. E con tal fine, rassegnandomeli devotissimo, li prego dal'Altissimo l'alleggerimento d'ogni travaglio con un agumento di molti anni e di tutte le felicità.

Siena, il 16 Luglio 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} ed Eccl.^{ma}

Devot.^{mo} et Obbl.^{mo} Se.^{re}
Alessandro Marsili.

3895**.

⁽¹³⁹⁾ Cfr. nn.ⁱ 3886, 3891.

⁽¹⁴⁰⁾ DANIELE SPINOLA.

ASCANIO PICCOLOMINI a GALILEO [in Arcetri].
Siena, 19 luglio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 134. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Al S.^r Dottor Marsilii feci subito con la lettera consegnar il libro di V. S.⁽¹⁴¹⁾, ed alla risposta di lui mi rimetto del quanto egli se ne sia stimato favorito.

Mi dispiace infin all'anima che la sua poca salute non le lascia godere il saggio del mio vino; ma se almeno le gustasse, prenderei animo di serbargnene qualche poco per quando ella si fusse rihavuta. Ricordole ch'il merito di lei e la grazia con che ella mi tiene per suo vero servitore, mi tengono desiderosissimo de' suoi comandamenti, e però dove me ne manchi il favore, supplirò con pregarle da Dio benedetto quella salute e prosperità che se le deve per gloria dell'Italia: ed affettuosamente le bacio le mani.

Siena, li 19 di Luglio 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re}
S.^r Gall.

Devot.^o Ser.
A. A. di Siena.

3896.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.
Venezia, 23 luglio 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. IV, T. V, car. 28. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^o

Vengo di villa, ove mi son trattenuto dieci giorni, ma per fermarmi poche hore et ritornare per quattro soli giorni: sarò poi a Venetia fermo per un pezzo. Trovo qui la sua lettera di 7, alla quale risponderò un'altra volta più sedatamente: per hora si contenti che le dica, che quanto al negotio io farò tutto quello che mi ordinarà, et qui a Venetia et per mezo del Sig.^r Amb.^r Veneto all'Haia⁽¹⁴²⁾, se ella così vorrà; ma resto bene con maraviglia et del timore et della rissoluzione di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} dell'invention per ritrovare in ogni tempo la longitudine. Ho memoria che due volte vengo soggetti di gran stima a trattare col P. Maestro Paolo di gloriosa memoria, che intorno a tal soggetto sempre andava meditando: uno di questi era un Scozzese, che havea in sè stesso la persuasione certa di esservi arrivato, l'altro un Tedesco, c'havea pure la medesima fantasia; et furono ambidue disinganati dal sudetto Padre Maestro, che non haveano colpito, ma erano lontani quanto ogn'altro ingegno che vi si sia intorno travagliato. Forsi che questo gran secreto era risservato al Sig.^r Gallileo, inventore et dimostratore di tante meraviglie. So bene che una tal invention non si rimunererebbe col dono di un regno; et perciò un picciolo regalo recusato per non havere potuto compir l'opera mi parrebbe un affronto notabile a quel Principe che l'ha fatto, et a modo nessuno consigliarei il rimandarlo. Ma che si tratta forsi di religione o di fede? et forsi è il commercio humano dalla tiranide inaudita ridotto a tale, che un ingegno divino et adorabile non può essere riconosciuto da un Prencipe di un segno di honore et stima?

⁽¹⁴¹⁾ Cfr. n.° 3894.

⁽¹⁴²⁾ GIACOMO GIUSTINIAN.

Al mio ritorno le scriverò più in lungo; frattanto ha il mio parere: et facendo riverenza al Sig.^r Ecc.^{mo} Geri⁽¹⁴³⁾ et al R.^{mo} Padre Rinieri, a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} prego sollievo maggiore o pazienza, et li baccio le mani.

Ven.^a, li 23 Luglio 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} Ser.
F. Fulgentio.

Fuori: Al molto Ill.^{re} Sig.^r, Sig.^r Col.^o
Il Sig.^r Galileo Galilei.

Fiorenza.

3897*.

GALILEO a [GIO. BATTISTA BALIANI in Genova].
Arcetri, 1^o agosto 1639.

Bibl. Braidense in Milano. Cassetta AF, XIII, 13, 1. – Originale, d'altra mano.

Ill.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Col.^{mo}

Altra prosperità di corpo et altra tranquillità di mente, che quella che a me vien concessa, mi bisognarebbe per condegnamente rispondere alla lettera di V. S. Ill.^{ma(144)}, piena di cortesi affetti e di non meritate lodi. Differirò per tanto in altro tempo a soddisfare a quella parte che è piena di benignità, e solo per hora dirò, et anco con brevità, alcuna cosa intorno alli particolari scientifici che ella mi tocca.

V. S. Ill.^{ma} mi dice che volentieri harebbe sentito l'artificio col quale io mi sia potuto assicurare che il grave descendente a perpendicolo, partitosi dalla quiete, passi cento braccia di altezza in cinque minuti secondi. Qui due cose si cercano: la prima è il tempo della scesa per le cento braccia, la seconda è il trovare qual parte sia questo tempo delle 24 hore del primo mobile. Quanto alla prima operatione, la scesa di quella palla che io fo scendere per quel canale ad arbitrio nostro inclinato, ci darà tutti i tempi non solo delle cento braccia, ma di qualsivoglia altra quantità di caduta perpendicolare, atteso che, come ella medesima sa e dimostra, la lunghezza del detto canale, o vogliamo dire piano inclinato, è media proporzionale tra la perpendicolare elevatione di detto piano e la lunghezza di tutto lo spazio perpendicolare che nel medesimo tempo si passerebbe dal mobile cadente: come, per essemplio, posto che il detto canale sia lungo 12 braccia, e la sua perpendicolare elevazione sia mezo braccio, un braccio o due, lo spazio passato nella perpendicolare sarà braccia 288, 144 o 72, come è manifesto. Resta hora che troviamo la quantità del tempo delle scese per il canale. Ciò otterremo dalla ammirabile proprietà del pendolo, che è di fare tutte le sue vibrationi, grandi o piccole, sotto tempi eguali. Si ricerca, *pro una vice tantum*, che dua, tre o quattro amici curiosi e pazienti, havendo appostata una stella fissa che risponda contro a qualche segno stabile, preso un pendolo di qualsivoglia lunghezza, si vadano numerando le sue vibrationi per tutto il tempo del ritorno della medesima fissa al primo luogo; e questo

⁽¹⁴³⁾ GERI BOCCHINERI.

⁽¹⁴⁴⁾ Cfr. n.° 3890.

sarà il numero delle vibrationi di 24 hore. Dal numero di queste potremo ritrovare il numero delle vibrationi di qualsivogliano altri pendoli minori e minori a nostro piacimento; si che se, vgr., le numerate da noi nelle 24 hore fossero state, vgr., 234 567, pigliando un altro pendolo più breve, col quale uno numeri, per esempio, 800 vibrationi mentre che l'altro numerasse 150 delle maggiori, già havremo per la regola aurea il numero delle vibrationi di tutto il tempo delle 24 hore: e se con queste vibrationi vorremo sapere il tempo della scesa per il canale, potremo con la medesima agevolezza ritrovare non solo i minuti primi, secondi e terzi, ma quarti e quinti, e quanto più ci piacerà. Vero è che noi potremo passare a più esatte misure con havere veduto et osservato qual sia il flusso dell'acqua per un sottile cannello, perchè raccogliendola, et havendo pesata quanta ne passa, vgr., in un minuto, potremo poi, col pesare la passata nel tempo della scesa per il canale, trovare l'esattissima misura e quantità di esso tempo, servendoci massime di una bilancia così esatta che tira ad un sessantesimo di grano. Questo è quanto all'artificio; il quale penso che ella stimerà esquisitissimo, ancorchè poi volendo sperimentare se quello che io scrissi delle 100 braccia in cinque secondi sia vero, lo trovasse falso, perchè per manifestare la estrema gofferia di quello che scriveva et assegnava il tempo della caduta della palla d'artiglieria dall'orbe lunare, poco importa che i cinque minuti delle 100 braccia siano o non siano giusti.

Che V. S. Illustrissima, benchè approvi quelle sottigliezze che io arredo, in proposito di quei vacui disseminati, per la esplicatione della condensatione e rarefactione senza la necessità di introdurre la penetratione dei corpi o gli spatii quanti vacui, soggiunga poi di non restare intieramente appagato, io non me ne maraviglio, dovendo noi con l'intelletto fare una mescolanza di infiniti e di indivisibili, quelli per la troppa grandezza, e questi per la piccolezza, soverchiamente sproportionati all'intelletto nostro, terminato e finito: e bene a me sarebbe carissimo il sentire qualche sua contemplatione in proposito di questi due effetti, che sono sicuro che sentirei concetti molto più rationabili di quelli che sono stati sin qui arrecati da gl'altri filosofi.

Quanto al desiderare che ella fa di essere assicurata che nella mia propositione prima del secondo Dialogo la forza della resistenza habbia la medesima proportionione che CB alla metà di BA, mi pareva che fusse assai chiaro, mentre che si parla di prismi o di cilindri,



intorno al centro de' quali siano circunfuse resistenze di eguali momenti: nella quale operatione casca il medesimo accidente che interviene nel vette AB, il cui sostegno sia in C, dove posti nella minore distanza CB quantisivogliano pesi eguali, pendenti da distanze eguali, faranno la medesima resistenza alla forza posta in A, che se tutti i detti pesi, ridotti in un solo, pendessero dal mezo di BC. E quando sopra di ciò gli restasse pure qualche dubbio (il che non credo), tenterò con più distinta dimostrazione di rimuoverlo.

Che poi l'impeto della palla descendente dalla altezza dove dalla forza del fuoco fu cacciata, non racquisti, tornando indietro, giunta le dieci braccia vicina all'archibugio, che ella ebbe quando da principio fu scaricata, da me è tenuto per effetto verissimo⁽¹⁴⁵⁾; ma questo non altera punto la mia propositione, nella quale io dico che il grave descendente da alto racquista, nei medesimi luoghi della scesa, della forza che era bastante a rispingerlo in su, quando ne' medesimi luoghi si ritrovò salendo. Ma questo effetto niente deroga dalla mia prima opinione e proposta, e forse da quello che già si legge nei luoghi da lei citati raccor si potrebbe; ma è vero che, senza aggiungere io alcune nuove osservazioni, forse non potrebbe

⁽¹⁴⁵⁾ La lezione del ms. è, evidentemente, imperfetta. – [CORREZIONE]

agevolmente esser compreso. Ma il produrle ricerca un poco più di ozio e di quiete di mente di quella che di presente io posseggo: lo farò altra volta, quando ella pure me lo richiegga.

Che poi il principio che io suppongo, come V. S. nota, a faccie 166, non gli paia di quella evidenza che si ricercherebbe ne' principii da supporsi come noti, gli lo voglio concedere per hora, ancorchè ella medesima faccia l'istessa suppositione, cioè che i gradi di velocità acquistati sopra l'orizzonte da' mobili descendenti per diversi piani dalla medesima altezza siano eguali. Hor sappia V. S. Ill.^{ma}, che doppo haver perso la vista, e per conseguenza la facoltà di potere andare internando in più profonde propositioni e demonstrationi che non sono le ultime da me trovate e scritte, mi sono andato nelle tenebre notturne occupando intorno alle prime e più semplici propositioni, riordinandole e disponendole in miglior forma et evidenza; tra le quali mi è occorso di dimostrare il sopradetto principio nel modo che a suo tempo ella vedrà, se mi succederà di havere tanto di forze che io possa migliorare et ampliare lo scritto e publicato da me sin qui intorno al moto, con aggiungervi altre speculationcelle et in particolare quella attenente alla forza della percossa, nell'investigatione della quale ho consumate molte centinaia e migliaia di hore, e finalmente ridottala ad assai facile esplicatione, sichè altri in manco di mez'hora di tempo potrà restarne capace. E qui voglio tornare a dirgli che non ho memoria alcuna di quelle scritture che ella dice essergli state mandate già come pensieri del Viette, da me affermatogli essere miei; e però desiderarei di rinfrescarne, col suo favore, la memoria, et in particolare dello scritto intorno alla percossa, il quale non può essere se non imperfetto, essendochè quello nel quale io mi quieto non è stato da me ritrovato salvo che da pochi anni in qua, nè io so d'haverne dato fuori intiera notitia. E qui con reverente affetto gli bacio le mani.

Di Arcetri, il primo d'Agosto 1639.

Di V. S. Ill.^{ma}

Devotiss. et Obblig.^{mo} Serv.^{re}

Gal.^o Galilei.

3898*.

DANIELE SPINOLA a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 3 agosto 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a XC, n.° 76. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Non so s'io dalla soverchia cortesia di V. S. mi senta più obbligato o confuso, tanto più che l'obbligo è fatto maggiore dal vedermi privo di ogni merito, e la confusione è accresciuta dal conoscermi inetto a poterla servire in una minima parte di quel che debbo; e l'uno e l'altra mi rendono inabile a ringraziarla del segnalato favore fattomi nell'inviarmi il suo libro, e dell'eccessiva sua gentilezza nel chiamar debito questo ch'è stato un puro effetto della infinita umanità sua. Ma già che io non vaglio a renderle le grazie dovute, accetti V. S. quelle che io le rendo, che son le maggiori ch'io posso. Ho però da dolermi che, per favorir me, V. S. habbia privato il suo amico di cosa tanto pregiata; poichè questo mi fa conoscere di non esser da lei trattato del pari co' suoi servidori più intrinsechi, come io desidero se ben no 'l merito, de' quali so non esser alcuno che mi

superi nella brama del servirla. Ma non posso negar dall'altra parte che il dono non mi sia stato carissimo oltre ogni credere, e per esser opera di V. S., e per venire dalle sue mani.

Ho cominciato a leggerlo; nel che fare, lo stupore in me supera quello che io aspettava, per immaginarlomi uguale alle altre opere sue. Taccio quel ch'io ne sento, perchè, avvegna che io non habbia talento da capir tutte le maraviglie che ci sono, veggio che parlando con lei non mi conviene dir altro.

Per lo resto, io stimo affatto privo d'intelletto chi sente minor gusto nel leggere il libro di V. S. per la lezione di quello del S.^r Gio. Battista Baliani. Non dovrei dirlo, perchè troppo è manifesto; ma già che V. S. s'è compiaciuta di accennarmene alcuna cosa, dico che veramente i supposti del S.^r Gio. Battista, appresso di ognuno, han mestieri di gagliarda dimostrazione (come scrissi pure a V. S. nella risposta alla cortesissima sua de' 12 di Marzo, che dubito ora, con mio disgusto, che non le sia pervenuta); or considerisi qual piacere si può cavare dalle proposizioni fondate sopra di essi, le quali molti stimano che non sian del tutto sue, perchè si vede di dove ponno esser tolte. Ma nel libro di V. S. son congiunte la chiarezza, la facilità, la novità, il diletto, il profitto e la maraviglia in ogni cosa, di modo che non discernendosi qual vi habbia più parte, si conosce camminar tutte all'eccesso con passi eguali.

Non debbo però entrar di nuovo a parlare di quello che non so nè posso farlo come dovrei. Pertanto finisco raccordando a V. S. che a lei, che m'ha legato con tanti obblighi, tocca di darmi comodità di sciogliermene in alcuna parte col servirla, se tanto vaglio; e mentre io aspetto suoi comandamenti, le bacio con riverente affetto le mani e le auguro felicità.

Di Genova, 3 di Agosto 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^o ed Oblig.^{mo} S.^{re}
Daniele Spinola.

3899**.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].
Genova, 5 agosto 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 149. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Questa è la quarta lettera⁽¹⁴⁶⁾ che invio a V. S. senza haver havuto risposta sino ad hora di nessuna delle altre scritte, il che mi cagiona estrema meraviglia, tanto più che il Sig.^r Daniele ha ricevuto da V. S. il libro et avviso del suo stato⁽¹⁴⁷⁾. Starò pertanto attendendo con ansietà risposta di questa mia, che le dovrà esser presentata dal P. D. Vittorio della Rena.

Mandai con l'ordinario passato l'effemeridi de' due mesi avvenire ne' pianeti di Giove a S. A. Ser.^{ma}, e credo che havranno poco bisogno di correzzione, havendo io conosciuto donde nasceva la varietà nelle osservationi, che era derrivata dal contatto de' pianeti nel limbo di Giove, che prima che veramente lo toccassero era da me creduto succedere, stante il perderli di vista. Tirerò inanzi le osservationi di questi due mesi che si potrà veder Giove, per poter poi l'anno avvenire pubblicare l'effemeride, se così ella si compiacerà.

⁽¹⁴⁶⁾ Cfr. nn.ⁱ 3886, 3891, 3893.

⁽¹⁴⁷⁾ Cfr. n.^o 3898.

Hoggi ho havuto di Amsterdan tre copie del suo Dialogo nuovo, una delle quali ho data al Sig.^r Daniele e l'altra promessa ad un altro amico. Che è quanto per hora m'occorre darli di nuovo, mentre, sperandola di rivedere a' primi freschi, le bacio affettuosamente le mani.

Di Genova, adì 5 di Agosto 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

3900.

GALILEO a [BENEDETTO CASTELLI in Roma].
Arcetri, 8 agosto 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. VI, car. 98. – Copia di mano del sec. XVII, in capo alla quale si legge, della stessa mano: «Copia dell'originale, fatto scrivere dal Sig.^r G. G.».

Rev.^{mo} P.^{re} e mio Sig.^r Col.^{mo}

Mentre stavo aspettando lettere della P. V. Rev.^{ma} mi è pervenuto il trattato delle acque correnti, da lei ristampate⁽¹⁴⁸⁾ con l'aggiunta della sua curiosissima e ingegnosa lettera da lei a me scritta in proposito del lago Trasimeno e del diluvio universale registrato nelle Sacre Carte⁽¹⁴⁹⁾: per lo che la ringrazio della memoria che tiene di me, e del procurare che il mio nome non si estingua, ma si vadia continuando nelle memorie delle future genti.

Il libro mi fu mandato dal Ser.^{mo} Gran Duca⁽¹⁵⁰⁾ subito che l'ebbe ricevuto, et io immediatamente me lo feci leggere, et in particolare in quella parte che non era nella prima stampa. Il lettore fu il molto R. P. Clemente di S. Carlo delle Scole Pie, scrittore anche de' presenti versi; per meno tedio del quale sarò breve colla presente, e tanto più quanto per distendermi a più miei particolari non potrei arreccargli altro che suoi disturbi e condoglienze: tale è il mio compassionevole stato. Lo compatisca, e nelle sue orazioni mi vadia implorando quell'aiuto che solo sperar si può per me dalla Divina mano.

A i soliti amici cari Nardi, Magiotti e Borghi mi ricordi affettuoso servitore al solito, e non manchi talvolta di reficiarmi con quattro righe di sua mano, la quale io con reverente affetto le bacio⁽¹⁵¹⁾.

D'Arcetri, li 8 Agosto 1639.
Della P. V. Rev.^{ma}

Dev.^{mo} et Obligatis.^{mo} Ser.^{re}
Gal.^o Gal.ⁱ

La pioggia delle goccioline cadenti in un lago mi ha dato occasione, specolando⁽¹⁵²⁾ nelle tenebre, di ritrovare il numero di esse goccioline in ogni data ampiezza di superficie con una regola stravagantissima e, per mio credere, remota assai da ogni immaginazione⁽¹⁵³⁾; ma non

⁽¹⁴⁸⁾ *Della misura dell'acque correnti* di D. BENEDETTO CASTELLI, ecc. In Roma, per Francesco Cavalli, 1639.

⁽¹⁴⁹⁾ Cfr. n.° 3888.

⁽¹⁵⁰⁾ Ser.^{mo} Sig.^r Duca – [CORREZIONE]

⁽¹⁵¹⁾ baccio – [CORREZIONE]

⁽¹⁵²⁾ speccolando – [CORREZIONE]

⁽¹⁵³⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 631, lin. 15-29 [Edizione Nazionale].

ho nè tempo nè mente di poterne al presente trattare, però mi riserbo⁽¹⁵⁴⁾ ad altra meno importuna occasione.

3901.

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO in Firenze.

Roma, 13 agosto 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 151. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Io non frequento molto il scrivere a V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma} per diversi rispetti, il primo de' quali è che ella non può leggere le mie lettere per sè stessa; ma tenga per sicuro che la porto sempre scolpita nel cuore, e con quella venerazione che devo ne parlo o ne scrivo ad altri.

Ho fatta ristampare quella mia operetta⁽¹⁵⁵⁾, e nella aggiunta⁽¹⁵⁶⁾ ho inserta la lettera dell'orinale, misura del lago Trasimeno⁽¹⁵⁷⁾, per honor mio e non per eternare il gran nome di V. S., scolpito con caratteri eterni nel cielo, in terra e in mare. Ho ben caro che ella si sia compiacciuta di quel pensiero, e starò con avidità attendendo quel modo, che mi accenna, di numerare le goccioline cadenti; ed io in ricompensa, per l'ordinario che viene, li mandarò un certo consulto che ho fatto per potere continuare a macinare in tempi asciutti sopra il fosso dell'emissario del lago Trasimeno⁽¹⁵⁸⁾, nel quale ho avuto occasione di promuovere il medesimo orinale ad altre specolazioni importantissime, dalle quali ancora vedo aperta una strada a gran cognizioni, ed utili e curiose, nelle quali, piacendo a Dio, penso di trattenermi quel tempo che mi avvanza alle più necessarie occupazioni. Tutto sia a gloria di Dio e per essercitare il dono dell'intelletto ancora nella contemplazione delle maravigliose opere Sue, *ut per visibilia, quae facta sunt, invisibilia percipiantur*. E li fo humile riverenza.

Di Roma, il 13 d'Agosto 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}
S.^r Gal.^o

Devotiss.^o e Oblig.^{mo} Ser.^{re} e Dis.^{lo}
Don Bened.^o Castelli.

Fuori: Al molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo [Galilei, p.]^o Filosofo del Ser.^{mo} Gr. D. di Tosc.^a

Firenze.

3902**.

FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO [in Arcetri].

Venezia, 13 agosto 1639.

⁽¹⁵⁴⁾ *risserbo* – [CORREZIONE]

⁽¹⁵⁵⁾ Cfr. n.° 3900.

⁽¹⁵⁶⁾ Cfr. pag. 47-56.

⁽¹⁵⁷⁾ Cfr. n.° 3888.

⁽¹⁵⁸⁾ L'autografo di questo consulto è nei Mss. Gal., *Discepoli*, Tomo I, car. 36-39.

Molto Ill.^e S.^r mio Oss.^{mo} et Ecc.^{mo}

V. S. è sempre meco con la virtù e col merito, et io son sempre con lei nel desiderare tutto quel che possa esser di suo servitio; però la lontananza non ci priva di altro conforto, che di quello che mi toccherà nel godere della sua presenzial conversazione, et a lei nel sentirsi vivamente riverire con la voce.

Io ho ricapitata la lettera da V. S. inviatami; e desideroso di aumentar la mia obbligazione verso di lei col ricever spesse occasioni di servirla, le bacio [intanto] affettuosamente le mani.

Di Venetia, 13 Ag.^o 1639.

Di V. S. molto Ill.

Sig.^r Galileo Galilei.

Aff.^{mo} et Obb.^o Ser.^e

Fran.^{co} Rinuccini.

3903.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.

Bologna, 16 agosto 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 153. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.^{ron} Col.^{mo}

La lettera di V. S. Ecc.^{ma} mi ha sommamente consolato, intendendo ch'ella pure si conservi almeno con quella puoca sanità che l'età li permette. Prego Iddio che li dia tranquillità nell'animo, poichè non può haverla compitamente nel corpo.

Io li mandai quella mia operetta⁽¹⁵⁹⁾, non perchè ella si applicasse per intenderla, sapendo ciò essere molto malagevole allo stato suo, ma solamente per dargli quel contrasegno di osservanza e servitù ch'io li professo e professarò sempre. È robba più proportionata a questi benedetti calcolatori che al suo purgatissimo intelletto, avezzo ad altissime speculationi. E veramente ella ne ha dato tal saggio in tutte le sue opere, e massime in questa ultima, che spalancando le porte alla maraviglia di tutto il mondo, ha posto quei confini all'immenso oceano delle scienze naturali, oltre ai quali non sarà lecito senz'altro, per grande ingegno che sia, a trapassare. Poichè chi potrà mai con più sodezza discorrere del vacuo, dell'infinito, del continuo, della rarefattione e condensatione, della gravità, del moto, e di cento altre mille cose belle che sono nel suo libro, più di lei? Io li diedi una scorsa superficiale, poi mi sono riapplicato per vederlo tutto con attentione, e fra l'altre cose il pensiero della rarefattione e condensatione mi è parso bellissimo; come anco ho havuto estremo gusto nel sentire così chiaramente spiegata la ragione della consonanza e dissonanza nella musica, non havendo per anco potuto passare la prima Giornata; poichè mi nasce nuova occasione di disturbi dalla Religione, o, per dire meglio, da quel Padre Teatino⁽¹⁶⁰⁾ ch'ella sa, il quale, se bene assentato dal nostro convento di Roma, opera pure che la nostra Religione sia riformata⁽¹⁶¹⁾ conforme alla sua educatione. E però l'Em.^{mo} Sig.^r Card.^{le} Bichi⁽¹⁶²⁾ Senese, nostro nuovo protettore, ci ha intimato una riforma, che⁽¹⁶³⁾

⁽¹⁵⁹⁾ Cfr. n.° 3877.

⁽¹⁶⁰⁾ Cfr. nn.ⁱ 3263, 3297, 3803.

⁽¹⁶¹⁾ *riformato* – [CORREZIONE]

⁽¹⁶²⁾ ALESSANDRO BICHI.

⁽¹⁶³⁾ Dopo *che* segue nell'autografo una linea di scrittura, che è accuratissimamente cassata; di cui le ultime parole

..... Io mi trovo in stato di continua infirmità, privo dell'uso de' piedi, e però molto differente dalli altri frati. Iddio mi ha dato il modo di sussidiare al mio bisogno mediante la lettura; ma questa riforma leva il denaro a tutti e fa che si metta al commune, dovendosi rimettere alla discrezione de' Priori, fra' quali s'io darò in un indiscreto, come per il più accade, pensi che refrigerio havrò alle mie necessità. Li scrivo questo, perchè se Mons.^r Ill.^{mo} di Siena⁽¹⁶⁴⁾ fosse amico di detto Sig.^r Card.^{le} Bichi, vorrei pregarla poi a favorirmi, ma a suo tempo, acciò egli intercedesse per me, che volesse havere riguardo alla conditione del mio stato, non mi privando di quello che tant'altre Religioni lasciano godere, benchè rigide et austere, a' suoi lettori pubblici: altrimenti, s'io ho da finire di perdere la sanità affaticando a pro d'altri, meglio sarà ch'io rinuntii la lettura, e vada a casa mia a godere questo puoco di resto di vita, come a Dio piacerà. Questi travagli, oltre al mio solito male, mi distolgono dalli studii, e massime della sua rara dottrina, tanto da me desiderata; e però non si maravigli s'io non li do conto⁽¹⁶⁵⁾ d'altre belle cose, delle quali conosco essere piena l'opera, ma ciò rimetto all'animo mio più tranquillo.

Celebrano li Padri Olivetani un tal suo Padre Renereo⁽¹⁶⁶⁾, che si professa discepolo di V. S. Ecc.^{ma} e stampa tavole de' moti celesti⁽¹⁶⁷⁾; mi saria caro da lei un puoco d'informatione, perchè pure da altri son richiesto circa il detto Padre.

L'Ecc.^{mo} Sig.^r Liceti et io conserviamo sempre viva, la di lei memoria ne' nostri discorsi, e se li ricorda sempre affettuosissimo servitore. L'opera delle pietre lucifere⁽¹⁶⁸⁾ credo sia da lui composta, ma non anco stampata. Ha ben finito di stampare un'opera di varii quesiti fattili⁽¹⁶⁹⁾, ne' quali mostra la sua varia dottrina e molta eruditione. Quando quella sia stampata non mancarò d'avisarla; e fra tanto la riverisco con ogni affetto di cuore, e li prego da N. S. felicità compita.

Di Bologna, alli 16 Agosto 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re} e Disc.^{lo}
F. Bon.^{ra} Cavalieri.

3904*.

ORAZIO SERAFINI a GIANNANTONIO ROCCA [in Reggio].
Modena, 17 agosto 1639.

Dalle pag. 133-134 dell'opera citata nell'informazione premessa al n.° 3053.

.... Con l'occasione che il Sig. Principe Leopoldo, fratello del Gran Duca, è stato a Modena, quando venne a levare la Sig. Duchessa di Parma sua sorella⁽¹⁷⁰⁾, volse il medemo Sig. Principe venire nelli miei camerini, che S. A. mi ha dato in Castello, per vedere alcune mie cosette fatte in quelli per un poco di passatempo: e con tale occasione venni a discorso delli cannocchiali del Fontana napolitano, del quale non mi disse miracoli; e stabilì il medesimo Signor Principe che l'iride, che V. S. mi significò, fosse difetto delli vetri, e non d'altro. Mi soggiunse il Sig. Principe che il Galilei fa lavorare una macchina per il Gran Duca da lavorar cannocchiali, e si crede che dovrà essere cosa singolare....

sembra che si possano leggere: «pigliarei ogni bene, per giovare all'ambitione altrui».

⁽¹⁶⁴⁾ ASCANIO PICCOLOMINI.

⁽¹⁶⁵⁾ *do conte* – [CORREZIONE]

⁽¹⁶⁶⁾ VINCENZO RENIERI.

⁽¹⁶⁷⁾ Cfr. n.° 3439.

⁽¹⁶⁸⁾ Cfr. n.° 3909.

⁽¹⁶⁹⁾ Cfr. n.° 3909.

⁽¹⁷⁰⁾ MARGHERITA DE' MEDICI.

3905.

GALILEO a [BENEDETTO CASTELLI in Roma].

Arcetri, 19 agosto 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. VI, car. 99. – Copia di mano del sec. XVII, in capo alla quale si legge, della stessa mano: «Copia dell'originale».

Rev.^{mo} P.re e mio Sig.^{re} Col.^{mo}

Sento⁽¹⁷¹⁾ con diletto l'applicazione che la P. V. R.^{ma} fa con l'intelletto a nuove speculazioni, dipendenti da questo suo ultimo trovato, e ne starò con desiderio aspettando di parteciparne, conforme a che ella me ne dà speranza. Quanto alla moltitudine delle goccioline cadenti sopra una superficie data et il modo del trovarla, gli dirò solo la conclusione et operazione, lasciandone la dimostrazione al discorso di lei.

Dico per tanto, che dato l'intervallo tra gocciola e gocciola, e l'ampiezza della superficie dove dette goccioline devono cadere, l'operazione procede nel seguente modo. Perchè tal superficie deve esser nota, intendasi quella esser circolare; se l'intervallo tra gocciola e gocciola, che pure deve esser noto,⁽¹⁷²⁾ e posto che gl'intervalli siano eguali, posta la caduta di una gocciola come nel centro del dato cerchio, veggasi⁽¹⁷³⁾ quanti di tali intervalli si contenghino nel semidiametro del dato cerchio: e preso il cubo di tal numero d'intervalli, e poi il cubo del numero uno manco del detto, cavisi questo minor cubo dell'altro maggiore, e quello che resta sarà la moltitudine delle goccioline cadenti che nel dato cerchio saranno contenute. Come, per esempio, sia l'intervallo⁽¹⁷⁴⁾ tra gocciola e gocciola un soldo, cioè la vigesima parte d'un braccio, et il semidiametro del cerchio sia, v. g., mille soldi: fatto il cubo di mille, e da esso trattone il cubo di 999, quello che resta sarà la moltitudine delle goccioline da riceversi nel dato cerchio⁽¹⁷⁵⁾. La proposizione, come vede, ha assai dello stravagante: essa che può, mercè della vista, descrivere linee e far computi aritmetici, troverà il resto.

Mi raccomando alle sue orazioni, mi conservi la sua grazia e quella de' Sig.^{ri} Magiotti, Borghi e Nardi, et il Signore la prosperi.

D'Arcetri, li 19 Agosto 1639.

Della P. V. Rev.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re}
G. G.

3906.

GIO. BATTISTA BALIANI a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 19 agosto 1639.

⁽¹⁷¹⁾ Cfr. n.° 3901.

⁽¹⁷²⁾ La lezione del manoscritto lascia, evidentemente, qualche cosa a desiderare. – [CORREZIONE]

⁽¹⁷³⁾ *vegasi* – [CORREZIONE]

⁽¹⁷⁴⁾ *intervallo* – [CORREZIONE]

⁽¹⁷⁵⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 631, lin. 15 e seg. [Edizione Nazionale]

Molt'ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r mio Oss.^{mo}

Io resto con grandissimo obligo a V. S., che mentre che ha così poca salute, e tanta occasione di impiegare bene il tempo in nuove speculationi, lo consumi in darmi così longa e compita sodisfattione a' miei dubbii, come ha fatto con la gentilissima sua del primo⁽¹⁷⁶⁾, ricevuta, non so per colpa di cui, non prima di hoggi.

Vedo ciò che mi dice del modo di assicurarsi che il grave discenda per cento braccia in cinque secondi, il che tutto camina benissimo. Io hebbi tal pensiero per altra strada, e stimai che a questo dovesse giovare il ritrovar un pendolo di tal longhezza che facesse le vibrationi precisamente in un minuto secondo; e perchè è cosa che richiede diligenza e pazienza, pregai il Padre Nicolò Cabeo, che mi pareva atto a ciò et a molto maggior cosa, che volesse cercarlo, et esso mi scrisse da Ferrara di haverlo fatto, e me ne mandò la misura, che è come questa che è qui in margine⁽¹⁷⁷⁾: ove dice che il filo ha da esser longo quanto ED, e nel D sia il centro della palla grave da applicarvi, dicendo che in un secondo ritorna la palla nel luogo di dove partì. Questo, come V. S. vede, serve per un horologio da misurar molte cose che richiedono tempo breve, e particolarmente servirebbe a questi (*sic*) di misurar la scesa del grave, ove fosse una torre altissima.

Per quello che spetta alla condensatione, intorno alla quale V. S. dice cose bellissime e sottilissime, io così alla grossa mi andava fra me immaginando che la materia sia atta a condensarsi, e che rispetto a lei non sia absurda la penetratione⁽¹⁷⁸⁾, già che pare assai chiaro che debba esser più materia in un cubo di piombo che di pietra, e che per la istessa ragione ne possa esser più in un cubo di aria densa che rara, e che l'impedimento al penetrarsi sia solo fra le cose di sostanza diversa, nelle altre no; che anche il vetro vedo che si piega, onde la superficie interna si fa minore, nè io so salvarlo senza la penetratione. Et in somma la materia è cosa sicura che ha quella natura che è piaciuto a Dio di darle quando la creò, nè vedo esperienze che mi assicurino che la creasse impenetrabile.

Ciò che dice nella propositione prima del secondo Dialogo⁽¹⁷⁹⁾, mi parve verissimo, e tanto più mi si conferma con ciò che V. S. dice nella lettera: il poco scropolo che mi resta è solo se, per quanto sia vero, si dovessi domandarlo in una petitione.

In quanto all'impeto della palla descendente dall'altezza ove fu cacciata dall'archibuggio, non solo son sodisfatto di ciò che dice nella lettera, ma anche di quel che dice nel Dialogo, che ho letto di nuovo. Crederei però che chi havesse commodità di torre di grand'altezza, potrebbero farsi delle esperienze a questo proposito, e non solo vedere se la palla dell'archibuggio, il quale a questo effetto dovrebbe esser molto curto, tirata perpendicolarmente all'in giù, andasse perdendo vigore, ma se spinta da stromento di forza minore, come da una balestra, perdesse di velocità; parendomi, ma non so per che ragione, che possa essere che la perda, e poi caminando avanti, possa esser che la riacquisti, se ben, come ho detto, par che la ragione voglia il contrario.

In quanto al principio a fol. 166⁽¹⁸⁰⁾, è vero che anche io me ne sono servito, et è la mia settima petitione, però con qualche dubio non della verità ma dell'evidenza, e con aggiungerli che i mobili giunti in un ponto da piani variamente inclinati, se poi habbiano pari inclinatione, sono egualmente veloci: che è, per mio avviso, quell'istesso che, senza haverlo posto per principio, V. S. suppone alla

⁽¹⁷⁶⁾ Cfr. n.° 3897.

⁽¹⁷⁷⁾ Nel margine è segnata una linea, lunga mm. 223.

⁽¹⁷⁸⁾ Di fronte alle lin. 19-22 [Edizione Nazionale] è scritto in margine, d'altra mano: «vedi nel libro, a carte 61, verso il fine; con le quali parole è fatto riferimento ai *Discorsi e Dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze*; cfr. Vol. VIII, pag. 104-105 [Edizione Nazionale].

⁽¹⁷⁹⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 156 [Edizione Nazionale].

⁽¹⁸⁰⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 205 [Edizione Nazionale].

decima propositione del 3° Dialogo⁽¹⁸¹⁾; cioè che il grave vada con l'istessa velocità per la BD, se nel ponto B sia venuto per l' FB come per l'AB, onde non venga ad importare che si sia fatto l'angolo ABE. Credo però che queste cose non debban dar noia ad alcuno, mentre che son vere, come anche io le ho stimate e stimo verissime, e che il mondo debba più tosto amirarle che riprenderle.

Con quest'occasione dirò anche che forse si poteva metter per principio quel che si dice a fogli 207, alla linea 20⁽¹⁸²⁾, che *quicunque gradus velocitatis sit in mobili, sua natura indelebiliter impressus* etc., da cui però ne procedono tante belle conseguenze, particolarmente nel moto de i proietti.

Rispetto alla forza della percossa, se harò tempo, ne farò ricopiare il discorso che è registrato nel suo trattato delle *Mechaniche*⁽¹⁸³⁾, e lo manderò a V. S.; alla quale baccio per fine affettuosissimamente le mani e priego dal Signore salute et ogni vero compito bene.

Di Gen.^a, a 19 Agosto 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Vero et Obbl.^{mo} Ser.^{re}

Gio. B.^a Baliano.

3907.

VINCENZO RENIERI a GALILEO [in Arcetri].

Genova, 19 agosto 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P VI, T. XIII, car. 157. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Ricevo finalmente hoggi una sua doppio molto aspettare, per la quale vedo che delle mie non ha ricevuta altra che quella che conteneva una inclusa al R.^{mo} P. Fulgentio; e certo resto molto di ciò meravigliato.

Mandai l'effemeridi di due mesi al Seren.^{mo} G. Duca, cioè Agosto e Settembre, et ho caro che elle siano capitate in mano di V. S. Io fino a qui, per quello che le ho riscontrate, vedo che caminano assai bene, e non v'è bisogno d'altra emendatione che di sminuire un poco l'orbe del quarto e del primo; del che m'andrò di giorno in giorno assicurando, prima che alterar la quantità che da lei viene assignata nelle sue osservationi. Potrà avvertire chi le riscontrerà, che quando s'acostano al disco di Giove, in particolare il primo ed il quarto come più piccoli delli altri due, si perdono di vista prima che veramente siano giunti al contatto, il che non suol accadere così nel terzo, come maggior degli altri, e poco nel secondo: come anco se nel disegno per disgratia fusse accaduto che in cambio di porne qualche d'uno a levante che andasse verso ponente, si puol emendare col numero delle sessagene posteli di sopra; benchè io stimi che non sia occorso errore, e solo lo scrivo perchè quando mandai l'effemeridi, per la fretta del corriero non hebbi tempo di riscontrarle col'originale.

Sto legendo il suo libro, che pure finalmente mi gionse d'Amsterdam, con un gusto straordinario; e se non che le demonstrationi di quando in quando mi trattengono, l'havrei già scorso tutto: ma la dimora è poi ricompensata da altrettanto piacere doppio che si sono viste le demonstrationi. Ai dieci del mese avvenire spero di inviarmi alla volta di Firenze; tratanto mi conservi la sua gratia, e le bacio affettuosamente le mani.

⁽¹⁸¹⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 228-229 [Edizione Nazionale].

⁽¹⁸²⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 243, lin. 17-18 [Edizione Nazionale].

⁽¹⁸³⁾ Cfr. Vol. II, pag. 188-190 [Edizione Nazionale].

Di Genova, li 19 di Agosto 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S.^r Galileo.

Oblig.^{mo} e Dev.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

3908**.

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO [in Arcetri].
Roma, 20 agosto 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 159. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Mando a V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma} l'inclusa scrittura⁽¹⁸⁴⁾ fatta da me in proposito della difficoltà che intravviene di macinare nei molini che sono sopra il fosso dell'emissario del lago di Perugia; nella quale scrittura ho ancora promosso l'orinale a contemplare l'abbassamento del lago, cagionato dalla sublimazione che fa il calore del sole, massime in tempi estivi, intorno al quale particolare mi si è scoperto un largo campo di filosofare, e vado distendendo qualche cosetta, per quanto comporta la mia debolezza. Se mi succederà di fare cosa che mi para degna d'essere vista, ne darò prima parte a V. S. Ecc.^{ma} In tanto, forse per l'ordinario che viene, li mandarò la copia di una lettera⁽¹⁸⁵⁾, nella quale dichiaro un particolare, anzi il punto principale, del mio trattato Della misura dell'acque correnti, e credo che ella haverà gusto; non perchè habbia bisogno appresso di lei di dichiararmi meglio, ma perchè sentirà un modo assai stravagante che ho ritrovato per rappresentare a qualsivoglia cervello il mio pensiero. In tanto li fo riverenza, assicurandola che li sono quel servitore di sempre.

Roma, il 20 d'Agosto 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

S.^r Gal.^o Galilei.

Devotiss.^o ed Oblig.^{mo} Ser.^{re} e Dis.^{lo}
Don Bened.^o Castelli.

3909*.

FORTUNIO LICETI a GALILEO in Firenze.
Bologna, 23 agosto 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., Nuovi Acquisti, n.° 39. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or} P.ron Col.^{mo}

⁽¹⁸⁴⁾ Cfr n.° 3901.

⁽¹⁸⁵⁾ Fu pubblicata da BALDASSARRE BONCOMPAGNI nel *Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche*, Tomo XI, Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1878, pag. 650-657.

Invio a V. S. un esemplare del mio libro *De quaesitis* etc.⁽¹⁸⁶⁾, in testimonio della mia continuata osservanza; mi onorerà di farsene leggere qualche parte, con iscusare li difetti che vi troverà, anzi avisarmene, acciò in altro tempo io possa schifargli. Fra tre settimane spero che sarà finito di stampare il mio volumetto *De lapide Bononiensi lucifero*⁽¹⁸⁷⁾, del quale sino a quest'hora sono tirati 28 fogli: subito che sarà compito, le ne manderò parimente un esemplare. Fra tanto mi conservi nella sua gratia, ch'io le vivo servitor di cuore.

Col P. Cavalieri ho spesso ragionamento di lei, et da S. P.^{ta} ricevo nuove dell'esser suo, che desidero conforme al suo desiderio. Et pregandole dal Cielo contentezza, le bacio le mani con tutto l'animo.

Bol.^a, 23 Agosto 1639.

Di V. S. molt'Ill.^e et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Se.^{re}
Fortunio Liceti.

Fuori: Al molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or} mio P.^{ron} Oss.^{mo}

Il S.^{or} Galileo Galilei.

Con un involto seg.^{to} *G + G*.

Fiorenza.

3910**.

GIROLAMO BARDI a GALILEO in Firenze.

Genova, 24 agosto 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 161. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r P.^{ron} Col.^{mo}

Con mio grandissimo gusto e consolatione ho intesa la nuova di sua buona salute sì dal P. D. Vincenzo Rainieri come anco dal S.^r Gio. Batta Baliano, che mi dice essersi con la sua operetta⁽¹⁸⁸⁾ in maggior parte incontrato con la mente sua, registrata nelli suoi 4 Dialoghi; li quali ho sensibile mortificatione di non poter havere, ma li commetterò però subito: ma mi dice l'istesso S.^r Baliano, che sarà difficilissimo haverli; onde, sì per la curiosità, sì anco per la veneratione che lei sa ch'io tengo e stima che faccio delle sue *super sydera elata opera*, ne starò con grandissimo desiderio. Fra tanto veda se in cosa alcuna vaglio e posso, e mi commandi.

Vien proposto dal S.^r Gassendo un problema, che l'ombra da un corpo opaco resta maggiore dal sole a orizzontale che dal medesimo verticale⁽¹⁸⁹⁾. Vorrei che V. S. me ne desse la ragione, perchè la lontananza del semidiametro dovrà di ragione fare insensibile mutatione; ed egli asserisce, essere grandissima. E per fine di tutto cuore prontissimo me le offero, dedico o raccomando.

Gen.^a, li 24 Ag.^o 1639.

Di V. S. molto Ill.^e et Ecc.^{ma}

Oblig.^{mo} Ser.^e
Girol.^o Bardi.

⁽¹⁸⁶⁾ *De quaesitis per epistolas claris viris responsa* FORTUNII LICETI Genuensis, in Bononiensi Archigymnasio Philosophi Eminentissimi, ecc. Bononiae, typis Nicolai Tebaldini, MDCXL.

⁽¹⁸⁷⁾ *Litheosphorus, sive De lapide Bononiensi, lucem in se conceptam ab ambiente claro mox in tenebris mire conservante*, liber FORTUNII LICETI Genuensis, pridem in Pisano, nuper in Patavino, nunc in Bononiensi Archigymnasio Philosophi Eminentis, ecc. Utini, ex typographia Nicolai Schiratti, MDCXL.

⁽¹⁸⁸⁾ Cfr. n.° 3824.

⁽¹⁸⁹⁾ Cfr. n.° 3742.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r P.ron Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei, Mat.^o Ecc.^{mo} del Ser.^{mo} di Toscana.
Firenze.

3911.

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO [in Arcetri].
Roma, 27 agosto 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 163. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Veramente mii è riuscita la specolazione di V. S. Ecc.^{ma} stravagantissima nel ritrovamento del numero delle goccioline cadenti in una data superficie, dato l'intervallo tra gocciola e gocciola⁽¹⁹⁰⁾; e confesso la mia debolezza, che alla prima lettera di V. S. non intesi bene la proposizione, ed anco in questa seconda ho stentato assai in intenderla, non discernendo se il numero delli intervalli; come chiama lei, sia veramente delli intervalli tra gocciola e gocciola, ovvero delle stesse goccioline prese nel diametro del cerchio, cominciando da quella che si considera nel centro inclusive sino a quella presa nell'estremo del diametro, pure inclusive, già che il numero delle goccioline supera di una unità il numero delli intervalli. Ma finalmente, caminando io in questo principio per via d'esperienza, ho conosciuto che si deve prendere il numero delle goccioline e non delli intervalli, per radice dei cubi, e ne ho fatti di molti rincontri con la numerazione attuale e poi con l'operazione di V. S. Ecc.^{ma}, e tutte mi sono riuscite puntualissimamente. È vero che mi pare che sempre la sezione di tutto il fastello delle goccioline cadenti nel cerchio debba riuscire un essagono equilatero ed equiangolo inscritto nel cerchio dato; altrimenti il mio conto non torna con quello di V. S. Ecc.^{ma}, quale pure deve essere verissimo, come dependente dalla dimostrazione, alla quale non sono per ancora arrivato e forse la mia debolezza non arriverà mai. Per tanto mi resta scropolo nel mio modo di numerare, e vado dubitando che non torni se non quando la saetta dell'arco di 60 gradi non è maggiore di uno delli intervalli tra gocciola e gocciola. So che ho scritto questi versi confusamente, però la prego a scusarmi; se mi succederà trovare cosa più netta e chiara, mi porterò meglio un'altra volta.

In tanto mando a V. S. Ecc.^{ma} una copia di una lettera⁽¹⁹¹⁾ che scrivo a Mons.^r Cesarini⁽¹⁹²⁾, per dare soddisfazione a molti che non intendono il principale fondamento del mio trattato Della misura dell'acque correnti, dove cerco di esplicarmi di più di quello che ho fatto nel trattato stesso. Mi pare però di essermi in questa lettera vantaggiato qualche cosa per ridurre alla pratica il mio modo di partire le acque delle fontane, parendomi di haverlo spiegato assai facilmente; dove V. S. Ecc.^{ma} vedrà che non adopro il pendulo per misurare l'ora di pranso ovvero di andare a letto etc. In oltre ho registrati alcuni disordini che seguono nel commune modo di misurare le acque correnti, e mi pare (se non sono di me stesso adulatore) di haverli fatti spiccare assai bene. V. S. se la farà leggere una volta, quando sarà meno impiegata nelle sue più alte specolazioni; e poi mi farebbe favore farla capitare in mano del Ser.^{mo} Padrone Gr. Duca o del Ser.^{mo} Sig.^r Principe Leopoldo, perchè forse non sarà cosa inutile nel dispensare l'acqua della fontana condotta con magnificenza veramente regia da

⁽¹⁹⁰⁾ Cfr. n.° 3905.

⁽¹⁹¹⁾ Cfr. n.° 3908.

⁽¹⁹²⁾ FERDINANDO CESARINI.

S. A. Ser.^{ma} in Firenze e per comodo e per vaghezza della città. E non occorrendomi altro, li fo humile riverenza.

Di Roma, il 27 d'Agosto 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}
S.^r Gal.^o Gal.ⁱ

Devotiss.^o ed Oblig.^{mo} Ser.^{re} e Dis.^{lo}
Don Bened.^o Castelli.

3912.

GALILEO a [GIO. BATTISTA BALIANI in Genova].

Arcetri, 1^o settembre 1639.

Bibl. Braidense in Milano. Cassetta AF, XIII, 13, 1. – Originale, di mano di VINCENZIO GALILEI.

Ill.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Colend.^{mo}

In risposta alla gratissima sua delli 19 del passato⁽¹⁹³⁾, dico che quanto al misurare il tempo con un pendulo aggiustato a fare le sue vibrationi in un minuto secondo, si avanza la fatica del fare il calcolo con la semplice operatione della regola aurea, havendo una volta tanto tenuto conto del numero delle vibrationi di qualsivoglia pendolo fatte in 24 ore: la quale osservatione è necessario che il Padre Cabeo habbia fatta con un pendulo di qualsisia lunghezza, e da esso cavatane, con l'inventione delle medie, la lunghezza del pendolo di un minuto secondo; la quale inventione è sottoposta a qualche errore, il quale, benchè piccolo, multiplicato secondo il numero delle molte vibrationi, può partorire notabile errore, il che non accade nelle vibrationi non obbligate alla lunghezza del filo che, molte centinaia di volte replicate, ci deve dare la misura del tempo, sichè ogni piccolo errore preso nella lunghezza del pendolo va molte centinaia di volte multiplicato: mentre nell'altra mia operazione l'errore non può nascere, salvo che nel numerare le vibrazioni, delle quali una sola parte di una sola vibratione può esser presa più o meno del giusto. Dove accade (per dichiararmi con un esempio) il medesimo che avverrebbe a quello che volesse assegnare la lunghezza dell'anno da due ingressi del sole nell'equinoziale, presi con l'intervallo di un solo anno tra ingresso et ingresso; dove l'errore di un quarto o di una mezz'ora casca tutto sopra la determinazione della quantità dell'anno, la qual quantità ritenuta come giusta con tale errore, volendo assegnare la quantità del tempo di cento, 200 e più anni, partorisce errore di 100 o 200 volte maggiore di quello che cadde nella determinazione di un solo anno: ma se si piglierà l'ingresso del sole nell'equinoziale accaduto et osservato 1000 o 1500 anni fa, e si prenderà simile ingresso al presente, posto che da gli antichi si fusse errato di una meza ora, e che non meno anco da noi si incorresse in simile errore, questo, compartito nelle quantità dei 1000 o 1500 anni, al più che mi possa ingannare nell'assegnare la quantità del tempo di un anno, non può partorirmi maggior errore di quello che importi la millesima parte o 1500^{ma} di tutto l'errore intrapreso.

Che l'uso del pendolo per misuratore del tempo sia cosa esquisitissima, ho io detto molte volte; anzi ho raccolte insieme diverse operazioni astronomiche⁽¹⁹⁴⁾, nelle quali col beneficio di tal misuratore trovo io precisioni infinitamente più esatte che quelle che si

⁽¹⁹³⁾ Cfr. n.° 3906.

⁽¹⁹⁴⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 453-465 [Edizione Nazionale].

traggono da qualsivogliono strumenti astronomici, quando anco i quadranti e sestanti, armille o altri tali, havessero i lati o i diametri lunghi non solo le dua o tre braccia di quelli di Ticone, ma nè 20, 30 o 50, divisi anco non solo in gradi e minuti, ma in parti di minuti ancora. E l'haver trovato modo di misurare esattamente il diametro di una stella, oltrechè per sè stessa è operazione bellissima, tanto è più da stimarsi, quanto io trovo, gli astronomi che tali grandezze hanno voluto determinare si sono ingannati non dirò di 20 o 30, ma di venti o trenta mila, per cento.

Quanto a quello che ella mi dice della opinione sua circa alla condensazione e rarefazione, cioè che ammette la penetrazione dei corpi l'uno con l'altro, già ho io scritto (come ella può vedere) che chiunque tale operazione volesse ammettere, io gli concedo quanto li piace, non havendo io hauto intenzione di scrivere quanto in tal proposito ho scritto se non in grazia di quelli che negano la penetrazione e gli spazii vacui potersi dare in natura.

Quello che ella dice intorno alla proposizione prima del mio secondo Dialogo⁽¹⁹⁵⁾, se si dovea apprendere per principio o pure dimostrarlo, io l'ho passato come cosa per sè stessa assai chiara: perchè, che nel vette la forza alla resistenza risponda reciprocamente alle distanze dal punto del sostegno, sicome è stato dimostrato da altri nelle Mekaniche, dependentemente da quello che dimostra Archimede negli Equeponderanti, può prendersi come di già conclusione nota; e che poi, piegata ad angoli retti la minor distanza sopra la maggiore, trovi la forza il medesimo contrasto dalla resistenza, non mi pare che deva esser messo in dubbio, e tanto più che, se bene ho in memoria, credo che il Sig.^r Guidobaldo⁽¹⁹⁶⁾ nelle sue Mekaniche ponga questa medesima conclusione e che la dichiari assai a bastanza.

Che una palla cacciata da grandissima altezza dall'archibuso o dall'arco all'ingiù possa perdere del primo impeto conferitogli, credo che l'esperienza lo mostrerebbe senz'altro, e V. S. lo concede; ma soggiugne poi, poter essere che quello che ella ha perso da principio per l'impedimento del mezo, lo possa poi per sè stessa andar raccquistando nel medesimo mezo. Questo veramente a me sarebbe duro a concedere, quando io non havessi esperienza o dimostrazione in contrario.

Due altri particolari che ella tocca nella sua lettera, non ho potuto riscontrarli in quello che scrivo, intervenendovi figure lineari e rincontri di caratteri, impossibili essere da me fatti, come per mia infelicità resto privo di poter mai più intendere le mie medesime dimostrazioni, dove intervengono figure e calcoli; ma perchè ella medesima me le ammette, io volentieri le trapasso. Solo gli dico che quello che posi per principio, cioè che i gradi di velocità acquistati da i cadenti sopra qualsivogliano piani, dei quali la elevazione sia la medesima, giunti che siano all'orizzonte siano pari, lo ho poi dimostrato apertissimamente; e quando li piaccia, glie ne manderò la dimostrazione.

La scrittura intorno alla percossa è assolutamente mia, fatta già più di 40 anni sono; ma poi l'ho ampliata assai assai, e esplicata molto più diffusamente. E tanto basti haverla tediata per ora: gli bacio con reverente affetto le mani e li prego da Dio felicità.

D'Arcetri, il dì p.^o di 7bre 1639.
Di V. S. Ill.^{ma}

Devo.^{mo} e Obblig.^{mo} Serv.
Galileo Galilei.

⁽¹⁹⁵⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 152 e seg. [Edizione Nazionale].

⁽¹⁹⁶⁾ GUIDOBALDO DEL MONTE.

3913.

GALILEO a [BENEDETTO CASTELLI in Roma].

Arcetri, 1° settembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. VI, car. 100. – Copia di mano del sec. XVII, in capo alla quale si legge, della stessa mano: «Copia dell'originale, fatto scrivere dal Sig.^r G. G.»

Rev.^{mo} P.re e mio Sig.^r Col.^{mo}

Con la gratissima sua ho ricevuto la scrittura in proposito del rimediare all'incomodo che tal hora⁽¹⁹⁷⁾ si patisce nel macinare per mancamento d'acqua del lago Trasimeno⁽¹⁹⁸⁾; e credami la P. V. Rev.^{ma} che ne ho ricevuto grandissimo gusto, vedendo con quanta agevolezza e chiarezza ella espone un sì rilevato beneficio, che sarà, per mio credere, impossibile che non sia ricevuto e messo in opera da i Patroni: e come accade nei trovati bellissimi e utilissimi, che il più delle volte sono facilissimi e brevi, così questo si riduce all'avvertire quel semplice canovaio⁽¹⁹⁹⁾, che quando la cannella⁽²⁰⁰⁾ di mezzo della botte non getta più, egli ne metta⁽²⁰¹⁾ un'altra più abasso, atteso che la botte non è secca, ma vi resta ancora del vino da trarsi, quando vi sia l'esito. Resto con desiderio di sentire gli altri suoi trovati, che in conseguenza di questi primi pensieri ne vengono.

Fra pochi giorni sarà costà il P. Clemente di S. Carlo delle Scole Pie, il quale, perchè frequentemente è da me, potrà dargli nuove dello stato mio, onde io per hora non gli dirò altro. Saluti in mio nome i soliti amici nostri comuni, e si ricordi di me nelle sue orazioni; e con reverente affetto gli bacio le mani.

Di Arcetri, il dì p.^o di Settembre 1639.

Della P. V. Rev.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re}
Galileo Galilei⁽²⁰²⁾.

3914.

GALILEO a [BENEDETTO CASTELLI in Roma].

Arcetri, 3 settembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. VI, car. 101. – Copia di mano del sec. XVII, in capo alla quale si legge, della stessa mano; «Copia dell'originale».

Rev.^{mo} P.re e mio Sig.^r Col.^{mo}

⁽¹⁹⁷⁾ *tall'hora* – [CORREZIONE]

⁽¹⁹⁸⁾ Cfr. n.° 3901.

⁽¹⁹⁹⁾ *canoaoio* – [CORREZIONE]

⁽²⁰⁰⁾ *canella* – [CORREZIONE]

⁽²⁰¹⁾ *meta* – [CORREZIONE]

⁽²⁰²⁾ *Gallileo Galilei* – [CORREZIONE]

Ricevo la gratissima sua, insieme con la copia dell'altra che scrive a Mons.^r Cesarini⁽²⁰³⁾. Le ho sentite amendue con gusto estremo, e questa, che mi manda, procurerò⁽²⁰⁴⁾ che venga in mano del Ser.^{mo} Principe⁽²⁰⁵⁾ Leopoldo e presso del Ser.^{mo} G. Duca, sicuro che siano per far gran riflessione⁽²⁰⁶⁾ e capitale degl'avvertimenti che in essa si contengono e degli altri che restano e che la P. V. Rev.^{ma} promette⁽²⁰⁷⁾.

Quanto a quello ch'ella tocca nella sua in proposito delle goccioline cadenti, che si devino prendere non gli intervalli tra goccia e goccia, ma i numeri di esse goccioline, è verissimo; nè io potevo venire in cognizione di quanto scrissi se non servendomi del numero delle goccioline, ponendo il primo come centro et altri sei⁽²⁰⁸⁾ come gli angoli dell'exagono inscritto nel primo cerchio, e così i contenuti sono sette. Presi poi due punti e fattone il cubo, che è otto, et trattone⁽²⁰⁹⁾ il primo cubo, che è uno, restano pure sette. Aggiunto⁽²¹⁰⁾ il secondo cerchio, doppio in circonferenza del primo, e per ciò contenente dodici⁽²¹¹⁾ gocce nella circonferenza, e fatto il cubo di tre punti, cioè 27, e trattone il cubo di dua, che è 8, restano diciannove, ch'è la⁽²¹²⁾ somma stessa delli 12, delli 6 e dell'1 del centro. E seguitando con quest'ordine, aggiungendo il terzo cerchio, e li 18 punti contenuti nella sua circonferenza sommandogli con gli antedetti dodici e gli altri 6 precedenti e quello del centro, si fanno 37 gocce; e tale è il numero che resta cavando il cubo di 3 del cubo di 4, cioè 27 di 64. E così continuando, veddi la continuazione della regola; ma poco potetti⁽²¹³⁾ andare inanzi, vietandomelo la privazione della vista e del potere adoperare la penna: infelicità che mi accade anco nel poter discorrere sopra lineamenti che passino oltre a un triangolo, sì che nè pure posso intendere una delle mie medesime proposizioni e dimostrazioni, ma tutte mi giungono⁽²¹⁴⁾ come ignote et inintelligibili. Lascero dunque la cura a S. P.^a di allargarsi in questa contemplazione, e di ritrovare se ci è cosa che meriti che ne sia tenuto conto.

Sono in continui stridori per una orribile doglia in una mano, di quelle mie antiche; non posso esser più seco. Credo che⁽²¹⁵⁾ riceverà questa insieme con un'altra mia, scritta tre giorni sono. La riverisco con ogni affetto e mi raccomando alle sue orazioni.

D'Arcetri, li 3 di Settembre 1639.

Della P.^a V. Rev.^{ma}

Dev.^{mo} e Ob.^{mo} Ser.^{re}
Galileo Galilei.

3915.

⁽²⁰³⁾ Cfr. n.° 3908.

⁽²⁰⁴⁾ *procurarò* – [CORREZIONE]

⁽²⁰⁵⁾ *Prencipe* – [CORREZIONE]

⁽²⁰⁶⁾ *refflessione* – [CORREZIONE]

⁽²⁰⁷⁾ *promete* – [CORREZIONE]

⁽²⁰⁸⁾ *et altre sei* – [CORREZIONE]

⁽²⁰⁹⁾ *tratone* – [CORREZIONE]

⁽²¹⁰⁾ *Aggionto* – [CORREZIONE]

⁽²¹¹⁾ *dodeci* – [CORREZIONE]

⁽²¹²⁾ *diciannove, che la* – [CORREZIONE]

⁽²¹³⁾ *poteti* – [CORREZIONE]

⁽²¹⁴⁾ *giungono* – [CORREZIONE]

⁽²¹⁵⁾ *Creda che* – [CORREZIONE]

GALILEO ad ODOARDO FARNESE [in Parma].
Arcetri, 3 settembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. V, car. 39. – Copia di mano di VINCENZIO GALILEI, che annota: «del G. al S.^{mo} di Parma. 1639».

Ser.^{mo} Sig.^{re} e P.ron mio Colend.^{mo}

Il segno che l'A. V. S. mi dà di conservare ancora nella sua memoria quella mia humilissima e devotissima servitù della quale già molti anni sono li feci offerta e libero dono, per sè stesso mi è stato di singolare allegrezza, ma raddoppiata poi per il mezzo del quale l'A. V. S. si è compiaciuta di servirsi; dico dell'essermi stata rappresentata per via della Ser.^{ma} Duchessa sua consorte⁽²¹⁶⁾, la quale si è compiaciuta mandarmi a visitare e salutare in nome dell'A. V. da due principalissimi suoi servitori: da i quali ella potrà intendere lo stato mio compassionevole nel quale mi ritrovo, poichè per le molte mie indisposizione, et in particolare per la totale cecità, son reso inabile a più impiegarmi in alcuno degli studii che per li tempi passati sono stati cibo del mio debole intelletto. E non potendo avanzarmi più oltre, invio all'A. V. un esemplare delle mie ultime specolazioni intorno ad alcune proposizioni filosofiche e matematiche, ultimamente stampato in Asterdam. Io non supplicherò l'A. V. che desista da i suoi gravissimi negozii per occuparsi nella lettura di alcune di queste mie cose di poco momento; ma assai mi parrà di esser onorato e favorito se ella li darà luogo tra i suoi libri, servendosene per rinovare talvolta nell'animo suo la mia devotissima et umilissima servitù, la quale con questa gli confermo in perpetuo, mentre humilissimamente li bacio la veste e li prego da Dio il colmo di felicità.

Dalla villa di Arcetri, li 3 di Settembre 1639.
Di V. A. S.

Humiliss.^o e Devo.^{mo} Se.^{re}
Galileo Galilei.

3916.

GIO. BATTISTA BALIANI a [GALILEO in Arcetri].
Genova, 9 settembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 165. – Autografe le lin. 51-52 [Edizione Nazionale].

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r mio Oss.^{mo}

Ancorchè la lettera di V. S. del primo⁽²¹⁷⁾, ricevuta hoggi, non mi oblihi a risposta, tuttavia è tanto il gusto che io sento di trattar seco in questo modo, già che non posso farlo di presenza, che per non privarmene voglio scriverle queste poche righe.

Il calcolo del Padre Cabeo credo che sia fatto al modo di V. S., che così gli suggerì quando esso era qui; non però tanto esattamente di numerar le vibrationi fatte in 24 hore, ma credo in una o due hore solamente in qualunque longhezza di pendolo, con farvi poi il conto per la regula aurea, come V. S. dice.

⁽²¹⁶⁾ Cfr. n.° 3904.

⁽²¹⁷⁾ Cfr. n.° 3912.

Che l'uso del pendolo possa servire a' calcoli celesti, è cosa chiara; et io ho per fantasia di valermene un dì, se haverò otio, come anche di altri stromenti fatti senza artificio e che operino giusto, intendendo io in tal caso di valermi poco di uno sestante, che ho assai bello, di 5 piedi in circa di semediametro, fatto in Bologna di ordine del Ticcone, di cui esso fa mentione nelle sue lettere, che restò appresso al Magino, da cui io lo hebbi poi: se ben so che V. S. in questo e ogn'altra cosa harà inventioni più sottili e più belle delle mie.

Resto sodisfatto a pieno di ciò che dice della acceleratione del moto; però par dura cosa a credere che non solo il moto della palla di artellaria sia più veloce al principio di quel che possa essere, passato qualunque distanza di moto naturale, ma che anche qual si sia proietto, spinto o da braccio o da altro stromento, vada sempre crescendo di impeto ogni volta che si allontana dal proiciente, per quanto vada di moto violento e per quanto poco declini verso il centro; onde si verificherebbe il detto che il moto si va sempre celerando, non solo del moto naturale, ma del violento ancora, come V. S. prova benissimo alla 4^a propositione del 4^o Dialogo⁽²¹⁸⁾: il che prima io stimavo falso, e par ad un certo modo contra il senso, parendo verisimile che una ferita non solo fatta da una balestra o arco, ma da un sasso tirato dal braccio, sia maggiore quanto è più vicina a quel che la tira; onde quello che V. S. dice, che il crescimento della velocità non ha luogo ove si tratta de i proietti fatti dal'impeto di fuoco, si verrebbe anche a verificare in quelli che son fatti da altri moventi di minor attività.

Ho piacere che V. S. habbia riconosciuto per suo il Discorso della percossa, che così anche sempre parve a me e per la novità e sottigliezza della materia o per lo stile.

Sento dir gran cose di ciò che si ritrova in cielo con l'aiuto di telescopii longhissimi a Napoli, e che Marte sia cornicolare, e che sian molte cose nuove nella luna, e altro; che se son vere, V. S. ne harà havuto raguaglio, e mi duole che non possa osservarle.

Per impir il foglio, voglio darle notitia di una inventione che tre anni sono addatai ad una delle nostre galere, con che riesce alla chiurma vogare con molta maggior facilità, e far molto meno fatica: e questo solo con porre un legno sotto il banco, ove il vogatore posi il piede in vece di posarlo sul banco. Questo è stato poi appreso non solo dalla più parte delle nostre galere, ma da altre ancora; se ben contiene poca sottigliezza, nè da stimarsi per altro che per esser di tanto servizio e per non essersene avveduto alcuno di tanti belli ingegni che prima di hora han navigato sopra gallere. E per più non tediarla finisco con bacciar a V. S. di cuore le mani e pregarle dal Cielo ogni felicità.

Di Gen.^a, a' 9 7bre 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Vero et Obbl.^{mo} Ser.^{re}

Gio. B.^a Baliano.

3917.

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO in Firenze.

Roma, 10 settembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 167. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P. ron Col.^{mo}

Ho sentito con grandissimo gusto l'applauso che V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma} fa a quelle mie scritturette, nelle quali se ci è cosa nessuna di buono lo devo riconoscere dalla Divina mano prima,

⁽²¹⁸⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 284-285 [Edizione Nazionale].

e poi dalli documenti riceuti da V. S. Ecc.^{ma} Quello di che io ho qualche compiacimento nel consulto dei molini di Perugia, è che mi pare di cavarlo dalla natura stessa del lago, considerato nel suo essere naturale, cioè che sia una gran conserva d'acqua, ma male custodita e governata, in modo che in alcuni tempi scarica più acqua del bisogno e poi li viene a mancare; ma io propongo il modo di conservarla e andarla dispensando, sì che serva tutto l'anno continovatamente. Sono però fuori di speranza affatto che si habbia da mettere in pratica mai, ancorchè l'utile sia così manifesto; e mi vado confirmando poichè si è dato orecchio a un tale, quale ha proposto di cavare l'acqua dal lago con ingegni e machine maravigliose, ed ha promesso di cavare tanta acqua che farà macinare continovatamente una macina, che verranno ad essere undeci molini. È stato qui in Roma, ha negoziato, ed ottenuto patenti e brevi di fare l'impresa. Non ha però avvertito di farci mettere clausule tali, che avvalorassero le sue invenzioni; e però, ritornato a Perugia, dopo havere fatta una buona spesa, tutto gli è riuscito vano, e solo ci ha guadagnata una gagliarda febbre con petecchie, e non so hora come la passi.

Io ho risoluto di attendere da qui avanti al vino e lasciar l'acqua: dico di attenderci in pratica; ma in speculativa⁽²¹⁹⁾, da diversi accidenti che si sono osservati nella corrente siccità e da alcune osservazioni mie particolari, congiungendo tutto con le conseguenze dipendenti da quel poco che io ho scoperto nel mio trattato Della misura dell'acque, inclino assai ad affermare che l'origine de' fiumi e di fontane dependa tutto da queste conserve d'acqua, delle quali parte si scoprono manifeste, come sono i gran laghi, e parte sono riposte nelle segretissime viscere della natura. La materia è bella, assai vasta e sin hora ci trovo di gran riscontri. Non so come mi riuscirà spiegarla: andrò faticando e farò quello che potrò, e di tutto darò parte a V. S. Ecc.^{ma}, alla quale fo riverenza.

Quanto al numero delle goccioline cadenti, la ringrazio di quanto ella mi scrive; chè veramente mi pare maravigliosa l'invenzione e fuori d'ogni humana fantasia, nè dubito punto che, ruminato bene il problema, non habbia da servire a maggiori scoprimenti.

Roma, il 10 di 7bre 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

S.^r Gal.^o Gal.ⁱ

Devotiss.^o ed Oblig.^{mo} Ser.^{re} e Dis.^{lo}
Don Benedetto Castelli.

Fuori: Al molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.^{ron} Col.^{mo}

Il S.^r Gali[leo Galilei,] p.^o Filosofo del Ser.^{mo} Gr. D.

Firenze.

3918**.

GIO. GIACOMO BOUCHARD a VINCENZO CAPPONI [in Firenze].

Roma, 10 settembre 1639.

Collezione Galileiana nella Torre del Gallo presso Firenze. – Autografa.

.... Rendo grazie a V. S. Ill.^{ma}... per la diligenza ch'ella si è degnata fare intorno ai particolari della vita del Sig. Galileo Galilei⁽²²⁰⁾, della quale non fu mai intenzione mia di pubblicare niente vivente lui, nè manco stando le cose come si ritrovano oggidì. Però se questi Signori suoi amici volessero favorire di mandarmi tuttavia quelle cose più notabili che fanno di quel buon vecchio, lo potria fare sicuramente: il che mi servirebbe a cominciare l'opera, la quale poi non lascerei vedere se non in tempo e loco oportuno; ed in quello credo essere degno di fede, mentre, faciendo altrimenti, pregiudicarei più a me stesso ch'a altri....

⁽²¹⁹⁾ *in spelucativa* – [CORREZIONE]

⁽²²⁰⁾ Cfr. n.º 3686.

3919.

GIO. BATTISTA BALIANI a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 16 settembre 1639,

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 170. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Scrissi a V. S. l'ordinario passato⁽²²¹⁾; però non risposi ad un particolare della sua lettera, ove scrive d'haver dimostrato, che ove sia pari elevatione, i gradi di velocità de' cadenti gionti all'orizzonte siano pari, e che è pronta a favorirmi di mandarmene la dimostrazione. Io, che sono inclinatissimo a specular intorno alla verità delle cose, ancorchè poco mi riesca farlo bene, amai meglio tentar la mia fortuna con tentar di dimostrarlo anche io, e credo che mi sia riuscito; e con occasione che mi è convenuto ristampar un foglio della mia operetta, per un errore trascorsovi per colpa parte del riccoppiatore o dello stampatore o parte mia, nella correptione degl'errori di stampa vi ho succintamente inestato la detta dimostrazione.

Ho havuto per bene di darne parte a V. S. e mandarle una copia di detta mia operetta così racconcia, pregandola che la faccia degna di star in un canto della sua libreria, con stracciar l'altra che le mandai prima, che non vorrei che vi stesse in alcun modo. Io credo che sia buona dimostrazione, supposto per principio che la proportion degli spatii si compone della proportion dei tempi e delle velocità; e ne ho fatto una gionta alla dichiarazione del settimo postulato, facendola nascere dalla propositione decima quinta. Ho voluto mandargliele tale quale è, se ben con poca speranza che senza veder le figure possa dirmene intieramente il suo senso. Con questa occasione spero anche nel fin dell'opera haver dimostrato, che ove il cadente gionge e si muove sopra il piano orizzontale, fa, in tempo uguale, moto per ispatio doppio a quel che fece cadendo tanto perpendicolarmente quanto sopra piano comonque sia inclinato.

So che V. S. sarà contenta di vedere che io, ancorchè pigmeo nelle lettere, aspiri ad emular con i giganti, e che ella mi habbia data occasione di far qualche belle speculationi, se pur son tali, e che se pur mi ha fatto beneficio, l'habbia fatto a persona che gliene tien animo grato, e lo dimostra, se non con altro, con essere partialissimo delle sue cose; e se bene quelle non han bisogno di maggior pruova, pare tuttavia una certa sodisfattione il vedere che le stesse conclusioni si pruovino con principii tanto diversi.

Nel resto voglio farle parte d'un'esperienza che mi riuscì fare dominica passata, andando a spazzo sopra una galea: ove feci salir un marinaio al calcese in cima dell'albero, e di indi lasciar cadere più volte una palla di moschetto, in tempo che la galea andava velocemente; e perchè la ciurma faceva nel vogare la maggior forza che ella potesse, e perchè il vento moderato nel trinchetto ci dava non poco aiuto, e ogni volta la palla cadeva al piè dell'albero, senza restar ponto a dietro, con non poca meraviglia di tutti coloro che vi erano presenti; e pure essendo l'albero alto più di 40 braccia, massime che la galea è grossa, cioè la nostra capitana, per ragione la palla dovea star per aria più di tre minuti secondi, nel qual tempo la galea caminava sicuramente almeno sedici braccia. E per non darle maggior noia finisco con bacciar a V. S. affettuosamente le mani e pregarle ogni vero e compito bene.

Di Gen.^a, a' 16 di Sett.^e 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Vero et Obbl.^{mo} Ser.^{re}

⁽²²¹⁾ Cfr. n.° 3916.

Gio. B.^a Baliano.

3920.

ISMAELE BOULLIAU a GALILEO [in Arcetri].

Parigi, 16 settembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 169. – Autografa.

Illustrissimo et Excellentissimo Viro
Domino Galileo Galilei, Nobili Florentino,
astronomorum nostrae aetatis facile principi,
S. P.

Tandem, Vir Illustrissime, prodiit Philolaus⁽²²²⁾, postquam per triennium et trimestre inter Batavos, diuturnae morae veluti compedibus constrictus, latuit. Ingratae morae molestiam, typorum nitor ac schematum sculptura subtilis admodum levarunt, et quicquid bilis in typographum efferbuerat sedarunt. Unum exemplar Illustriss.^{ae} Dominationi tuae mitto, illudque honoris et cultus erga se testimonium serena fronte accipiat rogo, eodemque animo atque ipsi offero. Utinam Deus, qui *alligat contritiones suorum*, restituat oculorum lumen tibi ademptum, nobisque tale damnum resarciat, ut ipse legas libellum, et rationum seriem sine alienorum oculorum opera dispicias. Sed si voto damnari non datur, unum interim, si per valetudinem Dominationis tuae licet, rogo, ut recitari tibi ex illo aliquot paginas cures, et quid sentias cum libertate et ingenuitate mathematica mihi signifikes.

Librum ad te mittendum commendavi nobilissimo atque generosissimo viro Domino Comiti de Bardis⁽²²³⁾, apud Regem Christianissimum Serenissimi Magni Hetruriae Ducis oratori, in quo pergrata humanitas, virtus eximia, erga liberales disciplinas amor, in rebusque multis perspicacitas, supra vulgarem modum relucet. Dominationi tuae omnia foelicia precor; ipsa me amet, qui illi sum

Parisiis, E. A. D. XVI Kal. VIII^{bris} MDCXXXIX.

*Addictissimus
Ismael Bullialdus*

3921.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 17 settembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 138. – Autografa.

Molt'ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

⁽²²²⁾ *Philolai, sive Dissertationis de vero systemate mundi*, libri IV. Amsterdami, apud Guil. et Iohannem Blaeu, MDCXXXIX.

⁽²²³⁾ FERDINANDO BARDI.

Io sono così sviato, che non sto nella città se non quanto mi ci tiene la necessità o mi vi chiama l'obedienza. Venutovi, una delle maggiori obligationi è scrivere e salutare V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}, quale ho continuamente nel cuore: e non mi viene mai sue lettere, che sì come mi sono soavissime⁽²²⁴⁾ per venire da lei, così non mi dia un tremore di leggervi qualche gravamento delle sue indispositioni; e quando vi leggo che almeno non siano più gravate, ne resto tutto consolato; ma se vi trovassi miglioramento, l'allegrezza saria inesplicabile.

Al punto di quel regalo risposi già⁽²²⁵⁾; replico hora assolutamente che non sento che per modo alcuno lo ricusi, nè so imaginare causa alcuna che lo possi muovere a ciò fare. Si tratta con Principe, e Principe grande e potente, al quale saria sicuro affronto; poichè non potria immaginarsi esser altro che un rinfacciarli la religione, la quale vorrei che il più scrupoloso del mondo mi sapesse dire ciò c'ha da fare qui dentro. Il suo Principe, il Ser.^{mo} G. Duca, che Dio colmi di felicità, come incessantemente Lo prego, tiene comercio, riceve ne' suoi porti; la Ser.^{ma} Repubblica, il Re Christianissimo, tutti li Principi, ci hanno ambasciatori, eccetto quelli che seco hanno guerra; non vi è nominatamente impedimento: perchè vuole V. S. temere? Ma leva ogni dubbio che è una repubblica, che non può essere soggetta alla nominatione censurata, perchè ciò si addatta alle sole persone particolari. Non vi è dunque rispetto di religione. In termini civili, che cosa la può muovere? Il non havere perfettionata l'opera, per le sue indispositioni? questo meno, perchè il segno ove è arrivata V. S. sino adesso, non si può riconoscere da quella Repubblica nè anco col dono d'una città: nè deve V. S. dubitare che gl'ingegni di quella natione non siano per ritrovare machine per goder il frutto d'un'inventione nella quale hanno sudato li⁽²²⁶⁾ più grandi intelletti indarno et lasciata l'impresa come disperata od impossibile, perchè era riservata al divino Galileo, come tant'altre maraviglie, che al dispetto dell'invidia, malignità, se fosse più potente che tutto l'inferno, lo rende e renderà adorabile a tutta la posterità, c'haverà gusto di scienze sode e peregrine. Mi perdoni V. S. ch'io desidero il Galileo nel Galileo, il quale tanto sa della natura e dell'umanità. Franchi una volta l'animo, e s'assicuri essere arrivato al punto che li rispetti timidi non fanno più per essa, e tutto quello li occorresse prenderà le qualità sue d'essere glorioso, a creppacuore del diavolo e de' suoi maladetti satelliti.

Ritornando al proposito, sento che non solo ritenga quel puoco di recognitione, ma che espressamente ne faccia mentione, sì che passi alla sua posterità per testimonio d'honore. Ma quando trovi necessità di far altrimenti, che non vorrei nè credo, io la servirò in tutto quello mi accennarà.

È qui il Sig.^r Dino, se non erro il nome⁽²²⁷⁾, ma in casa dell'Ill.^{mo} Ressidente, il che m'impedisce visitarlo. È conosciuto da' virtuosi per scolaro del S.^r Galileo; basta così, perchè questo solo è più di quello si potesse dire in mille encomii. L'ho riverito così alla sfugita per strada.

Se mi può V. S. favorire di qualche cosa intorno alla sua, la chiamarò *magnum opus* della longitudine, mi sarà un thesoro, ma senza suo scomodo. Le prego di tutto cuore aumento di sanità o di pacienza, e li fo humilissima reverenza.

Ven.^a, 17 Settembre 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} e R.^{ma} (sic)

Dev.^{mo} Ser.

F. F.

Fuori, d'altra mano: Al molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo Galilei, in

Fiorenza.

⁽²²⁴⁾ *sovavissime* – [CORREZIONE]

⁽²²⁵⁾ Cfr. n.° 3896.

⁽²²⁶⁾ *hanno suditi li* – [CORREZIONE]

⁽²²⁷⁾ Forse qui il MICANZIO equivocò fra DINO PERI, ch'era allora infermo (cfr. n.° 3925), e l'altro discepolo di GALILEO, FAMIANO MICHELINI, il quale probabilmente era in quei giorni a Venezia, al seguito del Principe LEOPOLDO, che nella seconda metà del settembre vi fu per pochi giorni (cfr. n.° 3929).

3922*.

GALILEO a FORTUNIO LICETI in Bologna.

Arcetri, 24 settembre 1639.

Dalle pag. 137-138 dell'opera: *De terra unico centro motus singularum caeli particularum disputationes* FORTUNII LICETI ecc. Utini, ex typographia Nicolai Schiratti, MDCXL.

Molto Ill. etc.

Non si maraviglierà V. S. molto Ill. et Eccellentiss., se tardi riceve risposta da me alla gratissima sua, quale ricevei già un mese fa insieme col suo libro delle Lettere responsive⁽²²⁸⁾; anzi mi scuserà, perchè ho voluto sentirne almeno parte, nè potendo ciò ottenere salvo che per la lettura di amici, la conversatione de' quali gli ardori de' giorni passati mi hanno impedita, mi è convenuto interrottamente ricevere la grazia di sentirne qualcuna, ma non senza estremo gusto et ammirazione della facondia e somma erudizione che in esse lettere si contiene. Io non posso finire di maravigliarmi come in uno intelletto umano si ritrovi una conserva di tutte le dottrine sparse in mille libri da mille altri ingegni peregrini. Ho sentito in particolare nominarmi da lei con laude in quella ove diffusamente disputa della grandezza dell'universo, se si deva credere finito o infinito. Molto argute sono le ragioni che si apportano per l'una e per l'altra parte, ma nel mio cervello nè quelle nè queste concludono necessariamente, sì che resto sempre ambiguo quale delle due asserzioni sia vera; tuttavia un solo mio particolare discorso m'inclina più all'infinito che al terminato, essendo che non me lo so nè posso immaginare nè terminato nè interminato e infinito; et perchè l'infinito *ratione sui* non può essere compreso dal nostro intelletto terminato, il che non accade del finito e da termine circoscritto, debbo riferire la mia incomprendibilità alla infinità incomprendibile che alla finità, nella quale non richiede ragione di essere incomprendibile.⁽²²⁹⁾ Ma questa, come V. S. Eccell. liberamente afferma, è una di quelle questioni per avventura inesplicabili da i discorsi umani, simile forse alla predestinazione, al libero arbitrio, et ad altre, nelle quali le Sacre Pagine e le divine asserzioni sole piamente ci possono quietare.

Io le rendo grazie infinite dell'onore e del favore fattomi, e con grande ansietà sto aspettando il trattato delle pietre lucifere⁽²³⁰⁾, il quale mi rimprovera la sterilità e mendicità del mio ingegno, mentre sento che l'ubertà e ricchezza del suo ha di già empiuto molti fogli di discorsi sopra una materia nella quale io non crederei di potere diffondermi nè anche in pochissimi versi. Taccino pure tutti gli altri ingegni che pretendono di poter gareggiare con quello del Sig. Liceti, mio Signore: al quale con riverente affetto baciando le mani, prego da Dio lunga vita e prospera sanità a beneficio della repubblica litteraria.

Di Arcetri, 24 Settembre 1639.

Di V. S. molto Ill. et Ecc.

Devotiss. ed Oblig. Serv.

Galileo Galilei.

⁽²²⁸⁾ Cfr. n.° 3909.

⁽²²⁹⁾ La lezione è evidentemente imperfetta. – [CORREZIONE]

⁽²³⁰⁾ Cfr. n.° 3909.

Fuori: Al molto Ill. et Ecc. Sig. mio Padron Colendiss.
Il Sig. Fortunio Liceti, Filosofo eminente nello Studio di
Bologna.

3923**.

ASCANIO PICCOLOMINI a [GALILEO in Arcetri].
Siena, 24 settembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 140. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Quanto più hanno havuto la stagione contraria, tanto più riconosco l'amorevolezza di V. S. nel regalo delle zatte, ch'appunto saranno godute nell'occasione d'una buona foresteria che aspetto in casa. Gnene rendo perciò devotissime grazie, sentendo estrema consolazione che ella tra i suoi travagli si vadia mantenendo con la solita franchezza, e che sì favorita mantenghi la memoria della mia servitù.

Il tempo ci ha dato un po' d'acqua, sì che ripigliamo speranza di ricorre un po' di vino; e se ella m'accennasse quale i suoi medici giudicano migliore per la sua salute, non mancherò di provederla: e tratanto si metterà da parte il solito degli altri anni.

Pregola con ogni affetto di qualche suo comandamento; e Dio nostro Signore le conceda ogni più desiderabile contentezza.

Di Siena, li 24 di Sett.^{re} 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re}

Devot.^o Ser.
A. Arc.^{vo} di Siena.

3924*.

DANIELE SPINOLA a [GALILEO in Arcetri].
Genova, 25 settembre 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a XC, n.° 77. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Le grazie c'ho da V. S. ricevute, mi accuserebbero di troppa ingratitudine, s'io non le testificassi l'obbligo, che verso di lei ne conservo, ogni volta ch'io posso conoscer di farlo senz'apportarle disturbo; e fra le altre quella singolare d'inviarmi il suo libro maraviglioso ricerca ch'io me le ricordi servitore il più devoto ed obbligato ch'ella habbia. Dubito nondimeno che V. S. (per cattivo ricapito havuto dalle mie lettere) mi tenga debitor anche e di risposta alla sua de' 12 di Marzo e di avviso della ricevuta grazia del libro sudetto. Ma io, dopo d'haverle scritto e ringraziatola amendue le volte⁽²³¹⁾, non replicai più lettere per non cagionarle soverchia noia; che se

⁽²³¹⁾ Cfr. nn.ⁱ 3855, 3898.

io havessi sperato così di ottenere alcuna comodità di servirla, come dubitava di tediarla, haverei con piacere eccessivo continuato a riverirla assai spesso.

Il P. D. Vincenzo⁽²³²⁾ potrà esser a V. S. buon testimonio della particolar mia osservanza verso di lei, e dello stupore cagionato in me dalla lettura del sudetto libro, di cui la ringrazio di nuovo infinitamente; e la prego, se me ne stima degno, ad onorarmi de' suoi comandamenti, i quali bramo quanto debbo, avvegna che io non mi conosca atto ad eseguirgli come sono obbligato. Et a V. S. bacio riverentemente le mani, e le auguro compita felicità.

Genova, 25 di Sett.^e 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^o ed Oblig.^{mo} S.^{re}

Daniele Spinola.

3925.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Firenze.

Bologna, 27 settembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 142. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Ricevo grandissimo gusto dalla sua lettera ultimamente scrittami, mentre intendo ch'ella si va pure conservando in qualche grado di sanità e tiene pur memoria di un suo cordialissimo servitore. Mi dispiace che il Sig.^r Dini⁽²³³⁾ stia così travagliato d'infirmità, poichè un ingegno tale dovria non essere impedito, per la molta utilità che da quello ne possono sperare gli studiosi.

La mia Centuria⁽²³⁴⁾ si pratica tutta con i logaritmi, e per ciò chi non ha l'agio, gusto o pazienza, di imparare la pratica di calcolare con quelli, non ne può intendere niente; però non mi maraviglio che il Sig.^r Dino, stante la sua infirmità, non vi habbi anco fatto studio. Ma quell'infortunio che travaglia il Sig.^r Dino, cioè l'infirmità del corpo, non mi lascia nè anco me applicare a speculationi, poichè è un mese ch'io sto travagliato dalla gotta in tutto il corpo; onde non si maravigli se io non li rendo quel conto del suo libro maraviglioso ch'io vorrei, poichè in tal tempo mi conviene sbandire ogni speculatione.

Quanto poi al cognato⁽²³⁵⁾ dell'Em.^{mo} Bichi⁽²³⁶⁾ et a Mons.^r Ill.^{mo} di Siena⁽²³⁷⁾, già intesi per l'altra sua quanto per mezzo loro potevo sperare dal detto Em.^{mo}; et io tengo molto cara tale congiuntura di amicitia, e la supplicarei del loro favore quando venisse l'occorrenza, ma per hora non n'ho occasione. Già sono andati li nostri Padri principali della Religione, cioè li Padri deffinitori, co 'l Generale a Roma per fare questa benedetta riforma⁽²³⁸⁾; tuttavia pare che il detto Em.^{mo} Bichi riesca gentilissimo, nè sia per fare gran novità. Basta: se quelle arriveranno a darmi molestia, la pregarò poi, come dico, de' detti favori. E con questo faccio fine, pregandole dal Signore lunga vita e tranquillità d'animo et il compimento de' suoi desiderii: alla quale facendo riverenza, bacio affettuosamente le mani, salutando il Sig.^r Dini et anco caramente il Padre Clemente⁽²³⁹⁾.

⁽²³²⁾ VINCENZO RENIERI.

⁽²³³⁾ DINO PERI.

⁽²³⁴⁾ Cfr. n.° 3839.

⁽²³⁵⁾ ALESSANDRO MARSILI.

⁽²³⁶⁾ ALESSANDRO BICHI.

⁽²³⁷⁾ ASCANIO PICCOLOMINI.

⁽²³⁸⁾ Cfr. n.° 3903.

⁽²³⁹⁾ CLEMENTE SETTIMI.

Di Bologna, alli 27 Settembre 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Ob.^{mo} Ser.^{re} e Disc.^{lo}
F. Bon.^{ra} Cavalieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo Galilei.

Fiorenza.

3926**.

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO in Firenze.

Roma, 1° ottobre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 144. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Dal Padre Clemente al longo sono stato informato dello stato di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}, e gli ho fatte replicare le medesime cose più volte per mia consolazione. Quello che mi è piaciuto assai è l'intendere la composizione dell'animo suo, mentre ella di buon cuore si quietava nella volontà di Dio, unica strada di vivere contenti. Mi è ancora piaciuto assai intendendo che le forze vitali sono in buon stato, e che il lume dell'intelletto si conserva in modo che non lascia di filosofare. Sia ringraziata sempre la misericordia altissima di Dio.

Quanto al nostro intrepido Mecenate⁽²⁴⁰⁾, sta bene di sanità di corpo e contentissimo dell'animo. Ne tengo lettere assai frequenti, dalle quali intendo che mi continuava la sua buona grazia, e mi dà qualche speranza di lasciarsi rivedere a Roma; la qual cosa se riesce, cantarò il *Nunc dimittis*.

Il Sig.^r Magiotti, S.^r Nardi e S.^r Borghi stanno bene e sentono allegrezza che V. S. si mantenga; li fanno riverenza di tutto cuore, come fo ancor io; e li prego dal Cielo ogni vero bene, facendoli riverenza.

Roma, il p.^o d'8bre 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

Mons.^r Cesarini⁽²⁴¹⁾ li fa un caro baciamani.

S.^r Gal.^o Gal.ⁱ

Devotiss.^o ed Oblig.^{mo} Ser.^{re} e Dis.^{lo}
Don Bened.^o Castelli.

Fuori: Al molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo [Galilei], p.^o Filosofo del Ser.^{mo} Gr. Duca.

Firenze.

3927*.

⁽²⁴⁰⁾ GIOVANNI CIAMPOLI.

⁽²⁴¹⁾ FERDINANDO CESARINI.

FRANCESCO DUODO a GALILEO in Firenze.
Venezia, 1° ottobre 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXIV, n.° 66. – Autografa.

Molto Ill.^{re} Ecc.^{mo} S.^r

Il ritrovarsi nel letto il S.^r Andrea mio fratello con non poca gota, et li Consigli nostri, che in questi mesi, come a lei è noto, si sogliono fare, ha causato che non habbi a questa hora adempito il mio desiderio di reverirla: tuttavia spero di farlo in breve spazio avanti l'invernata.

Rendole grazie del catalogo che si è compiaciuta inviarmi delle sue opere, nè sparmierò a fatica certo per haver sì il proibito come li altri; che perciò la prego coadiuvar questo mio desiderio con indirzarmi ove al sicuro possi far capo a un de' loro, che è uno de' maggior favori che possi ricevere, assicurandola che non guardarò a spesa per porle insieme, stimandole io una gioia. Mi retrovo avere l'Uso del suo Compasso, con la Difesa di lei a Baldassar Capra, il Dialogo delli due sistemi, et quell'ultimo che lei si è compiaciuta inviarme. Mi escusi, la supplico, di tanta noia, e mi condoni; che con ogni affetto pregandola favorirmi de' suoi comandi in alcuna cosa, a V. S. Ecc.^{ma} baccio le mani.

Di Venetia, li p.^o Ottobre 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} Ecc.^{ma}
S.^r Galileo Galilei.

Aff.^{mo} Ser.^r
Francesco Duodo.

Fuori: [...] S.^r

L'Ecc.^{mo} Sig.^r Galileo [Galilei], Dot.^r Mat.^{co}

Fiorenza,

Raccomandata al S.^r M.^{ro} delle Poste.

per Arcetri.

3928.

ODOARDO FARNESE a GALILEO in Arcetri.
Caprarola, 2 ottobre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XIV, car. 219. – Autografa la firma.

Ill.^{re} Sig.^{re}

Ho sempre fatta stima particolare del merito di V. S., e la visita che le ha fatta fare per mia parte la Sig.^{ra} Duchessa mia⁽²⁴²⁾, è un argomento infallibile di questa verità. Compatisco alla sua cecità corporale, la quale però non le toglie il lume dell'animo. Goderò il libro delle sue specolazioni filosofiche et matematiche; et ringraziandola del dono, parto del suo felicissimo ingegno, qui m'offerò a V. S. et le auguro prosperità.

Da Caprarola, li 2 di Ott.^{re} 1639.

⁽²⁴²⁾ Cfr. n.° 3915.

Di V. S.



S.^r Galileo Galilei. Villa d'Arcetri.

Fuori: All'Ill.^{re} Sig.^{re}
Il S.^r Galileo Galilei.

Firenze.

3929.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.
Venezia, 8 ottobre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 172. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Veramente le cose et le sventure avvenute a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} sono di quelle che non si possono capire, et a me, per modo di dire, restano ancora inintelligibili. Non ho mai letto, nè anco nei più rigorosi trattati de' casi di coscienza, che fosse obbligato alcuno a spesar una famiglia⁽²⁴³⁾ in altro caso che havendogli ucciso ingiustamente il padre; ma il spesarla doppo che non è, mi pare l'enigma di Giob: *Habitent in tabernaculo eius socii illius qui non est*. L'eminenza della virtù di V. S. et l'incomparabile suo sapere ha cagionato che li fulmini della malignità, ingiustitia et invidia habbino havuta sempre la mira a ferirla; ma può ben assicurarsi che ogni tentativo riesce vano et gli arrecha splendore e gloria, nè le può far altro male che moverli l'indignatione che accada a lei quello che mai s'udì in altro. L'incomparabile cognitione che ha delle cose humane li deve servire di scudo a tutti li colpi.

Il partito preso circa quel regalo non mi dispiace⁽²⁴⁴⁾, perchè mi assicuro che l'evento non sarà altro che una risposta quale si deve aspettare da Principe grande, cioè che non dona per ritorre, et che quello è un minimo segno di gratitudine rispetto alla grandezza dell'inventione et dell'utile che da quella può prevenire. Io sto con tanto desiderio d'intendere sul particolare qualche cosa di questa

⁽²⁴³⁾ Cfr. Vol. XIX, Doc. XL, b, 2) [Edizione Nazionale].

⁽²⁴⁴⁾ Cfr. n.° 3921.

grande impresa, che non vedo l'ora di ricevere sopra ciò il suo discorso. Il Sig.^r Pieruzzi⁽²⁴⁵⁾ mi disse, che altro non mancava a perfettionar l'opera se non trovar una machina che tenghi ferma la vista del canochiale ad un punto del cielo, non ostante il moto della nave. Se questo è, io ho per fatto dal canto di V. S. quanto fa bisogno; perchè quanto a quella machina non dubito che non siano per ritrovarla quegli'ingegni olandesi, che in materia di machine vagliono sopra ogn'altra natione, esclusa l'italiana mentre vive il Gallileo. Prego il Sig.^r Iddio che le conceda quiete et tranquillità di animo.

Haverà V. S. relatione da quelli che qui sono stati col Ser.^{mo} Leopoldo, della sfera del nostro Alberghetti⁽²⁴⁶⁾, che ha messo sotto gl'occhi quello che nei suoi Dialoghi ha imparato, di modo che si vede in fatto dall'arte quello che V. S. ha portato come possibile dalla natura et dall'Autore di essa. Dal quale instantemente desidero a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} ogni bene, et le baccio le mani.

Ven.^a, li 8 8bre 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} Ser.
F. Fulgentio.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^o
Il Sig.^r Gallileo Gallilei.

Fiorenza.

3930*.

GIO. MICHELE PIERUCCI a [GALILEO in Arcetri].

Padova, 14 ottobre 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXV, n.º 52. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Col.^{mo}

Mando a V. S. Ecc.^{ma} le due oncie d'aloè, preparato, accomodato e rinvolto dallo speziale in cartapecora grossa, acciò venga meglio custodito. E con quest'occasione le rassegno la mia obligata servitù; e con riverirla con tutto l'animo, le prego da Dio ogni prosperità, pregandola di più a scusarmi se son così breve, perchè questa sera non ho tempo di scriver più a lungo.

Di Padova, li 14 d'Ottobre 1639.

Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}
Gio. Michele Pierucci.

3931**.

ALESSANDRO NINCI a [GALILEO in Arcetri].

S. Maria a Campoli, 18 ottobre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Appendice ai Mss. Gal., Filza Favaro A, car. 210. – Autografa.

⁽²⁴⁵⁾ GIO. MICHELE PIERUCCI.

⁽²⁴⁶⁾ SIGISMONDO ALBERGHETTI.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio P.ron Col.^{mo}

Le dimostrazioni di benevolenza che V. S. ha fatte verso di me sono tali e tante, che io da padre amorevolissimo non avrei potuto desiderarle nè più affettuose nè più frequenti; ma questa ultima, nella quale V. S. manda, a posta, e si priva del suo proprio servizio, per prevenire non solo i miei bisogni ma anche i miei desiderii, fa che la sua cortesia più presto si possa dire infinita che grande: e io, che mi trovo astretto con tanti legami indissolubili d'obligazioni, non posso anche a me stesso in altro sodisfare, che considerando gl'eccessi della sua amorevolezza, e appagandomi nella mia coscienza con una inclinazione e prontezza singolare a far conoscere a V. S. che io conosco questi straordinarii effetti d'umanità, se bene non so anche trovare parole per renderne le debite grazie.

Mando aclusa la cedola delli trentacinque scudi, che ho riceuto per mano di Pierino, il quale andò al mercato, ma in vano, perchè, stante la fiera, non v'era gente, non che roba. Manderò io de' pollastri quanto prima, mentre co' l' fine, facendoli debita reverenza, gli prego dal Cielo cumulata prosperità.

Da S.^{ta} Maria a Campoli, 18 Ottobre 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^{mo} e Oblig.^{mo} Se.^{re}
P. Alessandro Ninci.

3932**

ASCANIO PICCOLOMINI a GALILEO [in Arcetri].
Siena, 18 ottobre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 146. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} mio Sig.^{re} Oss.^{mo}

La lettera di V. S. per Mons.^r Saracini⁽²⁴⁷⁾ ha havuto subito e fedel ricapito; e partendo egli domani per cotesta volta, forse più da vicino farà a V. S. significare e la ricevuta e la risposta.

Allestisca pure V. S. la solita botticella, perchè a suo tempo mi conserverò il contento di servirla del mio vino; e credo che haverebbe a essere un po' migliore dell'anno passato.

Saluto V. S. per parte di questo Ser.^{mo} Principe⁽²⁴⁸⁾, che mi dice che ha havuto disgusto di non haverla potuto godere un poco, prima del suo ritorno. Ella adunque vede l'obbligo in che è di conservarsi, a consolazione e de' Padroni e de' suoi servitori; e però pregando Dio per ogni sua più desiderabile felicità, devotissimamente le bacio le mani.

Di Siena, li 18 d'Ottob. 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re}
S.^r Galileo.

Devot. Ser.
A. A. di Siena.

3933**.

⁽²⁴⁷⁾ GHERARDO SARACINI.

⁽²⁴⁸⁾ LEOPOLDO DE' MEDICI.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.
Venezia, 22 ottobre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 148. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

E pure si travaglia ancora V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} sopra quel picciolo regalo⁽²⁴⁹⁾, che in rispetto dell'invention e di chi gli lo fece è un puro nulla. Ponga, la prego, il suo cuore in pace, e se deve pensare, pensi all'opera, e lasci alla posterità quei lumi che dagli occhi dell'intelletto, sempre lincei e perspicacissimi, si attendono.

Il caso di quell'assassino è tanto simile a quello già occorso nella persona di quel già tanto ammiratore delle virtù di V. S., dico il P. Maestro Paolo, che mi fa sovvenire il detto che *redeunt eadem infinities*. La fama, che l'haveva portato qui assai alterato, l'ha però vestito della medesima circostanza quanto alli mandanti, che nel nostro fu il Cardinale nipote, non senza scienza del zio. Non ho creduto al riporto, che per essere levato l'assassino di chiesa, il Noncio fosse passato a censure, perchè le leggi stesse ecclesiastiche eccettuano il caso; e sebene per una bolla di Gregorio 14 ci vuole licenza, quella però non è ricevuta, dicono questi casisti, se non in puochi luoghi. Qui si fece resistenza, si proibì la publicatione, si pretese la nullità, e doppo negotio di 4 mesi si finì che il Papa stesso assentì che non si osservasse; e così si pratica.

L'Arisi si scusa che non si cava un soldo dalle entrate, e dice il vero: lo sollicito però al suo debito.

Le raccordo la mia avidità di vedere il discorso della longitudine. Prego Dio che le dia tranquillità, e le bacio le mani.

Ven.^a, 22 Ottobre 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} Ser.
F. Fulg.^o

Fuori, d'altra mano: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r Sig.^r Col.^{mo}
Il Sig.^r Gallileo Gallilei.

Fiorenza.

3934*.

FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO [in Arcetri].
Venezia, 22 ottobre 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVII, n.° 6. – Autografa la sottoscrizione.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P. ron mio Oss.^{mo}

Io non vorrei che V. S. Ecc.^{ma} decimasse il sommo gusto, che provo in servirla, con le soverchie cirimonie, le quali offendono in un istesso tempo e la mia infinita osservanza e la piena autorità che tiene di comandarmi. Supplicola per tanto a tralasciarle, et in luogo di quelle soggiungere qualche suo comandamento.

⁽²⁴⁹⁾ Cfr. n.° 3929.

La lettera per il Padre Maestro Fulgentio è stata presentata in propria mano; e se egli mi invierà la risposta, V. S. Ecc.^{ma} la vedrà aggiunta con questa. Io poi, giachè lei conserva tanta prontezza di favorirmi, torno a supplicarla di quello che già un tempo la pregai⁽²⁵⁰⁾; cioè, se alle volte gli venisse fatto il ricordarsi di quei passi ne' quali l'Ariosto è stato tanto superiore al Tasso, haverei per somma gratia che me ne favorisse. Credo che il Padre delle Scuole Pie⁽²⁵¹⁾ mi farebbe il favore di notarli: ma tutto intendo di ricevere dalla sua cortesia, quando non li possa essere d'incomodo e travaglio. E qui a V. S. Ecc.^{ma} bacio con sommo affetto le mani.

Venetia, 22 Ott.^{re} 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
Sig.^r Galileo Galilei.

Aff.^{mo} et Obb.^{mo} Se.^{re}
Fran.^{co} Rinuccini.

3935.

ELIA DIODATI a GALILEO [in Arcetri].
Parigi, 28 ottobre 1639.

Dal Tomo III, pag. 185-186, dell'edizione citata nell'informazione premessa al n.° 1201.

Di Parigi, 28 Ottobre 1639.

Sebbene da molto tempo in qua mi ritrovo privo delle lettere di V. S. molt'Ill., nondimeno, non scemandosi però il devotissimo mio affetto a riverirla e servirla, mi sento in obbligo di significarle l'ansietà mia di sapere dello stato suo presente, rinnovandole la memoria della mia servitù. L'ultima avuta da lei fu de' 24 Aprile, alla quale feci risposta agli 21 Giugno⁽²⁵²⁾, e dipoi le ho scritto due volte, dandole avviso e condolendomi con lei della morte inopinata e precipitosa (in capo a otto o dieci giorni da che s'ammalò) del Sig. Martino Ortensio, solo superstite de' quattro Commissari che dagl'Illustriss. Signori Stati erano stati deputati per l'esamine della proposizione di V. S. molt'Ill. circa la longitudine, gli altri tre, cioè gli SS. Realio, Blavio e Golio, essendo morti molto prima; e dicendole che non per questo credeva che il suo negozio restasse spento con i detti SS., se V. S. molt'Ill. vorrà che se ne risvegli la pratica, non mancando in quelle parti peritissimi astronomi per supplire in luogo de' defunti.

L'aggiunto piego è d'una composizione del Sig. Bulialdo (autore dell'operetta *De natura lucis*, vista da lei ed approvata con molto elogio⁽²⁵³⁾ sopra il soggetto de' Dialoghi di V. S. molt'Ill., con nuove ragioni matematiche⁽²⁵⁴⁾; della qual opera, come tributario di V. S. molt'Ill., le ne fa presente, e mi ha pregato a mandarlene: sicchè, per mio discarico dell'ufficio che ha desiderato da me, la prego che con quattro righe di risposta le piaccia avisargliene la ricevuta e che a suo agio se lo farà leggere e glie ne scriverà il suo parere, se però, pigliandone il saggio con farsene leggere alcuna parte, non volesse dargliene qualche approvazione nella prima risposta alla sua lettera, colmandolo in questo modo d'inaspettato favore. Con ciò umilmente le bacio le mani.

⁽²⁵⁰⁾ Cfr. nn.ⁱ 3630, 3651.

⁽²⁵¹⁾ CLEMENTI SETTIMI.

⁽²⁵²⁾ Nè l'una nè l'altra di queste lettere è pervenuta fino a noi.

⁽²⁵³⁾ Cfr. nn.ⁱ 3588, 3633.

⁽²⁵⁴⁾ Intende, l'opera *Philolai, seu Dissertationis de vero systemate mundi, libri IV*: cfr. n.° 3588.

3936*.

FRANCESCO DUODO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 29 ottobre 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Canpori. Autografi, B.^a LXXIV, n.° 67. – Autografa.

Molto Ill.^{re} Ecc.^{mo} S.^r

Resto con obbligo infinito a V. S. molto Ill.^{re} Ecc.^{ma} dell'honore che si è degnata farmi con inviarmi la sua Difesa contro il Capra, la quale anco haveo appresso di me, come con mie passate⁽²⁵⁵⁾ le accennai. Scrivo perciò in Germania per veder haver quelle mi mancano, et anco in Olanda. Quelle che mi mancano sono queste, cioè Nuncio Sidereo, la Risposta alli scritti di Benedetto Castelli⁽²⁵⁶⁾, De le cose che notano sopra l'acqua, il Saggiatore, le Lettere solari. Il restante mi ritrovo haver tutto.

Uscito che sii di certa carica che mi tiene occupato, che sarà fra pochi giorni, al sicuro verrò a reverirla; che se bene la staggione fosse fredda, poco mi curo. Nel resto pregola con ogni affetto impiegarmi in alcun suo servizio, che lo riceverò a favor singularissimo; et di cuore offerendomi a V. S. molto Ill.^{re} Ecc.^{ma} baccio le mani.

Di Venezia, li 29 Ottobre 1639.

Di V. S. molto Illustre
S.^r Galileo Galilei.

Aff.^o Ser.
Francesco Duodo.

Fuori:[.... Sig.^r]

L'Ecc.^{mo} Sig.^r Galileo [Gali]lei, Dot.^r Mat.^{co}
Firenze.

Rac.^{ta} al S.^r Mastro delle Poste.

3937*.

DANIELE SPINOLA a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 29 ottobre 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a XC, n.° 78. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

V. S. si compiace tanto di favorirmi, che non solo vuol rispondere con puntualità troppo grande alle mie lettere, ma mi fa anco grazia di palesarmi il suo senso intorno al libro del Sig.^r Gio. Battista Baliani; il che mi è caro sopra ogni credere, se ben non vorrei che, per iscrivermi, a lei cagionasse disconco, essendomi io per ciò trattenuto dal rispondere subito alla sua cortesissima de' 25 di Settembre, a cui, sì come all'altra de' 17 del corrente, servirà questo foglio di risposta, pregandola a non imputarmi a mancamento l'haver tralasciato o ritardato di occuparla con mie parole.

⁽²⁵⁵⁾ Cfr. n.° 3927.

⁽²⁵⁶⁾ Cfr. Vol. IV, pag. 451, 453 [Edizione Nazionale].

Quello che V. S. mi dice del libro sudetto, è appunto quello che in leggendolo mi diede fastidio. Pensai che nascesse dal mio non intenderlo: e veramente questa è la cagione perchè io non l'ho più veduto; imperocchè, oltre a quegli assunti cotanto oscuri e da non conceder alla prima, parmi che nel progresso del libro l'autore si lasci intendere assai difficilmente. So che mi fa parer questo la mia ignoranza e l'esser avvezzo alla lettura delle maravigliose opere di V. S.; ma nè il mio ingegno nè le mie occupazioni mi lasciano applicar grandemente a libri sì fatti.

Io poi senza rossore non posso legger quello che V. S., certo troppo cortesemente (per non dir falsamente) informata, mi scrive, e dubito non il Padre D. Vincenzo⁽²⁵⁷⁾, per favorirmi, habbia detto delle bugie; ond'io non so se sia maggior mia fortuna o sua ch'io sia lontano, perchè s'io fossi costà, discapiteremmo all'ingrosso amendue nell'opinione di V. S., a cui parrebb'egli poco veritiere nelle parole, et io molto ottuso nell'ingegno. E se alcuna cosa di buono in me si ritrova, non è sicuramente altro che la venerazione grandissima in che io tengo gli huomini scienziati e grandi, et una inclinazione particolare alle matematiche, alle quali mi sarei volentieri applicato (stimando che la volontà haverebbe supplito in parte al mancamento d'ingegno), se mi fosse stato permesso dalle domestiche faccende, a cui m'è convenuto attendere pur assai per tempo a cagione della troppo immatura morte del Sig.^r mio padre, che ne' miei dieceotto anni se n'andò al Cielo. Vivo però con desiderio straordinario d'impararne alcun poco; ed ogni volta ch'io posso, nel loro studio impiego il mio ozio. Ma troppo son io trascorso in queste ciancie: V. S. mi conservi per suo servitore de' più obbligati, e mi comandi per darmi segno di riconoscermi per tale, che io in tanto le bacio reverentemente le mani.

Genova, 29 di Ottobre 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^o ed Obblig.^{mo} S.^{re}
Daniele Spinola.

3938*.

ALBERTO CESARE GALILEI a GALILEO in Firenze.
Monaco, 2 novembre 1639.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXVI, n.º 6. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} Sig.^r Zio Oss.^{mo}

Conforme al debito mio et al desiderio ch'io havevo di saper nova di V. S., ho scritto molte volte, ma non ho mai potuto ricever la gratia pur di due righe di risposta; mi convien però haver pazienza. Hora, con occasione del presente Sig.^r Segretario del Sig.^r Marescial di Corte di S. A. Ser.^{ma}, che se ne viene costì, faccio con questa riverenza a V. S., e gli do parte com'io son per concluder di pigliar moglie. Resta solo che io desidero⁽²⁵⁸⁾ haverne il suo consenso, essendo questo soggetto persona ben nota e di buoni costumi e conforme alla mia volontà; tanto più che io mi trovo quasi necessitato a far tal resolutione, essendo in tutto privo di governo, come V. S. sa. Degnisi dunque V. S. farmi gratia di due righe in risposta di questa mia, che mi saranno di grandissima consolatione, non havendo io in questo mondo altro refugio che V. S.: a la quale, insieme con il Sig. cugino⁽²⁵⁹⁾, faccio di novo humillissima riverenza.

⁽²⁵⁷⁾ VINCENZO RENIERI.

⁽²⁵⁸⁾ *io desiderio* – [CORREZIONE]

⁽²⁵⁹⁾ VINCENZIO GALILEI.

Monacho, li 2 9mbre 1639.
Di V. S. molt'Ill.^{re}

Mi raccomando a tutti di casa.

Humill.^{mo} Ser.^{re} e Nipote
Alberto Galilei.

Fuori: Al molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei, Filosofo, Matematico del Ser.^{mo} Gran Duca di Toscana.
Firenze.

3939.

GALILEO a [FRANCESCO RINUCCINI in Venezia].
Arcetri, 5 novembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. IV, car. 105 bis. – Originale, di mano di VINCENZIO GALILEI.

Ill.^{mo} Sig.^{re} [e] P.ron mio Colend.^{mo}

Haverei potuto dodici o quindici anni fa dare a V. S. Ill.^{ma} assai maggior sodisfazione di quella che potrò in questi giorni futuri, atteso che in quei tempi havevo il poema del Tasso legato con l'interposizione di carta in carta di fogli bianchi, dove havevo non solamente registrati i riscontri de i luoghi di concetti simili in quello dell'Ariosto, ma ancora aggiuntovi discorsi, secondo che mi parevano questi o quelli dovere essere anteposti⁽²⁶⁰⁾. Tal libro mi andò male, nè so in qual modo: ora non mi parrà grave, per dare quello che più potrò di satisfazione a V. S. Ill.^{ma}, ripigliare detti poemi e fare una nota de i riscontri delle materie e concetti simili nell'uno e nell'altro; ma perchè mi è necessario servirmi degli occhi di altri, e la lontananza dalla città mi rende più raro il commercio degli amici, mi sarà forza andare più lentamente di quello che vorrei.

I Padri delle Squole⁽²⁶¹⁾ Pie nominatimi da lei si trovano lontani di qui, cioè l'uno a Siena e l'altro a Napoli: questo di Napoli⁽²⁶²⁾ s'aspetta in breve; l'altro⁽²⁶³⁾, che séguita il Sere.^{mo} Principe Leopoldo, non sarà in Firenze insino a S. Giovanni. Intanto sendo venuto da me il molto Rev.^{do} Padre D. Vincenzio Renieri, monaco Olivetano, mi ha fatto grazia di aiutarmi a notare alcuni de i sopradetti riscontri, e sono questi che li mando qua di sotto. Secondo le oportunità che mi si presenteranno, anderò facendo qualche cosa e partecipandonela, e per la prima occasione soggiugnerò qualcuno de i motivi che mi fanno anteporre nella maggior parte de i paralleli⁽²⁶⁴⁾ l'Ariosto al Tasso; [se] bene per meglio definire tali controversie ci vorrebbero disc[orsi] in voce e repliche di molte ore, che per metterli in [car]ta sarebb[ono] di molte settimane: opera che a me non sarebbe grave, se per me solo io potessi effettuarla; ma anderò facendo di passo in p[asso] q[uello] che più si potrà. Per ora gradisca la prontezza dell'animo, e scusi la debolezza delle forze.

⁽²⁶⁰⁾ Cfr. Vol. IX, pag. 12-13 [Edizione Nazionale].

⁽²⁶¹⁾ *I Padri dalle Squole* – [CORREZIONE]

⁽²⁶²⁾ CLEMENTE SETTIMI.

⁽²⁶³⁾ FAMIANO MICHELINI.

⁽²⁶⁴⁾ *parelleli* – [CORREZIONE]

Raccomando alla diligenza di V. S. Ill.^{ma} la qui alligata, mentre con reverente affetto li bacio le mani e li prego intera felicità.

D'Arcetri, li 5 di Novembre 1639.
Di V. S. Ill.^{ma}

Devo.^{mo} et Oblig.^{mo} Se.^{re}
Galileo Galilei.

Tasso.

Ariosto.

Fuga d'Erminia, canto 7^o, p.^a stanza.

Fuga d'Angelica, c. p.^o, st. 33.

Duello d'Argante e Tancredi, c. 6, st. 20.

Rinaldo e Sacripante, c. 2^o, st. 4.
Ruggiero e Mandricardo, c. 30, st. 31.
Ruggiero e Rodomonte, c. 46, st. 103.

Rinaldo da Armida, c. 17, st. p.^a

Ruggiero da Alcina, c. 6, st. 16 e per un pezzo appresso.

Discordia del campo di Gofredo, c. 8, st. 56.

Discordia del campo d'Agramante, c.^{ti} 24, 25, 26, 27.

Rinaldo in Gerusalemme, c. 19, st. 30.

Rodomonte in Parigi, c. 16, st. 16; c. 17, st. 8; c. 18, st. 8.

3940**.

ALESSANDRO MARSILI a [GALILEO in Arcetri].
Pisa 9 novembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 150. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Eccl.^{mo} Sig.^r et P.^{ron} Oss.^{mo}

Che lei honori comandarmi, a me è somma gratia; che da me si procuri con ogni caldezza che V. S. Eccl.^{ma} resti servita, le si deve dalle mie molte obligationi: però, ricevuta il sette del presente la sua cortesissima, non mancai subito essere da Monsig.^{re} Ill.^{mo} Proveditore⁽²⁶⁵⁾, quale mi rispose che V. S. Eccl.^{ma} era di già stata servita e che due giorni avanti l'haveva inviato il decreto⁽²⁶⁶⁾. Onde io, trovatomì chiuso (se ben con mio gusto, già che lei haveva havuto il suo intento) il campo di servirla in questa bagattella, vengo a supplicarla a volere aprirmelo con comettermi altra cosa di maggior rilievo, non havendo cosa più a quore che mostrarmeli devotissimo servitore. E con tal fine, di tutto quore inchinandola, le prego il colmo di quanto desidera.

Monsig.^{re} mi soggiunse che sarebbe stato bene che V. S. Eccl.^{ma} levasse tutta la somma ad un tratto, perchè ciò fa poi longezza al rolo.

⁽²⁶⁵⁾ GHERARDO SARACINI.

⁽²⁶⁶⁾ Cfr. Vol. XIX, Doc. XXI, b), lin. 359-360 [Edizione Nazionale].

Pisa, il 9 Novembre 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} ed Eccl.^{ma}

Aff.^{mo} ed Obbl.^{mo} Se.^{re}
Alessandro Marsili.

3941**.

FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO [in Arcetri].
Venezia, 12 novembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., Nuovi Acquisti, n.° 40. – Autografa la sottoscrizione.

Molt' Ill.^e et Ecc.^{mo} Sig.^r e P. ron mio Oss.^{mo}

Come già significai con l'altra mia a V. S. Ecc.^{ma}, io non ho mai preteso il favore circa i pararelli fra il Tasso e l'Ariosto, che con ogni sua minore incomodità; perciò quando gli venga fatto per sollevarsi dalle sue gravi speculationi, e che si trovi appresso persona a ciò atta, il favorirmi di qualche d'uno di quegli che gli venga in mente, me ne chiamerò favoritissimo. In tanto gli rendo pienissime gratie de' riscontri che mi invia⁽²⁶⁷⁾; e pregandola a baciare in mio nome le mani al Padre Don Vincentio⁽²⁶⁸⁾, con tutto l'animo la riverisco.

Venetia, 12 Nov.^{re} 1639.

Di V. S. molt' Ill.^e et Ecc.^{ma}
Sig.^r Galileo Galilei.

Aff.^{mo} et Obbl.^o Se.^{re}
Fran.^{co} Rinuccini.

3942**.

BENEDETTO CASTELLI a [GALILEO in Arcetri].
Roma, 15 novembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 152. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P. ron Col.^{mo}

Il latore o, per dire meglio, latori della presente sono il Sig.^r Niccolò della Fiora ed il Sig.^r Carlo Mollino, pittori eccellenti, quali se ne vengono a Firenze principalmente desiderosi di vedere e conoscere V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}, e particolarmente desiderano fare il ritratto suo. M'hanno pregato che io li raccomandandi; per tanto la prego che si compiaccia fargli ogni grazia: e l'assicuro che sono huomini di buonissimo gusto e che meritano d'essere serviti; e tutti quei favori che ella si compiacerà fargli saranno bene impiegati, ed io gli ne restarò con particolare obbligazione.

Mi vado trattenendo in alcune speculazioni, le quali ho quasi abbozzate; e spero in breve dargli quella ultima mano che può dare la mia debolezza, e poi gli ne mandarò la copia. Io desiderai a' giorni passati di havere il segreto di fare i sfiatori ai condotti delle fontane sotto terra, ma non fu possibile ottenere l'invenzione; e però, dopo haverci fatta qualche riflessione, ho incontrato un

⁽²⁶⁷⁾ Cfr. n.° 3939.

⁽²⁶⁸⁾ VINCENZO RENIERI.

modo il quale, se non m'inganno, è molto meglio di quello che è stato ritrovato costì. Ne ho fatta la prova, e riesce molto bene, ed è cosa veramente degna di sapersi. Quando V. S. l'intenderà, credo ne haverà gusto; in tanto li fo humile riverenza.

Di Roma, il 15 di 9bre 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

Devotis. Ser.^{re} e Dis.^{lo}
Don Bened.^o Castelli.

3943**.

ASCANIO PICCOLOMINI a [GALILEO in Arcetri].
Siena, 16 novembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 154. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} Sig.^r mio Oss.^{mo}

La nostra scarsa ricolta di vini non gli fa essere quest'anno migliori, poi che, se bene l'uve parevano di fuori incotte, al pestare poi non sono riuscite a bastanza mature. Servo in ogni modo V. S. del men cattivo che habbino fatto i miei luoghi, e posdoman mattina compariranno costà i vetturali; onde si compiaccia di dar ordine che il solito vaso sia preparato.

Passai l'ufficio che V. S. m'ordinò con la sua del 27 con questo Ser.^{mo} Principe⁽²⁶⁹⁾, che, gradendolo estremamente, mi confermò il sentimento che havea havuto di non haverla potuto vedere prima del suo ritorno in qua: e per dare a V. S. un sincero contrasegno del favoritissimo affetto dell'A. S., basterà dirle che continuamente studia le sue opere. E senza più a lei confermo la mia divotissima osservanza.

Di Siena, li 16 di Nov. 1639.
Di V. S. molto Ill.^{re}

Devot. Ser.
A. A. di Siena.

3944.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.
Venezia, 26 novembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 174. – Originale, non autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^o

Senectus ipsa morbus est. Sono in letto già più d'una settimana, parte per febre, parte per dolori di gambe et altri mali, che non so esplicare se non per frutti dell'età et della stagione.

Monsig.^r Arisio mi usa una cortesia di questo genere: ha mandato a Venetia il danaro della pensioncella, ma con conditione che non mi sia dato se non mostro una fede che V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} sia viva. Ho fatto quel rissentimento di parole che si dovea contro questo sciagurato, che,

⁽²⁶⁹⁾ LEOPOLDO DE' MEDICI.

immemore delle maniere cortesi con che si tratta con lui, essendo un furbo, mi giudica et misura colla sua propria misura. Non si può far altro: sia contenta mandarmela, non perchè meriti la spesa, ma per non lasciar che questo furbazzo habbi il suo intento.

Il metafisico Francescano⁽²⁷⁰⁾ di Padova, per quello che intendo, scrive qualche cosa del cielo. Mi ha fatto tanto aggravare, che son stato necessitato prestarli per 4 giorni li Dialoghi di V. S. del Sistema: passa un mese et non me lo restituisce; sto aspettando che me lo truffi, perchè di qua è impossibile haverne. Non andará la sua compositione alla stampa che mi passerà per mano, et sto con desiderio ad aspettar quello che vorrà dire. Se uscirà dei termini della modestia, non lo stamparà certo.

Sopra la lettura et consideratione della proposta da V. S. già fatta, et di cui mi ha fatto il favore di farmi parte, intorno alla longitudine, mi pare potere arrivare sino a questo punto, che consista in stelle che faccino ecclisse tra loro, che poi sarebbero le Medicee, poichè altre non ne ha ritrovate V. S., che vuol dire che nessuno ne ritrovarà se non quelle. Ma l'havervi fatte le osservationi et tavole esquisite è una cosa divina, et che il lasciarla morire è un grandissimo peccato; et il solo haver ciò accenato merita li regali non di una collana, ma d'un stato intiero. Prego Dio che le conceda forza di poter fare quest'altro miracoloso frutto per gl'ingegni capaci della verità et che non si appagano di parole senza succo o senso. Si conservi, et le prego con ogni affetto tranquillità di animo nella tolleranza dei mali; et le baccio le mani.

Ven.^a, li 26 9bre 1639.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Fra Fulg.^o de' Ser.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo Galilei.

nel spetiale⁽²⁷¹⁾.

Fiorenza.

3945.

GALILEO a BENEDETTO CASTELLI [in Roma].

Arcetri, 3 dicembre 1639.

Dal Tomo II, pag. 105, delle *Opere* di GALILEO GALILEI ecc. In Bologna, per gli HH. del Dozza, MDCLV, dove porta il titolo: «Lettera del Sig. Galileo Galilei al Padre Abbate D. Benedetto Castelli, contenente una dimostrazione d'un principio già supposto dall'autore nel suo trattato del moto accelerato ne' Dialoghi de' movimenti locali»⁽²⁷²⁾.

Molt'Illustre e Rever. Sig. e Patron Colendiss.

È manifesto pur troppo, Sig. mio Reverendiss., che il dubitare in filosofia è padre dell'inventione, facendo strada allo scoprimento del vero. L'oppositi fatti, son già molti mesi, da questo giovane⁽²⁷³⁾, al presente mio ospite et discepolo, contro a quel principio da me supposto nel mio trattato del moto accelerato, ch'egli con molta applicatione andava allora studiando, mi necessitarono in tal maniera a pensarvi sopra, a fine di persuadergli tal principio per concedibile e vero, che mi sortì finalmente, con suo e mio gran diletto,

⁽²⁷⁰⁾ FRANCESCO MARIA VACCARI.

⁽²⁷¹⁾ Queste due parole sono d'altra mano.

⁽²⁷²⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 23 [Edizione Nazionale].

⁽²⁷³⁾ VINCENZIO VIVIANI.

d'incontrarne, s'io non erro, la dimostratione concludente, che da me fin ora è stata qui conferita a più d'uno. Di questa egli ne ha fatto adesso un disteso per me, che, trovandomi affatto privo degli occhi, mi sarei forse confuso nelle figure e caratteri che vi bisognano. È scritta in dialogo, come sovvenuta al Salviati, acciò si possa, quando mai si stampassero di nuovo i miei Discorsi e Dimostrazioni, inserirla immediatamente doppo lo scolio della seconda propositione del suddetto trattato, a faccie 177 di questa impressione⁽²⁷⁴⁾, come teorema essentialissimo allo stabilimento delle scienze del moto da me promosse. Questo lo comunico a V. S. per lettera, prima che ad alcun altro, con attenderne principalmente il parer suo, e dopo quello de' nostri amici di costì, con pensiero d'inviarne poi altre copie ad altri amici d'Italia e di Francia, quando io ne venga da lei consigliato. E qui, pregandola a farci parte d'alcuna delle sue peregrine speculationi, con sincerissimo affetto la reverisco, e gli ricordo il continuare l'orationi appresso Dio di misericordia e di amore per l'estirpatione di quelli odii intestini de' miei maligni infelici persecutori.

D'Arcetri, li 3 Dicembre 1639.

Di V. S. molt'Illust. e Rever.

Affetionatiss. Serv. Obbligatiss.

Galileo Galilei Linceo cieco.

3946.

GALILEO a [FERDINANDO II DE' MEDICI, Granduca di Toscana, in Firenze].

Arcetri, 4 dicembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. V, car. 40. – Originale, di mano di VINCENZIO GALILEI.

Ser.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Colend.^{mo}

V. A. S. sentirà dalla viva voce del Sig.^r Geri Bocchineri, presentatore di questa, la causa per la quale io mi⁽²⁷⁵⁾ son mosso a supplicarla a farmi grazia che io possa mettere sul Monte di Pietà scudi settecento; la qual causa, per non tediare V. A. con soverchia lunghezza, non mi è parso di mettere in carta. Per alcuni miei particolari et urgenti bisogni mi sarà di sommo favore il ricevere da V. A. la domandata grazia, ancorchè l'animo mio non sia di prevalermene conforme alla mia domanda, come di tutto harà contezza dal sudetto. Spero che sì come V. A. S. in tante altre occasioni si è degnata favorirmi, così in questa con la solita sua benignità mi habbia a concedere quanto desidero. E con tal fine, pregandole da Dio intera felicità, umilmente le bacio la veste.

D'Arcetri, li 4 di Xbre 1639.

Di V. A. S.

Umilissimo e Devo.^{mo} Se.^{re}

Galileo Galilei.

⁽²⁷⁴⁾ Intende, l'edizione di Leida dei *Dialoghi delle Nuove Scienze*. Cfr. Vol. VIII, pag. 214, nota 1 [Edizione Nazionale].

⁽²⁷⁵⁾ per la quale io io mi – [CORREZIONE]

3947*.

PETRONILLA BARTOLINI a [GALILEO in Arcetri].

Firenze, 4 dicembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XIII, car. 283. – Autografa.

Ill.^{mo} Sig.^{re}

Quando seppi iermattina che V. S. ci aveva favorita con la sua presenza di venire a parlare a le sua nipote⁽²⁷⁶⁾, mi rallegrai assai, e venivo a fare l'obbligo mio di salutarla; ma perchè la mia mala fortuna mi volse mortificare, quando arrivai, appunto si era partita, e ne rimasi mal contenta. Ma poi che non potetti in persona ricever questo favore, li scrivo questi quattro versi salutandola, con dirli che sono entrata nell'ofizio di ministra hora è poco, e desidero servirla in quello che mi conosce buona; e a le sue nipote porto affetto particolare, e non mancherò far fare orazione per lei a le mie monache. Li mando un erbolato in piccol segno di amorevolezza; mi scusi se è poca cosa, mentre per fine la reverischo. N. Signore li assista con la Sua grazia.

Di San Giorgio⁽²⁷⁷⁾, il dì 4 di Xbre 1639.

Di V. S. Ill.^{ma}

Aff.^{ma} nel Sig.^{re}

S.^r Petronilla Bartolini,

Ministra al presente.

3948.

FAMIANO MICHELINI a GALILEO [in Arcetri].

Siena, 7 dicembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 156. – Autografa.

Pax Christi.

Molto Ill. et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron in Christo Col.^{mo}

Invio a V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma} il più antico e caro amico che io habbia nella nostra Religione, che si chiama il Padre Ambrosio della Concezione⁽²⁷⁸⁾, persona di ottimi costumi e raro ingegno, studioso e desideroso di servirla, in ogni occorrenza; e gli effetti mostreranno più di quel che io dico a V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma} Egli supplirà alle mie negligenze e mancamenti, et ella potrà far conto d'havere un altro Francesco di S. Giuseppe appresso di sè, quanto alla devozione et osservanza verso delle cose sue; ma quanto alla diligenza et altre qualità etc. haverà uno che mi avanza d'infinito intervallo. Però lo raccomando alla sua protezione et alla sua solita gentilezza nell'ammetterlo nel numero de' suoi discepoli, e tanto più quanto è amicissimo del R.^{mo} Padre Abbate Castelli, primo discepolo di V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma} Con che humilmente inchinandomele,

⁽²⁷⁶⁾ SUOR ARCANGIOLA di BENEDETTO LANDUCCI e VIRGINIA di VINCENZIO LANDUCCI.

⁽²⁷⁷⁾ Cfr. Vol. XIX, Doc. XL, c) [Edizione Nazionale].

⁽²⁷⁸⁾ AMBROGIO AMBROGI.

la prego ad honorarmi de' sua comandamenti, e le annunzio pienezza di grazie celesti in queste Santissime Feste di Natale. *Deo gratias*.

Siena, 7 Dicembre 1639.

Di V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma}

Il Ser.^{mo} Principe Leopoldo la saluta, e le
raccomanda il medesimo Padre.

S.^r Gal.^o

Indeg.^{mo} et Obbligatiss.^o Discep.^o e Servo in Christo
Fran.^{co} di S. Giuseppe.

3949.

GALILEO ad ELIA DIODATI [in Parigi].

Arcetri, 11 dicembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. VI, car. 114t. – Copia di mano della seconda metà del sec. XVII, in capo alla quale si legge, dello stesso carattere: «Lettera D.ni Galilei ad D.num Diodatum, vel ex es pars excerpta».

Molto Illustre Signore e Padron mio Colendissimo,

La gratissima di V. S. molto Illustre delli 28 Ottobre⁽²⁷⁹⁾ non mi è pervenuta se non quattro giorni sono, insieme col libro del S.^{re} Ismaele Bullialdo⁽²⁸⁰⁾, il quale diedi subito a far legare, ed hoggi solamente me ne ho fatto leggere correntemente in diversi luoghi; e bench'io non possa per la cecità rimanere capace delle dimostrazioni, tuttavia dalla maniera di trattare materia sì profonda comprendo, il suo autore essere persona intelligentissima et elevata assai sopra gli astronomi e filosofi comuni dell'età nostra. Tornerò a farmi leggere partitamente il tutto, e non mancherò di quello che resterò capace di darne conto all'autore, con significarli ingenuamente il mio senso e concetto, il quale son sicuro che sarà come di opera eccellentissima e dottissima; e tra tanto, sin che io possa direttamente scrivere all'autore, mi farà favore V. S. molto Illustre di rendergli grazie dell'honore fattomi in mandarmi l'opera.

Di Arcetri, li 11 Dicembre 1639.

3950.

GALILEO a [BENEDETTO CASTELLI in Roma].

Arcetri, 18 dicembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. VI, car. 103. – Copia di mano del sec. XVII, in capo alla quale si legge, dello stesso carattere: «Copia dell'originale».

⁽²⁷⁹⁾ Cfr. n.° 3935.

⁽²⁸⁰⁾ Cfr. n.° 3920.

Rev.^{mo} P.re e mio P.ron Col.^{mo}

Questa mattina mi è stata resa la gratissima della P. V. Rev.^{ma}(281) da' pittori da lei inuiatimi e commendatimi. Gli ho ricevuti con quel maggior affetto che dalla miseria dello stato mio mi è concesso; gli ho fatto offerta della casa e di tutto quello in che io potessi compiacergli: et a lei devo render grazie del mettermi⁽²⁸²⁾, appresso huomini virtuosi, in concetto molto maggiore di quel ch'io merito.

Sono stato molte settimane con ansietà aspettando sue lettere e sue scritture intorno a varie speculazioni già da lei accennatemi, alle quali sento che ne aggiungerà⁽²⁸³⁾ altre bellissime⁽²⁸⁴⁾, cioè della calamita⁽²⁸⁵⁾, del terremoto, con quella dell'origine de' fiumi, e più l'ultima che mi accenna⁽²⁸⁶⁾ delli sfiatatori per l'acque correnti in canali sotterranei. Tutte sto avidamente attendendo, essendo sicuro che sentirò speculazioni ingegnose e, quel ch'io stimo assai, nuove, e non raccolte da varie chimere d'altri.

Della sua prospera sanità ne ho havuto avvisi dal P. Clemente, dal Sig.^r Tomaso Rinuccini, et ultimamente da' sopradetti pittori⁽²⁸⁷⁾. Fu anche circa tre settimane fa a visitarmi il P. Ambrogio delle Scole⁽²⁸⁸⁾ Pie⁽²⁸⁹⁾, il quale mi riuscì un soggetto molto laudabile e col quale tenni lungo ragionamento⁽²⁹⁰⁾ di lei, sentendo da tutti parlarne come merita, cioè come di huomo adornato di ogni scienza e colmo di virtù, religione e santità. Io mi pregio⁽²⁹¹⁾ d'esser conosciuto per suo strettissimo amico, e mi consolo nelle mie afflizioni del sollevamento⁽²⁹²⁾ che so certo che mi arrecano le sue orazioni, le quali la supplico a continuarmi; e mentre gli auguro felici le SS. Feste prossime, con reverente affetto le bacio le mani.

Di Arcetri, li 18 di Xbre 1639.

Di V. P. Rev.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re}
G. G.

3951*.

VIRGINIA LANDUCCI a GALILEO in Arcetri.

Firenze, 21 dicembre 1639.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XIII, car. 284. – Autografa.

(281) Cfr. n.° 3942.

(282) *metermi* – [CORREZIONE]

(283) *aggiongerà* – [CORREZIONE]

(284) *belissime* – [CORREZIONE]

(285) Cfr. *Intorno ad un Discorso sopra la calamita del P. D. Benedetto Castelli*, pubblicato integralmente per la prima volta ed illustrato da ANTONIO FAVARO (*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche*. Tomo XVI, pag. 545-564). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1883.

(286) Cfr. n.° 3942.

(287) *pitori* – [CORREZIONE]

(288) *Ambrogio dalle Scole* – [CORREZIONE]

(289) AMBROGIO AMBROGI: cfr. n.° 3948.

(290) *raggiamento* – [CORREZIONE]

(291) *preggio* – [CORREZIONE]

(292) *solevamento* – [CORREZIONE]

Ill.^{mo} Sig.^{re}

L'infiniti benefizi che ricevo da V. S. e le virtù che imparo per suo amore, son causa che possa con queste due righe salutarla e darli le buone Feste in questo Santo Natale. Mi scusi se non è così bene scritto, ma l'assicuro che è fatto con tutto l'affetto possibile, che così può tenere per certe, non avendo altro bene che lei in questo mondo. La zia⁽²⁹³⁾ la saluta, e li preghiamo dal Signore Dio il colmo di ogni felicità.

Di San Giorgio⁽²⁹⁴⁾, il dì 21 di Xbre 1639.
Di V. S. Ill.^{ma}

Aff.^{ma} Nipote
Verginia Landucci.

Fuori, d'altra mano: Al'Ill.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei.

In villa.

3952*.

GALILEO a FORTUNIO LICETI in Bologna.
Arcetri, 24 dicembre 1639.

Dalle pag. 139-140 dell'opera citata nell'informazione premessa al n.° 3922.

Molto Ill. ed Ecc. mio Sig. Padron Colendiss.

La cortesissima lettera di V. S. molto Ill. et Eccellentiss. delli 6 stante non mi è stata resa se non questo giorno, et assai tardi, sì che non ho havuto tempo di poter mandare a riscuotere il libro ch'ella dice d'inviarmi. Farò usare ogni possibil diligenza domani, per haverlo e poter godere della sua lettura in questi Santi giorni del Natale, giudicando di non poter impiegar meglio l'avanzo del tempo che mi resta doppo le orazioni e meditazioni divine.

Io resto confuso e con rossore del non poter corrispondere a gli obblighi de' quali la sua cortesia mi va giornalmente caricando, poichè non posso almeno con i fogli, benchè sterili e privi di concetti degni de' suoi orecchii, compensare i libri suoi, pieni d'esquisitissima dottrina, de' quali ella mi tiene continuamente honorato.

Mi sono fatto di quando in quando leggere le Lettere responsive⁽²⁹⁵⁾ di V. S. Eccellentiss., sì che ne ho sentito la maggior parte; ma tutte, e più d'una volta, l'haverei lette per me stesso, se il mio infortunio non me l'havesse vietato. Ci trovo dentro sottilissime contemplazioni, et oltre a ciò sento le occasioni che la va interponendovi di honorare più volte il mio nome; di che le resto particolarmente obbligato. E perchè io antepongo⁽²⁹⁶⁾ il giudizio suo a quello di ogn'altro, la voglio pregare a farmi grazia di significarmi le cause per le quali ella dice di non applaudere all'opinion mia di quella seconda illuminazion della luna, la quale io attribuisco al riflesso de' raggi solari nel globo terrestre, intorno a cui ella

⁽²⁹³⁾ Suor ARCANGIOLA di BENEDETTO LANDUCCI.

⁽²⁹⁴⁾ Cfr. n.° 3947.

⁽²⁹⁵⁾ Cfr. n.° 3909.

⁽²⁹⁶⁾ *antipongo* – [CORREZIONE]

assai largamente discorre nella lettera che scrive in proposito della conclusione del Sig. Pietro Gassendo delle ombre meridiane e vespertine diseguali⁽²⁹⁷⁾; perchè, potendo accadere che le opere mie si ristampassero, cercherei di emendare questo errore, sì come se ne vedranno emendati alcuni altri.

Instano le Santissime Feste del Natale, le quali io devo augurare, sì come fo, a V. S. Ecc. felici, et altrettanto il principio e tutto il corso dell'anno seguente, insieme con molti altri, acciò la repubblica litteraria vada sempre godendo dell'augumento che il suo acutissimo e fecondissimo ingegno arreca a tutte le scienze. E qui con riverente affetto le bacio le mani.

D'Arcetri, li 24 di Decembre 1639.

Di V. S. molto Ill. et Eccell.

Devotiss. et Obligatiss. Servit.

Galileo Galilei.

Fuori: Al molto Ill. et Ecc. mio Sig. e Padron Colendiss.

Il Sig. Fortunio Liceti, Filosofo eminente nello Studio di

Bologna.

3953.

GALILEO ad ELIA DIODATI [in Parigi].

Firenze, 30 dicembre 1639.

Dal Tomo III, pag. 186-187, dell'edizione citata nell'informazione premessa al n.° 1201.

Firenze, 30 Dicembre 1639.

Dalla gratissima lettera di V. S. molt'Ill. degli 28 d'Ottobre⁽²⁹⁸⁾, pervenutami non prima di tre settimane fa, comprendo non le essere stata renduta una mia, tra le altre, nella quale le discorreva intorno alla restituzione del negozio con gl'Illustriss. e Potentiss. Signori Stati. Scrissi anco ultimamente⁽²⁹⁹⁾ della ricevuta del libro del Signor Bulialdo; ma il vedere quanto facilmente si smarriscano le mie lettere, fa che io torno a replicarle sopra i medesimi particolari.

E quanto al primo negozio, mi dispiace assai la morte del Sig. Ortensio e degli altri tre Commissari, accidenti che, aggiunti al mio infortunio, par che vadano intraversando e disturbando il progresso, nel quale però, per quanto per me si potrà, non resterà impedita se non la più presta esecuzione: attesochè, come nell'altra (che pur voglio credere che le possa essere pervenuta) le scrissi, ed ora le replico, l'opera che restava a farsi da me è trapassata in mano d'amico mio intelligentissimo⁽³⁰⁰⁾ e che di tutto cuore l'abbraccia; ed essendosi impadronito della parte principale, cioè delle osservazioni, tavole e calcoli di quei movimenti celesti sopra i quali s'appoggia il negozio, in breve potrà dar segno d'essersi impadronito del tutto, con mandar costà l'effemeridi di sei o più mesi, nelle quali si vedranno gli aspetti futuri di notte in notte, e, confrontandogli colle sensate apparenze, potranno gl'intelligenti di quelle bande assicurare quei Signori della verità di questa parte.

⁽²⁹⁷⁾ Cfr. nn. i 3472, 3910.

⁽²⁹⁸⁾ Cfr. n.° 3935.

⁽²⁹⁹⁾ Cfr. n.° 3949.

⁽³⁰⁰⁾ VINCENZO RENIERI.

Questo medesimo mio amico è di fresca età, di buona complessione, d'acutissima vista, e d'animo pronto a trasferirsi in coteste bande, quando così giudicassero expediente quegli Illustriss. Signori. Io le diceva nell'altra mia che mi pareva che fusse bene, per mezzo dell'Illustriss. Sig. Grozio, far pervenire all'orecchio loro lo stato presente di questa materia, perchè, ritraendosi che volessero deputare altri Commissari e riassumere l'impresa, io poi con altre mie lettere avrei fatto intendere il tutto. Ora, perchè per la lontananza grande le lettere facilmente si smarriscano, se così piacesse a' detti Illustriss. e Potentiss. Signori, parrebbe a me che si potesse deputare fra gli altri l'Illustriss. Imbasciatore che tengono in Venezia⁽³⁰¹⁾, perchè, e per la vicinanza e per la comodità di potergli anco favellar a bocca l'amico mio, si faciliterebbe molto più presto questo trattato. Starò dunque sopra questo attendendo la risposta da V. S. moll'ill.

Scrivo la qui alligata⁽³⁰²⁾ al Signor Ismaele Bulialdo in ringraziamento del libro mandatomi, del quale a me è stato concesso poterne comprendere pochi particolari, essendo esplicato il tutto con figure lineari e dimostrazioni geometriche, delle quali è impossibile senza la vista restarne capace. Ho compreso in generale il suo metodo: l'opera mi pare ingegnosa e molto degna di lode; e V. S. nel recapitargli la qui alligata potrà soggiungerli, oltre a quello che gli scrivo io, una libera offerta della mia servitù e prontezza in servirlo, per quanto dalla mia debolezza mi fusse concesso. Qui, essendo tempo d'augurare a V. S. molt'ill. felice il prossimo Capo d'anno con molti altri appresso, con reverente affetto le bacio le mani.

3954.

GALILEO a ISMAELE BOULLIAU [in Parigi].

Firenze, 30 dicembre 1639.

Bibl. Nazionale in Parigi. Fonds français, n.° 13037, car. 101. – Originale, non autografa. Nella Bibl. Nazionale di Firenze, Mss. Gal., P. VI, T. VI, car. 114r., se ne ha una copia di mano della seconda metà del sec. XVII.

Clarissimo Viro Domino Ismaeli Bullialdo S. P.

Pervenit huc e Gallia, Vir clarissime, Philolaus tuus⁽³⁰³⁾ ad me directus⁽³⁰⁴⁾; sed tenebrarum inclementia, quarum perpetua caligine offundor, accedentem ea qua optabam fronte non permisit amplecti. Nitorem illius et gratiam meorum infelicitas oculorum potius suspirare sinit quam cernere; tentavi tamen si luminis inopiam auditus pensare potuisset, alienique obtutus auxilio loquentem avidis auribus hausì. Placuit summopere methodus, qua in propriae utitur confirmatione sententiae, aliarum scilicet cum coelestibus apparentiis repugnantia; sed, ut dixeram, non est quod de illo fari possim, qui conspiciere non valeo. Unum quod mihi datur, infinitas Dominationi tuae gratias ago et honoris in me collati et gratissimi sui amoris doni, quod mihi obtulit; ob quae vicissim promptissimam rependo ad

⁽³⁰¹⁾ Dai Commemoriali dell'Archivio di Stato in Venezia risulta che nel 1609-1610 fu ambasciatore degli Stati Generali d'Olanda in Venezia il S.^r di WAMDERWILL; ma da quel tempo fino al 1731 non si trova altro rappresentante ufficiale degli Stati presso la Serenissima. Forse però gli Stati avevano a Venezia intorno al 1639, piuttosto che un vero ambasciatore, un agente diplomatico nella persona di GIOVANNI REIJUSK.

⁽³⁰²⁾ Cfr. n.° 3954.

⁽³⁰³⁾ Cfr. n.° 3588.

⁽³⁰⁴⁾ Cfr. n.° 3935.

eius imperia voluntatem et felicissimam precor valetudinem, quam ipse in tenebris positus anxie suspiro.

Florentiae, penultima Decembris anni 1639.

Addictissimus Servus
Galileus Galileus.

3955.

BONAVENTURA CAVALIERI a [GALILEO in Arcetri].
Bologna, 3 gennaio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 176. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.^{ron} Col.^{mo}

Una mia lunga infirmità, non solo di podagra, ma di dolori di corpo che mi hanno afflitto lungamente, mi ha ancora impedito dal poterli dare le buone Feste et il buon Capo d'anno, com'era mio desiderio. Hora vengo a riverirla con questa et a supplire al mancamento, bramando molto di intendere dell'esser suo. Io non posso darli troppo buona nuova di me, trovandomi in uno stato di continua infirmità, per il che non posso applicarmi alli studii come vorrei.

Mons.^r Ill.^{mo} di Siena⁽³⁰⁵⁾ mi ha raccomandato un gentil'huomo senese, che è venuto allo Studio qua a Bologna: ho pensiero di leggerle fra l'altre cose la dottrina di V. S. Ecc.^{ma} ultimamente pubblicata, perchè mi servirà a impossessarmene meglio, non havendo potuto sin hora vederla se non così alla sfugita.

Havrà a quest'ora forse ricevuto dall'Ecc.^{mo} Sig.^r Liceti l'opera delle pietre lucifere⁽³⁰⁶⁾, già da lui pubblicata, il quale caramente la saluta.

Finisco di scrivere, desideroso di havere qualche nuova di lei; e fra tanto, desiderandoli tranquillità di vita e felicità nel presente anno nuovo con molti altri appresso, li bacio affettuosamente le mani, facendole riverenza.

Di Bologna, questo dì 3 Genaro 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re} e Disc.^{lo}
F. Bon.^{ra} Cavalieri.

3956*.

FORTUNIO LICETI a GALILEO in Arcetri.
Bologna, 3 gennaio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 177. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or}, S.^{or} P.^{ron} Col.^{mo}

⁽³⁰⁵⁾ ASCANIO PICCOLOMINI.

⁽³⁰⁶⁾ Cfr. n.° 3909.

Io ne' libri di V. S. ammiro la somma perspicacia d'ingegno, che con indicibile solertia ritrova dogmi non volgari, et con isquisita sottigliezza conferma sentenze pellegrine; ma nella sua lettera de' 24 del passato⁽³⁰⁷⁾ particolarmente riverisco un'incomparabile modestia et ingenuità, che la trasporta ad eccesso di lode degli scritti altrui, benchè non conformi alla sua opinione. Questi è frutto di sincerità singolare d'huomo d'alto sapere⁽³⁰⁸⁾ e di candidissimi costumi, se bene li encomii che mi dà V. S. provengono in gran parte dall'amor che mi porta: del quale si assicuri di essere da me veracemente contracambiata cum *foenore magnae venerationis*, ancorchè l'intelletto mio non arrivi sempre all'altezza delle sue contemplationi; d'onde procede che ne' miei scritti la riverisco spesse volte sì, ma talhora non apprendo le sue opinioni, et in particolare quella del riflesso del lume solare dal globo terrestre nel corpo della luna, per le cagioni che facilmente V. S. haverà potuto vedere nel cinquantesimo capo del mio *Litheosphoro* ultimamente mandatole, le quali io le notifico per ubidire a' suoi comandi, non già a quel fine che la sua rara cortesia mi propone nella stessa lettera, posciachè io non mi arrogo tanto, cedendole in ogni cosa, ma principalmente nelle mathematiche, delle quali io la riconosco veramente principe e padre nell'età nostra. Attendi a conservar sè nella sanità che può maggiore, et me nella sua buona gratia; che io per fin di questa le bacio affettuosissimamente le mani.

Bologna, 3 Gen.^o 1640.

Di V. S. molt' (sic) et Ecc.^{ma}
[S.]^r Galileo Galilei. Fior.^a per Arcetri.

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}
Fortunio Liceti.

3957*.

DINO PERI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 4 gennaio 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXIV, n.^o 176. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron mio Col.^{mo}

Io arrivai qua giovedì passato, col mio poco felice stato di sanità. Non ho già aggiunto nuova perdita da poi ch'io ci sono, ma mi trattengo, e più tosto ho acquistato un tantino, perch'io dormo qualche cosa più. E pure sono stato in non poche fatiche in questi trambusti di case; ne' quali anche ho fatta la mia funzione del leggere, sì come io spero di havere a poter seguitare, se bene il parlar forte, et anco mediocrement, mi affanna assai assai per il catarro che mi aggrava il petto.

Di nuovo ci è che la Corte arrivò qua hiersera a 24 hore. Posso dire poi che il Sig.^r Dottor Stecchini⁽³⁰⁹⁾ è parzialissimo ammiratore de' meriti di V. S. Ecc.^{ma}; et esso e il Sig. Dottore Marsilii⁽³¹⁰⁾ la risalutano ferventemente e con ogni devozione.

Finisco, perchè la mia testa è debole, e perch'io non ho altre nuove. Mi ricordo a V. S. servitore di infiniti obblighi e d'infinito affetto. Sto desiderando in estremo qualche suo comandamento, e intanto le prego dal Signore Iddio ogni consolazione.

Di Pisa, 4 Genn. 1639⁽³¹¹⁾.

⁽³⁰⁷⁾ Cfr. n.^o 3952.

⁽³⁰⁸⁾ *d'altro sapere* – [CORREZIONE]

⁽³⁰⁹⁾ PAOLO STECCHINI.

⁽³¹⁰⁾ ALESSANDRO MARSILI.

⁽³¹¹⁾ Di stile fiorentino.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Oblig.^{mo} e Devotiss.^o Ser.
Dino Peri.

3958*.

FORTUNIO LICETI a [GALILEO in Arcetri].
Bologna, 10 gennaio 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXVIII, n.° 139. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r, S.^r P.ron Col.^{mo}

Mi dispiace in estremo, che dove io desideravo che lei fusse de' primi a vedere il mio libro *De lapide bononiensi*⁽³¹²⁾ (che perciò le mandai senza principio et dedicatoria), colpa del procaccio, sarà delli ultimi; poichè li altri, a' quali lo mandai molti giorni dopo compito, l'hanno ricevuto. Ma perchè non ne resti più senza, vedendo il gran desiderio che tiene di haverlo, gli ne mando un altro esemplare compito col presente ordinario, et con suo comodo potrà vedere di ricuperar l'altro, con farne poi dono a qualche amico suo. Nel cinquantesimo capitolo V. S. vedrà quelle ragioni che mi ritraggono dalla sua opinione della causa di quella luce che si scorge nel disco lunare nelle eclissi e nelle quadrature vicine alla congiunzione. Può essere ch'io m'inganni nel preferirle alle sue; sarà sua parte di levarmi di errore, che io le ne terrò particolare obligatione. Con qual fine le prego da N. S. contentezza, e le bacio riverentemente le mani.

Bol.^a, 10 Gen.^o 1640
Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}
Fortunio Liceti.

3959.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.
Venezia, 14 gennaio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 179. – Originale, non autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^o

Consegnai alcuni giorni sono quei pochi di soldetti della pensione di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} al Sig.^r segretario dell'Ill.^{mo} Ressidente Renuccini: mi do a credere che saranno stati trasmessi a V. S.

Qui viene ogni giorno dimandato l'opera del Sig.^r Gallileo *de motu terrae*: io credo che sia un equivoco, et vogliono dire li Dialoghi ultimamente stampati in Olanda, che è bene una gran cosa che non ne vengano di qua mandati. È così impressa nell'animo degl'intendenti la dottrina dei primi Dialoghi di V. S., che tutto quello ch'ella scrive vorrebbero li virtuosi che fosse nel medesimo soggetto: e pure in quello ella è stata puro dilucidatore, che in quest'altri è inventore di cosa non più capitata nella mente degl'huomini. Io, a dirle il vero, sono qualche volta in colera con V. S., et

⁽³¹²⁾ Cfr. n.° 3909.

sempre che lei mi biasma e vitupera quei suoi primi Dialoghi mi fa alterare; perchè io dico a tutti, et è vero, che più tosto mi lascierei torre tutti li libri che restar senza quel solo del Sistema. In nome di Dio, V. S. lasci latrar contro di quello coloro che hanno per impresa destrugger ogni verità et ogni parto d'ingegno non ordinario, et lasci quell'opera incomparabile sotto la persecutione, ma non così bella prole mal voluta dal suo genitore; lasci che quel figlio corra la fortuna del padre, il quale dalla persecutione riceve tant'alta gloria, quanta dall'incomparabile sublimità del suo ingegno. V. S. si consoli, come fanno tutti li huomini non ordinarii, chè la persecutione consacra le sue fatiche all'immortalità. Et con ogni affetto le bacio le mani et prego tranquillità.

Ven.^a, li 14 Gen.^o 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Div.^o Se.^r
Fra Fulg.^o

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}
Il Sig.^r Gallileo Gallilei.

Firenze.

3960**.

GIOVANNI PIERONI a [FRANCESCO RINUCCINI in Venezia].

Vienna, 14 gennaio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Filza Rinucciniana S. F. 2, inserto segnato «Dodici lettere di Giovanni Pieroni ecc.», lett. n.° 1. – Autografa.

Ill.^{mo} Sig.^{re} P.rone Col.^{mo}

Mando qui incluso a V. S. Ill.^{ma} la tavoletta de gl'aspetti delle fisse⁽³¹³⁾, dove segono l'eclittica, ciò è delle stelle di prima grandezza, e di seconda le principali, quali ho calculate per l'anno 1600 finito: et acciò si possano adattare a gl'anni passati o avenire, ho aggiunto a principio la tavola del moto delle fisse, secondo la quale camminano precisamente ancora gl'aspetti in conseguenza de' segni; sì che tutti detti aspetti al fine di questo anno 1640 saranno 34 minuti più avanti, e così all'opposito per gl'anni passati.

So che V. S. Ill.^{ma} si piglierà briga di mettere per ordine tutti questi aspetti secondo l'ordine de' segni e de' gradi loro, e vedrà cose degne di essere osservate.

Mi rendo certo che i gradi lucidi, tenebrosi, fumosi, puteali, azimene, fortunati e vacui, non sono stati altro che questi aspetti delle fisse, secondo che segavano l'eclittica; e da gl'effetti che vedevano, cavarono quegl'antichi il nome a' gradi, e di più ancora conobbero la natura delle fisse, ciò è di ciascuna, come io ho osservato di alcune, che mi risponde a capello a la natura assegnatali da essi, come riferisce Tolomeo: che però ho notato in margine la detta natura come Tolomeo la scrive, acciò V. S. Ill.^{ma} ancora la possa osservare. Il modo di farlo è di osservare la mutatione dell'aria quel giorno nel quale qualche pianeta, e particolarmente ☿, traversa l'eclittica, perchè fa effetto forte assai e della natura di quella stella che sega con aspetto quel grado, se da altro pianeta non è con troppa forza impedito; e molte belle cose ci sono da osservare: una ne dirò notabile. Le fisse che non arrivano all'eclittica co 'l☿: e△, ma solo co'l☿, fanno effetti gagliardissimi in quelli gradi del loro ☿, e specialmente le più lontane operano più efficacemente; e però la polare fa effetti insino al portento. Ma, di gratia, supplico V. S. Ill.^{ma} non palesi queste cose insino che io ne farò dono, come ho promesso, al Ser.^{mo} nostro S.^r Card.^{le} Padrone⁽³¹⁴⁾, il che non posso fare ancora, perchè ho

⁽³¹³⁾ Questa «tavoletta» è nella stessa Filza, inserto segnato «Astrologia, n.° 3»: porta il titolo: «Fixarum aspectus, ut incidunt in eclipticam ad finem anni 1600»; le è premessa la «Tabula motus fixarum in consequentiam signorum», e soggiunta altra tavoletta «Aspectus Syrii».

⁽³¹⁴⁾ CARLO DE' MEDICI.

trovato che la virtù di questi aspetti non è solo dove segano l'eclittica, ma per tutto ancora dove gira quel razzo; per il che mi son messo a calcolare detti razzi insino alla latitudine che possono toccarli i pianeti, e ne ho già calcolati molti, e séguito, perchè si scoprono altre maraviglie, a mio parere bellissime. La mia ☾ è in gr. 7.21' ♍, che cade al 1600 in 7.33', dove non è nella eclittica aspetto preciso; ma perchè la ☾ ha latitudine ♍ di 3 gradi e mezo, tocca quivi precisamente il ★ del piede del Centauro e fa, a mio credere, gran buono effetto, più che se l'havesse altr'e tanta latitudine settentrionale, dove sarebbe tocca dal ☊ del caput Iunonii, stella infausta. Tal calcolo dunque è necessario, ma è alquanto laborioso, perchè s'ha da solve un triangolo di tre lati noti e cercar un angolo, e ciò per ogni grado, sì che per ogni stella se n'ha da solve 36 tali; ma io l'ho facilitato assai, e ne ho già calcolate molte, e ne mando a V. S. Ill.^{ma} l'esempio d'una, ciò è della maggiore, dico del Cane Sirio. Quanto prima gli manderò un'altra cosa in questo proposito; hora, escluso dal tempo, non posso più soggiungerli che di riverirla con tutto il cuore et aspettare qualche suo avviso per dirigerli a meglio speculare. E resto baciandoli le mani.

Di Vienna, li 14 Genn.^o 1640.
Di V. S. Ill.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}
Giovanni Pieroni.

3961*.

GALILEO a [UGO GROZIO (?) in Parigi].
Arcetri, 15 gennaio 1640.

Dalle pag. 59-60 del *Liber secundus de conspiciis* ecc., citato nell'informazione premessa al n.° 3521. È questa l'unica fonte conosciuta della presente lettera; e quanto alla lezione, dobbiamo ripetere ciò che abbiamo avvertito nella citata informazione a proposito del n.° 3521, e perciò annotiamo anche qui appiè di pagina gli errori manifesti della stampa Olandese.

Molto Ill.^{re} mio Sig.^{re} et Padron Colend.^{mo}

Mi è dispiaciuta sin all'anima la morte improvvisa del S.^{or} Martino Ortensio, successa doppo quella de gli altri tre Commissarii; accidenti che, aggiunti al mio infortunio, pare che vadino intraversando⁽³¹⁵⁾ et disturbando la continuatione et il progresso del negozio già da me intrapreso con gli Ill.^{mi} et Potent.^{mi} SS.^{ri} Stati: il quale nondimeno, per quanto per me si potrà, non resterà impedito nè ritardato, havendo io incontrato persona⁽³¹⁶⁾ intelligentissima di queste scienze astronomiche et attissima non solo a supplire al difetto causato a me dalla cecità, ma a tirarlo avanti con maggiore accuratezza, essendo, oltre alla perfetta intelligenza, huomo d'ingegno destro et perspicace, di complessione et freschezza d'età atta ad ogni fatica, di vista acutissima, di voglia ardente a prosequire avanti, abbracciando l'impresa con gran fervore, et (quello che sommamente mi ha piaciuto) disposto anco a trasferirsi in Olanda, quando così giudicassero expediente quelli Ill.^{mi} et Pot.^{mi} SS.^{ri}, et anco di mandare costà⁽³¹⁷⁾ le ephemeridi de' satelliti di Giove per sei o otto mesi futuri, anticipatamente da lui calcolate et dissegnate⁽³¹⁸⁾, nelle quali si vedrebbe esattamente gli aspetti futuri delle dette stelle di notte in notte, et confrontandogli con le sensate apparenze potranno gli intelligenti di quelle bande assicurare quelli Ill.^{mi} SS.^{ri} dell'haver noi conseguito il vero calcolo de'

⁽³¹⁵⁾ *introversando* – [CORREZIONE]

⁽³¹⁶⁾ VINCENZO RENIERI.

⁽³¹⁷⁾ *anco do mandate costà* – [CORREZIONE]

⁽³¹⁸⁾ *calcolati et dissegnati* – [CORREZIONE]

movimenti delle Stelle Medicee, sopra i quali s'appoggia⁽³¹⁹⁾ il fondamento di questo negozio. Ho reputato⁽³²⁰⁾ a gran ventura questo incontro per potere assicurare quelli Ill.^{mi}⁽³²¹⁾ et Potent.^{mi} SS.^{ri}, et tutti li intelligenti di astronomia, che la mia proposta era et è benissimo fondata; onde io desidero che, per quei mezzi che V. S. molto Ill.^{re} troverà a proposito, questo mio pensiero venghi alla notitia di quelli Ill.^{mi} et Potent.^{mi} SS.^{ri}, acciò che, riassumendo l'impresa, piaccia loro deputare altri Commissarii, et io poi, havendone avviso V. S. con altre mie lettere⁽³²²⁾, proseguirei quello che resta. Et veramente non vi è cagione nessuna d'intermettere impresa di tanto..., poi che⁽³²³⁾ la utilità che si cerca è tanto grande, et che non può in veruna altra⁽³²⁴⁾ maniera nè con altra invenzione ottenersi giamai⁽³²⁵⁾, et che senza spesa di momento si può tirare avanti, solo col dispendio di tempo; il quale ancora potrà essere grandemente abbreviato, mentre che quello che si tratta adesso in gran lontananza per reciproche lettere, con molto rischio di essere smarrite, si potrebbe in voce et presentalmente trattare dal medesimo mio consorte, il quale non ricuserebbe, per impresa così rilevata, trasferirsi anco in quelle parti; o vero che piacesse a quelli Ill.^{mi}⁽³²⁶⁾ et Potent.^{mi} SS.^{ri} deputare fra gli altri l'Ill.^{mo} Ambasciatore che tengono in Venetia⁽³²⁷⁾, perchè, et per la vicinanza⁽³²⁸⁾ et per la commodità di poterli anco favellare a bocca dall'amico mio, si faciliterebbe molto più presto l'ultimazione perfetta dell'impresa. Starò dunque sopra ciò attendendo la risposta che V. S. molto Ill.^{re} ne haverà havuta da quelle parti.

Io scrissi già molti mesi sono a quelli Ill.^{mi} e Potent.^{mi} SS.^{ri}, che con le debite grazie et con riverenza accettavo⁽³²⁹⁾ et aggradivo il regalo della collana, del quale si erano compiaciuti honorarmi, ma che non l'haverei ritenuto⁽³³⁰⁾ nè adornatomene sin che il negozio non restasse terminato; sì che, per non offendere la magnanimità di quei SS.^{ri}, il detto regalo resta ancor qui⁽³³¹⁾, in mano del mercante che me lo portò et al quale io lo lasciai in consegna.

Ho voluto che V. S. molto Ill.^{re} resti informata di quanto passa, acciò che possa sincerare me et lei; me, di non haver proposto cosa vana; et sè, di non si essere ingerita in leggierezza etc.

Dalla villa d'Arcetri, alli 15 Gennaio 1640.

3962*.

VINCENZO RENIERI a GALILEO [in Arcetri].

Genova, 20 gennaio 1640.

⁽³¹⁹⁾ *s'appoggia* – [CORREZIONE]

⁽³²⁰⁾ *negozio. Itò reputato* – [CORREZIONE]

⁽³²¹⁾ *quelle Ill.^{mi}* – [CORREZIONE]

⁽³²²⁾ *littere* – [CORREZIONE]

⁽³²³⁾ *di tanto nuovo, poi che* – [CORREZIONE]

⁽³²⁴⁾ *in venina altra* – [CORREZIONE]

⁽³²⁵⁾ *invenzione otteneri giamai* – [CORREZIONE]

⁽³²⁶⁾ *quelle Ill.^{mi}* – [CORREZIONE]

⁽³²⁷⁾ Cfr. n.° 3953.

⁽³²⁸⁾ *vizinanza* – [CORREZIONE]

⁽³²⁹⁾ *accottavo* – [CORREZIONE]

⁽³³⁰⁾ *l'haverci ritenuto* – [CORREZIONE]

⁽³³¹⁾ *resta anco qui* – [CORREZIONE]

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVI, n.° 119. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Giunsi domenica passata a Genova, doppo haver corsa una burasca di mare che mi condusse fino in bocca alla morte; lodato Iddio che l'ho potuta contare, chè certo non credea di uscirne vivo. Do per tanto avviso a V. S. Ecc.^{ma} del mio arrivo, acciochè ella sappia dove inviarmi i suoi commandamenti e le risposte che hormai dovranno venir da Parigi⁽³³²⁾.

Ho havuto risposta dal Ser.^{mo} Sig.^r Cardinale⁽³³³⁾ che ha ricevuto il libro⁽³³⁴⁾, e rendo gratie a V. S. Ecc.^{ma} che l'abbia fatto presentare.

La coronazione del Doge si trasporta sino a Pasqua, sì che io potevo star anco qualche giorno in Firenze. Orsù, pazienza; con miglior commodità la rivedrò, mentre per fine le bacio caramente le mani.

Di Genova, li 20 di Genaro 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S.^rGalileo.

Dev.^{mo} e Cordialiss.^o Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

3963*.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 3 febbraio 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVI, n.° 120. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Per non esser ancor giunto l'ordinario di Fiorenza quando l'altro vuol partire, non ho voluto aspettar a salutarla doppo lette le lettere, ma riverirla a tempo.

Dello stato mio potrei dire di passarla assai bene, se una flussione di catarro, che mi tormenta, non mi travagliasse. Spero però di liberarmene in breve.

Ho veduto il Sig.^r Daniele Spinola, che affettuosissimamente le bacia le mani, ma per ancora non ho incontrato il Sig.^r Baliani.

Lunedì ricominciai le osservazioni delle stelle Medicee, per la prima volta che Giove si lasciò vedere, le quali corrisposero *ad unguem* col calcolo, doppo quattro mesi trascorsi da l'ultima osservazione; sì che hormai non mi resta dubio di non esser ben in possesso de' loro periodi e distanze dal centro di Giove. Starò per tanto attendendo avviso se il Sig.^r Elia⁽³³⁵⁾ ha dato risposta.

Di nuovo habbiamo la morte del Sig. Principe Doria⁽³³⁶⁾, vicerè di Sardegna, e la ricuperazione fatta da' Spagnuoli del forte luogo di Salsas, loro già tolto da' Francesi. Con che per fine affettuosissimamente l'abbraccio e bacio le mani.

Di Genova, il 3 di Febraro 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

⁽³³²⁾ Cfr. n.° 3953.

⁽³³³⁾ CARLO DE' MEDICI.

⁽³³⁴⁾ Cfr. n.° 3439.

⁽³³⁵⁾ ELIA DIODATI.

⁽³³⁶⁾ GIAN DOMENICO DORIA.

3964**.

DINO PERI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 8 febbraio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 109. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Col.^{mo}

Io servirò sempre V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} in qualunque maniera ella vorrà comandarmi; però s'io ho errato circa quel greco e cantucci, la prego a scusarmi, e correggerò adesso l'errore con l'obbedirla puntualmente.

Vendon dunque qua il greco 32 soldi il fiasco di questa misura; e cinque soldi l'uno vendono i fiaschi. I quattro di V. S. sono alla giusta misura di qua. Tra porto e gabella ha 10 soldi per fiasco di spesa, che cinque di gabella e cinque di porto, prezzo fatto e trito. I cantucci fini vagliono una crazia l'uno, ma i soprafini vaglion tre crazie la coppia. Dicono di farne solamente per il Palazzo, o pure a posta per qualch'uno amico etc. Son maggiori, con più zucchero e più odore, dicono. A me veramente non mi ci par miglioranza che importi il prezzo: con tutto ciò mandai a V. S. i 40 de' soprafini, com'ella chiese. Di gabella pagano dieci crazie il cento: quattro crazie dunque importa la gabella, 4 il cestino e 4 il porto.

Dell'autore⁽³³⁷⁾ che mi scrive V. S., io sono scandalizatissimo, stomacatissimo, come di persona ignorantissima, furba e maligna. Io l'havevo in concetto neutrale, non havendo mai letto nulla di suo; ma da poi che ho visto quel capitolo⁽³³⁸⁾, corra pure il grido a voglia sua, sia pur predicato dall'universale per un oracolo, che a me pare risolutamente che si sia fatto con quelle poche carte un marchio indelebile di grandissimo asinaccio, ma insieme insieme, a parlar libero, di furbo. Il medesimo concetto s'è guadagnato appresso il Sig.^r Dottor Marsilii⁽³³⁹⁾ e Sig.^r Dottor Stecchini⁽³⁴⁰⁾; non che alcun di noi si muova all'opinione dell'altro, ma ciascuno *motu proprio*, in una semplice corrente lettura, ha conosciuto e inteso subito le scimuniti debolezze di colui, che non merita titolo d'huomo, perchè del raziocinare non ne sa straccio. La furberia l'ho scoperta io, che conoscevo citate e stampate al contrario le asserzioni di V. S., et ho riscontrato i luoghi, e mostratigli a questi due Sig.^{ri} Dottori con lor sommo stupore di tanta sfacciataggine. Si sono però maravigliati assai che V. S. Ecc.^{ma} me ne parli nella sua lettera tanto honoratamente e con tanto riservo. Io ne ho accusato la benignità incomparabile di V. S., che sempre esercita termini gentilissimi, soavissimi e magnanimi, e che verso colui, oltre a questa innata cortesia, havesse accresciuto l'honorevolezza nello scrivermene a quella foggia il dubitar forse ella che potessi haver amicizia o protezione di alcuno di lor due, e che per lor rispetto, già che ella per mille cause gli ama e stima tanto etc., havesse V. S. volsuto parlare per ogni caso da non disgustargli.

Risposta, diciamo tutti d'accordo che non la merita, cioè non merita da lei tanto honore. Poi, sarebbe un grattare il corpo a una storta cicalaccia, che se non si è vergognato a scriver quel ch'egli ha scritto, cioè tanta feccia e con furberia, la prima volta, in tempo che non è irritato e che fa l'amico, pensate se si vergognerà a sporcar dieci volte più fogli, quando si vedessi risposto.

Sig.^r Galileo, la testa non mi regge più. Finisco con reverirla devotissimamente e in nome ancora de' SS. Marsilii e Stecchini.

⁽³³⁷⁾ FORTUNIO LICETI.

⁽³³⁸⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 481-486 [Edizione Nazionale].

⁽³³⁹⁾ ALESSANDRO MARSILI.

⁽³⁴⁰⁾ PAOLO STECCHINI.

Pisa, 8 Febb.^o 1639⁽³⁴¹⁾.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Oblig.^{mo} e Devotiss.^o Ser.^{re}

Dino Peri.

3965**.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 10 febbraio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1, car. 182. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Mi è a punto giunta la carissima sua, quando ch'io stava con somma ansietà d'haver nuova di lei, essendo tanto tempo ch'io non ne haveva avviso: e mi creda V. S. Ecc.^{ma} che al martello ch'io sento nella lontananza da lei, mi pare di poter dir col Bernia, che

E' non è donna, e me ne innamorai.

Le invidio in tanto la lettura del Sig. Liceti, del quale in questa parte non ho per ancor veduta l'opra, ma quanto prima m'informerò dal di lui fratello per veder se ve ne son giunte copie. Nel sentir che in questo suo trattato egli impugna la opinione del riflesso della luce dalla terra nell'orbe lunare, m'è venuto in pensiero ch'egli habbia forse creduto che la luna fusse della materia di quella pietra che imbeve il lume, o vero non dissimile; il che se fosse, come pur alcuni han fantasticato, sarebbe veramente una linda galanteria. Io, in quanto a me, credo che le ragioni che egli o altri sono per arrear in questo proposito contro l'opinione di V. S. Ecc.^{ma}, faranno apunto in me quella forza che farebbero quelle di chi volesse persuadermi che il lume ch'io vedo in terra nel riflesso della quintadecima non mi venisse dalla luna. Quel dire che tal lume si vede nel crepuscolo, e non nella quadratura, quando che, se non venisse dalla terra, più dovrebbe vedersi, l'ho per un argomento che dureranno fatica a scioglierlo. E ciò sia detto *pro interim*, fino a tanto ch'io veda più commodamente questa nuova dottrina.

Vidi il Sig.^r Baliani, il quale subito mi chiese nuove di V. S. Ecc.^{ma}, e mi disse meravigliarsi che ella non rispondesse alle sue due; ma io non le soggiunsi altro, perchè egli era in compagnia d'altri amici e non volsi dirli in presenza loro la cagione. Hora, che V. S. Ecc.^{ma} mi commanda ch'io li dica che ella sta pensando a risponderli, non mancherò di farlo con bella maniera. Farò anco le sue raccomandationi al Sig.^r Spinola; e tra tanto la suplico, quando non sia con suo scommodo, a darmi nuova di sè più spesso che si possa, perchè due sole righe scritte da Pierino⁽³⁴²⁾ mi saranno abastanza. E quivi caramente le bacio le mani.

Di Genova, li 10 Febraro 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Oblig.^{mo} e Dev.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

3966**.

⁽³⁴¹⁾ Di stile fiorentino.

⁽³⁴²⁾ Cfr. n.° 3977.

GIOVANNI PIERONI a [FRANCESCO RINUCCINI in Venezia]

Vienna, 11 febbraio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Filza Rinucciniana 8. F. 2, inserto segnato: «Dodici lettere di Giovanni Pieroni ecc.» lett. n.° 2. – Autografa.

Ill.^{mo} Sig.^{re} P.rone Col.^{mo}

Vorrei sentire che V. S. Ill.^{ma} fusse guarita della sua gamba, e poi desidero di adempire il suo desiderio di essere a servirla, massime che qua comincia a increscermi per la privazione della gentilissima conversazione de' SS.^{ri} Capponi, partiti hieri con l'Ecc.^{mo} Sig.^r Ambasciatore⁽³⁴³⁾, e così resto solo quasi a fatto; e poi il pensare s'io potessi godere quella di V. S. Ill.^{ma} mi fa impattiente e risoluto che, se io trovassi per me uguali condittioni, vorrei al certo ridurmi alla desiata quiete della patria.

Ho contento molto che gl'aspetti delle fisse⁽³⁴⁴⁾ gli siano pervenuti e gli piaccino. Ho scritto nell'incluso foglio⁽³⁴⁵⁾ quello che mi pare intendere dalla sua che ella volesse dichiararsi; ma ho dovuto scrivere in una stanza piena di remore, che fa ch'io non so se mi sarò saputo esplicare e far intendere; però mi esibisco a supplire, occorrendo. Non occorre che V. S. Ill.^{ma} prenda la briga di calcolare detti aspetti con latitudine, perchè io ne ho già calcolati molti; anzi ho fatto una tavola, e fo l'altra, che mi danno subito gl'archi cercati; però, finita questa seconda, in brevi giorni potranno esser calcolate cento o dugento stelle principali, e più molte ancora volendosi: et io non mancherò di sollecitare, per quanto harò tempo; e V. S. Ill.^{ma}, di gratia, noti ogni dì la qualità del tempo, che poi havrà notabil gusto a ritrovarne le cause. E resto facendoli humilissima riverenza.

Di Vienna, li 11 Febb.^o 1640.

Di V. S. Ill.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Giovanni Pieroni.

3967.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.

Bologna, 14 febbraio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 181. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Io mi ritrovo ancora nel letto co 'l mio solito male, che mi ha particolarmente afflitto i genocchi e le mani, che m'impedisce assai dallo scrivere. Non ho mancato di mandar dall'Ecc.^{mo} Sig.^r Liceti a fare quella scusa che lei desidera, quale non intende incomodarla, ma si rimette ad ogni sua commodità. Mi è dispiaciuto il suo fare, parendomi che ad un amico come lei non avesse da far questo, massime movendosi a contraddirle per ragioni così leggieri. Io non ho saputo prima questo, ch'havrei procurato di ritirarlo da questo fatto; ma poichè egli ha portato a lei puoco rispetto, parmi ch'ella proceda con lui con troppa modestia, mentre dice di stare perplesso in risponderli etc., se bene in questo li verrà a fare troppo honore. Stia però sicuro che le sue cose hanno pochissimo applauso, nè ne vien fatto qua molto conto.

Mi sono stati mandati di Parigi due quesiti da quei matematici, circa de' quali temo di farmi puoco honore, perchè mi parono cure disperate. L'uno è la misura della superficie del cono scaleno;

⁽³⁴³⁾ TOMMASO CAPPONI.

⁽³⁴⁴⁾ Cfr. n.° 3960.

⁽³⁴⁵⁾ Non è presentemente allegato alla lettera.

l'altro, la misura di quella linea curva simile alla curvatura di un ponte, descritta dalla revolutione di un cerchio sino che scorra con tutta la sua circonferenza una linea retta etc., e dello spatio piano compreso da quella e del corpo generato per la revolutione intorno all'asse et alla base; il che mi ricordo che una volta mi dimandò lei, ma che infruttuosamente mi vi affaticai. Di gratia, mi dica se sa che queste dua cose siano state dimostrate da niuno, perchè, per quello ch'io vedo, mi parono difficilissimi. L'occasione è nata, che passando un Padre di S. Francesco di Paula⁽³⁴⁶⁾ qua da Bologna, che è di Parigi et molto intendente delle matematiche, nel discorrere seco di diverse cose, li venni a dire ch'havevo trovato la misura del corpo parabolico nato dalla revolutione della parabola intorno alla base, e che havevo trovato che il cilindro generato dal parallelogrammo circoscritto alla parabola, al detto corpo era come 15 a 8⁽³⁴⁷⁾, se bene uno de'principali Gesuiti matematici mi havea già un pezzo fa scritto ch'era doppio. Hora il detto Padre disse: Lasci, di grazia, ch'io lo voglio scrivere a quei matematici di Parigi, per vedere se rincontrano questa verità; e così l'hanno, dice, trovata come 15 a 8. E questa è stata la occasione di propormi questi altri problemi, da me riputati di difficilissima solutione, per quel puoco ch'io vedo.

Io non posso più scrivere; però mi dia licenza di finire, et occorrendoli servirsi di me non mi spargni: con che li bacio affettuosamente le mani.

Di Bologna, alli 14 Feb.^{ro} 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re} e Disc.^{lo}

F. Bon.^{ra} Cavalieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

[....] Gal.^{eo} Galilei.

Firenza.

Ad Arcetri.

3968.

GALILEO a [BENEDETTO GUERRINI in Pisa].

Arcetri, 16 febbraio 1640.

Bibl. Comunale in Bassano. Raccolta Gamba. – Originale, di mano di VINCENZIO VIVIANI.

Molto Ill.^{re} Sig.^r et P.ron mio Osser.^{mo}

Se ne viene a Pisa il latore della presente⁽³⁴⁸⁾ per fare gl'ultimi giorni del carnovale con il Sig.^r Alamanno Viviani, suo fratello e scolare costì in Sapienza. Ma non è questa la causa principale; ma bene potentissima e principalissima è il rappresentarsi al Ser.^{mo} Gr. D. nostro Signor, per continuare di renderli grazie dell'aiuto che Sua A. S. gli porge nel poter continuare i suoi studii, nel modo che egli fa, con la frequente conversazione di me e del'uso di casa mia, con mio particular gusto e con reciproco aiuto tra di noi delli studii miei e de' suoi: onde pregho V. S. molto Ill.^{re} ad introdurlo con opportuna occasione al cospetto di Sua A. S.

⁽³⁴⁶⁾ GIO. FRANCESCO NICERON.

⁽³⁴⁷⁾ Cfr. n.° 3839.

⁽³⁴⁸⁾ VINCENZIO VIVIANI.

Oltre a questo, per mio particolare interesse avviso V. S. molto I., come alcuni giorni fa il molto R. Padre Francesco delle Scuole Pie⁽³⁴⁹⁾ mi dette avviso qualmente il Ser.^{mo} G. Duca, dopo haver inteso ch'io havevo finito di levare dalla cantina li 120 fiaschi che già più di 20 mesi sono Sua A. S. mi donò, aveva per altrettanta somma dato ordine che nell'avvenire mi fosse a mia richiesta consegnata; tuttavia non sento che tale commissione sia stata per ancora fatta qua a i cantinieri: però, per mia onorevolezza e per l'esecuzione della volontà del S.^{mo} Padrone, pregho V. S. ad interporci il suo favorevole ricordo, acciò la grazia sia eseguita. Et a questa opera di favore potrà aggiungerne un'altra di carità, che è quella (che pur passa per le mani di V. S.) del sussidio che porge l'Altezza S. allo inserbo di quella mia nepotina⁽³⁵⁰⁾ nelle monache di S. Giorgio in su la Costa, dove essendo più giorni fa spirato l'aiuto di un trimestre⁽³⁵¹⁾ e cominciato l'altro, potrà, quando così le piaccia, consegnare l'intero semestre al presente latore, e massime dovendo V. S. con la Corte stare ancora per molto tempo assente di qua.

Io non stimo di soverchiamente gravare V. S., mentre li mostro la gran confidenza che io ho nel suo favore, perchè conosco che, in effetto, più lodevole prerogativa non può alcuno ricevere in sè stesso, che l'essere stimato abile a beneficiare gli altri. E con questa confidenza mi volgo a V. S.⁽³⁵²⁾, con pregarla a rappresentare a i piedi del Ser.^{mo} nostro Signor la mia umilissima e devotissima servitù; et a lei stessa, con affettuosamente reverirla, bacio le mani e pregho da Dio intera felicità.

D'Arcetri, li 16 di F.^o 1639 *ab Inc.*

Di V. S. molto Ill.^{re}

Devotiss.^{mo} et Obbl.^{mo} S.^{re}

G. G.

3969.

ELIA DIODATI a GALILEO [in Arcetri].

Parigi, 17 febbraio 1640.

Dal Tomo III, pag. 190-191, dell'edizione citata nell'informazione premessa al n.° 1201.

Di Parigi, gli 17 Febbraio 1640.

L'essermi fermato di volere aspettare la risposta d'Olanda sopra quello V. S. molto Illustre mi scrisse, della sua intenzione nel proseguire sin alla perfezione la sua proposizione circa il negozio della longitudine, per poterlene poi dare ragguaglio, è stato causa della mia troppa tardanza in fare risposta alle gratissime sue; di che la supplico umilmente ad avermi per iscusato. Sebbene sin qui detta risposta non mi è ancora pervenuta, nondimeno spero non doverà mancare a venire, avendone scritto di nuovo e dato commissione ad un amico di sollecitare; però non faccio dubbio che non sia per venirmi in breve, e spero che sarà di soddisfazione, non potendo verisimilmente esser altra, avendogli riferito tutto il particolare di quanto V. S. molto Illustre me ne ha scritto, cioè della persona nella quale ha trasferito l'intera notizia e la dichiarazione di questo negozio, la sua perizia e perspicacità in queste scienze e la sua disposizione in voler fare il viaggio in Olanda per darne tutte

⁽³⁴⁹⁾ FAMIANO MICHELINI.

⁽³⁵⁰⁾ VIRGINIA LANDUCCI.

⁽³⁵¹⁾ *di uno trimestre* – [CORREZIONE]

⁽³⁵²⁾ *mi voglio a V. S.* – [CORREZIONE]

le chiarezze, se sarà giudicato necessario, e di mandare una effemeride delle Stelle Medicee, calcolata colle predizioni degli aspetti loro per molti mesi futuri, per darne a conoscere la certezza. Sicchè tengo per cosa sicura che dovranno avere abbracciata con applauso simile offerta; nè mi sgomenta la lunghezza nel rispondere, potendo essere stata causata da diversi impedimenti. E subito che mi capiti, le ne darò parte.

Il Sig. Bulialdo ha ricevuto per segno di gran favore la lettera che V. S. molt'Ill. gli ha scritta⁽³⁵³⁾ e l'onorato giudizio che si è compiaciuta fare del suo libro, avendogli letto, come V. S. mi ha ordinato, quello me ne ha scritto, in particolare come, essendo esplicato in dimostrazioni e figure lineari, delle quali senza la vista è impossibile restarne capace, V. S. molt'Ill. non glie ne ha potuto scrivere se non in generale circa il concetto dell'opera ed il modo di trattare, molto approvato da lei. Con ciò reverentemente le bacio le mani, pregandolo dal Cielo ogni desiata felicità.

3970.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 17 febbraio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1, car. 180. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Mi è pervenuto alle mani il libro del Sig.^r Liceti, ed ho letto il cap. 50, conforme V. S. Ecc.^{ma} mi scriveva ch'io facessi. Se debbo dirle liberamente il mio senso e con quella confidenza che passa tra noi, a me pare che questo Signore non solo non intenda bene l'opinione di V. S. Ecc.^{ma}, ma ne anco la propria: quella di V. S. Ecc.^{ma(354)}, perchè, pretendendo che la luna nella quadratura e nel novilunio, per esser egualmente distante dalla terra, egualmente anco dovesse esser da quella illuminata, mostra di non capir bene che nella quadratura la sola metà dell'emisferio terrestre ribatte la luce del sole, là dove vicino al novilunio tutto l'emisferio lo riflette; la propria non mi par che capisca, perchè volendola appoggiare al lume crepuscolino dell'aria ambiente la luna nella parte aversa a i corni illuminati, da V. S. Ecc.^{ma} introdotto, non so poi vedere come vogli addattar questa luce a tutto il resto del disco lunare, se forse e' non credesse che in terra, quando a noi comincia l'aurora, cominciasse anco nel Perù e nella Spagna, il che sarebbe poi error più massiccio. Giudico dunque bene che V. S. Ecc.^{ma}, mentre non venghino in campo argomenti più saldi, possa lasciar la briga di rispondere: che se pur la non vuole lasciar così trascorrer tal opra senza replica, m'offerisco di farlo io a capo per capo col'ordinario seguente, e mandarne a V. S. Ecc.^{ma} la lettera, acciochè, se giudicherà, ch'io habbia interamente sodisfatto a questo Signore, gli mandi la mia risposta.

Resto poi attonito della lunga dimora delle risposte di Parigi⁽³⁵⁵⁾, e non so immaginarmi come sia possibile che quattro lettere da noi scritte siano andate a male. Ma non occorre altro: alle grandi imprese sempre s'attraversa la fortuna. I moti sono agiustatissimi, ed io in breve havrò al'ordine l'efemeridi per tutto l'anno seguente.

Questo è quanto m'occorre significarle per hora; e stando con desiderio di sentir nuove di lei, le bacio affettuosissimamente la mano.

Di Genova, li 17 di Febraro 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

⁽³⁵³⁾ Cfr. n.° 3633.

⁽³⁵⁴⁾ *di V. Ecc.^{ma}* – [CORREZIONE]

⁽³⁵⁵⁾ Cfr. n.° 3962.

Se V. S. Ecc.^{ma} mi avviserà di qualche bel problema intorno a' lumi diretti e riflessi, eclissi lunari e solari, come mi scrive haver avvertito, mi farà sommo favore.

Cordialiss.^o e Vero Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

3971*.

ELIA DIODATI a COSTANTINO HUYGENS [all'Aja].

Parigi, 18 (o 28?) febbraio 1640.

Dalle pag. 57-58 del *Liber secundus de conspiciis ecc.*, citato nell'informazione premessa al n.°3521. Nel Tomo III, pag. 454-455, dell'edizione citata nell'informazione premessa al n.° 1201 si ha una traduzione italiana, alquanto libera e compendiata, di una parte di questa lettera, traduzione che verisimilmente fu inviata dallo stesso DIODATI a GALILEO; in capo ad essa si legge: «Lettera d'Elia Deodati a Costantino Ugenio, primo Segretario di Stato del Principe d'Oranges».

Monsieur,

L'accomplissement de la proposition de Monsieur Galilaei pour l'invention de la longitude, faicte à Messeigneurs les Estats Generaux, ayant receu diverses interruptions, premierement par l'entiere privation de la veue qui luy est survenue depuis deux ans, apres avoir peu auparavant perdu un oeil, et en second lieu, tout nouvellement, par le deceds de M.^r Hortensius, qui seul survivoit des quatre Commissaires qui par Mes Seigneurs les Estats avoyent esté deputez pour cette affaire, il pourroit sembler, qu'estant combattue par tant de mauvaises rencontres, elle deubst succomber et demeurer abandonnée; n'estoit que l'auteur, personnage (par l'adveu de tous) sans pareil en sa profession, asseuré de la verité de sa proposition, persiste avec une constance invincible à la vouloir poursuivre de tout son pouvoir jusques au dernier bout, ayant (comme vous verrez, Monsienr, par la copie cy jointe de la lettre⁽³⁵⁶⁾ qu'il m'a escripte) henreusement....⁽³⁵⁷⁾ instruict pour suppléer pleinement à tout ce à quoy, en l'estat ou il est reduit, il n'eust peu satisfaire: ne restant après cela si non que de la part de Messeig.^{rs} les Estats Generaux estant correspondu a cette bonne intention, pour la suite et pour la perfection d'une si grande oeuvre (y estant fort bien acheminée par l'aide d'un si digne personnage) il plaise a Leurs Ex.^{ces} deputer d'autres Commissaires, au lieu de Mess.^{rs} Real, Hortensius, Beckmannus et Blaeu qui sont defuncts, anxquels tous les papiers de cette affaire, consignés à feu Monsieur Hortensius, seront delivrés; pour cet effect ne pouvant (pour satisfaire à la priere du S.^r Galilei) m'adresser à autre qu'à vous, Monsieur, non seulement pour estre l'asyle et le refuge en ces pays là de tous les hommes vertueux, mais principalement pour les grands merites⁽³⁵⁸⁾ que par le passé vous vous estes desia acquis en cette affaire, tout l'heureux acheminement d'icelle estant deub à la protection qu'il vous en a pleu prendre, qui me faict esperer que vous ne la voudrez point abandonner⁽³⁵⁹⁾ à present en sa nouvelle ressource, ains la remettrez en vigueur pour triompher de son establissement, et que portant vous accepterez favorablement la treshumble supplication que je vous en fay, soubz protestation de vous en avoir les mesmes obligations que l'auteur, auquel je donneray advis des faveurs que vous luy departirez en cette occurrence et de tout le succes de ce qu'il attend et desire, suivant ce qu'il vous plaira prendre la peine de m'en escrire (ce que j'attendray avec

⁽³⁵⁶⁾ Cfr n.° 3953.

⁽³⁵⁷⁾ Tra *henreusement* e *instruict* la stampa olandese, che sola ci ha conservato l'originale di questa lettera, ha ommesso alcune parole, com'è manifesto dal senso e dal confronto con la traduzione italiana da noi citata nell'informazione, la quale dice così: «avendo perciò (come V. S. Illustrissima vedrà dalla copia qui aggiunta della lettera ch'egli mi ha scritto) avuto la sorte di ritrovare un personaggio intelligentissimo e perfettamente instruito dell'affare, per supplire pienamente ecc.».

⁽³⁵⁸⁾ *les grande merites* – [CORREZIONE]

⁽³⁵⁹⁾ *abondonner* – [CORREZIONE]

devotion), vous en suppliant treshumblement, et de m'honorer de vos commendements, afin de vous pouvoir tesmoigner par les effects que je suis veritablement etc.,

Monsieur, sachant combien vous estes amateur de toutes belles et curieuses recherches, je vous envoie le titre d'un livre de l'aymant, qui s'imprime à Rome et doit estre achevé d'imprimer dans 2 ou 3 mois, d'ou il m'a esté envoyé par un de mes amis pour le communiquer et convier ceux qui ont speculé sur cette matiere d'y contribuer, l'auteur promettant de professer et recognoistre avec eloge en son livre et d'y nommer ceux qui luy auront envoyé leurs observations. Mais pour mon regard, je vous l'envoie pour en user comme il vous plaira, esperant (quand autre chose ne seroit) qu'il vous sera agreable pour la nouveauté et pour les curieuses recherches. Restera à voir si l'oeuvre respondra à l'attente.

Monsieur,
De Paris, le 28 de Febrarier⁽³⁶⁰⁾ 1640.

Vostre treshumble Serviteur
Diodati.

3972.

GALILEO a BONAVENTURA CAVALIERI [in Bologna].
Arcetri, 24 febbraio 1640.

Dalle pag. 3-4 dell'opuscolo intitolato: *Lettera a' filateti* di TIMAURO ANTIATE *della vera storia della cicloide e della famosissima esperienza dell'argento vivo*; In Firenze, all'insegna della Stella, 1663. CARLO DATI, che si nasconde sotto lo pseudonimo di TIMAURO ANTIATE, C'informa, nelle notizie premesse alla lettera, che questa era scritta per mano del P. CLEMENTE SETTIMI.

Rispondendo alla gratissima della P. V. molto R.⁽³⁶¹⁾ con quella confidenza che tra amici veri si conviene e che veggo ch'ella usa meco, gli dico che non posso a bastanza maravigliarmi della maniera del discorrere e filosofare del Sig. Liceti: la qual maniera mi pare che in languidezza ecceda quella di qualsivoglia meno anco che mediocrementemente uso a discorrere e sillogizzare; e mi dispiace che questo concetto si sia risvegliato tra' letterati di Pisa⁽³⁶²⁾ e di Genova⁽³⁶³⁾. Poichè mi trovo in necessità di purgarmi da' mancamenti impostimi, non so se io saprò trovar maniera tanto placida, modesta e civile, che io non mi conciti almeno in parte la indignazione di questo filosofo. Io, benchè avrei larghissimo campo di notare moltissime leggerezze nella gran moltitudine de' suoi scritti, lascerò scorrere tutto il resto, e solo mi fermerò sopra le impugnazioni che egli fa contro di me; e per ora anderò esaminando le leggerezze ch'egli adduce in riprovare la mia opinione del tenue candore della luna, del quale deferisco la causa nel lume ripercosso dalla terra illustrata dal sole. Vedrà a suo tempo quello che io produrrò, benchè per conoscere la nullità de' discorsi di questo filosofo ella non habbia bisogno d'altro che d'una semplicissima e momentanea scorsa sopra quello ch'egli scrive.

⁽³⁶⁰⁾ Nella traduzione italiana, citata nell'informazione, la data è: «Parigi, 18 Febbraio 1640»

⁽³⁶¹⁾ Cfr. n.° 3967.

⁽³⁶²⁾ Cfr. n.° 3964.

⁽³⁶³⁾ Cfr. n.° 3965.

De' quesiti mandatigli di Francia non so che ne sia stato dimostrato alcuno. Gli ho con lei per difficili molto a essere sciolti. Quella linea arcuata sono più di cinquant'anni che mi venne in mente il descriverla, e l'ammirai per una curvità graziosissima per adattarla agli archi d'un ponte. Feci sopra di essa, e sopra lo spazio da lei e dalla⁽³⁶⁴⁾ sua corda compreso, diversi tentativi per dimostrarne qualche passione, e parvemi da principio che tale spazio potesse esser triplo del cerchio che lo descrive; ma non fu così, benchè la differenza non sia molta. Tocca all'ingegno del P. Cavalieri, e non ad altro, il ritrovarne il tutto, o mettere tutti li specolativi in disperazione di poter venire a capo di questa contemplazione.

Ebbi circa un anno fa una scrittura di un P. Mersenno de' Minimi di S. Francesco di Paola, mandatami da Parigi, ma scrittami in caratteri tali, che tutta l'accademia di Firenze non ne potette intender tanto che se ne potesse trar costruito alcuno. Vedevasi che conteneva alcuni dubbi sopra alcune mie proposizioni, e pareva che ne domandasse la soluzione. Io risposi all'amico che me la mandò, che facesse intendere al detto Padre che mi scrivesse in carattere più intelligibile, perchè qua non aviamo nè la sfinge nè altri interpreti di misteri reconditi⁽³⁶⁵⁾; ma non ho poi inteso altro.

Sento grande afflizione de' suoi travagli, i quali accrescono i miei, che sono tali che posso con verità dire di ritrovarmi in uno inferno terrestre superficiale, poichè non mi avanza momento di tempo che io possa passare senza lamentare. Piace al Signor Iddio così, e in ciò doviamo quietarci. Mi continui il suo amore, mentre con ogni affetto la riverisco.

D'Arcetri, li 24 Febbraio 1639⁽³⁶⁶⁾.

3973.

GALILEO a BENEDETTO GUERRINI [in Pisa].

Arcetri, 24 febbraio 1640.

Dalle *Memorie e Lettere inedite finora o disperse* di GALILEO GALILEI, ordinate ed illustrate con annotazioni dal cav. GIAMBATISTA VENTURI ecc., Parte seconda, Modena, per G. Vincenzi e Comp., M.DCCC.XXI, pag. 221. Il VENTURI trasse la presente dall'originale, sottoscritto, com'egli afferma, colle iniziali del nome e cognome «formate del carattere consueto del Galileo» (pag. 219). La lettera era stata edita già da GIAMBATISTA TONDINI nel Tomo II, pag. 28-29, dell'opera citata nell'informazione premessa al n.º 3478, ma con qualche grave scorrezione: il TONDINI però pubblica anche le ultime parole: «E qui.... 1639», che il VENTURI trascura.

Avendo per la gratissima di V. S. molto Illustre inteso gli ordini dati dal Serenissimo Gran Duca nostro Signore in materia del vino⁽³⁶⁷⁾, del quale l'A. S. mi favorisce et onora, mandai alla cantina per averne due fiaschi; ma dissero i cantinieri, non aver ricevuta commissione alcuna, onde ne restai senza: e mentre ch'ella mi accenna, la volontà di S. A. essere stata di propria bocca significata all'Illustrissimo Signor Marchese Colloredo, ho giudicato essere mio obbligo necessario dare un motto a S. S. Illustrissima d'avere io (ma non prima che adesso) inteso di tal commissione, e perciò supplicarla a porla in esecuzione, con assicurarla che glie ne terrò perpetuo obbligo e che, dopo la persona del Serenissimo

⁽³⁶⁴⁾ *lo spazio di lei e dalla* – [CORREZIONE]

⁽³⁶⁵⁾ Cfr. n.º 3780.

⁽³⁶⁶⁾ Di stile fiorentino.

⁽³⁶⁷⁾ Cfr. n.º 3968.

Gran Duca, riconoscerò la grazia et il regalo dalla cortese mano di S. S. Illustrissima. Prego dunque V. S. molto Illustre a recapitar la qui allegata.

Ho sentito piacere che il Serenissimo Gran Duca abbia esaminato il giovanetto Viviani e mostratogli d'aver caro che frequenti la visita di casa mia, con prevalersi di quell'aiuto ne' suoi studi che dal debile stato mio gli potrà essere somministrato; e la speranza che ho del progresso che sia per fare negli studi, sì per l'attitudine dell'ingegno come per l'assiduità colla quale si applica e per il gusto che prende della qualità degli studi, mi fa intraprendere quest'opera senza sentirvi aggravio o stanchezza. Egli non è ancora ritornato, ma da casa sua intendo che tornerà domani; ed intanto rendo grazie a V. S. del trimestre consegnatogli⁽³⁶⁸⁾. E qui con riverente affetto le bacio le mani e prego da Dio felicità.

D'Arcetri, 24 Febbraio 1639⁽³⁶⁹⁾.

3974.

DINO PERI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 29 febbraio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 112. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Col.^{mo}

Sono stato molti giorni assai peggio del solito, e non sono ancora ritornato in quel posto mio ordinario, che, ancorchè cattivo, pure era migliore del presente. Perdonimi però di grazia V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} s'io ho differito lo scrivere, e s'io scrivo adesso brevemente.

Hebbi per mano del Sig.^r Viviani lire trentasei e soldi tredici.

Presi 9 braccia e $\frac{1}{2}$ di quell'accordellato, e lo pagai manco per essere uno scampolo appunto etc. Costò tre pezze, cioè £ 17.5; e il conto del sarto è importato £ 4, che fanno £ 21. 5.

Non ho ancor potuto avere il libro del Liceti e legger quel capitolo 49⁽³⁷⁰⁾. L'ho avvisato a' SS.^{ri} Marsilii e Stecchini, che hanno moltiplicato le risa. Il sentir poi noi che il risponderli V. S. Ecc.^{ma} potrebbe esser causa di conferire ella al mondo qualche novità di garbo, ci ha fatto variar parere e desiderare ch'ella risponda pure, perchè i frutti, e massime le novellizie di V. S. Ecc.^{ma}, son cosa troppo ghiotta, troppo singolare, troppo divina. Resto con reverirla devotamente insieme co' SS. Marsilii e Stecchini.

Pisa, 29 Febb. 1639⁽³⁷¹⁾.

Di V. S. molto Ill.^{re}

Oblig.^{mo} e Devotiss.^o Ser.^e

Dino Peri.

3975**.

⁽³⁶⁸⁾ Cfr. n.° 3968.

⁽³⁶⁹⁾ Di stile fiorentino.

⁽³⁷⁰⁾ Avrebbe dovuto scrivere *capitolo 50*. Cfr n.° 3964.

⁽³⁷¹⁾ Di stile fiorentino.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1, car. 178-179. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

M'è finalmente pervenuto alle mani il libro *De lapide Bononiensi*⁽³⁷²⁾, pubblicato dal'Ecc.^{mo} Sig.^r Liceti, ed ho con molta curiosità letto il cap. L, nel quale detto Signore argomenta contro l'opinione di V. S. Ecc.^{ma}, che stima quella luce secondaria del disco lunare intorno a' novilunii esser un riflesso de' raggi solari, colà dal globo della terra ribattuti; e perchè la mi comanda ch'io debba in ciò esporre il mio senso, benchè l'affetto della patria commune con quel Signore, e molto più l'eminenza del sogetto, possa farmi andar ritenuto nel contradirli, tutta via, e per la libertà del mio genio e per ubbidir a' cenni di V. S. Ecc.^{ma(373)}, dirò speditamente quel che ne sento, stimando che quando pure e' pervenga all'orecchie di lui, se havrò havuto fortuna di propor cose vere non dovrà riputarsene offeso, o pure sia per levarmi d'errore quando ch'io mi trovi ingannato.

E primieramente, confesso l'ignoranza mia di non intender bene la di lui conclusione, mentre che chiama quella secondaria luce del disco lunare *coniunctum quid ex imbecilla lunae luce nativa et lumine solis in ipsam repercusso reflexoque ab aetheris alti partibus, lunare corpus ambientibus*⁽³⁷⁴⁾: non intendo, dico, il modo col quale sia possibile che percotendo il raggio solare nell'aria ambiente la luna, venga poi ad esser ripercosso in tutto il resto del disco e verso le parti del mezzo; perchè parmi che quando ciò esser potesse, lo stesso effetto dovrebbe anco nella terra succedere, e n'avverrebbe che riflettendosi lo stesso raggio solare nell'aria che la circonda, leverebbe in tutto dal mondo l'oscurità della notte. Ma io veggio, se non m'inganno, l'intoppo che à qui fatto inciampar quel Signore. Afferma V. S. Ecc.^{ma(375)} che quella secondaria luce della luna che alquanto più viva si vede nello estremo della circonferenza opposta alle corna illuminate, puol esser una tal aurora lunare, cagionata colà dal riflesso di que' raggi solari che, dall'aria ambiente la luna ribattuti, in essa si vedono: il che è, per mio creder, verissimo; ma non è già vero per questo che tal riflesso possa diffondersi poi per lo restante del disco, accadendo colà per apunto tutto ciò che qui in terra succede, cioè che mentre il raggio del sole ripercosso dall'aria che ne circonda cagiona la luce crepuscolina della sera o del mattino, non la diffonde per questo per lo restante della terra, ma mentre, per esempio, la nostra Italia rischiarata, lascia hor il Gange hor l'America del tutto in braccio alla notte. In proposito di che voglio adesso agiunger anch'io un mio pensiero, per cui stimo poter arrecarsi un'altra ragione di questa maggior luce del limbo che non è nel mezzo alla luna; et è quella stessa per cui V. S. Ecc.^{ma(376)} ne insegnò che nella luna piena vediamo le parti della circonferenza risplender con luce più viva che non fan le più prossime al centro, cioè a dire il riflettersi de' raggi solari all'occhio nostro molto più vivamente dalle lucidissime punte de' monti lunari, moltiplicate alla nostra vista molto più verso la circonferenza che verso del mezzo, ove son sparse a mescolate con altre parti meno atte a ripercuoter i raggi: e tanto più in questo pensiero mi confermo, quanto che pur vicino alla quadratura, quando il crepuscolo lunare a noi invisibil si trova, per ogni modo par che si scorga in quella debolissima luce questa istessa differenza di lume.

Ma vediamo hormai le ragioni per le quali si muove l'Ecc.^{mo} Sig.^r Liceti a creder che questa secondaria luce della luna non possa derivare dal riflesso della terra. La prima delle quali è, che essendo la luna così distante da tal riflesso circa il novilunio come dopo la prima quadratura, dovrebbe per conseguenza nell'una e nell'altra occasione vedersi egualmente illustrata; il che però non succede, essendo molto maggiore questa secondaria luce presso il novilunio di quello che sia dopo il quarto: che se, per lo contrario, diremo venirli la luce dal riflesso dell'aria vicina, essendo la

⁽³⁷²⁾ Cfr. n.° 3909.

⁽³⁷³⁾ di V. Ecc.^{ma} – [CORREZIONE]

⁽³⁷⁴⁾ Cfr Vol. VIII, pag. 483, lin. 11-13 [Edizione Nazionale].

⁽³⁷⁵⁾ Afferma V. Ecc.^{ma} – [CORREZIONE]

⁽³⁷⁶⁾ per cui V. Ecc.^{ma} – [CORREZIONE]

luna, con detta aria ambiente, più lontana al sole nel quarto che nel novilunio, ne verrà conseguentemente che più nel novilunio che nella quadratura apparir dovrà lucida e chiara, come per apunto succede. Hor vagliami il vero, Sig.^r Galileo: qui sento nascermi scrupolo cho cotesto Signore non habbia forsi fatto quell'intero concetto della positione di V. S. Ecc.^{ma} che parmi saria neccessario; poichè se havesse fatto riflessione che nel tempo che la luna è al quarto non vede altro che un quarto della terra illuminato dal sole, e da quel solo riceve il riflesso de' raggi, là dove ne' confini del novilunio vede tutto l'emisfero illustrato e da tutto si ribatte la luce, havrebbe chiaramente veduta la soluzione del dubio, essendo che, sì come nel quarto la luna minor luce ne presta di quello che nel plenilunio ci faccia, così con iscambievol vicenda la terra nel novilunio alla stessa maggior quantità di raggi riflette di quello che nella quadra ministri. Oltre che non ben veggo come gli si possa concedere, che essendo la luna più lontana dal sole nella quadratura che non è circa la congiunzione, debba per ciò seguirne che quando i raggi si riflettessero dall'aria ambiente nel disco lunare, potesse questa diversità di lontananze cagionar differenza sensibile nell'illuminatione di quello; poi che non la cagionando ne' raggi diretti, che mostrano le corna lucide splendor nello stesso modo che fa successivamente fin al plenilunio tutto il restante del disco, non so veder come poi la debbano cagionare in quelli che da essi si riflettono.

Ma passiamo avanti. Soggiunge questo Signore, che essendo che *in plenilunio terra perfunditur a luna fulgidissimis radiis, quibus plenilunii noctes illustrissimae fiunt*, ne dovrebbe e converso seguire che *in coniunctione lunare corpus deberet esse, atque a nobis aspici, splendidius quam terrae facies in plenilunii nocte*⁽³⁷⁷⁾. Al che rispondo che egli ha molto ben ragione, e che così per apunto succede; ma sì come noi vediamo l'illuminatione fatta dalla terra nel disco lunare stando lontani da quello, così quando vogliamo compararla con la luce che la luna ripercuote in terra, non bisogna mettersi in minor lontananza di quello che sia dalla luna a noi, che così caminerà bene il paragone. E so ben io che qua giù basso la notte del plenilunio ci sembra più chiara del disco della luna sparso di quella secondaria luce; ma da questo altro non si cava, se non che chi è più vicino al lume, meglio lo vede. Confesso bene di non intendere che cosa habbiano da far le cavità della luna co' spechii concavi, e credo che quando la luna fusse come uno specchio concavo, ci darebbe poca materia da filosofare, perchè non si potendo da noi, che siamo lontani dal punto ov'ella unirebbe i raggi riflessi, vederne altro che una picciolissima parte illuminata, quella dall'altro canto fora così lontana, che ne sarebbe al tutto invisibile.

Seguiamo adunque la terza istanza. *Insuper*, dice egli, *si terra solare lumen in luna repercuteret, ac magis vividum, ut aiunt, quam illud quod a luna reflectitur in terram, luna solem nobis eclipsare non posset, sed, verius, in eclipsi solari dies non obscuraretur*; e ne rende la ragione, perchè *minus lucidum magis lucido copulatum illius illuminationem non impedit*⁽³⁷⁸⁾. La quale, se pur è vera, non so io vedere per qual cagione non militi contro lo stesso Sig.^r Liceti; poichè essendo nel tempo dell'eclisse illuminata l'aria ambiente la luna nello stesso modo che è circa il plenilunio, et havendo anco in quel tempo quel poco di luce nativa che egli le attribuisce, se vero è che *minus lucidum magis lucido etc.*; bisognerà neccessariamente concludere che neanco in sentenza di detto Signore sia per succeder eclisse. Ma io dubito che vi sia differenza tra il *minus lucidum copulatum et interpositum*, e non voglio già credere che il Sig.^r Fortunio sia per negarmi che se interpongo fra il mio occhio e 'l disco del sole un tizzone acceso, questo non sia per nascondermelo, benchè infinitamente men lucido di quello. Oltre che il cono dell'ombra lunare, che alhora rende oscura buona parte della terra, non è così tenue come forse egli stima, essendo più d'un terzo del disco di essa. E poi, chi mi assecura che quando nell'eclisse solare si è fatta notte sì profonda che si son viste le stelle, chi m'assecura, dico, che non si sia veduta anco la luna sparsa di tal luce riflessa? Stimeremo noi forse che dall'haver scritto gli istorici che le stelle in tal punto aparivano, si cavi che il disco lunare non habbia havuta questa secondaria illuminatione, come che ella fosse atta a rischiarar le tenebre ed involarci le stelle? Certo no, anzi se debbo dir un tal mio pensiero, mentre mi ricordo che alcuni hanno stimata la luna corpo diaffano perchè nella solar

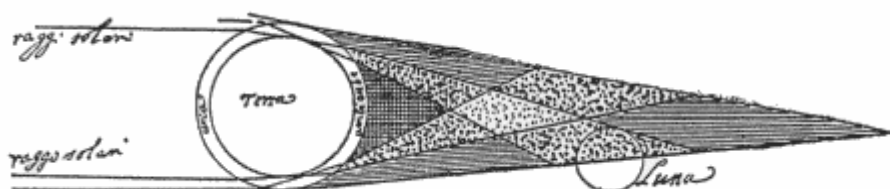
⁽³⁷⁷⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 484, lin. 3-8 [Edizione Nazionale].

⁽³⁷⁸⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 485, lin. 3-9 [Edizione Nazionale].

eclisse notarono il disco di essa sparso di qualche luce, vo dubitando che tal luce fusse per apunto quella che dalle parti della terra non eclissate colà venia ripercossa.

Che poi, se la terra riflettesse i raggi solari nella luna, dovessero questi così scaldar l'aria nostra, che non potessero nascervi nuvole, piogge o tempeste, io in quanto a me non so vederne la cagione; et il dirmi che se la luna nel plenilunio scalda la terra, in conseguenza dovrà il raggio del sole riflesso insieme col diretto molto più scaldarla, appresso di me non amette difficoltà, perchè così per apunto succede, et io sento molto più caldo quando di giorno mi trovo percosso da' raggi del sole diretti e riflessi, che non fo la notte al lume della luna piena. Ma che poi il caldo che sento sia tale che possa impedir le piogge, le nevi e le brine, non mi sembra del tutto ben certo, e credo che così il caldo del giorno come il freddo della notte sia neccessario per produrle.

Non è dunque la luce secondaria del disco lunare, altro che il riflesso de' raggi del sole, colà dalla terra ripercossi; nè perchè nell'eclisse della luna ella resti sparsa di qualche luce, può paragonarsi con la pietra di Bologna, perchè tal lume, come ben avverte il Keplero, vien cagionato da' raggi del sole che, battendo nell'aria contermina alla terra, si ripiegano e riflettono verso la luna e di tal luce la spargano, come nella seguente figura può vedersi;



Con che per fine a V. S. Ecc.^{ma} bacio affettuosamente la mano, e prego a continuarmi il favore de' suoi comandamenti.

Di Genova, li 29 di Febraio 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} e Cordialiss.^o Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

3976.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.

Bologna, 3 marzo 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 183. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Non ho più scritto a V. S. Ecc.^{ma} dopo la ricevuta della gratissima sua per non attediarla, non mi occorrendo cosa necessaria; e benchè hora non habbi pure cosa che importi da dirle, non voglio però tralasciare di riverirla in questo tempo solenne e di augurarle felice Pasqua, com'io faccio, desideroso d'intendere di lei buone nuove.

Non so s'io li habbi scritto che ho inteso essere uscito di nuovo un libro dall'Olanda intitolato: *Philolaus, De vero mundi systemate*⁽³⁷⁹⁾, che tiene l'opinione del moto terrestre, et è l'autore franzese, se ho inteso bene; però io non l'ho visto.

⁽³⁷⁹⁾ Cfr. n.° 3588.

Circa il Sig.^r Liceti, è un pezzo ch'io non l'ho visto: mi dimandò però l'ultima volta s'io havevo niente di nuovo da lei; al quale, dissi di no, et egli mi accennò con tale occasione che s'era finito di stampare un altro libro *De lumine*⁽³⁸⁰⁾ et un altro *De centro et circumferentia*⁽³⁸¹⁾: sì che veda con quanta facilità egli stampa libri, che non credo si potiano quasi leggere così facilmente com'egli li stampa. Aspettarò di vedere la risposta al suo cap. 50 delle pietre lucifere, acciò egli riconosca il suo duplicato errore. Per tanto, non occorrendomi altro per hora, finisco con bacciarli affettuosamente le mani.

Di Bologna, alli 3 Marzo 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re}
F. Bon.^{ra} Cavalieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}
Il Sig.^r Gal.^{eo} Galilei.

Firenze.
Ad Arcetri.

3977*.

ALESSANDRO NINCI a [GALILEO in Arcetri].
S. Maria a Campoli, 4 marzo 1640.

Bibl. Naz. Fir. Appendice ai Mss. Gal., Filza Favaro A, car. 204. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio P.ron Col.^{mo}

In esecuzione della cortesissima lettera di V. S., se conoscerò di poter fermare la speranza, che mi pare di aver concepita, dell'emenda di Pierino, lo ricondurrò costì, senza lasciarmi però intendere da lui di avere appicchio di poterlo rimettere, nè anche della sopraabondante amorevolezza che V. S. ha intenzione di usarli ancora che egli non si raffermi, acciò che egli abbi maggior occasione di conoscere il suo errore; e credo senza altro che le male creanze usate da lui sin ora, dopo molto disgusto sieno per causare in me questo buono effetto, di farmi rivedere e godere almeno per un giorno la desideratissima presenza di V. S., prima che io non credevo, e così anche il Sig.^r Viviani⁽³⁸²⁾, al quale non posso far di meno di non portare affetto, sì per i suoi meriti, sì ancora perchè reverisce V. S. Alla quale invio un panierino di uva e quattro tordi, che gli goda per mio amore, mentre co' l' fine gli prego dal Cielo cumulata prosperità.

Da S.^{ta} Maria a Campoli, 4 Marzo 1639⁽³⁸³⁾.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^{mo} e Oblig.^{mo} Se.^{re}
P. Alessandro Ninci.

⁽³⁸⁰⁾ FORTUNII LICETI, ecc. *De luminis natura et efficientia libri tres*, ecc. Utini, ex typogr. Nicolai Schiratti, M. DC. XL.

⁽³⁸¹⁾ FORTUNII LICETI ecc. *De centro et circumferentia libri duo, in quibus diligenter physice mathematicae tractatur de centri et circumferentiae nomine, varietate, natura, speciebus, proprietatibus et utilitatibus, ex rei natura et potissimum ad aures Aristotelis*. Utini, ex typ. Nicolai Schiratti, M. DC. XL.

⁽³⁸²⁾ VINCENZIO VIVIANI.

⁽³⁸³⁾ Di stile fiorentino.

3978**.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 9 marzo 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 185. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Ho gusto ch'ella habbia havuta nuova di Parigi che il Sig.^r Diodati habbia ricevuta la sua; e venendo la risposta, potrà darmene avviso, con agiunger alla soprascritta *S. Stefano*, perchè così ho le lettere più sicure.

Le mandai colle passate una mia in risposta⁽³⁸⁴⁾ alle obiezioni del Sig.^r Liceti, non perchè io stimassi ch'elleno n'havessero di bisogno, ma per mostrar a V. S. Ecc.^{ma} il mio senso. M'è poi occorso di riveder il suo Nunzio Sydereio, e veggo che dove ella tratta dell'aurora lunare, non ne parla conforme io dalle parole del Liceti m'era creduto. Desidero però che V. S. Ecc.^{ma} m'avvisi, s'ella stima che il vedersi la parte o circonferenza del disco lunare opposta alle corna illuminate più lucida del resto potesse derivare, ne' giorni più vicini alla congiunzione, da questa aurora, che in tal tempo da noi si potesse vedere, sì come io m'era imaginato.

In quanto alle effemeridi delle Stelle Medicee, le andrò di mano in mano calcolando; e già la settimana passata mandai al Ser.^{mo} G. Duca et al Sig.^r Principe Leopoldo il disegno delle costituzioni future in questo mese. E mentre sto con sommo desiderio attendendo che V. S. Ecc.^{ma} mi mandi le sue considerazioni sopra gli argomenti del Liceti, affettuosamente le bacio le mani.

Di Genova, li 9 di Marzo 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

3979*.

FRANCESCO DUODO a GALILEO in Arcetri.

Venezia, 10 marzo 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori, Autografi, B.^a LXXIV, n.° 68. – Autografa.

Molto Ill.^{re} Ecc.^{mo} S.^r

Vivendo ansioso di intender spesso del suo stato, essendo molto tempo che non mi capitano lettere di V. S. Ecc.^{ma}, vengo con queste poche righe a ricordarmele, et insieme pregarla volermene far dar parte, che lo riceverò a favore singularissimo. Et a V. S. molto Ill.^{re} Ecc.^{ma} offerendomi, baccio le mani.

Di Venetia, li 10 Marzo 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S.^r Galileo Galilei.

Aff.^{mo} Ser.

Francesco Duodo.

⁽³⁸⁴⁾ Cfr. n.° 3975.

Fuori: [...] mio

L'Ecc.^{mo} S.^r Galileo Galilei, D.^r Mat.^{co}

R.^{to} al S.^r Mastro delle Poste di Fiorenza. Arcetri.

3980**.

GIOVANNI PIERONI a [FRANCESCO RINUCCINI in Venezia].

Vienna, 10 marzo 1640.

Bibl. Naz. Fir. Filza Rinucciniana 8. F. 2, inserto segnato «Dodici lettere di Giovanni Pieroni ecc.», lett. n.° 3. – Autografa.

Ill.^{mo} Sig.^{re} P.rone Col.^{mo}

E che spirito viene a V. S. Ill.^{ma} di dire che io potrei un tratto ripatriare? e che titillarmi al cuore è quello di dirmi, forse prima ch'io non credo? Oh volesse Iddio che qualche cosa fusse! Confesso a V. S. Ill.^{ma}, che da poi ch'io fui costà, mi s'è tanto impresso il desiderio di tornarvi, che penso del continuo come potrebb'essere; ma ci veggo difficoltà quasi insuperabili. Per qua io son reso quasi necessario, per l'informattione che ho di tutti i paesi; ci son solo, in credito, ben volsutto, benissimo trattato; sarei ingrattissimo a tentare io. Quanto a me, ho beni (hora recuperati dalle mani del nemico) per 60^{ma} fiorini: a tenerli e star lontano, frutterebbero niente; a venderli, forse non arriverei a 40, e di contanti pronti a pena 10 o 15, e gl'altri chi sa quando. Ho tre figliuole grande da accomodare: lasciarle qua accomodate, mi dorrebbe grandemente; menarle non accomodate, sarebbero mercantia forse discredita (benchè sarebbe a torto, perchè in casa mia si vive all'italiana con ogni rigore); e se pure, bisognerebbe gran spesa di dote più che qua. Io, povero, in capo a 18 o più anni, tornare a dover servire per necessità, in vece di riposo della vecchiezza, mi sarebbe di gran mortificatione, che pur qua, ancorch'io fusse senza servitio, ho da vivere da signore con i beni; e qui godo una casa fabbricata da S. M. per mia abitatione, tanto a mio modo e bella e gustosa quanto ho saputo disporla et ordinarla a mio modo. Con tutto ciò volesse Idio che qualche cosa fusse: fuss'egli Suo volere ch'io dovessi tornare a così cara patria, a godere di servire quel Padrone che Idio mi ha dato naturale, a goder di servire li miei padroni come V. S. Ill.^{ma}, che fra tutti mi sarebbe singolarissimo sempre, tanto mi hanno innamorato le gentilissime sue maniere. Ma la corda che ella ha toccato ha risuonato a bastanza, se non troppo: scusi ella la delicatezza della materia.

Ho contento che V. S. Ill.^{ma} resti capace a suo gusto di quelli aspetti⁽³⁸⁵⁾: io vo calculando tutta via i medesimi con le latitudini, ma mi riesce adagio, perchè ho molto da disegnare per S. M.; pure ci ho stimolo. E perchè lei mi tocca dello stampargli, bisogna ch'io gli dica che ho un concetto e qualche principio di voler fare un libro *De stellis fixis*, nel quale io harei da ponere questi sopradetti aspetti e molte altre cose, alcune dimostrativamente, alcune per altra via probabili; perchè io vorrei dire del numero, del luogo, della grandezza, della luce, della sostanza, del moto, della natura e delli effetti loro, in ciascuno de' quali harei qualche cosa, credo, di singolare. Per esempio, del numero, io ho nelle Pleiadi stelle 52, e con gl'occhi se ne veggono 6 sole; e di tutte ho la loro longitudine e latitudine e grandezza, che arrivano ad essere insino di 12 grandezze. Del luogo, intendo di poter dimostrare una distanza loro di centinara di volte più della creduta; dal che deriva, la grandezza loro esser molta, ma forse non maggiore di quella del sole. Al che succede che la luce loro sia propria come la del sole, e però che esse et il sole siano tutte d'una sostanza, la quale, detto a V. S. Ill.^{ma} in somma confidenza, non è altro che lapis candente; e dedurrò qualche bizzarra e forse bella speculattione per prova. Ma che dirà poi ella, se io gli dirò che mostrerò il moto loro essere inuguale ne' momenti del tempo, sì che le vanno a salti o, per meglio dire, a scosse o trepidando? Mi manca ancora di far le osservattioni come in diverse hore si muovano di differente velocità, il che è l'ultimo mio e principale scopo. In un'altra parte poi bisognerebbe parlare della natura et effetti loro, ponendo gl'aspetti detti e le osservattioni di loro, con rinvergere la dottrina antica di quei gradi lucidi etc.; e poi ci vorrebbero i calculi loro a tutti i poli, del quale ho fatto principio per a due secoli, ciò è al 1600 et al 1700, acciò sia comodo per cento anni avanti e doppo, ciò è dal 1500 al 1800 al meno, secondo la correttione loro fatta da Ticone.

⁽³⁸⁵⁾ Cfr. nn.ⁱ 3960, 3966.

Questo pensiero mi tiene che io non vorrei hora stampare quella bagattella sola degl'aspetti, ma far tutto insieme, ancorchè in questo ci ho anche difficoltà, perchè mi par vergogna stampar io, capitano, trattati di stelle, che dovrei o tacere o scriver di guerra o di fortificatione, che professo; ma a queste non facilmente mi ridurrò, parendomi troppo aliene cose dalla speculattione matematica, se non certe cose geometriche nuove che ho per la fortificatione. Però sente V. S. Ill.^{ma} che cosa mi ritiene hora; ma quand'io fusse in ordine per stampar tutto, non potrei haver gratia nè favor maggiore del suo a farlo far costì, perchè sarebbe sotto la sua protettione meglio eseguito, in miglior carta, e la spesa non mi sarebbe tanta come qua: però un poco di tempo che io habbia, ho gran volontà di metterlo insieme, se V. S. Ill.^{ma} non lo reputa, come forse è, una sciocchezza, che mi sarà a suo tempo gran gratia che ella mi favorisca del suo giuditio.

Il globo che V. S. Ill.^{ma} pensa di fare, starà molto bene, ancorchè, per dover esser grande, sarà alquanto scomodo. Io ho fatto un zodiaco di carta grossa, lungo braccia $3\frac{1}{4}$, ciò è la carta, e larga tanto che vi ho segnato due quadri lunghi, larghi ciascuno circa $\frac{1}{4}$ di braccio e lontani uno dall'altro due dita, ciò è quanto importano tre gradi; così ho diviso ciascuno in 6 parte o segni, e poi ne' suoi 30 gradi, segnati come in foglietto gli includo⁽³⁸⁶⁾: et in questo ho segnate le stelle e gl'orizzonti e gl'aspetti; e così segnandovi ogn'anno gentilmente di lapis la via de' pianeti, veggo 'n un subito quanto desidero. E per hora desidero che ella mi faccia honore de' suoi comandi e della sua gratia, come ne la supplico con istanza; e li fo umilissima riverenza.

Di Vienna, li 10 Marzo 1640.
Di V. S. Ill.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}
Giovanni Pieroni.

3981.

LEOPOLDO DE' MEDICI a GALILEO [in Arcetri].
Pisa, 11 marzo 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII. 1, car. 101. – Autografa la firma.

Sig.^r Galileo,

Mi disse a questi giorni il Dottor Marsili che il Liceti havea stampato in un libro *De lapide Bononiensi*⁽³⁸⁷⁾ una sua opinione intorno al secondario lume della luna, diversa da quella di V. S., alla quale egli con diversi argomenti contrariava. Io per mio spasso volsi vedere, alla presenza del Marsili e del P. Francesco⁽³⁸⁸⁾ e P. Ambrogio⁽³⁸⁹⁾, quello che questo huomo opponeva all'ingegnoso suo pensiero e da me tenuto per vero; e benchè gli argomenti del contraddittore non habbino bisogno di risposta, per essere tanto frioli, ad ogni modo perchè questo puol esser causa al suo ingegno d'insegnarci qualche novità o vero di chiarire maggiormente alcuna delle cose dette da lei in questo proposito, desidero, poichè io non posso discorrer seco di presenza, che ella si contenti di parteciparmi in scritto il suo pensiero intorno a queste nuove opposizioni. E mentre le ricordo il mio affetto con pronto desiderio nelle sue occorrenze, le desidero ogni contento.

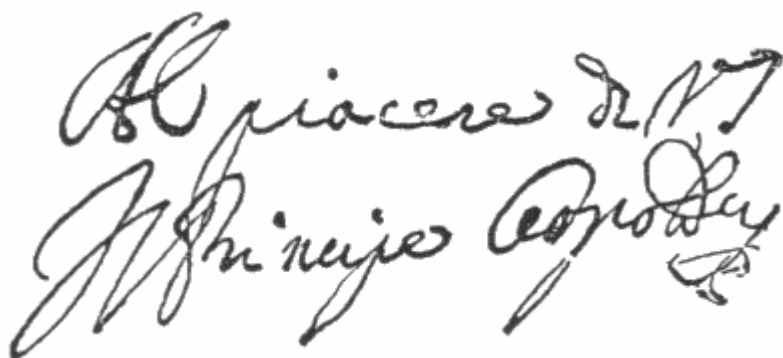
⁽³⁸⁶⁾ Il foglietto non è presentemente allegato alla lettera.

⁽³⁸⁷⁾ Cfr. n.° 3909.

⁽³⁸⁸⁾ FAMILIANO MICHELINI.

⁽³⁸⁹⁾ AMBROGIO AMBROGI.

Pisa, 11 Marzo 1639⁽³⁹⁰⁾.



3982.

GALILEO a [LEOPOLDO DE' MEDICI in Pisa].

Arcetri, 13 marzo 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1, car. 97. – Autografa la firma; il resto è di mano di VINCENZIO VIVIANI. A car. 96 dello stesso codice si ha, pur di mano del VIVIANI, una copia della lettera, la quale presenta poche e insignificanti differenze formali.

Serenissimo Principe e mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Le contradizioni poste dal Sig.^r filosofo Liceti nel suo libro *De lapide Bononiensi*, nuovamente pubblicate, al cap. L⁽³⁹¹⁾, contro alla mia oppinione intorno al tenue lume secondario che si scorge⁽³⁹²⁾ tal volta nel disco lunare, e che io lo stimo effetto del riflesso de i raggi solari nella terrestre superficie; tali, dico, contradizioni et opposizioni non pure mi si rappresentano scusabili e da esser lasciate sotto silenzio, ma plausibili e degne di esser da me sommamente gradite e tenute in pregio, poichè mi hanno fruttato acquisto e guadagno così onorato et illustre, quale mi è stato la comparsa della umanissima et cortesissima lettera dalla A. V. S. mandatami, nella quale ella mi comanda che io liberamente gli deva aprire e comunicare il mio senso circa le dette opposizioni. Io lo farò solo per obbedire al suo cenno, ma non perchè io pensi di esser per produrre cosa alcuna, in mantenimento della mia oppinione et in diminuzione delle opposizioni fattemi, la quale nella prima e semplice lettura non sia caduta in pensiero dell'A. V. S., usa a penetrare con l'acutezza del suo ingegno i più reconditi secreti di natura. Resti tra tanto l'Altezza V. S. servita di condonare al mio compassionevole stato la dilazione di qualche giorno nel porre ad effetto il suo comandamento, il quale, quando della mano e della vista già mia potessi servirmi, forse in una sola tirata di penna haverei esequito. E qui humilmente inchinandomi le bacio la veste, e le prego da Dio il colmo di felicità.

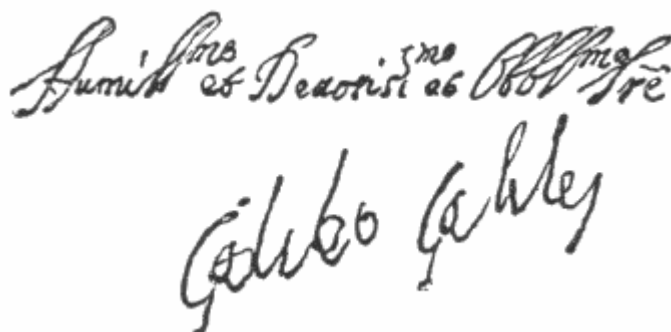
D'Arcetri, li 13 di Marzo 1639⁽³⁹³⁾.

⁽³⁹⁰⁾ Di stile fiorentino.

⁽³⁹¹⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 483-486 [Edizione Nazionale].

⁽³⁹²⁾ *scorgie* – [CORREZIONE]

⁽³⁹³⁾ Di stile fiorentino. – Nella copia della lettera, che citiamo nell'informazione, la data si legge: «Dalla mia carcere d'Arcetri, li 14 Marzo 1640»; ma mentre la copia è in tutto il resto della mano di VINCENZIO VIVIANI giovanetto, la data è stata aggiunta dal VIVIANI bensì, ma, crediamo, molti anni dopo, riconoscendovisi la mano di lui più tarda.



3983**.

[DANIELE SPINOLA a GALILEO in Arcetri].

[Genova, marzo 1640].

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1, car. 170-171. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

S'io sapessi tanto ringraziar V. S. quanto ella mi favorisce, e s'io fossi tanto atto a dirle il parer mio intorno a quello che scrive il Sig.^r Fortunio Liceti al cap. 50 del suo Liteosforo⁽³⁹⁴⁾ quanto V. S. mi onora col richiederlomi per mezzo del P. D. Vincenzo Renieri, io soddisfarei in qualche picciola parte colle parole a quel tanto di che io me le conservo debitore. Ma già che non posso giunger di molto a renderle le grazie dovute, m'ingegnerò almeno di dirle quella oppinion mia ch'ella mostra di voler sentire, avvegna che io m'assicuri di non esser in ciò punto dissimile da quel cieco che volesse disputar de' colori; e, se non ad altro, servirà, spero, questa in parte a farmi sapere (non accertando io il punto, come dubito, mercè del mio poco intendimento) in che maniera debbo rispondere a chi vuol sostenere l'opinione del Sig.^r Liceti: il quale, a dir ciò ch'io ne sento, ho paura che non habbia fatto quel concetto che fo io della dottrina di V. S. intorno al lume riflesso dalla terra alla luna; et a parlar fuor de' denti, o egli non l'ha intesa, o io non intendo lui.

Parmi che egli capisca che quel lume secondario della luna, se le vien dalla terra, debba venir accresciuto e sminuito dalla minore e maggior lontananza che tiene da essa. Et a me par d'intendere che lo riceva dal vedere or più ed or meno l'emisfero della terra illuminato dal sole, secondo che essa luna più vicina o lontana dalla congiunzione si trova.

Ha opinione che cotal lume sia mandato alla luna dall'etere, che la circonda, illustrato dal sole, onde sia simile a i nostri crepuscoli; il che in parte ho per vero, parlandosi di quel chiarore che è nel lembo del disco lunare, essendo questo pensiero anche di V. S. Ma se di qui venisse, com'egli tiene, tutta la secondaria luce di quel globo, noi qua in terra, per la sua ragione, non doveremmo havere nessuna notte oscura, ma tutte sarebbon illuminate da continuo crepuscolo.

Ma che, posto che fosse vero ciò ch'egli dice, dovesse quel lume scemare nell'allontanarsi la luna dalla congiunzione, io non l'intendo. Perchè, se la vicinanza della luna al sole intende che sia vicinanza nel zodiaco, non capisco come i raggi del sole siano ricevuti men vivi dall'etere ambiente la luna in quadrato o in trino di quel luminare (dirò così), che in sestile o congiunta, parendomi che sempre vi percuotano vivi ad un modo (so che per rispetto di tal lontananza noi veramente non possiamo vedere quel crepuscolo lunare, il quale, nel crescer la luna, fugge nella parte di lei superiore; ma questo non importa al proposito di lui): ma se vuol che la detta vicinanza o

⁽³⁹⁴⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 483-486 [Edizione Nazionale].

lontananza sia reale, di quella che misuriamo in semidiametri della terra, et è di parere che questa faccia rifletter lo splendor del sole a quel modo intorno alla congiunzione, e poi nel quadrato o nel trino la lontananza di più la duodecima parte in circa pensa che levi tutta la riflessione, se egli, dico, ciò crede, buon pro gli faccia.

Afferma, che se la terra riflettesse il lume del sole, dovrebbe farlo maggiormente della luna, il che non si vede seguire, essendo che la sperienza mostra esser assai più chiaro in terra nelle notti della quintadecima, che nella luna al tempo della congiunzione. S'egli è stato colassù in tal tempo, onde habbia di ciò potuto far paragone, mi rimetto; ma se non v'è stato, dubito ch'egli dica delle baie e che contraddica a sè stesso, il quale poco anzi vuol che derivi l'esser o non esser quel secondario lume nella luna dall'esser ella più o meno vicina al sole, et ora vuol che tanto chiara vediamo quella luce ch'è lontana dal cielo in terra, quanto quella c'habbiamo quaggiù negli occhi. Certo se la luce si riflette men gagliardamente da luogo più lontano, men viva si vedrà parimente in distanza grandissima di quello che si veggia presente.

Dice, che se la terra mandasse quel lume, ei si vedrebbe più vivo nel centro che nella circonferenza del disco lunare, per ragione di quelle concavità ch'egli vuol trasformare in specchi: come se, essendovi specchi, noi fossimo nel luogo dove mandassero la riflessione, e come se la luce non dovesse mostrarsi maggiore di dove ci si manda dalle spesse cime de' monti lunari, che di onde si ribatte da varie cavità e lagune dello stesso corpo. E poi, S.^r Fortunio, facendo tutto camminare a vostro modo, non dovrà seguir lo stesso del lume che riceve dal sole? Se dite di no, bisogna ridere; se dite di sì, guardate la luna, che sempre, e più quando è piena, vi dà cento mentite, mostrandosi più risplendente nell'estremità che nel mezzo.

A quel che dice, che se la terra mandasse maggior lume alla luna di quello che da lei riceve, nell'eclisse solare non si oscurerebbe il giorno (come fa spesse volte), perchè un corpo manco lucido posto dinanzi ad uno più luminoso non gli leva il lume, io risponderei che questa sua proposizione è falsa, se il corpo men lucido non è trasparente; ma la luna è opaca; adunque etc. E di molte altre cose che se gli potrebbero dir contra, io aggiungerò solo, che allora quella secondaria luce nella luna, per sua confessione, pur vi è; ma, S.^r Liceti, perchè debbe la luna manco impedir la luce del sole, venendole questo lume dalla terra che d'altrove? E se quel lume le viene dall'etere che la circonda et in parte è suo proprio (come voi affermate), e, secondo la vostra dottrina, allora è nel colmo, essendo la luna vicinissima al sole, non dovrà lasciar libera la faccia di quello più che venendole dalla terra, pure in parte oscurata? che vanità son le le vostre? et a che proposito le dite?

Io non intendo poi la necessità che pone, di veder tutta la luna, le notti vicine alla congiunzione, almeno sì viva come Venere di giorno, perchè Venere è illuminata dal sole di lume primario, e la luna dalla terra di secondario. Con tutto ciò, dico che la luna si vede sempre benissimo da chi vi bada, e Venere di giorno si vede molto di raro; onde la luna col mostrarsi sempre, ancorchè manco lucida, dovrebbe compensar lo splendor di Venere, che si lascia discernere sì poche volte. Ma questo sia detto di vantaggio (come anche quello di sopra intorno all'eclissi), perchè non si ha bisogno di difender che quel lume faccia più di quel che si vede che fa, ma si afferma, tale qual è, esser mandato dalla terra.

Toccante a quella dubbia luce ch'egli vuol metter a campo, che si scorge nella luna eclissata, un bell'umore gli dirà che la consideri bene, e poi consideri anche quella del globo della luna scema, e vedrà che, come dice Burchiello,

Da le buffole a l'ocche è gran divario.

Non parlerò mica io di ciò ch'ei dice, che data la posizione di V. S., i raggi del sole ribattuti dalla terra nella mezzana regione dell'aria ne leverebbero la freddezza, assegno che più non vi si genererebbono acque, nevi e grandini; perchè non havendo mai veduto come questa roba si lavori, mi rimetterò facilmente a coloro a' quali il MAESTRO l'ha detto, e che sanno che nella mezzana regione vi è sempre quel freddo intenso. Ma intenderei ben volentieri ciò che rispondesse il Kepplero o il Mestlino, citato da lui alla facciata 14 del libretto intitolato *Dissertatio cum Nuncio*

Sidereo, il quale scrive d'haver un giorno veduto nuvole e pioggia nella luna⁽³⁹⁵⁾, che pure, al detto del S.^r Liceti, riflette efficacemente il lume del sole.

E perchè ciò che dice nel fine non mi par dissomigliante da quello c'habbiam già esaminato, non m'estenderò più in lungo. Ma non posso tacere che mi par vana la risposta data a quel falso quesito, onde avvenga che l'ombra del mezzodì sia minore che quella della mattina: parmi vana, dico, la risposta, perchè io non so discernere nell'aria del mezzodì vivezza di lume che faccia cotal effetto; e falso il quesito, perchè l'ombra mandata dal medesimo corpo nella medesima lontananza etc. io stimo che sia la stessa ad ogn'ora, così dettandomi la ragione.

Questo è quanto io, senza diffondermi come bisognerebbe, saprei rispondere al Sig.^r Liceti in quel capitolo nel quale io credeva di trovar qualche dimostrazione che⁽³⁹⁶⁾. . . .

3984.

GALILEO a DANIELE SPINOLA [in Genova].

Arcetri, 19 marzo 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P, VI, T. VI, car. 105. – Copia di mano di VINCENZIO GALILEI. Sul di fuori si legge, della mano giovanile di VINCENZIO VIVIANI: «Mia al Sig.^r Daniele Spinola, in proposito del Sig.^r Liceti».

Ill.^{mo} Sig.^{re} e P.ron mio Colend.^{mo}

Io non negherò a V. S. Ill.^{ma} che quanto ella mi scrive nella cortesissima sua lettera⁽³⁹⁷⁾ mi sia stato di contento grande, per vedere la sua affettuosa inclinazione verso le cose mie, mentre che ella si riduce a sostenere l'opinion mia contro alle obiezzioni fattemi da persona anco della sua patria; ma più ancora mi sarebbe stato grato che tale occasione non se gli fosse presentata: e questo dico per l'amicizia di molti anni passata tra l'Ecc.^{mo} Sig.^r Fortunio Liceti e me, per la quale haverei stimato che egli non si fusse, senza niente parteciparmi del suo pensiero, indotto a darmene i primi motti con le stampe, officio che forse non meno aveva riguardo alla sua che alla mia reputazione. E credami V. S. Ill.^{ma} che il maggior disgusto che io sento in questa azzione, procede dalla siccità e debolezza delle sue opposizioni; che se in esse fusse pur qualche spirito e vivezza d'ingegno, con maggior leggiadria sarebbe comparso in campo, et a me haverebbe porta occasione di mostrare qualche poco di maestria nello schermo. Io stavo fra le due, di rispondere qualche cosetta o del tutto tacere; ma tale irresoluzione mi fu levata da un comandamento del Ser.^{mo} P. Leopoldo, il quale, dopo haver sentiti i pareri di alcuni litterati dello Studio di Pisa et il giudizio che essi facevano sopra le obiezzioni fattemi dal Sig.^r Liceti, mi scrisse et ordinò che io dovessi aprirli il mio senso circa tali obiezzioni et anco conferirli quello che io havessi saputo e potuto dirli in mia difesa: nè potendo io mancare di ubidire al cenno di S. A. S., messi, con l'aiuto degli occhi e della mano di un mio caro amico, in carta quello che potrà V. S. Ill.^{ma} ancora vedere fra pochi giorni, cioè quando io ne habbia potuto far trascrivere copia; che essendo la scrittura assai lunghetta, et io necessitato a ricorrere all'aiuto di altri, son costretto a interporre qualche più di tempo che non vorrei. Nelle mie risposte ci saranno quelle che sono sovvenute a V. S. Ill.^{ma} et alcune altre di più, secondo che la mia perpetua vigilia mi ha dato tempo di poter andar vagando con la mente; e forse ci

⁽³⁹⁵⁾ Cfr. Vol. III, Par. I, pag. 116, lin. 3-9 [Edizione Nazionale].

⁽³⁹⁶⁾ Con queste parole termina il primo foglio della lettera, e manca il resto.

⁽³⁹⁷⁾ Cfr. n.° 3983.

troverà qualche mio pensieruccio nuovo, et uno in particolare che è circa del rendere la cagione onde avvenga che in alcune eclissi totali della luna, talvolta, benchè immersa nelle parti di mezo del cono dell'ombra, ella si lascia pur scorgere alquanto, et altre volte talmente si perde di vista che è vano l'andarla con l'occhio ricercando, restando ella del tutto invisibile, et anco per assai lungo tempo. Circa cotale accidente, da me benissimo osservato, ho io filosofando in molti anni consumate molte e molte ore senza incontrar cosa che mi quieti; ora finalmente dovrò riconoscere questo guadagno dalle opposizioni del Sig.^r Liceti, posto però che la mia mira sia andata dirittamente a terminare nello scopo.

L'occasione di sentire queste opposizioni hanno mosso un gentil'huomo amico mio a farmi avvertito come sono parecchi anni che il medesimo Sig.^r Liceti scrisse e pubblicò un suo libro assai grosso sopra le comete e stelle nuove⁽³⁹⁸⁾, nel quale egli quasi in tutta l'opera mi è addosso con impugnazioni e contradizioni a qualunque mio pensiero che dalle vulgate opinioni e dottrine punto punto si scosta. Io, fattomene leggere sparsamente in qua e in là molti stracci, sono veramente restato stordito nel sentirmi smaccare tutti quei frutterelli che io mi credeva haver raccolti dalla cultura di quel mio poderetto che io stimava non essere del tutto un campo di infeconda arena; ma è ben vero che, per quello che io comprendo, i frutti non sono stati sveltiti dalle radici, sì che non potessero ravvivarsi e germogliare ancora: ma la brevità del tempo, la mancanza delle forze, e qualche altra mia più grata occupazioncella, mi faranno forse più fruttuosamente impiegare la fatica. Intanto, per non occupare più lungamente V. S. Ill.^{ma}, gli rendo grazie del benigno officio da lei usato in mio sollevamento, mentre con singulare affetto la reverisco e li prego dal Cielo intera felicità.

D'Arcetri, li 19 Marzo 1640.

Di V. S. Ill.^{ma}

Oltre a gli errori in filosofia naturale, al mio parere scusabili, vegga V. S. Ill.^{ma} un peccato in filosofia morale, molto più grave et inescusabile, mentre, il mio oppositore, per migliorare la causa sua, mi fa dire il contrario di quello che ho scritto; et egli medesimo inavertentemente si accusa e condanna. Legga alla faccia 245, versi 13⁽³⁹⁹⁾, dove egli registra mezo un mio periodo, che contiene una proposizione la quale io confuto nel resto del periodo, il quale ella potrà leggere nel cap. precedente, alla faccia 237, versi 32⁽⁴⁰⁰⁾.

Devo.^{mo} e Oblig.^{mo} Se.^{re}
Galileo Galilei.

3985**.

⁽³⁹⁸⁾ Cfr. n.° 1435.

⁽³⁹⁹⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 484, lin. 40 – pag. 485, lin. 3; Vol. III. Par. I, pag. 78, lin. 26-29 [Edizione Nazionale].

⁽⁴⁰⁰⁾ Anche questa citazione si riferisce al *Litheosphorus* del LICETI. Il luogo del *Sidereus Nuncius*, che ivi il LICETI riporta, si legge, nella presente edizione [Edizione Nazionale], nel Vol. III, Par. I, pag. 72, lin. 22 – pag. 73, lin. 25. Cfr. anche Vol. VIII, pag. 521, lin. 17 – pag. 522, lin. 11, nel testo e nelle varianti.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.
Venezia, 24 marzo 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 189. – Autografi l'indirizzo interno e la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Le mie occupationi, et, a confessar la verità, un poco di negligenza, m'ha fatto ritardar tanto a scrivere a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} Vi ha havuto parte anco il desiderio di vedere prima ciò c'ha potuto scrivere contro di lei il Sig.^r Licetti in questo suo libro⁽⁴⁰¹⁾, il quale è stato ricevuto con tanto grido, che, stampato in Udene, non ve n'è nessuno che habbi potuto trovare in Venetia. Ho fatto scrivere a Udene per haverlo, et non l'ho ancora. Quel Signore era solito mandar alle stampe ogni mese un volume, di modo che havendo voluto stampar l'indice di tante sue opere, è riuscito per un volume. Lo leggerò quando mi capiti, et ne dirò a V. S. il mio parere; ma io non so già far concetto, che cosa filosoficamente habbi potuto dire. So bene di certo che molti li quali si prendono assonto di scrivere contra le divine sue speculationi, confidati nell'indispositioni sue che non li possa fare la debita ammonitione, altro però non conseguicon se non quello ch'è in proverbio, che per acquistarsi loda bisogna diventar temerario et torla con li grandi. In verità che mi paiono cose tanto ridicole, che non lo saprei esprimere. Ma quanto a V. S., mi creda certo che li fanno un grandissimo honore appresso tutti quelli che hanno ingegno. Se ella fa scrivere qualche cosa, la prego, per la riverenza che le porto e per la stima che faccio sopra di ogni cosa sua, farmene parte. Quelle poche appostille che fece al filosofo Sig.^r Rocco⁽⁴⁰²⁾, dimostrano che opera sarebbe stata se V. S. non fosse stata impedita dal compirle sopra tutto il suo volume. Se il Sig.^r Licetti ha trattato con lei con più modestia del Rocco, questo ha un termine che comprende tutte le modestie, perchè confessa ingenuamente che di quello che ha scritto, fuori che quanto n'ha saputo imparar d'Aristotile, non ne intende nulla nè anco per imaginatione, che certo è un modo di scrivere contro un'opera peripatetico.

Prego il Signor Iddio che conceda a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} sollievo dalle sue indispositioni o pazienza di tollerarle, et prego lei conservarmi il suo amore, che stimo un tesoro; et le bacio le mani.

Ven.^a, li 24 Marzo 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
Galileo Gal.

Dev.^{mo} Ser.
F. Fulgentio.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}
Il Sig.^r Gallileo Gallilei.
Firenze.

3986.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].
Genova, 24 marzo 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 187. – Autografa.

⁽⁴⁰¹⁾ Cfr. n.° 3909.

⁽⁴⁰²⁾ Cfr. Vol. VII, pag. 712-750 [Edizione Nazionale].

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Già con un'altra, mia, scritale 15 giorni sono⁽⁴⁰³⁾, havrà veduto V. S. Ecc.^{ma} ch'io m'era accorto del giuoco del Sig.^r Liceti, che, tirando le parole a suo proposito, va buttando la polvere negli occhi a chi non sta ben attento. Ho poi fatto diligenza per havere il trattato dello stesso intorno alle nuove stelle⁽⁴⁰⁴⁾, ed hieri apunto mi capitò nelle mani; ne ho letto così qualche poco, e, per quel che vedo, e' va con una furia di *vir optimus, sublimis, eximius* etc. coprendo una mano d'improperii e villanie. Lo leggerò con più attenzione e più tempo, e poi starò attendendo ch'ella m'avvisi il suo senso.

Lessi la lettera del Sig.^r Residente Bardi⁽⁴⁰⁵⁾, et aspetterò a suo tempo la replica del Sig.^r Elia, che hormai non dovrebbe molto tardare. Mi meraviglio bene che il mio libro⁽⁴⁰⁶⁾ non sia colà giunto, perchè fu consignato al corriere con una doppia di porto; ma forse il galanthuomo havrà preso i danari e lasciato il libro all'hosteria.

La terza festa di Pasqua si farà la coronazione di questo Serenissimo, ed io manderò a V. S. Ecc.^{ma} una copia dell'orazione⁽⁴⁰⁷⁾ che farò in questa cerimonia.

Séguito le osservazioni delle Medicee, se non quanto i cattivi tempi me l'impediscono, e posso credere che l'emendazione da me fatta sopra l'epoche e mezzi moti siano per risponder agiustatamente per un pezzo a venire. In tanto m'è sovenuto, che se quelle due striscie che si vedono nel corpo di Giove sono punto inclinate al piano dell'eclittica, il moto annuo ed il proprio del pianeta devono far di belle varietà, che sarebbero degne d'osservazione; ma io non ho occhiale che serva. V. S. Ecc.^{ma}, che è costì vicino a' Ser.^{mi} Principi, potrebbe loro por in cuore il farle osservare.

Le bacio per fine affettuosamente la mano e le prego dal Cielo salute.

Di Gen.^a, li 24 di Marzo 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obl.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

3987.

GALILEO a LEOPOLDO DE' MEDICI in Pisa.

Arcetri, 31 marzo 1640.

Cfr. Vol. VIII, pag. 489-542 [Edizione Nazionale].

3988.

DANIELE SPINOLA a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 31 marzo 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 191. – Autografa.

⁽⁴⁰³⁾ Cfr. n.° 3978.

⁽⁴⁰⁴⁾ Cfr. n.° 1435.

⁽⁴⁰⁵⁾ FERDINANDO BARDI.

⁽⁴⁰⁶⁾ Cfr. n.° 3439.

⁽⁴⁰⁷⁾ Orazione di D. VINCENZO RENIERI, Monaco Olivetano, per la coronatione del Serenissimo Principe Gio. Battista Durazzo, Duce della Repubblica di Genova, a pag. 39-66 del libro intitolato *La coronatione del Serenissimo Gio. Battista Durazzo*. In Genova, per Gio. Maria Farroni, Niccolò Pesagno et Pier Francesco Barbieri [senz'anno].

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Io stimo che chi non procura di mantenere e difendere l'opinioni di V. S. sia tanto privo d'intendimento, quanto chi le oppugna si dimostra mancante di senno; e mi spiace che il S.^r Liceti, il quale ha voce di sì gran filosofo, s'abbia lasciato bendar gli occhi dell'intelletto dal desiderio d'esser tenuto d'ingegno acutissimo col contraddir a V. S., assegno di stampare tante vanità (parlo schietto) et apportar allo sproposito le parole di lei, che son contrarie alla sua intenzione. Nel che tutto (tralasciando che per l'amicizia che passava fra loro, com'ella accenna⁽⁴⁰⁸⁾, era suo debito di proceder in molto differente maniera) mi ha scandalizzato assai il vedere che un filosofo, qual egli è comunemente tenuto, apporti i testi tanto sconciamente, che veduti al loro fonte suonino spesse fiate il contrario di quello c'ha di bisogno; onde non è maraviglia che io, camminando alla buona, habbia inciampato in non so che, stimando che in un luogo del Nunzio Astronomico V. S. habbia voluto dir quello che non intende di dire.

La risoluzione che V. S. ha fatto di rispondergli, pare a me che sia ottima, non per le persone che capiscono quello che ella ha scritto, ma perchè egli e molti altri simili a lui in dottrina non si credano di haverla vinta; poi che mi pare che ponghino la vittoria nel dir francamente delle ciancie e nell'allegar molti testi, bene o male che il facciano, più che nel discorrer con ragioni sode e conchiuder con matematiche dimostrazioni, com'ella fa in tutte le opere sue. Ma non s'incomodi già V. S. di mandarmi copia di detta risposta, perchè potrò soddisfare alla brama c'ho di vederla col farlami mostrare da chi l'havrà in Genova, dove sicuramente pervenirà; e non vuole il dovere che io, il quale non ho servito giammai V. S. in cos'alcuna, comporti che ella tante brighe si prenda, e ne dia a' suoi amici, per cagion mia: e la ringrazio infinitamente del desiderio che ha di favorirmene, il quale vorrei che ella cangiasse in alcun suo comandamento, affinchè non paresse che io del tutto le fossi inutile servitore.

Ma per tornare al Liceti, ho cercato la sua opera delle nuove stelle e comete⁽⁴⁰⁹⁾, e fattala avere al P. D. Vincenzo, a cui circa il giudizio di essa in tutto mi rimetto, perchè ne siamo totalmente conformi; e parmi che con suo onore poteva l'autore tenerlasi, e non far pubblica una gioia sì preziosa, che così credo ch'egli la stimi. È vero però che alle cose scritte da V. S. in quella materia io son d'opinione che ognuno conosca che fan tanto pregiudicio quelle fanfaluche, quanto fa noia alla luna l'abbaiar de' cagnacci.

Iddio conceda a V. S. quella felicità che io lo desidero, mentre le bacio riverentemente le mani.

Genova, l'ultimo di Marzo 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

Devotiss.^o ed Obblig.^{mo} Ser.^{re}

Daniele Spinola.

3989*.

COSTANTINO HUYGENS ad ELIA DIODATI [in Parigi].

[L'Aja], 1° aprile 1640.

Bibl. dell'Accademia delle Scienze in Amsterdam. Ms. XLIX, Lettres françoises de Constantin Huygens, T. I, pag. 973. – Copia di mano sincrona. A pag. 189-190 del Tomo III dell'edizione citata nell'informazione premessa al n.° 1201 è la traduzione italiana di questa lettera, inviata dal DIODATI a GALILEO: cfr. n.° 4021.

Au S.^r Diodati. 1 d'Apvril 1640.

⁽⁴⁰⁸⁾ Cfr. n.° 3984.

⁽⁴⁰⁹⁾ Cfr. n.° 1435.

Monsieur,

J'ay veu revivre avecq beaucoup de contentement l'illustre dessein que vous avez faict esclaire autrefois pour le bien de cest Estat, qui, à mon advis, ne vous est pas redevable de peu du soin que vous continuez de prendre à nous faire tirer les avantages possibles du peu de jours qui reste au Sieur Galilei. Peut-estre soupçonnez vous de la negligence en moy, et vous semble que je soye lent a vous y seconder; mais je puis et doibs vous assurer en bonne foy, que, depuis celle qu'il vous a pleu m'escire sur ce subject⁽⁴¹⁰⁾, je n'ay cessé de m'employer avecq vigueur à tout ce qui m'a semblé capable d'avancer l'affaire. Tout revient là cependant, que feu le S.^r Hortensius estant venu à mourir, saisy des deniers qu'on luy avoit faict fournir pour le voyage d'Italie, sans que jamais il se soit mis en posture ni devoir de s'y acheminer; ceste frasque (ainsi l'a-t-on voulu baptiser) a faict refroidir beaucoup de courages, qu'on avoit eu de la peine à rechauffer. Et de faict, tous les quatre personnages deputez à ceste affaire estants venuz à deceder, nous en voyci comme à recommencer, et force nous est de represcher les paradoxes de cest evangile tout de nouveau. C'est, Monsieur, où j'advoüe d'en estre encor pour le present, n'ayant autre assistance que celle de Mons.^r Boreel⁽⁴¹¹⁾, Conseiller et Pensionnaire d'Amsterdam, personnage lettré, amateur de bonnes choses et particulièrement de celle-cy pour l'interest de la Compagnie des Indes Orientales, de laquelle il est et faict un membre fort considerable; a quoy s'adjoustant qu'il assiste de par sa ville aux assemblées de Hollande, vous pouvez juger le moyen qu'il a de nous servir avecq efficace. Et là dessus, Monsieur, je vous donne a penser s'il ne seroit à propos que luy donnassiez un coup d'esperon, par un mot d'honneste lettre que je luy puisse faire tenir. Quoy qu'il en soit, deux chevaulx tireront mieulx le carrosse qu'un seul; et, si vous agreez mon ouverture, je vous responds que, pour ma part, vous ne trouverez point de faulte d'assiduité a faire reussir une conception que je me represente si utile et d'un succès si indubitable, pourveu qu'on s'y applique comme il appartient. Je vous prie d'en assurer Monsieur Galilei, et du ressentiment que j'ay de ce qu'il m'est né de l'occasion a luy faire sçavoir que je suis au monde avant qu'il en sorte. Après tout, Monsieur, continuez moy l'honneur de vostre amitié, que je mettray peine à meriter par mes services; donnez m'en souvent matiere, s'il vous plaist, et m'employez sans reserve....

3990*.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].
Genova, 6 aprile 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVI, n.° 121. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Ricevo la scrittura⁽⁴¹²⁾, da V. S. Ecc.^{ma} inviatami, nello stesso tempo che il corriere sta di partenza, onde nè anco ho havuto tempo di darle una scorsa. Servirà questa adunque per accusarne la ricevuta, riserbandomi a scriver più a lungo con le seguenti. Ed a V. S. Ecc.^{ma} bacio di tutto cuore le mani.

Genova, li 6 di Aprile 1640.
Di V. S. Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

⁽⁴¹⁰⁾ Cfr. n.° 3449.

⁽⁴¹¹⁾ GUGLIELMO BOREEL.

⁽⁴¹²⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 489-542 [Edizione Nazionale].

3991**.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 13 aprile 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1, car. 184. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.^{ron} Col.^{mo}

Ho letto con mio sommo gusto la scrittura inuiatami da V. S. Ecc.^{ma}(413) e l'ho communicata al Sig.^r Baliani, che, sì come faccio anch'io, infinitamente la ringrazia: non l'ha per ancora veduta il Sig.^r Daniele⁽⁴¹⁴⁾, che sta in procinto di far viaggio fino in Sicilia per interessi di casa sua; ma prima che parta, farò che la veda. Ho notato il suo pensiero circa di quel rossore che ha la luna nelli eclissi, e sommamente mi piace, perchè in vero, se Venere a noi comunica tal volta tanta luce che è atta a cagionar l'ombra, perchè non lo dovrà far nello stesso modo nella luna? Una sola cosa mi dà un poco di fastidio, che è la variatione di colori stravagantissimi che io ho osservato nell'eclisse del'anno 1635, a' 27 d'Agosto, dove appariva la luna tinta di macchie pallide, pavonazze e rosse, in modo che mi faceva sovenire ciò che scrive Cornelio Gemma, *Cosmocritics*, lib. 2: «Anno 1569, Martii die 3^a, mane hora 3^a, Phoebe vidi eclipsim horrendam passam, diris coloribus insignitam. Primo enim fuscus, inde sanguineus fulsit, mox puniceus et virens et lividus, ac tandem incredibili varietate difformis»: cosa degna in vero d'ammirazione e che io difficilmente havrei creduta, se non l'ha vessi apuntino veduta con quest'occhii in tempo che l'eclisse fu centrale. Facciasi per grazia V. S. Ecc.^{ma} leggere ciò che in questo proposito scrive il Keplero, a carte 271, cap. 7, num. 3^o, della sua *Astronomia Optica*⁽⁴¹⁵⁾, dove tratta *de rubore lunae defficientis* e dove arreca la cagione perchè non crede in tutto a Tycone, che fu di questo stesso pensiero, che Venere comunicasse il lume alla luna, benchè non nel tempo degli eclissi, ma circa i plenilunii; e mi faccia gratia dirmene il suo parere.

In quanto al Liceti, vado legendo tal volta i suoi capricci intorno alle obiezioni che fa a V. S. Ecc.^{ma} nel libro delle comete⁽⁴¹⁶⁾; ed in vero ch'io resto confuso della confidenza che questo galanthuomo si piglia nel voler vender il bianco per il nero a chi non sta sull'avviso. Ma tal sia di lui.

Mi meraviglio che tanto tardi a risponder il Sig.^r Elia⁽⁴¹⁷⁾, che pur doveva almeno acusar la ricevuta, ed in sei mesi, che sono trascorsi dalla prima lettera⁽⁴¹⁸⁾, non habbia dato cenno veruno; se pure le lettere non vanno a male, il che non vorrei. Mi conservi intanto in grazia sua, e con le seguenti manderò l'orazione⁽⁴¹⁹⁾; mentre per fine le bacio affettuosamente le mani.

Di Genova, li 13 di Aprile 1640.

Di V. S. Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

3992.

⁽⁴¹³⁾ Cfr. n.° 3990.

⁽⁴¹⁴⁾ DANIELE SPINOLA.

⁽⁴¹⁵⁾ Cfr. n.° 1689.

⁽⁴¹⁶⁾ Cfr. n.° 1435.

⁽⁴¹⁷⁾ ELIA DIODATI.

⁽⁴¹⁸⁾ Cfr. n.° 3935.

⁽⁴¹⁹⁾ Cfr. n.° 3986.

GALILEO a [BENEDETTO CASTELLI in Roma].
Arcetri, 16 aprile 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. VI, car. 107. – Copia di mano del sec. XVII, in capo alla quale si legge, della stessa mano: «Copia dell'originale, scritto di commissione del Sig.^r G. G.».

Rev.^{mo} P.re e mio Sig.^r Col.^{mo}

Sono trascorsi molti ordinarii senza che io senta nuova della sua P. Rev.^{ma}, e finalmente otto giorni fa passò di qui D. Tomaso, monaco dei loro in Napoli e lettore in S. Severino, il quale mi referisce⁽⁴²⁰⁾ haver cercato di veder lei in Roma, ma non gli esser succeduto, onde egli stimava, o che ella si trattenesse⁽⁴²¹⁾ in qualche luogo fuori di Roma, o vero che già si fosse inviata a Parma al Capitolo che quivi doveva celebrarsi. Io *in re dubia* ho preso resoluzione d'inviarle queste poche righe, con pregarla che voglia darmi qualche avviso di sè medesima, dalla quale sono stato tutto questo tempo ansioso d'intendere dello stato suo e de' suoi studii, li quali non voglio però credere ch'ella del tutto habbi abbandonato, ancorchè occupata in molte più alte contemplazioni.

Io stava aspettando d'intendere le nove sue speculazioni intorno a diverse sue nuove meditazioni, conforme a che ella medesima me ne havea dato speranza, et in particolare della origine dei fonti e dei fiumi, come che in luoghi più eminenti si conservino come lagune atte a scaricare profluvii di acque non meno che nei laghi più bassi per le derivazioni di altri più minori fiumicelli. *Quomodocumque hoc sit*, per quel poco che mi avanza⁽⁴²²⁾ ancora di facultà speculativa, io continuo di affermare di non ricevere gusto maggiore di quello che prendo dalle meditazioni della P. V. Rev.^{ma}, come quelle che producendo frutti del suo ingegno, e non foglie indifferentemente raccolte da questa e da quella pianta sterile e non fruttifera, arreccano cibi molto grati. Se ella non si è del tutto distolta dalle nostre antiche contemplazioni, la prego farmi partecipe de' suoi filosofici pensieri. Io, fatto impotente per la grave età, e più dall'infortunio della mia cecità e del mancamento della memoria e delli altri sensi, vo trapassando⁽⁴²³⁾ i miei sterili giorni, lunghissimi per il continuo ozio, e brevissimi per la relazione⁽⁴²⁴⁾ ai mesi e agli anni decorsi; nè altro mi resta di consolazione che la memoria delle dolcezze delle amicizie passate, delle quali poche me ne restano, ancorchè una sopra tutte le altre gratissima mi rimanghi, quella della corrispondenza in amore della P. V. Rev.^{ma} Alla quale con reverente affetto bacio⁽⁴²⁵⁾ le mani, come anche ai soliti gratissimi miei Padroni, Sig.^{ri} Magiotti e Nardi.

Se costì vi è pervenuto un libro ultimamente stampato dal filosofo Liceti *De lapide Bononiensi*⁽⁴²⁶⁾, mi faranno grazia di vedere quello che egli contro a me scrive al cap.^o L.^o, in⁽⁴²⁷⁾ risposta al quale gli manderò certa scrittura fatta da me a richiesta del Ser.^{mo} Principe⁽⁴²⁸⁾ Leopoldo, se gli piacerà di vederla.

D'Arcetri, li 16 di Aprile 1640.
Della P. V. Rev.^{ma}

Dev.^{mo} Ser.^{re}

⁽⁴²⁰⁾ *refferisce* – [CORREZIONE]

⁽⁴²¹⁾ *tratenesse* – [CORREZIONE]

⁽⁴²²⁾ *avvanza* – [CORREZIONE]

⁽⁴²³⁾ *trapassandi* – [CORREZIONE]

⁽⁴²⁴⁾ *rellazione* – [CORREZIONE]

⁽⁴²⁵⁾ *baccio* – [CORREZIONE]

⁽⁴²⁶⁾ Cfr. n.° 3909.

⁽⁴²⁷⁾ *cap. 1°*, *in* – [CORREZIONE]

⁽⁴²⁸⁾ *Principe* – [CORREZIONE]

Galileo Galilei.

3993*.

PIER FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO in Arcetri.

Firenze, 16 aprile 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., Nuovi Acquisti, n.° 41. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} Sig.^r mio P. ron Oss.^{mo}

De' cedrati e sparagi si manda poco, perchè non bastano, e del vino perchè V. S. non disordini: supplirà S. A. col mandargliene più spesso, et io, esercitandomi in servirla, raccorrò dal numero delle volte consolazione maggiore, parendomi così d'haver fatto qualcosa per lei; et in questa maniera ingannerò la mia inabilità.

V. S. m'accresce il rammarico, rimproverandomi il mancamento della parola datale di venir a goder un poco la campagna. Dio sa con qual regretto io resto privo di questo gusto; la speranza che gli impedimenti abbiano a svanire, solamente mi consola: e perchè io credo che non habbia ad ire in lungo, mi riserbo a dirle a bocca la necessità che m'ha trattenuto di venir a goder la conversazione di V. S., che farebbe delizioso ogni più orrido paese, non pur codesto, bello di sue prerogative. E qui, pregandola de' suoi comandamenti, le fo riverenza.

Firenze, 16 Aprile 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re}

Devotiss.^o Ser.^r Vero

Pier Fran.^{co} Rinuccini.

Fuori: Al molto Ill.^{re} Sig.^r mio P. n Oss.^{mo}

Il S.^r Galileo Galilei.

Arcetri.

3994*.

ALBERTO CESARE GALILEI a GALILEO in Firenze.

Monaco, 19 aprile 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXVI, n.° 7. – Autografa.

Molto Ill.^{re} Sig.^r Zio,

Già cinque mesi ricevei una dal suo Sig.^r figliolo, scritta per parte di V. S. molto Ill.^{re}, dalla quale sentii grandissimo contento, intendendo il buon stato di V. S. molto Ill.^{re} e del ricuperamento di un poco di vista, che prego Dio sentir nuova della ricuperatione di tutta.

Gli rendo humilissime et infinite grazie della memoria che conserva di me, suo riverente nipote, non havendo io altro desiderio che solo di esserli appresso, per poterli mostrar con atual servitù il mio divoto affetto verso la sua persona. Mi sono maritato, e, laudato Iddio, ho trovato compagnia secondo il mio desiderio ed una giovane conforme al mio bisogno, che prego Dio succeda sino al fine sì come è il principio. Altro non desidero appresso questo mio contento, che

solo potessi saper nova all meno una volta al mese del stato di V. S. molto Ill.^{re}, non havendo altro padre nè altra madre al mondo che lei; che per tanto non mancho nè mancherò mai di pregar il Signore Dio per la conservatione di V. S. molto Ill.^{re}, alla quale gli bacio humilmente la mano, riverendo il suo Sig.^r figliolo e tutta la casa sua, sì come fa la mia moglie Massimiliana, e si raccomanda a V. S. molto Ill.^{re} infinitamente alla bona gratia di V. S. molto Ill.^{re}

Monacho, li 19 di Aprile 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re}

Humiliss.^{mo} Nipote e Ser.^{re}

Alberto Cesar Galilei.

Fuori: All molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo Galilei, Filosofo e Matematico del Ser.^{mo} Gran Duca di Toscana.
Firenze.

3995.

ELIA DIODATI a COSTANTINO HUYGENS [all'Aja].

Parigi, 21 aprile 1640.

Dal Tomo III, pag. 455-456, dell'edizione citata nell'informazione premessa al n.° 1201

Parigi, 21 Aprile 1640.

Una lettera del primo di questo mese⁽⁴²⁹⁾ mi è una perfettissima prova della sua generosa magnanimità, e dell'onore d'una benevolenza dalla quale sentendomi obbligatissimo, e volendo seguitare l'apertura che prudentissimamente ha voluto farmi, io scrivo una mia al Signor Borel⁽⁴³⁰⁾ sopra questo soggetto, come mi avvisa, inviandola a V. S. Illustrissima aperta a sigillo volante (che le piacerà sigillare prima di dargliela), senza darli altra informazione dell'affare se non in termini generali, avendolo giudicato superfluo, poichè di viva voce egli l'intenderà molto meglio da lei. Io aspetterò dunque sotto gli auspici de' suoi favori il rinascimento di questo degno affare, e darò frattanto avviso al Sig. Galilei come ella gli fa l'onore di prendersi la cura della proposizione da lui fatta, di che egli ed io le ne averemo un'eterna obbligazione. Io sono ec.

3996*.

ELIA DIODATI a [GUGLIELMO BOREEL in Amsterdam].

Parigi, 21 aprile 1640.

Dalle pag. 60-61 del *Liber secundus de conspiciis* ecc. citato nell'informazione premessa al n.° 3521. A pag. 456 del Tomo III dell'edizione citata nell'informazione premessa al n.° 1201 è la traduzione italiana di questa lettera, inviata dal DIODATI stesso a GALILEO; e alla traduzione è premessa quest'indicazione: «Lettera d'Elia Deodati a Pietro Borel, Consigliere di Stato e Pensionario della città d'Amsterdam», dove è fatto equivoco tra PIETRO BOREL e GUGLIELMO BOREEL, a cui la lettera è veramente indirizzata.

Monsieur,

⁽⁴²⁹⁾ Cfr. n.° 3989.

⁽⁴³⁰⁾ GUGLIELMO BOREEL.

Vos singulieres vertus et vos merites vous ayants, outre le rang que vous donne la dignité de vos charges, acquis une tres grande creance és conseils et deliberations publiques, j'estimeroy m'oublier grandement, si au renouvellement de l'affaire cy devant proposée par Monsieur Galilei, le phenix des astronomes de ce temps, d'un moyen asseuré et infaillible par luy trouvé pour l'invention de la longitude, dont, par mon entremise, il a faict present à Messeigneurs les Estats Generaux, laquelle par divers accidents et rencontres a esté retardée, comme vous entendrés particulierement de Monsieur le Chevalier de Zuylichem⁽⁴³¹⁾, je n'implorois votre assistance pour un principal appuy de l'avancement d'une si haute et utile affaire, qui asseurera la navigation et rectifiera les tables geographiques, ne restant plus que ce seul point pour reduire l'une et l'autre a leur perfection. C'est pourquoy la cognoissant proportionnée à vostre genereuse vertu, qui ne s'applique qu'aux choses grandes et memorables, j'espere, Monsieur, que vous agréerés et favoriserés volontiers la treshumble supplication que je vous fay, de l'embrasser avec zeile et affection, vous ioignant pour cet effect à mon dict Sieur le Chevalier, qui vous en dira toute la suite et a quoy elle est à present reduitte, dont, pour ne vous point ennuyer inutilement, je ne vous feray point d'autre recit. Ains, apres vous avoir tres humblement baisé les mains, je vous supplieray m'honorer de vostre bienveillance et vous asseurer qu'en reverant vos vertus je suis,

Monsieur,
De Paris, le 21 d'Avril 1640.

Votre treshumble Serviteur
Diodati.

3997**.

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO [in Arcetri].
Roma, 28 aprile 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 193. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.^{ron} Col.^{mo}

Mi ritrovo a Macarese, loco del Sig.^r marchese Mattei, vicino alla marina di Porto, dove ricevo la lettera di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}, occupato in una impresa di essiccare una vasta campagna sopraffatta dall'acque, e sin hora il negozio mi riesce felicissimamente e con sodisfazione e maraviglia di questo Signore. Ma il compimento del mio gusto è in vedere quanto puntualmente si può praticare la dottrina della misura dell'acque correnti; e veramente conosco che Dio benedetto mi aiuta, e di già il negozio è ridotto in sicuro, e le acque sono scolate in gran parte, e tuttavia vanno scolando, in modo che fra pochi giorni sarà tutto ridotto in perfezzione. Dimani, che sarà domenica, sarò di ritorno a Roma, e per l'ordinario che viene li scriverò più a lungo, rispondendo ai particolari della lettera di V. S.: per hora la supplico a perdonarmi se sono breve, perchè non ho tempo; solo l'assicuro, che sicome ho conosciuto sempre che ella mi ama cordialissimamente, così reciprocamente io l'honoro, riverisco e stimo, se non quanto ella merita, almeno al pari d'ogn'altro, e mi crepa il cuore di non havere forze per poterla servire. Prego Dio nei miei Sacrifici che supplisca per me, e la consoli nei suoi travaglii, dandogli la Sua santa benedizione: e li fo humile riverenza.

Di Roma, il 28 d'Aprile 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

S.^r Gal.^o

Devotiss.^o ed Oblig.^{mo} Ser.^{re}
Don Bened.^o Castelli.

⁽⁴³¹⁾ COSTANTINO HUYGENS.

3998**.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 28 aprile 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 195. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Sabato passato nell'istesso tempo mi capitò la gratissima lettera di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} colla scrittura et il libro del S. Licetis *De lapide Bononiensi*, credo per buona fortuna, acìò nel medesimo tempo il dolcissimo nettare della sua risposta mitigasse l'amaro della proposta, et non havessi a lambicarmi il cervello per intendere ciò che l'oppositore vuol dire; perchè attribuendo il candore lunare all'etere ambiente, haverei affaticato a pensar come a quel filosofo, ch'ogni mese partorisce un libro, fosse potuto intrare in capo simile chimera. Ma V. S. ha levato ogni difficoltà, ma al solito con maravigliose osservationi et avvertenze di effetti naturali. Era meco un gentill'huomo francese di gran portata, e leggemo insieme, o divorrassimo, la scrittura, e volle portarla seco, nè anco l'ha ritornata: è però sicura, credo ne prendi copia. Se questi virtuosi me la lasciarano fermar in mano, sarà il mio gusto nel rilegerla più volte, come fo di tutte le sue opere; ma del libro del Liceti mi è impossibile la pacienza di leggerne un capitolo intiero, fuori che quel 50⁽⁴³²⁾. V. S. non può scrivere così breve, che non vi sia qualche gentilissima speculatione di cose naturali, non più osservate da nissuno: egli non può scriver così lungo, che vi si trovi altro che ramassamenti di detti rancidi che infastidiscono.

Non ho potuto trovar il Giusti⁽⁴³³⁾, ma, o col suo mezo o del Sig.^r Ambasciator Veneto⁽⁴³⁴⁾, procurarò coll'Elzivir qualche rissolutione. Già mi disse il Giusti che 'l Sig.^r Lodovico era andato in Germania. Veramente manca al suo debito; ma fa gran fraude a' virtuosi.

Io sto assai bene in quest'età, e le giuro non havere cosa più molesta che il sapere che V. S. non sta con quella sanità ch'io di tutto cuore le desidero. E con tal fine le bacio con ogni affetto le mani.

Ven.^a, 28 Aprile 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re}

Dev.^{mo} Ser.

F. Fulgentio.

Fuori, d'altra mano: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Il Sig.^{re} Gallileo Gallilei.

Firenze.

3999*.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 28 aprile 1640.

⁽⁴³²⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 481-486 [Edizione Nazionale].

⁽⁴³³⁾ GIUSTO WIFFELDICH.

⁽⁴³⁴⁾ GIACOMO GIUSTINIAN.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Mando a V. S. Ecc.^{ma} una copia dell'orazione⁽⁴³⁵⁾ da me recitata domenica passata nella chiesa de' PP. Gesuiti per la coronazione del nostro Sereniss.^o Principe, che si fece in quella chiesa. Parve ch'ella fusse assai gradita: ne starò attendendo il suo parere.

Vedo quanto scrive il Sig.^r Elia⁽⁴³⁶⁾, et ho gusto che le nostre lettere non siano ite a male. Rimando pertanto la lettera di quel Signore, e metterò all'ordine l'effemeridi de' mesi Luglio, Agosto e Settembre a venire, acciochè, se colà le richiedessero, si possino inviare; e starò attendendo ciò che risponderanno.

Per saper qualche nuova del libro che si mandava a Parigi⁽⁴³⁷⁾, stimo che si possa far motto al giovine della posta, Sig. Simone Torrigiani, il quale hebbe la doppia e 'l libro, che facilmente si ricorderà del corriero a cui lo diede.

Il Sig.^r Daniele⁽⁴³⁸⁾ sta di partenza per Sicilia, e con molto suo gusto ha lette le risposte fatte al Sig.^r Liceti, sì come anco il Sig.^r Baliani, che mi disse di volerne scrivere a V. S. Ecc.^{ma}; e tutti due baciano le mani di V. S. Ecc.^{ma} sì come fo io di tutto cuore.

Genova, li 28 di Aprile 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

4000*.

BENEDETTO CASTELLI a [GALILEO in Arcetri].

Roma, 1° maggio 1640.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.rn Col.^{mo}

Mi sono incontrato con moltissimi ingegni ammiratori della virtù e merito di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}, e nostri italiani e forestieri, ma tra tutti non ho trovato mai nessuno che con maggiore affetto e sincerità habbia celebrata la dottrina e l'alto sapere di V. S. che il lator della presente, signore Pollacco, Preposito di S. Nicolò: il suo nome è Stanislao Pudlovvschi. Da questo ella può argomentare che il suo sapere è più che ordinario. Ho trattato con esso più volte, e più volte m'ha detto vivamente che tutto quello che ha inteso di buono lo riconosce dall'haver viste le opere di V. S. molto Ill.^{re}, dalle quali ha cavati frutti saporitissimi di filosofia profondissima. Hora, nel ritorno alla patria, passa per Firenze a posta per conoscerla di presenza, ed io l'ho voluto accompagnare con questa mia, sicuro ch'ella haverà gusto particolare di sentirlo. È venuto a Roma per visitare *limina Apostolorum* in nome del Vescovo di Cracovia. Però la supplico a riceverlo come uno dei più devoti ingegni della sua dottrina che io habbia mai conosciuti. E non occorrendomi altro, li do nuova che mi ritrovo in Roma, sano e consolatissimo del mio stato, assai quieto nella volontà di Dio, come desidero di V. S. molto Ill.^{re}, alla quale fo riverenza.

⁽⁴³⁵⁾ Cfr. n.° 3986.

⁽⁴³⁶⁾ Cfr. n.° 3969.

⁽⁴³⁷⁾ Cfr. n.° 3986.

⁽⁴³⁸⁾ DANIELE SPINOLA.

Di Roma, il p.^o di Maggio 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

Devotiss.^o ed Oblig.^{mo} Ser.^{re} e Discepolo
Don Bened.^o Castelli.

4001.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.
Bologna, 1^o maggio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 197. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Ricevo grandissima consolatione dalla gratissima sua, sì per intendere come ella va passando con qualche alleviamento la sua deplorabile cecità, mentre ha in sua compagnia giovane così studioso com'ella mi significa⁽⁴³⁹⁾, sì anco per vedere con quanto affetto ella mi continua il suo amore, invitandomi con tanta cortesia a rigodere la sua dolcissima conversatione, del che la ringratio quanto so e posso. Io però sono in stato così cattivo, che non ardisco dire di sì di venirla a vedere; ma non lo nego nè anche assolutamente, se potrò ottenere qualche tregua da' miei continui dolori. Questi mi distolgono affatto da tutte le speculationi di qualche sottigliezza, conoscendo la notevole offesa ch'io ne ricevo; e però non si maravigli se non li ho scritto cosa alcuna in materia de' problemi⁽⁴⁴⁰⁾ mandatimi da Parigi dal Sig.^r Giovanni de Beuugrand, poichè, conoscendoli alla prima per molto difficili, non ardii d'internarmici maggiormente, massime essendo stato quasi sempre con qualche dolore, et anco occupato nella publica lettura.

Starò con desiderio aspettando le risposte al Liceto⁽⁴⁴¹⁾, del quale ho visto il libro *De novis astris et cometis*⁽⁴⁴²⁾ poco fa, dove, conforme ch'ella dice, si contrapone ad ogni detto del S.^r Guiducci, et anco a molte cose delle sue Macchie Solari; ma credo resterà mortificato dalle sue risposte. L'altro giorno mi dimandò s'havevo di lei niente di nuovo: le risposi, non havere inteso cosa alcuna. Deve stare con ansietà aspettando sua risposta; però sarà bene darli quella sodisfattione che merita.

Non mi posso estendere per hora più in lungo per fretta; però faccio fine con riverirla di tutto cuore, pregandole dal Signore sanità e lunga vita, salutando insieme il suo cancelliero.

Di Bol.^a, il p.^o Maggio 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re}
F. Bon.^{ra} Cav.^{ri}

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Gal.^{ei}

Fiorenza.

Ad Arcetri.

⁽⁴³⁹⁾ VINCENZIO VIVIANI.

⁽⁴⁴⁰⁾ Cfr. n.° 3967.

⁽⁴⁴¹⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 489-542 [Edizione Nazionale].

⁽⁴⁴²⁾ Cfr. n.° 1435.

4002**.

MARINO MERSENNE a GALILEO [in Arcetri].

Parigi, 1° maggio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 199. – Autografa.

Ad Clarissimum Virum D. Galilaeum.

Saepe numero miratus sum, Vir Clarissime, neminem apud vos meos apices legere potuisse, cum nullus sit in tota Gallia, Anglia et Germania, quaque patent, qui non eos optime legat; et forsitan hac vice, paulo foelicius futurus, perlegar et responsum feram, idque circa materiam de qua Vestra Excellentia multoties cogitavit. Imprimis, quaenam sit vis et immediata causa ob quam arcus intenti redeunt: quemadmodum enim a vi cogente arcuantur atque curvantur, etiam vi certa reduci et ad lineam rectam adduci debent. Deinde, cum aër rarefactionem patitur, si modo semper continuus perstet et nulla sint in eo spatiola vacua, qua ratione potest explicari rarefactio. Denique, cum plumbeum globulum, qualis est pila mosqueti, unico ictu mallei ferrei, in incudem impacti, reducamus ad formam unius denarii aut aurei nummi, quaero quanti ponderis debeat esse malleus alter, ut, simpliciter superpositus absque motu et ictu, eundem globum plumbeum in eandem aurei formam reducat. Quae hactenus, donec aureum illum tractatum in lucem emisero de vi percussionis, quem a te tandiu expectamus. Quod si hac vice contigerit, uti spero, meos characteres legi posse ab amicis tuis, plura postmodum satis iucunda et curiosa, praesertim circa magnetem, Tuae Excellentiae scripturus sum, quae vestris academicis non sint ingrata futura. Vale interim, Vir ad verae philosophiae perfectionem nate, meque tui credas

Parisiis, Calendis Maii anni 1640.

*Amantissimus et obsequiosissimus
F. M. Mersennus M.*

Gallus Le Maire⁽⁴⁴³⁾ asseverat, se praeclaro instrumento scientiam longitudinum invenisse, quas sit brevi daturus, ut et Mediterraneum mare iuncturus Oceano prope Tholosam, et alphabetum daturus quo, absque ullo internuncio vel pacto, cum Sinensibus et reliquis totius orbis nationibus et incolis libere colloqui possimus.

4003**.

DANIELE SPINOLA a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 2 maggio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 162. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

⁽⁴⁴³⁾ GIOVANNI LE MAIRE.

Non posso dir a V. S. il gusto che ho sentito in legger la risposta sua alle opposizioni del S.^r Liceti⁽⁴⁴⁴⁾, perchè non ho tempo da estendermi in scrivere, chè mi conviene partirmi ora per Palermo per occasione improvvisa et importante. Riverisco però V. S. con tutta l'anima, assicurandola che mi spiace infinitamente d'andar sì lontano prima d'haver potuto servirla in alcuna cosa, come ho sempre havuto estremo desiderio; e se mia fortuna vuole che io di colà possa in qualche modo soddisfare a questa mia brama, potrà V. S. conoscere che non merito d'esser annoverato per l'ultimo de' suoi servitori più divoti. Non dico di più, perchè il tempo mi manca; per ciò riverentemente le bacio le mani, e le auguro ogni meritata felicità.

Genova, 2 di Maggio 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^o ed Obblig.^{mo} Ser.^{re}
Daniele Spinola.

4004.

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO in Firenze.
Roma, 5 maggio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 164. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Haverà a quest'hora V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma} riceute due altre mie, una per l'ordinario e l'altra per mano di un signore Pollacco⁽⁴⁴⁵⁾, col quale ho trattato diverse volte qui in Roma, e mi è riuscito un huomo di garbo e sopra tutto innamoratissimo del merito e valore di V. S.; e mi creda che quanto ho scritto di lui è verissimo: so che haverà riceuto e dato gusto a V. S.

Quanto poi al particolare del stato del Sig.^r Peri, mi dispiace assai; ed in occorrenza di quella vacanza, non li posso dire altro intorno a quel soggetto del quale li parlai, se non che hora si trova lettore delle matematiche nello Studio di Messina, havendo ottenuta quella cattedra a concorrenza di soggetti principali Giesuiti. Io credo però che lascerà quella lezione per quella di Pisa; e se V. S. comanda che io li scriva per sentire il suo senso, lo farò. Si chiama Giovanni Alfonso Borelli, di grandissimo ingegno, studiosissimo e tutto tutto *nostri ordinis*; e son sicuro che si farebbe honore. Starò attendendo il suo comandamento.

Io poi sto ingolfato nell'acque sino alla gola, ed ho condotta a fine una bonificazione di gran considerazione del Sig.^r Marchese Mattei⁽⁴⁴⁶⁾, con mio infinito gusto e sodisfazione del detto Signore. Hora sto per intraprendere un'altra impresa simile; e con queste occasioni osservo diversi ed importantissimi particolari, i quali concordano in pratica mirabilmente a quanto ho scritto in teorica. Nel resto sto bene di sanità, ma occupatissimo, tanto che a fatica ritrovo il tempo di sodisfare alli obblighi miei principali dell'officio e della messa, nella quale sempre *memoriam tui facio apud Altissimum*. Con che li fo riverenza.

Roma, il 5 di Maggio 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

S.^r Gal.^o Gal.ⁱ

Devotiss.^o ed Oblig.^{mo} Ser.^{re} e Dis.^{lo}
Don Bened.^o Castelli.

⁽⁴⁴⁴⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 489-542 [Edizione Nazionale].

⁽⁴⁴⁵⁾ Cfr. n.º 4000.

⁽⁴⁴⁶⁾ Cfr. n.º 3997.

Fuori: Al molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.^{ron} Col.^{mo}
Il S.^r Galileo Galilei, p.^o Filosofo del Ser.^{mo} Gr. D. di Tos.^{na}
Firenze.

4005**.

CLEMENTE SETTIMI a [GALILEO in Arcetri].
Siena, 13 maggio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 166. – Autografa.

Molto Ill. S.^{re} e P.^{ron} Ecc.^{mo}

La resolutione che feci di venirmene a Siena fu sì subitanea, che mi proibì di far la seconda riverenza a V. S. Ecc.^{ma}; ma ho ben tenuto a memoria il suo desiderio significatomi nella prima licenza che gli domandai, cioè che gli desse qualche raguaglio della sua ultima postilla. Ho trovato che il Sereniss.^{mo} Principe⁽⁴⁴⁷⁾ medesimo ne ha scritto a V. S. Ecc.^{ma}, e credo l'haverà per questo medesimo ordinario; et il medesimo seguirà del P. Francesco⁽⁴⁴⁸⁾, al quale ho fatto le sue gratissime raccomandationi, e gli renderà duplicate riverenze.

Domattina andarò a far riverenza al Ser.^{mo} Principe, e da sua parte gli farò devotissimo inchino. Non mi occorre altro, se non pregare S. D. M.^{tà} che gli conceda qualche sorte di prosperità nella vita presente; et io con il solito affetto gli bacio le mani.

Siena, li 13 di Maggio 1640.
Di V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma}

Mi perdoni se io non scrivo più a lungo, perchè non ho tempo; havendo trovato un corriero di⁽⁴⁴⁹⁾ partenza per costà, subito che sono arrivato.

Indegno Ser.^{re}
Clem.^{te} di S. Carlo.

4006.

LEOPOLDO DE' MEDICI a [GALILEO in Arcetri].
Siena, 14 maggio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1, car. 103 – Autografa la firma,

Sig.^r Galileo,

⁽⁴⁴⁷⁾ LEOPOLDO DE' MEDICI.

⁽⁴⁴⁸⁾ FAMIANO MICHELINI.

⁽⁴⁴⁹⁾ *un corrierio di* – [CORREZIONE]

Feci vedere, come V. S. desiderava, ad alcuni dottori dello Studio di Pisa quella scrittura che ella mi inviò, quale rispondeva a quello che il Dottor Liceti diceva contro all'opinione sua intorno al secondario lume della luna⁽⁴⁵⁰⁾. Tra gli altri che io chiamai vi fu il Marsili⁽⁴⁵¹⁾, come lei desiderava, et egli e gli altri concorsero, benchè Peripatetici, in quanto da V. S. vien detto nella sua sì ingegnosa e dotta scrittura, quale fu lodata in estremo; et io tra l'altre cose che in essa sono, ho ammirato quella di dimostrarci, benchè tanto lontani dalla luna, che il lume in essa riflesso dalla terra sia maggiore del nostro lume crepusculino et, in conseguenza, di quello che la luna sopra di noi riflette. E poichè io non posso godere e cavar quel frutto che desidererei dalla conversazione sua, cerco di trattenermi e di ammaestrarmi in qualche parte nel leggere le sue opere; e però havendo finito di scorrere l'undecimo e duodecimo di Euclide, sto vedendo adesso il suo libretto delle Galleggianti, parto non meno de gli altri degno del suo intelletto; soggiungendole che farò ancora un poco di sessione con Monsig.^{re} Arcivescovo Piccolomini, tanto affezionato a V. S. et alle cose sue, dove si leggerà la scrittura sopra il lume secondario della luna. Spero io di esser poi da lei in questa state, dove discorrerò seco di alcune cose che mi sono sovvenute in diverse materie, non lo potendo fare tanto bene con la penna quanto con la voce. Et in tanto, mentre le confermo il mio vivo affetto, desidero che il Signore con sanità la conservi quanto desidero.

Siena, 14 Maggio 1640.

Al piacere di V. S.
Il Principe Leopoldo.

4007*

VINCENZO RENIERI a GALILEO [in Arcetri].

Genova, 18 maggio 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVI, n.° 123. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Dall'inclusa lettera del Sig.^r Marchese Gonzaga⁽⁴⁵²⁾ vedrà V. S. Ecc.^{ma} a che termine sia il mio negoziato; e se ho da dir il vero, stimo ch'egli habbia applicato l'animo a quell'amico delle cene spirituali: tutta via staremo a vedere. Non manchi V. S. Ecc.^{ma} di tenere ricordato qualche volta il mio interesse: che è quanto m'occorre, lasciando del resto la cura a chi tocca.

V. S. Ecc.^{ma} poi non mi dice cosa alcuna della mia orazione⁽⁴⁵³⁾, nè se l'habbia ricevuta o intesa: ne desidero il suo parere.

Io pensava di venir a cotesta volta, ma la rabbia de' libecchii e mozzigiorni, che sino ad hoggi sono durati, m'hanno tratenuto tanto, che per hora non penso di mettermi in viaggio, per non venir costì e trovar le cose fatte ed haver a tornarmene con le pive nel sacco. Havrei da dirle assai in questo proposito, ma non è ben fidar ogni cosa alla carta. Mi conservi suo al solito, che è quanto per hora mi resta da desiderare; ed affettuosissimamente le bacio le mani.

Di Genova, li 18 di Maggio 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S.^r Galileo.

Dev.^{mo} et Obl.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

⁽⁴⁵⁰⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 489-542 [Edizione Nazionale].

⁽⁴⁵¹⁾ ALESSANDRO MARSILI.

⁽⁴⁵²⁾ FRANCESCO GONZAGA.

⁽⁴⁵³⁾ Cfr. n.° 3999.

4008.

GALILEO a [FRANCESCO RINUCCINI in Venezia].

Arcetri, 19 maggio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Banco rari. Armadio 9, Cartella 5. 33. – Originale, di mano di MARCO AMBROGETTI.

Ill.^{mo} Sig.^{re} e P.^{ron} mio Col.^{mo}

Vo continuamente meco medesimo meditando, quale sia in me maggior mancamento, o il contenermi in silenzio continuo con V. S. Ill.^{ma}, o lo scriverli senza eseguire il desiderio che ella già mi accennò, di mandarli quei motivi che mi fanno anteporre l'uno all'altro de i due poeti eroici. Vorrei ubbidirla e servirla; e talvolta mi riuscirebbe impresa fattibile, se non mi fusse, non so come, uscito di mano un libro del Tasso, nel quale avendo fatto di carta in carta delle stampate interporre una bianca⁽⁴⁵⁴⁾, avevo nel corso di molti mesi, e direi anco di qualche anno, notati tutti i riscontri de i concetti comunemente da gl'autori trattati, soggiungendo i motivi i quali mi facevano anteporre l'uno all'altro, i quali per la parte dell'Ariosto erano molti più in numero et assai più gagliardi. Parendomi, per esempio, che la fuga di Angelica fusse più vaga e più riccamente dipinta che quella di Erminia; che Rodomonte in Parigi senza misura avanzasse Rinaldo in Ierusalem; che tra la discordia nata nel campo di Agramante e l'altra nel campo di Goffredo ci sia quella proporzione che è tra l'immenso e 'l minimo; che l'amore di Tancredi verso Clorinda, o ver tra esso et Erminia, sia sterilissima cosuccia in proporzione all'amore di Ruggiero e Bradamante, adornato di tutti i grandi avvenimenti che tra due nobili amanti accader sogliono, cioè d'impresero eroiche e grandi, scambievolmente tra loro trapassate. Quivi si vegghono le gravi passioni di gelosia, i lamenti, la saldeza della fede datasi e confermata più volte con alte promesse, gli sdegni concepiti e poi placati da una semplice condoglienza, in una sola parola proferita, etc. Quale aridissima sterilità è quella di Armida, potentissima magha, per trattenersi apresso l'amato Rinaldo! E quale all'incontro è la copia di tutti gli allettamenti, di tutti gli spassi, di tutte le delizie, con le quali Alcina trattiene Ruggiero! Lascio stare che dalle discordie e da i sollevamenti nati per frivolisime e più che puerili cagioni nel campo de' Cristiani nissuna diminuzione di fortuna, che punto rilevi, ne nasce; dove che nella discordia tra i Saracini parte Rodomonte sdegnato, muore Mandricardo, resta ferito a morte Ruggiero, partesi Sacripante, allontanasi Marfisa, sì che finalmente sopraggiugnendo Rinaldo dà una grandissima rotta ad Agramante, restato privo de' suoi più famosi eroi, onde poi finalmente ne segue la sua ultima rovina. La osservazione poi del costume è veramente maravigliosa nell'Ariosto. Quali e quante e quanto differenti sono le bizzarrie che dipingono Marfisa temeraria e nulla curante di qual altra persona esser si voglia! quanto è ben rappresentata l'audacia e la generosità di Mandricardo! quante sono le prove del valore, della cortesia e della grandezza di animo di Ruggiero! Che diremo della fede, della costanza e della castità d'Isabella, d'Olimpia, di Drusilla, et all'incontro della perfidia et infedeltà d'Origille, di Gabrina, e della instabilità di Doralice!

⁽⁴⁵⁴⁾ Cfr. Vol. IX, pag. 13 [Edizione Nazionale].

Io, Ill.^{mo} Signore, quanto più dicessi, più mi soverrebbero cose da dire; ma l'abbozarle solamente, senza venire a gl'esami particolari di passo in passo, nè potrebbe dare sodisfazione a me medesimo e molto meno a V. S. Ill.^{ma}; oltre che già vede ella che in questo poco che ho detto, niente ci è che non sia notissimo a chiunque pure una volta abbia letto tali autori. Per venire a capo di una simile impresa, bisognerebbe sentire i contraddittori in voce, o se pure in scrittura, proporre a lungo da una parte e leggere le risposte dell'altra, e di nuovo replicare, et andarsene, per modo di dire, in infinito; impresa per me, cioè per lo stato mio, impossibile. La prego ad accettare non dirò questo poco che scrivo, che so bene che non è di prezzo alcuno; ma quello che io desidero da V. S. Ill.^{ma} è che ella mi perdoni e scusi il mio lungo silenzio, sì che non mi progiudichi punto nella sua buona grazia, nella quale con caldo affetto mi raccomando, mentre reverente gli bacio le mani e gli prego da Dio intera felicità, e gli raccomando l'alligata per il buon ricapito.

Di Arcetri, li 19 Maggio 1640.
Di V. S. Ill.^{ma}

Devotiss.^{mo} e Oblig.^{mo} Se.^{re}
Galileo Galilei.

4009**.

ASCANIO PICCOLOMINI a GALILEO [in Arcetri].
Siena, 22 maggio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 200. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Diedi subito ricapito alla di V. S. per il P. Francesco⁽⁴⁵⁵⁾; e, coll'occasione delle buone nuove della salute di lei, entrato in discorso con S. A.⁽⁴⁵⁶⁾ e della scrittura fatta e di quel più che V. S. andava distendendo, scorsi che S. A. non giudicava il Liceti per soggetto meritevole da divertire l'ingegno di V. S. da i parti incominciati di più gloriosa sostanza. E veramente, a quel che si vede, le opposizioni non son tali che habbino ad haver l'honore della confutazione di lei. M'è parso d'accennargliene, acciò conosca quanto S. A. pregi le sue fatiche; e vedoli così continuamente tra mano tutte le opere sue, che m'assicuro che ella habbia a riconoscerlo impossessato al pari di qualunque altro ingegno.

L'honore poi che V. S. fa alla mia servitù, allora sarà da me pienamente gradito, quando m'apporti più spesso la consolazione de' suoi comandamenti. E da Dio pregandole salute e piena contentezza, affettuosamente le bacio le mani.

Di Siena, li 22 di Maggio 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re}
S.^r Gal. Gal.

Devot.^{mo} Ser.
A. Arc.^{vo} di Siena.

⁽⁴⁵⁵⁾ FAMIANO MICHELINI.

⁽⁴⁵⁶⁾ LEOPOLDO DE' MEDICI.

4010.

GALILEO ad [ALESSANDRA BOCCHINERI BUONAMICI in Prato].

Arcetri, 24 maggio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. IV, car. 105. – Originale, di mano di VINCENZIO VIVIANI.

Molto Ill.^{re} Sig.^{ra} mia Col.^{ma}

Questa mattina è arrivata quassù da me, insieme con suo marito, la balia che fu di Carlino mio nipote, la quale andava dispensando e vendendo in questi contorni alcune telerie; et essendo occorso, nel ragionare con lei, che ella mi dicesse di havere un taglio di tela da camicie di 50 braccia in circa, e che era di V. S. molto Ill.^{re}, io, per esser cosa sua, l'ho volsuta ritenere appresso di me, con dare alla donna, a ragione di 2 giuli il braccio, giuli 98 e $\frac{1}{2}$, che tanto è l'ammontare di braccia 49 et un quarto. L'ho presa per esser cosa di V. S., non perchè io habbia bisogno per tener memoria di lei di altro che de' discorsi e ragionamenti che, già tanti anni sono, hebbi con lei nel suo ritorno di Germania⁽⁴⁵⁷⁾; li quali furono di tanto mio gusto, che poi ho hauto sempre desiderio, ma invano, di abboccarmi con lei, poichè sì rare si trovano donne che tanto sensatamente discorrino come ella fa.

Ho preso risoluzione di inviarli queste 4 righe, su la speranza di haverne altr'e tante di sua mano in risposta di questa mia: la qual per altro non è che per ricordarli un intenso desiderio che sempre ho havuto, e che in me si va continuando, di servir lei et il molto Ill.^{re} Sig.^r Cavaliere suo consorte⁽⁴⁵⁸⁾. E con reverentemente baciare le mani ad amendue, le prego intera felicità.

Dalla villa d'Arcetri, dove continuamente mi trattengo lontano dalla mia casa di Firenze, li 24 Mag.^o 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re}

Aff.^{mo} S.^{re}
Galileo Galilei.

4011.

GALILEO a [LEOPOLDO DE' MEDICI in Siena].

Arcetri, 25 maggio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1, car. 99 – Originale, di mano di VINCENZIO VIVIANI.

Ser.^{mo} Principe, Sig.^r et P.ron mio Col.^{mo}

Atteso che dopo l'havere io inviata all'Altezza Vostra Ser.^{ma} la mia scrittura, distesa in forma di lettera⁽⁴⁵⁹⁾, nella quale rispondevo⁽⁴⁶⁰⁾ al filosofo Liceti, mio oppositore, fossero passati oltre a quindici giorni senza che io sentissi tali mie risposte essere all'orecchie dell'A.

⁽⁴⁵⁷⁾ GIOVANFRANCESCO BUONAMICI.

⁽⁴⁵⁸⁾ Cfr. n.° 2007.

⁽⁴⁵⁹⁾ Cfr. Vol. VIII, pag 489-542 [Edizione Nazionale].

⁽⁴⁶⁰⁾ *nella quale gli rispondevo* – [CORREZIONE]

V. pervenute, cascai in timore che o la troppa lunghezza o la frivolezza de i miei concetti gli potessero essere state più di tedio che di gusto. Ma quando poi, fuori della mia aspettazione, mi sopraggiunse la humanissima e benignissima lettera⁽⁴⁶¹⁾, nella quale l'A. V. Ser.^{ma} mi dava conto di haver sentita e con diletto gradita tal mia risposta, restai io in maniera soprapreso da una insperata allegrezza, che restando per non breve tempo come fuori di me stesso, non hebbi talento di dettar parole degne e proporzionate al renderle le dovute grazie a tanto favore; ma voltandomi al molto R.^{do} Padre Francesco⁽⁴⁶²⁾, gli scrissi e col maggior fervore che potetti lo pregai che, humiliandomi al cospetto dell'A. Sua, li porgesse in nome mio un poco di caparra del debito nel quale conoscevo di trovarmi, e che sarei stato per pagarle interamente se mai havesse havuto forze bastanti a poter ciò fare. Ma vana, Ser.^{mo} Principe, mi è riuscita anco questa seconda speranza; anzi sentendomi tutta via indebolir le forze e gettandomi al miserabile, ricorro all'inesausto tesoro della sua clemenza, supplicandola che voglia appagarsi di quello che non potendo con l'effetto renderle, resti servita di ricevere dall'affetto mio purissimo e devotissimo. E poichè ella si appaga di discorsi e di parole, starò attendendo la sua venuta a Firenze, e di lì le sue domande del mio sentimento sopra le proposizioni che accenna di riservarmi; e tra tanto nutrendo di speranza il mio desiderio di servirla et obedirla, starò pensando se qualche cosa potesse di nuovo cadermi nella fantasia, che fosse degna delle orecchie⁽⁴⁶³⁾ dell'A. V. Ser.^{ma} Alla quale humilmente inchinandomi, bacio la veste e prego da Dio il colmo di felicità.

D'Arcetri, li 25 Maggio 1640.
Dell'Altezza Vostra Ser.^{ma}

Humilissi.^{mo} et Devoti.^{mo} Servo
Galileo Galilei.

4012*.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].
Genova, 25 maggio 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVI, n.° 124. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

S'io sapessi così indovinarli il bene, come il male lo preveggo cento miglia da lungi, buon per me. Dissi già a V. S. Ecc.^{ma} che io dubitava che i libri andassero in mano dell'amico delle cene spirituali⁽⁴⁶⁴⁾; e tanto a punto è succeduto, perchè a lui ne hanno fatto offerta, ed egli li ha accettati: nè in ciò sento io altro disgusto, se non ch'io credeva bene, per la mia debolezza, d'esser in poco credito appresso il padrone di que' libri, ma non già in così vile, che s'havesse da offrir ad altri, che non chiedeva, quello ch'io faceva istanza d'ottenere. Orsù, poco importa, ed io sono addottrinato prima d'hora al ceffo della fortuna poco prospera. Mi conservi V. S. Ecc.^{ma} la sua buona grazia, ch'io andrò tirando inanti la incominciata fatica, e se non per servire a chi mostra poco di gradirla,

⁽⁴⁶¹⁾ Cfr. n.° 4006.

⁽⁴⁶²⁾ FAMIANO MICHELINI.

⁽⁴⁶³⁾ *orechie* – [CORREZIONE]

⁽⁴⁶⁴⁾ Cfr. n.° 4007.

almeno perchè un'opera così nobile, da lei cominciata, non vada a traverso, per la poca cura del mondo che non prezza ciò che non conosce. Et affettuosamente le bacio le mani.

Di Genova, li 25 di Maggio 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} e Cordialiss.^o Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

4013.

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO in Firenze.
Roma, 26 maggio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P I, T. XII, car. 168. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Io non intendo nel principio della lettera di V. S. molto Ill.^{re} quello che ella mi scrive d'havere inteso sotto gergo, che l'amico haverebbe condesceso alla carica honorata, poichè io non so d'havergli scritto altro se non che in Messina si trovava lettore delle matematiche un tale Sig.^r Gio. Alfonso Borelli, huomo di grandissimo ingegno e sapere, versatissimo nelle dottrine di V. S. molto Ill.^{re} e tutto tutto *nostri ordinis*; e proposi a V. S. questo sogetto per lettore di Pisa, e scrissi puramente e schiettamente. Hora vado pensando che ella habbia stimato che io habbia voluto intendere del nostro caro S.^r Magiotto; ma sappia che egli non partirebbe da Roma nè per questa nè per altra occasione.

Quanto al mio particolare, è verissimo che il Ser.^{mo} Gran Duca, facendo troppa stima del mio poco merito, m'ha fatto intendere dal Sig.^r Benedetto Guerrini che la cattedra di Pisa sta per me; ed io per la parte mia ho accettata la grazia, supplicando S. A. che mi conceda tempo che io possa sbrigarmi con buona grazia di questi Padroni, poichè non posso far niente senza questo etc.: ed hora tengo lettere dal S.^r Benedetto, che S. A. mi honora di darmi tempo; ed io attenderò a sbrigarmi per venire a finire i miei giorni, horamai gionti ad intaccare il 62 anno di mia età, in Firenze.

Quanto a quella essiccazione⁽⁴⁶⁵⁾, è riuscita, per grazia di Dio, tanto felicemente e con pochissima spesa, che è cosa di stupore, havendo superato ogni imaginazione altrui; e di più, col medesimo aiuto di Dio, ho fatto un altro beneficio al Sig.^r Duca Cesarini, con notabile utile e con pochissima spesa intorno a un molino nel quale, con spesa di 28 giuli soli, ho ridotta la mola, che hora si affitta quaranta rubbia di grano più di quello si faceva: ed è cosa in fatto.

Servirò V. S. della pelle da colletto, ma desidero sapere se la vole delle grandi overo ordinarie: e quanto alla concia, sappia che si spenderà quel tanto che vorremo noi; poi che con la concia ordinaria di Roma, non passerà 15 giuli; ma se ci vorremo la concia d'ambra, si spenderà quel più. Però mi avisi, che subito la servirò, e si dichiarì se la vole delle sottili overo di caprone. E li bacio le mani.

Roma, li 26 di Maggio 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re}
S.^r G. G.

Devotiss.^o ed Oblig.^{mo} Ser.^{re} e Dis.^{lo}
Don Bened.^o Castelli.

Fuori: Al molto Ill.^{re} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo [Galilei,] p.^o Filosofo del Ser.^{mo} G. D. di Tos.^{na}

⁽⁴⁶⁵⁾ Cfr. n.° 4004.

Firenze.

4014*.

FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO [in Arcetri].

Venezia, 26 maggio 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVII, n.° 21. – Autografa la sottoscrizione.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Oss.^{mo}

Al P. M. Fulgentio feci subito presentare la lettera inclusa nella gentilissima e cortesissima sua⁽⁴⁶⁶⁾, la quale con le belle animadversioni e sensate considerationi sopra tanti luoghi del Furioso ha talmente appagato il mio gusto, che non mi resta altro da desiderare dalla sua gentilezza, se non di poter godere della sua dolcissima conversatione per potere con alcune contraditioni, che per hora non ho tempo di suggerire, pienamente levare ogni ombra di difficoltà che mi potesse offuscare la mente. Per hora le rendo pienissime gratie di tanto favore; e supplicandola a non lasciare otiosa la mia servitù, con tutta l'efficacia del mio spirito la riverisco.

Venetia, 26 Maggio 1640.

Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
Sig.^r Galileo Galilei.

Obb.^{mo} e Vero Ser.^{re}
Fran.^{co} Rinuccini.

4015*.

CESARE MONTI a GALILEO [in Arcetri].

Livorno, 30 maggio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 170. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r et P.rn Oss.^{mo}

L'infinita sua gentileza, qual sempre ha partorito copiosissimi frutti di dovutoli honori per il supremo dono concessoli dalla natura, componendo in lei una perfettissima archa di scientie, come da me per fama certissima si crede; l'istessa non derogando al suo principio e mezo, ma seguendo il cammino verso il fine, non manca in quello di siggillare il colmo delle gratie e favori: poi che molto ben conosco quanto ciò sia il vero, intendendo dal Sig.^r Ipolito Francini, mio cogniato, un tanto honore che dal Cielo mi vien concesso per mezo della sua gentileza, con la resolutione che ha fatta di ricevere il mio pargoletto figliuolo⁽⁴⁶⁷⁾ senza oblighi nè dovutali servitù; siggillo veramente di perfettissima qualità, per il che non posso nè so come rendergliene il guidardone; ma, confidato nel Motore di essa, non mancherò, per quanto potranno le mie forze, di preghare il Fattore di quella, che, conservando lunghamente in lei l'individuo, separandolo poi lo restituisca nel suo primo ente. E facendoli humilissima reverentia, la suplico mi voglia honorare di connumerarmi nel numero de' suoi humilissimi servi; e baciandoli le mani, salutandola, mi li racomando di tutto cuore.

⁽⁴⁶⁶⁾ Cfr. n.° 4008.

⁽⁴⁶⁷⁾ LUCHINO MONTI.

Livorno, 30 Maggio 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S.^r Galilei.

Servitor Hum.^{mo}
Cesare Monti.

4016*.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].
Genova, 1° giugno 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVI, n.° 125. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Dalla mia, che le scrissi con l'ordinario passato⁽⁴⁶⁸⁾, havrà inteso V. S. l'esito del mio negozio, del quale di già havevo dato cenno al Ser.^{mo} Principe Leopoldo⁽⁴⁶⁹⁾, che scrisse a mio favore subito, ma non so come sia andato: so bene che il Sig.^r Marchese Gonzaga⁽⁴⁷⁰⁾ mi risponde che l'amico⁽⁴⁷¹⁾ ha accettato, quantunque scriva non poter partirsi così subito, perchè la vorrebbe fare con gusto de' suoi Padroni. *Et de his actenus*. S'ella presentisse però che egli non potesse venire, mi farebbe somma grazia a darmene avviso, benchè anche per via di Roma io habbia tentato di saperlo.

Sono alcuni giorni che la mia distillazione di catarro ha cominciato a tormentarmi, e mi insegna ch'io attenda a dormir la notte: e pur non posso far di non levarmi tal volta a far l'amor con le stelle, che corrispondono assai bene; e spero che hormai havrò poco da faticar per esser al tutto in possesso de' moti loro.

Mi conservi in sua buona grazia, e m'avvisi che speranza ci è del negozio del Sig.^r Elia⁽⁴⁷²⁾: con che affettuosamente le bacio le mani.

Genova, il primo di Giugno 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obl.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

4017.

BONAVENTURA CAVALIERI a [GALILEO in Arcetri].
Bologna, 5 giugno 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 202. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r e P.^{ron} Col.^{mo}

⁽⁴⁶⁸⁾ Cfr. n.° 4012.

⁽⁴⁶⁹⁾ Cfr. ANTONIO FAVARO, *Amici e corrispondenti di Galileo Galilei. XII. Vincentio Renieri (Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti)*. Tomo LXIV, Parte seconda, pag. 169-170). Venezia, officine grafiche C. Ferrari, 1905.

⁽⁴⁷⁰⁾ Cfr. n.° 4007.

⁽⁴⁷¹⁾ BENEDETTO CASTELLI: cfr. n.° 4020.

⁽⁴⁷²⁾ Cfr. n.° 3999.

Ho ricevuto puoco fa la sua gratissima con l'inclusa al S.^r Liceti, quale subito invio a Padova, conforme al suo ordine. Letto ch'io hebbi il discorso di V. S. Ecc.^{ma}(473), capitò da me un nipote dell'Em.^{mo} S.^r Card.^{le} Sachetti⁽⁴⁷⁴⁾, suo partialissimo, che è il Sig.^r Giulio....⁽⁴⁷⁵⁾ da Urbino; onde bisognò, intendendo di detto discorso, ch'io gliene facessi parte, e per anco non mi sono abboccato seco. Hebbi gusto singolare del detto discorso, vedendo con quanto bella maniera ella riveda i conti a questo filosofo. Io mi ricordo che anch'io gli opposi che il lume secondario della luna era maggiore del terrestre nel plenilunio, et altre cose, nelle quali mi sono incontrato con le risposte di V. S. Ecc.^{ma}, benchè non le havessi così bene digerite. Mi è ben giunta nuova la ragione del vedersi ne' totali ecclissi lunari essa luna talvolta, e talvolta no; poichè io credevo prima, che sempre si vedesse, come più volte ho sperimentato, e che quel tenue lume fosse cagionato dai raggi del sole refratti nell'atmosfera terrestre. Ma essendo vero che talvolta resti invisibile la luna, conosco che di tale effetto non può essere cagione tale refrazione, che sempre è, o almeno tale lume deve restare insensibile; e perciò resta che siano veramente cagioni di tal lume Venere, Giove et il Cane principalmente, trovandosi dalla banda del sole: e se bene, considerato il lume che viene a noi in terra da questi tre corpi luminosi, egli pare molto tenue, nondimeno comprendo che nel campo oscuro del cielo deve fare qualche comparsa e distinguerci, se bene oscuramente, il disco lunare.

Ho letto la lettera diretta al Liceti, nella quale ella lo tocca come si merita; nondimeno credo che non restarà per questo di risponderle, poichè esso fa un libro in una settimana, e sin hora, per quanto mi disse, ne deve havere stampati da 37. Egli è ben vero che non hanno li suoi libri molto spaccio o credito appresso gl'intendenti; anzi le sue compositioni, come mi disse un valente Padre, lettore publico di metafisica in Padova, ivi sono chiamate barzellette.

La nuova che mi dà del R.^{mo} Padre Abbate D. Benedetto Castelli, che sia per venire a leggere a Pisa, mi è sopramodo cara; e s'egli venisse questa estate, mi spingeria forse a risolvermi di venire al dispetto del mio male, mentre potrei incontrare così fortunato albergo appresso di lei. Non ho ancor visto il Padre metafisico⁽⁴⁷⁶⁾; spero vederlo presto, e con mio gusto di intendere qualche buona nuova dell'essere suo. E con questo faccio fine, con baciarle affettuosamente le mani.

Di Bologna, alli 5 Giugno 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re} e Dis.^{lo}
F. Bon.^{ra} Cavalieri.

4018*

ANTONIO SANTINI a GIANNANTONIO ROCCA [in Reggio].

Milano, 6 giugno 1640.

Dalla pag. 169 dell'opera citata nell'informazione premessa al n.° 3053.

.... La controversia che passa tra il Sig. Liceti e il Sig. Galileo è stampata dal Liceti nel libretto ch'esso intitola *De lapide Bononiensi*, al capo 50. Io desidero veder detto libro. Galileo le risponde in penna, non so che sia ancora stampato, e in forma di lettera diretta all'A. Sereniss. di Firenze. Sin qui posso dir a V. S.: e crederò poter aver copie di questa scrittura con la spesa del copista....

⁽⁴⁷³⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 489-542 [Edizione Nazionale].

⁽⁴⁷⁴⁾ GIULIO SACCHETTI.

⁽⁴⁷⁵⁾ Questi puntolini sono nell'autografo.

⁽⁴⁷⁶⁾ GIUSEPPE COSTANZI.

4019.

FORTUNIO LICETI a GALILEO in Firenze.

Padova, 8 giugno 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 204. – Autografa.

Molt'ill.^e et Ecc.^{mo} S.^{or}

Mi spiace che al mio libro *De luminis natura et efficientia*⁽⁴⁷⁷⁾ sia incontrato l'istesso disastro che al *Liteosforo*, altre volte mandatoli; ma se farà usare diligenza col corrispondente del S.^{or} Lando, condottier di Bologna, o nella dogana di Fiorenza, facilmente lo ritroverà. Che le mie opposizioni le siano parse di facile resolutione, non è meraviglia, stante la sua molta acutezza d'ingegno et peritia nelle cose matematiche et il costume de' gran litterati di non cedere così facilmente a' suoi contraddittori. Se mi favorirà di farmi vedere quanto ne ha scritto al Ser.^{mo} P. Leopoldo, le ne terrò particolare obligatione, perchè se le sue difese mi parranno vere, goderò di uscir d'errore; se altrimenti, o le significherò il mio senso con quella libertà che lei fa, o vero, non bisognando ciò fare per non perder il tempo, lasserò che il mondo giudichi della nostra controversia, vedute le ragioni di ambidue.

Quanto alle altre nostre differenze litterarie, registrate nel mio libro *De novis astris et cometis*⁽⁴⁷⁸⁾ tanti anni sono, sì come io non ho mai stimati frivoli i detti suoi nè quelli del S.^{or} Mario⁽⁴⁷⁹⁾ (che altrimenti non li haverei giudicati degni di mia consideratione), così mi pare che il giuditio che in quel tempo V. S. fece delle mie ragioni poste in dett'opera, palesatemi in una lettera scritta di suo pugno⁽⁴⁸⁰⁾, sia molto differente da quello che hora in suo nome mi scrive il suo amanuense, il quale dice essere di facilissima solutione, e non doversi da lei spendere tempo in altro che in considerationi più ingegnose et apportatrici di qualche utile alle persone intelligenti. Ma perchè si compiace di tralasciar quella disputa, me ne rimetto anch'io al giuditio degl'intendenti, anzi a quello di V. S. dichiaratomi in una sua pochi mesi sono⁽⁴⁸¹⁾, che diversissimamente sente di tutte le opere mie et della dottrina in esse sparsa.

Mi è sommamente cara la libertà filosofica di che si serve meco, la quale anch'io mi sono ingegnato di sempre abbracciare. Se poi nelle mie opere io faccio pala dell'autorità di infiniti scrittori per confermare le mie opinioni, o pure di fondamenti dedotti dalla natura delle cose et dalla autorità di un solo, Aristotele, et talhora di Platone, me ne rimetto a chi con occhi proprii le vede et con propria mano scrive li suoi sentimenti.

Starò attendendo le sue risposte per profittarmene; ma non vorrei che li suoi buoni termini, sino a qui meco usati dalla sua modestia et cortesia, fussero, colpa d'altri di cui è necessitata di servirsi, alterati punto. Con qual fine la riverisco di tutto cuore al solito, et le prego quanto desidera.

Pad.^a, 8 Giugno 1640.

Di V. S. molt'ill.^e et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Se.^{re}

Fortunio Liceti.

Fuori: Al molt'ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or} P. ron Oss.^{mo}

Il S.^{or} Galileo Galilei.

F.^{ca} per Ven.^a

Fiorenza.

⁽⁴⁷⁷⁾ Cfr. n.° 3976.

⁽⁴⁷⁸⁾ Cfr. n.° 1435.

⁽⁴⁷⁹⁾ MARIO GUIDUCCI.

⁽⁴⁸⁰⁾ Cfr. n.° 1529.

⁽⁴⁸¹⁾ Cfr. n.° 3922.

4020*.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 8 giugno 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVI, n.° 126. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r P.^{ron} Col.^{mo}

Quest'ordinario non ho havute lettere di V. S. Ecc.^{ma}; scrivo per ogni modo per darle nuova della mia salute, con essermi liberato dalla distillazione del cattarro che mi tormentava.

Desidero che ella m'avvisi se il P. D. Benedetto crede di poter venire⁽⁴⁸²⁾, perchè, dovendo egli aspettarne il *placet* da' Barberini, non so se glie lo vorranno concedere. Ed a V. S. Ecc.^{ma} bacio affettuosamente le mani.

Di Genova, li 8 di Giugno 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obl.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

4021.

ELIA DIODATI a GALILEO [in Arcetri].

Parigi, 15 giugno 1640.

Dalla pag. 188 del Tomo III dell'edizione citata nell'informazione premessa al n.° 1201. Alla lettera facciamo seguire un'«Aggiunta del Diodati», che questi soggiungeva alla traduzione, inviata a GALILEO con la presente, della lettera a lui di COSTANTINO HUYGENS in data 1° aprile 1640. Tale aggiunta si legge a pag. 189-190 del citato Tomo III, in calce a detta traduzione.

Di Parigi, gli 15 Giugno 1640.

Mi è rincresciuto infinitamente, come dall'Illustriss. Sig. Conte Bardi⁽⁴⁸³⁾ potrà esser testificato a V. S. molt'Ill., d'essere, per l'aspettazione delle lettere d'Olanda, stato tanto tempo senza scriverle, e di non aver dopo l'ultima mia, scrittale a 17 Febbraio⁽⁴⁸⁴⁾, ricevuto di detto luogo risposta alcuna di soddisfazione circa il suo negozio, sebbene me ne fu data speranza dal Sig. Hugenio⁽⁴⁸⁵⁾, al quale ne aveva scritto in termini urgentissimi come ad una persona principale dello Stato, essendo primo Consigliere e Segretario del Principe d'Oranges, e di grande autorità appresso di lui e de' Signori Stati Generali, e di più letterato e magnanimo, come V. S. molt'Ill. ne averà qualche indizio dalla traduzione che le mando della lettera che mi ha scritta⁽⁴⁸⁶⁾. Ma questa speranza essendo sin qui riuscita vana, sebbene, conforme al suo parere, ne ho scritto ancora al Sig. Borrel d'Amsterdam

⁽⁴⁸²⁾ Cfr. n.° 4013.

⁽⁴⁸³⁾ FERDINANDO BARDI.

⁽⁴⁸⁴⁾ Cfr. n.° 3969.

⁽⁴⁸⁵⁾ COSTANTINO HUYGENS.

⁽⁴⁸⁶⁾ Cfr. n.° 3989.

sono più di tre mesi⁽⁴⁸⁷⁾, non avendo dipoi avuto da loro alcuna risposta, non mi è parso di dovere più differire a darne conto a V. S. molt'Ill. per scolparmi appresso di lei, dopo averci usata ogni diligenza a me possibile; compatendo fin all'animo al disgusto che so le recherà questa nuova freddezza.

Gli Elzeviri mi scrivono che differiscono per qualche tempo di stampare la traduzione latina dell'opere di V. S. molt'Ill., finchè abbiano venduto maggior numero delle già stampate da loro, restandogliene più di 500 esemplari di ciascuna. Sicchè conviene pazientare.

Il libro delle tavole astronomiche Medicee⁽⁴⁸⁸⁾, consegnatemi da parte di V. S. molt'Ill. dall'Ill. Sig. Conte Bardi, è stato veduto ed esaminato da questi matematici, i quali tutti approvano e lodano molto l'opera. Ma quello ne è stato mandato, è doppiamente imperfetto, mancandoci il fine, e nel mezzo mancandoci dalla facciata 12 fino a 25 le tavole del moto del sole; onde dicono di non poterne fare fondato giudizio.

Averà qui alligata una seconda lettera⁽⁴⁸⁹⁾ del R. P. Mersenno, per supplimento alla precedente che non si era potuta leggere per la stravaganza del carattere, il quale si è sforzato di formare alquanto meglio in questa.

Aspetto con sommo desiderio nuove del prospero stato suo presente, come passi la vita e che mi favorisca di continuarmi l'onore della sua grazia; nella quale con reverente affetto mi raccomando, augurandola felice.

Facendogli risposta a' 21 Aprile⁽⁴⁹⁰⁾, e conformandomi⁽⁴⁹¹⁾ al suo parere, ho scritto nell'istesso tempo al Sig. Borrel⁽⁴⁹²⁾ e mandatagli la lettera, animandolo per essa ad abbracciare il negozio con tutte le più efficaci ragioni accomodate a un tal soggetto e che mi è parso dover muovere una persona emula di gloria e d'onore, quale presumo che esso, per le sue virtù e pel suo grado, debba essere. Ma sin qui non ho avuto risposta alcuna nè dall'uno nè dall'altro.

4022**.

GIUSEPPE COSTANZI a [GALILEO in Arcetri].
Bologna, 19 giugno 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 206. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{re} e P.ron mio Col.^{mo}

Quell'istesso affetto di riverenza e di straordinaria stima ch'io faccio del merito di V. S. Ecc.^{ma}, il quale mi stimolò a venir costà di persona ad esibirmele per servitore, hora tanto più efficacemente mi muove a reiterar con questa i medesimi uffitii e a confermarle la mia perpetua divotione, quanto ch'egli da doppio capo ha ricevuto notabile accrescimento: l'uno è l'obbligo singolare ch'io contrassi fin dall'hora con la sua benignità, per non haver ella rikusata la mia servitù, ancorchè humilissima, nè sdegnato di admettere la mia ignoranza a i suoi sapientissimi colloqui, di che nuovamente le rendo infinite gratie; l'altro è la sodisfattione incredibile che ho ricevuta in leggere e rileggere più volte le sue sapientissime risposte al S.^r Liceti, le quali mi sono state

⁽⁴⁸⁷⁾ Cfr. n.° 3996.

⁽⁴⁸⁸⁾ Cfr. n.° 3999.

⁽⁴⁸⁹⁾ Cfr. n.° 4001.

⁽⁴⁹⁰⁾ Cfr. n.° 3995.

⁽⁴⁹¹⁾ *e confermandomi* – [CORREZIONE]

⁽⁴⁹²⁾ Cfr. n.° 3996.

partecipate dal dottissimo e di lei partialissimo Padre Bonaventura Cavallieri. O quante volte ho detto tra me stesso e conferito con amici, che molto meglio haverebbe fatto questo Sig.^r Dottore a procurar d'intender prima la dottrina di V. S. Ecc.^{ma}, e poi emularla! anzi maggior gloria haveria conseguito a professarsene seguace, che a volern'essere oppugnatore. Io per me questo glorioso tittolo amichevolmente invidio al Sig.^r Alessandro Marsilii, il cui perspicacissimo ingegno e prudentissimo giuditio conobbi fin da' primi anni della nostra giovinezza, che passai con la sua nobilissima conversatione in Siena. E sicome penso di sodisfare alla giustitia et alla semplice verità, mentre a tutte le occasioni predico V. S. Ecc.^{ma} per il maggior filosofo che doppo tanti secoli habbia prodotto l'Europa e che si ritrovi a i nostri giorni al mondo, così riputerei mia singolar fortuna se io meritassi già mai d'essere annoverato tra' minimi suoi discepoli, ed incontrassi occasione di palesar l'animo mio ossequioso all'incomparabile suo merito con poterla servire. Ma perchè l'uno dipende in gran parte da me medesimo, io cercherò d'affaticarmi in studiar le sue opre; l'altro perchè non posso sperare che dal favore de' suoi commandamenti, di questi supplico la sua benignità ad essermi liberale dispensatrice, mentre l'esibisco ogni mio potere, e con tutto l'animo in fine di questa la riverisco, com'anche fa l'istesso P. Bonaventura.

Di Bolog.^a, 19 Giugno 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} Ser.^{re}
D. Gioseppe Costanzi, Abb.^e e Met.^{co} P.^o

4023.

GALILEO a BENEDETTO GUERRINI [in Firenze].
Arcetri, 22 giugno 1640.

Pinacoteca Borromeo in Milano. Cartella n. 9, Letturino n. 3, sotto il n. 15. – Di mano di Vincenzio Viviani

Molto Ill.^{re} Sig.^{re} et P.^{ron} mio Osserv.^{mo}

L'ultima lettera del Reverend.^{mo} P. Ab. Castelli mi è stata di gran consolazione, sentendo io che il suo ritorno qua non è disperato, come io veramente temevo; e tanto maggiore sarà il mio contento, se mi sortirà di potere ancora godere qualche tempo della sua onorata e gratissima conversazione.

Ho sentita la sua scrittura in proposito del potersi conservare il grano per lungo tempo⁽⁴⁹³⁾, la quale, come tutte le altre che ho già veduto e sentite, mi è parsa derivare da un discorso molto aggiustato e ragionevole; e sommamente mi piace quel volersi rimettere alla esperienza, per tor via le imputazioni che per avventura potesse alcuno dare ai suoi puri discorsi. L'esperienza è assai facile a potersi fare; e quanto al pensiero, a me pare che sia assai probabile e degno di lode.

Rimando a V. S. molto I. la scrittura e le lettere, et insieme una umilissima riverenza al Ser.^{mo} G. D. Nostro Signore; et a lei confermo la mia devota ed obbligata servitù, e da Dio le prego intera felicità.

D'Arcetri, li 22 di Giugno 1640.

⁽⁴⁹³⁾ *Discorso del modo di conservare i grani* del Padre D. BENEDETTO CASTELLI; a pag. 40-45 dell'opera: *Alcuni opuscoli filosofici* del Padre Abbate D. BENEDETTO CASTELLI ecc. In Bologna, per Giacomo Monti, 1669.

Di V. S. molto Ill.^{re}
Devotiss.^{mo} et Oblig.^{mo} S.^{re}
G. G.

4024.

FERDINANDO BARDI a GALILEO [in Arcetri].
Parigi, 22 giugno 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 208. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} Sig.^r mio Oss.^{mo}

La settimana passata mandai a V. S. un piego del Sig.^{re} Elia Deodati, quale facilmente gli capiterà insieme con questa, havendo cominciato gli ordinarii di Lione a non partire se non di quindici in quindici giorni. Dal sudetto Sig.^r Deodati V. S. intenderà pienamente la stima grande che questi letterati fanno delle Tavole Medicee, pubblicate dal Padre Don Vincenzio Rinieri⁽⁴⁹⁴⁾, essendo state riconosciute universalmente per esattissime. Si aspetta però con curiosità di vedere il resto del libro, quando sarà finito di stampare, perchè fino ora non ne sono comparsi se non da due terzi o poco più.

Il medesimo Sig.^r Deodati mi ha comunicato con passione straordinaria tutte le diligenze fatte da lui per servir V. S. in Olanda, e come quando si sperava la conclusione di un negozio tanto importante, si sono incontrate mille difficoltà non previste. Io son certo che a V. S. è molto ben noto il suo affetto, e quanto egli stimi il merito e la persona di V. S.⁽⁴⁹⁵⁾, e per conseguenza so ch'ella non potrà dubitare che dalla sua parte non si sia adempito a tutti gli obblighi di un vero amico. Nondimeno mi è parso dover rendere questa testimonianza alla verità, che io ho visti in questo gentiluomo sensi non immaginabili per le traverse che contro ogni ragione si oppongono a un sì bel pensiero, conservando nel resto una risoluzione immutabile di non l'abbandonar fino all'ultimo, e di non trascurare nessuna occasione che si presenterà di rattaccarlo, come ci sono molte apparenze che deva seguire, e particolarmente se le gran burrasche di guerra, che turbano la Cristianità, pigliassino un poco di calma. Io vorrei essere atto a cooperare a ogni cosa di suo servizio, professandomi obbligatissimo a farlo per mille rispetti. Mi onori dunque della sua grazia e mi comandi, che intanto le bacio con tutto l'animo le mani.

Parigi, 22 Giugno 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re}
Sig.^r Galileo.

Obb.^{mo} Ser.^{re}
Ferdinando Bardi.

4025.

GALILEO a FORTUNIO LICETI in Padova.
Arcetri, 23 giugno 1640.

⁽⁴⁹⁴⁾ Cfr. n.° 3439.

⁽⁴⁹⁵⁾ Prima aveva scritto: *il suo merito e la sua persona*; poi cancellò *suo* davanti a *merito* e aggiunse tra le linee *di V. S. dopo persona*, ma dimenticò di cancellare *sua* davanti a *persona*, così che ora si legge *il merito e la sua persona di V. S.* – [CORREZIONE]

Dalle pag. 64-65 del libro intitolato: *De secundo-quaesitis per epistolas a claris viris, ardua, varia, pulchra et nobilia quaeque potentibus in medicina, philosophia, theologia, mathesi et alio quovis eruditionum genere*, responsa FORTUNII LICETI, ecc., Utini, ex typographia Nicolai Schiratti, MDCXLVI. Il brano però da «non pervenne» a «assai facili etc.» non è riprodotto nel *De secundo-quaesitis*, perchè non attinente all'argomento di cui ivi tratta il LICETI, il quale perciò alle parole «Il libro suo De cometis et novis astris» soggiunge: «etc.: et post multa, propositum aliud attingentis, denique subdit», e continua con le parole «Quanto al mio pensiero». Abbiamo riportato questo brano dalla lettera del LICETI stesso del 6 luglio 1640, che ve lo inserisce: cfr. n.° 4029.

Al molto Ill. et Eccell. Sig. mio Oss.

Il Sig. Fortunio Liceti.

Padova.

Si è finalmente ritrovato, appresso il rispondente del Landi, condottiere di Bologna, il libro⁽⁴⁹⁶⁾ del quale V. S. molto Ill. et Eccell. mi onora col mandarmelo. Mandai subito a farlo legare, ma per ancora non l'ho rihavuto. Me lo farò leggere, con speranza di esser in breve ora per intender quello in che pensando molte e molte centinaia d'ore non mi è succeduto di poter restar capace; parlo della essenza della luce, di che sono stato sempre in tenebre; e reputerò a mia somma ventura quando, sendo fatto capace che cosa sia il fuoco et il lume, potrò intender in qual modo in un pugnello di polvere d'artiglieria⁽⁴⁹⁷⁾, fredda e nera, si contenghino rinchiuse venti botti di fuoco e molti milioni di lume; oltre all'essere in quei minuti grani rinchiusi e ritenuti fermi una, per così dire, grandissima quantità di piccolissimi archetti, li quali, scoccando poi, portino una mirabile forza e velocità. Qui non vorrei che mi fusse detto che io non mi quietassi su la verità del fatto, poichè così mi mostra succedere la esperienza; la quale potrei dire che in tutti gli effetti di natura, a me ammirandi, mi assicura dello *an sit*⁽⁴⁹⁸⁾, ma guadagno nissuno mi arreca del *quomodo*.

Voglio che V. S. Eccellentiss. sappia che io havevo veduto altre sue opere, et in particolare le controversie col N.⁽⁴⁹⁹⁾, et in tutte havevo ammirato la somma sua erudizione e la felicità di memoria nel ritenere e prontamente servirsi di quanto si trovasse scritto da tutti li antichi scrittori e moderni; e perciò, nel ringratiarla dei favori fattimi in mandarmi tali opere, aggiunti quelle lodi che mi pareva e tuttavia mi pare convenirsegli.

Il libro suo⁽⁵⁰⁰⁾ *De cometis et novis astris*⁽⁵⁰¹⁾ non pervenne in mano a me, ma del S.^{or} Mario Guiducci, il quale non so per qual cagione se lo habbia ritenuto senza conferirmelo, sino a che mi è pervenuto il libro *De lapide Bononiensi*; nel quale incontrando il capitolo L.^o, dove ella impugna la mia oppinione della luce secondaria della luna, e ragionando di ciò col detto Signore, mi disse havere ella scritto in contradizione a moltissime altre mie oppinioni, come nel libro *De cometis* avrei potuto sentire; per ciò fattomelo dare, ho veramente sentito quanto ella ampiamente impugna ogni mio detto. Esaminando poi la forza delle sue istanze, ho finalmente veduto come elle non concludono con tanta forza contro a niuna delle mie posizioni, che le risposte e soluzioni non siano assai facili etc.

Quanto al mio pensiero e proponimento di trattar sempre con lei con ogni dovuto rispetto e civiltà, non ne metta dubbio, imperochè questo sarebbe un contravenire a quello che io internamente ho fermato concetto della sua gran dottrina e somma erudizione: la

⁽⁴⁹⁶⁾ Cfr. n.° 4018.

⁽⁴⁹⁷⁾ *artiglieria* – [CORREZIONE]

⁽⁴⁹⁸⁾ *della an sit* – [CORREZIONE]

⁽⁴⁹⁹⁾ Cfr. n.° 3274.

⁽⁵⁰⁰⁾ *suo* si legge nel *De secundo-quaesitis*; non è nella copia, di mano del LICETI, di questo capitolo di lettera, citata nell'informazione: cfr. n.° 4029. – [CORREZIONE]

⁽⁵⁰¹⁾ Cfr. n.° 1435.

quale mi fa estremamente meravigliare come, vedendo ella minutamente i pensieri scritti da mille autori, li sia avanzato tempo di poter con tanto grande attenzione speculare sopra le sue proprie invenzioni, le quali mi pare che abbraccino tutte le scibili e disputabili questioni.

Non senza invidia sento il suo ritorno a Padova, dove consumai li diciotto anni migliori di tutta la mia età. Goda di⁽⁵⁰²⁾ cotesta libertà e delle tante amicizie che ha contratte costì e nell'alma città di Venezia. Mi comandi in quello che mi conosce atto a servirla; e con vero affetto li bacio le mani.

D'Arcetri, li 23 Giugno 1640.
Di V. S. molto Ill. et Eccell.

Affett. Serv.
Galileo Galilei.

4026.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.
Bologna, 29 giugno 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 172. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.^{ron} Col.^{mo}

Ho sentito con giubilo la speranza che tiene del nostro Padre D. Benedetto, la quale senz'altro, doppo l'interesse di goderla lei, sarà bastante a farmi concludere il venire, al dispetto di qualsivoglia gotta che mi voglia impedire.

Ho mandato subito la lettera al Sig.^r Liceti, della cui dimora in Padova oltre le vacanze non ho sentito cosa alcuna: procurarò di saperlo per servire al suo desiderio. Li posso ben dire che non è visto qua troppo volentieri dalla maggior parte di questi Ill.^{mi} Senatori, che perciò alla sua ricondotta vi fu che fare; ma la dipendenza che ha da' Patroni fu potente a fare concludere a suo pro il negotio, senza però altro aumento: nel quale tempo credo ch'io avisassi V. S. Ecc.^{ma}, che incominciando la mia terza condotta di sette anni, che fu il Novembre passato, della quale mi favorirno tre anni sono quando fui chiamato per leggere a Pisa, mi haveano insieme honorato di 100 scudi di aumento, che sono 80 piastre fiorentine, sì che ne vengo ad havere 360; quali veramente possono in parte ristorarmi dalla mia continua afflittione per la mia incurabile infirmità, ma non già a bastanza: tuttavia ricevo volentieri il tutto da Iddio, cho conosce meglio di me il mio bisogno.

Quanto al libro del Longomontano⁽⁵⁰³⁾ e del Bulialdo⁽⁵⁰⁴⁾, io non l'ho visto: mi saria bene carissimo vederli; tuttavia perchè non si prenda questo incomodo, quando ella sappi di sicuro che il P. D. Benedetto sia per venire costì in queste vacanze, potrà differire sino alla mia venuta ancora il farmeli vedere. E con questo finisco di scriverle, ma non di amarla e riverirla con tutto l'affetto, como faccio con ricordarmele cordialissimo servitore.

Di Bologna, alli 29 Giugno 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re} e Disc.^{lo}
F. Bon.^{ra} Cavalieri.

⁽⁵⁰²⁾ *Godo di* (La traduzione latina, che il LICETI soggiunge a pag. 66, ha: «Fruaris ista libertate»). – [CORREZIONE]

⁽⁵⁰³⁾ *Astronomia Danica*, vigiliis et opera CHRISTIANI LONGOMONTANI, ecc. Amsterodami, ex officina typographica Guilielmi I. Caesii. Anno M.DC.XXII.

⁽⁵⁰⁴⁾ Cfr. n.° 3588.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.^{ron} Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Gal.^{ei}

Firenze.

Ad Arcetri.

4027.

GALILEO a FERDINANDO II DE' MEDICI, Granduca di Toscana, [in Firenze].

[Arcetri, luglio 1640].

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. I, car. 202. – Originale.

Ser.^{mo} Gran Duca,

Galileo del q. Vincenzio Galilei, umilissimo servo e suddito di V. A. S., reverentemente la supplica a concedergli grazia che gli sia pagato anticipatamente un semestre della sua provvisione, che matura a Ottobre prossimo, offerendosi dar mallevadore per la sopravvivenza; e di tal grazia sarà perpetuamente tenuto alla somma benignità di V. A. S. *Quam Deus etc.*

Di mano di FERDINANDO II:

Fer.

E di mano di PERSIO FALCONCINI:

Concedesi.

Persio Falconcini.

XI Luglio 1640.

4028**.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.

Bologna, 3 luglio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 174. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.^{ron} Col.^{mo}

Ricevo hora una lettera dal S.^r Vincenzo Viviani, mio antichissimo amico e patrone, con insieme gusto indicibile della risoluta venuta a leggere a Pisa del P. D. Benedetto, la quale sarà potente a far risolvere me ancora alla venuta, benchè differirò sino ch'io sappi ch'egli sia giunto a Firenze, sì come la pregarò all'hora ad avisarmi. Ho sentito parimente gusto del detto Sig.^r Vincenzo fatto suo ospite, persona veramente meritevole d'ogni bene, appresso il quale la prego fare mia scusa, se vi è, ch'io non rispondo alla sua, non sapendo se sia più costì, e se vi è, pregandola voglia ricevere questa in risposta, con ricordarmeli io cordialissimo servitore. Non mi estendo per fretta più in lungo, ma la riverisco con baciarli affettuosamente le mani.

Di Bologna, alli 3 Luglio 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re} e Disc.^{lo}
F. Bon.^{ra} Cavalieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.^{ron} Col.^o
Il Sig.^r Gal.^{eo} Gal.^{ei}

Firenze.

Ad Arcetri.

4029.

FORTUNIO LICETI a [GALILEO in Arcetri].

Padova, 6 luglio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1. car. 162-163. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or} mio Oss.^{mo}

Io sento molto gusto che V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} abbia recuperato da cotesto condottiere il mio libro *De natura et efficientia luminis*⁽⁵⁰⁵⁾, che le ho mandato in tributo della mia osservanza, et riceverò a mia buona sorte che facendosene leggere qualche parte corregga le sue imperfezioni, con farmene avisato; gustando di pari l'essere rimesso nella buona strada, quand'io traviassi dalla verità, et haver l'honore che le cose mie fussero approvate dal suo giuditio, del quale io fo grandissima stima. Della grandissima quantità di fuoco, in cui si converte poca polvere d'artiglieria, et della velocità e forza mirabile di quelli archetti metaforici che V. S. dice, non ho havuto occasione di trattare in quell'opera, sendo questi puramente effetti del calore, et non del lume, del quale precisamente ho intrapreso quivi a ragionare. Se V. S. comanderà che di tali effetti le dichi li miei sentimenti, ad ogni suo cenno m'ingegnerò di ubidirla, per ritrarne il suo miglior parere.

Le lodi che in molte sue lettere, da me conservate, ho ricevuto dalla sua cortesia, con occasione di haverle inviato qualche mio componimento, sono da lei state date con abbondanza, non solo alle controversie col Portoghese⁽⁵⁰⁶⁾, ma a tutti li volumi de' quali le ho mandato li esemplari, et in particolare all'opera *De cometis etc.*⁽⁵⁰⁷⁾, che subito stampata inviai a V. S., che mi honorò di scrivermene in queste formali parole⁽⁵⁰⁸⁾:

Molt'Ill.^e etc.

Ieri l'altro mi fu reso il libro *De cometis etc.*, inviatomi da V. S. Ecc.^{ma}; e ben che lo stato mio di sanità non mi permetta di poter leggere allungo nè affaticare la vista e la mente, tuttavia, tratto dalla curiosità, gli ho dato in questi 2 giorni una superficiale et interrotta scorsa, e veduto come ella veramente ha condotta a fine una fatica atlantica. Mi duole di non l'havere havuto prima per poter far menzione di lei et honorarla, conforme al debito, in una risposta che fo alla *Libra Astronomica e Filosofica* di Lottario Sarsi Sigenzano, la quale 6 giorni fa inviai a Roma, dove forse sarà stampata, nella quale saranno per avventura molte delle cose nelle quali V. S. mi è contrario, o, per dir meglio, al S.^{or} Mario Guiducci, autor

⁽⁵⁰⁵⁾ Cfr. n.° 4019.

⁽⁵⁰⁶⁾ Cfr. n.° 3274.

⁽⁵⁰⁷⁾ Cfr. n.° 1435.

⁽⁵⁰⁸⁾ Cfr. n.° 1529.

primario di quel trattato, che dal Sarsi e da V. S. viene attribuito a me. Mando in questo punto il libro di V. S. al S.^{or} Guiducci, per mettermi in necessità di non haver gravemente a disordinare con mio notabil danno, poichè la lunghezza de i giorni, la solitudine della villa, e più il gusto che prendo della lettura, non mi lasciano temperatamente occuparmi. Io rendo a V. S. Ecc.^{ma} grazie infinite dell'honore e favore fattomi, et insieme mi rallegro seco della sua promozione, la quale già havevo intesa. La prego a salutare in mio nome il molto R. S. Lorenzo Pignoria, e ricordargli che in gratia voglia favorire il S. Pichena in quel suo desiderio, chè amendue gliene resteremo obbligati. Et riserbandomi a scrivergli più a lungo con miglior commodità, per hora gli bacio le mani e me gli ricordo vero et affettionatissimo servitore.

Di Firenze, li 30 di Luglio 1622.

Di V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma}

Ser.^{re} Aff.^{mo}

Galileo Galilei.

A tergo: Al molto Ill. et Ecc.^{mo} S.^{ore} e Pad.^{ne} Oss.^{mo}

Il S.^{or} Fortunio Liceti.

Venezia per Padova.

Dalla qual lettera, scrittami di suo pugno, chiaramente comprendo che l'ultima de' 23 Giugno 1640⁽⁵⁰⁹⁾, dopo 18 anni, nella quale leggo registrate queste formali parole:

Il libro⁽⁵¹⁰⁾ *De cometis et novis astris* non pervenne in mano a me, ma del S.^{or} Mario Guiducci, il quale non so per qual cagione se lo habbia ritenuto senza conferirmelo, sino a che mi è pervenuto il libro *De lapide Bononiensi*; nel quale incontrando il capitolo L^o, dove ella impugna la mia oppinione della luce secondaria della luna, e ragionando di ciò col detto Signore, mi disse havere ella scritto in contradizione a moltissime altre mie oppinioni, come nel libro *De cometis* avrei potuto sentire; per ciò fattomelo dare, ho veramente sentito quanto ella ampiamente impugna ogni mio detto. Esaminando poi la forza delle sue istanze, ho finalmente veduto come elle non concludono con tanta forza contro a niuna delle mie posizioni, che le risposte e soluzioni non siano assai facili etc.,

comprendo, dico, chiaramente che quest'ultima lettera, scrittami in suo nome, non sia veramente stata da lei dettata, o sia stato il suo dettame stravolto da suo scrittore, che, poco a noi amorevole, procuri di sciorre l'antica nostra amicitia, ma indarno dal canto mio. Se però, non ostante le cose tra di noi passate, si è compiaciuta di farmi così scrivere, le dirò breve et amichevolmente con libertà quanto mi occorre per risposta all'ultima sua.

Che V. S. habbia assai facili le risposte e le solutioni alle mie oppositioni, voglio crederlo, sapendo quanta sia la sua peritia et acutezza d'ingegno. L'essere poi al presente stato suo impossibile di condurre a fine lungo volume, che ci vorrebbe a soddisfare a tutte, che sono molte in numero, ciò grandemente mi pesa per lei e per me, che resto privo di poter essere illuminato dove a lei pare che io non iscorga il vero; resterò per tanto pago del suo volere, con aspettare le risposte, circa il controverso lume secondario della luna.

Che lei non habbia pensiero di pubblicare le dette sue risposte, starà sempre in suo arbitrio di farne il suo talento: ben mi grava che le mie dispute contro le sue oppinioni, ingenuamente fatte et sempre con lode del suo nome, le quali nella sopra registrata sua lettera da lei sono chiamate suoi

⁽⁵⁰⁹⁾ Cfr. n.° 4025.

⁽⁵¹⁰⁾ Cfr. n.° 4025, lin. 28 [Edizione Nazionale], nel testo e nelle varianti.

honori et favori et delle quali mi rese infinite gratie di suo pugno, come anche si degna di fare in altre sue de' 7 Gennaio 1639⁽⁵¹¹⁾, de' 24 7mbre 1639⁽⁵¹²⁾ et de' 24 Xmbre 1639⁽⁵¹³⁾, siino in quest'ultima de' 23 Giugno 1640 da lei chiamate pubbliche accuse, poichè veramente non per accusarla in publico, ma per indagar la verità e per acquistar honore di disputar pubblicamente seco, ho stampato le nostre controversie. Si potrà ridurre a memoria che lei ancora nelle opere sue stampate ha disputato con altri, e talhora senza intentione o fine di accusar alcuno, ma di rintracciare la verità, la quale non di rado scintilla dalle contradittioni de' filosofanti.

Che V. S. non faccia stima dell'applauso popolare in quelle arti e scienze che per la loro difficoltà sono da pochi ben comprese e capite, mi riesce un detto degno dell'altezza della sua mente, che sdegna il volgo et apprezza solamente il giuditio de' pochi più saggi; quali chi siano, lasserò giudicare a gl'intendenti.

Il proponimento che fa di trattar meco con civiltà è degno della sua nascita, dottrina et antica nostra amicitia; la quale non deve essere violata, se bene *toto coelo* dissentiamo nelle positioni filosofiche. Attendiamo pure ad investigar l'occulta verità, disputando nobilmente con libertà filosofica, proponendo le nostre ragioni schiette, semplici et nude, con lasciare il giuditio ad altri disinteressati se siano vere o false, sode o fievoli, gravi o leggiere, non essendo giusto nè dicevole il lodare le cose proprie et biasimare con parole di sprezzo quelle dell'antagonista; et isfuggiamo d'imitar coloro che terminano le loro dispute in sozze contese, cotanto biasimati da Platone nel Gorgia, a che non si deve pervenir mai, se non tirati pe' capegli, come dir si suole, per detto dello stesso.

Nel resto mi trattenirò questi pochi mesi della state la maggior parte in Padova et qualche poco in Venetia, dove mi sarà gratia che mi porga occasione di porterla servire, il che farò con ogni affetto. Spero d'inviarle in breve il mio volume *De centro et circumferentia*⁽⁵¹⁴⁾, che sta sul fine della stampa; sopra il quale fondamento sono cominciate a stamparsi altre due opere, di cui le manderò a suo tempo li esemplari. Mi scusi delle cassature, che non ho tempo di copiar la lettera. Con qual fine le bacio le mani di tutto cuore.

Di Padova, li 6 Luglio 1640.
Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Ser.^{re} Aff.^{mo}
Fortunio Liceti.

4030*.

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO in Firenze.

Roma, 7 luglio 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXX, n.° 37. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Del mio particolare restarà V. S. molto Ill.^e ed Ecc.^{ma} informata dalla lettera che scrivo al Sig.^r Benedetto Guerrini⁽⁵¹⁵⁾: però non dirò altro, solo che fo ogni possibile per ottenere il mio intento.

Quanto poi a quelle pelli e guanti, li replico sinceramente, che quando habbino da servire per V. S., ovvero che ella gli voglia donare ad altri, mi basta che siano stati di sodisfazione; ma se li

⁽⁵¹¹⁾ Questa non è pervenuta insino a noi.

⁽⁵¹²⁾ Cfr. n.° 3922.

⁽⁵¹³⁾ Cfr. n.° 3952.

⁽⁵¹⁴⁾ Cfr. n.° 3976.

⁽⁵¹⁵⁾ Cfr. n.° 4023.

fossero stati commessi, in tal caso potrà fare pagare il dinaro al Padre Don Basilio di Firenze, Cellerario di Badia: e di grazia, non faccia altrimenti, perchè lo riceverei per affronto. E non occorrendomi altro, li bacio caramente le mani, come fanno li Sig.^{ri} Borghi, Magiotti e Nardi.

Roma, il 7 di Luglio 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}
S.^r Galileo.

Devotiss.^{mo} Ser.^{re} e Disc.^{lo}
Don Benedetto Castelli.

Fuori: Al molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.^{ron} Col.^{mo}
Il S.^r Galileo [...] del Ser.^{mo} Gr. Du. di Tos.^{na}
Firenze.

4031**.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.
Bologna, 10 luglio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 176. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et E.^{mo} Sig.^r e P.^{ron} Col.^{mo}

Mi dispiace che il negotio del P. D. Benedetto resti dubbioso, poichè l'incontro di godere ambidue insieme poteva senz'altro farmi molto maggiormente risolvermi al venire, benchè lei sola sia potente a farmi pur fare tale resolutione. Anderò dunque anch'io portando inanzi, sino che si veda l'esito del negotio.

Quanto alla scrittura contro il S.^r Liceti, s'ella vuole manderò la mia, prendendone prima copia; e perciò mi potria mandare una lettera, con la quale accompagnarei detta scrittura, acciò ella non habbi briga di farne fare altra copia.

Al S.^r Vincenzo Viviani, se costì si ritrova, mi farà favore ricordarmi cordialissimo servitore; et io fra tanto starò aspettando la detta resolutione. E non occorrendomi altro per hora, finisco con bacciarli affettuosamente le mani, facendole riverenza.

Di Bologna, alli 10 Luglio 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re}
F. Bon.^{ra} Cav.^{ri}

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.^{ron} Col.^o
Il Sig.^r Gal.^{eo} Galilei.
Fiorenza.
Ad Arcetri.

4032.

GALILEO a FORTUNIO LICETI in Padova.
Arcetri, 14 luglio 1640.

Dalla pag. 65 del libro citato nell'informazione premessa, al n.° 4025.

Del racchiudersi in piccolo spazio di negra polvere una mole grande di fuoco et una immensa di lume, ho io sempre diffidato di poter capire per la debolezza del mio ingegno; e quanto alla espansione quasi che infinita del lume, giudicai la sua considerazione non esser aliena dal trattato della luce, etc. Ma sia come si voglia, io stimerò a gran ventura l'intendere come l'una e l'altra di queste due operazioni [...]; dico⁽⁵¹⁶⁾ del racchiudersi in breve spazio grandissima mole di fuoco, e quasi che infinita di lume possa esser in così angusto spazio racchiusa e senza veruno serrame incarcerata. Se mai mi succedesse di tale effetto intendere la ragione, l'harei per grandissimo guadagno; purchè il rimuovermi da cotal dubbio non supponesse in me una certezza di altri naturali effetti non meno di questi a me incogniti.

Riceverà con la presente la copia della mia al Sereniss. Principe Leopoldo; leggala in gratia, e sinceramente me ne additi il suo senso, mentre starò con avidità aspettando il suo libro *De centro et circumferentia*⁽⁵¹⁷⁾ e gli altri che mi accenna. E continuando di riverirla e di ammirare il suo gran sapere, li ratifico e confermo la mia prontissima servitù, e da Dio li prego intera felicità.

D'Arcetri, li 14 Luglio 1640.
Di V. S. molto Ill. et Eccell.

Serv. Affett.
Galileo Galilei.

4033.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.
Bologna, 17 luglio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 210 – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.^{ron} Col.^{mo}

Ricevo in questo punto la lettera⁽⁵¹⁸⁾ con il Discorso indirizzato al Sig.^r Liceti, il quale penso mandare per uno che è per partirsi dimani o l'altro di qua per Padova, sì che resterà compitamente servita. Ho però letta la lettera allegata, che mi è piaciuta molto, sbrigandosi ella con molto giudizio e modestia dalle innumerabili opposizioni che li converrebbe fare al libro *De novis astris et cometis* con puoco o nullo suo guadagno. Non mancherò però prima di incontrare e correggere con questa la mia, dove ella mi accenna.

Mi spiace dell'impedimento del P. D. Benedetto⁽⁵¹⁹⁾, che appunto impedisce quei gusti che nel desiderato da noi triumvirato speravamo; e, quel che è peggio, mi si è aggiunto impedimento per la parte mia ancora, di insolita gotta, cioè nel collo e nella testa, con dolori di fianco per l'orina, sì che vego che si sta sempre per peggiorare. Voglia Iddio che questo sia per nostro meglio e per farci con tanto maggior diletto gustare quei beni che dalla Sua immensa liberalità vengono preparati a chi Lo

⁽⁵¹⁶⁾ L'edizione di cui ci serviamo ha *operazioni*, dico. Ma che sia stata omessa qualche parola, oltre che dal contesto, risulta dalla traduzione latina della lettera, che il LICETI soggiunge nell'edizione stessa (pag. 66) e che suona così: *Sed utcumque sit, ego magnae meae fortunae ducam intelligere, quomodo utraque duarum huiusmodi functionum fieri valeat; dico, quomodo in adeo angusto spatio pyrii pulveris inclusa valeat esse maxima moles ignis et propemodum infinita luminis quantitas, et absque ulla sera carceri mancipari.* – [CORREZIONE]

⁽⁵¹⁷⁾ Cfr. n.° 4029.

⁽⁵¹⁸⁾ Cfr. n.° 4032.

⁽⁵¹⁹⁾ Cfr. nn.ⁱ 4031, 4035.

adora con tutto il cuore, come vorrei sempre con l'opere poter fare. E fra tanto non si scordi di me V. S. Ecc.^{ma}, che in altrettanto miserabile stato li faccio compagnia con la vita, sì come la riverisco con l'affetto. Con che, salutando il nostro carissimo Sig.^r Viviani, le desidero dal Signore pazienza e lunga vita.

Di Bologna, alli 17 Luglio 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^o Ser.^{re} e Disc.^{lo}

F. Bon.^{ra} Cavalieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^o

Il Sig.^r Galileo Gal.^{ei}

Firenze.

Ad Arcetri.

4034**.

GIROLAMO BARDI a GALILEO in Firenze.

Genova, 24 luglio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 212. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Ho inteso dal Sig.^r Gio. Batta Baliano che il P. D. Vincenzo⁽⁵²⁰⁾, che intendo ritrovarsi costì amalato, gli mostrò una lettera di V. S. in risposta di alcune propositioni inserite dal S.^r Liceti nelle sue lettere *De quaesitis* etc.⁽⁵²¹⁾; e perchè io sono parziale di V. S. e di lui ancora, come che stimo che siino incitamenti a' meglio iscoprire le cose, la natura delle quali si ricerca, mi saria gratia particolare l'esserne partecipe: che perciò ne la priego quanto so e posso.

Vedrà quanto prima il Sig.^r Chiaramonti fatto nuvoloso con due dialoghi *De centri et circumferentiae essentia et passionibus*⁽⁵²²⁾: in tanto goda del puro titolo, per vederne poi con suo gusto il senso, agiustato con ragioni efficaci e concetti di sali et argutie rispersi. Viva felice, e mi conservi tutto suo, come di cuore me le dedico; et humilmente la riverisco.

Gen.^a, li 24 Lug.^o 1640.

Di V. S. molto Ill.^e et Ecc.^{ma}

Oblig.^{mo} Ser.^e

Girolamo Bardi.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^e e P.ron Col.^{mo}

Il Sig.^e Dottore Galileo Galilei, Mat.^{co} del Ser.^{mo} di Toscana.

Firenze.

⁽⁵²⁰⁾ VINCENZO RENIERI.

⁽⁵²¹⁾ Cfr. l'informazione del n.° 4025.

⁽⁵²²⁾ Non conosciamo alcuna opera di SCIPIONE CHIARAMONTI con questo titolo. Probabilmente lo scrivente equivocò con l'opera *De centro et circumferentia* del LICETI (cfr. n.° 3976), che è appunto in due dialoghi.

4035.

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO in Firenze.

Roma, 28 luglio 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 178. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Ho riceuta la cara lettera di V. S. molto Ill.^{re}, con il paterno e savio consiglio che mi dà intorno al licenziarmi di qua e venire a servire il Ser.^{mo} Gran Duca; ma le cose non sono in quel termine che ella pensa che si trovino, e se bene in voce non ho potuto per il passato cavare nè la licenza nè l'esclusione, in ogni modo chi ha trattato per me è di senso che io non debba nè possa fare risoluzione, che pur troppo volentieri haverei fatto. Ci s'aggiunge che sino lunedì prossimo passato mi venne a trovare un pallafreniero di Mons.^r Cenci⁽⁵²³⁾, Rettore dello Studio il presente anno, e mi diede la nota di nove lettori, di 36 che siamo, i quali nove hanno hauto aumento: il primo solo ha hauto trenta scudi di aumento; delli altri otto chi ha hauto 20, chi 15 e chi 10, ed io sono nel numero di quelli che ne hanno hauto 20; la qual cosa è una dimostrazione speciosa che questi Padroni non vogliono che io parta. Ma quello che più m'inchioda è che questa mattina sono stato a Palazzo per trattare col Sig.^r Conte di Castel Villano⁽⁵²⁴⁾, il quale ha negoziato per me e più volte ha parlato con Nostro Signore e con l'Em.^{mo} Padrone⁽⁵²⁵⁾, e m'ha detto che assolutamente io non pensi di partire; sì che V. S. vede in che angustia mi trovo. Li metto in considerazione che sono religioso, e di una religione protetta dall'Em.^{mo} Barberino, il quale mi può rovinare affatto e proibirmi non solo il leggere, ma ancora il venire mai in Firenze. Però ho risoluto aspettare quietamente il giudizio di Dio e rimettermi totalmente nella Sua santa volontà: che è quanto posso dire in risposta alla sua amorosa.

Il Sig.^r Magiotti e Borghi li fanno riverenza, come fo ancor io.

Roma, il 28 di Luglio 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}
[S.]^r Gal.^o

Devotiss.^o Ser.^{re} e Dis.^{lo}
Don Bened.^o Castelli.

Fuori: Al molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Il S.^r Galileo [Galilei, p.^o F]ilosofo del Ser.^{mo} G. D. di Tosc.^a
Firenze.

4036**.

GALILEO a FERDINANDO II, Granduca di Toscana, [in Firenze].

[Firenze, agosto 1640.]

Arch. di Stato in Firenze. Monte di Pietà, Filza 1091 (d'antica numerazione 126), n.^o interno 42.– Originale, non autografa.

Ser.^{mo} Gran Duca,

⁽⁵²³⁾ GIULIO CENCI.

⁽⁵²⁴⁾ D. ACQUAVIVA D'ATRI, CONTE DI CHATEAU VILLAIN.

⁽⁵²⁵⁾ FRANCESCO BARBERINI.

Galileo di Vincenzio Galilei, umilissimo e divotissimo servidore e suddito di V. A. S., reverentemente supplica V. A. S. a concedergli grazia di mettere in sul Monte di Pietà quattrocento ducati da servire per il vestimento e monacazione della Verginia di Vincenzio Landucci⁽⁵²⁶⁾, nipote del supplicante. Che di tal grazia rimarrà perpetuamente tenuto a V. A. S. *Quam Deus* etc.

D'altra mano:
f. 400.

Di mano di FERDINANDO
Fer.

E di mano di ANDREA CIOLI:
Concedesi; e il Provveditore del Monte di Pietà li faccia rispondere de' frutti.
And.^a Cioli. XX Ag. 1640.

Fuori, d'altra mano: S.^{re} Camarlingo riceva li d. 400 contenuti in questo memoriale.

4037.

FORTUNIO LICETI a [GALILEO in Arcetri].
Padova, 3 agosto 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 214-215. – Autografa.

Molt'ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or} e P.ron mio Oss.^{mo}

Io ricevei non prima di sabbato prossimo passato la gentilissima sua de' 14 Luglio⁽⁵²⁷⁾, insieme con la copia della ingegnossima scritta al Ser. Principe Leopoldo⁽⁵²⁸⁾ in difesa di sua opinione et impugnatione della mia circa la luce secondaria della luna, da V. S. inviatale sino al fine di Marzo; e però non ho potuto accusarne la ricevuta prima di hoggi, partendosi di qua le lettere per Fiorenza il venerdì. Ma tutto ciò è stato bene, perchè ho havuto tempo in questi cinque giorni di leggere e considerare le sue ragioni e dirlene brevemente il mio senso in universale; che volendo ciò fare partitamente, mi bisognerà comporre una scrittura assai più lunga della sua, stante le molte e belle considerationi che lei mette in campo.

Io le rendo primieramente molte gratie che non habbia col silentio sprezzate le mie ragioni, come meritamente ha fatto di alcune altre oppositioni fattegli, et in oltre che tanta stima mostri di fare delle cose mie, mentre per isciogliere ragioni contenute in poco più di mezzo foglio di carta habbia vergato quindici mezi fogli, con carattere molto minuto; di più, che civilmente habbia disputato meco, se bene con qualche risentimento e puntura: poi, che mi habbia fatto gratia d'inviarmi questa sua nobilissima disputa, e principalmente che mi habbia onorato di porre inanti agli occhi del Ser.^{mo} Principe Leopoldo con le sue considerationi anche li miei sensi. Nel resto io tolero con animo quieto tutti li aculei sparsi per la sua scrittura e specialmente le accuse della da lei creduta imputatione; della quale a suo tempo spero di sincerarla et assai bene giustificarmi presso V. S., facendole constare che se in me può essere stata falta d'intelligenza delle sue positioni (di che

⁽⁵²⁶⁾ Cfr. Vol. XIX, Doc. XL, c. 1).

⁽⁵²⁷⁾ Cfr. n.° 4032.

⁽⁵²⁸⁾ Cfr. n.° 3987.

lascierò il giuditio agl'intendenti disinteressati), non vi è però mai stato mancamento di buon costume nell'imputarle quello che io realmente giudicassi, lei non haver detto et approvato. Nè mi fa punto partire dalla sincera e cordiale amicitia, che sempre professerò di tener seco, quell'ultima puntura, nella quale dice, le sue giustificazioni procedere contro a chi ha sinistramente adoperata la peripatetica filosofia, che non voglio per quattro parole pungenti si spenga il tesoro di un'antica amicitia, fondata sopra la base della virtù. E già che la mia mente forse, a guisa di nottola, non iscorge quei chiari lumi di evidente necessità nelle conseguenze delle sue ragioni che vi scorge l'aquilino e linceo intelletto suo; sì come io mi sento molto obbligato a ringratiarla delli molti e grandi motivi che mi porge di conservarmi più fissamente nella mia opinione, così nel significarle a suo luogo con qualche diligenza tali motivi, io discorrerò seco ingenuamente, con la libertà tra di noi concertata, ma nuda, non armata di aculei nè tinta d'ombra di puntura alcuna, e se pure vestita, sarà di habito di veneratione del mio antagonista; che, sendo forse vinto da gran campione, ciò non mi sarà imputato a dishonore; anzi, approfittandomi della più vera e più soda dottrina, riceverò a gratia e beneficio singolare ogni sua amorevole correzione et insegnamento. E perchè della proposta materia V. S. nel suo Nuntio Sidereo trattò latinamente, et io nell'istesso idioma scrissi nel mio Liteosforo, se bene si è compiacciuta in questa lettera discorrere in favella fiorentina, non mi partirò io dal primo linguaggio, sendo a me più facile per esplicare li miei concetti di cose scientifiche.

Mi duole che V. S. vieti lo stamparsi questo così vago et ingegnoso suo componimento, quasi che *invideat litterariae reipublicae* questo bene; se bene mi consola che l'essere stato già pubblicato per tutta l'Italia, et anche inviato, sì come intendo da molti, oltre i monti, questo suo componimento si deve tenere come divulgato con le stampe. Ma non posso non dolermi che, dopo al Ser.^{mo} Principe Leopoldo, V. S. o qualche amico suo l'abbia comunicato a tanti letterati prima che a me, a cui principalmente apparteneva, massime che io la ho sempre fatta de' primi a chi le mie compositioni inviassi; poi che sendomi stato da più d'uno, che hanno veduto il suo manoscritto, ricercato il mio pensiero e parere, mi è convenuto risponder loro di non haver veduta la sua lettera, e con molto mio rossore cavarne replica di non facile credenza e rimprovero di mia dissimulatione per impotenza che in me sia di proseguire più oltre la disputa. Nondimeno credendo che V. S. con giusta ragione habbia tanto tardi, dopo tanti altri, fattomi degno di questo favore, se bene la cagione mi è nascosta, mi consolo con riguardare alla verità del detto, che tarde non furono mai le gratie fattecì da huomini segnalati, che più degli altri partecipano del divino.

Del valore del S.^{or} Mario⁽⁵²⁹⁾ feci sempre grandissima stima, e lo giudicai atto a comporre qualsivoglia più dotto volume; nè mi cadde in pensiero già mai di negare che S. S. fusse stato l'autor primario di quell'opera, mentre, disputando sopra quei dogmi che egli stesso in quel medesimo libro confessa essere positioni di V. S., io indirizzai il mio discorso a lei: nè in ciò fu mio pensiero d'imitare il Sarsi, poi che non venne a mia notitia quella sua *Libra* se non dopo stampato il mio componimento *De cometis*⁽⁵³⁰⁾ etc., sì che non soggiaccio ad alcuna colpa per la quale il S.^{or} Guiducci debba contro di me tenere l'animo alterato di alcuna maniera.

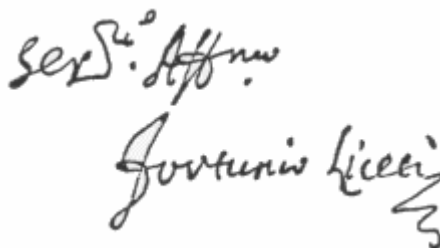
Circa l'altro problema della polvere poca e nera, che rinchiude in sè, per credere di V. S., mole grande di fuoco et una immensità di luce, m'ingegnerò di mandarle il mio sentimento, per ubidirla e con tal esca cavar dal suo sopraffino giuditio più grande e più salda dottrina, quando haverò posto in carta li miei pensieri circa il controverso lume secondario della luna. Non le prometto già di poter ciò fare se non dopo il mio ritorno in Bologna, dove starò con l'animo quieto, il quale, per queste poche settimane ch'io devo dimorare in Padova, tengo involto in continui conti e litigii per occasione delle mie rendite, lassate per tre anni intieri a varii coloni et amministratori, che me ne rendono ragione; laonde mi trovo alieno dalle molte e sottili contemplationi nelle quali mi metterà la sua lettera e la sua dimanda.

⁽⁵²⁹⁾ MARIO GUIDUCCI.

⁽⁵³⁰⁾ Cfr. n.° 1435.

Il mio libro *De centro et circumferentia*⁽⁵³¹⁾ è di già finito, ma dallo stampatore non ne ho per ancora ricevuto altro che uno esemplare compito, per fare le correzioni. N'aspetto in breve una cassa: subito che l'haverò, dopo di haverne mandato li esemplari a cui l'ho dedicato, V. S. sarà de' primi a chi sarà inviato; e così farò delli altri. Fra tanto mi conservi la sua gratia, che io la riverisco di tutto cuore e le prego da Dio Benedetto ogni vero bene.

Di Pad.^a, 3 di Agosto 1640.
Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Handwritten signature in dark ink, appearing to read "ser. S. Aff. nro" on the first line and "Ferdinando Cesarini" on the second line.

4038.

FERDINANDO CESARINI a BENEDETTO CASTELLI in Roma.
[Roma, 3 agosto 1640].

Cfr. n.° 4039, lin. 21-28 [Edizione Nazionale].

4039.

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO in Firenze.
Roma, 4 agosto 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 2, car. 58. – Autografa

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P. ron Col.^{mo}

Non posso al vivo esprimere tutto quello che è passato intorno al mio negozio della licenza procurata per venire a Firenze⁽⁵³²⁾, ma spero ancora che un giorno V. S. molto Ill.^{re} resterà maravigliata; basta, non si poteva fare più di quello che si è fatto, mi conviene abbassare la testa ed avere pazienza: piace così a Dio, deve piacere ancora a me.

Sappia poi V. S. che da alcuni anni in qua mi è scemato assai quel diletto grande che havevo nelle osservazioni delle gran novità scoperte nel cielo da V. S., in modo che nè meno tenevo armato il mio cannocchiale, che è assai buono; ma pochi giorni sono mi posi di nuovo ad osservare la luna e le stelle e Giove, e di già ho ridotte le Stelle Medicee che le distinguo fra di loro, e ne ho trovate radici assai giuste, tanto che predico avanti come devono stare di sera in sera, con gusto e maraviglia ancora di quelli che si compiacciono di vederle. Con questa occasione l'altra sera rivoltai l'occhiale per vedere Saturno, e con mio gran stupore l'osservai, che era una stella distinta, rotonda, con due altre stelle rotonde dalle parti, distese da levante a ponente, e non più con quei due ciuffetti

⁽⁵³¹⁾ Cfr. n.° 3976.

⁽⁵³²⁾ Cfr. n.° 4035.

attaccati al corpo principale di Saturno, conforme alle prime osservazioni di V. S. La mattina seguente scrissi una poliza a Mons.^r Cesarini⁽⁵³³⁾, dandoli nuova di quello che io havevo veduto, e subito Monsignore mi rispose. Li mando qui a basso le parole stesse di Monsignore per consolazione sua:

«Non posso esprimere con parole la maraviglia et il gusto grande che m'ha arreccato l'osservazione che V. P. mi manda della mutazione di Saturno. Mi sono subito raccordato delle miracolose parole del divino Galileo, *che fra non molto tempo si sarebbe veduta mutazione in Saturno*⁽⁵³⁴⁾; cosa che ha più del divino che dell'astronomico, per non essersi mai nè dall'antichità nè a' tempi nostri fatte simili osservazioni nella detta stella, dalle quali si possa regolare questa. Però io resto non maravigliato, ma stupido, e curiosissimo di vederla, come sono obligatissimo a V. P. d'havermela partecipata con la figura etc.».

Sin qui Mons.^r Cesarino, il quale hora si trova travagliato dalla risipila nella gamba, e quando sarà libero, come spero in breve, verrà a vedere la metamorfosi. E non occorrendomi altro, li fo riverenza.

Di Roma, il 4 d'Ag.^o 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

S.^r Gal.^o Galilei.

Devotiss.^o ed Oblig.^{mo} Ser.^{re} e Dis.^{lo}

Don Benedetto Castelli.

Fuori: Al molto Ill.^{re} Sig.^{re} e P.^{ron} Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo Galilei, p.^o Filosofo del Ser.^{mo} Gr. Duca di Tosc.^{na}

Firenze.

4040.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 4 agosto 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss, Gal., P. I, T. XII, car. 180. – Autografi l'indirizzo interno e la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^o

Non ho scritto il passato mese posso dir pur una lettera, perchè sono stato sviato et in villa tutto il tempo c'ho potuto, et non veduta la città se non per mera neccessità de' negotii: resto per ciò debitore di risposta a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} almeno di due lettere; ma se havessero contenuto o qualche comando o bisogno di servirla in alcuna cosa, haverei tralasciato ogni affare per servirla.

Trattenirò la sua poca pensione sin tanto che riscuotarò la rata di Settembre, e poi farò quel tanto che mi ordinarà, o nel spenderla, e se dovrò mandarla, procurarò di farlo per qualche mezzo che non ne riceva alcun discapito.

Io vo pure lambicandomi il cervello, non potendo capire donde nasca a V. S. Ecc.^{ma} questo nuovo e strano accidente, che anco la speculatione la travagli tanto et gli levi il sonno e la quiete; e non saprei dir altro se non che possa essere una così gran fissatione, che si tiri dietro quell'effetto. Le sue opere mostrano veramente che il suo ingegno è stato et è talmente passibile dalle cose naturali et da questo libro della natura, che da ogni minima sua parte, che ad ogn'altro è invisibile et inosservabile, ella cava considerationi le più belle e le più notabili che si possano sentire. A me

⁽⁵³³⁾ FERDINANDO CESARINI.

⁽⁵³⁴⁾ Le parole che stampiamo in corsivo sono sottolineate nel manoscritto.

avviene tutto il contrario: in questa età di 70 anni, o sia perchè sono continuamente occupato in verbosità, processi, cause, pretensioni, e cose simili, o per altra causa, non ho gusto maggiore et mi riesce come una culla per saporosamente adormentarmi l'entrar in qualche speculatione naturale, la quale, cominciata, mi porta nel sonno, che ancora godo non felice come in gioventù, ma molto comportabile. E fra l'altre cose m'arreacha sommo gusto l'entrar nelle pazze opinioni di chi ha filosofato nel proposito dei corpi e moti celesti: ben m'accorgo della mia imperfettione, che non son atto ad inventare, et un sol poco a far giudicio delle speculationi altrui.

Non ho veduto il Sig.^r Liceti, e qui non si sa di queste sue nuove compositioni cosa alcuna; e pure ho ricercato se vi è questo suo libro *De lumine*⁽⁵³⁵⁾, perchè ancora di questa materia non ho letta cosa che mi dia una minima sodisfattione. Quel gran filosofo scrive tanto, che pare impossibile che possi far altro che prender dal giornale e metter in libro maestro.

Un nostro frate, che è a Monaco e serve nella mussica il Ser.^{mo} di Baviera, mi scrive ultimamente che fa camerata col Sig.^r Alberto Gallilei, nepote di V. S., et che, per haverli scritto diverse lettere senza haverne risposta, sta con gran gelosia della sua vita. Io gli risponderò questa settimana. Prego il Signor Iddio che dia a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} quiete e consolatione; e le giuro che dei suoi patimenti ho così gran passione come se fossero miei proprii, et non ricevo altra consolatione se non che so quanto ella sappia delle cose humane. Et di tutto cuore le bacio le mani.

Ven.^a, li 4 Ag.^o 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S. Galileo.

Dev.^{mo} Ser.^e
F. Fulgentio.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}
Il Sig.^r Gallileo Gallilei.

Firenze.

4041.

GIO. MICHELE PIERUCCI a [GALILEO in Arcetri].

Padova, 4 agosto 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 216. – Autografa.

Molt'Ill. et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Col.^{mo}

Son stato da un mese e mezzo in Venezia, dove con mio eccessivo dolore ho inteso la gran perdita che habbiamo fatto dell'Ecc.^{mo} Sig.^r D.^r Peri, che sia in Cielo; e considerando il dolor grande, e la giusta cagione di esso, che n'haverà havuto V. S. Ecc.^{ma}, non ho ardito per ancora scriverle in questo proposito: nel quale però spero che la sua solita somma prudenza le sarà stata e sarà una efficacissima consolatrice, sapendo ella molto bene che questo è un debito di natura, che si paga ad arbitrio d'un creditore, che insieme è giudice et esecutore inappellabile.

Ritornato in Padova, ho trovato che il Frambotto ha preso a ristampare l'Operazioni del Compasso Geometrico e Militare di V. S. Ecc.^{ma}⁽⁵³⁶⁾, conforme alla licenza ch'ella ne dette già con una sua amorevolissima lettera; e fin hora n'ha stampato sei fogli, quali ho giudicato bene subito

⁽⁵³⁵⁾ Cfr. n.° 4019.

⁽⁵³⁶⁾ *Le Operazioni del Compasso Geometrico e Militare* di GALILEO GALILEI ecc. In Padova, per Paolo Frambotto, MDCXL.

mandarle, sì come farò ancora del rimanente, insieme con quegli esemplari intieri ch'ella habbia gusto d'havere e per sè e per amici suoi.

Tra tanto vengo a pregarla, che s'ella havesse gusto d'aggiunger qualche cosa, o nella lettera a i lettori o in altra parte dell'opera, mi voglia far favore di darmene avviso avanti che si finisca di stampare, perchè tratterò la stampa quanto farà di bisogno, finch'ella mandi quelle aggiunte che più vi desiderì. Anzi havendo io letto nel fine del detto suo libro la speranza ch'ella ne dà di risolversi *in altra occasione a publicar, insieme con la fabrica dello strumento, una più ampia descrizione de' suoi usi*⁽⁵³⁷⁾, prendo ardire di metterle in considerazione, che se questa le paresse l'occasione di farlo, io insieme con tanti altri, che ciò desiderano, lo riceveremmo per favor singolarissimo e le ne resteremmo con obbligo perpetuo.

In occasione che è qua l'Ecc.^{mo} Sig.^r Liceti, mi son ritrovato alcune volte a discorrer seco delle sue nuove opere, delle quali egli m'ha favorito, e particolarmente in quella parte dove in materia del secondario lume del disco lunare egli discorda dall'opinione di V. S. Ecc.^{ma}, cioè dalla verità, e n'habbiamo havuto insieme qualche poco di disputa, ma però con scambievolmente amorevolezza e, come si dice, con le buone, sì come egli dice e professa di far sempre non solo principalmente con V. S. Ecc.^{ma}, ma ancora con tutti i seguaci della sua dottrina. Mi disse a questi giorni che aspettava da lei la copia d'una sua lettera scritta al Ser.^{mo} Principe Leopoldo in questa materia, e che, come le venga, me la mostrerà; di che sentirò sommo contento, perchè son certo che da quella sì io imparerò cose di buono, siccome mi succede sempre da tutte le cose di V. S. Ecc.^{ma}. Alla quale con tutto l'animo prego da Dio perfetta sanità e lunga vita, et insieme col Sig.^r Scioppio⁽⁵³⁸⁾ devotamente la riverisco.

Di Padova, li 4 d'Agosto 1640.
Di V. S. molt'Ill. et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^r Vero
Gio. Michele Pierucci.

4042*.

PIETRO GASSENDI a FORTUNIO LICETI [in Bologna]
Aix, 13 agosto 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1, car. 168-169. – Copia di mano sincrona, inviata dal LICETI a GALILEO con lettera del 6 novembre 1640: cfr. n.° 4078. Questo capitolo della lettera del GASSENDI fu pubblicato, con altre parti della lettera stessa, dal LICETI, *De lunae subobscura luce prope coniunctiones et in eclipsibus observata* ecc., Utini, M.DC.XLII, typis Nicolai Schiratti (vedi a pag. 400-463); e la lettera intera si legge in PETRI GASSENDI ecc. *Opera omnia* ecc., Tomus tertius, Lugduni, sumptibus Laurentii Anisson et Ioannis Baptistae Devenet, M.DC.LVIII, pag. 422-448 (vedi a pag. 445-447). Conforme alla stampa del 1658 correggiamo alcuni errori di penna (e li notiamo appiè di pagina con la lettera L), trascorsi nella copia spedita a GALILEO (ma non però, nei più dei casi, nell'edizione procurata dal LICETI stesso); e del resto esempliamo quella copia, sebbene anche in qualche altra particolarità, specialmente grafica, si discosti dalla stampa del 1658.

Exemplum capitis epistolae a Petro Gassendo ad Licetum nuperrime scriptum (sic).

Pergis deinde, opinionem, quod lux illa debiliior ex repercussione a terra oriatur, non probari tibi ob plures rationes, quas alias proposueris. Ipse vero, qui facile Maestlino primum, Kepleroque et Galileo postea, id opinantibus, adsensi, exoptaram summopere eam partem videre tuorum operum, in qua eae rationes propositae forent. Commodum vero, me haec scribente et prius quam Brinoniam, unde (intermissa scriptione) cum vero bono eruditoque Principe ac Pro-rege nostro sum iam reversus, discederem, rediit ad

⁽⁵³⁷⁾ Cfr. Vol. II, pag. 424, lin. 8-9 [Edizione Nazionale].

⁽⁵³⁸⁾ GASPARE SCHOPP.

nos ex Italia clarus rara eruditione bonarumque rerum studio iuvenis Ludovicus Decormius Belrecuellius⁽⁵³⁹⁾, non ita pridem generalis causarumque regiarum patronus in summam Provinciae curiam cooptatus, qui ad me abs Naudeo⁽⁵⁴⁰⁾ nostro detulit tuum Litheosphorum seu De lapide Bononiensi librum; commodum, inquam, quippe in eo te exequutum rem comperi digressionem illa physico-mathematica, quam ubi pellegi, agnovi non posse tuam caussam elegantius, subtilius, pleniusque defendi. Et exoptassem quidem accipere simul desideratum De natura et efficientia luminis opus⁽⁵⁴¹⁾; sed interim tamen percepi ex isto, tuam de natura luminis sententiam non esse alienam ab ea quam auguratus fueram. Intempestivum, immo etiam importunum, penitus foret quidquam propterea retexere: quare, ne amplius digrediar, ad digressionem tuam accedo, in qua lucem illam subobscuram lunae ita explicas, ut reflexae ex aethere etiam aliquam nativam adiungas. Non haereo vero ut expendam quid de nativa sentiendum sit, cum et tu ipse illam ad calcem indubitata non habeas, et videatur luna non magis quam terra suapte natura esse lucida, quippe ex coetu planetarum. Id nimirum esse videtur inter sydera inerrantia errantiaque discriminis, ut, cum illa de suo luceant et sint instar solis totidem perennes exundantesque splendoris fontes, unde et similem solari scintillationem obtinent, ista ex opposito non nisi mutuati et quasi precariam lucem nanciscantur (nempe quantum sol proximus veluti effundit, et ipsa inerrantia, propter immensam distantiam exilissima visa, veluti instillant), ex quo obtusa immotaque et non fulguritania sunt. Ergo, ut de luce lunae secundaria iuxta antedicta pergam dicere, patiere lubens, eximie vir, ut, quia scrupulus quispiam haesit et rationes tuas percurrentem nescio quid remoratum est, ideo adtingam breviter quid ad rationes singulas visum mihi fuerit posse responderi.

Praemittam solum, luculam illam quae in deficiente luna observatur, non esse reflexam a terra, instar illius videlicet quae in eadem conspicitur dum ante et post coniunctionem non longe a sole spectatur. Nam cum hinc inde a sole est, facile radios excipit qui ex terra in solem directe, et in circumpositam⁽⁵⁴²⁾ regionem oblique, toto circiter hemisphaerio, reperiuntur. Ex quo fit, ut versante luna intra id hemisphaerium, seu intra quadraturam utramque, lucula in illa recepta adpareat, ac tanto quidem debilior, quanto a sole receditur magis, propter obliquiores et pauciores radios; donec ultra quadraturas⁽⁵⁴³⁾ tandem elanguescat et inconspicua prorsus evadat, ob radios obliquissimos et vel perpaucos vel etiam nullos. Quod cum ita sit, qui poterit fieri ut luna soli opposita, et in alterius hemisphaerii medietate constituta (videlicet cum deficit), lucem vel radios excipiat ex aversa terrae parte percussos? Censendum ergo potius est, praeter radios in terrae globum impactos et ex eo reflexos, ceteros, qui incidunt circumquaque in aërem terrae circumfusum, refringi, et ob aëris convexitatem retro coire; adeo ut conum umbrae terrena, futurum alias tota sua capacitate aequae obscurum, illustrem faciant⁽⁵⁴⁴⁾, et maxime ad eius partes circum extremas. Hinc scilicet esse videtur, quamobrem luna, in umbrae conum tota demersa, eam partem semper clariorem servet, quae circumferentiae umbrae est propinquior, eam obscuriorem quae remotior: quippe pauciores radii refracti versus centrum umbrae perveniunt, plures versus eius extrema. Neque mirum est, si pro variis lucis et obscuritatis gradibus luna tam varie colores mutet, ut in ruborem denique tetrum ac pene inconspicuum vertatur. Vidimus certe aliquando⁽⁵⁴⁵⁾ centrale prope deliquium, in quo parum aberat quin luna, seu locus quem tenebat, requireretur, adeo maligna ac pene nulla, qua discerneretur, supererat lux; unde et subiit cogitare, tametsi nulli radii refracti ad lunam usque pertingerent, tantillam tamen luculam esse quae a stellis oppositis illustrantibusque posset derivari. Sed ad rationes.

Dicis, primo, lunam tam ante quam post quadraturas aequa distantia a terra abesse, non vero a sole; quamobrem a sole, non a terra, peti lucis illius discrimina, atque adeo ipsammet lucem. Sed patet ex dictis, discriminis caussam esse non⁽⁵⁴⁶⁾ maiorem minoremve distantiam ab alterutro, verum maiorem minoremve reflexionis obliquitatem et participationem radiorum, cum nihil aliunde dicendum sit de accessu et recessu lunae respectu terrae in excentrico, ex quo est diametri illius non aequa semper adparentia.

Dicis, secundo, perexiguam esse eam lucem respectu illius qua luna plena terram illustrat, et fore tamen ut esset maior si terra quasi plena lunam illustraret, cum sit mole maior et soli quam luna in plenilunio propinquior. Sed cur non potius existimemus, eiusmodi lucem esse maiorem ea qua terra per plenilunium

⁽⁵³⁹⁾ LUIGI DE CORMIS, signore di BEAURECUEIL.

⁽⁵⁴⁰⁾ GABRIELE NAUDÉ.

⁽⁵⁴¹⁾ Cfr. n.° 3976.

⁽⁵⁴²⁾ *circumcumpositam*, L – [CORREZIONE]

⁽⁵⁴³⁾ *donec intra quadraturas*, L – [CORREZIONE]

⁽⁵⁴⁴⁾ *illustrem faciat*, L – [CORREZIONE]

⁽⁵⁴⁵⁾ *aliquandum*, L – [CORREZIONE]

⁽⁵⁴⁶⁾ *caussam non*, L – [CORREZIONE]

illustratur, cum haec procul spectantibus sic hebes evadat, ut nihil sit verisimilius quam ipsam detectum aegerrime iri ex luna, si quispiam illinc spectaverit?

Dicis, tertio, lucem illam esse vividiorum ad limbum quam in media facie, cum, seu luna concavitatem seu politam convexitatem circa medium habeat, possit inde magis reflectere lucem quam e superficie marginea, e qua radii praeterfluunt in aetherem. Verum lux illa hebetior circa mediam regionem est ob maculas illas praegrandes, quae, quasi lacunae seu maria, maiorem lucis partem quasi combibunt⁽⁵⁴⁷⁾, transmittuntque in fundum; cum ad limbum non ita grandes lacunae sese offerant, sed solidiores partes, quae lucem potentius reflectant. Non quod lacunae quoque grandes versus superficiem margineam non sint; sed quod, nostro obtutui non perinde obversae, non perinde respectu nostri explicentur, ob seriem quorundam quasi montium seu continentium insularumque, sua devexitate illas occultantium. Non, item, quod radii multi versus aërem non praeterfluant, sed quod plurimi adhuc reflectantur, tamquam existente ea devexitate scabra, non polita, et positarum ex ordine solidarum partium superficiecudas⁽⁵⁴⁸⁾ plurimas ad nos obvertente.

Dicis, quarto, Galileum opinione illa sua de creatione aurorae ex circumfuso aëre comprobare tuam de refusione lucis ex circumvicino aethere sententiam. Sed dictum iam est, quam brevis reflexio ex eo aëre, quam insensibilis aut nulla sperari ex aethere possit.

Dicis, quinto, fore ut per totalem solis eclipsim eae tenebrae non crearentur, per quas possent stellae etiam in meridie conspici, tamquam luna semper illustrata, nisi a toto terrae disco, saltem ab ea parte quam umbrae lunaris conus non occupat. Verum, si lux primaria et argentea lunae non obstat quin, latente sub terra sole, stellae a nobis conspiciantur, ecquid mirum si, occupato a luna sole, ea secundaria et debilis lux stellarum conspectum nobis non eripiat, ac tanto minus quanto, ex concessis, non est a toto terrae disco, ipsa lunae opacitate partem illius occultante? Certe et nihil minus est mirum si, debilissima cum sit, vix aut nullo modo discernatur per eclipsim, quae vix unquam est aut perseverat quicquam totalis, oculis aliunde a luce solari praesente recenteve non parum adfectis. Quod addis vero, lunam soli copulatam nullas tenebras effusuram, si fuerit ipsa lucida, non potest sane congruere nisi luna admissa fuerit tam lucida quam est sol ipse, aut saltem ita diaphana ut radiorum solarium traiectioni obstare nihil possit. Neutrum porro admittitur; et vix locum habere potest quod quasi effatum assumis, *minus lucidum maiori lucido copulatum illius illuminationem non impedire*: quippe quantum lucidum minus corpulentum est, tantum avertit radiorum lucidi maioris; unde et fax et rogos ardens, quae exempla tua sunt, speciem umbrae creant ad partes soli oppositas; quod de vitro quoque est superius dictum.

Dicis, sexto, Venerem etiam in meridie plerumque videri, quare et lunam per eam lucem visibilem fore, si tantopere a terra illustraretur. Sed lux, qua Venus conspicitur, primaria est immediateque a sole hausta, qualis est et illa argentea qua luna quoque interdum apparet. Non videtur autem potuisse argumentum inde deduci ad lucem secundariam, quae in Venere etiam nulla observatur, non modo interdum, sed in vespertinis etiam matutinisque tenebris, et ne per telescopium quidem, adeo ut inter illius cornua nihil a caelo reliquo diversum possit observari.

Dicis, septimo, lunam, dum eclipsim patitur, nihil lucis accipere, neque a terra, tanquam obscuram sui partem ipsi obvertente, neque a sole, tamquam ipsa terrae opacitate intercepto; quare et fulgorem in ea deprehensum, esse partim ab aethere repercussum, partim nativum. Verum, ut is fulgor sit ex radiis solis in aëre terrae refractis, iuvantibus etiam non nihil stellarum igniculis, iam ante declaratum est.

Dicis, denique, si radii solis adeo vivi repercuterentur ex terra ut in lunam pertingerent, eos, cum directis coeuntes, regionem mediam aëris ita excalefacturos, ut non possent in ea nix, grando, aliaque metheora progigni. Verum, cum illa aëris regio suis ex caussis frigida sit, alia profecto indiget, ut possit incallescere, quam opposita radiorum simplicium dupliciumve coalitione. Nam si pone vitrum convexum aut in aprico calescit aër, ibi ea radiorum est multiplicatio, quae in aëre medio non occurrit. Quod putas autem, solis radios ad lunam usque non reflecti, cogita, quaeso, si sub meridiem adtollereris sensim a terra, ita ut illam respectares ex milliari centesimo, millesimo, decies et centies ac tandem ducenties millesimo, seu ex orbe lunae, an non illam semper decrescentem quidem magnitudine, sed illustratam tamen a sole, videres? Non esset profecto locus in quo evanesceret, tanta praesertim opacitate comparatione aetheris, tanta mole respectu lunae. Si ita vero futurum esset, quid dubitemus, solis radios ad lunam usque reperi, et lucem ibi esse ex terra, ubi terra sit futura illustris?

Gratias postremo debeo, quod sub digressionis et capitis finem meministi rursus et mei et propositi in epistola ad Naudeum problematis, ut cuius solutio abs te tradita conferre quicquam visa sit explicandae

⁽⁵⁴⁷⁾ *cumbibunt*, L – [CORREZIONE]

⁽⁵⁴⁸⁾ *superficiecudas*, L – [CORREZIONE]

causae⁽⁵⁴⁹⁾ litheosphori, seu Bononiensis lapidis lucem externam concipientis conservantisque aliquantisper. Quo loco non est cur excurram, ut meum symbolum conferam, et maxime quidem cum ipse tam accurato opere anteverteris omnem diligentiam, etc.

4043*.

VINCENZO RENIERI a VINCENZIO VIVIANI in Arcetri.

Firenze, 23 agosto 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XV, car. 92. – Autografa.

Molto Ill.^{re} Sig.^r mio Oss.^{mo}

La prego a farmi grazia di dar al portator di questa que' libretti che posi da parte per legare così sciolti, che li anderò legando; come anco a darli l'orologio e l'effemeridi, ritenendo appresso di sè quelle di Giove per poter questi pochi giorni osservarle, come la prego a fare in particolare posdimani a sera in quella orientale più vicina a Giove, che è la quarta e dovrà uscir dal'ombra, credo, circa le tre hore. Saluti il Sig.^r Galileo, e li dica che vo racquistando allegramente la sanità, e che hoggi si dovea far la lista de' dottori. Che è quanto m'occorre.

Di Firenze, li 23 di Agosto 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re}

Aff.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} Sig.^r e P.ron Oss.^{mo}

Il Sig.^r Vincenzo Viviani.

In casa del Sig.^r Galileo Galilei.

Arcetri.

4044.

GALILEO a FORTUNIO LICETI in Padova.

Arcetri, 25 agosto 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1, car. 147, 148a, 148b, 148c. – Della mano giovanile di VINCENZIO VIVIANI. Della stessa mano si legge, sul margine della car. 147r.: «Copia di una scritta al Liceti in proposito della luna»; ma le cassature, e le rimesse che sono scritte su di un fogliettino incollato (car. 148b, 148c), più ancora che la mancanza della data e della sottoscrizione, mostrano che il manoscritto non è tanto una copia, quanto piuttosto una minuta; qualora non voglia dirsi che, incominciato come copia d'una prima stesura, o forse anche come originale da spedirsi, diventasse poi, per correzioni sopraggiunte, la minuta d'una stesura successiva. Il principio della lettera, da «Ho sentita» ad «artifizio», si legge altresì a pag. 167 del *De lunae subobscura luce prope coniunctiones et in eclipsibus observata* ecc. Auctor FORTUNIO LICETUS ecc., Utini, M.DC.XLII, typis Nicolai Schiratti; e l'ultima parte, da «Io non ho havuto pensiero» a «felicità», è pubblicata, omesse poche parole, a pag. 343-344 della stessa opera. La stampa procurata dal LICETI presenta, a confronto della minuta manoscritta, alcune varianti che abbiamo creduto opportuno segnare (tralasciando quelli puramente grafiche) appiè di pagina; dove abbiamo notato altresì i brani che nel manoscritto si leggono sotto le cassature, o qualche grana sfuggita per *lapsus calami* al giovine VIVIANI, che nel testo abbiamo corretta. Con l'aiuto della stampa LICETI abbiamo pure integrato la minuta, aggiungendo la data, la sottoscrizione (che si leggono a pag. 344) e l'indirizzo (che è a pag. 167).

⁽⁵⁴⁹⁾ *explicandi causae*, L – [CORREZIONE]

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r et P. ron mio Osser.^{mo}

Ho sentita la lettera di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}(550) in risposta alla mia con la quale li mandai copia⁽⁵⁵¹⁾ della lettera scritta in mia difesa dalle obiezioni fattemi da lei etc. Veramente è ammirabile la modestia e delicatezza con la quale ella va vestendo i suoi concetti; li quali, benchè in sè stessi contenessero internamente qualche poco di amarezza, tutta via, conditi con tanta soavità, vengono con diletto e gusto dolcemente ricevuti. Io per me stimo che, in materia di scientifiche dispute, forse le censure che si fanno sopra le proposizioni e le oppinioni della parte, procurando di scoprirle false et erronee, non siano delle meno gravi e sensibili: e pure V. S. può essere conscia a sè stessa del non haver portato alcuno de' miei pensieri, diversi da i comunemente ricevuti nelle peripatetiche scuole, il quale da lei non sia stato reprovato; sì che ha ben sempre con titoli speciosi, per sua gentilezza e cortesia, adornato il mio nome, ma ben poi all'incontro oscurati i miei pensieri⁽⁵⁵²⁾. Io, come huomo rozzo e cortigiano poco accorto, quando mi è occorso scrivere o parlare in mia difesa, non ho saputo servirmi di cotale artificio. Ma voglio ben qui soggiugnere a V. S. (e qua potrei addurli molti testimonii) che, parlando della persona sua, non ho taciuta l'ammirazione che tengo in me e che sempre ho tenuta del sommo suo sapere, il quale mi pare che basti a superare le dottrine e cognizioni di dieci altri de i più eruditi huomini del nostro secolo; e se non che ella si è compiacciuta di notare et emendare molte delle mie oppinioni, le quali io tengo per verissime, già mai non mi sarei indotto a parlare de i suoi scritti se non con le debite, cioè con le eccessive, lodi; e sempre terrò l'istesso tenore, ancorchè la mia gravissima età et infelice stato siano per permettermi di parlar poco e forse di scrivere niente.

V. S. Eccel.^{ma} si duole di mie punture, cioè che io habbia⁽⁵⁵³⁾ in due luoghi di quella mia scrittura troppo liberamente parlato, dicendo che io habbia scritto quello di che veramente ho io scritto il contrario; nè può da lei esser dissimulato questo, poi che ella medesima registra le mie proprie parole nel capitolo precedente al L^o, nel quale ella scrive il contrario. Io, Eccel.^{mo} Signore, haverei delli altri luoghi da mostrarli come ella registra per mie oppinioni tali, che mai da me non sono state scritte nè tenute; e pure, per non partirmi di quello che haviamo per le mani, mi sono maravigliato che ella per cosa accennata dal filosofo Lagalla mi attribuisca che io habbia tenuto il lume essere cosa materiale e corporea, mentre che ella medesima legge nell'istesso autore⁽⁵⁵⁴⁾ che io mi era sempre tenuto tanto inhabile a poter penetrare che cosa sia il lume, che mi sarei esibito a star in carcere in pane e acqua tutta la mia vita, purchè io fussi stato assicurato di conseguire una da me tanto disperata cognizione. Altre simili imputazioni mi vengono imposte da lei nel libro *De cometis*⁽⁵⁵⁵⁾, delle quali⁽⁵⁵⁶⁾ io ne sono innocentissimo.

Quanto all'altra⁽⁵⁵⁷⁾, che ella chiama puntura, d'havere io scritto di rispondere a chi sinistramente habbia usato la peripatetica dottrina, ciò mi venne detto perchè, contro a tutte le ragioni del mondo, vengo io imputato di impugnatore della peripatetica dottrina, mentre

(550) Cfr. n.° 4037.

(551) La stampa LICETI: *mandai la copia*. – [CORREZIONE]

(552) La stampa LICETI: *all'incontro cercato di oscurare i miei pensieri*. – [CORREZIONE]

(553) In luogo di *che io habbia* nella minuta era stato scritto *prima di havere*. – [CORREZIONE]

(554) Nella minuta era stato scritto *prima nel medesimo autore*; poi fu cassato *medesimo* e sostituito *istesso*, ma non fu corretto *nel in nell'*. – [CORREZIONE]

(555) Cfr. n.° 1435.

(556) La minuta: *De cometis, nelle quali*. – [CORREZIONE]

(557) La minuta: *alla altra*. – [CORREZIONE]

io professo e son sicuro di osservare più religiosamente i peripatetici, o per meglio dire aristotelici, insegnamenti, che molti altri li quali indegnamente mi spacciano per avverso⁽⁵⁵⁸⁾ alla buona peripatetica filosofia; e perchè quello del ben discorrere, argumentare, e dalle premesse dedurre la necessaria conclusione, è uno delli insegnamenti mirabilmente datici⁽⁵⁵⁹⁾ da Aristotile nella sua Dialettica, mentre io vegga da premesse dedur conclusioni che con esse non hanno connessione, e perciò deviano dalla dottrina Aristotelica, se io le emenderò e le ridrizzerò, penso di potere meritamente stimarmi miglior Peripatetico, e che più destramente io adopri quella dottrina della quale altri sinistramente si sia servito. Mi era parso che in certo silogismo, posto da V. S. Eccel.^{ma} nel suo primo argomento, havesse introdotto un quarto termine, non toccato nelle premesse; et in un altro luogo in quello argomento, dove ella introduce Venere vista di giorno etc., mi era parso che, oltre al quarto, ella introducesse anco il termine quinto, e che per ciò ella havesse piegato a sinistra nella strada del Peripato. Haverò caro di essere disingannato, e che col ritorcere ella sopra di me la mia ignoranza si mantenga nella sua integerrima reputazione, la quale per tanti e tanti altri suoi mirabili discorsi si è appresso il mondo tutto guadagnata, mantenendola anco illesa et intatta da queste due minuzie.

Che poi io sia stato troppo prolisso nel rispondere alle opposizioni fattemi con succinta ma ben concludentissima scrittura, sinceramente lo confesso a V. S. Ecc.^{ma}: e dico che per mantenere verissima la mia oppinione dell'essere la tenue luce secondaria della luna effetto de i raggi solari riflessi nella terra, bastava solo mettere in considerazione, che se le ragioni portate in contrario erano concludenti, le medesime con la medesima necessità havrebbero provato che quel lume notturno che illumina la terra, e che comunemente si chiama lume di luna, non derivasse altrimenti da' raggi solari, ripercossi nel lunar disco; e perchè questo in verun modo può negarsi, così resta in tutto e per tutto necessario che i raggi solari riflessi dalla terra verso la luna la illustrino in quella parte che ella resta oscura et intatta da i raggi del sole. Ma perchè V. S. tace la maniera con la quale la medesima terra, nell'istesso modo illuminata e posta sempre nella medesima lontananza dalla luna, possa or più vivamente et hor meno illustrarla, mi fu forza qui diffondermi alquanto, per ben dichiarar questo punto e mostrar come alternatamente ciò vien fatto dalla terra nella luna e dalla luna nella terra⁽⁵⁶⁰⁾. Per altre simili necessità mi fu forza distendermi nel manifestare quei particolari che mi pareva che potessero desiderarsi nel fare le ragioni di V. S. necessariamente concludenti. Ma non le doverà parer nuovo che in dichiarazione di un senso contenuto in pochissimi versi talhora se ne scrivano venti volte tanti, e talhora ancora molti più in confutarli⁽⁵⁶¹⁾. E

⁽⁵⁵⁸⁾ La minuta: *averso*. – [CORREZIONE]

⁽⁵⁵⁹⁾ La minuta: *dotoci*. – [CORREZIONE]

⁽⁵⁶⁰⁾ Dopo *terra* nella minuta si legge, cancellato: *Questo solo dico bastava*; e quindi, pur cancellato: E ristignendo in brevissimo discorso tutta la questione, dico in cotal guisa. Qual si voglia corpo opaco, esposto [e prima ancora era stato scritto *opaco viene illuminato*] alla vista del sole, viene da i raggi di quello illuminato, et i medesimi raggi per i mezzi trasparenti e diafani ripercuote, et incontrando altri corpi opachi di luce secondaria gli illustra. Sono la terra e la luna corpi egualmente [e prima ancora era stato scritto *corpi opaci*] esposti alla vista, del sole, e per esser opachi riflettono i raggi solari; il mezzo diafano tra di quelli è l'istesso; adunque incontrando corpi opachi, quali pure essi medesimi sono, scambievolmente si illumineranno, et in quello di loro che si troverà spogliato de' raggi primarii del sole apparirà l'effetto di questa seconda tenue illuminazione. – [CORREZIONE]

⁽⁵⁶¹⁾ Dopo *in confutarli* nella minuta si legge, cancellato: *Quanto al pubblicare con le stampe la mia scrittura, ciò sarà in arbitrio di V. S. Eccel.^{ma}; ma ben mi sarebbe grato di ridurre i miei medesimi concetti, in nessuna parte alterati, sotto di altra forma che di una lettera scritta a richiesta di un tanto Principe; e quando non le fusse discaro, scriverei indirizzando il mio ragionamento a lei medesima; però in questa parte mi farà gratia di significarmi la sua risoluzione. Io ho costumato scrivere nella mia lingua materna per non.* Con queste parole termina il foglio formato dalle car. 147 e 148a; il resto della minuta si legge, con segno di richiamo dopo *confutarli*, sul fogliettino incollato che forma le car. 148b, 148c. – [CORREZIONE]

qui voglio che V. S. Eccel.^{ma} sappia che io, per non tanto soverchiamente estendermi in una lettera, tralasciai alcune altre considerazioni, osservazioni et esperienze, per le quali più ampiamente potevo mostrare⁽⁵⁶²⁾, la saldezza della mia opinione non essere stata debilitata dalle impugnazioni di V. S.

Che poi di tal mia lettera ne sia andato copia in mano di alcuno prima che pervenirne in mano di lei, non comprendo come ciò debba essermi ascritto a mancamento, sì che anco in una scrittura privata, fatta a richiesta di un padrone o amico che ricerchi il mio parere sopra alcune obiezioni fattemi da un altro, io debba esser tenuto a darne conto a quell'altro⁽⁵⁶³⁾: nè scorgo come militi l'esempio suo nell'haver⁽⁵⁶⁴⁾ mandato a me prima che ad altri il suo libro, dove le impugnazioni sono scritte; imperò che il libro suo è prima stato stampato che da me veduto, nè l'havermi ella fatto grazia di mandarmelo mi fa anteriore a verun altro de gli huomini⁽⁵⁶⁵⁾ del mondo, nè mi dà tempo o campo di potermi alleggiere da le opposizioni.

Io non ho havuto pensiero di publicare con le stampe questa mia scrittura; e quando sia pensiero suo di volerla far publica insieme con le sue risposte, non lo recuso: ma solo vi aggiungo che haverei caro che tal mia scrittura andassi sotto altra forma che di una lettera scritta a richiesta di un Signor grandissimo⁽⁵⁶⁶⁾; ma quando ella si risolva a far publiche le mie risposte, io, senza punto alterare niuna delle cose⁽⁵⁶⁷⁾ da me scritte, la distenderò in altra forma, inviando i miei discorsi, se⁽⁵⁶⁸⁾ così le piacerà, a lei medesima, aggiugnendovi anco qualche altra mia considerazione sopra le sue impugnazioni, per ampliarli il campo a tanto più particolarmente risolvere quello che potesse esserli da me o da altri in contrario opposto⁽⁵⁶⁹⁾. E bene è conveniente che ad uno che habbia scritto una semplice lettera, senza verun pensiero di farla publica, sia concesso il rivederla e, bisognando, ripulirla, e non metterla sotto l'arbitrio di alcuno che a voglia sua ponga⁽⁵⁷⁰⁾ sotto milioni di occhi quello che dal suo autore fu palesato solo a quattro o sei. Tale è il mio senso, sopra di che aspetterò⁽⁵⁷¹⁾ il suo parere.

Quanto all'astenersi dalli aculei, sì come spero che per⁽⁵⁷²⁾ sua cortesia e generosità sia per farlo, così la assicuro che se mi occorrerà replicare cosa alcuna, se bene vinto da lei di dottrina⁽⁵⁷³⁾, non lascerò passarli innanzi nella reverenza che devo a' suoi gran meriti. Con che, pregandola a conservarmi illesa la da me sommamente stimata propensione di buono affetto, quale in me sempre si conserverà, la reverisco di core, e li prego da Dio felicità.

D'Arcetri, li 25 Agosto 1640.

Di V. S. molto Ill. et Ecc.

Affett. e Devot. Serv.

Galileo Galilei.

⁽⁵⁶²⁾ In luogo di *potevo mostrare* nella minuta era stato scritto prima *mostravo*. – [CORREZIONE]

⁽⁵⁶³⁾ La minuta: *quello altro*. – [CORREZIONE]

⁽⁵⁶⁴⁾ La minuta: *nel'haver*. – [CORREZIONE]

⁽⁵⁶⁵⁾ In luogo di *a verun altro de gli huomini* nella minuta era stato scritto prima *a tutti gli altri huomini*. –

[CORREZIONE]

⁽⁵⁶⁶⁾ La minuta: *di uno Sig.^r grandissimo*, (La stampa LICETI omette le parole *che di una lettera ... grandissimo*, sostituendo ad esse un *etc.*) – [CORREZIONE]

⁽⁵⁶⁷⁾ La stampa LICETI: *alterare le cose*. – [CORREZIONE]

⁽⁵⁶⁸⁾ La stampa LICETI: *forma, inviandola, se*. – [CORREZIONE]

⁽⁵⁶⁹⁾ La stampa LICETI: *da altri opposto*. – Dopo *opposto* nella minuta si legge, cancellato: *Sopra di che aspetterò il suo parere. Con che* [Con che è sostituito a *E qui*, che prima era stato scritto], *pregandola... felicità* – [CORREZIONE]

⁽⁵⁷⁰⁾ Tra *sua* e *ponga* nella minuta si legge, cancellato, *la*. – [CORREZIONE]

⁽⁵⁷¹⁾ La stampa LICETI: *sopra del quale aspetterò*. – [CORREZIONE]

⁽⁵⁷²⁾ La stampa LICETI: *che essa per*. – [CORREZIONE]

⁽⁵⁷³⁾ La minuta: *vinto da lei dottrina*. Correggiamo conforme alla stampa LICETI. – [CORREZIONE]

Al molto Ill. et Eccell. Sig. Padron Osservandiss.
Il Sig. Fortunio Liceti etc.

Padova.

4045**.

GIO. MICHELE PIERUCCI a [GALILEO in Arcetri].

Venezia, 25 agosto 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 218. – Autografa.

Molt' Ill. et Ecc.^{mo} Sig.^r e P. ron mio Col.^{mo}

Più giorni sono⁽⁵⁷⁴⁾ mandai di Padova a V. S. Ecc.^{ma} sei fogli dell'Operazioni del suo Compasso, e poco doppo me ne ritornai a Venezia, dove adesso il Frambotto me ne manda altri quattro fogli, che sono il compimento di tutta l'opera, con dirmi che sta attendendo la sua buona licenza o di publicarla così o pur d'aggiungervi prima qualche cosa, conforme che più sia di gusto di V. S. Ecc.^{ma} Le mando tra tanto questi 4 fogli; et insieme le do avviso come con mio eccessivo e sommo piacere ho letto qui la sua lettera scritta da lei al Ser.^{mo} Principe Leopoldo in risposta alle opposizioni fattele dal Sig.^r Liceti, essendomi essa lettera stata prestata dal Sig.^r Pietro Linder, che mi dice esserne stato favorito dal R.^{mo} Padre Maestro Fulgenzio. L' Ill.^{mo} Sig.^r Residente⁽⁵⁷⁵⁾ ancora, in casa del quale io sono, ne ha havuto grandissimo gusto; et insieme habbiamo goduto et imparato sì belle cose, che in essa lettera sono con tanta sodezza e chiarezza di discorso e di vera dottrina.

Penso domani o l'altro ritornarmene a Padova, dove riceverò per sommo favore l'esser qualche volta honorato de' suoi comandamenti, da me sempre desideratissimi; mentre con ogni devoto affetto le fo reverenza e le prego da Dio ogni felicità.

Venezia, li 25 d'Agosto 1640.

Di V. S. molt' Ill. et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}
Gio. Michele Pierucci.

4046.

GALILEO a [BENEDETTO CASTELLI in Roma].

Arcetri, 28 agosto 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III T. VII, 2, car 60-61. – Copia di mano del sec. XVII, in capo alla quale si legge, della stessa mano: «Copia d'originale scritto di commissione del Sig.^r G. G. *manu aliena*».

Rev.^{mo} Padre e mio Sig.^r Col.^{mo}

⁽⁵⁷⁴⁾ Cfr. n.° 4041.

⁽⁵⁷⁵⁾ FRANCESCO RINUCCINI.

La prima vista che hebbi di Saturno fu di tre stelle rotonde, disposte in linea retta da ponente a levante, quella di mezzo maggiore assai delle due laterali: tale continuai a vederlo per alcuni mesi, et havendo poi intermessa la sua osservazione per alcuni altri mesi, tornai a riguardarlo, e lo trovai solitario, cioè la stella grande sola di mezzo. Meravigliato di ciò, andai meco medesimo pensando come potesse star tal mutazione; e immaginandomi un certo mio modo particolare, presi ardire di dire che di lì a 5 o 6 mesi, che veniva il tempo del solstizio estivo, sarebbero ritornate le due picciole⁽⁵⁷⁶⁾ stelle laterali: e così seguì, e si videro poi per lungo⁽⁵⁷⁷⁾ tempo. Doppo, havendo di nuovo intermesso la osservazione mentre stette sotto i raggi del sole, tornai di nuovo a riguardarlo, e lo vidi con due mitre in luogo delle stelle rotonde, le quali lo riducevano in figura di oliva. Vedevasi però la palla di mezzo assai comodamente distinta, e massime da due macchie⁽⁵⁷⁸⁾ oscurissime, poste nel mezzo delle attaccature⁽⁵⁷⁹⁾ delle mitre o vogliamo dire orecchi⁽⁵⁸⁰⁾. Tale si è osservato per molti anni: et hora, come Sua P. Rev.^{ma} scrive, si veggono le mitre trasformate in globetti⁽⁵⁸¹⁾ rotondi, che così ancora mi riferiscono⁽⁵⁸²⁾ amici miei; e potrebbe essere che da tre anni in qua, che io non l'ho potuto vedere, sia un'altra volta rimasto solitario, e che poi sia tornato al primo stato, nel quale da principio io lo osservai. Toccherà per l'avvenire ad altri il fare le osservazioni, registrando il tempo delle mutazioni; che sicuramente si troveranno⁽⁵⁸³⁾ i loro periodi, quando ci siano persone che habbiano curiosità di fare quello ch'io, per non saper far di meglio, ho fatto per tanto tempo.

Io mi reputo più di quello che sin qui ho fatto, mercè dell'essere⁽⁵⁸⁴⁾ venuto in qualche concetto all'Ill.^{mo} Monsig.^r Cesarini⁽⁵⁸⁵⁾; se però la infinita ammirazione che prendeva dall'Ill.^{mo} Sig.^r D. Virginio e da tutta⁽⁵⁸⁶⁾ la sua Casa, colma di tutte le virtù, non mi ha guadagnato tanto nella grazia del presente Monsignor Ill.^{mo}, che lo faccia trascendere di grandissimo spazio il mio tenuissimo merito. Vorrei⁽⁵⁸⁷⁾ rendere le debite grazie a S. S. Ill.^{ma} del benigno affetto verso di me, ma non saprei trovar parole condegne ad un tanto ufficio: supplisca ella per me con la viva voce, offerendoli tutto quello che sta nelle mie debolissime forze, il che veramente è poco più che niente.

La P. V. R.^{ma} ha mantenuto qua i padroni, gli amici, i servitori, in una continua fluttuazione⁽⁵⁸⁸⁾ di speranze e di timore, e pure ancora ne va mantenendo, se non del venire per fermarsi, almeno per lasciarsi godere per alcuni pochi giorni; e sarebbe bene che quell'ultimo⁽⁵⁸⁹⁾ attacco il quale ella dà nell'ultima lettera scritta al Sig.^r Guerrini⁽⁵⁹⁰⁾, non andasse in fumo come l'altro ch'ella pure da principio dette, che in tutte le maniere ella

⁽⁵⁷⁶⁾ *piciole* – [CORREZIONE]

⁽⁵⁷⁷⁾ *longo* – [CORREZIONE]

⁽⁵⁷⁸⁾ *machie* – [CORREZIONE]

⁽⁵⁷⁹⁾ *attacature* – [CORREZIONE]

⁽⁵⁸⁰⁾ *orechi* – [CORREZIONE]

Cfr. nn.ⁱ 1435, 4038, 4039.

⁽⁵⁸¹⁾ *globeti* – [CORREZIONE]

⁽⁵⁸²⁾ *rifferiscono* – [CORREZIONE]

⁽⁵⁸³⁾ *trovaranno* – [CORREZIONE]

⁽⁵⁸⁴⁾ *del essere* – [CORREZIONE]

⁽⁵⁸⁵⁾ FERDINANDO CESARINI: cfr. n.° 4039.

⁽⁵⁸⁶⁾ *e di tutta* – [CORREZIONE]

⁽⁵⁸⁷⁾ *Vorei* – [CORREZIONE]

⁽⁵⁸⁸⁾ *fluttuazione* – [CORREZIONE]

⁽⁵⁸⁹⁾ *quel ultimo* – [CORREZIONE]

⁽⁵⁹⁰⁾ BENEDETTO GUERRINI.

voleva adempire il desiderio di qua e di sè stessa. Di grazia, non dia occasione di esser tassata per incostante e che poco leghino⁽⁵⁹¹⁾ le sue parole.

In difetto⁽⁵⁹²⁾ di lei è stato condotto alla lettura della mathematica in Pisa il molto R. P. D. Vincenzo Renieri, genovese⁽⁵⁹³⁾, molto mio amico, il quale, come ella ancora fa, continuando le osservazioni di Giove, et havendogli io comunicato numero grandissimo di osservazioni fatte da me per molti anni passati, ha conseguito il calcolo assai comodamente aggiustato per le costituzioni future di sera in sera. [Pia]cemi sommamente che quello, che non posso prosegui[re]⁽⁵⁹⁴⁾ e continuare io, sia fatto da' miei cari amici. E qui r[i]verentemente gli bacio le mani e gli prego felicità.

D'Arcetri, li 28 Agosto 1640.
Della P. V. Rev.^{ma}

Dev.^{mo} et Obblig.^{mo} Ser.^{re}
Galileo Galilei.

4047**.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.
Bologna, 28 agosto 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 220. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Quando ella non vede mie lettere, s'assicuri pure che per ordinario mi trovo oppresso et impedito dalla mia solita indispositione. Così m'è occorso da circa un mese e più in qua, e nè anco ne sono libero, che scrivo nel letto con la mano molto debole.

Manderò la lettera al Sig.^r Liceti, il quale in somma, cercando di acquistarsi gloria con pigliar la pugna con i primi letterati de' nostri secoli, V. S., che si può chiamar tra essi la fenice, troppo gran copia gliene ha somministrato con mostrare di fare tanto capitale delle sue istanze. Io son con lei nell'opinione di quel lume secondario della luna, anzi, subito ch'io l'intesi, mi parve haver tanto del naturale, che non potesse stare in altro modo. Così credo che gli huomini amatori del vero adheriranno a questa e non ad altra opinione, come fundata sopra saldissime ragioni e sensatissime esperienze.

Non voglio poi restar di dirle, con occasione di questa benedetta luna, ch'io resto pure sommamente ammirato quando rimiro la di lei faccia tutta sparsa di cerchi, o per dir meglio di argini circolari, quali grandi, quali piccioli, quali distanti, quali vicini e che si tochano, e che generalmente nel mezo di ciascun argine vi è un monte, il che mi dimostra la proiectione dell'ombra, sì come anco che il detto circolo sia come un argine, parendomi così alla grossa che il diametro di alcun argine sia di 60 miglia, più o meno etc. Et a che fine, Dio buono, questi recinti, con questi monti in mezo? per non dire delle lunghe tratte de' monti, massime circa le macchie antiche, prive poi, se non m'inganno, di detti argini circolari. Gran prurito in somma sente l'intelletto in vedere simili cose, non potendo passar più oltre. E con tale occasione li dico di più, che mi saria caro sapere se li paresse sufficientemente riprovato che la materia delle macchie antiche della luna non possi esser acqua o in somma corpo fluido, con dire che se fosse tale, per virtù del sole se ne

⁽⁵⁹¹⁾ *legghino* – [CORREZIONE]

⁽⁵⁹²⁾ *diffetto* – [CORREZIONE]

⁽⁵⁹³⁾ *Vincenzo Renieri, genoese* – [CORREZIONE]

⁽⁵⁹⁴⁾ *prosequire* – [CORREZIONE]

sollevarrebbero vapori, si formerebbono nuvole e piogge sopra l'istessa luna, il che poi pare che non si osservi che si facci in essa luna.

Mi scordavo dirli che ho letto la lettera diretta al S.^r Liceti con molto mio gusto, perchè in essa lo tratta come appunto si merita. Mi spiace della disperata venuta del R.^{mo} P. D. Benedetto⁽⁵⁹⁵⁾: tuttavia ci consoleremo che ha havuto un contracambio di aumento molto considerabile, o, per dir meglio, ci consoleremo di haver a fare il triumvirato forse a qualche non sperata occasione. Con questo finisco, ricordandomele cordialissimo et affetionatissimo servitore, come anco al S.^r Viviani, et ad ambidue bacio le mani.

Di Bologna, alli 28 Agosto 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Di gratia, mi dica se ha fallato nella lettera a dire 20 scudi⁽⁵⁹⁶⁾, volendo forse dire 120 o 220 etc.

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re} e D.^{lo}
F. Bon.^{ra} Cav.^{ri}

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}
Il Sig.^r Gal.^{eo} Galilei.

Firenze.

Ad Arcetri.

4048.

FORTUNIO LICETI a GALILEO in Firenze.

Padova, 31 agosto 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 222. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or}, mio S.^{or} e P.ron Col.^{mo}

Il diletto che ho tratto et il frutto insieme dalla lettura di tante e tanto belle e dotte speculationi, che con così grande chiarezza et eloquenza V. S. ha spiegate nella sua bellissima lettera del candor della luna, è stato così grande, che mi ha sforzato a rubbare qualche tempo alle mie non piccole occupationi domestiche ed impiegarlo nell'attentamente considerare li suoi ingegnosi pensieri; e come che io ingenuamente confessi di haver quindi molte cose imparato, così mi è stato forza di metter in carta certi miei motivi che mi conservano la opinione di prima e pare che possino sodisfare in qualche parte alle difficoltà da lei proposte contro le mie ragioni. E perchè la sua lettera ms., già divulgata per tutta l'Italia, suscita giornalmente il desiderio degl'intendenti a sapere quello che io ne giudichi, mi viene continuamente da molti con premura richiesto il mio parere; sì che, non potendo più a tanti e così grandi impulsi star saldo, mi sarà forza di far loro vedere li miei sensi in questa nostra controversia. Ma perchè non sarei bene inteso se non accompagnassi li miei detti con le sue positioni, e perchè vorrei schifar l'incontro che mi potesse di nuovo esser opposto che io imponessi a V. S. cosa da lei non detta, per ciò mi sarebbe sommo favore che, stampando io questi miei pensieri, si compiacesse vi fussero partitamente e fedelmente

⁽⁵⁹⁵⁾ Cfr. nn.ⁱ 4033, 4039.

⁽⁵⁹⁶⁾ Cfr. n.^o 4035.

registrate le parole della sua lettera, senza alterarle io in conto alcuno; non havendo io altro scopo in questa disputa, che rintracciare la verità nascosta in tanto oscura luce della luna tenebrosa, e col suo aiuto sottilizzare in maniera questa materia così difficile, che gli studiosi cavino qualche frutto dalle nostre contraddittioni: le quali dal canto mio saranno sempre accompagnate da termini di somma veneratione, lontani da ogni benchè minimo neo di puntura, se bene trattate con la libertà filosofica tra di noi concertata. Starò dunque aspettando questa gratia, della quale io gli terrò particolare obligatione; havendo per meglio il così fare, che di referire come da me le sue positioni, o citarle con additare le prime parole delle sue sentenze, comprendendo l'altre sotto un etc., sì come V. S. ha potuto fare le mie per essere queste stampate, poi che le non istampate soggiacciono a mille variationi et equivocationi.

Nel resto, io sto per ancora attendendo quella benedetta cassa de' miei libri *De centro et circumferentia*⁽⁵⁹⁷⁾, per mandarlene un esemplare; ma questi stampatori non la finiscono mai di rasciugare, metter insieme, registrare et inviare li libri a cui devono: le basti che sarà de' primi ad haverne. Con qual fine la riverisco di tutto cuore e le bacio le mani.

Pad.^a, 31 Agosto 1640.
Di V. S. molt'Ill.^e et Ecc.^{ma}
Al S.^{or} Galilei. Fiorenza.

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Se.^{re}
Fortunio Liceti.

4049*.

VINCENZO RENIERI a GALILEO in Arcetri.
Firenze, 1° settembre 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVI, n.° 127. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P. Col.^{mo}

È giunto qui da Perugia un gentilhuomo mio paesano, che se ne passa a Genova e m'offerisce un luogo in lettica fino a Lerici e di lì l'imbarco, onde mi son risoluto di accettar l'offerta: e perchè egli non è risoluto di partir dimani o posdimani, s'egli si fermerà, cercherò di trasferirmi a visitar V. S. Ecc.^{ma}; quanto che non, mi bisognerà usar questa mala creanza di partir senza vederla; ma ad ogni modo, nel mio ritorno a Pisa, quest'inverno sarò a farlo da lei. Mi è più che necessario l'esser a casa, per dispor i miei libri e gli arnesi che bisogneranno per mio uso mentre starò fuori del monasterio da per me; che se questo non fosse, poco pensiero mi pigliarei di tornare a Genova prima di cominciar la lettura.

La prego a farmi grazia di dir al Sig.^r Vincenzo⁽⁵⁹⁸⁾ che mi mandi l'effemeridi et osservazioni delle Medicee lasciateli, e quella scatola delle pilole papaline, alle quali V. S. Ecc.^{ma}⁽⁵⁹⁹⁾ è in obbligo di agiugnerne una ventina delle sue d'aloë; come anco che mi mandi e' vetri dell'occhiale mio e due fazoletti che lasciai, rendendo questo, che mando, alla Piera: di più, nella Diffesa contra il Capra⁽⁶⁰⁰⁾, che egli mi inviò, ci manca dal foglio 32 sino al 37, onde lo prego a mandarlo.

Fui dal Ser.^{mo} G. Duca a renderli grazie della lettura, il quale mi disse ch'io stessi allegramente, perchè non havrebbe mancato di darmi aumento. Che è quanto m'occorre in questo proposito, mentre per fine affettuosamente le bacio le mani.

⁽⁵⁹⁷⁾ Cfr. n.° 4029

⁽⁵⁹⁸⁾ VINCENZIO VIVIANI.

⁽⁵⁹⁹⁾ V. Ecc.^{ma} – [CORREZIONE]

⁽⁶⁰⁰⁾ Cfr. Vol. II, pag. 513-601 [Edizione Nazionale].

Di Firenze, il primo di Settembre 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei.

Arcetri.

4050*.

FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO [in Arcetri].
Venezia, 1° settembre 1640

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVII, n.° 22. – Autografa la sottoscrizione.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.rone mio Oss.^{mo}

Al Sig.^r Dottor Pierucci⁽⁶⁰¹⁾, che già si era partito per Padova, inviai subito la lettera di V. S. Ecc.^{ma}; e l'altra similmente feci recapitare al Padre Maestro Fulgentio, che si ritrovava in villa.

Resto con particolare obbligatione alla sua gentilezza della viva memoria che conserva della mia servitù, restando con qualche mortificatione di non potere altrimenti che con parole rappresentargli la grandezza delle mie obbligationi; e tanto più, quanto che io conosco di essergli sempre apportatore di nuovi incomodi, come particolarmente segue con la presente. Sento che V. S. Ecc.^{ma} habbia scritto una lettera al Ser.^{mo} Sig.^r Principe Leopoldo, in risposta di certe sciocche obbietioni fatte dal Liceti contro al lume secondario della luna, proveniente dal riflesso della terra inluminata: se con il mezzo di qualcheduno di cotesti Padri delle Scuole Pie io potessi haverne una copia, mi saria a sommo favore. Supplico ancora la sua gentilezza a volermi far gratia di avvisarmi come si possa ridurre in atto l'esperienza delle pietre di Bologna che conservano la luce, poichè quelle delle quali V. S. Ecc.^{ma} mi favorì non fanno tale effetto, nè a me nè al Sig.^r Dottor Pierucci è riuscito, con il calcinarne una, ridurla in grado da potersene servire. Mi condoni con la solita sua cortesia tanti incomodi e mi continui l'honore della sua gratia, mentre io senza più gli bacio reverentemente le mani.

Venezia, primo 7mbre 1640.
Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
Sig.^r Galileo Galilei.

Dev.^{mo} et Obb.^{mo} Se.^{re}
Fran.^{co} Rinuccini.

4051.

FORTUNIO LICETI a [GALILEO in Arcetri].
Padova, 7 settembre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 224. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or} e mio P.ron Oss.^{mo}

⁽⁶⁰¹⁾ GIO. MICHELE PIERUCCI.

Dalla gentilissima sua de' 25 passato⁽⁶⁰²⁾ ricevo la gratia di poter honorare il mio componimento del candor da lei chiamato della luna con le sue bellissime considerationi, che promette d'inviarmi ripulite, sotto altra forma e con aggiunta di nuove sperienze; di che me le professo grandemente obligato, ricevendo tutto ciò a sommo favore, e con estremo desiderio sto aspettando di godere delle speculationi sue ingegnosissime, dalle quali vivo sicuro di dovere imparar molto. Il mio fine altro non è che di sottilizar seco questa materia bellissima, da altri fino a qui non tocca se non da noi, eccitando la solertia del suo sublime ingegno con le mie contraddittioni a partorire concetti degni del suo gran sapere, reputando a mia gloria e somma ventura l'essere da lei addottrinato in questa così oscura luce della luna. E sì come nelle sue opposizioni io non voglio riconoscere sorte alcuna di amarezza, ma quella dolcezza di dottrina che nelle contraddittioni di Socrate provar solevano i suoi discepoli, così vorrei che V. S. nelle mie non ponesse coll'imaginazione sua punto di amaro, non havendovi posto io altro che il dolce di un puro desio di scoprire la verità, per mantenimento della quale m'insegnò Aristotele doversi contradire non solo a gli amici, ma rifiutare anche le proprie opinioni, per l'adietro abbracciate et haute in pregio.

Nell'adoprar seco sempre termini di veneratione, dovuti non meno all'antica nostra amicitia che alla sua chiarissima fama di uno de' maggiori matematici del nostro secolo, procurerò di non lasciarmi vincere: nella dottrina poi, altrettanto mi sarà caro di essere da lei rimesso nella destra via del vero, quanto mi potesse piacere di non haver mai deviato alla sinistra; di che lascerò il giuditio all'ingenuità degli intendenti.

Che V. S. professi di non contradire alla dottrina Aristotelica, mi è molto caro, sì come (per dirglielo liberamente) mi è molto nuovo, parendomi da gli scritti suoi raccorre il contrario; ma può essere che in questo particolare io m'inganni, con molt'altri che sono dell'istesso parere.

Mi duole che V. S. formi concetto ch'io più d'una volta le habbia attribuite positioni non sue, non essendo mai stato mio pensiero di ciò fare, come altre volte le ho scritto e come spero di sincerarla a suo tempo. La lunghezza poi da V. S. tenuta nel rispondere alle mie brevi ragioni, l'ho ricevuta io a mio grande honore e ne le ho reso gratie, sì come fo di bel nuovo, e mi pesa che ciò da lei sia stato preso in diverso sentimento dal mio. Io prendo però in grado tutto quello che si è compiacciuta di scrivermi; ma la supplico bene a credere che la mia lettera sia stata scritta con semplice purità d'animo, lontano da ogni artificio cortigiano.

Questa sua mi fu resa sabato, dopo che il giorno precedente le havevo inviata un'altra mia⁽⁶⁰³⁾, nella quale io la pregavo di questa gratia, che hora benignamente mi concede. E per fine le prego da Dio benedetto prosperità, con baciargli la mani di tutto cuore.

Starò in Padova tutto Settembre; partirò per Bologna nel principio d'Ottobre: che le servi per sapere dove inviarmi l'honore de' suoi comandi.

Pad.^a, 7 7bre 1640.

Di V. S. molt'Ill.^e et Ecc.^{ma}

Aff.^{mo} e Devot.^{mo} Ser.^{re}
Fortunio Liceti.

4052.

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO in Firenze.
Roma, 8 settembre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 226. – Autografa.

⁽⁶⁰²⁾ Cfr. n.° 4044.

⁽⁶⁰³⁾ Cfr. n.° 4048.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Ieri sera lessi in carrozza la lettera⁽⁶⁰⁴⁾ di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma} all'Ill.^{mo} Mons.^r Cesarini⁽⁶⁰⁵⁾, che restò stupefatto delle mutazioni di Saturno, e molto più di quanto ella con le sue fatiche e con l'ingegno ci ha scoperto, e mostrata la strada a' posterì di penetrare più oltre: e quando io lessi quella parte della lettera nella quale mi comanda che passi con S. Sig.^{ria} Ill.^{ma} quell'offizio, mostrò di stimare l'honore, che V. S. li faceva, sopra modo, e mi comandò precisamente che gli ne rendessi affettuosissime grazie, e soggiunse che faceva più stima di questo che di qualsivoglia favore che gli fosse stato fatto da un grandissimo monarca; e m'ha detto di volere la copia della lettera e che ne vole tenere eterna memoria, e la ringrazia ancora dell'honore che ella fa a tutta la sua Casa ed in particolare alla memoria veramente Ill.^{ma} di Mons.^r Don Verginio.

Quanto al mio negozio, sono molto ben sicuro in coscienza che non è mancato da me, perchè ho fatto tutto il possibile per ricevere il favore che mi faceva il Ser.^{mo} Gran Duca, ma non si è potuto più. Per l'avvenire moverò ogni pietra; e in tanto sappia che per ancora non sono comparso avanti all'Em.^{mo} Barberino⁽⁶⁰⁶⁾, nè mi dà il cuore di comparirci: e quando potrò, farò conoscere a tutti che io non sono inconstante. Ho poi sentito con gusto che la cattedra delle matematiche di Pisa sia stata provvista di un soggetto tanto honorato come è il Padre Rinieri, nel quale si andará continuando di coltivare i fecondissimi semi della dottrina di V. S. Ecc.^{ma} La prego a fargli riverenza in mio nome e dedicarmegli servo: con che li fo riverenza.

Di Roma, l'8° di 7bre 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

S.^r Gal.^o

Devotis.^o ed Oblig.^{mo} Ser.^{re} e Dis.^{lo}
Don Bened.^o Castelli.

Fuori: Al molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo [Galilei, p.]^o Filos.^o del Ser.^{mo} Gr. Du. di Tosc.^a

Firenze.

4053*.

FORTUNIO LICETI a [GALILEO in Arcetri].

Padova, 13 settembre 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXVIII, n.° 142. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r e P.ron Col.^{mo}

Con altra mia⁽⁶⁰⁷⁾ le resi gratie e me le professai obligatissimo per l'honore che mi fa nel darmi l'assenso di publicare le sue nobili considerationi con li miei sensi circa il candore della luna: lo fo di bel nuovo; et con grandissimo desiderio di haverle in quella forma che più le piacerà, le sto attendendo, sicuro di dover molto profittarmi delle aggiunte che vi farà. Fra tanto mi conservi nella sua gratia, scusando la mia brevità, che a pena mi permette l'angustia del tempo di soggiugnerle che

⁽⁶⁰⁴⁾ Cfr. n.° 4046.

⁽⁶⁰⁵⁾ FERDINANDO CESARINI.

⁽⁶⁰⁶⁾ FRANCESCO BARBERINI.

⁽⁶⁰⁷⁾ Cfr. n.° 4051.

io sono stimolatissimo da persone, che tengono sopra di me supremo grado di autorità, di pubblicare queste mie speculationi, sichè non posso far di meno di ubidirli.

N. S. la prosperi, che per fin di questa le faccio molta riverenza.

Pad.^a, 13 7mbre 1640.

Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Se.^{re}

Fortunio Liceti.

4054.

GALILEO a FORTUNIO LICETI [in Padova].

Arcetri, 15 settembre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1, car. 145-146. – Copia della mano giovanile di VINCENZIO VIVIANI, di pugno del quale si legge, sul margine superiore del primo foglio, a sinistra: «Copia», e in calce del secondo foglio: «Copia di una mia, in risposta a una del Liceti delli 7 di 7bre 1[640]». Nell'opera del LICETI, *De lunae subobscura luce* ecc. (citata nell'informazione del n.° 4044) si leggono, a pag. 164, le lin. 57-70, da *Non repugna a altri*, e a pag. 339 le lin. 82-87, da *Quanto a luce*. Appiè di pagina abbiamo notato, con la lettera L, le varianti che in questi brani presenta la stampa LICETI, mentre abbiamo distinto con la lettera V le grafie e gli errori che nella copia manoscritta sono da considerare con tutta verisimiglianza come *lapsus calami* del giovinetto VIVIANI (cfr. la citata informazione del n.° 4044).

Molto Ill.^{re} et Eccl.^{mo} Sig.^r et P.ron Osse.^{mo}

La gratissima di V. S. molto Ill.^{re} et Eccel.^{ma} delli 7 stante⁽⁶⁰⁸⁾, piena di termini cortesi et affettuosissimi, mi è stata resa questo giorno; e non havendo io altro tempo di risponderli fuorchè poche ore che restano sino a notte, per non differire la risposta una settimana più in là, cerco di soddisfare a questo obbligo benchè succintamente, ma però con pure e semplici parole.

A quello che V. S. Eccel.^{ma} insieme meco grandemente desidera, cioè che in dispute di scienze si osservino quei più cortesi e modesti termini che in materia sì veneranda, quale è la sacra filosofia, si convengono, li do parola di non mi separare pure un dito dal suo ingenuo et onorato stile: per il che fare userò li stessi titoli, attributi et encomii di onorevolezza verso la persona sua, che ella verso di me ha humanamente adoperati, benchè molto più a lei che a me, e molto più eccellenti, si converrebbero; ma la sua singolar cortesia non me ne ha lasciati di potere usarne maggiori.

Mi giunge grato il sentire che V. S. Eccel.^{ma}, insieme con molti altri, sì come ella dice, mi tenga per avverso⁽⁶⁰⁹⁾ alla peripatetica filosofia, perchè questo mi dà occasione di liberarmi da cotal nota (che tale la stimo io) e di mostrare quale io internamente sono ammiratore di un tanto huomo quale è Aristotile. Mi contenterò bene in questa strettezza di tempo accennare con brevità quello che penso, con più tempo, di poter più diffusamente e manifestamente dichiarare e confermare.

Io stimo (e credo che essa ancora stimi) che l'esser veramente Peripatetico, cioè filosofo Aristotelico, consista principalissimamente nel filosofare conforme alli Aristotelici insegnamenti, procedendo con quei metodi e con quelle vere supposizioni e principii sopra i

⁽⁶⁰⁸⁾ Cfr. n.° 4051.

⁽⁶⁰⁹⁾ *averso*, V – [CORREZIONE]

quali si fonda lo scientifico discorso, supponendo quelle generali notizie il deviar dalle quali sarebbe grandissimo difetto. Tra queste supposizioni è tutto quello che Aristotele ci insegna nella sua Dialettica, attenente al farci cauti nello sfuggire le fallacie del discorso, indirizzandolo et addestrandolo a bene silogizzare e dedurre dalle premesse concessioni la necessaria conclusione; e tal dottrina riguarda alla forma del dirittamente argumentare. In quanto a questa parte, credo di havere appreso dalli innumerabili progressi matematici puri, non mai fallaci, [tal] sicurezza nel dimostrare, che, se non mai, almeno rarissime volte io sia⁽⁶¹⁰⁾ nel mio argumenta[re] cascato in equivoci. Sin qui dunque io sono Peripatetico.

Tra le sicure maniere per conseguire la verità è l'anteporre l'esperienze a qualsivoglia discorso, essendo noi sicuri che in esso, almanco copertamente, sarà contenuta la fallacia, non sendo possibile che una sensata esperienza sia contraria al vero: e questo è pure precetto stimatissimo da Aristotile e di gran lunga anteposto al valore et alla forza dell'autorità di tutti gli huomini del mondo, la quale V. S. medesima ammette che non pure non doviamo cedere alle autorità⁽⁶¹¹⁾ di altri, ma doviamo negarla a noi medesimi, qualunque volta incontriamo il senso mostrarci il contrario. Or qui, Eccel.^{mo} Sig.^r, sia detto con buona pace di V. S., mi par d'esser giudicato per contrario al filosofar peripatetico da quelli che sinistramente si servono del sopradetto precetto, purissimo e sicurissimo, cioè che vogliono che il ben filosofare sia il ricevere e sostenere qual si voglia detto e proposizione scritta da Aristotele, alla cui assoluta autorità si sottopongono, e per mantenimento della⁽⁶¹²⁾ quale si inducono a negare esperienze sensate o a dare strane interpretazioni a' testi di Aristotele, per dichiarazione e limitazione de i quali bene spesso farebbero dire al medesimo filosofo altre cose non meno stravaganti e sicuramente lontane dalla sua imaginazione. Non ripugna che un grande artefice habbia sicurissimi e perfettissimi precetti nell'arte⁽⁶¹³⁾ sua, e che talvolta nell'operare⁽⁶¹⁴⁾ erri in qualche particolare; come, per esempio, che un musico o un pittore, possedendo i veri precetti dell'arte, faccia nella pratica qualche dissonanza, o inavvertentemente alcuno errore in prospettiva⁽⁶¹⁵⁾. Io dunque, perchè so che tali artefici non pure possedevano i veri precetti, ma essi medesimi ne erano stati li inventori, vedendo qualche mancamento in alcuna delle loro opere, devo riceverlo per ben fatto e degno di esser sostenuto et imitato, in virtù dell'autorità⁽⁶¹⁶⁾ di quelli? Qui⁽⁶¹⁷⁾ certo non presterò io il mio assenso. Voglio aggiugnere per ora questo solo: che io mi rendo sicuro che se Aristotele tornasse al mondo, egli riceverebbe me tra i suoi seguaci, in virtù delle mie poche contradizioni, ma ben concludenti, molto più che moltissimi altri⁽⁶¹⁸⁾ che, per sostenere ogni suo detto per vero, vanno espiscando da i suoi testi concetti che mai non li sariano caduti in mente. E quando Aristotele vedesse le novità scoperte novamente in cielo, dove egli affermò quello essere inalterabile et immutabile, perchè niuna alterazione vi si era sino allora veduta, indubitatamente egli, mutando opinione, direbbe ora il contrario; chè ben si raccoglie, che mentre ei dice il cielo esser inalterabile, perchè non vi si era veduta alterazione, direbbe ora essere alterabile, perchè alterazioni vi si scorgono. Si fa l'o[ra]

⁽⁶¹⁰⁾ *volte i sia*, V – [CORREZIONE]

⁽⁶¹¹⁾ *della autorità*, V – [CORREZIONE]

⁽⁶¹²⁾ *e per mantimento della*, V – [CORREZIONE]

⁽⁶¹³⁾ *nella arte*, V – [CORREZIONE]

⁽⁶¹⁴⁾ *nello operare*, V (*nell'operare*, L) – [CORREZIONE]

⁽⁶¹⁵⁾ *errore di prospettiva*, L – [CORREZIONE]

⁽⁶¹⁶⁾ *della autorità*, V – [CORREZIONE]

⁽⁶¹⁷⁾ *di quello? Qui*, L – [CORREZIONE]

⁽⁶¹⁸⁾ *più che li molti altri*, L – [CORREZIONE]

tarda, et io entrerei in un pelago larghissimo se io volessi⁽⁶¹⁹⁾ produr tutto quello che in tale occasione mi è passato più volte per la mente; però mi riserverò ad altra occasione.

Quanto all'havermi⁽⁶²⁰⁾ V. S. Eccel.^{ma} attribuito oppinioni non mie, ciò [può] essere accaduto che ella ne habbia prese alcune attribuitemi da altri, ma non già scritte da me: come, per esempio, che, per detto del filosofo Lagalla, io tenga la luce esser corporea, mentre che nel medesimo autore e nel medesimo luogo si scrive⁽⁶²¹⁾, haver io sempre ingenuamente confessato di non saper che cosa sia la luce; e così il pren[der] come risolutamente primarii miei pensieri alcuni portati dal Sig.^r Mario Guiducci, potrebbe esser che io non ci havessi⁽⁶²²⁾ havuto parte, benchè io mi reputi⁽⁶²³⁾ a onore che si creda tali concetti esser mia, stimandoli io veri e nobili.

Circa l'e[sser] per avventura parso prolisso nel rispondere alle sue obiezioni, non lo ascrivo io a minimo neo, nè pur ombra di indignazione in V. S. Eccel.^{ma}, sì come nè anco in me mancamen[to], se non in quanto con minor tedio del lettore haverei potuto esprimere i miei sensi; ma la mia natural durezza nel dichiararmi mi fa tal volta traboccare dove io non vorrei: oltrechè, sia per la nostra concertata filosofica et amichevole libertà lecito di piacevolmente dire, quando ella paragonassi la molteplicità e lunghezza delle opposizioni che ella fa alla unica mia proposizione del candore lunare, distesa in pochissimi versi, paragonasse, dico, con la lunghezza delle mie risposte, forse ella non troverebbe la proporzione de i suoi detti a' miei minore della proporzione de i versi della mia lettera a i versi che le sue istanze contengono. Ma queste son coserelle da non prenderle altro che per ischerzo.

Piacemi grandemente che ella applauda al mio pensiero di ridur in altra testura le mie risposte, inviandole a lei medesima; dove haverò campo di non mi lasciar vincere in usar termini di reverenza al suo nome, benchè io sia certo di dover esser di lunga mano superato in dottrina dal suo elevato ingegno. Potrebbe bene accadere che il mio infortunio di avere a servirmi delli occhi e della penna di altri, con troppo tedio dello scrittore, prolungasse qualche giorno di più quello che in altri tempi per me stesso haverei spedito in pochi giorni, et ella, per la prontezza e vivacità del suo ingegno, in poche ore.

Viva felice e mi continui la sua buona grazia, da me per favorevole fortuna stimata e pregiata; et il Signor la prosperi.

D'Arcetri, li 15 di 7bre 1640.

4055*.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 15 settembre 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVI, n.° 128. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio S.^r e P.^{ron} Col.^{mo}

⁽⁶¹⁹⁾ volesse, V – [CORREZIONE]

⁽⁶²⁰⁾ al havermi, V (all'avermi, L) – [CORREZIONE]

⁽⁶²¹⁾ autore si scrive, L – [CORREZIONE]

⁽⁶²²⁾ avesse, V – [CORREZIONE]

⁽⁶²³⁾ reputo, V – [CORREZIONE]

Mi è stato necessario il tratenermi a Pisa, perchè per il viaggio patii di modo che non hebbi animo di passar più avanti; nè di qui penso partire prima che giunga a Livorno la galera padrona di S.^{to} Stefano, quale deve passar a Genova e d'ora in ora s'aspetta.

Della salute sto mediocrementemente, e stento a ritornar su la gagliardia di prima; tuttavia spero a' freschi di ritornarci. Che è quanto m'occorre dirli dello stato mio; e pregandola a conservarmi nella sua buona grazia, a lei et al S.^r Viviani bacio caramente le mani.

Di Pisa, li 15 7mbre 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obl.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

4056*.

FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO [in Arcetri].

Venezia, 15 settembre 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVII, n.° 8. – Autografa la sottoscrizione.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P. rone mio Oss.^{mo}

Già che V. S. Ecc.^{ma} resta occupata in ampliare la lettera per mandare al Sig.^r Liceti, con aggiungervi nuove considerationi per dar campo a questo gran filosofo di mostrare il suo incomprensibile valore, io indugiero a ricevere i suoi favori in tal tempo; e se la pazzientia mi riuscirà un po' bene, vedrò di ricevere il favore o dal Padre Maestro Fulgentio o dal Sig. Pietro Linder, come V. S. Ecc.^{ma} mi accenna.

Quanto alle pietre lucide, il Sig. Pierucci, quale fu qui, volse calcinarle a suo modo; ma io ho sicura speranza, quando quest'altro mese si rimetta il foco a queste fornaci e che io sia sbrigato da un altro negozietto che mi tiene occupato, poterle ridurre in quella perfetione che si ricerca, senza havere ad aspettare d'impararne la calcinatione da questo gran filosofo, con il quale io penserei un pezzo a barattarmi.

Accuso a V. S. Ecc.^{ma} il recapito delle sue per il P. M. Fulgentio e per il Sig.^r Liceti, e gli bacio con pienissimo affetto le mani.

Ven.^a, 15 Sett.^{re} 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
Sig.^r Galileo Galilei.

Aff.^{mo} et Obl.^{mo} Se.^{re}
Fran.^{co} Rinuccini.

4057**.

IACOPO SOLDANI a [LEOPOLDO DE' MEDICI in Siena].

Firenze, 15 settembre 1640.

Arch. di Stato in Firenze. Filza Medicea 5550, lettera n.° 271. – Autografa.

.... La scrittura del S.^r Galileo è in mano del S.^r Francesco Nerli, il quale ha ordine da lui di notare tutte le mordacità, essendo risoluto, conforme al consiglio di V. A., di levarle tutte....

4058**.

MARIO GUIDUCCI a GALILEO in Arcetri.

Firenze, 17 settembre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1, car. 176. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r e P.ron mio Oss.^{mo}

Io dissi alcuni giorni sono al S.^r Iacopo Soldani il pensiero di V. S. circa allo scrivere a dirittura al S.^r Liceti quanto ella aveva scritto al Ser.^{mo} S.^r Principe Leopoldo; di che avendone esso dato conto a S. A., ha avuto risposta che le piace il pensiero, ma che avrebbe desiderato che V. S. avesse levato del discorso alcune parole che apparivano pungenti e piccanti, per non irritare un uomo tanto maledico come in altre occasioni si è scorto il Liceti. Risposi che V. S. si sarebbe attenuto al pensiero di S. A., quando le fosse stato mostrato le punture, le quali non aveva avuto intenzione di mettervi come tali. E perchè esso S.^r Iacopo si esibì di notarle insieme col S.^r Francesco Nerli⁽⁶²⁴⁾, non ho ancora riavuto la scrittura nè il libro: procurerò bene di riaverlo quanto prima, e verremo il S.^r Iacopo et io a riportarglieli, avendo esso S.^r Iacopo ordine di visitar V. S. a nome di S. A., avanti si parta per Siena. E le fo riverenza.

Di Firenze, 17 di Sett.^{re} 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Obb.^{mo} Ser.^{re}

Mario Guiducci.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r e P.ron mio Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo Galilei, in

Arcetri.

4059*.

FORTUNIO LICETI a [GALILEO in Arcetri].

Padova, 21 settembre 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXVIII, n.° 144. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r e P.ron Oss.^{mo}

Finalmente ho ricevuto alcuni esemplari *De centro et circumferentia*⁽⁶²⁵⁾: ne invio uno a V. S., insieme con altra operetta finita di stampare pur hora in Padova, in segno della mia riverente osservanza. Si compiacerà di farsi leggere qualche parte del primo, con honorarmi di avisarmi de' miglioramenti che stimerà doversegli fare, che le ne resterò con perpetua obligatione.

Sto aspettando con grandissimo desiderio la sua compositione del candore, accommodata a modo suo, per gustare delle aggiunte che mi scrisse volergli fare. Fra quindici giorni penso di essere

⁽⁶²⁴⁾ Cfr. n.° 4057.

⁽⁶²⁵⁾ Cfr. n.° 4029.

in Bologna, dove starò attendendo li suoi favori. Fra tanto mi conservi nella sua gratia, che io resto pregandole dal Cielo prosperità.

Pad.^a, 21 7mbre 1640.

Di V. S. molt'Ill.^e et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Fortunio Liceti.

All'opera *De centro* mandatami manca mezo foglietto di certi versi, che le manderò poi; se bene non sono necessarii alla materia, ma si sono posti per compiacere li amici.

4060*.

FORTUNIO LICETI a [GALILEO in Arcetri].

Padova, 21 settembre 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXVIII, n.° 143. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r, S.^r P.ron Col.^{mo}

Havevo di già inviato un mio esemplare dell'opera *De centro et circumferentia* all'Ill.^{mo} S.^r Residente⁽⁶²⁶⁾ per V. S.⁽⁶²⁷⁾, quando dal S.^r Pierucci mi è stata mandata una sua⁽⁶²⁸⁾, nella quale molto ingegnosamente difende il suo Peripateticismo, non così facilmente credute da tutti. L'ho letta con molto gusto; e spero con altrettanto di leggere la sua lettera *de candore*, accomodata a modo suo, che sto con sommo desiderio aspettando. E non havendo tempo di essere più lungo, le bacio le mani di vivo cuore e le prego dal Cielo ogni prosperità.

Pad.^a, 21 7mbre 1640.

Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Fortunio Liceti.

4061**.

GIO. MICHELE PIERUCCI a [GALILEO in Arcetri].

Padova, 21 settembre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1, car. 174-176. – Autografa.

Molt'Ill. et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Col.^{mo}

L'humanissima sua del primo del presente fu da me comunicata al Sig.^r Scioppio et al sottilissimo Sig.^r Filosofo⁽⁶²⁹⁾, acciò vedessero in quanta stima e grazia sono appresso V. S. Ecc.^{ma}

⁽⁶²⁶⁾ FRANCESCO RINUCCINI.

⁽⁶²⁷⁾ Cfr. n.° 4059.

⁽⁶²⁸⁾ Cfr. n.° 4054.

⁽⁶²⁹⁾ FORTUNIO LICETI.

Il Sig.^r Scioppio con altrettanto affetto riverisce lei, e la conserva nella maggior stima e venerazione nella quale si possa mai tenere qualsivoglia soggetto insigne, dicendo sempre (e con somma ragione) ch'ella è l'ornamento e splendore del nostro secolo. Mostra ben passione che l'altro si presum[a] tanto, che pensi di poter impugnare le sue dottissime e saldissime opinioni, e cerchi acquistarsi fama col contradire a lei et insieme all'istessa verità di natura. Tutta volta ancor egli meco confessa che questo a noi altri sia di beneficio, perchè dà occasione a V. S. Ecc.^{ma} d'aprire i tesori del suo divinissimo ingegno et arricchire il mondo di tante belle speculazioni e di tanti nuovi ritrovamenti et arcani reconditi della natura, da lei sì chiaramente e con sì nobile eloquenza spiegati.

Il Sig.^r Filosofo ancora con segni di molto ossequio la riverisce, e mi dice ch'egli non per altro ha intrapreso e continua con lei questa disputa, che per sottilizzare e chiarificare questa così oscura luce della luna, e per insegnare agli altri come si disputi tra i filosofi e letterati. Nel qual particolare, se potessi parlar in voce con V. S. Ecc.^{ma}, le direi di belle cose di quel che segue e si dice in queste parti, ma non ardisco metterle in carta; seben nel fine dell'ultima mia lettera mi ricordo che me ne scappò una, che veramente vorrei haverla ritenuta; e però supplico adesso quell'amorevole affetto, ch'ella per sua grazia mi compartisce, a farla stracciare et abbruciare per ogni buon rispetto. Le dirò bene, come havendomi egli stesso favorito della lettera di V. S. Ecc.^{ma}, io subito la copiai, e con nuovo sommo piacere rilessi, riconsiderai e riammirai.

Nel parlar poi una volta con S. Sig.^{ria} Ecc.^{ma} di quel lume che vicino alla congiunzione si vede maggiore nel dintorno del disco lunare, io gli dissi che a me pareva ch'egli non fusse parte di quello del qual si disputa, ma che fusse una parte dello splendor primario de' raggi solari, o pure uno sbattimento di quegli nel corpo stesso della luna, essendo quello un lume di color pieno e quasi aureo, non argenteo e tenue come è il riflesso dalla terra; tanto più che io pensavo che, per essere il corpo luminoso del sole tanto maggiore di quel della luna illuminato, venisse però ad illuminarne più della metà di quella, onde non sia maraviglia se da noi⁽⁶³⁰⁾ si vegga quel sottilissimo cerchio di lume primario ancora dall'altra banda opposta alla falce luminosa, e così d'ogn'intorno; dove si vede tal lume tutto d'una medesima sorte e qualità di luce e di colore, e molto diverso da quel candore che in tutto 'l resto del disco interiore ugualmente si scorge. Non so già s'io dicessi bene o male; è ben vero che S. Sig.^{ria} Ecc.^{ma} s'acquietò, nè trovò da dirmi altro in contrario. Hoggi m'ha presentato il nuovo suo libro *De centro et circumferentia*⁽⁶³¹⁾, e così uno per V. S. Ecc.^{ma} et un altro per l'Ill.^{mo} Sig.^r Residente, a' quali in questo punto gl'invio: et a V. S. Ecc.^{ma} con devotissimo affetto fo reverenza, e le prego da Dio ogni bramato bene.

Di Padova, li 21 di Sett.^{re} 1640.
Di V. S. molt'Ill. et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^r Vero
Gio. Michele Pierucci.

4062.

PIETRO GASSENDI a GIROLAMO BARDI [in Genova].
Antibes, 21 settembre 1640.

Dalle pag. 99-100 dell'edizione citata nell'informazione premessa al n.° 1729.

.... Quod rogas, ecquid de libello⁽⁶³²⁾ abs te transmissio sentiam, scito me illum suspicere propter demonstrandi methodum specialem. Quippe eximius Galileus, qui eadem proposuit et plura deduxit, alia ratione progressus est; egregius autem vir Balianus propriam aperuit semitam, ac perspicuum fecit posse

⁽⁶³⁰⁾ *se da da noi* – [CORREZIONE]

⁽⁶³¹⁾ Cfr. n.° 4029.

⁽⁶³²⁾ Cfr. n.° 3824 e n.° 3921 bis.

multis viis ad veritatem perveniri. Et postulat quidem concedi nonnulla, quae quispiam forte abnueret: quod naturae subtilitas hebetudinem sensus non sequatur; quod coactus retinaculo motus non videatur ullo momento coaequari liberrimo; quod perpendicularum parallelismus in similitudinem assumptus non eximat difficultatem, cum velut ex eius suppositione circa haec nostratia intervallula error tanto proditur magis quanto heinc magis receditur, ita ex postulorum concessione tanto possit maior detegi fallacia quanto motus prolixior (videlicet ex caelo usque, aut ad centrum usque) usurpabitur. Enimvero et cohaerentia experimentorum illis fidem facit, et consequutio proportionis qua gravia decidentia velocitatis acquirunt gradus. Mirabile certe videatur, si Balianus solo ratiocinio eam proportionem invexerit, quam primus, quod sciam, Galileus est experiundo assequutus; et par est tamen ita censere, cum ille adeo inclytus vir experimenti nec propii nec Galileani meminerit....

4063*.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 5 ottobre 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVI, n.° 129. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio S.^r e P.^{ron} Col.^{mo}

La cortesissima sua m'ha trovato in Genova, dove son giunto un poco tardi per essermi tratenuto alcuni giorni a Porto Venere a goder di quell'aria e ricuperar la sanità, quale, se non fusse un poco di debolezza rimastami tal volta nelle gambe, potrei dire di aver del tutto ricuperata. V. S. Ecc.^{ma} poi fa tante scuse con esso meco di non havermi trattato conforme io merito mentre sono stato da lei, che mi fa dubitare che e' non voglia entrar meco in cerimonie e trattarmi da non domestico; che però non le replicherò altro circa questo, solo ch'io vivo obligatissimo alle sue cortesie, e che spero questo carnevale d'esser a riceverne dell'altre. Mi conservi la sua buona grazia; e mentre bacio le mani al Sig.^r Vincenzo⁽⁶³³⁾, a lei prego perfetta sanità.

Di Genova, li 5 di Ottobre 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obl.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

4064**.

FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO [in Arcetri].

Venezia, 6 ottobre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 184. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Io non mi conosco così bene in gambe, che mi possa assicurare di non avere a esser di quelli a' quali non habbia a toccare a sospirare, poichè la mia ignoranza mi può ridurre in questo termine; che seguirebbe quando io non intendessi le propositioni di V. S. Ecc.^{ma} contro al filosofo Liceti, perchè del non capir le sua poco m'importa, essendo piene di falsità e forse nè anco intese da lui,

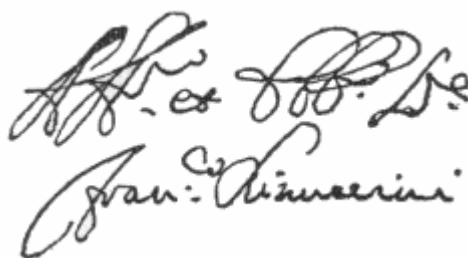
⁽⁶³³⁾ VINCENZIO VIVIANI.

dove le sua mi son parse e vere e chiare: sì che, non intendendo il vero, haverei qualche cagione, et anco non piccola, di sospirare. Pure fin hora io sono stato forse il primo a ridere; e perchè il simile possa fare ancor lei, gli racconterò quanto mi è succeduto.

Andai domenica mattina a Padova, dove mi trattenni il lunedì fino a 17 hore. La prima occasione che ne hebbi fu l'incontrarmi nel Filosofo, perchè, non l'havendo mai più visto, all'habitudine del corpo e fisionomia mi parve giusto un cantambanco, ma di minor reputatione assai di Rosaccio; e per tale al certo l'haverei tenuto, se il Sig.^r Pierucci, che era con me, non mi havesse assicurato essere il Sig.^r Liceti. La seconda fu in una bottega di un libraro, mio amico, dove, essendo entrato ad aspettare il padrone per parlargli, trovai che insino i fattorini si ridevano di questo filosofo e della pazzia che haveva fatto in volere scrivere anco contro a V. S. Ecc.^{ma}; ma quello che mi hebbe quasi a fare smascellar delle risa fu il padrone della bottega, quale mi disse come il Filosofo andava continuamente attorno all'Argolo⁽⁶³⁴⁾ per informarsi di quello haveva scritto Ticone et il Cheplero, per metterlo in questa sua lettera: sì che, come si ha da vestirsi con le penne del compagno e pigliare molte volte un cieco per guida, bisogna o rimaner ignudo o cascare ne'precipitii; oltre che sento dire che un tal Scipione Gramonte⁽⁶³⁵⁾ gli habbia detto a posta alcune cose a rovescio, tanto si è reso questo gran Peripatetico ridicolo in quella città. Mi par mill'anni di veder queste sue cose su la simbella di V. S. Ecc.^{ma}: alla quale bacio per fine con sincerissimo affetto le mani.

Venetia, 6 8bre 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}



S.^r Galileo Galilei.

4065**.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.

Bologna, 9 ottobre 1640

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 228. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Ho fatto vedere se vi era il S.^r Liceti, ma non s'è visto ancora, e s'aspetta di giorno in giorno: subito giunto, farò quanto ella mi ordina. Scusi il mio silentio, cagionato per il più dalla mia solita infirmità, poichè ben mi conosco obligato a ringratiarla del discorso fatto sopra le cose lunari, nel

⁽⁶³⁴⁾ ANDREA ARGOLI.

⁽⁶³⁵⁾ SCIPIONE DE GRAMMONT.

quale io mi aquieto, non potendo passare più oltre. Io poi, che molte volte ho biasimato il fare del Sig.^{re} Liceti, conosco che devo sommamente lodarlo, poichè, se bene a torto impugna le sue ragioni, cagiona però un grandissimo benefittio a' letterati, mentre fa ch'ella partorisca nuove speculationi al mondo, che forse Dio sa se non resterebbono sempre sepolte; et io sono a parte con lui di questo guadagno, se bene non mi tocha punto della gloria ch'egli s'acquista da così glorioso avversario. Starò dunque anch'io aspettando di vederle; e fra tanto la riverisco, baciandole affettuosamente le mani e risalutando il nostro caro S.^r Viviani.

Di Bologna, alli 9 Ottobre 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re}
F. Bon.^{ra} Cavalieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r e P.ron Col.^o
Il Sig.^r Galileo Galilei.
Firenze.
Ad Arcetri.

4066*.

LUCA HOLSTE a [CARLO STROZZI in Firenze].
Roma, 13 ottobre 1640.

Arch. di Stato in Firenze. Carte Strozzi-Uguccioni, Filza 161, car. 235. – Autografa.

.... Supplico V. S., se li vene occasione di vedere quel divino vecchio il Sig.^r G. Galilei, di salutarlo con ogni sviscerato affetto per parte mia, e farli credere che anch'io sono tra quelli che ammirano la sua profondissima scienza; e si a V. S. si porgesse l'occasione del discorso, harei caro di sapere che giudizio egli fa del librettino di Proclo Platonico *De motu*, stampato in Parigi dal Cuneate⁽⁶³⁶⁾, et in Ferrara⁽⁶³⁷⁾ da Francisco Patricio⁽⁶³⁸⁾....

4067**.

ALESSANDRO NINCI a [GALILEO in Arcetri].
S. Maria a Campoli, 14 ottobre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Appendice ai Mss. Gal., Filza Favaro A, car. 218. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio P.ron Col.^{mo}

⁽⁶³⁶⁾ PROCLI insignis philosophi *Compendiaria de motu disputatio, posteriores quinque Aristotelis De auscultatione naturali libros mira brevitate complectens*. Parisiis, apud Iacobum Bogardum, sub insigni D. Christophori, 1542. Il testo greco è accompagnato dalla traduzione latina di SPIRITO MARTINI da Cuneo.

⁽⁶³⁷⁾ in Parigi del Cuneate et in Ferraro – [CORREZIONE]

⁽⁶³⁸⁾ PROCLI *Elementa physica*; a pag. 56-69 dell'opuscolo PROCLI Lycii Diadochi Platonici philosophi eminentissimi *Elementa theologica et physica*, opus omni admiratione prosequendum, quae FRANCISCUS PATRICIUS de graecis fecit latina. Ferrariae, apud Dominicum Mamarellum, MDLXXXIII.

Sono stato con speranza di giorno in giorno di poter venire; ma poi che non m'è riuscito, nè anche mi può riuscire per quindici giorni, mi son risoluto a scriverle che di questa settimana manderò le sorbe e quanto prima la brace, poi che mentre si trova da portare vino, i vetturali non vogliono attendere ad altro.

Mando a V. S. quelle poche mele cotogne e otto tordi, che gli goda per mio amore, mentre co 'l fine, salutando caramente il Sig.^r Viviani, pregho dal Cielo cumulata prosperità.

Da S.^{ta} Maria a Campoli, 14 Ottobre 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^{mo} e Oblig.^{mo} Se.^{re}
P. Alessandro Ninci.

4068**.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 20 ottobre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 230. – Autografi il poscritto e la sottoscrizione.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Questo freddo sprovistamente capitato mi ha cacciato di villa, ove son stato tutto il tempo che ho potuto et che mi è stato permesso, non ne perdendo un'hora nè anco per scrivere alli patroni et amici. Ripigliarò hora il solito costume, et particolarmente con V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}, che posso asseverantemente dire essermi sempre in cuore: et il freddo medesimo e la stagione mi raccorda il mio debito circa li dossi et cullatoni. La relatione de' quali è, che delli dossi ne sono di tre sorti, che qui chiamano sottofini, fini, soprafini: di una fodra dei primi dimandano ducati vinti; dei secondi, ducati vintiotto; dei terzi, ducati trentaotto. L'istessa distintione fanno dei cullatoni: dei sottofini, ducati deciotto; dei fini, vintiquattro; dei soprafini, trentaquattro. Comandi V. S. quello che desidera, che qui, benchè la servirei senza di questo, haverà credito sufficiente già delli vinti scudi, e solecito l'Arisi per la ratta passata; ma questo niente importa, che subito sarà servita, ancorchè il sudetto andasse per viole, come fanno adesso tutti che pagano pensioni, scusandosi che le rendite nulla vagliano.

L'Ecc.^{mo} Licetti mi regalò della sua opera *De lumine*⁽⁶³⁹⁾, et *De centro*⁽⁶⁴⁰⁾. Il primo, l'ho letto con grandissima avidità, ma non ho imparato da huomo così grande cos'alcuna, massime nel ponto ove l'aspettavo, se il lume sia corpo; et li argomenti contro quella positione mi paiono assai deboli, eccetto a chi crede che quanto dice Aristotile sia irrefragabile verità. Quello *De centro*, io non l'ho letto ancora: un prete galant'huomo, che l'ha letto, mi dice che posso far di meno di leggerlo con fine d'impararvi, et mi ha datta la similitudine d'un pittore che sopra la sua tavoletta havesse amassati molti colori et poi li caciasse l'un sopra l'altro sopra la tela et si credesse d'haver fatto una bella figura. Ma io, che ho alto concetto dell'erruditione dell'Ecc.^{mo} Licetti, son sicuro che lo leggerò con gusto et v'imparerò di belle cose. Ma aspetto bene altre delicatezze da quello che passerà tra V. S. Ecc.^{ma} et il Sig.^r Licetti, se di nuovo meterà il deto nella luna, perchè la contentione di duoi sì grand'huomini non può capitare se non a speculationi degne del loro sapere. Prego il Signore che dia a V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma} sanità et tranquillità di animo, sì che possa con gusto giovare ancora et dilettere li desiderosi di sapere; et le baccio con ogni affetto le mani.

⁽⁶³⁹⁾ Cfr. n.° 3976.

⁽⁶⁴⁰⁾ Cfr. n.° 4029.

Di Venetia, li 20 8bre 1640.
Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Pos.^a Mi capita la sua gratissima di 13, che mi dà occasione di novo di abbracciarla con tutto l'affetto del cuore. Della pensioncella, vedrò trovar modo che non si perda se non quello portano le monete, che crescono tanto che presto si pagará con niente.

Dev.^{mo} Ser.
F. Fulgentio.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Gallilei.

Firenze.

4069*.

FRANCESCO RINUCCINI a [GALILEO in Arcetri].
Venezia, 20 ottobre 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVII, n.º 23. – Autografa la sottoscrizione.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Oss.^{mo}

Manco male che non ci mancherà questo carnovale occasione di stare allegramente, già che il Filosofo⁽⁶⁴¹⁾ vuol far il zani. Mi creda V. S. Ecc.^{ma} che mi par mill'anni di vedere alle stampe questi suoi spropositi, poichè m'imagino che non devono nè possono esser le cose, che è per dar fuori, differenti da quelle che si sono viste fin hora.

Il Padre Maestro Fulgentio, al quale io feci hier mattina presentare in propria mano la lettera di V. S. Ecc.^{ma}, gode, la Dio mercè, ottima salute, et a un mio giovane disse ch'haverebbe inviata a casa la risposta; però, se verrà, sarà con questa aggiunta. Et in restando con tutta l'osservanza⁽⁶⁴²⁾ che le porto, la riverisco.

Venetia, 20 Ottobre 1640.
Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Obb.^{mo} et Aff.^{mo} Se.^{re}
Fran.^{co} Rinuccini.

4070.

BONAVENTURA CAVALIERI a [GALILEO in Arcetri].
Bologna, 23 ottobre 1640.

⁽⁶⁴¹⁾ FORTUNIO LICETI.

⁽⁶⁴²⁾ con tutto l'osservanza – [CORREZIONE]

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Feci con il Sig.^r Liceti, già ritornato qua, come credo da lui havrà inteso, l'ufficio impostomi; e perchè so che esso era per scriverli, non starò a dirle altro in questo particolare.

Quanto al P. D. Vincenzo Renerei, successore del Sig.^r Peri nella lettura di matematica in Pisa, sento gusto particolare della persona sua, mentre è di gusto a V. S. Ecc.^{ma}, poichè non può se non essere degno di tal luogo, mentre dal suo esquisito giudizio sia stato autentificato per buono; e se oltre di questo io non havessi anco il rincontro del suo libro⁽⁶⁴³⁾, degno di essere da' studiosi dell'astronomia annoverato tra quelli di maggiore utilità, basteria a farmelo stimare per tale l'havere ella singolarmente a lui conferite (come ella mi scrisse già in una sua lettera) le osservazioni da lei fatte intorno ai Pianeti Giovali, quali, vedendosi quanta pratica habbi fatto il Padre ne' calcoli de' pianeti, non potevano veramente a migliore depositario consignarsi nè a miglior penna fidarsi, acciò possino volare per il mondo de' letterati, con quello di più che dalla sottigliezza et accuratezza di detto Padre si può aspettare.

Scrissi l'altro giorno in Francia a M.^ù de Beuugrand⁽⁶⁴⁴⁾, e li mandai un problema, secondo me assai difficile, ad istanza di un Padre francese⁽⁶⁴⁵⁾, che volse in somma che lo mandassi; il quale ha molti capi, e parte è da me stato risoluto e parte no, quale non spiego hora perchè è assai lunga l'esplicatione, e mi basta dirli che vi è dentro che proportionone habbi la parabola alla linea retta da lei sottesa, da me però non ritrovato, con altre cose, parte a me note e parte no. Li darò poi ragualio di quello ch'egli mi risponderà. Per tanto, non mi occorrendo altro per hora, finisco con pregarla a volermi mandare de' suoi mellarancini piccoli, con riverenza, per il cauterio, de' quali mi favorì già quando ero da lei; e li faccio riverenza.

Di Bologna, alli 23 8bre 1640.

Saluto caramente il Sig.^r Viviani.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re}

F. Bon.^{ra} Cavalieri.

4071.

GALILEO a FORTUNIO LICETI in Bologna.

Arcetri, 27 ottobre 1640.

Dalle pag. 165-166 dell'opera *De lunae subobscura luce* ecc., citata nell'informazione premessa al n.° 4044.

Al molto Ill. et Eccellentiss. Sig. e Patr. Osservandiss.

Il Sig. Fortunio Liceti, lettor primario di filosofia, in
Bologna.

Molto Ill. et Ecc. Sig. e Patr. Oss.

⁽⁶⁴³⁾ Cfr. n.° 3439.

⁽⁶⁴⁴⁾ GIOVANNI DI BEAUGRAND.

⁽⁶⁴⁵⁾ Cfr. n.° 3967.

Per lettere del molto Rev. P. Bonaventura⁽⁶⁴⁶⁾ vengo avvisato del ritorno di V. S. Eccellentiss. in Bologna; per lo che, sapendo dove inviare le mie per lei, vengo con questa a dargli conto della ricevuta delli due libri ultimamente da lei mandatimi, de i quali le rendo le debite grazie. Mi son fatto leggere amendue, li quali sono pieni della sua, in ogni genere, singolar dottrina; et in particolare le tante varie definizioni che ella apporta del centro e della circonferenza, mi hanno fatto meco medesimo dolermi della sterilità del mio ingegno, che giamai, oltre a quelle pure notizie che ne apportano i semplici geometri e meccanici, non harei saputo introdur niuna minima nuova cognizione: e se, come i sopradetti matematici dalle definizioni deducono poi un numero grandissimo di teoremi e problemi con loro sottilissime dimostrazioni, sarà che V. S. Eccellentiss. o altri deduchino simili nuove conseguenze, ne nascerà una nuova et ammirabile scienza; et a lei, come primo e principale introduttore, converrà con qualche esempio aprire la porta alla strada lunghissima che resta.

L'altro dell'Ala di Simmia Rodio⁽⁶⁴⁷⁾ mi si rende maraviglioso più per le interpretazioni che vengono dalli autori, e sopra li altri da V. S. Eccellentiss., date all'enigma, che non è l'enigma istesso. Ma veramente il trovare modo di addattare sensi e fisici e metafisici e teologici sopra parole che potrebbero essere state una semplice fantasia, per non dir chimera, del suo prolatore raddoppia in me la maraviglia delli ingegni tanto acuti e speculativi.

Pensavo a questa ora di poter inviarle le mie risposte sopra il candore della luna, distese in forma di lettera a lei medesima; e già le havevo quasi che ridotte al netto, quando mi è venuto aviso⁽⁶⁴⁸⁾ che il Sereniss. P. Leopoldo, alla cui Altezza havevo in prima scritto, si maravigliava che io havessi mutato concetto, solo per dubbio che, dovendo tali mie risposte esser pubblicate con le stampe, vi fusse inserto il nome glorioso di Sua Altezza, cosa aliena dal suo pensiero, anzi facendomi intendere di esser per gradire che il nome suo faccia manifesto della sua compiacenza di esser frapposto tra me et uno de i più famosi litterati del nostro secolo. Onde io, reputando a mia somma gloria che il mondo senta una testimonianza dell'esser io in buon grado di grazia di un tanto Principe, e stimando che il medesimo possa accadere a V. S. Eccellentiss., ho risoluto di ritornare in su la prima maniera di scrivere all'A. S., ma con tessitura alquanto più ampia per la interposizione di varie mie considerazioncelle, le quali daranno anco a lei più largo campo di arrecare altre sottili speculazioni, temperando io appresso ogni minima ombra di amarezza, spargendovi sempre parole di dolcezza e soavità. Compiacciassi in tanto di condonare questa mia proroga, che pur sarà breve, alla miseria mia, che mi necessita valermi delli occhi e della penna di amico: e confermandogli il mio reverente affetto, gli bacio le mani e li prego felicità.

Di Arcetri, li 27 Ottobre 1640.

Di V. S. molto Ill. et Ecc.

Affett. et Oblig. Serv.
Galileo Galilei.

4072*.

⁽⁶⁴⁶⁾ Cfr. n.° 4070.

⁽⁶⁴⁷⁾ *Ad alas amoris divini a Simmia Rhodio compactas, in quibus Deus introducitur ut Optimus de sua mirabili generatione, deque mundi totius primaeva creatione, perenni conservatione, optimaque gubernatione loquens*, Encyclopaedia FORTUNII LICETI, ecc. Patavii, typis Iulii Crivellari, M.DC.XL.

⁽⁶⁴⁸⁾ Cfr. n.° 4058.

FORTUNIO LICETI a [GALILEO in Arcetri].

Bologna, 30 ottobre 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXVIII, n.° 135. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r Oss.^{mo}

Io sento molto gusto che V. S. Ecc.^{ma} habbia ricevuto li due miei libretti ultimamente mandatigli⁽⁶⁴⁹⁾, e che, fattisegli leggere, non siano dal suo finissimo giuditio stimati inutili e sprezzabili: le rendo molte gratie dell'honore che mi fa nel darmene così buona testimonianza.

Sto con desiderio grandissimo attendendo la sua nuova lettera riformata del candor della luna; e sento gran contento che 'l Ser.^{mo} Leopoldo si degni di honorare col suo nome glorioso questa nostra disputa di materia così nobile et altrettanto difficile quanto sublime. Sia sicura V. S. ch'io m'ingegnerò di confondere quelli che con acerbo et indiscreto costume hanno disputato meco, nel corrispondere alla modestia di V. S. con pari e, se mai potrò, con maggior grado di veneratione. Fra tanto mi conservi la sua gratia, che resto pregandole da N. S. il colmo della vera felicità.

Bologna, 30 8bre 1640.

Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Aff.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Fortunio Liceti.

4073.

ALBERTO CESARE GALILEI a GALILEO in Firenze.

Monaco, 1° novembre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 186. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} Sig. Zio Col.^{mo}

Dio sa la consolatione che mi ha apportato la lettera di V. S. molto Ill.^{re}, la qual leggendola quasi mi sono scatorite le lacrime dagl'occhi per tenerezza. Hora intendo il suo stato, il quale se non è conforme che V. S. molto Ill.^{re} desidera et io bramo, causa ne sono gli anni et i patimenti de' studii: ringratio⁽⁶⁵⁰⁾ però il Cielo che sia viva e con speranza ancor, con l'aiuto di Dio, di assai più vivere.

Dalla sua vedo il desiderio che ha di saper il mio stato. Io mi ritrovo in sanità tale, che Dio volesse che quello di V. S. molto Ill.^{re} fossi cossì. La mia moglie si ritrova gravida, e questo Natale sarà in capo dell parto, che prego Dio riesca in bene, che mi dispiacerebbe⁽⁶⁵¹⁾ perderla, essendo compagnia di mia sodisfatione e gusto e buona per mia casa; che se non è di tutte quelle qualità che si ritrovava haver la mia madre, al meno di poco vi sarà, spero, dispartita. Vi è solo una cosa che ne tiene mortificatti assai, che è il poco stipendio che ho da questo Ser.^{mo} mio Patrone, perchè non posso vivere con quel decoro che è⁽⁶⁵²⁾ sempre stata la mia casa, ma bisogna vivere poveramente. V. S. molto Ill.^{re} puol considerare: ducento e vinti fiorini è il mio salario, e bisogna che faccia le spese presto presto a cinque boce (*sic*). Ma il tutto rimetto nelle mani della Divina Previdenza.

⁽⁶⁴⁹⁾ Cfr. n.° 4071.

⁽⁶⁵⁰⁾ *ringratio* – [CORREZIONE]

⁽⁶⁵¹⁾ *dipiacerrebbe* – [CORREZIONE]

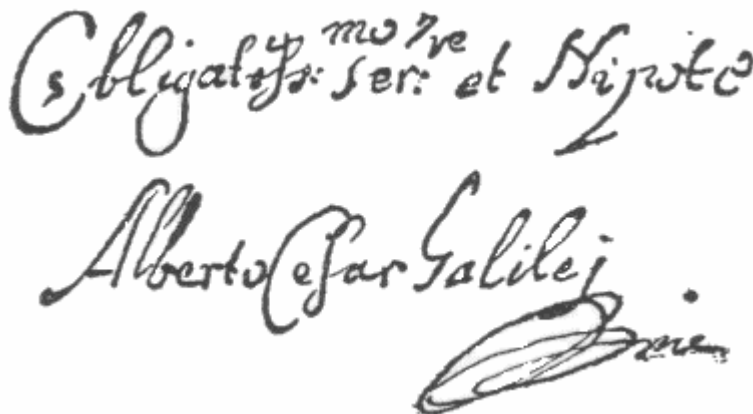
⁽⁶⁵²⁾ *decoro che che è* – [CORREZIONE]

Del mio fratello Vincenzo sono doi anni che non ne ho havuto nuova alcuna. Di Cosimo, è stato da me già quatro mesi, il qual è stato in Francia, in Fiandra e per tutta la Germania, et se n'è ritornato a Ratisbona con il suo patrone, qual è un gentilomo principalissimo, quale lo ama come se fosse suo figliolo istesso, essendosi avanzato però in virtù: lui sona di liuto, di spinetta e di chitara, parla prima todescho, francese, italiano e latino, che di tutte queste sue qualità io ne ho havuto grandissima consolatione; et è più grande di me. Lui non si ritrova haver altro desiderio che di veder una volta V. S. molto Ill.^{re}, e con prima bona occasione lui si vuol trasferir sin a Fiorenza.

Questo è quanto gli posso dar di novo di mia casa e fratelli: là dove, per non atediarla più, farò fine, pregandola a non si scordar di me, povero suo nipote e riverente servo, con darmi almeno una volta ogni doi mesi del stato⁽⁶⁵³⁾ di V. S. molto Ill.^{re}, che mi sarà di consolatione particolare, non havendo al mondo altro rifugio che V. S. molto Ill.^{re}; alla quale inchinandomi io et la mia moglie, le bacciamo riverentemente la mano e li prego del Signore Dio longa vita e sanità, pregandola salutar il Sig.^r suo figliolo et tutti di casa.

Monaco, il primo di Novvembre⁽⁶⁵⁴⁾ 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re}



Fuori: All molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P. ron Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo Galilei, Filosofo e Matematico del Ser.^{mo} Gran Duca di Toscana.
Fiorenza.

4074*.

GALILEO a [CESARE MONTI in Livorno].

Arcetri, 2 novembre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., Nuovi Acquisti, n.° 49. – Originale, di mano di VINCENZIO VIVIANI.

Molto Ill.^{re} et molto Eccel.^{te} Sig.^r mio Osser.^{mo}

Coll'occasione del ringraziarla del regalo de i pistacchi, che 4 giorni fa mi furono mandati⁽⁶⁵⁵⁾ dal Sig.^r Ipolito⁽⁶⁵⁶⁾ suo cognato, vengo a dargli avviso di Luchino suo

⁽⁶⁵³⁾ con darmi ... del stato; così l'autografo. È stata omessa, evidentemente, una parola. – [CORREZIONE]

⁽⁶⁵⁴⁾ Novvebre – [CORREZIONE]

⁽⁶⁵⁵⁾ mi furono mandato – [CORREZIONE]

⁽⁶⁵⁶⁾ IPPOLITO FRANCINI.

figliuolo⁽⁶⁵⁷⁾, il quale con mio gusto si va continuamente trattenendo appresso di me e con (?) [...] guadagno di buon procedere, mediante le conversazioni che frequentemente mi vede avere in casa: oltre al quale acquisto ci è quello dell'imparare per ora a leggere, nel quale esercizio io volentieri mi ci vo occupando con una dirò quasi inesplicabile pazienza, ma però senza disgusto, sapendo che non si può combattere e ottener vittoria sopra la natura; ma finalmente, sia quanto si voglia la sua durezza, si vien pure, col continuo distillarvi sopra, a mollirsi in qualche parte; nè si deve stimare [po]co quel guadagno, benchè tenue, quando di maggiore non se ne possa ottenere. Stia dunque V. S. coll'animo quieto, per quanto appartiene al beneficio di suo figliuolo; e se in altro posso gratificarla e servirla, liberamente mi comandi. E li bacio le mani.

D'Arcetri, li 2 di 9bre 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et molto Eccl.^{te}

Prontiss.^{mo} S.re
Galileo Galilei.

4075**.

GIO. MARCO MARCI a GALILEO in Firenze.

Praga, 3 novembre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 234. – Autografa la firma.

Perillustris et Excellentissime D.ne, D.ne Galilee, D.ne Observandissime,

Licet magno tui desiderio tenerer, hanc tamen felicitatem fortuna invidit, quae me, tibi adeo vicinum, prohibuit a tuo desiderato conspectu, dum socii itineris, nescio quo rumore de sinistro belli eventu permoti, Italiam praecipites relinquunt; quos et ego sequi coactus, magno dolore afficiebar, non potuisse illum honorem tibi deferre, quem omnes literati deferunt, et praesentem venerari quem tota Germania suspicit cum animi grati significatione, ex cuius divinis scriptis me quoque profecisse gaudeo. Quod si tua scripta de motu videre contigisset, priusquam in eo argumento me exercere cepissem, abstinuissem sane a labore supervacaneo. Verum librum tuum de motu Graecii primum aspexi, dum Italiam inde peterem, a Patre Gulden⁽⁶⁵⁸⁾ mathematico illius legendi spatio duntaxat unius diei mihi copia facta. Systema quoque mundi nimis sero accepi, a D.no Pironi⁽⁶⁵⁹⁾, communi amico, de eo monitus, qui, cum scripta mea vidisset, miratus fuit me in plerisque tecum convenire. Illum ergo libellum De proportionibus motus⁽⁶⁶⁰⁾ Tuae Claritati misi, non quod existimarem aliquid eruditionis tibi accessurum, sed ut ostenderem me iisdem studiis teneri, ut hac ratione illa similitudo te alliceret ad mutuum amorem. Siquid vero in eo libello a me peccatum fuit, a te corrigi pro magno aestimabo. Alteram partem de proportionibus motus figurarum rectilinearum, ex qua circuli quadraturam elicere tentavi, sicut et alium librum de motu et huius efficientibus causis, gravitate levitate et impulsu, iam absolutos, ubi lucem aspexerint, Tuae Claritati censendos submittam.

Doleo autem vehementer de tua calamitate, et, cum mentis oculis praecellat, visum corporeum tibi defecisse, magno rei literariae dispendio, quo et plura scripta a te exspectare, et nostra vicissim a te legi et corrigi, liceret: difficile enim geometricas demonstrationes, figuris

⁽⁶⁵⁷⁾ Cfr. n.° 4015.

⁽⁶⁵⁸⁾ PAOLO GULDEN.

⁽⁶⁵⁹⁾ GIOVANNI PIERONI.

⁽⁶⁶⁰⁾ *De proportionibus motus, seu regula sphygmica*, auctore IOANNE MARCO MARCI, ecc. Pragae, typis Ioannis Bilinae, 1639.

alligatas, solo auditu percipere. Sed videtur anima a sensibus externis se intro retraxisse, quo vis ingenii collecta maius quid moliatur: nam et quosdam philosophos, quo magis sapientiae vacarent, sibi oculos eruisse proditum ab historicis: quanquam, o Galilee, ea iam praestitisti, ut mensuram ingenii humani excessisse videaris. Itaque summis votis exopto hoc tibi in aetate senili solatium, ut illum solem rursum aspicere valeas, quem tu nobis primus ostendisti, qualis nimirum in se est qualisque videri caelicolis solet.

Vale felicissime⁽⁶⁶¹⁾, Vir Clarissime, meque inter eos numerari patere, qui te amant coluntque.

Pragae, 3 Novemb. a. 1640.

Tuae Claritatis

Servus Promptissimus
Ioannes Marcus Marci
m. p.

Fuori: Perillustri et Excellentis.^{mo} D.no, D.no Galileo Galileo,
Patricio Florentino, philosofo eximio et mathematicorum coryphaeo etc.,
D.no Observandiss.^{mo}, in

Florentia.

4076*.

FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO [in Arcetri].

Venezia, 3 novembre 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVII, n.° 24. – Autografa la sottoscrizione.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Oss.^{mo}

La tardanza che farà a comparire la sua lettera sarà con molta usura di chi la sta con tanta ansietà attendendo, per i belli e veri insegnamenti che ne potrà apprendere; nè io mi maraviglio ch'il Ser.^{mo} Sig.^r Principe Leopoldo goda tanto ch'esca in publico, sapendo qual sia il gusto di S. Alt.^a in giovare altrui. Però io starò attendendo a suo tempo i suoi favori.

Al Padre Maestro Fulgentio feci presentare hier mattina la lettera di V. S. Ecc.^{ma}; e se egli mi manderà la fodra per la zimarra che lei m'accenna, gliela farò pervenire quanto prima e con minore spesa che sia possibile. In tanto le rattifico la mia vera osservanza, e gli bacio riverentemente le mani.

Venetia, 3 Novembre 1640.

Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
Sig.^r Galileo Galilei.

Aff.^o et Obb.^{mo} Se.^{re}
Fran.^{co} Rinuccini.

4077**.

ASCANIO PICCOLOMINI a GALILEO in Firenze.

Siena, 5 novembre 1640.

⁽⁶⁶¹⁾ *Vale felicissime* – [CORREZIONE]

Molto Ill.^e Sig.^r mio Oss.^{mo}

L'haver sopraseduto in mandarle 'l vino è stato per non haver i saggi corrisposto al mio gusto; onde sarà minore il mancamento della dilatione, mentre mi porterà 'l comodo di servir V. S. del panno che mi comanda. Farò havere quel riguardo al colore ed alla spesa che m'accenna, e premerò che tutto sia costà verso la fine di questa settimana.

Veramente la prontezza del S.^r Liceti alletta la curiosità di veder le sue risposte; e questo Ser.^{mo} Principe imparticolare confessa che bisogna che⁽⁶⁶²⁾ sieno sopra l'immaginazione di qualunque ingegno, mentr'al discorso di lei par di rimanere interamente appagato.

Mi rallegro poi infinitamente che le sue indispositioni ammettino 'l sollievo delle solite speculationi; e confermandomele quel solito e devotissimo servitore, da Dio benedetto le prego ogni bene.

Siena, 5 9bre 1640.

Di V. S. molto Ill.^e
S.^r Galileo Galilei. Fiorenza.

Devot. Ser.
A. A. di Siena.

4078.

FORTUNIO LICETI a [GALILEO in Arcetri].

Bologna, 6 novembre 1640.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or}, S.^{or} P. ron Oss.^{mo}

Ricevei, quattro giorni sono, dal S.^{or} Gassendi una lunghissima lettera di sedici fogli interi⁽⁶⁶³⁾, scritta con molto minuto carattere, replica alla mia risposta di quel suo quesito della varietà dell'ombre, piena di molte bellissime curiosità et ornata non meno di pretiosa dottrina che di singolare modestia e civiltà. E perchè con essa ricevei anche copia d'un'altra, ad altri⁽⁶⁶⁴⁾ scritta pure dall'istesso S.^{or} Gassendi, nella quale sono alcune cose spettanti a V. S., mi è parso di inviargline descritto il capitolo. Dic'egli dunque:

«An ausim etiam rogare te, ut cum viro illo nostri aevi celeberrimo Galileo argumentum communicates? Nempe cum eximius noster Belrecuellius⁽⁶⁶⁵⁾ Florentia iter faceret, significavit maximus vir se pellubenter, si quid haberem quod illustrando problemati faceret, esse cognitum. Cum forem etiam nuper Brinoniae, sollicitavit me non parum Bellonius nostras, Florentiam brevi ad Ducem Guisium⁽⁶⁶⁶⁾ discessurus, ut, conscripta epistola, exemplum sibi concrederem, quod ad Galileum deferret. Ego vero, nescius an Licetus fuerit aequi bonique consulturus si, te excepto, quispiam alius viderit prior epistolam, non audeo morem gerere, nec viri tanti tamque mei amantis desiderio facere satis. Heinc est ergo cur te iam rogem ut, si tibi liceat per Liceti genium, aut ex

⁽⁶⁶²⁾ *che bisona che* – [CORREZIONE]

⁽⁶⁶³⁾ Cfr. l'informazione premessa al n.° 4042.

⁽⁶⁶⁴⁾ GABRIELE NAUDÉ: cfr. n.° 4080.

⁽⁶⁶⁵⁾ Cfr. n.° 4042.

⁽⁶⁶⁶⁾ CARLO DI LORENA DUCA DI GUISA.

litteris illis meis argumentum ducas quod idoneum sit, aut exscribi mandes capita praecipua, quae ad Galileum meo nomine mittas.»

Se V. S. desidera di haver copia di questa lettera, me ne avisi, chè procurerò (con qualche commodità di tempo, attesa la sua gran lunghezza) di trascriverla e mandargnene: ma non vorrei già che questa cosa mi prolungasse il tempo di havere a godere i frutti della sua lettera, accresciuta et accomodata secondo il suo gusto, intorno al nostro discorso del candor della luna, che sto tuttavia non meno desiderando che aspettando. Però, se potesse lei aspettare senza noia, crederei di mandargli la detta lettera del S.^{or} Gassendi, stampata⁽⁶⁶⁷⁾ con la mia risposta: e mi giova di credere che ciò a lei poco importi; certo molto meno che a me di haver la sua, per le continue istanze che mi vengono fatte della risposta. Ma potrebb'essere che a V. S. fusse caro di vedere particolarmente quel capo della lettera nel quale il S.^{or} Gassendi, conformandosi coll'opinione di V. S. circa il candor della luna, partitamente con brevità risponde a tutte le mie ragioni, da lei molto più diffusamente esaminate: ho fatto per ciò da mio nipote trascrivere *ad verbum* ciò che detto valentuomo mi scrive in questo proposito (al quale spero di poter dare a suo tempo convenevole risposta), e ne mando acclusa la minuta a V. S.⁽⁶⁶⁸⁾ Alla quale pregando da Dio felicità, bacio le mani di tutto cuore.

Bol.^a, 6 9bre 1640.

Di V. S. molt'Ill.^e et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} Ser.^{re}
Fortunio Liceti.

4079*.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 6 novembre 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVI, n.° 130. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio S.^r e P. Col.^{mo}

Servirà questa per dar avviso a V. S. Ecc.^{ma} come il primo del corrente giunsi con perfetta salute a Pisa per incominciar le mie fatiche, doppo haver, al solito, per mare corsa una fierissima tempesta, di modo ch'io spero d'haver a campar un gran pezzo, stante che, havendomi la morte assalito tante volte e per tante strade, dovrebbe ormai contentarsi. Giovedì a otto farò il mio ingresso; ne manderò a V. S. Ecc.^{ma} la copia. Che è quanto per hora m'occorre dirle, mentre con ogni affetto a lei ed al Sig. Vincenzo⁽⁶⁶⁹⁾ bacio la mano.

Di Pisa, li 6 di 9bre 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} e Cord.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

4080*.

⁽⁶⁶⁷⁾ Cfr. la citata informazione del n.° 4042.

⁽⁶⁶⁸⁾ Cfr. n.° 4042.

⁽⁶⁶⁹⁾ VINCENZIO VIVIANI.

FORTUNIO LICETI a PIETRO GASSENDI [in Aix].

Bologna, 8 novembre 1640.

Dalla pag. 385 dell'opera *De lunae subobscura luce* ecc., citata nell'informazione premessa al n.° 4044. E la lettera è altresì a pag. 438 dell'edizione citata nell'informazione del n.° 1729.

.... Quia vero mihi necessitas ingruit in praesentia respondendi Cl. Galileo de candore lunae, cogitavi simul in ea disputatione perpendere quae tu, illi consentiens, contra meas rationes affers ad calcem epistolae, quorum exemplar ipse transmisi nuper ad inclytum Virum⁽⁶⁷⁰⁾, quod ex tuis ad optimum Naudaeum⁽⁶⁷¹⁾ datis agnoverim te percipere, cogitationes istas tuas earum cupidissimo viro communes fieri....

4081*.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 9 novembre 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXX, n.° 148. – Originale, d'altra mano.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Mi capitò la gratissima lettera di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} di 7 del passato in tempo solamente che mi trovavo nel maggior travaglio di una terzana, che mi ha trattenuto 15 giorni in letto, e così violente che dovea aspettarsi più tosto in un giovane disordinato che in un vecchio settuagenario come sono io. Comincio, coll'aiuto di Dio, levarmi di letto, benchè con poche forze, onde in questa prorogaavrò occasione di servire V. S.: dalla quale aspettarò, non dico con ansietà, ma con impatienza, quello che scriverà per questa contentione col Sig.^r Liceti, le cui opere *De lumine*⁽⁶⁷²⁾, *De centro et circumferentia*⁽⁶⁷³⁾, in fatti sono tanto sublimi, che, con tutta la pazienza di leggerle, io non posso capirne cosa minima che non sapessi inanti. In questa sua numerosità de' centri io ho per costante che nè lei nè altri vogliano cavar nè problemi nè theoremi; et mell'assicura il non esser stato fatto in due mille anni, che quelle stesse deffinitioni caminano intorno.

Mando la fodra dei cullatoni, nei quali V. S. sarà servita nel più perfetto modo che porti quest'anno, nel quale sono così cari e poco buoni che venivo consigliato a diferir ad un altr'anno; ma la nostra età non ci consente il diferir a dimani quello che ci può giovar hoggi. Li ho raccomandati alla benignità dell'Ecc.^{mo} Sig.^r Ressidente Renocini, il quale con suprema cortesia, sua propria dote, si è offerto di farli capitare senza disturbi et sicuri a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} Alla quale per fine bacio le mani, et con ogni affetto di cuore l'abbraccio.

Ven.^a, li 9 Novembre 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Divotiss.^o Ser.^{re}

Fra Fulg.^o de' Servi.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Il Sig.^r Gallileo Gallileio.

Con un fagotello.

Fiorenza.

⁽⁶⁷⁰⁾ Cfr. n.° 4078 e n.° 4042.

⁽⁶⁷¹⁾ GABRIELE NAUDÈ.

⁽⁶⁷²⁾ Cfr. n.° 3976.

⁽⁶⁷³⁾ Cfr. n.° 4029.

4082.

VINCENZO RENIERI a GALILEO in Firenze.

Pisa, 14 novembre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 190. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Servirà questa a V. S. E.^{ma} per darle avviso della ricevuta della sua, et insieme per raguagliarla come hieri feci il mio ingresso ed hoggi ho dato principio alle lezioni. Se non m'adulano gli amici, non è stato ingrato; et non ne mando hora copia a V. S. Ecc.^{ma} per non haver tempo di poterlo fare, ma spero farlo senz'altro con le seguenti.

Della sanità è vero ch'io sto molto meglio, ma non sono per ancora nello stato di prima; ed il mio male è tutto nel ventricolo, che se mangio un poco più dell'ordinario, subito mi dà alterazione: tutta via spero con la regola del vivere di liberarmi affatto.

Ho fatti i suoi baciamani alli Sig.^{ri} Stecchini e Marsilii⁽⁶⁷⁴⁾, che li rendono duplicati, sì come anco al fratello⁽⁶⁷⁵⁾ del Sig.^r Viviani, a cui bacio caramente le mani; e prego per fine a V. S. Ecc.^{ma} un poco del sonno d'un mio servitore, che dorme la sua parte e quella di V. S. Ecc.^{ma}

Di Pisa, li 14 di 9mbre 1640.

Di V. S. Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo Galilei, Mathem.^{co} e Filosofo prim.^o del S. G. D.

Firenze.

4083*.

FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO [in Arcetri].

Venezia, 17 novembre 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVII, n.º 25. – Autografa la sottoscrizione.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.rone mio Oss.^{mo}

Il poco avvedimento del procaccio il quale partì la passata settimana, che, per essere poco pratico di queste parti, tralasciò di fare la bulletta, fu cagione che io non mandai a V. S. Ecc.^{ma} il fagottino de' culattoni, consegnatomi dal Padre M. Fulgentio. Supplisco però questo giorno, inviandoglielo per Giovanni Baldini, al quale V. S. Ecc.^{ma} non doverà pagare altro che mezza pezza da otto fra il porto et altre spese che ci potessero essere di gabelle a Bologna et a Ferrara, chè così

⁽⁶⁷⁴⁾ PAOLO STECCHINI e ALESSANDRO MARSILI.

⁽⁶⁷⁵⁾ ALAMANNO VIVIANI.

sono io con esso rimasto d'accordo. Gli confermo la mia affettuosissima osservanza, et insieme con il Sig.^r Dottor Pierucci, qui presente, gli bacio reverentemente le mani.

Venezia, 17 Nov.^{re} 1640.
Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
Sig.^r Galileo Galilei.

Aff.^{mo} et Obb.^{mo} Ser.^{re}
Fran.^{co} Rinuccini.

4084**.

IACOPO SOLDANI a GALILEO [in Arcetri.]
Siena, 21 novembre 1640.

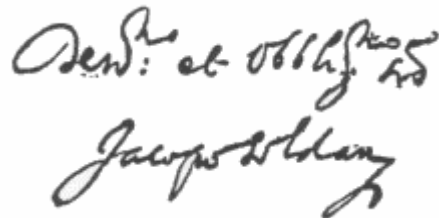
Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 192. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Questa Ser.^{ma} A.^{za}(676) ha ricevuta quella parte d'Archimede che V. S. Ecc.^{ma} le ha mandata, che è stata opportuna, havendo in essa studiato⁽⁶⁷⁷⁾ quelle proposizioni che appartengono alla materia delle galleggianti, che ultimamente haveva alle mani nel suo trattato; e quando il S.^r Viviani harà finito di studiare il restante, V. S. Ecc.^{ma} lo potrà inviare all'A.^{za} S.: la quale aspetta con desiderio la sua risposta al S.^r Liceto, et ha ammirato la di lui intrepidità, che non si sbigottisca dalla molteplicità de gli avversarii, e la saluta caramente. Et io rappresentando⁽⁶⁷⁸⁾ a V. S. Ecc.^{ma} la mia osservanza, le fo affettuosissima reverenza.

Di Siena, 21 9bre 1640.
Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

S.^r Galileo Galilei.



4085**.

ASCANIO PICCOLOMINI a [GALILEO in Arcetri].
Siena, 26 novembre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 197. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} Sig.^r mio Oss.^{mo}

⁽⁶⁷⁶⁾ LEOPOLDO DE' MEDICI.

⁽⁶⁷⁷⁾ *in essa studiata* – [CORREZIONE]

⁽⁶⁷⁸⁾ *rappesentando* – [CORREZIONE]

I tempi che corrono scuseranno appresso di V. S. la tarda comparsa di Santi, che viene con il solito saggio di vino, ma non so se della riuscita de gl'altr'anni, essendo convenuto mutar luogo, poichè la vigna solita, per esser stata battuta dalla grandine, non ha dato cosa da potersi mandare. Per sapere se questo vino regge o non regge nel mandarlo, mi farà V. S. grazia di darmi un po' di cenno a suo tempo della prova che faccia, perch'io habbia la consolazione di servirla o di questo o di quell'altro per molt'anni appresso.

Il mio maestro di casa⁽⁶⁷⁹⁾ la serve in quest'occasione del panno che ha domandato; e supplicandola a favorire co' suoi comandi il vivo desiderio c'ho et haverò sempre di servirla, senza più le bacio devotissimamente le mani.

Siena, 26 9bre 1640.
Di V. S. molto Ill.

Devot. Ser.
A. Arc.^{vo} di Siena.

4086**.

CRISTOFANO PIOCHI a [GALILEO in Arcetri].
Siena, 26 novembre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 195. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} Sig.^r e P.ron mio Osser.

Si manda a V. S. molt'Ill.^{re} tre some di vino bianco, del meglio che si sia potuto trovare: e con questa occasione Monsig.^r Ill.^{mo} Padrone⁽⁶⁸⁰⁾ m'ha commesso che li provedessi sei braccia di panno di questo dell'arte, come ho fatto; e credo che sarà di sua satisfattione per la qualità e pel colore, che m'è parso siamo stati benissimo serviti. Il prezzo non è più di dieci lire il braccio; tanto l'ho pagato ad un bottegaio mio amico, e di più n'ho staccata la tela per involtarlo. Se sarà stata ben servita, sarà mia fortuna, chè tale la reputo, e desidero occasione che m'impieghi in altre cose di suo gusto, come la prego; mentre con quest'occasione me le dedico servitore di desiderio infinito di servire al suo merito, e per fine, facendole reverenza, resto pregandole dal Signore ogni bene.

Siena, 26 9bre 1640.
Di V. S. molt'Ill.^{re}

Dando il denaro al vetturale del vino, sarà ben dato, che sono lire sessanta.

Oblig. et Aff. Ser.
Cristofano Piochi.

4087.

VINCENZO RENIERI a GALILEO [in Arcetri].
Pisa, 26 novembre 1640.

⁽⁶⁷⁹⁾ Cfr. n.° 4086.

⁽⁶⁸⁰⁾ ASCANIO PICCOLOMINI.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 194. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Tardi mando a V. S. Ecc.^{ma} la copia del mio ingresso⁽⁶⁸¹⁾, perchè son tanto pigro nel copiare che non prima d'hieri finii di riscriverlo. Vedrà in esso fatta mentione di V. S. Ecc.^{ma}, e mi compatirà se non l'ho celebrata con quelli elogi che si dovrebbero, accettando il buon animo,

Chè quanto posso dar, tutto vi dono.

Del resto, me la vado passando assai bene, e sperando pure d'haver anco in breve a ritrovarmi in quella prosperità di forze che ero una volta.

Feci le sue raccomandazioni alli Sig.^{ri} Stecchini e Marsilii, che le rendono duplicati i bacciamani e vivono devotissimi alla persona sua.

Con un poco di ozio anderò mettendo all'ordine l'effemeridi delle Medicee per l'anno avvenire, acciochè, se fossero ricercate di colà⁽⁶⁸²⁾, potessi inviarle. Con che, pregando a V. S. Ecc.^{ma} lunga e prospera sanità, le bacio affettuosamente la mano.

Di Pisa, li 26 di Novembre 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Al Sig.^r Viviani mille raccomandazioni, pregandolo a favorirmi di dire al Sig.^r Braccio Mannetti se mai hebbe fortuna di trovarmi l'Apollonio Pergaeo che li richiesi, con un baciamento affettuosissimo in mio nome.

S.^r G. G.

Dev.^{mo} et Obb.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

4088**.

ASCANIO PICCOLOMINI a [GALILEO in Arcetri].

Siena, 1° dicembre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 182. – Autografa.

Molt'Ill. Sig. mio Oss.^{mo}

Ricevo il regalo di V. S., che tanto più godibile si rende, quanto che veramente qua a simili dilizie stiamo scarsissimi e, come V. S. dice, è vantaggio che la stagione non faccia desiderar i frutti quanto gl'altr'anni. Gliene rendo le dovute grazie, e soprattutto mi rallegro che ella si vadi mantenendo con salute tra i suoi travagli: e con questo Ser. Principe⁽⁶⁸³⁾ non occorre mendicar l'occasioni di far memoria di V. S., perchè con la solita stima del suo merito spesso se ne tiene discorso.

⁽⁶⁸¹⁾ Cfr. n.° 4082.

⁽⁶⁸²⁾ Cioè, d'Olanda.

⁽⁶⁸³⁾ LEOPOLDO DE' MEDICI.

Passerò con il S.^r Dottor Marsilii⁽⁶⁸⁴⁾ gl'uffizii di cortesia da V. S. incaricatimi: nè altro mi riman che desiderare, se non che le sue continue grazie mi venissero alle volte accompagnate da qualche comandamento, de' quali mentre la supplico, devotamente le bacio le mani.

Di Siena, il p.^o di Xbre 1640.
Di V. S. molto Ill.

Devot. Ser.
A. A. di Siena.

4089**.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].
Pisa, 5 dicembre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 199. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Non poco dovrò stimar per l'avvenire quella mia composizione che le inviai⁽⁶⁸⁵⁾, mentre sento esserle stata così gradita, se però l'affetto non l'ha fatta errare nel giudizio. Non penso di stamparla per hora, ma la riserbo a dar fuori con alcun'altre orazioni, fatte in diverse occorrenze, le quali spero di metter insieme quest'inverno; tratanto, acciochè V. S. Ecc.^{ma} possa mandarla a Venezia, dove pur havrei caro di farla vedere, cercherò di farne io un'altra copia e manderolla più presto ch'io possa: ed anco andrò mettendo all'ordine l'effemeridi delle Medicee per l'anno futuro.

Di sanità, per grazia di Dio, sto assai bene: mi travaglia però anco un poco la vigilia della notte, segno che questi benedetti ippocondrii non sono ancor quietati. Ho preso casa, e condotto con esso meco mio fratello Gio. Battista, che bacia humilissimamente le mani a V. S. Ecc.^{ma}; e sin hora, per accomodarmi e nel viaggio, ho speso 180 scudi: pensi V. S. Ecc.^{ma} s'io posso vivere col salario destinatomì. La scuola poi camina assai bene, particolarmente in Sapienza, dove sino ad hora continua l'auditorio; in casa poi, al ponte dell'asino ne ho smarrito qualcheduno; spero bene d'haver più concorrenza al principio dell'anno, nell'incominciar a legger la Sfera, essendone da molti richiesto. De' sogetti che ascoltino ve n'è qualch'uno che farebbe passata, ma la poca voglia di studiare non li lascerà sollevarsi; ed alcuni che vorrebbono e fanno ogni sforzo, hanno il capo che li pesa. Puol esser che mio fratello riesca, che ci ha genio e cervello accomodato; ma li bisogna principalmente attendere ad imbrogliar il cervello agli altri con la legge.

Questo è quanto m'occorre, ed affettuosissimamente le bacio le mani.

Di Pisa, li 5 di Xmbre 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} e Cordialiss.^o Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

4090*.

FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO [in Arcetri]
Venezia, 8 dicembre 1640.

⁽⁶⁸⁴⁾ ALESSANDRO MARSILI.

⁽⁶⁸⁵⁾ Cfr. n.° 4087.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVII, n.° 26. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron mio Oss.^{mo}

Sento con sommo gusto l'arrivo ben conditionato della pelliccia: e di estremo contento mi sarà il poter vedere il grosso volume del Filosofo⁽⁶⁸⁶⁾, che V. S. Ecc.^{ma} mi dice dovere in breve uscir fuori; ma, se l'ho a dir come la sento, pagherei volentieri uno che leggesse per me tutte le sue filastrocche, per non haver a perdere il tempo in cosa senza gusto, perchè, come si sarà riso di una cosa, m'immagino tutte l'altre doveranno essere dell'istesso tenore. Pure sarà non poco l'acquisto che ne farà l'universale, per le cose che verranno in luce di V. S. Ecc.^{ma} Alla quale ricordando la mia vera osservanza, bacio con sincerissimo affetto le mani.

Venezia, 8 Xmbre 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S.^r Galileo Galilei.

Aff.^{mo} et Obb.^{mo} Ser.^{re}
Fran.^{co} Rinuccini.

4091*.

FORTUNIO LICETI a [GALILEO in Arcetri].

Bologna, 11 dicembre 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXVIII, n.° 138. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r e P.ron Oss.^{mo}

Non occorre che V. S. Ecc.^{ma} mi mandasse la lettera dell'Ill.^{mo} S.^r Senator Soldani⁽⁶⁸⁷⁾, per assicurarmi che la tardanza di mandarmi la sua lettera riformata non venisse dalla sua negligenza, massime, come mi dice, che ha in essa poche cose, e di poco momento, alterate dalle poste nella sua prima, mesi fa inviatami, poichè la sua peritia sopraordinaria nelle cose matematiche tiene bisogno di poco tempo nello sciogliere difficoltà grandissime, non che queste mie poche ragioni che altre volte mi scrisse essere di facilissima solutione, per ciò che anco alla semplice sua attestatione io do amplissima et indubitata fede: con tutto che altri potesse dubitare, non essere stato necessario il⁽⁶⁸⁸⁾ mandare tutta la lettera a considerare a quell'A. S., ma solamente il proemio, posciachè anco l'Ill.^{mo} S.^r Soldani scrive che 'l S.^{mo} Principe non era per censurarla, ma per rigustarla et ammirarla iteratamente e ricevere nuovo piacere di quello vi ha aggiunto, et questo si poteva fare nel leggerla stampata. Io però voglio in tutto sodisfare al gusto di V. S.

Quanto al rispondere a quella parte della lettera del S.^r Gassendo che tratta della stessa materia⁽⁶⁸⁹⁾, di già l'ho fatto; nè mi manca altro che di fare la risposta a quelle cose che V. S. haverà alterate et aggiunte, per dar compimento a questa mia fattura: nella quale, se bene io sarò l'addottrinato da due sì grand'huomini, non mi mancherà l'honore d'esser entrato in arringo con essoloro.

Col seguente ordinario spero di mandarle gli esemplari di due o tre mie operette, nuovamente pubblicate: fra tanto mi conservi la sua grazia. Il P. Cavalieri la riverisce, e meco molto si rallegra di haver buone novelle di lei; et amendue le preghiamo dal Cielo felicità.

⁽⁶⁸⁶⁾ Cfr. n.° 4069.

⁽⁶⁸⁷⁾ Cfr. n.° 4084.

⁽⁶⁸⁸⁾ *essere stata necessaria il* – [CORREZIONE]

⁽⁶⁸⁹⁾ Cfr. n.° 4078.

Bologna, 11 Xmbre 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} Ser.^{re}
Fortunio Liceti.

4092*.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.
Venezia, 15 dicembre 1640.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXX, n.° 149. – Originale, d'altra mano.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Godo che la fodra mandata sia riuscita di sua sodisfattione: certo, per l'anno che corre et per quello che si può havere, non si è mancato di far il possibile acciò restasse servita. La spesa è anco di conto.

La ratta della pensione che havevo nelle mani, io ho anco quella di 7mbre passato, della quale V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} disponga a suo piacere, e comandi ciò che si debba fare.

Mi condoglio di questa nuova sua acrimonia negl'occhi; ma questi tempi portano incomodi alla vechiezza. Io ancora posso dire di tendere al letto già due mesi d'infirmità, perchè da quattro giorni soli in qua comincio levarmi qualche hora.

Il Sig.^r Liceti mi ha mandato tre altre sue compositioni, una delle quali è che la terra sia centro dell'universo⁽⁶⁹⁰⁾. Convien che questo grand'huomo habbi ritrovata qualche ragione o esperienza che la convinca, cosa che, a dir il vero, sin d'ora non è stata fatta di alcuno. Mi dà anco conto della lettera del Sig.^r Gassendo⁽⁶⁹¹⁾ et di quella che le manda V. S., amplificata circa il candor della luna, ma insieme mi dice che il risponderli sarà l'opera della seguente està; et io ho una impatienza insopportabile d'aspettare di veder all'hora l'aggionte che V. S. ha fatte et il contenuto della lettera sudetta. Se me ne potesse favorire col farmi tenere la sostanza et il ristretto, ne riceverei singolarissimo favore, ma senza molto suo scomodo.

Il che è quanto mi occorre di particolare; e col pregarli tranquillità di animo, con tutto l'affetto le bacio le mani.

Ven.^a, li 15 Xmbre 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^o Ser.^{re}
Fra Fulg.^o de' Servi.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}
Il Sig.^r Gallileo Gallilei.

Fiorenza.

4093.

⁽⁶⁹⁰⁾ FORTUNII LICETI, ecc. *De terra unico centro motus singularum coeli parlicularum, disputationes*. Utini, ex typ. Nicolai Schiratti, MDCXL.

⁽⁶⁹¹⁾ Cfr. n.° 4078.

FULGENZIO MICANZIO a FORTUNIO LICETI [in Bologna].
Venezia, 15 dicembre 1640.

Cfr. n.° 4100.

4094*.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.
Bologna, 18 dicembre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1, car. 172. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Le molte mie occupationi, così nelle lettioni pubbliche come private, mi hanno reso alquanto negligente nello scrivere a V. S. Ecc.^{ma}, onde la prego a scusarmene, stante anche la mia continua indisposizione.

Ricevei le salutationi fattemi per il Sig.^r Liceti con molto gusto, tanto più che havevo con mio grandissimo ramarico sentito un'amara nuova di lei, che ci havesse con la presente vita abbandonati, onde pensi quant'io mi rallegrai. Questo, secondo il detto commune, suole allongare la vita; perciò io hora, per il contrario, mi rallegrarò che li avranno allongato essa vita: e credo che l'equivoco nascesse forse per la morte di qualche altro di casa Galilei. Questo poi, che me lo riferì, fu il P. Fidati⁽⁶⁹²⁾, puoco fa Giesuita, che è stato in quella religione da 21 anno et era Ministro del Collegio Romano, et è uscito con alcuni altri nuovamente da quella religione; il quale disse di harverlo sentito dire in Ancona da un Fiorentino, acciò ella sappi il tutto.

Il Sig.^r Liceti et io habbiamo più volte ragionato insieme di lei e discorso intorno alla questione, conoscendo egli veramente per efficacissime le ragioni addotte in contrario da V. S. Ecc.^{ma}, replicate in parte da un tale Gassendi⁽⁶⁹³⁾, credo Provenzale, che concorre nel parere pure di lei; ma si trova imbarcato, bisogna che navighi, se però havrà biscotto a bastanza. Dico bene che questa controversia gli arrecha maggiore honore che qualsivoglia altra ch'egli habbi havuto, onde egli dovria molto ringratiarla, poichè, dove le sue opere sono viste da pochi e non molto stimate, questa sarà e vista da assai persone e stimata molto. Starò però anch'io attendendo di vedere l'aggiunte fatte⁽⁶⁹⁴⁾ alle prime risposte, quali mi stimo saranno degne di lei e non dissimili in eccellenza e rarità alle altre sue peregrine speculationi; e fra tanto non resterò di pregarle dal Signore lunga e felice vita, dandoli le buone feste, et insieme anco al S.^r Viviani, se più gode di cotesto fortunato albergo. Con che di tutto cuore la riverisco.

Di Bologna, alli 18 Dicembre 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S.^r Gal.^{eo}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re}
F. Bon.^{ra} Cavalieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^o
Il Sig.^r Gal.^{eo} Galilei.

Fiorenza.

Ad Arcetri.

⁽⁶⁹²⁾ GIOVANNI BERNARDINO FIDATI.

⁽⁶⁹³⁾ Cfr. n.° 4078.

⁽⁶⁹⁴⁾ *aggiunte fatta*. Prima aveva scritto *aggiunta fatta*, poi corresse *aggiunta in aggiunte*, ma dimenticò di correggere *fatta in fatte*. – [CORREZIONE]

4095**.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 20 dicembre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P VI, T. XIII, car. 236. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Mando l'inclusa copia dell'ingresso⁽⁶⁹⁵⁾; e l'ho fatta copiare da uno scolare, che havendomela portata hora al tardi, non ho havuto tempo di rileggerla, che però sarà neccessario ch'ella se la faccia rileggere prima di mandarla.

Io me la passo al solito; e vado mettendo all'ordine l'effemeridi per l'anno avvenire, le quali vorrei, quando ella si compiacesse, far istampare per mandar attorno a qualche amico, havendo ultimamente, dalle passate osservazioni, ridotte le tavole de' moti di quelle, che rispondono essatissimamente.

Questo è quanto m'occorre, mentre a lei ed al Sig.^r Viviani prego felicissime queste S. Feste, e le bacio caramente le mani.

Di Pisa, li 20 di Xmbre 1640.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Obb.^{mo} e Dev.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

4096.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 26 dicembre 1640.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 238. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Inviai a V. S. Ecc.^{ma} per il libraro detto Nofri, che sta vicino alla Piazza del Gran Duca, una copia del mio ingresso⁽⁶⁹⁶⁾, che le havevo promessa; havrò dunque caro d'intendere se l'abbia ricevuta: ed in tanto le prego felicissime le SS.^{te} Feste, con un nuovo anno prospero, accompagnato da una moltitudine d'infiniti altri appresso, sì come faccio anco al Sig.^r Viviani.

Vengo richiesto dal'Ill.^{mo} Sig.^r Girolamo Spinola, governatore della Specie, principal gentiluomo della nostra città, d'un occhiale che non eccedesse l'inclusa misura; e perchè premo sommamente di servire a un cavalliero di gentilissime condizioni, supplico V. S. Ecc.^{ma} a favorirmi di incomodar qualche suo amico, che usi diligenza di trovarlo ed inviarmelo con la nota della spesa, che le ne resterà perpetuamente obbligato.

⁽⁶⁹⁵⁾ Cfr. n.° 4089.

⁽⁶⁹⁶⁾ Cfr. n.° 4095.

In tanto vado mettendo all'ordine un mio capriccio sopra li specchii d'Archimede, sovvenutomi ultimamente nel legger alcuni versi grechi di Zetze⁽⁶⁹⁷⁾, antico poeta, che describe l'incendio delle navi di Siracusa; il quale manderò a V. S. Ecc.^{ma}, acciochè mi faccia grazia d'essaminarlo e, prima ch'io con altri lo conferisca, dirmene il suo parere: stante che dalle parole di questo scrittore parmi poter concludere che quanti fin hora ci hanno fantasticato attorno, benchè habbiano trovate sottilissime invenzioni e speculazioni acutissime, non habbiano per ogni modo toccato il segno, per essersi figurati nell'animo che Archimede, nell'accender il fuoco in un destinato luogo d'una nave, v'adoprasse un solo specchio; il che io credo falso, e stimo che più d'uno, variamente situato, ve ne mettesse in opra, come più a lungo con un poco di tempo mi lascerò intendere. Le bacio per fine affettuosissimamente le mani; e prego dal Cielo continuata prosperità.

Di Pisa, li 26 di Xmbre 1640.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obb.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

4097.

FORTUNIO LICETI a GALILEO in Firenze.
Bologna, 1° gennaio 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 239. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or} P. ron Col.^{mo}

Servirà questa per riverire V. S., con auguraragli il buon principio d'anno, et inviargli l'esemplare della mia operetta *De natura et arte*⁽⁶⁹⁸⁾, che si degnerà di ricevere come nuovo segno della mia osservanza, honorandomi di farsela leggere. Spero di mandarle presto le risposte da me fatte all'Apologetico del S.^{or} Chiaramonti, non volendo con tanti volumi insieme fastidirla. Nel resto io sto impatiente hormai di vedere la sua lettera riformata et ampliata; e tardando tanto V. S. a farmene parte, vado dubitando che lei voglia ch'io rispondi alla prima, massime havendomi essa nella ultima sua scritto che vi ha alterato et aggiunto pochissime cose e di poco momento: sì che, credendo che questo sia il suo pensiero, da qui avanti farò le mie considerationi intorno alla prima già mandatami; e se mentre queste si stamperanno V. S. mi onorerà di mandarmi le sue additioni e riforme, non mancherò di farle mettere a i luoghi suoi, o, non potendo più farlo, le porrò in una mantissa o vero appendice alla fine dell'opera, che sarà di non pochi fogli. Con qual fine le prego da N. S. ogni contento.

Bol.^a, il p.^o Gen.^o 1641.
Di V. S. molt' Ill.^e et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Se.^{re}
Fortunio Liceti.

V. S. si contenti di voltar carta⁽⁶⁹⁹⁾.

Ero per suggellare et inviare alla posta questa mia, quando mi è giunta l'ultima sua delli....⁽⁷⁰⁰⁾ passato, nella quale mi avisa, che sendo ritornato da Siena il Ser.^{mo} Prencipe Leopoldo, gli voleva in breve consignare la sua lettera, la quale essa poi mi haverebbe di subito mandata, e che il P. M. Fra

⁽⁶⁹⁷⁾ Cfr. n.° 2271.

⁽⁶⁹⁸⁾ FORTUNIO LICETI, ecc. *De natura et arte* libri duo, ecc. Utini, ex typ. Nicolai Schiratti, MDCXL.

⁽⁶⁹⁹⁾ Fin qui è scritto sul *recto*; il resto si legge sul *tergo*.

⁽⁷⁰⁰⁾ Il giorno è lasciato in bianco.

Fulgentio da Venetia gli haveva scritto del mio libro *De terra, unico centro motus singularum coeli particularum*⁽⁷⁰¹⁾, che V. S. desidera di vedere. Quanto al primo, starò con desiderio attendendo la lettera, prima di trascrivere le mie considerationi, già fatte sopra la prima, per metterle sotto 'l torchio. Quanto al secondo, non ho manda[to] a V. S. quelli miei volumetti prima, non havendola voluto distrahere dal mandarmi la lettera con la lettura di essi; lo farò la settimana ventura, et insieme con essi metterò anco l'operetta *De natura et arte*, che, per esser piccola, potrà farsi leggere prima delle altre. Con qual fine di nuovo gli bacio le mani.

Bol.^a, 1 Gen.^o 1641.

Fuori: Al molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or} P.^{ron} Col.^{mo}

Il S.^r Galileo Galilei.

Con un involto seg.^{to}

Fiorenza.

G. * G.

G. * G.

4098**.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 4 gennaio 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 158. – Autografi la sottoscrizione ed il poscritto.

Molto Ill.^{re} Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Bisogna ch'io non habbia saputo esprimermi intorno al credito di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} Delle due ratte della sua pensioncella passate, una l'ho spesa di punto nella fodra mandata, l'altra l'ho tutta intiera, e V. S. ne può disporre; nè volsi dir altro, se non che le monete erano cresciute a tale essorbitanza che con poche si faceva grossa soma, correndo il cechino lire 16, la doppia 28, et a proportionione il rimanente. Deve venire, con occasione di predicare in Treviso, il P. Maestro Pietro Paolo⁽⁷⁰²⁾, che sta costì alla SS.^{ma} Nonciata; le faccio scriver hoggi che si compiaccia sborsare a V. S. il valsente di 15 scudi d'argento e soldi dieci di questa nostra moneta, che è una ratta: se lo farà, havrò piacere che non ci entri spesa; se non, V. S. comanderà quello dovrò fare.

Me ne sto in piedi, però confinato nella camera con una difficile convalescenza et arduissima (?) ricuperation di forze. Non ho potuto trattenermi dal legger a poco a poco il trattato dell'Ecc.^{mo} et Em.^{mo} filosofo il Sig.^r Liceti, che il centro della tera sia anco centro dell'universo⁽⁷⁰³⁾, et con una estrema curiosità di vedere da questo tanto celebre ingegno le ragioni di tal problema; ma, o che io non capisca la sua profondità, o che non vi è nessuna prova imaginabile, fuori che quello che hanno scritto li seguaci d'Aristotele e di Tolomeo e questi auttori; di maniera tale che, sicome amiro la grand'eruditione di quel Signore, così in questo tanto bramato proposito non ho imparato cosa alcuna. Nell'altre due sue opere nove egli confuta sottilissimamente quello che il Sig.^r Chiaramonti ha ripreso in lui; del resto non vi veggo se non la sua gran copia, ma non imparo cose nove. Che è quanto di presente m'occorre; et a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} prego ogni felicità, e pazienza con tranquillità, e baccio le mani.

⁽⁷⁰¹⁾ Cfr. n.° 4092.

⁽⁷⁰²⁾ PIETRO PAOLO GHIRARDI.

⁽⁷⁰³⁾ Cfr. n.° 4092.

Ven.^a, li 4 Gen.^o 1641.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Il S.^r Proc.^r Sebastiano Venier morì già 4
mesi. Il S.^r Zaccaria Sagredo vive in ottimo stato.

Dev.^{mo} Ser.
F. Fulg.^o

Fuori: Al molto Ill.^{re} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei.

Fiorenza.

4099*.

FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO in Arcetri.
Venezia, 5 gennaio 1641

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVII, n.° 20. – Autografa la sottoscrizione.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} mio P.on Oss.^{mo}

Le occupationi sopraggiuntemi grandissime in questa settimana non mi hanno permesso il potere vedere ancora l'ingresso⁽⁷⁰⁴⁾, che con la sua humanissima ho ricevuto, fatto dal Padre Fra Vincenzio Renieri, nuovo lettore delle Matematiche nello Studio di Pisa: presuppongo però che sia conforme al suo bello et elevato spirito. In conformità dunque dei suoi comandamenti, lo farò vedere et al Padre Maestro Fulgenzio et al S.^r Dottor Pierucci, comunicandogli il desiderio del detto Padre. Intanto rendo a V. S. Ecc.^{ma} pienissime gratie delle tante prosperità che mi va dalla Divina Bontà augurando; e ripregandoli questo nuovo anno, con molti appresso, colmo di veri contenti, le bacio di vivo cuore le mani.

Venetia, 5 Gennaro 1640⁽⁷⁰⁵⁾.
Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S.^r Galileo Galilei. Arcetri.

Aff.^{mo} et Obb.^{mo} Ser.^{re}
Fran.^{co} Rinuccini.

⁽⁷⁰⁴⁾ Cfr. n.° 4095.

⁽⁷⁰⁵⁾ Così l'originale, sia che la data si debba intendere di stile fiorentino o veneto (il che sarebbe però contrario alle abitudini dello scrivente), sia che, come crediamo più probabile, o si tratti di un mero error di penna dell'amanuense, o, infine, il RINUCCINI inavvertentemente dettasse, come può avvenire nei primi giorni del nuovo anno, il millesimo dell'anno da poco finito. Ma che questa lettera appartenga al 1641, è indubitatamente provato: poichè VINCENZO RENIERI fu eletto alla cattedra delle Matematiche nello Studio di Pisa con rescritto granducale del 26 agosto 1640 (cfr. ANTONIO FAVARO, *Amici e corrispondenti di Galileo Galilei. XII. Vincenzio Renieri*, negli *Atti del R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti*, Tomo LXIV, Par. II, Venezia, officine grafiche di C. Ferrari, 1905, pag. 173; e cfr. pure nel presente volume, n.° 4046, lin. 46-47, n.° 4049, lin. 18-19[Edizione Nazionale]); fece il suo ingresso, cioè la prelezione, il 13 novembre (cfr. n. 4032); ne mandò copia a GALILEO il 26 novembre (cfr. n.° 4087), e appresso altra copia il 20 dicembre, acciocchè GALILEO la inviasse a Venezia, dove il RENIERI aveva «caro di farla vedere» (cfr. nn.ⁱ 4089, 4095); e di quest'ultima il RINUCCINI accusa il ricevimento con la presente del 5 gennaio 1641.

FORTUNIO LICETI a GALILEO in Firenze

Bologna, 8 gennaio 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 241. – Autografa.Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or} P. ron Col.^{mo}

Mi duole che insieme con la mia lettera V. S. non habbia ricevuto li esemplari delle mie tre ultime opere publicate, e spetialmente quella *De Terra, unico centro motus singularum coeli particularum*⁽⁷⁰⁶⁾, la quale V. S. desidera. L'ho composta in occasione di rispondere alle obiettoni del S.^{or} Chiaramonti, supposto il sistema Tolemaico e la dottrina peripatetica, nelli quali due fundamenti l'antagonista meco conviene. Poi che nella mansione di essa lettera si accusa l'involto segnato *G. * G.*, nel quale ho posto li tre esemplari, se bene dentro la lettera scrissi di doverli inviare a V. S. coll'altro ordinario, ma vedendone la premura che lei me ne faceva, mi risolsi mandargnene coll'ordinario stesso che portò la lettera, sì che credo a quest'hora l'haverà ricevuti.

Ma molto più mi pesa la procrastinatione di mandarmi la sua lettera riformata et ampliata, sì perchè desidero molto vedere le aggiunte fattevi e godere della dottrina aggiunta, come perchè non vorrei perdere il tempo, datomi adesso nelle vacanze, potendolo impiegare nella consideratione delle cose sottili che V. S. mi propone, ma principalmente anco per non perdere di riputatione presso 'l mondo; poi che presso a chi mi sollecita fuor di modo alla risposta, dicendo io di aspettare la lettera di V. S. ampliata, non ottengo intera fede, poi che mi scrivono che V. S. un pezzo fa ha divulgato di havermi mandato cotal lettera: et in vero il Rev.^{mo} P. Fulgentio, per una sua delli 15 del passato, mi scrive queste formali parole:

«Il S.^{or} Galileo, il quale mi favorì della sua scrittura circa il candor della luna, mi scrive di haverla mandata a V. S. Ecc.^{ma} ampliata, e mi dà conto anco della lettera del S.^{or} Gassendo in tale proposito⁽⁷⁰⁷⁾. Io starò con impatienza grandissima attendendo l'opera di V. S., sicuro che come questa contesa è fra i più eminenti intelletti di questa età, così debba con speculationi nuove tenere in ammiratione tutti li curiosi, etc.

» Ven.^a, li 15 Xbre 1640.

» Di V. S. etc.

» Fra Fulg.^{tio} de' Servi».

Però non si deve maravigliare se di bel nuovo la supplico a troncar tutti gl'indugi e le dilationi, con honorarmi della lettera ampliata. Le lodi sue mi sono care, come provenienti da persona lodatissima, ma più cara mi sarà la dottrina, della quale io possa profittarmi. E sì come io non ho persona alcuna a cui partecipi li miei pensieri, così molto invidio a V. S., che può comunicare li suoi a matematici confidenti. Starò per tanto aspettando che V. S. mi favorischi della scrittura, perchè la distanza di poche miglia del P. Matematico⁽⁷⁰⁸⁾ può in poco tempo impedire la transmissione della lettera a V. S., mentre lei gne ne faccia istanza etc. Con qual fine la riverisco di tutto cuore.

Bol.^a, 8 Gen.^o 1641.Di V. S. molt' Ill.^e et Ecc.^{ma}Devot.^{mo} e Part.^{mo} Se.^{re}
Fortunio Liceti.

Fuori: Al molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or} P. ron Col.^{mo}
Il S.^{or} Galileo Galilei.

⁽⁷⁰⁶⁾ Cfr. n.° 4092.⁽⁷⁰⁷⁾ Cfr. n.° 4078.⁽⁷⁰⁸⁾ VINCENZO RENIERI.

Firenze.

4101.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 9 gennaio 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 243. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Già quando seppi che il Seren.^{mo} G. Duca veniva a Pisa, feci pensiero di non dar altro incomodo a V. S. Ecc.^{ma}(709) circa l'occhialeto⁽⁷¹⁰⁾; che però servirà questa solo per renderle grazie della diligenza che ella mi scrisse d'haver per ciò usata. Mi dispiace ben in estremo d'intender le sue continue molestie della infermità, e vorrei haver parole da consolarla, ma so che mal si può ragionando medicar le passioni del corpo; però basterà a lei esser sicura che sommamente la compatisco.

In quanto poi alli specchii ustorii⁽⁷¹¹⁾, io pensava di scriverle distintamente il mio capriccio, ma alcune occupazioni sopraggiunte per hora non me ne lasciano commodità. Solo la prego a farmi grazia di pensar un poco, se dove batte, per essemplio, il riflesso della luce solare vibrata da uno specchio piano, fosse possibile accendervi il fuoco, facendovi arrivare quello di 300 o 400 o più altri specchii piani, poichè nel veder io come ci riscaldi il riflesso d'un solo, non lo stimo per cosa del tutto impossibile; e se ciò è possibile, credo d'haver intesa l'operazione d'Archimede, da un tal poeta greco recitata.

In tanto se verranno l'opere del Sig.^r Liceti, gran fortuna sarà la nostra di poter imparar qualche bella dottrina da quel soggetto eminente, massime se vi sarà quella *De centro et circumferentia*⁽⁷¹²⁾, che debbe esser ripiena di speculationi recondite.

Ho cominciato a legger in casa la Sfera con un nobilissimo concorso. Che è quanto per hora mi resta da dirli, mentre per fine a lei ed al Sig.^r Viviani bacio affettuosissimamente le mani.

Di Pisa, li 9 di Genaro 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

4102*.

FORTUNIO LICETI a GALILEO in Firenze.

Bologna, 15 gennaio 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXVIII, n.º 145. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r P.ron Col.^{mo}

(709) a V. Ecc.^{ma} – [CORREZIONE]

(710) Cfr. n.º 4096.

(711) Cfr. n.º 4096.

(712) Cfr. n.º 3976.

Servirà questa solo per inviare a V. S. un esemplare di certi Epigrammi⁽⁷¹³⁾, uno de' quali appartiene a V. S., havendone havuto l'ordine dell'autore di essi⁽⁷¹⁴⁾, e per avvisarla che quindici giorni⁽⁷¹⁵⁾ sono le mandai li esemplari delli miei libri *De natura et arte*⁽⁷¹⁶⁾, *De terra unico centro motus singularum coeli particularum*⁽⁷¹⁷⁾, et *De regulari motu minimaque parallaxi cometarum coelestium*⁽⁷¹⁸⁾, in risposta alle opposizioni fattemi dal S.^r Chiaramonti nel suo Apologetico, posto in fine del supplemento al suo Antiticone⁽⁷¹⁹⁾: mi sarà caro di sentire che gli habbia ricevuti e quello che ne sente. Sto tuttavia aspettando la sua lettera riformata et ampliata, per imparare nuove cose. Con qual fine le bacio le mani.

Bol.^a, 15 Gen.^o 1641.

Di V. S. molt' Ill.^e et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} Ser.^{re}
Fortunio Liceti.

Fuori: Al molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r P. ron Col.^{mo}
Il S.^r Galileo Galilei.

Firenze.

4103.

GALILEO a [CASSIANO DAL POZZO in Roma].

Arcetri, 20 gennaio 1641.

Arch. Savoia-Aosta in Torino. Carteggio di Cassiano dal Pozzo, Vol. VI. – Originale, d'altra mano.

Ill.^{mo} Sig.^{re}, Sig.^r P. one mio Col.^{mo}

Mi comparsero l'altr'ieri gli Epigrammi⁽⁷²⁰⁾, o vogliamo dire gli elogi, che V. S. Ill.^{ma} ha fatti porre nel suo Museo sotto ai ritratti di varie persone litterate de' nostri tempi; questi mi vengono inviati dal Sig. Filosofo Liceti, e, come esso mi scrive, di ordine di V. S. Ill.^{ma} Nel sentirmegli leggere con curiosità, ho inteso che ella mi onora e favorisce ascrivendomi nel numero de' soggetti di tanto merito. Non so qual sia maggiore, o il guadagno appresso il mondo della mia reputazione, o lo scapito del purgatissimo giudizio di V. S. Ill.^{ma} mentre che, da soverchio affetto trasportata, mi colloca in quell'altezza di luogo dove per me già mai non sarei salito. Ma considerando la picciolezza, anzi nullità, del mio merito, tanto più si accresce in me la grandezza del obbligo alla cortesia di V. S. Ill.^{ma}, et in conseguenza

⁽⁷¹³⁾ *Epigrammata in virorum literatorum imagines, quas Illustrissimus Eques Cassianus a Puteo sua in bibliotheca dedicavit. Cum appendicula variorum carminum.* Romae, excudebat Ludovicus Grignanus, MDCXLI. Dalle lettere del LICETI che pubblichiamo sotto i nn.ⁱ 4104, 4109, appare chiaramente che di quest'opuscolo esistono due edizioni, fatte a distanza di pochi giorni l'una dall'altra, e la seconda «coll'aggiunta d'altri nuovi» epigrammi; ma noi non abbiamo potuto rinvenire che l'edizione della quale abbiamo qui riprodotto il frontespizio.

⁽⁷¹⁴⁾ Cfr. nn.ⁱ 4103, 4108.

⁽⁷¹⁵⁾ *che quindi giorni* – [CORREZIONE]

⁽⁷¹⁶⁾ Cfr. n.^o 4097.

⁽⁷¹⁷⁾ Cfr. n.^o 4092.

⁽⁷¹⁸⁾ *De regulari motu minimaque parallaxi cometarum coelestium* disputatio FORTUNII LICETI, ecc. Utini, ex typ.

Nicolai Schiratti, MDCXL.

⁽⁷¹⁹⁾ Cfr. n.^o 1758.

⁽⁷²⁰⁾ Cfr. n.^o 4102.

tanto si fa maggiore il mio debito di rendergli grazie dell'onore che si è piaciuto conferirmi. Glie ne rendo per tanto con quella maggiore efficacia che dalla debolezza del mio spirito mi viene concessa, et insieme la supplico a continuare la memoria di me, suo humilissimo e divotissimo servo, mentre con reverente affetto gli bacio le mani e gli prego da Dio il colmo di felicità.

Dalla villa d'Arcetri, mio continuato carcere et esilio dalla città, li 20 Genn. 1641.
Di V. S. Ill.^{ma} Devot.^{mo} et Obbl.^{mo} Ser.^{re}
Galileo Galilei cieco.

4104**.

FORTUNIO LICETI a GALILEO in Firenze.
Bologna, 22 gennaio 1641.

Autografoteca Morrison in Londra. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r P. ron Col.^{mo}

Coll'istesso procaccio inviai a V. S. il fagottino de i miei libri ultimi⁽⁷²¹⁾ et al P. M. Campani⁽⁷²²⁾ Domenicano due altri fagotti, li quali mi scrive che gli sono stati consignati prontamente e bene conditionati: voglio però credere che a quest'hora V. S. haverà anco ricevuto il suo.

Quanto alla risposta che V. S. si compiace di fare ad alcuni capitoli della mia ultimamente scrittagli, intorno alle cause che mi muovono a fargli nuove istanze con premura grande acciò resti servita di favorirmi quanto prima di quella sua lettera riformata et ampliata, non mi occorre dir altro, se non che la supplico, per quanto lei può, ad accorciarsi, stante quello che lei ha scritto ad altri d'haverlami mandata. Con qual fine le bacio le mani di tutto cuore.

Bologna, 22 Gen.^o 1641.
Di V. S. molt' Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Alla quale mi occorre dir che il S.^r Naudeo⁽⁷²³⁾ non resta sodisfatto degli Epigrammi publicati, sendovi trascorso, per inavvertenza del copista, qualche errore di sillaba, che poi ha corretto e ristampato, come vedrà; e mi sarà favore che V. S. mi rimandi quel foglio, da inviare all'autore che lo richiede.

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}
Fortunio Liceti.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or}, S.^{or} P. ron Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei.

Fiorenza.

⁽⁷²¹⁾ Cfr. nn.ⁱ 4097, 4100.

⁽⁷²²⁾ Padre Maestro FRANCESCO CAMPANI.

⁽⁷²³⁾ GABRIELE NAUDÉ: cfr. n.^o 4102.

4105.

GALILEO a FORTUNIO LICETI [in Bologna].

Arcetri, 1641⁽⁷²⁴⁾.

Dalle pag. 57-58 dell'opera *De lunae subobscura luce* ecc., citata nell'informazione premessa al n.° 4044.

Molto Illu. et Ecc. Sig. e Padron mio Colendiss.

Riceverà V. S. molto Ill. et Ecc. con questa una copia della lettera che più giorni sono, richiesto da chi comandar mi poteva, scrissi in risposta alle obbiezioni scritte e pubblicate da lei contro all'opinione da me tenuta della causa del candore lunare etc.: della qual lettera pur allhora glie ne mandai copia; ma significandomi ella di voler di nuovo a quanto scrivevo replicarmi, e far la sua replica, insieme con la mia lettera, publica con le stampe, gli soggiunsi che lasciavo in suo arbitrio di fare quanto gli era di piacere, ma che non havendo io scritta quella mia risposta con pensiero che dovesse esser publicata, le richiesi che per alquanto tempo differisse tal pubblicazione, sin che io⁽⁷²⁵⁾ gli mandassi altra copia della medesima mia lettera, alquanto riformata, benchè non alterata in quella parte che alle considerazioni scientifiche apparteneva, sì come V. S. riconoscerà conferendo con quella prima questa che ora gl'invio. Scusi la mia dilazione, la quale serva anco per sua giustificazione appresso gli amici suoi; li quali come ella più volte m'ha fatto intendere che della sua tardanza in replicarmi si maravigliavano et in certo modo dovevano, quasi che impazientemente tollerassero la sua tardanza, mentre che in tante e tante altre esperienze havevano conosciuta la prestezza e fecondità del suo ingegno nello sgravarsi dalle obiezioni che da qual si sia le venissero fatte sopra la solida sua dottrina, quando V. S. Ecc. si senta ancora pur bisognoso di mostrare a gli amici suoi che la dilazione nel rispondermi è derivata non dalla sua ma dalla mia tardità in non subito effettuare la sua domanda, servasi di questa mia, facendola publica e preponendola alla sua risposta, che io il tutto riceverò a grado. Nè mi occorrendo altro per ora soggiugnerli, con vero affetto le bacio le mani.

Di Arcetri, gli 26 Gennaio 1641.

Di V. S. molto Ill. et Eccellentiss.

Affettionatiss. Serv.

Galileo Galilei.

4106.

⁽⁷²⁴⁾ La data «26 Gennaio», che si legge in calce alla presente, è indubitatamente fittizia. Il LICETI infatti fece richiesta a GALILEO di questa lettera, destinata ad esser pubblicata, il 5 febbraio (cfr. n. 4109), e la ricevette il 14 maggio (cfr. n.° 4141). Dobbiamo credere pertanto che GALILEO nell'assegnare questa missiva al 26 gennaio intendesse indicare il giorno in cui inviò all'antagonista la Lettera sul candore lunare, riformata ed ampliata, della quale il LICETI pochi giorni dopo, il 29 gennaio, accusava ricevimento (cfr. n.° 4107; e cfr. pure Vol. VIII, pag. 472 [Edizione Nazionale]), se pure non vogliamo tenere che la data stessa, per lo stesso motivo, fosse apposta dal LICETI.

⁽⁷²⁵⁾ pubblicazione, *sichè io*. Ma a pag. 344 della stessa opera *De lunae subobscura luce* ecc., dove è ripubblicato un piccolo brano di questa lettera, è stampato *sin che*. – [CORREZIONE]

GALILEO a FORTUNIO LICETI in Bologna.
[Arcetri, gennaio 1641.]

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1, car. 143-144. – Minuta, di mano di VINCENZIO VIVIANI.

Molto Ill.^{re} et Eccel.^{mo} Sig.^r mio Osser.^{mo}

Per diligenza fatta usare, non mi è succeduto di risquotere le 3 opere, da lei inviatemi, prima che tre giorni fa. Ricevutole, mi son fatto leggere assai correntemente et alla spezzata le cose contenute ne i dua trattati, l'uno del centro dell'universo⁽⁷²⁶⁾, e l'altro attenente alla controversia tra V. S. Eccel.^{ma} et il Sig.^r Chiaramonte⁽⁷²⁷⁾, intorno al luogo de i nuovi fenomeni che appariscono nelle parti sublimi del mondo. Il problema o questione del centro dell'universo, e se in esso sia collocata la terra, è delle meno considerabili in astronomia, avvenga che a gli astronomi principali basta il supporre che il globo terrestre sia come di insensibil grandezza in comparazione dell'orbe stellato, e, quanto al sito, che egli sia o nel centro della rivoluzion diurna di tale orbe, o vero da quello remoto per distanza non curabile. Tuttavia non è da affaticarsi in creder di poter dimostrare, nè che le stelle fisse siano collocate in uno spazio circoscritto da una sferica superficie, più che con immense lontananze tra di loro in questo et in quel luogo situate. Parimente il voler assegnar centro a quello spazio che non si sa nè si può sapere quale sia la sua figura, nè pure se egli di qualche figura sia figurato, è impresa, al mio parere, supervacanea e vana; onde il creder che la terra possa esser costituita in un centro, il quale non si sa se sia al mondo, è impresa, come ho detto, frustratoria. Ma se poi noi vogliamo considerare i corpi celesti inferiori, de i quali possiamo asserire i loro movimenti esser circolari, e perciò aver centri delle lor conversioni, il voler por la terra per comun centro di questi, è pensiero non solo vano, ma assolutamente fallace, essendo manifesto che ciascheduno di tali corpi mobili ha suo centro particolare e tra di loro differentissimi, in niuno de' quali si può costituire la terra; anzi essa terra non pure non è centro di alcuno de i lor circolari movimenti, ma è per grande spazio fuori ancora de i cerchi et orbi loro, come è manifesto in Mercurio e Venere: e de gli altri, essa terra è tanto da i centri loro remota, che, per esempio, Marte camminando intorno nel suo cerchio, alcuna delle sue parti si trova così vicina alla terra e l'opposta così lontana, che questa è otto volte più remota dalla terra che quella. Or vegga V. S. che impresa intraprenderanno quelli che volessero costituir la nel centro di tal circolazioni: e questo che io dico di Marte, accade ancora di Giove e di Saturno, se bene non con tanta differenza. Un luogo che quasi per centro si potesse costituire a tutti i pianeti, trattone la luna, conviene più al sole che ad altri; ma non però che al centro di esso conspirin puntualmente i centri de i detti pianeti, anzi sono eglino *hinc inde* locati intorno al sole, ma con esorbitanza infinitamente minore di quella che essi hanno in rispetto alla terra. Però quanto a questo capo, Eccel.^{mo} mio Signore, può, per mia oppinione, ritrarsi dal volere, o con testi o con autorità d'Aristotele, cercare di persuadere dottrina troppo manifestamente falsa: e per intendere e farsi possessore della scienza astronomica bisogna studiare altri che Aristotele, dalli scritti del quale non si comprende che egli ne possedesse niente più di quello che ne intenda ogni ben semplice huomo.

Quanto alla controversia col Cavalier Chiaramonti, potrebbe facilmente V. S. restare informata del valore di tutta la sua dottrina, se vedesse quello che in esaminandola ho scritto

⁽⁷²⁶⁾ Cfr. n.° 4092.

⁽⁷²⁷⁾ Cfr. n.° 4102.

nel mio Dialogo sfortunato, dove chiaramente gli mostro la sua impresa essere stata vanissima, mentre che ei si persuadeva, contro all'opinione di molti astronomi moderni, di confermare la opinione di Aristotele dell'esser le comete sublunari, dimostrandolo in virtù delle medesime osservazioni di tali astronomi, con le quali essi le⁽⁷²⁸⁾ provavano esser celesti; dove io in generale dimostro, niente di vero nè di necessario potersi raccorre dalle medesime osservazioni di essi circa il luogo di simili fenomeni: la qual mia conclusione è tanto vera e manifesta, quanto che, non potendo un tal particolar fenomeno esser se non in un sol luogo et in una sola distanza dalla terra, con i calcoli fabbricati sopra le dette loro osservazioni si raccoglie, ora il medesimo fenomeno esser distante dua semidiametri terrestri, ora 10, ora 30, ora 600, ora esser nella sfera stellata, e talhora ancora sopra. Or vegga V. S. qual fede si deve prestare sopra alla diligenza di tali astronomiche osservazioni. Ma dell'essersene osservati alcuni di tali fenomeni altissimi e forse tra le stelle fisse, il mantenere essi la medesima vicinanza ad una fissa lor prossima in tutto il lor tempo ce ne rende più che sicuri. Ma di questo non è tempo di discorrerne a lungo al presente; concluderò solamente, che havendo V. S. Eccel.^{ma} per suo scopo il voler mantenere per vero ogni detto di Aristotele, e sostenere che le esperienze non mostrino cosa alcuna che ad Aristotele sia stata incognita, ella fa quello che molti altri Peripatetici insieme forse far non potrebbero; e quando la filosofia fosse quella che ne i libri di Aristotele è contenuta, V. S. per mio parere sarebbe il maggior filosofo del mondo, tanto mi par che ella habbia alle mani et in pronto tutti i luoghi di quello. Ma io veramente stimo, il libro della filosofia esser quello che perpetuamente ci sta aperto innanzi a gli occhi; ma perchè è scritto in caratteri diversi da quelli del nostro alfabeto, non può esser da tutti letto: e sono i caratteri di tal libro triangoli, quadrati, cerchi, sfere, coni, piramidi et altre figure matematiche, attissime per tal lettura.

Riceverà con questa la mia lettera riformata, se bene, quanto alla dottrina, poco o niente alterata dall'altra⁽⁷²⁹⁾ che già le mandai. Di questa ne disponga a suo beneplacito; e risolvendosi a rispondergli e stamparla, sarà necessario che ella faccia aggiugnervi innanzi copia del capitolo L^o⁽⁷³⁰⁾, del quale io non noto se non le prime parole di ciascuna delle sue obiezioni.

4107*.

FORTUNIO LICETI a GALILEO in Firenze.

Bologna, 29 gennaio 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXVIII, n.° 136. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r P.^{ron} Col.^{mo}

Questa mia servirà solo per accusarle la ricevuta della sua lettera al Ser.^{mo} P. Leopoldo, a suo modo riformata et ampliata, la quale io leggerò con gusto, sperando di cavarne molto diletto e molto frutto.

⁽⁷²⁸⁾ *con le quali esse le* – [CORREZIONE]

⁽⁷²⁹⁾ *dalla altra* – [CORREZIONE]

⁽⁷³⁰⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 481-486 [Edizione Nazionale].

Godo che habbia ritrovato li esemplari delli miei libri ultimamente inviatigli; e procurerò di mandargli quel foglio che manca all'opera *De regulari motu* etc.⁽⁷³¹⁾, facendomelo venir da Venetia, poi che delli portati qua non ne ho più foglio.

Non posso esser più lungo, per haver havuto le lettere molto tardi, et il procaccio si vuol partire di presente. Con qual fine per ciò le bacio le mani di tutto cuore.

Bol.^a, 29 Gen.^o 1641.

Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.

Fortunio Liceti.

Fuori: Al molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r P. ron Col.^{mo}

Il S.^r Galileo Galilei.

Fiorenza.

4108.

CASSIANO DAL POZZO a [GALILEO in Arcetri].

Roma, 2 febbraio 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 245. – Autografa.

Molt'Ill. et Ecc.^{mo} mio S.^{re} Colend.^{mo}

Ho sempre professato verso la persona di V. S. osservanza così singolare, tiratovi dal suo gran merito e dal comune consenso nella stima delle virtù che l'adornano, che non havendo per la distanza potutone godere, come harei desiderato, la presenza, nel meglio modo che mi potè riuscire procurai supplire con un ritratto, che nobilita quel poco di libreria che ho, e mi porge frequente occasione di dichiarare a que' che vi capitano la servitù cordiale che le professo e appagar loro la vista dell'effigie d'un virtuoso eminentissimo quale è il mio Sig.^r Gallileo, degno, non che de' ritratti, delle statue. Uno di quelli che con pieno gusto l'ha ammirato è stato il Sig.^r Naudeo⁽⁷³²⁾, gentiluomo che serve il S.^r Card.^l di Bagno⁽⁷³³⁾ nella sua libreria, che, non contento di quello che intrinsecamente ha sentito di piacere, ha volsuto farne anco mostra estrinseca con suoi gentilissimi componimenti; de' quali godo che per mezzo del Sig.^r filosofo Liceti ne sia a V. S. stato fatto parte⁽⁷³⁴⁾, onde possa venir in cognitione, o per meglio dir conferma, del mio devoto affetto alla <''> persona sua, del quale sicurissimo riscontro haverebbe quando si compiacesse honorarmi de' suoi comandi. De' quali pregandola, e ringratiandola dell'amorevolissima sua⁽⁷³⁵⁾ con che m'ha volsuto favorire, baciandoli di cuore le mani, le auguro per fine di questa ogni più desiderata prosperità.

Di Roma, a' 2 di Feb.^{ro} 1641.

Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} Ser.^{re} di cuore

Cassiano dal Pozzo.

⁽⁷³¹⁾ Cfr. n.° 4102.

⁽⁷³²⁾ Cfr. n.° 4104.

⁽⁷³³⁾ GIO. FRANCESCO dei Conti GUIDI DI BAGNO.

⁽⁷³⁴⁾ Cfr. n.° 4102.

⁽⁷³⁵⁾ Cfr. n.° 4103.

4109.

FORTUNIO LICETI a GALILEO in Firenze.

Bologna, 5 febbraio 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. III, T. VII, 1, car. 164. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or} P.^{ron} Col.^{mo}

Ho letto con attentione partitamente tutta la sua lettera riformata et ampliata; nella quale di pari ammiro la sua grand'eloquenza, con cui molto artificiosamente si compiace di esaltare le mie mediocrità e di estenuare le sue grandezze, e la sottigliezza di sua dottrina, con cui conferma la sua positione et impugna quella dell'antagonista. La prima veramente devo ascrivere ad eccesso di affetto verso di me e di modestia nelle cose sue: l'harei voluta più parca nelle lodi, acciò non paresse che habbia voluto vestire un huomo ordinario dell'habito di un gigante. Delle sue compositioni mi pare che indarno tenti l'estenuatione, sendo publicamente giudicate grandi, ammirabili et ingegnose. Dalla dottrina confesso di havere appreso molto; ma perchè la mia debolezza non penetra forse fino all'intimo delle sue prove e risposte, mi è occorso di cavare, insieme col frutto, non poche e non piccole difficoltà: le quali anderò spiegando in carta, per doverle a suo tempo comunicare a V. S., acciò che co i raggi dell'intelletto suo vivacissimo nelle ben aggiustate risposte dissolva ogni nebbia che m'ingombra la mente circa le sue propositioni; di che le resterò sempre obligatissimo, sì come grandemente obligato me le professo per la rara sua dottrina, comunicatami in questa sua lettera reformata et ampliata.

Le mando li Epigrammi del S.^r Naudeo, ristamp[ati] coll'aggiunta d'altri nuovi⁽⁷³⁶⁾. Mi sarà cara la sua lettera, da prevalermi per iscusar della mia dilatione presso quelli che tante volte mi hanno, dirò con importunità, richiesto li miei sensi sopra la sua consideratione delle mie ragioni: ben vorrei che V. S. si astenesse dalle soverchie lodi, che la sua cortesia suol darmi con prodiga mano, ma solamente apportasse quelle cagioni che l'hanno costretta a procrastinar tanto a mandarmi la lettera riformata et ampliata⁽⁷³⁷⁾; che di tutto le resterò con obligatione particolare. Con qual fine le bacio le mani di tutto cuore.

Bol.^a, 5 Feb.^o 1641.

Di V. S. molt'Ill.^e et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Se.^{re}

Fortunio Liceti.

Fuori: Al molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r e P.^{ne} Col.^{mo}

Il S.^{or} Galileo Galilei.

Fiorenza.

4110.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 5 febbraio 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 247. – Autografa.

⁽⁷³⁶⁾ Cfr. n.° 4102.

⁽⁷³⁷⁾ Cfr. n.° 4105.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

È tanto che non ho fatto riverenza a V. S. Ecc.^{ma(738)}, che fra me stesso me ne vergogno; tutta via dalla sua solita gentilezza spero di doverne esser iscusato, havendomi il più delle volte la conversatione, in questi giorni di carnovale, fatto dimenticar il mio debito. Sarei anco volentieri stato a riverirla di persona in Firenze; ma il lungo trattenersi della Corte, e poi il cattivo tempo sopravvenuto, me n'hanno impedito l'effetto.

Circa a gli specchi ustorii⁽⁷³⁹⁾ non ho più fatta altra riflessione, perchè appre[sso] di me ancora patisce difficoltà l'incensione causata da specchii piani moltiplicati. È ben vero ch'io haveva a ciò pensato, perchè scrive Zetse che li specchii d'Archimede si dilatavano e stringevano come sogliono apprirsi e racchiuder le scorze delle conchiglie, e che erano di molte faccie et anco molti di numero; onde conoscendo io, che formati di figura sferica, mal potevano servire a tal opra, andavo pensando se, essendo di figura piana e fabricati a molte faccie, in modo che, dilatandosi e restringendosi li angoli de' piani di tali faccie, hor lontano hor vicino unissero il lume, con moltiplicar anche tali specchii, potesse in un determinato luogo cagionarsene l'incendio. Ma, come dico, sia ciò detto *per transennam*.

Con i Sig.^{ri} Peripatetici non manco spesso di attacar qualche lite, e particolarmente dove sento tal volta che meno stimano il suo valore quelli che più grassa hanno l'ignoranza; ed ho all'hora d'adesso lavato il capo a qualcheduno.

Dal Ser.^{mo} Padrone sono stato cortesissimamente ricevuto più volte. Che è quanto posso darle di nuovo; e le bacio affettuosissimamente le mani.

Di Pisa, li 5 di Febraro 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Obb.^{mo} e Dev.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

4111*.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 9 febbraio 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXX, n.° 150. – Autografa la sottoscrizione.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Doveva capitare qui, con occasione di predica, il Padre Maestro Pietro Paolo Ghirardi della Nonciata, al quale havevo fatto dar ordine di sborsare a V. S. molto Ill.^{re} et Eccell.^{ma} quindici piastre, che sono per la sua pensioncella, della ratte di Settembre passato⁽⁷⁴⁰⁾; mi scrive che per infirmità non può venire, onde aspetterò qualche altra occasione.

Non ho più inteso altro circa la diversa opinione dell'Eccell.^{mo} filosofo Liceti con V. S. in materia del candore della luna, ma può immaginare con che desiderio aspetto di vedere trattata questa contesa tra due sì grand'huomini. Ho scorso le tre sue opere ultimamente publicate, *De regulari motu et minima parallaxi cometarum celestium*⁽⁷⁴¹⁾, *De natura et arte*⁽⁷⁴²⁾, et *De terra unico*

⁽⁷³⁸⁾ a V. Ecc.^{ma} – [CORREZIONE]

⁽⁷³⁹⁾ Cfr. n.° 4101.

⁽⁷⁴⁰⁾ Cfr. n.° 4098.

⁽⁷⁴¹⁾ Cfr. n.° 4102.

⁽⁷⁴²⁾ Cfr. n.° 4097.

centro motus singularum coeli partium⁽⁷⁴³⁾, et questa terza con gran speranza di trovare nelle speculationi di così eminente intelletto qualche ragione non osservata in altri; ma infatti non ho capito cos'alcuna, in tutte queste opere, di mia aspettatione, essendo una confutatione, più tosto che altro, delle cose contro quel Signore portate dal Chiaramonte; et non so se portasse la spesa che sì grand'huomo vi perdesse tempo, là dove se havesse per impresa tolto a trattare la materia, haveressimo da quello cose peregrine.

Io son ancora in camera, quasi sempre senza forze, le quali non acquisto che a grani. Vivo con desiderio d'intendere qualche miglioramento nel stato di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}, alla quale con tutto l'affetto bacio le mani.

Venetia, il dì 9 Febraro 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} Ser.
F. Fulg.^o

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei.

Firenze.

4112**.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.

Bologna, 12 febbraio 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 248. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Mi spiace che la mia lettera delle buone Feste sia andata a male, poichè in essa mi diffondevo in diverse cose che hora non posso spiegare, ritrovandomi afflitto dalla podagra.

Ho havuto nuova da Parigi, da un Padre mio amico che portò là alcuni mesi sono le mie opere, come è piaciuto assai a quei primi matematici di Parigi il modo nuovo della mia Geometria⁽⁷⁴⁴⁾. Sto aspettando di là risposta ad un quesito geometrico mandatoli⁽⁷⁴⁵⁾, della quale ne darò poi raguaglio a V. S. Ecc.^{ma} In tanto mi duole del suo male non meno che del mio, e non so che mi dirci, se non che conviene prendersela in pazienza.

Ho fatto dire al S.^r Liceti quanto m'impose: vederemo le sue acutissime risposte. Faccio fine, non potendo più scrivere, pregandola a conservarmi nella sua buona gratia e facendole riverenza.

Di Bol.^a, alli 12 Feb.^{ro} 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re}
F. Bon.^{ra} Cav.^{ri}

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei.

Firenze.

Ad Arcetri.

⁽⁷⁴³⁾ Cfr. n.° 4092.

⁽⁷⁴⁴⁾ Cfr. n.° 1970.

⁽⁷⁴⁵⁾ Cfr. n.° 4070.

4113**.

OTTAVIANO CASTELLI a [GALILEO in Arcetri].

Roma, 16 febbraio 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 250-251. – Autografa.

Molto Ill.^{re} Sig.^{re} P.^{ron} Oss.^{mo}

Pochi giorni avanti carnevale, in un congresso di persone di lettere et avanti ad un Signor grande, fu introdotto discorso intorno alle squame dei pesci, dicendo molti, secondo la dottrina d'Aristotele, che quelle servono loro di moto nell'acqua, come di moto nell'aria l'ali a gli uccelli. E perchè da un partiale di V. S. fu risposto, che tanto è lontano che le squame e la coda al pesce servano di moto, che più tosto servono di quiete, adducendo l'esperienza in testimonio della sua opinione, con asserire d'haver veduto in un gran vaso due pesci della medesima specie, l'uno de' quali haveva recise le punte delle squame e della coda, e l'altro senz'esser tocco, e che il primo diede in continuo moto e⁽⁷⁴⁶⁾ quasi violento, mentre l'altro con larghi intervalli andava pausando;

Ma perchè fu con grandissimo rigore esaminata la detta esperienza, fra gli altri motivi che s'ebbero in consideratione furono doi o tre che fece questo Signor di qualità:

L'uno, che quando Aristotele afferma esser le squame causa del moto, può intendere del moto regolato, il quale non può accomodarsi al pesce senza squame;

L'altro, che quel moto può stimarsi violento e *preter naturam*, in modo che, s'alcuno ben osservasse, non potrebbe longo spatio durare il pesce senza qualche riposo; e perchè

Intorno a questa controversia si dessidera intender qualche mutivo da V. S., pieno di quei sali di cui nel presente secolo è unica la miniera; hanno imposto per mia fortuna, a me, che fra gli altri sono suo partialissimo ammiratore e servitore fin dal tempo che fu a Roma l'ultima volta in casa del S.^r Imbasciatore⁽⁷⁴⁷⁾, dove fui a servirla e goder de' suoi discorsi assieme col S.^r Alessandro Cherubini, che Dio habbia in gloria;

M'hanno imposto, dico, che, rappresentandoli la controversia, la supplichi, sì come faccio, di qualche mutivo; che, giuntamente con tutti questi, gli ne restarò eternamente obbligato: et il dessiderio non ha altro fine che d'oppugnare Aristotele. Mentre per fine, facendole humilissima riverenza, la supplico a condonare alla curiosità il soverchio ardire.

Roma, li 16 Febraro 1641.

Di V. S. Ill.^{ma}

Se per avventura la non si ricordasse di me, il S.^r Lodovico Ridolfi o 'l S.^r Marchese Corsi potrà ragguagliarla della riverenza che porto alla sua persona.

Ill.^{mo} et Devotiss.^{mo} Se.^{re} Vero
Ottaviano Castelli.

⁽⁷⁴⁶⁾ *continuo modo e* – [CORREZIONE]

⁽⁷⁴⁷⁾ FRANCESCO NICCOLINI.

4114**.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 20 febbraio 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 201. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Aspettavo risposta d'una mia lettera scrittale già 15 giorni sono⁽⁷⁴⁸⁾, ma non vedendo altra replica m'è caduto nell'animo che possa esser ita a male. Vengo adunque con questa di nuovo a salutarla e pregarla a darmi nuova dell'esser suo.

Io me la vado passando assai bene, e quantunque tal volta sia turbato dal dolor di stomaco, per ogni modo spero con un poco di purga a questa primavera liberarmene affatto.

Al Sig.^{re} Viviani bacio la mano, e mi rallegro con esso lui che il Sig.^r Alamanno suo, questo carnovale, nella comedia di Sapienza ha portato il vanto sopra tutti.

Di nuovo non ho che darli, solo che il Sig.^r Auditor Fantoni⁽⁷⁴⁹⁾ ha fatto spolverar le toghe a' dottori; onde adesso non si vede altro che togati, e sarebbe molto a proposito il Capitolo che fece già V. S. Ecc.^{ma(750)} A cui per fine bacio affettuosissimamente le mani.

Di Pisa, li 20 di Febraro 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obb.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

4115.

BENEDETTO CASTELLI a GALILEO in Firenze.

Roma, 2 marzo 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 252. – Autografa.

Molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Io penso di partire di Roma intorno a' 20 del corrente, ed andarò diritto alla volta di Pisa, che così tengo ordine da parte del Ser.^{mo} Gran Duca, e di già ho ottenuta licenza da questi Padroni. Farò le Feste di Pasca, piacendo a Dio, in Pisa, e poi verrò a Firenze a riverire V. S. Ecc.^{ma}, e mi tratterò in Firenze cinque o sei giorni al più, per passare a Venezia al nostro Capitolo generale; e poi andare a Brescia a vedere le ultime miserie di casa mia, e nel ritorno spero fermarmi in Firenze qualche giorno. In tanto servirò V. S. nel particolare delle corde, che mi comanda.

Spero di dargli qualche gusto intorno a quelle poche di fatiche e basse che io ho haute per le mani in questi ultimi mesi, e di più portargli un libro, e forse ancora il secondo libro, fatto da un mio discepolo⁽⁷⁵¹⁾, il quale, havendo hauti i primi principii di geometria dieci anni sono dalla mia scola, ha poi fatto tale progresso, che ha dimostrate molte proposizioni di quelle *de motu* dimostrate già da V. S., ma diversamente, e passato superedificando maravigliosamente intorno alla stessa materia⁽⁷⁵²⁾,

⁽⁷⁴⁸⁾ Cfr. n.° 4110.

⁽⁷⁴⁹⁾ NICCOLÒ FANTONI RICCI.

⁽⁷⁵⁰⁾ Cfr. Vol. IX, pag. 22 [Edizione Nazionale].

⁽⁷⁵¹⁾ EVANGELISTA TORRICELLI.

⁽⁷⁵²⁾ Cfr. n.° 4119.

a segno che ha mossa la maraviglia al Sig.^r Raffaello Magiotti nostro ed altri di buon gusto: e se bene il suo ingegno non arriverà alla sottigliezza di quei sublimi trattati dei centri e circonferenze fisiche, metafisiche, matematiche e teologiche, che ella mi accenna del Liceti, vedrà in ogni modo che la strada che V. S. Ecc.^{ma} ha aperta alli intelletti humani viene battuta da un galantissimo huomo, mostrando quanto sieno fecondi i ricchi semi che ella ha seminati in questa materia del moto; e vedrà quanto honore egli fa alla gran scola di V. S. Ecc.^{ma}

Non sarò più longo per hora, riserbandomi il resto a bocca: e li fo riverenza.

Di Roma, il 2 di Marzo 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma}

S.^r Gal.^o

Devotiss.^o ed Oblig.^{mo} Ser.^{re} e Dis.^{lo}

Don Benedetto Castelli.

Fuori: Al molto Ill.^{re} ed Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo Galilei, p.^o Filosofo del Ser.^{mo} G. D.

Firenze.

4116.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 6 marzo 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 254. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Hebbi apunto hieri il libro del Sig.^r Nardi⁽⁷⁵³⁾, datomi dal Sig.^r Dottor Stecchini⁽⁷⁵⁴⁾, ma non ho ancora havuto tempo di poter considerarlo per dirne il mio parere. Lo leggerò, e poi con la solita libertà mia dirò quello che la debolezza del mio ingegno mi somministrerà.

Sono alcuni giorni che s'aspettava la Corte, ma il cielo, le cui cattaratte mi paiono aperte, non fa altro che piovere, sì che non è ancora comparsa.

Al Sereniss.^o Gran Duca fu fabricato costì in Firenze un astrolabio da alcuni Todeschi, ma nelle divisioni era errore, e le stelle nella rete erano poste fuor de' lor luoghi; onde havendomelo mostrato per veder se si poteva emendare, il che era impossibile, m'offersi a Sua Altezza Ser.^{ma} di fabricarne uno di mia mano, che pur qualche poco so lavorar d'intaglio: e questo sarà di che gli ha ragionato il Ser.^{mo} Principe Leopoldo. Son sicuro che, essendo stato da V. S. Ecc.^{ma}, ella m'havrà honorato come sempre suole, e n'havrà ragionato col solito affetto, onde particolarmente ne la ringrazio.

Gli ho per fine da raccontar un bel fatto. Paganino in un suo libro che stampa *De Pitagorica animarum transmigratione* nominava in certa occasione V. S. Ecc.^{ma}; egli haveva messo *clarissimus Galileus*, ma il P. Inquisitore non ha volsuto passarli quel *clarissimus*, e con fatica ha possuto ottenere di porvi *notissimus Galileus*⁽⁷⁵⁵⁾.

⁽⁷⁵³⁾ *De igne subterraneo*, physica prolusio D. IOANNIS NARDII Florentini, Serenis.^{mo} Ferdinando II, M. D. Etr., Domino suo clementissimo, dicata. Florentiae, excudebant Amator Massa et Laurentius de Landis, 1641.

⁽⁷⁵⁴⁾ PAOLO STECCHINI.

⁽⁷⁵⁵⁾ Cfr. *De Pythagoraea animarum transmigratione* opusculum PAGANINI GAUDENTII ecc. Pisis, typis Amatoris Massae et Laurentii de Landis, M.DC.XLI, pag. 8: «Non desunt hodie qui asserant, telescopium sive tubum opticum a Galilaeo, viro notissimi nominis, primum manasse».

Le facio per fine un affettuosissimo baciamento, in compagnia del Sig.^r Viviani, la cui gentilissima conversazione invidio a V. S. Ecc.^{ma}

Di Pisa, li 6 di Marzo 1641.
Di V. S. Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obb.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

4117.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].
Pisa, 13 marzo 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mas. Gal., P. VI, T. XIII, car. 256-257. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^{re} e P. ron Col.^{mo}

V. S. Ecc.^{ma} è in obbligo di confessarsi questa Pasqua del tempo che m'ha fatto perdere in rilegger un'altra volta i cento problemi del Sig.^r Nardi⁽⁷⁵⁶⁾, ne' quali per la debolezza del mio ingegno non ho saputo trovare quelle meraviglie ch'ella m'accenna. Puol essere che ciò derrivi dal'havermi io già presupposto che il creder la terra esser piena di fuoco sia un paradosso, e che però non arrivi all'altre belle sotigliezze ne' problemi rachiuse; ma io sono d'un ingegno così tardo, che stimo non esser differenza tra chi per veder 40 o 50 monti gettar fiamme crede esserne piena tutta la terra, e tra chi per veder fumar cinque o sei camini di Pisa credesse che le case di dentro abbrugiassero tutte.

Habbiamo qui havuto occasione di far un'esperienza di due gravi cadenti da alto, di diversa materia, cioè uno di legno et uno di piombo, ma dell'istessa grandezza; perchè un tal Gesuita⁽⁷⁵⁷⁾ scrive che scendono nello stesso tempo, e con pari velocità arrivano a terra, ed un tal Inglese affermava che il Liceti componeva qui un problema e ne rendeva la ragione. Ma finalmente habbiamo trovato il fatto in contrario, poichè dalla cima del campanile del Duomo tra la palla di piombo e quella di legno vi corrono tre braccia almeno di differenza. Si fecero anche esperienze di due palle di piombo, una della grandezza eguale a un'ordinaria d'artiglieria e l'altra da moschetto, e si vedeva tra la più grossa e la più piccola, dall'altezza dello stesso campanile, esservi un buon palmo di differenza, del quale la più grossa anticipava la più piccola. Quello che in tali esperienze mi venne notato è che m'accorsi che, acelerandosi il moto delle palle di legno fino ad un certo segno, cominciavano poi a non scendere a perpendicolo, ma per traverso, in quella stessa maniera che veggiamo che fanno, le gocce d'acqua che cadono da' tetti, le quali, giunte vicino a terra, piegano per traverso, e quivi il moto loro cominciava ad esser meno veloce. Ho pensato a questo un poco, e ne dirò a V. S. Ecc.^{ma} il mio parere.

Se un mobile dovrà muoversi per un determinato mezzo, determinata ancora dovrà esser la velocità con cui lo potrà passare, in modo che chi volesse farlo andar più presto, il mezzo li resisterebbe, per non poter egli così presto ceder e dar luogo. Per essemplio, io moverò con poca fatica una rosta, se la moverò con poco impeto; ma se la vorrò muover con grandissima forza, sentirò farmi resistenza dall'aria, e tal hora anco potrà impedirmene il moto. Dato questo, quando la palla di legno si parte dall'alto, movendosi con poca velocità e sempre più e più accrescendola, finalmente arriva a tal grado che l'aria potrà farli resistenza, e non potendo il grave più fender il mezzo a perpendicolo, penderà e piegherà da qualche parte, e poi fors'anco, ritornando a scender più velocemente, di nuovo anco tornerà a ritardarsi; in quella maniera che un foglio di carta va per

⁽⁷⁵⁶⁾ Cfr. n.° 4116.

⁽⁷⁵⁷⁾ NICCOLÒ CABEO.

aria hor a destra hor a sinistra piegando, prima che arrivi a scender in terra. Non so hora, se cadendo il piombo da una grandissima altezza, potesse arrivare a tal grado di velocità, che in lui si vedesse la stessa esperienza. Ci potrà un poco pensare V. S. Ecc.^{ma}, e in tanto compatirmi se forse non mi sarò ben spiegato nella presente, che in fretta m'è convenuto scrivere per esser tornato tardi a casa.

Ho fatto riverenza al Ser.^{mo} Principe Leopoldo questa sera, ed abbiamo fatto commemorazione di V. S. Ecc.^{ma(758)}; la quale per fine prego a conservarmi nella sua grazia e in quella del Sig.^r Viviani, mentre ad ambidue bacio caramente la mano.

Di Pisa, li 13 di Marzo 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obb.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

4118**.

RAFFAELLO MAGIOTTI a GALILEO in Firenze.

Roma, 15 marzo 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 258. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sigr. mio S.

Fu quasi l'istesso giorno ch'il Sig.^r Nardi⁽⁷⁵⁹⁾ et io leggemmo con gran diletto il discorso di V. S. Ecc.^{ma} intorno al chiarore della luna e l'opera superba *De centro gravitatis*⁽⁷⁶⁰⁾ d'un grand'ingegno dei nostri tempi, anzi sottile et acuto poco meno di quel medesimo punto ch'egli assegna per centro dell'universo. E veramente considerando con quanta facilità e prestezza risolve ogni più difficil quesito et esce d'ogni gran fondo, m'è parso d'assomigliarlo ad una tonda e grossa palla d'artiglieria, qual, venendo obliqua a ferir con grand'impeto l'onde del mare, sbuffa quanto se gli para d'avanti, e non trovando l'istesso impedimento dal fianco di sopra come di sotto, poco s'affonda, presto si riduce al moto orizzontale et al salire, sbalzando più e più volte sopra l'acque e vantandosi in un certo modo di leggierezza, se ben per ultimo cede all'innata sua gravità e s'annega; dove all'incontro un raggio di luce (non so come) si refrange all'opposito, e sempre più internandosi, rischiarà le cieche profondità, dalle quali a fatica risorge con qualche barlume. Ma che sbalzi di pallone? che coturni? dirò meglio, che trampoli, son questi? Dove para sì grande apertura di bocca? A lodare, ad ammirar per gran suonatore colui che si fa lecito trimpellar tutta la notte il culascione, senza lasciar mai riposar nè bestie nè christiani. Giuro per un orecchio di questo musico, che altri può ben suonar meglio, ma non più di lui. Può ben altri dilettersi della buona armonia, ma non già delle crudenze e dissonanze come lui. Può ben il senso comune gridar hoggi che la quarta non è consonanza, ch'egli dimostrerà il contrario con l'autorità delli antichi. E se l'autorità non passa per dimostrazione appresso i geometri, passa non di meno appresso i Peripatetici, quali vincono se non altro per il numero. Ma fuor di burla: non si maravigli V. S. Ecc.^{ma} del mio silenzio, perch'io sfuggivo d'incorrer nel vizio ch'io biasimo, e più tosto intendevo con il Sig.^r Nardi et altri reverire e celebrare in parte il sommo merito di lei, e contraccambiar nei discorsi quotidiani la cara memoria ch'ella tien di noi in tutte le lettere al Padre Rev.^{mo(761)}, se ben egli meglio può a bocca farle testimonianza della mia devozione e dell'obbligo ch'io le professo. Pur, acciò questa mia non venghi come per a caso, prego V. S. Ecc.^{ma} a dirmi con suo comodo, perchè il raggio (già ch'io la tengo per luce) obliquo

⁽⁷⁵⁸⁾ V. Ecc.^{ma} – [CORREZIONE]

⁽⁷⁵⁹⁾ ANTONIO NARDI.

⁽⁷⁶⁰⁾ Cfr. n.° 217.

⁽⁷⁶¹⁾ BENEDETTO CASTELLI.

nel'acqua si riflette in contrario dei corpi, come la palla d'artiglieria. E le bacio con ogni affetto le mani, pregandole da Dio prosperità.

Roma, 15 Marzo 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Aff.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Raffaello Magiotti.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo Galilei.

Fiorenza.

4119.

EVANGELISTA TORRICELLI a [GALILEO in Arcetri].

Roma, 15 marzo 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 203. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} P.ron Col.^{mo}

All'opere di V. S. Ecc.^{ma} si conviene più tosto l'ammirazione che il commento. Lo stupore è stato in me supremo fin dal primo giorno che fui fatto degno di poter vedere i suoi libri: parerà nondimeno che quest'ultimo del moto habbia eccitato in me più tosto l'ardire che la maraviglia. Confesso che meriterei questo concetto, quando l'intentione mia fusse mai stata di far comparir queste poche scritture⁽⁷⁶²⁾ in Roma o altrove, e principalmente avanti al supremo giuditio di V. S. Ecc.^{ma} Scrisi questi fogli, non per bisogno che io giudicassi haverne le sue dottrine, ma per necessità che havevo io di formar questo memorial d'eruditione alla mia poca intelligenza, e per il desiderio che tenevo di mostrar al mio maestro lontano come anco in assenza havevo propagata con qualche studio mio la sua disciplina. Compiacciassi V. S. Ecc.^{ma} di assolvere la mia ossequiosa reverenza e divotione, se io, per ammaestrar me stesso, trascorsi nel far questa parafrasi alle sue scienze: so che ancor ella haverà fatto l'istesso da fanciullo nelle scuole d'umanità sopra i versi dell'Eneide e l'orationi di M. Tullio. Quanto poi al far vedere ad altri le mie povere debolezze, lascerò che la facondia del P. Abbate⁽⁷⁶³⁾ difenda la causa sua per discolpa di sè stesso. Intanto io supplico humilmente V. S. Ecc.^{ma} a voler restar servita di permettere che io mi possa gloriare del titolo di suo servo: la rendo certa che quanto io cedo al Magiotti e Nardi nel merito dell'ingegno, altrettanto gl'eccedo nel pregio di reverir con infinita stima il famoso nome del Galileo, nome benemerito dell'universo e consecrato all'eternità.

Stimo imprudenza il consegnar lettera più longa in mano d'uno orator tanto eloquente quanto è il P. Reverendissimo. Egli supplirà nel rappresentare i sensi della mia devotione a V. S. Ecc.^{ma}, e scuserà appresso di lei non solo la povertà delle materie del libretto, ma anco l'oscurità, lo stile e gl'errori innumerabili, che particolarmente saranno nella seconda parte. Questa seconda parte non è copiata, ma scritta per la prima volta con molta fretta così come egli la porta, senza che nè anco sia stata riletta. Et humilmente me le dedico e la reverisco.

⁽⁷⁶²⁾ Col titolo *De motu gravium naturaliter descendentium et proiectorum libri duo* ecc. furono date alla luce, tre anni più tardi, a pag. 95-243 del libro: *Opera geometrica* EVANGELISTAE TORRICELLII. *De solidis sphaeralibus. De motu. De dimensione parabolae. De solido hyperbolico. Cum appendicibus de cycloide et cochlea.* Florentiae, typis Amatoris Massae et Laurentii de Landis, 1644.

⁽⁷⁶³⁾ Cfr. n.° 4115.

Di Roma, 15 Marzo 1641.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Hum.^{mo} e Dev.^{mo} Servo
Evangelista Torricelli.

4120*.

ANTONIO NARDI a GALILEO [in Arcetri].
Roma, 16 marzo 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta, Campori. Autografi, B.^a LXXXII, n.° 7. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r e P.ron mio Singol.^{mo}

Con l'occasione che il P. R.^{mo} Abbate Castelli viene a cotesta volta, non mancherò di riverir V. S. E.^{ma} con le presenti, testimonio della viva memoria da me conservata del merito, e della commemorazione che di continuo faccio con tutti, della persona e delle opere sue, quali sono così stimate e ammirate da quelli che veramente intendono.

Rincrescemi l'infermità degli occhi, che lei patisce, per i suoi e anche per i miei rispetti, poichè la tema d'infastidirla mi ritiene dallo scrivere e dal partecipargli qualche mio dubbio e pensiero; e pure m'assicuro che quando dal suo giudizio fosse dichiarato o approvato, non temerei di contraddittori. Mi trovo particolarmente haver in ordine, per far vedere alle stampe, alcune ricercate geometriche sopra di Archimede, dove più volte mi occorre far menzione di V. S. E.^{ma} con quello affetto e con quella riverenza che li devo; ma non sono soddisfatto di me medesimo, solamente perchè non ne posso intender il parer suo, mediante le accennate cagioni.

Il S.^r Rafaello Magiotti ed io facciamo delle sessioni e dei passeggi molto frequenti, e ci porgono occasione di far nuovi dialoghi i suoi Dialoghi del moto; e per poco che non ho dato al pizzicarolo un grandissimo volume della stessa materia, dal quale confesso non haver imparata cosa alcuna. Con questa occasione desidero intender da V. S. se nei sudetti Dialoghi suoi, ristampati ultimamente a Lione⁽⁷⁶⁴⁾, ci sia alcuna aggiunta, poichè in Roma non sono anche comparsi; e perchè lei promette trattar della forza della percossa, sto con ansietà di sapere se ella havesse arricchito l'opera di tal aggiunta. Con che, non volendola più tediare, finisco, pregandogli cordialmente dall'Altissimo ogni felicità.

Roma, 16 di Marzo 1641.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
Ecc.^{mo} S.^r Galileo Galilei.

S.^{re} Obl.^{mo} di vero affetto
Ant.^o Nardi.

4121.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

⁽⁷⁶⁴⁾ Non i *Dialoghi delle Nuove Scienze*, ma la versione latina del BERNEGGER (cfr. n.° 2904) di quelli dei *Massimi Sistemi* fu ristampata, appunto nel 1641, in Lione, col titolo: GALILAEI GALILAEI Lyncei, Academiae Pisanae Mathematici, Seren.^{mi} Magni Ducis Hetruriae Philosophi et Mathematici Primarii, *Systema Cosmicum*; in quo dialogis IV de duobus maximis mundi systematibus, Ptolemaico et Copernicano, rationibus utrinque propositis, indefinite disseritur. Accessit locorum S. Scripturae cum terrae mobilitate conciliatio. Lugduni, sumptibus Ioan. Antonii Huguetan, via Mercatoria, ad insigne Sphaerae, M.DC.XLI.

Pisa, 20 marzo 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 260. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Dal Sig.^{re} Alamanno Viviani ho ricevuta la cortesissima sua; e circa il libro *De igne subterraneo* faremo qui punto⁽⁷⁶⁵⁾.

L'ultimo Dialogo di V. S. Ecc.^{ma} non è stato da me letto se non in qua e in là, perchè l'estate passata, che haverei potuto attendervi con diligenza, ella sa com'io stetti, e di poi non ho havuto tempo di poterlo vedere con quella applicazione che ricercano le dimostrazioni che sono in esso. So che è verissimo che due gravi differenti in specie, benchè eguali di mole, non servano proportione alcuna di gravità nello scendere, anzi che, per essemplio, nell'acqua il legno si moverà al contrario del piombo; e però fin da principio mi risi della esperienza del Gesuita⁽⁷⁶⁶⁾, che affermava che il piombo *et frustulum panis* (per dir com'egli scrive) si moveano con egual velocità al centro: ma che due gravi ineguali di peso, ma della stessa materia, cadendo dall'istessa altezza a perpendicolo, habbiano ad arrivar con diversa velocità et in diverso tempo al centro, mi pareva d'haver da lei udito o letto, che ben non mi ricordo, non poter essere. Leggerò per tanto questi pochi giorni di vacanza l'ultimo suo Dialogo, benchè la total lettura me la riserbi a far questa futura estate con più comodo: in tanto torneremo a far l'esperienza delle palle, e vedere se ci fossimo ingannati la prima volta nella osservatione che quando s'avvicinano a terra pieghino e non vadino a perpendicolo, e ne darò avviso a V. S. E.^{ma(767)}

Hoggi è partita la Corte per Livorno, dove si tratterà queste Feste, le quali a V. S. Ecc.^{ma(768)} prego felicissime; e le bacio affettuosissimamente le mani, sì come faccio al Sig.^r Viviani.

Pisa, li 20 di Marzo 1641.

Di V. S. molto⁽⁷⁶⁹⁾ Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obb.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

4122.

FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO [in Arcetri].

Venezia, 23 marzo 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 262. – Autografa.

Molt' Ill.^e et Ecc.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Dal Sig.^r Cap. Giovanni Pieroni mi fu scritto a' passati mesi⁽⁷⁷⁰⁾, come haveva chiaramente osservato con l'occhiale il moto nelle stelle fisse di alquanti minuti secondi, ma con tanta sicurezza quanta con l'occhio si saria potuto osservare un grado; che fu da me inteso con sommo gusto, per vedere così concludente argomento per la validità del sistema Copernicano. Ma mi è venuto non poco intorbidato dalla lettura che a questi giorni feci, in bottega di un libraro, casualmente di un

⁽⁷⁶⁵⁾ Cfr. nn.ⁱ 4116, 4117.

⁽⁷⁶⁶⁾ Cfr. n.^o 4117.

⁽⁷⁶⁷⁾ V. E.^{ma} – [CORREZIONE]

⁽⁷⁶⁸⁾ V. E.^{ma} – [CORREZIONE]

⁽⁷⁶⁹⁾ V. molto – [CORREZIONE]

⁽⁷⁷⁰⁾ Cfr. nn.ⁱ 3960, 3966, 3980.

libro che sta per uscire in luce, dove lessi che se fusse vero che il sole fusse nel centro e la terra gli girasse intorno per l'orbe magno nello spatio di un anno, seguirebbe che da noi non si vedrebbe mai la notte la metà del cielo, poichè la linea che passa per il centro e per gli orizzonti della terra, toccando la periferia dell'orbe magno, è una corda di un pezzo d'arco del cerchio del cielo stellato, il cui diametro passa per il centro del sole. E perchè io ho sempre creduto che sia vero, non l'havendo visto per esperienza, che quando nasce il primo di Libra tramonti il primo di Ariete, non arrivo con la mia poca intelligenza a trovarne la solutione. Supplico dunque l'immensa sua gentilezza a rimuovere dalla mia mente questa dubitatione, che glie ne resterò con somma obbligatione: e gli bacio reverentemente le mani.

Venetia, 23 Marzo 1641.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S.^r Galileo Galilei.

Aff.^{mo} et Obb.^{mo} Se.^{re}
Fran.^{co} Rinuccini.

4123.

GALILEO ad [ALESSANDRA BOCCHINERI BUONAMICI in Prato].
Arcetri, 26 marzo 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mas. Gal., P. I, T. IV, car. 106. – Originale, di mano di VINCENZIO VIVIANI.

Molto Ill.^{re} Sig.^{ra} et P.rona Osser.^{ma}

Alloggia questa notte in casa mia la Lessandra, dalla quale V. S. molto Ill.^{re} riceverà la presente. E perchè mi dice che V. S. s'è maravigliata di non havere hauto risposta da me a una sua scrittami molti mesi sono, gli dico la maraviglia dover cominciare da me, il quale gli scrissi già⁽⁷⁷¹⁾, e fin ora ne havevo aspettato risposta in vano; e supponendo io che ella per sua cortesia mi rispondesse, sappia tal sua risposta non mi esser pervenuta: per lo che cessi in amendue noi la maraviglia. E restando io sicuro d'haver luogo nella sua grazia, come io assicuro lei della mia devota servitù, quietiamoci della poca fortuna, la quale senza nostra colpa ci rende in apparenza scambievolmente colpevoli di affetto men grato; e serva oltre a ciò la presente per riconfermare nell'animo di V. S. et in quello del molto Ill.^{re} Sig.^r suo consorte la prontezza che sempre è stata e sarà in ubbidire a i loro comandamenti: e con reverente affetto ad amendue bacio le mani et prego intera felicità.

Dalla villa d'Arcetri, li 26 Marzo 1641.
Di V. S. molto Ill.^{re}

Devotiss.^{mo} et Aff.^{mo} S.^{re}
Galileo Galilei.

4124*.

ALESSANDRA BOCCHINERI BUONAMICI a [GALILEO in Arcetri].
Prato, 27 marzo 1641

⁽⁷⁷¹⁾ Cfr. n.° 4010.

Molto Ill.^{re} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Questa mattina, che siamo a' 27 di Marzo, giorno del Giovedì Santo, la Sandra rivenditora mi à portato una lettera di V. S. de' 26 di Marzo, che mi à aportato strasordinario gusto per sentire il bene stare di V. S. e che ella à memoria di chi veramente professa di essere devota alla sua gentileza: ma la mia mala fortuna no m'à mai concesso che io possa una volta stare dua ore nella sua conversazione; cosa che mi à aportato senpre grande amaritudine.

Io risposi subito alla cortese lettera che V. S. più mesi sono mi scrisse, e la risposta la detti al prete che insengnia a' figlioli del Sig.^{re} Piero Bardi; e lui disse volere fare il servizio, chome so sicuro che gli arà fatto; ma la mia lettera l'arà data in casa ho de' mia fratelli ho in casa della Sestilia⁽⁷⁷²⁾: così questa lettera non è conparsa altrimenti in scena, al solito che m'anno senpre fatto da molti anni in qua. E pure è vero, e non li dico bugie: però, Sig.^{re} Galileo, V. S. no l'abia atribuito a mala creanza, perchè io subito subito risposi a pieno a tutto quello che bisongniava.

Io delle volte tra me medesima vo stipolando in che maniera io potrei fare a trovare la strada innanzi che io morisi a boccharmi cho V. S. e stare un giorno in sua conversazione, senza dare scandolo ho gelosia a quelle persone che ci àno divertito da questa volontà. Se io pensassi che V. S. si trovasse cho buona sanità, e che non gli dessi fastidio il viaggiare in carozza, io vorrei mandare le mie cavalle e trovare un carozino acciò V. S. mi favorisi di venire a stare dua giorni da noi, adesso che siamo ne' buoni tenpi. Però la supprico a volermi favorire e darmi risposta, perchè io subito manderò per lei, e potrà venire adagio adagio, e non credo che lei patissi.

Io ebbi ancho mortificazione, quando la parentina⁽⁷⁷³⁾ di V. S. venne a Prato, che io non potessi partecipare in lei parte dell'afetto che io porto a V. S.; perchè io la vedi accidentalmente in S. Domenico, nè mi fu detto nulla che lei fussi parente di V. S., nè meno seppi di lor bocha nè chi le fussi nè quello che lei facesi quagiù; in fine lo seppi dalle monace di S. Cremente, dove la Sestilia aveva tramato di farla monaca, et a un tratto seppi che l'erono partite di Prato e tornate a Fiorenza. Con tutto ciò io la vedi una volta, e mi parse molto bellina e spiritosa.

Io non mi voglio più alongare cho lo scrivere, cho la speranza che io ho che V. S. mi voglia rispondere e scrivere quando io abbia a mandare la carozza: allora direno quello che dice Arno quando e' torna grosso, che porta giù molta roba.

Il Sig.^{re} Cavalieri mio marito⁽⁷⁷⁴⁾ si trova anco lui indisposto, perchè gli da noi' la pietra, e di quando in quando n'à una bussata; et ora per la Santissima Nonziata n'à 'uto una buona stretta.

Del resto farò fine alla lettera, ma non già al desiderio che io ho di servire a V. S. di tutto quore, e dirgli che tra tante tribolazione che io ho patito ci è stata ancho questa della separazione che è stata tra di noi, perchè a pena io la conobi che ne fui privata. Pazienza! Il Signore la felicitì, chome io glielo desidero, mentre io e il Sig.^{re} Cavalieri facciamo reverenzia a V. S.

Di Prato, il dì 27 di Marzo 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re}

Serva Obbrigatissima
A. B. B.

4125*.

⁽⁷⁷²⁾ SESTILIA BOCCHINERI ne' GALILEI.

⁽⁷⁷³⁾ Molto probabilmente VIRGINIA di VINCENZIO LANDUCCI, pronipote di GALILEO.

⁽⁷⁷⁴⁾ Cav. GIOVANFRANCESCO BUONAMICI.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].
Pisa, 27 marzo 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVI, n.° 132. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Resto meravigliato ch'ella non habbia havuta una mia, scrittale il mercordì ultimo di carnovale⁽⁷⁷⁵⁾, o che, s'ella l'ha havuta, non mi sia pervenuta la sua risposta; ma dall'altra parte, com'ella apunto dice, non habbiamo insieme negozii che non possano esser veduti da ogn'uno.

Chi ha lodato me della sodisfazione che do nello Studio, lo havrà fatto per dar questo gusto a V. S. Ecc.^{ma}, dalla quale saprà quanto io sia amato; ed io devo restarlene di ciò con obbligo particolare, e per il buon animo che scuopre verso di me, e per il piacere che avrà cagionato in V. S. Ecc.^{ma}

Non ho per ancora havuto fortuna di veder l'ultime opre del Sig.^r Liceti, le quali veramente volentieri vedrei; e se averrà ch'egli le invii la risposta alla scrittura di V. S. Ecc.^{ma}, la prego a farmene parte, perchè sto con desiderio di vedere a che termine di spropositi possa giungere un'ostinata ignoranza.

Ho riverito in suo nome li Sig.^{ri} Stecchini e Marsilii, che unitamente le rendono mille grazie; ed io per fine le bacio carissimamente le mani, assicurandola che nella difesa delle sue opinioni poca paura posso havere dell'altrui ragioni, mentre ho in mia difesa non il nome del Sig.^r Galileo, ma la verità.

Di Pisa, li 27 di Marzo 1641.
Di V. S. Ill.^{ma}

Dev.^{mo} e Obl.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

4126.

GALILEO a FRANCESCO RINUCCINI [in Venezia].
Arcetri, 29 marzo 1641.

Bibl. Naz. Fir. Banco Rari, Armadio 9, Cartella 5, 33. – Originale, di mano di VINCENZIO VIVIANI.

Ill.^{mo} Sig.^r et P.ron mio Col.^{mo}

La falsità del sistema Copernicano⁽⁷⁷⁶⁾ non deve essere in conto alcuno messa in dubbio, e massime da noi Cattolici, havendo la inrefragabile autorità delle Scritture Sacre, interpretate da i maestri sommi in teologia, il concorde assenso de' quali ci rende certi della stabilità della terra, posta nel centro, e della mobilità del sole intorno ad essa. Le congetture poi per le quali il Copernico et altri suoi seguaci hanno profferito il contrario, si levono tutte con quel saldisimo argomento preso dalla onnipotenza di Iddio, la quale potendo fare in diversi, anzi in infiniti, modi quello che⁽⁷⁷⁷⁾ alla nostra oppinione e osservazione par fatto in un tal particolare, non doviamo volere abbreviare la mano di Dio, e tenacemente sostenere quello in che possiamo essere ingannati. E come che io stimi insufficienti le osservazioni e

⁽⁷⁷⁵⁾ Cfr. n.° 4114.

⁽⁷⁷⁶⁾ Cfr. n.° 4122.

⁽⁷⁷⁷⁾ *modi, che quello* – [CORREZIONE]

conietture Copernicane, altr'e tanto reputo più fallaci et erronee quelle di Tolomeo, di Aristotele e de' loro seguaci, mentre che, senza uscire de' termini de' discorsi humani, si può assai chiaramente scoprire la non concludenza di quelle⁽⁷⁷⁸⁾. E poi che V. S. Ill.^{ma} dice restar perplessa e perturbata dall'argomento preso dal vedersi continuamente la metà del cielo sopra l'orizzonte, onde si possa con Tolomeo concludere la terra esser nel centro della sfera stellata, e non da esso lontana quanto è il semidiametro dell'orbe magno, risponda all'autore che è vero che non si vede la metà del cielo, e glie lo neghi sin che egli non la rende sicura che si vegga giustamente tal metà; il che non farà egli già mai. Et assolutamente chi ha detto, vedersi la metà del cielo, e però esser la terra collocata nel centro, ha prima nel suo cervello la terra stabilita nel centro, e quindi affermato vedersi la metà del cielo, perchè così dovrebbe accadere quando la terra fusse nel centro; sì che non dal vedersi la metà del cielo si è inferito la terra esser nel centro, ma raccolto dalla supposizione che la terra sia nel centro, vedersi la metà del cielo. E sarebbe necessario che Tolommeo e questi altri autori ci insegnassero a conoscer nel cielo i primi punti d'Ariete e di Libra, perchè io quanto a me già mai discernere non gli potrei.

Aggiunghiamo hora che sia vera la osservazione del Sig.^r Capitan Pieroni del moto di alcuna fissa, fatto con alcuni minuti secondi: per piccolo che egli sia, inferisce, a gli humani discorsi, mutazione nella terra diversa da ognuna che, ritenendola nel centro, potesse essergli attribuita. E se tal mutazione è, et si osserva esser meno di un minuto primo, chi vorrà assicurarmi se, nascendo il primo punto d'Ariete, tramonti il primo di Libra così puntualmente che non ci sia differenza nè anco di un minuto primo? Sono tali punti invisibili; gli orizzonti, non così precisi in terra, nè anco tal volta in mare; strumenti astronomici ordinarii non possono essere così esquisiti che ci assicurino in cotali osservazioni⁽⁷⁷⁹⁾ dall'errore di un minuto; e finalmente, le refrazioni appresso all'orizzonte posson fare alterazioni tali, che portino inganno non sol di uno, ma di molti e molti minuti, come questi medesimi osservatori concederanno. Adunque, che vogliamo raccorre in una delicatissima e sottilissima osservazione da esperienze grossolanissime et anco impossibili a farsi? Potrei soggiugner altre cose in questo proposito, ma il già detto nel mio Dialogo sfortunato dice tanto che può bastare.

Il Sig.^r Liceti debbe star rispondendo a quella mia lettera, la quale gli darà campo di portare nuovi et acutissimi pensieri; et il medesimo Sig.^r Liceti haverà comoda occasione di farsi sentire ancora ad un altro suo antagonista, cioè al nostro qua⁽⁷⁸⁰⁾ Sig.^r medico Nardi, il quale ha mandato nuovamente in luce un trattato de' fuochi sotterranei⁽⁷⁸¹⁾, al quale egli annette cento problemi naturali con le loro risoluzioni. Vegga V. S. Ill.^{ma} il libro, et in particolare i problemi, che son tutti investigati dal proprio ingegno dell'autore; et in una lettura di poco più di un'ora⁽⁷⁸²⁾ vedrà la soluzione di tanti mirabili effetti della natura, che un solo mi ha messo in disperazione di intenderlo con la contemplazione del tempo di tutta mia vita. Nè mi occorrendo altro per ora, finisco con augurargli felice questa Santa Pasqua⁽⁷⁸³⁾, con confermarmegli devotissimo servitore.

D'Arcetri, li 29 Marzo 1641.

⁽⁷⁷⁸⁾ *di quelli* – [CORREZIONE]

⁽⁷⁷⁹⁾ *in cotali osservazione* – [CORREZIONE]

⁽⁷⁸⁰⁾ *al nosto qua* – [CORREZIONE]

⁽⁷⁸¹⁾ Cfr. n.° 4116.

⁽⁷⁸²⁾ *una ora* – [CORREZIONE]

⁽⁷⁸³⁾ *Pasqua* – [CORREZIONE]

Scrivo l'alligata al R.^{mo} P. Fulgenzio, dal quale è un pezzo che non ho nuove, e la raccomando a V. S. per il sicuro ricapito.

Di V. S. Ill.^{ma}
L'Ill.^{mo} Sig.^r Fr.^o Rinuccini.

Devotiss.^{mo} et Obblig.^{mo} S.^{re}
Galileo Galilei⁽⁷⁸⁴⁾.

4127**.

CLEMENTE SETTIMI a GALILEO in Firenze.
Roma, 30 marzo 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 205. – Autografa.

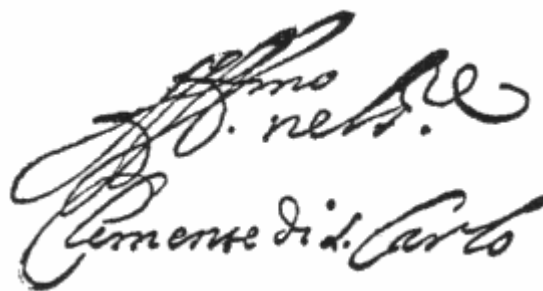
Molto Ill. et Ecc.^{mo} Sig.^{re}

Doppo un penoso viaggio son pur giunto a Roma salvo, con l'aiuto del Signore Iddio; et è appunto il tempo di godere le musiche, tanto più che si è intermesso il negoziare.

Al Sig.^r Magiotti presentai i saluti affettionati di V. S. Ecc.^{ma}, e mi replicò che glie li dovessi render centuplicati. Egli sempre studia, sempre ragiona de' studii e sempre medita studii. La sua piacevole conversatione a me diletta grandemente, se bene la distanza che è tra le nostre abitazioni cagiona in qualche parte mortificatione, proibendoci l'assidua conversatione.

Il S.^r Nardi⁽⁷⁸⁵⁾ riverisce V. S. Ecc.^{ma}, havendo io prima prevenuto il detto Signore con suoi saluti. Ho poi visto in camera del Sig.^r Magiotti un libro contro il Liceti, ma non mi sovviene hora il nome dell'autore; e gli strapazzi che si fanno in detto libro del Liceti credo che equiponderino a quelli che egli fa della filosofia, stratiandola con gl'altrui testi a beneplacito. Non ho tempo di mandarle un elogio che fa l'autore in vituperio del Liceti, ma per quest'altro ordinario procurarò d'haverlo e mandargliene copia; e se altre volte V. S. Ecc.^{ma} l'havrà visto, gli servirà hora per rinfrescarsi la memoria. E qui con riverirla le confermo felici le Sante Feste.

Roma, li 30 di Marzo 1641.
Di V. S. Ecc.^{ma}



Fuori: Al molto Ill. et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}
Il S.^r Galileo Galilei, p.^o Filosofo di S. A. S.^a di
Firenze.

⁽⁷⁸⁴⁾ La firma «Galileo Galilei» è stata accuratissimamente coperta di freghi, con manifesta intenzione di renderla illeggibile.

⁽⁷⁸⁵⁾ ANTONIO NARDI.

4128**.

PAOLO STECCHINI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 30 marzo 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T XII, car. 207. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r mio Oss.^{mo}

Il silentio ch'io uso con V. S. Ecc.^{ma} dovrebbe accusarmi per negligente suo servitore, se la vera mia osservanza verso di lei, et l'ambiccione ch'io pubblicamente professo d'essere suo discendente, non non me ne scusasse. Son tardo nello scrivere per non essere sollecito a sturbarla: sarà ben pronta sempre la penna et la dovuta mia riverenza in obedirla, quando ella si compiacesse d'onorarmi de' suoi comandi.

La ringratio senza fine de' continuati saluti fattemi a suo nome dal nostro Padre Mattematico⁽⁷⁸⁶⁾, la gentilezza et valore del quale ogni giorno più me le rendono tenuto, et spero di vederlo a grandi avanzamenti. Servi questa mia, appresso il ricordarme vero servitore, per augurarle anco felicissime queste prossime Feste di Resurrettione; et la riverisco.

Pisa, 30 Marzo 1641.

Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} S.^{re}

Paolo Stecchini.

4129*.

RENATO DESCARTES a MARINO MERSENNE [in Parigi].

[Endegeest], 31 marzo 1641.

Dal Tomo III, pag. 349-350, dell'edizione citata nell'informazione premessa al n.° 2898.

Mon Reverend Pere,

Ie n'ay pas beaucoup de choses a vous mander a ce voyasge, a cause que ie n'ay point receu de vos lettres; mais ie n'ay pas voulu differer pour cela de vous envoyer le reste de ma response aux obiections de M.^r Arnaut⁽⁷⁸⁷⁾. Vous verrez que i'y accorde tellement avec ma philosophie ce qui est déterminé par les Conciles touchant le S.^t Sacrement, que ie pretens qu'il est impossible de le bien expliquer par la philosophie vulgaire, en sorte que ie croy qu'on l'auroit reietée come repugnante a la Foy, si la miene avoit esté connuë la premiere: et ie vous iure serieusement que ie le croy ainsy que ie l'escris. Aussi n'ay'ie pas voulu le taire, affin de battre de leurs armes ceux qui meslent Aristote avec la Bible et veulent abuser de l'autorité de l'Eglise pour exercer leurs passions: i'entends de ceux qui ont fait condamner Galilée, et qui feroient bien condamner aussy mes opinions, s'ils pouvoient, en mesme sorte: mais si cela vient iamais en dispute, ie me fais fort de monstrier qu'il n'y a aucune opinion en leur philosophie, qui s'accorde si bien avec la Foy que les mienes. Au reste, ie croy que si tost que M.^r Arnaut aura vû mes responses, il sera tems de presenter le tout a la Sorbone pour en avoir leur sentiment, et de la faire imprimer....

⁽⁷⁸⁶⁾ VINCENZO RENIERI.

⁽⁷⁸⁷⁾ ANTONIO ARNAULD.

4130.

GALILEO ad [ALESSANDRA BOCCHINERI BUONAMICI in Prato].

Arcetri, 6 aprile 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. IV, car. 107. – Originale, di mano di VINCENZIO VIVIANI.

Molto Ill.^{re} Sig.^{re} mia Col.^{ma}

In questo punto m'è stata resa la gratissima di V. S. molto Ill.^{re(788)} dal marito della Lessandra rivenditora; e perchè mi fa fretta di volersi partire, gli darò per ora breve risposta, significandoli la ricevuta et il contento inesplicabile che ho preso nel sentirla leggere. Io non ho mai dubitato del benigno affetto di V. S. verso di me, sicuro che ella, in quel poco di tempo che potetti discorrer seco, sicuramente scorse quanta fusse in me l'affezione verso di lei, che fu tale che in sì breve congresso non poteva farsi maggiore; e però quello che V. S. produce per scusa del non mi esser la prima sua risposta pervenuta, è stato sempre creduto da me.

Non potrei a bastanza esprimergli il gusto che hare[i] di potere con ozio non interrotto godere de' suoi ragionamenti, tanto sollevati da i comuni femminili, anzi tali che poco più significanti et accorti potriano aspettarsi da i più periti huomini e pratici delle cose del mondo. Duolmi che l'invito che ella mi fa non può da me esser ricevuto, non solo per le molte indisposizioni che mi tengono oppresso in questa mia gravissima età, ma perchè son ritenuto ancora in carcere per quelle cause che benissimo son note al molto Ill.^{re} Sig.^r Cavaliere, suo marito e mio Signore. Però, deposta questa speranza, facile e spedita maniera sarebbe che ella col Sig.^r suo consorte venisse a star quattro giorni in questa villa d'Arcetri che tengo, e che in bellissimo sito e perfettissima aria è collocata. Io non getterò parole <...> per esortare a intraprendere quel piccolo incomodo persona che coraggiosamente e con men sicura compagnia ha scorso le centinaia e centinaia di miglia per paesi inospiti e selvaggi. Questa azzione così grande mi rende certo che ella non fuggirà di esequire questa così piccola; onde la starò attendendo. Nè mi opponga rispetto alcuno o sospetto nè timore che mi possa per ciò sopraggiugnere qualche turbulenza; perchè, in qualunque senso sia da terze persone ricevuto questo incontro e abboccamento, o sia giocondo o sia discaro, poco m'importa, essendo io assuefatto a soffrire e sostenere come leggierissimi pesi cariche molto più gravi.

Il la[tore] m'affretta la partenza; però finisco con pregarla a quanto prima darmi rispos[ta] alla presente, facendo surgere in me la speranza d'ottenere la grazia che instante[mente] domando a V. S. et al Sig.^r suo consorte: et ad amendue con reverente affetto bac[io] le mani e prego intera felicità.

D'Arcetri, li 6 d'Aprile 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re}

Devotiss.^{mo} et Aff.^{mo} S.^{re}
Galileo Gali[lei].

⁽⁷⁸⁸⁾ Cfr. n.° 4124.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 6 aprile 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 209. – Autografa la sottoscrizione.Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Mi trattiene molte volte questo non potere scrivere di proprio pugno dal far scrivere anco da terza mano. Non è già che non sia sempre con l'animo congiunto con V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}; et in verità come veggo le sue lettere, mi viene un certo timore che nel contenuto di esse non sia qualche travaglio delle sue indispositioni, come a punto m'è accaduto in questa di 29 del passato, nella quale lego la sua infermità degl'occhi et della vigilia più tosto aumentata che diminuita, e me ne dolo nell'intimo del core: e con tutto ch'io sappia quanto ella sia armata dei precetti della filosofia contro tutti gl'accidenti humani, le confesso però di havere dei suoi tanta passione e compassione⁽⁷⁸⁹⁾, quanto si conviene ad un suo svisceratissimo amico et servitore. Io son recuperato assai bene, e per l'età d'anni 70 non sento che l'infermità lunga m'habbi lasciata altra cattiva reliquia che un poco di debolezza nelle gambe, e nelle fontioni dell'animo conosco che la memoria non è più nella prontezza che solea essere; e quel tempo che m'avanza dalle occupationi, mi resta ancora il gusto delle chimere, e particolarmente di vagare negl'intermundii. Queste pazziete parerano forse indicii di spiriti giovanili, o pure di fatti senili più leggeri. Se in alcuna cosa soda prendo diletto, è nel riandare quelle di V. S. Ecc.^{ma(790)}; et a dirli il vero, m'hanno così affetto il gusto, che in altri pochi trovo trattenimento. Passiamo questo ressiduo al meglio che si può, e dove già il corpo faceva l'animo vivace, adesso l'animo renda il corpo paziente.

Aspetto occasione di qualcheduno di questi predicatori per trasmetterli la sua pensioncella, et ho scritto all'Arisi che è passato l'altro termine della Madonna di Marzo: non so quello che rissolverà; ma la penuria del danaro in tutte quelle parti è tanto grande, che non si potrebbe esprimere.

Se le aggiunte di V. S. al discorso del candore della luna hanno cose nove (ma quando non sono nove le cose che vengono da lei?), la prego con opportunità farmene parte, perchè l'aspettare di vederle nel libro che scriverà l'Ecc.^{mo} Liceti è cosa penosa; e poi non è così facile il leggere una compositione di quel gran filosofo, perchè riempie di tante cose le sue opere, che il lettore intento, come son io, a vedervi quello che fa al caso, facilmente trabocha in impacienza; imperochè son sicuro che dal fecondissimo ingegno di quel grand'huomo, oltre quello che farà al proposito del candore della luna, haverà tanta dottrina omnigena, che sarà la minor parte quella alla quale io haverò l'appetito.

Dio N. Signore le conceda o la sanità, o forza di tollerar l'infermità; e le bacio le mani.

Ven.^a, li 6 Ap. 1641.Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.⁽⁷⁹¹⁾Dev.^{mo} Ser.
F. Fulg.^o

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei.

Firenze.

⁽⁷⁸⁹⁾ *compassioni* – [CORREZIONE]⁽⁷⁹⁰⁾ *di V. Ecc.^{ma}* – [CORREZIONE]⁽⁷⁹¹⁾ *et Ecc.* è aggiunto di mano del MICANZIO.

4132*.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 18 aprile 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXX, n.° 151. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Per il Padre Maestro Antonio Maria⁽⁷⁹²⁾ de' nostri Padri costì della SS.^{ma} Nonciata mando a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} cinque doppie di Spagna e meza piastra, che a £ 27 l'una sono l'ammontare della sua pensioncella⁽⁷⁹³⁾, della ratta di Settembre passato. Aspetto anco quella di Marzo, e non manco di sollicitare; ma l'Arisio s'induce a pagare come il serpe all'incanto. Lo scusa l'Ill.^{mo} Sig.^r Baitello con dire che per verità in quel paese stanno con gran penuria di denaro.

L'Ill.^{mo} Sig. Commessario Antonini⁽⁷⁹⁴⁾ sempre mi sollecita se vi è cosa alcuna di compositione di V. S.; e quanto alli scritti del Sig.^r Liceti, benchè stampati in Udene, non lo posso persuadere a guardarli: dice però che potrebbe essere che legesse quello che scriverà contra le speculationi di V. S. del candor della luna, perchè con quelle vi sarà anco lo scritto da lei. Qui non si stampa altro che sbirraria e romanzi.

Prego a V. S. molto Ill.^{re} ed Ecc.^{ma} con tutto il mio core sollevamento delle sue indispositioni, e le bacio le mani.

Ven.^a, li 18 Ap. 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} Ser.
F. Fulg.^o

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Il Sig.^r Gallileo Gallilei.

con cinque doppie spagnole
et meza piastra.

Firenze.

4133*.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 20 aprile 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXX, n.° 152. – Autografa la sottoscrizione.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Ho scritta un'altra mia⁽⁷⁹⁵⁾, che sarà presentata a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} dal Padre Maestro Antonio Maria da Fiorenza, insieme con il puoco danaro della ratta della sua pensioncella maturata al Settembre.

⁽⁷⁹²⁾ ANTONIO MARIA BERARDI.

⁽⁷⁹³⁾ *pessioncella* – [CORREZIONE]

⁽⁷⁹⁴⁾ ALFONSO ANTONINI.

⁽⁷⁹⁵⁾ Cfr. n.° 4131.

Senza molte parole, farò per il Padre Castelli tutto quello che da me dipende, et perchè V. S. così comanda, ma anco perchè son sempre stato devotissimo di quel gran sogetto, e basti dire scolaro del Sig.^r Galileio. Andarò a visitarlo, havendo estremo desiderio di rivederlo doppo un longo tempo.

Il trattato de' fuochi sotteranei di quel Signore⁽⁷⁹⁶⁾ non si trova qui: ho ordinato che mi sia da costì portato da un Padre Maestro Lelio di Arezzo, che si deve trovare costì nella Santissima Nonciata con occasione di Capitolo, et poi passare qui da noi Reggente del nostro Studio. Cosa comendata da V. S. non può essere che rara et eccellente, onde ne ho curiosità suprema, tanto più quanto che l'autore è antagonista di sì grand'huomo come è il Sig.^r Liceti: il quale se è dietro per rispondere alla lettera di V. S. del candore lunare, credo possi caminare a bel aggio, perchè ritroverà la strada più difficile che quando nelle sue compositioni ha havuto il comodo di trascrivere mezo Aristotile et altri autori; ma in questo ha da giocar l'ingegno, et se bene tanto vale quel Signore in questa parte, deve però confutar le speculationi di chi, si patisce delli occhi, è tanto⁽⁷⁹⁷⁾ Linceo in quelli della mente, che, a mio giuditio, non ha havuto pari ancora. Et con tal fine a V. S. molto Ill.^{re} con ogni affetto bacio le mani.

Venetia, il dì 20 Aprile 1641.
Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Ser. Dev.^{mo}
F. Fulgentio.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}
Il Sig.^r Gallileo Gallilei.

Firenze.

4134.

CLEMENTE SETTIMI a [GALILEO in Arcetri].
Roma, 20 aprile 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 211. – Autografa.

Molto Ill. et Ecc.^{mo} Sig.^{re} Col.^{mo}

Questa mattina mi sono abboccato con il Sig.^r Torricelli, havendolo incontrato casualmente, e gl'ho conferita la lettera di V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma}, e glie la lasciai in mano, mostrando segno volerne dar parte al S.^r Magiotti, essendo ivi inserto qualche particolare del S.^r Liceti et adversario⁽⁷⁹⁸⁾. Doppo questo ragionammo di V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma}, e conobbi che il soprannominato Signore ama Sua Sig.^{ria} con affetto molto sviscerato; e credo restasse confermato molto più per i miei discorsi, da' quali poteva ancor cavare che io gli ero superiore in amar V. S. Ecc.^{ma}, se bene egli avrà più occasione di convincermi, poichè il suo grande ingegno mostrerà con opere di essere seguace delle sue sublimi virtù e scienze, le quali essendo grate a V. S. Ecc.^{ma}, farà in modo che io resti perditore nel foro esterno, non potendo la mia ignoranza, da me conosciuta, esser capace di corrispondenza d'affetto eguale a quello che mostrerà ad ogn'altro: ma mi consola grandemente che il difetto non procede da me, havendo sempre sommamente desiderato d'esserle grato almeno come non servitore, ma amico; e mi perdoni V. S. Ecc.^{ma} se troppo pretendo.

⁽⁷⁹⁶⁾ Cfr. n.° 4116.

⁽⁷⁹⁷⁾ *occhi, et tanto* – [CORREZIONE]

⁽⁷⁹⁸⁾ Cfr. n.° 4127.

Io le vivo al solito devotissimo, e desidero i suoi commandi. Il mio ritorno è vero che mi è incerto, ma sarà quanto prima, non potendomi spedire subito per molti accidenti di qualche consideratione, havendo in mano mia diversi negotii importanti per la nostra famiglia di Firenze; e giachè vi ho messo principio, è necessario ancora terminarli per il commune utile.

Il P. Ambrosio⁽⁷⁹⁹⁾ riverisce V. S. Ecc.^{ma}, facendo il medesimo il S.^r Magiotti. Io poi la prego a mantenermi quella buona gratia che io conobbi nel principio, mentre con humile affetto la riverisco, e saluto il S.^r Vincenzo Viviani.

Roma, li 20 di Aprile 1641.

Di V. S. molto Ill. et Ecc.^{ma}

Mi scusi se la lettera è mal composta, perchè l'ho scritta con grandissima fretta, come dimostra il carattere.

Humiliss.^{mo} Ser.^{re} et Indegno Scolare
Clem.^{te} di S. Carlo.

4135**.

ANTONIO LORII a [VINCENZIO GALILEI in Firenze].

Pisa, 21 aprile 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XV, car. 96. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Oss.^{mo}

Con tutto che dal mese d'Ogosto passato in qua io havessi disapplicato l'animo affatto d'intorno alla fabbricatione del nuovo ponte di Pisa, per il poco gusto ch'io ne ricevevi da alcuni di quei Signori di Corte, ricercandomi loro ch'io dovessi scoprire il mio pensiero circa il modo che haverei tenuto nella costruzione di questo edificio per renderlo eternamente durabile, affine di conferirlo con altri, che poi ne fossero l'esecutori et riceverne il premio de' meritati honori, come già V. S. ne restò da me a pieno informato inanzi la mia partita di costà; hora alla venuta di Don Benedetto per sua mera cortesia ha persuaso il Ser.^{mo} Padrone a comandarmi ch'io scoprissi questo mio sentimento: e perchè questa è materia che consiste in molti particolari, per lasciarmi bene intendere procurai che S. A. si compiacesse di lassarmi formare modello e scrittura. Mi dimandò il tempo, e mi ordinò ch'io mettessi mano. Hè adesso presso al fine; e sento che tutta via costà sono sul trattamento di risolvere et eleggere l'esecutore, e che per la conclusione de' diversi pareri, che sono tra tanti ingegneri⁽⁸⁰⁰⁾, S. A. S. habbia fatto chiamare il S.^r Galileo suo padre per fare elezione de' migliori. Desidererei grandemente ch'ella procurassi col medesimo Sig.^r Galileo che facessi opera con S. A. S. di vedere il mio modello e scrittura inanzi la risoluzione del negozio, perchè m'assicuro di produrre ragio[ni] et esperienze tanto efficaci, di persuadere alla verità qualunque l'intendesse in contrario. Mi farà grazia V. S. favorirmi prontamente, acciò si ricordino d'havermi ordinato queste fatiche, e che non sieno fatte in vano; mentre per fine gli bacio le mani e prego vera prosperità.

Pisa, 21 Aprile 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Mi favorisca di risposta per carrozza con condannare la lettera soldi 6.

⁽⁷⁹⁹⁾ AMBROGIO AMBROGI.

⁽⁸⁰⁰⁾ *tanti ingnieri* – [CORREZIONE]

Devotiss.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.
Antonio Lorii.

4136**.

PIER FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO in Arcetri.
Firenze, 24 aprile 1641.

Autografoteca Morrison in Londra. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r mio Oss.^{mo}

A chi maneggia ben le lettere, gli fanno ogni profitto: ecco sparagi, cedrati e vino; e tutto è nulla, non perchè sia poco, come è, ma in paragon dell'affetto col quale S. A. gliene manda. Io supplirò alla brevità della lettera et alla scarsità del regalo con un lunghissimo, per tutti i versi, desiderio di servirla: e per hora, supplicandola de' suoi comandamenti, le fo riverenza, sperando di venir a scolparmi del resto in persona. Dio le conceda felicità.

Firenze, 24 Ap.^{le} 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^{mo} e Vero Serv.^{re}
Pier Fran.^o Rinuccini.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{or} mio Oss.^{mo}
Il S.^r Galileo Galilei.

Arcetri.

4137*.

FRANCESCO DUODO a GALILEO in Firenze.
Venezia, 27 aprile 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXIV, n.^o 69. – Autografa.

Molto Ill.^{re} Ecc.^{mo} S.^r

Vivo ansioso d'intender alcuna cosa del stato di V. S. Ecc.^{ma} Vengo perciò a riverirla, pregandola a volermene far dar parte et insieme honorarmi di alcun suo commando, che lo riceverò a favor singularissimo, retrovandomele per tanti capi obligato. Et a V. S. molto Ill.^{re} Ecc.^{ma} di core mi raccomando.

Di Venetia, li 27 Aprile 1641.
Di V. S. molto Ill.^{re} Ecc.^{ma}

Aff.^{mo} Ser.
Francesco Duodo.

Fuori: [.....]

L'Ecc.^{mo} Sig.^r Galileo, Mat.^{co} Dot.^r
R.^{ta} al S.^r Mastro delle Poste per recapito.

Fiorenza.

4138.

EVANGELISTA TORRICELLI a [GALILEO in Arcetri].

Roma, 27 aprile 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 213. – Autografa.

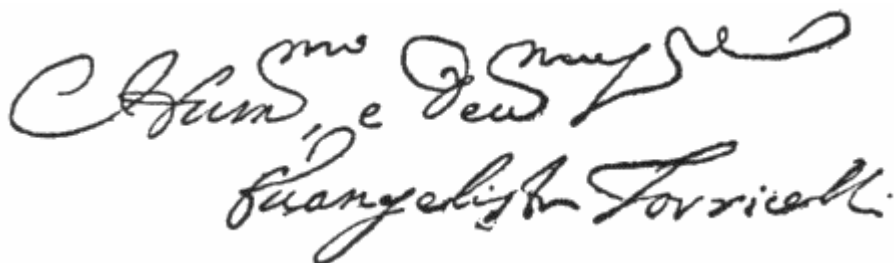
Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P. ron mio Col.^{mo}

Resto egualmente honorato e confuso dalla eccessiva gentilezza di V. S. Ecc.^{ma}, la quale, prima di conoscermi, con tanta prodigalità mi comparte le sue gratie e m'invita alla sua servitù. Io mi conosco et ingenuamente mi confesso inabile a servirla; nondimeno la rendo certa che il desiderio haverebbe superata l'erubescenza et haverei volato per esser subito a reverirla presentialmente; ma credo che ella haverà inteso dal P. Abbate un legame che egli mi lasciò qui nel suo partire, se bene per poco tempo, cioè fino al suo ritorno. Questo è la promessa di servire il figlio del Conte di Castel Villano⁽⁸⁰¹⁾ con una lettione di geometria e fortificatione; e l'istesso obbligo si è da me ratificato al Conte suo padre in questi ultimi giorni, mentre egli, essendo di partenza per Perugia, dove si è inviato, ha voluto lasciare il figlio qui in Roma quasi a posta per questo effetto. Supplico humilmente V. S. Ecc.^{ma} a volere assolvermi per queste poche settimane, fin che ritorni il P. Abbate, che non tarderà molto, e poi si assicuri cho io conosco benissimo quanto grande interesse e beneficio mio si inserisca in questo trattato di servire attualmente al Galileo. Prego Dio che mi acceleri questa gratia e volino per me questi giorni di tardanza, poi che io non vedo l'hora di essere quanto prima ad arricchir me stesso col raccogliere le minutie di quei tesori che si maneggiano in cotesta casa, dove per la presenza di V. S. Ecc.^{ma} è la regia della Verità e l'erario della Sapienza. Intanto non passa mai giorno senza qualche honorata commemoratione tra il Nardi e l' Maggiotti e me del nostro gran Maestro. Condoni al mio affetto la soverchia arroganza, se ancor io indegnamente mi ascrivo il titolo della sua famosa disciplina.

Supplico V. S. Ecc.^{ma} a continuarmi la sua gratia, e con la debita sommissione la prego a studiar più per l'accrescimento della vita che della gloria: questa non può crescer più, ma sì ben quella, e per essa si formano voti cordiali da tutti i suoi servi, ma in particolare da me, suo partialissimo. Reverisco V. S. Ecc.^{ma} con affetto ossequioso e le ratifico il possesso della mia servitù.

Di Roma, 27 Aprile 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

A handwritten signature in dark ink, written in a cursive style. The signature appears to read "Evangelista Torricelli".

⁽⁸⁰¹⁾ Cfr. n.° 4035.

4139*.

VINCENZO RENIERI a GALILEO in Firenze.

Pisa, 29 aprile 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVI, n.° 133. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Habbiamo, con uno o due amici, riso un pezzo della Toga, il cui Capitolo⁽⁸⁰²⁾ non ho voluto partecipar ad altri per non disgustar l'autore del'habito⁽⁸⁰³⁾.

Io non penso di esser a Firenze prima di mezzo Settembre, perchè questa estate son necessitato di tornar a casa per miei interessi; sì che s'ella vorrà comandarmi cosa alcuna, pensi in che la debbo servire.

Séguito le osservazioni delle Medicee, ma un poco più di rado per non far come l'anno passato; e trovo corrispondere agiustatamente.

Non so s'ella habbia mai più havuta risposta da quelle parti⁽⁸⁰⁴⁾. Che è quanto m'occorre dirle con la presente; ed a lei et al Sig.^r Viviani bacio affettuosamente la mano.

Di Pisa, li 29 d'Aprile 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obl.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo Galilei, Mathematico e Filosofo primario del S. S. G. D.
Fiorenza.

4140.

BONAVENTURA CAVALIERI a [GALILEO in Arcetri].

Bologna, 14 maggio 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 266. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Lo stato mio è pur tale quale li ha descritto il P. D. Innocenzo, il quale, se per una parte pare meno infelice del suo, potendo io qualche poco specolare, per l'altra è però molto più infelice di quello, per vedermi anco assai impedito nell'intelletto in quelli anni che a lei hanno potuto, con le sublimi speculationi del suo, partorirli una gloriosa quiete in cotesta sua età senile, sì come non potrò già sperar io di ottenere.

Il R.^{mo} Padre Abbate D. Benedetto passò di qua *sicut fulgur*, nè lo potei perciò vedere; ma al ritorno spero di rifarmi con lui. Quanto all'invito che mi fa, glie ne rendo gratie singolarissime; ma li confesso che son tanto declinato nella sanità, che non so come ardire a dire ch'io sia per venire a ricevere tal favore. Ma il tempo et il ritorno del P. Abbate mi sarà forse buon consigliere per tale risoluzione.

⁽⁸⁰²⁾ Cfr. Vol. IX, par. 213- 223 [Edizione Nazionale].

⁽⁸⁰³⁾ Cfr. n.° 4114.

⁽⁸⁰⁴⁾ Cfr. n.° 4087.

Due o tre volte ho dimandato al Sig.^r Liceti s'ancora havea risposto etc.: mi disse che non potea già farlo così presto, massime dovendo rispondere a duoi⁽⁸⁰⁵⁾, onde non gli ho poi cercato più altro.

Procurerò di vedere il libro del S.^r Nardi⁽⁸⁰⁶⁾, quale, come da lei stimato, non può essere se non cosa rara. Godo della nuova conversatione⁽⁸⁰⁷⁾ et trattenimento co 'l Sig.^r Viviani, al quale mi ricordo partialissimo servo, come a lei ancora humilissimo servitore, baciandole affettuosamente le mani.

Di Bologna, alli 14 Maggio 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re}
F. Bon.^{ra} Cavalieri.

4141**.

FORTUNIO LICETI a [GALILEO in Arcetri].

Bologna, 14 maggio 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 264. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or} Oss.^{mo}

Ricevo hoggi le due gentilissime di V. S., alle quali per ciò con una sola risponderò.

Le rendo infinite gratie, prima, dell'honor fattomi di poter honorare il mio trattato con una di esse⁽⁸⁰⁸⁾, poi dell'havermi con ischietezza partecipato il suo senso circa alli miei due libri astronomici, nelli quali disputo col S.^{or} Chiaramonti⁽⁸⁰⁹⁾, e circa l'opuscolo *De natura et arte*⁽⁸¹⁰⁾, poi che gradisco estremamente la sua sincerità. Il foglio che manca al libro *De regulari motu* etc.⁽⁸¹¹⁾, le manderò fra pochi giorni, con un esemplare del mio libro *De lucidis in sublimi*⁽⁸¹²⁾, stampato ultimamente, da Padova, dove mi ritirerò a riscuotere le mie entrate et a passare li caldi dell'estate ventura; nel qual tempo attenderò con commodo a trascrivere l'opera *De candore lunae*⁽⁸¹³⁾, già da me per le occupationi delle pubbliche lettioni composta interrottamente quest'inverno, circa le considerationi propostemi da V. S. nella sua veramente elegante e dotta lettera, piena di varie e recondite dottrine, non solo di sottile filosofia, ma principalmente di matematica. Ho diviso il mio trattato in tre libri: nel primo ho considerato quanto altri habbia sino a qui scritto del candor della luna, riducendolo a sei opinioni distinte, da me in esso ponderate quanto mi è stato possibile; nel secondo ho fatto diligente consideratione sopra la sua lettera scritta al Ser.^{mo} Principe Leopoldo, dividendola in 183 capi, ne i quali tengo qualche difficoltà, che spero da V. S. sarà facilmente sciolta, ed io ne verrò con molto mio frutto addottrinato: nel terzo fo lo stesso col S.^{or} Gassendo, aspettando da quel valenthuomo ricevere parimente nobile ed utile insegnamento. Il volume manuscritto, sino a qui di già terminato, mi è riuscito nella prima abbozzatura di fogli interi cento venti quattro, che sono cinque quinterni di carta ordinaria; ma per le molte aggiunte e transpositioni mi conviene di trascriverlo, il che farò con più commodo a Padova, por quanto mi sarà concesso

⁽⁸⁰⁵⁾ Cfr. n.° 4078.

⁽⁸⁰⁶⁾ Cfr. n.° 4116.

⁽⁸⁰⁷⁾ Cfr. n.° 4138.

⁽⁸⁰⁸⁾ Cfr. n.° 4105.

⁽⁸⁰⁹⁾ Cfr. nn.ⁱ 4097, 4102.

⁽⁸¹⁰⁾ Cfr. n.° 4097.

⁽⁸¹¹⁾ Cfr. n.° 4107.

⁽⁸¹²⁾ FORTUNII LICETI Genuensis, ecc. *De lucidis in sublimi* ingenuarum exercitationum liber, ecc. Patavii, typis Cribellianis, MDCXLI.

⁽⁸¹³⁾ Cfr. n.° 4044.

dal caldo della stagione e dalle occupationi domestiche. Credo che passerà di stampa li sessanta fogli interi, stante l'accurata consideratione che mi è bisognato di fare intorno alle tante e così sottili difficoltà propostemi da V. S., dal S.^{or} Gassendo e dalla natura del soggetto che si tratta; sì che non credo che così presto si potrà mettere sotto 'l torchio e pubblicare: ma subito finito di stampare, ne manderò gli esemplari alli padroni et amici.

Con qual fine a V. S. di tutto cuore bacio le mani, assicurandola che in detto mio componimento mi sono ingegnato di seguire in tutto e per tutto il suo costume, insistendo nelle sue vestigie, con sommo desiderio di superarla nella riverenza, se bene resterò vinto nella dottrina, servendomi però di quella libertà e sincerità filosofica che tra di noi è stata reciprocamente concertata. E con riverente affetto le bacio le mani.

Bol.^a, 14 Maggio 1641.

Di V. S. molt'Ill.^e et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} Se.^{re}

Fortunio Liceti.

4142.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 28 maggio 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 268. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Siamo hormai alla fine delle lezioni; che però pensando io di partirmi subito che siano terminate, starò attendendo che ella mi honori di qualche suo commandamento. A Ottobre spero di rivederla; in tanto m'andrò consolando con intender nuove di V. S. Ecc.^{ma}, e saluterò in suo nome il Sig.^r Baliani.

Desidero sapere se il Sig.^r Liceti fece mai replica alla scrittura che ella gli inviò, perchè stimo che vi siano per esser cose acutissime circa le osservazione delle Stelle Medicee. Questa estate penso di finir la fatica in tutto e per tutto, sì che s'ella avrà per bene che se n'eschino l'effemeridi, nelle quali procurerò di lavar il capo a quel Francese⁽⁸¹⁴⁾ che si fa autor delle longitudini per tal mezzo, me ne potrà dar un cenno.

Al Sig.^r Viviani mille saluti, il quale prego a farmi grazia di dire al Sig.^r Braccio Manetti, che quando l'amico suo si compiacesse di lasciarmi l'Apollonio per queste vacanze, mi sarebbe di sommo favore, non havendo io possuto in questi due mesi passati servirmene, e ne attenderò risposta prima di partire. In tanto V. S. Ecc.^{ma} mi conservi nella sua buona grazia e m'ami col solito affetto, che io, affettuosissimamente baciandole la mano, le prego dal Cielo tranquillità e contentezza.

Di Pisa, li 28 di Maggio 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obb.^{mo} Ser.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

⁽⁸¹⁴⁾ GIO. BATTISTA MORIN.

4143*.

FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO [in Arcetri].

Venezia, 1° giugno 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVII, n.° 27 – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron mio Oss.^{mo}

Dal Sig.^r Liceti, che mi ha favorito d'una copia del suo libretto intitolato *De lucidis in sublimi*⁽⁸¹⁵⁾, me ne è stata inviata un'altra simile, con l'aggiunta, per V. S. Ecc.^{ma}, quale è da me stata consegnata al procaccio, che questa sera parte a cotesta volta. Non so se la debolezza del mio intelletto potrà sollevarsi tant'alto a considerare le meraviglie di sì gran filosofo; pure mi andarò cimentando con il cominciare a leggerlo. E sigillando questa con un affettuoso ricordo dell'ambizioso desiderio che porto de' suoi comandi, gli bacio con tutta la pienezza del mio sincero affetto le mani.

Venezia, primo Giugno 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
Sig.^r Galileo Galilei.

Obb.^{mo} e Vero Ser.^{re}
Fran.^{co} Rinuccini.

4144.

EVANGELISTA TORRICELLI a [GALILEO in Arcetri].

Roma, 1° giugno 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 270-271. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Già sono molte settimane che il Padre Rev.^{mo}(816), per quanto intendo, partì da Venetia, per fermarsi qualche tempo in Brescia. Essendo però io stato irresoluto e non sapendo dove scrivergli, invio l'inclusa a V. S. Ecc.^{ma}, supponendo che egli, subito giunto in Firenze, quando che sia, capiterà costì.

Io reverii V. S. Ecc.^{ma} anco con l'occasione del P. Clemente⁽⁸¹⁷⁾, persona di molto garbo et anco di straordinario sapere. Nella lettera portata da lui narravo certe mie cosette intorno alli solidi della sfera⁽⁸¹⁸⁾, e la supplicavo a non conferir la lettera con alcuno. Hora, mutato d'opinione, mando l'incluso foglio a V. S. Ecc.^{ma}, acciò lo senta e poi, se così le parerà, lo mandi al P. Clemente et a cotesti geometri, i quali forse m'honoreranno d'inclinar l'altezza de i loro ingegni a veder questa bassezza del mio. Sono sei teoremetti fondamentali, da i quali cavo certe passioni e proportioni di varii solidi, come ne mando una parte in un foglietto separato⁽⁸¹⁹⁾, conforme mi sono venuti in mente all'improvviso. Mi pare d'haver ampliato un tantino la dottrina d'Archimede nel libro *De sfera et cilindro*. Io poi mostro le mie proposizioni, qualunque esse si siano, con dimostrazioni dirette e

⁽⁸¹⁵⁾ Cfr. n.° 4141.

⁽⁸¹⁶⁾ BENEDETTO CASTELLI.

⁽⁸¹⁷⁾ CLEMENTE SETTIMI.

⁽⁸¹⁸⁾ Cfr. n.° 4119.

⁽⁸¹⁹⁾ La lettera non ha presentemente alcun allegato.

senza l'aiuto de gl'indivisibili, come ho conferito ogni cosa al S.^r Magiotti. Questi altri geometri vi specolano da loro, compiacendosi di pigliarvisi gusto.

Io spasmo di desiderio di poter essere a servir V. S. Ecc.^{ma}, la quale reverisco con humilissimo affetto, fin tanto che la fortuna m'apporti quell'hora di prosperità nella quale mi sia concesso di poter essere a reverirla con la persona.

Di Roma, il p.^o di Giugno 1641.
Di V. S. Ecc.^{ma}

Hum.^{mo} et Obbl.^{mo} S.^{re}
Evang.^{ta} Torricelli.

Due nuove famose ci sono: la morte del Card.^l Pio⁽⁸²⁰⁾, e la stampa, aspettativissima già sono anni, del P. Atanasio Kircher. Questo è il Gesuita matematico di Roma. L'opera stampata è un volume assai grosso sopra la calamita⁽⁸²¹⁾; volume arricchito con una gran supellettile di bei rami. Sentirà astrolabii, horologii, anemoscopii, con una mano poi di vocaboli stravagantissimi. Fra l'altre cose vi sono moltissime carraffe e carraffoni, epigrammi, distici, epitafii, inscrittioni, parte in latino, parte in greco, parte in arabico, parte in hebraico et altre lingue. Fra le cose belle vi è, in partitura, quella musica che dice esser antidoto del veleno della tarantola. Basta: il S.^r Nardi e Maggiotti et io habbiamo riso un pezzo.

4145**.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].
Genova, 15 giugno 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 215. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio S.^{re} e P.^{ron} Col.^{mo}

Son giunto a Genova con felicissimo viaggio, e con quel poco che ho passato per mare tutto tranquillo, potendo pur una volta vantarmi di non l'haver veduto col viso dell'armi. Attenderò qui ch'ella mi dia nuova di sua salute, o mi consoli, nella dimora di rivederla, con le sue lettere.

Al Sig.^r Viviani⁽⁸²²⁾ non diedi subita risposta, perchè il giorno seguente doppo ricevuta la cortesissima sua mi posi in viaggio. Lo ringrazio adunque del favore, e lo prego a render duplicati i saluti al Sig.^r Manetti⁽⁸²³⁾.

Se vedrò il Sig.^r Baliani, li farò sue raccomandazioni; ed in tanto, pregandola a conservarmi vivo nella sua grazia, affettuosissimamente le bacio le mani.

Di Genova, li 15 di Giugno 1641.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obb.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

4146.

⁽⁸²⁰⁾ CARLO EMANUELE PIO DI SAVOIA.

⁽⁸²¹⁾ Cfr. n.° 2905.

⁽⁸²²⁾ VINCENZIO VIVIANI.

⁽⁸²³⁾ BRACCIO MANETTI.

GIO. MICHELE PIERUCCI a [GALILEO in Arcetri].

Padova, 28 giugno 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. IV, T. V, car. 26-27. – Autografa.

Molt'ill. et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Col.^{mo}

Si ritrova qui un letterato Olandese, amico del Sig.^r Scioppio⁽⁸²⁴⁾, e che vien spesso da lui a godere de' suoi studi e trattare della stampa delle sue opere in quelle parti. Con quest'occasione habbiamo havuto insieme varii discorsi; et havendomi egli scoperto servitore di V. S. Ecc.^{ma}, m'ha ricercato con grand'istanza ch'io voglia pregarla ch'ella si compiacesse che egli potesse trattare con i Sig.^{ri} Olandesi della sua invenzione della longitudine, tanto da loro desiderata e per la quale dice che essi darebbono un grosso premio e ricompensa, tenendo egli per sicuro che presto ridurrebbe il negozio a buona conclusione. Et il suo pensiero sarebbe questo.

Vorrebbe che io prima ottenessi da V. S. Ecc.^{ma} ch'ella si contentasse di servirsi di me, e non d'altri, in questo negozio, e che io poi, come suo servitore e quasi suo delegato o commissario, in nome di lei trattassi seco, e parimente non con altri. Ottenuto questo, vorrebbe accordare con i suoi Signori e stabilire le conventioni della recognizione certa per l'invenzione, delle spese da farsi nell'esperienze e di quanto altro si pretenda da noi, con farne autentico contratto et assegnarne idonea sicurtà in Venezia; e che poi, doppo questo accordato (e non prima), ella ne favorisse di dir pienamente a me tutta l'invenzione e darmi tutte quelle istruzioni necessarie et opportune per metterla in pratica, e che io in nome di lei la comunicassi loro e mostrassi qui il modo di praticarla: il che riuscito, come si spera, fosse subito consegnato e mandato a V. S. Ecc.^{ma} il convenuto regalo.

Io non ho voluto mancare di scrivergliene, parendomi occasione e cosa da non tralasciarsi (così dice ancora il Sig.^r Scioppio), esibendole insieme me et il mio poco talento (se però in questo ella mi giudica atto) e promettendole di servirla con quel sommo amore che porto a lei e a tutte le cose sue. Attenderò per tanto di sentirne il suo gusto, col quale conformerò sempre ancora il mio; mentre insieme col Sig.^r Scioppio le fo affettuosissima reverenza e le prego da Dio vita e sanità.

Di Padova, li 28 di Giugno 1641.

Di V. S. molt'ill. et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}
Gio. Michele Pierucci.

4147.

EVANGELISTA TORRICELLI a [GALILEO in Arcetri].

Roma, 29 giugno 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 272. – Autografa.

Molt'ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Ricevo dalla gentilezza di V. S. Ecc.^{ma} honori troppo eccessivi per mezzo delle sue lettere: confesso che sono veramente sproportionati affatto al mio merito, ma però opportuni molto al mio bisogno. Viviamo in un secolo, il quale in materia di matematiche è cieco affatto; però gran

⁽⁸²⁴⁾ GASPARE SCHOPP.

patrocinio e gran privilegio mi pare una testimonianza d'un valore accreditato e di un nome coronato di gloria, come già si stima per tutto il nome immortale di V. S. Ecc.^{ma}

Questi giorni passati, leggendo un manoscritto d'un amico virtuoso, trovai uno sforzo che egli fa per mostrar l'origine della propositione 18 delle Spirali d'Archimede. Mi parve che io ne cavassi poco frutto, onde, ripensandovi dopo, mi venne sospetto che questa dottrina pendesse dalla scienza del moto, et in particolare da una propositione di V. S. Ecc.^{ma} posta nel principio de i Proietti, la quale facilmente le sovrerà nelle sue tenebre luminose per essere un semplicissimo triangolo rettangolo, e tratta di questo: Che se un mobile camminerà di due moti etc., il momento della sua velocità sarà in potenza eguale a quelli due etc.⁽⁸²⁵⁾ Il mio discorsetto⁽⁸²⁶⁾ (se bene per inavvertenza mi ci è scappato il titolo di dimostrazione) sarà un poco tedioso, non havendo io voluto far figura, se non in ultimo un triangolo solo con il primo circolo della spirale e quattro semplici lettere; altrimenti con la decima parte di quel proemio haverei detto quello che volevo. So quanto vaglia in V. S. Ecc.^a *clara dies animi*; però procurerò di non aggiungere al tedio della scrittura anco quello della lettera.

Qua si è preinteso che il P. Rev.^{mo(827)} resti a Venetia per questa state. Io gli ho già scritto che desidero di essere a servire presentialemente V. S. Ecc.^{ma}, e voglio in tutti i modi procurar d'eseguirlo. Et humilissimamente la reverisco.

Di Roma, 29 Giugno 1641.

Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Il S.^r Nardi e S.^r Maggiotti sono due grandi ammiratori del S.^r Galileo. Il Nardi poi specialmente lo riverisce. Il S.^r Maggiotti sta a Frascati già un mese.

Hum.^{mo}, Dev.^{mo} et Obbl.^{mo} S.^{re}
Evang.^{ta} Torricelli.

4148**.

FORTUNIO LICETI a GALILEO in Firenze.

Padova, 5 luglio 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 273. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or} e P.ron Oss.^{mo}

Godo che V. S. habbia finalmente ricevuto l'esemplare *De lucidis in sublimi*⁽⁸²⁸⁾, col foglio che mancava a quello *De regulari motu* etc.⁽⁸²⁹⁾, e che con suo comodo mi favorirà di farsene leggere qualche parte.

Che io habbia diviso le mie risposte alla sua lettera *De candore lunae* in 183⁽⁸³⁰⁾, non le doverà parere strano, poi che le conclusioni che in essa lei si prende a provare sono due principali: che il candore provenga dal riflesso della terra, e che non nasca dal solo riflesso dell'etere ambiente la

⁽⁸²⁵⁾ Cfr. Vol. VIII, pag. 280 [Edizione Nazionale].

⁽⁸²⁶⁾ Cfr. n.° 4119.

⁽⁸²⁷⁾ BENEDETTO CASTELLI.

⁽⁸²⁸⁾ Cfr. n.° 4141.

⁽⁸²⁹⁾ Cfr. n.° 4107.

⁽⁸³⁰⁾ Cfr. n.° 4141.

luna; e le sue prove sono molte, fondate sopra gran numero di propositioni, le quali mi bisogna partitamente considerare ad una ad una con diligenza, sendo capaci di grandi speculationi, sì come ripiene di molta dottrina e gran sottigliezza: e V. S. sentirà che io non mi dilungo punto dalle cose da lei proposte nella sua non meno lunga che elegante e dotta lettera, ma senza digredire ad altro io starò sempre nel nostro thema. Sento gusto che habbia ricevuto li semi mandati; e perchè poi dalli Padri di S. Giovanni di Verdara ne ho ricevuto degli altri, che mi attestano essere delli più belli che siano in questi paesi, non ho voluto mancare d'invargline anco di questi un poco. Se ne vorrà più, me ne darà l'ordine, che io di subito eseguirò il suo comando, non havendo maggior gusto che nell'impiegarmi in cosa di suo servizio.

Mi spiace della sua cecità e dell'altre sue corporali indispositioni, che dalla gravissima età le sono cagionate; ma poi che a' nostri giorni non si trova il decotto di Medea, che sarebbe molto meglio impiegato in V. S. che non fu in alcuno di coloro che si fingono coll'uso di quello ringioveniti, doverà consolarsi col sapere di havere speso gli anni suoi così bene, che presso tutto 'l mondo si è acquistata gloria che non invecchierà mai nella memoria de i posterì, e viverà sempre con titolo di dottissimo huomo e prencipe de i matematici dell'età sua. In quanto a me, procurerò di seguirla da lontano, se non con la qualità de i scritti pellegrini, al meno con la quantità, procacciandomi qualche nome tra i letterati; e qualunque io mi sia per essere presso gli huomini, sarò sempre ammiratore e tromba del suo alto sapere. Con che la riverisco di tutto cuore.

Padova, 5 Luglio 1641.

Di V. S. molt' Ill.^e et Ecc.^{ma}

Aff.^{mo} et Oblig.^{mo} Se.^{re}

Fortunio Liceti.

Fuori: Al molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{or} e P.^{ron} Oss.^{mo}

Il S.^{or} Galileo Galilei.

Fiorenza.

4149*.

FRANCESCO DUODO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 6 luglio 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXIV, n.° 64. – Autografa

Molto Ill.^{re} Ecc.^{mo} S.^r

Mancarei a me medemo se alcuna volta non me le ricordassi, come faccio con le presenti, pregandola volermi alcuna volta far honore de' suoi comandi, acciò conosca che lei conserva memoria di me, li quali starò attendendo con desiderio. A V. S. molto Ill.^{re} Ecc.^{ma} baccio le mani.

Di Venetia, li 6 Luglio 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} Ecc.^{ma}

Aff.^{mo} Ser.

Francesco Duodo.

Fuori: [.....] S.^{re}

L'Ecc.^{mo} Sig.^r Galileo Galilei, Dot.^r Mat.^{co}

Ra.^a per recapito al S.^r Mastro delle Poste. Fiorenza.

4150**.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 6 luglio 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 275. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Tutte le lettere di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} mi sono gratissime, conoscendo in quelle il gran favore della sua continuatione in riamarmi.

Il P. Maestro Lelio d'Arezzo non sarà a Fiorenza se non doppo questo mese. Non s'inganna punto V. S. che vorrei haver occasione di servirla in altro che in cosa così minima come è quella della sua pensioncella; ma lei non me ne comette de' maggiori, onde convienmi contentare il mio affetto con questa bagatella.

L'Ill.^{mo} Sig.^r Ressidente Rinuccini m'ha regalato d'un altro libro del Sig.^r Nardi *De igne subteraneo*⁽⁸³¹⁾, al quale m'imagino che l'Ecc.^{mo} Licetti vorrà con qualche occasione scrivere li suoi altissimi e lunghissimi sensi. La dottrina di questo gentilissimo spirito mi dà sommo gusto per la nova maniera di filosofare: è ben vero che per ancora non mi pare stabilita con tali fondamenti, che non resti molto da pensare al suo autore.

Il P. Castelli è qui trattenuto, parte per alcune sue pensioni, parte ancora implicato nel negotio dell'atteramento di questa nostra Laguna. Egli ha esplicato il suo sentimento con una scrittura⁽⁸³²⁾ che fa l'effetto delle potenti medicine, di fare gran comotione d'humori. La sostanza del suo parere è che l'atteramento, tanto accresciuto che resta scoperta tanta terra, specialmente ne' tempi estivi, col sollevarsi vapori nocivi che possano far dishabitare, nasca non solo dal terreno importato, ma dal scemamento dell'aque per haversi levata dal suo corso la Brenta, e che per ciò col riponervela possa alzarsi in tutta l'estensione della Laguna l'acqua un mezo braccio; da che ne sortirebbono due effetti: l'imo, che restarebbe manco scoperto di terreno; l'altro, che nel reflusso la maggior quantità d'acqua aiuterebbe a portar fuori del lezzo importato dal flusso. Questa sua opinione ha messo gran confusione, e va tuttavia accrescendola, nei cervelli. La contradittione che viene fatta è questa: che dal riporre la Brenta nella Laguna si haverà un danno gravissimo certo, che è il munimento che seco vi porta, et incerto ogni bene, perchè, havendo l'acqua della Laguna il suo essito in mare, camini quanto tarda si vuole, sarà neccessario che si uguagli all'acqua del mare; e però stimano una chimera che possi far alzare l'acqua nella Laguna nè anco la grossezza di un foglio di carta. Questa è la summa del suo parere e de' suoi contrarii; ma non essendo materia alla quale io habbi pur pensato, lascio che se la dibattino tra loro, e il P. Castelli quel medesimo, cred'io, quanto a sè; ma il stare e servire dove è inpiegato gl'ha fatto prendere la forma del ragionare del paese, che è di havere un senso et un'intelligenza, e parlare diversamente. In fatti è cervello grande, basta dire scolaro del Sig.^r Gallileo. Con qual fine pregando a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} tranquillità d'animo, le baccio con tutto l'affetto le mani.

Ven.^a, li 6 Luglio 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} Ser.

F. Fulg.^o

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^o Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

⁽⁸³¹⁾ Cfr. n.° 4116.

⁽⁸³²⁾ *Considerazioni intorno alla Laguna di Venezia* di D. BENEDETTO CASTELLI, ecc. a pag. 99-120 dell'opera intitolata: *Della misura dell'acque correnti* di D. BENEDETTO CASTELLI, ecc. In questa terza edizione accresciuta del secondo libro e di molte curiose scritture non più stampate. In Bologna, per gli HH. del Dozza. M.CC.LX.

Il Sig.^r Galileo Gallilei.

Firenze.

4151**.

FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO [in Arcetri].

Venezia, 6 luglio 1641.

Autografoteca Morrison in Londra. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Mi favorì più fa il Sig.^r medico Nardi di diverse copie del suo libretto *De igne subterraneo*⁽⁸³³⁾, con ordinarmi che le facessi capitare, come feci, a diversi litterati. La curiosità della materia, intorno alla quale io havevo fatte alcune speculationaccie mediante certe esperienze ch'havevo viste e fatte assai curiose, me lo fece subito leggere; e se bene la solita mia ignoranza non mi permettesse ch'io potessi intenderne cosa veruna, mi fo a credere che sia bellissimo, vedendo che con una solutione sola scioglie tanti e sì diversi problemi, e che solo con il fuoco sotterraneo fa le nevi, le gragnuole, le tempeste, e mill'altre cose. Con tutto ciò dubito che se il Ser.^{mo} Padrone non havesse altri tesori che questo trovatogli dal Sig.^r Nardi, la faremmo molto male noi altri, che riceviamo ogni mese le nostre provisioni. Resto però un pochetto scandalizzato che un huomo come lui, che odia tanto gli autori di nuove e dannate imposture, e che non vuole con temeraria stoltizia far oggetto del suo felicissimo ingegno le cose astronomiche, dia per vera esperienza che quella pinguedine che si trova nella distillatione della terra sia quella che dà il nutrimento ai vegetabili e a gli animali, poichè tanto è vera questa esperienza quanto ch'io voli, essendo tutto l'opposito, perchè se quella gravezza overo oleosità si mette in un vaso dove sia una pianta, la fa seccare prestissimo; e che dia per sua e nuova invenzione il marte fulminante, il processo del quale viene insegnato dall'Armando in un libro stampato circa 30 anni sono. *His non obstantibus*, gli devo una grande obbligatione per havermi insegnato qual sia la cagione del continuo bollimento di quella caldara di maccharoni che cascano rotoloni giù per quella montagna di formaggio grattato, e de' fagiani e starne che piovono cotti nel paese di Cuccagna, statami fino ad hora occulta.

Accuso a V. S. Ecc.^{ma} il recapito della lettera per il Padre R.^{mo} Fra Fulgentio, e gli bacio con tutta la pienezza del mio affetto le mani.

Venetia, 6 Luglio 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S.^r Galileo.

Obb.^{mo} e vero Ser.^{re}
Fran.^{co} Rinuccini.

4152*.

GIROLAMO BARDI a PIETRO GASSENDI [in Parigi].

Genova, 12 luglio 1641.

Dalla pag. 439 dell'edizione citata nell'informazione del n.° 1729.

⁽⁸³³⁾ Cfr. n.° 4116.

.... Insudat Licetus noster in responsione ad epistolam Galilaei, aculeis omnino et salibus sine sale conditis refertam, quae propediem lucem expectat....

4153**.

VINCENZO RENIERI a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 13 luglio 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 277. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

L'intemperie della stagione che hanno havuta in coteste parte e l'istessa che qui da noi, ha fatto sentire il verno nel mezzo della state. Io sto a vedere se si sono cambiati i tempi, o se habbiamo da far un calendario alla riversa.

Circa le osservazioni, non ho ancora cominciato ad applicarvi l'animo, perchè i tempi cattivi non me ne hanno data commodità; ma già ch'ella mi dice che il Sig.^r Viviani si piglia gusto d'affaticarci attorno, vedrò di metter insieme l'effemeridi per qualche giorno avvenire, con notar le congiuntioni più principali, acciochè, nello stesso tempo osservando tutti due, ci assicuriamo della diversità delle longitudini fra Genova e Firenze.

È qui in Genova il P. Santini⁽⁸³⁴⁾, il quale m'ha imposto ch'io debba riverirla in suo nome, sì come faccio. Starò intanto aspettando che eschi la maravigliosa opera del Sig.^r Liceti, perchè veramente credo che sia per levarci dalle tenebre dell'ignoranza, ove io e lei siamo stati fino adesso.

Mi conservi la sua grazia, e se verrà a sorte a riverirla il Sig.^r Dottor Soncino, come mi disse voler fare, m'honori di gradirlo, perchè è galanthuomo e merita l'amore di V. S.; a cui, sì come al Sig.^r Viviani, affettuosissimamente bacio la mano.

Di Genova, li 13 di Luglio 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obb.^{mo} Se.^{re}

D. Vincenzo Renieri.

4154*.

FORTUNIO LICETI a [GALILEO in Arcetri].

Padova, 20 luglio 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXVIII, n.° 137. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r e P.ron Oss.^{mo}

Dalla compitissima sua delli 13 corrente vedo che teneva pensiero d'inviarli alcune sue considerationi sopra il mio libro *De lucidis in sublimi*⁽⁸³⁵⁾, e spetialmente attenenti a certi suoi dogmi, nelli quali a lei pare che io non gli sia conforme di opinione. Riceverò sempre a favor particolare ogni sua specolazione, sperando di honorarmene et approfittarmene: fra tanto le rendo

⁽⁸³⁴⁾ ANTONIO SANTINI.

⁽⁸³⁵⁾ Cfr. n.° 4141.

gratie del frutto che io son sicuro di cavare dalli suoi insegnamenti, li quali sto attendendo con desiderio. Per fine le bacio le mani di tutto cuore, pregandogli felicità.

Pad.^a, 20 Luglio 1641.

Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Fortunio Liceti.

4155**.

GHERARDO SARACINI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 27 luglio 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori, Autografi, B.^a LXXXVIII, n.° 176. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r P.ron mio Oss.^{mo}

Mando alligato a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} il suo memoriale inviatomi, et insieme il mandato sottoscritto da me, come ella mi comanda. Con tal occasione le ricordo la mia osservanza e la prego di nuovi commandamenti.

Pisa, li 27 Luglio 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Ser.^e Oblig.^{mo}

Gherardo Saracini.

4156**.

ANTONIO MARIA BERARDI a [GALILEO in Arcetri].

Firenze, 2 agosto 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 216. – Autografa.

Eccell.^{mo} Sig.^{re} mio P.ron Col.^{mo}

Dovea fino hieri l'altro venir da V. S. per portarli certi denari a nome del Padre Rev.^{mo} Fulgenzio de' Servi da Venetia, ma le molte occupationi son cagione che io non possa incontrar quest'occasione di venire a goder della sua virtuosa conversatione. Mando per tanto mio fratello, il quale gli sborserà cento cinquanta giuli e dodici soldi: tanti ho ordine di rimettere a V. S. dal Padre Maestro Lelio d'Arezzo, a cui era stato commesso tale sborso dal sudetto Padre Fulgenzio; ma non potendo venire a Fiorenza, ha delegato questo negozio a me, et io volentieri lo faccio, e ringrazio la mia buona fortuna, che mi porga occasione di continuar la servitù con V. S.

La suplico a conservarmi in sua grazia, e scusarmi se di persona non son venuto a reverirla. Saluto con tutto l'affetto il Sig.^r Vincenzo⁽⁸³⁶⁾, e vivo desideroso di autenticar la mia devotione con la prontezza di servire a' suoi cenni. Favorisca di fare un verso di ricevuta, acciò la possa mandare al Padre Lelio prima che s'incammini alla volta di Venetia, che sarà doppo S. Lorenzo. In tanto le bacio le mani, e prego dal Signore sanità.

⁽⁸³⁶⁾ VINCENZIO GALILEI.

Di Fior.^a, 2 Ag.^{to} 1641.

Di V. S. Eccell.^{ma}

Il Padre Arcangelo Palladini, mio compagno,
reverisce V. S. e fa mille saluti al Sig.^r Vincenzo.

Serv.^{re} Humiliss.^o

F. Ant.^o M.^a Berardi della Nonziata.

Fuori: All'Eccellen.^{mo} Sig.^{re} P.ron mio Colend.^{mo}

Il Sig.^{re} Galileo Galilei.

In villa.

Con cento cinquanta giulii e dodici soldi.

A S. Matteo in Arcetri.

4157**.

ANTONIO NARDI a [GALILEO in Arcetri].

Roma, 10 agosto 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 279-280. – Autografa.

Molto Ill.^e et Ecc.^{mo} S.^r e P.ron mio Oss.^{mo}

Credevami che V. S. Ecc.^{ma} ponesse nella soprascritta: *In casa dell'Em.^{mo} S.^r Card.^l di Bagno*⁽⁸³⁷⁾, acciò le lettere mi fossino più presto ricapitate; e perchè bene spesso avveniva il contrario, la pregava a tralasciar tal aggiunta: ma dall'ultima sua comprendo che tal aggiunta era posta dai dispensatori delle lettere, che, benissimo conoscendomi e volendo avvanzar qualche cosetta col portarmele a casa, non le davano al mio servitore.

Sono dunque sei anni che mi trovo appresso alla gloriosa memoria del S.^r Card.^l di Bagno, dal quale quanto fossi amato e stimato, senza alcuno mio merito, lo lascio dire da chi haveva pratica della casa. Invero che non mai mi sarebbi imaginato che mi riuscisse molesto l'haver havuto servitù, anzi domestichezza, con un tanto soggetto, con la cui morte sono seppellite tutte le mie speranze. Io, per metter a parte V. S. Ecc.^{ma} del mio dolore, gli dico che non passava quasi settimana che caramente non mi dimandasse sua Emin.^{za} di V. S. E.^{ma} e non facesse attestazioni e pubbliche e private del suo valore; in particolare poi voleva da per sè leggere le lettere che V. S. mi scriveva, e ne riceveva contento singolarissimo, come da tutti i familiari di detto S.^r Cardinale V. S. potrà sapere, e in particolare dal S.^r Conte Fabrizio, suo caro nepote et erede. Non posso mettere in carta tutto quello che vorrei; ma se a Dio benedetto piace che al mio ritorno possi far la strada di Fiorenza, e star due ore con V. S. Ecc.^{ma}, haverò commodità di parlarne: per ora gli dico come il S.^r Cardinale ricevette una di V. S. nel principio della infermità, che per trascuraggine dei medici è stata l'ultima sua, e però non si meravigli se non ne ha ricevuto risposta.

Passando a cose meno noiose, il S.^r Torricelli mi dice, non haver risposta da V. S. Ecc.^{ma} et ha almeno gusto che lei habbia ricevuto le sue e che si sia degnata rispondere; del resto non mancherà di diligenza per ritrovar la risposta.

Dei libri filosofici che, ad onor della Italia e dei nostri tempi, si vedono uscir alle stampe e con applauso abbracciarsi dalla plebe dei letterati, non occorre dir più, se non che il trascurarsi le scienze gravi dalle persone di maggior autorità degli altri produce simili disordini; e così gli ingegni

⁽⁸³⁷⁾ GIO. FRANCESCO dei Conti GUIDI DI BAGNO.

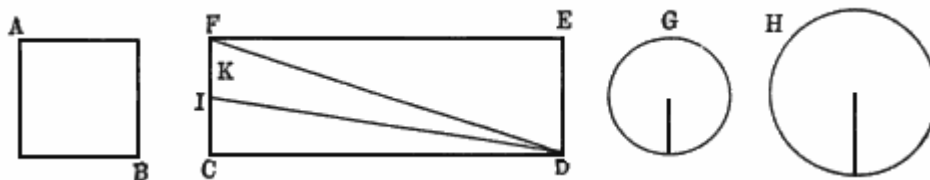
s'impiegano a studiar grammatiche, poesie, romanzi, politicherie, e simili altre baie; e se sopra 'l volgo di essi ingegni alcuno si inalzi a contemplar il libro della natura (come va contemplato), non ha séguito, ma solo ha séguito colui *qui ad publicum palatum scribit*. Senza invidia nondimeno, si godino simili scrittori gli applausi momentanei dovuti loro dagli ignoranti: io veramente (sebene non mi sequestro dal numero di costoro) goderò più della dimostrazione di V. S. E.^{ma} intorno al principio posto nei Dialoghi suoi ultimi, che non faranno moltissimi altri dei grossi volumi che si dilettono tener fra le mani o conservar nei loro studii *ad pompam*. Frattanto, per cambiar il piombo con l'oro, manderò a V. S. la presente dimostrazione, per saggio delle mie geometriche ricercate sopra d'Archimede. Io in quest'opera mi sono ingegnato di brevemente e chiaramente mostrare con la diretta maniera quello che con l'obliqua assai prolissamente e oscuramente talvolta parmi che dimostri Archimede; e per esempio serva la proposta 13, secondo la greca edizione di Basilea⁽⁸³⁸⁾, del primo libro *De sphaera et cylindro*, nella quale egli, con moltissimi versi e con molti supposti nelle antecedenti proposizioni, dimostra che:

D'ogni cilindro retto la superficie (eccettuata la base) è eguale ad un cerchio, di cui il semidiametro sia medio proporzionale fra l'altezza del cilindro e 'l diametro della base di esso cilindro.

Io, proponendo lo stesso, con qualche varietà dico così:

Di qualsivoglia cilindro retto la metà della curva superficie è eguale ad un cerchio, di cui il semidiametro sia medio proporzionale fra l'altezza del cilindro e 'l semidiametro della base.

Sia il cilindro proposto AB, e s'intenda sopra la retta CD, eguale alla periferia della base di esso cilindro, formato il rettangolo CE, la cui altezza CF sia eguale all'altezza del cilindro: è manifesto, per i principii posti, il rettangolo CE esser eguale alla curva superficie di AB. La base poi del cilindro AB s'intenda esser il cerchio G, e al suo semidiametro sia eguale CI, e tirinsi le rette ID, FD: adunque il triangolo CDI sarà eguale al cerchio G, per le cose da noi direttamente, e senza la



dottrina di Archimede, mostrate. Prendasi poi CK media proporzionale fra CI, CF, e formisi il cerchio H, di cui il semidiametro sia eguale a CK: sarà dunque H a G come CF a CI, cioè come il triangolo FCD all'altro CDI. Ma G è eguale a CDI; adunque H sarà eguale a FCD, cioè alla metà di FD, ovvero alla metà della curva superficie di AB: il che bisognava etc.

Corollario. Con lo stesso modo si proverà, che di qualsivoglia prisma retto e regolare mezza la superficie (eccettuata le basi) è eguale ad un poligono simile alla base del prisma, il cateto del qual poligono sia medio proporzionale fra l'altezza del prisma e fra il cateto della base.

Scusi V. S. E.^{ma} la mia temerità, se ardisco con queste bacattelle interromper i suoi gravi studii; almeno gli serviranno per un poco di passatempo e per occasione di ragionar di me e di compatirmi appresso cotesti SS.ⁱ virtuosi, fra' quali ammiro il da lei celebrato merito del S.^r Vincenzio Viviani, di cui ambisco la grazia in estremo. V. S. E.^{ma} intanto si conservi a questi caldi e si risparmi, a maggior gloria della nostra Toscana, per la quale fa che ella viva gli anni di Nestore.

Roma, 10 di Agosto 1641.

Di V. S. molto Ill.^e et E.^{ma}

Ser.^{re} Ob.^{mo} e Sincero
Ant.^o Nardi.

⁽⁸³⁸⁾ Cfr. Vol. I, pag. 231 [Edizione Nazionale].

4158.

EVANGELISTA TORRICELLI a [GALILEO in Arcetri].

Roma, 17 agosto 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 281. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P. ron Col.^{mo}

Portai il giorno di San Pietro una lettera alla posta, con speranza dovesse pervenire in mano di V. S. Ecc.^{ma} Dopo, fino a questo giorno, sono stato travagliatissimo, non vedendone risposta. In ultimo il S.^r Nardi mi ha, in cambio di consolarmi, raddoppiato il dolore, mentre mi ha fatto vedere in una di V. S. Ecc.^{ma} come ella si è compiaciuta di rispondermi. Pensavo che si fusse persa la mia, della quale mi curavo poco; ma intendo essersi salvata quella, ma smarrita la risposta di V. S. Ecc.^{ma}, da me stimata come tesoro invidiabile dalla posterità. Qui le lettere di Toscana capitano o alla posta di Firenze o a quella di Genua: in questa sta un tiranno, il quale spesso, per non cercare, nega le lettere, se ben vi sono; in quella sta un professore di memoria, il quale pretende di rispondere subito a chiunque comparisce, se vi siano lettere e quante per apunto e di che loco. Non ho potuto in più volte far tanto che o l'uno o l'altro di questi si sia degnato di pigliar in mano le lettere e guardarvi. In tanto ho ricevuto qualche conforto nel leggere le lettere scritte da lei al S.^r Nardi, et insieme con lui starò aspettando la dimostrazione da V. S. Ecc.^{ma} promessa circa il principio supposto nell'opera da me tanto ammirata.

Fra i travagli che ho havuto nella perdita di mia madre, seguita pochi giorni sono, nondimeno ho cercato di metter in netto un libro che io chiamo de i Solidi Sferali⁽⁸³⁹⁾, e l'ho finito di ricopiare apunto hoggi. Mia disgratia il non esser nato qualche decina d'anni prima: haverei stimato maggior fortuna il poter porgere qualche mia debolezza in mano di V. S. Ecc.^{ma}, che se havessi havuto certezza di poterla consecrare alla eternità.

Reverisco V. S. Ecc.^{ma} con infinito affetto, e con tutto l'ossequio la supplico a voler comandare a qualche suo ministro che mi faccia la gratia che io chiedo al P. Rev.^{mo(840)}, quando egli tardasse a comparire in Firenze, dove spero certo sarà per S. Bartolomeo.

Roma, 17 Agosto 1641.

Di V. S. Ecc.^{ma}

Hum.^{mo} et Obbl.^{mo} Servo
Evang.^{ta} Torricelli.

4159.

BONAVENTURA CAVALIERI a [GALILEO in Arcetri].

Bologna, 20 agosto 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 283-284. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P. ron Col.^{mo}

⁽⁸³⁹⁾ Cfr. n.° 4119.

⁽⁸⁴⁰⁾ BENEDETTO CASTELLI.

Benchè il mio silentio sia alle volte lungo, principalmente per la mia solita infirmità, non è però ch'io non l'habbi sempre scolpita nella memoria e ch'io non sia sempre volentoso di riverirla et intendere del suo stato, quale mi duole molto che sia accompagnato con tante indispositioni, che mi accrescono le afflittioni dell'animo, nelle quali vivo anch'io continuamente per vedermi, in questa carcere del corpo, posto anco ne' ceppi e legato così stranamente. Ma lasciamo questa materia malenconica e diciamo qualche cosa di gusto.

Ho finalmente ricevuto una lettera di Francia dal Sig.^r Giovanni de Beuugrand, lunga otto fogli, nella quale fa una gloriosa comemoratione di V. S. Ecc.^{ma} e dimostra quanto la stimi esso con tutti quei matematici di Parigi. Mi prega ch'io faci opera con lei ch'ella vogli, per benefittio universale, pubblicare la sua dottrina per le longitudini (tanto da loro desiderata, non ostante che l'Errigoni⁽⁸⁴¹⁾ habb[ia] voluto arrogarsi l'inventione) per via de' Pianeti Giovali. Ma l'autorità ch'ella tiene appresso tutto il mondo, e l'essere tanto palese questo esser parto della fecondità del suo sublime ingegno, sopprimerà facilmente qualunque altro che pretenda di usurparla; onde la prego anch'io, e per parte loro e per parte mia ancora, a volere hormai pubblicare al mondo questa pretiosissima gioia, questo nobilissimo artificio, il quale solo può accordare le tante controversie de' geografi e stabilire i fondamenti dell'astronomia. Il detto Signore poi havendo havuto e visto i miei libri, et in particolare la mia Geometria⁽⁸⁴²⁾, s'è compiaciuto di honorarmi con dire che il modo nuovo di quella li sia molto piaciuto, come anco alli altri matematici di Parigi che l'hanno vista, come me ne fa anco fede il P. F. Marino Mersenio, a lei ben noto, in una sua scrittami ultimamente.

Il medesimo Beuugrand havendo ancora scorso la mia Centuria de' Problemi⁽⁸⁴³⁾, e visto nel fine di essi accennato di havere io dimostrato, che tirato il diametro nel parallelogrammo, tutte le linee di esso parallelogrammo sono doppie di tutte le linee di qualunque de' triangoli separati dal detto diametro (presa per commune regola delle parallele qualunque de' lati del detto parallelogrammo), tutti i quadrati delle dette linee del parallelogrammo sono tripli di tutti i quadrati di quelle del detto triangolo (che corrisponde alli organetti di Archimede nelle spirali), tutti i cubi sono quadrupli di tutti i cubi, tutti i biquadrati sono quintupli di tutti i biquadrati, oltre i quali non essendo passato, ma dicendo che io stimavo probabilmente che i quadrati cubi fossero sestupli de' quadrati cubi, e che i cubi cubi fossero septupli de' cubi cubi etc., e così di man in mano nelle seguenti dignità algebriche secondo la progressione naturale de' numeri continuati dall'unità; esso Beuugrand ha supplito mirabilmente questo resto, provandolo universalmente esser vero in tutte le dignità algebriche: il che mi ha dato ad intendere, esso dover essere un sottilissimo geometra. Ma, S.^r Galileo, dobbiamo grandemente dolersi che la morte l'anno passato, puoco innanzi Natale, ci privò di huomo così raro, ch'era tenuto il primo di tutti quei matematici di Parigi; poichè puoco doppo havere scritto questa lettera, che fu l'ultima sua speculatione, come mi scrivono, egli si morse. Questo era parte del quesito ch'io li mandavo in una lettera ch'io li scrissi⁽⁸⁴⁴⁾, la quale si perse, il quale conteneva cento volte, mi stimo, più difficoltà di questo che ha sciolto, e forse un tale ingegno vi poteva arrivare; ma non hebbi fortuna che li capitasse alle mani. S'io havessi la sudetta lettera scrittami dal Beuugrand, li vorrei mandare le sue parole precise, che occupano una carta intiera, circa la persona di V. S. Ecc.^{ma}; ma lo farò quanto prima mi rivenga da Reggio, dove l'ho mandato al S.^r Gio. Antonio Rocca, giovane intendentissimo delle matematiche, e della tacca del Sig.^r Torricelli da me benissimo conosciuto e da lei con ragione inalzato alle stelle; poichè essendo fra lui e me passate alcune lettere, ho potuto conoscere quanto egli sia singolare nella geometria, havendo trovate le cose peregrine che lei mi scrive, da lui parimente scrittemi e da me viste con molta maraviglia. Anzi deve sapere, che havendo io trovato modo assai facile di descrivere tutte tre le settioni coniche (cioè nel modo, credo si ricordi, ch'io descrivo la parabola, di fare le altre settioni ancora in similissima maniera), esso pure (come parimente ha fatto il detto S.^r Rocca) ne ha

⁽⁸⁴¹⁾ PIETRO HERIGONE.

⁽⁸⁴²⁾ Cfr. n.° 1970.

⁽⁸⁴³⁾ Cfr. n.° 3742.

⁽⁸⁴⁴⁾ Cfr. n.° 4112.

apportato la dimostratione, assai differente dalla mia. In somma tra noi passa conferenza tale, quale ambidue potiamo desiderare per goderci di quei gusti che son havuti da pochi.

Spero anco di continuare in Francia con quei matematici l'incominciata rispondenza, poichè il P. Mersennio sudetto me ne dà occasione con propormi un quesito (se bene scritto in modo che difficilmente n'intendo il senso), quale credo sia tale: Dato un ellissi et un punto fuori del piano di esso dove si voglia, dal quale stesa una retta indefinitamente per qualunque punto dell'ellissi, e quella rivolta intorno sin che ritorni al primo luogo, si cerca se il solido compreso⁽⁸⁴⁵⁾ dalla superficie dell'ellissi e dalla descritta per la linea che si rivolse sia portione di cono, e però si possi in qualche modo tagliare che ne venghi fatto cerchio, il cui diametro e la positione di esso cerchio si deve render nota. Io non ci ho anco pensato gran fatto, ma per quel puoco ch'io ci ho pensato credo di poter dimostrare, che tagliato questo solido in qualunque modo, ne viene necessariamente dal taglio settione conica (cioè, dato il taglio come richiede ciascuna settione, ne viene essa settione), ma non so ancora se ne venga cerchio.

Quanto al Liceti, non ne tengo nuova, essendo, com'ella sa, assente, nè havendo sue lettere. Ma devo ben rallegrarmi con V. S. Ecc.^{ma} che riceverà da esso tanto honore con un libro così grosso⁽⁸⁴⁶⁾: sproficiatta a chi tocca sta sorte; e veramente havendo essa dato per il più in far libri piccoli, era ben il dovere che venissero ingrossati da chi non conosce la gloria se non nella molteplicità e grossezza de' libri. Anch'io mi terrò fortunato, se potrò assaggiare un pezzo di questa gran torta.

Ma troppo l'havrò attediato con questa lunghezza, la quale serva per ricompensa del lungo silenzio. La prego dunque a scusarmi et a continuarmi la sua buona gratia, che per fine io la riverisco di tutto cuore, salutando insieme il nostro Sig.^r Viviani e baciandole affettuosamente le mani.

Di Bologna, alli 20 Agosto 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re}

F. Bon.^{ra} Cavalieri.

4160.

GIO. MICHELE PIERUCCI a [GALILEO in Arcetri].

Padova, 6 settembre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. IV, T. V, car. 24-25. – Autografa.

Molt' Ill. et Ecc.^{mo} Sig.^r e P. ron mio Col.^{mo}

Questi Signori nostri amici tutti ad una voce dicono che V. S. Ecc.^{ma} usa troppa liberalità con gli stampatori, e tanto veramente pare ancor a me, perchè tutti gli altri che danno a stampar cose di qualche momento, benchè di gran lunga non arrivino alle sue, nè essi siano autori di tanto nome, non dimeno oltre alla gloria ne ricevono ancora la principal parte dell'utile che se ne cava; e questo tanto più concludiamo che dovrebbe seguir con V. S. Ecc.^{ma}, la quale hora tanto più ci pare che superi in questo ogni liberalità, quanto di più sentiamo che ella in vece di guadagno ci fa spese, e spese anco molto notabili. Gli altri ancora, com'ella sa, perchè non venga loro usurpato quel che a loro si deve per la stampa delle loro opere, si fanno far privilegi da tutti i principi, il che parimente e con maggior ragione sarebbe fatto a lei; e gli stampatori, oltre a qualche honesto guadagno che se

⁽⁸⁴⁵⁾ *solido compresso* – [CORREZIONE]

⁽⁸⁴⁶⁾ Cfr. n.° 4141.

gli conceda, hanno da haver per somma gloria che le loro stamperie venghino onorate e accreditate dall'opere e nome del primo autore del nostro secolo. Ancora nel negozio della longitudine⁽⁸⁴⁷⁾ ci pare che ella sia troppo liberale, e che forse questa tanta liberalità possa scemare in qualche parte il credito all'invenzione; che però vorremmo pregarla ch'ella non havesse per male, se quello che tratta rappresentasse (almeno come da per sè) a quei Signori qual fusse l'obbligo loro verso di V. S. Ecc.^{ma} doppio insegnatogli praticar l'invenzione. Io per ancora non ho voluto dir niente a persona alcuna del modo di praticarla, nè de i pensieri e ritrovamenti di V. S. Ecc.^{ma} uditi et intesi da lei più volte in voce, e particolarmente di quel billico con l'acqua da farsi in mezzo della nave, entro al quale deva star l'huomo col telescopio, ch'ella rivelò già al Ser.^{mo} Gran Duca e Ser.^{mo} Principe Gio. Carlo, mentre insieme con la buona e sempre sospirabile memoria dell'Ecc.^{mo} Sig.^r D.^r Peri vi ero presente ancor io; quale adesso havendo fatto da per me alcune di quelle esperienze ch'ella diceva, son certissimo che la cosa infallibilmente riuscirà, et a me dà l'animo di metterla in pratica et insegnarla ancora praticare ad altri con qualche facilità.

In questo punto il Sig.^r Scioppio⁽⁸⁴⁸⁾ riceve una lettera del Sig.^r Lodovico Elzeviro, nella quale lo prega che gli voglia dar a stampar alcune sue opere, e la data è d'Amsterdam, delli 20 di Luglio; sì che sarà vero quel che dice ella, che sia in Amsterdam, e non in Leida, come diceva questo Sig.^r Olandese, o vero (come pensa il Sig.^r Scioppio) habbia negozio nell'uno e nell'altro luogo. Se ben questo poco importa, bastando a noi ch'egli, dovunque sia, eseguisca quanto ha promesso e deve a V. S. Ecc.^{ma}: et il Sig.^r Scioppio dice, che nel risponder a questa lettera gli vuol scriver ancor di questo particolare con molto senso, acciò non séguiti a far con lei un così gran mancamento; sebene alla ricevuta di questa del Sig.^r Scioppio haverà già havuto qualche ordine: e di tutto ne attenderemo gli avvisi.

È vero che mi ritrovo qualche volta con l'Ecc.^{mo} Sig.^r Liceti, ma non le ho scritto di S. Sig.^{ria} cosa alcuna, sapendo dal medesimo che passano continue lettere tra lor Sig.^{rie} Ecc.^{me} e ch'ella è benissimo informata del tutto, sì come ancora sento dalla sua amorevolissima. Questo Signore sta qua con ottima salute, e adesso stampa un'opera *De pietate Aristotelis erga Deum et homines*⁽⁸⁴⁹⁾, che sarà circa 40 fogli, e presto, credo, stamperà ancora la lettera di V. S. Ecc.^{ma} insieme con la sua piena risposta, mostrando egli gran godimento e senso di gloria che tra di loro passi questa disputa con tanta honorevolezza et amorevolezza reciproca.

Ho goduto una settimana, parte qui da me e parte dal Sig.^r M.^e Obizi⁽⁸⁵⁰⁾ al Cataio, la soavissima conversazione dell'Ill.^{mo} nostro Sig.^r Residente⁽⁸⁵¹⁾, quale tra pochi giorni sarà costì presenzialmente da lei, e le dirà qualcosa in voce in materia della sua indisposizione molto meglio di quel che farei io per lettere, perchè ne sarà da me e dall'amico informato a pieno nel passaggio ch'egli farà di qui per Ferrara: mentre io col solito devoto affetto, in nome ancora del Sig.^r Scioppio e de' miei fratelli, a V. S. Ecc.^{ma} fo reverenza.

Pad.^a, 6 Sett.^{re} 1641.

Di V. S. molt'Ill. et Ecc.^{ma}

Devot.^{mo} et Oblig.^{mo} Vero Ser.^{re}
Gio. Michele Pierucci.

4161**.

⁽⁸⁴⁷⁾ Cfr. n.° 4146.

⁽⁸⁴⁸⁾ GASPARE SCHOPP.

⁽⁸⁴⁹⁾ *De pietate Aristotelis erga Deum et homines*, libri duo FORTUNII LICETI, ecc. Utini, typis Nicolai Schiratti, MDCXLV.

⁽⁸⁵⁰⁾ Marchese ENEA OBIZZI.

⁽⁸⁵¹⁾ FRANCESCO RINUCCINI.

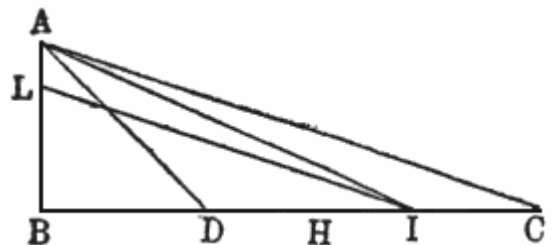
Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 285-286. – Autografa.

Molto Ill.^e et Ecc.^{mo} S.^r e P.^{ron} mio Oss.^{mo}

Sempre mi sono grate, e allora gratissime sopra ogni mia facoltà di spiegarle in carta, le lettere di V. S. Ecc.^{ma}, quando mi porgono occasione di ammirar la felicità del suo ingegno, come pur ora mi occorre mediante la dimostrazione mandatami, quale da me è stata più volte letta e considerata, con parteciparla al S.^r Magiotti e a qualch'altro amico, sebene per anche non l'ha veduta il S.^r Torricelli, con quale non mi sono potuto incontrare, sebene l'ho cercato, et gli ho inviato le due incluse di V. S. Io per tanto resto con singolar obbligo alla gentilezza di V. S., la quale si è degnata d'inviarmi la tanto da me desiderata dimostrazione; e in contraccambio non ho che dargli, ma solo, per piccolo segno del mio affetto e desiderio di servirla, gli manderò la dimostrazione della prima proposta *de dimentione circuli* d'Archimede⁽⁸⁵²⁾, conforme che ella mi scrisse. Io tal proposta ho dimostrato in due modi: l'uno è diretto, e questo voleva V. S.; ma sebene la dimostrazione non è lunga, sono però lunghi alquanto gli apparati, e mi tengo a scrupolo di affaticar soverchiamente l'intelletto di V. S., stante (oltre le sue molte occupazioni) la disgrazia della vista. Spero bene fra non molto tempo di fargliene sentir in voce con qualche facilità; e in tanto riceva questa, assai breve e chiara.

Lemma Primo.

Sia un triangolo rettangolo ABC, di cui l'angolo retto sia B; prendasi nel lato BC qualsivoglia punto D, e tirisi la retta AD; dico, esser possibile trovar in ABC un altro triangolo simile ad ABC, il quale sia maggiore del triangolo ABD secondo qualsivoglia proporzione dentro alle estreme di ABC, ABD. Prendasi in BC il punto I, sìchè BC a BI habbia minor ragione che BI a BD e sia BH terza proporzionale di BC, BI: adunque BH sarà maggiore di BD; e per il punto I tirisi la retta IL parallela ad AC, sìchè termini in AB. E perchè il triangolo ABC all'altro ABD è come BC a BD; ma il triangolo ABC al simile LBI è come BC a BH; sarà il triangolo LBI maggiore dell'altro ABD: e così in qualsivoglia data proporzione, come sopra, si potrà fare il triangolo LBI maggiore dell'altro ABD.



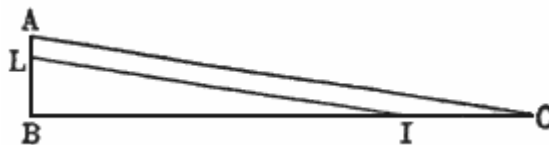
Corollario. Di qui raccogliesi, che se il triangolo rettangolo ABD habbia la altezza AB che sia eguale al semidiametro d'un cerchio, ma la base BD minore della periferia del cerchio medesimo, potrà trovarsi un triangolo rettangolo LBI simile ad un altro ABC, il quale habbia l'altezza eguale al semidiametro e la base eguale alla periferia d'un dato cerchio, e tal triangolo LBI potrà esser maggiore dell'altro ABD. A questo triangolo poi LBI sarà, per la prima del 6°, eguale un regular poligono descritto nel cerchio; imperochè la base sua e l'altezza è minore della periferia e del semidiametro del cerchio.

Lemma 2°.

Sia la retta BC eguale alla circonferenza d'un cerchio, ealzata in BC la perpendicolare AB, eguale al semidiametro dello stesso, congiunghinsi i punti A, C. Dunque, se si dicesse BC esser eguale anche al perimetro d'un rettilineo circoscritto al cerchio, intendasi trovato fra detto rettilineo

⁽⁸⁵²⁾ Cfr. le *Scene* di ANTONIO NARDI, nei Mss. Gal., *Discepoli*, Tomo XX, pag. 908-909.

e uno iscritto simile un altro, pur simile, rettilineo, eguale al cerchio. Ora il perimetro di tal rettilineo sarà minore di quello del cerchio: adunque, essendo il triangolo ABC eguale ad un rettilineo circoscritto, potrà il triangolo LBI, minore e simile ad ABC, esser al trovato di mezzo eguale, per il passato lemma, e in conseguenza eguale al cerchio; il che non può essere, perchè è eguale ed anche minore di qualche poligono descritto nel cerchio. Resta dunque che male si dicesse, il perimetro del circoscritto esser eguale alla periferia, e molto meno sarà minore.



Corollario. Di qui vedesi dimostrato quello importante principio preso da Archimede, cioè che il perimetro d'un poligono circoscritto sia maggiore della iscritta periferia di cerchio; qual principio nè per natura sua è noto, nè da altri (per testimonio del Clavio) è stato mai legittimamente mostrato, benchè molti (conoscendone il bisogno) si mettessino all'impresa.

Proposizione.

Se a un dato cerchio sia eguale un triangolo, di cui l'altezza sia eguale al semidiametro del cerchio, haverà tal triangolo la base eguale alla circonferenza dello stesso cerchio.

Ciò è manifesto: perchè se la base sia minore, saria il triangolo eguale a qualche iscritto poligono, per il primo lemma; e se sia maggiore saria, per il secondo lemma, eguale a qualche circoscritto.

Scuserà V. S. Ecc.^{ma} le mie inezzie, quali ardisco inviarle non per occupar lei, ma per dar un poco di trastullo alli SS.ⁱ Paolo del Buono e Viviani, a' quali prego far le mie raccomandazioni. Con che io cordialmente me gli offero obligatissimo servitore.

Roma, 7 7bre 1641.

Di V. S. molto Ill.^e e Ecc.^{ma}

Ser.^{re} Ob.^{mo} di vero affetto
Antonio Nardi.

Fuori: Al molto Ill.^e et Ecc.^{mo} S.^r e P.ron Oss.^{mo}
Il S.^r Galileo Galilei.

Fiorenza.

4162*.

FRANCESCO RINUCCINI a GALILEO [in Arcetri].
Venezia, 8 settembre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., Nuovi Acquisti, n.° 42. – Autografi il poscritto, la sottoscrizione e l'indirizzo interno.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron mio Oss.^{mo}

Fu grandissimo in vero il gusto ch'io hebbi in leger la lettera scritta da V. S. Ecc.^{ma} al Ser.^{mo} Sig.^r Principe in risposta delle obiettoni fatte dal gran filosofaccio Liceti. Le nuove, belle e vere speculationi delle quali è ripiena, et il non haver potuto ritenere appresso di me quel libro dove era con altre opere di V. S. Ecc.^{ma} mal copiata, hanno causato in me il desiderio di haverne una copia, come la supplicai la passata. Mi [per]doni con la solita sua gentilezza l'ardire, incolpandone sè

medesima, che fa cose tanto desiderabili. Et accusandogli l'incaminamento della lettera per il Sig.^r Pierucci, gli confermo la mia vera osservanza, e con tutta questa la riverisco.

Venetia, 8 7bre 1641.

Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

alla quale soggiungo, come doppo scritto intendo dal Sig.^r Pierucci che quell'animalaccio habbia scritto da 70 fogli, o per dir meglio impiatrati, contro la sua lettera; di che io ne sento sommo gusto per l'occasione che darà a V. S. Ecc.^{ma} di insegnarci qualche altra bella cosa. Si ricordi che chi gli vive fra i suoi servitori il primo di devotione, non deve esser l'ultimo ad esserne favorito. E di nuovo me⁽⁸⁵³⁾ li ricordo

S.^r Galileo Galilei.

Dev.^{mo} et Aff.^{mo} et Obb.^{mo} Se.^{re}
Fran.^{co} Rinuccini.

4163*.

GIO. BATTISTA RUSCHI a GALILEO in Firenze.

Pisa, 11 settembre 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVII, n.° 160. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r P.ron Col.^{mo}

Trovai alla posta li prosciutti di Casentino, de' quali V. S. Ecc.^{ma} volse ch'io restasse favorito da lei: gñene rendo gratie infinite, e gli goderò con amici, facendo commemorazione della gentilezza del donatore.

Arrivato in Pisa, trovai un poco d'occupationi per qualche ammalato che corre, ma per il più con buon esito. Trovai ch'il dottore che sta nel giardino e fonderia se n'era partito per la volta di casa con un poco di febre; però non ho potuto procacciargli ancora il medicamento da pigliar per il sonno ed altro, che a V. S. Ecc.^{ma} significai. Aspetto presto che torni, per nuova che ho del suo miglioramento: in tanto a V. S. Ecc.^{ma} mi ricordo servitore devotissimo, e prego N. S. che gli conceda ogni desiderato bene.

Pisa, 11 7bre 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Oblig.^{mo} Ser.^{re}
Gio. Batta Ruschi.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r P.ron Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei.

Fiorenza.

4164**.

⁽⁸⁵³⁾ *E di nuo me* – [CORREZIONE]

ANTONIO NARDI a GALILEO in Firenze.

Roma, 21 settembre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 287. – Autografa.

Molto Ill.^e et Ecc.^{mo} S.^r e P.ron mio Oss.^{mo}

Anch'io ho ricevuto un poco tardi la sua gratissima, insieme con l'inclusa al S.^r Torricelli, che forse a quest'ora l'haverà ricevuta. Io poi desidero estremamente e godo che V. S. Ecc.^{ma} s'affatichi per ogni maggior perfezzione che dar si possa a i suoi bellissimi Dialoghi del moto, purchè ciò non pregiudichi alla sanità sua. Mi pare ogni ora mille anni di riverirla presenzialmente e godere con agio dei suoi dottissimi discorsi; e ciò succederà facilmente non al mio ritorno alla patria (perchè credo converrammi passar da Perugia), ma con l'occasione che verrò a Fiorenza per altre occupazioni mie, alle quali forse s'accrescerà quella del fare stampar costà le mie ricercate geometriche sopra di Archimede, nè ciò voglio o ardisco fare se prima V. S. Ecc.^{ma} non resti informata almeno in generale del metodo e modo di procedere e dimostrare.

Quanto alla sodisfazione che desidera il S.^r Viviani per il corollario del primo lemma⁽⁸⁵⁴⁾ e del suo didursi dalla prima del sesto, io non ho copiato *ad verbum* l'opera mia in tal parte, e però nè meno certamente ricordomi della sostanza di esso corollario, ma m'imagino che sia tale.

Havevo così detto nel lemma. Sia un triangolo rettangolo ABC⁽⁸⁵⁵⁾, di cui l'angolo retto B; in esso intendasi un triangolo ABD di egual altezza e di minor base che BC: dico, esser possibile trovar un triangolo LBI simile ad ABC, quale sia eguale o anche maggiore dell'altro ABD. Ciò supposto, se ci figuriamo haver il triangolo ABC il lato AB eguale al semidiametro di un dato cerchio e la base BC eguale alla circonferenza, è manifesto che in esso cerchio si potrà descrivere un poligono regolare, quale, per la prima del sesto (risolvendosi in triangoli di base e di altezza eguali), agguaglierassi ad un triangolo di base eguale a tutte le loro insieme prese e d'altezza pur eguale all'altezza di ciascuno di loro. Ma le basi loro insieme prese sono minori della linea BC (poichè niuno dubitò giamai se la corda sia minore dell'arco a cui sottendosi), e l'altezza di ciascuno di essi triangoli (in cui risolvesi il poligono) è minor di BA; adunque tal poligono potrà esser eguale al triangolo LBI, qual triangolo LBI potrà in infinito farsi sempre maggiore di esso poligono, sino che s'agguagli all'altro triangolo ABC. Che poi tal triangolo LBI sia minore del detto cerchio, non ha difficoltà alcuna, mentre si agguagli ad un poligono iscrittoci. E consideri il S.^r Viviani che nulla importa l'esser il triangolo LBI simile all'altro ABC, poichè veramente i cateti dei poligoni descritti nel cerchio non serbano le medesime ragioni che i perimetri; ma è ben necessario (e ciò importa al mio intento) che l'altezza di esso triangolo sia sempre minore del semidiametro del cerchio o della linea AB.

Scrivo in fretta e confuso, e forse anche non a proposito, poichè (come dissi nel principio) non so se la difficoltà stia qui: in ogni caso potrà avvisarla meglio. Con che affettuosamente desidero felicità a V. S. E.^{ma} e a i suoi virtuosi allievi.

Roma, 21 7bre 1641.

Di V. S. molto Ill.^e et Ecc.^{ma}

Ser.^{re} Ob.^{mo} e Parzialissimo
Antonio Nardi.

Fuori: Al molto Ill.^e et Ecc.^{mo} S.^r e P.ron mio Oss.^{mo}
Il S.^r Galileo Galilei.

Fiorenza.

⁽⁸⁵⁴⁾ Cfr. n.° 4161.

⁽⁸⁵⁵⁾ Cfr. la figura del lemma primo nel n.° 4161.

4165**.

ANTONIO SANTINI a [GALILEO in Arcetri].

Genova, 21 settembre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 289-290. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r mio Col.^{mo}

Ben per duplicate lettere di V. S. il P. Renieri, Mathematico di Pisa (quale in queste vacanze se ne gode l'amenità di questa stanza e patria), mi ha intimato il favore da lei fattomi e la memoria qual ritiene della mia affezionata e riverente servitù verso la sua immortale virtù, favore ch'io ho singolarmente gradito, ma insieme ho riconosciuto il mancamento di haver lasciato scorrere molto tempo senza solvere il tributo di qualche mia lettera; ed alla contumacia vedo esser opposto questo duplicato difetto, d'haver mutato domicilio da Milano per Genova senza haverle significato ove mi si devan[o] drizzare i suoi comandi. Io lascio a parte ogni scusa per rimettermi alla benignità della sua grazia, poich'io intendo l'haver creduto di molestarla, mentre ella, occupata in cose più serie et impedita di quell'istrumento che al suo alto specolare gl'è stato fedel prodromo alle sue glorie, mi persuadevo che, per riverenza ritirandomi, s'accettasse per legitima: ora mi esibisco a purgar questo difetto con usar più della penna, pur che me ne dia licenza e favorevole occasione per servirla.

Non è gran tempo ch'io hebbi notizia d'un'operetta postuma, ma al solito ingegnosa, del S.^r Keplero, il cui titolo è *Somnium astronomicum*⁽⁸⁵⁶⁾, nel quale ha voluto mostrare quanto altamente le fossero impressi quei suoi soliti concetti, che ancora dormendo gl'andasse ripassando. Credo alle sue mani sarà molto per avanti pervenuta, ed è libro che senza figure si fa intendere. Bisogna haver pazienza, che quando si capacita la ragione, non si regetta.

Non so da che parte mi sia arrivato che V. S. sta ancora scrivendo alcuni suoi (*de more*) nobili pensieri filosofici. La prego ad ornarne il mondo letterato, quando prima possa.

Un amico grande di V. S. e mio buon corrispondente⁽⁸⁵⁷⁾ mi favorì, alquanti mesi et ancor anni, significarmi, esser in Olanda uscito un libro, il cui titolo va nell'occluso biglietto⁽⁸⁵⁸⁾. Mi significò ancora il nome dell'authore, non havendolo esso posto; ma le lettere, in diverse casse, le tengo in Milano. Hebbi poi l'opera, e vi trovai per la fabrica e figura delli cristalli per il tubo optico considerassioni e dimostrassione et ancora modi di operarli molto desiderati; nella geometria poi, tutta o quasi tutta algebrica (seben è un trattatello), cosa delle più acute che mi sia occorso⁽⁸⁵⁹⁾. Similmente penso che a lei non sarà mancato di pervenire; e quando costì fosse (come saranno molti) alcuno col quale stimasse V. S. si potesse divisare di queste materie, mi saria gratia d'haver lei (con offerirmele) per mediatore, con che nascerebbe sempre nuova materia di lettere, e saria con usura di mio profitto.

Intesi altresì che dall'authore, di Parigi, fu alquanto tempo fa partecipato quel suo *Cursus mathematicus*⁽⁸⁶⁰⁾ capriccioso nel methodo, che V. S. poi mandò al P. Cavalerio. È poi venuto l'opera compita, e si vede quanto ogni giorno si vadano affinando gl'intendimenti. Questo c'è la miseria, che quando si comincia a comprendere con qualche perfessione, siamo lasciati in isola da questi sensi. Però, essendo commune, doviamo sodisfarci di quella parte quale ci viene concessa; ed è gran

⁽⁸⁵⁶⁾ Cfr. n.° 2233.

⁽⁸⁵⁷⁾ Probabilmente ELIA DIODATI.

⁽⁸⁵⁸⁾ Il biglietto non è presentemente allegato.

⁽⁸⁵⁹⁾ Con ogni probabilità l'opera di cui parla qui il SANTINI è il *Discours de la methode* del DESCARTES, pubblicato appunto anonimo nel 1637: cfr. n.° 3608.

⁽⁸⁶⁰⁾ Cfr. n.° 3498.

felicità di haver l'intelletto più purgato alla cognissione, come lei ha sortito. La grazia è sua, ma il beneficio deve esser di molti con gli suoi parti. Isocrate scrisse il Panathenaico di molto più anni.

V. S. sappia che tra gli suoi più affezionati e partiali io non mi sodisfaccio degl'ultimi luoghi. E qui la riverisco, e cordialmente le bacio le mani.

Gen.^a, 21 Sett.^e 1641.

Di V. S. molto Ill.^e et Ecc.^{ma}

Divotiss.^o et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Antonio Santini.

4166*.

GIO. BATTISTA RUSCHI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 25 settembre 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVII, n.° 161. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{re} P.^{ron} Col.^{mo}

Ricevo la sua, gratissima per l'affetto con che viene accompagnata dalla sua gentilezza, ma di non pieno contento per la perseveranza delle indispositioni che m'accenna: piaccia a N. S. rimetterle a quel segno ch'io con lei desidero, e restituirla alla publica utilità et alla gloria del nostro secolo.

Prego V. S. Ecc.^{ma}, quando il P. Francesco⁽⁸⁶¹⁾ viene a visitarla, a fare, benchè indegna, commemoratione di me; che tale stimerò per il maggior honore ch'io possa ricevere, restandone all'uno et all'altro perpetuamente obligato.

Ho in pronto un poco di sciroppo aureo per mandare a V. S. Ecc.^{ma}, che per mancamento di buona occasione ho ancora appresso di me; et il medicamento per conciliar il sonno, oltre a gl'altri effetti che gli significavo, appropriati per le sue indispositioni, non ho potuto approntarlo, per haver trovato il mio amico della fonderia partitosi ammalato⁽⁸⁶²⁾, e non haver io potuto, per infiniti obblighi di cure sopraggiuntemi, haver pur un momento da applicarmi. Aspetto di giorno in giorno l'amico, e mi darò, con l'aiuto di lui, a far qualche cosa. In tanto me gli ricordo servitore obligatissimo, e gli do nuova d'haver cimentati li prosciutti di Casentino, che mi regalò, per esquisiti in grado supremo; che ringratiandonela di nuovo, la riverisco, come fanno li SS.^{ri} Farinola e Stecchini, et al S.^r Vincentio Viviani di cuore bacio le mani.

Pisa, 25 7bre 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Gio. Batta Ruschi.

4167.

[GALILEO a EVANGELISTA TORRICELLI in Roma].

[Arcetri], 27 settembre 1641.

⁽⁸⁶¹⁾ Probabilmente FAMIANO MICHELINI.

⁽⁸⁶²⁾ Cfr. n.° 4163.

Dispiacemi in estremo la perdita della lettera che mandava a V. S., mentre che, non vedendo ella mia risposta, si sarà formato concetto di me del tutto contrario dal vero, cioè che io meno del giusto avessi stimato per cosa di poco momento quello che io sopra modo ammirai ed ammiro, cioè il maraviglioso concetto a V. S. sovvenuto per dimostrare con tanta facilità e leggiadria quello che Archimede con strade tanto inospite e travagliose investigò nelle sue Spirali; strada la quale a me parve sempre tanto astrusa e recondita, che, dove collo studio per avventura di cento anni non mi sarei disperato del tutto di trovare l'altre conclusioni del medesimo autore, di questa sola non mi sarei promessa l'invenzione in mill'anni, nè in perpetuo. Ora giudichi V. S. quale mi sia riuscito il suo gentilissimo trovato⁽⁸⁶³⁾. Gli accennava in detta mia lettera il gaudio che ne sentiva, ma d'attribuirgli le meritate lodi non mi pareva che uno o due fogli ne fosser capaci, però mi riserbava a pagar tale ufizio e debito con V. S. in voce, stando sulle speranze d'aver pure a goderla per qualche giorno avanti che la mia vita, omai vicina al fine, si terminasse. Dello adempirsi tal mio desiderio me ne dette V. S. in una sua amorevolissima non lieve speranza⁽⁸⁶⁴⁾, ma ora non sento nell'ultima sua cenno di confermazione; anzi, per quel che intendo nell'altra sua scritta al Padre Reverendissimo Castelli ed a me mandata aperta⁽⁸⁶⁵⁾, ritraggo pochissimo o niente di vivo rimanere in tal mia speranza. Non voglio nè debbo cercare di ritardare sì buoni incontri ed avvenimenti che meritamente dovrebbero costì succedere al valor suo, tanto sopra le comuni scienze elevato; ma bene gli dirò con sincero affetto, che forse anco qua sarebbe riconosciuto il merito del suo ingegno peregrino, ed il mio basso tugurio non gli riuscirebbe per avventura ospizio men comodo di qualcuno de i molto sontuosi, perchè son sicuro che l'affetto dell'ospite non lo ritroverebbe in altro luogo più fervente che nel mio petto; e so bene che alla vera virtù piace questo sopra ogni altro comodo.

Gli scriveva anco la grande stima che faceva e fo degli altri suoi trovati, de' quali mi mandò le conclusioni; ma di tutto mi riserbava, come ho detto, a trattarne seco a bocca, come anco di conferirli alcune mie reliquie di pensieri matematici e fisici, per potere col suo aiuto ripulirgli, sicchè meno imbrattati potessero lasciarsi vedere coll'altre mie coserelle. Mando questa sotto una del Sig. Nardi⁽⁸⁶⁶⁾, dal quale ella la riceverà, insieme colla dimostrazione di quello che io supponeva nell'ultimo mio Dialogo come principio concesso⁽⁸⁶⁷⁾: vedanla insieme e l'emendino, comunicandola anco al terzo mio riverito Padrone, il Sig. Magiotti. Ed a tutto il triunvirato con reverente affetto bacio le mani.

4168.

ASCANIO PICCOLOMINI a [GALILEO in Arcetri].

Siena, 27 settembre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 218. – Autografa la sottoscrizione.

⁽⁸⁶³⁾ Cfr. n.° 4147.

⁽⁸⁶⁴⁾ Cfr. n.° 4147.

⁽⁸⁶⁵⁾ Cfr. n.° 4144.

⁽⁸⁶⁶⁾ ANTONIO NARDI.

⁽⁸⁶⁷⁾ Cfr. n.° 4158.

Molt'Ill. Sig.^r mio Oss.^{mo}

Le zatte, di questi tempi e della sorte di cui V. S. mi regala, è novellizia così delicata, ch'io fo pensiero che ne gusti il Ser.^{mo} S.^r Principe⁽⁸⁶⁸⁾ ancora, perchè son già parecchi giorni che qui non se n'è vedute. Le fattezze loro non mostrano d'haver bisogno dell'aiuto de' salami, ma per l'autorità di Mons.^r della Casa goderò questi ancora insieme con esse.

Non vorrei che la stagione, che c'ha guastato i frutti, ci danneggiasse nel vino, che fin hora non ci si fa sperare molto buono; ma per haverlo men cattivo che sia possibile, mi trasferirò fra due o tre giorni in Vescovado⁽⁸⁶⁹⁾ per far soprassedere qualche giorno la vendemmia più di quello che vorriano i contadini. Tra tanto non so se il mio maestro di casa potrà mettere insieme quattro torte e quattro forme del nostro cacio, il quale se bene non comparirà di molto bella forma, quest'anno in ogni modo non riesce di mala pasta.

Mi sforzerò di servirla quest'anno un poco meglio a vino; e con speranza d'esser a baciarle le mani fra non molto tempo, mi rallegro seco delle buone nuove di sua salute, che mi diede il Ser.^{mo} Leopoldo quando fu ultimamente qui. E confermandomele vero e perpetuo servitore, le bacio le mani.

Di Siena, 27 Settembre 641.

Di V. S. molto Ill.

Devot.^{mo} Ser.
A. Arc.^{vo} di Siena.

4169.

EVANGELISTA TORRICELLI a [GALILEO in Arcetri].

Roma, 28 settembre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 220-221. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Per quest'ordinario aspettavo lettere dal P. Abbate da Fiorenza, dove spero sia giunto infallibilmente, ma tutto indarno; anzi havendo io cercato da gl'amici suoi e da i servitori, non è stato possibile che io ne trovi un semplice avviso. Io gli scrivo costà; quando egli ci sia, supplico V. S. Ecc.^{ma} ad impetrarmene due righe di risposta, della quale ho eccessivo desiderio, per non dire necessità. Per mezzo di un tanto intercessore ho havuto risposta dal frate mio zio che sta a Prato Vecchio, della cui vita dubitavo forte, essendo gl'anni che io non havevo potuto farvi penetrar una lettera. Del tutto laudo Dio e ringratio cordialissimamente V. S. Ecc.^{ma}, dalla quale ricevo questa consolatione.

Persisto più che mai nel proposito di voler essere a servirla, ma la supplico, come feci con le passate, a voler condonare questa poca dilatione, che sarà di non molti giorni, all'interesse che io le scrissi in confidenza. Quanto all'altro interesse di costà, io resterò sodisfatto della buona gratia di V. S. Ecc.^{ma}, anco quando manchi ogn'altra speranza. Ma qui in Roma mi trovo d'haver fatto sette mesi non il lettore, ma il vetturino; e se non vado con somma prudenza, ovvero se non ritorna chi⁽⁸⁷⁰⁾ mi ci ha messo, io dubito d'haver gettato via ogni cosa. Sia ciò detto in confidenza a V. S. Ecc.^{ma}, con la quale spero pure di dover fare le belle essaggerationi e le belle sfogature in voce.

⁽⁸⁶⁸⁾ LEOPOLDO DE' MEDICI.

⁽⁸⁶⁹⁾ Cfr. n.° 3003.

⁽⁸⁷⁰⁾ D. BENEDETTO CASTELLI.

Il S.^r Nardi partirà fra pochi giorni; però anderà prima alla patria, e poi, riposato per qualche giorno, sarà in Firenze per starci un mese. Io gli ho detto che se lui si ferma niente a casa, mi troverà costì. In tanto reverisco con affetto devotissimo et ossequiosissimo V. S. Ecc.^{ma}

Roma, 28 7mbre 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Hu.^{mo} et Obl.^{mo} S.^{re}

E. Torricelli.

Rendo infinite gratie al S.^r Viviani dell'honore che fa al mio nome. Ha voluto obbligarmi prima che conoscermi. In tanto io riconosco che l'eccessiva gentilezza dell'hospite soprabbonda anco ne i suoi cohabitatori.

4170.

BONAVENTURA CAVALIERI a GALILEO in Arcetri.

Bologna, 1° ottobre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 222. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron Col.^{mo}

Ho ricevuto la gratissima sua sotto li 27 7bre doppo una ben longa scrittami avanti; circa le quali io havrei molto e molto che dire, ma trovandomi assalito dalla podagra, non posso per hora estendermi molto. Solo dirò che non occorre ch'ella mi ringratiasse di sì puoca cosa rispetto al molto e ch'ella merita et al che son tenuto; onde tocca a me a ringratiarla che le mortadelle li siano riuscite di gusto, e che le habbi anco collocate in parte così insigne et in sogetto così raro come è Mons.^r Ill.^{mo} di Siena⁽⁸⁷¹⁾.

Quanto al Sig.^r Torricelli, già li scrissi che mi era ben nota la grandezza del suo ingegno, onde non mi maravigliavo punto ch'havesse trovato le cose che mi accenna, giudicandolo atto a questo et a maggior cosa; onde s'egli viene costà, potrà ben dire di havere seco il fiore de gli ingegni, et il mio puoco potrebbe aggiungerli di più per migliorare la loro conversatione, massime essendo io talmente afflitto del corpo, che l'anima hormai molto puoco può operare. Ha poi costì ancora il R.^{mo} Padre Castelli, il quale nello spatio di 7 overo 8 anni non mi ha voluto partecipare più che tre hore della sua dolce conversatione, della quale so ch'ella ne goderà di molte e molte hore e forse giorni, che li saranno di molto sollevamento alla sua infirmità. Pazienza, io me ne starò come a Dio piace sino che la Sua benignità si compiacerà di liberarmi da questa sfortunata vita. Per tanto, non potendo per hora molto estendermi in lungo, faccio fine con riverirla con tutto l'affetto con il R.^{mo} P. Abbate Castelli, salutando insieme caramente il nostro S.^r Viviani.

Di Bologna, il p.^o 8bre 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Ob.^{mo} Ser.^{re}

F. Bon.^{ra} Cavalieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} e P.ron Col.^o

Il Sig.^r Galileo Galilei.

Firenza.

Ad Arcetri.

⁽⁸⁷¹⁾ ASCANIO PICCOLOMINI.

4171**.

ALESSANDRO NINCI a [GALILEO in Arcetri].

S. Maria a Campoli, 12 ottobre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Appendice ai Mss. Gal., Filza Favaro A, car. 219. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r e P.ron mio Col.^{mo}

Ricevetti aclusa con la gratissima lettera di V. S. quella del Rev.^{mo} P. D. Benedetto, dalla quale intesi l'opera efficace che lei ha fatto a favor mio per mezzo di detto Padre, e le ne rendo quelle maggiori grazie che io posso, mentre sto aspettando qualche effetto delle minaccie di questi SS.^{ri}

Spero che il miglioramento del mio fratello questa volta sia stabile, poi che ha passato una settimana intera senza recidive; onde, se egli si manterrà la prossima, verrò in persona dove infinite volte sono arrivato solamente co 'l pensiero nello spazio già di tre mesi.

Invio a V. S. un poca della mia uva e parecchi ulive da indolcire, con sei tordi. Gradirà V. S. il mio affetto, mentre co 'l fine gli prego da Dio cumulata prosperità.

Da S.^{ta} Maria a Campoli, 12 Ottobre 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^{mo} e Oblig.^{mo} Se.^{re}

P. Alessandro Ninci.

4172**.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 19 ottobre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 291. – Autografe le lin. 25-26 [Edizione Nazionale].

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

È necessario che V. S. molt' Ill.^{re} et Ecc.^{ma} di mera liberalità et cortesia mi agiusti le partite del passato in materia di lettere, perchè, conoscendomi nel resto suo gran debitore, in questo non ho conto nè del debito nè del credito: poi che nel mentre che son stato sul viaggio dalla città alla villa et dalla villa alla città, come fugiasco, non ho tenuto conto; hora che la necessità et questo inverno successo all'altro senza intermedio d'età, ne pigliaremo li nostri conti, et ricambiandola con cordialissimo affetto si rivederemo qualche volta con questo commercio delle lettere.

Il Padre R.^{mo} Abbate Castelli partì di qua per Brescia per essigere certa sua pensione. Non so se ancora sia sbrigato, perchè questi beneficiati fanno, come il proverbio, di punta et di calcagno per non le pagare, con mille scuse di disgratie et di penurie: il nostro Arisi, che s'induce come l'orso al palio, non so se l'esser stato accompagnato con ducali risolte et rigorose, l'haverà cavato di longhezze. Egli è galant'huomo, et basta dire, quanto alla eruditione, che è scolaro del Galileo: nel resto ha presa bene l'aria romanesca, di parlare tutto in spirito; non so se habbia anco la qualità molto ordinaria di operare in carne.

Qui alle librerie si ha l'opera *De igne subterraneo*⁽⁸⁷²⁾, ma non ne vedo fatta quella stima che facciamo, l'Ill.^{mo} Sig.^r Commissario Antonini⁽⁸⁷³⁾ et io, perchè V. S. sa che modo di filosofare hanno questi nostri grand'ingegni.

Voglio finir qui per questa prima volta, col bacciar a V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma} con tutto l'affetto le mani et pregarli felicità.

Venetia, il dì 19 8bre 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S.^r Galileo.

Dev.^{mo} Ser.
F. Fulg.^o

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}
Il Sig.^r Gallileo Gallilei.

Firenze.

4173.

ASCANIO PICCOLOMINI a GALILEO [in Arcetri].

Siena, 27 ottobre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 224. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill. Sig.^r mio Oss.^{mo}

Per ritrovarmi a' miei luoghi di Vescovado⁽⁸⁷⁴⁾, non hebbi fortuna di godere del nostro Padre Abate Castelli nel suo passaggio, che, havendomi lasciato la di V. S. del 20, m'ha almen dato consolazione con essa d'intendere quel buono stato di salute che gli permette la grave età, ed insieme che non gl'habbia a giunger discaro il mio solito saggio di questi vini. Come che io mi son trovato alla vendemmia, e fattola fare al tempo debito, ho speranza quest'anno d'haver a rimetter le dotte del passato. Allestisca adunque la solita botticella, perchè, di consiglio di quei del paese, son persuaso a mandarglielo a S. Martino; et ancorchè habbia ribollito da cinque giorni nel tino, mi pare in ogni modo che fin hora ritenghi quel dolce e quell'aromatico che V. S. vi desidera. Iddio mi conceda di poternela servire per molti anni; e sempre desiderosissimo de' suoi comandamenti, le bacio le mani.

Di Siena, li 27 Ott.^{re} 1641.

Di V. S. molto Ill.
S.^r Galileo Galilei.

Devot.^{mo} Ser.
A. Arc.^{vo} di Siena.

4174**.

BONAVENTURA CAVALIERI a [EVANGELISTA TORRICELLI in Arcetri].

Bologna, 30 ottobre 1641.

⁽⁸⁷²⁾ *De igneo supteraneo* – [CORREZIONE]

Cfr. n.° 4116.

⁽⁸⁷³⁾ ALFONSO ANTONINI.

⁽⁸⁷⁴⁾ Cfr. n.° 4168.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., *Discepoli*, Tomo 41, car. 113-115. – Copia di mano del sec. XVIII.

Molto Rev.^{do(875)} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Reputo grandissima la fortuna di V. S. molto Rev.^{da}, poichè al grande ingegno suo accoppia quello del Sig.^r Galileo, stimato oggidì con ragione la fenice degl'ingegni. Oh che felice congiunzione, da invidiarsi da qualunque virtuoso! oh che gran conseguenze ne possono seguire, che grand'utilità alle buone lettere, per così maraviglioso innesto! Ma più non dirò per non parere essere a parte di questa invidia, sebbene non la saprei nè anco in tutto negare. Per sodisfar poi al desiderio del Sig.^r Anton Nardi, gli dico che la dimostrazione del fuso parabolico venutami dal quondam Sig.^r Beuugrand, che Iddio abbia in gloria, procede per via degl'indivisibili, ma è diversa dalla mia et anco da quella del Sig.^r Gio. Anton Rocca, gentiluomo Reggiano ed intendentissimo delle matematiche....

Resta che ella mi onori talvolta de' suoi comandi, e di conservar fresca la servitù mia nella memoria del nostro Sig.^r Galileo, al cui affetto mi trovo obbligatissimo, siccome sono altrettanto ammiratore del suo divino ingegno. E con tal fine le bacio affettuosamente le mani, con riverire insieme il detto Sig.^r Galilei ed il Padre Castelli, se pure ancor costì si ritrova.

Di Bologna, alli 30 Ottobre 1641.
Di V. S. molto Rev.^{da}

Dev.^{mo} Servit.^e
F. Bonaventura Cavalieri.

4175*.

BONAVENTURA CAVALIERI a GIANNANTONIO ROCCA [in Reggio].
Bologna, 1° novembre 1641.

Dalle pag. 267-268 dell'opera citata nell'informazione premessa al n.° 3053.

.... Gli do poi nuova, che mi scrive il Torricelli trovarsi di stanza dal Sig. Galileo ed aspettar in Fiorenza il Sig. Antonio Nardi, credo gentil'uomo Aretino, che ha da stampare un libro di geometria⁽⁸⁷⁶⁾, nel quale pretende con modi nuovi di mostrare tutte le cose d'Archimede per via delli indivisibili, quale dice avere fatto una grandissima pratica sopra la mia Geometria⁽⁸⁷⁷⁾. Così detto Torricelli è per stampare due libri *de motu*⁽⁸⁷⁸⁾, che seguiranno la materia *de motu* delli secondi Dialogi del Sig. Galileo, opera quale stimo dover riuscire bellissima....

4176.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.
Venezia, 2 novembre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 293. – Autografe le lin. 30-31 [Edizione Nazionale].

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

⁽⁸⁷⁵⁾ Poichè non è dubbio che questa lettera (come pure quelle che pubblichiamo sotto i nn.ⁱ 4186, 4193) è indirizzata a EVANGELISTA TORRICELLI, convien dire che il CAVALIERI credesse che questi fosse ecclesiastico.

⁽⁸⁷⁶⁾ Cfr. nn.ⁱ 4157, 4161, 4164.

⁽⁸⁷⁷⁾ Cfr. n.° 1970.

⁽⁸⁷⁸⁾ Cfr. n.° 4119.

Non posso tacere un puoco di mia invidia alli colloqui che devono passare nel triumvirato, che stimo più dell'antico romano, di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}, del Padre Castelli, et di quel spirito così elevato⁽⁸⁷⁹⁾ di cui ella mi scrive in modo che mi fa penar nel desiderio di conoscerlo. E dove s'incontrarebbono mai tre personaggi tali? Dio fa gl'huomini, dice il proverbio, et essi si accompagnano. Godano, che è delle felicità maggiori che s'incontrino in questa vita; et mi do ben a credere che il Padre Castelli non stia su le frasi di Corte, ma che dia nel genio suo, cioè nel filosofo et nel galanthuomo.

V. S. mi fa un scongiuro, il quale necessariamente mi tira in lingua: però dico a lei sola, *et in sinum Domini amici*, che in verità stimo sopramodo l'ingegno et la desterità di quel'autore⁽⁸⁸⁰⁾ in aplicare le soluttioni secondo li fondamenti posti; ma quanto alla cosa medesima, mi pare una tal chimera, quale nisun poeta ponerebbe in un romanzo. Per Dio, che se il flusso et reflusso del mare ha la causa assignata, è uno dei bei calderoni che si possa appender al fuoco! Et l'haver fondata così gran mole, che è la sostanza di così importante et astrusa filosofia, sopra imitamenti(?) de poeti o finzioni di quelli che hanno voluto far paura ai bambini (et tra i bambini pongo li cervelli suori e vani), mi pare un fondare l'anfiteatro sopra li stecchadenti. Ecco che V. S. ha l'effetto del suo scongiuro; ma in sincerità è cosa singolare l'haver proceduto così bene in conseguenza.

Dell'Ecc.^{mo} Licetti non apparisse ancora l'opera aspettata⁽⁸⁸¹⁾. Mi disse qua uno venuto da Padoa che sopra la contesa con V. S. haveva già in ordine 252 capitoli: non lo credetti; ma se è vero, dobbiamo aspettare cose molto raccondite da quel'ingegno tanto ripieno.

Stiamo in un continuo diluvio d'acque: conviene che il fuoco sotteraneo habbi fatte de grand'alteratione. Prego a V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma} tranquillità, et le baccio le mani.

Venetia, a dì 2 9bre 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S.^r Galileo.

Dev.^{mo} Ser.
F. F.

Fuori: Al molto Ill.^{re} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}
Il Sig.^r Gallileo Gallilei.

Firenze.

4177**.

BENEDETTO CASTELLI a EVANGELISTA TORRICELLI [m Firenze].

Roma, 9 novembre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., *Discepoli*, Tomo 36, car. 55. – Autografa.

Molto Ill.^{re} Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Ho consegnata la lettera di V. S. molto Ill.^{re} al Sig.^r Francesco, e credo che per questo ordinario sodisfarà al desiderio di V. S.

Son restato trafitto dalla nova che V. S. mi dà della indisposizione del nostro Vecchio, se bene poi il giudizio che ne fa l'Ecc.^{mo} Sig.^r Magiotti⁽⁸⁸²⁾ mi consola, ed a quest'hora penso che le cose siino in sicuro, per

⁽⁸⁷⁹⁾ EVANGELISTA TORRICELLI.

⁽⁸⁸⁰⁾ GIOVANNI NARDI; cfr. n.° 4181.

⁽⁸⁸¹⁾ Cfr. n.° 4141.

⁽⁸⁸²⁾ LATTANZIO MAGIOTTI.

quello che comporta la grave età sua e la commune fragilità nostra, dalla quale dobbiamo ogni momento aspettare ogni strano ed inopinato accidente.

Io sto bene, Dio grazia, e poco mi curo di una discesa in una ganassa, che mi tormenta tutti i denti. Nel resto ho cominciate le lezioni al solito, ma senza allegrezza. Ancora non ho potuto trattare col Sig.^r Conte di Castel Villano⁽⁸⁸³⁾; non mancarò però a suo luogo e tempo⁽⁸⁸⁴⁾ fare l'obbligo mio.

Attenda con ogni puntualità a servire e consolare il buon Vecchio, che ne haverà merito appresso Dio ed appresso gli huomini. Saluti caramente il Sig.^r Vincenzo⁽⁸⁸⁵⁾, e mi continovi il suo amore. E li bacio le mani.

Roma, il 9 di 9bre 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re}
S.^r Torricelli.

Devotiss.^o Ser.^{re} di cuore
Don Bened.^o Castelli.

Fuori: [.....]

Firenze.

In casa del Sig.^r Galileo Galilei.

4178*.

LODOVICO BAITELLI a [GALILEO in Arcetri].

Brescia, 14 novembre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 226. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r P.ron Col.^{mo}

Il P. Abbate D. Benedetto Castelli mio Signore m'ha singolarmente favorito nel rapresentare a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} il sommo desiderio che tengo d'esserle servitor d'effetti, la somma stima che faccio dell'incomparabile sua virtù, et l'honore che riceverò sempre da' suoi da me bramatissimi commandi. Così havesse potuto acresser forze alle mie debolezze, come so ch'havrà pienamente adempito il mio ordine!

Rendo a V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma} quelle maggiori gratie che mi siano possibili delle benignissime dimostrazioni che meco s'è compiacciuta di fare con tanto maggior mio obbligo, quanto so di non haverle mai meritate. Non cesserò di corrispondere a tanta cortesia con quelli effetti che possono ussire dal nessun mio potere, et la supplico con tutto lo spirito a non lassiar in perdita occasione in cui possa vedere quanto desideri di servirla. Et le faccio humilissima riverenza, pregandole da N. Signore longa et intiera felicità.

Di Bressia, li 14 di Novembre 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Devotiss.^o et Oblig.^{mo} Ser.^{re}
Lodovico Baitelli.

4179.

⁽⁸⁸³⁾ Cfr. n.° 4035.

⁽⁸⁸⁴⁾ *luogo tempo* – [CORREZIONE]

⁽⁸⁸⁵⁾ VINCENZIO VIVIANI.

PIER FRANCESCO RINUCCINI a [LEOPOLDO DE' MEDICI in Siena].

Firenze, 15 novembre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XV, car. 98. – Autografa.

.... Iermattina fui a vedere il S.^r Galileo, il quale è fermo nel letto da dieci giorni in qua con una febriciattola lenta lenta, ma però dice egli che l'è continua. Gli dà davvantaggio un gran dolor di rene. Questi mali, alla sua età, mi par che devano far temer della sua vita. Egli con tutto ciò discorre con l'istessa franchezza che faceva fuori del letto; e mi disse che aveva grandissima soddisfazione del nuovo mattematico Torricelli, e che aveva ricevuto grandissimo gusto in sentir confrontare alcune nuove dimostrazioni tra lui e l' Viviani, del quale mi disse un monte di bene, e m'ordinò ch'io lo scrivessi a V. A.....

4180*.

BONAVENTURA CAVALIERI a MARINO MERSENNE [in Parigi].

Bologna, 23 novembre 1641.

Bibl. Naz. in Parigi. Fonds français, Nouvelles Acquisitions, n.° 6204, car. 255. – Autografa.

.... Nunc sub praelo est quaedam Galilei responsio Liceto, qui eiusdem sententiam de lumine lunae secundario, a terra reflexo, impugnavit. In lucem quoque exhibunt duo libri de motu et proiectis⁽⁸⁸⁶⁾ cuiusdam Evangelistae Torricelli, viri acutissimi, qui nunc apud Galileum moratur, cuius de motu doctrinam se prosequutum esse profitetur, ut nuper ad me scripsit idem Galileus....

4181*.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 23 novembre 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXX, n.° 154. – Autografa la sottoscrizione.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Doppo che V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} mi tirò in lingua intorno al trattato *De igne subterraneo*⁽⁸⁸⁷⁾, et che io aspettava di haver fatto il medesimo con essa, ella mi serva il silentio, e forse la cagione è perchè debbe haver opinione del tutto contraria; ma sappia certo che nelle opinioni io son così disposto, che niente niente affatto mi piace più che altri habbi le mie per scioche e vane, che se gl'havessero per fondate e vere. Sempre sono nel medesimo, che l'autore è un ingegno che io ammiro per l'invention e per il parlar conseguente; ma quanto al ritrovato, mi pare, come dissi già, una gran fabrica su li stechi. Ho voluto io ancora essorcizare l'Ill.^{mo} Sig.^r Alfonso Antonini, dal quale ho procura generale di sempre riverir V. S., e son intrato in ambitione, perchè al mio sconiuro ancor esso mi ha risposto di punto quello che io haveo in animo: cioè, che sia l'autore un bellissimo ingegno, e che con incomparabile felicità habbi saputo esplicar li suoi problemi con tanta apparenza, ma sopra un fondamento senza fondamento. Hora che V. S. ha il

⁽⁸⁸⁶⁾ Cfr. n.° 4119.

⁽⁸⁸⁷⁾ Cfr. n.° 4116.

senso anco di quel Signore, che l'ha voluto dire a me solo, la prego dirmi ancor essa il suo, ma nel modo medesimo ch'ella ha voluto il mio.

L'Arrisi mi va per le longhe in quella bagatella da niente; pensi quello che farebbe in soma maggiore. Ho però scritto in modo, che credo si ricorderà di far il suo debito. È vero che per tutto vi è gran strettezza nel danaro.

Io me la passo con qualche indispositione di catarro, che si tira dietro, il suo solito, un poco di febre, ma però che non mi impedisce le funzioni ordinarie. Prego il Signore che conservi V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} in tranquillità di animo et in manco infermità di corpo che si può, e le baccio le mani.

Ven.^a, li 23 9bre 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} Ser.

F. F.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r Col.^{mo}

Il Sig.^r Galileo Galilei.

Firenze.

4182*.

GUGLIELMO WEILHAMER a GIANNANTONIO ROCCA [in Reggio].

Mantova, 26 novembre 1641.

Dalle pag. 272-273 dell'opera citata nell'informazione premessa al n.° 3053.

.... Est quidam hic Doctor Paduanus, legista et lector ibidem⁽⁸⁸⁸⁾, propter certa negotia; magnus, ut ipsemet dicit, mathematicus, Galilaei olim discipulus per plures annos. Hic secum habet quaedam instrumenta, et inter alia tubum ab ipso Galilaeo confectum, per quem multis multa ostendit, et mira (mihi certe nihil), eiusque excellentiam iactat mirum in modum; sed unus aut alter iam mihi fassus est, vel se illa non advertere quae ipse conatur alicui persuadere ut videantur, vel alio modo. Neque etiam nova ostendet mihi vel aliis, qui tubis communioribus omnia centies vidimus: ut fissuras illas in medio lunae, fossas profundiores, apices, arbores et viridaria nunquam vidi, neque montes aut valles, nisi per discursum et consequentiam; quae tamen ipse credit se videre cum suis coloribus, si in vitro non sunt, in obiecto certo multo minus. Veretur fortassis ne, si mecum agat, habeam quod opponam. Adire eum mihi non licet, cum in hospitio degat. Ego rem dissimulo.

Ad neapolitanos tubos quod attinet, credo etiam ego plus pretii et famae eos habere quam bonitatis: certe forma ibi perfectior non dabitur quam alibi, cum rotunditas ubique sit eadem, et in tubis longioribus minor, maior in brevioribus. Audio, in materia solum excellentiam illorum constare, hoc est in vitris crystallinis, quae ita norunt temperare et aptare, ut nihil penitus quasi hebetent aut refringant etc.....

4183*.

GIO. BATTISTA RUSCHI a [GALILEO in Arcetri].

Pisa, 3 dicembre 1641.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXXVII, n.° 162. – Autografa.

⁽⁸⁸⁸⁾ IACOPO CAIMO.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{re} P.rone Col.^{mo}

Resto, con mio estremo disgusto, avvisato dal P. Rinieri della malattia di V. S. Ecc.^{ma}, della quale però desidererei dal S.^r Vincentio (mentre non gli fosse incomodo) un poco di minuto ragguaglio; non ch'io spero di potergli portar giovamento, come desidererei, ma per un poco di maggior mia quiete, accertandola che io ne sto con ansietà tale, che non posso dir maggiore. Desidererei che si pigliasse briga il S.^r Vincentio di favorirmi d'un poco di ragguaglio de' rimedii che si è fatti e che di presente si fa per ordine del medico, e così della institutione della vita, oltre al ragguaglio del male. Perchè detto Padre m'ha detto, fra l'altre cose, d'un grandissimo aborrimento di tutte le bevande, stimando io che non gli permetta il medico il vino, sono andato chimerizzando che cosa harei potuto trovar di stravagante, e che si possa permettere ad un febricitante; et ho procurato un poco di cerbetto, che usano i Turchi, che mescolandone un pochetto con l'acqua e dibattendo, fa bevanda che ad alcuni è grata. Se la fortuna volesse ch'io l'avesse accertata che gli piacesse, all'avviso gne ne manderò più; se in coteste bande l'acquette d'amarasche non fossero più buone e che gli piacessero, avvisi parimente. Vorrei potermi destillare in un nettare, che togliesse a V. S. Ecc.^{ma} questa noia et aborrimento, del quale estremamente la compatisco, sapendo quanto affligge. In questa angustia mia, non so se non pregare N. S. a restituirgli la sanità, e dar a me modo e talento di poterla al meno in qualche minima cosa servire: e baciandogli affettuosamente le mani, saluto il Sig.^r Vincenzio e me gli ricordo servitore.

Pisa, 3 Xbre 1641.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}
Gio. Batta Ruschi.

Gl'havevo hier di là inviato l'olio di scorze di cedrini, stimando gli bisognasse per la palpitatione che già m'haveva accennata, e forse non disdirà ancor adesso. Però non sia senza il giuditio del S.^r medico.

4184**.

FULGENZIO MICANZIO a [GALILEO in Firenze].

Venezia, 14 dicembre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 295. – Autografa la sottoscrizione.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

È longo tempo che io non ricevo la consolatione delle lettere di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}, il che, pur che non avenga⁽⁸⁸⁹⁾ da accrescimento delle sue indispositioni, come prego il Signore che non sia, non importa.

È qui l'Ill.^{mo} Sig.^r Commissario Antonini⁽⁸⁹⁰⁾, col quale in due congressi li nostri più gustosi ragionamenti sono stati di V. S. et del Sig.^r Nardi: et se bene esso ancora è in opinione che l'opera *De igne subteraneo*⁽⁸⁹¹⁾ habbia bisogno di gran fondamenti per fabrica tale, habbiamo però insieme ammirato il grand'ingegno dell'autore nel modo nuovo di filosofare dalle cose sensibili, et non da

⁽⁸⁸⁹⁾ *avengo* – [CORREZIONE]

⁽⁸⁹⁰⁾ ALFONSO ANTONINI.

⁽⁸⁹¹⁾ Cfr. n.° 4116.

chimeriche, il parlar et discorrere consequentemente l'introduzione di tanto belle osservazioni, et l'attitudine et felicità dello spirito in risolvere tanti problemi con modi così facili; et habbiamo per sicuro che l'Ecc.^{mo} Licetti non poteva ritrovar antagonista che lo facesse maggiormente sudare, et aspettiamo con gran desiderio che rompa il longo silentio et ne faccia una volta godere delle opere promesse.

Mi viene detto che un Padre Giesuito habbi stampato un grosissimo volume *de magnete*⁽⁸⁹²⁾. Qui non l'ò ancora veduto, ma V. S. deve sapere che cosa sia. Questo dirmi che è un grosissimo volume mi fa ricordare della *Rosa Ursina*, *Ursa Rosina*⁽⁸⁹³⁾, gran volume che, levata la paglia, il grano tutto tolto di peso da V. S., nulla ci resta; et così sta il Cabeo⁽⁸⁹⁴⁾ col Gilberto⁽⁸⁹⁵⁾. Io ho così puoco tempo che m'avanzi, che mi do alle bissie quando in questi volumi mi ho rubato quell'ora che mi avanza.

L'Arisio mi va longo, con scuse di penurie et d'infermità. Ma se qui occorre a V. S. fare qualche spesa, comandi, che suplirò io.

La riverisco per nome dell'Ill.^{mo} Sig.^r Commissario sudetto; et pregandoli tranquillità et solievo, ambidue con pieno affetto le bacciamo le mani.

Venetia, li 14 Xbre 1641.

Di V. S. molt'Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} Ser.

F. F.

4185*.

CLEMENTE SETTIMI a FERDINANDO II DE' MEDICI,

Granduca di Toscana, [in Firenze].

Roma, 14 dicembre 1641.

Arch. di Stato in Firenze. Filza Medicea 5561, car. 814. – Autografa.

.... Mons.^r Assessore⁽⁸⁹⁶⁾ mi fa intendere che io non ho più che fare col Santo Offitio: in fede di che mi darà una patente, dove dirà che non sono stato inquisito, e questo mi giovarà appresso di chi habbia havuto sospetto della persona mia. La maggior accusa che il P. Mario⁽⁸⁹⁷⁾ mi havesse preparata era l'haver havuto io intrinsechezza col Sig.^r Galileo; e quando egli domandò a Paolino se io havevo i Dialogi del moto della terra, overo se gl'havevo letti, allhora mi ordiva la tela: e sia sicura V. A. che non ha lasciata indietro diligenza, in modo che il medesimo Monsignore disse, ragionando di me, che ero buon religioso, eccetto però che gli pareva che io stimassi poco il Sant'Offitio. E ringratio S. D. M.^{tà}, che mi ha mantenuto nella Religione fin hora senza richiamo alcuno, e le persecuzioni mi hanno in certo modo giovato. Ma, a dire a V. A. S. il mio senzo come a Padrone e vero protettore, io non ne vorrei più, nè posso più vedere la malignità trionfante....

4186**.

BONAVENTURA CAVALIERI a [EVANGELISTA TORRICELLI in Arcetri].

⁽⁸⁹²⁾ Cfr. n.° 4144.

⁽⁸⁹³⁾ Cfr. n.° 3259.

⁽⁸⁹⁴⁾ Cfr. n.° 1972.

⁽⁸⁹⁵⁾ Cfr. n.° 83.

⁽⁸⁹⁶⁾ FRANCESCO DEGLI ALBIZZI.

⁽⁸⁹⁷⁾ MARIO di S. FRANCESCO, al secolo MARIO SOZZI.

Bologna, 17 dicembre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., *Discepoli*, Tomo 41, car. 117. – Copia di mano del sec. XVIII.

.... In somma io dissi al Rev.^{mo} P.^e D. Benedetto, quando passò di qua, che poteva ormai lasciare da banda F. Bonaventura e solo celebrare l'unico valore del Sig.^r Torricelli; e ben vado continuamente conoscendo d'aver detto il vero, a tanti contrassegni che ella mi dà del suo valore.

Restò poi amareggiato il gusto delle sue belle specolazioni con la trista nuova dell'infirmità del Sig.^r Galileo, tanto più mettendo ella dubbio della vita di sì grand'uomo, che saria veramente una perdita incomparabile alla repubblica de' letterati. Mi son però alquanto rallegrato quando non ho visto altra sua lettera, avendo supposto che pur viva e si sia riavuto dal male. Io poi mi confesso così vivamente affezionato al gran merito e valore et alla benevolenza mostratami sempre da esso in ogni occasione, che ne porterò eterni caratteri di obbligazione impressi nell'animo, quantunque non possi con effetti mostrarli quella gratitudine che io vorrei. Per tanto, non potendo per ora altro fare, desidero che ella a nome mio gli annunzi sanità e felicità, in particolare in queste SS.^{ma} Feste di Natale, come ancora a lei le desidero piene d'ogni contento; e la pregherò ad onorarmi di qualche avviso dello stato del nostro Sig.^r Galileo, al quale faccio riverenza, et a V. S. bacio affettuosamente le mani.

Di Bologna, 17 Xbre 1641.

Aff.^{mo} et Obb.^{mo} Servit.^e
F. Bonaventura Cavalieri.

4187**.

ANTONIO NARDI a GALILEO in Firenze.

Arezzo, 19 dicembre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XIII, car. 296. – Autografa.

Molto Ill.^e et Ecc.^{mo} S.^r e P.ron mio Col.^{mo}

Non potei, come era il mio desiderio, passar da Firenze nel ritornar alla patria per riverir V. S. Ecc.^{ma} e goder un poco della sua dottissima e da me desideratissima conversazione: spero nondimeno fra non molto tempo effettuar tal pensiero, e in questo mezzo desidero d'intender buone nuove di V. S. e della sua camerata virtuosissima. Anche sto con gran curiosità di sentire quello che segua dell'aggiunta disegnata da V. S. per il suo Dialogo, e se presto si sia per veder in luce, come ancora se il S.^r Torricelli habbia deliberato di fare stampare l'opera *De solidis sphaeralibus* e l'altre sue fatiche ingegnossime⁽⁸⁹⁸⁾, delle quali fui favorito in Roma da quel Signore. Lo stesso promisse mi scrivere al P. Cavaglieri per intender se il S.^r Beugrand, che haveva dimostrato la proporzione del fuso parabolico e d'un cilindro, havebbe ciò fatto coi principii d'Euclide, senza rimescolarvi quelli degli indivisibili.

Di tutte queste cose sto ansioso per riceverne informazione; e la presente servirà ancora per annunziar a V. S. Ecc.^{ma} e a tutti cotesti virtuosi felicissime queste Sante Feste, come io con tutto il cuore le desidero.

Arezzo, 19 Dicembre 1641.

Di V. S. molto Ill.^e et Ecc.^{ma}

Devotis.^{mo} e Parzialissimo Ser.^{re}

⁽⁸⁹⁸⁾ Cfr. n.° 4119.

Ant.^o Nardi.

Fuori: Al molto Ill.^e et Ecc.^{mo} S.^r e P.ron mio Oss.^{mo}
Il S.^r Galileo Galilei.

Firenze.

4188.

GALILEO ad [ALESSANDRA BOCCHINERI BUONAMICI in Prato].
Arcetri, 20 dicembre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. IV, car. 109. – Originale, di mano di EVANGELISTA TORRICELLI.

Molt'Ill.^{re} Sig.^{ra} mia Oss.^{ma}

Ho ricevuto la gratissima lettera di V. S. molto Ill.^{re} in tempo che mi è stata di molta consolatione, havendomi trovato in letto gravemente indisposto da molte settimane in qua. Rendo cordialissime gratie a V. S. dell'affetto tanto cortese ch'ella dimostra verso la mia persona, e dell'ufficio di condoglienza col quale ella mi visita nelle mie miserie e disgratie.

Per adesso non mi occorre di prevalermi di tela: resto bene con accresciute obbligazioni alla gentilezza di V. S., la quale si compiace d'invigilare a gl'interessi miei.

La prego a condonare questa mia non volontaria brevità alla gravezza del male; e le bacio con affetto cordialissimo le mani, come fo anco al S.^r Cav.^{re} suo consorte.

D'Arcetri, 20 Xbre 1641.
Di V. S. molto Ill.^{re}

Dev.^{mo} et Aff.^{mo} S.^{re}
Gal.^o Gal.ⁱ

4189.

VINCENZO RENIERI a GALILEO in Firenze.
Pisa, 25 dicembre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 228. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} mio S.^{re} e P.ron Col.^{mo}

Se col pregar a V. S. Ecc.^{ma} felici queste Sante Feste insieme col buon Capo d'anno potessi sperare d'alleggerir in parte i suoi travagli ed infermità, può ben esser sicura V. S. Ecc.^{ma} che venendole pregate da un affettuosissimo desiderio di vederla in ogni prosperità, non le resterebbe altro da desiderare per la sua salute. Ma già che altro non posso, la compatisco almeno, e mi par mill'anni che passino questi pochi giorni che m'avanzano del leggere, per poter esser a rivederla. In tanto mi conservi ella vivo nella sua memoria, e se in cosa alcuna può qui giovarle⁽⁸⁹⁹⁾ la servitù mia,

⁽⁸⁹⁹⁾ può chi giovarle – [CORREZIONE]

honori il mio eccessivo affetto de' suoi commandi. Con che le prego dal Cielo sollievo da' suoi patimenti e le bacio caramente le mani.

Di Pisa, li 25 di Xmbre 1641.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Obbl.^{mo} Ser.^{re}
D. Vincenzo Renieri.

Fuori: Al molto Ill.^{re} et Eccell.^{mo} mio Sig.^{re} e P.ron Col.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei, Mathem.^{co} p.^{rio} del S.^{mo} G. D.
Fiorenza.

4190**.

GIO. BATTISTA RUSCHI a [GALILEO in Arcetri].
Pisa, 26 dicembre 1641.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., Nuovi Acquisti, n.° 43. – Autografa.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{re} P.ron Col.^{mo}

Mando a V. S. Ecc.^{ma} l'acqua per gl'occhi, che spero sarà perfetta; ma più perfetta sarebbe, s'havesse tanta virtù quant'ho io desiderio di servirla. La compatisco al meno ne i travagli del suo male; et io posso farlo particolarmente, che ho provato che cosa sia l'inappetenza. Vorrei poter indovinare qualche cosa nuova, che gli giugnesse senza nausea, ma resto perplesso. Sa V. S. Ecc.^{ma} appresso a poco che cose si possino trovare qua o a Livorno: faccia un poco di riflessione se gli sovvenisse qualche cosa che paresse d'andare al gusto, e me ne dia cenno, che subito resterà servita, et io riceverò il maggior favore che possa desiderare. Io non son tagliato a luna di cerimonie, e non posso farne: vorrei solo poter far demonstratione della mia buona volontà e della cognitione che ho delle mie obligationi. E pregandole da N. S. sanità, con tutto il cuore la reverisco.

Pisa, 26 Xbre 1641.
Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} et Oblig.^{mo} Se.^{re}
Gio. Batta Ruschi.

4191*.

BENEDETTO CASTELLI a BONAVENTURA CAVALIERI in Bologna.
Roma, 1° gennaio 1642.

Bibl. Palatina in Parma. Cod. 191 (HH. IX. 60), car. 30r. – Autografa.

.... Di Firenze tengo poco buone nuove del nostro venerabile Vecchio; e mi spaventa l'età grave, quando bene l'infermità, che pure è di considerazione, non fosse tanto grande....

4192.

FULGENZIO MICANZIO a GALILEO in Firenze.

Venezia, 4 gennaio 1642.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. IV, T. V, car. 22. – Antografa la sottoscrizione.

Molt' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

È stato qui a vedermi il gentilissimo e dotissimo Sig.^r Pieruzzi⁽⁹⁰⁰⁾, col quale il ragionamento di un' hora intiera è stato di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}, per che non potendo esser nè a lui nè a me sogetto di maggior gusto, l'abbiamo voluto sempre continuare. Ho goduto in particolare, perchè mi ha assicurato haver inteso dall' Ill.^{mo} Sig.^r Residente Rinuzzini, che V. S. sta con buona salute.

Mi ha conferito il desiderio de alcuni Signori et de' mercanti Olandesi di vedere perfettionato quell' opera tanto singolare, et che è stata da' più sublimi ingegni stimata inperscrutabile, della misura della longitudine, et ritrovata dalla fenice dell' ingegni, a quale paiano riservate le meraviglie, che è il Sig.^r Galileo. Et veramente stimarei un gravissimo peccato che la posterità restasse defraudata di una invention, che senza hiperbole posso chiamar divina. Mi ha comunicata la difficoltà che V. S., tale è il suo genio et ingenuità, non vi vuole mercantar sopra, et quelli, essendo e gran Signori et gran mercanti, voriano intendersi del premio. Io do ragione ad ambe le parti: a lei, perchè è cosa inestimabile; a loro, perchè non è giusto il lasciarla senza ricognitione. A questo è rimedio, quando V. S. stimi di potere trasmettere di qua al Sig.^r Pieruzzi et a me tutto quello fa bisogno per mettere in opera et in prova, acciò l' esperienza renda la cosa certa, et poi lasciar a noi cura del rimanente. Qui è un mercante molto honorato et intendente; il nostro disegno è che a lui sia data comissione sopra questo grave affare, et alla venuta dell' ambasciatore Olandese destinato si potrà conchiudere il tutto. La suplico disponersi di godere essa ancora vivente la gloria di così miracolosa invention, et tenere per fermo che questa è l' infelicità humana, che quando la natura e Dio suscita ingegni⁽⁹⁰¹⁾ habili a cose rare et ad inventioni recondite, manca poi la communicatione. Non faccia V. S. questo torto all' humanità.

Monsig.^r Arisio mi ha trasmessa finalmente la ratta della pensioncella: V. S. ne disponga. Et con tal fine con tutto l' affetto a V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma} baccio le mani.

Venetia, il dì 4 Genaro 1642.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Dev.^{mo} Ser.

F. F.

Fuori: Al molto Ill.^{re} Sig.^r, Sig.^r Col.^{mo}

Il Sig.^r Gallileo Gallileo.

Firenze.

4193**.

BONAVENTURA CAVALIERI a [EVANGELISTA TORRICELLI in Arcetri].

Bologna, 7 gennaio 1642.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., *Discepoli*, Tomo 41, car. 119. – Copia di mano del sec. XVIII.

⁽⁹⁰⁰⁾ GIO. MICHELE PIERUCCI.

⁽⁹⁰¹⁾ *scusita ingegni* – [CORREZIONE]

.... e termino lo scrivere, perchè più non posso per ora, desideroso d'intender buone nuove del nostro Sig.^r Galileo, quale riverirà in nome mio....

4194.

GIORGIO BOLOGNETTI a FRANCESCO BARBERINI in Roma.

Firenze, 12 gennaio 1642.

Arch. Vaticano. Nunziatura di Firenze, Cifre da Ottobre 1641 a Luglio 1642 (non cartolato). – Traduzione sincrona dell'originale in cifra.

Di Fiorenza, da Mons. Nuntio, li 12 Gennaro 1642.

Deciferato li 17 detto.

Il Galileo morì giovedì alli 9: il giorno seguente fu il suo cadavero depositato privatamente in Santa Croce. Si dice comunemente che il Gran Duca voglia fargli un deposito sontuoso, in paragone e dirimpetto a quello di Michelangelo Buonarroti, e che sia per dar il pensiero del modello e del tumulto all'Accademia della Crusca. Per ogni buon rispetto ho giudicato bene che V. Em.^{za} lo sappia.

4195.

LUCA HOLSTE a GIO. BATTISTA DONI [in Firenze].

Roma, 18 gennaio 1642.

Dalla col. 160 dell'opera: IO. BAPTISTAE DONII, Patricii Florentini, *Commercium litterarium*, nunc primum collectum, digestum editumque studio et labore ANT. FRANCISCI GORII ecc. Florentiae, in typogr. Caesareo, anno M.D.CC.LIV.

.... Oggi poi si è aggiunta anco la nuova della perdita del Signor Galilei, che già non riguarda solamente Firenze, ma il mondo universo e tutto il secolo nostro, che da questo divin uomo ha ricevuto più splendore che quasi da tutto il resto de' filosofi ordinarii. Ora, cessata l'invidia, si comincerà a conoscer la sublimità di quell'ingegno, che a tutta la posterità servirà per scorta nel ricercare il vero, tanto astruso e seppellito tra il buio dell'opinioni....

4196*.

FRANCESCO NICCOLINI a GIO. BATTISTA GONDI [in Firenze].

Roma, 25 gennaio 1642.

Arch. di Stato in Firenze. Filza Medicea 3370, car. 399-401. – Autografa la sottoscrizione.

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Ho trovata questa mattina S. S.^{ta} a sedere al luogo solito, ma però sopra la sedia portatile; mi è parsa alquanto scaduta, e la testa tanto calata, che le spalle erano quasi del pari con essa. Doppo alcuni

ragionamenti familiari, si venne a parlare del nuovo Card.^e Firenzuola⁽⁹⁰²⁾, celebrandolo S. S.^{tà} per un soggetto di gran talento e di grand'ingegno. È figliuolo di quell'ingegnere che fece la fortezza di Palma; e perchè con tale occasione S. S.^{tà} si ricordò che egli era Commissario del Santo Offitio quando il già Galileo Galilei fu inquisito sopra il suo libro del moto della terra, venne a dirmi di volermi participar un particolare in confidenza e per semplice suo discorso solamente, non già perchè io ne havessi a scriver costà: et era che la S.^{tà} S. aveva udito che il Ser.^{mo} padrone potesse haver concetto di farli erigere un tumulo in S.^{ta} Croce, domandandomi se io ne sapevo cosa veruna. Io veramente ne ho sentito discorrere da molti giorni in qua, nondimeno rispo[si di] non ne saper niente. Mi fu replicato da S. S.^{tà} d'haverne havuta qualche notizia, di non saper già se sia vero o falso; in qualunque maniera nondimeno mi voleva dire che non era punto d'esempio al mondo che S. A. facesse questa cosa, mentre egli è stato qui al Santo Offitio per una opinione tanto falsa e tanto erronea, con la quale anche ha impressionati molti altri costà, e dato uno scandalo tanto universale al Cristianesimo con una dottrina stata dannata: et entrando qui a discorrere de' punti e delle risposte state date qui a lui, et all'haver egli confessato d'essere stato convinto, vi si consumò molto tempo. Io nondimeno per debito del mio offitio ne do conto a V. S. Ill.^{ma}, per dirle ancora, che quando ben anco S. A. S. nostro Signore avesse tal pensiero verso la memoria del Sig.^r Galileo, crederei che fusse meglio il differirlo ad altro tempo, per non si sottoporre a qualche disgusto, perchè, come fu pura resolutione di S. S.^{tà} di far levare dalla Certosa di Mantova il corpo della Contessa Matilda, senza punto parlarne col S.^r Duca Carlo⁽⁹⁰³⁾, che ne fece doglienza, e condurlo qui in S. Pietro, dove la S.^{tà} S. gl'ha fatto la memoria, sotto pretesto che le chiese tutte siano del Papa e che i riposti in esse spettino all'Ecclesiastico, così non vorrei dar occasione che qui s'havesse a pensare a difficoltarlo et haverne a far qualche lungo negoziato, senza ritrarne cosa di buono.

Di cose di Stato non si è punto ragionato questa mattina, essendosi speso il tempo nel sudetto discorso et in altri ragionamenti domestici. Et le bacio le mani.

Roma, 25 Genn.^o 1642.
Di V. S. Ill.^{ma}
S.^r Cav.^r Gondi.

Dev.^{mo} et Obbl.^{mo} Ser.^{re}
Franc.^o Niccolini.

4197*.

FRANCESCO BARBERINI a GIOVANNI MUZZARELLI in Firenze.

Roma, 25 gennaio 1642.

Dalla pag. 29 dell'opera citata nell'informazione premessa al n.^o 3701. Anche l'originale di questa lettera era nell'Archivio dell'Inquisizione di Firenze.

Molto Reverendo Padre,

Da Monsignor Assessore è stata letta avanti la Santità di N. Signore la lettera di V. Rev., in cui gli dava avviso della morte di Galileo Galilei e accennava ciò che si crede debba farsi et intorno al suo sepolcro et all'ossequio; e S. Beatitudine, col parere di questi miei Eminentissimi, ha risoluto che ella, con la sua solita destrezza, procuri di far passare all'orecchie del Gran Duca che non è bene fabricare mausolei al cadavero di colui che è stato penitentiato nel Tribunale della Santa Inquisitione, et è morto mentre durava la penitenza, perchè si potrebbero scandalizzare i buoni, con pregiudizio della pietà di S. Altezza. Ma quando pure non si potesse distornare cotesto pensiero, dovrà ella avvertire che nell'epitafio o iscrizione, che si porrà nel sepolcro, non si leggano parole tali, che possano offendere la riputazione di questo Tribunale. La medesima avvertenza dovrà pur ella avere con chi reciterà l'oratione funerale, procurando di vederla e considerarla ben, prima che si reciti o si stampi. Nel savio avvedimento di V. R. ripone la Sua Santità il rimedio di cotesto affare. Et il Signore la conservi.

Di Roma, li 25 Gennaio 1642.

⁽⁹⁰²⁾ VINCENZO MACULANO da Firenzuola.

⁽⁹⁰³⁾ CARLO GONZAGA.

Di V. R.

Come fratello
Il Card.^{le} Barberino.

4198*.

FRANCESCO BARBERINI a GIORGIO BOLOGNETTI in Firenze.

Roma, 28 gennaio 1642.

Arch. Vaticano. Nunziatnra di Firenze, Cifre da Ottobre 1641 a Luglio 1642 (non cartolato). – Minuta.

A Mons.^r Nuntio a Firenze,
li 28 Gennaro 1642.

Ha dato cenno la San.^{ia} di N. S. al S.^r Amb.^r di Firenze di quello s'era presentito, che il Granduca fosse per far l'epitaffio alla sepoltura del Galileo; il che l'Ambasciatore ha mostrato di non credere e di non haverne rincontro⁽⁹⁰⁴⁾. Potrà V. S. farlo sapere a cotesto P. Inquisitore, acciò solamente si vaglia dell'avviso; e non occorrerà che V. S. intraprenda alcuna negotiatione o discorso in questo negotio.

4199*.

GIO. BATTISTA GONDI a FRANCESCO NICCOLINI [in Roma].

[Firenze,] 29 gennaio 1642.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. II, car. 227-228. – Minuta, non autografa.

Il Cav.^{re} Gondi.

Al S.^r Amb.^{re} Niccolini.

De' 29 di Genn.^o 1641 *ab Inc.*^e

Passa l'ordinario di Genova per costà, et io nel medesimo punto ricevo le lettere di V. E. de' 25⁽⁹⁰⁵⁾. S. A. però non le ha potute sentire per ancora....

Di quel tumulto al già Mathematico Galileo si era ben discorso anche qui, ma non in modo che se ne vedesse risoluzione nè anche prossima nella mente di S. A. Ma in ogni caso le considerazioni rappresentate da V. E. sopra quel che le ne haveva ragionato il Papa con tanta dilicatezza, vi faranno fare la conveniente riflessione....

4200**.

GIOVANNI MUZZARELLI a [FRANCESCO BARBERINI in Roma].

Firenze, 1° febbraio 1642.

Riproduciamo questa lettera dalla copia moderna citata nell'informazione premessa al n.° 3682. Nel «copia-lettere» che ivi indichiamo si leggeva a car. 56.

⁽⁹⁰⁴⁾ Cfr. n.° 4196.

⁽⁹⁰⁵⁾ Cfr. n.° 4196.

Io non tralascierò di far penetrare alle orecchie del Granduca quello che V. E. mi ordina⁽⁹⁰⁶⁾ in materia delle esequie che si discorre sieno per farsi alla memoria di Galileo Galilei; e quando per questo verso non si possa conseguire il fine che si desidera, userò nel rimanente l'altre diligenze che mi vengono prescritte intorno all'epitaffio et orazione funebre; e crederò d'aver tempo, perchè sinora non si scorge tentativo alcuno d'apparecchio. E qui a V. E. faccio umilissima reverenza e bacio la veste.

Fiorenza, li 1 Febbraio 1642.

Umiliss.^o, Devotiss.^o, Obligatiss.^o
Fra Giov. Fanano Inquisitore.

4201**.

[FRANCESCO NICCOLINI a GIO. BATTISTA GONDI in Firenze].
Roma, 1° febbraio 1642.

Arch. di Stato in Firenze. Filza Medicea 3370, car. 463. – Memoriale non autografo.

.... Il G. Duca disegnava di erigere una memoria al defonto Galilei, che, per morto nella penitenza del Sant'Offitio, si è procurato di qui di svolgerlo....

4202*.

FRANCESCO NICCOLINI a [GIO. BATTISTA GONDI in Firenze].
Roma, 8 febbraio 1642.

Arch. di Stato in Firenze. Filza Medicea 3370, car. 519r.-521r. – Autografa la sottoscrizione.

Ill.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Ho visto questa mattina S. S.^{ta}, non in stato interamente buono, perchè non si può dire che non sia calata, ma nè anco in stato tanto cattivo che non possa sperarsi la recuperatione della sua salute, havendo discorso meco assai lungamente di diverse materie di gusto e delle cose antiche di casa sua e della città di Firenze. Anzi, dall'haver sempre tenuto un ginocchio sopra l'altro, par che si possa dire che cominci a muoversi qualche poco, come fece giovedì mattina, che comparve in congregatione del S.^{to} Offitio a piedi, benchè retto da una parte dal Maestro di Camera e dall'altra da un bastone. Ben è vero che camminava con gran fatica e con molto stento: la complessione è grande e delle più forti che si possino havere in questi tempi, e si veggono però miracoli; poi che egli medesimo m'ha confessato questa mattina d'haver havute quattro malattie mortali da cinque o sei anni in qua, e che non sia però da creder punto alle astrologie et alle figure delle nattività, come fallaci e bugiarde, poi che i professori di questa arte volevano che S.^a S. avesse a morire di 63 anni, e poi anche doppio ne gl'anni avvenire, quando S. S.^{ta} è ancor qui in età di 74 anni e con un pontificato adosso di 19, che havrebbe servito per 4 Sommi Pontefici, e che tutti i Principi però dovrebbero accordarsi a prohibire l'uso dell'astrologia, anche per interesse proprio, come ha fatto lei con la sua Bolla de' giudizi sopra la vita de' Papi. E perchè passo poi ancora a dire de gl'inganni che pigliano anche i mathematici, e dell'error del già Galileo Galilei in quel suo libro del moto della terra, io con questa occasione le significai, che havendo, come da me, motivato a V. S. Ill.^{ma} quel particolare del tumulto creduto che il Ser.^{mo} Padrone fusse per voler fare erigere in S.^{ta} Croce al medesimo S.^r Galileo rincontro a quello di Michel Angelo Buonaroti, havevo trovato che fusse una voce fondata in un semplice discorso promosso in quei

⁽⁹⁰⁶⁾ Cfr. n.° 4197.

primi giorni della sua morte, senza alcuna sorte di resolutione stabilita. Onde S. S.^{ia} mostrò di gradire d'haverne saputo il vero, dicendo d'essersi mossa a parlarne da mero zelo della reputatione di S. A. S., a fin che non si havesse a dire con suo biasimo che ella havesse eretta una memoria d'un huomo stato inquisito e la cui opera è stata dannata e prohibita per erronea, mentre sino gl'eretici se ne sono risi e vi sono stati di quelli che gl'hanno scritto e stampato contro. Questi sono i discorsi più qualificati et i quali mi paiono da poter esser referiti, havendola S.^a S.^{ia} nel resto passata meco con infinita benignità e con grandissima quiete d'animo....

4203*.

GIO. BATTISTA GONDI a FRANCESCO NICCOLINI [in Roma].
[Firenze,] 17 febbraio 1642.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. II, car. 229-230. – Minuta, non autografa.

Il Cav.^{re} Gondi

Al S.^r Amb.^{re} Niccolini.

De' 17 di Febb.^o 1641 *ab Inc.^e*

Tutto quel che V. E. ha scritto con le sue degli 8⁽⁹⁰⁷⁾ et de' 9 è da S. A. stato sentito con molta attenzione....

Li ragionamenti che V. E. haveva havuti con S. S.^{ia} non mi hanno fatto comandare da S. A. alcuna replica, nè sopra il particolare del Galileo, nè sopra il consiglio a conto d'astrologia giudiziaria; ma questo ben ha fatto un poco ridere, sapendosi come costà sia la medesima astrologia sprezzata et dannata, et nelle sue fallacie non se le deve forse anche saper mal grado, già che quel che haveva a venire a 62 anni non è ancora succeduto a 74....

4204*.

GIO. PAOLO BIMBACCI a [in Firenze].
[Firenze, prima del 25 marzo 1642.]

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. III, car. 49. – Autografa. Di fuori si legge, di mano di VINCENZIO GALILEI: «Attestazione del P. Bimbacci. 1641⁽⁹⁰⁸⁾».

Sig.^r mio,

Potè il personaggio di chi parlammo far il suo testamento, perchè questa facoltà è tolta a quelli che sono formalmente abiurati, non a gl'altri etc. Egli non fu *de formali*, e però potè etc. Risoluzione, che non ha dubbio⁽⁹⁰⁹⁾.

Non sono a molestarla di persona, perchè vo a Ripoli a servire il P. R.^{mo} Generale. Mando la lettera concernente il negozio di Pistoia, e mi rassegnò suo

Oblig.^{mo} Ser.^{re}

F.^o Gio. Paolo Bimbacci.

⁽⁹⁰⁷⁾ Cfr. n.° 4202.

⁽⁹⁰⁸⁾ Intendi, *ab Incarnatione*.

⁽⁹⁰⁹⁾ Cfr. Vol. XIX, Doc. XLV, b) [Edizione Nazionale].

4205*.

FRANCESCO DUODO a GALILEO in Arcetri.

Venezia, 5 aprile 1642.

Bibl. Est. in Modena. Raccolta Campori. Autografi, B.^a LXXIV, n.° 65. – Autografa.

Molto Ill.^{re} Ecc.^{mo} S.^r

Doppo molte mie scritte a V. S. molto Ill.^{re} Ecc.^{ma}, nè havendo hauto risposta alcuna, risolvo con l'occasione di queste Sante Feste augurarcele felici, et consegnar le presenti a mio amico, acciò secure le siano capitate. Pregandola alcuna volta farmi degno de' suoi comandi, che ciò ricevendo a favor singularissimo, a V. S. molto Ill.^{re} Ecc.^{ma} baccio le mani.

Di Venezia, li 5 Aprile 1642.

Di V. S. molto Ill.^{re} Ecc.^{ma}

Aff.^{mo} Ser.^r

Francesco Duodo.

Fuori: [.....] S.^r

L'Ecc.^{mo} S.^r Galileo, Dot.^r Mat.^{co}

Fiorenza,

per Arcetri.

INDICE CRONOLOGICO

DELLE LETTERE CONTENUTE NEL VOL. XVIII

(1639-1642).

3829	GALILEO a Gio. Battista Baliani	7 gennaio 1639
3830	Pier Battista Borghi a Galileo	8 gennaio 1639
3831	Benedetto Castelli a Galileo	8 gennaio 1639
3832	Fulgenzio Micanzio a Galileo	8 gennaio 1639
3833	Bonaventura Cavalieri a Giannantonio Rocca	8 gennaio 1639
3834	Iacopo Soldani a Leopoldo de' Medici	12 gennaio 1639
3835	GALILEO ad Elia Diodati	15 gennaio 1639
3836	GALILEO a.....	15 gennaio 1639
3837	Pier Battista Borghi a Galileo	15 gennaio 1639
3838	Alessandro Ninci a Galileo	21 gennaio 1639
3839	Bonaventura Cavalieri a Galileo	25 gennaio 1639
3840	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	26 gennaio 1639
3841	Benedetto Castelli a Galileo	29 gennaio 1639
3842	Famiano Michelini a Galileo	8 febbraio 1639
3843	Renato Descartes a Marino Mersenne	9 febbraio 1639
3844	Benedetto Castelli a Galileo	12 febbraio 1639
3845	Alessandro Ninci a Galileo	14 febbraio 1639
3846	Bonaventura Cavalieri a Galileo	15 febbraio 1639
3847	Fulgenzio Micanzio a Galileo	19 febbraio 1639
3848	Renato Descartes a Florimondo de Beaune	20 febbraio 1639
3849	Renato Descartes a Marino Mersenne	20 febbraio 1639
3850	Lodovico Elzevier a Galileo	7 marzo 1639
3851	Vincenzo Renieri a Galileo	18 marzo 1639
3852	Mattia Bernegger a Gaspare Hoffmann	20 marzo 1639
3853	Bonaventura Cavalieri a Galileo	22 marzo 1639
3854	Antonio Santini a Galileo	23 marzo 1639
3855	Daniele Spinola a Galileo	25 marzo 1639
3856	Famiano Michelini a Galileo	26 marzo 1639
3857	Alessandro Ninci a Galileo	26 marzo 1639
3858	GALILEO a Vincenzo Renieri	28 marzo 1639
3859	Vincenzo Renieri a Galileo	29 marzo 1639
3860	Fulgenzio Micanzio a Galileo	9 aprile 1639
3861	Famiano Michelini a Galileo	10 aprile 1639
3862	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	13 aprile 1639
3863	Vincenzo Renieri a Galileo	15 aprile 1639
3864	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	15 aprile 1639
3865	Giuseppe Calasanzio a Gio. Domenico Romani	16 aprile 1639
3866	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	16 aprile 1639
3867	Fulgenzio Micanzio a Galileo	17 aprile 1639
3868	Bonaventura Cavalieri a Giannantonio Rocca	18 aprile 1639
3869	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	19 aprile 1639
3870	Alessandro Ninci a Galileo	22 aprile 1639
3871	Gio. Giacomo Bouchard a Vincenzo Capponi	23 aprile 1639
3872	Fulgenzio Micanzio a Galileo	30 aprile 1639
3873	Dino Peri a Galileo	4 maggio 1639
3874	Alessandro Ninci a Galileo	5 maggio 1639
3875	Dino Peri a Galileo	11 maggio 1639
3876	Gio. Michele Pierucci a Galileo	13 maggio 1639
3877	Bonaventura Cavalieri a Galileo	24 maggio 1639
3878	Alessandro Ninci a Galileo	24 maggio 1639

3879	Vincenzo Renieri a Clemente Settimi	27 maggio 1639
3880	Ferdinando Bardi a Galileo	28 maggio 1639
3881	Dino Peri a Galileo	1° giugno 1639
3882	Gio. Michele Pierucci a Galileo	3 giugno 1639
3883	Fulgenzio Micanzio a Galileo	4 giugno 1639
3884	Benedetto Castelli a Galileo	7 giugno 1639
3885	Bonaventura Cavalieri a Galileo	7 giugno 1639
3886	Vincenzo Renieri a Galileo	7 giugno 1639
3887	Francesco Duodo a Galileo	11 giugno 1639
3888	Benedetto Castelli a Galileo	18 giugno 1639
3889	Bonaventura Cavalieri a Galileo	28 giugno 1639
3890	Gio. Battista Baliani a Galileo	1° luglio 1639
3891	Vincenzo Renieri a Galileo	1° luglio 1639
3892	Alessandro Ninci a Galileo	8 luglio 1639
3893	Vincenzo Renieri a Galileo	15 luglio 1639
3894	Alessandro Marsili a Galileo	16 luglio 1639
3895	Ascanio Piccolomini a Galileo	19 luglio 1639
3896	Fulgenzio Micanzio a Galileo	23 luglio 1639
3897	GALILEO a Gio. Battista Baliani	1° agosto 1639
3898	Daniele Spinola a Galileo	3 agosto 1639
3899	Vincenzo Renieri a Galileo	5 agosto 1639
3900	GALILEO a Benedetto Castelli	8 agosto 1639
3901	Benedetto Castelli a Galileo	13 agosto 1639
3902	Francesco Rinuccini a Galileo	13 agosto 1639
3903	Bonaventura Cavalieri a Galileo	16 agosto 1639
3904	Orazio Serafini a Giannantonio Rocca	17 agosto 1639
3905	GALILEO a Benedetto Castelli	19 agosto 1639
3906	Gio. Battista Baliani a Galileo	19 agosto 1639
3907	Vincenzo Renieri a Galileo	19 agosto 1639
3908	Benedetto Castelli a Galileo	20 agosto 1639
3909	Fortunio Liceti a Galileo	23 agosto 1639
3910	Girolamo Bardi a Galileo	24 agosto 1639
3911	Benedetto Castelli a Galileo	27 agosto 1639
3912	GALILEO a Gio. Battista Baliani	1° settembre 1639
3913	GALILEO a Benedetto Castelli	1° settembre 1639
3914	GALILEO a Benedetto Castelli	3 settembre 1639
3915	GALILEO ad Odoardo Farnese	3 settembre 1639
3916	Gio. Battista Baliani a Galileo	9 settembre 1639
3917	Benedetto Castelli a Galileo	10 settembre 1639
3918	Gio. Giacomo Bouchard a Vincenzo Capponi	10 settembre 1639
3919	Gio. Battista Baliani a Galileo	16 settembre 1639
3920	Ismaele Boulliau a Galileo	16 settembre 1639
3921	Fulgenzio Micanzio a Galileo	17 settembre 1639
3922	GALILEO a Fortunio Liceti	24 settembre 1639
3923	Ascanio Piccolomini a Galileo	24 settembre 1639
3924	Daniele Spinola a Galileo	25 settembre 1639
3925	Bonaventura Cavalieri a Galileo	27 settembre 1639
3926	Benedetto Castelli a Galileo	1° ottobre 1639
3927	Francesco Duodo a Galileo	1° ottobre 1639
3928	Odoardo Farnese a Galileo	2 ottobre 1639
3929	Fulgenzio Micanzio a Galileo	8 ottobre 1639
3930	Gio. Michele Pierucci a Galileo	14 ottobre 1639
3931	Alessandro Ninci a Galileo	18 ottobre 1639
3932	Ascanio Piccolomini a Galileo	18 ottobre 1639
3933	Fulgenzio Micanzio a Galileo	22 ottobre 1639
3934	Francesco Rinuccini a Galileo	22 ottobre 1639
3935	Elia Diodati a Galileo	28 ottobre 1639
3936	Francesco Duodo a Galileo	29 ottobre 1639
3937	Daniele Spinola a Galileo	29 ottobre 1639

3938	Alberto Cesare Galilei a Galileo	2 novembre 1639
3939	GALILEO a Francesco Rinuccini	5 novembre 1639
3940	Alessandro Marsili a Galileo	9 novembre 1639
3941	Francesco Rinuccini a Galileo	12 novembre 1639
3942	Benedetto Castelli a Galileo	15 novembre 1639
3943	Ascanio Piccolomini a Galileo	16 novembre 1639
3944	Fulgenzio Micanzio a Galileo	26 novembre 1639
3945	GALILEO a Benedetto Castelli	3 dicembre 1639
3946	GALILEO a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	4 dicembre 1639
3947	Petronilla Bartolini a Galileo	4 dicembre 1639
3948	Famiano Michelini a Galileo	7 dicembre 1639
3949	GALILEO ad Elia Diodati	11 dicembre 1639
3950	GALILEO a Benedetto Castelli	18 dicembre 1639
3951	Virginia Landucci a Galileo	21 dicembre 1639
3952	GALILEO a Fortunio Liceti	24 dicembre 1639
3953	GALILEO ad Elia Diodati	30 dicembre 1639
3954	GALILEO a Ismaele Boulliau	30 dicembre 1639
3955	Bonaventura Cavalieri a Galileo	3 gennaio 1640
3956	Fortunio Liceti a Galileo	3 gennaio 1640
3957	Dino Peri a Galileo	4 gennaio 1640
3958	Fortunio Liceti a Galileo	10 gennaio 1640
3959	Fulgenzio Micanzio a Galileo	14 gennaio 1640
3960	Giovanni Pieroni a Francesco Rinuccini	14 gennaio 1640
3961	GALILEO ad Ugo Grozio	15 gennaio 1640
3962	Vincenzo Renieri a Galileo	20 gennaio 1640
3963	Vincenzo Renieri a Galileo	3 febbraio 1640
3964	Dino Peri a Galileo	8 febbraio 1640
3965	Vincenzo Renieri a Galileo	10 febbraio 1640
3966	Giovanni Pieroni a Francesco Rinuccini	11 febbraio 1640
3967	Bonaventura Cavalieri a Galileo	14 febbraio 1640
3968	GALILEO a Benedetto Guerrini	16 febbraio 1640
3969	Elia Diodati a Galileo	17 febbraio 1640
3970	Vincenzo Renieri a Galileo	17 febbraio 1640
3971	Elia Diodati a Costantino Huygens	18 febbraio 1640
3972	GALILEO a Bonaventura Cavalieri	24 febbraio 1640
3973	GALILEO a Benedetto Guerrini	24 febbraio 1640
3974	Dino Peri a Galileo	29 febbraio 1640
3975	Vincenzo Renieri a Galileo	29 febbraio 1640
3976	Bonaventura Cavalieri a Galileo	3 marzo 1640
3977	Alessandro Ninci a Galileo	4 marzo 1640
3978	Vincenzo Renieri a Galileo	9 marzo 1640
3979	Francesco Duodo a Galileo	10 marzo 1640
3980	Giovanni Pieroni a Francesco Rinuccini	10 marzo 1640
3981	Leopoldo de' Medici a Galileo	11 marzo 1640
3982	GALILEO a Leopoldo de' Medici	13 marzo 1640
3983	Daniele Spinola a Galileo	marzo 1640
3984	GALILEO a Daniele Spinola	19 marzo 1640
3985	Fulgenzio Micanzio a Galileo	24 marzo 1640
3986	Vincenzo Renieri a Galileo	24 marzo 1640
3987	GALILEO a Leopoldo de' Medici	31 marzo 1640
3988	Daniele Spinola a Galileo	31 marzo 1640
3989	Costantino Huygens ad Elia Diodati	1° aprile 1640
3990	Vincenzo Renieri a Galileo	6 aprile 1640
3991	Vincenzo Renieri a Galileo	13 aprile 1640
3992	GALILEO a Benedetto Castelli	16 aprile 1640
3993	Pier Francesco Rinuccini a Galileo	16 aprile 1640
3994	Alberto Cesare Galilei a Galileo	19 aprile 1640
3995	Elia Diodati a Costantino Huygens	21 aprile 1640

3996	Elia Diodati a Guglielmo Boreel	21 aprile 1640
3997	Benedetto Castelli a Galileo	28 aprile 1640
3998	Fulgenzio Micanzio a Galileo	28 aprile 1640
3999	Vincenzo Renieri a Galileo	28 aprile 1640
4000	Benedetto Castelli a Galileo	1° maggio 1640
4001	Bonaventura Cavalieri a Galileo	1° maggio 1640
4002	Marino Mersenne a Galileo	1° maggio 1640
4003	Daniele Spinola a Galileo	2 maggio 1640
4004	Benedetto Castelli a Galileo	5 maggio 1640
4005	Clemente Settimi a Galileo	13 maggio 1640
4006	Leopoldo de' Medici a Galileo	14 maggio 1640
4007	Vincenzo Renieri a Galileo	18 maggio 1640
4008	GALILEO a Francesco Rinuccini	19 maggio 1640
4009	Ascanio Piccolomini a Galileo	22 maggio 1640
4010	GALILEO ad Alessandra Bocchineri Buonamici	24 maggio 1640
4011	GALILEO a Leopoldo de' Medici	25 maggio 1640
4012	Vincenzo Renieri a Galileo	25 maggio 1640
4013	Benedetto Castelli a Galileo	26 maggio 1640
4014	Francesco Rinuccini a Galileo	26 maggio 1640
4015	Cesare Monti a Galileo	30 maggio 1640
4016	Vincenzo Renieri a Galileo	1° giugno 1640
4017	Bonaventura Cavalieri a Galileo	5 giugno 1640
4018	Antonio Santini a Giannantonio Rocca	6 giugno 1640
4019	Fortunio Liceti a Galileo	8 giugno 1640
4020	Vincenzo Renieri a Galileo	8 giugno 1640
4021	Elia Diodati a Galileo	15 giugno 1640
4022	Giuseppe Costanzi a Galileo	19 giugno 1640
4023	GALILEO a Benedetto Guerrini	22 giugno 1640
4024	Ferdinando Bardi a Galileo	22 giugno 1640
4025	GALILEO a Fortunio Liceti	23 giugno 1640
4026	Bonaventura Cavalieri a Galileo	29 giugno 1640
4027	GALILEO a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	luglio 1640
4028	Bonaventura Cavalieri a Galileo	3 luglio 1640
4029	Fortunio Liceti a Galileo	6 luglio 1640
4030	Benedetto Castelli a Galileo	7 luglio 1640
4031	Bonaventura Cavalieri a Galileo	10 luglio 1640
4032	GALILEO a Fortunio Liceti	14 luglio 1640
4033	Bonaventura Cavalieri a Galileo	17 luglio 1640
4034	Girolamo Bardi a Galileo	24 luglio 1640
4035	Benedetto Castelli a Galileo	28 luglio 1640
4036	GALILEO a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	agosto 1640
4037	Fortunio Liceti a Galileo	3 agosto 1640
4038	Ferdinando Cesarini a Benedetto Castelli	3 agosto 1640
4039	Benedetto Castelli a Galileo	4 agosto 1640
4040	Fulgenzio Micanzio a Galileo	4 agosto 1640
4041	Gio. Michele Pierucci a Galileo	4 agosto 1640
4042	Pietro Gassendi a Fortunio Liceti	13 agosto 1640
4043	Vincenzo Renieri a Vincenzo Viviani	23 agosto 1640
4044	GALILEO a Fortunio Liceti	25 agosto 1640
4045	Gio. Michele Pierucci a Galileo	25 agosto 1640
4046	GALILEO a Benedetto Castelli	28 agosto 1640
4047	Bonaventura Cavalieri a Galileo	28 agosto 1640
4048	Fortunio Liceti a Galileo	31 agosto 1640
4049	Vincenzo Renieri a Galileo	1° settembre 1640
4050	Francesco Rinuccini a Galileo	1° settembre 1640
4051	Fortunio Liceti a Galileo	7 settembre 1640
4052	Benedetto Castelli a Galileo	8 settembre 1640
4053	Fortunio Liceti a Galileo	13 settembre 1640
4054	GALILEO a Fortunio Liceti	15 settembre 1640

4055	Vincenzo Renieri a Galileo	15 settembre 1640
4056	Francesco Rinuccini a Galileo	15 settembre 1640
4057	Iacopo Soldani a Leopoldo de' Medici	15 settembre 1640
4058	Mario Guiducci a Galileo	17 settembre 1640
4059	Fortunio Liceti a Galileo	21 settembre 1640
4060	Fortunio Liceti a Galileo	21 settembre 1640
4061	Gio. Michele Pierucci a Galileo	21 settembre 1640
4062	Pietro Gassendi a Girolamo Bardi	21 settembre 1640
4063	Vincenzo Renieri a Galileo	5 ottobre 1640
4064	Francesco Rinuccini a Galileo	6 ottobre 1640
4065	Bonaventura Cavalieri a Galileo	9 ottobre 1640
4066	Luca Holste a Carlo Strozzi	13 ottobre 1640
4067	Alessandro Ninci a Galileo	14 ottobre 1640
4068	Fulgenzio Micanzio a Galileo	20 ottobre 1640
4069	Francesco Rinuccini a Galileo	20 ottobre 1640
4070	Bonaventura Cavalieri a Galileo	23 ottobre 1640
4071	GALILEO a Fortunio Liceti	27 ottobre 1640
4072	Fortunio Liceti a Galileo	30 ottobre 1640
4073	Alberto Cesare Galilei a Galileo	1° novembre 1640
4074	GALILEO a Cesare Monti	2 novembre 1640
4075	Gio. Marco Marci a Galileo	3 novembre 1640
4076	Francesco Rinuccini a Galileo	3 novembre 1640
4077	Ascanio Piccolomini a Galileo	5 novembre 1640
4078	Fortunio Liceti a Galileo	6 novembre 1640
4079	Vincenzo Renieri a Galileo	6 novembre 1640
4080	Fortunio Liceti a Pietro Gassendi	8 novembre 1640
4081	Fulgenzio Micanzio a Galileo	9 novembre 1640
4082	Vincenzo Renieri a Galileo	14 novembre 1640
4083	Francesco Rinuccini a Galileo	17 novembre 1640
4084	Iacopo Soldani a Galileo	21 novembre 1640
4085	Ascanio Piccolomini a Galileo	26 novembre 1640
4086	Cristofano Piochi a Galileo	26 novembre 1640
4087	Vincenzo Renieri a Galileo	26 novembre 1640
4088	Ascanio Piccolomini a Galileo	1° dicembre 1640
4089	Vincenzo Renieri a Galileo	5 dicembre 1640
4090	Francesco Rinuccini a Galileo	8 dicembre 1640
4091	Fortunio Liceti a Galileo	11 dicembre 1640
4092	Fulgenzio Micanzio a Galileo	15 dicembre 1640
4093	Fulgenzio Micanzio a Fortunio Liceti	15 dicembre 1640
4094	Bonaventura Cavalieri a Galileo	18 dicembre 1640
4095	Vincenzo Renieri a Galileo	20 dicembre 1640
4096	Vincenzo Renieri a Galileo	26 dicembre 1640
4097	Fortunio Liceti a Galileo	1° gennaio 1641
4098	Fulgenzio Micanzio a Galileo	4 gennaio 1641
4099	Francesco Rinuccini a Galileo	5 gennaio 1641
4100	Fortunio Liceti a Galileo	8 gennaio 1641
4101	Vincenzo Renieri a Galileo	9 gennaio 1641
4102	Fortunio Liceti a Galileo	15 gennaio 1641
4103	GALILEO a Cassiano dal Pozzo	20 gennaio 1641
4104	Fortunio Liceti a Galileo	22 gennaio 1641
4105	GALILEO a Fortunio Liceti	1641
4106	GALILEO a Fortunio Liceti	gennaio 1641
4107	Fortunio Liceti a Galileo	29 gennaio 1641
4108	Cassiano dal Pozzo a Galileo	2 febbraio 1641
4109	Fortunio Liceti a Galileo	5 febbraio 1641
4110	Vincenzo Renieri a Galileo	5 febbraio 1641
4111	Fulgenzio Micanzio a Galileo	9 febbraio 1641
4112	Bonaventura Cavalieri a Galileo	12 febbraio 1641

4113	Ottaviano Castelli a Galileo	16 febbraio 1641
4114	Vincenzo Renieri a Galileo	20 febbraio 1641
4115	Benedetto Castelli a Galileo	2 marzo 1641
4116	Vincenzo Renieri a Galileo	6 marzo 1641
4117	Vincenzo Renieri a Galileo	13 marzo 1641
4118	Raffaello Magiotti a Galileo	15 marzo 1641
4119	Evangelista Torricelli a Galileo	15 marzo 1641
4120	Antonio Nardi a Galileo	16 marzo 1641
4121	Vincenzo Renieri a Galileo	20 marzo 1641
4122	Francesco Rinuccini a Galileo	23 marzo 1641
4123	GALILEO ad Alessandra Bocchineri Buonamici	26 marzo 1641
4124	Alessandra Bocchineri Buonamici a Galileo	27 marzo 1641
4125	Vincenzo Renieri a Galileo	27 marzo 1641
4126	GALILEO a Francesco Rinuccini	29 marzo 1641
4127	Clemente Settimi a Galileo	30 marzo 1641
4128	Paolo Stecchini a Galileo	30 marzo 1641
4129	Renato Descartes a Marino Mersenne	31 marzo 1641
4130	GALILEO ad Alessandra Bocchineri Buonamici	6 aprile 1641
4131	Fulgenzio Micanzio a Galileo	6 aprile 1641
4132	Fulgenzio Micanzio a Galileo	18 aprile 1641
4133	Fulgenzio Micanzio a Galileo	20 aprile 1641
4134	Clemente Settimi a Galileo	20 aprile 1641
4135	Antonio Lorii a Vincenzio Galilei	21 aprile 1641
4136	Pier Francesco Rinuccini a Galileo	24 aprile 1641
4137	Francesco Duodo a Galileo	27 aprile 1641
4138	Evangelista Torricelli a Galileo	27 aprile 1641
4139	Vincenzo Renieri a Galileo	29 aprile 1641
4140	Bonaventura Cavalieri a Galileo	14 maggio 1641
4141	Fortunio Liceti a Galileo	14 maggio 1641
4142	Vincenzo Renieri a Galileo	28 maggio 1641
4143	Francesco Rinuccini a Galileo	1° giugno 1641
4144	Evangelista Torricelli a Galileo	1° giugno 1641
4145	Vincenzo Renieri a Galileo	15 giugno 1641
4146	Gio. Michele Pierucci a Galileo	28 giugno 1641
4147	Evangelista Torricelli a Galileo	29 giugno 1641
4148	Fortunio Liceti a Galileo	5 luglio 1641
4149	Francesco Duodo a Galileo	6 luglio 1641
4150	Fulgenzio Micanzio a Galileo	6 luglio 1641
4151	Francesco Rinuccini a Galileo	6 luglio 1641
4152	Girolamo Bardi a Pietro Gassendi	12 luglio 1641
4153	Vincenzo Renieri a Galileo	13 luglio 1641
4154	Fortunio Liceti a Galileo	20 luglio 1641
4155	Gherardo Saracini a Galileo	27 luglio 1641
4156	Antonio Maria Berardi a Galileo	2 agosto 1641
4157	Antonio Nardi a Galileo	10 agosto 1641
4158	Evangelista Torricelli a Galileo	17 agosto 1641
4159	Bonaventura Cavalieri a Galileo	20 agosto 1641
4160	Gio. Michele Pierucci a Galileo	6 settembre 1641
4161	Antonio Nardi a Galileo	7 settembre 1641
4162	Francesco Rinuccini a Galileo	8 settembre 1641
4163	Gio. Battista Ruschi a Galileo	11 settembre 1641
4164	Antonio Nardi a Galileo	21 settembre 1641
4165	Antonio Santini a Galileo	21 settembre 1641
4166	Gio. Battista Ruschi a Galileo	25 settembre 1641
4167	GALILEO ad Evangelista Torricelli	27 settembre 1641
4168	Ascanio Piccolomini a Galileo	27 settembre 1641
4169	Evangelista Torricelli a Galileo	28 settembre 1641
4170	Bonaventura Cavalieri a Galileo	1° ottobre 1641
4171	Alessandro Ninci a Galileo	12 ottobre 1641

4172	Fulgenzio Micanzio a Galileo	19 ottobre 1641
4173	Ascanio Piccolomini a Galileo	27 ottobre 1641
4174	Bonaventura Cavalieri ad Evangelista Torricelli	30 ottobre 1641
4175	Bonaventura Cavalieri a Giannantonio Rocca	1° novembre 1641
4176	Fulgenzio Micanzio a Galileo	2 novembre 1641
4177	Benedetto Castelli ad Evangelista Torricelli	9 novembre 1641
4178	Lodovico Baitelli a Galileo	14 novembre 1641
4179	Pier Francesco Rinuccini a Leopoldo de' Medici	15 novembre 1641
4180	Bonaventura Cavalieri a Marino Mersenne	23 novembre 1641
4181	Fulgenzio Micanzio a Galileo	23 novembre 1641
4182	Guglielmo Weilhamer a Giannantonio Rocca	26 novembre 1641
4183	Gio. Battista Ruschi a Galileo	3 dicembre 1641
4184	Fulgenzio Micanzio a Galileo	14 dicembre 1641
4185	Clemente Settimi a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	14 dicembre 1641
4186	Bonaventura Cavalieri ad Evangelista Torricelli	17 dicembre 1641
4187	Antonio Nardi a Galileo	19 dicembre 1641
4188	GALILEO ad Alessandra Bocchineri Buonamici	20 dicembre 1641
4189	Vincenzo Renieri a Galileo	25 dicembre 1641
4190	Gio. Battista Ruschi a Galileo	26 dicembre 1641
4191	Benedetto Castelli a Bonaventura Cavalieri	1° gennaio 1642
4192	Fulgenzio Micanzio a Galileo	4 gennaio 1642
4193	Bonaventura Cavalieri ad Evangelista Torricelli	7 gennaio 1642
4194	Giorgio Bolognetti a Francesco Barberini	12 gennaio 1642
4195	Luca Holste a Gio. Battista Doni	18 gennaio 1642
4196	Francesco Niccolini a Gio. Battista Gondi	25 gennaio 1642
4197	Francesco Barberini a Giovanni Muzzarelli	25 gennaio 1642
4198	Francesco Barberini a Giorgio Bolognetti	28 gennaio 1642
4199	Gio. Battista Gondi a Francesco Niccolini	29 gennaio 1642
4200	Giovanni Muzzarelli a Francesco Barberini	1° febbraio 1642
4201	Francesco Niccolini a Gio. Battista Gondi	1° febbraio 1642
4202	Francesco Niccolini a Gio. Battista Gondi	8 febbraio 1642
4203	Gio. Battista Gondi a Francesco Niccolini	17 febbraio 1642
4204	Gio. Paolo Bimbacci a.....	marzo 1642
4205	Francesco Duodo a Galileo	5 aprile 1642

INDICE ALFABETICO

DELLE LETTERE CONTENUTE NEL VOL. XVIII

(1639-1642).

		N.°
Baitelli Lodovico a Galileo	14 novembre 1641	4178
Baliani Gio. Battista a Galileo	1° luglio 1639	3890
Baliani Gio. Battista a Galileo	19 agosto 1639	3906
Baliani Gio. Battista a Galileo	9 settembre 1639	3916
Baliani Gio. Battista a Galileo	16 settembre 1639	3919
Barberini Francesco a Giorgio Bolognetti	28 gennaio 1642	4198
Barberini Francesco a Giovanni Muzzarelli	25 gennaio 1642	4197
Bardi Ferdinando a Galileo	28 maggio 1639	3880
Bardi Ferdinando a Galileo	22 giugno 1640	4024
Bardi Girolamo a Galileo	24 agosto 1639	3910
Bardi Girolamo a Galileo	24 luglio 1640	4034
Bardi Girolamo a Pietro Gassendi	12 luglio 1641	4152
Bartolini Petronilla a Galileo	4 dicembre 1639	3947
Berardi Antonio Maria a Galileo	2 agosto 1641	4156
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	26 gennaio 1639	3840
Bernegger Mattia a Gaspare Hoffmann	20 marzo 1639	3852
Bimbacci Gio. Paolo a.....	marzo 1642	4204
Bolognetti Giorgio a Francesco Barberini	12 gennaio 1642	4194
Borghi Pier Battista a Galileo	8 gennaio 1639	3830
Borghi Pier Battista a Galileo	15 gennaio 1639	3837
Bouchard Gio. Giacomo a Vincenzo Capponi	23 aprile 1639	3871
Bouchard Gio. Giacomo a Vincenzo Capponi	10 settembre 1639	3918
Boulliau Ismaele a Galileo	16 settembre 1639	3920
Buonamici Bocchinieri Alessandra a Galileo	27 marzo 1641	4124
Calasanzio Giuseppe a Gio. Domenico Romani	16 aprile 1639	3865
Castelli Benedetto a Bonaventura Cavalieri	1° gennaio 1642	4191
Castelli Benedetto a Galileo	8 gennaio 1639	3831
Castelli Benedetto a Galileo	29 gennaio 1639	3841
Castelli Benedetto a Galileo	12 febbraio 1639	3844
Castelli Benedetto a Galileo	7 giugno 1639	3884
Castelli Benedetto a Galileo	18 giugno 1639	3888
Castelli Benedetto a Galileo	13 agosto 1639	3901
Castelli Benedetto a Galileo	20 agosto 1639	3908
Castelli Benedetto a Galileo	27 agosto 1639	3911
Castelli Benedetto a Galileo	10 settembre 1639	3917
Castelli Benedetto a Galileo	1° ottobre 1639	3926
Castelli Benedetto a Galileo	15 novembre 1639	3942
Castelli Benedetto a Galileo	28 aprile 1640	3997
Castelli Benedetto a Galileo	1° maggio 1640	4000
Castelli Benedetto a Galileo	5 maggio 1640	4004
Castelli Benedetto a Galileo	26 maggio 1640	4013
Castelli Benedetto a Galileo	7 luglio 1640	4030
Castelli Benedetto a Galileo	28 luglio 1640	4035
Castelli Benedetto a Galileo	4 agosto 1640	4039
Castelli Benedetto a Galileo	8 settembre 1640	4052
Castelli Benedetto a Galileo	2 marzo 1641	4115
Castelli Benedetto ad Evangelista Torricelli	9 novembre 1641	4177
Castelli Ottaviano a Galileo	16 febbraio 1641	4113

Cavalieri Bonaventura a Galileo	25 gennaio 1639	3839
Cavalieri Bonaventura a Galileo	15 febbraio 1639	3846
Cavalieri Bonaventura a Galileo	22 marzo 1639	3853
Cavalieri Bonaventura a Galileo	24 maggio 1639	3877
Cavalieri Bonaventura a Galileo	7 giugno 1639	3885
Cavalieri Bonaventura a Galileo	28 giugno 1639	3889
Cavalieri Bonaventura a Galileo	16 agosto 1639	3903
Cavalieri Bonaventura a Galileo	27 settembre 1639	3925
Cavalieri Bonaventura a Galileo	3 gennaio 1640	3955
Cavalieri Bonaventura a Galileo	14 febbraio 1640	3967
Cavalieri Bonaventura a Galileo	3 marzo 1640	3976
Cavalieri Bonaventura a Galileo	1° maggio 1640	4001
Cavalieri Bonaventura a Galileo	5 giugno 1640	4017
Cavalieri Bonaventura a Galileo	29 giugno 1640	4026
Cavalieri Bonaventura a Galileo	3 luglio 1640	4028
Cavalieri Bonaventura a Galileo	10 luglio 1640	4031
Cavalieri Bonaventura a Galileo	17 luglio 1640	4033
Cavalieri Bonaventura a Galileo	28 agosto 1640	4047
Cavalieri Bonaventura a Galileo	9 ottobre 1640	4065
Cavalieri Bonaventura a Galileo	23 ottobre 1640	4070
Cavalieri Bonaventura a Galileo	18 dicembre 1640	4094
Cavalieri Bonaventura a Galileo	12 febbraio 1641	4112
Cavalieri Bonaventura a Galileo	14 maggio 1641	4140
Cavalieri Bonaventura a Galileo	20 agosto 1641	4159
Cavalieri Bonaventura a Galileo	1° ottobre 1641	4170
Cavalieri Bonaventura a Marino Merenne	23 novembre 1641	4180
Cavalieri Bonaventura a Giannantonio Rocca	8 gennaio 1639	3833
Cavalieri Bonaventura a Giannantonio Rocca	18 aprile 1639	3868
Cavalieri Bonaventura a Giannantonio Rocca	1° novembre 1641	4175
Cavalieri Bonaventura ad Evangelista Torricelli	30 ottobre 1641	4174
Cavalieri Bonaventura ad Evangelista Torricelli	17 dicembre 1641	4186
Cavalieri Bonaventura ad Evangelista Torricelli	7 gennaio 1642	4193
Cesarini Ferdinando a Benedetto Castelli	3 agosto 1640	4038
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	15 aprile 1639	3864
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	19 aprile 1639	3869
Costanzi Giuseppe a Galileo	19 giugno 1640	4022
Descartes Renato a Florimondo de Beaune	20 febbraio 1639	3848
Descartes Renato a Marino Merenne	9 febbraio 1639	3843
Descartes Renato a Marino Merenne	20 febbraio 1639	3849
Descartes Renato a Marino Merenne	31 marzo 1641	4129
Diodati Elia a Guglielmo Boreel	21 aprile 1640	3996
Diodati Elia a Galileo	28 ottobre 1639	3935
Diodati Elia a Galileo	17 febbraio 1640	3969
Diodati Elia a Galileo	15 giugno 1640	4021
Diodati Elia a Costantino Huygens	18 febbraio 1640	3971
Diodati Elia a Costantino Huygens	21 aprile 1640	3995
Duodo Francesco a Galileo	11 giugno 1639	3887
Duodo Francesco a Galileo	1° ottobre 1639	3927
Duodo Francesco a Galileo	29 ottobre 1639	3936
Duodo Francesco a Galileo	10 marzo 1640	3979
Duodo Francesco a Galileo	27 aprile 1641	4137
Duodo Francesco a Galileo	6 luglio 1641	4149
Duodo Francesco a Galileo	5 aprile 1642	4205
Elzevier Lodovico a Galileo	7 marzo 1639	3850
Farnese Odoardo a Galileo	2 ottobre 1639	3928

Galilei Alberto Cesare a Galileo	2 novembre 1639	3938
Galilei Alberto Cesare a Galileo	19 aprile 1640	3994
Galilei Alberto Cesare a Galileo	1° novembre 1640	4073
Galileo a Gio. Battista Baliani	7 gennaio 1639	3829
Galileo a Gio. Battista Baliani	1° agosto 1639	3897
Galileo a Gio. Battista Baliani	1° settembre 1639	3912
Galileo a Ismaele Boulliau	30 dicembre 1639	3954
Galileo ad Alessandra Bocchineri Buonamici	24 maggio 1640	4010
Galileo ad Alessandra Bocchineri Buonamici	26 marzo 1641	4123
Galileo ad Alessandra Bocchineri Buonamici	6 aprile 1641	4130
Galileo ad Alessandra Bocchineri Buonamici	20 dicembre 1641	4188
Galileo a Benedetto Castelli	8 agosto 1639	3900
Galileo a Benedetto Castelli	19 agosto 1639	3905
Galileo a Benedetto Castelli	1° settembre 1639	3913
Galileo a Benedetto Castelli	3 settembre 1639	3914
Galileo a Benedetto Castelli	3 dicembre 1639	3945
Galileo a Benedetto Castelli	18 dicembre 1639	3950
Galileo a Benedetto Castelli	16 aprile 1640	3992
Galileo a Benedetto Castelli	28 agosto 1640	4046
Galileo a Bonaventura Cavalieri	24 febbraio 1640	3972
Galileo ad Elia Diodati	15 gennaio 1639	3835
Galileo ad Elia Diodati	11 dicembre 1639	3949
Galileo ad Elia Diodati	30 dicembre 1639	3953
Galileo ad Odoardo Farnese	3 settembre 1639	3915
Galileo ad Ugo Grozio	15 gennaio 1640	3961
Galileo a Benedetto Guerrini	16 febbraio 1640	3968
Galileo a Benedetto Guerrini	24 febbraio 1640	3973
Galileo a Benedetto Guerrini	22 giugno 1640	4023
Galileo a Fortunio Liceti	24 settembre 1639	3922
Galileo a Fortunio Liceti	24 dicembre 1639	3952
Galileo a Fortunio Liceti	23 giugno 1640	4025
Galileo a Fortunio Liceti	14 luglio 1640	4032
Galileo a Fortunio Liceti	25 agosto 1640	4044
Galileo a Fortunio Liceti	15 settembre 1640	4054
Galileo a Fortunio Liceti	27 ottobre 1640	4071
Galileo a Fortunio Liceti	1641	4105
Galileo a Fortunio Liceti	gennaio 1641	4106
Galileo a Ferdinando II de' Medici	4 dicembre 1639	3946
Galileo a Ferdinando II de' Medici	luglio 1640	4027
Galileo a Ferdinando II de' Medici	agosto 1640	4036
Galileo a Leopoldo de' Medici	13 marzo 1640	3982
Galileo a Leopoldo de' Medici	31 marzo 1640	3987
Galileo a Leopoldo de' Medici	25 maggio 1640	4011
Galileo a Cesare Monti	2 novembre 1640	4074
Galileo a Cassiano dal Pozzo	20 gennaio 1641	4103
Galileo a Vincenzo Renieri	28 marzo 1639	3858
Galileo a Francesco Rinuccini	5 novembre 1639	3939
Galileo a Francesco Rinuccini	19 maggio 1640	4008
Galileo a Francesco Rinuccini	29 marzo 1641	4126
Galileo a Daniele Spinola	19 marzo 1640	3984
Galileo ad Evangelista Torricelli	27 settembre 1641	4167
Galileo a.....	15 gennaio 1639	3836
Gassendi Pietro a Girolamo Bardi	21 settembre 1640	4062
Gassendi Pietro a Fortunio Liceti	13 agosto 1640	4042
Gondi Gio. Battista a Francesco Niccolini	29 gennaio 1642	4199
Gondi Gio. Battista a Francesco Niccolini	17 febbraio 1642	4203
Guiducci Mario a Galileo	17 settembre 1640	4058
Holste Luca a Gio. Battista Doni	18 gennaio 1642	4195

Holste Luca a Carlo Strozzi	13 ottobre 1640	4066
Huygens Costantino ad Elia Diodati	1° aprile 1640	3989
Landucci Virginia a Galileo	21 dicembre 1639	3951
Liceti Fortunio a Galileo	23 agosto 1639	3909
Liceti Fortunio a Galileo	3 gennaio 1640	3956
Liceti Fortunio a Galileo	10 gennaio 1640	3958
Liceti Fortunio a Galileo	8 giugno 1640	4019
Liceti Fortunio a Galileo	6 luglio 1640	4029
Liceti Fortunio a Galileo	3 agosto 1640	4037
Liceti Fortunio a Galileo	31 agosto 1640	4048
Liceti Fortunio a Galileo	7 settembre 1640	4051
Liceti Fortunio a Galileo	13 settembre 1640	4053
Liceti Fortunio a Galileo	21 settembre 1640	4059
Liceti Fortunio a Galileo	21 settembre 1640	4060
Liceti Fortunio a Galileo	30 ottobre 1640	4072
Liceti Fortunio a Galileo	6 novembre 1640	4078
Liceti Fortunio a Galileo	11 dicembre 1640	4091
Liceti Fortunio a Galileo	1° gennaio 1641	4097
Liceti Fortunio a Galileo	8 gennaio 1641	4100
Liceti Fortunio a Galileo	15 gennaio 1641	4102
Liceti Fortunio a Galileo	22 gennaio 1641	4104
Liceti Fortunio a Galileo	29 gennaio 1641	4107
Liceti Fortunio a Galileo	5 febbraio 1641	4109
Liceti Fortunio a Galileo	14 maggio 1641	4141
Liceti Fortunio a Galileo	5 luglio 1641	4148
Liceti Fortunio a Galileo	20 luglio 1641	4154
Liceti Fortunio a Pietro Gassendi	8 novembre 1640	4080
Lorii Antonio a Vincenzio Galilei	21 aprile 1641	4135
Magiotti Raffaello a Galileo	15 marzo 1641	4118
Marci Gio. Marco a Galileo	3 novembre 1640	4075
Marsili Alessandro a Galileo	16 luglio 1639	3894
Marsili Alessandro a Galileo	9 novembre 1639	3940
Medici (de') Leopoldo a Galileo	11 marzo 1640	3981
Medici (de') Leopoldo a Galileo	14 maggio 1640	4006
Mersenne Marino a Galileo	1° maggio 1640	4002
Micanzio Fulgenzio a Galileo	8 gennaio 1639	3832
Micanzio Fulgenzio a Galileo	19 febbraio 1639	3847
Micanzio Fulgenzio a Galileo	9 aprile 1639	3860
Micanzio Fulgenzio a Galileo	17 aprile 1639	3867
Micanzio Fulgenzio a Galileo	30 aprile 1639	3872
Micanzio Fulgenzio a Galileo	4 giugno 1639	3883
Micanzio Fulgenzio a Galileo	23 luglio 1639	3896
Micanzio Fulgenzio a Galileo	17 settembre 1639	3921
Micanzio Fulgenzio a Galileo	8 ottobre 1639	3929
Micanzio Fulgenzio a Galileo	22 ottobre 1639	3933
Micanzio Fulgenzio a Galileo	26 novembre 1639	3944
Micanzio Fulgenzio a Galileo	14 gennaio 1640	3959
Micanzio Fulgenzio a Galileo	24 marzo 1640	3985
Micanzio Fulgenzio a Galileo	28 aprile 1640	3998
Micanzio Fulgenzio a Galileo	4 agosto 1640	4040
Micanzio Fulgenzio a Galileo	20 ottobre 1640	4068
Micanzio Fulgenzio a Galileo	9 novembre 1640	4081
Micanzio Fulgenzio a Galileo	15 dicembre 1640	4092
Micanzio Fulgenzio a Galileo	4 gennaio 1641	4098
Micanzio Fulgenzio a Galileo	9 febbraio 1641	4111
Micanzio Fulgenzio a Galileo	6 aprile 1641	4131
Micanzio Fulgenzio a Galileo	18 aprile 1641	4132

Micanzio Fulgenzio a Galileo	20 aprile 1641	4133
Micanzio Fulgenzio a Galileo	6 luglio 1641	4150
Micanzio Fulgenzio a Galileo	19 ottobre 1641	4172
Micanzio Fulgenzio a Galileo	2 novembre 1641	4176
Micanzio Fulgenzio a Galileo	23 novembre 1641	4181
Micanzio Fulgenzio a Galileo	14 dicembre 1641	4184
Micanzio Fulgenzio a Galileo	4 gennaio 1642	4192
Micanzio Fulgenzio a Fortunio Liceti	15 dicembre 1640	4093
Michelini Famiano a Galileo	8 febbraio 1639	3842
Michelini Famiano a Galileo	26 marzo 1639	3856
Michelini Famiano a Galileo	10 aprile 1639	3861
Michelini Famiano a Galileo	7 dicembre 1639	3948
Monti Cesare a Galileo	30 maggio 1640	4015
Muzzarelli Giovanni a Francesco Barberini	1° febbraio 1642	4200
Nardi Antonio a Galileo	16 marzo 1641	4120
Nardi Antonio a Galileo	10 agosto 1641	4157
Nardi Antonio a Galileo	7 settembre 1641	4161
Nardi Antonio a Galileo	21 settembre 1641	4164
Nardi Antonio a Galileo	19 dicembre 1641	4187
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	13 aprile 1639	3862
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	16 aprile 1639	3866
Niccolini Francesco a Gio. Battista Gondi	25 gennaio 1642	4196
Niccolini Francesco a Gio. Battista Gondi	1° febbraio 1642	4201
Niccolini Francesco a Gio. Battista Gondi	8 febbraio 1642	4202
Ninci Alessandro a Galileo	21 gennaio 1639	3838
Ninci Alessandro a Galileo	14 febbraio 1639	3845
Ninci Alessandro a Galileo	26 marzo 1639	3857
Ninci Alessandro a Galileo	22 aprile 1639	3870
Ninci Alessandro a Galileo	5 maggio 1639	3874
Ninci Alessandro a Galileo	24 maggio 1639	3878
Ninci Alessandro a Galileo	8 luglio 1639	3892
Ninci Alessandro a Galileo	18 ottobre 1639	3931
Ninci Alessandro a Galileo	4 marzo 1640	3977
Ninci Alessandro a Galileo	14 ottobre 1640	4067
Ninci Alessandro a Galileo	12 ottobre 1641	4171
Peri Dino a Galileo	4 maggio 1639	3873
Peri Dino a Galileo	11 maggio 1639	3875
Peri Dino a Galileo	1° giugno 1639	3881
Peri Dino a Galileo	4 gennaio 1640	3957
Peri Dino a Galileo	8 febbraio 1640	3964
Peri Dino a Galileo	29 febbraio 1640	3974
Piccolomini Ascanio a Galileo	19 luglio 1639	3895
Piccolomini Ascanio a Galileo	24 settembre 1639	3923
Piccolomini Ascanio a Galileo	18 ottobre 1639	3932
Piccolomini Ascanio a Galileo	16 novembre 1639	3943
Piccolomini Ascanio a Galileo	22 maggio 1640	4009
Piccolomini Ascanio a Galileo	5 novembre 1640	4077
Piccolomini Ascanio a Galileo	26 novembre 1640	4085
Piccolomini Ascanio a Galileo	1° dicembre 1640	4088
Piccolomini Ascanio a Galileo	27 settembre 1641	4168
Piccolomini Ascanio a Galileo	27 ottobre 1641	4173
Pieroni Giovanni a Francesco Rinuccini	14 gennaio 1640	3960
Pieroni Giovanni a Francesco Rinuccini	11 febbraio 1640	3966
Pieroni Giovanni a Francesco Rinuccini	10 marzo 1640	3980
Pierucci Gio. Michele a Galileo	13 maggio 1639	3876
Pierucci Gio. Michele a Galileo	3 giugno 1639	3882
Pierucci Gio. Michele a Galileo	14 ottobre 1639	3930

Pierucci Gio. Michele a Galileo	4 agosto 1640	4041
Pierucci Gio. Michele a Galileo	25 agosto 1640	4045
Pierucci Gio. Michele a Galileo	21 settembre 1640	4061
Pierucci Gio. Michele a Galileo	28 giugno 1641	4146
Pierucci Gio. Michele a Galileo	6 settembre 1641	4160
Piochi Cristofano a Galileo	26 novembre 1640	4086
Pozzo (dal) Cassiano a Galileo	2 febbraio 1641	4108
Renieri Vincenzo a Galileo	18 marzo 1639	3851
Renieri Vincenzo a Galileo	29 marzo 1639	3859
Renieri Vincenzo a Galileo	15 aprile 1639	3863
Renieri Vincenzo a Galileo	7 giugno 1639	3886
Renieri Vincenzo a Galileo	1° luglio 1639	3891
Renieri Vincenzo a Galileo	15 luglio 1639	3893
Renieri Vincenzo a Galileo	5 agosto 1639	3899
Renieri Vincenzo a Galileo	19 agosto 1639	3907
Renieri Vincenzo a Galileo	20 gennaio 1640	3962
Renieri Vincenzo a Galileo	3 febbraio 1640	3963
Renieri Vincenzo a Galileo	10 febbraio 1640	3965
Renieri Vincenzo a Galileo	17 febbraio 1640	3970
Renieri Vincenzo a Galileo	29 febbraio 1640	3975
Renieri Vincenzo a Galileo	9 marzo 1640	3978
Renieri Vincenzo a Galileo	24 marzo 1640	3986
Renieri Vincenzo a Galileo	6 aprile 1640	3990
Renieri Vincenzo a Galileo	13 aprile 1640	3991
Renieri Vincenzo a Galileo	28 aprile 1640	3999
Renieri Vincenzo a Galileo	18 maggio 1640	4007
Renieri Vincenzo a Galileo	25 maggio 1640	4012
Renieri Vincenzo a Galileo	1° giugno 1640	4016
Renieri Vincenzo a Galileo	8 giugno 1640	4020
Renieri Vincenzo a Galileo	1° settembre 1640	4049
Renieri Vincenzo a Galileo	15 settembre 1640	4055
Renieri Vincenzo a Galileo	5 ottobre 1640	4063
Renieri Vincenzo a Galileo	6 novembre 1640	4079
Renieri Vincenzo a Galileo	14 novembre 1640	4082
Renieri Vincenzo a Galileo	26 novembre 1640	4087
Renieri Vincenzo a Galileo	5 dicembre 1640	4089
Renieri Vincenzo a Galileo	20 dicembre 1640	4095
Renieri Vincenzo a Galileo	26 dicembre 1640	4096
Renieri Vincenzo a Galileo	9 gennaio 1641	4101
Renieri Vincenzo a Galileo	5 febbraio 1641	4110
Renieri Vincenzo a Galileo	20 febbraio 1641	4114
Renieri Vincenzo a Galileo	6 marzo 1641	4116
Renieri Vincenzo a Galileo	13 marzo 1641	4117
Renieri Vincenzo a Galileo	20 marzo 1641	4121
Renieri Vincenzo a Galileo	27 marzo 1641	4125
Renieri Vincenzo a Galileo	29 aprile 1641	4139
Renieri Vincenzo a Galileo	28 maggio 1641	4142
Renieri Vincenzo a Galileo	15 giugno 1641	4145
Renieri Vincenzo a Galileo	13 luglio 1641	4153
Renieri Vincenzo a Galileo	25 dicembre 1641	4189
Renieri Vincenzo a Clemente Settimi	27 maggio 1639	3879
Renieri Vincenzo a Vincenzio Viviani	23 agosto 1640	4043
Rinuccini Francesco a Galileo	13 agosto 1639	3902
Rinuccini Francesco a Galileo	22 ottobre 1639	3934
Rinuccini Francesco a Galileo	12 novembre 1639	3941
Rinuccini Francesco a Galileo	26 maggio 1640	4014
Rinuccini Francesco a Galileo	1° settembre 1640	4050
Rinuccini Francesco a Galileo	15 settembre 1640	4056

Rinuccini Francesco a Galileo	6 ottobre 1640	4064
Rinuccini Francesco a Galileo	20 ottobre 1640	4069
Rinuccini Francesco a Galileo	3 novembre 1640	4076
Rinuccini Francesco a Galileo	17 novembre 1640	4083
Rinuccini Francesco a Galileo	8 dicembre 1640	4090
Rinuccini Francesco a Galileo	5 gennaio 1641	4099
Rinuccini Francesco a Galileo	23 marzo 1641	4122
Rinuccini Francesco a Galileo	1° giugno 1641	4143
Rinuccini Francesco a Galileo	6 luglio 1641	4151
Rinuccini Francesco a Galileo	8 settembre 1641	4162
Rinuccini Pier Francesco a Galileo	16 aprile 1640	3993
Rinuccini Pier Francesco a Galileo	24 aprile 1641	4136
Rinuccini Pier Francesco a Leopoldo de' Medici	15 novembre 1641	4179
Ruschi Gio. Battista a Galileo	11 settembre 1641	4163
Ruschi Gio. Battista a Galileo	25 settembre 1641	4166
Ruschi Gio. Battista a Galileo	3 dicembre 1641	4183
Ruschi Gio. Battista a Galileo	26 dicembre 1641	4190
Santini Antonio a Galileo	23 marzo 1639	3854
Santini Antonio a Galileo	21 settembre 1641	4165
Santini Antonio a Giannantonio Rocca	6 giugno 1640	4018
Saracini Gherardo a Galileo	27 luglio 1641	4155
Serafini Orazio a Giannantonio Rocca	17 agosto 1639	3904
Settimi Clemente a Galileo	13 maggio 1640	4005
Settimi Clemente a Galileo	30 marzo 1641	4127
Settimi Clemente a Galileo	20 aprile 1641	4134
Settimi Clemente a Ferdinando II de' Medici	14 dicembre 1641	4185
Soldani Iacopo a Galileo	21 novembre 1640	4084
Soldani Iacopo a Leopoldo de' Medici	12 gennaio 1639	3834
Soldani Iacopo a Leopoldo de' Medici	15 settembre 1640	4057
Spinola Daniele a Galileo	25 marzo 1639	3855
Spinola Daniele a Galileo	3 agosto 1639	3898
Spinola Daniele a Galileo	25 settembre 1639	3924
Spinola Daniele a Galileo	29 ottobre 1639	3937
Spinola Daniele a Galileo	marzo 1640	3983
Spinola Daniele a Galileo	31 marzo 1640	3988
Spinola Daniele a Galileo	2 maggio 1640	4003
Stecchini Paolo a Galileo	30 marzo 1641	4128
Torricelli Evangelista a Galileo	15 marzo 1641	4119
Torricelli Evangelista a Galileo	27 aprile 1641	4138
Torricelli Evangelista a Galileo	1° giugno 1641	4144
Torricelli Evangelista a Galileo	29 giugno 1641	4147
Torricelli Evangelista a Galileo	17 agosto 1641	4158
Torricelli Evangelista a Galileo	28 settembre 1641	4169
Weilhamer Guglielmo a Giannantonio Rocca	26 novembre 1641	4182

SUPPLEMENTO.

AVVERTIMENTO.

Per quanto lunga e diligente sia stata la preparazione con la quale siamo andati raccogliendo i materiali del Carteggio Galileiano, e per quante sollecitudini abbiamo adoperate nell'atto di curarne la stampa, era impossibile che non sorgesse a poco a poco la necessità di un'appendice o supplemento; e crediamo anzi di poterci rallegrare se, massime in confronto d'altre edizioni consimili, le lettere da aggiungersi a pubblicazione compiuta sono in numero relativamente esiguo.

A ciascuna di esse abbiamo apposto un numero, che indica dove debbono intercalarsi per seguire l'ordine cronologico. Non tutte però ci sopraggiunsero dopochè avevamo oltrepassato il luogo che avrebbero dovuto occupare: alcune ci erano già note per altrui pubblicazione; ma quando, al momento di ripubblicarle, dovemmo riconoscere che la data ad esse attribuita dai precedenti editori era posteriore alla vera, non ci rimase altro espediente, avendo noi oltrepassato con la stampa il luogo loro proprio, che rimandarle al Supplemento.

In questo abbiamo poi raccolto altresì alcune rettificazioni e aggiunte alle informazioni e al testo di lettere già da noi pubblicate, delle quali abbiamo potuto conoscere nuove fonti: e così le nuove lettere, come le rettificazioni alle lettere già pubblicate, sono registrate ai loro luoghi nei due Indici generali, cronologico e alfabetico, che tengono dietro al presente Supplemento.

Col quale noi non crediamo aver fatto opera compiuta. Altre lettere, e di Galileo, e a Galileo, e fra terzi a lui relative, che abbiamo fin ora inutilmente cercato, o di cui, non ostante le più vive istanze, non abbiamo potuto ottenere comunicazione, verranno probabilmente alla luce: a noi basti potere con piena coscienza affermare, che nessuna cura fu tralasciata perchè di tali difetti andasse scevra l'edizione Nazionale.

Al n.° 37.

GIO. VINCENZO PINELLI a GALILEO in Venezia.

Padova, 9 settembre 1592.

L'autografo della lettera che abbiamo pubblicato sotto il n.° 37 (cfr. Vol. X, pag. 48-49 [Edizione Nazionale]) è presentemente nella **Raccolta Lozzi in Roma**; e confrontato con la nostra edizione, oltre ad offrire alcune varietà⁽⁹¹⁰⁾ di lieve importanza, contiene l'indirizzo esterno:

Al molto Mag.^{co} et Ecc.^{mo} S.^r mio Oss.^{mo}

Il Sig.^{re} Galileo Galilei.

Vinetia.

287bis.**.

RAFFAELLO GUALTEROTTI a COSIMO II, Granduca di Toscana, [in Pisa⁽⁹¹¹⁾].

Firenze, 6 aprile 1610.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., *Cimento*, Tomo 27, car. 11. – Originale, non autografa.

Ser.^{mo} Gran Duca di Toscana,

Con umiltà ed affetto fo reverenza a V. A. Ser.^{ma}, e le bacio la veste. Io ho letto il Messaggiero Stellato di Galileo, dal qual si comprendono tre nobili cose. Il primo, che Galileo ha nobilitato uno strumento debile e che nel principio io stimai pochissimo, come quegli che havevo tra le mie bagattelle⁽⁹¹²⁾ due o tre cose che tendevano a quel medesimo fine; ma hora la perfizione che gli ha dato Galileo è sua propria, cosa invero mirabilissima. La seconda, le molte belle cose ch'egli ha ritrovato con esso, e soprattutto che Giove sia centro a quattro pianeti non più veduti; cosa che mi porge tanta meraviglia, che havendo già finito il Polemidoro⁽⁹¹³⁾, che è poema poco minor di quel dell'Ariosto, o più presto, per dir meglio, dugento stanze maggiore, e così havendo a qualche buon termine la America⁽⁹¹⁴⁾, che sarà d'una simile grandezza dell'opra del Tasso, io mi son messo a comporre il terzo poema eroico sopra il ritrovamento dele nuove stelle e de i quattro nuovi pianeti. Nel terzo luogo è la considerazione che il Galilei habbia chiamate le quattro nuove stelle erranti Medicee, o vero Pianeti Cosmirai, che oltre ad ogni altra cosa mi porge diletto grandissimo; però io con ogni amore e con ogni diligenza seguirò ancora questo nuovo poema de' nuovamente ritrovati Cosmirai, del quale sarà il principio con questa⁽⁹¹⁵⁾. Ma ricordisi V. A. Ser.^{ma} di darmi altro soccorso di quello ch'ella mi dà, se la vuol ch'io viva e tiri inanzi le mie opere; e prego V. A. Ser.^{ma} che quanto prima si parta di cotesti paesi, perchè l'aria non vi è più buona, e V. A. Ser.^{ma} intorno a questo Maggio porta alcuno pericoletto. Ma io

⁽⁹¹⁰⁾ A lin. 1 l'autografo ha: *Molto M.^{co} et Ecc.^{mo} S.^{re}*; e a lin. 13 [Edizione Nazionale], *il Sig. Maire*.

⁽⁹¹¹⁾ Le lettere, nell'Archivio di Stato in Firenze, scritte da Firenze a COSIMO II nei mesi di marzo e aprile 1610 sono costantemente indirizzate in Pisa. I paesi, dai quali il GUALTEROTTI insisteva che il Granduca si partisse quanto prima, perchè l'aria non vi era più buona, sono probabilmente la Maremma, dove la Corte soleva da Pisa recarsi spesso per le caccie.

⁽⁹¹²⁾ *bagattalle* – [CORREZIONE]

⁽⁹¹³⁾ *L'Universo, ovvero il Polemidoro*. Poema eroico di RAFFAEL GUALTEROTTI. Stampato in Firenze l'anno 1600, appresso Cosimo Giunti.

⁽⁹¹⁴⁾ *L'America* di RAFFAELLO GUALTEROTTI, dedicata al Sereniss. Don Cosimo Medici II, quarto Granduca di Toscana. In Firenze, appresso Cosimo Giunti, 1611. È il solo primo canto.

⁽⁹¹⁵⁾ Alla lettera non è presentemente allegato il principio del poema. Allo stesso argomento che si proponeva di trattare RAFFAELLO GUALTEROTTI è relativa una canzone, che col titolo di *Vaghezza di FRANCESCOMARIA GUALTEROTTI, al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} Galileo Galilei, sopra il ritrovamento dele nuove stelle et altri particolari del suo Nuncius Sidereus*, si legge nei Mss. Gal. della Bibl. Nazionale di Firenze, P. I, T. III, car. 83-87, ed è scritta dalla stessa mano di cui è la lettera che qui pubblichiamo di RAFFAELLO, padre di FRANCESCOMARIA.

prego il grandissimo Dio che la conservi sana e felice lungamente, e di nuovo le fo reverenza e le bacio la veste.

Di Firenze, li 6 di Aprile 1610.
Di V. A. Ser.^{ma}

Umilissimo Servitore
Raffael Gualterotti.

Fuori: Al Ser.^{mo} Don Cosimo Medici,
Gran Duca di Toscana, mio S.^{re}

328bis**.

GIULIANO DE' MEDICI a BELISARIO VINTA [in Firenze].
Praga, 7 giugno 1610.

Arch. di Stato in Firenze. Filza Medicea 4365, car. 169. – Autografa la sottoscrizione.

Ill.^{mo} Sig.^{or} mio Oss.^{mo}

Con le due benignissime del Ser.^{mo} Padrone delli 22 del passato mi trovo l'una di V. S. del medesimo giorno et l'altra delli 24....

Et se il Sig.^{or} Galilei mi manderà cosa nessuna per la quale mi possa impiegare per servitio suo, eseguirò con ogni diligenza l'ordine datemene da V. S.⁽⁹¹⁶⁾....

362bis**.

GALILEO a [MASSIMILIANO DI BAVIERA in Monaco].
Padova, 22 luglio 1610.

R. Archivio segreto di Stato in Monaco. Kasten schw. ²³⁸/₂ X. – Autografa.

Ser.^{mo} Sig.^{re}

Era premio soprabbondantissimo al picciol merito mio il farmi per uno de' suoi minimi servitori intendere che il vetro mandatogli da me fosse di sua soddisfazione; ma hora che l'A. V. S.^{ma} per sua infinità benignità ha voluto così trabocchevolmente honorarmi col darmene conto ella stessa⁽⁹¹⁷⁾, questo sì che mi ha tanto strettamente legato, che altra catena non faceva mestiero per stringermi in uno indissolubil nodo di devotissima et perpetua servitù: onde della collana d'oro mandatami con la medaglia della sua effigie io tanto più ne devo ringraziare l'A. V. S., quanto, non havendo io merito alcuno, dalla mera sua cortesia la ricevo. Rendendole dunque della prima et della seconda grazia grazie infinite, con ogni humiltà me gl'inchino, et reverente gli bacio la veta, augurandogli dal S. Dio il colmo di felicità.

⁽⁹¹⁶⁾ Cfr. n.° 311.

⁽⁹¹⁷⁾ Cfr. n.° 354.

Di Pad.^a, li 22 di Luglio 1610.
Di V. A S.

Hum.^{mo} et Oblig.^{mo} Servo
Galileo Galilei.

Al n.° 396.

LUCA VALERIO a GALILEO in Firenze.
Roma, 24 settembre 1610.

L'autografo della lettera che abbiamo pubblicato sotto il n.° 396 (cfr. Vol. X, pag. 434-435 [Edizione Nazionale]) è presentemente nella **Raccolta Lozzi in Roma**; e confrontato con la nostra edizione, oltre ad offrire alcune varietà⁽⁹¹⁸⁾ di lieve importanza, contiene l'indirizzo esterno:

Al molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r mio Oss.^{mo}
Il S.^r Galileo Galilei.

Firenze.

Al n.° 555.

GALILEO a [GALLANZONE GALLANZONI in Roma].
Firenze, 16 luglio 1611.

Della lettera pubblicata sotto il n.° 555 (cfr. Vol. XI, pag. 141-155 [Edizione Nazionale]) abbiamo potuto vedere una copia di mano sincrona, che probabilmente era appartenuta a GILBERTO GOVI. Questa copia presenta, a confronto del testo che abbiamo ricavato dalla minuta autografa, molte varietà, com'è naturale trattandosi di scrittura che fu ricorretta dall'autore fors'anche in un tempo alquanto posteriore a quello della prima stesura (cfr. l'informazione del n.° 555), e che fu diffusa manoscritta; varietà però che sono di scarsa importanza⁽⁹¹⁹⁾, tanto più che non sapremmo assegnarne con sicurezza l'origine. Mentre giudichiamo pertanto superfluo il registrare tali differenze, approfittiamo invece della copia in quanto ha conservato quel brano che nell'autografo si desidera, perchè vi è stata tagliata la carta⁽⁹²⁰⁾; il qual brano, che cade tra la lin. 407 e la lin. 408 [Edizione Nazionale], è del seguente tenore:

«Sento che i Copernici, in guisa d'huomo che sogna, prestamente spacciandosene, rispondono che il primo mobile, volgendo seco in giro col moto del ratto tutto questo universo inferiore a lui, porta seco uniformemente l'aria, la terra e tutti gl'altri elementi, etc.⁽⁹²¹⁾»: e poco sotto replica il medesimo. Altrove poi, più da basso, mette più d'una sciocchezza impossibile in poche parole, replicando la costituzione dell'universo, secondo che egli ha sognato che il Copernico la ponga, e scrive⁽⁹²²⁾: «La situation è questa. La terra e tutti gl'altri elementi circondati dal cielo della ☉ sono eccentrici al centro del mondo, nel

⁽⁹¹⁸⁾ A lin. 2 l'autografo ha: *m'ha data*; a lin. 3-4, *Gran Duca*; a lin. 6, *esser*; a lin. 8, *dispiaccia*; a lin. 9, *maraviglia*; a lin. 12 *commodità* e *disiderava*; a lin. 17, *mover*; a lin. 18, *stata* e *indirizzai*; a lin. 19, *Venetia*; a lin. 20, *Prencipe*; a lin. 22, *gratia*; a lin. 23, *delle forze* e *malatia*; a lin. 24, *seguitar*.

⁽⁹¹⁹⁾ Notiamo le seguenti: a lin. 338 tra il P. Clavio e *dissenta* la copia ha quest'aggiunta: *il quale niuna o pochissime osservazioni, rispetto all'età et indispositioni, ha fatto nella ☽*; e a lin. 339 la copia legge: *gl'altri tre Padri, che mille volte l'hanno diligentemente osservata, inclinino, anzi interamente aderischino, alla mia opinione*.

⁽⁹²⁰⁾ Cfr. Vol. XI, pag. 153, nota 2 [Edizione Nazionale].

⁽⁹²¹⁾ Cfr. Vol. III, Par. I, pag. 260, lin. 32-35 [Edizione Nazionale].

⁽⁹²²⁾ Cfr. Vol. III, Par. I, pag. 268, .lin. 26 e seg. [Edizione Nazionale].

quale è locato il sole, immobile e fisso. Dopo il sole, Venere, secondo la comune: sebene, secondo il Copernico, è Mercurio; ma, perchè non varia il concetto, mi piace non partire dalla più riceuta opinione. Però a Venere facciamo seguir Mercurio, quindi la luna, nel concavo del cui cielo sono tutti gl'ele.....

Nella copia si ha pure la sottoscrizione:

Di V.S. molt'Ill.^{re}

Se.^{re} Aff.^{mo}
Galileo Galilei.

che nell'autografo manca⁽⁹²³⁾.

Al n.° 559.

GIO. BATTISTA DELLA PORTA a FEDERICO CESI in Roma.
[Napoli, luglio 1611].

Il capitolo di lettera, che abbiamo pubblicato sotto il n.° 559 (cfr. Vol. XI, pag. 157 [Edizione Nazionale]) si legge, in copia di mano di FEDERICO CESI, nella **Bibl. Naz. Fir.**, Mss. Gal., P. VI, T. IX, car. 29, nella seguente forma:

Ho riceuto il libro contro il S.^r Galileo, del quale non ho visto cosa più spropositata al mondo. In esso si sforza l'autore con tanti argomenti provar il contrario, e non ne val niuno; e mentre ha pensato togli l'autorità, ce l'ha più confermata. Attesta me nella prospettiva molte volte, e mai a proposito: conoscesi, non saper prospettiva.

A poco a poco restaranno capaci che i Lincei non sogliono allucinarsi.

613bis**.

FEDERICO CESI a GIOVANNI FABER [in Roma].
Roma, 11 dicembre 1611.

Arch. dell'Ospizio di S. Maria in Aquiro in Roma. Carteggio di Giovanni Faber, Filza 423, car. 63.— Autografa.

Doctiss.^e ac Chariss.^e Frater S. P.

Libros caelestium rumorum, a Galilaeo nostro excitatorum, D. V. mitto, ut in epistola conscribenda⁽⁹²⁴⁾ illis uti possit, simul et quae adnotavi loca ad eandem opportuna, ut memoriae loco inserviant. Optarem quam primum exararet, nec unicam; non parum quippe rebus nostris profuerit, ut dixi et dicam. Normulam praeterea exhibeo titulorum et inscriptionum Lyncaearum, in quibus tum dignitatem tum puritatem philosophicam servatam arbitror.

Dies D. Teophili⁽⁹²⁵⁾ Lynceaturae decreta erit ab hac prima vel secunda. Indicam tamen statim ac parata res erit. Valeat D. T., et salutem meo nomine D. Theophilo, candidato nostro, impertiatur.

Ex Lycaeo, die xbris undecimo 1611.

⁽⁹²³⁾ Cfr. Vol. XI, pag. 155, nota 1 [Edizione Nazionale].

⁽⁹²⁴⁾ Cfr. n.° 614.

⁽⁹²⁵⁾ TEOFILO MÜLLER: cfr. n.° 611, lin. 21-26 [Edizione Nazionale].

D. V.^e

Frater qui ex corde amat
F. Caes., Princeps Lyn.

Fuori: Doctiss.^o ac Chariss.^o Fratri
Domino Ioanni Fabro Lyncaeo.

613ter**.

FEDERICO CESI a GIOVANNI FABER [in Roma].
Roma, 12 dicembre 1611.

Arch. dell'Ospizio di S. Marla in Aquiro in Roma. Carteggio di Giovanni Faber, Filza 423, car. 141 – Autografa.

Doctiss.^e ac Chariss.^e Fr. S. P.

Epistolas a Galileo et ad Galileum caelestium novitatum occasione scriptas, Mantuanumque eiusdem generis problema⁽⁹²⁶⁾, transmittito, ut perlegere possit antequam epistolicas aggrediatur conscriptiones. Nec omnes, quae ad hanc usque emissae sunt diem, esse suspicetur, sed quae meis oculis oblatae.

Crastina die D. T. cum D. Theophilo⁽⁹²⁷⁾ expecto, paulo ante horam prandii; primum enim Lyncaea actione, mox simplici ac philosophico excipiam convivio. Festino namque ab urbe discessum ad agrestia negocia. Valeat D. T. D.^s que Theophilus.

Ex Lycaeo, die xbris 12 1611.
D. T.

Frater ex corde amans
F. Caes., Lync. Prin.

Fuori: D. Ioanni Fabro Lyncaeo,
Doctiss.^o et Chariss.^o Fratri.

842bis**.

GIO. BATTISTA AMADORI a [LODOVICO CARDI DA CIGOLI (?) in Roma].
Firenze, 2 febbraio [1613].

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 19. – Copia di mano sincrona.

Sebene per lungo spatio di tempo non ho mai scritto a V. S., mi sono persuaso di scusarmi con le raccomandazioni fatte in mio nome dal Sig.^r Galileo, per non l'infastidire col'obbligo del rispondere, essendo occupata in cose così importanti della sua professione: del che mi rallegro infinitamente, sentendo dall'universale che ella tiene il primo luogo in cotesta città, ricetta di tutti i virtuosi; e spero che se la fortuna non si ferma nel corso de' suoi honori, di vedere la virtù sua giunta a quel colmo e la mia allegrezza a quel grado, che all'uno e all'altro non resterà più che desiderare, sapendo quanto per i tempi passati in che stima io l'abbia sempre tenuta. Hora mi risolvo a scriverle per un favore che io desidero da lei, il quale è questo: se è possibile, ella mi faccia haver gratia di poter tenere e leggere l'infrascritte opere, a me necessarie, non li mancando occasione con cotesti principali appresso l'Ill.^{mo} Sig.^r Borghesi⁽⁹²⁸⁾, che così mi ha persuaso il Sig.^r Galileo, il quale cordialissimamente se li raccomanda; e spero che fra poche settimane harete costì il suo

⁽⁹²⁶⁾ Cfr. Vol. III, Par. I, pag. 301-307 [Edizione Nazionale].

⁽⁹²⁷⁾ Cfr. n.° 613 bis.

⁽⁹²⁸⁾ SCIPIONE BORGHESE.

ritratto di marmo, il quale io fo tirare a fine per hordine del Sig.^r Filippo Salviati, il quale, per quanto mi ha detto, lo volea presentare al Sig.^r Principe Cesi. Io ne fo fare due, uno al Caccini⁽⁹²⁹⁾, l'altro a Oratio Mochi; et il Sig.^r Galileo resta assai appagato della somiglianza....

E non mi rispiar[mi] in cosa alcuna, e si degni, quando la viene a Firenze, di scav[al]care a casa mia sulla Piazza di S.^a Maria Novella, perchè ho capacissima da poterla ricevere, come li può far fede il molto R.^{mo} P. Marraffi⁽⁹³⁰⁾, al quale V. S. si degnerà fare un baciamento. Dio la felicità.

Di Fiorenza, il dì 2 di Febb. 16[...].

Gio. Bat.^a Amadori physico desidera di poter tenere e leggere l'infrascritte opere, cioè:

Opera
Corradi Gesneri, medici;
Hyeronimi Cardani, medici;
Leonharti Fuchsii, medici;
Theophrasti Paracelsi, medici.

Corradi Gesneri.
Hyeronimi C.
Leonharti F.
Theophrasti

E se fussi possibile ancora aggiugnerci l'opere di questi nostri dui Fiorentini, cioè:

l'opere di Niccolò Macchiavelli;
l'opere di Mess. Gio. Boccaccio⁽⁹³¹⁾.

942bis*.

STEFANO PEROZZI a GALILEO in Firenze.
Camerino, 7 novembre 1613.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. VIII, car. 95. – Autografa.

Molt'ill.^{re} Sig.^r e mio P.ron Oss.^{mo}

Vorrei che questi giorni, ch'io ho da fermarmi qua, se ne volassero in un batter d'occhio per tornarmene tanto più presto⁽⁹³²⁾ a Fiorenza, dove ho lasciato la miglior parte di me stesso, talchè hora mi pare d'essere non quel di prima, m'una fantasma, e ciò perchè mi trovo lontano da V. S., nella quale io penso a tutte l'hore: così fuss'io in memoria sua, che quest'assenza mi sarebbe men dura. Ma, benchè poco degno mi conosca di tanto favore, pur lo spero; et a V. S. bacio humilmente la mano.

Di Cam.^{no}, li 7 di Novembre 1613.
Di V. S. molt'ill.^{re} et Ecc.^{ma}

Piacesse a Dio che il Sig.^r Car.^{le} di Cosenza⁽⁹³³⁾ potesse servirla in qualche cosa, perchè vedrebbe quanta stima facci della sua

⁽⁹²⁹⁾ GIOVANNI CACCINI.

⁽⁹³⁰⁾ LUIGI MARAFFI.

⁽⁹³¹⁾ Cfr. n.° 870.

⁽⁹³²⁾ *tato più presto* – [CORREZIONE]

⁽⁹³³⁾ GIO. EVANGELISTA PALLOTTA.

virtù e valore; e spesso parliamo di V. S. con quell'affetto et ammirazione che si deve. Mi favorisca riverire per mia parte l'Ill.^{mi} SS.^{ri} Filippo Salviati e Gio. Battista Strozzi, e senza fine il Sig.^r Iacopo Soldani, ch'io alla fine di questo sarò a servirle. Se V. S. giudicasse bene ricordarme a cotest'AA. SS.^{me} per quel divotissimo et obligatissimo servitore che le vivo, io ne restarei a V. S. tenutissimo.

Ser.^{re} Aff.^{mo}
D. Stefano Perozzi.

Fuori: Al molt'Ill.^{re} et Eccel.^{mo} Sig.^r e mio P.ron Oss.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei.

Foligno per Firenze.

1067bis*.

MATTEO CACCINI ad ALESSANDRO CACCINI in Firenze.
Roma, 2 gennaio 1615.

Arch. Ricci Riccardi in Carmignano. Carte Caccini. – Autografa.

Adì 2 di Gennaio 1615, in Roma.

Ho ricevuto due vostre de' 27 passato, et mi dispiace il poco cervello che ha havuto quel frate già Cosimo⁽⁹³⁴⁾; et sappiate che lui è in concetto de' frati di essere più levaticcio di una foglia. Io sono stato a procurare di sapere se qua in un luogo ne sia stato fatto romore, ma non posso per ora saperlo: et sappiate che non è cosa più odiosa a questi superiori che queste stravaganze sopra li pulpiti⁽⁹³⁵⁾, perchè causano mille mali effetti; et se ne è fatto capo, gl'interrà ricevere qualche duro incontro. Et sono materie odiosissime et stravagantissime; et già mi è stato detto che la sua è stata una carriera fattali fare da que' colombi, et io la tengo per verissima. Io gli scrivo una lettera⁽⁹³⁶⁾ un poco meno rigida di quello che ci andrebbe; ma io non voglio che lui l'abbia, per diversi rispetti. La mando aperta al Cav.^r⁽⁹³⁷⁾ et disigillata, acciò mandi per lui et gne ne lassi leggere, et poi la renda a voi, et voi poi la stracciate, per diversi rispetti che non si possono dire; et avvisatemi il seguito, et in tutte le maniere fate che lui la legga et la renda: et questo vi basti. Et il manco male che ne possa seguire è di farsi tenere leggiero: ora pensate se queste sono le strade da venire innanzi. Et quando sento queste cose, mi cascano le braccia, et sono in dubbio se è bene che habbia quel grado⁽⁹³⁸⁾ o no, perchè se viene qua farà male a me, et lui se lo fo mandare in qualche pazzo luogo, non farà male a nessuno: et crediatemi che gne ne attaccherò; et non so ancora quello mi farò.

La lettera è rigida; però fate poi, come da voi, che il Cav.^r gli dia un poco d'animo, acciò non facesse qualch'altra stravaganza fratesca, perchè è bene che lui non facci cosa alcuna. Che vi serva per avviso....

Et se Fra Tommaso vi dà fastidio costà, avvisatemelo, che lo farò mandare via, che non so quello che lui si habbia ad impacciare di quelle cose che non sa. Io giudicherei bene che per diversi rispetti che passano, fusse bene che voi gli parlasse....

Vi mando la lettera del Cav.^r aperta et quella di Cosimo: leggetele tutte due, poi rimettete la nizza et sigillatela, che basterà solo bagnare l'ostia. Et potrete, se vi pare, fare che il Cav.^r raddolcisca il frate, come

⁽⁹³⁴⁾ TOMMASO CACCINI.

⁽⁹³⁵⁾ Cfr. n.° 1065, n.° 1071.

⁽⁹³⁶⁾ Cfr. n.° 1067 ter.

⁽⁹³⁷⁾ Cavaliere FRANCESCO BARONCELLI.

⁽⁹³⁸⁾ Cfr. n.° 1078 bis.

da sé, meglio che può; ma la lettera è bene che la legga. Ma operate in tutti modi che non gli resti in mano, et che non mi risponda⁽⁹³⁹⁾.

1067ter*.

MATTEO CACCINI a TOMMASO CACCINI [in Firenze].

Roma, 2 gennaio 1615.

Arch. Ricci Riccardi in Carmignano. Carte Caccini. – Autografa. La lettera occupa le prime due pagine del foglio; sulla terza pagina si legge, di mano probabilmente di FRANCESCO BARONCELLI: «fino domenica passata liene detti a leggiere», e sulla quarta, della stessa mano: «Al S. Aless.^{ro} Caccini»: cfr. n.° 1067 bis.

Molto Rev. Sig. mio Oss.^{mo}

Io sento dire di V. Rev. una stravaganza tanto grande, che io et me ne maraviglio et ne resto disgustatissimo. Sappiate che se qua ne è fatto romore, voi riceverete tal incontro che vi pentirete di havere imparato a leggere; et sappiate di più che non si può fare cosa che sia qua dal supremo superiore sentita peggio che quella che havete fatta voi, et non solo lui, ma a tutti questi superiori⁽⁹⁴⁰⁾: et Dio voglia che non haviate a conoscerlo per prova! Nè bisogna vi andiate coprendo con il manto della religione et dello zelo, perchè qua molto bene sanno conoscere che voi altri frati vi solete servire di queste coperte per ricoprire li vostri mali humori, et in cambio di credervi vi scuoprono per quello che occorre di conoscervi. Pare una impertinenza troppo grande, che quelle materie che sono state viste da' superiori, a chi tocca et dove sono huomini di tanto sapere et autorità, et che dove loro tacciono, l'impertinenza di un frate habbia a volere metterci la bocca. Crediate che se non mutate modo, vi potrebbe intervenire cosa da piangere sempre: et questo vi basti. Ma che leggierezza è stata la vostra, lasciarvi mettere su, da piccione o da coglione, a certi colombi! Che havete a pigliarvi gl'impicci d'altri? Et che concetto resterà di voi al mondo et alla vostra religione? Et pure altra volta havete urtato in questi incontri⁽⁹⁴¹⁾, et non vi basta. Fra Tommaso, sappiate che la reputazione governa il mondo, et chi fa di queste coglionerie la perde; et in questa vostra scappata non ci è nè ragione divina nè humana che la voglia, et segno ve ne sia che qua sarà malissimo sentita: et io ve lo dico, che lo so di certo⁽⁹⁴²⁾. Non vi lasciate più mettere a cavallo per fare poi carriere tanto brutte. Io vi prego a non volere più predicare, et vi dico che se non mi farete questo servizio per amore, io procurerò che me lo facciate a due partiti, et forse che ne potrei trovare la strada: et vi serva per avviso.

Andate pensando dove anderesti a stare più volentieri, perchè costà a me non piace, nè meno qua; et se non la troverete voi la strada, la cercherò io: non mi curo così ora, acciò non paia; ma a suo tempo habbiateci il pensiero.

Haverei da dirvi molte altre cose, ma questo vi basti per ora, con dirvi solo che se bene io non sono teologo, posso dirvi quanto vi dico, che è che havete fatto un grandissimo errore et una grandissima scioccheria et leggierezza. Et per fine vi prego bene.

Di Roma, li 2 Gen.^o 1615.

Di V. Rev.

Fra Tom.^o

Aff. Fr.

M. C.

1069bis*.

⁽⁹³⁹⁾ Le lin. 26-29 [Edizione Nazionale] si leggono in poscritto.

⁽⁹⁴⁰⁾ Cfr. n.° 1070.

⁽⁹⁴¹⁾ Cfr. n.° 1070.

⁽⁹⁴²⁾ Cfr. n.° 1070.

MATTEO CACCINI ad ALESSANDRO CACCINI in Firenze.

Roma, 9 gennaio 1615.

Arch. Ricci Riccardi in Carmignano. Carte Caccini. – Autografa.

.... Di Cosimo⁽⁹⁴³⁾ non me ne maraviglio, perchè io lo tengo huomo debolissimo, et vorria stesse [.....] andarvi. Se vi dà fastidio, avvisatemelo, che lo farò mandare, se bisognerà, fuori d'Italia; che, per dirvela, mi casca le braccia per farlo venire qua, et ho paura di non havere ogni dì fastidi, tanto mi pare spropositato. Dite al Cav.^r gli lasci leggere quella lettera in tutti modi, perchè è necessario; et non mancate, che non posso dirvi il perchè.

Il Card.^l Giustiniani⁽⁹⁴⁴⁾ a questi giorni so che trattò di quella scappata che fece a Bologna, et ve lo dico del certo; et si reputa haverli fatto un grandissimo servizio a quietar[lo]. Et crediatemi che qua a' superiori non si può dare maggiore disgusto che quello ha fatto lui; et non è servizio d'Iddio, et qua già si dice essere stato stimolo [di] quelli colombi. Vedete che concetto di leggieri l'huomo si acquista. Et vi replico che quella lettera gli sia letta; et crediatemi che ho di pazzi capricci per conto suo, chè ho pensiero di farlo andare in luogo che sia molto lontano....

1075bis*.

MATTEO CACCINI ad ALESSANDRO CACCINI in Firenze.

Roma, 30 gennaio 1615.

Arch. Ricci Riccardi in Carmignano. Carte Caccini. – Autografa.

.... Et Fra Tommaso se vi darà fastidio, troverò modo da levarvelo dinanzi....

1078bis*.

MATTEO CACCINI ad ALESSANDRO CACCINI in Firenze.

Roma, 7 febbraio 1615.

Arch. Ricci Riccardi in Carmignano. Carte Caccini. – Autografa.

.... Fra Tommaso è stato fatto Baccielliere di questo Studio della Minerva in Roma, et io ne ho la patente in mano....

Dite a Fra Tommaso che questa sua elezione è seguita con tanta sua reputazione che niente più, et che se la sappia mantenere et non venga qua con umori di quelli colombi che gl'hanno fare (*sic*) costà le coglionerie, anzi non dica loro cosa alcuna⁽⁹⁴⁵⁾.

1080bis*.

MATTEO CACCINI a TOMMASO CACCINI in Firenze.

Roma, 14 febbraio 1615.

Arch. Ricci Riccardi in Carmignano. Carte Caccini. – Autografa.

⁽⁹⁴³⁾ Cfr. n.° 1067 bis.

⁽⁹⁴⁴⁾ BENEDETTO GIUSTINIANI: cfr. n.° 1070.

⁽⁹⁴⁵⁾ Le lin. 3-5 [Edizione Nazionale] si leggono in poscritto.

.... et haviate cervello, et non fate più di quelle scappate, che ora non vi ha fatto niente di buon giuoco....

1149bis*.

PAOLO RICASOLI ad ALESSANDRO CACCINI in Pisa.
Firenze, 5 dicembre 1615.

Arch. Ricci Riccardi in Carmignano. Carte Caccini. – Autografa.

Il Galileo del'ochiale è ito a Roma, si dice per giustificarsi di calunnie apposteli da' frati di S. Domenico, fra i quali ho sentito nominare il vostro fratello, che ne ho sentito disgusto⁽⁹⁴⁶⁾.

1153bis*.

PAOLO RICASOLI ad ALESSANDRO CACCINI in Pisa.
Firenze, 12 dicembre 1615.

Arch. Ricci Riccardi in Carmignano. Carte Caccini. – Autografa.

.... Per conto di Fra Tommaso io non saprei che mi ci dire. È huomo sodo et che sa, et non è da credere che abbia a fare errori, ma arie (*sic*) auto caro che avessi lassiato stare il Galileo et avessi badato a' fatti sua; et se io credessi d'essere buono a nulla, Iddio sa se mi ci affaticherei volentieri....

1154bis*.

MATTEO CACCINI ad ALESSANDRO CACCINI [in Pisa].
Napoli, 25 dicembre 1615.

Arch. Ricci Riccardi in Carmignano. Carte Caccini. – Autografa.

Adì 25 Dic. 1615. In Napoli.

Quanto al Galileo, mi dispiace che sia stato necessitato andare a Roma; et più mi dispiace che si habbia da dire che quel nostro amico⁽⁹⁴⁷⁾ sia nominato fra coloro che ne sono cagione, et io credo che non s'ingannino. Crediatemi che sono debolezze....

1164bis*.

⁽⁹⁴⁶⁾ Questo capitolo di lettera è in poscritto.

⁽⁹⁴⁷⁾ Cfr. n.° 1149 bis.

PAOLO RICASOLI ad ALESSANDRO CACCINI in Pisa.
Firenze, 9 gennaio 1616.

Arch. Ricci Riccardi in Carmignano. Carte Caccini. – Autografa.

.... Del Galileo non ho sentito dire altro; et credo io che a Roma abbino altro pensiero che queste bagattelle....

1164^{ter*}.

FOLCO RINUCCINI ad ALESSANDRO CACCINI in Pisa.
Firenze, 9 gennaio 1616.

Arch. Ricci Riccardi in Carmignano. Carte Caccini. – Autografa.

.... È vero che il Galileo andò a Roma, ma de' frati non sento ci sia niente. Lui è galant'omo, e poco fa conto dell'opinione fratesca. Bisogna compatire a ognuno. Siamo huomini....

1181^{bis*}.

MATTEO CACCINI ad ALESSANDRO CACCINI in Pisa.
Napoli, 19 febbraio 1616.

Arch. Ricci Riccardi in Carmignano. Carte Caccini. – Autografa.

Il Galileo dicono sia andato al Santo Offizio, Vorrei mandasse quella lettera scrittami di Roma, che io vi mandai costà, che trattava di F. T.⁽⁹⁴⁸⁾, al Cavaliere⁽⁹⁴⁹⁾, acciò vedesse ancora lui quello che passa, perchè ho paura che scriva ogni cosa a suo modo. Ora credo che se la pianga; et avvisatemi se l'havete ricevuta⁽⁹⁵⁰⁾.

1192^{bis**}.

CURZIO PICCHENA a GALILEO in Roma.
Pisa, 2 aprile 1616.

Autografoteca Morrison in Londra. – Autografa la sottoscrizione.

Ill.^o Sig.^r mio Oss.^{mo}

Havendo lor Altezze sentito l'ultima lettera che V. S. m'ha scritto de' 26 del passato⁽⁹⁵¹⁾, m'hanno detto che o il venirsene o l'aspettare costì il Sig.^r Cardinale⁽⁹⁵²⁾ rimettono nella volontà et

⁽⁹⁴⁸⁾ Fra TOMMASO CACCINI.

⁽⁹⁴⁹⁾ FRANCESCO BARONCELLI.

⁽⁹⁵⁰⁾ Questo capitolo di lettera è in poscritto.

⁽⁹⁵¹⁾ Cfr. n.° 1192.

⁽⁹⁵²⁾ CARLO DE' MEDICI: cfr. n.° 1190.

nel gusto di V. S. Quando ella voglia venirsene, Madama Ser.^{ma(953)} m'ha detto che ci è hora molta scarsità di lettige, et non possono compiacer V. S. di questo, perchè la Corte starà quasi tutta la primavera alla Petraia, et le lettighe vanno sempre innanti et indietro, et quelle che verranno restaranno in Roma per servitio del Sig.^r Cardinale. Che è quanto posso dire in risposta a V. S.; et di cuore le bacio la mano.

Di Pisa, a' 2 Aprile 1616.
S.^r Galileo.

Aff.^{mo} Serv.^{re}
Curzio Picchena.

Fuori: All'Ill.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei.

Roma.

1198bis*.

CURZIO PICCHENA a GALILEO in Roma.
Firenze, 30 aprile 1616.

Raccolta Lezzi in Roma. – Autografa la sottoscrizione.

Ill.^{re} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Appunto volevo scriver costà per haver nuova di V. S., perchè stavo con qualche dubbio ch'ella fusse indisposta, non havendo havuto lettere sue già qualche settimana, quando appunto ne ho ricevuto una de' 23⁽⁹⁵⁴⁾, dalla quale comprendo ch'ella si trovi con buona sanità, di che io mi rallegro; e se bene non ho havuto ancor tempo di legger la detta lettera a LL. AA., so nondimeno che havranno caro di sentir buone nuove di lei, perchè quella poca d'indisposizione ch'ella dice esserle sopraggiunta spero che non sarà stata cosa di rilievo.

Veggio ch'ella pensa di fermarsi in Roma fino che vi starà il Sig.^r Card.^{le} de' Medici⁽⁹⁵⁵⁾; et in questo mi sovviene quel che Loro Altezze mi ricordarono una volta ch'io dovessi avvertirla, cioè che quando ella si trova intorno alla tavola del Sig.^r Card.^{le}, dove verisimilmente saranno ancora altre persone dotte, V. S. non entri a disputare di quelle materie che le hanno concitato le persecuzioni fratine. E con questo la saluto cordialissimamente e le bacio la mano.

Di Firenze, li 30 di Aprile 1616.
Di V. S. Ill.^{re}
S.^r Galileo.

Aff.^{mo} Serv.^{re}
Curzio Picchena.

Fuori: All'Ill.^{re} Sig.^r mio Osse.^{mo}
Il Sig.^r Galileo Galilei.

Roma.

⁽⁹⁵³⁾ CRISTINA DI LORENA.

⁽⁹⁵⁴⁾ Cfr n.° 1197.

⁽⁹⁵⁵⁾ CARLO DE' MEDICI.

1287bis**.

CURZIO PICCHENA ad [ORSO D'ELCI in Madrid].

Firenze, 21 dicembre 1617.

Arch. di Stato in Firenze. Acquisto Nardi-Dei, Fascio 2, car. 583. – Autografa la sottoscrizione. Sul di fuori si legge: «1618. De' 21 di Dic.^{re} Risposto a' XI di Gen.^o(956), con corriero de' Genovesi».

.... Ho veduto quanto V. S. Ill.^{ma} discorre intorno al negozio del Galilei⁽⁹⁵⁷⁾; et anch'io sono stato sempre d'opinione, che quando il mare è grosso, sia impossibile far quelle osservazioni. Egli ha trovato un'invenzione che, per qualsivoglia grande agitazione che faccia la nave o la galera, non viene impedito di potere scoprire i vasselli et adoperar l'occhiale facilissimamente; ma per osservare le stelle d'intorno a Giove un occhiale ordinario, ancorchè buono, non può servire, perchè ce ne vuole uno esquisito et lungo e che stia molto fermo. È ben vero che il Galilei ha facilitato che si possa fare anche questo in una nave che si muova ordinariamente; ma quando il mare è grosso, lo tengo per impossibile: et questa è la maggiore eccezione che habbia il negozio. Con tutto ciò non si può negare che l'invenzione non sia bellissima et ingegnossissima; sapendosi che molti valentuomini hanno faticato et sudato per trovar questa longitudine et sempre in vano, et se a qualcuno è parso di haverla trovata era col mezzo dell'eclisse lunare, che avviene molto di rado, dove nell'invenzione del Galilei intervengono ogni notte delli aspetti sustanziali da poter fare le osservazioni, de' quali aspetti egli ha calcolato i periodi o le efemeridi per molti anni avvenire, et ho veduto io che corrispondono esquisitissimamente: sì che, a mio giudizio, l'invenzione debbe essere abbracciata et favorita....

1370bis*.

MATTEO CACCINI ad ALESSANDRO CACCINI in Firenze.

Roma, 18 gennaio 1619.

Arch. Ricci Riccardi in Carmignano. Carte Caccini. – Autografa.

.... Io vi scrissi mercoledì, et la raccomandai alla ventura di qualche staffetta; et vi avisavo come sabato mattina F. T.⁽⁹⁵⁸⁾ parte con il procaccio per venirsene costà, et mi dice per suoi negotii che gli premono, et che vuole ancora passare a Pisa. Vi dicevo, come replico ancora, che io dubito che non venga, chiamato da loro⁽⁹⁵⁹⁾, cioè da A.; perchè, a certo proposito, mi disse che ognuno gridava perchè lui in queste rotture non veniva costà, et altri particolari che vedrete per quella lettera, tutti concludenti che lui venga, chiamato da loro. Mi dice bene che vuole venire costà inaspettato, et che verrà subito da voi, havendoli io detto che stavi in casa per la gamba.... Come vi ho detto, io non l'ho mosso, anzi mostrato sconsigliarlo et havere per tempo perso che lui venga; ma lui mostra di venire per altro, et qui non potevo dire cosa alcuna....

Sono stato questa sera sino a un'ora di notte ad aspettare F. T. che tornasse a casa; et nell'havere aspettato mi sono tuttavia più certificato che lui venga chiamato da A. *et suorum*; perchè in ragionando con un Padre fiorentino, suo confidente, mi ha detto tanto che, con quello sapevo prima, è assai concludente, perchè fra le altre mi disse: «Egli va per suoi negotii intrinsechi; ma io volevo che egli venisse quando fu a Città di Castello, per accomodare quelli suoi intrighi per conto del Gal., et fece errore a non andare allora; ma ora lui per altro non deve potere fare di meno, et nello stesso tempo farà duoi servitii»: oltrechè lui ad ogni poco replica che viene per questo effetto. Voi conoscete la sua natura; sappiate accomodarvi ad essa⁽⁹⁶⁰⁾

....

⁽⁹⁵⁶⁾ Cfr. n.° 1296.

⁽⁹⁵⁷⁾ Cfr. n.° 1285.

⁽⁹⁵⁸⁾ Fra TOMMASO CACCINI.

⁽⁹⁵⁹⁾ Intende, alcuni parenti dei fratelli CACCINI.

⁽⁹⁶⁰⁾ Le lin. 11-19 [Edizione Nazionale] si leggono in poscritto.

1416bis*.

GIOVANNI CIAMPOLI a [GALILEO in Firenze].

Roma, 24 agosto 1619.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XI, car. 109-111. – Autografa.

Molto Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^{re} e P.^{ron} mio Oss.^{mo}

Ho ricevuta una cortesissima lettera di V. S., alla quale do subita risposta con avvisarla di quanto passa circa il negotio de' PP. Gesuiti⁽⁹⁶¹⁾.

Il P. Grassi, Matematico del Collegio, ha più giorni fa finito la sua risposta, e presto si stamperà. Dicemi trattare con ogni modestia e rispetto della persona di V. S., alla quale egli professa, come mi dice, affettuosa reverenza; e stima sua particolar disavventura l'essere stato necessitato per riputatione, non del nome suo, ma del Collegio Romano, a contraddire alle sue opinioni. Certo egli in voce parla, quanto a' complimenti, con molto rispetto; quanto alla dottrina poi, pretende haver buono in mano; et io non so dove sia per battere quanto alli particolari.

Circa l'esperienza del vaso, le referirò quel che più giorni fa vide il S.^r D. Virginio⁽⁹⁶²⁾, et ultimamente ho veduto io. Stava accomodato un vaso rotondo di ottone, nella cui superficie concava erano intagliate sottilissimamente varie figure di linee matematiche, sopra un perno aggiustato in maniera che il vaso potesse girarsi velocemente e senza sbattere o alzarsi più da una parte che dall'altra. Si empiè d'acqua tanto, che mancava circa ad un dito ad esser pieno fino all'estremità; si messe verso la banda un corpo sopranatante, e cominciò a girarsi il perno e conseguentemente il vaso. Su 'l principio quel che galleggiava pareva immoto; poi a poco a poco cominciava a muoversi verso la parte ove si muoveva il vaso. Dopo alcune circolationi l'acqua augmentava il suo movimento in tal guisa, che pareva nel mezzo abbassarsi, et inalzarsi all'estremità, talmente che parte di lei spruzzando in quella velocità di giro usciva fuor del vaso. Indi, fermato il vaso, l'acqua pur seguiva il suo moto; et avanti che l'havesse quietato, si cominciava a rigirare il vaso verso la parte contraria: per il quale movimento l'acqua, prima pareva cominciare a perdere il moto contrario, e poi cominciar a prendere quel del vaso nella stessa maniera che la prima volta. È ben vero che io non ho potuto vedere che l'acqua e 'l vaso, benchè camminino ambidue verso la medesima parte, si accordino mai con equal velocità, nè mi pare che il Padre l'affermi. Si venne poi a far l'esperienza con l'aria. Votato il vaso e fisso su 'l medesimo perno, stava sospesa ad un sottil filo una piccolissima carticella, alla quale non era quasi possibile accostarsi che il fiato della semplice respiratione non la movesse. Si avvicinò questa alla sponda del vaso, talmente però che non toccassi. Indi girandosi questo con somma velocità, io quanto a quella esperienza restai incerto che cosa si facesse l'aria; perchè la carticella non faceva altro moto che quello che li suol dare il filo mentre in sè stesso si rigira, nè mai la vidi sollevare verso quella parte ove l'aria corrente mi pare che la dovessi portare sventolando, anzi tal volta veniva a percuotere nella sponda del vaso. Disse mi il Padre che quella esperienza altre volte era riuscita più sensata, e che altra volta me l'haverebbe fatta vedere; e mi confessava che l'aria molto più lentamente seguiva il moto del vaso, che non faceva l'acqua. Con la candela non haveva provato, nè io l'ho visto: credo bene che se quell'aria non si affretta molto più, non la spegnerà mai.

Questo è quello che ho veduto io, e prima di me haveva veduto il S.^r D. Virginio, e non altro: il quale è più che mai affettionato a V. S., nè so chi faccia più stima delle eminentissime qualità di

⁽⁹⁶¹⁾ Cfr. n.° 1399.

⁽⁹⁶²⁾ VIRGINIO CESARINI.

lei di quel che faccia S. S.^{ria} Ill.^{ma} Ho fatto seco l'uno e l'altro complimento ch'ella m'impone; la ringratia con tutto il cuore, e le ricorda a tenerlo per suo partialissimo servitore.

Io prego Dio che a V. S. conceda sanità, per potere una volta comunicare al mondo quei nobili parti che sono già concepiti nel suo ingegno, nato per produr meraviglie a questo secolo. Risposi più settimane fa a V. S. circa il negotio del prete dal Borgo alla Collina: aspetto la risposta per poterla servire. E qui le faccio humilissima reverenza, ricordandomele servitore di singolarissimo obbligo et affetto.

Di Roma, il dì 24 di Agosto 1619.

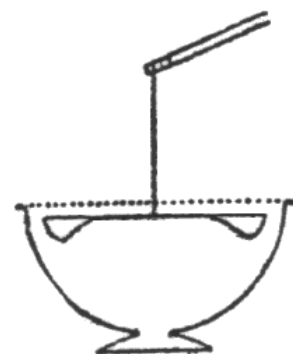
Di V. S. molto Ill.^{re}

Dev.^{mo} et Obblig. Ser.^{re}

Gio. Ciampoli.

Dopo haver finito sì lunga lettera m'è sopraggiunta occasione di aggiungerci una non breve poscritta. È stato poco fa in casa il P. Grassi, il quale era venuto a dire, haver trovato modo da fare esperienza più sensata circa il moto dell'aria contenuta nel vaso. Ho voluto subito vederla; sono andato seco al Collegio, ho visto questo.

Costituito il medesimo vaso sopra il medesimo perno, si era sospeso in aria un filo di seta, alla cui bassa estremità, che guardava a perpendicolo il⁽⁹⁶³⁾ centro del vaso, era infilzato un altro filo di rame a traverso, parallelo all'orizzonte. Alle due estremità di questo filo di rame, che entrava entro il vaso senza però toccarne le sponde, erano adattate due alette di carta. Si girò il vaso; il filo di rame pareva immoto su 'l principio; poi, dopo alquante conversioni, girava anco esso verso la medesima parte del vaso; e fermatosi questo, non però cessava il movimento del filo per un certo tempo. Si voltò il vaso con moto contrario, et il filo, che haveva il moto antecedente, subito lo arrestò, obbedendo al rivolgimento dello stesso vaso, non però secondandolo con egual velocità, ma sensibilissimamente, sì che in questa esperienza non me ne è restato dubbio, per quanto sono habili a testificar gl'occhi miei. Poi si appese la candelletta ad un legno fermo nel muro, e si applicò dentro al vaso talmente, che incurvandolo la picciola fiamma era assai vicina alle sponde più alte del vaso. Si serrò le finestre, per escludere ogni esterno accidente più che fosse possibile. La fiamma, stando il vaso in quiete, stava quietissima, con la sua piramidetta retta; poi subito, girando il vaso, tremolava assai notabilmente, incurvando la punta della sua piramide verso la parte ove correva il giro del vaso, e ciò per più d'un dito di differenza, et alle volte si piegava tanto quella linguetta accesa, che quasi faceva angolo retto con la candelletta. Similmente, rivolgendo il vaso in contrario, ho visto il medesimo effetto. Questo è quanto mi occorre dire liberamente a V. S., alla quale di nuovo fo humilissima reverenza.



Al n.° 1893.

MICHELANGELO GALILEI a GALILEO in Firenze.

[Monaco, giugno 1628].

L'autografo della lettera che abbiamo pubblicato sotto il n.° 1893 (Cfr. Vol. XIII, pag. 438-489 [Edizione Nazionale]) è presentemente nella **Raccolta Lozzi in Roma**; e confrontato con la nostra edizione, oltre ad offrire alcune varietà⁽⁹⁶⁴⁾ di lieve importanza, contiene l'indirizzo esterno:

⁽⁹⁶³⁾ *a perpendico il* – [CORREZIONE]

⁽⁹⁶⁴⁾ A lin. 24 [Edizione Nazionale] l'autografo ha; *Poscritta*, e *servitor*; e a lin. 27, *v'occorressi*.

Al molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo}

S.^r Galileo Galilei, Matematico del Ser.^{mo} G. Duca di Toscana.

Firenze.

1931bis**.

MARINO MERSENNE a GALILEO in Firenze.

Parigi, 1° febbraio 1629.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. VI, T. XI, car. 101. – Autografa.

Clarissimo Celeberrimoque viro Galilaeo a Galilaeo,
Florentiae Ducis Mathematico, S. P. D.

Iam semel ad te scripseram, vir eruditissime, dederamque meas litteras D. Vertamont⁽⁹⁶⁵⁾, Senatus Parisiensis Consiliario, qui nunc ad maiorem gradum libellorum supplicum Magistri ascendit; sed frustra responsionem ab hinc 3 aut 4 annis a te ambo expectavimus: unde merito suspicor, eas minime ad tuas manus pervenisse. Cum autem mihi unus ex tuis vicinis Florentinis occurrerit, qui mihi pollicetur tuam responsionem, en iterum tuam benevolentiam aggredior, ut me doceas quae sint verae rationes ob quas adeo paucae consonantiae sint in musica, in qua nempe solum octava, quinta, quarta, duae tertiae, duaeque sextae, nempe maior et minor, reperiuntur. Audiavi enim, te veram rei istius rationem invenisse. Secundo, num existimes quartam, seu diatessaron, esse gratiorem tertiis, seu ditono et sesquiditono, iuxta proportionem illius nobiliorem: practici enim contendunt, ditonum esse gratiorem, cum tamen eius ratio sesquiquarta minor sit, magisque distet ab unitate quam sesquitertia. Tertio, cur in praxi transitus ab unisono ad ditonum probetur, non autem a ditono ad unisonum, cum tamen sit eadem omnino via. Quarto, num existimes artem inveniri posse, qua quis datam litteram seu datum subiectum tam praeclaro cantu vel etiam adeo praeclara harmonia 2, 3, 4 vel plurium partium seu vocum praebere possit, ut cantus nullus super eodem subiecto componi queat; et qua methodo ars illa possit investigari.

Sed omissis harmonicis, aliud mechanicum aggredior, quid nempe tandem, post tot controversias inter te et alios, de lamina super aquas natante conclusum fuerit. Vidimus enim tuum primum libellum de innatantibus humido⁽⁹⁶⁶⁾ et aliorum responsiones; at tuam ultimam apologiam, qua duobus adversariis te satisfecisse audio⁽⁹⁶⁷⁾, nondum vidimus. Mittas igitur unum exemplar, per illam viam amici seu vicini tui, ad nos perferendum, ut tuae causae iustitiam amplectamur. Est tamen quod te monitum velim, nempe inventam esse aquam leviolem, quae tamen gravius pondus sustineat quam aqua gravior; quod certe miramur, pugnat enim contra Archimedeae principia: illam autem experientiam reiicimus in maiorem aquae, quamquam levioris, duritiem et firmitatem. Vide quid porro dici debeat.

Vidimus etiam tractatum Mechanicorum, quem e tua manu putant ortum, in cuius fine conaris vim ictus mallei aut alterius rei definire⁽⁹⁶⁸⁾. Praeterea, te systema novum de motu terrae perfectum habere prae manibus, quod tamen ob prohibitionem Inquisitionis non possis divulgare; quod certe si nobis confidere velis, et tuta via illius exemplar ad nos transmittere, illius editionem, prout praescripseris, audemus polliceri. Denique monebo, nos iam in fabrica rarissimi inventi perspicillorum laborare, quibus obiecta tam in luna quam in stellis, eadem magnitudine quam habent in se, visuri sumus, ut iam si quae sint in illis corporibus quantumvis dissitis viventia, ea

⁽⁹⁶⁵⁾ FRANCESCO DI VERTHAMON, marchese di MANOEUVRE.

⁽⁹⁶⁶⁾ Cfr. Vol. IV, pag. 57-141 [Edizione Nazionale].

⁽⁹⁶⁷⁾ Cfr. Vol. IV, pag. 449-789 [Edizione Nazionale].

⁽⁹⁶⁸⁾ Cfr. Vol. II, pag. 155-190 [Edizione Nazionale].

clare detecturi simus. Non tamen plura hac vice de hoc incomparabili invento, donec tuas accepero; quas dum exspecto, Deum Optimum veneror, te servet incolumem.

Tuus ex animo
F. Marinus Mersennus,
ex ordine Minimorum S. Francisci de Paula.

Ex conventu nostro Parisiensi ad Plateam Regiam sito,
Calendis Februarii anni 1629, quem tibi prosperum exopto.

Fuori, d'altra mano: Al molto Ill.^{re} S.^r mio Oss.^{mo}
Il Sig.^{re}⁽⁹⁶⁹⁾ Galiei.
A Marignuoli. Fiorenza,
Marignoli⁽⁹⁷⁰⁾.

1961bis*.

ELIA DIODATI a GUGLIELMO SCHICKARDT in Tubinga.
Ginevra, 20 ottobre 1629.

Kgl. Landesbibliothek in Stuttgart. Cod. hist. fol.^o N.° 563 (Deodatus), car. 3. – Autografa.

.... A Galilaeo nihildum accepi, nec video quid ab eo mihi polliceri possim⁽⁹⁷¹⁾, interrupto per novas turbas, nuper in Italia exortas, omni commeatu....

1965bis**.

SFORZA PALLAVICINO a FABIO CHIGI [in Ferrara].
Roma, 14 novembre 1629.

Bibl. Chigiana in Roma. Ms. A. III. 53, car. 235r. – Autografa.

.... Quel personaggio taciuto credo che s'intenda essere il Sig.^r Galileo. O che belle cose ci diamo ad intendere! Non hanno fabricato i poeti favole sì stravolte, come quelle che inventa e che ci rende verisimili l'amor proprio....

2033bis**.

Promemoria di ANDREA CIOLI [per GALILEO in Roma].

⁽⁹⁶⁹⁾ Questi puntolini sono nell'originale.

⁽⁹⁷⁰⁾ Cfr. n.° 600. – In fianco dell'indirizzo si legge, di mano di GALILEO: «Di Parigi. Fra Marino Marsenno». E accanto a queste parole sono tre figure, che rappresentano Saturno circolare, tricorporeo (cfr. Vol. X, pag. 410 [Edizione Nazionale]) ed ovato (cfr. Vol. XII, pag. 276[Edizione Nazionale]).

⁽⁹⁷¹⁾ Cfr. n.° 1947.

[Firenze, giugno 1630].

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. X, car. 12r. – Di mano di GERI BOCCHINERI. Sul tergo della seconda carta del foglio si legge, di mano di GALILEO: «S. Balì Cioli».

S. M.^{ta} desidera l'occhiale, con l'altro strumento che il S.^r Galileo haveva preparato⁽⁹⁷²⁾; et lo vorrebbe con una minuta distinta delle misure et con ogni altra avvertenza, et che fusse della medesima qualità d'un altro che il medesimo S.^r Galileo ne dette al Ser.^{mo} S.^r Arciduca Carlo⁽⁹⁷³⁾.

2041bis**.

ELIA DIODATI a GUGLIELMO SCHICKARDT in Tubinga.

Ginevra, 28 luglio 1630.

Kgl. Landesbibliothek in Stuttgart. Cod. hist. fol.^o N.^o 563 (Deodatus), car. 7. – Autografa.

.... Ex Italia nihil iampridem ab amicis accipio: nusquam maiores quam ibi miseriae; peste, bello simul et fame vastatur ferme tota inclementissime; et (quod magis lugendum) quamvis pene exhausta, hactenus finem malorum non videt, recrudescuntibus in dies animis Principum, quorum auspiciis bellatur. Interim ante duos circiter menses a Galileo literas accepi, mense Octobri scriptas⁽⁹⁷⁴⁾, quibus perfectionem operis sui, toties promissi, pro defensione novi systematis, ad finem anni praeteriti pollicetur, eiusdemque brevi post publicationem. Ab eo tempore nihil de eo audiui; scripsi tamen, et mandavi, si editum sit, mihi mittendum....

2077bis**.

ELIA DIODATI a GUGLIELMO SCHICKARDT in Tubinga.

Ginevra, 1^o novembre 1630.

Kgl. Landesbibliothek in Stuttgart. Cod. hist. fol.^o N.^o 563 (Deodatus), car. 10. – Autografa.

.... De Galileo hactenus nihil, nisi quod mihi nuper Lugduni relatum est⁽⁹⁷⁵⁾, eum vivere et valere. Ad illum scripsi ante reditum: eius opus novum non Lugduni, ut autumas, sed Florentiae, excusum est, aut excudetur. Mandavi mihi mittendum, et, si sit editum, procul dubio brevi recipiam; eiusque tibi etiam copiam faciam....

2108bis**.

ELIA DIODATI a GUGLIELMO SCHICKARDT in Tubinga.

Parigi, 2 febbraio 1631.

Kgl. Landesbibliothek in Stuttgart. Cod. hist. fol.^o N.^o 563 (Deodatus), car. 11 –Autografa.

⁽⁹⁷²⁾ Cfr. n.^o 1997.

⁽⁹⁷³⁾ Cfr. nn.ⁱ 2015, 2033.

⁽⁹⁷⁴⁾ Cfr. n.^o 1962.

⁽⁹⁷⁵⁾ Cfr. n.^o 2074.

S. P.

Luctuosus casus phoenicis vestri Germani, vir Clarissime, magni inquam Kepleri, alium non minus funestum (quem faxit avertat Deus) cum horrore mihi praesagit Italici lyncis, Galilaei, praesenti quippe periculo pestis, ibi grassantis, et cadentis aetatis expositi; de quo iam pridem nihil audivi....

2162bis**.

ELIA DIODATI a [GUGLIELMO SCHICKARDT in Tubinga].

Parigi, 11 maggio 1631.

Kgl. Landesbibliothek in Stuttgart. Cod. hist. fol.^o N.^o 563 (Deodatus), car. 12. – Autografa.

.... De Galileo nihildum intelligo, et dubius vix audeo de illo inquirere, vigente adhuc in Hetruria peste....

2233bis**.

GERI DELLA RENA ad [ANDREA CIOLI (?) in Firenze].

[Milano, 1631 ? 1632?]

Bibl. Naz. Fir. Appendice ai Mss. Gal., Filza intitolata sul dorso: «9. Galileo. Lavori per servire alla vita di Galileo, raccolti dal Viviani e dal Nelli», car. 291. – Autografa. Nel tergo si legge, di mano di GALILEO: «Capitolo del S. Geri della Rena».

Il Padre D. Alonso⁽⁹⁷⁶⁾, che è il favorito del S.^r Duca di Feria⁽⁹⁷⁷⁾, mi à pregato che io li faccia venire uno hocchiale del S.^r Galieo; però bisogna che V. S. si sforzi a farmi havere qualche cosa di buono, come quello che mi mandò per il S.^r D. Gonzalo⁽⁹⁷⁸⁾; et per vita di V. S., mi faccia questo favore. Questo Padre è innamorato del S.^r Galileo, et il libro che detto (*sic*) a S. E. l'à dato a lui, e lo stima tanto che so certo che costà non è stimato tanto: et ancora mi à pregato che io scriva a V. S. per vedere di havere tutte l'opere che à fatto il S.^r Galileo, et le risposte che li sono state istampate contro. Questo è interesse mio, però lo facci con hogni diligenza. Il S.^r Michelangelo Buonaroti forse haverà qualche cosa: V. S. gli ne chiegia in mio nome et al S.^r Galileo medesimo. Et le bacio le mani.

S.^{re} di V. S.
Geri della Rena.

2429bis**.

NICCOLÒ FABRI DI PEIRESC a PIETRO GASSENDI in Digne.

Aix, 2 marzo 1633.

⁽⁹⁷⁶⁾ ALONSO VAZQUEZ DE MIRANDA.

⁽⁹⁷⁷⁾ GOMEZ SUAREZ DE FIGUEROA, DUCA DI FERIA.

⁽⁹⁷⁸⁾ FERNANDEZ GONZALVO DI CORDOVA.

Bibl. Nazionale in Parigi. Fonds français, n.° 12772, car. 45.–Autografa la sottoscrizione.

.... Si vous avez des observations particulieres de M. Midorges⁽⁹⁷⁹⁾, vous me ferez un singulier plaisir de m'en faire part. Je n'ay point veu le livre latin contre le Galilée, qu'il vous mande avoir esté faict à Pise⁽⁹⁸⁰⁾; j'en ay envoyé querir....

Al n.° 2498.

GABRIELLO RICCARDI a [GALILEO in Roma].
Firenze, 7 maggio 1633.

L'autografo della lettera che abbiamo pubblicato sotto il n.° 2498 (cfr. Vol. XV, pag. 114-115 [Edizione Nazionale]) è presentemente nella **Raccolta Lozzi in Roma**; e confrontato con la nostra edizione non offre alcuna varietà⁽⁹⁸¹⁾.

2613bis**.

PIETRO GASSENDI a NICCOLÒ FABRI DI PEIRESC in Aix.
Digne, 3 agosto 1633.

Bibl. d'Inguimbert in Carpentras. Collection Peiresc, Reg. LX, T. II, car. 97. – Autografa.

.... Mons.^r Diodaty m'ayant escrit par cest ordinaire, m'a envoyé une copie de certaine lettre que M.^r Galilei luy avoit envoyée devant celle que vous avez veüe, ayant deziré qu'elle fust aussi commune a luy et a moy⁽⁹⁸²⁾. C'est pour la vous faire voir, sur ce que Mess.^{rs} du Puy⁽⁹⁸³⁾ luy ont dit que vous en aviez envie. Je la vous enverray doncques avec celle cy, vous priant seulement, apres que votre homme en aura fait une copie, de me la renvoyer, parce que j'en ay perdu une aultre que j'en avoy

2639bis**.

PIETRO GASSENDI ad ISMAELE BOULLIAU [in Parigi].
Tanaron, 13 agosto 1633.

Dalla pag. 58 dell'edizione citata nell'informazione premessa al n.° 1729.

.... Inaudieram iam aliquid de Galilei liberatione. Is vero sane non poterat carcerem valde diuturnum pati. Si literas enim vidisti quas vir ille, fidei plenus, ad Diodatum simul et me scripserat⁽⁹⁸⁴⁾, perspectum est illum non fuisse in culpa.

⁽⁹⁷⁹⁾ CLAUDIO MYDORGE.

⁽⁹⁸⁰⁾ *Dubitationes in Diaiogum Galilaei Galilaei Lyncei*, in Gymnasio Pisano Mathematici Supraordinarii, auctore CLAUDIO BERIGARDO, in eadem Academia philosophiam profitente, ecc. Florentiae, ex typogr. Petri Nestri, sub signo Solis, MDCXXXII.

⁽⁹⁸¹⁾ A lin. 11 [Edizione Nazionale] anche l'autografo ha: *baciando*.

⁽⁹⁸²⁾ Cfr. n.° 2384.

⁽⁹⁸³⁾ PIETRO e GIACOMO DUPUY.

⁽⁹⁸⁴⁾ Cfr. n.° 2613 bis.

Quod ratiocinarius de sensu, Scripturae, ad sensum meum penitus quadrat. Vide autem, quanta solertia senex optimus in iis literis idem argumentum pertractet....

2639^{ter**}.

PIETRO GASSENDI a MARTINO ORTENSIO [in Amsterdam].

Tanaron, 13 agosto 1633.

Dalle pag. 64-65 dell'edizione citata nell'informazione premessa al n.° 1729.

.... Ut ad exilitatem stellarum, cum errantium tum fixarum, redeam, video, primum, quibus momentis clarissimi nostri amici Schickardi rationes⁽⁹⁸⁵⁾ deiicias⁽⁹⁸⁶⁾, ut observatam a me quantitatem Mercurii non esse augendam propter opticas fallacias demonstres.... Deinde tibi gaudeo, quod te eadem propemodum cogitationes subierint, quae virum illum nulli aevo unquam tacendum Galileum⁽⁹⁸⁷⁾. Is, cum primum legit deprehensam a me exilitatem ☿, literis datis significavit, persuasum se iampridem fuisse, Mercurium caeterasque stellas esse magnitudinis incredibiliter minoris quam vulgo habeantur aut appareant, meque id visurum in libro cuius, praelo iam commendati, erat esemplum statim missurus⁽⁹⁸⁸⁾. Stetit promissis optimus senex, ac medio nupero Ianuario literas ecce alias ad me et ad communem nostrum Elium Diodatum conscriptas⁽⁹⁸⁹⁾, quibus editionem suppressam et se Romam citatum monet, Sancto, ut vocant, Officio libri rationem redditurum. Profectus ille Romam est, ac nescio quid iam cum illo agatur. Hoc persuasum prope habeo, nullum ad vos usque pervenisse libri exemplum, neque spem superesse magnam ut brevi perveniat. Quamobrem exscribam heic tibi paginam unam aut alteram, in qua agitur de exilitate stellarum, ut videas qua ratione illam summus vir obtinuerit. Exscribam vero italice, ut liber ille conscriptus est, quando te etiam italice intelligere ex eo colligo, quod eiusdem authoris librum de maculis solaribus citas, qui etiam italicus est. Continet liber dialogos quatuor circa duo systemata, Ptolemaicum et Copernicanum. Itaque quarto Dialogo, et pagina quidem libri 393, collocutores Sagredus et Salviatus sic prosequuntur:

SAGR. L'error dunque di costoro consiste etc., ad usque illud: Veggo etc.⁽⁹⁹⁰⁾

Porro, et quando postremis illis literis nuperi Ianuarii, in quibus suam de exilitate ♀ et ☿ repetit sententiam, continetur insignis quaedam ratiocinatio, vice responsionis ad ea quae ex Sacra Scriptura obiici solent Copernicanis, iucundissimum habebis, sat scio, si id quoque descripsero. Id nempe rescripsi occasione tum Antiaristarchi⁽⁹⁹¹⁾ tum Famosi Problematis⁽⁹⁹²⁾, quos libros nosti recens conscriptos ad sistendum motum telluris. Inter caetera ergo haec habentur:

Quanto al N., che pur si monstra huomo di grande ingegno etc., ad usque illud: alla moltitudine popolare⁽⁹⁹³⁾. Sic ille....

2848^{bis**}.

⁽⁹⁸⁵⁾ Cfr. W. SCHICKARDI *Pars responsi ad epistolas P. Gassendi, insignis philosophi Galli, de Mercurio sub sole viso et aliis novitatibus uranicis. Quod astronomiae felix faustumque sit!* Tubingae, typis Theodorici Werlini, impensis Philiberti Brunni, anno 1632, mense Augusto.

⁽⁹⁸⁶⁾ Cfr. n.° 2851.

⁽⁹⁸⁷⁾ Cfr. n.° 2851.

⁽⁹⁸⁸⁾ Cfr. n.° 2256.

⁽⁹⁸⁹⁾ Cfr. n.° 2384.

⁽⁹⁹⁰⁾ Cfr. Vol. VII, pag. 387, lin. 29 – pag. 390, lin. 1 [Edizione Nazionale]. Il passo però a cui qui si accenna non è nel Dialogo quarto, nè a pag. 393 dell'edizione originale, ma nel Dialogo terzo, e a pag. 353-355.

⁽⁹⁹¹⁾ Cfr. n.° 2256.

⁽⁹⁹²⁾ Cfr. Vol. VII, pag. 549 [Edizione Nazionale].

⁽⁹⁹³⁾ Cfr. n.° 2384.

NICCOLÒ FABRI DI PEIRESC a PIETRO GASSENDI in Digne.

Aix, 17 gennaio 1634.

Bibl. Nazionale in Parigi. Fonds français, n.° 12772, car. 117. – Autografa.

.... J'ay envoyé au Card.¹ Barberin, par le dernier ordinaire seulement, un exemplaire de l'Exercitation d'Hortensius⁽⁹⁹⁴⁾, pour la joindre à celle de Schikardt⁽⁹⁹⁵⁾, que je luy avoys envoyée l'an 1632; et l'ay prié d'en faire part aussy au P. Scheiner. Si j'eusse eu vostre lettre, je l'eusse gardée pour le pauvre Galiléi; mais il aura l'exemplaire qui est encore par les chemins....

Parce que M.^r du Puy⁽⁹⁹⁶⁾ m'escrivoit que dans la Relation du moys on avoit imprimé tout au long la sentence de l'Inquisition contre le pauvre Galilée⁽⁹⁹⁷⁾, et que je n'en avois point reçu d'exemplaire, j'ay jugé par la grosseur du paquet de M.^r Lhuillier⁽⁹⁹⁸⁾, a vous adressé par le dernier ordinaire, qu'elle y seroit enclose; et sans avoir la peine de l'envoyer chercher ailleurs par la ville, j'ay bien creu que vous trouveriez meilleur que je me dispensasse d'ouvrir vostre enveloppe, comme j'ay fait, vous assurant que j'ay eu une grande passion de voir comment il a esté traité....

2869bis**.

NICCOLÒ FABRI DI PEIRESC ad ELIA DIODATI in Parigi.

Aix, 7 febbraio 1634.

Bibl. d'Inguimbert in Carpentras. Collection Peiresc, Addit. T. IV, 3, car. 150. – Minuta autografa.

M.^r

J'ay reçu la lettre dont il vous a plu m'honorer, et fait tenir incontinent à M.^r Gassend celle qui estoit jointe pour luy, dont je pense que par le prochain ordinaire je vous pourray envoyer la response, ensemble le livre que vous me redemandez du Foscarini⁽⁹⁹⁹⁾, qui sera certainement très bien employé en l'édition latine des Dialogues du S.^r Galilei⁽¹⁰⁰⁰⁾; et en fut fait des autres en même temps en divers lieux d'Italie, qui seroient bons à y joindre, mais par disgrâce je n'en ay jamais reçu le fagot que l'on m'en envoyoit de ce temps là, à cause de la mort survenue du gentilhomme qui s'en estoit chargé, sans que j'aye peu recouvrer ce qu'il m'apportoit, ni que mes amis m'en aient jamais pu envoyer ou suppléer autre chose que ledit livre du Foscarini. Mais vos amis de Florence pourroient bien vous y servir, s'ils vouloient, ou ledit S.^r Galilei mesmes, ne doutant pas que le tout ne luy ait esté envoyé....

2874bis**.

PIETRO GASSENDI a NICCOLÒ FABRI DI PEIRESC in Aix.

Digne, 11 febbraio 1634.

Bibl. Nazionale in Parigi. Fonds français, n.° 9536, car. 230. – Autografa.

⁽⁹⁹⁴⁾ Cfr. n.° 2851.

⁽⁹⁹⁵⁾ Cfr. n.° 2639 bis.

⁽⁹⁹⁶⁾ PIETRO DUPUY.

⁽⁹⁹⁷⁾ Cfr. Vol. XIX, Doc. XXIV, c. 7) [Edizione Nazionale].

⁽⁹⁹⁸⁾ FRANCESCO LUILLIER.

⁽⁹⁹⁹⁾ Cfr. n.° 1089.

⁽¹⁰⁰⁰⁾ Cfr. n.° 2904.

.... A propos de M.^r Diodati, je suy bien aise de la faveur que vous luy faites en luy envoyant vostre Foscarin⁽¹⁰⁰¹⁾. Il sera peut estre bon neantmoins de l'advertir qu'il prenne garde que Bernegger ne face point mention que vous le luy ayez envoyé. Escrivant a M.^r Diodati, je lui diray à tout hazard ce que peut estre il ne sçait pas, c'est que le dit Foscarin avec Galilei avoient esté censurez des je ne sçay quelle année, me souvenant d'en avoir veu la censure dans le comentaire du Pere Mercenne sur la Genese⁽¹⁰⁰²⁾. Ce ne sera pas pour l'empescher de faire ce qu'il voudra faire, mais afin qu'il soit adverty du tout....

Al n.° 2908.

BENIAMINO ENGELCKE a GALILEO in Firenze.

Pisa, 19 marzo 1634.

L'autografo della lettera che abbiamo pubblicato sotto il n.° 2908 (cfr. Vol. XVI, pag. 68 [Edizione Nazionale]) è nella **Bibl. Naz. Fir.**, Mss. Gal., Nuovi Acquisti, n.° 29; e confrontato con la nostra edizione, oltre ad offrire alcune varietà⁽¹⁰⁰³⁾ di non molta importanza, contiene l'indirizzo esterno:

All'Ill.^{ss} Sig.^r mio Pad.^{re} Osservand.^{isso}
Il Sig.^r Gallilaeo Gallilaei, in

Firenze.

2957bis**.

NICCOLÒ FABRI DI PEIRESC ad ELIA DIODATI in Parigi.

Aix, 20 giugno 1634.

Bibl. d'Inguibert in Carpentras. Collection Peiresc, Addit. T. IV, 3, car. 150r. – Minuta autografa.

.... Mons.^r Gassend receut le petit Foscarini⁽¹⁰⁰⁴⁾, que je n'attendois pas si tost, car je m'imaginois qu'il deubst passer a Strasbourg.

Un Jesuite Allemand, nommé Melchior Inchofer, a escript contre ceux qui veulent soustenir par la S.^{te} Scripture le mouvement de la terre, sans prendre à tasche aulcun en particulier, et a intitulé son livre *Tractatus syllepticus*, imprimé a Rome in-4^o, 1633, chez Lud. Grignan⁽¹⁰⁰⁵⁾; mais nous n'en avons encores veu qu'un exemplaire, appartenant au College de Jesuites d'Avignon. Si tost que j'en auray un, j'en ay domandé à Rome, je vous en feray part....

⁽¹⁰⁰¹⁾ Cfr. n.° 2869 bis.

⁽¹⁰⁰²⁾ F. MARINI MERSENNI, Ordinis Minimorum S. Francisci de Paula, *Quaestiones celeberrimae in Genesim* ecc. Lutetiae Parisiorum, sumptibus Sebastiani Cramoisy, via Iacobaea, sub Ciconiis, M.DC.XXIII.

⁽¹⁰⁰³⁾ A lin. 1 l'autografo legge: *Ill.^{mo} Sig.^r P.^{re} mio Osservand.^{ss}*; a lin. 4, *et della*, e *altrimente*; a lin. 5, *sana et salva*; a lin. 6-7, *maravigliato non ricevendo*; a lin. 9, *si volesse sdegnare et solamente*; a lin. 11, *desiderio*, e *et acutissimo*; a lin. 14, *coram ipse*; a lin. 15, *inchoatae a me Copernicani Systematis* (sic: cfr. n.° 2856, lin. 12-13), *in quo*; a lin. 21, *et dal Cielo*; a lin. 23, *Obligatiss.^o* A lin. 14 l'autografo legge *gratius tamen e fuisses oculatus*, a lin. 16 *et sub exordium aestatis ad finem*, a lin. 19-20 *memoriam ac manum inter κειμήλια*, come noi avevamo corretto e integrato la lezione offerta dalla stampa di cui ci servivamo.

⁽¹⁰⁰⁴⁾ Cfr. nn.ⁱ 2869 bis, 2874 bis.

⁽¹⁰⁰⁵⁾ Cfr. n.° 2801.

2981bis**.

FILIPPO DI LUSARCHES a GALILEO in Arcetri.

Roma, 30 agosto 1634.

Bibl. Naz. Fir. Mss. Gal., P. I, T. XII, car. 136. – Autografa.

Molto Ill.^{re} Sig.^{re} mio,

Ho riceutto qua questa settimana quella che V. S. m'aveva promesso di scrivere a S. E. Conte di Noaille, inviatami dal'Ill.^{mo} Sig.^{re} Geri Bocchineri, la quale ho presentato subito a S. E.⁽¹⁰⁰⁶⁾; et l'ha autta molto cara, et non à potuto fare risposta a V. S. per questo ordinario, ma sarà per il primo. Et m'ha ordinato in tanto di fare un baciamento a V. S. da parte sua: et la prima visita che farà dal Sig.^{re} Ambasciatore di Toscana non sarà senza parlare di V. S.; et s'assicura che dove S. E. potrà favorire V. S., che lo farà di tutto il core, perchè ho visto la stima che fa della sua persona. Però scrivetteli speso; et veda nel mio particolare dove la potrò servire, che sono tutto suo.

Di Roma, questo 30 di Agosto 1634.

Di V. S. molto Ill.^{re}
[...] Galileo.

Aff.^{mo} Servitore
Lusarches.

Fuori: Al molto Ill.^{re} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}
Il Sig.^{re} Galileo Galilei.

Nella villa.

3329bis**.

IACOPO SOLDANI a GALILEO [in Arcetri].

Siena, 29 luglio 1636.

Raccolta Lozzi in Roma. – Autografa.

Molt'Ill.^{re} et Ecc.^{mo} S.^r e P.ron mio Oss.^{mo}

L'affetto che V. S. mi mostra, e l'onore che mi fa nell'amorevol memoria che conserva di me, significatomi nella cortese sua de' 26 del corrente, se bene non mi giungono nuovi, come effetti della sua sperimentata amorevolezza, mi obbligano nondimeno con più stretti nodi. Il S.^r Mario Guiducci, che presenterà a V. S. questa, le farà testimonio della mia gratitudine e di quanto le viva servitore.

Il Ser.^{mo} Sig.^r Principe⁽¹⁰⁰⁷⁾, che ha molto gradito l'offizio che in nome suo ho passato con S. A.^{za}, è affezionatissimo al suo merito, e mi ha comandato che io la risaluti e la ringrazi della memoria che ella tiene di lui. Io poi la reverisco con tutto l'animo, e ricordandole la mia antica osservanza, le prego da Dio ogni colmo di felicità.

Di Siena, li 29 Lug.^o 1636.

⁽¹⁰⁰⁶⁾ Cfr. n.° 2999.

⁽¹⁰⁰⁷⁾ LEOPOLDO DE' MEDICI.

Di V. S. molto Ill.^{re} et Ecc.^{ma}
S.^r Galileo Galilei.

Devotiss.^o et Obblig.^{mo} S.^e
Iacopo Soldani.

Al n.° 3496.

GALILEO a LORENZO REALIO [in Amsterdam].
Arcetri, giugno 1637.

Le lin. 179-252 della lettera che sotto il n.° 3496 (cfr. Vol. XVII, pag. 96-105 [Edizione Nazionale]) pubblichiamo conforme al testo dell'Edizione fiorentina delle Opere di GALILEO del 1718, sono citate, con lezione spesso più o meno diversa, da VINCENZIO VIVIANI nella sua lettera dei 20 agosto 1659 al Principe LEOPOLDO DE' MEDICI sull'orologio di GALILEO. Cfr. la lettera del VIVIANI nel Vol. XIX, tra le narrazioni della vita di GALILEO.

Al n.° 3634.

FRANCESCO DI NOAILLES a GALILEO in Firenze.
Parigi, 1° [gennaio 1638].

Nella **Raccolta Lozzi in Roma** è la seconda carta dell'autografo della lettera che abbiamo pubblicato sotto il n.° 3634, la cui prima carta è nella Biblioteca Nazionale di Firenze, Mss. Gal., P. I, T. XV, car. 22 (cfr. Vol. XVII, pag. 246 [Edizione Nazionale]). Attaccato inferiormente alla seconda carta è un lembo della prima, sul quale si legge parte della data, cioè:

De Par

(cfr. citato n.° 3634, lin. 19). Il secondo foglio contiene una traduzione italiana, di mano sincrona, della lettera, e di fuori l'indirizzo, non autografo:

A Monsieur
Monsieur Galilei, premier Philosophe et Mathematicien de S. A. Monseig.^r le Grand Duc de
Toscane.

F.

3921bis*.

GIROLAMO BARDI a PIETRO GASSENDI [in Digne].
Rapallo, 21 settembre 1639.

Dalle pag. 437-438 dell'edizione citata nell'informazione del n.° 1729.

.... Mitto ad te opusculi exemplar, de quo iudicium tuum elucidare ne graveris⁽¹⁰⁰⁸⁾.

Typis excusus est liber Galilaei de motu, quatuor dialogis italicis suo more expeditus, de quo quidem Senis apud ipsum decem dialogos videram. Multa quidem nova, sed libella physica et mathematica lance, aequilibranda proponit....

⁽¹⁰⁰⁸⁾ Cfr. n.° 4062.

INDICE GENERALE CRONOLOGICO

Nr		data	volume
1	Muzio Tedaldi a Vincenzio Galilei	13 gennaio 1574	X
2	Muzio Tedaldi a Vincenzio Galilei	9 febbraio 1574	X
3	Muzio Tedaldi a Vincenzio Galilei	10 marzo 1574	X
4	Muzio Tedaldi a Vincenzio Galilei	4 gennaio 1575	X
5	Muzio Tedaldi a Vincenzio Galilei	29 aprile 1578	X
6	Muzio Tedaldi a Vincenzio Galilei	16 luglio 1578	X
7	 a	1588	X
8	GALILEO a Cristoforo Clavio	8 gennaio 1588	X
9	Cristoforo Clavio a Galileo	16 gennaio 1588	X
10	Guidobaldo del Monte a Galileo	16 gennaio 1588	X
11	Enrico Caetani al Senato di Bologna	10 febbraio 1588	X
12	GALILEO a Cristoforo Clavio	25 febbraio 1588	X
13	Cristoforo Clavio a Galileo	5 marzo 1588	X
14	Antonio Riccoboni a Galileo	11 marzo 1588	X
15	Guidobaldo del Monte a Galileo	24 marzo 1588	X
16	Michele Coignet a Galileo	31 marzo 1588	X
17	Guidobaldo del Monte a Galileo	28 maggio 1588	X
18	Guidobaldo del Monte a Galileo	17 giugno 1588	X
19	GALILEO a Guidobaldo del Monte	16 luglio 1588	X
20	Guidobaldo del Monte a Galileo	22 luglio 1588	X
21	Guidobaldo del Monte a Galileo	16 settembre 1588	X
22	Guidobaldo del Monte a Galileo	7 ottobre 1588	X
23	Guidobaldo del Monte a Galileo	30 dicembre 1588	X
24	Giovanni Ricasoli Baroni a Neri Ricasoli Baroni	11 maggio 1589	X
25	Giovanbattista Ricasoli Baroni a Ruberto Pandolfini	25 maggio 1589	X
26	Giovanni Ricasoli Baroni a Francesco Guadagni, Neri Ricasoli Baroni e Lorenzo Giacomini	15 giugno 1589	X
27	Guidobaldo del Monte a Galileo	3 agosto 1589	X
28	GALILEO a Lorenzo Giacomini	5 ottobre 1589	X
29	Benedetto Zorzi a Baccio Valori	2 dicembre 1589	X
30	Guidobaldo del Monte a Galileo	10 aprile 1590	X
31	GALILEO a Cappone Capponi	2 giugno 1590	X
32	GALILEO a Vincenzio Galilei	15 novembre 1590	X
33	Guidobaldo del Monte a Galileo	8 dicembre 1590	X
34	GALILEO a Vincenzio Galilei	26 dicembre 1590	X
35	Guidobaldo del Monte a Galileo	21 febbraio 1592	X
36	Gio. Vincenzo Pinelli a Galileo	3 settembre 1592	X
37	Gio. Vincenzo Pinelli a Galileo	9 settembre 1592	X e XVIII
38	Giovanni Uguccioni a Belisario Vinta	21 settembre 1592	X
39	Gio. Vincenzo Pinelli a Galileo	25 settembre 1592	X
40	Giovanni Uguccioni a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	26 settembre 1592	X
41	Benedetto Zorzi a Galileo	12 dicembre 1592	X
42	Marc'Antonio Bissaro a Galileo	15 dicembre 1592	X
43	Giacomo Contarini a Galileo	22 dicembre 1592	X

44	Gellio Sasceride (?) a.....	28 dicembre 1592	X
45	Guidobaldo del Monte a Galileo	10 gennaio 1593	X
46	Girolamo Mercuriale a Galileo	3 marzo 1593	X
47	GALILEO a Giacomo Contarini	22 marzo 1593	X
48	Giacomo Contarini a Galileo	28 marzo 1593	X
49	Livia Galilei a Galileo	1° maggio 1593	X
50	Giulia Ammannati Galilei a Galileo	29 maggio 1593	X
51	Guidobaldo del Monte a Galileo	3 settembre 1593	X
52	Alessandro Sertini a Galileo	19 novembre 1593	X
53	GALILEO ad Alvise Mocenigo	11 gennaio 1594	X
54	Luigi Alamanni a Gio. Battista Strozzi	7 agosto 1594	X
55	GALILEO a	14 giugno 1596	X
56	GALILEO a Iacopo Mazzoni	30 maggio 1597	X
57	GALILEO a Giovanni Kepler	4 agosto 1597	X
58	Giovanni Kepler a Michele Mästlin	settembre 1597	X
59	Giovanni Kepler a Galileo	13 ottobre 1597	X
60	Guidobaldo del Monte a Galileo	17 dicembre 1597	X
61	Giovanni Kepler a Giangiorgio Herwart von Hohenburg	26 marzo 1598	X
62	Alessandro d'Este a Galileo	20 marzo 1599	X
63	Cosimo Pinelli a Galileo	3 aprile 1599	X
64	Agostino da Mula a Galileo	3 luglio 1599	X
65	Girolamo Mercuriale a Galileo	9 luglio 1599	X
66	Giovanni Kepler a....	18 luglio 1599	X
67	Antonio Quirini a Galileo	24 agosto 1599	X
68	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	1° settembre 1599	X
69	Ticone Brahe a Gio. Vincenzo Pinelli	3 gennaio 1600	X
70	Ticone Brahe a Galileo	4 maggio 1600	X
71	GALILEO a Giulia Ammannati Galilei	25 agosto 1600	X
72	GALILEO a Gio. Battista Strozzi	5 gennaio 1601	X
73	Girolamo Mercuriale a Galileo	29 maggio 1601	X
74	GALILEO a Michelangelo Galilei	20 novembre 1601	X
75	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	17 gennaio 1602	X
76	GALILEO a Baccio Valori	13 marzo 1602	X
77	GALILEO a Baccio Valori	26 aprile 1602	X
78	GALILEO ai Riformatori dello Studio di Padova	maggio 1602	X
79	I Riformatori dello Studio di Padova ai Rettori di Padova	9 maggio 1602	X
80	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	8 agosto 1602	X
81	Edmondo Bruce a Giovanni Kepler	15 agosto 1602	X
82	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	23 agosto 1602	X
83	Paolo Sarpi a Galileo	2 settembre 1602	X
84	Paolo Pozzobonelli a Galileo	12 settembre 1602	X
85	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	28 settembre 1602	X
86	Lorenzo Pignoria a Paolo Gualdo	8 ottobre 1602	X

87	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	18 ottobre 1602	X
88	GALILEO a Guidobaldo del Monte	29 novembre 1602	X
89	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	20 dicembre 1602	X
90	Francesco Morosini a Galileo	10 gennaio 1603	X
91	Sebastiano Venier a Galileo	23 gennaio 1603	X
92	GALILEO ai Riformatori dello Studio di Padova	12 febbraio 1603	X
93	I Riformatori dello Studio di Padova ai Rettori di Padova	20 febbraio 1603	X
94	Edmondo Bruce a Giovanni Kepler	21 agosto 1603	X
95	Francesco Tegnagel a Gio. Antonio Magini	1603	X
96	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	12 aprile 1604	X
97	GALILEO a Vincenzo Gonzaga	22 maggio 1604	X
98	Costanzo da Cascio a Galileo	24 maggio 1604	X
99	Vincenzo Gonzaga a Galileo	26 maggio 1604	X
100	Gio. Camillo Gloriosi a Galileo	27 maggio 1604	X
101	Antonio de' Medici a Galileo	28 giugno 1604	X
102	Marco Lentowicz a Galileo	13 agosto 1604	X
103	Davide Ricques a Galileo	6 settembre 1604	X
104	Paolo Sarpi a Galileo	9 ottobre 1604	X
105	GALILEO a Paolo Sarpi	16 ottobre 1604	X
106	Ilario Altobelli a Galileo	3 novembre 1604	X
107	Ilario Altobelli a Galileo	25 novembre 1604	X
108	Antonio Alberti a Giovanni Malipiero	17 dicembre 1604	X
109	Cristoforo Clavio a Galileo	18 dicembre 1604	X
110	Leonardo Tedeschi a Galileo	22 dicembre 1604	X
111	Ilario Altobelli a Galileo	30 dicembre 1604	X
112	Onofrio Castelli a Galileo	1° gennaio 1605	X
113	GALILEO a Onofrio Castelli (?)	gennaio 1605	X
114	Ilario Altobelli a Galileo	10 gennaio 1605	X
115	Ottavio Brenzoni a Galileo	15 gennaio 1605	X
116	Baldassare Capra a Gio. Antonio della Croce	16 febbraio 1605	X
117	Girolamo Spinelli ad Antonio Querengo	28 febbraio 1605	X
118	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	12 marzo 1605	X
119	Alessandro Sertini a Galileo	16 aprile 1605	X
120	Vincenzo Giugni a Galileo	4 giugno 1605	X
121	GALILEO a Niccolò Giugni	11 giugno 1605	X
122	Giovanni del Maestro a Galileo	15 agosto 1605	X
123	Cristina di Lorena a Galileo	25 ottobre 1605	X
124	Asdrubale Barbolani da Montauto a Belisario Vinta	29 ottobre 1605	X
125	Asdrubale Barbolani da Montauto a Ferdinando I de' Medici, Granduca di Toscana	29 ottobre 1605	X
126	Vincenzo Giugni a Galileo	5 novembre 1605	X
127	GALILEO a Cristina di Lorena	11 novembre 1605	X
128	GALILEO a Cosimo de' Medici	18 novembre 1605	X
129	Cipriano Saracinelli a Galileo	5 dicembre 1605	X
130	Ottavio Brenzoni a Galileo	19 dicembre 1605	X
131	GALILEO a Cosimo de' Medici	29 dicembre 1605	X
132	Cosimo de' Medici a Galileo	9 gennaio 1606	X
133	Ferdinando Saracinelli a Galileo	12 gennaio 1606	X
134	Vincenzo Giugni a Galileo	21 gennaio 1606	X

135	GALILEO a Michelangelo Galilei	11 maggio 1606	X
136	Cipriano Saracinelli a Galileo	26 maggio 1606	X
137	Asdrubale Barbolani da Montauto a Ferdinando I de' Medici, Granduca di Toscana	10 giugno 1606	X
138	Vincenzo Giugni a Galileo	20 giugno 1606	X
139	GALILEO a Cosimo de' Medici	10 luglio 1606	X
140	Asdrubale Barbolani da Montauto a Belisario Vinta	12 agosto 1606	X
141	Asdrubale Barbolani da Montauto a Belisario Vinta	26 agosto 1606	X
142	 A Vincenzo Giugni	23 settembre 1606	X
143	Cipriano Saracinelli a Galileo	30 settembre 1606	X
144	GALILEO a	27 ottobre 1606	X
145	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	23 novembre 1606	X
146	GALILEO a Cristina di Lorena	8 dicembre 1606	X
147	Ioannes Antonius Petrarolus a Baldassare Capra	1° gennaio 1607	X
148	Alessandro del Monte a Galileo	8 gennaio 1607	X
149	Curzio Picchena a Galileo	25 gennaio 1607	X
150	GALILEO a Curzio Picchena	9 febbraio 1607	X
151	Baldassare Capra a Gioacchino Ernesto di Brandeburgo	7 marzo 1607	X
152	Benedetto Castelli a Galileo	1° aprile 1607	X
153	Giacomo Alvisi Cornaro a Aurelio Capra	4 aprile 1607	X
154	GALILEO ai Riformatori dello Studio di Padova	9 aprile 1607	X
155	Cipriano Saracinelli a Galileo	13 aprile 1607	X
156	Giacomo Alvisi Cornaro a Galileo	21 aprile 1607	X
157	Giacomo Alvisi Cornaro a Galileo	24 aprile 1607	X
158	Giacomo Alvisi Cornaro a Galileo	25 aprile 1607	X
159	Lodovico delle Colombe a Galileo	24 giugno 1607	X
160	GALILEO a Cosimo de' Medici	24 agosto 1607	X
161	GALILEO a Girolamo Quaratesi	24 agosto 1607	X
162	Cosimo de' Medici a Galileo	11 settembre 1607	X
163	Cipriano Saracinelli a Galileo	11 settembre 1607	X
164	Silvio Piccolomini a Galileo	8 ottobre 1607	X
165	Raffaello Gualterotti a Galileo	20 ottobre 1607	X
166	Girolamo Magagnati a Galileo	21 ottobre 1607	X
167	Benedetto Castelli a D. Ermagora di Padova	24 ottobre 1607	X
168	GALILEO a Curzio Picchena	16 novembre 1607	X
169	GALILEO a Curzio Picchena	4 gennaio 1608	X
170	Belisario Vinta a Galileo	13 gennaio 1608	X
171	GALILEO a Belisario Vinta	8 febbraio 1608	X
172	Sebastiano Venier a Galileo	17 febbraio 1608	X
173	Marino Ghetaldi a Galileo	20 febbraio 1608	X
174	Michelangelo Galilei a Galileo	4 marzo 1608	X
175	GALILEO a Belisario Vinta	14 marzo 1608	X
176	Lorenzo Pignoria a Paolo Gualdo	21 marzo 1608	X
177	Giuseppe Gagliardi a Galileo	marzo 1608	X
178	Belisario Vinta a Galileo	22 marzo 1608	X
179	Raffaello Gualterotti a Galileo	29 marzo 1608	X
180	GALILEO a Belisario Vinta	4 aprile 1608	X
181	Belisario Vinta a Galileo	12 aprile 1608	X
182	Antonio Santini a Galileo	18 aprile 1608	X
183	Belisario Vinta a Galileo	19 aprile 1608	X
184	I Riformatori dello Studio di Padova ai Rettori di Padova	19 aprile 1608	X

185	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	22 aprile 1608	X
186	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	26 aprile 1608	X
187	GALILEO a Belisario Vinta	3 maggio 1608	X
188	GALILEO a Belisario Vinta	23 maggio 1608	X
189	Belisario Vinta a Galileo	29 maggio 1608	X
190	GALILEO a Belisario Vinta	30 maggio 1608	X
191	Ferdinando Saracinelli a Galileo	9 giugno 1608	X
192	Belisario Vinta a Galileo	11 giugno 1608	X
193	GALILEO a Belisario Vinta	20 giugno 1608	X
194	Ottavio Brenzoni a Galileo	21 giugno 1608	X
195	Alessandro Sertini a Galileo	3 agosto 1608	X
196	Alessandro Sertini a Galileo	5 agosto 1608	X
197	Alessandro Sertini a Galileo	18 agosto 1608	X
198	Pietro Duodo a Galileo	30 agosto 1608	X
199	GALILEO a Cristina di Lorena	settembre 1608	X
200	Pietro Duodo a Galileo	10 ottobre 1608	X
201	Curzio Picchena a Galileo	18 dicembre 1608	X
202	GALILEO a Cristina di Lorena	19 dicembre 1608	X
203	Cristina di Lorena a Galileo	8 gennaio 1609	X
204	GALILEO a Cristina di Lorena	16 gennaio 1609	X
205	Curzio Picchena a Galileo	31 gennaio 1609	X
206	GALILEO a Cristina di Lorena	11 febbraio 1609	X
207	GALILEO ad Antonio de' Medici	11 febbraio 1609	X
208	GALILEO a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	26 febbraio 1609	X
209	GALILEO a Vesp.	febbraio 1609	X
210	Pietro Duodo a Galileo	6 marzo 1609	X
211	Alessandro de' Medici a Galileo	6 marzo 1609	X
212	Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana, a Galileo	7 marzo 1609	X
213	GALILEO ai Riformatori dello Studio di Padova	9 marzo 1609	X
214	Pietro Duodo a Galileo	10 marzo 1609	X
215	Pietro Duodo a Galileo	10 marzo 1609	X
216	Giovancosimo Geraldini a Galileo	12 marzo 1609	X
217	Luca Valerio a Galileo	4 aprile 1609	X
218	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	9 aprile 1609	X
219	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	30 aprile 1609	X
220	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	22 maggio 1609	X
221	Luca Valerio a Galileo	23 maggio 1609	X
222	Luca Valerio a Galileo	30 maggio 1609	X
223	Enea Piccolomini Aragona a Galileo	27 giugno 1609	X
224	Pietro Duodo a Galileo	29 giugno 1609	X
225	Luca Valerio a Galileo	18 luglio 1609	X
226	Lorenzo Pignoria a Paolo Gualdo	1° agosto 1609	X
227	Giovanni Bartoli a Belisario Vinta	22 agosto 1609	X
228	GALILEO a Leonardo Donato, Doge di Venezia	24 agosto 1609	X
229	Alessandro Sertini a Galileo	26 agosto 1609	X
230	Gio. Battista della Porta a Federico Cesi	28 agosto 1609	X
231	GALILEO a Benedetto Landucci	29 agosto 1609	X
232	Enea Piccolomini Aragona a Galileo	29 agosto 1609	X
233	Giovanni Bartoli a Belisario Vinta	29 agosto 1609	X
234	Lorenzo Pignoria a Paolo Gualdo	31 agosto 1609	X
235	Andrea Morosini a Galileo	4 settembre 1609	X

236	 a Giovanni Carolus	4 settembre 1609	X
237	Giovanni Bartoli a Belisario Vinta	5 settembre 1609	X
238	Antonio de' Medici a Galileo	12 settembre 1609	X
239	Gio. Battista Strozzi a Galileo	19 settembre 1609	X
240	Enea Piccolomini Aragona a Galileo	19 settembre 1609	X
241	Giovanni Bartoli a Belisario Vinta	26 settembre 1609	X
242	Giovanni Bartoli a Belisario Vinta	3 ottobre 1609	X
243	Lorenzo Pignoria a Paolo Gualdo	15 ottobre 1609	X
244	Giovanni Bartoli a Belisario Vinta	17 ottobre 1609	X
245	Giovanni Bartoli a Belisario Vinta	24 ottobre 1609	X
246	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	28 ottobre 1609	X
247	GALILEO a Belisario Vinta	30 ottobre 1609	X
248	Giovanni Bartoli a Belisario Vinta	31 ottobre 1609	X
249	GALILEO ai Riformatori dello Studio di Padova	4 novembre 1609	X
250	Belisario Vinta a Galileo	7 novembre 1609	X
251	Belisario Vinta a Giovanni Liczko di Ryglie	7 novembre 1609	X
252	Giovanni Bartoli a Belisario Vinta	7 novembre 1609	X
253	GALILEO a Belisario Vinta	20 novembre 1609	X
254	Giulia Ammannati Galilei ad Alessandro Piersanti	21 novembre 1609	X
255	Ottavio Brenzoni a Galileo	23 novembre 1609	X
256	Giulia Ammannati Galilei ad Alessandro Piersanti	24 novembre 1609	X
257	GALILEO a Michelangelo Buonarroti	4 dicembre 1609	X
258	Ottavio Brenzoni a Galileo	15 dicembre 1609	X
259	GALILEO ad Antonio de' Medici (?)	7 gennaio 1610	X
260	Belisario Vinta a Galileo	9 gennaio 1610	X
261	Giulia Ammannati Galilei ad Alessandro Piersanti	9 gennaio 1610	X
262	GALILEO a Belisario Vinta	30 gennaio 1610	X
263	Belisario Vinta a Galileo	6 febbraio 1610	X
264	Enea Piccolomini Aragona a Galileo	6 febbraio 1610	X
265	GALILEO a Belisario Vinta	13 febbraio 1610	X
266	Belisario Vinta a Galileo	20 febbraio 1610	X
267	Raffaello Gualterotti ad Alessandro Sertini	1° marzo 1610	X
268	Raffaello Gualterotti a Galileo	6 marzo 1610	X
269	GALILEO a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	12 marzo 1610	X
270	Marco Welser a Cristoforo Clavio	12 marzo 1610	X
271	GALILEO a Belisario Vinta	13 marzo 1610	X
272	Paolo Sarpi a Giacomo Leschassier	16 marzo 1610	X
273	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	18 marzo 1610	X
274	Gio. Battista Manso a Paolo Beni	marzo 1610	X
275	Gio. Battista Manso a Galileo	18 marzo 1610	X
276	GALILEO a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	19 marzo 1610	X
277	GALILEO a Belisario Vinta	19 marzo 1610	X
278	Belisario Vinta a Galileo	19 marzo 1610	X
279	Girolamo Selvatico a Francesco Vendramin	20 marzo 1610	X
280	Girolamo Selvatico a Francesco Vendramin	26 marzo 1610	X
281	Enea Piccolomini Aragona a Galileo	27 marzo 1610	X
282	Alessandro Sertini a Galileo	27 marzo 1610	X
283	Giovanni Bartoli a Belisario Vinta	27 marzo 1610	X
284	Belisario Vinta a Galileo	30 marzo 1610	X
285	Martino Horky a Giovanni Kepler	31 marzo 1610	X
286	Ottavio Brenzoni a Galileo	3 aprile 1610	X

287	Benedetto Castelli a Galileo	3 aprile 1610	X
287bis	Raffello Gualterotti a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	6 aprile 1610	XVIII
288	Martino Horky a Giovanni Kepler	6 aprile 1610	X
289	Carlo Conti a Galileo	11 aprile 1610	X
290	Michelangelo Galilei a Galileo	14 aprile 1610	X
291	Martino Hasdale a Galileo	15 aprile 1610	X
292	Giorgio Fugger a Giovanni Kepler	16 aprile 1610	X
293	Martino Horky a Giovanni Kepler	16 aprile 1610	X
294	Ilario Altobelli a Galileo	17 aprile 1610	X
295	Cristina di Lorena a Vincenzo Giugni	18 aprile 1610	X
296	Giuliano de' Medici a Galileo	19 aprile 1610	X
297	Giovanni Kepler a Galileo	19 aprile 1610	X
298	Gio. Antonio Magini a Giovanni Kepler	20 aprile 1610	X
299	Chiarissimo Fancelli a Matteo Bartolini	20 aprile 1610	X
300	Raffaello Gualterotti a Galileo	24 aprile 1610	X
301	Martino Horky a Giovanni Kepler	27 aprile 1610	X
302	Francesco Maria del Monte a Galileo	28 aprile 1610	X
303	Martino Hasdale a Galileo	28 aprile 1610	X
304	Alfonso Fontanelli ad Attilio Ruggeri	aprile (?) 1610	X
305	Carlo Bartoli a Galileo	1° maggio 1610	X
306	Giovanni Kepler a Giuliano de' Medici	3 maggio 1610	X
307	GALILEO a Belisario Vinta	7 maggio 1610	X
308	Giovanni Kepler a Gio. Antonio Magini	10 maggio 1610	X
309	Tommaso Mermann a Galileo	12 maggio 1610	X
310	GALILEO a Belisario Vinta	21 maggio 1610	X
311	Belisario Vinta a Galileo	22 maggio 1610	X
312	Belisario Vinta a Orso d'Elci	23 maggio 1610	X
313	GALILEO a Matteo Carosio	24 maggio 1610	X
314	Martino Horky a Giovanni Kepler	24 maggio 1610	X
315	Martino Horky a Giovanni Kepler	26 maggio 1610	X
316	Gio. Antonio Magini a Giovanni Kepler	26 maggio 1610	X
317	GALILEO a Belisario Vinta	28 maggio 1610	X
318	Andrea Minucci a Galileo	28 maggio 1610	X
319	Giorgio Fugger a Giovanni Kepler	28 maggio 1610	X
320	Andrea Labia a Galileo	29 maggio 1610	X
321	Luca Valerio a Galileo	29 maggio 1610	X
322	Giov. Camillo Gloriosi a Giovanni Terrenzio	29 maggio 1610	X
323	Asdrubale Barbolani da Montauto a Belisario Vinta	29 maggio 1610	X
324	Martino Hasdale a Galileo	31 maggio 1610	X
325	Francesco Maria del Monte a Galileo	4 giugno 1610	X
326	Vincenzo Giugni a Galileo	5 giugno 1610	X
327	Belisario Vinta a Galileo	5 giugno 1610	X
328	Martino Hasdale a Galileo	7 giugno 1610	X
328bis	Giuliano De' Medici a Belisario Vinta	7 giugno 1610	XVIII
329	Gio Battista Manso a Galileo	8 giugno 1610	X
330	Martino Horky ai Dottori di Filosofia e Medicina dell'Università di Bologna	15 giugno 1610	X
331	Orazio del Monte a Galileo	16 giugno 1610	X
332	GALILEO a Belisario Vinta	18 giugno 1610	X
333	Andrea Labia a Galileo	19 giugno 1610	X
334	Gio. Antonio Roffeni a Galileo	22 giugno 1610	X
335	Gio. Antonio Magini ad Antonio Santini	22 giugno 1610	X
336	Ottaviano Lotti a Belisario Vinta	23 giugno 1610	X

337	Antonio Santini a Galileo	24 giugno 1610	X
338	Gio. Antonio Magini ad Antonio Santini	giugno 1610	X
339	GALILEO a Vincenzo Giugni	25 giugno 1610	X
340	Scipione Borghese a Galileo	26 giugno 1610	X
341	Francesco Maria del Monte a Galileo	26 giugno 1610	X
342	Belisario Vinta a Galileo	26 giugno 1610	X
343	Asdrubale Barbolani da Montauto a Belisario Vinta	26 giugno 1610	X
344	Gio. Antonio Roffeni a Galileo	29 giugno 1610	X
345	Berlinghiero Gessi a Galileo	30 giugno 1610	X
346	Martino Horky a Giovanni Kepler	30 giugno 1610	X
347	Martino Horky a Francesco Sizzi	giugno 1610	X
348	GALILEO a Belisario Vinta	2 luglio 1610	X
349	Roberto Strozzi a Galileo	2 luglio 1610	X
350	Paolo Maria Cittadini a Galileo	3 luglio 1610	X
351	Martino Hasdale a Galileo	5 luglio 1610	X
352	Gio. Antonio Roffeni a Galileo	6 luglio 1610	X
353	Matteo Botti a Belisario Vinta	6 luglio 1610	X
354	Massimiliano, Duca di Baviera, a Galileo	8 luglio 1610	X
355	Bartolomeo Schröter a Galileo	8 luglio 1610	X
356	Antonio Santini a Galileo	10 luglio 1610	X
357	Alessandro Sertini a Galileo	10 luglio 1610	X
358	Martino Horky a Paolo Sarpi	10 luglio 1610	X
359	Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana, a Galileo	10 luglio 1610	X
360	Martino Hasdale a Galileo	12 luglio 1610	X
361	GALILEO a Belisario Vinta	16 luglio 1610	X
362	Giuliano de' Medici a Galileo	19 luglio 1610	X
362bis	GALILEO a Massimiliano di Baviera	22 luglio 1610	XVIII
363	Orso d'Elci a Belisario Vinta	22 luglio 1610	X
364	GALILEO a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	23 luglio 1610	X
365	Giovanni Ciampoli a Galileo	24 luglio 1610	X
366	Francesco Maria del Monte a Galileo	24 luglio 1610	X
367	Alessandro Peretti di Montalto a Galileo	24 luglio 1610	X
368	Gio. Antonio Roffeni a Galileo	27 luglio 1610	X
369	Roberto Strozzi a Galileo	29 luglio 1610	X
370	GALILEO a Belisario Vinta	30 luglio 1610	X
371	Odoardo Farnese a Galileo	6 agosto 1610	X
372	Alessandro Sertini a Galileo	7 agosto 1610	X
373	Francesco Sizzi a Giovanni de' Medici	7 agosto 1610	X
374	Giovanni Kepler a Galileo	9 agosto 1610	X
375	Martino Hasdale a Galileo	9 agosto 1610	X
376	Giovanni Kepler a Martino Horky	9 agosto 1610	X
377	Gio. Antonio Roffeni a Galileo	16 agosto 1610	X
378	Martino Hasdale a Galileo	17 agosto 1610	X
379	GALILEO a Giovanni Kepler	19 agosto 1610	X
380	Gio. Antonio Roffeni a Galileo	19 agosto 1610	X
381	Belisario Vinta a Galileo	19 agosto 1610	X
382	GALILEO a Belisario Vinta	20 agosto 1610	X
383	Gio. Camillo Gloriosi ai Riformatori dello Studio di Padova	20 agosto 1610	X
384	Giuliano de' Medici a Galileo	23 agosto 1610	X
385	Martino Hasdale a Galileo	24 agosto 1610	X
386	Giuliano de' Medici a Galileo	6 settembre 1610	X
387	Michele Mästlin a Giovanni Kepler	7 settembre 1610	X

388	Gio. Antonio Magini a Spinello Benci	8 settembre 1610	X
389	Andrea Cioli a Belisario Vinta	13 settembre 1610	X
390	Francesco Stelluti a Gio. Battista Stelluti	15 settembre 1610	X
391	GALILEO a Cristoforo Clavio	17 settembre 1610	X
392	Francesco Pinelli a Galileo	17 settembre 1610	X
393	GALILEO a Virginio Orsini	18 settembre 1610	X
394	Matteo Botti a Belisario Vinta	19 settembre 1610	X
395	Lorenzo Pignoria a Paolo Gualdo	19 settembre 1610	X
396	Luca Valerio a Galileo	24 settembre 1610	X e XVIII
397	Antonio Santini a Galileo	25 settembre 1610	X
398	Lorenzo Pignoria a Paolo Gualdo	26 settembre 1610	X
399	Benedetto Castelli a Galileo	27 settembre 1610	X
400	Gio. Antonio Magini a Galileo	28 settembre 1610	X
401	GALILEO a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	ottobre 1610	X
402	GALILEO a Giuliano de' Medici	1° ottobre 1610	X
403	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	1° ottobre 1610	X
404	Gio. Antonio Magini a Galileo	2 ottobre 1610	X
405	Virginio Orsini a Galileo	8 ottobre 1610	X
406	Francesco Maria del Monte a Galileo	9 ottobre 1610	X
407	Antonio Santini a Galileo	9 ottobre 1610	X
408	Gio. Antonio Magini a Galileo	15 ottobre 1610	X
409	GALILEO a Michelangelo Buonarroti	16 ottobre 1610	X
410	Pietro Duodo a Galileo	16 ottobre 1610	X
411	Giovanni Wodderborn a Enrico Wotton	16 ottobre 1610	X
412	Giuliano de' Medici a Galileo	18 ottobre 1610	X
413	Fortunio Liceti a Galileo	22 ottobre 1610	X
414	Gio. Antonio Magini a Galileo	23 ottobre 1610	X
415	Luca Valerio a Galileo	23 ottobre 1610	X
416	Michelangelo Buonarroti a Galileo	23 ottobre 1610	X
417	Tommaso Seggett a Galileo	24 ottobre 1610	X
418	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	24 ottobre 1610	X
419	Giovanni Kepler a Galileo	25 ottobre 1610	X
420	Marco Welser a Galileo	29 ottobre 1610	X
421	Giovanni Kepler a Giuliano de' Medici	ottobre 1610	X
422	Gio. Antonio Magini a Galileo	2 novembre 1610	X
423	Antonio Santini a Galileo	6 novembre 1610	X
424	GALILEO a Marco Welser	8 novembre 1610	X
425	GALILEO a Giangiorgio Brengger	8 novembre 1610	X
426	Gio. Antonio Magini a Galileo	9 novembre 1610	X
427	GALILEO a Giuliano de' Medici	13 novembre 1610	X
428	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	13 novembre 1610	X
429	Gio. Antonio Magini a Galileo	20 novembre 1610	X
430	Paolo Gualdo a Galileo	25 novembre 1610	X
431	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	26 novembre 1610	X
432	Giuliano de' Medici a Galileo	29 novembre 1610	X
433	Antonio Santini a Galileo	4 dicembre 1610	X
434	Benedetto Castelli a Galileo	5 dicembre 1610	X
435	GALILEO a Giuliano de' Medici	11 dicembre 1610	X
436	GALILEO a Paolo Gualdo	17 dicembre 1610	X
437	Cristoforo Clavio a Galileo	17 dicembre 1610	X
438	Giovanni Kepler a Filippo Müller (?)	18 dicembre 1610	X
439	Martino Hasdale a Galileo	19 dicembre 1610	X

440	Giuliano de' Medici a Galileo	20 dicembre 1610	X
441	Benedetto Castelli a Galileo	24 dicembre 1610	X
442	Odoardo Farnese a Galileo	24 dicembre 1610	X
443	Antonio Santini a Galileo	25 dicembre 1610	X
444	Gio. Antonio Magini a Galileo	28 dicembre 1610	X
445	Paolo Gualdo a Galileo	29 dicembre 1610	X
446	GALILEO a Cristoforo Clavio	30 dicembre 1610	X
447	GALILEO a Benedetto Castelli	30 dicembre 1610	X
448	Fortunio Liceti a Galileo	31 dicembre 1610	X
449	Giovanni Kepler a Galileo	dicembre 1610	X
450	Gio. Battista della Porta a Federico Cesi	1610	X
451	GALILEO a Giuliano de' Medici	1° gennaio 1611	XI
452	Marco Welser a Galileo	7 gennaio 1611	XI
453	Marco Welser a Cristoforo Clavio	7 gennaio 1611	XI
454	Marco Welser a Paolo Gualdo	7 gennaio 1611	XI
455	Giovanni Kepler a Galileo	9 gennaio 1611	XI
456	Odoardo Farnese a Galileo	10 gennaio 1611	XI
457	Daniello Antonini a Galileo	11 gennaio 1611	XI
458	Gio. Antonio Magini a Galileo	11 gennaio 1611	XI
459	Belisario Vinta a Galileo	12 gennaio 1611	XI
460	Tommaso Campanella a Galileo	13 gennaio 1611	XI
461	GALILEO a Belisario Vinta	15 gennaio 1611	XI
462	Lorenzo Pignoria a Paolo Gualdo	15 gennaio 1611	XI
463	Lorenzo Pignoria a Paolo Gualdo	19 gennaio 1611	XI
464	Belisario Vinta a Galileo	20 gennaio 1611	XI
465	Gio. Federico Breiner a Galileo	22 gennaio 1611	XI
466	Cristoforo Grienberger a Galileo	22 gennaio 1611	XI
467	Francesco Duodo a Galileo	27 gennaio 1611	XI
468	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	28 gennaio 1611	XI
469	Luca Valerio a Galileo	28 gennaio 1611	XI
470	GALILEO a Marco Welser	febbraio 1611	XI
471	Paolo Gualdo a Galileo	4 febbraio 1611	XI
472	Giuliano de' Medici a Galileo	7 febbraio 1611	XI
473	Paolo Gualdo a Galileo	10 febbraio 1611	XI
474	Gio. Antonio Roffeni a Galileo	11 febbraio 1611	XI
475	Marco Welser a Cristoforo Clavio	11 febbraio 1611	XI
476	GALILEO a Paolo Sarpi	12 febbraio 1611	XI
477	Antonio Santini a Galileo	12 febbraio 1611	XI
478	Marco Welser a Galileo	18 febbraio 1611	XI
479	GALILEO a.....	25 febbraio 1611	XI
480	Paolo Gualdo a Galileo	25 febbraio 1611	XI
481	Fulgenzio Micanzio a Galileo	26 febbraio 1611	XI
482	Gio. Antonio Roffeni a Galileo	26 febbraio 1611	XI
483	Flaminio Papazzoni a Galileo	26 febbraio 1611	XI
484	Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana a Giovanni Niccolini	27 febbraio 1611	XI
485	Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana a Francesco Maria del Monte	27 febbraio 1611	XI
486	GALILEO a Giuliano de' Medici	febbraio 1611	XI
487	Flaminio Papazzoni a Galileo	1° marzo 1611	XI
488	Giovanni Belloni a Galileo	4 marzo 1611	XI
489	Lorenzo Pignoria a Galileo	4 marzo 1611	XI
490	Gio. Antonio Roffeni a Galileo	4 marzo 1611	XI

491	GALILEO a Cristoforo Clavio	5 marzo 1611	XI
492	Paolo Giordano Orsini a Galileo	7 marzo 1611	XI
493	Cristoforo di Zbaraz a Galileo	8 marzo 1611	XI
494	Antonio Santini a Galileo	9 marzo 1611	XI
495	Giuseppe d'Acquaviva a Galileo	12 marzo 1611	XI
496	Sebastiano Venier a Galileo	12 marzo 1611	XI
497	GALILEO a Belisario Vinta	19 marzo 1611	XI
498	Belisario Vinta a Galileo	19 marzo 1611	XI
499	Michelangelo Buonarroti a Maffeo Barberini	22 marzo 1611	XI
500	Ernesto, Elettore di Colonia, a Cristoforo Clavio	24 marzo 1611	XI
501	Marco Welser a Galileo	25 marzo 1611	XI
502	Francesco Sizzi a Gio. Antonio Magini	26 marzo 1611	XI
503	Giovanni Kepler a Galileo	28 marzo 1611	XI
504	Giovanni Niccolini a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	30 marzo 1611	XI
505	GALILEO a Belisario Vinta	1° aprile 1611	XI
506	Maffeo Barberini a Michelangelo Buonarroti	2 aprile 1611	XI
507	Maffeo Barberini ad Antonio de' Medici	2 aprile 1611	XI
508	Francesco Maria del Monte a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	2 aprile 1611	XI
509	Benedetto Castelli a Galileo	3 aprile 1611	XI
510	GALILEO a Virginio Orsini	8 aprile 1611	XI
511	Francesco Maria del Monte ad Antonio de' Medici	8 aprile 1611	XI
512	Daniello Antonini a Galileo	9 aprile 1611	XI
513	Ottavio Bandini ad Antonio de' Medici	9 aprile 1611	XI
514	Tiberio Muti ad Antonio de' Medici	9 aprile 1611	XI
515	Roberto Bellarmino ai Matematici del Collegio Romano	19 aprile 1611	XI
516	Francesco Sizzi a Cristoforo Clavio	20 aprile 1611	XI
517	GALILEO a Filippo Salviati	22 aprile 1611	XI
518	Gio. Antonio Magini a Spinello Benci	22 aprile 1611	XI
519	Giovanni Niccolini a Belisario Vinta	23 aprile 1611	XI
520	I Matematici del Collegio Romano a Roberto Bellarmino	24 aprile 1611	XI
521	GALILEO a Belisario Vinta	27 aprile 1611	XI
522	Michelangelo Galilei a Galileo	27 aprile 1611	XI
523	Daniello Antonini a Galileo	29 aprile 1611	XI
524	Marco Welser a Giovanni Faber	29 aprile 1611	XI
525	Federico Cesi a Francesco Stelluti	30 aprile 1611	XI
526	Paolo Gualdo a Galileo	6 maggio 1611	XI
527	Giovanni Niccolini a Belisario Vinta	6 maggio 1611	XI
528	Pietro Dini a Cosimo Sasseti	7 maggio 1611	XI
529	Daniello Antonini a Galileo	14 maggio 1611	XI
530	Cosimo Sasseti a Pietro Dini	14 maggio 1611	XI
531	Luca Valerio a Marcantonio Baldi	20 maggio 1611	XI
532	GALILEO a Piero Dini	21 maggio 1611	XI
533	Paolo Gualdo a Galileo	27 maggio 1611	XI
534	Lodovico delle Colombe a Cristoforo Clavio	27 maggio 1611	XI
535	Francesco Maria del Monte a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	31 maggio 1611	XI
536	Guido Bettoli a Cristoforo Grienberger	4 giugno 1611	XI
537	Guido Bettoli a Margherita Sarrocchi	4 giugno 1611	XI
538	Piero Guicciardini a Belisario Vinta	4 giugno 1611	XI
539	Giangiorgio Brengger a Galileo	13 giugno 1611	XI
540	Belisario Vinta a Piero Guicciardini	13 giugno 1611	XI
541	Giuseppe Biancani a Cristoforo Grienberger	14 giugno 1611	XI

542	Marco Welser a Galileo	17 giugno 1611	XI
543	Gio. Antonio Roffeni a Galileo	18 giugno 1611	XI
544	Daniello Antonini a Galileo	24 giugno 1611	XI
545	Cristoforo Grienberger a Galileo	24 giugno 1611	XI
546	Gallanzone Gallanzoni a Galileo	26 giugno 1611	XI
547	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	1° luglio 1611	XI
548	Gio. Lodovico Ramponi a Galileo	1° luglio 1611	XI
549	Marco Welser a Giovanni Faber	1° luglio 1611	XI
550	Camillo Borsacchi a Galileo	3 luglio 1611	XI
551	Gio. Antonio Roffeni a Galileo	5 luglio 1611	XI
552	Daniello Antonini a Galileo	9 luglio 1611	XI
553	Paolo Gualdo a Galileo	12 luglio 1611	XI
554	Marco Welser a Giovanni Faber	15 luglio 1611	XI
555	GALILEO a Gallanzone Gallanzoni	16 luglio 1611	XI e XVIII
556	Antonio Santini a Galileo	20 luglio 1611	XI
557	Francesco Niccolini a Galileo	21 luglio 1611	XI
558	Paolo Gualdo a Galileo	22 luglio 1611	XI
559	Gio. Battista della Porta a Federico Cesi	luglio 1611	XI e XVIII
560	Federico Cesi a Galileo	23 luglio 1611	XI
561	Gio. Lodovico Ramponi a Galileo	23 luglio 1611	XI
562	Gregorio de Saint-Vincent a Giacomo van der Straeten	23 luglio 1611	XI
563	Margherita Sarrocchi a Galileo	29 luglio 1611	XI
564	Paolo Gualdo a Galileo	29 luglio 1611	XI
565	Innocenzo Perugino a Girolamo Perugino	30 luglio 1611	XI
566	Giovanni Kepler a Niccolò Wickers	luglio 1611	XI
567	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	11 agosto 1611	XI
568	Federico Cesi a Galileo	13 agosto 1611	XI
569	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	13 agosto 1611	XI
570	Matteo Botti a Galileo	18 agosto 1611	XI
571	Matteo Botti a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	18 agosto 1611	XI
572	Federico Cesi a Galileo	20 agosto 1611	XI
573	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	23 agosto 1611	XI
574	Margherita Sarrocchi a Guido Bettoli	27 agosto 1611	XI
575	Innocenzo Perugino a Girolamo Perugino	27 agosto 1611	XI
576	GALILEO a Cristoforo Grienberger	1° settembre 1611	XI
577	Daniello Antonini a Galileo	2 settembre 1611	XI
578	Gio. Battista Agucchi a Galileo	9 settembre 1611	XI
579	Margherita Sarrocchi a Galileo	10 settembre 1611	XI
580	Gio. Antonio Roffeni a Galileo	11 settembre 1611	XI
581	Francesco di Joyeuse a Galileo	15 settembre 1611	XI
582	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	16 settembre 1611	XI
583	Francesco Duodo a Galileo	16 settembre 1611	XI
584	Federico Cesi a Galileo	17 settembre 1611	XI
585	Gallanzone Gallanzoni a Galileo	17 settembre 1611	XI
586	Giulio Cesare Lagalla a Luigi Capponi	22 settembre 1611	XI
587	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	23 settembre 1611	XI
588	GALILEO a Lodovico Cardi da Cigoli	1° ottobre 1611	XI
589	Gio. Battista Agucchi a Galileo	7 ottobre 1611	XI
590	Sebastiano Venier a Galileo	9 ottobre 1611	XI
591	Maffeo Barberini a Galileo	11 ottobre 1611	XI
592	Gio. Antonio Roffeni a Galileo	11 ottobre 1611	XI
593	Margherita Sarrocchi a Galileo	12 ottobre 1611	XI

594	Gio. Battista Agucchi a Galileo	14 ottobre 1611	XI
595	Giovanni Demisiani a Galileo	14 ottobre 1611	XI
596	Margherita Sarrocchi a Galileo	15 ottobre 1611	XI
597	Federico Cesi a Galileo	21 ottobre 1611	XI
598	Enea Piccolomini Aragona a Galileo	23 ottobre 1611	XI
599	Gio. Battista Agucchi a Galileo	29 ottobre 1611	XI
600	Antonio de' Medici a Galileo	31 ottobre 1611	XI
601	Francesco Duodo a Galileo	11 novembre 1611	XI
602	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	11 novembre 1611	XI
603	Paolo Gualdo a Galileo	11 novembre 1611	XI
604	Luca Valerio a Galileo	11 novembre 1611	XI
605	Dario Tamburelli a Cristoforo Grienberger	11 novembre 1611	XI
606	Cristoforo Scheiner a Marco Welser	12 novembre 1611	XI
607	Giuliano de' Medici a Belisario Vinta	14 novembre 1611	XI
608	Francesco Maria del Monte a Galileo	18 novembre 1611	XI
609	Marco Welser a Giovanni Faber	18 novembre 1611	XI
610	Giuliano de' Medici a Belisario Vinta	21 novembre 1611	XI
611	Marco Welser a Paolo Gualdo	25 novembre 1611	XI
612	Federico Cesi a Galileo	3 dicembre 1611	XI
613	Girolamo Magagnati a Galileo	10 dicembre 1611	XI
613bis	Federico Cesi a Giovanni Faber	11 dicembre 1611	XVIII
613ter	Federico Cesi a Giovanni Faber	12 dicembre 1611	XVIII
614	Giovanni Faber a Galileo	15 dicembre 1611	XI
615	Teofilo Müller a Galileo	dicembre 1611	XI
616	Federico Cesi a Galileo	16 dicembre 1611	XI
617	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	16 dicembre 1611	XI
618	Francesco Duodo a Galileo	16 dicembre 1611	XI
619	Paolo Gualdo a Galileo	16 dicembre 1611	XI
620	Fortunio Liceti a Galileo	16 dicembre 1611	XI
621	Francesco Maria del Monte a Galileo	16 dicembre 1611	XI
622	Marco Welser a Giovanni Faber	16 dicembre 1611	XI
623	Girolamo Magagnati a Galileo	17 dicembre 1611	XI
624	Giovanni Remo a Giovanni Kepler	17 dicembre 1611	XI
625	GALILEO a Federico Cesi	19 dicembre 1611	XI
626	Cristoforo Scheiner a Marco Welser	19 dicembre 1611	XI
627	Gio. Battista Agucchi a Galileo	23 dicembre 1611	XI
628	Federico Cesi a Galileo	24 dicembre 1611	XI
629	Francesco Stelluti a Galileo	24 dicembre 1611	XI
630	Cristoforo Scheiner a Marco Welser	26 dicembre 1611	XI
631	Antonio Santini a Galileo	29 dicembre 1611	XI
632	Domenico Passignani a Galileo	30 dicembre 1611	XI
633	Enea Piccolomini Aragona a Galileo	1° gennaio 1612	XI
634	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	2 gennaio 1612	XI
635	Gio. Battista Agucchi a Galileo	6 gennaio 1612	XI
636	Margherita Sarrocchi a Galileo	6 gennaio 1612	XI
637	Marco Welser a Galileo	6 gennaio 1612	XI
638	Marco Welser a Giovanni Faber	6 gennaio 1612	XI
639	Federico Cesi a Giovanni Faber	7 gennaio 1612	XI
640	GALILEO a Andrea Cioli	9 gennaio 1612	XI
641	Gio. Antonio Magini a Galileo	10 gennaio 1612	XI
642	Andrea Cioli a Galileo	12 gennaio 1612	XI

643	Margherita Sarrocchi a Galileo	13 gennaio 1612	XI
644	Marco Welser a Galileo	13 gennaio 1612	XI
645	Marco Welser a Giovanni Faber	13 gennaio 1612	XI
646	Gio. Battista Agucchi a Galileo	20 gennaio 1612	XI
647	GALILEO a Margherita Sarrocchi	21 gennaio 1612	XI
648	Benedetto Castelli a Galileo	24 gennaio 1612	XI
649	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	26 gennaio 1612	XI
650	Federico Cesi a Giovanni Faber	31 gennaio 1612	XI
651	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	3 febbraio 1612	XI
652	Daniello Antonini a Galileo	4 febbraio 1612	XI
653	Federico Cesi a Galileo	4 febbraio 1612	XI
654	Cristoforo Grienberger a Galileo	5 febbraio 1612	XI
655	Daniello Antonini a Galileo	11 febbraio 1612	XI
656	Domenico Passignani a Galileo	17 febbraio 1612	XI
657	Francesco Maria Vialardi a Ferdinando Gonzaga	17 febbraio 1612	XI
658	Giovanni Bartolini a Galileo	24 febbraio 1612	XI
659	Benedetto Castelli a Galileo	2 marzo 1612	XI
660	Federico Cesi a Galileo	3 marzo 1612	XI
661	Paolo Giordano Orsini a Galileo	13 marzo 1612	XI
662	Marco Welser a Giovanni Faber	16 marzo 1612	XI
663	Federico Cesi a Galileo	17 marzo 1612	XI
664	Giovanni Kepler a Giovanni Remo	18 marzo 1612	XI
665	Federico Cesi a Galileo	22 marzo 1612	XI
666	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	23 marzo 1612	XI
667	Marco Welser a Galileo	23 marzo 1612	XI
668	Filippo Salviati a Galileo	2 aprile 1612	XI
669	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	13 aprile 1612	XI
670	Federico Cesi a Galileo	14 aprile 1612	XI
671	Arturo Pannocchieschi d'Elci a Galileo	16 aprile 1612	XI
672	GALILEO a Marco Welser	4 maggio 1612	XI
673	Federico Cesi a Galileo	4 maggio 1612	XI
674	Benedetto Castelli a Galileo	8 maggio 1612	XI
675	GALILEO a Federico Cesi	12 maggio 1612	XI
676	Federico Cesi a Galileo	17 maggio 1612	XI
677	Giuliano de' Medici a Belisario Vinta	17 maggio 1612	XI
678	Federico Cesi a Galileo	19 maggio 1612	XI
679	Gio. Lodovico Ramponi a Galileo	21 maggio 1612	XI
680	Giuliano de' Medici a Belisario Vinta	21 maggio 1612	XI
681	GALILEO a Federico Cesi	26 maggio 1612	XI
682	Federico Cesi a Galileo	26 maggio 1612	XI
683	Marco Welser a Galileo	1° giugno 1612	XI
684	GALILEO a Maffeo Barberini	2 giugno 1612	XI
685	Federico Cesi a Galileo	2 giugno 1612	XI
686	Angelo de Filiis a Galileo	2 giugno 1612	XI
687	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	2 giugno 1612	XI
688	GALILEO a Belisario Vinta	4 giugno 1612	XI
689	Federico Cesi a Galileo	4 giugno 1612	XI
690	Maffeo Barberini a Galileo	5 giugno 1612	XI
691	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	8 giugno 1612	XI
692	Paolo Gualdo a Galileo	8 giugno 1612	XI
693	Girolamo Magagnati a Galileo	8 giugno 1612	XI
694	GALILEO a Maffeo Barberini	9 giugno 1612	XI

695	Federico Cesi a Galileo	9 giugno 1612	XI
696	Margherita Sarrocchi a Galileo	9 giugno 1612	XI
697	Maffeo Barberini a Galileo	13 giugno 1612	XI
698	GALILEO a Ferdinando Gonzaga	15 giugno 1612	XI
699	GALILEO a Paolo Gualdo	16 giugno 1612	XI
700	Gio. Battista Agucchi a Galileo	16 giugno 1612	XI
701	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	16 giugno 1612	XI
702	Giovanni Talentone a Galileo	18 giugno 1612	XI
703	Federico Cesi a Galileo	20 giugno 1612	XI
704	Paolo Gualdo a Galileo	22 giugno 1612	XI
705	Marco Welser a Giovanni Faber	22 giugno 1612	XI
706	GALILEO a Giuliano de' Medici	23 giugno 1612	XI
707	Pietro Aldobrandini a Galileo	23 giugno 1612	XI
708	Ottavio Bandini a Galileo	23 giugno 1612	XI
709	Roberto Bellarmino a Galileo	23 giugno 1612	XI
710	Gio. Battista Deti a Galileo	23 giugno 1612	XI
711	Ferdinando Gonzaga a Galileo	23 giugno 1612	XI
712	Gio. Antonio Magini a Galileo	23 giugno 1612	XI
713	GALILEO a Lodovico Cardi da Cigoli	26 giugno 1612	XI
714	Alessandro d'Este a Galileo	27 giugno 1612	XI
715	Pietro Dini a Galileo	29 giugno 1612	XI
716	GALILEO a Federico Cesi	30 giugno 1612	XI
717	Gio. Battista Agucchi a Galileo	30 giugno 1612	XI
718	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	30 giugno 1612	XI
719	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	30 giugno 1612	XI
720	Federico Cesi a Galileo	4 luglio 1612	XI
721	Luigi Capponi a Galileo	6 luglio 1612	XI
722	Francesco Maria del Monte a Galileo	6 luglio 1612	XI
723	Carlo Conti a Galileo	7 luglio 1612	XI
724	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	7 luglio 1612	XI
725	Federico Cesi a Giovanni Faber	7 luglio 1612	XI
726	Giulio Cesare Lagalla a Galileo	8 luglio 1612	XI
727	Gio. Lodovico Ramponi a Galileo	11 luglio 1612	XI
728	Marco Welser a Paolo Gualdo	13 luglio 1612	XI
729	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	14 luglio 1612	XI
730	Arturo Pannocchieschi d'Elci a Maria Maddalena d'Austria	15 luglio 1612	XI
731	Daniello Antonini a Galileo	21 luglio 1612	XI
732	Federico Cesi a Galileo	21 luglio 1612	XI
733	Girolamo Magagnati a Galileo	21 luglio 1612	XI
734	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	21 luglio 1612	XI
735	Cristoforo Scheiner a Marco Welser	25 luglio 1612	XI
736	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	28 luglio 1612	XI
737	Federico Cesi a Galileo	4 agosto 1612	XI
738	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	4 agosto 1612	XI
739	Francesco di Joyeuse a Galileo	6 agosto 1612	XI
740	Francesco Stelluti a Galileo	13 agosto 1612	XI
741	GALILEO a Marco Welser	14 agosto 1612	XI
742	Giovanni Faber a Galileo	17 agosto 1612	XI
743	Carlo Conti a Galileo	18 agosto 1612	XI
744	Gallanzone Gallanzoni a Galileo	18 agosto 1612	XI
745	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	18 agosto 1612	XI
746	Luca Valerio a Galileo	23 agosto 1612	XI

747	Giovanni Demisiani a Galileo	24 agosto 1612	XI
748	Federico Cesi a Galileo	25 agosto 1612	XI
749	Giuliano de' Medici a Galileo	25 agosto 1612	XI
750	Arturo Pannocchieschi d'Elci a Federigo Borromeo	27 agosto 1612	XI
751	Fabio Colonna a Galileo	28 agosto 1612	XI
752	Nicolò Antonio Stelliola a Galileo	30 agosto 1612	XI
753	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	31 agosto 1612	XI
754	Lorenzo Pignoria a Galileo	31 agosto 1612	XI
755	Gio. Battista Agucchi a Galileo	1° settembre 1612	XI
756	Angelo de Filiis a Galileo	1° settembre 1612	XI
757	Belisario Vinta a Orso d'Elci	7 settembre 1612	XI
758	Federico Cesi a Galileo	8 settembre 1612	XI
759	Giorgio Coresio a Francesco de' Medici	10 settembre 1612	XI
760	Beniamino Ursino a Giovanni Kepler	11 settembre 1612	XI
761	Federico Cesi a Galileo	14 settembre 1612	XI
762	Federico Cesi a Giovanni Faber	settembre 1612	XI
763	Federico Cesi a Galileo	15 settembre 1612	XI
764	Marco Welser a Giovanni Faber	21 settembre 1612	XI
765	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	22 settembre 1612	XI
766	Tolomeo Nozzolini ad Alessandro Marzimedici	22 settembre 1612	XI
767	Lorenzo Pignoria a Paolo Gualdo	25 settembre 1612	XI
768	Cristoforo di Zbaraz a Galileo	27 settembre 1612	XI
769	Lorenzo Pignoria a Galileo	28 settembre 1612	XI
770	Martino Sandelli a Galileo	28 settembre 1612	XI
771	Marco Welser a Galileo	28 settembre 1612	XI
772	Federico Cesi a Galileo	29 settembre 1612	XI
773	Flaminio Papazzoni a Galileo	30 settembre 1612	XI
774	Daniello Antonini a Galileo	1° ottobre 1612	XI
775	Marco Welser a Giovanni Faber	4 ottobre 1612	XI
776	Marco Welser a Galileo	5 ottobre 1612	XI
777	Federico Cesi a Galileo	6 ottobre 1612	XI
778	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	6 ottobre 1612	XI
779	Arturo Pannocchieschi d'Elci a Galileo	6 ottobre 1612	XI
780	Sigismondo di Cologna a Benedetto Castelli	10 ottobre 1612	XI
781	Lorenzo Pignoria a Galileo	12 ottobre 1612	XI
782	Paolo Aproino a Galileo	13 ottobre 1612	XI
783	Federico Cesi a Galileo	13 ottobre 1612	XI
784	Filippo Mannucci a Galileo	13 ottobre 1612	XI
785	Orso d'Elci a Belisario Vinta	16 ottobre 1612	XI
786	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	19 ottobre 1612	XI
787	Benedetto Castelli a Galileo	28 ottobre 1612	XI
788	Federico Cesi a Galileo	28 ottobre 1612	XI
789	Martino Sandelli a Galileo	2 novembre 1612	XI
790	Federico Cesi a Galileo	3 novembre 1612	XI
791	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	3 novembre 1612	XI
792	GALILEO a Federico Cesi	4 novembre 1612	XI
793	Niccolò Lorini a Galileo	5 novembre 1612	XI
794	Marco Welser a Giovanni Faber	9 novembre 1612	XI
795	Federico Cesi a Galileo	10 novembre 1612	XI
796	Giovanni Kepler a Simone Mayr	10 novembre 1612	XI
797	Federico Cesi a Galileo	17 novembre 1612	XI
798	Michelangelo Galilei a Galileo	21 novembre 1612	XI

799	Giovanni Faber a Galileo	23 novembre 1612	XI
800	Paolo Gualdo a Galileo	23 novembre 1612	XI
801	Lorenzo Pignoria a Galileo	23 novembre 1612	XI
802	Martino Sandelli a Galileo	23 novembre 1612	XI
803	Federico Cesi a Galileo	24 novembre 1612	XI
804	Federico Cesi a Galileo	30 novembre 1612	XI
805	Marco Welser a Giovanni Faber	30 novembre 1612	XI
806	GALILEO a Marco Welser	1° dicembre 1612	XI
807	Gio. Battista Agucchi a Galileo	1° dicembre 1612	XI
808	Federico Cesi a Galileo	1° dicembre 1612	XI
809	Lodovico delle Colombe a Filippo Salviati	10 dicembre 1612	XI
810	Oddo van Maelcote a Giovanni Kepler	11 dicembre 1612	XI
811	Lodovico delle Colombe a Giovanni de' Medici	12 dicembre 1612	XI
812	Federico Cesi a Galileo	14 dicembre 1612	XI
813	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	15 dicembre 1612	XI
814	Federico Cesi a Galileo	23 dicembre 1612	XI
815	Federico Cesi a Galileo	28 dicembre 1612	XI
816	Lorenzo Pignoria a Galileo	28 dicembre 1612	XI
817	Marco Welser a Giovanni Faber	28 dicembre 1612	XI
818	Federico Cesi a Francesco Stelluti (?)	dicembre 1612	XI
819	Francesco Stelluti (?) a Federico Cesi	dicembre 1612	XI
820	Giovanni Ciampoli a...	1612	XI
821	Giovanni Ciampoli a...	1612	XI
822	Benedetto Castelli a Galileo	1612 (?)	XI
823	Raffaello Gualterotti a Galileo	1612 (?)	XI
824	GALILEO a Tolomeo Nozzolini	gennaio 1613	XI
825	Federico Cesi a Galileo	4 gennaio 1613	XI
826	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	4 gennaio 1613	XI
827	GALILEO a Federico Cesi	5 gennaio 1613	XI
828	Cristoforo Scheiner a Gio. Antonio Magini	9 gennaio 1613	XI
829	Federico Cesi a Galileo	11 gennaio 1613	XI
830	Angelo de Filiis a Filippo Salviati	13 gennaio 1613	XI
831	Federico Cesi a Galileo	18 gennaio 1613	XI
832	Marco Welser a Giovanni Faber	18 gennaio 1613	XI
833	GALILEO a Federico Cesi	25 gennaio 1613	XI
834	Lorenzo Pignoria a Galileo	25 gennaio 1613	XI
835	Marco Welser a Giovanni Faber	25 gennaio 1613	XI
836	Paolo Aprozino a Galileo	26 gennaio 1613	XI
837	Federico Cesi a Galileo	26 gennaio 1613	XI
838	Francesco Rasi a Galileo	28 gennaio 1613	XI
839	Federico Cesi a Galileo	1° febbraio 1613	XI
840	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	1° febbraio 1613	XI
841	Cristoforo Grienberger a Galileo	1° febbraio 1613	XI
842	Benedetto Castelli a Galileo	2 febbraio 1613	XI
842bis	Gio. Battista Amadori a Lodovico Cardi da Cigoli (?)	2 febbraio 1613	XVIII
843	Cristoforo Grienberger a Galileo	5 febbraio 1613	XI
844	Federico Cesi a Galileo	8 febbraio 1613	XI
845	Federico Cesi a Galileo	15 febbraio 1613	XI
846	Francesco Stelluti a Federico Cesi	15 febbraio 1613	XI
847	Marco Welser a Giovanni Faber	15 febbraio 1613	XI
848	Federico Cesi a Galileo	22 febbraio 1613	XI

849	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	24 febbraio 1613	XI
850	Benedetto Castelli a Galileo	26 febbraio 1613	XI
851	Marco Welser a Filippo Salviati	27 febbraio 1613	XI
852	Federico Cesi a Galileo	2 marzo 1613	XI
853	Gallanzone Gallanzoni a Galileo	13 marzo 1613	XI
854	Lorenzo Pignoria a Galileo	15 marzo 1613	XI
855	Federico Cesi a Galileo	22 marzo 1613	XI
856	Marco Welser a Giovanni Faber	29 marzo 1613	XI
857	Martino Sandelli a Galileo	2 aprile 1613	XI
858	Francesco Sizzi a Orazio Morandi	10 aprile 1613	XI
859	Lorenzo Pignoria a Galileo	12 aprile 1613	XI
860	Francesco Stelluti a Galileo	12 aprile 1613	XI
861	GALILEO a Maffeo Barberini	14 aprile 1613	XI
862	Maffeo Barberini a Galileo	20 aprile 1613	XI
863	Flaminio Papazzoni a Galileo	23 aprile 1613	XI
864	Arturo Pannocchieschi d'Elci a Galileo	24 aprile 1613	XI
865	Carlo Gonzaga a Galileo	25 aprile 1613	XI
866	GALILEO a Federigo Borromeo	27 aprile 1613	XI
867	Gio. Antonio Magini a Galileo	30 aprile 1613	XI
868	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	1° maggio 1613	XI
869	Lorenzo Pignoria a Galileo	2 maggio 1613	XI
870	Lodovico Cardi da Cigoli a Galileo	3 maggio 1613	XI
871	Bernardo Pisenti a Ingolfo de' Conti	3 maggio 1613	XI
872	Cristoforo Ferrari a Galileo	4 maggio 1613	XI
873	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	9 maggio 1613	XI
874	Federico Cesi a Galileo	11 maggio 1613	XI
875	Federico Cesi a Galileo	17 maggio 1613	XI
876	Giuseppe Biancani a Gio. Antonio Magini	17 maggio 1613	XI
877	Giuliano de' Medici a Galileo	18 maggio 1613	XI
878	Filippo Salviati a Federico Cesi	20 maggio 1613	XI
879	Federigo Borromeo a Galileo	21 maggio 1613	XI
880	Filippo Calippi a Galileo	22 maggio 1613	XI
881	Giovanni Bardi a Galileo	24 maggio 1613	XI
882	Paolo Aproino a Galileo	25 maggio 1613	XI
883	Federico Cesi a Galileo	30 maggio 1613	XI
884	Marco Welser a Galileo	30 maggio 1613	XI
885	Paolo Aproino a Galileo	1° giugno 1613	XI
886	Vincenzio di Grazia a Carlo de' Medici	2 giugno 1613	XI
887	Lorenzo Pignoria a Galileo	7 giugno 1613	XI
888	Gio. Battista Agucchi a Galileo	8 giugno 1613	XI
889	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	8 giugno 1613	XI
890	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	13 giugno 1613	XI
891	Bernardino Gaio a Galileo	15 giugno 1613	XI
892	Andrea Morosini a Galileo	15 giugno 1613	XI
893	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	15 giugno 1613	XI
894	Gio. Antonio Magini a Galileo	18 giugno 1613	XI
895	Girolamo Magagnati a Galileo	22 giugno 1613	XI
896	Federico Cesi a Galileo	29 giugno 1613	XI
897	Orazio Morandi a Galileo	6 luglio 1613	XI
898	Marco Welser a Giovanni Kepler	10 luglio 1613	XI
899	Lorenzo Pignoria a Galileo	12 luglio 1613	XI
900	Gio. Battista Agucchi a Galileo	13 luglio 1613	XI

901	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	13 luglio 1613	XI
902	Giovanni Kepler a Oddo Van Maelcote	18 luglio 1613	XI
903	Federico Cesi a Galileo	19 luglio 1613	XI
904	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	20 luglio 1613	XI
905	Paolo Aproino a Galileo	27 luglio 1613	XI
906	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	27 luglio 1613	XI
907	Federico Cesi a Galileo	2 agosto 1613	XI
908	Fabio Colonna a Galileo	3 agosto 1613	XI
909	Ottavio Pisani a Galileo	3 agosto 1613	XI
910	Ottavio Pisani a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	3 agosto 1613	XI
911	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	3 agosto 1613	XI
912	Franciotto Orsini a Galileo	9 agosto 1613	XI
913	Nicolò Antonio Stelliola a Galileo	17 agosto 1613	XI
914	Francesco Stelluti a Galileo	17 agosto 1613	XI
915	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	24 agosto 1613	XI
916	Franciotto Orsini a Galileo	24 agosto 1613	XI
917	Federico Cesi a Galileo	30 agosto 1613	XI
918	Giovanni Faber a Galileo	30 agosto 1613	XI
919	Luca Valerio a Galileo	31 agosto 1613	XI
920	Federico Cesi a Galileo	6 settembre 1613	XI
921	Federico Cesi a Galileo	6 settembre 1613	XI
922	Federico Cesi a Galileo	7 settembre 1613	XI
923	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	14 settembre 1613	XI
924	Ottavio Pisani a Galileo	15 settembre 1613	XI
925	Andrea Cioli a Galileo	24 settembre 1613	XI
926	GALILEO ad Andrea Cioli	25 settembre 1613	XI
927	Fabio Colonna a Galileo	25 settembre 1613	XI
928	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	28 settembre 1613	XI
929	Fabio Colonna a Galileo	30 settembre 1613	XI
930	Ottavio Pisani a Galileo	5 ottobre 1613	XI
931	Ottavio Pisani a Giovanni Kepler	5 ottobre 1613	XI
932	Pandolfo Sprani ad Andrea Cioli	5 ottobre 1613	XI
933	Scipione Chiaramonti a Galileo	6 ottobre 1613	XI
934	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	12 ottobre 1613	XI
935	GALILEO ad Andrea Cioli	15 ottobre 1613	XI
936	Federico Cesi a Galileo	15 ottobre 1613	XI
937	Giovanni Wells a Galileo	15 ottobre 1613	XI
938	Marco Welser a Galileo	18 ottobre 1613	XI
939	Ottavio Bandini a Galileo	19 ottobre 1613	XI
940	Gio. Camillo Gloriosi a Galileo	2 novembre 1613	XI
941	Benedetto Castelli a Galileo	6 novembre 1613	XI
942	Arturo Pannocchieschi d'Elci a Galileo	6 novembre 1613	XI
942bis	Stefano Perozzi a Galileo	7 novembre 1613	XVIII
943	Ottavio Pisani a Galileo	7 novembre 1613	XI
944	Federico Cesi a Galileo	8 novembre 1613	XI
945	Benedetto Castelli a Galileo	13 novembre 1613	XI
946	Filippo Salviati a Galileo	13 novembre 1613	XI
947	Benedetto Castelli a Galileo	20 novembre 1613	XI
948	Paolo Pozzobonelli a Galileo	26 novembre 1613	XI
949	GALILEO a Camillo Gloriosi	30 novembre 1613	XI
950	Federico Cesi a Galileo	30 novembre 1613	XI
951	Benedetto Castelli a Galileo	3 dicembre 1613	XI

952	Benedetto Castelli a Galileo	4 dicembre 1613	XI
953	Fabio Colonna a Galileo	6 dicembre 1613	XI
954	Gio. Antonio Magini a Galileo	7 dicembre 1613	XI
955	Benedetto Castelli a Galileo	10 dicembre 1613	XI
956	Benedetto Castelli a Galileo	14 dicembre 1613	XI
957	Daniello Antonini a Galileo	15 dicembre 1613	XI
958	Ottavio Pisani a Galileo	18 dicembre 1613	XI
959	Marco Welser a Galileo	20 dicembre 1613	XI
960	GALILEO a Benedetto Castelli	21 dicembre 1613	XI
961	Filippo Salviati a Galileo	27 dicembre 1613	XI
962	Gio. Battista della Porta a....	1613	XI
963	Gio. Antonio Magini a Galileo	1° gennaio 1614	XII
964	Federico Cesi a Galileo	3 gennaio 1614	XII
965	Filippo Salviati a Galileo	13 gennaio 1614	XII
966	Silvestro Landini a Galileo	17 gennaio 1614	XII
967	Federico Cesi a Galileo	18 gennaio 1614	XII
968	Federico Cesi a Galileo	24 gennaio 1614	XII
969	GALILEO a Gio. Battista Baliani	25 gennaio 1614	XII
970	Giulio Cesare Lagalla a Galileo	27 gennaio 1614	XII
971	Federico Cesi a Galileo	30 gennaio 1614	XII
972	Giulio Cesare Lagalla a Galileo	30 gennaio 1614	XII
973	Gio. Battista Baliani a Galileo	31 gennaio 1614	XII
974	Benedetto Castelli a Galileo	5 febbraio 1614	XII
975	Marco Welser a Giovanni Kepler	11 febbraio 1614	XII
976	Benedetto Castelli a Galileo	12 febbraio 1614	XII
977	Federico Cesi a Galileo	15 febbraio 1614	XII
978	Benedetto Castelli a Galileo	26 febbraio 1614	XII
979	Antonio Santini a Galileo	28 febbraio 1614	XII
980	Federico Cesi a Galileo	1° marzo 1614	XII
981	Benedetto Castelli a Galileo	5 marzo 1614	XII
982	Tommaso Campanella a Galileo	8 marzo 1614	XII
983	GALILEO a Gio. Battista Baliani	12 marzo 1614	XII
984	Benedetto Castelli a Galileo	12 marzo 1614	XII
985	Marino Ghetaldi a Galileo	15 marzo 1614	XII
986	Tommaso Giannini a Galileo	15 marzo 1614	XII
987	Benedetto Castelli a Galileo	19 marzo 1614	XII
988	Federico Cesi a Galileo	21 marzo 1614	XII
989	Benedetto Castelli a Galileo	23 marzo 1614	XII
990	Paolo Pozzobonelli a Galileo	23 marzo 1614	XII
991	Benedetto Castelli a Galileo	2 aprile 1614	XII
992	Gio. Battista Baliani a Galileo	4 aprile 1614	XII
993	Giovanfrancesco Sagredo a Marco Welser	4 aprile 1614	XII
994	Conte Conti a Galileo	11 aprile 1614	XII
995	Federico Cesi a Galileo	12 aprile 1614	XII
996	Benedetto Castelli a Galileo	16 aprile 1614	XII
997	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	19 aprile 1614	XII
998	Benedetto Castelli a Galileo	21 aprile 1614	XII
999	Federico Cesi a Galileo	26 aprile 1614	XII
1000	Bernardino Gaio a Galileo	26 aprile 1614	XII
1001	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	26 aprile 1614	XII
1002	Benedetto Castelli a Galileo	4 maggio 1614	XII

1003	Benedetto Castelli a Galileo	7 maggio 1614	XII
1004	Marco Welser a Giovanni Faber	9 maggio 1614	XII
1005	Francesco Stelluti a Galileo	10 maggio 1614	XII
1006	Benedetto Castelli a Galileo	14 maggio 1614	XII
1007	GALILEO a Michelangelo Buonarroti	15 maggio 1614	XII
1008	Fabio Colonna a Galileo	16 maggio 1614	XII
1009	Michele Maestlin a Giovanni Kepler	17 maggio 1614	XII
1010	Lorenzo Pignoria a Galileo	23 maggio 1614	XII
1011	Marco Welser a Giovanni Faber	23 maggio 1614	XII
1012	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	24 maggio 1614	XII
1013	Francesco Stelluti a Galileo	24 maggio 1614	XII
1014	Francesco Stelluti a Galileo	31 maggio 1614	XII
1015	Benedetto Castelli a Galileo	4 giugno 1614	XII
1016	Federico Cesi a Galileo	14 giugno 1614	XII
1017	Francesco Stelluti a Galileo	14 giugno 1614	XII
1018	GALILEO a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	giugno 1614	XII
1019	Arturo Pannocchieschi d'Elci a Galileo	17 giugno 1614	XII
1020	Fabio Colonna a Galileo	19 giugno 1614	XII
1021	Giovanni Bardi a Galileo	20 giugno 1614	XII
1022	Matteo Welser a Galileo	20 giugno 1614	XII
1023	Francesco Stelluti a Galileo	28 giugno 1614	XII
1024	Giovanni Bardi a Galileo	2 luglio 1614	XII
1025	Lodovica Vinta a Galileo	2 luglio 1614	XII
1026	Paolo Gualdo a Galileo	5 luglio 1614	XII
1027	Vincenzo Mirabella a Galileo	7 luglio 1614	XII
1028	Antonio Santini a Galileo	11 luglio 1614	XII
1029	Federico Cesi a Galileo	12 luglio 1614	XII
1030	Ottavio Pisani a Galileo	18 luglio 1614	XII
1031	Giulio Cesare Lagalla a Galileo	25 luglio 1614	XII
1032	Fabio Colonna a Galileo	29 luglio 1614	XII
1033	Lorenzo Pignoria a Galileo	1° agosto 1614	XII
1034	Francesco Stelluti a Galileo	2 agosto 1614	XII
1035	Fabio Colonna a Galileo	8 agosto 1614	XII
1036	Federico Cesi a Galileo	9 agosto 1614	XII
1037	Conte Conti a Galileo	15 agosto 1614	XII
1038	GALILEO a Paolo Gualdo	16 agosto 1614	XII
1039	Federico Cesi a Galileo	16 agosto 1614	XII
1040	Vincenzo Mirabella a Galileo	19 agosto 1614	XII
1041	Federico Cesi a Galileo	23 agosto 1614	XII
1042	Federico Cesi a Galileo	13 settembre 1614	XII
1043	Antioco Bentivogli a Galileo	21 settembre 1614	XII
1044	Gio. Battista Della Porta a Galileo	26 settembre 1614	XII
1045	Fabio Colonna a Galileo	3 ottobre 1614	XII
1046	Luca Valerio a Galileo	3 ottobre 1614	XII
1047	Federico Cesi a Galileo	4 ottobre 1614	XII
1048	Niccolò Fabri di Peiresc a Paolo Gualdo	5 ottobre 1614	XII
1049	GALILEO a Michelangelo Buonarroti	13 ottobre 1614	XII
1050	Antioco Bentivogli a Galileo	19 ottobre 1614	XII
1051	Michelangelo Galilei a Galileo	22 ottobre 1614	XII
1052	Girolamo da Sommaia a Galileo	5 novembre 1614	XII
1053	Luca Valerio a Federico Cesi	7 novembre 1614	XII
1054	Giovanni Ciampoli a Galileo	8 novembre 1614	XII

1055	Benedetto Castelli a Galileo	12 novembre 1614	XII
1056	Paolo Gualdo a Galileo	20 novembre 1614	XII
1057	Benedetto Castelli a Galileo	26 novembre 1614	XII
1058	GALILEO a Paolo Gualdo	1° dicembre 1614	XII
1059	Benedetto Castelli a Galileo	3 dicembre 1614	XII
1060	Giovanni Tarde a Galileo	6 dicembre 1614	XII
1061	Paolo Gualdo a Galileo	13 dicembre 1614	XII
1062	Benedetto Castelli a Galileo	19 dicembre 1614	XII
1063	GALILEO a Michelangelo Buonarroti	20 dicembre 1614	XII
1064	Federico Cesi a Galileo	24 dicembre 1614	XII
1065	Benedetto Castelli a Galileo	31 dicembre 1614	XII
1066	Ottavio Pisani a Giovanni Kepler	1614	XII
1067	Federico Cesi a Galileo	dic. 1614 - genn. 1615	XII
1067bis	Matteo Caccini ad Alessandro Caccini	2 gennaio 1615	XVIII
1067ter	Matteo Caccini a Tommaso Caccini	2 gennaio 1615	XVIII
1068	Niccolò Fabri di Peiresc a Paolo Gualdo	2 gennaio 1615	XII
1069	Benedetto Castelli a Galileo	6 gennaio 1615	XII
1069bis	Matteo Caccini ad Alessandro Caccini	9 gennaio 1615	XVIII
1070	Luigi Maraffi a Galileo	10 gennaio 1615	XII
1071	Federico Cesi a Galileo	12 gennaio 1615	XII
1072	Benedetto Castelli a Galileo	13-14 gennaio 1615	XII
1073	Niccolò Tassi a Galileo	17 gennaio 1615	XII
1074	Benedetto Castelli a Galileo	21 gennaio 1615	XII
1075	Benedetto Castelli a Galileo	28 gennaio 1615	XII
1075bis	Matteo Caccini ad Alessandro Caccini	30 gennaio 1615	XVIII
1076	Federico Cesi a Galileo	2 febbraio 1615	XII
1077	Cristoforo Scheiner a Galileo	6 febbraio 1615	XII
1078	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	7 febbraio 1615	XII
1078bis	Matteo Caccini ad Alessandro Caccini	7 febbraio 1615	XVIII
1079	Niccolò Lorini a Paolo Sfondrati	7 febbraio 1615	XII
1080	Santorre Santorio a Galileo	9 febbraio 1615	XII
1080bis	Matteo Caccini a Tommaso Caccini	14 febbraio 1615	XVIII
1081	GALILEO a Piero Dini	16 febbraio 1615	XII
1082	Paolo Gualdo a Galileo	18 febbraio 1615	XII
1083	Benedetto Castelli a Galileo	20 febbraio 1615	XII
1084	Piero Dini a Galileo	21 febbraio 1615	XII
1085	Giovanni Ciampoli a Galileo	28 febbraio 1615	XII
1086	Giovanni Faber a Galileo	28 febbraio 1615	XII
1087	Ottavio Pisani a Galileo	2 marzo 1615	XII
1088	Ottavio Pisani a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	marzo 1615	XII
1089	Federico Cesi a Galileo	7 marzo 1615	XII
1090	Piero Dini a Galileo	7 marzo 1615	XII
1091	Lelio Marzari a Gio Garsia Millini	7 marzo 1615	XII
1092	Francesco Bonciani a Gio. Garsia Millini	8 marzo 1615	XII
1093	GALILEO ad Andrea Cioli	10 marzo 1615	XII
1094	Benedetto Castelli a Galileo	12 marzo 1615	XII
1095	Piero Dini a Galileo	14 marzo 1615	XII
1096	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	15 marzo 1615	XII
1097	Benedetto Castelli a Galileo	18 marzo 1615	XII
1098	Alessandro d'Este a Galileo	18 marzo 1615	XII
1099	Giovanni Ciampoli a Galileo	21 marzo 1615	XII

1100	GALILEO a Piero Dini	23 marzo 1615	XII
1101	Benedetto Castelli a Galileo	25 marzo 1615	XII
1102	Piero Dini a Galileo	27 marzo 1615	XII
1103	Giovanni Ciampoli a Galileo	28 marzo 1615	XII
1104	Francesco Bonciani a Gio. Garsia Millini	28 marzo 1615	XII
1105	Piero Dini a Galileo	3 aprile 1615	XII
1106	Benedetto Castelli a Galileo	9 aprile 1615	XII
1107	Federico Cesi a Galileo	11 aprile 1615	XII
1108	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	11 aprile 1615	XII
1109	Cristoforo Scheiner a Galileo	11 aprile 1615	XII
1110	Roberto Bellarmino a Paolo Antonio Foscarini	12 aprile 1615	XII
1111	Cornelio..., Inquisitore di Firenze, a Gio. Garsia Millini	13 aprile 1615	XII
1112	Piero Dini a Galileo	18 aprile 1615	XII
1113	Piero Dini a Galileo	20 aprile 1615	XII
1114	Piero Dini a Galileo	25 aprile 1615	XII
1115	Piero Dini a Galileo	2 maggio 1615	XII
1116	Ottavio Pisani a Galileo	2 maggio 1615	XII
1117	Benedetto Castelli a Enea Piccolomini d'Aragona	2 maggio 1615	XII
1118	Benedetto Castelli a Galileo	6 maggio 1615	XII
1119	Cornelio..., Inquisitore di Firenze, a Gio. Garsia Millini	11 maggio 1615	XII
1120	Benedetto Castelli a Galileo	13 maggio 1615	XII
1121	Federico Cesi a Galileo	15 maggio 1615	XII
1122	Piero Dini a Galileo	16 maggio 1615	XII
1123	Benedetto Castelli a Galileo	20 maggio 1615	XII
1124	GALILEO a Piero Dini	maggio 1615	XII
1125	Alessandro d'Este a Galileo	9 giugno 1615	XII
1126	Gio. Battista Baliani a Galileo	17 giugno 1615	XII
1127	Federico Cesi a Galileo	20 giugno 1615	XII
1128	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	20 giugno 1615	XII
1129	Desiderio Scaglia a Gio. Garsia Millini	24 giugno 1615	XII
1130	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	4 luglio 1615	XII
1131	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	18 luglio 1615	XII
1132	Gio. Battista Chiodino a Gio. Garsia Millini	24 luglio 1615	XII
1133	Niccolò Fabri di Peiresc a Paolo Gualdo	30 luglio 1615	XII
1134	Fabio Colonna a Galileo	14 agosto 1615	XII
1135	Federico Cesi a Galileo	25 agosto 1615	XII
1136	Luca Valerio a Galileo	10 settembre 1615	XII
1137	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	10 ottobre 1615	XII
1138	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	17 ottobre 1615	XII
1139	Desiderio Scaglia a Gio. Garsia Millini	21 ottobre 1615	XII
1140	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	24 ottobre 1615	XII
1141	Lelio Marzari a Fabrizio Veralli	15 novembre 1615	XII
1142	Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana, a Piero Guicciardini	28 novembre 1615	XII
1143	Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana, a Francesco Maria del Monte	28 novembre 1615	XII
1144	Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana, a Paolo Giordano II Orsini	28 novembre 1615	XII
1145	Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana, ad Alessandro Orsini	28 novembre 1615	XII
1146	Curzio Picchena ad Annibale Primi	28 novembre 1615	XII
1147	Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana, a Scipione Borghese	2 dicembre 1615	XII
1148	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	5 dicembre 1615	XII
1149	Piero Guicciardini a Curzio Picchena	5 dicembre 1615	XII
1149bis	Paolo Ricasoli ad Alessandro Caccini	5 dicembre 1615	XVIII

1150	Piero Guicciardini a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	11 dicembre 1615	XII
1151	Francesco Maria del Monte a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	11 dicembre 1615	XII
1152	GALILEO a Curzio Picchena	12 dicembre 1615	XII
1153	Luigi Maraffi a Galileo	12 dicembre 1615	XII
1153bis	Paolo Ricasoli ad Alessandro Caccini	12 dicembre 1615	XVIII
1154	Curzio Picchena a Galileo	19 dicembre 1615	XII
1154bis	Matteo Caccini ad Alessandro Caccini	25 dicembre 1615	XVIII
1155	GALILEO a Curzio Picchena	26 dicembre 1615	XII
1156	Antonio Querengo ad Alessandro d'Este	30 dicembre 1615	XII
1157	Onofrio Castelli a Galileo	31 dicembre 1615	XII
1158	GALILEO a Cristina di Lorena	1615	XII
1159	Paolo Antonio Foscarini a Galileo	1615- 1616	XII
1160	GALILEO a Curzio Picchena	1° gennaio 1616	XII
1161	Antonio Querengo ad Alessandro d'Este	1° gennaio 1616	XII
1162	Curzio Picchena a Galileo	2 gennaio 1616	XII
1163	Curzio Picchena a Galileo	7 gennaio 1616	XII
1164	GALILEO a Curzio Picchena	8 gennaio 1616	XII
1164bis	Paolo Ricasoli ad Alessandro Caccini	9 gennaio 1616	XVIII
1164ter	Folco Rinuccini ad Alessandro Caccini	9 gennaio 1616	XVIII
1165	Onofrio Castelli ad Asdrubale Barbolani di Montauto	10 gennaio 1616	XII
1166	Curzio Picchena a Galileo	12 gennaio 1616	XII
1167	Antonio Querengo ad Alessandro d'Este	13 gennaio 1616	XII
1168	GALILEO a Curzio Picchena	16 gennaio 1616	XII
1169	Curzio Picchena a Galileo	19 gennaio 1616	XII
1170	Antonio Querengo ad Alessandro d'Este	20 gennaio 1616	XII
1171	GALILEO a Curzio Picchena	23 gennaio 1616	XII
1172	Antonio Querengo ad Alessandro d'Este	27 gennaio 1616	XII
1173	GALILEO a Curzio Picchena	30 gennaio 1616	XII
1174	GALILEO a Curzio Picchena	6 febbraio 1616	XII
1175	Curzio Picchena a Galileo	6 febbraio 1616	XII
1176	Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana, ad Alessandro Orsini	12 febbraio 1616	XII
1177	GALILEO a Curzio Picchena	13 febbraio 1616	XII
1178	Curzio Picchena a Galileo	13 febbraio 1616	XII
1179	Scipione Borghese a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	13 febbraio 1616	XII
1180	Curzio Picchena a Galileo	17 febbraio 1616	XII
1181	Curzio Picchena a Galileo	19 febbraio 1616	XII
1181bis	Matteo Caccini ad Alessandro Caccini	19 febbraio 1616	XVIII
1182	GALILEO a Curzio Picchena	20 febbraio 1616	XII
1183	Alessandro Orsini a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	20 febbraio 1616	XII
1184	GALILEO a Giacomo Muti	28 febbraio 1616	XII
1185	Piero Guicciardini a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	4 marzo 1616	XII
1186	Antonio Querengo ad Alessandro d'Este	5 marzo 1616	XII
1187	GALILEO a Curzio Picchena	6 marzo 1616	XII
1188	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	11 marzo 1616	XII
1189	GALILEO a Curzio Picchena	12 marzo 1616	XII
1190	Curzio Picchena a Galileo	12 marzo 1616	XII
1191	Curzio Picchena a Galileo	20 marzo 1616	XII
1192	GALILEO a Curzio Picchena	26 marzo 1616	XII
1192bis	Curzio Picchena a Galileo	2 aprile 1616	XVIII
1193	Paolo Sfondrati all'Inquisitore di Modena	2 aprile 1616	XII
1194	Raffaello Gualterotti a Galileo	3 aprile 1616	XII

1195	Benedetto Castelli a Galileo	20 aprile 1616	XII
1196	Tobia Matthew a Francesco Bacone	21 aprile 1616	XII
1197	GALILEO a Curzio Picchena	23 aprile 1616	XII
1198	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	23 aprile 1616	XII
1198bis	Curzio Picchena a Galileo	30 aprile 1616	XVIII
1199	Piero Guicciardini a Curzio Picchena	13 maggio 1616	XII
1200	Piero Guicciardini a Curzio Picchena	14 maggio 1616	XII
1201	GALILEO a Bartolomeo Leonardi d'Argensola	16 maggio 1616	XII
1202	Curzio Picchena a Galileo	23 maggio 1616	XII
1203	Bartolomeo Leonardi d'Argensola a Galileo	31 maggio 1616	XII
1204	Niccolò Antonio Stelliola a Galileo	1° giugno 1616	XII
1205	Alessandro Orsini a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	1° giugno 1616	XII
1206	Pierluigi Caraffa a Gio. Garsia Millini	2 giugno 1616	XII
1207	Francesco Maria del Monte a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	4 giugno 1616	XII
1208	Matteo Caccini ad Alessandro Caccini	11 giugno 1616	XII
1209	Federico Cesi a Galileo	25 giugno 1616	XII
1210	Alessandro Orsini a Galileo	26 giugno 1616	XII
1211	Curzio Picchena a Orso d'Elci	30 giugno 1616	XII
1212	Curzio Picchena a Bartolomeo Leonardi d'Argensola	30 giugno 1616	XII
1213	Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana, ad Orso d'Elci	30 giugno 1616	XII
1214	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	16 luglio 1616	XII
1215	Federico Cesi a Galileo	23 luglio 1616	XII
1216	Federico Cesi a Galileo	28 luglio 1616	XII
1217	Gio. Angelo Altemps a Galileo	30 luglio 1616	XII
1218	GALILEO a Federico Cesi	27 agosto 1616	XII
1219	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	27 agosto 1616	XII
1220	Federico Cesi a Galileo	3 settembre 1616	XII
1221	Giovanni Faber a Galileo	3 settembre 1616	XII
1222	Giovanni Faber a Federigo Borromeo	3 settembre 1616	XII
1223	Pietro Iacopo Failla a Galileo	6 settembre 1616	XII
1224	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	10 settembre 1616	XII
1225	Malatesta Porta a Galileo	13 settembre 1616	XII
1226	Federigo Borromeo a Giovanni Faber	21 settembre 1616	XII
1227	Alessandro Capoano a Galileo	29 settembre 1616	XII
1228	Federico Cesi a Galileo	8 ottobre 1616	XII
1229	Orso d'Elci a Curzio Picchena	13 ottobre 1616	XII
1230	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	15 ottobre 1616	XII
1231	Tommaso Campanella a Galileo	3 novembre 1616	XII
1232	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	12 novembre 1616	XII
1233	GALILEO a Pietro di Castro, conte di Lemos	13 novembre 1616	XII
1234	GALILEO a Francesco di Sandoval, duca di Lerma	13 novembre 1616	XII
1235	GALILEO ad Orso d'Elci	13 novembre 1616	XII
1236	Benedetto Castelli a Galileo	16 novembre 1616	XII
1237	Gio. Battista Bonsi a Galileo	28 novembre 1616	XII
1238	Malatesta Porta a Galileo	24 dicembre 1616	XII
1239	Virginio Cesarini a Galileo	31 dicembre 1616	XII
1240	Giovanni Ciampoli a Galileo	31 dicembre 1616	XII
1241	Benedetto Castelli a Galileo	7 gennaio 1617	XII
1242	Gio. Antonio Roffeni a Galileo	7 gennaio 1617	XII
1243	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	20 gennaio 1617	XII
1244	Tobia Adami a Galileo	26 gennaio 1617	XII

1245	Fabio Colonna a Galileo	3 febbraio 1617	XII
1246	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	7 febbraio 1617	XII
1247	Gio. Antonio Roffeni a Galileo	14 febbraio 1617	XII
1248	Benedetto Castelli a Galileo	22 febbraio 1617	XII
1249	Federico Cesi a Galileo	11 marzo 1617	XII
1250	Pietro di Castro, conte di Lemos, a Galileo	18 marzo 1617	XII
1251	GALILEO a Curzio Picchena	22 marzo 1617	XII
1252	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	7 aprile 1617	XII
1253	Pietro Francesco Malaspina a Galileo	18 aprile 1617	XII
1254	Benedetto Castelli a Galileo	16 maggio 1617	XII
1255	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	20 maggio 1617	XII
1256	Benedetto Castelli a Galileo	21 maggio 1617	XII
1257	Benedetto Castelli a Galileo	24 maggio 1617	XII
1258	Federigo Borromeo a Galileo	14 giugno 1617	XII
1259	GALILEO ad Andrea Cioli	16 giugno 1617	XII
1260	GALILEO ad Orso d'Elci	giugno 1617	XII
1261	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	8 luglio 1617	XII
1262	Ascanio Turtorini a Gallanzone Gallanzoni	12 luglio 1617	XII
1263	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	21 luglio 1617	XII
1264	Antonio Giggi a Galileo	26 luglio 1617	XII
1265	Gallanzone Gallanzoni a Galileo	28 luglio 1617	XII
1266	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	5 agosto 1617	XII
1267	Fabio Colonna a Galileo	10 agosto 1617	XII
1268	Orso d'Elci a Curzio Picchena	10 agosto 1617	XII
1269	Francesco Stelluti a Galileo	11 agosto 1617	XII
1270	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	12 agosto 1617	XII
1271	Michelangelo Galilei a Galileo	16 agosto 1617	XII
1272	Federico Cesi a Galileo	22 agosto 1617	XII
1273	Giovanni Faber a Galileo	26 agosto 1617	XII
1274	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	26 agosto 1617	XII
1275	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	9 settembre 1617	XII
1276	Annibale Guiducci a Galileo	11 settembre 1617	XII
1277	Orso d'Elci a Francesco di Sandoval, duca di Lerma	11 settembre 1617	XII
1278	Benedetto Castelli a Galileo	18 settembre 1617	XII
1279	Francesco Stelluti a Galileo	29 settembre 1617	XII
1280	Girolamo Magagnati a Galileo	30 settembre 1617	XII
1281	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	20 ottobre 1617	XII
1282	Girolamo Magagnati a Galileo	4 novembre 1617	XII
1283	Francesco di Sandoval, duca di Lerma, al Presidente del Consiglio delle Indie	6 novembre 1617	XII
1284	Tobia Adami a Galileo	10 novembre 1617	XII
1285	Orso d'Elci a Curzio Picchena	30 novembre 1617	XII
1286	GALILEO a Curzio Picchena	4 dicembre 1617	XII
1287	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	9 dicembre 1617	XII
1287bis	Curzio Picchena ad Orso d'Elci	21 dicembre 1617	XVIII
1288	Federico Cesi a Galileo	22 dicembre 1617	XII
1289	GALILEO a Federigo Borromeo	23 dicembre 1617	XII
1290	GALILEO ad Orso d'Elci	25 dicembre 1617	XII
1291	Antonio Giggi a Galileo	27 dicembre 1617	XII
1292	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	30 dicembre 1617	XII
1293	Lelio d'Oriolo a Galileo	2 gennaio 1618	XII
1294	Federigo Borromeo a Galileo	3 gennaio 1618	XII

1295	Cesare Cremonini a Giovanfrancesco Sagredo	7 gennaio 1618	XII
1296	Orso d'Elci a Curzio Picchena	11 gennaio 1618	XII
1297	Alessandro Orsini a Galileo	12 gennaio 1618	XII
1298	Federico Cesi a Galileo	13 gennaio 1618	XII
1299	Giovanfrancesco Sagredo a Cesare Cremonini	13 gennaio 1618	XII
1300	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	13 gennaio 1618	XII
1301	Giovanfrancesco Sagredo a Cesare Cremonini	19 gennaio 1618	XII
1302	Cesare Cremonini a Giovanfrancesco Sagredo	20 gennaio 1618	XII
1303	Curzio Picchena a Galileo	25 gennaio 1618	XII
1304	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	3 febbraio 1618	XII
1305	Benedetto Castelli a Galileo	7 febbraio 1618	XII
1306	Benedetto Castelli a Galileo	14 febbraio 1618	XII
1307	Benedetto Castelli a Galileo	1° marzo 1618	XII
1308	Alessandro d'Este a Galileo	2 marzo 1618	XII
1309	Francesco Pinelli a Paolo Gualdo	15 marzo 1618	XII
1310	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	18 marzo 1618	XII
1311	Paolo Gualdo a Galileo	3 aprile 1618	XII
1312	GALILEO a Curzio Picchena	19 aprile 1618	XII
1313	Curzio Picchena a Galileo	19 aprile 1618	XII
1314	GALILEO a Curzio Picchena	20 aprile 1618	XII
1315	Federico Cesi a Galileo	20 aprile 1618	XII
1316	Orso d'Elci a Curzio Picchena	23 aprile 1618	XII
1317	Girolamo da Sommaia a Galileo	25 aprile 1618	XII
1318	Paolo Gualdo e Lorenzo Pignoria a Galileo	26 aprile 1618	XII
1319	Federico Cesi a Galileo	28 aprile 1618	XII
1320	Girolamo Magagnati a Galileo	28 aprile 1618	XII
1321	Federico Cesi a Galileo	5 maggio 1618	XII
1322	Federico Cesi a Galileo	11 maggio 1618	XII
1323	GALILEO a Federigo Borromeo	16 maggio 1618	XII
1324	GALILEO a Leopoldo d'Austria	23 maggio 1618	XII
1325	Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana, a Francesco Maria della Rovere	23 maggio 1618	XII
1326	Cesare Cremonini a Giovanfrancesco Sagredo	26 maggio 1618	XII
1327	Niccolò Riccardi a Galileo	28 maggio 1618	XII
1328	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	2 giugno 1618	XII
1329	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	23 giugno 1618	XII
1330	Giulio Gerini a Galileo	9 luglio 1618	XII
1331	Federico Cesi a Galileo	10 luglio 1618	XII
1332	Leopoldo d'Austria a Galileo	11 luglio 1618	XII
1333	Virginio Cesarini a Galileo	21 luglio 1618	XII
1334	Giovanni Ciampoli a Galileo	21 luglio 1618	XII
1335	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	28 luglio 1618	XII
1336	Roberto Ubaldini a Galileo	29 luglio 1618	XII
1337	Filippo d'Assia a Galileo	luglio 1618	XII
1338	Niccolò Fabri di Peiresc a Giovanni Vittorio de' Rossi	3 agosto 1618	XII
1339	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	4 agosto 1618	XII
1340	Francesco Stelluti a Galileo	10 agosto 1618	XII
1341	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	18 agosto 1618	XII
1342	Giuseppe Neri a Galileo	22 agosto 1618	XII
1343	Giovanni Ciampoli a Federico Cesi	24 agosto 1618	XII
1344	Federigo Borromeo a Galileo	27 agosto 1618	XII
1345	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	6 settembre 1618	XII
1346	Giovanni Faber a Galileo	7 settembre 1618	XII

1347	Carlo Muti a Galileo	7 settembre 1618	XII
1348	Paolo Gualdo a Galileo	14 settembre 1618	XII
1349	Virginio Cesarini a Galileo	1° ottobre 1618	XII
1350	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	13 ottobre 1618	XII
1351	Giovanni Remo a Giovanni Kepler	20 ottobre 1618	XII
1352	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	27 ottobre 1618	XII
1353	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	3 novembre 1618	XII
1354	 a	23 novembre 1618	XII
1355	Paolo Gualdo a Galileo	30 novembre 1618	XII
1356	 a	30 novembre 1618	XII
1357	Virginio Cesarini a Galileo	1° dicembre 1618	XII
1358	Giovanni Kepler a Giovanni Remo	1° dicembre 1618	XII
1359	Giuseppe Neri a Galileo	12 dicembre 1618	XII
1360	Zaccaria Sagredo a Galileo	12 dicembre 1618	XII
1361	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	15 dicembre 1618	XII
1362	Domenico Bonsi a Galileo	18 dicembre 1618	XII
1363	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	22 dicembre 1618	XII
1364	Federico Cesi a Giovanni Faber	24 dicembre 1618	XII
1365	Francesco Stelluti a Galileo	25 dicembre 1618	XII
1366	Ippolito Aldobrandini a Galileo	5 gennaio 1619	XII
1367	Alberto Gondi a Galileo	5 gennaio 1619	XII
1368	Giovanni Remo a Galileo	12 gennaio 1619	XII
1369	Leopoldo d'Austria a Galileo	13 gennaio 1619	XII
1370	Federico Cesi a Giovanni Faber	14 gennaio 1619	XII
1370bis	Matteo Caccini ad Alessandro Caccini	18 gennaio 1619	XVIII
1371	Ottavio Bandini a Galileo	19 gennaio 1619	XII
1372	Gio. Battista Rinuccini a Galileo	19 gennaio 1619	XII
1373	Leopoldo d'Austria a Galileo	12 febbraio 1619	XII
1374	Federico Cesi a Galileo	15 febbraio 1619	XII
1375	Roberto Galilei a Galileo	16 febbraio 1619	XII
1376	GALILEO a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	febbraio 1619	XII
1377	Francesco Stelluti a Galileo	22 febbraio 1619	XII
1378	Gio. Battista Rinuccini a Galileo	2 marzo 1619	XII
1379	Bonaventura Cavalieri a Galileo	6 marzo 1619	XII
1380	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	8 marzo 1619	XII
1381	Giovanni Remo a Giovanni Kepler	13 marzo 1619	XII
1382	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	30 marzo 1619	XII
1383	Giovanni Faber a Galileo	3 aprile 1619	XII
1384	Tobia Matthew a Francesco Bacone	14 aprile 1619	XII
1385	Cosimo Giunti a Galileo	16 aprile 1619	XII
1386	Lorenzo Usimbardi a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	18 aprile 1619	XII
1387	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	11 maggio 1619	XII
1388	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	24 maggio 1619	XII
1389	GALILEO a Curzio Picchena	26 maggio 1619	XII
1390	Camillo Germini a Galileo	1° giugno 1619	XII
1391	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	7 giugno 1619	XII
1392	Mario Guiducci a Leopoldo d'Austria	8 giugno 1619	XII
1393	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	22 giugno 1619	XII
1394	GALILEO a Maffeo Barberini	29 giugno 1619	XII
1395	GALILEO a Federigo Borromeo	29 giugno 1619	XII
1396	Maffeo Barberini a Galileo	5 luglio 1619	XII

1397	Alessandro d'Este a Galileo	6 luglio 1619	XII
1398	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	6 luglio 1619	XII
1399	Giovanni Ciampoli a Galileo	12 luglio 1619	XII
1400	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	12 luglio 1619	XII
1401	Federigo Borromeo a Galileo	16 luglio 1619	XII
1402	Alessandro Orsini a Galileo	19 luglio 1619	XII
1403	Giovanni Remo a Giovanni Kepler	23 luglio 1619	XII
1404	Antonio Giggi a Galileo	24 luglio 1619	XII
1405	Alessandro d'Este a Galileo	27 luglio 1619	XII
1406	Federico Cesi a Galileo	28 luglio 1619	XII
1407	Federigo Borromeo a Galileo	31 luglio 1619	XII
1408	Virginio Cesarini a Galileo	3 agosto 1619	XII
1409	Francesco Stelluti a Galileo	6 agosto 1619	XII
1410	Gio. Battista Baliani a Galileo	8 agosto 1619	XII
1411	Fabio Colonna a Galileo	8 agosto 1619	XII
1412	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	10 agosto 1619	XII
1413	Giovanni Remo a Giovanni Kepler	13 agosto 1619	XII
1414	Carlo Muti a Galileo	16 agosto 1619	XII
1415	Riccardo White a Galileo	16 agosto 1619	XII
1416	Giovanni Bartoluzzi a Galileo	17 agosto 1619	XII
1416bis	Giovanni Ciampoli a Galileo	24 agosto 1619	XVIII
1417	Giovanni Remo a Galileo	24 agosto 1619	XII
1418	Giovanni Remo a Galileo	24 agosto 1619	XII
1419	Federico Cesi a Galileo	10 settembre 1619	XII
1420	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	21 settembre 1619	XII
1421	Carlo Muti a Galileo	24 settembre 1619	XII
1422	Michelangelo Galilei a Galileo	10 ottobre 1619	XII
1423	Giovanni Ciampoli a Galileo	18 ottobre 1619	XII
1424	Giovanni Kepler a Giovanni Remo	ottobre 1619	XII
1425	Francesco Stelluti a Giovanni Faber	2 novembre 1619	XII
1426	Federico Cesi a Giovanni Faber	12 novembre 1619	XII
1427	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	15 novembre 1619	XII
1428	Alessandro Tadino a Galileo	29 novembre 1619	XII
1429	Giovanni Ciampoli a Galileo	6 dicembre 1619	XII
1430	Giulio Cesare Lagalla a Galileo	21 dicembre 1619	XII
1431	Giovanfrancesco Sagredo a Galileo	21 dicembre 1619	XII
1432	Lorenzo Pignoria a Galileo	27 dicembre 1619	XII
1433	Federico Cesi a Galileo	4 gennaio 1620	XIII
1434	Antonio Santini a Galileo	10 gennaio 1620	XIII
1435	GALILEO a Fortunio Liceti	11 gennaio 1620	XIII
1436	Giovanni Faber a Galileo	18 gennaio 1620	XIII
1437	Lorenzo Pignoria a Galileo	24 gennaio 1620	XIII
1438	Fortunio Liceti a Galileo	26 gennaio 1620	XIII
1439	GALILEO a Giuliano de' Medici	1620	XIII
1440	Giuliano de' Medici a Curzio Picchena	26 gennaio 1620	XIII
1441	Francesco Stelluti a Galileo	27 gennaio 1620	XIII
1442	Filippo III, re di Spagna, a Pedro Tellez y Giron, duca di Ossuna	28 gennaio 1620	XIII
1443	Giuliano de' Medici a Curzio Picchena	28 gennaio 1620	XIII
1444	Lorenzo Pignoria a Galileo	31 gennaio 1620	XIII
1445	Giuliano de' Medici a Curzio Picchena	4 febbraio 1620	XIII
1446	Giovanni Faber a Galileo	15 febbraio 1620	XIII

1447	Giuliano de' Medici a Curzio Picchena	20 febbraio 1620	XIII
1448	Federico Cesi a Giovanni Faber	23 febbraio 1620	XIII
1449	Curzio Picchena a Giuliano de' Medici	23 febbraio 1620	XIII
1450	Federico Cesi a Galileo	4 marzo 1620	XIII
1451	Giulio Cesare Lagalla a Galileo	6 marzo 1620	XIII
1452	Zaccaria Sagredo a Galileo	14 marzo 1620	XIII
1453	Paolo Gualdo a Galileo	26 marzo 1620	XIII
1454	Lorenzo Pignoria a Galileo	27 marzo 1620	XIII
1455	Antonio Santini a Galileo	3 aprile 1620	XIII
1456	Francesco Stelluti a Galileo	4 aprile 1620	XIII
1457	Zaccaria Sagredo a Galileo	14 aprile 1620	XIII
1458	Carlo Muti a Galileo	18 aprile 1620	XIII
1459	Paolo Gualdo a Galileo	20 aprile 1620	XIII
1460	Giuliano de' Medici a Curzio Picchena	22 aprile 1620	XIII
1461	Camillo Germini a Zaccaria Sagredo	25 aprile 1620	XIII
1462	Girolamo da Sommaia a Galileo	29 aprile 1620	XIII
1463	Giulio Inghirami a Curzio Picchena	30 aprile 1620	XIII
1464	Francesco Maria del Monte a Galileo	3 maggio 1620	XIII
1465	Zaccaria Sagredo a Galileo	5 maggio 1620	XIII
1466	Federico Cesi a Galileo	18 maggio 1620	XIII
1467	Giovanni Ciampoli a Galileo	18 maggio 1620	XIII
1468	Bonaventura Cavalieri a Galileo	20 maggio 1620	XIII
1469	Francesco Maria del Monte a Galileo	6 giugno 1620	XIII
1470	Mario Guiducci a Federico Cesi	19 giugno 1620	XIII
1471	Mario Guiducci a Tarquinio Galluzzi	20 giugno 1620	XIII
1472	Zaccaria Sagredo a Galileo	1° luglio 1620	XIII
1473	Federico Landi a Galileo	10 luglio 1620	XIII
1474	Giovanni Ciampoli a Galileo	17 luglio 1620	XIII
1475	Zaccaria Sagredo a Galileo	25 luglio 1620	XIII
1476	Giovanni Ciampoli a Galileo	2 agosto 1620	XIII
1477	Federico Cesi a Giovanni Faber	11 agosto 1620	XIII
1478	Elia Diodati a Galileo	27 agosto 1620	XIII
1479	Maffeo Barberini a Galileo	28 agosto 1620	XIII
1480	Zaccaria Sagredo a Galileo	29 agosto 1620	XIII
1481	GALILEO a Maffeo Barberini	7 settembre 1620	XIII
1482	Carlo Muti a Galileo	25 settembre 1620	XIII
1483	Giulio Inghirami a Curzio Picchena	6 ottobre 1620	XIII
1484	Tommaso Stigliani a Galileo	30 ottobre 1620	XIII
1485	Giuliano de' Medici a Curzio Picchena	1° dicembre 1620	XIII
1486	Lodovico Settala a Galileo	16 dicembre 1620	XIII
1487	GALILEO ad Elia Diodati	30 dicembre 1620	XIII
1488	Federico Cesi a Galileo	4 gennaio 1621	XIII
1489	Bonaventura Cavalieri a Galileo	13 gennaio 1621	XIII
1490	Iacopo Giralaldi a Galileo	21 gennaio 1621	XIII
1491	Tiberio Spinola a Galileo	22 gennaio 1621	XIII
1492	Giovanni Ciampoli a Galileo	20 marzo 1621	XIII
1493	Gio. Battista Rinuccini a Galileo	27 marzo 1621	XIII
1494	GALILEO a Leopoldo d'Austria	16 aprile 1621	XIII
1495	Bonaventura Cavalieri a Galileo	28 aprile 1621	XIII
1496	Giovanni Faber a Galileo	1° maggio 1621	XIII
1497	GALILEO a Giovanni Faber	12 maggio 1621	XIII

1498	Giovanni Brozek a Galileo	28 maggio 1621	XIII
1499	Angelo Rota a Galileo	13 giugno 1621	XIII
1500	Tiberio Spinola a Galileo	15 giugno 1621	XIII
1501	Virginio Cesarini a Galileo	23 giugno 1621	XIII
1502	Giovanni Ciampoli a Galileo	3 luglio 1621	XIII
1503	Leopoldo d'Austria a Galileo	17 luglio 1621	XIII
1504	Bonaventura Cavalieri a Galileo	28 luglio 1621	XIII
1505	Giulio Cesare Lagalla a Galileo	30 luglio 1621	XIII
1506	Giovanni Faber a Galileo	7 agosto 1621	XIII
1507	Carlo Muti a Galileo	15 agosto 1621	XIII
1508	Tiberio Spinola a Galileo	25 agosto 1621	XIII
1509	Federico Cesi a Giovanni Faber	28 agosto 1621	XIII
1510	Francesco Stelluti a Giovanni Faber	7 settembre 1621	XIII
1511	Giovanni Ciampoli a Galileo	11 settembre 1621	XIII
1512	Giovanni Ciampoli a Galileo	23 ottobre 1621	XIII
1513	Giovanni Ciampoli a Galileo	26 novembre 1621	XIII
1514	Federico Cesi a Galileo	2 dicembre 1621	XIII
1515	Bonaventura Cavalieri a Galileo	15 dicembre 1621	XIII
1516	Giovanni Ciampoli a Galileo	18 dicembre 1621	XIII
1517	Benedetto Castelli a Galileo	12 gennaio 1622	XIII
1518	Giovanni Ciampoli a Galileo	15 gennaio 1622	XIII
1519	Bonaventura Cavalieri a Galileo	16 febbraio 1622	XIII
1520	Giovanni Ciampoli a Galileo	26 febbraio 1622	XIII
1521	Bonaventura Cavalieri a Galileo	22 marzo 1622	XIII
1522	Lorenzo Pignoria a Galileo	6 maggio 1622	XIII
1523	Virginio Cesarini a Galileo	7 maggio 1622	XIII
1524	Filippo Magalotti a Galileo	7 maggio 1622	XIII
1525	GALILEO ad Alessandro Sertini	20 maggio 1622	XIII
1526	Paolo Giordano Orsini a Galileo	27 maggio 1622	XIII
1527	Paolo Giordano Orsini a Galileo	30 giugno 1622	XIII
1528	Paolo Emilio Boiardi a Cesare d'Este, Duca di Modena	19 luglio 1622	XIII
1529	GALILEO a Fortunio Liceti	30 luglio 1622	XIII
1530	Fabio Colonna a Galileo	8 agosto 1622	XIII
1531	Francesco Stelluti a Galileo	16 agosto 1622	XIII
1532	Bonaventura Cavalieri a Galileo	17 agosto 1622	XIII
1533	Muzio Oddi a Piermatteo Giordani	2 settembre 1622	XIII
1534	Francesco Duodo a Galileo	29 settembre 1622	XIII
1535	GALILEO a Federico Cesi	19 ottobre 1622	XIII
1536	Virginio Cesarini a Galileo	28 ottobre 1622	XIII
1537	Niccolò Dolfi a Galileo	29 ottobre 1622	XIII
1538	Federico Cesi a Giovanni Faber	19 novembre 1622	XIII
1539	Lodovico Lodovici a Galileo	22 novembre 1622	XIII
1540	GALILEO a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	novembre 1622	XIII
1541	Bonaventura Cavalieri a Galileo	21 dicembre 1622	XIII
1542	Virginio Cesarini a Federico Cesi	22 dicembre 1622	XIII
1543	Federico Cesi a Galileo	27 dicembre 1622	XIII
1544	Giovanni Ciampoli a Galileo	7 gennaio 1623	XIII
1545	Virginio Cesarini a Galileo	12 gennaio 1623	XIII
1546	GALILEO a Federico Cesi	23 gennaio 1623	XIII
1547	Virginio Cesarini a Federico Cesi	28 gennaio 1623	XIII

1548	Virginio Cesarini a Galileo	3 febbraio 1623	XIII
1549	Federico Cesi ad Angelo de' Filiis	7 febbraio 1623	XIII
1550	Virginio Cesarini a Galileo	25 febbraio 1623	XIII
1551	Giovanni Faber a Galileo	3 marzo 1623	XIII
1552	Virginio Cesarini a Galileo	20 marzo 1623	XIII
1553	Giovanni Ciampoli a Galileo	1° aprile 1623	XIII
1554	Francesco Stelluti a Galileo	8 aprile 1623	XIII
1555	Bonaventura Cavalieri a Galileo	9 aprile 1623	XIII
1556	Federico Cesi a Galileo	aprile 1623	XIII
1557	Giovanni Ciampoli a Galileo	6 maggio 1623	XIII
1558	Maria Celeste Galilei a Galileo	10 maggio 1623	XIII
1559	Giovanni Ciampoli a Galileo	27 maggio 1623	XIII
1560	Federico Cesi a Galileo	29 maggio 1623	XIII
1561	Maffeo Barberini a Galileo	24 giugno 1623	XIII
1562	Giovanni Ciampoli a Galileo	22 luglio 1623	XIII
1563	Maria Celeste Galilei a Galileo	10 agosto 1623	XIII
1564	Francesco Stelluti a Galileo	12 agosto 1623	XIII
1565	Maria Celeste Galilei a Galileo	13 agosto 1623	XIII
1566	Bonaventura Cavalieri a Galileo	16 agosto 1623	XIII
1567	Maria Celeste Galilei a Galileo	17 agosto 1623	XIII
1568	Virginio Cesarini a Galileo	18 agosto 1623	XIII
1569	Giovanni Ciampoli a Galileo	18 agosto 1623	XIII
1570	Giovanni Faber a Galileo	19 agosto 1623	XIII
1571	Maria Celeste Galilei a Galileo	21 agosto 1623	XIII
1572	Maria Celeste Galilei a Galileo	28 agosto 1623	XIII
1573	Maria Celeste Galilei a Galileo	31 agosto 1623	XIII
1574	Carlo Barberini a Galileo	2 settembre 1623	XIII
1575	Francesco Stelluti a Galileo	8 settembre 1623	XIII
1576	GALILEO a Francesco Barberini	19 settembre 1623	XIII
1577	Francesco Barberini a Galileo	23 settembre 1623	XIII
1578	Maria Celeste Galilei a Galileo	30 settembre 1623	XIII
1579	Francesco Stelluti e Federico Cesi a Galileo	30 settembre 1623	XIII
1580	GALILEO a Francesco Barberini	9 ottobre 1623	XIII
1581	GALILEO a Federico Cesi	9 ottobre 1623	XIII
1582	Maria Celeste Galilei a Galileo	autunno del 1623	XIII
1583	Gio. Battista Rinuccini a Galileo	13 ottobre 1623	XIII
1584	Francesco Barberini a Galileo	18 ottobre 1623	XIII
1585	Maria Celeste Galilei a Galileo	20 ottobre 1623	XIII
1586	Tommaso Rinuccini a Galileo	20 ottobre 1623	XIII
1587	Accademici Lincei (Gli) ad Urbano VIII	20 ottobre 1623	XIII
1588	Federico Cesi a Galileo	21 ottobre 1623	XIII
1589	Virginio Cesarini a Galileo	28 ottobre 1623	XIII
1590	Francesco Stelluti a Galileo	28 ottobre 1623	XIII
1591	Maria Celeste Galilei a Galileo	29 ottobre 1623	XIII
1592	GALILEO a Federico Cesi	30 ottobre 1623	XIII
1593	Tommaso Rinuccini a Galileo	3 novembre 1623	XIII
1594	Giovanni Ciampoli a Galileo	4 novembre 1623	XIII
1595	Francesco Stelluti a Galileo	4 novembre 1623	XIII
1596	GALILEO a Federigo Borromeo	18 novembre 1623	XIII
1597	Maria Celeste Galilei a Galileo	21 novembre 1623	XIII
1598	Virginio Cesarini a Galileo	22 novembre 1623	XIII
1599	Lorenzo Magalotti a Galileo	23 novembre 1623	XIII

1600	Benedetto Castelli a Galileo	29 novembre 1623	XIII
1601	Girolamo da Sommaia a Galileo	29 novembre 1623	XIII
1602	Tommaso Rinuccini a Galileo	2 dicembre 1623	XIII
1603	Federigo Borromeo a Galileo	6 dicembre 1623	XIII
1604	Benedetto Castelli a Galileo	6 dicembre 1623	XIII
1605	Giovanni Faber a Federico Cesi	9 dicembre 1623	XIII
1606	Maria Celeste Galilei a Galileo	10 dicembre 1623	XIII
1607	Pietro Francesco Malaspina a Galileo	12 dicembre 1623	XIII
1608	Giovanni Faber a Federico Cesi	16 dicembre 1623	XIII
1609	Mario Guiducci a Galileo	18 dicembre 1623	XIII
1610	Leopoldo d'Austria a Galileo	26 dicembre 1623	XIII
1611	Maria Cristina di Lorena a Carlo de' Medici	14 gennaio 1624	XIII
1612	Giovanni Faber a Federico Cesi	27 gennaio 1624	XIII
1613	GALILEO a Federico Cesi	20 febbraio 1624	XIII
1614	Federico Cesi a Galileo	20 febbraio 1624	XIII
1615	Giovanni Faber a Federico Cesi	21 febbraio 1624	XIII
1616	Federico Cesi a Galileo	23 febbraio 1624	XIII
1617	Giovanni Faber a Federico Cesi	24 febbraio 1624	XIII
1618	Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana, a Francesco Niccolini	27 febbraio 1624	XIII
1619	Giovanni Faber a Federico Cesi	2 marzo 1624	XIII
1620	Giovanni Faber a Federico Cesi	8 marzo 1624	XIII
1621	Giovanni Ciampoli a Galileo	16 marzo 1624	XIII
1622	GALILEO a Federico Cesi	4 aprile 1624	XIII
1623	Federico Cesi a Galileo	5 aprile 1624	XIII
1624	Gio. Camillo Gloriosi a Galileo	13 aprile 1624	XIII
1625	Giovanni Faber a Federico Cesi	13 aprile 1624	XIII
1626	Gio. Battista Guazzaroni a Galileo	20 aprile 1624	XIII
1627	Maria Celeste Galilei a Galileo	26 aprile 1624	XIII
1628	GALILEO a Curzio Picchena	27 aprile 1624	XIII
1629	Niccolò Aggiunti a Galileo	29 aprile 1624	XIII
1630	Federico Cesi a Galileo	30 aprile 1624	XIII
1631	Giovanni Faber a Federico Cesi	11 maggio 1624	XIII
1632	Fabio Colonna a Federico Cesi	13 maggio 1624	XIII
1633	GALILEO a Federico Cesi	15 maggio 1624	XIII
1634	Federico Cesi a Galileo	18 maggio 1624	XIII
1635	Giovanni Faber a Federico Cesi	24 maggio 1624	XIII
1636	Giovanni Faber a Federico Cesi	1° giugno 1624	XIII
1637	GALILEO a Federico Cesi	8 giugno 1624	XIII
1638	Urbano VIII a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	8 giugno 1624	XIII
1639	Francesco Barberini a Maria Maddalena d'Austria, Granduchessa di Toscana	8 giugno 1624	XIII
1640	Francesco Barberini a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	8 giugno 1624	XIII
1641	Federico Cesi a Galileo	10 giugno 1624	XIII
1642	Mario Guiducci a Galileo	21 giugno 1624	XIII
1643	Giovanni Ciampoli a Galileo	22 giugno 1624	XIII
1644	Giovanni Faber a Federico Cesi	giugno 1624	XIII
1645	Girolamo Mattei a Galileo	giugno 1624	XIII
1646	Maria Maddalena d'Austria, Granduchessa di Toscana a Francesco Barberini	2 luglio 1624	XIII
1647	Antonio Santini a Galileo	4 luglio 1624	XIII
1648	Bartolomeo Imperiali a Galileo	5 luglio 1624	XIII

1649	Giovanni Faber a Federico Cesi	6 luglio 1624	XIII
1650	Mario Guiducci a Galileo	6 luglio 1624	XIII
1651	Girolamo Mattei a Galileo	13 luglio 1624	XIII
1652	Tommaso Rinuccini a Galileo	20 luglio 1624	XIII
1653	Antonio Piccolomini Aragona a Galileo	27 luglio 1624	XIII
1654	Tommaso Rinuccini a Galileo	27 luglio 1624	XIII
1655	Benedetto Castelli a Galileo	3 agosto 1624	XIII
1656	Antonio Santini a Galileo	9 agosto 1624	XIII
1657	Tommaso Rinuccini a Galileo	10 agosto 1624	XIII
1658	Bartolomeo Imperiali a Galileo	17 agosto 1624	XIII
1659	Francesco Stelluti a Galileo	23 agosto 1624	XIII
1660	Bartolomeo Imperiali a Galileo	5 settembre 1624	XIII
1661	Mario Guiducci a Galileo	6 settembre 1624	XIII
1662	Antonio Santini a Galileo	6 settembre 1624	XIII
1663	Mario Guiducci a Galileo	13 settembre 1624	XIII
1664	Giovanni Faber a Galileo	14 settembre 1624	XIII
1665	GALILEO a Federico Cesi	23 settembre 1624	XIII
1666	Mario Guiducci a Galileo	28 settembre 1624	XIII
1667	Bartolomeo Imperiali a Galileo	28 settembre 1624	XIII
1668	GALILEO a Francesco Ingoli	settembre 1624	XIII
1669	Bartolomeo Imperiali a Galileo	4 ottobre 1624	XIII
1670	Antonio Santini a Galileo	4 ottobre 1624	XIII
1671	Mario Guiducci a Galileo	15 ottobre 1624	XIII
1672	Mario Guiducci a Galileo	18 ottobre 1624	XIII
1673	Bartolomeo Balbi a Galileo	25 ottobre 1624	XIII
1674	Federico Cesi a Galileo	26 ottobre 1624	XIII
1675	Mario Guiducci a Galileo	26 ottobre 1624	XIII
1676	Bartolomeo Imperiali a Galileo	26 ottobre 1624	XIII
1677	Antonio Santini a Galileo	26 ottobre 1624	XIII
1678	Mario Guiducci a Galileo	2 novembre 1624	XIII
1679	Giovanni Vannuccini a Galileo ⁽¹⁰⁰⁹⁾	2 novembre 1634	XIII
1680	Mario Guiducci a Galileo	8 novembre 1624	XIII
1681	Bartolomeo Imperiali a Galileo	8 novembre 1624	XIII
1682	Benedetto Castelli a Galileo	13 novembre 1624	XIII
1683	Mario Guiducci a Galileo	22 novembre 1624	XIII
1684	Bartolomeo Imperiali a Galileo	29 novembre 1624	XIII
1685	Lorenzo Magalotti a Galileo	29 novembre 1624	XIII
1686	Mario Guiducci a Galileo	30 novembre 1624	XIII
1687	Cesare Marsili a Galileo	3 dicembre 1624	XIII
1688	GALILEO a Cesare Marsili	7 dicembre 1624	XIII
1689	Bartolomeo Imperiali a Galileo	7 dicembre 1624	XIII
1690	Giovanni Ciampoli a Galileo	14 dicembre 1624	XIII
1691	GALILEO a Cesare Marsili	17 dicembre 1624	XIII
1692	Giovanni Faber a Federico Cesi	17 dicembre 1624	XIII
1693	Mario Guiducci a Galileo	21 dicembre 1624	XIII
1694	GALILEO a Francesco Barberini	23 dicembre 1624	XIII
1695	Federico Cesi a Galileo	27 dicembre 1624	XIII
1696	Mario Guiducci a Galileo	27 dicembre 1624	XIII
1749	Giovanni Ciampoli a Galileo	28 dicembre 1624	XIII
1697	Cesare Marsili a Galileo	31 dicembre 1624	XIII

⁽¹⁰⁰⁹⁾ Cfr. nota alla lettera n.° 1679.

1698	Federico Cesi a Galileo	3 gennaio 1625	XIII
1699	Giovanni Ciampoli a Galileo	4 gennaio 1625	XIII
1700	Mario Guiducci a Galileo	4 gennaio 1625	XIII
1701	GALILEO a Cesare Marsili	11 gennaio 1625	XIII
1702	Mario Guiducci a Galileo	11 gennaio 1625	XIII
1703	Francesco Barberini a Galileo	18 gennaio 1625	XIII
1704	Mario Guiducci a Galileo	25 gennaio 1625	XIII
1705	Mario Guiducci a Galileo	1° febbraio 1625	XIII
1706	Mario Guiducci a Galileo	8 febbraio 1625	XIII
1707	Giovanni Ciampoli a Galileo	15 febbraio 1625	XIII
1708	Mario Guiducci a Galileo	22 febbraio 1625	XIII
1709	GALILEO a Cesare Marsili	28 febbraio 1625	XIII
1710	Giovanni Faber a Federico Cesi	7 marzo 1625	XIII
1711	Giovanni Ciampoli a Galileo	8 marzo 1625	XIII
1712	Cesare Marsili a Galileo	8 marzo 1625	XIII
1713	Tommaso Rinuccini a Galileo	16 marzo 1625	XIII
1714	GALILEO a Federico Cesi	17 marzo 1625	XIII
1715	Mario Guiducci a Galileo	22 marzo 1625	XIII
1716	Federico Cesi a Galileo	5 aprile 1625	XIII
1717	Federico Cesi a Cesare Marsili	5 aprile 1625	XIII
1718	GALILEO a Cesare Marsili	12 aprile 1625	XIII
1719	Giovanni Faber a Federico Cesi	13 aprile 1625	XIII
1720	Mario Guiducci a Galileo	18 aprile 1625	XIII
1721	Giovanni Ciampoli a Galileo	19 aprile 1625	XIII
1722	Cesare Marsili a Galileo	22 aprile 1625	XIII
1723	Federico Cesi a Galileo	26 aprile 1625	XIII
1724	Mario Guiducci a Galileo	3 maggio 1625	XIII
1725	Cesare Marsili a Galileo	7 maggio 1625	XIII
1726	GALILEO a Cesare Marsili	27 maggio 1625	XIII
1727	Bonaventura Cavalieri a Galileo	28 maggio 1625	XIII
1728	Cesare Marsili a Galileo	4 giugno 1625	XIII
1729	Pietro Gassendi a Galileo	20 luglio 1625	XIII
1730	Giovanni Ciampoli a Galileo	30 agosto 1625	XIII
1731	Federico Cesi a Galileo	26 settembre 1625	XIII
1732	Gio. Battista Rinuccini a Galileo	10 ottobre 1625	XIII
1733	GALILEO ad Elia Diodati	20 ottobre 1625	XIII
1734	GALILEO a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	ottobre 1625	XIII
1735	Gio. Battista Rinuccini a Galileo	1° novembre 1625	XIII
1736	Giovanni Ciampoli a Galileo	8 novembre 1625	XIII
1737	Gio. Battista Rinuccini a Galileo	8 novembre 1625	XIII
1738	Benedetto Castelli a Galileo	12 novembre 1625	XIII
1739	Cesare Marsili a Galileo	14 novembre 1625	XIII
1740	Antonio Santini a Galileo	15 novembre 1625	XIII
1741	Scipione Chiaramonti a Galileo	16 novembre 1625	XIII
1742	GALILEO a Benedetto Castelli	21 novembre 1625	XIII
1743	GALILEO a Cesare Marsili	22 novembre 1625	XIII
1744	Benedetto Castelli a Galileo	10 dicembre 1625	XIII
1745	Cesare Marsili a Galileo	10 dicembre 1625	XIII
1746	Maria Celeste Galilei a Galileo	19 dicembre 1625	XIII
1747	GALILEO a Benedetto Castelli	27 dicembre 1625	XIII
1748	Giovanni Ciampoli a Galileo	28 dicembre 1625	XIII

1750	Benedetto Castelli a Galileo	1° gennaio 1626	XIII
1751	GALILEO a Cesare Marsili	10 gennaio 1626	XIII
1752	Federico Cesi a Galileo	10 gennaio 1626	XIII
1753	Cesare Marsili a Galileo	10 gennaio 1626	XIII
1754	Francesco Stelluti a Galileo	10 gennaio 1626	XIII
1755	Francesco Barberini a Galileo	14 gennaio 1626	XIII
1756	Gio. Battista Rinuccini a Galileo	16 gennaio 1626	XIII
1757	GALILEO a Cesare Marsili	17 gennaio 1626	XIII
1758	Scipione Chiaramonti a Galileo	18 gennaio 1626	XIII
1759	Giovanni Ciampoli a Galileo	24 gennaio 1626	XIII
1760	Tommaso Rinuccini a Galileo	24 gennaio 1626	XIII
1761	GALILEO a Cesare Marsili	31 gennaio 1626	XIII
1762	Maria Celeste Galilei a Galileo	26 febbraio 1626	XIII
1763	Bartolomeo Imperiali a Galileo	27 febbraio 1626	XIII
1764	Francesco Stelluti a Galileo	28 febbraio 1626	XIII
1765	Bonaventura Cavalieri a Galileo	29 febbraio 1626	XIII
1766	Francesco Stelluti a Galileo	7 marzo 1626	XIII
1767	Francesco Stelluti a Galileo	14 marzo 1626	XIII
1768	Bonaventura Cavalieri a Galileo	21 marzo 1626	XIII
1769	Benedetto Castelli a Galileo	21 marzo 1626	XIII
1770	Bartolomeo Imperiali a Galileo	21 marzo 1626	XIII
1771	GALILEO a Cesare Marsili	28 marzo 1626	XIII
1772	Cesare Marsili a Galileo	3 aprile 1626	XIII
1773	Benedetto Castelli a Galileo	4 aprile 1626	XIII
1774	Bonaventura Cavalieri a Galileo	4 aprile 1626	XIII
1775	Orazio Morandi a Galileo	17 aprile 1626	XIII
1776	GALILEO a Cesare Marsili	25 aprile 1626	XIII
1777	Orazio Morandi a Galileo	2 maggio 1626	XIII
1778	Antonio Santini a Galileo	8 maggio 1626	XIII
1779	Bonaventura Cavalieri a Galileo	9 maggio 1626	XIII
1780	Benedetto Castelli a Galileo	30 maggio 1626	XIII
1781	Raffaele Aversa a Galileo	1° giugno 1626	XIII
1782	Cesare Marsili a Galileo	20 giugno 1626	XIII
1783	Orazio Morandi a Galileo	20 giugno 1626	XIII
1784	GALILEO a Cesare Marsili	27 giugno 1626	XIII
1785	Cesare Marsili a Galileo	5 luglio 1626	XIII
1786	Raffaele Aversa a Galileo	6 luglio 1626	XIII
1787	Cesare Marsili a Galileo	7 luglio 1626	XIII
1788	GALILEO a Cesare Marsili	17 luglio 1626	XIII
1789	Giovanni Pieroni a Galileo	24 luglio 1626	XIII
1790	Cesare Marsili a Galileo	26 luglio 1626	XIII
1791	Benedetto Castelli a Galileo	1° agosto 1626	XIII
1792	Bonaventura Cavalieri a Galileo	7 agosto 1626	XIII
1793	Scipione Chiaramonti a Galileo	8 agosto 1626	XIII
1794	Benedetto Castelli a Galileo	21 agosto 1626	XIII
1795	GALILEO a Cesare Marsili	29 agosto 1626	XIII
1796	Cesare Marsili a Galileo	2 settembre 1626	XIII
1797	Benedetto Castelli a Galileo	12 settembre 1626	XIII
1798	Giovanni di Guevara a Galileo	21 novembre 1626	XIII
1799	Girolamo da Sommaia a Galileo	13 dicembre 1626	XIII
1800	Bonaventura Cavalieri a Galileo	16 dicembre 1626	XIII

1801	Domenico Grini a Galileo	19 dicembre 1626	XIII
1802	Niccolò Aggiunti a Galileo	23 dicembre 1626	XIII
1803	Bonaventura Cavalieri a Galileo	30 dicembre 1626	XIII
1804	Orazio Grassi a Francesco Boncompagni	1626	XIII
1805	Michelangelo Galilei a Galileo	6 gennaio 1627	XIII
1806	Gio. Battista Baliani a Benedetto Castelli	20 febbraio 1627	XIII
1807	Giovanni di Guevara a Galileo	6 marzo 1627	XIII
1808	GALILEO a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	marzo 1627	XIII
1809	Andrea Gerini a Tolomeo Nozzolini	24 aprile 1627	XIII
1810	Tolomeo Nozzolini ad Andrea Gerini	26 aprile 1627	XIII
1811	Benedetto Castelli ad Andrea Arrighetti	aprile 1627	XIII
1812	Benedetto Castelli a Galileo	30 aprile 1627	XIII
1813	Bonaventura Cavalieri a Galileo	30 aprile 1627	XIII
1814	Tolomeo Nozzolini ad Andrea Gerini	1° maggio 1627	XIII
1815	Michelangelo Galilei a Galileo	5 maggio 1627	XIII
1816	Francesco Barberini a Galileo	12 maggio 1627	XIII
1817	Niccolò Aggiunti a Galileo	16 maggio 1627	XIII
1818	Benedetto Castelli a Galileo	21 maggio 1627	XIII
1819	Benedetto Castelli a Galileo	22 maggio 1627	XIII
1820	Gio. Battista Baliani a Benedetto Castelli	28 maggio 1627	XIII
1821	Tolomeo Nozzolini ad Andrea Gerini	maggio 1627	XIII
1822	GALILEO ad Andrea Arrighetti	10 giugno 1627	XIII
1823	Tolomeo Nozzolini ad Andrea Gerini	giugno 1627	XIII
1824	Tolomeo Nozzolini ad Andrea Gerini	giugno 1627	XIII
1825	Benedetto Castelli a Galileo	12 giugno 1627	XIII
1826	Francesco Pecci a Galileo	23 giugno 1627	XIII
1827	Malatesta Baglioni a Galileo	26 giugno 1627	XIII
1828	Giovanni Ciampoli a Galileo	10 luglio 1627	XIII
1829	Michelangelo Galilei a Galileo	14 luglio 1627	XIII
1830	Malatesta Baglioni a Galileo	17 luglio 1627	XIII
1831	Giovanni di Guevara a Galileo	17 luglio 1627	XIII
1832	GALILEO a Benedetto Castelli	2 agosto 1627	XIII
1833	Michelangelo Galilei a Galileo	4 agosto 1627	XIII
1834	Benedetto Castelli a Galileo	7 agosto 1627	XIII
1835	Francesco Stelluti a Galileo	14 agosto 1627	XIII
1836	GALILEO a Giovanni Kepler	28 agosto 1627	XIII
1837	Federico Cesi a Galileo	4 settembre 1627	XIII
1838	Alfonso Antonini a Galileo	25 ottobre 1627	XIII
1839	Giovanni di Guevara a Galileo	15 novembre 1627	XIII
1840	Alfonso Antonini a Galileo	novembre 1627	XIII
1841	Malatesta Baglioni a Galileo	12 dicembre 1627	XIII
1842	Bonaventura Cavalieri a Galileo	17 dicembre 1627	XIII
1843	Maria Celeste Galilei a Galileo	24 dicembre 1627	XIII
1844	Maria Celeste Galilei a Galileo	1627	XIII
1845	Benedetto Castelli a Galileo	8 gennaio 1628	XIII
1846	Giovanni Ciampoli a Galileo	8 gennaio 1628	XIII
1847	Bonaventura Cavalieri a Galileo	14 gennaio 1628	XIII
1848	Niccolò Aggiunti a Galileo	19 gennaio 1628	XIII
1849	Federico Cesi a Galileo	20 gennaio 1628	XIII
1850	Benedetto Castelli a Galileo	22 gennaio 1628	XIII

1851	Giovanni di Guevara a Galileo	24 gennaio 1628	XIII
1852	Benedetto Castelli a Galileo	5 febbraio 1628	XIII
1853	Bonaventura Cavalieri a Galileo	8 febbraio 1628	XIII
1854	Marcantonio Pieralli a Galileo	9 febbraio 1628	XIII
1855	Benedetto Castelli a Galileo	19 febbraio 1628	XIII
1856	Benedetto Castelli a Galileo	26 febbraio 1628	XIII
1857	Michelangelo Galilei a Galileo	26 febbraio 1628	XIII
1858	Pietro Gassendi a Galileo	2 marzo 1628	XIII
1859	Maria Celeste Galilei a Galileo	4 marzo 1628	XIII
1860	Maria Celeste Galilei a Galileo	18 marzo 1628	XIII
1861	Niccolò Aggiunti a Galileo	21 marzo 1628	XIII
1862	Maria Celeste Galilei a Galileo	22 marzo 1628	XIII
1863	Michelangelo Galilei a Galileo	22 marzo 1628	XIII
1864	Maria Celeste Galilei a Galileo	24 marzo 1628	XIII
1865	Benedetto Castelli a Galileo	25 marzo 1628	XIII
1866	Maria Celeste Galilei a Galileo	25 marzo 1628	XIII
1867	Michelangelo Galilei a Galileo	29 marzo 1628	XIII
1868	Maria Celeste Galilei a Galileo	marzo-aprile 1628	XIII
1869	Maria Celeste Galilei a Galileo	marzo-aprile 1628	XIII
1870	Michelangelo Galilei a Galileo	5 aprile 1628	XIII
1871	Maria Celeste Galilei a Galileo	8 aprile 1628	XIII
1872	Maria Celeste Galilei a Galileo	10 aprile 1628	XIII
1873	Maria Celeste Galilei a Galileo	19 aprile 1628	XIII
1874	Filippo d'Assia a Galileo	20 aprile 1628	XIII
1875	Maria Celeste Galilei a Galileo	23 aprile 1628	XIII
1876	Michelangelo Galilei a Galileo	27 aprile 1628	XIII
1877	Niccolò Aggiunti a Galileo	27 aprile 1628	XIII
1878	Maria Celeste Galilei a Galileo	28 aprile 1628	XIII
1879	Benedetto Castelli a Galileo	29 aprile 1628	XIII
1880	Francesco Crivelli a Galileo	13 maggio 1628	XIII
1881	Benedetto Castelli a Galileo	14 maggio 1628	XIII
1882	Marcantonio Pieralli a Galileo	17 maggio 1628	XIII
1883	Scipione Chiaramonti a Galileo	24 maggio 1628	XIII
1884	Benedetto Castelli a Galileo	27 maggio 1628	XIII
1885	Federico Cesi a Giovanni Faber	1° giugno 1628	XIII
1886	Benedetto Castelli a Galileo	3 giugno 1628	XIII
1887	Michelangelo Galilei a Galileo	6 giugno 1628	XIII
1888	GALILEO a Benedetto Castelli	11 giugno 1628	XIII
1889	Benedetto Castelli a Galileo	17 giugno 1628	XIII
1890	Giovanni Silvi a Galileo	17 giugno 1628	XIII
1891	Benedetto Castelli a Galileo	24 giugno 1628	XIII
1892	Benedetto Castelli a Galileo	24 giugno 1628	XIII
1893	Michelangelo Galilei a Galileo	giugno 1628	XIII e XVIII
1894	Benedetto Castelli a Galileo	1° luglio 1628	XIII
1895	Michelangelo Galilei a Galileo	5 luglio 1628	XIII
1896	Benedetto Castelli a Galileo	9 luglio 1628	XIII
1897	Benedetto Castelli a Galileo	22 luglio 1628	XIII
1898	Benedetto Castelli a Galileo	5 agosto 1628	XIII
1899	Michelangelo Galilei a Galileo	23 agosto 1628	XIII
1900	Benedetto Castelli a Galileo	26 agosto 1628	XIII
1901	Benedetto Castelli a Galileo	1° settembre 1628	XIII
1902	Federico Cesi a Galileo	9 settembre 1628	XIII

1903	Benedetto Castelli a Galileo	16 settembre 1628	XIII
1904	Ascanio Piccolomini a Galileo	16 settembre 1628	XIII
1905	Benedetto Castelli a Galileo	3 novembre 1628	XIII
1906	Fabio Colonna a Federico Cesi	10 novembre 1628	XIII
1907	Maria Celeste Galilei a Galileo	11 novembre 1628	XIII
1908	Benedetto Castelli a Galileo	17 novembre 1628	XIII
1909	Gio. Camillo Gloriosi a Galileo	20 novembre 1628	XIII
1910	Bonaventura Cavalieri a Galileo	24 novembre 1628	XIII
1911	Benedetto Castelli a Galileo	25 novembre 1628	XIII
1912	GALILEO a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	novembre 1628	XIII
1913	Pierfrancesco de' Ricci a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	1° dicembre 1628	XIII
1914	Francesco Stelluti a Galileo	2 dicembre 1628	XIII
1915	Maria Celeste Galilei a Galileo	10 dicembre 1628	XIII
1916	Lorenzo Ceccarelli a Galileo	16 dicembre 1628	XIII
1917	GALILEO a Ippolito Aldobrandini	18 dicembre 1628	XIII
1918	Bonaventura Cavalieri a Galileo	19 dicembre 1628	XIII
1919	Maria Celeste Galilei a Galileo	dicembre 1628	XIII
1920	Benedetto Castelli a Galileo	29 dicembre 1628	XIII
1921	Maria Celeste Galilei a Galileo	dicembre 1628	XIII
1922	GALILEO ad Andrea Cioli	1° gennaio 1629	XIV
1923	Bonaventura Cavalieri a Galileo	2 gennaio 1629	XIV
1924	Bonaventura Cavalieri a Cesare Marsili	2 gennaio 1629	XIV
1925	Maria Celeste Galilei a Galileo	4 gennaio 1629	XIV
1926	Carlo Castelli a Galileo	5 gennaio 1629	XIV
1927	GALILEO a Benedetto Castelli	8 gennaio 1629	XIV
1928	Bonaventura Cavalieri a Galileo	12 gennaio 1629	XIV
1929	Bonaventura Cavalieri a Cesare Marsili	12 gennaio 1629	XIV
1930	Benedetto Castelli a Galileo	21 gennaio 1629	XIV
1931	Carlo Bocchineri a Galileo	27 gennaio 1629	XIV
1931bis	Marino Mersenne a Galileo	1° febbraio 1629	XVIII
1932	Bonaventura Cavalieri a Galileo	20 febbraio 1629	XIV
1933	Benedetto Castelli a Galileo	24 febbraio 1629	XIV
1934	Bonaventura Cavalieri a Cesare Marsili	27 febbraio 1629	XIV
1935	Giovanni di Guevara a Galileo	2 marzo 1629	XIV
1936	Sigismondo Pellegri a Cesare Marsili	4 marzo 1629	XIV
1937	GALILEO a Cesare Marsili	10 marzo 1629	XIV
1938	Carlo Castelli a Benedetto Castelli	15 marzo 1629	XIV
1939	Maria Celeste Galilei a Galileo	22 marzo 1629	XIV
1940	Sigismondo Pellegri a Cesare Marsili	22 marzo 1629	XIV
1941	Bonaventura Cavalieri a Galileo	27 marzo 1929	XIV
1942	Cesare Marsili a Galileo	28 marzo 1629	XIV
1943	GALILEO a Cesare Marsili	7 aprile 1629	XIV
1944	Cesare Marsili a Galileo	10 aprile 1629	XIV
1945	Giovanni di Guevara a Galileo	20 aprile 1629	XIV
1946	GALILEO a Cesare Marsili	21 aprile 1629	XIV
1947	Elia Diodati a Galileo	22 aprile 1629	XIV
1948	Gio. Battista Sampieri agli Assunti dello Studio di Bologna	5 maggio 1629	XIV
1949	Giovanni Ciampoli a Cesare Marsili	26 maggio 1629	XIV
1950	GALILEO a Giovanfrancesco Buonamici	19 giugno 1629	XIV
1951	Maria Celeste Galilei a Galileo	8 luglio 1629	XIV
1952	GALILEO a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	luglio 1629	XIV

1953	Giovanfrancesco Buonamici a Galileo	4 agosto 1629	XIV
1954	Lorenzo Usimbardi a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	17 agosto 1629	XIV
1955	Cesare Marsili a Galileo	29 agosto 1629	XIV
1956	Giovanni di Guevara a Galileo	2 settembre 1629	XIV
1957	Maria Celeste Galilei a Galileo	6 settembre 1629	XIV
1958	GALILEO a Cesare Marsili	7 settembre 1629	XIV
1959	Gio. Battista Baliani a Galileo	7 settembre 1629	XIV
1960	Giorgio Fortescue a Galileo	15 ottobre 1629	XIV
1961	Bonaventura Cavalieri a Galileo	20 ottobre 1629	XIV
1961bis	Elia Diodati a Guglielmo Schickardt	20 ottobre 1629	XVIII
1962	GALILEO ad Elia Diodati	29 ottobre 1629	XIV
1963	Matteo Carosi a Galileo	2 novembre 1629	XIV
1964	Benedetto Castelli a Galileo	10 novembre 1629	XIV
1965	Maria Celeste Galilei a Galileo	10 novembre 1629	XIV
1965bis	Sforza Pallavicino a Fabio Chigi	14 novembre 1629	XVIII
1966	Paolo Stecchini a Galileo	16 novembre 1629	XIV
1967	GALILEO a Giovanfrancesco Buonamici	19 novembre 1629	XIV
1968	Maria Celeste Galilei a Galileo	22 novembre 1629	XIV
1969	Benedetto Castelli a Galileo	24 novembre 1629	XIV
1970	Bonaventura Cavalieri a Galileo	15 dicembre 1629	XIV
1971	GALILEO a Federico Cesi	24 dicembre 1629	XIV
1972	Giovanni Pieroni a Galileo	29 dicembre 1629	XIV
1973	Benedetto Castelli e Michelangelo Buonarroti a Galileo	1629	XIV
1974	Maria Celeste Galilei a Galileo	4 gennaio 1630	XIV
1975	Giovanni Ciampoli a Galileo	5 gennaio 1630	XIV
1976	Niccolò Cini a Galileo	10 gennaio 1630	XIV
1977	GALILEO a Cesare Marsili	12 gennaio 1630	XIV
1978	GALILEO a Federico Cesi	13 gennaio 1630	XIV
1979	Maria Celeste Galilei a Galileo	21 gennaio 1630	XIV
1980	Niccolò Aggiunti e Dino Peri a Galileo	24-30 gennaio 1630	XIV
1981	Federico Cesi a Galileo	26 gennaio 1630	XIV
1982	Giovanfrancesco Buonamici a Galileo	1° febbraio 1630	XIV
1983	Cesare Marsili a Galileo	1° febbraio 1630	XIV
1984	Benedetto Castelli a Galileo	9 febbraio 1630	XIV
1985	GALILEO a Cesare Marsili	16 febbraio 1630	XIV
1986	Benedetto Castelli a Galileo	16 febbraio 1630	XIV
1987	Maria Celeste Galilei a Galileo	19 febbraio 1630	XIV
1988	Benedetto Castelli a Galileo	23 febbraio 1630	XIV
1989	Bonaventura Cavalieri a Galileo	23 febbraio 1630	XIV
1990	GALILEO a Giorgio Fortescue	febbraio 1630	XIV
1991	Niccolò Aggiunti a Galileo	6 marzo 1630	XIV
1992	Maria Celeste Galilei a Galileo	14 marzo 1630	XIV
1993	Benedetto Castelli a Galileo	16 marzo 1630	XIV
1994	Bonaventura Cavalieri a Galileo	2 aprile 1630	XIV
1995	Benedetto Castelli a Galileo	6 aprile 1630	XIV
1996	Maria Celeste Galilei a Galileo	6 aprile 1630	XIV
1997	GALILEO a Giovanfrancesco Buonamici	8 aprile 1630	XIV
1998	Maria Celeste Galilei a Galileo	14 aprile 1630	XIV
1999	Niccolò Aggiunti a Galileo	17 aprile 1630	XIV
2000	Zaccaria Sagredo a Galileo	23 aprile 1630	XIV
2001	Niccolò Aggiunti a Galileo	24 aprile 1630	XIV

2002	Geri Bocchineri a Galileo	28 aprile 1630	XIV
2003	Zaccaria Sagredo a Galileo	28 aprile 1630	XIV
2004	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	4 maggio 1630	XIV
2005	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	11 maggio 1630	XIV
2006	Geri Bocchineri a Galileo	14 maggio 1630	XIV
2007	Geri Bocchineri a Galileo	18 maggio 1630	XIV
2008	Dino Peri a Galileo	18 maggio 1630	XIV
2009	Antonio Badelli a	18 maggio 1630	XIV
2010	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	19 maggio 1630	XIV
2011	Filippo Niccolini a Galileo	20 maggio 1630	XIV
2012	Dino Peri a Galileo	20 maggio 1630	XIV
2013	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	20 maggio 1630	XIV
2014	Geri Bocchineri a Galileo	21 maggio 1630	XIV
2015	Esaù del Borgo ad Andrea Cioli	22 maggio 1630	XIV
2016	Orazio Morandi a Galileo	24 maggio 1630	XIV
2017	Maria Celeste Galilei a Galileo	25 maggio 1630	XIV
2018	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	25 maggio 1630	XIV
2019	Geri Bocchineri a Galileo	27 maggio 1630	XIV
2020	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	28 maggio 1630	XIV
2021	GALILEO a Michelangelo Buonarroti	3 giugno 1630	XIV
2022	Michelangelo Buonarroti a Galileo	3 giugno 1630	XIV
2023	GALILEO a Michelangelo Buonarroti	3 giugno 1630	XIV
2024	Orso d'Elci a Galileo	3 giugno 1630	XIV
2025	Iacopo Giraldi a Galileo	3 giugno 1630	XIV
2026	GALILEO a Michelangelo Buonarroti	5 giugno 1630	XIV
2027	Michelangelo Buonarroti a Galileo	6 giugno 1630	XIV
2028	Dino Peri a Galileo	8 giugno 1630	XIV
2029	Esaù del Borgo ad Andrea Cioli	8 giugno 1630	XIV
2030	Geri Bocchineri a Galileo	10 giugno 1630	XIV
2031	Geri Bocchineri a Galileo	14 giugno 1630	XIV
2032	Raffaello Visconti a Galileo	16 giugno 1630	XIV
2033	Andrea Cioli ad Esaù del Borgo	18 giugno 1630	XIV
2033bis	Andrea Cioli a Galileo	giugno 1630	XVIII
2034	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	29 giugno 1630	XIV
2035	Francesco Stelluti a Galileo	6 luglio 1630	XIV
2036	Francesco Niccolini a Galileo	7 luglio 1630	XIV
2037	Giovanni Ciampoli a Galileo	13 luglio 1630	XIV
2038	Esaù del Borgo ad Andrea Cioli	13 luglio 1630	XIV
2039	Maria Celeste Galilei a Galileo	21 luglio 1630	XIV
2040	Gio. Battista Baliani a Galileo	27 luglio 1630	XIV
2041	Alessandra Buonamici Bocchineri a Galileo	28 luglio 1630	XIV
2041bis	Elia Diodati a Guglielmo Schickardt	28 luglio 1630	XVIII
2042	Francesco Stelluti a Galileo	2 agosto 1630	XIV
2043	GALILEO a Gio. Battista Baliani	6 agosto 1630	XIV
2044	GALILEO ad Alessandra Bocchineri Buonamici	8 agosto 1630	XIV
2045	Benedetto Castelli a Galileo	10 agosto 1630	XIV
2046	Giovanni Ciampoli a Galileo	10 agosto 1630	XIV
2047	Elia Diodati a Niccolò Fabri di Peiresc	11 agosto 1630	XIV
2048	Vincenzio Langieri a Galileo	17 agosto 1630	XIV
2049	Benedetto Castelli a Galileo	24 agosto 1630	XIV
2050	Giovanni Ciampoli a Galileo	24 agosto 1630	XIV
2051	Paolo Bombini a Galileo	30 agosto 1630	XIV

2052	Pietro Gassendi a Galileo	30 agosto 1630	XIV
2053	Esaù del Borgo ad Andrea Cioli	31 agosto 1630	XIV
2054	Giovanni Silvi a Galileo	2 settembre 1630	XIV
2055	Maria Celeste Galilei a Galileo	4 settembre 1630	XIV
2056	Giovanni Silvi a Galileo	7 settembre 1630	XIV
2057	Maria Celeste Galilei a Galileo	10 settembre 1630	XIV
2058	Benedetto Castelli a Galileo	13 settembre 1630	XIV
2059	Antonio Hurtado di Mendoza ad Esaù del Borgo	13 settembre 1630	XIV
2060	Tommaso di Lavagna ad Esaù del Borgo	14 settembre 1630	XIV
2061	Esaù del Borgo a Galileo	14 settembre 1630	XIV
2062	Esaù del Borgo ad Andrea Cioli	14 settembre 1630	XIV
2063	Caterina Riccardi Niccolini a Galileo	14 settembre 1630	XIV
2064	Sebastiano Venier a Galileo	15 settembre 1630	XIV
2065	Esaù del Borgo ad Andrea Cioli	17 settembre 1630	XIV
2066	Benedetto Castelli a Galileo	21 settembre 1630	XIV
2067	Giovanni Ciampoli a Galileo	21 settembre 1630	XIV
2068	Fulgenzio Micanzio a Galileo	21 settembre 1630	XIV
2069	Giovanni Silvi a Galileo	21 settembre 1630	XIV
2070	Caterina Niccolini Riccardi a Galileo	12 ottobre 1630	XIV
2071	Giovanni Silvi a Galileo	12 ottobre 1630	XIV
2072	Maria Celeste Galilei a Galileo	18 ottobre 1630	XIV
2073	Caterina Niccolini Riccardi a Galileo	19 ottobre 1630	XIV
2074	Elia Diodati a Galileo	23 ottobre 1630	XIV
2075	Gio. Battista Baliani a Galileo	24 ottobre 1630	XIV
2076	Niccolò Aggiunti a Galileo	28 ottobre 1630	XIV
2077	Maria Celeste Galilei a Galileo	28 ottobre 1630	XIV
2077bis	Elia Diodati a Guglielmo Schickardt	1° novembre 1630	XVIII
2078	Maria Celeste Galilei a Galileo	2 novembre 1630	XIV
2079	Maria Celeste Galilei a Galileo	8 novembre 1630	XIV
2080	Andrea Cioli ad Esaù del Borgo	8 novembre 1630	XIV
2081	Iacopo Giraldi a Galileo	9 novembre 1630	XIV
2082	Giovanni Silvi a Galileo	16 novembre 1630	XIV
2083	Caterina Niccolini Riccardi a Galileo	17 novembre 1630	XIV
2084	Maria Celeste Galilei a Galileo	26 novembre 1630	XIV
2085	Benedetto Castelli a Galileo	30 novembre 1630	XIV
2086	Niccolò Fabri di Peiresc a Gio. Giacomo Bouchard	novembre 1630	XIV
2087	Bonaventura Cavalieri a Galileo	3 dicembre 1630	XIV
2088	Maria Celeste Galilei a Galileo	4 dicembre 1630	XIV
2089	Vincenzo Galilei a Galileo	7 dicembre 1630	XIV
2090	Niccolò Arrighetti a Andrea Arrighetti	9 dicembre 1630	XIV
2091	Lorenzo Petrangeli a Galileo	11 dicembre 1630	XIV
2092	Andrea Arrighetti a Niccolò Arrighetti	14 dicembre 1630	XIV
2093	Niccolò Arrighetti a Andrea Arrighetti	14 dicembre 1630	XIV
2094	Maria Celeste Galilei a Galileo	15 dicembre 1630	XIV
2095	Andrea Arrighetti a Niccolò Arrighetti	16 dicembre 1630	XIV
2096	Andrea Arrighetti a Galileo	17 dicembre 1630	XIV
2097	Bonaventura Cavalieri a Galileo	17 dicembre 1630	XIV
2098	Niccolò Arrighetti a Galileo	18 dicembre 1630	XIV
2099	GALILEO a Raffaello Stacoli	22 dicembre 1630	XIV
2100	Andrea Arrighetti a Galileo	23 dicembre 1630	XIV
2101	Filippo Tremazzi a Giulio Parigi	23 dicembre 1630	XIV
2102	Andrea Arrighetti a Galileo	27 dicembre 1630	XIV

2103	GALILEO a Esaù del Borgo (?)	fine del 1630	XIV
2104	GALILEO a Raffaello Staccoli	16 gennaio 1631	XIV
2105	Andrea Arrighetti a	17 gennaio 1631	XIV
2106	Maria Celeste Galilei a Galileo	24 gennaio 1631	XIV
2107	Cesare Galletti a Galileo	29 gennaio 1631	XIV
2108	Esaù del Borgo ad Andrea Cioli	1° febbraio 1631	XIV
2108bis	Elia Diodati a Guglielmo Schickardt	2 febbraio 1631	XVIII
2109	Francesco Pecci a Galileo	3 febbraio 1631	XIV
2110	Lorenzo Petrangeli a Galileo	6 febbraio 1631	XIV
2111	Benedetto Castelli a Galileo	15 febbraio 1631	XIV
2112	Bonaventura Cavalieri a Galileo	16 febbraio 1631	XIV
2113	Maria Celeste Galilei a Galileo	18 febbraio 1631	XIV
2114	GALILEO a Cesare Marsili	22 febbraio 1631	XIV
2115	GALILEO ad Andrea Cioli	7 marzo 1631	XIV
2116	Geri Bocchineri a Galileo	8 marzo 1631	XIV
2117	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	8 marzo 1631	XIV
2118	Maria Celeste Galilei a Galileo	9 marzo 1631	XIV
2119	Maria Celeste Galilei a Galileo	11 marzo 1631	XIV
2120	Maria Celeste Galilei a Galileo	12 marzo 1631	XIV
2121	Gismondo Coccapani a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	marzo 1631	XIV
2122	Maria Celeste Galilei a Galileo	13 marzo 1631	XIV
2123	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	16 marzo 1631	XIV
2124	Maria Celeste Galilei a Galileo	17 marzo 1631	XIV
2125	Cesare Marsili a Galileo	17 marzo 1631	XIV
2126	Bonaventura Cavalieri a Galileo	18 marzo 1631	XIV
2127	Alessandro Ninci a Galileo	19 marzo 1631	XIV
2128	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	21 marzo 1631	XIV
2129	Raffaello Staccoli a Galileo	26 marzo 1631	XIV
2130	Gismondo Coccapani a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	marzo 1631	XIV
2131	Gismondo Coccapani a Raffaello Staccoli	27 marzo 1631	XIV
2132	Benedetto Castelli a Galileo	29 marzo 1631	XIV
2133	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	29 marzo 1631	XIV
2134	Raffaello Staccoli a Galileo	31 marzo 1631	XIV
2135	GALILEO a Raffaello Staccoli	3 aprile 1631	XIV
2136	Gismondo Coccapani a Lorenzo Usimbardi	4 aprile 1631	XIV
2137	GALILEO a Cesare Marsili	5 aprile 1631	XIV
2138	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	5 aprile 1631	XIV
2139	Bonaventura Cavalieri a Galileo	8 aprile 1631	XIV
2140	Cesare Marsili a Galileo	8 aprile 1631	XIV
2141	Marcantonio Pieralli a Galileo	9 aprile 1631	XIV
2142	Girolamo da Sommaia a Galileo	9 aprile 1631	XIV
2143	Maria Celeste Galilei a Galileo	11 aprile 1631	XIV
2144	Giovanni de' Medici a Galileo	11 aprile 1631	XIV
2145	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	11 aprile 1631	XIV
2146	Francesco Duodo a Galileo	12 aprile 1631	XIV
2147	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	13 aprile 1631	XIV
2148	Giovanni Battista Arici a Galileo	16 aprile 1631	XIV
2149	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	17 aprile 1631	XIV
2150	Benedetto Castelli a Galileo	19 aprile 1631	XIV
2151	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	19 aprile 1631	XIV

2152	Maria Celeste Galilei a Galileo	22 aprile 1631	XIV
2153	Marcantonio Pieralli a Galileo	23 aprile 1631	XIV
2154	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	23 aprile 1631	XIV
2155	Maria Celeste Galilei a Galileo	25 aprile 1631	XIV
2156	Niccolò Riccardi a Francesco Niccolini	25 aprile 1631	XIV
2157	Tommaso Campanella a Galileo	26 aprile 1631	XIV
2158	Benedetto Castelli a Galileo	26 aprile 1631	XIV
2159	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	26 aprile 1631	XIV
2160	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	27 aprile 1631	XIV
2161	Aurelio Gigli ad Andrea Cioli	1° maggio 1631	XIV
2162	GALILEO ad Andrea Cioli	3 maggio 1631	XIV
2162bis	Elia Diodati a Guglielmo Schickardt	11 maggio 1631	XVIII
2163	Esaù del Borgo a	13 maggio 1631	XIV
2164	Giovanni Silvi a Galileo	17 maggio 1631	XIV
2165	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	17 maggio 1631	XIV
2166	Maria Celeste Galilei a Galileo	18 maggio 1631	XIV
2167	Bonaventura Cavalieri a Galileo	21 maggio 1631	XIV
2168	Vincenzio Galilei a Galileo	21 maggio 1631	XIV
2169	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	22 maggio 1631	XIV
2170	GALILEO a Bonaventura Cavalieri	24 maggio 1631	XIV
2171	Niccolò Riccardi a Clemente Egidii	24 maggio 1631	XIV
2172	Francesco Niccolini a Galileo	25 maggio 1631	XIV
2173	Ascanio Piccolomini a Galileo	28 maggio 1631	XIV
2174	Maria Celeste Galilei a Galileo	29 maggio 1631	XIV
2175	Benedetto Castelli a Galileo	31 maggio 1631	XIV
2176	Clemente Egidii a Niccolò Riccardi	31 maggio 1631	XIV
2177	Geri Bocchineri a Galileo	2 giugno 1631	XIV
2178	Lorenzo Usimbardi a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	2 giugno 1631	XIV
2179	Maria Celeste Galilei a Galileo	4 giugno 1631	XIV
2180	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	8 giugno 1631	XIV
2181	Bonaventura Cavalieri a Galileo	10 giugno 1631	XIV
2182	Maria Celeste Galilei a Galileo	10 giugno 1631	XIV
2183	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	13 giugno 1631	XIV
2184	Benedetto Castelli a Galileo	14 giugno 1631	XIV
2185	Benedetto Castelli a Galileo	20 giugno 1631	XIV
2186	Giovanfrancesco Buonamici a Galileo	28 giugno 1631	XIV
2187	Bonaventura Cavalieri a Galileo	1° luglio 1631	XIV
2188	GALILEO a Cesare Marsili	5 luglio 1631	XIV
2189	GALILEO a Cassiano dal Pozzo	7 luglio 1631	XIV
2190	Cesare Marsili a Galileo	8 luglio 1631	XIV
2191	Francesco Niccolini a Galileo	12 luglio 1631	XIV
2192	Francesco Niccolini a Galileo	19 luglio 1631	XIV
2193	Niccolò Riccardi a Clemente Egidii	19 luglio 1631	XIV
2194	GALILEO a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	22 luglio 1631	XIV
2195	Cassiano dal Pozzo a Galileo	30 luglio 1631	XIV
2196	Maria Celeste Galilei a Galileo	luglio 1631	XIV
2197	Francesco Niccolini a Galileo	10 agosto 1631	XIV
2198	Maria Celeste Galilei a Galileo	12 agosto 1631	XIV
2199	GALILEO ad Elia Diodati	16 agosto 1631	XIV
2200	Giovanni Ciampoli a Galileo	23 agosto 1631	XIV
2201	Maria Celeste Galilei a Galileo	27 agosto 1631	XIV
2202	Maria Celeste Galilei a Galileo	30 agosto 1631	XIV

2203	Francesco Stelluti a Galileo	30 agosto 1631	XIV
2204	Niccolò Fabri di Peiresc a Gio. Giacomo Bouchard	5 settembre 1631	XIV
2205	Bonaventura Cavalieri a Galileo	9 settembre 1631	XIV
2206	Paolo Giordano Orsini a Galileo	9 settembre 1631	XIV
2207	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Dupuy	13 settembre 1631	XIV
2208	Alessandro Ninci a Galileo	24 settembre 1631	XIV
2209	Benedetto Castelli a Galileo	26 settembre 1631	XIV
2210	Fulgenzio Micanzio a Galileo	27 settembre 1631	XIV
2211	Cesare Marsili a Galileo	11 ottobre 1631	XIV
2212	Gismondo Coccapani a Galileo	16 ottobre 1631	XIV
2213	Benedetto Castelli a Galileo	18 ottobre 1631	XIV
2214	Bonaventura Cavalieri a Galileo	28 ottobre 1631	XIV
2215	Bartolommeo Serni a Galileo	31 ottobre 1631	XIV
2216	Caterina Niccolini Riccardi a Galileo	1° novembre 1631	XIV
2217	Alessandro Ninci a Galileo	2 novembre 1631	XIV
2218	Gio. Battista Arici a Galileo	15 novembre 1631	XIV
2219	Bonaventura Cavalieri a Galileo	18 novembre 1631	XIV
2220	Francesco de' Medici a Galileo	26 novembre 1631	XIV
2221	Lorenzo Petrangeli a Galileo	27 novembre 1631	XIV
2222	GALILEO a Cesare Marsili	29 novembre 1631	XIV
2223	Lodovico Lodovici a Galileo	29 novembre 1631	XIV
2224	Giacono Jauffred a Galileo	30 novembre 1631	XIV
2225	Cesare Marsili a Galileo	2 dicembre 1631	XIV
2226	GALILEO a Cesare Marsili	13 dicembre 1631	XIV
2227	Benedetto Castelli a Galileo	13 dicembre 1631	XIV
2228	Cesare Marsili a Galileo	18 dicembre 1631	XIV
2229	Benedetto Castelli a Galileo	20 dicembre 1631	XIV
2230	Geri Bocchineri a Galileo	25 dicembre 1631	XIV
2231	Francesco Duodo a Galileo	27 dicembre 1631	XIV
2232	Paolo Giordano Orsini a Galileo	30 dicembre 1631	XIV
2233	Giovanni Pieroni a Galileo	31 dicembre 1631	XIV
2233bis	Geri della Rena ad Andrea Cioli (?)	1631?-1632?	XVIII
2234	Lodovico Lodovici a Galileo	2 gennaio 1632	XIV
2235	GALILEO a Cesare Marsili	3 gennaio 1632	XIV
2236	Benedetto Scalandroni a Galileo	9 gennaio 1632	XIV
2237	Caterina Niccolini Riccardi a Galileo	15 gennaio 1632	XIV
2238	Andrea Cioli a Galileo	19 gennaio 1632	XIV
2239	Bonaventura Cavalieri a Galileo	27 gennaio 1632	XIV
2240	Giovanni Ciampoli a Galileo	31 gennaio 1632	XIV
2241	GALILEO a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	febbraio 1632	XIV
2242	Roberto Galilei a Galileo	12 febbraio 1632	XIV
2243	Benedetto Castelli a Galileo	20 febbraio 1632	XIV
2244	Gio. Battista Landini a Cesare Marsili	21 febbraio 1632	XIV
2245	GALILEO a Cesare Marsili	23 febbraio 1632	XIV
2246	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	26 febbraio 1632	XIV
2247	Gio. Battista Landini a Cesare Marsili	27 febbraio 1632	XIV
2248	Pietro Gassendi a Galileo	1° marzo 1632	XIV
2249	Cesare Marsili a Galileo	16 marzo 1632	XIV
2250	GALILEO a Cesare Marsili	20 marzo 1632	XIV
2251	Bonaventura Cavalieri a Galileo	22 marzo 1632	XIV
2252	Giulio Ninci a Galileo	24 marzo 1632	XIV

2253	Giacomo Jauffred a Galileo	26 marzo 1632	XIV
2254	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	28 marzo 1632	XIV
2255	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	2 aprile 1632	XIV
2256	GALILEO ad Elia Diodati	9 aprile 1632	XIV
2257	GALILEO a Cesare Marsili	17 aprile 1632	XIV
2258	Gio. Battista Baliani a Galileo	23 aprile 1632	XIV
2259	Fortunio Liceti a Galileo	29 aprile 1632	XIV
2260	Giulio Ninci a Galileo	30 aprile 1632	XIV
2261	Tommaso Campanella a Galileo	1° maggio 1632	XIV
2262	Angelo Contarini a Galileo	1° maggio 1632	XIV
2263	Francesco Duodo a Galileo	1° maggio 1632	XIV
2264	Cesare Marsili a Galileo	4 maggio 1632	XIV
2265	Francesco Pecci a Galileo	4 maggio 1632	XIV
2266	Andrea Cioli a Francesco de' Medici	12 maggio 1632	XIV
2267	Fulgenzio Micanzio a Galileo	15 maggio 1632	XIV
2268	Domenico Molin a Galileo	15 maggio 1632	XIV
2269	GALILEO a Benedetto Castelli	17 maggio 1632	XIV
2270	Benedetto Scalandroni a Galileo	17 maggio 1632	XIV
2271	Bonaventura Cavalieri a Galileo	18 maggio 1632	XIV
2272	Zaccaria Sagredo a Galileo	20 maggio 1632	XIV
2273	Bonaventura Cavalieri a Galileo	25 maggio 1632	XIV
2274	Alessandro Caccia a Galileo	26 maggio 1632	XIV
2275	Benedetto Castelli a Galileo	29 maggio 1632	XIV
2276	Niccolò Fabri di Peiresc a Giuseppe Gaultier	18 giugno 1632	XIV
2277	Benedetto Castelli a Galileo	19 giugno 1632	XIV
2278	Francesco Stelluti a Galileo	19 giugno 1632	XIV
2279	Fulgenzio Micanzio a Galileo	3 luglio 1632	XIV
2280	Antonio Santini a Galileo	14 luglio 1632	XIV
2281	Fulgenzio Micanzio a Galileo	17 luglio 1632	XIV
2282	Alfonso Antonini a Galileo	24 luglio 1632	XIV
2283	Filippo Mannucci a Galileo	24 luglio 1632	XIV
2284	Tommaso Campanella a Galileo	5 agosto 1632	XIV
2285	Filippo Magalotti a Mario Guiducci	7 agosto 1632	XIV
2286	Fulgenzio Micanzio a Galileo	14 agosto 1632	XIV
2287	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	15 agosto 1632	XIV
2288	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	19 agosto 1632	XIV
2289	Tommaso Campanella a Galileo	21 agosto 1632	XIV
2290	Francesco de' Medici ad Andrea Cioli	21 agosto 1632	XIV
2291	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	22 agosto 1632	XIV
2292	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	22 agosto 1632	XIV
2293	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	24 agosto 1632	XIV
2294	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	28 agosto 1632	XIV
2295	Bonaventura Cavalieri a Galileo	31 agosto 1632	XIV
2296	Filippo Magalotti a Mario Guiducci	4 settembre 1632	XIV
2297	Filippo Magalotti a Galileo	4 settembre 1632	XIV
2298	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	5 settembre 1632	XIV
2299	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	9 settembre 1632	XIV
2300	GALILEO a Cesare Marsili	11 settembre 1632	XIV
2301	Evangelista Torricelli a Galileo	11 settembre 1632	XIV
2302	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	11 settembre 1632	XIV
2303	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	16 settembre 1632	XIV
2304	Fulgenzio Micanzio a Galileo	18 settembre 1632	XIV

2305	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	18 settembre 1632	XIV
2306	Giuseppe Gaultier a Niccolò Fabri di Peiresc	20 settembre 1632	XIV
2307	Bonaventura Cavalieri a Galileo	21 settembre 1632	XIV
2308	Cesare Marsili a Galileo	21 settembre 1632	XIV
2309	Tommaso Campanella a Galileo	25 settembre 1632	XIV
2310	Clemente Egidii ad Antonio Barberini	25 settembre 1632	XIV
2311	Francesco Barberini a Giorgio Bolognetti	25 settembre 1632	XIV
2312	Francesco Barberini a Giorgio Bolognetti	25 settembre 1632	XIV
2313	Ascanio Piccolomini a Galileo	29 settembre 1632	XIV
2314	Giorgio Bolognetti a Francesco Barberini	30 settembre 1632	XIV
2315	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	1° ottobre 1632	XIV
2316	Benedetto Castelli a Galileo	2 ottobre 1632	XIV
2317	Clemente Egidii ad Antonio Barberini	2 ottobre 1632	XIV
2318	GALILEO ad Andrea Cioli	6 ottobre 1632	XIV
2319	Fulgenzio Micanzio a Galileo	9 ottobre 1632	XIV
2320	Fulgenzio Micanzio a Galileo	9 ottobre 1632	XIV
2321	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	9 ottobre 1632	XIV
2322	Michelangelo Buonarroti a Francesco Barberini	12 ottobre 1632	XIV
2323	Andrea Cioli a Francesco de' Medici	12 ottobre 1632	XIV
2324	GALILEO a Francesco Barberini	13 ottobre 1632	XIV
2325	GALILEO a Cesare Marsili	16 ottobre 1632	XIV
2326	Benedetto Castelli a Galileo	16 ottobre 1632	XIV
2327	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	16 ottobre 1632	XIV
2328	Andrea Cioli a Galileo	16 ottobre 1632	XIV
2329	Niccolò Sacchetti ad Andrea Cioli	16 ottobre 1632	XIV
2330	Tommaso Campanella a Galileo	22 ottobre 1632	XIV
2331	Benedetto Castelli a Galileo	23 ottobre 1632	XIV
2332	Fulgenzio Micanzio a Galileo	23 ottobre 1632	XIV
2333	Francesco Niccolini a Galileo	23 ottobre 1632	XIV
2334	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	24 ottobre 1632	XIV
2335	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	29 ottobre 1632	XIV
2336	Benedetto Castelli a Galileo	30 ottobre 1632	XIV
2337	Fulgenzio Micanzio a Galileo	30 ottobre 1632	XIV
2338	Francesco Niccolini a Galileo	30 ottobre 1632	XIV
2339	Pietro Gassendi a Galileo	1° novembre 1632	XIV
2340	Benedetto Castelli a Galileo	6 novembre 1632	XIV
2341	Andrea Cioli a Galileo	6 novembre 1632	XIV
2342	Francesco Niccolini a Galileo	6 novembre 1632	XIV
2343	Andrea Cioli a Niccolò Sacchetti	6 novembre 1632	XIV
2344	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	6 novembre 1632	XIV
2345	Benedetto Castelli a Galileo	13 novembre 1632	XIV
2346	Francesco Galilei a Galileo	13 novembre 1632	XIV
2347	Francesco Niccolini a Galileo	13 novembre 1632	XIV
2348	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	13 novembre 1632	XIV
2349	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	14 novembre 1632	XIV
2350	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	18 novembre 1632	XIV
2351	Benedetto Castelli a Galileo	20 novembre 1632	XIV
2352	Francesco Galilei a Galileo	20 novembre 1632	XIV
2353	Francesco Niccolini a Galileo	20 novembre 1632	XIV
2354	Clemente Egidii ad Antonio Barberini	20 novembre 1632	XIV
2355	Francesco Niccolini a Galileo	21 novembre 1632	XIV
2356	Benedetto Castelli a Galileo	27 novembre 1632	XIV

2357	Francesco Galilei a Galileo	27 novembre 1632	XIV
2358	Fulgenzio Micanzio a Galileo	27 novembre 1632	XIV
2359	Renato Descartes a Marino Mersenne	novem.-dic. 1632	XIV
2360	Benedetto Castelli a Galileo	4 dicembre 1632	XIV
2361	Niccolò Sacchetti ad Andrea Cioli	4 dicembre 1632	XIV
2362	Francesco Niccolini a Galileo	5 dicembre 1632	XIV
2363	Bonaventura Cavalieri a Galileo	7 dicembre 1632	XIV
2364	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	11 dicembre 1632	XIV
2365	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	11 dicembre 1632	XIV
2366	Francesco Niccolini a Galileo	12 dicembre 1632	XIV
2367	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	16 dicembre 1632	XIV
2368	GALILEO a Cosimo del Sera	17 dicembre 1632	XIV
2369	Benedetto Castelli a Galileo	18 dicembre 1632	XIV
2370	Clemente Egidii ad Antonio Barberini	18 dicembre 1632	XIV
2371	Bonaventura Cavalieri a Galileo	21 dicembre 1632	XIV
2372	Benedetto Castelli a Galileo	25 dicembre 1632	XIV
2373	Francesco Niccolini a Galileo	25 dicembre 1632	XIV
2374	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	26 dicembre 1632	XIV
2375	GALILEO a Cesare Marsili	31 dicembre 1632	XIV
2376	Francesco Barberini ad Andrea Cioli	1° gennaio 1633	XV
2377	Antonio de Ville a Galileo	4 gennaio 1633	XV
2378	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	4 gennaio 1633	XV
2379	Benedetto Castelli a Galileo	7 gennaio 1633	XV
2380	Clemente Egidii ad Antonio Barberini	8 gennaio 1633	XV
2381	Francesco Niccolini a Galileo	9 gennaio 1633	XV
2382	Andrea Cioli a Galileo	11 gennaio 1633	XV
2383	Geri Bocchineri a Galileo	12 gennaio 1633	XV
2384	GALILEO ad Elia Diodati	15 gennaio 1633	XV
2385	GALILEO a Carlo de' Medici	15 gennaio 1633	XV
2386	Giorgio Bolognetti a Francesco Barberini	15 gennaio 1633	XV
2387	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	15 gennaio 1633	XV
2388	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	15 gennaio 1633	XV
2389	Giuliano de' Medici a Galileo	19 gennaio 1633	XV
2390	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	21 gennaio 1633	XV
2391	Giorgio Bolognetti a Francesco Barberini	22 gennaio 1633	XV
2392	Clemente Egidii ad Antonio Barberini	22 gennaio 1633	XV
2393	Sebastiano Venier a Galileo	23 gennaio 1633	XV
2394	Geri Bocchineri a Galileo	24 gennaio 1633	XV
2395	Alessandro Bocchineri a Galileo	27 gennaio 1633	XV
2396	Alessandro Bocchineri a Galileo	29 gennaio 1633	XV
2397	Gio. Battista Landini a Cesare Marsili	29 gennaio 1633	XV
2398	Francesco Niccolini a Galileo	30 gennaio 1633	XV
2399	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	30 gennaio 1633	XV
2400	Francesco Niccolini a Galileo	31 gennaio 1633	XV
2401	Geri Bocchineri a Galileo	3 febbraio 1633	XV
2402	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	4 febbraio 1633	XV
2403	Geri Bocchineri a Galileo	5 febbraio 1633	XV
2404	Maria Celeste Galilei a Galileo	5 febbraio 1633	XV
2405	Francesco Niccolini a Galileo	5 febbraio 1633	XV
2406	Francesco Barberini a Giorgio Bolognetti	5 febbraio 1633	XV
2407	Niccolò Cini a Galileo	12 febbraio 1633	XV

2408	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	14 febbraio 1633	XV
2409	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	16 febbraio 1633	XV
2410	Alessandro Bocchineri a Galileo	18 febbraio 1633	XV
2411	Geri Bocchineri a Galileo	18 febbraio 1633	XV
2412	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	18 febbraio 1633	XV
2413	GALILEO ad Andrea Cioli	19 febbraio 1633	XV
2414	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	19 febbraio 1633	XV
2415	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	20 febbraio 1633	XV
2416	Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana, a Desiderio Scaglia	20 febbraio 1633	XV
2417	Geri Bocchineri a Galileo	21 febbraio 1633	XV
2418	Cristoforo Scheiner a Pietro Gassendi	23 febbraio 1633	XV
2419	Geri Bocchineri a Galileo	24 febbraio 1633	XV
2420	Andrea Cioli a Galileo	24 febbraio 1633	XV
2421	Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana, a Guido Bentivoglio	24 febbraio 1633	XV
2422	Giulio Ninci alla famiglia di Galileo	24 febbraio 1633	XV
2423	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	24 febbraio 1633	XV
2424	GALILEO a Geri Bocchineri	25 febbraio 1633	XV
2425	Andrea Arrighetti a Galileo	26 febbraio 1633	XV
2426	Maria Celeste Galilei a Galileo	26 febbraio 1633	XV
2427	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	27 febbraio 1633	XV
2428	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	27 febbraio 1633	XV
2429	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	27 febbraio 1633	XV
2429bis	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	2 marzo 1633	XVIII
2430	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	3 marzo 1633	XV
2431	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	4 marzo 1633	XV
2432	GALILEO a Geri Bocchineri	5 marzo 1633	XV
2433	Maria Celeste Galilei a Galileo	5 marzo 1633	XV
2434	Mario Guiducci a Galileo	5 marzo 1633	XV
2435	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	6 marzo 1633	XV
2436	Luca Holstein a Niccolò Fabri di Peiresc	7 marzo 1633	XV
2437	GALILEO a Geri Bocchineri	12 marzo 1633	XV
2438	GALILEO ad Andrea Cioli	12 marzo 1633	XV
2439	Andrea Arrighetti a Galileo	12 marzo 1633	XV
2440	Geri Bocchineri a Galileo	12 marzo 1633	XV
2441	Maria Celeste Galilei a Galileo	12 marzo 1633	XV
2442	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	12 marzo 1633	XV
2443	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	13 marzo 1633	XV
2444	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	17 marzo 1633	XV
2445	GALILEO ad Andrea Cioli	19 marzo 1633	XV
2446	Maria Celeste Galilei a Galileo	19 marzo 1633	XV
2447	Mario Guiducci a Galileo	19 marzo 1633	XV
2448	Maria Tedaldi a Galileo	19 marzo 1633	XV
2449	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	19 marzo 1633	XV
2450	Geri Bocchineri a Galileo	26 marzo 1633	XV
2451	Niccolò Cini a Galileo	26 marzo 1633	XV
2452	Andrea Cioli a Galileo	26 marzo 1633	XV
2453	Maria Celeste Galilei a Galileo	26 marzo 1633	XV
2454	Mario Guiducci a Galileo	26 marzo 1633	XV
2455	Mario Guiducci a Galileo	2 aprile 1633	XV
2456	Giovanni Ciampoli a Galileo	5 aprile 1633	XV
2457	Geri Bocchineri a Galileo	9 aprile 1633	XV
2458	Niccolò Cini a Galileo	9 aprile 1633	XV

2459	Maria Celeste Galilei a Galileo	9 aprile 1633	XV
2460	Mario Guiducci a Galileo	9 aprile 1633	XV
2461	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	9 aprile 1633	XV
2462	Ascanio Piccolomini a Galileo	10 aprile 1633	XV
2463	Geri Bocchineri a Galileo	14 aprile 1633	XV
2464	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	14 aprile 1633	XV
2465	Gabriele Naudé a Pietro Gassendi	aprile 1633	XV
2466	GALILEO a Geri Bocchineri	16 aprile 1633	XV
2467	Maria Celeste Galilei a Galileo	16 aprile 1633	XV
2468	Maria Celeste Galilei a Galileo	16 aprile 1633	XV
2469	Mario Guiducci a Galileo	16 aprile 1633	XV
2470	Maria Tedaldi a Galileo	16 aprile 1633	XV
2471	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	16 aprile 1633	XV
2472	Baldassarre Nardi a Galileo	19 aprile 1633	XV
2473	Geri Bocchineri a Galileo	20 aprile 1633	XV
2474	Maria Celeste Galilei a Galileo	20 aprile 1633	XV
2475	Antonio Quaratesi a Galileo	20 aprile 1633	XV
2476	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	20 aprile 1633	XV
2477	Maria Tedaldi a Galileo	22 aprile 1633	XV
2478	GALILEO a Geri Bocchineri	23 aprile 1633	XV
2479	Geri Bocchineri a Galileo	23 aprile 1633	XV
2480	Maria Celeste Galilei a Galileo	23 aprile 1633	XV
2481	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	23 aprile 1633	XV
2482	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	25 aprile 1633	XV
2483	Gio. Battista Gondi ad Andrea Cioli	26 aprile 1633	XV
2484	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	27-28 aprile 1633	XV
2485	Geri Bocchineri a Galileo	28 aprile 1633	XV
2486	Vincenzo Maculano a Francesco Barberini	28 aprile 1633	XV
2487	Geri Bocchineri a Galileo	30 aprile 1633	XV
2488	Giovanni Ciampoli a Galileo	30 aprile 1633	XV
2489	Maria Celeste Galilei a Galileo	30 aprile 1633	XV
2490	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	1° maggio 1633	XV
2491	Vincenzio Galilei a Galileo	2 maggio 1633	XV
2492	Giovanfrancesco Buonamici a	2 maggio 1633	XV
2493	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	3 maggio 1633	XV
2494	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	4 maggio 1633	XV
2495	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	6 maggio 1633	XV
2496	Pietro Gassendi a Gabriele Naudé	6 maggio 1633	XV
2497	Maria Celeste Galilei a Galileo	7 maggio 1633	XV
2498	Gabriello Riccardi a Galileo	7 maggio 1633	XV e XVIII
2499	Antonio Badelli a	7 maggio 1633	XV
2500	Pietro Gassendi a Tommaso Campanella	10 maggio 1633	XV
2501	Geri Bocchineri a Galileo	12 maggio 1633	XV
2502	Benedetto Castelli a Galileo	12 maggio 1633	XV
2503	Geri Bocchineri a Galileo	14 maggio 1633	XV
2504	Maria Celeste Galilei a Galileo	14 maggio 1633	XV
2505	Mario Guiducci a Galileo	14 maggio 1633	XV
2506	Gabriello Riccardi a Galileo	14 maggio 1633	XV
2507	Maria Tedaldi a Galileo	14 maggio 1633	XV
2508	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	15 maggio 1633	XV
2509	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	15 maggio 1633	XV
2510	Ascanio Piccolomini a Galileo	16 maggio 1633	XV

2511	Geri Bocchineri a Galileo	18 maggio 1633	XV
2512	Benedetto Castelli a Galileo	19 maggio 1633	XV
2513	Geri Bocchineri a Galileo	21 maggio 1633	XV
2514	Luigi Capponi a Galileo	21 maggio 1633	XV
2515	Niccolò Cini a Galileo	21 maggio 1633	XV
2516	Maria Celeste Galilei a Galileo	21 maggio 1633	XV
2517	Mario Guiducci a Galileo	21 maggio 1633	XV
2518	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	22 maggio 1633	XV
2519	Geri Bocchineri a Galileo	26 maggio 1633	XV
2520	Benedetto Castelli a Galileo	26 maggio 1633	XV
2521	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	26 maggio 1633	XV
2522	Niccolò Cini a Galileo	28 maggio 1633	XV
2523	Maria Celeste Galilei a Galileo	28 maggio 1633	XV
2524	Mario Guiducci a Galileo	28 maggio 1633	XV
2525	Ascanio Piccolomini a Galileo	28 maggio 1633	XV
2526	Maria Tedaldi a Galileo	28 maggio 1633	XV
2527	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	29 maggio 1633	XV
2528	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Dupuy	30 maggio 1633	XV
2529	Giacomo Gaffarel a Raffaello di Bollogne	maggio 1633	XV
2530	Geri Bocchineri a Galileo	1° giugno 1633	XV
2531	Vincenzio Galilei a Galileo	2 giugno 1633	XV
2532	Niccolò Fabri di Peiresc a Luca Holstein	2 giugno 1633	XV
2533	Niccolò Aggiunti a Galileo	4 giugno 1633	XV
2534	Geri Bocchineri a Galileo	4 giugno 1633	XV
2535	Maria Celeste Galilei a Galileo	4 giugno 1633	XV
2536	Mario Guiducci a Galileo	4 giugno 1633	XV
2537	Dino Peri a Galileo	4 giugno 1633	XV
2538	Benedetto Castelli a Galileo	9 giugno 1633	XV
2539	Camillo Gloriosi a Galileo	10 giugno 1633	XV
2540	Geri Bocchineri a Galileo	11 giugno 1633	XV
2541	Maria Celeste Galilei a Galileo	11 giugno 1633	XV
2542	Mario Guiducci a Galileo	11 giugno 1633	XV
2543	Ascanio Piccolomini a Galileo	12 giugno 1633	XV
2544	Giovanni Ciampoli a Galileo	14 giugno 1633	XV
2545	Giorgio Wendelin a Marino Mersenne	15 giugno 1633	XV
2546	Benedetto Castelli a Galileo	16 giugno 1633	XV
2547	Maria Celeste Galilei a Galileo	18 giugno 1633	XV
2548	Cassiano dal Pozzo a Galileo	18 giugno 1633	XV
2549	Gio. Giacomo Bouchard a Pietro e Giacomo Dupuy	18 giugno 1633	XV
2550	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	19 giugno 1633	XV
2551	Ismaele Boulliau a Pietro Gassendi	21 giugno 1633	XV
2552	Gio. Battista Gondi ad Andrea Cioli	21 giugno 1633	XV
2553	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Dupuy	22 giugno 1633	XV
2554	Geri Bocchineri a Galileo	23 giugno 1633	XV
2555	Maria Celeste Galilei a Galileo	25 giugno 1633	XV
2556	Antonio Badelli a	25 giugno 1633	XV
2557	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	25 giugno 1633	XV
2558	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	26 giugno 1633	XV
2559	Gio. Giacomo Bouchard a Fulgenzio Micanzio	29 giugno 1633	XV
2560	GALILEO ad Urbano VIII	giugno 1633	XV
2561	Francesco Barberini a Cesare Monti	giugno 1633	XV
2562	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	1° luglio 1633	XV

2563	Maria Celeste Galilei a Galileo	2 luglio 1633	XV
2564	Francesco Niccolini a Galileo	2 luglio 1633	XV
2565	Antonio Badelli a	2 luglio 1633	XV
2566	Antonio Barberini a, Inquisitore di Modena	2 luglio 1633	XV
2567	GALILEO a Mazzeo Mazzei	3 luglio 1633	XV
2568	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	3 luglio 1633	XV
2569	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Dupuy	4 luglio 1633	XV
2570	Antonio Quaratesi a Galileo	6 luglio 1633	XV
2571	Niccolò Herrera ad Antonio Barberini	6 luglio 1633	XV
2572	Geri Bocchineri a Galileo	9 luglio 1633	XV
2573	Antonio Badelli a	9 luglio 1633	XV
2574	Clemente Egidii ad Antonio Barberini	9 luglio 1633	XV
2575	Francesco Niccolini a Galileo	10 luglio 1633	XV
2576	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	10 luglio 1633	XV
2577	Ascanio Piccolomini ad Antonio Barberini	10 luglio 1633	XV
2578	Francesco Maria Fiorentini a Galileo	12 luglio 1633	XV
2579	Geri Bocchineri a Galileo	13 luglio 1633	XV
2580	Maria Celeste Galilei a Galileo	13 luglio 1633	XV
2581	Antonio da Lendinara ad Antonio Barberini	15 luglio 1633	XV
2582	Geri Bocchineri a Galileo	16 luglio 1633	XV
2583	Maria Celeste Galilei a Galileo	16 luglio 1633	XV
2584	Mario Guiducci a Galileo	16 luglio 1633	XV
2585	Gio. Francesco Tolomei a Galileo	16 luglio 1633	XV
2586	Paolo da Garresio ad Antonio Barberini	16 luglio 1633	XV
2587	Cristoforo Scheiner a Pietro Gassendi	16 luglio 1633	XV
2588	Cristoforo Scheiner ad Atanasio Kircher	16 luglio 1633	XV
2589	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Dupuy	19 luglio 1633	XV
2590	Antonio Nardi a Galileo	20 luglio 1633	XV
2591	Mattia Naldi a Fabio Chigi	21 luglio 1633	XV
2592	Geri Bocchineri a Galileo	22 luglio 1633	XV
2593	GALILEO ad Andrea Cioli	23 luglio 1633	XV
2594	Benedetto Castelli a Galileo	23 luglio 1633	XV
2595	Maria Celeste Galilei a Galileo	23 luglio 1633	XV
2596	Mario Guiducci a Galileo	23 luglio 1633	XV
2597	Vincenzio Langieri a Galileo	23 luglio 1633	XV
2598	Raffaello Magiotti a Galileo	23 luglio 1633	XV
2599	Carlo Rinuccini a Galileo	23 luglio 1633	XV
2600	Gio. Francesco Tolomei a Galileo	23 luglio 1633	XV
2601	Maria Celeste Galilei a Galileo	24 luglio 1633	XV
2602	Francesco Niccolini a Galileo	24 luglio 1633	XV
2603	Geri Bocchineri a Galileo	26 luglio 1633	XV
2604	GALILEO a Geri Bocchineri	28 luglio 1633	XV
2605	Geri Bocchineri a Galileo	28 luglio 1633	XV
2606	Andrea Cioli a Galileo	28 luglio 1633	XV
2607	Maria Celeste Galilei a Galileo	28 luglio 1633	XV
2608	Niccolò Aggiunti a Galileo	30 luglio 1633	XV
2609	Mario Guiducci a Galileo	30 luglio 1633	XV
2610	Francesco Niccolini a Galileo	31 luglio 1633	XV
2611	Geri Bocchineri a Galileo	2 agosto 1633	XV
2612	Maria Celeste Galilei a Galileo	3 agosto 1633	XV
2613	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	3 agosto 1633	XV
2613bis	Pietro Gassendi a Niccolò Fabri di Peiresc	3 agosto 1633	XVIII

2614	Geri Bocchineri a Galileo	4 agosto 1633	XV
2615	Polissena Gatteschi Bocchineri a Galileo	5 agosto 1633	XV
2616	Niccolò Aggiunti a Galileo	6 agosto 1633	XV
2617	Geri Bocchineri a Galileo	6 agosto 1633	XV
2618	Maria Celeste Galilei a Galileo	6 agosto 1633	XV
2619	Benedetto Millini a Galileo	6 agosto 1633	XV
2620	Antonio Nardi a Galileo	6 agosto 1633	XV
2621	Carlo Rinuccini a Galileo	6 agosto 1633	XV
2622	Fra Bas. ^o Capp. ^{no} a Gio. Francesco Buonamici	6 agosto 1633	XV
2623	Giorgio Bolognetti ad Antonio Barberini	6 agosto 1633	XV
2624	Francesco Vitelli ad Antonio Barberini	6 agosto 1633	XV
2625	Gio. Francesco Tolomei a Galileo	7 agosto 1633	XV
2626	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	7 agosto 1633	XV
2627	Vincenzo..., Inquisitore di Pavia ai propri Vicari	7 agosto 1633	XV
2628	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Dupuy	8 agosto 1633	XV
2629	Giacomo Gaffarel a Pietro Dupuy	10 agosto 1633	XV
2630	Mattia Bernegger a Gio. Michele Lingelsheim	11 agosto 1633	XV
2631	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	11 agosto 1633	XV
2632	Bonifacio da Cardon ad Antonio Barberini	12 agosto 1633	XV
2633	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	12 agosto 1633	XV
2634	Geri Bocchineri a Galileo	13 agosto 1633	XV
2635	Maria Celeste Galilei a Galileo	13 agosto 1633	XV
2636	Piero Girolami a Galileo	13 agosto 1633	XV
2637	Mario Guiducci a Galileo	13 agosto 1633	XV
2638	Filippo Magalotti a Galileo	13 agosto 1633	XV
2639	Pier Francesco Rinuccini a Galileo	13 agosto 1633	XV
2639bis	Pietro Gassendi ad Ismaele Bolliu	13 agosto 1633	XVIII
2639ter	Pietro Gassendi a Martino Ortensio	13 agosto 1633	XVIII
2640	Clemente da Iseo ad Antonio Barberini	13 agosto 1633	XV
2641	Francesco Niccolini a Galileo	14 agosto 1633	XV
2642	Gio. Niccolò Piccinini ad Antonio Barberini	15 agosto 1633	XV
2643	Geri Bocchineri a Galileo	16 agosto 1633	XV
2644	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Dupuy	16 agosto 1633	XV
2645	Girolamo da Quinzano ad Antonio Barberini	17 agosto 1633	XV
2646	Gio. Michele Lingelsheim a Mattia Bernegger	19 agosto 1633	XV
2647	Orazio Cavalcanti a Galileo	20 agosto 1633	XV
2648	Maria Celeste Galilei a Galileo	20 agosto 1633	XV
2649	Mario Guiducci a Galileo	20 agosto 1633	XV
2650	Antonio Nardi a Galileo	20 agosto 1633	XV
2651	Carlo Rinuccini a Galileo	20 agosto 1633	XV
2652	Ciriaco Rocci ad Antonio Barberini	20 agosto 1633	XV
2653	Francesco Niccolini a Galileo	21 agosto 1633	XV
2654	Gio. Francesco Tolomei a Galileo	21 agosto 1633	XV
2655	Mattia Bernegger a Giovanni Rebhan	21 agosto 1633	XV
2656	Raffaello Magiotti a Galileo	23 agosto 1633	XV
2657	Bartolomeo..., Inquisitore di Aquileia ad Antonio Barberini	23 agosto 1633	XV
2658	Vincenzo Galilei a Galileo	26 agosto 1633	XV
2659	Niccolò Cini a Galileo	27 agosto 1633	XV
2660	Maria Celeste Galilei a Galileo	27 agosto 1633	XV
2661	Mario Guiducci a Galileo	27 agosto 1633	XV
2662	Giorgio Bolognetti a Pietro Niccolini	27 agosto 1633	XV
2663	Clemente Egidii ad Antonio Barberini	27 agosto 1633	XV

2664	Mattia Bernegger a Gio. Michele Lingelsheim	28 agosto 1633	XV
2665	Mattia Bernegger a Guglielmo Schickhardt	29 agosto 1633	XV
2666	Paolo Airoldi ad Antonio Barberini	30 agosto 1633	XV
2667	Angelo Sperindio ad Antonio Barberini	31 agosto 1633	XV
2668	Alessandro Bichi ad Antonio Barberini	1° settembre 1633	XV
2669	Fabio da Lagonissa a Cornelio Giansenio	1° settembre 1633	XV
2670	Gio. Francesco Buonamici a Galileo	3 settembre 1633	XV
2671	Maria Celeste Galilei a Galileo	3 settembre 1633	XV
2672	Mario Guiducci a Galileo	3 settembre 1633	XV
2673	Giorgio Bolognetti ad Antonio Barberini	3 settembre 1633	XV
2674	Paolo delli Franci ad Antonio Barberini	3 settembre 1633	XV
2675	Francesco Niccolini a Galileo	4 settembre 1633	XV
2676	Gio. Francesco Tolomei a Galileo	4 settembre 1633	XV
2677	Gio. Giacomo Bouchard a Galileo	5 settembre 1633	XV
2678	Gio. Michele Lingelsheim a Mattia Bernegger	5 settembre 1633	XV
2679	Raffaello Magiotti a Galileo	6 settembre 1633	XV
2680	Fabio da Lagonissa ad Antonio Barberini	6 settembre 1633	XV
2681	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	6-10 settembre 1633	XV
2682	Matteo Kellison a Fabio da Lagonissa	7 settembre 1633	XV
2683	Guglielmo Schickhardt a Mattia Bernegger	8 settembre 1633	XV
2684	Geri Bocchineri a Galileo	9 settembre 1633	XV
2685	Antonio Nardi a Galileo	9 settembre 1633	XV
2686	Niccolò Aggiunti a Galileo	10 settembre 1633	XV
2687	Maria Celeste Galilei a Galileo	10 settembre 1633	XV
2688	Mario Guiducci a Galileo	10 settembre 1633	XV
2689	Maria Tedaldi a Galileo	10 settembre 1633	XV
2690	Vincenzo Maria Pellegrini ad Antonio Barberini	10 settembre 1633	XV
2691	Pierluigi Caraffa ad Antonio Barberini	11 settembre 1633	XV
2692	Onorato Visconti ad Antonio Barberini	13 settembre 1633	XV
2693	Mattia Bernegger a Gio. Michele Lingelsheim	14 settembre 1633	XV
2694	Paolo delli Franci ad Antonio Barberini	14 settembre 1633	XV
2695	Geri Bocchineri a Galileo	15 settembre 1633	XV
2696	Mattia Bernegger a Guglielmo Schickhardt	15 settembre 1633	XV
2697	Geri Bocchineri a Galileo	16 settembre 1633	XV
2698	Paolo Airoldi ad Antonio Barberini	16 settembre 1633	XV
2699	Francesco Cuccini ad Antonio Barberini	16 settembre 1633	XV
2700	Niccolò Aggiunti a Galileo	17 settembre 1633	XV
2701	Benedetto Castelli a Galileo	17 settembre 1633	XV
2702	Niccolò Cini a Galileo	17 settembre 1633	XV
2703	Mario Guiducci a Galileo	17 settembre 1633	XV
2704	Antonio da Lendinara ad Antonio Barberini	17 settembre 1633	XV
2705	Tommaso da Tabia ad Antonio Barberini	17 settembre 1633	XV
2706	Clemente Egidii ad Antonio Barberini	17 settembre 1633	XV
2707	Maria Celeste Galilei a Galileo	18 settembre 1633	XV
2708	Gio. Francesco Tolomei a Galileo	18 settembre 1633	XV
2709	Geri Bocchineri a Galileo	21 settembre 1633	XV
2710	Gio. Michele Piò ad Antonio Barberini	21 settembre 1633	XV
2711	Orazio Grassi a Girolamo Bardi	22 settembre 1633	XV
2712	Gio. Michele Lingelsheim a Mattia Bernegger	22 settembre 1633	XV
2713	Niccolò Aggiunti a Galileo	24 settembre 1633	XV
2714	Alessandro Bocchineri a Galileo	24 settembre 1633	XV
2715	Mario Guiducci a Galileo	24 settembre 1633	XV

2716	Dino Peri a Galileo	24 settembre 1633	XV
2717	Mattia Naldi a Fabio Chigi	24 settembre 1633	XV
2718	Andrea Arrighetti a Galileo	25 settembre 1633	XV
2719	Benedetto Millini a Galileo	25 settembre 1633	XV
2720	, Vicario del Sant'Uffizio in Siena, ad Antonio Barberini	25 settembre 1633	XV
2721	GALILEO ad Andrea Arrighetti	27 settembre 1633	XV
2722	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	27 settembre 1633	XV
2723	Tiberio Sinibaldi ad Antonio Barberini	27 settembre 1633	XV
2724	Vincenzo Galilei a Galileo	28 settembre 1633	XV
2725	Vincenzo..., Inquisitore di Pavia, ad Antonio Barberini	28 settembre 1633	XV
2726	Pietro..., Inquisitore di Cremona, ad Antonio Barberini	28 settembre 1633	XV
2727	Guglielmo Schickhardt a Mattia Bernegger	29 settembre 1633	XV
2728	Ambrogio da Tabia ad Antonio Barberini	30 settembre 1633	XV
2729	Geri Bocchineri a Galileo	1° ottobre 1633	XV
2730	Maria Celeste Galilei a Galileo	1° ottobre 1633	XV
2731	Mario Guiducci a Galileo	1° ottobre 1633	XV
2732	Francesco Niccolini a Galileo	1° ottobre 1633	XV
2733	Dino Peri a Galileo	1° ottobre 1633	XV
2734	Raffaello Visconti a Galileo	1° ottobre 1633	XV
2735	Maria Celeste Galilei a Galileo	3 ottobre 1633	XV
2736	Paolo Egidio da Como ad Antonio Barberini	4 ottobre 1633	XV
2737	Gio. Michele Lingelsheim a Mattia Bernegger	5 ottobre 1633	XV
2738	Vincenzo Maria Cimorelli ad Antonio Barberini	7 ottobre 1633	XV
2739	Geri Bocchineri a Galileo	7 ottobre 1633	XV
2740	Niccolò Cini a Galileo	8 ottobre 1633	XV
2741	Maria Celeste Galilei a Galileo	8 ottobre 1633	XV
2742	Mario Guiducci a Galileo	8 ottobre 1633	XV
2743	Girolamo da Sommaia a Galileo	8 ottobre 1633	XV
2744	Mattia Bernegger a Galileo	10 ottobre 1633	XV
2745	Raffaello Magiotti a Galileo	14 ottobre 1633	XV
2746	Benedetto Castelli a Galileo	15 ottobre 1633	XV
2747	Maria Celeste Galilei a Galileo	15 ottobre 1633	XV
2748	Mario Guiducci a Galileo	15 ottobre 1633	XV
2749	Giovanni Ronconi a Galileo	15 ottobre 1633	XV
2750	Sebastiano Borsa ad Antonio Barberini	18 ottobre 1633	XV
2751	Paolo Lattanzio da Ferrara ad Antonio Barberini	18 ottobre 1633	XV
2752	, Inquisitore di Modena, ad Antonio Barberini	21 ottobre 1633	XV
2753	Geri Bocchineri a Galileo	22 ottobre 1633	XV
2754	Maria Celeste Galilei a Galileo	22 ottobre 1633	XV
2755	Mario Guiducci a Galileo	22 ottobre 1633	XV
2756	Pietro Mazzei a Galileo	25 ottobre 1633	XV
2757	Gio. Battista Gondi ad Andrea Cioli	25 ottobre 1633	XV
2758	Geri Bocchineri a Galileo	27 ottobre 1633	XV
2759	Gio. Battista Doni a Galileo	27 ottobre 1633	XV
2760	Claudio Costamezzana ad Antonio Barberini	27 ottobre 1633	XV
2761	Mario Guiducci a Galileo	29 ottobre 1633	XV
2762	Gio. Francesco Tolomei a Galileo	30 ottobre 1633	XV
2763	Mattia Bernegger a Gio. Michele Lingelsheim	30 ottobre 1633	XV
2764	Maria Celeste Galilei a Galileo	31 ottobre 1633	XV
2765	Sebastiano Borsa ad Antonio Barberini	1° novembre 1633	XV
2766	Geri Bocchineri a Galileo	2 novembre 1633	XV
2767	Mario Guiducci a Galileo	3 novembre 1633	XV

2768	Maria Celeste Galilei a Galileo	5 novembre 1633	XV
2769	Mario Guiducci a Galileo	5 novembre 1633	XV
2770	Caterina Riccardi Niccolini a Galileo	6 novembre 1633	XV
2771	Gio. Francesco Tolomei a Galileo	6 novembre 1633	XV
2772	Maria Celeste Galilei a Galileo	7 novembre 1633	XV
2773	Gio. Michele Lingelsheim a Mattia Bernegger	7 novembre 1633	XV
2774	Cesare Monti ad Antonio Barberini	11 novembre 1633	XV
2775	Maria Celeste Galilei a Galileo	12-13 novembre 1633	XV
2776	Dino Peri a Galileo	12 novembre 1633	XV
2777	Ranuccio Scotti ad Antonio Barberini	12 novembre 1633	XV
2778	Francesco Niccolini a Galileo	13 novembre 1633	XV
2779	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	13 novembre 1633	XV
2780	Geri Bocchineri a Galileo	16 novembre 1633	XV
2781	Maria Celeste Galilei a Galileo	18 novembre 1633	XV
2782	Geri Bocchineri a Galileo	19 novembre 1633	XV
2783	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	20 novembre 1633	XV
2784	Francesco Stelluti a Galileo	22 novembre 1633	XV
2785	Maria Celeste Galilei a Galileo	23-24 novembre 1633	XV
2786	Niccolò Aggiunti a Galileo	26 novembre 1633	XV
2787	Geri Bocchineri a Galileo	26 novembre 1633	XV
2788	Francesco Galilei a Galileo	26 novembre 1633	XV
2789	Maria Celeste Galilei a Galileo	26 novembre 1633	XV
2790	Mario Guiducci a Galileo	26 novembre 1633	XV
2791	Francesco Niccolini a Galileo	26 novembre 1633	XV
2792	Dino Peri a Galileo	26 novembre 1633	XV
2793	Pier Francesco Rinuccini a Galileo	26 novembre 1633	XV
2794	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	26 novembre 1633	XV
2795	Beniamino Engelcke a Mattia Bernegger	26 novembre 1633	XV
2796	Luca degli Albizzi a Galileo	29 novembre 1633	XV
2797	Renato Descartes a Marino Mersenne	fine di nov. 1633	XV
2798	GALILEO ad Urbano VIII	1° dicembre 1633	XV
2799	Bernardo Conti a Galileo	3 dicembre 1633	XV
2800	Maria Celeste Galilei a Galileo	3 dicembre 1633	XV
2801	Raffaello Magiotti a Galileo	3 dicembre 1633	XV
2802	Francesco Niccolini a Galileo	3 dicembre 1633	XV
2803	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	3 dicembre 1633	XV
2804	GALILEO a Geri Bocchineri	5 dicembre 1633	XV
2805	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Dupuy	6 dicembre 1633	XV
2806	Geri Bocchineri a Galileo	7 dicembre 1633	XV
2807	Bernardo Conti a Galileo	7 dicembre 1633	XV
2808	Antonio Rocco ad Urbano VIII	7 dicembre 1633	XV
2809	Mattia Bernegger ad Isacco Malleolo	8 dicembre 1633	XV
2810	Geri Bocchineri a Galileo	9 dicembre 1633	XV
2811	Maria Celeste Galilei a Galileo	9 dicembre 1633	XV
2812	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	9 dicembre 1633	XV
2813	Maria Celeste Galilei a Galileo	10 dicembre 1633	XV
2814	Mario Guiducci a Galileo	10 dicembre 1633	XV
2815	Fabio da Lagonissa ad Antonio Barberini	13 dicembre 1633	XV
2816	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	14 dicembre 1633	XV
2817	GALILEO a Francesco Barberini	17 dicembre 1633	XV
2818	Benedetto Castelli a Galileo	17 dicembre 1633	XV
2819	Orazio Cavalcanti a Galileo	17 dicembre 1633	XV

2820	Bonaventura Cavalieri a Galileo	17 dicembre 1633	XV
2821	Raffaello Magiotti a Galileo	17 dicembre 1633	XV
2822	Giulio Ninci a Galileo	18 dicembre 1633	XV
2823	Gio. Vincenzo da Tabia ad Antonio Barberini	19 dicembre 1633	XV
2824	Bernardo Conti a Galileo	20 dicembre 1633	XV
2825	Antonio Nardi a Galileo	20 dicembre 1633	XV
2826	Ascanio Piccolomini a Galileo	20 dicembre 1633	XV
2827	Vincenzo Renieri a Galileo	20 dicembre 1633	XV
2828	Giovanni Vannuccini a Galileo	20 dicembre 1633	XV
2829	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	20 dicembre 1633	XV
2830	Francesco Maria Fiorentini a Galileo	21 dicembre 1633	XV
2831	Niccolò Aggiunti a Galileo	27 dicembre 1633	XV
2832	Francesco Niccolini a Galileo	28 dicembre 1633	XV
2833	Marcantonio Pieralli a Galileo	28 dicembre 1633	XV
2834	Giovanni Vannuccini a Galileo	28 dicembre 1633	XV
2835	Pietro Gassendi a Niccolò Fabri di Peiresc	28 dicembre 1633	XV
2836	Ottavio Galilei a Galileo	fine del 1633	XV
2837	Lorenzo Petrangeli a Galileo	1633	XV
2838	Girolamo Bardi a Galileo	3 gennaio 1634	XVI
2839	Alessandro Marsili a Galileo	3 gennaio 1634	XVI
2840	Ascanio Piccolomini a Galileo	3 gennaio 1634	XVI
2841	Niccolò Aggiunti a Galileo	4 gennaio 1634	XVI
2842	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	5 gennaio 1634	XVI
2843	Bonaventura Cavalieri a Galileo	10 gennaio 1634	XVI
2844	Giulio Ninci a Galileo	11 gennaio 1634	XVI
2845	Ascanio Piccolomini a Galileo	12 gennaio 1634	XVI
2846	Fulgenzio Micanzio a Galileo	14 gennaio 1634	XVI
2847	Francesco Niccolini a Galileo	14 gennaio 1634	XVI
2848	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Dupuy	15 gennaio 1634	XVI
2848bis	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	17 gennaio 1634	XVIII
2849	Sebastiano Scalandroni a Galileo	18 gennaio 1634	XVI
2850	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	18 gennaio 1634	XVI
2851	Pietro Gassendi a Galileo	19 gennaio 1634	XVI
2852	Roberto Galilei a Galileo	22 gennaio 1634	XVI
2853	Baldassarre Nardi a Galileo	23 gennaio 1634	XVI
2854	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	23 gennaio 1634	XVI
2855	Bernardo Conti a Galileo	24 gennaio 1634	XVI
2856	Mattia Bernegger a Beniamino Engelke	24 gennaio 1634	XVI
2857	Marcantonio Pieralli a Galileo	25 gennaio 1634	XVI
2858	Niccolò Fabri di Peiresc a Galileo	26 gennaio 1634	XVI
2859	Niccolò Fabri di Peiresc a Gio. Giacomo Bouchard	27 gennaio 1634	XVI
2860	Benedetto Castelli a Galileo	28 gennaio 1634	XVI
2861	Fulgenzio Micanzio a Galileo	28 gennaio 1634	XVI
2862	 ai Cardinali della Congregazione del S. Uffizio	gennaio 1634	XVI
2863	Niccolò Aggiunti a Galileo	1° febbraio 1634	XVI
2864	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	1° febbraio 1634	XVI
2865	Geri Bocchineri a Galileo	2 febbraio 1634	XVI
2866	Benedetto Galilei a Galileo	4 febbraio 1634	XVI
2867	Giulio Ninci a Galileo	5 febbraio 1634	XVI
2868	Caterina Riccardi Niccolini a Galileo	5 febbraio 1634	XVI
2869	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Dupuy	6 febbraio 1634	XVI

2869bis	Niccolò Fabri di Peiresc a Elia Diodati	7 febbraio 1634	XVIII
2870	Vincenzo Renieri a Galileo	8 febbraio 1634	XVI
2871	Geri Bocchineri a Galileo	9 febbraio 1634	XVI
2872	Iacopo Antonio Lunardi a Galileo	9 febbraio 1634	XVI
2873	Raffaello Magiotti a Galileo	11 febbraio 1634	XVI
2874	Giovanfrancesco Buonamici a Galileo	11 febbraio 1634	XVIII
2874bis	Pietro Gassendi a Niccolò Fabri di Peiresc	11 febbraio 1634	XVI
2875	Bernardo Conti a Galileo	12 febbraio 1634	XVI
2876	Maria Tedaldi a Galileo	12 febbraio 1634	XVI
2877	Domenico Cittadini a Galileo	13 febbraio 1634	XVI
2878	GALILEO a Giovanfrancesco Buonamici	14 febbraio 1634	XVI
2879	Bonaventura Cavalieri a Galileo	14 febbraio 1634	XVI
2880	Geri e Alessandro Bocchineri a Galileo	16 febbraio 1634	XVI
2881	Mattia Bernegger a Gio. Michele Lingelsheim	16 febbraio 1634	XVI
2882	Geri Bocchineri a Galileo	febbraio 1634	XVI
2883	GALILEO ai Cardinali della Congregazione del S. Uffizio.	febbraio 1634	XVI
2884	Francesco Niccolini a Galileo	18 febbraio 1634	XVI
2885	Giovanni Vannuccini a Galileo	18 febbraio 1634	XVI
2886	Geri Bocchineri a Gio. Battista Vernacci	18 febbraio 1634	XVI
2887	Gio. Battista Vernacci a Geri Bocchineri	18 febbraio 1634	XVI
2888	Gio. Michele Lingelsheim a Mattia Bernegger	19 febbraio 1634	XVI
2889	Geri Bocchineri a Galileo	21 febbraio 1634	XVI
2890	Ascanio Piccolomini a Galileo	21 febbraio 1634	XVI
2891	Niccolò Aggiunti a Galileo	22 febbraio 1634	XVI
2892	Domenico Cittadini a Galileo	24 febbraio 1634	XVI
2893	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	24 febbraio 1634	XVI
2894	Fulgenzio Micanzio a Galileo	25 febbraio 1634	XVI
2895	Mattia Bernegger a Guglielmo Schickhardt	25 febbraio 1634	XVI
2896	Alessandro Marsili a Galileo	28 febbraio 1634	XVI
2897	Gio. Michele Lingelsheim a Mattia Bernegger	28 febbraio 1634	XVI
2898	Renato Descartes a Marino Mersenne	febbraio 1634	XVI
2899	Dino Peri a Galileo	4 marzo 1634	XVI
2900	Niccolò Aggiunti a Galileo	5 marzo 1634	XVI
2901	GALILEO ad Elia Diodati	7 marzo 1634	XVI
2902	Lodovico Baitelli a Fulgenzio Micanzio	10 marzo 1634	XVI
2903	Fulgenzio Micanzio a Galileo	11 marzo 1634	XVI
2904	Guglielmo Schickhardt a Mattia Bernegger	13 marzo 1634	XVI
2905	Gio. Giacomo Bouchard a Galileo	18 marzo 1634	XVI
2906	Raffaello Magiotti a Galileo	18 marzo 1634	XVI
2907	Fulgenzio Micanzio a Galileo	18 marzo 1634	XVI
2908	Beniamino Engelcke a Galileo	19 marzo 1634	XVI e XVIII
2909	Mattia Bernegger a Guglielmo Schickhardt	24 marzo 1634	XVI
2910	Niccolò Aggiunti a Galileo	29 marzo 1634	XVI
2911	Beniamino Engelcke a Galileo	30 marzo 1634	XVI
2912	Clemente Egidii ad Antonio Barberini	1° aprile 1634	XVI
2913	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Dupuy	2 aprile 1634	XVI
2914	Roberto Galilei a Galileo	4 aprile 1634	XVI
2915	Geri Bocchineri a Galileo	7 aprile 1634	XVI
2916	Benedetto Castelli a Galileo	8 aprile 1634	XVI
2917	Famiano Michelini a Galileo	8 aprile 1634	XVI
2918	Gio. Battista Doni a Marino Mersenne	8 aprile 1634	XVI
2919	Guglielmo Schickhardt a Mattia Bernegger	10 aprile 1634	XVI

2920	Bonaventura Cavalieri a Galileo	11 aprile 1634	XVI
2921	Ascanio Piccolomini a Galileo	11 aprile 1634	XVI
2922	Antonio Quaratesi a Galileo	11 aprile 1634	XVI
2923	Niccolò Aggiunti a Galileo	12 aprile 1634	XVI
2924	Girolamo Bardi a Galileo	12 aprile 1634	XVI
2925	Caterina Niccolini Riccardi a Galileo	22 aprile 1634	XVI
2926	Geri Bocchineri a Galileo	25 aprile 1634	XVI
2927	GALILEO a Geri Bocchineri	27 aprile 1634	XVI
2928	Geri Bocchineri a Galileo	28 aprile 1634	XVI
2929	Fulgenzio Micanzio a Galileo	29 aprile 1634	XVI
2930	Benedetto Castelli a Galileo	aprile 1634	XVI
2931	Renato Descartes a Marino Mersenne	aprile 1634	XVI
2932	Beniamino Engelcke a Mattia Bernegger	1° maggio 1634	XVI
2933	Gillio Renyer a Geri Bocchineri	3 maggio 1634	XVI
2934	Antonio Nardi a Galileo	4 maggio 1634	XVI
2935	Giulio Ninci a Galileo	5 maggio 1634	XVI
2936	Benedetto Castelli a Galileo	7 maggio 1634	XVI
2937	Geri Bocchineri a Galileo	9 maggio 1634	XVI
2938	Gio. Battista Gondi ad Andrea Cioli	12 maggio 1634	XVI
2939	Fulgenzio Micanzio a Galileo	13 maggio 1634	XVI
2940	Geri Bocchineri a Galileo	14 maggio 1634	XVI
2941	Renato Descartes a Marino Mersenne	15 maggio 1634	XVI
2942	Elia Diodati a Galileo	16 maggio 1634	XVI
2943	Muzio Oddi a Piermatteo Giordani	17 maggio 1634	XVI
2944	Geri Bocchineri a Galileo	18 maggio 1634	XVI
2945	GALILEO a Geri Bocchineri	18 maggio 1634	XVI
2946	Geri Bocchineri ad Alessandro Bocchineri	19 maggio 1634	XVI
2947	Gio. Gherardo Vossio ad Ugo Grozio	28 maggio 1634	XVI
2948	Mattia Bernegger a Beniamino Engelke	29 maggio 1634	XVI
2949	Gillio Renyer a Geri Bocchineri	maggio 1634	XVI
2950	Fulgenzio Micanzio a Galileo	3 giugno 1634	XVI
2951	Gio. Battista Gondi ad Andrea Cioli	6 giugno 1634	XVI
2952	Mattia Bernegger a Guglielmo Schickhardt	9 giugno 1634	XVI
2953	Ascanio Piccolomini a Galileo	13 giugno 1634	XVI
2954	Guglielmo Schickhardt a Mattia Bernegger	13 giugno 1634	XVI
2955	Bonaventura Cavalieri a Galileo	16 giugno 1634	XVI
2956	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	16 giugno 1634	XVI
2957	Gio. Michele Lingelsheim a Mattia Bernegger	20 giugno 1634	XVI
2957bis	Niccolò Fabri di Peiresc a Elia Diodati	20 giugno 1634	XVIII
2958	Geri Bocchineri a Galileo	24 giugno 1634	XVI
2959	Elia Diodati a Guglielmo Schickhardt	25 giugno 1634	XVI
2960	Marino Mersenne a Niccolò Fabri di Peiresc	2 luglio 1634	XVI
2961	Gio. Battista Gondi ad Andrea Cioli	7 luglio 1634	XVI
2962	Mattia Bernegger a Guglielmo Schickhardt	7 luglio 1634	XVI
2963	Fulgenzio Micanzio a Galileo	8 luglio 1634	XVI
2964	Fulgenzio Micanzio a Galileo	15 luglio 1634	XVI
2965	Giovanni Vannuccini a Galileo	15 luglio 1634	XVI
2966	GALILEO a Mattia Bernegger	16 luglio 1634	XVI
2967	Mattia Bernegger a Gio. Michele Lingelsheim	20 luglio 1634	XVI
2968	Bonaventura Cavalieri a Galileo	22 luglio 1634	XVI
2969	Fulgenzio Micanzio a Galileo	22 luglio 1634	XVI
2970	GALILEO ad Elia Diodati	25 luglio 1634	XVI

2971	Marino Mersenne a Niccolò Fabri di Peiresc	28 luglio 1634	XVI
2972	Fulgenzio Micanzio a Galileo	5 agosto 1634	XVI
2973	Gio. Michele Lingelsheim a Mattia Bernegger	8 agosto 1634	XVI
2974	Ericio Puteano a Michele van Langren	9 agosto 1634	XVI
2975	Benedetto Castelli a Galileo	12 agosto 1634	XVI
2976	Fulgenzio Micanzio a Galileo	12 agosto 1634	XVI
2977	Ugo Grozio a Gio. Gherardo Vossio	12 agosto 1634	XVI
2978	Renato Descartes a Marino Mersenne	14 agosto 1634	XVI
2979	Fulgenzio Micanzio a Galileo	19 agosto 1634	XVI
2980	Lodovico Baitelli a Galileo	25 agosto 1634	XVI
2981	Fulgenzio Micanzio a Galileo	26 agosto 1634	XVI
2981bis	Filippo di Lusarches a Galileo	30 agosto 1634	XVIII
2982	Fulgenzio Micanzio a Galileo	2 settembre 1634	XVI
2983	Ascanio Piccolomini a Galileo	2 settembre 1634	XVI
2984	Alessandro Ninci a Galileo	4 settembre 1634	XVI
2985	Giulio Ninci a Galileo	7 settembre 1634	XVI
2986	Fulgenzio Micanzio a Galileo	9 settembre 1634	XVI
2987	Mattia Bernegger ad Abramo Marconnet	10 settembre 1634	XVI
2988	Bonaventura Cavalieri a Galileo	12 settembre 1634	XVI
2989	Lorenzo Ceccarelli a Galileo	16 settembre 1634	XVI
2990	Fulgenzio Micanzio a Galileo	23 settembre 1634	XVI
2991	Fulgenzio Micanzio a Galileo	28 settembre 1634	XVI
2992	Bonaventura Cavalieri a Galileo	2 ottobre 1634	XVI
2993	Fulgenzio Micanzio a Galileo	7 ottobre 1634	XVI
2994	Famiano Michelini a Galileo	12 ottobre 1634	XVI
2995	Fulgenzio Micanzio a Galileo	14 ottobre 1634	XVI
2996	Roberto Galilei a Galileo	16 ottobre 1634	XVI
2997	Mattia Bernegger a Guglielmo Schickhardt	16 ottobre 1634	XVI
2998	Fulgenzio Micanzio a Galileo	21 ottobre 1634	XVI
2999	Francesco di Noailles a Galileo	24 ottobre 1634	XVI
3000	Fulgenzio Micanzio a Galileo	28 ottobre 1634	XVI
3001	Roberto Galilei a Galileo	30 ottobre 1634	XVI
3002	Benedetto Castelli a Galileo	1° novembre 1634	XVI
3003	Ascanio Piccolomini a Galileo	2 novembre 1634	XVI
3004	Giovanni Vannuccini a Galileo	2 novembre 1634	XVI
3005	GALILEO a Giovanni Taddei	3 novembre 1634	XVI
3006	Fulgenzio Micanzio a Galileo	4 novembre 1634	XVI
3007	Alessandro Ninci a Galileo	4 novembre 1634	XVI
3008	Raffaello Magiotti a Galileo	5 novembre 1634	XVI
3009	Elia Diodati a Pietro Gassendi	10 novembre 1634	XVI
3010	Elia Diodati a Niccolò Fabri di Peiresc	10 novembre 1634	XVI
3011	Fulgenzio Micanzio a Galileo	11 novembre 1634	XVI
3012	Geri Bocchineri a Galileo	14 novembre 1634	XVI
3013	Elia Diodati a Galileo	15 novembre 1634	XVI
3014	Gio. Battista Morin a Galileo	15 novembre 1634	XVI
3015	Mattia Bernegger a Guglielmo Schickhardt	16 novembre 1634	XVI
3016	Benedetto Galilei a Galileo	18 novembre 1634	XVI
3017	Fulgenzio Micanzio a Galileo	18 novembre 1634	XVI
3018	GALILEO a Fulgenzio Micanzio	19 novembre 1634	XVI
3019	Benedetto Castelli a Galileo	25 novembre 1634	XVI
3020	Roberto Galilei a Galileo	27 novembre 1634	XVI
3021	Benedetto Castelli a Galileo	2 dicembre 1634	XVI

3022	Benedetto Galilei a Galileo	2 dicembre 1634	XVI
3023	Raffaello Magiotti a Galileo	2 dicembre 1634	XVI
3024	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	4 dicembre 1634	XVI
3025	Marino Mersenne a Niccolò Fabri di Peiresc	4 dicembre 1634	XVI
3026	Niccolò Fabri di Peiresc a Francesco Barberini	5 dicembre 1634	XVI
3027	Benedetto Castelli a Galileo	9 dicembre 1634	XVI
3028	Fulgenzio Micanzio a Galileo	9 dicembre 1634	XVI
3029	Alessandro Ninci a Galileo	10 dicembre 1634	XVI
3030	Roberto Galilei a Galileo	11 dicembre 1634	XVI
3031	Guglielmo Schickhardt a Mattia Bernegger	18 dicembre 1634	XVI
3032	Bonaventura Cavalieri a Galileo	19 dicembre 1634	XVI
3033	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	19 dicembre 1634	XVI
3034	Mattia Bernegger a Giovanni Freinsheim	20 dicembre 1634	XVI
3035	GALILEO ad Elia Diodati	21 dicembre 1634	XVI
3036	Francesco Niccolini a Galileo	22 dicembre 1634	XVI
3037	Alessandro Ninci a Galileo	22 dicembre 1634	XVI
3038	Benedetto Castelli a Galileo	23 dicembre 1634	XVI
3039	Bernardo Conti a Galileo	23 dicembre 1634	XVI
3040	Fulgenzio Micanzio a Galileo	23 dicembre 1634	XVI
3041	Mattia Bernegger a Gio. Michele Lingelsheim	23 dicembre 1634	XVI
3042	Roberto Galilei a Galileo	24 dicembre 1634	XVI
3043	GALILEO a Mazzeo Mazzei	29 dicembre 1634	XVI
3044	Gio. Francesco Passionei a Galileo	29 dicembre 1634	XVI
3045	Elia Diodati a Guglielmo Schickhardt	29 dicembre 1634	XVI
3046	Girolamo Bardi a Galileo	30 dicembre 1634	XVI
3047	Pier Battista Borghi a Galileo	30 dicembre 1634	XVI
3048	Fulgenzio Micanzio a Galileo	30 dicembre 1634	XVI
3049	Niccolò Aggiunti a Galileo	1634 (?)	XVI
3050	Francesco Barberini a a Niccolò Fabri di Peiresc	2 gennaio 1635	XVI
3051	Niccolò Aggiunti a Galileo	3 gennaio 1635	XVI
3052	Giovanni Pieroni a Galileo	4 gennaio 1635	XVI
3053	Bonaventura Cavalieri a Giannantonio Rocca	4 gennaio 1635	XVI
3054	Gio. Battista Gondi a Persio Falconcini	5 gennaio 1635	XVI
3055	Pier Battista Borghi a Galileo	6 gennaio 1635	XVI
3056	Raffaello Magiotti a Galileo	6 gennaio 1635	XVI
3057	Fulgenzio Micanzio a Galileo	6 gennaio 1635	XVI
3058	Elia Diodati a Mattia Bernegger	6 gennaio 1635	XVI
3059	Mattia Bernegger a Gio. Michele Lingelsheim	12 gennaio 1635	XVI
3060	Marino Mersenne a Niccolò Fabri di Peiresc	15 gennaio 1635	XVI
3061	Mattia Bernegger a Cristoforo Forstner	17 gennaio 1635	XVI
3062	Mattia Bernegger a Giacomo Gottfried	19 gennaio 1635	XVI
3063	Pier Battista Borghi a Galileo	20 gennaio 1635	XVI
3064	Fulgenzio Micanzio a Galileo	20 gennaio 1635	XVI
3065	Francesco Di Noailles a Galileo	21 gennaio 1635	XVI
3066	Fulgenzio Micanzio a Galileo	27 gennaio 1635	XVI
3067	Pietro de Carcavy a Galileo	28 gennaio 1635	XVI
3068	Niccolò Fabri di Peiresc a Francesco Barberini	31 gennaio 1635	XVI
3069	Fulgenzio Micanzio a Galileo	3 febbraio 1635	XVI
3070	Mattia Bernegger a Gio. Michele Lingelsheim	5 febbraio 1635	XVI
3071	Bonaventura Cavalieri a Galileo	6 febbraio 1635	XVI
3072	Roberto Galilei a Galileo	7 febbraio 1635	XVI

3073	Mattia Bernegger a Niccolò Rittershaus	8 febbraio 1635	XVI
3074	Pier Battista Borghi a Galileo	9 febbraio 1635	XVI
3075	Fulgenzio Micanzio a Galileo	10 febbraio 1635	XVI
3076	Marcantonio Pieralli a Galileo	10 febbraio 1635	XVI
3077	Benedetto Castelli a Famiano Michelini	10 febbraio 1635	XVI
3078	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	12 febbraio 1635	XVI
3079	Elia Diodati a Galileo	13 febbraio 1635	XVI
3080	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	15 febbraio 1635	XVI
3081	Fulgenzio Micanzio a Galileo	17 febbraio 1635	XVI
3082	GALILEO a Niccolò Fabri di Peiresc	21 febbraio 1635	XVI
3083	Pier Battista Borghi a Galileo	23 febbraio 1635	XVI
3084	Fulgenzio Micanzio a Galileo	24 febbraio 1635	XVI
3085	Paolo Aprozino a Galileo	3 marzo 1635	XVI
3086	Antonio de Ville a Galileo	3 marzo 1635	XVI
3087	Fulgenzio Micanzio a Galileo	3 marzo 1635	XVI
3088	Fulgenzio Micanzio a Galileo	10 marzo 1635	XVI
3089	Bonaventura Cavalieri a Galileo	12 marzo 1635	XVI
3090	Elia Diodati a Galileo	12 marzo 1635	XVI
3091	Paolo Aprozino a Galileo	13 marzo 1635	XVI
3092	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	14 marzo 1635	XVI
3093	GALILEO ad Elia Diodati	15 marzo 1635	XVI
3094	GALILEO a Niccolò Fabri di Peiresc	16 marzo 1635	XVI
3095	Fulgenzio Micanzio a Galileo	17 marzo 1635	XVI
3096	Roberto Galilei a Galileo	19 marzo 1635	XVI
3097	Mattia Bernegger a Giovanni Freinsheim	19 marzo 1635	XVI
3098	Fulgenzio Micanzio a Galileo	24 marzo 1635	XVI
3099	Mattia Bernegger a Guglielmo Schickhardt	25 marzo 1635	XVI
3100	Francesco Parrot a Pietro Gassendi	26 marzo 1635	XVI
3101	Girolamo Bardi a Galileo	30 marzo 1635	XVI
3102	Fulgenzio Micanzio a Galileo	31 marzo 1635	XVI
3103	GALILEO ad Antonio de Ville	marzo 1635	XVI
3104	Niccolò Fabri di Peiresc a Galileo	1° aprile 1635	XVI
3105	Roberto Galilei a Galileo	2 aprile 1635	XVI
3106	Pietro De Carcavy a Galileo	3 aprile 1635	XVI
3107	Gio. Battista Morin a Galileo	4 aprile 1635	XVI
3108	Gio. Michele Lingelsheim a Mattia Bernegger	4 aprile 1635	XVI
3109	Fulgenzio Micanzio a Galileo	7 aprile 1635	XVI
3110	Elia Diodati a Galileo	10 aprile 1635	XVI
3111	Fulgenzio Micanzio a Galileo	14 aprile 1635	XVI
3112	Tommaso Campanella a Niccolò Fabri di Peiresc	15 aprile 1635	XVI
3113	Roberto Galilei a Galileo	16 aprile 1635	XVI
3114	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	16 aprile 1635	XVI
3115	Niccolò Fabri di Peiresc a Galileo	17 aprile 1635	XVI
3116	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	19 aprile 1635	XVI
3117	Tommaso Campanella a Niccolò Fabri di Peiresc	3 maggio 1635	XVI
3118	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	4 maggio 1635	XVI
3119	Fulgenzio Micanzio a Galileo	5 maggio 1635	XVI
3120	Mattia Bernegger a Giovanni Freinsheim	5 maggio 1635	XVI
3121	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	12 maggio 1635	XVI
3122	Elia Diodati a Guglielmo Schickhardt	17 maggio 1635	XVI
3123	Ugo Grozio a Gio. Gherardo Vossio	17 maggio 1635	XVI
3124	Marino Mersenne a Niccolò Fabri di Peiresc	25 maggio 1635	XVI

3125	Fulgenzio Micanzio a Galileo	26 maggio 1635	XVI
3126	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	26 maggio 1635	XVI
3127	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	26 maggio 1635	XVI
3128	Roberto Galilei a Galileo	28 maggio 1635	XVI
3129	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Dupuy	29 maggio 1635	XVI
3130	Benedetto Castelli a Galileo	2 giugno 1635	XVI
3131	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	2 giugno 1635	XVI
3132	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	2 giugno 1635	XVI
3133	GALILEO ad Elia Diodati	9 giugno 1635	XVI
3134	Benedetto Castelli a Galileo	9 giugno 1635	XVI
3135	Fulgenzio Micanzio a Galileo	9 giugno 1635	XVI
3136	Giulio Ninci a Galileo	12 giugno 1635	XVI
3137	Pier Battista Borghi a Galileo	16 giugno 1635	XVI
3138	Benedetto Castelli a Galileo	16 giugno 1635	XVI
3139	Lorenzo Ceccarelli a Galileo	16 giugno 1635	XVI
3140	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	18 giugno 1635	XVI
3141	Niccolò Fabri di Peiresc a Pietro Gassendi	18 giugno 1635	XVI
3142	Bonaventura Cavalieri a Galileo	19 giugno 1635	XVI
3143	Benedetto Castelli a Galileo	23 giugno 1635	XVI
3144	Bonaventura Cavalieri a Galileo	24 giugno 1635	XVI
3145	Roberto Galilei a Galileo	25 giugno 1635	XVI
3146	Ascanio Piccolomini a Galileo	28 giugno 1635	XVI
3147	Fulgenzio Micanzio a Galileo	29 giugno 1635	XVI
3148	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	29 giugno 1635	XVI
3149	Marino Mersenne a Niccolò Fabri di Peiresc	1° luglio 1635	XVI
3150	Gio. Gherardo Vossio ad Ugo Grozio	1° luglio 1635	XVI
3151	Tommaso Campanella a Niccolò Fabri di Peiresc	2 luglio 1635	XVI
3152	Pietro De Carcavy a Galileo	6 luglio 1635	XVI
3153	Ugo Grozio a Gio. Gherardo Vossio	6 luglio 1635	XVI
3154	Benedetto Castelli a Galileo	7 luglio 1635	XVI
3155	Mattia Bernegger a Giovanni Freinsheim	8 luglio 1635	XVI
3156	Roberto Galilei a Galileo	10 luglio 1635	XVI
3157	Mattia Bernegger a Niccolò Rittershaus	16 luglio 1635	XVI
3158	Elia Diodati a Galileo	17 luglio 1635	XVI
3159	Lorenzo Ceccarelli a Galileo	21 luglio 1635	XVI
3160	Fulgenzio Micanzio a Galileo	22 luglio 1635	XVI
3161	Roberto Galilei a Galileo	23 luglio 1635	XVI
3162	Ugo Grozio a Gio. Gherardo Vossio	2 agosto 1635	XVI
3163	Elia Diodati a Niccolò Fabri di Peiresc	3 agosto 1635	XVI
3164	Roberto Galilei a Galileo	6 agosto 1635	XVI
3165	Fulgenzio Micanzio a Galileo	9 agosto 1635	XVI
3166	Ugo Grozio a Gio. Gherardo Vossio	9 agosto 1635	XVI
3167	Giovanni Pieroni a Galileo	11 agosto 1635	XVI
3168	Niccolò Fabri di Peiresc ad Elia Diodati	13 agosto 1635	XVI
3169	Benedetto Castelli a Galileo	18 agosto 1635	XVI
3170	Giovanni Pieroni a Galileo	18 agosto 1635	XVI
3171	Fulgenzio Micanzio a Galileo	23 agosto 1635	XVI
3172	Ascanio Piccolomini a Galileo	25 agosto 1635	XVI
3173	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	31 agosto 1635	XVI
3174	Roberto Galilei a Galileo	3 settembre 1635	XVI
3175	Gio. Martino Rauscher a Mattia Bernegger	4 settembre 1635	XVI
3176	Giulio Ninci a Galileo	13 settembre 1635	XVI

3177	Mattia Bernegger a Gio. Martino Rauscher	13 settembre 1635	XVI
3178	Filippo Mannucci a Galileo	15 settembre 1635	XVI
3179	Fulgenzio Micanzio a Galileo	15 settembre 1635	XVI
3180	Roberto Galilei a Galileo	17 settembre 1635	XVI
3181	Benedetto Scalandroni a Galileo	17 settembre 1635	XVI
3182	Marino Mersenne a Niccolò Fabri di Peiresc	17 settembre 1635	XVI
3183	Bonaventura Cavalieri a Galileo	18 settembre 1635	XVI
3184	GALILEO ad Elia Diodati	22 settembre 1635	XVI
3185	Elia Diodati a Galileo	25 settembre 1635	XVI
3186	Ascanio Piccolomini a Galileo	2 ottobre 1635	XVI
3187	Benedetto Scalandroni a Galileo	6 ottobre 1635	XVI
3188	Pietro La Sena a Galileo	8 ottobre 1635	XVI
3189	Artemisia Gentileschi a Galileo	9 ottobre 1635	XVI
3190	Gio. Giacomo Bouchard a Galileo	10 ottobre 1635	XVI
3191	Giulio Ninci a Galileo	10 ottobre 1635	XVI
3192	Marino Mersenne a Niccolò Fabri di Peiresc	12 ottobre 1635	XVI
3193	Roberto Galilei a Galileo	15 ottobre 1635	XVI
3194	Ascanio Piccolomini a Galileo	16 ottobre 1635	XVI
3195	Benedetto Castelli a Galileo	17 ottobre 1635	XVI
3196	Raffaello Magiotti a Galileo	18 ottobre 1635	XVI
3197	Fulgenzio Micanzio a Galileo	20 ottobre 1635	XVI
3198	Pietro Gassendi a Niccolò Fabri di Peiresc	20 ottobre 1635	XVI
3199	Pietro De Carcavy a Galileo	21 ottobre 1635	XVI
3200	Bonaventura Cavalieri a Galileo	23 ottobre 1635	XVI
3201	Girolamo Bardi a Galileo	26 ottobre 1635	XVI
3202	Roberto Galilei a Galileo	29 ottobre 1635	XVI
3203	GALILEO a Gio. Camillo Gloriosi	30 ottobre 1635	XVI
3204	Antonio Nardi a Galileo	2 novembre 1635	XVI
3205	Giovanni di Beaugrand a Galileo	3 novembre 1635	XVI
3206	Francesco Stelluti a Galileo	3 novembre 1635	XVI
3207	Benedetto Scalandroni a Galileo	7 novembre 1635	XVI
3208	Benedetto Castelli a Galileo	10 novembre 1635	XVI
3209	GALILEO a Giovanni di Beaugrand	11 novembre 1635	XVI
3210	Bonaventura Cavalieri a Giannantonio Rocca	11 novembre 1635	XVI
3211	Roberto Galilei a Galileo	12 novembre 1635	XVI
3212	Marino Mersenne a Niccolò Fabri di Peiresc	17 novembre 1635	XVI
3213	Bernardo Conti a Galileo	20 novembre 1635	XVI
3214	Mattia Bernegger a Gio. Martino Rauscher	21 novembre 1635	XVI
3215	Gio. Camillo Gloriosi a Galileo	27 novembre 1635	XVI
3216	Benedetto Castelli a Galileo	30 novembre 1635	XVI
3217	GALILEO a Fulgenzio Micanzio	1° dicembre 1635	XVI
3218	Fulgenzio Micanzio a Galileo	1° dicembre 1635	XVI
3219	Ascanio Piccolomini a Galileo	2 dicembre 1635	XVI
3220	Andrea Sozzi a Galileo	3 dicembre 1635	XVI
3221	Gio. Gherardo Vossio ad Ugo Grozio	5 dicembre 1635	XVI
3222	Gio. Martino Rauscher a Mattia Bernegger	6 dicembre 1635	XVI
3223	Giovanni Pieroni a Galileo	15 dicembre 1635	XVI
3224	GALILEO ad Elia Diodati	18 dicembre 1635	XVI
3225	Mattia Bernegger a Gio. Martino Rauscher	18 dicembre 1635	XVI
3226	GALILEO a Mazzeo Mazzei	19 dicembre 1635	XVI
3227	Benedetto Castelli a Galileo	22 dicembre 1635	XVI
3228	Fulgenzio Micanzio a Galileo	22 dicembre 1635	XVI

3229	Bonaventura Cavalieri a Galileo	24 dicembre 1635	XVI
3230	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	28 dicembre 1635	XVI
3231	Giovanni Pieroni a Galileo	29 dicembre 1635	XVI
3232	Bonaventura Cavalieri a Giannantonio Rocca	30 dicembre 1635	XVI
3233	Raffaello Magiotti a Galileo	5 gennaio 1636	XVI
3234	Francesco Niccolini a Galileo	6 gennaio 1636	XVI
3235	Alessandro Ninci a Galileo	7 gennaio 1636	XVI
3236	Iacopo Soldani a Galileo	7 gennaio 1636	XVI
3237	Raffaello Alamanni a Galileo	8 gennaio 1636	XVI
3238	Ugo Grozio a Gio. Gherardo Vossio	10 gennaio 1636	XVI
3239	Giovanni Bruano a Serafino Guidoni	11 gennaio 1636	XVI
3240	Serafino Guidoni a Galileo	12 gennaio 1636	XVI
3241	Fulgenzio Micanzio a Galileo	12 gennaio 1636	XVI
3242	Emanuele Schorer a Galileo	12 gennaio 1636	XVI
3243	Alessandro Ninci a Galileo	15 gennaio 1636	XVI
3244	Francesco Di Noailles a Galileo	15 gennaio 1636	XVI
3245	Antonio Santini a Galileo	16 gennaio 1636	XVI
3246	Giovanni di Guevara a Galileo	20 gennaio 1636	XVI
3247	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	20 gennaio 1636	XVI
3248	Roberto Galilei a Galileo	21 gennaio 1636	XVI
3249	Pier Battista Borghi a Galileo	23 gennaio 1636	XVI
3250	Raffaello Magiotti a Famiano Michelini	25 gennaio 1636	XVI
3251	Raffaello Magiotti a Galileo	26 gennaio 1636	XVI
3252	Fulgenzio Micanzio a Galileo	26 gennaio 1636	XVI
3253	Antonio Miniati a Giovanni Pieroni	28 gennaio 1636	XVI
3254	GALILEO a Giovanni del Ricco	29 gennaio 1636	XVI
3255	Giovanni del Ricco a Galileo	29 gennaio 1636	XVI
3256	Giovanni del Ricco ad Andrea Cioli	febbraio 1636	XVI
3257	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	1° febbraio 1636	XVI
3258	GALILEO a	2 febbraio 1636	XVI
3259	GALILEO a Fulgenzio Micanzio	9 febbraio 1636	XVI
3260	Fulgenzio Micanzio a Galileo	9 febbraio 1636	XVI
3261	Giovanni Pieroni a Galileo	9 febbraio 1636	XVI
3262	Emanuele Schorer a Galileo	9 febbraio 1636	XVI
3263	Bonaventura Cavalieri a Galileo	12 febbraio 1636	XVI
3264	Gio. Paolo Casati a Giannantonio Rocca	13 febbraio 1636	XVI
3265	Alessandro Ninci a Galileo	28 febbraio 1636	XVI
3266	Giovanni Pieroni a Galileo	1° marzo 1636	XVI
3267	Alessandro Ninci a Galileo	3 marzo 1636	XVI
3268	GALILEO a Benedetto Guerrini (?)	4 marzo 1636	XVI
3269	Fulgenzio Micanzio a Galileo	8 marzo 1636	XVI
3270	Bonaventura Cavalieri a Galileo	11 marzo 1636	XVI
3271	Giovanni del Ricco a Galileo	14 marzo 1636	XVI
3272	GALILEO a Fulgenzio Micanzio	15 marzo 1636	XVI
3273	Pier Battista Borghi a Galileo	15 marzo 1636	XVI
3274	Fortunio Liceti a Galileo	21 marzo 1636	XVI
3275	Mattia Bernegger a Gio. Michele Lingelsheim	21 marzo 1636	XVI
3276	Niccolò Fabri di Peiresc a Mattia Bernegger	31 marzo 1636	XVI
3277	Niccolò Fabri di Peiresc ad Elia Diodati	31 marzo 1636	XVI
3278	Renato Descartes a Marino Mersenne	marzo 1636	XVI
3279	Gio. Michele Lingelsheim a Mattia Bernegger	4 aprile 1636	XVI

3280	Fulgenzio Micanzio a Galileo	5 aprile 1636	XVI
3281	Bonaventura Cavalieri a Galileo	8 aprile 1636	XVI
3282	Gio. Michele Lingelsheim a Mattia Bernegger	10 aprile 1636	XVI
3283	GALILEO a Fulgenzio Micanzio	12 aprile 1636	XVI
3284	Mazzeo Mazzei a Galileo	12 aprile 1636	XVI
3285	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	14 aprile 1636	XVI
3286	Pietro De Carcavy a Galileo	15 aprile 1636	XVI
3287	Fortunio Liceti a Galileo	18 aprile 1636	XVI
3288	Benedetto Castelli a Galileo	19 aprile 1636	XVI
3289	Giovanni Pieroni a Galileo	19 aprile 1636	XVI
3290	Ladislao IV, Re di Polonia, a Galileo	19 aprile 1636	XVI
3291	Giovanni del Ricco a Galileo	24 aprile 1636	XVI
3292	Vincenzio Galilei a Galileo	30 aprile 1636	XVI
3293	Niccolò Ciampoli a Galileo	2 maggio 1636	XVI
3294	Raffaello Magiotti a Galileo	3 maggio 1636	XVI
3295	Gherardo Saracini a Galileo	3 maggio 1636	XVI
3296	Benedetto Castelli a Galileo	6 maggio 1636	XVI
3297	Bonaventura Cavalieri a Galileo	6 maggio 1636	XVI
3298	Francesco Di Noailles a Galileo	6 maggio 1636	XVI
3299	Benedetto Castelli a Galileo	10 maggio 1636	XVI
3300	Marcantonio Pieralli a Galileo	12 maggio 1636	XVI
3301	Fulgenzio Micanzio a Galileo	24 maggio 1636	XVI
3302	Raffaello Magiotti a Galileo	25 maggio 1636	XVI
3303	Bonaventura Cavalieri a Galileo	27 maggio 1636	XVI
3304	Mattia Bernegger a Gio. Martino Rauscher	30 maggio 1636	XVI
3305	Fortunio Liceti a Galileo	6 giugno 1636	XVI
3306	Fulgenzio Micanzio a Galileo	7 giugno 1636	XVI
3307	Lodovico Baitelli a Galileo	11 giugno 1636	XVI
3308	Fulgenzio Micanzio a Galileo	13 giugno 1636	XVI
3309	GALILEO ad Elia Diodati	14 giugno 1636	XVI
3310	Girolamo Bardi a Galileo	14 giugno 1636	XVI
3311	Fulgenzio Micanzio a Galileo	14 giugno 1636	XVI
3312	GALILEO a Gio. Battista Pandolfini	17 giugno 1636	XVI
3313	GALILEO a Fulgenzio Micanzio	21 giugno 1636	XVI
3314	Fulgenzio Micanzio a Galileo	21 giugno 1636	XVI
3315	Ascanio Piccolomini a Galileo	21 giugno 1636	XVI
3316	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	22 giugno 1636	XVI
3317	GALILEO a Fulgenzio Micanzio	28 giugno 1636	XVI
3318	Fulgenzio Micanzio a Galileo	1636 (?)	XVI
3319	Fulgenzio Micanzio a Galileo	5 luglio 1636	XVI
3320	GALILEO a Fulgenzio Micanzio	12 luglio 1636	XVI
3321	Benedetto Castelli a Galileo	12 luglio 1636	XVI
3322	GALILEO a Mattia Bernegger	15 luglio 1636	XVI
3323	Elia Diodati a Galileo	15 luglio 1636	XVI
3324	Fulgenzio Micanzio a Galileo	19 luglio 1636	XVI
3325	Mattia Bernegger a Melchiorre Hurter	25 luglio 1636	XVI
3326	GALILEO a Fulgenzio Micanzio	26 luglio 1636	XVI
3327	Benedetto Castelli a Galileo	26 luglio 1636	XVI
3328	Fulgenzio Micanzio a Galileo	26 luglio 1636	XVI
3329	Mattia Bernegger a Giovanni Steinberger	27 luglio 1636	XVI
3329bis	Iacopo Soldani a Galileo	29 luglio 1636	XVIII
3330	GALILEO a Ladislao IV, Re di Polonia	luglio-agosto 1636	XVI

3331	Alberto Cesare Galilei e Giacinto Cornacchioli a Galileo	1° agosto 1636	XVI
3332	Francesco Niccolini a Galileo	2 agosto 1636	XVI
3333	Benedetto Castelli a Galileo	9 agosto 1636	XVI
3334	Fulgenzio Micanzio a Galileo	9 agosto 1636	XVI
3335	Giulio Ninci a Galileo	12 agosto 1636	XVI
3336	Giovanfrancesco Buonamici a Galileo	13 agosto 1636	XVI
3337	GALILEO agli Stati Generali delle Provincie Unite dei Paesi Bassi	15 agosto 1636	XVI
3338	GALILEO agli Stati Generali delle Provincie Unite dei Paesi Bassi	agosto 1636	XVI
3339	GALILEO a Lorenzo Realio	15 agosto 1636	XVI
3340	GALILEO ad Ugo Grozio	15 agosto 1636	XVI
3341	GALILEO ad Elia Diodati	15 agosto 1636	XVI
3342	GALILEO a Giovanfrancesco Buonamici	16 agosto 1636	XVI
3343	GALILEO a Fulgenzio Micanzio	16 agosto 1636	XVI
3344	Bonaventura Cavalieri a Galileo	19 agosto 1636	XVI
3345	Fulgenzio Micanzio a Galileo	23 agosto 1636	XVI
3346	Bonaventura Cavalieri a Galileo	26 agosto 1636	XVI
3347	Benedetto Castelli a Galileo	30 agosto 1636	XVI
3348	Francesco Duodo a Galileo	30 agosto 1636	XVI
3349	Francesco Stelluti a Galileo	6 settembre 1636	XVI
3350	Alessandro Marsili a Galileo	10 settembre 1636	XVI
3351	GALILEO a Fulgenzio Micanzio	12 settembre 1636	XVI
3352	Ascanio Piccolomini a Galileo	13 settembre 1636	XVI
3353	Petronilla Bartolini a Galileo	18 settembre 1636	XVI
3354	Francesco Conti a Galileo	20 settembre 1636	XVI
3355	Fulgenzio Micanzio a Galileo	20 settembre 1636	XVI
3356	Gherardo Saracini a Galileo	20 settembre 1636	XVI
3357	Alessandro Ninci a Galileo	22 settembre 1636	XVI
3358	Ugo Grozio a Galileo	20 settembre 1636	XVI
3359	Elia Diodati a Galileo	23 settembre 1636	XVI
3360	Elia Diodati a Martino Ortensio	fine settembre 1636	XVI
3361	Elia Diodati a Lorenzo Realio	fine settembre 1636	XVI
3362	GALILEO a Giovanni Taddei	24 settembre 1636	XVI
3363	Andrea Arrighetti a Galileo	24 settembre 1636	XVI
3364	Alessandro Ninci a Galileo	25 settembre 1636	XVI
3365	Alessandro Ninci a Galileo	26 settembre 1636	XVI
3366	Alessandro Marsili a Galileo	30 settembre 1636	XVI
3367	Ascanio Piccolomini a Galileo	30 settembre 1636	XVI
3368	Gio. Michele Pierucci a Galileo	1° ottobre 1636	XVI
3369	Francesco Duodo a Galileo	4 ottobre 1636	XVI
3370	Gio. Giacomo Porro a Galileo	8 ottobre 1636	XVI
3371	Benedetto Castelli a Galileo	9 ottobre 1636	XVI
3372	Francesco Di Noailles a Galileo	9 ottobre 1636	XVI
3373	Alessandro Marsili a Galileo	11 ottobre 1636	XVI
3374	Fulgenzio Micanzio a Galileo	11 ottobre 1636	XVI
3375	Cosimo del Sera a Galileo	11 ottobre 1636	XVI
3376	Ascanio Piccolomini a Galileo	14 ottobre 1636	XVI
3377	Ascanio Piccolomini a Galileo	17 ottobre 1636	XVI
3378	GALILEO a Fulgenzio Micanzio	18 ottobre 1636	XVI
3379	Benedetto Castelli a Galileo	18 ottobre 1636	XVI
3380	Bonaventura Cavalieri a Galileo	21 ottobre 1636	XVI
3381	Alessandro Ninci a Galileo	22 ottobre 1636	XVI
3382	Fulgenzio Micanzio a Galileo	25 ottobre 1636	XVI

3383	GALILEO ad Elia Diodati	27 ottobre 1636	XVI
3384	Alessandro Marsili a Galileo	27 ottobre 1636	XVI
3385	Ascanio Piccolomini a Galileo	29 ottobre 1636	XVI
3386	Fulgenzio Micanzio a Galileo	1° novembre 1636	XVI
3387	Pietro De Carcavy a Galileo	6 novembre 1636	XVI
3388	Alessandro Ninci a Galileo	12 novembre 1636	XVI
3389	Giovanni di Guevara a Galileo	15 novembre 1636	XVI
3390	Pietro Gassendi a Galileo	18 novembre 1636	XVI
3391	Lodovico Baitelli a Fulgenzio Micanzio	18 novembre 1636	XVI
3392	Alessandro Ninci a Galileo	21 novembre 1636	XVI
3393	Fulgenzio Micanzio a Galileo	22 novembre 1636	XVI
3394	Arrigo Robinson a Galileo	24 novembre 1636	XVI
3395	Martino Ortensio ad Elia Diodati	24 novembre 1636	XVI
3396	Raffaello Magiotti a Galileo	29 novembre 1636	XVI
3397	Fulgenzio Micanzio a Galileo	29 novembre 1636	XVI
3398	GALILEO ad Elia Diodati	6 dicembre 1636	XVI
3399	Fulgenzio Micanzio a Galileo	6 dicembre 1636	XVI
3400	Alessandro Ninci a Galileo	7 dicembre 1636	XVI
3401	Elia Diodati a Galileo	8 dicembre 1636	XVI
3402	Ugo Grozio a Martino Ortensio	12 dicembre 1636	XVI
3403	Alessandro Ninci a Galileo	17 dicembre 1636	XVI
3404	Alessandro Marsili a Galileo	20 dicembre 1636	XVI
3405	Gio. Battista a Galileo	22 dicembre 1636	XVI
3406	Ortensia Guadagni Salviati a Galileo	23 dicembre 1636	XVI
3407	Alessandro Ninci a Galileo	24 dicembre 1636	XVI
3408	Alessandro Ninci a Galileo	25 dicembre 1636	XVI
3409	Roberto Giralaldi a Galileo	26 dicembre 1636	XVI
3410	Alessandro Ninci a Galileo	29 dicembre 1636	XVI
3411	GALILEO a Mazzeo Mazzei	31 dicembre 1636	XVI
3412	GALILEO a Martino Ortensio	1636	XVI
3413	GALILEO ad Alessandro Marsili	10 gennaio 1637	XVII
3414	Mattia Bernegger a Giovanni Steinberger	20 gennaio 1637	XVII
3415	Dino Peri a Galileo	21 gennaio 1637	XVII
3416	Ascanio Piccolomini a	22 gennaio 1637	XVII
3417	Francesco Duodo a Galileo	23 gennaio 1637	XVII
3418	Fulgenzio Micanzio a Galileo	24 gennaio 1637	XVII
3419	Dino Peri a Galileo	22-24 gennaio 1637	XVII
3420	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	24 gennaio 1637	XVII
3421	Martino Ortensio a Galileo	26 gennaio 1637	XVII
3422	Alessandro Ninci a Galileo	27 gennaio 1637	XVII
3423	Mattia Bernegger a Galileo	30 gennaio 1637	XVII
3424	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	30 gennaio 1637	XVII
3425	Alessandro Ninci a Galileo	31 gennaio 1637	XVII
3426	GALILEO a Michelangelo Buonarroti	gennaio 1637	XVII
3427	Ascanio Piccolomini a Galileo	1° febbraio 1637	XVII
3428	Martino Ortensio ad Elia Diodati	1° febbraio 1637	XVII
3429	Roberto Galilei a Galileo	3 febbraio 1637	XVII
3430	Gio. Giacomo Porro a Galileo	5 febbraio 1637	XVII
3431	Fulgenzio Micanzio a Galileo	7 febbraio 1637	XVII
3432	Vincenzo Renieri a Galileo	8 febbraio 1637	XVII
3433	Dino Peri a Galileo	11 febbraio 1637	XVII

3434	Dino Peri a Galileo	18 febbraio 1637	XVII
3435	Fulgenzio Micanzio a Galileo	21 febbraio 1637	XVII
3436	Pietro de Carcavy a Galileo	22 febbraio 1637	XVII
3437	Niccolò Fabri di Peiresc e Pietro Gassendi a Galileo	24 febbraio 1637	XVII
3438	Niccolò Fabri di Peiresc a Ilarione Bonguglielmi	24 febbraio 1637	XVII
3439	Vincenzo Renieri a Galileo	27 febbraio 1637	XVII
3440	Pietro de Carcavy a Galileo	3 marzo 1637	XVII
3441	Lorenzo Realio a Galileo	3 marzo 1637	XVII
3442	Elia Diodati a Niccolò Fabri di Peiresc	6 marzo 1637	XVII
3443	GALILEO ad Elia Diodati	7 marzo 1637	XVII
3444	Fulgenzio Micanzio a Galileo	7 marzo 1637	XVII
3445	Elia Diodati a Martino Ortensio	13 marzo 1637	XVII
3446	Elia Diodati a Martino Ortensio	16 marzo 1637	XVII
3447	Lodovico Elzevier a Fulgenzio Micanzio	16 marzo 1637	XVII
3448	Vincenzo Renieri a Galileo	20 marzo 1637	XVII
3449	Elia Diodati a Costantino Huygens	20 marzo 1637	XVII
3450	Raffaello Magiotti a Galileo	21 marzo 1637	XVII
3451	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	22 marzo 1637	XVII
3452	Niccolò Fabri di Peiresc ad Elia Diodati	24 marzo 1637	XVII
3453	Vincenzo Renieri a Galileo	27 marzo 1637	XVII
3454	Alessandro Ninci a Galileo	28 marzo 1637	XVII
3455	Daniele Spinola a Galileo	29 marzo 1637	XVII
3456	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	2 aprile 1637	XVII
3457	Alessandro Ninci a Galileo	3 aprile 1637	XVII
3458	GALILEO a Vincenzo Renieri	4 aprile 1637	XVII
3459	Lodovico Elzevier a Fulgenzio Micanzio	4 aprile 1637	XVII
3460	Alessandro Marsili a Galileo	6 aprile 1637	XVII
3461	Fulgenzio Micanzio a Galileo	11 aprile 1637	XVII
3462	Costantino Huygens ad Elia Diodati	13 aprile 1637	XVII
3463	Vincenzo Renieri a Galileo	17 aprile 1637	XVII
3464	Daniele Spinola a Galileo	17 aprile 1637	XVII
3465	GALILEO ad Elia Diodati	24 aprile 1637	XVII
3466	Raffaello Magiotti a Galileo	25 aprile 1637	XVII
3467	Raffaello Magiotti a Famiano Michelini	25 aprile 1637	XVII
3468	Gli Stati Generali delle Provincie Unite dei Paesi Bassi a Galileo	25 aprile 1637	XVII
3469	Gli Stati Generali delle Provincie Unite dei Paesi Bassi alla Camera della Compagnia delle Indie Orientali	25 aprile 1637	XVII
3470	Martino Ortensio ad Elia Diodati	27 aprile 1637	XVII
3471	Pietro Fermat a Marino Mersenne	aprile-maggio 1637	XVII
3472	Benedetto Castelli a Galileo	2 maggio 1637	XVII
3473	Fulgenzio Micanzio a Galileo	2 maggio 1637	XVII
3474	Martino Ortensio a Galileo	7 maggio 1637	XVII
3475	Vincenzo Renieri a Galileo	8 maggio 1637	XVII
3476	Elia Diodati a Costantino Huygens	8 maggio 1637	XVII
3477	Alfonso Pallotti ad Elia Diodati	8 maggio 1637	XVII
3478	GALILEO a Benedetto Guerrini	9 maggio 1637	XVII
3479	Fulgenzio Micanzio a Galileo	9 maggio 1637	XVII
3480	Alessandro Ninci a Galileo	9 maggio 1637	XVII
3481	Elia Diodati a Galileo	12 maggio 1637	XVII
3482	Elia Diodati agli Stati Generali delle Provincie Unite dei Paesi Bassi	15 maggio 1637	XVII
3483	Elia Diodati a Costantino Huygens	15 maggio 1637	XVII
3484	Raffaello Magiotti a Galileo	16 maggio 1637	XVII
3485	Pietro Mazzei a Galileo	20 maggio 1637	XVII

3486	Gherardo Saracini a Galileo	20 maggio 1637	XVII
3487	Francesco Duodo a Galileo	21 maggio 1637	XVII
3488	Alessandro Ninci a Galileo	22 maggio 1637	XVII
3489	Elia Diodati a Martino Ortensio	22 maggio 1637	XVII
3490	Lorenzo Bini a Galileo	23 maggio 1637	XVII
3491	Pietro Mazzei a Galileo	27 maggio 1637	XVII
3492	Alessandro Ninci a Galileo	27 maggio 1637	XVII
3493	Elia Diodati a Roberto Galilei	2 giugno 1637	XVII
3494	GALILEO a Pietro de Carcavy	5 giugno 1637	XVII
3495	GALILEO ad Elia Diodati	6 giugno 1637	XVII
3496	GALILEO a Lorenzo Realio	giugno 1637	XVII e XVIII
3497	Fulgenzio Micanzio a Galileo	6 giugno 1637	XVII
3498	Bonaventura Cavalieri a Galileo	9 giugno 1637	XVII
3499	Elia Diodati a Galileo	11 giugno 1637	XVII
3500	Benedetto Castelli a Galileo	13 giugno 1637	XVII
3501	Fulgenzio Micanzio a Galileo	13 giugno 1637	XVII
3502	Francesco Rinuccini a Galileo	13 giugno 1637	XVII
3503	Fulgenzio Micanzio a Galileo	20 giugno 1637	XVII
3504	GALILEO a Mazzeo Mazzei	22 giugno 1637	XVII
3505	Roberto Galilei a Galileo	22 giugno 1637	XVII
3506	Lorenzo Realio a Galileo	22 giugno 1637	XVII
3507	Martino Ortensio ad Elia Diodati	22 giugno 1637	XVII
3508	Mazzeo Mazzei a Galileo	24 giugno 1637	XVII
3509	Benedetto Castelli a Galileo	27 giugno 1637	XVII
3510	Fulgenzio Micanzio a Galileo	27 giugno 1637	XVII
3511	Vincenzo Renieri a Galileo	27 giugno 1637	XVII
3512	Roberto Galilei a Galileo	29 giugno 1637	XVII
3513	GALILEO ad Elia Diodati	4 luglio 1637	XVII
3514	Francesco Rinuccini a Galileo	4 luglio 1637	XVII
3515	Elia Diodati a Galileo	7 luglio 1637	XVII
3516	Giovanni Pieroni a Galileo	9 luglio 1637	XVII
3517	Vincenzo Renieri a Galileo	9 luglio 1637	XVII
3518	Benedetto Castelli a Galileo	10 luglio 1637	XVII
3519	Francesco Rinuccini a Galileo	11 luglio 1637	XVII
3520	Elia Diodati a Galileo	14 luglio 1637	XVII
3521	GALILEO ad Elia Diodati	16 luglio 1637	XVII
3522	Roberto Galilei a Galileo	17 luglio 1637	XVII
3523	Vincenzo Renieri a Galileo	17 luglio 1637	XVII
3524	Benedetto Castelli a Galileo	18 luglio 1637	XVII
3525	Francesco Rinuccini a Galileo	18 luglio 1637	XVII
3526	Lodovico Incontri a Galileo	20 luglio 1637	XVII
3527	Roberto Galilei a Galileo	21 luglio 1637	XVII
3528	Francesco van Weert a Galileo	24 luglio 1637	XVII
3529	Giovanni Reijusk a Galileo	luglio 1637	XVII
3530	Benedetto Castelli a Galileo	25 luglio 1637	XVII
3531	Giovanni Reijusk a Galileo	25 luglio 1637	XVII
3532	Bonaventura Cavalieri a Galileo	28 luglio 1637	XVII
3533	Benedetto Castelli a Galileo	1° agosto 1637	XVII
3534	Fulgenzio Micanzio a Galileo	1° agosto 1637	XVII
3535	Francesco Rinuccini a Galileo	1° agosto 1637	XVII
3536	Fortunio Liceti a Galileo	7 agosto 1637	XVII
3537	Fulgenzio Micanzio a Galileo	8 agosto 1637	XVII

3538	Francesco Rinuccini a Galileo	8 agosto 1637	XVII
3539	Benedetto Castelli a Galileo	9 agosto 1637	XVII
3540	Roberto Galilei a Galileo	12 agosto 1637	XVII
3541	Benedetto Castelli a Galileo	15 agosto 1637	XVII
3542	Fulgenzio Micanzio a Galileo	15 agosto 1637	XVII
3543	Giovanni Reijusk a Galileo	15 agosto 1637	XVII
3544	Girolamo Spinelli a Galileo	15 agosto 1637	XVII
3545	Bonaventura Cavalieri a Galileo	18 agosto 1637	XVII
3546	Elia Diodati a Galileo	18 agosto 1637	XVII
3547	GALILEO ad Elia Diodati	22 agosto 1637	XVII
3548	GALILEO a Lorenzo Realio	22 agosto 1637	XVII
3549	Alessandro Marsili a Galileo	23 agosto 1637	XVII
3550	Lattanzio Magiotti a Galileo	31 agosto 1637	XVII
3551	Benedetto Guerrini a Galileo	2 settembre 1637	XVII
3552	Alessandro Ninci a Galileo	2 settembre 1637	XVII
3553	Alessandro Ninci a Galileo	3 settembre 1637	XVII
3554	Martino Ortensio ad Elia Diodati	5 settembre 1637	XVII
3555	Costantino Huygens a Renato Descartes	8 settembre 1637	XVII
3556	Fulgenzio Micanzio a Galileo	12 settembre 1637	XVII
3557	Benedetto Castelli a Vincenzio Galilei	12 settembre 1637	XVII
3558	Elia Diodati a Galileo	15 settembre 1637	XVII
3559	Alessandro Ninci a Galileo	15 settembre 1637	XVII
3560	Roberto Galilei a Galileo	16 settembre 1637	XVII
3561	Benedetto Castelli a Galileo	20 settembre 1637	XVII
3562	Alessandro Ninci a Galileo	20 settembre 1637	XVII
3563	Roberto Galilei a Galileo	21 settembre 1637	XVII
3564	Benedetto Castelli a Galileo	26 settembre 1637	XVII
3565	Gio. Giacomo Porro a Galileo	26 settembre 1637	XVII
3566	Giusto Wiffeldich a Galileo	26 settembre 1637	XVII
3567	Ascanio Piccolomini a Galileo	28 settembre 1637	XVII
3568	Martino Ortensio ad Elia Diodati	1° ottobre 1637	XVII
3569	Bonaventura ed Abramo Elzevier a Galileo	5 ottobre 1637	XVII
3569	Bonaventura ed Abramo Elzevier a Galileo	5 ottobre 1637	XVII
3570	Fortunio Liceti a Galileo	6 ottobre 1637	XVII
3571	Ascanio Piccolomini a Galileo	6 ottobre 1637	XVII
3572	Benedetto Castelli a Galileo	10 ottobre 1637	XVII
3573	Giovanni Pieroni a Galileo	10 ottobre 1637	XVII
3574	Elia Diodati a Martino Ortensio	10 ottobre 1637	XVII
3575	Martino Ortensio a Costantino Huygens	10 ottobre 1637	XVII
3576	Alessandro Ninci a Galileo	12 ottobre 1637	XVII
3577	Pietro Gassendi a Galileo	13 ottobre 1637	XVII
3578	Fulgenzio Micanzio a Galileo	17 ottobre 1637	XVII
3579	Francesco Rinuccini a Galileo	17 ottobre 1637	XVII
3580	Giusto Wiffeldich a Galileo	17 ottobre 1637	XVII
3581	Bonaventura Cavalieri a Galileo	20 ottobre 1637	XVII
3582	Alessandro Ninci a Galileo	22 ottobre 1637	XVII
3583	GALILEO a Benedetto Castelli	24 ottobre 1637	XVII
3584	Lorenzo Ceccarelli a Galileo	24 ottobre 1637	XVII
3585	Lorenzo Ceccarelli a Ferdinando II de' Medici e Vittoria della Rovere, Granduchi di Toscana	24 ottobre 1637	XVII
3586	Ascanio Piccolomini a Galileo	27 ottobre 1637	XVII
3587	Alessandro Ninci a Galileo	29 ottobre 1637	XVII
3588	Ismaele Boulliau a Galileo	30 ottobre 1637	XVII

3589	Benedetto Castelli a Galileo	31 ottobre 1637	XVII
3590	Fulgenzio Micanzio a Galileo	31 ottobre 1637	XVII
3591	Francesco Rinuccini a Galileo	31 ottobre 1637	XVII
3592	Lodovico Elzevier a Galileo	1° novembre 1637	XVII
3593	GALILEO a Fulgenzio Micanzio	5 novembre 1637	XVII
3594	GALILEO ad Elia Diodati	7 novembre 1637	XVII
3595	GALILEO a Fulgenzio Micanzio	7 novembre 1637	XVII
3596	Gio. Michele Pierucci a Galileo	11 novembre 1637	XVII
3597	Benedetto Castelli a Galileo	14 novembre 1637	XVII
3598	Lorenzo Ceccarelli a Galileo	14 novembre 1637	XVII
3599	Fulgenzio Micanzio a Galileo	14 novembre 1637	XVII
3600	Francesco Rinuccini a Galileo	14 novembre 1637	XVII
3601	GALILEO a Fulgenzio Micanzio	20 novembre 1637	XVII
3602	Vincenzo Renieri a Galileo	20 novembre 1637	XVII
3603	Elia Diodati a Martino Ortensio	21 novembre 1637	XVII
3604	Alessandro Marsili a Galileo	22 novembre 1637	XVII
3605	Ascanio Piccolomini a Galileo	22 novembre 1637	XVII
3606	Gio. Battista Gondi a Galileo	24 novembre 1637	XVII
3607	Ascanio Piccolomini a Galileo	25 novembre 1637	XVII
3608	Marino Mersenne a Galileo	27 novembre 1637	XVII
3609	Francesco Rinuccini a Galileo	28 novembre 1637	XVII
3610	Alessandro Ninci a Galileo	29 novembre 1637	XVII
3611	Martino Ortensio a Costantino Huygens	1° dicembre 1637	XVII
3612	Roberto Galilei a Galileo	2 dicembre 1637	XVII
3613	Benedetto Castelli a Galileo	5 dicembre 1637	XVII
3614	Fulgenzio Micanzio a Galileo	5 dicembre 1637	XVII
3615	Francesco Duodo a Galileo	8 dicembre 1637	XVII
3616	Roberto Galilei a Galileo	9 dicembre 1637	XVII
3617	Vincenzo Renieri a Galileo	11 dicembre 1637	XVII
3618	Benedetto Castelli a Galileo	12 dicembre 1637	XVII
3619	Famiano Michelini a Galileo	12 dicembre 1637	XVII
3620	Francesco Rinuccini a Galileo	12 dicembre 1637	XVII
3621	GALILEO a Mazzeo Mazzei	14 dicembre 1637	XVII
3622	Elia Diodati a Galileo	15 dicembre 1637	XVII
3623	GALILEO a Benedetto Guerrini	19 dicembre 1637	XVII
3624	Benedetto Guerrini a Galileo	20 dicembre 1637	XVII
3625	Elia Diodati a Galileo	22 dicembre 1637	XVII
3626	Pier Battista Borghi a Galileo	23 dicembre 1637	XVII
3627	Ascanio Piccolomini a Galileo	23 dicembre 1637	XVII
3628	Roberto Galilei a Galileo	23 dicembre 1637	XVII
3629	Alessandro Ninci a Galileo	24 dicembre 1637	XVII
3630	Francesco Rinuccini a Galileo	26 dicembre 1637	XVII
3631	Bonaventura Cavalieri a Galileo	29 dicembre 1637	XVII
3632	Bonaventura Cavalieri a Giannantonio Rocca	29 dicembre 1637	XVII
3633	GALILEO a Ismaele Boulliau	1° gennaio 1638	XVII
3634	Francesco di Noailles a Galileo	1° gennaio 1638	XVII e XVIII
3635	GALILEO ad Elia Diodati	2 gennaio 1638	XVII
3636	Benedetto Castelli a Galileo	2 gennaio 1638	XVII
3637	Alessandro Ninci a Galileo	2 gennaio 1638	XVII
3638	Francesco Rinuccini a Galileo	2 gennaio 1638	XVII
3639	Anna Maria Vaiani a Galileo	3 gennaio 1638	XVII

3640	Lodovico Elzevier a Galileo	4 gennaio 1638	XVII
3641	Gio. Gherardo Vossio a Ugo Grozio	6 gennaio 1638	XVII
3642	Vincenzo Renieri a Galileo	8 gennaio 1638	XVII
3643	Gio. Giacomo Porro a Galileo	8 gennaio 1638	XVII
3644	Benedetto Castelli a Galileo	9 gennaio 1638	XVII
3645	Alessandro Ninci a Galileo	9 gennaio 1638	XVII
3646	Ortensia Guadagni Salviati a Galileo	11 gennaio 1638	XVII
3647	Ascanio Piccolomini a Galileo	12 gennaio 1638	XVII
3648	Andrea Arrighetti a Galileo	13 gennaio 1638	XVII
3649	Benedetto Castelli a Galileo	16 gennaio 1638	XVII
3650	Fulgenzio Micanzio a Galileo	16 gennaio 1638	XVII
3651	Francesco Rinuccini a Galileo	16 gennaio 1638	XVII
3652	Alessandro Ninci a Galileo	18 gennaio 1638	XVII
3653	GALILEO ad Elia Diodati	23 gennaio 1638	XVII
3654	Pier Battista Borghi a Galileo	23 gennaio 1638	XVII
3655	Francesco Rinuccini a Galileo	23 gennaio 1638	XVII
3656	Lodovico Elzevier a Galileo	25 gennaio 1638	XVII
3657	Costantino Huygens a Martino Ortensio	25 gennaio 1638	XVII
3658	Alessandro Ninci a Galileo	27 gennaio 1638	XVII
3659	Vincenzo Renieri a Galileo	29 gennaio 1638	XVII
3660	Francesco Rinuccini a Galileo	29 gennaio 1638	XVII
3661	GALILEO a Fulgenzio Micanzio	30 gennaio 1638	XVII
3662	Benedetto Castelli a Galileo	30 gennaio 1638	XVII
3663	Fulgenzio Micanzio a Galileo	30 gennaio 1638	XVII
3664	Francesco Rinuccini a Galileo	30 gennaio 1638	XVII
3665	Bonaventura Cavalieri a Galileo	2 febbraio 1638	XVII
3666	Ortensia Guadagni Salviati a Galileo	2 febbraio 1638	XVII
3667	Alessandro Ninci a Galileo	2 febbraio 1638	XVII
3668	Gli Stati Generali delle Provincie Unite dei Paesi Bassi a Martino Ortensio	2 febbraio 1638	XVII
3669	Antonio Santini a Galileo	3 febbraio 1638	XVII
3670	Francesco Piccolomini a Galileo	5 febbraio 1638	XVII
3671	Lodovico Kepler a Galileo	6 febbraio 1638	XVII
3672	Francesco Rinuccini a Galileo	6 febbraio 1638	XVII
3673	Elia Diodati a Galileo	9 febbraio 1638	XVII
3674	Dino Peri a Galileo	10 febbraio 1638	XVII
3675	Gli Stati Generali delle Provincie Unite dei Paesi Bassi a Galileo	10 febbraio 1638	XVII
3676	Alessandro Bedini a Galileo	12 febbraio 1638	XVII
3677	Benedetto Castelli a Galileo	13 febbraio 1638	XVII
3678	Fulgenzio Micanzio a Galileo	13 febbraio 1638	XVII
3679	Alessandro Ninci a Galileo	13 febbraio 1638	XVII
3680	Francesco Rinuccini a Galileo	13 febbraio 1638	XVII
3681	Costantino Huygens ad Elia Diodati	13 febbraio 1638	XVII
3682	Giovanni Muzzarelli a Francesco Barberini	13 febbraio 1638	XVII
3683	Gli Stati Generali delle Provincie Unite dei Paesi Bassi alla Camera della Compagnia delle Indie Orientali	18 febbraio 1638	XVII
3684	GALILEO ad Alfonso Antonini	20 febbraio 1638	XVII
3685	Pier Battista Borghi a Galileo	20 febbraio 1638	XVII
3686	Gio. Giacomo Bouchard a Vincenzo Capponi	20 febbraio 1638	XVII
3687	Roberto Galilei a Galileo	21 febbraio 1638	XVII
3688	Dino Peri a Galileo	24 febbraio 1638	XVII
3689	Benedetto Castelli a Galileo	27 febbraio 1638	XVII
3690	Fulgenzio Micanzio a Galileo	27 febbraio 1638	XVII

3691	Alessandro Ninci a Galileo	27 febbraio 1638	XVII
3692	Francesco Rinuccini a Galileo	27 febbraio 1638	XVII
3693	Roberto Galilei a Galileo	28 febbraio 1638	XVII
3694	Alfonso Antonini a Galileo	3 marzo 1638	XVII
3695	Dino Peri a Galileo	3 marzo 1638	XVII
3696	Vincenzo Renieri a Galileo	5 marzo 1638	XVII
3697	GALILEO ad Elia Diodati	6 marzo 1638	XVII
3698	GALILEO a Francesco di Noailles	6 marzo 1638	XVII
3699	Benedetto Castelli a Galileo	6 marzo 1638	XVII
3700	Francesco Rinuccini a Galileo	6 marzo 1638	XVII
3701	Francesco Barberini a Giovanni Muzzarelli	6 marzo 1638	XVII
3702	Lodovico Elzevier a Galileo	9 marzo 1638	XVII
3703	Giovanni Muzzarelli a Galileo	9 marzo 1638	XVII
3704	Giovanni Muzzarelli a Francesco Barberini	10 marzo 1638	XVII
3705	Benedetto Castelli a Galileo	13 marzo 1638	XVII
3706	Francesco Rinuccini a Galileo	13 marzo 1638	XVII
3707	Dino Peri a Galileo	17 marzo 1638	XVII
3708	Famiano Michelini a Galileo	18 marzo 1638	XVII
3709	Fulgenzio Micanzio a Galileo	20 marzo 1638	XVII
3710	La Camera della Compagnia delle Indie Orientali agli Stati Generali delle Provincie Unite dei Paesi Bassi	23 marzo 1638	XVII
3711	Dino Peri a Galileo	24 marzo 1638	XVII
3712	Pier Battista Borghi a Galileo	27 marzo 1638	XVII
3713	Benedetto Castelli a Galileo	27 marzo 1638	XVII
3714	Agabito Simoni a Galileo	28 marzo 1638	XVII
3715	Famiano Michelini a Galileo	29 marzo 1638	XVII
3716	Roberto Galilei a Galileo	30 marzo 1638	XVII
3717	Gio. Giacomo Porro a Galileo	2 aprile 1638	XVII
3718	Francesco Barberini a Giovanni Muzzarelli	3 aprile 1638	XVII
3719	Dino Peri a Galileo	14 aprile 1638	XVII
3720	Vincenzo Renieri a Galileo	16 aprile 1638	XVII
3721	Gio. Giacomo Porro a Galileo	18 aprile 1638	XVII
3722	Gherardo Saracini a Galileo	20 aprile 1638	XVII
3723	Dino Peri a Galileo	21 aprile 1638	XVII
3724	Fulgenzio Micanzio a Galileo	24 aprile 1638	XVII
3725	Gio. Gherardo Vossio a Ugo Grozio	2 maggio 1638	XVII
3726	Fulgenzio Micanzio a Galileo	7 maggio 1638	XVII
3727	Gio. Giacomo Porro a Galileo	7 maggio 1638	XVII
3728	Francesco Rinuccini a Galileo	8 maggio 1638	XVII
3729	Roberto Galilei a Galileo	11 maggio 1638	XVII
3730	Francesco Rinuccini a Galileo	15 maggio 1638	XVII
3731	Dino Peri a Galileo	17 maggio 1638	XVII
3732	Fulgenzio Micanzio a Galileo	28 maggio 1638	XVII
3733	Ugo Grozio a Gio. Gherardo Vossio	28 maggio 1638	XVII
3734	Benedetto Castelli a Galileo	29 maggio 1638	XVII
3735	Francesco Rinuccini a Galileo	29 maggio 1638	XVII
3736	Giusto Wiffeldich a Galileo	maggio 1638	XVII
3737	Bonaventura Cavalieri a Galileo	1° giugno 1638	XVII
3738	Benedetto Castelli a Galileo	4 giugno 1638	XVII
3739	Pier Battista Borghi a Galileo	5 giugno 1638	XVII
3740	Gio. Michele Pierucci a Galileo	6 giugno 1638	XVII
3741	Gherardo Saracini a Galileo	6 giugno 1638	XVII
3742	Bonaventura Cavalieri a Galileo	8 giugno 1638	XVII

3743	Fulgenzio Micanzio a Galileo	12 giugno 1638	XVII
3744	Pier Battista Borghi a Galileo	19 giugno 1638	XVII
3745	Benedetto Castelli a Galileo	19 giugno 1638	XVII
3746	Roberto Galilei a Galileo	22 giugno 1638	XVII
3747	GALILEO a Michelangelo Buonarroti	26 giugno 1638	XVII
3748	GALILEO ad Elia Diodati	26 giugno 1638	XVII
3749	Fulgenzio Micanzio a Galileo	26 giugno 1638	XVII
3750	Giovanni Muzzarelli a Francesco Barberini	26 giugno 1638	XVII
3751	Renato Descartes a Marino Mersenne	29 giugno 1638	XVII
3752	Pier Battista Borghi a Galileo	3 luglio 1638	XVII
3753	Benedetto Castelli a Galileo	3 luglio 1638	XVII
3754	Antonio Nardi a Galileo	3 luglio 1638	XVII
3755	Giovanni Reijusk a Galileo	3 luglio 1638	XVII
3756	Tommaso Campanella a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	6 luglio 1638	XVII
3757	Benedetto Castelli a Galileo	10 luglio 1638	XVII
3758	Roberto Galilei a Galileo	13 luglio 1638	XVII
3759	Benedetto Castelli a Galileo	17 luglio 1638	XVII
3760	Francesco Rinuccini a Galileo	17 luglio 1638	XVII
3761	Francesco Barberini a Giovanni Muzzarelli	19 luglio 1638	XVII
3762	Gio. Francesco Passionei a Francesco Barberini	19 luglio 1638	XVII
3763	Francesco di Noailles a Galileo	20 luglio 1638	XVII
3764	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	24 luglio 1638	XVII
3765	GALILEO a Benedetto Castelli	25 luglio 1638	XVII
3766	Giovanni Muzzarelli a Francesco Barberini	25 luglio 1638	XVII
3767	Renato Descartes a Marino Mersenne	27 luglio 1638	XVII
3768	Benedetto Castelli a Galileo	30 luglio 1638	XVII
3769	Fulgenzio Micanzio a Galileo	31 luglio 1638	XVII
3770	Mattia Bernegger a Gaspare Hoffmann	31 luglio 1638	XVII
3771	Ugo Grozio a Gio. Gherardo Vossio	31 luglio 1638	XVII
3772	Francesco Barberini a Giovanni Muzzarelli	7 agosto 1638	XVII
3773	Ugo Grozio a Gio. Gherardo Vossio	7 agosto 1638	XVII
3774	Pietro Fermat a Marino Mersenne	10 agosto 1638	XVII
3775	Gio. Giacomo Bouchard a Vincenzo Capponi	14 agosto 1638	XVII
3776	Maria Felice Nerli a Galileo	18 agosto 1638	XVII
3777	Carlo di S. Gasparo a Galileo	18 agosto 1638	XVII
3778	Lodovico Incontri a Galileo	21 agosto 1638	XVII
3779	Renato Descartes a Marino Mersenne	23 agosto 1638	XVII
3780	GALILEO ad Elia Diodati	agosto 1638	XVII
3781	GALILEO ad Elia Diodati	agosto 1638	XVII
3782	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	9 settembre 1638	XVII
3783	Gio. Giacomo Cozzolani a Carlo Antonio Manzini	11 settembre 1638	XVII
3784	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	15 settembre 1638	XVII
3785	Francesco Rinuccini a Galileo	18 settembre 1638	XVII
3786	Benedetto Castelli a Ferdinando Cesarini	20 settembre 1638	XVII
3787	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	20 settembre 1638	XVII
3788	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	21 settembre 1638	XVII
3789	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	25 settembre 1638	XVII
3790	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	27 settembre 1638	XVII
3791	Benedetto Castelli a Francesco Barberini	2 ottobre 1638	XVII
3792	Bonaventura Cavalieri a Benedetto Castelli	2 ottobre 1638	XVII
3793	Francesco Rinuccini a Galileo	6 ottobre 1638	XVII
3794	Ferdinando Bardi a Galileo	7 ottobre 1638	XVII

3795	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	8 ottobre 1638	XVII
3796	Benedetto Castelli a Francesco Barberini	9 ottobre 1638	XVII
3797	Renato Descartes a Marino Mersenne	11 ottobre 1638	XVII
3798	Gio. Gherardo Vossio a Ugo Grozio	14 ottobre 1638	XVII
3799	Alberto Cesare Galilei a Galileo	16 ottobre 1638	XVII
3800	Francesco Barberini a Benedetto Castelli	16 ottobre 1638	XVII
3801	Benedetto Castelli a Francesco Barberini	16 ottobre 1638	XVII
3802	Pietro Fermat a Marino Mersenne	22 ottobre 1638	XVII
3803	Fulgenzio Micanzio a Galileo	23 ottobre 1638	XVII
3804	Benedetto Castelli a Francesco Barberini	23 ottobre 1638	XVII
3805	Vincenzo Noghera a Galileo	28 ottobre 1638	XVII
3806	Benedetto Castelli a Francesco Barberini	28 ottobre 1638	XVII
3807	Francesco Barberini a Benedetto Castelli	30 ottobre 1638	XVII
3808	Francesco di Noailles a Galileo	4 novembre 1638	XVII
3809	Famiano Michelini a Galileo	6 novembre 1638	XVII
3810	Antonio Nardi a Galileo	6 novembre 1638	XVII
3811	Benedetto Castelli a Francesco Barberini	6 novembre 1638	XVII
3812	Fulgenzio Micanzio a Galileo	13 novembre 1638	XVII
3813	Renato Descartes a Marino Mersenne	15 novembre 1638	XVII
3814	Bonaventura Cavalieri a Galileo	23 novembre 1638	XVII
3815	Francesco Barberini a Giovanni Muzzarelli	27 novembre 1638	XVII
3816	Famiano Michelini a Galileo	29 novembre 1638	XVII
3817	Gio. Battista Arici a Lodovico Baitelli	3 dicembre 1638	XVII
3818	Fulgenzio Micanzio a Galileo	4 dicembre 1638	XVII
3819	Giovanni Muzzarelli a Francesco Barberini	4 dicembre 1638	XVII
3820	Ascanio Piccolomini a Galileo	6 dicembre 1638	XVII
3821	Famiano Michelini a Galileo	11 dicembre 1638	XVII
3822	Gio. Gherardo Vossio a Ugo Grozio	15 dicembre 1638	XVII
3823	Ascanio Piccolomini a Galileo	16 dicembre 1638	XVII
3824	Gio. Battista Baliani a Galileo	17 dicembre 1638	XVII
3825	Pier Battista Borghi a Galileo	18 dicembre 1638	XVII
3826	Bonaventura Cavalieri a Galileo	28 dicembre 1638	XVII
3827	Renato Descartes a Marino Mersenne	dicembre 1638	XVII
3828	G. de Beaulieu a Galileo	1638 (?)	XVII
3829	GALILEO a Gio. Battista Baliani	7 gennaio 1639	XVIII
3830	Pier Battista Borghi a Galileo	8 gennaio 1639	XVIII
3831	Benedetto Castelli a Galileo	8 gennaio 1639	XVIII
3832	Fulgenzio Micanzio a Galileo	8 gennaio 1639	XVIII
3833	Bonaventura Cavalieri a Giannantonio Rocca	8 gennaio 1639	XVIII
3834	Iacopo Soldani a Leopoldo de' Medici	12 gennaio 1639	XVIII
3835	GALILEO ad Elia Diodati	15 gennaio 1639	XVIII
3836	GALILEO a.....	15 gennaio 1639	XVIII
3837	Pier Battista Borghi a Galileo	15 gennaio 1639	XVIII
3838	Alessandro Ninci a Galileo	21 gennaio 1639	XVIII
3839	Bonaventura Cavalieri a Galileo	25 gennaio 1639	XVIII
3840	Mattia Bernegger ad Elia Diodati	26 gennaio 1639	XVIII
3841	Benedetto Castelli a Galileo	29 gennaio 1639	XVIII
3842	Famiano Michelini a Galileo	8 febbraio 1639	XVIII
3843	Renato Descartes a Marino Mersenne	9 febbraio 1639	XVIII
3844	Benedetto Castelli a Galileo	12 febbraio 1639	XVIII
3845	Alessandro Ninci a Galileo	14 febbraio 1639	XVIII

3846	Bonaventura Cavalieri a Galileo	15 febbraio 1639	XVIII
3847	Fulgenzio Micanzio a Galileo	19 febbraio 1639	XVIII
3848	Renato Descartes a Florimondo de Beaune	20 febbraio 1639	XVIII
3849	Renato Descartes a Marino Mersenne	20 febbraio 1639	XVIII
3850	Lodovico Elzevier a Galileo	7 marzo 1639	XVIII
3851	Vincenzo Renieri a Galileo	18 marzo 1639	XVIII
3852	Mattia Bernegger a Gaspare Hoffmann	20 marzo 1639	XVIII
3853	Bonaventura Cavalieri a Galileo	22 marzo 1639	XVIII
3854	Antonio Santini a Galileo	23 marzo 1639	XVIII
3855	Daniele Spinola a Galileo	25 marzo 1639	XVIII
3856	Famiano Michelini a Galileo	26 marzo 1639	XVIII
3857	Alessandro Ninci a Galileo	26 marzo 1639	XVIII
3858	GALILEO a Vincenzo Renieri	28 marzo 1639	XVIII
3859	Vincenzo Renieri a Galileo	29 marzo 1639	XVIII
3860	Fulgenzio Micanzio a Galileo	9 aprile 1639	XVIII
3861	Famiano Michelini a Galileo	10 aprile 1639	XVIII
3862	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	13 aprile 1639	XVIII
3863	Vincenzo Renieri a Galileo	15 aprile 1639	XVIII
3864	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	15 aprile 1639	XVIII
3865	Giuseppe Calasanzio a Gio. Domenico Romani	16 aprile 1639	XVIII
3866	Francesco Niccolini ad Andrea Cioli	16 aprile 1639	XVIII
3867	Fulgenzio Micanzio a Galileo	17 aprile 1639	XVIII
3868	Bonaventura Cavalieri a Giannantonio Rocca	18 aprile 1639	XVIII
3869	Andrea Cioli a Francesco Niccolini	19 aprile 1639	XVIII
3870	Alessandro Ninci a Galileo	22 aprile 1639	XVIII
3871	Gio. Giacomo Bouchard a Vincenzo Capponi	23 aprile 1639	XVIII
3872	Fulgenzio Micanzio a Galileo	30 aprile 1639	XVIII
3873	Dino Peri a Galileo	4 maggio 1639	XVIII
3874	Alessandro Ninci a Galileo	5 maggio 1639	XVIII
3875	Dino Peri a Galileo	11 maggio 1639	XVIII
3876	Gio. Michele Pierucci a Galileo	13 maggio 1639	XVIII
3877	Bonaventura Cavalieri a Galileo	24 maggio 1639	XVIII
3878	Alessandro Ninci a Galileo	24 maggio 1639	XVIII
3879	Vincenzo Renieri a Clemente Settimi	27 maggio 1639	XVIII
3880	Ferdinando Bardi a Galileo	28 maggio 1639	XVIII
3881	Dino Peri a Galileo	1° giugno 1639	XVIII
3882	Gio. Michele Pierucci a Galileo	3 giugno 1639	XVIII
3883	Fulgenzio Micanzio a Galileo	4 giugno 1639	XVIII
3884	Benedetto Castelli a Galileo	7 giugno 1639	XVIII
3885	Bonaventura Cavalieri a Galileo	7 giugno 1639	XVIII
3886	Vincenzo Renieri a Galileo	7 giugno 1639	XVIII
3887	Francesco Duodo a Galileo	11 giugno 1639	XVIII
3888	Benedetto Castelli a Galileo	18 giugno 1639	XVIII
3889	Bonaventura Cavalieri a Galileo	28 giugno 1639	XVIII
3890	Gio. Battista Baliani a Galileo	1° luglio 1639	XVIII
3891	Vincenzo Renieri a Galileo	1° luglio 1639	XVIII
3892	Alessandro Ninci a Galileo	8 luglio 1639	XVIII
3893	Vincenzo Renieri a Galileo	15 luglio 1639	XVIII
3894	Alessandro Marsili a Galileo	16 luglio 1639	XVIII
3895	Ascanio Piccolomini a Galileo	19 luglio 1639	XVIII
3896	Fulgenzio Micanzio a Galileo	23 luglio 1639	XVIII
3897	GALILEO a Gio. Battista Baliani	1° agosto 1639	XVIII

3898	Daniele Spinola a Galileo	3 agosto 1639	XVIII
3899	Vincenzo Renieri a Galileo	5 agosto 1639	XVIII
3900	GALILEO a Benedetto Castelli	8 agosto 1639	XVIII
3901	Benedetto Castelli a Galileo	13 agosto 1639	XVIII
3902	Francesco Rinuccini a Galileo	13 agosto 1639	XVIII
3903	Bonaventura Cavalieri a Galileo	16 agosto 1639	XVIII
3904	Orazio Serafini a Giannantonio Rocca	17 agosto 1639	XVIII
3905	GALILEO a Benedetto Castelli	19 agosto 1639	XVIII
3906	Gio. Battista Baliani a Galileo	19 agosto 1639	XVIII
3907	Vincenzo Renieri a Galileo	19 agosto 1639	XVIII
3908	Benedetto Castelli a Galileo	20 agosto 1639	XVIII
3909	Fortunio Liceti a Galileo	23 agosto 1639	XVIII
3910	Girolamo Bardi a Galileo	24 agosto 1639	XVIII
3911	Benedetto Castelli a Galileo	27 agosto 1639	XVIII
3912	GALILEO a Gio. Battista Baliani	1° settembre 1639	XVIII
3913	GALILEO a Benedetto Castelli	1° settembre 1639	XVIII
3914	GALILEO a Benedetto Castelli	3 settembre 1639	XVIII
3915	GALILEO ad Odoardo Farnese	3 settembre 1639	XVIII
3916	Gio. Battista Baliani a Galileo	9 settembre 1639	XVIII
3917	Benedetto Castelli a Galileo	10 settembre 1639	XVIII
3918	Gio. Giacomo Bouchard a Vincenzo Capponi	10 settembre 1639	XVIII
3919	Gio. Battista Baliani a Galileo	16 settembre 1639	XVIII
3920	Ismaele Boulliau a Galileo	16 settembre 1639	XVIII
3921	Fulgenzio Micanzio a Galileo	17 settembre 1639	XVIII
3921bis	Girolamo Baldi a Pietro Gassendi	21 settembre 1639	XVIII
3922	GALILEO a Fortunio Liceti	24 settembre 1639	XVIII
3923	Ascanio Piccolomini a Galileo	24 settembre 1639	XVIII
3924	Daniele Spinola a Galileo	25 settembre 1639	XVIII
3925	Bonaventura Cavalieri a Galileo	27 settembre 1639	XVIII
3926	Benedetto Castelli a Galileo	1° ottobre 1639	XVIII
3927	Francesco Duodo a Galileo	1° ottobre 1639	XVIII
3928	Odoardo Farnese a Galileo	2 ottobre 1639	XVIII
3929	Fulgenzio Micanzio a Galileo	8 ottobre 1639	XVIII
3930	Gio. Michele Pierucci a Galileo	14 ottobre 1639	XVIII
3931	Alessandro Ninci a Galileo	18 ottobre 1639	XVIII
3932	Ascanio Piccolomini a Galileo	18 ottobre 1639	XVIII
3933	Fulgenzio Micanzio a Galileo	22 ottobre 1639	XVIII
3934	Francesco Rinuccini a Galileo	22 ottobre 1639	XVIII
3935	Elia Diodati a Galileo	28 ottobre 1639	XVIII
3936	Francesco Duodo a Galileo	29 ottobre 1639	XVIII
3937	Daniele Spinola a Galileo	29 ottobre 1639	XVIII
3938	Alberto Cesare Galilei a Galileo	2 novembre 1639	XVIII
3939	GALILEO a Francesco Rinuccini	5 novembre 1639	XVIII
3940	Alessandro Marsili a Galileo	9 novembre 1639	XVIII
3941	Francesco Rinuccini a Galileo	12 novembre 1639	XVIII
3942	Benedetto Castelli a Galileo	15 novembre 1639	XVIII
3943	Ascanio Piccolomini a Galileo	16 novembre 1639	XVIII
3944	Fulgenzio Micanzio a Galileo	26 novembre 1639	XVIII
3945	GALILEO a Benedetto Castelli	3 dicembre 1639	XVIII
3946	GALILEO a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	4 dicembre 1639	XVIII
3947	Petronilla Bartolini a Galileo	4 dicembre 1639	XVIII
3948	Famiano Michelini a Galileo	7 dicembre 1639	XVIII

3949	GALILEO ad Elia Diodati	11 dicembre 1639	XVIII
3950	GALILEO a Benedetto Castelli	18 dicembre 1639	XVIII
3951	Virginia Landucci a Galileo	21 dicembre 1639	XVIII
3952	GALILEO a Fortunio Liceti	24 dicembre 1639	XVIII
3953	GALILEO ad Elia Diodati	30 dicembre 1639	XVIII
3954	GALILEO a Ismaele Boulliau	30 dicembre 1639	XVIII
3955	Bonaventura Cavalieri a Galileo	3 gennaio 1640	XVIII
3956	Fortunio Liceti a Galileo	3 gennaio 1640	XVIII
3957	Dino Peri a Galileo	4 gennaio 1640	XVIII
3958	Fortunio Liceti a Galileo	10 gennaio 1640	XVIII
3959	Fulgenzio Micanzio a Galileo	14 gennaio 1640	XVIII
3960	Giovanni Pieroni a Francesco Rinuccini	14 gennaio 1640	XVIII
3961	GALILEO ad Ugo Grozio	15 gennaio 1640	XVIII
3962	Vincenzo Renieri a Galileo	20 gennaio 1640	XVIII
3963	Vincenzo Renieri a Galileo	3 febbraio 1640	XVIII
3964	Dino Peri a Galileo	8 febbraio 1640	XVIII
3965	Vincenzo Renieri a Galileo	10 febbraio 1640	XVIII
3966	Giovanni Pieroni a Francesco Rinuccini	11 febbraio 1640	XVIII
3967	Bonaventura Cavalieri a Galileo	14 febbraio 1640	XVIII
3968	GALILEO a Benedetto Guerrini	16 febbraio 1640	XVIII
3969	Elia Diodati a Galileo	17 febbraio 1640	XVIII
3970	Vincenzo Renieri a Galileo	17 febbraio 1640	XVIII
3971	Elia Diodati a Costantino Huygens	18 febbraio 1640	XVIII
3972	GALILEO a Bonaventura Cavalieri	24 febbraio 1640	XVIII
3973	GALILEO a Benedetto Guerrini	24 febbraio 1640	XVIII
3974	Dino Peri a Galileo	29 febbraio 1640	XVIII
3975	Vincenzo Renieri a Galileo	29 febbraio 1640	XVIII
3976	Bonaventura Cavalieri a Galileo	3 marzo 1640	XVIII
3977	Alessandro Ninci a Galileo	4 marzo 1640	XVIII
3978	Vincenzo Renieri a Galileo	9 marzo 1640	XVIII
3979	Francesco Duodo a Galileo	10 marzo 1640	XVIII
3980	Giovanni Pieroni a Francesco Rinuccini	10 marzo 1640	XVIII
3981	Leopoldo de' Medici a Galileo	11 marzo 1640	XVIII
3982	GALILEO a Leopoldo de' Medici	13 marzo 1640	XVIII
3983	Daniele Spinola a Galileo	marzo 1640	XVIII
3984	GALILEO a Daniele Spinola	19 marzo 1640	XVIII
3985	Fulgenzio Micanzio a Galileo	24 marzo 1640	XVIII
3986	Vincenzo Renieri a Galileo	24 marzo 1640	XVIII
3987	GALILEO a Leopoldo de' Medici	31 marzo 1640	XVIII
3988	Daniele Spinola a Galileo	31 marzo 1640	XVIII
3989	Costantino Huygens ad Elia Diodati	1° aprile 1640	XVIII
3990	Vincenzo Renieri a Galileo	6 aprile 1640	XVIII
3991	Vincenzo Renieri a Galileo	13 aprile 1640	XVIII
3992	GALILEO a Benedetto Castelli	16 aprile 1640	XVIII
3993	Pier Francesco Rinuccini a Galileo	16 aprile 1640	XVIII
3994	Alberto Cesare Galilei a Galileo	19 aprile 1640	XVIII
3995	Elia Diodati a Costantino Huygens	21 aprile 1640	XVIII
3996	Elia Diodati a Guglielmo Boreel	21 aprile 1640	XVIII
3997	Benedetto Castelli a Galileo	28 aprile 1640	XVIII
3998	Fulgenzio Micanzio a Galileo	28 aprile 1640	XVIII
3999	Vincenzo Renieri a Galileo	28 aprile 1640	XVIII

4000	Benedetto Castelli a Galileo	1° maggio 1640	XVIII
4001	Bonaventura Cavalieri a Galileo	1° maggio 1640	XVIII
4002	Marino Mersenne a Galileo	1° maggio 1640	XVIII
4003	Daniele Spinola a Galileo	2 maggio 1640	XVIII
4004	Benedetto Castelli a Galileo	5 maggio 1640	XVIII
4005	Clemente Settimi a Galileo	13 maggio 1640	XVIII
4006	Leopoldo de' Medici a Galileo	14 maggio 1640	XVIII
4007	Vincenzo Renieri a Galileo	18 maggio 1640	XVIII
4008	GALILEO a Francesco Rinuccini	19 maggio 1640	XVIII
4009	Ascanio Piccolomini a Galileo	22 maggio 1640	XVIII
4010	GALILEO ad Alessandra Bocchineri Buonamici	24 maggio 1640	XVIII
4011	GALILEO a Leopoldo de' Medici	25 maggio 1640	XVIII
4012	Vincenzo Renieri a Galileo	25 maggio 1640	XVIII
4013	Benedetto Castelli a Galileo	26 maggio 1640	XVIII
4014	Francesco Rinuccini a Galileo	26 maggio 1640	XVIII
4015	Cesare Monti a Galileo	30 maggio 1640	XVIII
4016	Vincenzo Renieri a Galileo	1° giugno 1640	XVIII
4017	Bonaventura Cavalieri a Galileo	5 giugno 1640	XVIII
4018	Antonio Santini a Giannantonio Rocca	6 giugno 1640	XVIII
4019	Fortunio Liceti a Galileo	8 giugno 1640	XVIII
4020	Vincenzo Renieri a Galileo	8 giugno 1640	XVIII
4021	Elia Diodati a Galileo	15 giugno 1640	XVIII
4022	Giuseppe Costanzi a Galileo	19 giugno 1640	XVIII
4023	GALILEO a Benedetto Guerrini	22 giugno 1640	XVIII
4024	Ferdinando Bardi a Galileo	22 giugno 1640	XVIII
4025	GALILEO a Fortunio Liceti	23 giugno 1640	XVIII
4026	Bonaventura Cavalieri a Galileo	29 giugno 1640	XVIII
4027	GALILEO a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	luglio 1640	XVIII
4028	Bonaventura Cavalieri a Galileo	3 luglio 1640	XVIII
4029	Fortunio Liceti a Galileo	6 luglio 1640	XVIII
4030	Benedetto Castelli a Galileo	7 luglio 1640	XVIII
4031	Bonaventura Cavalieri a Galileo	10 luglio 1640	XVIII
4032	GALILEO a Fortunio Liceti	14 luglio 1640	XVIII
4033	Bonaventura Cavalieri a Galileo	17 luglio 1640	XVIII
4034	Girolamo Bardi a Galileo	24 luglio 1640	XVIII
4035	Benedetto Castelli a Galileo	28 luglio 1640	XVIII
4036	GALILEO a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	agosto 1640	XVIII
4037	Fortunio Liceti a Galileo	3 agosto 1640	XVIII
4038	Ferdinando Cesarini a Benedetto Castelli	3 agosto 1640	XVIII
4039	Benedetto Castelli a Galileo	4 agosto 1640	XVIII
4040	Fulgenzio Micanzio a Galileo	4 agosto 1640	XVIII
4041	Gio. Michele Pierucci a Galileo	4 agosto 1640	XVIII
4042	Pietro Gassendi a Fortunio Liceti	13 agosto 1640	XVIII
4043	Vincenzo Renieri a Vincenzio Viviani	23 agosto 1640	XVIII
4044	GALILEO a Fortunio Liceti	25 agosto 1640	XVIII
4045	Gio. Michele Pierucci a Galileo	25 agosto 1640	XVIII
4046	GALILEO a Benedetto Castelli	28 agosto 1640	XVIII
4047	Bonaventura Cavalieri a Galileo	28 agosto 1640	XVIII
4048	Fortunio Liceti a Galileo	31 agosto 1640	XVIII
4049	Vincenzo Renieri a Galileo	1° settembre 1640	XVIII
4050	Francesco Rinuccini a Galileo	1° settembre 1640	XVIII
4051	Fortunio Liceti a Galileo	7 settembre 1640	XVIII

4052	Benedetto Castelli a Galileo	8 settembre 1640	XVIII
4053	Fortunio Liceti a Galileo	13 settembre 1640	XVIII
4054	GALILEO a Fortunio Liceti	15 settembre 1640	XVIII
4055	Vincenzo Renieri a Galileo	15 settembre 1640	XVIII
4056	Francesco Rinuccini a Galileo	15 settembre 1640	XVIII
4057	Iacopo Soldani a Leopoldo de' Medici	15 settembre 1640	XVIII
4058	Mario Guiducci a Galileo	17 settembre 1640	XVIII
4059	Fortunio Liceti a Galileo	21 settembre 1640	XVIII
4060	Fortunio Liceti a Galileo	21 settembre 1640	XVIII
4061	Gio. Michele Pierucci a Galileo	21 settembre 1640	XVIII
4062	Pietro Gassendi a Girolamo Bardi	21 settembre 1640	XVIII
4063	Vincenzo Renieri a Galileo	5 ottobre 1640	XVIII
4064	Francesco Rinuccini a Galileo	6 ottobre 1640	XVIII
4065	Bonaventura Cavalieri a Galileo	9 ottobre 1640	XVIII
4066	Luca Holste a Carlo Strozzi	13 ottobre 1640	XVIII
4067	Alessandro Ninci a Galileo	14 ottobre 1640	XVIII
4068	Fulgenzio Micanzio a Galileo	20 ottobre 1640	XVIII
4069	Francesco Rinuccini a Galileo	20 ottobre 1640	XVIII
4070	Bonaventura Cavalieri a Galileo	23 ottobre 1640	XVIII
4071	GALILEO a Fortunio Liceti	27 ottobre 1640	XVIII
4072	Fortunio Liceti a Galileo	30 ottobre 1640	XVIII
4073	Alberto Cesare Galilei a Galileo	1° novembre 1640	XVIII
4074	GALILEO a Cesare Monti	2 novembre 1640	XVIII
4075	Gio. Marco Marci a Galileo	3 novembre 1640	XVIII
4076	Francesco Rinuccini a Galileo	3 novembre 1640	XVIII
4077	Ascanio Piccolomini a Galileo	5 novembre 1640	XVIII
4078	Fortunio Liceti a Galileo	6 novembre 1640	XVIII
4079	Vincenzo Renieri a Galileo	6 novembre 1640	XVIII
4080	Fortunio Liceti a Pietro Gassendi	8 novembre 1640	XVIII
4081	Fulgenzio Micanzio a Galileo	9 novembre 1640	XVIII
4082	Vincenzo Renieri a Galileo	14 novembre 1640	XVIII
4083	Francesco Rinuccini a Galileo	17 novembre 1640	XVIII
4084	Iacopo Soldani a Galileo	21 novembre 1640	XVIII
4085	Ascanio Piccolomini a Galileo	26 novembre 1640	XVIII
4086	Cristofano Piochi a Galileo	26 novembre 1640	XVIII
4087	Vincenzo Renieri a Galileo	26 novembre 1640	XVIII
4088	Ascanio Piccolomini a Galileo	1° dicembre 1640	XVIII
4089	Vincenzo Renieri a Galileo	5 dicembre 1640	XVIII
4090	Francesco Rinuccini a Galileo	8 dicembre 1640	XVIII
4091	Fortunio Liceti a Galileo	11 dicembre 1640	XVIII
4092	Fulgenzio Micanzio a Galileo	15 dicembre 1640	XVIII
4093	Fulgenzio Micanzio a Fortunio Liceti	15 dicembre 1640	XVIII
4094	Bonaventura Cavalieri a Galileo	18 dicembre 1640	XVIII
4095	Vincenzo Renieri a Galileo	20 dicembre 1640	XVIII
4096	Vincenzo Renieri a Galileo	26 dicembre 1640	XVIII
4097	Fortunio Liceti a Galileo	1° gennaio 1641	XVIII
4098	Fulgenzio Micanzio a Galileo	4 gennaio 1641	XVIII
4099	Francesco Rinuccini a Galileo	5 gennaio 1641	XVIII
4100	Fortunio Liceti a Galileo	8 gennaio 1641	XVIII
4101	Vincenzo Renieri a Galileo	9 gennaio 1641	XVIII
4102	Fortunio Liceti a Galileo	15 gennaio 1641	XVIII

4103	GALILEO a Cassiano dal Pozzo	20 gennaio 1641	XVIII
4104	Fortunio Liceti a Galileo	22 gennaio 1641	XVIII
4105	GALILEO a Fortunio Liceti	1641	XVIII
4106	GALILEO a Fortunio Liceti	gennaio 1641	XVIII
4107	Fortunio Liceti a Galileo	29 gennaio 1641	XVIII
4108	Cassiano dal Pozzo a Galileo	2 febbraio 1641	XVIII
4109	Fortunio Liceti a Galileo	5 febbraio 1641	XVIII
4110	Vincenzo Renieri a Galileo	5 febbraio 1641	XVIII
4111	Fulgenzio Micanzio a Galileo	9 febbraio 1641	XVIII
4112	Bonaventura Cavalieri a Galileo	12 febbraio 1641	XVIII
4113	Ottaviano Castelli a Galileo	16 febbraio 1641	XVIII
4114	Vincenzo Renieri a Galileo	20 febbraio 1641	XVIII
4115	Benedetto Castelli a Galileo	2 marzo 1641	XVIII
4116	Vincenzo Renieri a Galileo	6 marzo 1641	XVIII
4117	Vincenzo Renieri a Galileo	13 marzo 1641	XVIII
4118	Raffaello Magiotti a Galileo	15 marzo 1641	XVIII
4119	Evangelista Torricelli a Galileo	15 marzo 1641	XVIII
4120	Antonio Nardi a Galileo	16 marzo 1641	XVIII
4121	Vincenzo Renieri a Galileo	20 marzo 1641	XVIII
4122	Francesco Rinuccini a Galileo	23 marzo 1641	XVIII
4123	GALILEO ad Alessandra Bocchineri Buonamici	26 marzo 1641	XVIII
4124	Alessandra Bocchineri Buonamici a Galileo	27 marzo 1641	XVIII
4125	Vincenzo Renieri a Galileo	27 marzo 1641	XVIII
4126	GALILEO a Francesco Rinuccini	29 marzo 1641	XVIII
4127	Clemente Settimi a Galileo	30 marzo 1641	XVIII
4128	Paolo Stecchini a Galileo	30 marzo 1641	XVIII
4129	Renato Descartes a Marino Mersenne	31 marzo 1641	XVIII
4130	GALILEO ad Alessandra Bocchineri Buonamici	6 aprile 1641	XVIII
4131	Fulgenzio Micanzio a Galileo	6 aprile 1641	XVIII
4132	Fulgenzio Micanzio a Galileo	18 aprile 1641	XVIII
4133	Fulgenzio Micanzio a Galileo	20 aprile 1641	XVIII
4134	Clemente Settimi a Galileo	20 aprile 1641	XVIII
4135	Antonio Lorii a Vincenzio Galilei	21 aprile 1641	XVIII
4136	Pier Francesco Rinuccini a Galileo	24 aprile 1641	XVIII
4137	Francesco Duodo a Galileo	27 aprile 1641	XVIII
4138	Evangelista Torricelli a Galileo	27 aprile 1641	XVIII
4139	Vincenzo Renieri a Galileo	29 aprile 1641	XVIII
4140	Bonaventura Cavalieri a Galileo	14 maggio 1641	XVIII
4141	Fortunio Liceti a Galileo	14 maggio 1641	XVIII
4142	Vincenzo Renieri a Galileo	28 maggio 1641	XVIII
4143	Francesco Rinuccini a Galileo	1° giugno 1641	XVIII
4144	Evangelista Torricelli a Galileo	1° giugno 1641	XVIII
4145	Vincenzo Renieri a Galileo	15 giugno 1641	XVIII
4146	Gio. Michele Pierucci a Galileo	28 giugno 1641	XVIII
4147	Evangelista Torricelli a Galileo	29 giugno 1641	XVIII
4148	Fortunio Liceti a Galileo	5 luglio 1641	XVIII
4149	Francesco Duodo a Galileo	6 luglio 1641	XVIII
4150	Fulgenzio Micanzio a Galileo	6 luglio 1641	XVIII
4151	Francesco Rinuccini a Galileo	6 luglio 1641	XVIII
4152	Girolamo Bardi a Pietro Gassendi	12 luglio 1641	XVIII
4153	Vincenzo Renieri a Galileo	13 luglio 1641	XVIII
4154	Fortunio Liceti a Galileo	20 luglio 1641	XVIII

4155	Gherardo Saracini a Galileo	27 luglio 1641	XVIII
4156	Antonio Maria Berardi a Galileo	2 agosto 1641	XVIII
4157	Antonio Nardi a Galileo	10 agosto 1641	XVIII
4158	Evangelista Torricelli a Galileo	17 agosto 1641	XVIII
4159	Bonaventura Cavalieri a Galileo	20 agosto 1641	XVIII
4160	Gio. Michele Pierucci a Galileo	6 settembre 1641	XVIII
4161	Antonio Nardi a Galileo	7 settembre 1641	XVIII
4162	Francesco Rinuccini a Galileo	8 settembre 1641	XVIII
4163	Gio. Battista Ruschi a Galileo	11 settembre 1641	XVIII
4164	Antonio Nardi a Galileo	21 settembre 1641	XVIII
4165	Antonio Santini a Galileo	21 settembre 1641	XVIII
4166	Gio. Battista Ruschi a Galileo	25 settembre 1641	XVIII
4167	GALILEO ad Evangelista Torricelli	27 settembre 1641	XVIII
4168	Ascanio Piccolomini a Galileo	27 settembre 1641	XVIII
4169	Evangelista Torricelli a Galileo	28 settembre 1641	XVIII
4170	Bonaventura Cavalieri a Galileo	1° ottobre 1641	XVIII
4171	Alessandro Ninci a Galileo	12 ottobre 1641	XVIII
4172	Fulgenzio Micanzio a Galileo	19 ottobre 1641	XVIII
4173	Ascanio Piccolomini a Galileo	27 ottobre 1641	XVIII
4174	Bonaventura Cavalieri ad Evangelista Torricelli	30 ottobre 1641	XVIII
4175	Bonaventura Cavalieri a Giannantonio Rocca	1° novembre 1641	XVIII
4176	Fulgenzio Micanzio a Galileo	2 novembre 1641	XVIII
4177	Benedetto Castelli ad Evangelista Torricelli	9 novembre 1641	XVIII
4178	Lodovico Baitelli a Galileo	14 novembre 1641	XVIII
4179	Pier Francesco Rinuccini a Leopoldo de' Medici	15 novembre 1641	XVIII
4180	Bonaventura Cavalieri a Marino Mersenne	23 novembre 1641	XVIII
4181	Fulgenzio Micanzio a Galileo	23 novembre 1641	XVIII
4182	Guglielmo Weilhamer a Giannantonio Rocca	26 novembre 1641	XVIII
4183	Gio. Battista Ruschi a Galileo	3 dicembre 1641	XVIII
4184	Fulgenzio Micanzio a Galileo	14 dicembre 1641	XVIII
4185	Clemente Settimi a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	14 dicembre 1641	XVIII
4186	Bonaventura Cavalieri ad Evangelista Torricelli	17 dicembre 1641	XVIII
4187	Antonio Nardi a Galileo	19 dicembre 1641	XVIII
4188	GALILEO ad Alessandra Bocchineri Buonamici	20 dicembre 1641	XVIII
4189	Vincenzo Renieri a Galileo	25 dicembre 1641	XVIII
4190	Gio. Battista Ruschi a Galileo	26 dicembre 1641	XVIII
4191	Benedetto Castelli a Bonaventura Cavalieri	1° gennaio 1642	XVIII
4192	Fulgenzio Micanzio a Galileo	4 gennaio 1642	XVIII
4193	Bonaventura Cavalieri ad Evangelista Torricelli	7 gennaio 1642	XVIII
4194	Giorgio Bolognetti a Francesco Barberini	12 gennaio 1642	XVIII
4195	Luca Holste a Gio. Battista Doni	18 gennaio 1642	XVIII
4196	Francesco Niccolini a Gio. Battista Gondi	25 gennaio 1642	XVIII
4197	Francesco Barberini a Gio. Muzzarelli	25 gennaio 1642	XVIII
4198	Francesco Barberini a Giorgio Bolognetti	28 gennaio 1642	XVIII
4199	Gio. Battista Gondi a Francesco Niccolini	29 gennaio 1642	XVIII
4200	Giovanni Muzzarelli a Francesco Barberini	1° febbraio 1642	XVIII
4201	Francesco Niccolini a Gio. Battista Gondi	1° febbraio 1642	XVIII
4202	Francesco Niccolini a Gio. Battista Gondi	8 febbraio 1642	XVIII
4203	Gio. Battista Gondi a Francesco Niccolini	17 febbraio 1642	XVIII
4204	Gio. Paolo Bimbacci a.....	marzo 1642	XVIII
4205	Francesco Duodo a Galileo	5 aprile 1642	XVIII

INDICE GENERALE ALFABETICO

		N°	Vol.
Accademici Lincei ad Urbano VIII	20 ottobre 1623	1587	XIII
Acquaviva (d') Giuseppe a Galileo	12 marzo 1611	495	XI
Adami Tobia a Galileo	26 gennaio 1617	1244	XII
Adami Tobia a Galileo	10 novembre 1617	1284	XII
Aggiunti Niccolò a Galileo	29 aprile 1624	1629	XIII
Aggiunti Niccolò a Galileo	23 dicembre 1626	1802	XIII
Aggiunti Niccolò a Galileo	16 maggio 1627	1817	XIII
Aggiunti Niccolò a Galileo	19 gennaio 1628	1848	XIII
Aggiunti Niccolò a Galileo	21 marzo 1628	1861	XIII
Aggiunti Niccolò a Galileo	27 aprile 1628	1877	XIII
Aggiunti Niccolò a Galileo	24-30 gennaio 1630	1980	XIV
Aggiunti Niccolò a Galileo	6 marzo 1630	1991	XIV
Aggiunti Niccolò a Galileo	17 aprile 1630	1999	XIV
Aggiunti Niccolò a Galileo	24 aprile 1630	2001	XIV
Aggiunti Niccolò a Galileo	28 ottobre 1630	2076	XIV
Aggiunti Niccolò a Galileo	4 giugno 1633	2533	XV
Aggiunti Niccolò a Galileo	30 luglio 1633	2608	XV
Aggiunti Niccolò a Galileo	6 agosto 1633	2616	XV
Aggiunti Niccolò a Galileo	10 settembre 1633	2686	XV
Aggiunti Niccolò a Galileo	17 settembre 1633	2700	XV
Aggiunti Niccolò a Galileo	24 settembre 1633	2713	XV
Aggiunti Niccolò a Galileo	26 novembre 1633	2786	XV
Aggiunti Niccolò a Galileo	27 dicembre 1633	2831	XV
Aggiunti Niccolò a Galileo	4 gennaio 1634	2841	XVI
Aggiunti Niccolò a Galileo	1° febbraio 1634	2863	XVI
Aggiunti Niccolò a Galileo	22 febbraio 1634	2891	XVI
Aggiunti Niccolò a Galileo	5 marzo 1634	2900	XVI
Aggiunti Niccolò a Galileo	29 marzo 1634	2910	XVI
Aggiunti Niccolò a Galileo	12 aprile 1634	2923	XVI
Aggiunti Niccolò a Galileo	1634 (?)	3049	XVI
Aggiunti Niccolò a Galileo	3 gennaio 1635	3051	XVI
Agucchi Gio. Battista a Galileo	9 settembre 1611	578	XI
Agucchi Gio. Battista a Galileo	7 ottobre 1611	589	XI
Agucchi Gio. Battista a Galileo	14 ottobre 1611	594	XI
Agucchi Gio. Battista a Galileo	29 ottobre 1611	599	XI
Agucchi Gio. Battista a Galileo	23 dicembre 1611	627	XI
Agucchi Gio. Battista a Galileo	6 gennaio 1612	635	XI
Agucchi Gio. Battista a Galileo	20 gennaio 1612	646	XI
Agucchi Gio. Battista a Galileo	16 giugno 1612	700	XI
Agucchi Gio. Battista a Galileo	30 giugno 1612	717	XI
Agucchi Gio. Battista a Galileo	1° settembre 1612	755	XI
Agucchi Gio. Battista a Galileo	1° dicembre 1612	807	XI
Agucchi Gio. Battista a Galileo	8 giugno 1613	888	XI
Agucchi Gio. Battista a Galileo	13 luglio 1613	900	XI
Airoidi Paolo ad Antonio Barberini	30 agosto 1633	2666	XV
Airoidi Paolo ad Antonio Barberini	16 settembre 1633	2698	XV
Alamanni Luigi a Gio. Battista Strozzi	7 agosto 1594	54	X
Alamanni Raffaello a Galileo	8 gennaio 1636	3237	XVI
Alberti Antonio a Giovanni Malipiero	17 dicembre 1604	108	X

Albizzi (degli) Luca a Galileo	29 novembre 1633	2796	XV
Aldobrandini Ippolito a Galileo	5 gennaio 1629	1366	XII
Aldobrandini Pietro a Galileo	23 giugno 1612	707	XI
Altemps Gio. Angelo a Galileo	30 luglio 1616	1217	XII
Altobelli Ilario a Galileo	3 novembre 1604	106	X
Altobelli Ilario a Galileo	25 novembre 1604	107	X
Altobelli Ilario a Galileo	30 dicembre 1604	111	X
Altobelli Ilario a Galileo	10 gennaio 1605	114	X
Altobelli Ilario a Galileo	17 aprile 1610	294	X
Amadori Gio. Battista a Lodovico Cardì da' Cigoli (?)	2 febbraio 1613	842bis	XVIII
Antonini Alfonso a Galileo	25 ottobre 1627	1838	XIII
Antonini Alfonso a Galileo	novembre 1627	1840	XIII
Antonini Alfonso a Galileo	24 luglio 1632	2282	XIV
Antonini Alfonso a Galileo	3 marzo 1638	3694	XVII
Antonini Daniello a Galileo	11 gennaio 1611	457	XI
Antonini Daniello a Galileo	9 aprile 1611	512	XI
Antonini Daniello a Galileo	29 aprile 1611	523	XI
Antonini Daniello a Galileo	14 maggio 1611	529	XI
Antonini Daniello a Galileo	24 giugno 1611	544	XI
Antonini Daniello a Galileo	9 luglio 1611	552	XI
Antonini Daniello a Galileo	2 settembre 1611	577	XI
Antonini Daniello a Galileo	4 febbraio 1612	652	XI
Antonini Daniello a Galileo	11 febbraio 1612	655	XI
Antonini Daniello a Galileo	21 luglio 1612	731	XI
Antonini Daniello a Galileo	1° ottobre 1612	774	XI
Antonini Daniello a Galileo	15 dicembre 1613	957	XI
Aproino Paolo a Galileo	13 ottobre 1612	782	XI
Aproino Paolo a Galileo	26 gennaio 1613	836	XI
Aproino Paolo a Galileo	25 maggio 1613	882	XI
Aproino Paolo a Galileo	1° giugno 1613	885	XI
Aproino Paolo a Galileo	27 luglio 1613	905	XI
Aproino Paolo a Galileo	3 marzo 1635	3085	XVI
Aproino Paolo a Galileo	13 marzo 1635	3091	XVI
Arici Gio. Battista a Lodovico Baitelli	3 dicembre 1638	3817	XVII
Arici Gio. Battista a Galileo	16 aprile 1631	2148	XIV
Arici Gio. Battista a Galileo	15 novembre 1631	2218	XIV
Arrighetti Andrea a Niccolò Arrighetti	14 dicembre 1630	2092	XIV
Arrighetti Andrea a Niccolò Arrighetti	16 dicembre 1630	2095	XIV
Arrighetti Andrea a Galileo	17 dicembre 1630	2096	XIV
Arrighetti Andrea a Galileo	23 dicembre 1630	2100	XIV
Arrighetti Andrea a Galileo	27 dicembre 1630	2102	XIV
Arrighetti Andrea a Galileo	26 febbraio 1633	2425	XV
Arrighetti Andrea a Galileo	12 marzo 1633	2439	XV
Arrighetti Andrea a Galileo	25 settembre 1633	2718	XV
Arrighetti Andrea a Galileo	24 settembre 1636	3363	XVI
Arrighetti Andrea a Galileo	13 gennaio 1638	3648	XVII
Arrighetti Andrea a	17 gennaio 1631	2105	XIV
Arrighetti Niccolò a Andrea Arrighetti	9 dicembre 1630	2090	XIV
Arrighetti Niccolò a Andrea Arrighetti	14 dicembre 1630	2093	XIV
Arrighetti Niccolò a Galileo	18 dicembre 1630	2098	XIV
Assia (d') Filippo a Galileo	luglio 1618	1337	XII
Assia (d') Filippo a Galileo	20 aprile 1628	1874	XIII

Austria (d') Leopoldo a Galileo	11 luglio 1618	1332	XII
Austria (d') Leopoldo a Galileo	13 gennaio 1619	1369	XII
Austria (d') Leopoldo a Galileo	12 febbraio 1619	1373	XII
Austria (d') Leopoldo a Galileo	17 luglio 1621	1503	XIII
Austria (d') Leopoldo a Galileo	26 dicembre 1623	1610	XIII
Austria (d') Maria Maddalena a Francesco Barberini	2 luglio 1624	1646	XIII
Aversa Raffaele a Galileo	1° giugno 1626	1781	XIII
Aversa Raffaele a Galileo	6 luglio 1626	1786	XIII
Badelli Antonio a	18 maggio 1630	2009	XIV
Badelli Antonio a	7 maggio 1633	2499	XV
Badelli Antonio a	25 giugno 1633	2556	XV
Badelli Antonio a	2 luglio 1633	2565	XV
Badelli Antonio a	9 luglio 1633	2573	XV
Baglioni Malatesta a Galileo	26 giugno 1627	1827	XIII
Baglioni Malatesta a Galileo	17 luglio 1627	1830	XIII
Baglioni Malatesta a Galileo	12 dicembre 1627	1841	XIII
Baitelli Lodovico a Galileo	25 agosto 1634	2980	XVI
Baitelli Lodovico a Galileo	11 giugno 1636	3307	XVI
Baitelli Lodovico a Galileo	14 novembre 1641	4178	XVIII
Baitelli Lodovico a Fulgenzio Micanzio	10 marzo 1634	2902	XVI
Baitelli Lodovico a Fulgenzio Micanzio	18 novembre 1636	3391	XVI
Balbi Bartolomeo a Galileo	25 ottobre 1624	1673	XIII
Baliani Gio. Battista a Benedetto Castelli	20 febbraio 1627	1806	XIII
Baliani Gio. Battista a Benedetto Castelli	28 maggio 1627	1820	XIII
Baliani Gio. Battista a Galileo	31 gennaio 1614	973	XII
Baliani Gio. Battista a Galileo	4 aprile 1614	992	XII
Baliani Gio. Battista a Galileo	17 giugno 1615	1126	XII
Baliani Gio. Battista a Galileo	8 agosto 1619	1410	XII
Baliani Gio. Battista a Galileo	7 settembre 1629	1959	XIV
Baliani Gio. Battista a Galileo	27 luglio 1630	2040	XIV
Baliani Gio. Battista a Galileo	24 ottobre 1630	2075	XIV
Baliani Gio. Battista a Galileo	23 aprile 1632	2258	XIV
Baliani Gio. Battista a Galileo	17 dicembre 1638	3824	XVII
Baliani Gio. Battista a Galileo	1° luglio 1639	3890	XVIII
Baliani Gio. Battista a Galileo	19 agosto 1639	3906	XVIII
Baliani Gio. Battista a Galileo	9 settembre 1639	3916	XVIII
Baliani Gio. Battista a Galileo	16 settembre 1639	3919	XVIII
Bandini Ottavio a Galileo	23 giugno 1612	708	XI
Bandini Ottavio a Galileo	19 ottobre 1613	939	XI
Bandini Ottavio a Galileo	19 gennaio 1619	1371	XII
Bandini Ottavio ad Antonio de' Medici	9 aprile 1611	513	XI
Barberini Antonio a, Inquisitore di Modena	2 luglio 1633	2566	XV
Barberini Carlo a Galileo	2 settembre 1623	1574	XIII
Barberini Francesco a Maria Maddalena d'Austria, granduchessa di Toscana	8 giugno 1624	1639	XIII
Barberini Francesco a Giorgio Bolognetti	25 settembre 1632	2311	XIV
Barberini Francesco a Giorgio Bolognetti	25 settembre 1632	2312	XIV
Barberini Francesco a Giorgio Bolognetti	5 febbraio 1633	2406	XV
Barberini Francesco a Giorgio Bolognetti	28 gennaio 1642	4198	XVIII
Barberini Francesco a Benedetto Castelli	16 ottobre 1638	3800	XVII
Barberini Francesco a Benedetto Castelli	30 ottobre 1638	3807	XVII
Barberini Francesco ad Andrea Cioli	1° gennaio 1633	2376	XV

Barberini Francesco a Galileo	23 settembre 1623	1577	XIII
Barberini Francesco a Galileo	18 ottobre 1623	1584	XIII
Barberini Francesco a Galileo	18 gennaio 1625	1703	XIII
Barberini Francesco a Galileo	14 gennaio 1626	1755	XIII
Barberini Francesco a Galileo	12 maggio 1627	1816	XIII
Barberini Francesco a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	8 giugno 1624	1640	XIII
Barberini Francesco a Cesare Monti	giugno 1633	2561	XV
Barberini Francesco a Giovanni Muzzarelli	6 marzo 1638	3701	XVII
Barberini Francesco a Giovanni Muzzarelli	3 aprile 1638	3718	XVII
Barberini Francesco a Giovanni Muzzarelli	19 luglio 1638	3761	XVII
Barberini Francesco a Giovanni Muzzarelli	7 agosto 1638	3772	XVII
Barberini Francesco a Giovanni Muzzarelli	27 novembre 1638	3815	XVII
Barberini Francesco a Giovanni Muzzarelli	25 gennaio 1642	4197	XVIII
Barberini Francesco a a Niccolò Fabri di Peiresc	2 gennaio 1635	3050	XVI
Barberini Maffeo a Michelangelo Buonarroti	2 aprile 1611	506	XI
Barberini Maffeo a Galileo	11 ottobre 1611	591	XI
Barberini Maffeo a Galileo	5 giugno 1612	690	XI
Barberini Maffeo a Galileo	13 giugno 1612	697	XI
Barberini Maffeo a Galileo	20 aprile 1613	862	XI
Barberini Maffeo a Galileo	5 luglio 1619	1396	XII
Barberini Maffeo a Galileo	28 agosto 1620	1479	XIII
Barberini Maffeo a Galileo	24 giugno 1623	1561	XIII
Barberini Maffeo ad Antonio de' Medici	2 aprile 1611	507	XI
Barberini Maffeo a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	8 giugno 1624	1638	XIII
Bardi Ferdinando a Galileo	7 ottobre 1638	3794	XVII
Bardi Ferdinando a Galileo	28 maggio 1639	3880	XVIII
Bardi Ferdinando a Galileo	22 giugno 1640	4024	XVIII
Bardi Giovanni a Galileo	24 maggio 1613	881	XI
Bardi Giovanni a Galileo	20 giugno 1614	1021	XII
Bardi Giovanni a Galileo	2 luglio 1614	1024	XII
Bardi Girolamo a Galileo	3 gennaio 1634	2838	XVI
Bardi Girolamo a Galileo	12 aprile 1634	2924	XVI
Bardi Girolamo a Galileo	30 dicembre 1634	3046	XVI
Bardi Girolamo a Galileo	30 marzo 1635	3101	XVI
Bardi Girolamo a Galileo	26 ottobre 1635	3201	XVI
Bardi Girolamo a Galileo	14 giugno 1636	3310	XVI
Bardi Girolamo a Galileo	24 agosto 1639	3910	XVIII
Bardi Girolamo a Galileo	24 luglio 1640	4034	XVIII
Bardi Girolamo a Pietro Gassendi	21 settembre 1639	3921bis	XVIII
Bardi Girolamo a Pietro Gassendi	12 luglio 1641	4152	XVIII
Bartoli Carlo a Galileo	1° maggio 1610	305	X
Bartoli Giovanni a Belisario Vinta	22 agosto 1609	227	X
Bartoli Giovanni a Belisario Vinta	29 agosto 1609	233	X
Bartoli Giovanni a Belisario Vinta	5 settembre 1609	237	X
Bartoli Giovanni a Belisario Vinta	26 settembre 1609	241	X
Bartoli Giovanni a Belisario Vinta	3 ottobre 1609	242	X
Bartoli Giovanni a Belisario Vinta	17 ottobre 1609	244	X
Bartoli Giovanni a Belisario Vinta	24 ottobre 1609	245	X
Bartoli Giovanni a Belisario Vinta	31 ottobre 1609	248	X
Bartoli Giovanni a Belisario Vinta	7 novembre 1609	252	X
Bartoli Giovanni a Belisario Vinta	27 marzo 1610	283	X
Bartolini Giovanni a Galileo	24 febbraio 1612	658	XI

Bartolini Petronilla a Galileo	18 settembre 1636	3353	XVI
Bartolini Petronilla a Galileo	4 dicembre 1639	3947	XVIII
Bartolomeo...., Inquisitore di Aquileia ad Antonio Barberini	23 agosto 1633	2657	XV
Bartoluzzi Giovanni a Galileo	17 agosto 1619	1416	XII
Bas.^o (Fra) Capp.^{no} a Gio. Francesco Buonamici	6 agosto 1633	2622	XV
Baviera (di) Massimiliano a Galileo	8 luglio 1610	354	X
Beaugrand (di) Giovanni a Galileo	3 novembre 1635	3205	XVI
Beaulieu (de) G. a Galileo	1638 (?)	3828	XVII
Bedini Alessandro a Galileo	12 febbraio 1638	3676	XVII
Bellarmino Roberto a Paolo Antonio Foscarini	12 aprile 1615	1110	XII
Bellarmino Roberto a Galileo	23 giugno 1612	709	XI
Bellarmino Roberto ai Matematici del Collegio Romano	19 aprile 1611	515	XI
Belloni Giovanni a Galileo	4 marzo 1611	488	XI
Bentivogli Antioco a Galileo	21 settembre 1614	1043	XII
Bentivogli Antioco a Galileo	19 ottobre 1614	1050	XII
Berardi Antonio Maria a Galileo	2 agosto 1641	4156	XVIII
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	3 agosto 1633	2613	XV
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	23 gennaio 1634	2854	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	24 febbraio 1634	2893	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	16 giugno 1634	2956	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	4 dicembre 1634	3024	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	19 dicembre 1634	3033	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	12 febbraio 1635	3078	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	15 febbraio 1635	3080	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	14 marzo 1635	3092	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	16 aprile 1635	3114	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	4 maggio 1635	3118	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	12 maggio 1635	3121	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	2 giugno 1635	3131	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	18 giugno 1635	3140	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	29 giugno 1635	3148	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	31 agosto 1635	3173	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	28 dicembre 1635	3230	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	20 gennaio 1636	3247	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	1° febbraio 1636	3257	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	14 aprile 1636	3285	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	22 giugno 1636	3316	XVI
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	24 gennaio 1637	3420	XVII
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	30 gennaio 1637	3424	XVII
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	22 marzo 1637	3451	XVII
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	2 aprile 1637	3456	XVII
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	24 luglio 1638	3764	XVII
Bernegger Mattia ad Elia Diodati	26 gennaio 1639	3840	XVIII
Bernegger Mattia a Beniamino Engelke	24 gennaio 1634	2856	XVI
Bernegger Mattia a Beniamino Engelke	29 maggio 1634	2948	XVI
Bernegger Mattia a Cristoforo Forstner	17 gennaio 1635	3061	XVI
Bernegger Mattia a Giovanni Freinsheim	20 dicembre 1634	3034	XVI
Bernegger Mattia a Giovanni Freinsheim	19 marzo 1635	3097	XVI
Bernegger Mattia a Giovanni Freinsheim	5 maggio 1635	3120	XVI
Bernegger Mattia a Giovanni Freinsheim	8 luglio 1635	3155	XVI
Bernegger Mattia a Galileo	10 ottobre 1633	2744	XV
Bernegger Mattia a Galileo	30 gennaio 1637	3423	XVII

Bernegger Mattia a Giacomo Gottfried	19 gennaio 1635	3062	XVI
Bernegger Mattia a Gaspare Hoffmann	31 luglio 1638	3770	XVII
Bernegger Mattia a Gaspare Hoffmann	20 marzo 1639	3852	XVIII
Bernegger Mattia a Melchiorre Hurter	25 luglio 1636	3325	XVI
Bernegger Mattia a Gio. Michele Lingelsheim	11 agosto 1633	2630	XV
Bernegger Mattia a Gio. Michele Lingelsheim	28 agosto 1633	2664	XV
Bernegger Mattia a Gio. Michele Lingelsheim	14 settembre 1633	2693	XV
Bernegger Mattia a Gio. Michele Lingelsheim	30 ottobre 1633	2763	XV
Bernegger Mattia a Gio. Michele Lingelsheim	16 febbraio 1634	2881	XVI
Bernegger Mattia a Gio. Michele Lingelsheim	20 luglio 1634	2967	XVI
Bernegger Mattia a Gio. Michele Lingelsheim	23 dicembre 1634	3041	XVI
Bernegger Mattia a Gio. Michele Lingelsheim	12 gennaio 1635	3059	XVI
Bernegger Mattia a Gio. Michele Lingelsheim	5 febbraio 1635	3070	XVI
Bernegger Mattia a Gio. Michele Lingelsheim	21 marzo 1636	3275	XVI
Bernegger Mattia ad Isacco Malleolo	8 dicembre 1633	2809	XV
Bernegger Mattia ad Abramo Marconnet	10 settembre 1634	2987	XVI
Bernegger Mattia a Gio. Martino Rauscher	13 settembre 1635	3177	XVI
Bernegger Mattia a Gio. Martino Rauscher	21 novembre 1635	3214	XVI
Bernegger Mattia a Gio. Martino Rauscher	18 dicembre 1635	3225	XVI
Bernegger Mattia a Gio. Martino Rauscher	30 maggio 1636	3304	XVI
Bernegger Mattia a Giovanni Rebhan	21 agosto 1633	2655	XV
Bernegger Mattia a Niccolò Rittershaus	8 febbraio 1635	3073	XVI
Bernegger Mattia a Niccolò Rittershaus	16 luglio 1635	3157	XVI
Bernegger Mattia a Guglielmo Schickhardt	29 agosto 1633	2665	XV
Bernegger Mattia a Guglielmo Schickhardt	15 settembre 1633	2696	XV
Bernegger Mattia a Guglielmo Schickhardt	25 febbraio 1634	2895	XVI
Bernegger Mattia a Guglielmo Schickhardt	24 marzo 1634	2909	XVI
Bernegger Mattia a Guglielmo Schickhardt	9 giugno 1634	2952	XVI
Bernegger Mattia a Guglielmo Schickhardt	7 luglio 1634	2962	XVI
Bernegger Mattia a Guglielmo Schickhardt	16 ottobre 1634	2997	XVI
Bernegger Mattia a Guglielmo Schickhardt	16 novembre 1634	3015	XVI
Bernegger Mattia a Guglielmo Schickhardt	25 marzo 1635	3099	XVI
Bernegger Mattia a Giovanni Steinberger	27 luglio 1636	3329	XVI
Bernegger Mattia a Giovanni Steinberger	20 gennaio 1637	3414	XVII
Bettoli Guido a Cristoforo Grienberger	4 giugno 1611	536	XI
Bettoli Guido a Margherita Sarrocchi	4 giugno 1611	537	XI
Biancani Giuseppe a Cristoforo Grienberger	14 giugno 1611	541	XI
Biancani Giuseppe a Gio. Antonio Magini	17 maggio 1613	876	XI
Bichi Alessandro ad Antonio Barberini	1° settembre 1633	2668	XV
Bimbacci Gio. Paolo a.....	marzo 1642	4204	XVIII
Bini Lorenzo a Galileo	23 maggio 1637	3490	XVII
Bissaro Marc'Antonio a Galileo	15 dicembre 1592	42	X
Bocchineri Alessandro a Galileo	27 gennaio 1633	2395	XV
Bocchineri Alessandro a Galileo	29 gennaio 1633	2396	XV
Bocchineri Alessandro a Galileo	18 febbraio 1633	2410	XV
Bocchineri Alessandro a Galileo	24 settembre 1633	2714	XV
Bocchineri Alessandro a Galileo	16 febbraio 1634	2880	XVI
Bocchineri Carlo a Galileo	27 gennaio 1629	1931	XIV
Bocchineri Geri ad Alessandro Bocchineri	19 maggio 1634	2946	XVI
Bocchineri Geri a Galileo	28 aprile 1630	2002	XIV
Bocchineri Geri a Galileo	14 maggio 1630	2006	XIV
Bocchineri Geri a Galileo	18 maggio 1630	2007	XIV

Bocchineri Geri a Galileo	21 maggio 1630	2014	XIV
Bocchineri Geri a Galileo	27 maggio 1630	2019	XIV
Bocchineri Geri a Galileo	10 giugno 1630	2030	XIV
Bocchineri Geri a Galileo	14 giugno 1630	2031	XIV
Bocchineri Geri a Galileo	8 marzo 1631	2116	XIV
Bocchineri Geri a Galileo	2 giugno 1631	2177	XIV
Bocchineri Geri a Galileo	25 dicembre 1631	2230	XIV
Bocchineri Geri a Galileo	12 gennaio 1633	2383	XV
Bocchineri Geri a Galileo	24 gennaio 1633	2394	XV
Bocchineri Geri a Galileo	3 febbraio 1633	2401	XV
Bocchineri Geri a Galileo	5 febbraio 1633	2403	XV
Bocchineri Geri a Galileo	18 febbraio 1633	2411	XV
Bocchineri Geri a Galileo	21 febbraio 1633	2417	XV
Bocchineri Geri a Galileo	24 febbraio 1633	2419	XV
Bocchineri Geri a Galileo	12 marzo 1633	2440	XV
Bocchineri Geri a Galileo	26 marzo 1633	2450	XV
Bocchineri Geri a Galileo	9 aprile 1633	2457	XV
Bocchineri Geri a Galileo	14 aprile 1633	2463	XV
Bocchineri Geri a Galileo	20 aprile 1633	2473	XV
Bocchineri Geri a Galileo	23 aprile 1633	2479	XV
Bocchineri Geri a Galileo	28 aprile 1633	2485	XV
Bocchineri Geri a Galileo	30 aprile 1633	2487	XV
Bocchineri Geri a Galileo	12 maggio 1633	2501	XV
Bocchineri Geri a Galileo	14 maggio 1633	2503	XV
Bocchineri Geri a Galileo	18 maggio 1633	2511	XV
Bocchineri Geri a Galileo	21 maggio 1633	2513	XV
Bocchineri Geri a Galileo	26 maggio 1633	2519	XV
Bocchineri Geri a Galileo	1° giugno 1633	2530	XV
Bocchineri Geri a Galileo	4 giugno 1633	2534	XV
Bocchineri Geri a Galileo	11 giugno 1633	2540	XV
Bocchineri Geri a Galileo	23 giugno 1633	2554	XV
Bocchineri Geri a Galileo	9 luglio 1633	2572	XV
Bocchineri Geri a Galileo	13 luglio 1633	2579	XV
Bocchineri Geri a Galileo	16 luglio 1633	2582	XV
Bocchineri Geri a Galileo	22 luglio 1633	2592	XV
Bocchineri Geri a Galileo	26 luglio 1633	2603	XV
Bocchineri Geri a Galileo	28 luglio 1633	2605	XV
Bocchineri Geri a Galileo	2 agosto 1633	2611	XV
Bocchineri Geri a Galileo	4 agosto 1633	2614	XV
Bocchineri Geri a Galileo	6 agosto 1633	2617	XV
Bocchineri Geri a Galileo	13 agosto 1633	2634	XV
Bocchineri Geri a Galileo	16 agosto 1633	2643	XV
Bocchineri Geri a Galileo	9 settembre 1633	2684	XV
Bocchineri Geri a Galileo	15 settembre 1633	2695	XV
Bocchineri Geri a Galileo	16 settembre 1633	2697	XV
Bocchineri Geri a Galileo	21 settembre 1633	2709	XV
Bocchineri Geri a Galileo	1° ottobre 1633	2729	XV
Bocchineri Geri a Galileo	7 ottobre 1633	2739	XV
Bocchineri Geri a Galileo	22 ottobre 1633	2753	XV
Bocchineri Geri a Galileo	27 ottobre 1633	2758	XV
Bocchineri Geri a Galileo	2 novembre 1633	2766	XV
Bocchineri Geri a Galileo	16 novembre 1633	2780	XV

Bocchineri Geri a Galileo	19 novembre 1633	2782	XV
Bocchineri Geri a Galileo	26 novembre 1633	2787	XV
Bocchineri Geri a Galileo	7 dicembre 1633	2806	XV
Bocchineri Geri a Galileo	9 dicembre 1633	2810	XV
Bocchineri Geri a Galileo	2 febbraio 1634	2865	XVI
Bocchineri Geri a Galileo	9 febbraio 1634	2871	XVI
Bocchineri Geri a Galileo	16 febbraio 1634	2880	XVI
Bocchineri Geri a Galileo	febbraio 1634	2882	XVI
Bocchineri Geri a Galileo	21 febbraio 1634	2889	XVI
Bocchineri Geri a Galileo	7 aprile 1634	2915	XVI
Bocchineri Geri a Galileo	25 aprile 1634	2926	XVI
Bocchineri Geri a Galileo	28 aprile 1634	2928	XVI
Bocchineri Geri a Galileo	9 maggio 1634	2937	XVI
Bocchineri Geri a Galileo	14 maggio 1634	2940	XVI
Bocchineri Geri a Galileo	18 maggio 1634	2944	XVI
Bocchineri Geri a Galileo	24 giugno 1634	2958	XVI
Bocchineri Geri a Galileo	14 novembre 1634	3012	XVI
Bocchineri Geri a Gio. Battista Vernacci	18 febbraio 1634	2886	XVI
Bocchineri Gatteschi Polissena a Galileo	5 agosto 1633	2615	XV
Boiardi Paolo Emilio a Cesare d'Este, Duca di Modena	19 luglio 1622	1528	XIII
Bolognetti Giorgio ad Antonio Barberini	6 agosto 1633	2623	XV
Bolognetti Giorgio ad Antonio Barberini	3 settembre 1633	2673	XV
Bolognetti Giorgio a Francesco Barberini	30 settembre 1632	2314	XIV
Bolognetti Giorgio a Francesco Barberini	15 gennaio 1633	2386	XV
Bolognetti Giorgio a Francesco Barberini	22 gennaio 1633	2391	XV
Bolognetti Giorgio a Francesco Barberini	12 gennaio 1642	4194	XVIII
Bolognetti Giorgio a Pietro Niccolini	27 agosto 1633	2662	XV
Bombini Paolo a Galileo	30 agosto 1630	2051	XIV
Bonciani Francesco a Gio. Garsia Millini	8 marzo 1615	1092	XII
Bonciani Francesco a Gio. Garsia Millini	28 marzo 1615	1104	XII
Bonsi Domenico a Galileo	18 dicembre 1618	1362	XII
Bonsi Gio. Battista a Galileo	28 novembre 1616	1237	XII
Borghese Scipione a Galileo	26 giugno 1610	340	X
Borghese Scipione a Cosimo II de' Medici	13 febbraio 1616	1179	XII
Borghi Pier Battista a Galileo	30 dicembre 1634	3047	XVI
Borghi Pier Battista a Galileo	6 gennaio 1635	3055	XVI
Borghi Pier Battista a Galileo	20 gennaio 1635	3063	XVI
Borghi Pier Battista a Galileo	9 febbraio 1635	3074	XVI
Borghi Pier Battista a Galileo	23 febbraio 1635	3083	XVI
Borghi Pier Battista a Galileo	16 giugno 1635	3137	XVI
Borghi Pier Battista a Galileo	23 gennaio 1636	3249	XVI
Borghi Pier Battista a Galileo	15 marzo 1636	3273	XVI
Borghi Pier Battista a Galileo	23 dicembre 1637	3626	XVII
Borghi Pier Battista a Galileo	23 gennaio 1638	3654	XVII
Borghi Pier Battista a Galileo	20 febbraio 1638	3685	XVII
Borghi Pier Battista a Galileo	27 marzo 1638	3712	XVII
Borghi Pier Battista a Galileo	5 giugno 1638	3739	XVII
Borghi Pier Battista a Galileo	19 giugno 1638	3744	XVII
Borghi Pier Battista a Galileo	3 luglio 1638	3752	XVII
Borghi Pier Battista a Galileo	18 dicembre 1638	3825	XVII
Borghi Pier Battista a Galileo	8 gennaio 1639	3830	XVIII
Borghi Pier Battista a Galileo	15 gennaio 1639	3837	XVIII

Borgo (del) Esaù ad Andrea Cioli	22 maggio 1630	2015	XIV
Borgo (del) Esaù ad Andrea Cioli	8 giugno 1630	2029	XIV
Borgo (del) Esaù ad Andrea Cioli	13 luglio 1630	2038	XIV
Borgo (del) Esaù ad Andrea Cioli	31 agosto 1630	2053	XIV
Borgo (del) Esaù ad Andrea Cioli	14 settembre 1630	2062	XIV
Borgo (del) Esaù ad Andrea Cioli	17 settembre 1630	2065	XIV
Borgo (del) Esaù ad Andrea Cioli	1° febbraio 1631	2108	XIV
Borgo (del) Esaù a Galileo	14 settembre 1630	2061	XIV
Borgo (del) Esaù a ?	13 maggio 1631	2163	XIV
Borromeo Federigo a Giovanni Faber	21 settembre 1616	1226	XII
Borromeo Federigo a Galileo	21 maggio 1613	879	XI
Borromeo Federigo a Galileo	14 giugno 1617	1258	XII
Borromeo Federigo a Galileo	3 gennaio 1618	1294	XII
Borromeo Federigo a Galileo	27 agosto 1618	1344	XII
Borromeo Federigo a Galileo	16 luglio 1619	1401	XII
Borromeo Federigo a Galileo	31 luglio 1619	1407	XII
Borromeo Federigo a Galileo	6 dicembre 1623	1603	XIII
Borsa Sebastiano ad Antonio Barberini	18 ottobre 1633	2750	XV
Borsa Sebastiano ad Antonio Barberini	1° novembre 1633	2765	XV
Borsacchi Camillo a Galileo	3 luglio 1611	550	XI
Botti Matteo a Galileo	18 agosto 1611	570	XI
Botti Matteo a Cosimo II de' Medici	18 agosto 1611	571	XI
Botti Matteo a Belisario Vinta	6 luglio 1610	353	X
Botti Matteo a Belisario Vinta	19 settembre 1610	394	X
Bouchard Gio. Giacomo a Vincenzo Capponi	20 febbraio 1638	3686	XVII
Bouchard Gio. Giacomo a Vincenzo Capponi	14 agosto 1638	3775	XVII
Bouchard Gio. Giacomo a Vincenzo Capponi	23 aprile 1639	3871	XVIII
Bouchard Gio. Giacomo a Vincenzo Capponi	10 settembre 1639	3918	XVIII
Bouchard Gio. Giacomo a Pietro e Giacomo Dupuy	18 giugno 1633	2549	XV
Bouchard Gio. Giacomo a Galileo	5 settembre 1633	2677	XV
Bouchard Gio. Giacomo a Galileo	18 marzo 1634	2905	XVI
Bouchard Gio. Giacomo a Galileo	10 ottobre 1635	3190	XVI
Bouchard Gio. Giacomo a Fulgenzio Micanzio	29 giugno 1633	2559	XV
Boulliau Ismaele a Galileo	30 ottobre 1637	3588	XVII
Boulliau Ismaele a Galileo	16 settembre 1639	3920	XVIII
Boulliau Ismaele a Pietro Gassendi	21 giugno 1633	2551	XV
Brahe Ticone a Galileo	4 maggio 1600	70	X
Brahe Ticone a Gio. Vincenzo Pinelli	3 gennaio 1600	69	X
Breiner Gio. Federico a Galileo	22 gennaio 1611	465	XI
Brengger Giangiorgio a Galileo	13 giugno 1611	539	XI
Brenzoni Ottavio a Galileo	15 gennaio 1605	115	X
Brenzoni Ottavio a Galileo	19 dicembre 1605	130	X
Brenzoni Ottavio a Galileo	21 giugno 1608	194	X
Brenzoni Ottavio a Galileo	23 novembre 1609	255	X
Brenzoni Ottavio a Galileo	15 dicembre 1609	258	X
Brenzoni Ottavio a Galileo	3 aprile 1610	286	X
Brozek Giovanni a Galileo	28 maggio 1621	1498	XIII
Bruano Giovanni a Serafino Guidoni	11 gennaio 1636	3239	XVI
Bruce Edmondo a Giovanni Kepler	15 agosto 1602	81	X
Bruce Edmondo a Giovanni Kepler	21 agosto 1603	94	X
Buonamici Giovanfrancesco a Galileo	4 agosto 1629	1953	XIV
Buonamici Giovanfrancesco a Galileo	1° febbraio 1630	1982	XIV

Buonamici Giovanfrancesco a Galileo	28 giugno 1631	2186	XIV
Buonamici Giovanfrancesco a Galileo	3 settembre 1633	2670	XV
Buonamici Giovanfrancesco a Galileo	11 febbraio 1634	2874	XVI
Buonamici Giovanfrancesco a Galileo	13 agosto 1636	3336	XVI
Buonamici Giovanfrancesco	2 maggio 1633	2492	XV
Buonamici Bocchineri Alessandra a Galileo	28 luglio 1630	2041	XIV
Buonamici Bocchineri Alessandra a Galileo	27 marzo 1641	4124	XVIII
Buonarroti Michelangelo a Francesco Barberini	12 ottobre 1632	2322	XIV
Buonarroti Michelangelo a Maffeo Barberini	22 marzo 1611	499	XI
Buonarroti Michelangelo a Galileo	23 ottobre 1610	416	X
Buonarroti Michelangelo a Galileo	1629	1973	XIV
Buonarroti Michelangelo a Galileo	3 giugno 1630	2022	XIV
Buonarroti Michelangelo a Galileo	6 giugno 1630	2027	XIV
Caccia Alessandro a Galileo	26 maggio 1632	2274	XIV
Caccini Matteo ad Alessandro Caccini	2 gennaio 1615	1067bis	XVIII
Caccini Matteo ad Alessandro Caccini	9 gennaio 1615	1069bis	XVIII
Caccini Matteo ad Alessandro Caccini	30 gennaio 1615	1075bis	XVIII
Caccini Matteo ad Alessandro Caccini	7 febbraio 1615	1078bis	XVIII
Caccini Matteo ad Alessandro Caccini	25 dicembre 1615	1154bis	XVIII
Caccini Matteo ad Alessandro Caccini	19 febbraio 1616	1181bis	XVIII
Caccini Matteo ad Alessandro Caccini	11 giugno 1616	1208	XII
Caccini Matteo ad Alessandro Caccini	18 gennaio 1619	1370bis	XVIII
Caccini Matteo a Tommaso Caccini	2 gennaio 1615	1067ter	XVIII
Caccini Matteo a Tommaso Caccini	14 febbraio 1615	1080bis	XVIII
Caetani Enrico al Senato di Bologna	10 febbraio 1588	11	X
Calasanzio Giuseppe a Gio. Domenico Romani	16 aprile 1639	3865	XVIII
Calippi Filippo a Galileo	21 maggio 1613	880	XI
Campanella Tommaso a Galileo	13 gennaio 1611	460	XI
Campanella Tommaso a Galileo	8 marzo 1614	982	XII
Campanella Tommaso a Galileo	3 novembre 1616	1231	XII
Campanella Tommaso a Galileo	26 aprile 1631	2157	XIV
Campanella Tommaso a Galileo	1° maggio 1632	2261	XIV
Campanella Tommaso a Galileo	5 agosto 1632	2284	XIV
Campanella Tommaso a Galileo	21 agosto 1632	2289	XIV
Campanella Tommaso a Galileo	25 settembre 1632	2309	XIV
Campanella Tommaso a Galileo	22 ottobre 1632	2330	XIV
Campanella Tommaso a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	6 luglio 1638	3756	XVII
Campanella Tommaso a Niccolò Fabri di Peiresc	15 aprile 1635	3112	XVI
Campanella Tommaso a Niccolò Fabri di Peiresc	3 maggio 1635	3117	XVI
Campanella Tommaso a Niccolò Fabri di Peiresc	2 luglio 1635	3151	XVI
Capoano Alessandro a Galileo	29 settembre 1616	1227	XII
Capponi Luigi a Galileo	6 luglio 1612	721	XI
Capponi Luigi a Galileo	21 maggio 1633	2514	XV
Capra Baldassare a Gioacchino Ernesto di Brandeburgo	7 marzo 1607	151	X
Capra Baldassare a Gio. Antonio della Croce	16 febbraio 1605	116	X
Caraffa Pier Luigi ad Antonio Barberini	11 settembre 1633	2691	XV
Caraffa Pier Luigi a Gio. Garsia Millini	2 giugno 1616	1206	XII
Carcavy (de) Pietro a Galileo	28 gennaio 1635	3067	XVI
Carcavy (de) Pietro a Galileo	3 aprile 1635	3106	XVI
Carcavy (de) Pietro a Galileo	6 luglio 1635	3152	XVI
Carcavy (de) Pietro a Galileo	21 ottobre 1635	3199	XVI

Carcavy (de) Pietro a Galileo	15 aprile 1636	3286	XVI
Carcavy (de) Pietro a Galileo	6 novembre 1636	3387	XVI
Carcavy (de) Pietro a Galileo	22 febbraio 1637	3436	XVII
Carcavy (de) Pietro a Galileo	3 marzo 1637	3440	XVII
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	9 aprile 1609	218	X
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	22 maggio 1609	220	X
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	18 marzo 1610	273	X
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	1° ottobre 1610	403	X
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	24 ottobre 1610	418	X
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	13 novembre 1610	428	X
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	26 novembre 1610	431	X
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	28 gennaio 1611	468	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	1° luglio 1611	547	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	11 agosto 1611	567	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	23 agosto 1611	573	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	16 settembre 1611	582	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	23 settembre 1611	587	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	11 novembre 1611	602	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	16 dicembre 1611	617	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	3 febbraio 1612	651	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	23 marzo 1612	666	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	13 aprile 1612	669	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	8 giugno 1612	691	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	30 giugno 1612	718	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	14 luglio 1612	729	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	28 luglio 1612	736	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	31 agosto 1612	753	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	6 ottobre 1612	778	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	19 ottobre 1612	786	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	3 novembre 1612	791	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	1° febbraio 1613	840	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	24 febbraio 1613	849	XI
Cardi da Cigoli Lodovico a Galileo	3 maggio 1613	870	XI
Cardon (da) Bonifacio ad Antonio Barberini	12 agosto 1633	2632	XV
Carosi Matteo a Galileo	2 novembre 1629	1963	XIV
Casati Gio. Paolo a Giannantonio Rocca	13 febbraio 1636	3264	XVI
Cascio (da) Costanzo a Galileo	24 maggio 1604	98	X
Castelli Benedetto ad Andrea Arrighetti	aprile 1627	1811	XIII
Castelli Benedetto a Francesco Barberini	2 ottobre 1638	3791	XVII
Castelli Benedetto a Francesco Barberini	9 ottobre 1638	3796	XVII
Castelli Benedetto a Francesco Barberini	16 ottobre 1638	3801	XVII
Castelli Benedetto a Francesco Barberini	23 ottobre 1638	3804	XVII
Castelli Benedetto a Francesco Barberini	28 ottobre 1638	3806	XVII
Castelli Benedetto a Francesco Barberini	6 novembre 1638	3811	XVII
Castelli Benedetto a Bonaventura Cavalieri	1° gennaio 1642	4191	XVIII
Castelli Benedetto a Ferdinando Cesarini	20 settembre 1638	3786	XVII
Castelli Benedetto a D. Ermagora di Padova	24 ottobre 1607	167	X
Castelli Benedetto a Vincenzio Galilei	12 settembre 1637	3557	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	1° aprile 1607	152	X
Castelli Benedetto a Galileo	3 aprile 1610	287	X
Castelli Benedetto a Galileo	27 settembre 1610	399	X
Castelli Benedetto a Galileo	5 dicembre 1610	434	X

Castelli Benedetto a Galileo	24 dicembre 1610	441	X
Castelli Benedetto a Galileo	3 aprile 1611	509	XI
Castelli Benedetto a Galileo	24 gennaio 1612	648	XI
Castelli Benedetto a Galileo	2 marzo 1612	659	XI
Castelli Benedetto a Galileo	8 maggio 1612	674	XI
Castelli Benedetto a Galileo	28 ottobre 1612	787	XI
Castelli Benedetto a Galileo	1612 (?)	822	XI
Castelli Benedetto a Galileo	2 febbraio 1613	842	XI
Castelli Benedetto a Galileo	26 febbraio 1613	850	XI
Castelli Benedetto a Galileo	6 novembre 1613	941	XI
Castelli Benedetto a Galileo	13 novembre 1613	945	XI
Castelli Benedetto a Galileo	20 novembre 1613	947	XI
Castelli Benedetto a Galileo	3 dicembre 1613	951	XI
Castelli Benedetto a Galileo	4 dicembre 1613	952	XI
Castelli Benedetto a Galileo	10 dicembre 1613	955	XI
Castelli Benedetto a Galileo	14 dicembre 1613	956	XI
Castelli Benedetto a Galileo	5 febbraio 1614	974	XII
Castelli Benedetto a Galileo	12 febbraio 1614	976	XII
Castelli Benedetto a Galileo	26 febbraio 1614	978	XII
Castelli Benedetto a Galileo	5 marzo 1614	981	XII
Castelli Benedetto a Galileo	12 marzo 1614	984	XII
Castelli Benedetto a Galileo	19 marzo 1614	987	XII
Castelli Benedetto a Galileo	23 marzo 1614	989	XII
Castelli Benedetto a Galileo	2 aprile 1614	991	XII
Castelli Benedetto a Galileo	16 aprile 1614	996	XII
Castelli Benedetto a Galileo	21 aprile 1614	998	XII
Castelli Benedetto a Galileo	4 maggio 1614	1002	XII
Castelli Benedetto a Galileo	7 maggio 1614	1003	XII
Castelli Benedetto a Galileo	14 maggio 1614	1006	XII
Castelli Benedetto a Galileo	4 giugno 1614	1015	XII
Castelli Benedetto a Galileo	12 novembre 1614	1055	XII
Castelli Benedetto a Galileo	26 novembre 1614	1057	XII
Castelli Benedetto a Galileo	3 dicembre 1614	1059	XII
Castelli Benedetto a Galileo	19 dicembre 1614	1062	XII
Castelli Benedetto a Galileo	31 dicembre 1614	1065	XII
Castelli Benedetto a Galileo	6 gennaio 1615	1069	XII
Castelli Benedetto a Galileo	13-14 gennaio 1615	1072	XII
Castelli Benedetto a Galileo	21 gennaio 1615	1074	XII
Castelli Benedetto a Galileo	28 gennaio 1615	1075	XII
Castelli Benedetto a Galileo	20 febbraio 1615	1083	XII
Castelli Benedetto a Galileo	12 marzo 1615	1094	XII
Castelli Benedetto a Galileo	18 marzo 1615	1097	XII
Castelli Benedetto a Galileo	25 marzo 1615	1101	XII
Castelli Benedetto a Galileo	9 aprile 1615	1106	XII
Castelli Benedetto a Galileo	6 maggio 1615	1118	XII
Castelli Benedetto a Galileo	13 maggio 1615	1120	XII
Castelli Benedetto a Galileo	20 maggio 1615	1123	XII
Castelli Benedetto a Galileo	20 aprile 1616	1195	XII
Castelli Benedetto a Galileo	16 novembre 1616	1236	XII
Castelli Benedetto a Galileo	7 gennaio 1617	1241	XII
Castelli Benedetto a Galileo	22 febbraio 1617	1248	XII
Castelli Benedetto a Galileo	16 maggio 1617	1254	XII

Castelli Benedetto a Galileo	21 maggio 1617	1256	XII
Castelli Benedetto a Galileo	24 maggio 1617	1257	XII
Castelli Benedetto a Galileo	18 settembre 1617	1278	XII
Castelli Benedetto a Galileo	7 febbraio 1618	1305	XII
Castelli Benedetto a Galileo	14 febbraio 1618	1306	XII
Castelli Benedetto a Galileo	1° marzo 1618	1307	XII
Castelli Benedetto a Galileo	12 gennaio 1622	1517	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	29 novembre 1623	1600	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	6 dicembre 1623	1604	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	3 agosto 1624	1655	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	13 novembre 1624	1682	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	12 novembre 1625	1738	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	10 dicembre 1625	1744	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	1° gennaio 1626	1750	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	21 marzo 1626	1769	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	4 aprile 1626	1773	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	30 maggio 1626	1780	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	1° agosto 1626	1791	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	21 agosto 1626	1794	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	12 settembre 1626	1797	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	30 aprile 1627	1812	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	21 maggio 1627	1818	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	22 maggio 1627	1819	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	12 giugno 1627	1825	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	7 agosto 1627	1834	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	8 gennaio 1628	1845	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	22 gennaio 1628	1850	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	5 febbraio 1628	1852	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	19 febbraio 1628	1855	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	26 febbraio 1628	1856	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	25 marzo 1628	1865	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	29 aprile 1628	1879	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	14 maggio 1628	1881	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	27 maggio 1628	1884	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	3 giugno 1628	1886	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	17 giugno 1628	1889	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	24 giugno 1628	1891	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	24 giugno 1628	1892	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	1° luglio 1628	1894	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	9 luglio 1628	1896	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	22 luglio 1628	1897	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	5 agosto 1628	1898	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	26 agosto 1628	1900	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	1° settembre 1628	1901	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	16 settembre 1628	1903	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	3 novembre 1628	1905	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	17 novembre 1628	1908	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	25 novembre 1628	1911	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	29 dicembre 1628	1920	XIII
Castelli Benedetto a Galileo	21 gennaio 1629	1930	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	24 febbraio 1629	1933	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	10 novembre 1629	1964	XIV

Castelli Benedetto a Galileo	24 novembre 1629	1969	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	1629	1973	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	9 febbraio 1630	1984	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	16 febbraio 1630	1986	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	23 febbraio 1630	1988	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	16 marzo 1630	1993	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	6 aprile 1630	1995	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	10 agosto 1630	2045	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	24 agosto 1630	2049	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	13 settembre 1630	2058	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	21 settembre 1630	2066	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	30 novembre 1630	2085	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	15 febbraio 1631	2111	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	29 marzo 1631	2132	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	19 aprile 1631	2150	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	26 aprile 1631	2158	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	31 maggio 1631	2175	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	14 giugno 1631	2184	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	20 giugno 1631	2185	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	26 settembre 1631	2209	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	18 ottobre 1631	2213	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	13 dicembre 1631	2227	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	20 dicembre 1631	2229	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	20 febbraio 1632	2243	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	29 maggio 1632	2275	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	19 giugno 1632	2277	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	2 ottobre 1632	2316	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	16 ottobre 1632	2326	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	23 ottobre 1632	2331	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	30 ottobre 1632	2336	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	6 novembre 1632	2340	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	13 novembre 1632	2345	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	20 novembre 1632	2351	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	27 novembre 1632	2356	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	4 dicembre 1632	2360	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	18 dicembre 1632	2369	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	25 dicembre 1632	2372	XIV
Castelli Benedetto a Galileo	7 gennaio 1633	2379	XV
Castelli Benedetto a Galileo	12 maggio 1633	2502	XV
Castelli Benedetto a Galileo	19 maggio 1633	2512	XV
Castelli Benedetto a Galileo	26 maggio 1633	2520	XV
Castelli Benedetto a Galileo	9 giugno 1633	2538	XV
Castelli Benedetto a Galileo	16 giugno 1633	2546	XV
Castelli Benedetto a Galileo	23 luglio 1633	2594	XV
Castelli Benedetto a Galileo	17 settembre 1633	2701	XV
Castelli Benedetto a Galileo	15 ottobre 1633	2746	XV
Castelli Benedetto a Galileo	17 dicembre 1633	2818	XV
Castelli Benedetto a Galileo	28 gennaio 1634	2860	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	8 aprile 1634	2916	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	aprile 1634	2930	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	7 maggio 1634	2936	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	12 agosto 1634	2975	XVI

Castelli Benedetto a Galileo	1° novembre 1634	3002	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	25 novembre 1634	3019	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	2 dicembre 1634	3021	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	9 dicembre 1634	3027	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	23 dicembre 1634	3038	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	2 giugno 1635	3130	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	9 giugno 1635	3134	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	16 giugno 1635	3138	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	23 giugno 1635	3143	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	7 luglio 1635	3154	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	18 agosto 1635	3169	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	17 ottobre 1635	3195	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	10 novembre 1635	3208	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	30 novembre 1635	3216	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	22 dicembre 1635	3227	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	19 aprile 1636	3288	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	6 maggio 1636	3296	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	10 maggio 1636	3299	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	12 luglio 1636	3321	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	26 luglio 1636	3327	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	9 agosto 1636	3333	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	30 agosto 1636	3347	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	9 ottobre 1636	3371	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	18 ottobre 1636	3379	XVI
Castelli Benedetto a Galileo	2 maggio 1637	3472	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	13 giugno 1637	3500	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	27 giugno 1637	3509	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	10 luglio 1637	3518	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	18 luglio 1637	3524	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	25 luglio 1637	3530	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	1° agosto 1637	3533	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	9 agosto 1637	3539	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	15 agosto 1637	3541	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	20 settembre 1637	3561	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	26 settembre 1637	3564	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	10 ottobre 1637	3572	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	31 ottobre 1637	3589	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	14 novembre 1637	3597	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	5 dicembre 1637	3613	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	12 dicembre 1637	3618	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	2 gennaio 1638	3636	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	9 gennaio 1638	3644	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	16 gennaio 1638	3649	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	30 gennaio 1638	3662	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	13 febbraio 1638	3677	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	27 febbraio 1638	3689	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	6 marzo 1638	3699	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	13 marzo 1638	3705	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	27 marzo 1638	3713	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	29 maggio 1638	3734	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	4 giugno 1638	3738	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	19 giugno 1638	3745	XVII

Castelli Benedetto a Galileo	3 luglio 1638	3753	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	10 luglio 1638	3757	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	17 luglio 1638	3759	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	30 luglio 1638	3768	XVII
Castelli Benedetto a Galileo	8 gennaio 1639	3831	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	29 gennaio 1639	3841	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	12 febbraio 1639	3844	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	7 giugno 1639	3884	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	18 giugno 1639	3888	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	13 agosto 1639	3901	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	20 agosto 1639	3908	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	27 agosto 1639	3911	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	10 settembre 1639	3917	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	1° ottobre 1639	3926	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	15 novembre 1639	3942	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	28 aprile 1640	3997	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	1° maggio 1640	4000	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	5 maggio 1640	4004	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	26 maggio 1640	4013	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	7 luglio 1640	4030	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	28 luglio 1640	4035	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	4 agosto 1640	4039	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	8 settembre 1640	4052	XVIII
Castelli Benedetto a Galileo	2 marzo 1641	4115	XVIII
Castelli Benedetto a Famiano Michelini	10 febbraio 1635	3077	XVI
Castelli Benedetto a Enea Piccolomini d'Aragona	2 maggio 1615	1117	XII
Castelli Benedetto ad Evangelista Torricelli	9 novembre 1641	4177	XVIII
Castelli Carlo a Benedetto Castelli	15 marzo 1629	1938	XIV
Castelli Carlo a Galileo	5 gennaio 1629	1926	XIV
Castelli Onofrio ad Asdrubale Barbolani di Montauto	10 maggio 1616	1165	XII
Castelli Onofrio a Galileo	1° gennaio 1605	112	X
Castelli Onofrio a Galileo	31 dicembre 1615	1157	XII
Castelli Ottaviano a Galileo	16 febbraio 1641	4113	XVIII
Castro (di) Pietro, conte di Lemos a Galileo	18 marzo 1617	1250	XII
Cavalcanti Orazio a Galileo	20 agosto 1633	2647	XV
Cavalcanti Orazio a Galileo	17 dicembre 1633	2819	XV
Cavalieri Bonaventura a Benedetto Castelli	2 ottobre 1638	3792	XVII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	6 marzo 1619	1379	XII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	20 maggio 1620	1468	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	13 gennaio 1621	1489	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	28 aprile 1621	1495	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	28 luglio 1621	1504	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	15 dicembre 1621	1515	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	16 febbraio 1622	1519	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	22 marzo 1622	1521	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	17 agosto 1622	1532	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	21 dicembre 1622	1541	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	9 aprile 1623	1555	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	16 agosto 1623	1566	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	28 maggio 1625	1727	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	29 febbraio 1626	1765	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	21 marzo 1626	1768	XIII

Cavalieri Bonaventura a Galileo	4 aprile 1626	1774	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	9 maggio 1626	1779	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	7 agosto 1626	1792	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	16 dicembre 1626	1800	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	30 dicembre 1626	1803	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	30 aprile 1627	1813	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	17 dicembre 1627	1842	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	14 gennaio 1628	1847	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	8 febbraio 1628	1853	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	24 novembre 1628	1910	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	19 dicembre 1628	1918	XIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	2 gennaio 1629	1923	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	12 gennaio 1629	1928	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	20 febbraio 1629	1932	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	27 marzo 1929	1941	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	20 ottobre 1629	1961	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	15 dicembre 1629	1970	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	23 febbraio 1630	1989	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	2 aprile 1630	1994	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	3 dicembre 1630	2087	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	17 dicembre 1630	2097	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	16 febbraio 1631	2112	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	18 marzo 1631	2126	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	8 aprile 2139	2139	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	21 maggio 1631	2167	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	10 giugno 1631	2181	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	1° luglio 1631	2187	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	9 settembre 1631	2205	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	28 ottobre 1631	2214	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	18 novembre 1631	2219	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	27 gennaio 1632	2239	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	22 marzo 1632	2251	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	18 maggio 1632	2271	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	25 maggio 1632	2273	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	31 agosto 1632	2295	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	21 settembre 1632	2307	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	7 dicembre 1632	2363	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	21 dicembre 1632	2371	XIV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	17 dicembre 1633	2820	XV
Cavalieri Bonaventura a Galileo	10 gennaio 1634	2843	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	14 febbraio 1634	2879	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	11 aprile 1634	2920	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	16 giugno 1634	2955	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	22 luglio 1634	2968	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	12 settembre 1634	2988	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	2 ottobre 1634	2992	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	19 dicembre 1634	3032	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	6 febbraio 1635	3071	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	12 marzo 1635	3089	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	19 giugno 1635	3142	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	24 giugno 1635	3144	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	18 settembre 1635	3183	XVI

Cavalieri Bonaventura a Galileo	23 ottobre 1635	3200	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	24 dicembre 1635	3229	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	12 febbraio 1636	3263	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	11 marzo 1636	3270	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	8 aprile 1636	3281	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	6 maggio 1636	3297	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	27 maggio 1636	3303	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	19 agosto 1636	3344	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	26 agosto 1636	3346	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	21 ottobre 1636	3380	XVI
Cavalieri Bonaventura a Galileo	9 giugno 1637	3498	XVII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	28 luglio 1637	3532	XVII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	18 agosto 1637	3545	XVII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	20 ottobre 1637	3581	XVII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	29 dicembre 1637	3631	XVII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	2 febbraio 1638	3665	XVII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	1° giugno 1638	3737	XVII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	8 giugno 1638	3742	XVII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	23 novembre 1638	3814	XVII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	28 dicembre 1638	3826	XVII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	25 gennaio 1639	3839	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	15 febbraio 1639	3846	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	22 marzo 1639	3853	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	24 maggio 1639	3877	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	7 giugno 1639	3885	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	28 giugno 1639	3889	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	16 agosto 1639	3903	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	27 settembre 1639	3925	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	3 gennaio 1640	3955	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	14 febbraio 1640	3967	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	3 marzo 1640	3976	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	1° maggio 1640	4001	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	5 giugno 1640	4017	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	29 giugno 1640	4026	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	3 luglio 1640	4028	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	10 luglio 1640	4031	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	17 luglio 1640	4033	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	28 agosto 1640	4047	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	9 ottobre 1640	4065	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	23 ottobre 1640	4070	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	18 dicembre 1640	4094	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	12 febbraio 1641	4112	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	14 maggio 1641	4140	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	20 agosto 1641	4159	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Galileo	1° ottobre 1641	4170	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Cesare Marsili	2 gennaio 1629	1924	XIV
Cavalieri Bonaventura a Cesare Marsili	12 gennaio 1629	1929	XIV
Cavalieri Bonaventura a Cesare Marsili	27 febbraio 1629	1934	XIV
Cavalieri Bonaventura a Marino Mersenne	23 novembre 1641	4180	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Giannantonio Rocca	4 gennaio 1635	3053	XVI
Cavalieri Bonaventura a Giannantonio Rocca	11 novembre 1635	3210	XVI
Cavalieri Bonaventura a Giannantonio Rocca	30 dicembre 1635	3232	XVI

Cavalieri Bonaventura a Giannantonio Rocca	29 dicembre 1637	3632	XVII
Cavalieri Bonaventura a Giannantonio Rocca	8 gennaio 1639	3833	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Giannantonio Rocca	18 aprile 1639	3868	XVIII
Cavalieri Bonaventura a Giannantonio Rocca	1° novembre 1641	4175	XVIII
Cavalieri Bonaventura ad Evangelista Torricelli	30 ottobre 1641	4174	XVIII
Cavalieri Bonaventura ad Evangelista Torricelli	17 dicembre 1641	4186	XVIII
Cavalieri Bonaventura ad Evangelista Torricelli	7 gennaio 1642	4193	XVIII
Ceccarelli Lorenzo a Galileo	16 dicembre 1628	1916	XIII
Ceccarelli Lorenzo a Galileo	16 settembre 1634	2989	XVI
Ceccarelli Lorenzo a Galileo	16 giugno 1635	3139	XVI
Ceccarelli Lorenzo a Galileo	21 luglio 1635	3159	XVI
Ceccarelli Lorenzo a Galileo	24 ottobre 1637	3584	XVII
Ceccarelli Lorenzo a Galileo	14 novembre 1637	3598	XVII
Ceccarelli Lorenzo a Ferdinando II de' Medici e Vittoria della Rovere, Granduchi di Toscana	24 ottobre 1637	3585	XVII
Cesarini Ferdinando a Benedetto Castelli	3 agosto 1640	4038	XVIII
Cesarini Virginio a Federico Cesi	22 dicembre 1622	1542	XIII
Cesarini Virginio a Federico Cesi	28 gennaio 1623	1547	XIII
Cesarini Virginio a Galileo	31 dicembre 1616	1239	XII
Cesarini Virginio a Galileo	21 luglio 1618	1333	XII
Cesarini Virginio a Galileo	1° ottobre 1618	1349	XII
Cesarini Virginio a Galileo	1° dicembre 1618	1357	XII
Cesarini Virginio a Galileo	3 agosto 1619	1408	XII
Cesarini Virginio a Galileo	23 giugno 1621	1501	XIII
Cesarini Virginio a Galileo	7 maggio 1622	1523	XIII
Cesarini Virginio a Galileo	28 ottobre 1622	1536	XIII
Cesarini Virginio a Galileo	12 gennaio 1623	1545	XIII
Cesarini Virginio a Galileo	3 febbraio 1623	1548	XIII
Cesarini Virginio a Galileo	25 febbraio 1623	1550	XIII
Cesarini Virginio a Galileo	20 marzo 1623	1552	XIII
Cesarini Virginio a Galileo	18 agosto 1623	1568	XIII
Cesarini Virginio a Galileo	28 ottobre 1623	1589	XIII
Cesarini Virginio a Galileo	22 novembre 1623	1598	XIII
Cesi Federico a Giovanni Faber	11 dicembre 1611	613bis	XVIII
Cesi Federico a Giovanni Faber	12 dicembre 1611	613ter	XVIII
Cesi Federico a Giovanni Faber	7 gennaio 1612	639	XI
Cesi Federico a Giovanni Faber	31 gennaio 1612	650	XI
Cesi Federico a Giovanni Faber	7 luglio 1612	725	XI
Cesi Federico a Giovanni Faber	settembre 1612	762	XI
Cesi Federico a Giovanni Faber	24 dicembre 1618	1364	XII
Cesi Federico a Giovanni Faber	14 gennaio 1619	1370	XII
Cesi Federico a Giovanni Faber	12 novembre 1619	1426	XII
Cesi Federico a Giovanni Faber	23 febbraio 1620	1448	XIII
Cesi Federico a Giovanni Faber	11 agosto 1620	1477	XIII
Cesi Federico a Giovanni Faber	28 agosto 1621	1509	XIII
Cesi Federico a Giovanni Faber	19 novembre 1622	1538	XIII
Cesi Federico a Giovanni Faber	1° giugno 1628	1885	XIII
Cesi Federico ad Angelo de' Filiis	7 febbraio 1623	1549	XIII
Cesi Federico a Galileo	23 luglio 1611	560	XI
Cesi Federico a Galileo	13 agosto 1611	568	XI
Cesi Federico a Galileo	20 agosto 1611	572	XI
Cesi Federico a Galileo	17 settembre 1611	584	XI
Cesi Federico a Galileo	21 ottobre 1611	597	XI

Cesi Federico a Galileo	3 dicembre 1611	612	XI
Cesi Federico a Galileo	16 dicembre 1611	616	XI
Cesi Federico a Galileo	24 dicembre 1611	628	XI
Cesi Federico a Galileo	4 febbraio 1612	653	XI
Cesi Federico a Galileo	3 marzo 1612	660	XI
Cesi Federico a Galileo	17 marzo 1612	663	XI
Cesi Federico a Galileo	22 marzo 1612	665	XI
Cesi Federico a Galileo	14 aprile 1612	670	XI
Cesi Federico a Galileo	4 maggio 1612	673	XI
Cesi Federico a Galileo	17 maggio 1612	676	XI
Cesi Federico a Galileo	19 maggio 1612	678	XI
Cesi Federico a Galileo	26 maggio 1612	682	XI
Cesi Federico a Galileo	2 giugno 1612	685	XI
Cesi Federico a Galileo	4 giugno 1612	689	XI
Cesi Federico a Galileo	9 giugno 1612	695	XI
Cesi Federico a Galileo	20 giugno 1612	703	XI
Cesi Federico a Galileo	4 luglio 1612	720	XI
Cesi Federico a Galileo	21 luglio 1612	732	XI
Cesi Federico a Galileo	4 agosto 1612	737	XI
Cesi Federico a Galileo	25 agosto 1612	748	XI
Cesi Federico a Galileo	8 settembre 1612	758	XI
Cesi Federico a Galileo	14 settembre 1612	761	XI
Cesi Federico a Galileo	15 settembre 1612	763	XI
Cesi Federico a Galileo	29 settembre 1612	772	XI
Cesi Federico a Galileo	6 ottobre 1612	777	XI
Cesi Federico a Galileo	13 ottobre 1612	783	XI
Cesi Federico a Galileo	28 ottobre 1612	788	XI
Cesi Federico a Galileo	3 novembre 1612	790	XI
Cesi Federico a Galileo	10 novembre 1612	795	XI
Cesi Federico a Galileo	17 novembre 1612	797	XI
Cesi Federico a Galileo	24 novembre 1612	803	XI
Cesi Federico a Galileo	30 novembre 1612	804	XI
Cesi Federico a Galileo	1° dicembre 1612	808	XI
Cesi Federico a Galileo	14 dicembre 1612	812	XI
Cesi Federico a Galileo	23 dicembre 1612	814	XI
Cesi Federico a Galileo	28 dicembre 1612	815	XI
Cesi Federico a Galileo	4 gennaio 1613	825	XI
Cesi Federico a Galileo	11 gennaio 1613	829	XI
Cesi Federico a Galileo	18 gennaio 1613	831	XI
Cesi Federico a Galileo	26 gennaio 1613	837	XI
Cesi Federico a Galileo	1° febbraio 1613	839	XI
Cesi Federico a Galileo	8 febbraio 1613	844	XI
Cesi Federico a Galileo	15 febbraio 1613	845	XI
Cesi Federico a Galileo	22 febbraio 1613	848	XI
Cesi Federico a Galileo	2 marzo 1613	852	XI
Cesi Federico a Galileo	22 marzo 1613	855	XI
Cesi Federico a Galileo	11 maggio 1613	874	XI
Cesi Federico a Galileo	17 maggio 1613	875	XI
Cesi Federico a Galileo	30 maggio 1613	883	XI
Cesi Federico a Galileo	29 giugno 1613	896	XI
Cesi Federico a Galileo	19 luglio 1613	903	XI
Cesi Federico a Galileo	2 agosto 1613	907	XI

Cesi Federico a Galileo	30 agosto 1613	917	XI
Cesi Federico a Galileo	6 settembre 1613	920	XI
Cesi Federico a Galileo	6 settembre 1613	921	XI
Cesi Federico a Galileo	7 settembre 1613	922	XI
Cesi Federico a Galileo	15 ottobre 1613	936	XI
Cesi Federico a Galileo	8 novembre 1613	944	XI
Cesi Federico a Galileo	30 novembre 1613	950	XI
Cesi Federico a Galileo	3 gennaio 1614	964	XII
Cesi Federico a Galileo	18 gennaio 1614	967	XII
Cesi Federico a Galileo	24 gennaio 1614	968	XII
Cesi Federico a Galileo	30 gennaio 1614	971	XII
Cesi Federico a Galileo	15 febbraio 1614	977	XII
Cesi Federico a Galileo	1° marzo 1614	980	XII
Cesi Federico a Galileo	21 marzo 1614	988	XII
Cesi Federico a Galileo	12 aprile 1614	995	XII
Cesi Federico a Galileo	26 aprile 1614	999	XII
Cesi Federico a Galileo	14 giugno 1614	1016	XII
Cesi Federico a Galileo	12 luglio 1614	1029	XII
Cesi Federico a Galileo	9 agosto 1614	1036	XII
Cesi Federico a Galileo	16 agosto 1614	1039	XII
Cesi Federico a Galileo	23 agosto 1614	1041	XII
Cesi Federico a Galileo	13 settembre 1614	1042	XII
Cesi Federico a Galileo	4 ottobre 1614	1047	XII
Cesi Federico a Galileo	24 dicembre 1614	1064	XII
Cesi Federico a Galileo	dic. 1614 - genn. 1615	1067	XII
Cesi Federico a Galileo	12 gennaio 1615	1071	XII
Cesi Federico a Galileo	2 febbraio 1615	1076	XII
Cesi Federico a Galileo	7 marzo 1615	1089	XII
Cesi Federico a Galileo	11 aprile 1615	1107	XII
Cesi Federico a Galileo	15 maggio 1615	1121	XII
Cesi Federico a Galileo	20 giugno 1615	1127	XII
Cesi Federico a Galileo	25 agosto 1615	1135	XII
Cesi Federico a Galileo	25 giugno 1616	1209	XII
Cesi Federico a Galileo	23 luglio 1616	1215	XII
Cesi Federico a Galileo	28 luglio 1616	1216	XII
Cesi Federico a Galileo	3 settembre 1616	1220	XII
Cesi Federico a Galileo	8 ottobre 1616	1228	XII
Cesi Federico a Galileo	11 marzo 1617	1249	XII
Cesi Federico a Galileo	22 agosto 1617	1272	XII
Cesi Federico a Galileo	22 dicembre 1617	1288	XII
Cesi Federico a Galileo	13 gennaio 1618	1298	XII
Cesi Federico a Galileo	20 aprile 1618	1315	XII
Cesi Federico a Galileo	28 aprile 1618	1319	XII
Cesi Federico a Galileo	5 maggio 1618	1321	XII
Cesi Federico a Galileo	11 maggio 1618	1322	XII
Cesi Federico a Galileo	10 luglio 1618	1331	XII
Cesi Federico a Galileo	15 febbraio 1619	1374	XII
Cesi Federico a Galileo	28 luglio 1619	1406	XII
Cesi Federico a Galileo	10 settembre 1619	1419	XII
Cesi Federico a Galileo	4 gennaio 1620	1433	XIII
Cesi Federico a Galileo	4 marzo 1620	1450	XIII
Cesi Federico a Galileo	18 maggio 1620	1466	XIII

Cesi Federico a Galileo	4 gennaio 1621	1488	XIII
Cesi Federico a Galileo	2 dicembre 1621	1514	XIII
Cesi Federico a Galileo	27 dicembre 1622	1543	XIII
Cesi Federico a Galileo	aprile 1623	1556	XIII
Cesi Federico a Galileo	29 maggio 1623	1560	XIII
Cesi Federico a Galileo	21 ottobre 1623	1588	XIII
Cesi Federico a Galileo	20 febbraio 1624	1614	XIII
Cesi Federico a Galileo	23 febbraio 1624	1616	XIII
Cesi Federico a Galileo	5 aprile 1624	1623	XIII
Cesi Federico a Galileo	30 aprile 1624	1630	XIII
Cesi Federico a Galileo	18 maggio 1624	1634	XIII
Cesi Federico a Galileo	10 giugno 1624	1641	XIII
Cesi Federico a Galileo	26 ottobre 1624	1674	XIII
Cesi Federico a Galileo	27 dicembre 1624	1695	XIII
Cesi Federico a Galileo	3 gennaio 1625	1698	XIII
Cesi Federico a Galileo	5 aprile 1625	1716	XIII
Cesi Federico a Galileo	26 aprile 1625	1723	XIII
Cesi Federico a Galileo	26 settembre 1625	1731	XIII
Cesi Federico a Galileo	10 gennaio 1626	1752	XIII
Cesi Federico a Galileo	4 settembre 1627	1837	XIII
Cesi Federico a Galileo	20 gennaio 1628	1849	XIII
Cesi Federico a Galileo	9 settembre 1628	1902	XIII
Cesi Federico a Galileo	26 gennaio 1630	1981	XIV
Cesi Federico a Cesare Marsili	5 aprile 1625	1717	XIII
Cesi Federico a Francesco Stelluti	30 aprile 1611	525	XI
Cesi Federico a Francesco Stelluti (?)	dicembre 1612	818	XI
Chiaramonti Scipione a Galileo	6 ottobre 1613	933	XI
Chiaramonti Scipione a Galileo	16 novembre 1625	1741	XIII
Chiaramonti Scipione a Galileo	18 gennaio 1626	1758	XIII
Chiaramonti Scipione a Galileo	8 agosto 1626	1793	XIII
Chiaramonti Scipione a Galileo	24 maggio 1628	1883	XIII
Chiodino Gio, Battista a Gio. Garsia Millini	24 luglio 1615	1132	XII
Ciampoli Giovanni a Federico Cesi	24 agosto 1618	1343	XII
Ciampoli Giovanni a Galileo	24 luglio 1610	365	X
Ciampoli Giovanni a Galileo	8 novembre 1614	1054	XII
Ciampoli Giovanni a Galileo	28 febbraio 1615	1085	XII
Ciampoli Giovanni a Galileo	21 marzo 1615	1099	XII
Ciampoli Giovanni a Galileo	28 marzo 1615	1103	XII
Ciampoli Giovanni a Galileo	31 dicembre 1616	1240	XII
Ciampoli Giovanni a Galileo	21 luglio 1618	1334	XII
Ciampoli Giovanni a Galileo	12 luglio 1619	1399	XII
Ciampoli Giovanni a Galileo	24 agosto 1619	1416bis	XVIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	18 ottobre 1619	1423	XII
Ciampoli Giovanni a Galileo	6 dicembre 1619	1429	XII
Ciampoli Giovanni a Galileo	18 maggio 1620	1467	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	17 luglio 1620	1474	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	2 agosto 1620	1476	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	20 marzo 1621	1492	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	3 luglio 1621	1502	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	11 settembre 1621	1511	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	23 ottobre 1621	1512	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	26 novembre 1621	1513	XIII

Ciampoli Giovanni a Galileo	18 dicembre 1621	1516	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	15 gennaio 1622	1518	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	26 febbraio 1622	1520	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	7 gennaio 1623	1544	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	1° aprile 1623	1553	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	6 maggio 1623	1557	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	27 maggio 1623	1559	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	22 luglio 1623	1562	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	18 agosto 1623	1569	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	4 novembre 1623	1594	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	16 marzo 1624	1621	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	22 giugno 1624	1643	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	14 dicembre 1624	1690	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	28 dicembre 1624	1749	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	4 gennaio 1625	1699	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	15 febbraio 1625	1707	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	8 marzo 1625	1711	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	19 aprile 1625	1721	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	30 agosto 1625	1730	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	8 novembre 1625	1736	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	28 dicembre 1625	1748	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	24 gennaio 1626	1759	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	10 luglio 1627	1828	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	8 gennaio 1628	1846	XIII
Ciampoli Giovanni a Galileo	5 gennaio 1630	1975	XIV
Ciampoli Giovanni a Galileo	13 luglio 1630	2037	XIV
Ciampoli Giovanni a Galileo	10 agosto 1630	2046	XIV
Ciampoli Giovanni a Galileo	24 agosto 1630	2050	XIV
Ciampoli Giovanni a Galileo	21 settembre 1630	2067	XIV
Ciampoli Giovanni a Galileo	23 agosto 1631	2200	XIV
Ciampoli Giovanni a Galileo	31 gennaio 1632	2240	XIV
Ciampoli Giovanni a Galileo	5 aprile 1633	2456	XV
Ciampoli Giovanni a Galileo	30 aprile 1633	2488	XV
Ciampoli Giovanni a Galileo	14 giugno 1633	2544	XV
Ciampoli Giovanni a Cesare Marsili	26 maggio 1629	1949	XIV
Ciampoli Giovanni a ...	1612	820	XI
Ciampoli Giovanni a ...	1612	821	XI
Ciampoli Niccolò a Galileo	2 maggio 1636	3293	XVI
Cimarelli Vincenzo ad Antonio Barberini	7 ottobre 1633	2738	XV
Cini Niccolò a Galileo	10 gennaio 1630	1976	XIV
Cini Niccolò a Galileo	12 febbraio 1633	2407	XV
Cini Niccolò a Galileo	26 marzo 1633	2451	XV
Cini Niccolò a Galileo	9 aprile 1633	2458	XV
Cini Niccolò a Galileo	21 maggio 1633	2515	XV
Cini Niccolò a Galileo	28 maggio 1633	2522	XV
Cini Niccolò a Galileo	27 agosto 1633	2659	XV
Cini Niccolò a Galileo	17 settembre 1633	2702	XV
Cini Niccolò a Galileo	8 ottobre 1633	2740	XV
Cioli Andrea ad Esaù del Borgo	18 giugno 1630	2033	XIV
Cioli Andrea ad Esaù del Borgo	8 novembre 1630	2080	XIV
Cioli Andrea a Galileo	12 gennaio 1612	642	XI
Cioli Andrea a Galileo	24 settembre 1613	925	XI

Cioli Andrea a Galileo	giugno 1630	2033bis	XVIII
Cioli Andrea a Galileo	19 gennaio 1632	2238	XIV
Cioli Andrea a Galileo	16 ottobre 1632	2328	XIV
Cioli Andrea a Galileo	6 novembre 1632	2341	XIV
Cioli Andrea a Galileo	11 gennaio 1633	2382	XV
Cioli Andrea a Galileo	24 febbraio 1633	2420	XV
Cioli Andrea a Galileo	26 marzo 1633	2452	XV
Cioli Andrea a Galileo	28 luglio 1633	2606	XV
Cioli Andrea a Francesco de' Medici	12 maggio 1632	2266	XIV
Cioli Andrea a Francesco de' Medici	12 ottobre 1632	2323	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	11 maggio 1630	2005	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	20 maggio 1630	2013	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	28 maggio 1630	2020	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	8 marzo 1631	2117	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	21 marzo 1631	2128	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	29 marzo 1631	2133	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	11 aprile 1631	2145	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	17 aprile 1631	2149	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	23 aprile 1631	2154	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	26 aprile 1631	2159	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	22 maggio 1631	2169	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	13 giugno 1631	2183	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	2 aprile 1632	2255	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	19 agosto 1632	2288	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	24 agosto 1632	2293	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	9 settembre 1632	2299	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	16 settembre 1632	2303	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	1° ottobre 1632	2315	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	9 ottobre 1632	2321	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	16 ottobre 1632	2327	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	29 ottobre 1632	2335	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	18 novembre 1632	2350	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	11 dicembre 1632	2364	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	16 dicembre 1632	2367	XIV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	4 gennaio 1633	2378	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	21 gennaio 1633	2390	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	4 febbraio 1633	2402	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	18 febbraio 1633	2412	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	20 febbraio 1633	2415	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	24 febbraio 1633	2423	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	3 marzo 1633	2430	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	4 marzo 1633	2431	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	12 marzo 1633	2442	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	17 marzo 1633	2444	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	14 aprile 1633	2464	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	20 aprile 1633	2476	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	27-28 aprile 1633	2484	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	4 maggio 1633	2494	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	6 maggio 1633	2495	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	26 maggio 1633	2521	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	1° luglio 1633	2562	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	11 agosto 1633	2631	XV

Cioli Andrea a Francesco Niccolini	26 novembre 1633	2794	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	9 dicembre 1633	2812	XV
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	9 settembre 1638	3782	XVII
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	20 settembre 1638	3787	XVII
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	21 settembre 1638	3788	XVII
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	27 settembre 1638	3790	XVII
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	8 ottobre 1638	3795	XVII
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	15 aprile 1639	3864	XVIII
Cioli Andrea a Francesco Niccolini	19 aprile 1639	3869	XVIII
Cioli Andrea a Niccolò Sacchetti	6 novembre 1632	2343	XIV
Cioli Andrea a Belisario Vinta	13 settembre 1610	389	X
Cittadini Domenico a Galileo	13 febbraio 1634	2877	XVI
Cittadini Domenico a Galileo	24 febbraio 1634	2892	XVI
Cittadini Paolo Maria a Galileo	3 luglio 1610	350	X
Clavio Cristoforo a Galileo	16 gennaio 1588	9	X
Clavio Cristoforo a Galileo	5 marzo 1588	13	X
Clavio Cristoforo a Galileo	18 dicembre 1604	109	X
Clavio Cristoforo a Galileo	17 dicembre 1610	437	X
Coccapani Gismondo a Galileo	16 ottobre 1631	2212	XIV
Coccapani Gismondo a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	marzo 1631	2121	XIV
Coccapani Gismondo a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	marzo 1631	2130	XIV
Coccapani Gismondo a Raffaello Staccoli	27 marzo 1631	2131	XIV
Coccapani Gismondo a Lorenzo Usimbardi	4 aprile 1631	2136	XIV
Coignet Michele a Galileo	31 marzo 1588	16	X
Cologna (di) Sigismondo a Benedetto Castelli	10 ottobre 1612	780	XI
Colombe (delle) Lodovico a Cristoforo Clavio	27 maggio 1611	534	XI
Colombe (delle) Lodovico a Galileo	24 giugno 1607	159	X
Colombe (delle) Lodovico a Giovanni de' Medici	12 dicembre 1612	811	XI
Colombe (delle) Lodovico a Filippo Salviati	10 dicembre 1612	809	XI
Colonna Fabio a Federico Cesi	13 maggio 1624	1632	XIII
Colonna Fabio a Federico Cesi	10 novembre 1628	1906	XIII
Colonna Fabio a Galileo	28 agosto 1612	751	XI
Colonna Fabio a Galileo	3 agosto 1613	908	XI
Colonna Fabio a Galileo	25 settembre 1613	927	XI
Colonna Fabio a Galileo	30 settembre 1613	929	XI
Colonna Fabio a Galileo	6 dicembre 1613	953	XI
Colonna Fabio a Galileo	16 maggio 1614	1008	XII
Colonna Fabio a Galileo	19 giugno 1614	1020	XII
Colonna Fabio a Galileo	29 luglio 1614	1032	XII
Colonna Fabio a Galileo	8 agosto 1614	1035	XII
Colonna Fabio a Galileo	3 ottobre 1614	1045	XII
Colonna Fabio a Galileo	14 agosto 1615	1134	XII
Colonna Fabio a Galileo	3 febbraio 1617	1245	XII
Colonna Fabio a Galileo	10 agosto 1617	1267	XII
Colonna Fabio a Galileo	8 agosto 1619	1411	XII
Colonna Fabio a Galileo	8 agosto 1622	1530	XIII
Como (da) Paolo Egidio ad Antonio Barberini	4 ottobre 1633	2736	XV
Camera della Compagnia delle Indie Orientali agli Stati Generali delle Provincie Unite dei Paesi Bassi	23 marzo 1638	3710	XVII
Contarini Angelo a Galileo	1° maggio 1632	2262	XIV
Contarini Giacomo a Galileo	22 dicembre 1592	43	X
Contarini Giacomo a Galileo	28 marzo 1593	48	X
Conti Bernardo a Galileo	3 dicembre 1633	2799	XV

Conti Bernardo a Galileo	7 dicembre 1633	2807	XV
Conti Bernardo a Galileo	20 dicembre 1633	2824	XV
Conti Bernardo a Galileo	24 gennaio 1634	2855	XVI
Conti Bernardo a Galileo	12 febbraio 1634	2875	XVI
Conti Bernardo a Galileo	23 dicembre 1634	3039	XVI
Conti Bernardo a Galileo	20 novembre 1635	3213	XVI
Conti Carlo a Galileo	11 aprile 1610	289	X
Conti Carlo a Galileo	7 luglio 1612	723	XI
Conti Carlo a Galileo	18 agosto 1612	743	XI
Conti Conte a Galileo	11 aprile 1614	994	XII
Conti Conte a Galileo	15 agosto 1614	1037	XII
Conti Francesco a Galileo	20 settembre 1636	3354	XVI
Coresio Giorgio a Francesco de' Medici	10 settembre 1612	759	XI
Cornacchioli Giacinto a Galileo	1° agosto 1636	3331	XVI
Cornaro Giacomo Alvise ad Aurelio Capra	4 aprile 1607	153	X
Cornaro Giacomo Alvise a Galileo	21 aprile 1607	156	X
Cornaro Giacomo Alvise a Galileo	24 aprile 1607	157	X
Cornaro Giacomo Alvise a Galileo	25 aprile 1607	158	X
Cornelio.... Inquisitore di Firenze a Gio. Garsia Millini	13 aprile 1615	1111	XII
Cornelio.... Inquisitore di Firenze a Gio. Garsia Millini	11 maggio 1615	1119	XII
Costamezzana Claudio ad Antonio Barberini	27 ottobre 1633	2760	XV
Costanzi Giuseppe a Galileo	19 giugno 1640	4022	XVIII
Cozzolani Gio. Giacomo a Carlo Antonio Manzini	11 settembre 1638	3783	XVII
Cremonini Cesare a Giovanfrancesco Sagredo	7 gennaio 1618	1295	XII
Cremonini Cesare a Giovanfrancesco Sagredo	20 gennaio 1618	1302	XII
Cremonini Cesare a Giovanfrancesco Sagredo	26 maggio 1618	1326	XII
Crivelli Francesco a Galileo	13 maggio 1628	1880	XIII
Cuccini Francesco ad Antonio Barberini	16 settembre 1633	2699	XV
Demisiani Giovanni a Galileo	14 ottobre 1611	595	XI
Demisiani Giovanni a Galileo	24 agosto 1612	747	XI
Descartes Renato a Florimondo de Beaune	20 febbraio 1639	3848	XVIII
Descartes Renato a Marino Mersenne	novem.-dic. 1632	2359	XIV
Descartes Renato a Marino Mersenne	fine di nov. 1633	2797	XV
Descartes Renato a Marino Mersenne	febbraio 1634	2898	XVI
Descartes Renato a Marino Mersenne	aprile 1634	2931	XVI
Descartes Renato a Marino Mersenne	15 maggio 1634	2941	XVI
Descartes Renato a Marino Mersenne	14 agosto 1634	2978	XVI
Descartes Renato a Marino Mersenne	marzo 1636	3278	XVI
Descartes Renato a Marino Mersenne	29 giugno 1638	3751	XVII
Descartes Renato a Marino Mersenne	27 luglio 1638	3767	XVII
Descartes Renato a Marino Mersenne	23 agosto 1638	3779	XVII
Descartes Renato a Marino Mersenne	11 ottobre 1638	3797	XVII
Descartes Renato a Marino Mersenne	15 novembre 1638	3813	XVII
Descartes Renato a Marino Mersenne	dicembre 1638	3827	XVII
Descartes Renato a Marino Mersenne	9 febbraio 1639	3843	XVIII
Descartes Renato a Marino Mersenne	20 febbraio 1639	3849	XVIII
Descartes Renato a Marino Mersenne	31 marzo 1641	4129	XVIII
Deti Gio. Battista a Galileo	23 giugno 1612	710	XI
Dini Piero a Galileo	29 giugno 1612	715	XI
Dini Piero a Galileo	21 febbraio 1615	1084	XII
Dini Piero a Galileo	7 marzo 1615	1090	XII

Dini Piero a Galileo	14 marzo 1615	1095	XII
Dini Piero a Galileo	27 marzo 1615	1102	XII
Dini Piero a Galileo	3 aprile 1615	1105	XII
Dini Piero a Galileo	18 aprile 1615	1112	XII
Dini Piero a Galileo	20 aprile 1615	1113	XII
Dini Piero a Galileo	25 aprile 1615	1114	XII
Dini Piero a Galileo	2 maggio 1615	1115	XII
Dini Piero a Galileo	16 maggio 1615	1122	XII
Dini Piero a Cosimo Sassetti	7 maggio 1611	528	XI
Diodati Elia a Mattia Bernegger	6 gennaio 1635	3058	XVI
Diodati Elia a Guglielmo Boreel	21 aprile 1640	3996	XVIII
Diodati Elia a Roberto Galilei	2 giugno 1637	3493	XVII
Diodati Elia a Galileo	27 agosto 1620	1478	XIII
Diodati Elia a Galileo	22 aprile 1629	1947	XIV
Diodati Elia a Galileo	23 ottobre 1630	2074	XIV
Diodati Elia a Galileo	16 maggio 1634	2942	XVI
Diodati Elia a Galileo	15 novembre 1634	3013	XVI
Diodati Elia a Galileo	13 febbraio 1635	3079	XVI
Diodati Elia a Galileo	12 marzo 1635	3090	XVI
Diodati Elia a Galileo	10 aprile 1635	3110	XVI
Diodati Elia a Galileo	17 luglio 1635	3158	XVI
Diodati Elia a Galileo	25 settembre 1635	3185	XVI
Diodati Elia a Galileo	15 luglio 1636	3323	XVI
Diodati Elia a Galileo	23 settembre 1636	3359	XVI
Diodati Elia a Galileo	8 dicembre 1636	3401	XVI
Diodati Elia a Galileo	12 maggio 1637	3481	XVII
Diodati Elia a Galileo	11 giugno 1637	3499	XVII
Diodati Elia a Galileo	7 luglio 1637	3515	XVII
Diodati Elia a Galileo	14 luglio 1637	3520	XVII
Diodati Elia a Galileo	18 agosto 1637	3546	XVII
Diodati Elia a Galileo	15 settembre 1637	3558	XVII
Diodati Elia a Galileo	15 dicembre 1637	3622	XVII
Diodati Elia a Galileo	22 dicembre 1637	3625	XVII
Diodati Elia a Galileo	9 febbraio 1638	3673	XVII
Diodati Elia a Galileo	28 ottobre 1639	3935	XVIII
Diodati Elia a Galileo	17 febbraio 1640	3969	XVIII
Diodati Elia a Galileo	15 giugno 1640	4021	XVIII
Diodati Elia a Pietro Gassendi	10 novembre 1634	3009	XVI
Diodati Elia a Costantino Huygens	20 marzo 1637	3449	XVII
Diodati Elia a Costantino Huygens	8 maggio 1637	3476	XVII
Diodati Elia a Costantino Huygens	15 maggio 1637	3483	XVII
Diodati Elia a Costantino Huygens	18 febbraio 1640	3971	XVIII
Diodati Elia a Costantino Huygens	21 aprile 1640	3995	XVIII
Diodati Elia a Martino Ortensio	fine settembre 1636	3360	XVI
Diodati Elia a Martino Ortensio	13 marzo 1637	3445	XVII
Diodati Elia a Martino Ortensio	16 marzo 1637	3446	XVII
Diodati Elia a Martino Ortensio	22 maggio 1637	3489	XVII
Diodati Elia a Martino Ortensio	10 ottobre 1637	3574	XVII
Diodati Elia a Martino Ortensio	21 novembre 1637	3603	XVII
Diodati Elia a Niccolò Fabri di Peiresc	11 agosto 1630	2047	XIV
Diodati Elia a Niccolò Fabri di Peiresc	10 novembre 1634	3010	XVI
Diodati Elia a Niccolò Fabri di Peiresc	3 agosto 1635	3163	XVI

Diodati Elia a Niccolò Fabri di Peiresc	6 marzo 1637	3442	XVII
Diodati Elia a Lorenzo Realio	fine settembre 1636	3361	XVI
Diodati Elia a Guglielmo Schickhardt	20 ottobre 1629	1961bis	XVIII
Diodati Elia a Guglielmo Schickhardt	28 luglio 1630	2041bis	XVIII
Diodati Elia a Guglielmo Schickhardt	1° novembre 1630	2077bis	XVIII
Diodati Elia a Guglielmo Schickhardt	2 febbraio 1631	2108bis	XVIII
Diodati Elia a Guglielmo Schickhardt	11 maggio 1631	2162bis	XVIII
Diodati Elia a Guglielmo Schickhardt	25 giugno 1634	2959	XVI
Diodati Elia a Guglielmo Schickhardt	29 dicembre 1634	3045	XVI
Diodati Elia a Guglielmo Schickhardt	17 maggio 1635	3122	XVI
Dolfin Niccolò a Galileo	29 ottobre 1622	1537	XIII
Diodati Elia agli Stati Generali delle Provincie Unite dei Paesi Bassi	15 maggio 1637	3482	XVII
Dolfin Niccolò a Galileo	29 ottobre 1622	1537	XIII
Doni Gio. Battista a Galileo	27 ottobre 1633	2759	XV
Doni Gio. Battista a Marino Mersenne	8 aprile 1634	2918	XVI
Duodo Francesco a Galileo	27 gennaio 1611	467	XI
Duodo Francesco a Galileo	16 settembre 1611	583	XI
Duodo Francesco a Galileo	11 novembre 1611	601	XI
Duodo Francesco a Galileo	16 dicembre 1611	618	XI
Duodo Francesco a Galileo	29 settembre 1622	1534	XIII
Duodo Francesco a Galileo	12 aprile 1631	2146	XIV
Duodo Francesco a Galileo	27 dicembre 1631	2231	XIV
Duodo Francesco a Galileo	1° maggio 1632	2263	XIV
Duodo Francesco a Galileo	30 agosto 1636	3348	XVI
Duodo Francesco a Galileo	4 ottobre 1636	3369	XVI
Duodo Francesco a Galileo	23 gennaio 1637	3417	XVII
Duodo Francesco a Galileo	21 maggio 1637	3487	XVII
Duodo Francesco a Galileo	8 dicembre 1637	3615	XVII
Duodo Francesco a Galileo	11 giugno 1639	3887	XVIII
Duodo Francesco a Galileo	1° ottobre 1639	3927	XVIII
Duodo Francesco a Galileo	29 ottobre 1639	3936	XVIII
Duodo Francesco a Galileo	10 marzo 1640	3979	XVIII
Duodo Francesco a Galileo	27 aprile 1641	4137	XVIII
Duodo Francesco a Galileo	6 luglio 1641	4149	XVIII
Duodo Francesco a Galileo	5 aprile 1642	4205	XVIII
Duodo Pietro a Galileo	30 agosto 1608	198	X
Duodo Pietro a Galileo	10 ottobre 1608	200	X
Duodo Pietro a Galileo	6 marzo 1609	210	X
Duodo Pietro a Galileo	10 marzo 1609	214	X
Duodo Pietro a Galileo	10 marzo 1609	215	X
Duodo Pietro a Galileo	29 giugno 1609	224	X
Duodo Pietro a Galileo	16 ottobre 1610	410	X
Egidii Clemente ad Antonio Barberini	25 settembre 1632	2310	XIV
Egidii Clemente ad Antonio Barberini	2 ottobre 1632	2317	XIV
Egidii Clemente ad Antonio Barberini	20 novembre 1632	2354	XIV
Egidii Clemente ad Antonio Barberini	18 dicembre 1632	2370	XIV
Egidii Clemente ad Antonio Barberini	8 gennaio 1633	2380	XV
Egidii Clemente ad Antonio Barberini	22 gennaio 1633	2392	XV
Egidii Clemente ad Antonio Barberini	9 luglio 1633	2574	XV
Egidii Clemente ad Antonio Barberini	27 agosto 1633	2663	XV
Egidii Clemente ad Antonio Barberini	17 settembre 1633	2706	XV

Egidii Clemente ad Antonio Barberini	1° aprile 1634	2912	XVI
Egidii Clemente a Niccolò Riccardi	31 maggio 1631	2176	XIV
Elci (d') Orso a Galileo	3 giugno 1630	2024	XIV
Elci (d') Orso a Curzio Picchena	13 ottobre 1616	1229	XII
Elci (d') Orso a Curzio Picchena	10 agosto 1617	1268	XII
Elci (d') Orso a Curzio Picchena	30 novembre 1617	1285	XII
Elci (d') Orso a Curzio Picchena	11 gennaio 1618	1296	XII
Elci (d') Orso a Curzio Picchena	23 aprile 1618	1316	XII
Elci (d') Orso a Francesco di Sandoval, duca di Lerma	11 settembre 1617	1277	XII
Elci (d') Orso a Belisario Vinta	22 luglio 1610	363	X
Elci (d') Orso a Belisario Vinta	16 ottobre 1612	785	XI
Elci (d') Pannocchieschi Arturo a Maria Maddalena d'Austria	15 luglio 1612	730	XI
Elci (d') Pannocchieschi Arturo a Federigo Borromeo	27 agosto 1612	750	XI
Elci (d') Pannocchieschi Arturo a Galileo	16 aprile 1612	671	XI
Elci (d') Pannocchieschi Arturo a Galileo	6 ottobre 1612	779	XI
Elci (d') Pannocchieschi Arturo a Galileo	24 aprile 1613	864	XI
Elci (d') Pannocchieschi Arturo a Galileo	6 novembre 1613	942	XI
Elci (d') Pannocchieschi Arturo a Galileo	17 giugno 1614	1019	XII
Elzevier Abramo a Galileo	5 ottobre 1637	3569	XVII
Elzevier Bonaventura a Galileo	5 ottobre 1637	3569	XVII
Elzevier Lodovico a Galileo	1° novembre 1637	3592	XVII
Elzevier Lodovico a Galileo	4 gennaio 1638	3640	XVII
Elzevier Lodovico a Galileo	25 gennaio 1638	3656	XVII
Elzevier Lodovico a Galileo	9 marzo 1638	3702	XVII
Elzevier Lodovico a Galileo	7 marzo 1639	3850	XVIII
Elzevier Lodovico a Fulgenzio Micanzio	16 marzo 1637	3447	XVII
Elzevier Lodovico a Fulgenzio Micanzio	4 aprile 1637	3459	XVII
Engelcke Beniamino a Mattia Bernegger	26 novembre 1633	2795	XV
Engelcke Beniamino a Mattia Bernegger	1° maggio 1634	2932	XVI
Engelcke Beniamino a Galileo	19 marzo 1634	2908	XVI/XV III
Engelcke Beniamino a Galileo	30 marzo 1634	2911	XVI
Ernesto, Elettore di Colonia, a Cristoforo Clavio	24 marzo 1611	500	XI
Este (d') Alessandro a Galileo	20 marzo 1599	62	X
Este (d') Alessandro a Galileo	27 giugno 1612	714	XI
Este (d') Alessandro a Galileo	18 marzo 1615	1098	XII
Este (d') Alessandro a Galileo	9 giugno 1615	1125	XII
Este (d') Alessandro a Galileo	2 marzo 1618	1308	XII
Este (d') Alessandro a Galileo	6 luglio 1619	1397	XII
Este (d') Alessandro a Galileo	27 luglio 1619	1405	XII
Faber Giovanni a Federigo Borromeo	3 settembre 1616	1222	XII
Faber Giovanni a Federico Cesi	9 dicembre 1623	1605	XIII
Faber Giovanni a Federico Cesi	16 dicembre 1623	1608	XIII
Faber Giovanni a Federico Cesi	27 gennaio 1624	1612	XIII
Faber Giovanni a Federico Cesi	21 febbraio 1624	1615	XIII
Faber Giovanni a Federico Cesi	24 febbraio 1624	1617	XIII
Faber Giovanni a Federico Cesi	2 marzo 1624	1619	XIII
Faber Giovanni a Federico Cesi	8 marzo 1624	1620	XIII
Faber Giovanni a Federico Cesi	13 aprile 1624	1625	XIII
Faber Giovanni a Federico Cesi	11 maggio 1624	1631	XIII
Faber Giovanni a Federico Cesi	24 maggio 1624	1635	XIII
Faber Giovanni a Federico Cesi	1° giugno 1624	1636	XIII

Faber Giovanni a Federico Cesi	giugno 1624	1644	XIII
Faber Giovanni a Federico Cesi	6 luglio 1624	1649	XIII
Faber Giovanni a Federico Cesi	17 dicembre 1624	1692	XIII
Faber Giovanni a Federico Cesi	7 marzo 1625	1710	XIII
Faber Giovanni a Federico Cesi	13 aprile 1625	1719	XIII
Faber Giovanni a Galileo	15 dicembre 1611	614	XI
Faber Giovanni a Galileo	17 agosto 1612	742	XI
Faber Giovanni a Galileo	23 novembre 1612	799	XI
Faber Giovanni a Galileo	30 agosto 1613	918	XI
Faber Giovanni a Galileo	28 febbraio 1615	1086	XII
Faber Giovanni a Galileo	3 settembre 1616	1221	XII
Faber Giovanni a Galileo	26 agosto 1617	1273	XII
Faber Giovanni a Galileo	7 settembre 1618	1346	XII
Faber Giovanni a Galileo	3 aprile 1619	1383	XII
Faber Giovanni a Galileo	18 gennaio 1620	1436	XIII
Faber Giovanni a Galileo	15 febbraio 1620	1446	XIII
Faber Giovanni a Galileo	1° maggio 1621	1496	XIII
Faber Giovanni a Galileo	7 agosto 1621	1506	XIII
Faber Giovanni a Galileo	3 marzo 1623	1551	XIII
Faber Giovanni a Galileo	19 agosto 1623	1570	XIII
Faber Giovanni a Galileo	14 settembre 1624	1664	XIII
Failla Pietro Iacopo a Galileo	6 settembre 1616	1223	XII
Fancelli Chiarissimo a Matteo Bartolini	20 aprile 1610	299	X
Farnese Odoardo a Galileo	6 agosto 1610	371	X
Farnese Odoardo a Galileo	24 dicembre 1610	442	X
Farnese Odoardo a Galileo	10 gennaio 1611	456	XI
Farnese Odoardo a Galileo	2 ottobre 1639	3928	XVIII
Fermat Pietro a Marino Mersenne	aprile-maggio 1637	3471	XVII
Fermat Pietro a Marino Mersenne	10 agosto 1638	3774	XVII
Fermat Pietro a Marino Mersenne	22 ottobre 1638	3802	XVII
Ferrara (da) Paolo Lattanzio ad Antonio Barberini	18 ottobre 1633	2751	XV
Ferrari Cristoforo a Galileo	4 maggio 1613	872	XI
Filiis (de) Angelo a Galileo	2 giugno 1612	686	XI
Filiis (de) Angelo a Galileo	1° settembre 1612	756	XI
Filiis (de) Angelo a Filippo Salviati	13 gennaio 1613	830	XI
Fiorentini Francesco Maria a Galileo	12 luglio 1633	2578	XV
Fiorentini Francesco Maria a Galileo	21 dicembre 1633	2830	XV
Fontanelli Alfonso ad Attilio Ruggeri	aprile (?) 1610	304	X
Fortescue Giorgio a Galileo	15 ottobre 1629	1960	XIV
Foscarini Paolo Antonio a Galileo	1615- 1616	1159	XII
Franci (delli) Paolo ad Antonio Barberini	3 settembre 1633	2674	XV
Franci (delli) Paolo ad Antonio Barberini	14 settembre 1633	2694	XV
Fugger Giorgio a Giovanni Kepler	16 aprile 1610	292	X
Fugger Giorgio a Giovanni Kepler	28 maggio 1610	319	X
Gaffarel Giacomo a Raffaello di Bollogne	maggio 1633	2529	XV
Gaffarel Giacomo a Pietro Dupuy	10 agosto 1633	2629	XV
Gagliardi Giuseppe a Galileo	marzo 1608	177	X
Gaio Bernardino a Galileo	15 giugno 1613	891	XI
Gaio Bernardino a Galileo	26 aprile 1614	1000	XII
Galilei Alberto Cesare a Galileo	1° agosto 1636	3331	XVI
Galilei Alberto Cesare a Galileo	16 ottobre 1638	3799	XVII

Galilei Alberto Cesare a Galileo	2 novembre 1639	3938	XVIII
Galilei Alberto Cesare a Galileo	19 aprile 1640	3994	XVIII
Galilei Alberto Cesare a Galileo	1° novembre 1640	4073	XVIII
Galilei Benedetto a Galileo	4 febbraio 1634	2866	XVI
Galilei Benedetto a Galileo	18 novembre 1634	3016	XVI
Galilei Benedetto a Galileo	2 dicembre 1634	3022	XVI
Galilei Francesco a Galileo	13 novembre 1632	2346	XIV
Galilei Francesco a Galileo	20 novembre 1632	2352	XIV
Galilei Francesco a Galileo	27 novembre 1632	2357	XIV
Galilei Francesco a Galileo	26 novembre 1633	2788	XV
Galilei Livia a Galileo	1° maggio 1593	49	X
Galilei Maria Celeste a Galileo	10 maggio 1623	1558	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	10 agosto 1623	1563	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	13 agosto 1623	1565	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	17 agosto 1623	1567	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	21 agosto 1623	1571	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	28 agosto 1623	1572	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	31 agosto 1623	1573	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	30 settembre 1623	1578	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	autunno del 1623	1582	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	20 ottobre 1623	1585	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	29 ottobre 1623	1591	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	21 novembre 1623	1597	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	10 dicembre 1623	1606	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	26 aprile 1624	1627	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	19 dicembre 1625	1746	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	26 febbraio 1626	1762	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	24 dicembre 1627	1843	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	1627	1844	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	4 marzo 1628	1859	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	18 marzo 1628	1860	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	22 marzo 1628	1862	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	24 marzo 1628	1864	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	25 marzo 1628	1866	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	marzo-aprile 1628	1868	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	marzo-aprile 1628	1869	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	8 aprile 1628	1871	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	10 aprile 1628	1872	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	19 aprile 1628	1873	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	23 aprile 1628	1875	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	28 aprile 1628	1878	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	11 novembre 1628	1907	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	10 dicembre 1628	1915	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	prima del Natale 1628	1919	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	fin di dicembre 1628	1921	XIII
Galilei Maria Celeste a Galileo	4 gennaio 1629	1925	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	22 marzo 1629	1939	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	8 luglio 1629	1951	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	6 settembre 1629	1957	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	10 novembre 1629	1965	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	22 novembre 1629	1968	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	4 gennaio 1630	1974	XIV

Galilei Maria Celeste a Galileo	21 gennaio 1630	1979	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	19 febbraio 1630	1987	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	14 marzo 1630	1992	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	6 aprile 1630	1996	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	14 aprile 1630	1998	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	25 maggio 1630	2017	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	21 luglio 1630	2039	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	4 settembre 1630	2055	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	10 settembre 1630	2057	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	18 ottobre 1630	2072	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	28 ottobre 1630	2077	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	2 novembre 1630	2078	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	8 novembre 1630	2079	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	26 novembre 1630	2084	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	4 dicembre 1630	2088	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	15 dicembre 1630	2094	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	24 gennaio 1631	2106	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	18 febbraio 1631	2113	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	9 marzo 1631	2118	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	11 marzo 1631	2119	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	12 marzo 1631	2120	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	13 marzo 1631	2122	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	17 marzo 1631	2124	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	11 aprile 1631	2143	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	22 aprile 1631	2152	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	25 aprile 1631	2155	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	18 maggio 1631	2166	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	29 maggio 1631	2174	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	4 giugno 1631	2179	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	10 giugno 1631	2182	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	luglio 1631	2196	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	12 agosto 1631	2198	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	27 agosto 1631	2201	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	30 agosto 1631	2202	XIV
Galilei Maria Celeste a Galileo	5 febbraio 1633	2404	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	26 febbraio 1633	2426	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	5 marzo 1633	2433	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	12 marzo 1633	2441	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	19 marzo 1633	2446	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	26 marzo 1633	2453	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	9 aprile 1633	2459	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	16 aprile 1633	2467	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	16 aprile 1633	2468	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	20 aprile 1633	2474	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	23 aprile 1633	2480	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	30 aprile 1633	2489	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	7 maggio 1633	2497	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	14 maggio 1633	2504	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	21 maggio 1633	2516	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	28 maggio 1633	2523	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	4 giugno 1633	2535	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	11 giugno 1633	2541	XV

Galilei Maria Celeste a Galileo	18 giugno 1633	2547	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	25 giugno 1633	2555	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	2 luglio 1633	2563	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	13 luglio 1633	2580	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	16 luglio 1633	2583	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	23 luglio 1633	2595	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	24 luglio 1633	2601	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	28 luglio 1633	2607	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	3 agosto 1633	2612	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	6 agosto 1633	2618	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	13 agosto 1633	2635	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	20 agosto 1633	2648	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	27 agosto 1633	2660	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	3 settembre 1633	2671	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	10 settembre 1633	2687	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	18 settembre 1633	2707	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	1° ottobre 1633	2730	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	3 ottobre 1633	2735	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	8 ottobre 1633	2741	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	15 ottobre 1633	2747	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	22 ottobre 1633	2754	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	31 ottobre 1633	2764	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	5 novembre 1633	2768	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	7 novembre 1633	2772	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	12-13 novembre 1633	2775	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	18 novembre 1633	2781	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	23-24 novembre 1633	2785	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	26 novembre 1633	2789	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	3 dicembre 1633	2800	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	9 dicembre 1633	2811	XV
Galilei Maria Celeste a Galileo	10 dicembre 1633	2813	XV
Galilei Michelangelo a Galileo	4 marzo 1608	174	X
Galilei Michelangelo a Galileo	14 aprile 1610	290	X
Galilei Michelangelo a Galileo	27 aprile 1611	522	XI
Galilei Michelangelo a Galileo	21 novembre 1612	798	XI
Galilei Michelangelo a Galileo	22 ottobre 1614	1051	XII
Galilei Michelangelo a Galileo	16 agosto 1617	1271	XII
Galilei Michelangelo a Galileo	10 ottobre 1619	1422	XII
Galilei Michelangelo a Galileo	6 gennaio 1627	1805	XIII
Galilei Michelangelo a Galileo	5 maggio 1627	1815	XIII
Galilei Michelangelo a Galileo	14 luglio 1627	1829	XIII
Galilei Michelangelo a Galileo	4 agosto 1627	1833	XIII
Galilei Michelangelo a Galileo	16 febbraio 1628	1857	XIII
Galilei Michelangelo a Galileo	22 marzo 1628	1863	XIII
Galilei Michelangelo a Galileo	29 marzo 1628	1867	XIII
Galilei Michelangelo a Galileo	5 aprile 1628	1870	XIII
Galilei Michelangelo a Galileo	27 aprile 1628	1876	XIII
Galilei Michelangelo a Galileo	6 giugno 1628	1887	XIII
Galilei Michelangelo a Galileo	giugno 1628	1893	XIII/ XVIII
Galilei Michelangelo a Galileo	5 luglio 1628	1895	XIII
Galilei Michelangelo a Galileo	23 agosto 1628	1899	XIII
Galilei Ottavio a Galileo	fine del 1633	2836	XV

Galilei Roberto a Galileo	16 febbraio 1619	1375	XII
Galilei Roberto a Galileo	12 febbraio 1632	2242	XIV
Galilei Roberto a Galileo	22 gennaio 1634	2852	XVI
Galilei Roberto a Galileo	4 aprile 1634	2914	XVI
Galilei Roberto a Galileo	16 ottobre 1634	2996	XVI
Galilei Roberto a Galileo	30 ottobre 1634	3001	XVI
Galilei Roberto a Galileo	27 novembre 1634	3020	XVI
Galilei Roberto a Galileo	11 dicembre 1634	3030	XVI
Galilei Roberto a Galileo	24 dicembre 1634	3042	XVI
Galilei Roberto a Galileo	7 febbraio 1635	3072	XVI
Galilei Roberto a Galileo	19 marzo 1635	3096	XVI
Galilei Roberto a Galileo	2 aprile 1635	3105	XVI
Galilei Roberto a Galileo	16 aprile 1635	3113	XVI
Galilei Roberto a Galileo	28 maggio 1635	3128	XVI
Galilei Roberto a Galileo	25 giugno 1635	3145	XVI
Galilei Roberto a Galileo	10 luglio 1635	3156	XVI
Galilei Roberto a Galileo	23 luglio 1635	3161	XVI
Galilei Roberto a Galileo	6 agosto 1635	3164	XVI
Galilei Roberto a Galileo	3 settembre 1635	3174	XVI
Galilei Roberto a Galileo	17 settembre 1635	3180	XVI
Galilei Roberto a Galileo	15 ottobre 1635	3193	XVI
Galilei Roberto a Galileo	29 ottobre 1635	3202	XVI
Galilei Roberto a Galileo	12 novembre 1635	3211	XVI
Galilei Roberto a Galileo	21 gennaio 1636	3248	XVI
Galilei Roberto a Galileo	3 febbraio 1637	3429	XVII
Galilei Roberto a Galileo	22 giugno 1637	3505	XVII
Galilei Roberto a Galileo	29 giugno 1637	3512	XVII
Galilei Roberto a Galileo	17 luglio 1637	3522	XVII
Galilei Roberto a Galileo	21 luglio 1637	3527	XVII
Galilei Roberto a Galileo	12 agosto 1637	3540	XVII
Galilei Roberto a Galileo	16 settembre 1637	3560	XVII
Galilei Roberto a Galileo	21 settembre 1637	3563	XVII
Galilei Roberto a Galileo	2 dicembre 1637	3612	XVII
Galilei Roberto a Galileo	9 dicembre 1637	3616	XVII
Galilei Roberto a Galileo	23 dicembre 1637	3628	XVII
Galilei Roberto a Galileo	21 febbraio 1638	3687	XVII
Galilei Roberto a Galileo	28 febbraio 1638	3693	XVII
Galilei Roberto a Galileo	30 marzo 1638	3716	XVII
Galilei Roberto a Galileo	11 maggio 1638	3729	XVII
Galilei Roberto a Galileo	22 giugno 1638	3746	XVII
Galilei Roberto a Galileo	13 luglio 1638	3758	XVII
Galilei Vincenzo a Galileo	7 dicembre 1630	2089	XIV
Galilei Vincenzo a Galileo	21 maggio 1631	2168	XIV
Galilei Vincenzo a Galileo	2 maggio 1633	2491	XV
Galilei Vincenzo a Galileo	2 giugno 1633	2531	XV
Galilei Vincenzo a Galileo	26 agosto 1633	2658	XV
Galilei Vincenzo a Galileo	28 settembre 1633	2724	XV
Galilei Vincenzo a Galileo	30 aprile 1636	3292	XVI
Galilei Ammannati Giulia a Galileo	29 maggio 1593	50	X
Galilei Ammannati Giulia ad Alessandro Piersanti	21 novembre 1609	254	X
Galilei Ammannati Giulia ad Alessandro Piersanti	24 novembre 1609	256	X
Galilei Ammannati Giulia ad Alessandro Piersanti	9 gennaio 1610	261	X

Galileo a Ippolito Aldobrandini	18 dicembre 1628	1917	XIII
Galileo a Giulia Ammannati Galilei	25 agosto 1600	71	X
Galileo ad Alfonso Antonini	20 febbraio 1638	3684	XVII
Galileo ad Andrea Arrighetti	10 giugno 1627	1822	XIII
Galileo ad Andrea Arrighetti	27 settembre 1633	2721	XV
Galileo a Leopoldo d'Austria	23 maggio 1618	1324	XII
Galileo a Leopoldo d'Austria	16 aprile 1621	1494	XIII
Galileo a Gio. Battista Baliani	25 gennaio 1614	969	XII
Galileo a Gio. Battista Baliani	12 marzo 1614	983	XII
Galileo a Gio. Battista Baliani	6 agosto 1630	2043	XIV
Galileo a Gio. Battista Baliani	7 gennaio 1639	3829	XVIII
Galileo a Gio. Battista Baliani	1° agosto 1639	3897	XVIII
Galileo a Gio. Battista Baliani	1° settembre 1639	3912	XVIII
Galileo a Francesco Barberini	19 settembre 1623	1576	XIII
Galileo a Francesco Barberini	9 ottobre 1623	1580	XIII
Galileo a Francesco Barberini	23 dicembre 1624	1694	XIII
Galileo a Francesco Barberini	13 ottobre 1632	2324	XIV
Galileo a Francesco Barberini	17 dicembre 1633	2817	XV
Galileo a Maffeo Barberini	2 giugno 1612	684	XI
Galileo a Maffeo Barberini	9 giugno 1612	694	XI
Galileo a Maffeo Barberini	14 aprile 1613	861	XI
Galileo a Maffeo Barberini	29 giugno 1619	1394	XII
Galileo a Maffeo Barberini	7 settembre 1620	1481	XIII
Galileo a Maffeo Barberini (Urbano VIII)	giugno 1633	2560	XV
Galileo a Maffeo Barberini (Urbano VIII)	1° dicembre 1633	2798	XV
Galileo a Massimiliano di Baviera	22 luglio 1610	362bis	XVIII
Galileo a Giovanni di Beaugrand	11 novembre 1635	3209	XVI
Galileo a Mattia Bernegger	16 luglio 1634	2966	XVI
Galileo a Mattia Bernegger	15 luglio 1636	3322	XVI
Galileo a Geri Bocchineri	25 febbraio 1633	2424	XV
Galileo a Geri Bocchineri	5 marzo 1633	2432	XV
Galileo a Geri Bocchineri	12 marzo 1633	2437	XV
Galileo a Geri Bocchineri	16 aprile 1633	2466	XV
Galileo a Geri Bocchineri	23 aprile 1633	2478	XV
Galileo a Geri Bocchineri	28 luglio 1633	2604	XV
Galileo a Geri Bocchineri	5 dicembre 1633	2804	XV
Galileo a Geri Bocchineri	27 aprile 1634	2927	XVI
Galileo a Geri Bocchineri	18 maggio 1634	2945	XVI
Galileo ad Alessandra Bocchineri Buonamici	8 agosto 1630	2044	XIV
Galileo ad Alessandra Bocchineri Buonamici	24 maggio 1640	4010	XVIII
Galileo ad Alessandra Bocchineri Buonamici	26 marzo 1641	4123	XVIII
Galileo ad Alessandra Bocchineri Buonamici	6 aprile 1641	4130	XVIII
Galileo ad Alessandra Bocchineri Buonamici	20 dicembre 1641	4188	XVIII
Galileo ad Esau del Borgo (?)	fine del 1630	2103	XIV
Galileo a Federigo Borromeo	27 aprile 1613	866	XI
Galileo a Federigo Borromeo	23 dicembre 1617	1289	XII
Galileo a Federigo Borromeo	16 maggio 1618	1323	XII
Galileo a Federigo Borromeo	29 giugno 1619	1395	XII
Galileo a Federigo Borromeo	18 novembre 1623	1596	XIII
Galileo a Ismaele Boulliau	1° gennaio 1638	3633	XVII
Galileo a Ismaele Boulliau	30 dicembre 1639	3954	XVIII
Galileo a Giangiorgio Brengger	8 novembre 1610	425	X

Galileo a Giovanfrancesco Buonamici	19 giugno 1629	1950	XIV
Galileo a Giovanfrancesco Buonamici	19 novembre 1629	1967	XIV
Galileo a Giovanfrancesco Buonamici	8 aprile 1630	1997	XIV
Galileo a Giovanfrancesco Buonamici	14 febbraio 1634	2878	XVI
Galileo a Giovanfrancesco Buonamici	16 agosto 1636	3342	XVI
Galileo a Michelangelo Buonarroti	4 dicembre 1609	257	X
Galileo a Michelangelo Buonarroti	16 ottobre 1610	409	X
Galileo a Michelangelo Buonarroti	15 maggio 1614	1007	XII
Galileo a Michelangelo Buonarroti	13 ottobre 1614	1049	XII
Galileo a Michelangelo Buonarroti	20 dicembre 1614	1063	XII
Galileo a Michelangelo Buonarroti	3 giugno 1630	2021	XIV
Galileo a Michelangelo Buonarroti	3 giugno 1630	2023	XIV
Galileo a Michelangelo Buonarroti	5 giugno 1630	2026	XIV
Galileo a Michelangelo Buonarroti	gennaio 1637	3426	XVII
Galileo a Michelangelo Buonarroti	26 giugno 1638	3747	XVII
Galileo a Cappone Capponi	2 giugno 1590	31	X
Galileo a Pietro de Carcavy	5 giugno 1637	3494	XVII
Galileo a Lodovico Cardi da Cigoli	1° ottobre 1611	588	XI
Galileo a Lodovico Cardi da Cigoli	26 giugno 1612	713	XI
Galileo ai Cardinali della Congregazione del S. Uffizio.	febbraio 1634	2883	XVI
Galileo a Matteo Carosio	24 maggio 1610	313	X
Galileo a Benedetto Castelli	30 dicembre 1610	447	X
Galileo a Benedetto Castelli	21 dicembre 1613	960	XI
Galileo a Benedetto Castelli	21 novembre 1625	1742	XIII
Galileo a Benedetto Castelli	27 dicembre 1625	1747	XIII
Galileo a Benedetto Castelli	2 agosto 1627	1832	XIII
Galileo a Benedetto Castelli	11 giugno 1628	1888	XIII
Galileo a Benedetto Castelli	8 gennaio 1629	1927	XIV
Galileo a Benedetto Castelli	17 maggio 1632	2269	XIV
Galileo a Benedetto Castelli	24 ottobre 1637	3583	XVII
Galileo a Benedetto Castelli	25 luglio 1638	3765	XVII
Galileo a Benedetto Castelli	8 agosto 1639	3900	XVIII
Galileo a Benedetto Castelli	19 agosto 1639	3905	XVIII
Galileo a Benedetto Castelli	1° settembre 1639	3913	XVIII
Galileo a Benedetto Castelli	3 settembre 1639	3914	XVIII
Galileo a Benedetto Castelli	3 dicembre 1639	3945	XVIII
Galileo a Benedetto Castelli	18 dicembre 1639	3950	XVIII
Galileo a Benedetto Castelli	16 aprile 1640	3992	XVIII
Galileo a Benedetto Castelli	28 agosto 1640	4046	XVIII
Galileo a Onofrio Castelli	gennaio 1605	113	X
Galileo a Pietro di Castro, conte di Lemos	13 novembre 1616	1233	XII
Galileo a Bonaventura Cavalieri	24 maggio 1631	2170	XIV
Galileo a Bonaventura Cavalieri	24 febbraio 1640	3972	XVIII
Galileo a Federico Cesi	19 dicembre 1611	625	XI
Galileo a Federico Cesi	12 maggio 1612	675	XI
Galileo a Federico Cesi	26 maggio 1612	681	XI
Galileo a Federico Cesi	30 giugno 1612	716	XI
Galileo a Federico Cesi	4 novembre 1612	792	XI
Galileo a Federico Cesi	5 gennaio 1613	827	XI
Galileo a Federico Cesi	25 gennaio 1613	833	XI
Galileo a Federico Cesi	27 agosto 1616	1218	XII
Galileo a Federico Cesi	19 ottobre 1622	1535	XIII

Galileo a Federico Cesi	23 gennaio 1623	1546	XIII
Galileo a Federico Cesi	9 ottobre 1623	1581	XIII
Galileo a Federico Cesi	30 ottobre 1623	1592	XIII
Galileo a Federico Cesi	20 febbraio 1624	1613	XIII
Galileo a Federico Cesi	4 aprile 1624	1622	XIII
Galileo a Federico Cesi	15 maggio 1624	1633	XIII
Galileo a Federico Cesi	8 giugno 1624	1637	XIII
Galileo a Federico Cesi	23 settembre 1624	1665	XIII
Galileo a Federico Cesi	17 marzo 1625	1714	XIII
Galileo a Federico Cesi	24 dicembre 1629	1971	XIV
Galileo a Federico Cesi	13 gennaio 1630	1978	XIV
Galileo ad Andrea Cioli	9 gennaio 1612	640	XI
Galileo ad Andrea Cioli	25 settembre 1613	926	XI
Galileo ad Andrea Cioli	15 ottobre 1613	935	XI
Galileo ad Andrea Cioli	10 marzo 1615	1093	XII
Galileo ad Andrea Cioli	16 giugno 1617	1259	XII
Galileo ad Andrea Cioli	1° gennaio 1629	1922	XIV
Galileo ad Andrea Cioli	7 marzo 1631	2115	XIV
Galileo ad Andrea Cioli	3 maggio 1631	2162	XIV
Galileo ad Andrea Cioli	6 ottobre 1632	2318	XIV
Galileo ad Andrea Cioli	19 febbraio 1633	2413	XV
Galileo ad Andrea Cioli	12 marzo 1633	2438	XV
Galileo ad Andrea Cioli	19 marzo 1633	2445	XV
Galileo ad Andrea Cioli	23 luglio 1633	2593	XV
Galileo a Cristoforo Clavio	8 gennaio 1588	8	X
Galileo a Cristoforo Clavio	25 febbraio 1588	12	X
Galileo a Cristoforo Clavio	17 settembre 1610	391	X
Galileo a Cristoforo Clavio	30 dicembre 1610	446	X
Galileo a Cristoforo Clavio	5 marzo 1611	491	XI
Galileo a Giacomo Contarini	22 marzo 1593	47	X
Galileo a Piero Dini	21 maggio 1611	532	XI
Galileo a Piero Dini	16 febbraio 1615	1081	XII
Galileo a Piero Dini	23 marzo 1615	1100	XII
Galileo a Piero Dini	maggio 1615	1124	XII
Galileo ad Elia Diodati	30 dicembre 1620	1487	XIII
Galileo ad Elia Diodati	20 ottobre 1625	1733	XIII
Galileo ad Elia Diodati	29 ottobre 1629	1962	XIV
Galileo ad Elia Diodati	16 agosto 1631	2199	XIV
Galileo ad Elia Diodati	9 aprile 1632	2256	XIV
Galileo ad Elia Diodati	15 gennaio 1633	2384	XV
Galileo ad Elia Diodati	7 marzo 1634	2901	XVI
Galileo ad Elia Diodati	25 luglio 1634	2970	XVI
Galileo ad Elia Diodati	21 dicembre 1634	3035	XVI
Galileo ad Elia Diodati	15 marzo 1635	3093	XVI
Galileo ad Elia Diodati	9 giugno 1635	3133	XVI
Galileo ad Elia Diodati	22 settembre 1635	3184	XVI
Galileo ad Elia Diodati	18 dicembre 1635	3224	XVI
Galileo ad Elia Diodati	14 giugno 1636	3309	XVI
Galileo ad Elia Diodati	15 agosto 1636	3341	XVI
Galileo ad Elia Diodati	27 ottobre 1636	3383	XVI
Galileo ad Elia Diodati	6 dicembre 1636	3398	XVI
Galileo ad Elia Diodati	7 marzo 1637	3443	XVII

Galileo ad Elia Diodati	24 aprile 1637	3465	XVII
Galileo ad Elia Diodati	6 giugno 1637	3495	XVII
Galileo ad Elia Diodati	4 luglio 1637	3513	XVII
Galileo ad Elia Diodati	16 luglio 1637	3521	XVII
Galileo ad Elia Diodati	22 agosto 1637	3547	XVII
Galileo ad Elia Diodati	7 novembre 1637	3594	XVII
Galileo ad Elia Diodati	2 gennaio 1638	3635	XVII
Galileo ad Elia Diodati	23 gennaio 1638	3653	XVII
Galileo ad Elia Diodati	6 marzo 1638	3697	XVII
Galileo ad Elia Diodati	26 giugno 1638	3748	XVII
Galileo ad Elia Diodati	agosto 1638	3780	XVII
Galileo ad Elia Diodati	agosto 1638	3781	XVII
Galileo ad Elia Diodati	15 gennaio 1639	3835	XVIII
Galileo ad Elia Diodati	11 dicembre 1639	3949	XVIII
Galileo ad Elia Diodati	30 dicembre 1639	3953	XVIII
Galileo a Leonardo Donato	24 agosto 1609	228	X
Galileo ad Orso d'Elci	13 novembre 1616	1235	XII
Galileo ad Orso d'Elci	giugno 1617	1260	XII
Galileo ad Orso d'Elci	25 dicembre 1617	1290	XII
Galileo a Giovanni Faber	12 maggio 1621	1497	XIII
Galileo ad Odoardo Farnese	3 settembre 1639	3915	XVIII
Galileo a Giorgio Fortescue	febbraio 1630	1990	XIV
Galileo a Michelangelo Galilei	20 novembre 1601	74	X
Galileo a Michelangelo Galilei	11 maggio 1606	135	X
Galileo a Vincenzo Galilei sen.	15 novembre 1590	32	X
Galileo a Vincenzo Galilei sen.	26 dicembre 1590	34	X
Galileo a Gallanzone Gallanzoni	16 luglio 1611	555	XI/ XVIII
Galileo a Lorenzo Giacomini	5 ottobre 1589	28	X
Galileo a Niccolò Giugni	11 giugno 1605	121	X
Galileo a Vincenzo Giugni	25 giugno 1610	339	X
Galileo a Gio. Camillo Gloriosi	30 novembre 1613	949	XI
Galileo a Gio. Camillo Gloriosi	30 ottobre 1635	3203	XVI
Galileo a Ferdinando Gonzaga	15 giugno 1612	698	XI
Galileo a Vincenzo Gonzaga	22 maggio 1604	97	X
Galileo a Cristoforo Grienberger	1° settembre 1611	576	XI
Galileo ad Ugo Grozio	15 agosto 1636	3340	XVI
Galileo ad Ugo Grozio	15 gennaio 1640	3961	XVIII
Galileo a Paolo Gualdo	17 dicembre 1610	436	X
Galileo a Paolo Gualdo	16 giugno 1612	699	XI
Galileo a Paolo Gualdo	16 agosto 1614	1038	XII
Galileo a Paolo Gualdo	1° dicembre 1614	1058	XII
Galileo a Benedetto Guerrini	4 marzo 1636	3268	XVI
Galileo a Benedetto Guerrini	9 maggio 1637	3478	XVII
Galileo a Benedetto Guerrini	19 dicembre 1637	3623	XVII
Galileo a Benedetto Guerrini	16 febbraio 1640	3968	XVIII
Galileo a Benedetto Guerrini	24 febbraio 1640	3973	XVIII
Galileo a Benedetto Guerrini	22 giugno 1640	4023	XVIII
Galileo a Francesco Ingoli	settembre 1624	1668	XIII
Galileo a Giovanni Kepler	4 agosto 1597	57	X
Galileo a Giovanni Kepler	19 agosto 1610	379	X
Galileo a Giovanni Kepler	28 agosto 1627	1836	XIII
Galileo a Ladislao IV, Re di Polonia	luglio-agosto 1636	3330	XVI

Galileo a Benedetto Landucci	29 agosto 1609	231	X
Galileo a Bartolomeo Leonardi d'Argensola	16 maggio 1616	1201	XII
Galileo a Fortunio Liceti	11 gennaio 1620	1435	XIII
Galileo a Fortunio Liceti	30 luglio 1622	1529	XIII
Galileo a Fortunio Liceti	24 settembre 1639	3922	XVIII
Galileo a Fortunio Liceti	24 dicembre 1639	3952	XVIII
Galileo a Fortunio Liceti	23 giugno 1640	4025	XVIII
Galileo a Fortunio Liceti	14 luglio 1640	4032	XVIII
Galileo a Fortunio Liceti	25 agosto 1640	4044	XVIII
Galileo a Fortunio Liceti	15 settembre 1640	4054	XVIII
Galileo a Fortunio Liceti	27 ottobre 1640	4071	XVIII
Galileo a Fortunio Liceti	1641	4105	XVIII
Galileo a Fortunio Liceti	gennaio 1641	4106	XVIII
Galileo a Cristina di Lorena	11 novembre 1605	127	X
Galileo a Cristina di Lorena	8 dicembre 1606	146	X
Galileo a Cristina di Lorena	settembre 1608	199	X
Galileo a Cristina di Lorena	19 dicembre 1608	202	X
Galileo a Cristina di Lorena	16 gennaio 1609	204	X
Galileo a Cristina di Lorena	11 febbraio 1609	206	X
Galileo a Cristina di Lorena	1615	1158	XII
Galileo ad Alessandro Marsili	10 gennaio 1637	3413	XVII
Galileo a Cesare Marsili	7 dicembre 1624	1688	XIII
Galileo a Cesare Marsili	17 dicembre 1624	1691	XIII
Galileo a Cesare Marsili	11 gennaio 1625	1701	XIII
Galileo a Cesare Marsili	28 febbraio 1625	1709	XIII
Galileo a Cesare Marsili	12 aprile 1625	1718	XIII
Galileo a Cesare Marsili	27 maggio 1625	1726	XIII
Galileo a Cesare Marsili	22 novembre 1625	1743	XIII
Galileo a Cesare Marsili	10 gennaio 1626	1751	XIII
Galileo a Cesare Marsili	17 gennaio 1626	1757	XIII
Galileo a Cesare Marsili	31 gennaio 1626	1761	XIII
Galileo a Cesare Marsili	28 marzo 1626	1771	XIII
Galileo a Cesare Marsili	25 aprile 1626	1776	XIII
Galileo a Cesare Marsili	27 giugno 1626	1784	XIII
Galileo a Cesare Marsili	17 luglio 1626	1788	XIII
Galileo a Cesare Marsili	29 agosto 1626	1795	XIII
Galileo a Cesare Marsili	10 marzo 1629	1937	XIV
Galileo a Cesare Marsili	7 aprile 1629	1943	XIV
Galileo a Cesare Marsili	21 aprile 1629	1946	XIV
Galileo a Cesare Marsili	7 settembre 1629	1958	XIV
Galileo a Cesare Marsili	12 gennaio 1630	1977	XIV
Galileo a Cesare Marsili	16 febbraio 1630	1985	XIV
Galileo a Cesare Marsili	22 febbraio 1631	2114	XIV
Galileo a Cesare Marsili	5 aprile 1631	2137	XIV
Galileo a Cesare Marsili	5 luglio 1631	2188	XIV
Galileo a Cesare Marsili	29 novembre 1631	2222	XIV
Galileo a Cesare Marsili	13 dicembre 1631	2226	XIV
Galileo a Cesare Marsili	3 gennaio 1632	2235	XIV
Galileo a Cesare Marsili	23 febbraio 1632	2245	XIV
Galileo a Cesare Marsili	20 marzo 1632	2250	XIV
Galileo a Cesare Marsili	17 aprile 1632	2257	XIV
Galileo a Cesare Marsili	11 settembre 1632	2300	XIV

Galileo a Cesare Marsili	16 ottobre 1632	2325	XIV
Galileo a Cesare Marsili	31 dicembre 1632	2375	XIV
Galileo a Mazzeo Mazzei	3 luglio 1633	2567	XV
Galileo a Mazzeo Mazzei	29 dicembre 1634	3043	XVI
Galileo a Mazzeo Mazzei	19 dicembre 1635	3226	XVI
Galileo a Mazzeo Mazzei	31 dicembre 1636	3411	XVI
Galileo a Mazzeo Mazzei	22 giugno 1637	3504	XVII
Galileo a Mazzeo Mazzei	14 dicembre 1637	3621	XVII
Galileo a Iacopo Mazzoni	30 maggio 1597	56	X
Galileo ad Antonio de' Medici	11 febbraio 1609	207	X
Galileo ad Antonio de' Medici (?)	7 gennaio 1610	259	X
Galileo a Carlo de' Medici	15 gennaio 1633	2385	XV
Galileo a Cosimo II de' Medici	18 novembre 1605	128	X
Galileo a Cosimo II de' Medici	29 dicembre 1605	131	X
Galileo a Cosimo II de' Medici	10 luglio 1606	139	X
Galileo a Cosimo II de' Medici	24 agosto 1607	160	X
Galileo a Cosimo II de' Medici	26 febbraio 1609	208	X
Galileo a Cosimo II de' Medici	12 marzo 1610	269	X
Galileo a Cosimo II de' Medici	19 marzo 1610	276	X
Galileo a Cosimo II de' Medici	23 luglio 1610	364	X
Galileo a Cosimo II de' Medici	ottobre 1610	401	X
Galileo a Cosimo II de' Medici	giugno 1614	1018	XII
Galileo a Cosimo II de' Medici	febbraio 1619	1376	XII
Galileo a Ferdinando II de' Medici	novembre 1622	1540	XIII
Galileo a Ferdinando II de' Medici	ottobre 1625	1734	XIII
Galileo a Ferdinando II de' Medici	marzo 1627	1808	XIII
Galileo a Ferdinando II de' Medici	novembre 1628	1912	XIII
Galileo a Ferdinando II de' Medici	luglio 1629	1952	XIV
Galileo a Ferdinando II de' Medici	22 luglio 1631	2194	XIV
Galileo a Ferdinando II de' Medici	febbraio 1632	2241	XIV
Galileo a Ferdinando II de' Medici	4 dicembre 1639	3946	XVIII
Galileo a Ferdinando II de' Medici	luglio 1640	4027	XVIII
Galileo a Ferdinando II de' Medici	agosto 1640	4036	XVIII
Galileo a Giuliano de' Medici	1° ottobre 1610	402	X
Galileo a Giuliano de' Medici	13 novembre 1610	427	X
Galileo a Giuliano de' Medici	11 dicembre 1610	435	X
Galileo a Giuliano de' Medici	1° gennaio 1611	451	XI
Galileo a Giuliano de' Medici	febbraio 1611	486	XI
Galileo a Giuliano de' Medici	23 giugno 1612	706	XI
Galileo a Giuliano de' Medici	1620	1439	XIII
Galileo a Leopoldo de' Medici	13 marzo 1640	3982	XVIII
Galileo a Leopoldo de' Medici	31 marzo 1640	3987	XVIII
Galileo a Leopoldo de' Medici	25 maggio 1640	4011	XVIII
Galileo a Fulgenzio Micanzio	19 novembre 1634	3018	XVI
Galileo a Fulgenzio Micanzio	1° dicembre 1635	3217	XVI
Galileo a Fulgenzio Micanzio	9 febbraio 1636	3259	XVI
Galileo a Fulgenzio Micanzio	15 marzo 1636	3272	XVI
Galileo a Fulgenzio Micanzio	12 aprile 1636	3283	XVI
Galileo a Fulgenzio Micanzio	21 giugno 1636	3313	XVI
Galileo a Fulgenzio Micanzio	28 giugno 1636	3317	XVI
Galileo a Fulgenzio Micanzio	12 luglio 1636	3320	XVI
Galileo a Fulgenzio Micanzio	26 luglio 1636	3326	XVI

Galileo a Fulgenzio Micanzio	16 agosto 1636	3343	XVI
Galileo a Fulgenzio Micanzio	12 settembre 1636	3351	XVI
Galileo a Fulgenzio Micanzio	18 ottobre 1636	3378	XVI
Galileo a Fulgenzio Micanzio	5 novembre 1637	3593	XVII
Galileo a Fulgenzio Micanzio	7 novembre 1637	3595	XVII
Galileo a Fulgenzio Micanzio	20 novembre 1637	3601	XVII
Galileo a Fulgenzio Micanzio	30 gennaio 1638	3661	XVII
Galileo ad Alvise Mocenigo	11 gennaio 1594	53	X
Galileo a Guidobaldo del Monte	16 luglio 1588	19	X
Galileo a Guidobaldo del Monte	29 ottobre 1602	88	X
Galileo a Cesare Monti	2 novembre 1640	4074	XVIII
Galileo a Giacomo Muti	28 febbraio 1616	1184	XII
Galileo a Francesco di Noailles	6 marzo 1638	3698	XVII
Galileo a Tolomeo Nozzolini	gennaio 1613	824	XI
Galileo a Virginio Orsini	18 settembre 1610	393	X
Galileo a Virginio Orsini	8 aprile 1611	510	XI
Galileo a Martino Ortensio	1636	3412	XVI
Galileo a Gio. Battista Pandolfini	17 giugno 1636	3312	XVI
Galileo a Niccolò Fabri di Peiresc	21 febbraio 1635	3082	XVI
Galileo a Niccolò Fabri di Peiresc	16 marzo 1635	3094	XVI
Galileo a Curzio Picchena	9 febbraio 1607	150	X
Galileo a Curzio Picchena	16 novembre 1607	168	X
Galileo a Curzio Picchena	4 gennaio 1608	169	X
Galileo a Curzio Picchena	12 dicembre 1615	1152	XII
Galileo a Curzio Picchena	26 dicembre 1615	1155	XII
Galileo a Curzio Picchena	1° gennaio 1616	1160	XII
Galileo a Curzio Picchena	8 gennaio 1616	1164	XII
Galileo a Curzio Picchena	16 gennaio 1616	1168	XII
Galileo a Curzio Picchena	23 gennaio 1616	1171	XII
Galileo a Curzio Picchena	30 gennaio 1616	1173	XII
Galileo a Curzio Picchena	6 febbraio 1616	1174	XII
Galileo a Curzio Picchena	13 febbraio 1616	1177	XII
Galileo a Curzio Picchena	20 febbraio 1616	1182	XII
Galileo a Curzio Picchena	6 marzo 1616	1187	XII
Galileo a Curzio Picchena	12 marzo 1616	1189	XII
Galileo a Curzio Picchena	26 marzo 1616	1192	XII
Galileo a Curzio Picchena	23 aprile 1616	1197	XII
Galileo a Curzio Picchena	22 marzo 1617	1251	XII
Galileo a Curzio Picchena	4 dicembre 1617	1286	XII
Galileo a Curzio Picchena	19 aprile 1618	1312	XII
Galileo a Curzio Picchena	20 aprile 1618	1314	XII
Galileo a Curzio Picchena	26 maggio 1619	1389	XII
Galileo a Curzio Picchena	27 aprile 1624	1628	XIII
Galileo a Cassiano dal Pozzo	7 luglio 1631	2189	XIV
Galileo a Cassiano dal Pozzo	20 gennaio 1641	4103	XVIII
Galileo a Girolamo Quaratesi	24 agosto 1607	161	X
Galileo a Lorenzo Realio	15 agosto 1636	3339	XVI
Galileo a Lorenzo Realio	giugno 1637	3496	XVII/ XVIII
Galileo a Lorenzo Realio	22 agosto 1637	3548	XVII
Galileo a Vincenzo Renieri	4 aprile 1637	3458	XVII
Galileo a Vincenzo Renieri	28 marzo 1639	3858	XVIII
Galileo a Giovanni del Riccio	29 gennaio 1636	3254	XVI

Galileo ai Riformatori dello Studio di Padova	maggio 1602	78	X
Galileo ai Riformatori dello Studio di Padova	12 febbraio 1603	92	X
Galileo ai Riformatori dello Studio di Padova	9 aprile 1607	154	X
Galileo ai Riformatori dello Studio di Padova	9 marzo 1609	213	X
Galileo ai Riformatori dello Studio di Padova	4 novembre 1609	249	X
Galileo a Francesco Rinuccini	5 novembre 1639	3939	XVIII
Galileo a Francesco Rinuccini	19 maggio 1640	4008	XVIII
Galileo a Francesco Rinuccini	29 marzo 1641	4126	XVIII
Galileo a Filippo Salviati	22 aprile 1611	517	XI
Galileo a Francesco di Sandoval , duca di Lerma	13 novembre 1616	1234	XII
Galileo a Paolo Sarpi	16 ottobre 1604	105	X
Galileo a Paolo Sarpi	12 febbraio 1611	476	XI
Galileo a Margherita Sarrocchi	21 gennaio 1612	647	XI
Galileo a Cosimo del Sera	17 dicembre 1632	2368	XIV
Galileo ad Alessandro Sertini	20 maggio 1622	1525	XIII
Galileo a Daniele Spinola	19 marzo 1640	3984	XVIII
Galileo a Raffaello Staccoli	22 dicembre 1630	2099	XIV
Galileo a Raffaello Staccoli	16 gennaio 1631	2104	XIV
Galileo a Raffaello Staccoli	3 aprile 1631	2135	XIV
Galileo agli Stati Generali delle Provincie Unite dei Paesi Bassi	15 agosto 1636	3337	XVI
Galileo agli Stati Generali delle Provincie Unite dei Paesi Bassi	15 agosto 1636	3338	XVI
Galileo a Gio. Battista Strozzi	5 gennaio 1601	72	X
Galileo a Giovanni Taddei	3 novembre 1634	3005	XVI
Galileo a Giovanni Taddei	24 settembre 1636	3362	XVI
Galileo ad Evangelista Torricelli	27 settembre 1641	4167	XVIII
Galileo ad Urbano VIII. - <i>Vedi</i> a M. Barberini.			
Galileo a Baccio Valori	13 marzo 1602	76	X
Galileo a Baccio Valori	26 aprile 1602	77	X
Galileo a Vesp.	febbraio 1609	209	X
Galileo ad Antonio de Ville	marzo 1635	3103	XVI
Galileo a Belisario Vinta	8 febbraio 1608	171	X
Galileo a Belisario Vinta	14 marzo 1608	175	X
Galileo a Belisario Vinta	4 aprile 1608	180	X
Galileo a Belisario Vinta	3 maggio 1608	187	X
Galileo a Belisario Vinta	23 maggio 1608	188	X
Galileo a Belisario Vinta	30 maggio 1608	190	X
Galileo a Belisario Vinta	20 giugno 1608	193	X
Galileo a Belisario Vinta	30 ottobre 1609	247	X
Galileo a Belisario Vinta	20 novembre 1609	253	X
Galileo a Belisario Vinta	30 gennaio 1610	262	X
Galileo a Belisario Vinta	13 febbraio 1610	265	X
Galileo a Belisario Vinta	13 marzo 1610	271	X
Galileo a Belisario Vinta	19 marzo 1610	277	X
Galileo a Belisario Vinta	7 maggio 1610	307	X
Galileo a Belisario Vinta	21 maggio 1610	310	X
Galileo a Belisario Vinta	28 maggio 1610	317	X
Galileo a Belisario Vinta	18 giugno 1610	332	X
Galileo a Belisario Vinta	2 luglio 1610	348	X
Galileo a Belisario Vinta	16 luglio 1610	361	X
Galileo a Belisario Vinta	30 luglio 1610	370	X
Galileo a Belisario Vinta	20 agosto 1610	382	X
Galileo a Belisario Vinta	15 gennaio 1611	461	XI

Galileo a Belisario Vinta	19 marzo 1611	497	XI
Galileo a Belisario Vinta	1° aprile 1611	505	XI
Galileo a Belisario Vinta	27 aprile 1611	521	XI
Galileo a Belisario Vinta	4 giugno 1612	688	XI
Galileo a Marco Welser	8 novembre 1610	424	X
Galileo a Marco Welser	febbraio 1611	470	XI
Galileo a Marco Welser	4 maggio 1612	672	XI
Galileo a Marco Welser	14 agosto 1612	741	XI
Galileo a Marco Welser	1° dicembre 1612	806	XI
Galileo a...	14 giugno 1596	55	X
Galileo a...	27 ottobre 1606	144	X
Galileo a...	25 febbraio 1611	479	XI
Galileo a...	2 febbraio 1636	3258	XVI
Galileo a...	15 gennaio 1639	3836	XVIII
Gallanzoni Gallanzone a Galileo	26 giugno 1611	546	XI
Gallanzoni Gallanzone a Galileo	17 settembre 1611	585	XI
Gallanzoni Gallanzone a Galileo	18 agosto 1612	744	XI
Gallanzoni Gallanzone a Galileo	13 marzo 1613	853	XI
Gallanzoni Gallanzone a Galileo	28 luglio 1617	1265	XII
Galletti Cesare a Galileo	29 gennaio 1631	2107	XIV
Garresio (da) Paolo ad Antonio Barberini	16 luglio 1633	2586	XV
Gasparo (di S.) Carlo a Galileo	18 agosto 1638	3777	XVII
Gassendi Pietro a Girolamo Bardi	21 settembre 1640	4062	XVIII
Gassendi Pietro a Ismaele Bolliu	13 agosto 1633	2639bis	XVIII
Gassendi Pietro a Tommaso Campanella	10 maggio 1633	2500	XV
Gassendi Pietro a Galileo	20 luglio 1625	1729	XIII
Gassendi Pietro a Galileo	2 marzo 1628	1858	XIII
Gassendi Pietro a Galileo	30 agosto 1630	2052	XIV
Gassendi Pietro a Galileo	1° marzo 1632	2248	XIV
Gassendi Pietro a Galileo	1° novembre 1632	2339	XIV
Gassendi Pietro a Galileo	19 gennaio 1634	2851	XVI
Gassendi Pietro a Galileo	18 novembre 1636	3390	XVI
Gassendi Pietro a Galileo	24 febbraio 1637	3437	XVII
Gassendi Pietro a Galileo	13 ottobre 1637	3577	XVII
Gassendi Pietro a Fortunio Liceti	13 agosto 1640	4042	XVIII
Gassendi Pietro a Gabriele Naudé	6 maggio 1633	2496	XV
Gassendi Pietro a Martino Ortensio	13 agosto 1633	2639ter	XVIII
Gassendi Pietro a Niccolò Fabri di Peiresc	3 agosto 1633	2613bis	XVIII
Gassendi Pietro a Niccolò Fabri di Peiresc	28 dicembre 1633	2835	XV
Gassendi Pietro a Niccolò Fabri di Peiresc	11 febbraio 1634	2874bis	XVIII
Gassendi Pietro a Niccolò Fabri di Peiresc	20 ottobre 1635	3198	XVI
Gaultier Giuseppe a Niccolò Fabri di Peiresc	20 settembre 1632	2306	XIV
Gentileschi Artemisia a Galileo	9 ottobre 1635	3189	XVI
Geraldini Giovancosimo a Galileo	12 marzo 1609	216	X
Gerini Andrea a Tolomeo Nozzolini	24 aprile 1627	1809	XIII
Gerini Giulio a Galileo	9 luglio 1618	1330	XII
Germi Camillo a Galileo	1° giugno 1619	1390	XII
Germi Camillo a Zaccaria Sagredo	25 aprile 1620	1461	XIII
Gessi Berlinghiero a Galileo	30 giugno 1610	345	X
Ghetaldi Marino a Galileo	20 febbraio 1608	173	X
Ghetaldi Marino a Galileo	15 marzo 1614	985	XII
Giannini Tommaso a Galileo	15 marzo 1614	986	XII

Giggi Antonio a Galileo	26 luglio 1617	1264	XII
Giggi Antonio a Galileo	27 dicembre 1617	1291	XII
Giggi Antonio a Galileo	24 luglio 1619	1404	XII
Gigli Aurelio ad Andrea Cioli	1° maggio 1631	2161	XIV
..... Giovanni Battista a Galileo	22 dicembre 1636	3405	XVI
Giraldi Iacopo a Galileo	21 gennaio 1621	1490	XIII
Giraldi Iacopo a Galileo	3 giugno 1630	2025	XIV
Giraldi Iacopo a Galileo	9 novembre 1630	2081	XIV
Giraldi Roberto a Galileo	26 dicembre 1636	3409	XVI
Girolami Piero a Galileo	13 agosto 1633	2636	XV
Giugni Vincenzo a Galileo	4 giugno 1605	120	X
Giugni Vincenzo a Galileo	5 novembre 1605	126	X
Giugni Vincenzo a Galileo	21 gennaio 1606	134	X
Giugni Vincenzo a Galileo	20 giugno 1606	138	X
Giugni Vincenzo a Galileo	5 giugno 1610	326	X
Giunti Cosimo a Galileo	16 aprile 1619	1385	XII
Gloriosi Gio. Camillo a Galileo	27 maggio 1604	100	X
Gloriosi Gio. Camillo a Galileo	2 novembre 1613	940	XI
Gloriosi Gio. Camillo a Galileo	13 aprile 1624	1624	XIII
Gloriosi Gio. Camillo a Galileo	20 novembre 1628	1909	XIII
Gloriosi Gio. Camillo a Galileo	10 giugno 1633	2539	XV
Gloriosi Gio. Camillo a Galileo	27 novembre 1635	3215	XVI
Gloriosi Gio. Camillo ai Riformatori dello Studio di Padova	20 agosto 1610	383	X
Gloriosi Gio. Camillo a Giovanni Terrenzio	29 maggio 1610	322	X
Gondi Alberto a Galileo	5 gennaio 1619	1367	XII
Gondi Gio. Battista ad Andrea Cioli	26 aprile 1633	2483	XV
Gondi Gio. Battista ad Andrea Cioli	21 giugno 1633	2552	XV
Gondi Gio. Battista ad Andrea Cioli	25 ottobre 1633	2757	XV
Gondi Gio. Battista ad Andrea Cioli	12 maggio 1634	2938	XVI
Gondi Gio. Battista ad Andrea Cioli	6 giugno 1634	2951	XVI
Gondi Gio. Battista ad Andrea Cioli	7 luglio 1634	2961	XVI
Gondi Gio. Battista a Persio Falconcini	5 gennaio 1635	3054	XVI
Gondi Gio. Battista a Galileo	24 novembre 1637	3606	XVII
Gondi Gio. Battista a Francesco Niccolini	29 gennaio 1642	4199	XVIII
Gondi Gio. Battista a Francesco Niccolini	17 febbraio 1642	4203	XVIII
Gonzaga Carlo a Galileo	25 aprile 1613	865	XI
Gonzaga Ferdinando a Galileo	23 giugno 1612	711	XI
Gonzaga Vincenzo a Galileo	26 maggio 1604	99	X
Grassi Orazio a Girolamo Bardi	22 settembre 1633	2711	XV
Grassi Orazio a Francesco Boncompagni	1626	1804	XIII
Grazia (di) Vincenzio a Carlo de' Medici	2 giugno 1613	886	XI
Grienberger Cristoforo a Galileo	22 gennaio 1611	466	XI
Grienberger Cristoforo a Galileo	24 giugno 1611	545	XI
Grienberger Cristoforo a Galileo	5 febbraio 1612	654	XI
Grienberger Cristoforo a Galileo	1° febbraio 1613	841	XI
Grienberger Cristoforo a Galileo	5 febbraio 1613	843	XI
Grini Domenico a Galileo	19 dicembre 1626	1801	XIII
Grozio Ugo a Galileo	20 settembre 1636	3358	XVI
Grozio Ugo a Martino Ortensio	12 dicembre 1636	3402	XVI
Grozio Ugo a Gio. Gherardo Vossio	12 agosto 1634	2977	XVI
Grozio Ugo a Gio. Gherardo Vossio	17 maggio 1635	3123	XVI
Grozio Ugo a Gio. Gherardo Vossio	6 luglio 1635	3153	XVI

Grozio Ugo a Gio. Gherardo Vossio	2 agosto 1635	3162	XVI
Grozio Ugo a Gio. Gherardo Vossio	9 agosto 1635	3166	XVI
Grozio Ugo a Gio. Gherardo Vossio	10 gennaio 1636	3238	XVI
Grozio Ugo a Gio. Gherardo Vossio	28 maggio 1638	3733	XVII
Grozio Ugo a Gio. Gherardo Vossio	31 luglio 1638	3771	XVII
Grozio Ugo a Gio. Gherardo Vossio	7 agosto 1638	3773	XVII
Gualdo Paolo a Galileo	25 novembre 1610	430	X
Gualdo Paolo a Galileo	29 dicembre 1610	445	X
Gualdo Paolo a Galileo	4 febbraio 1611	471	XI
Gualdo Paolo a Galileo	10 febbraio 1611	473	XI
Gualdo Paolo a Galileo	25 febbraio 1611	480	XI
Gualdo Paolo a Galileo	6 maggio 1611	526	XI
Gualdo Paolo a Galileo	27 maggio 1611	533	XI
Gualdo Paolo a Galileo	12 luglio 1611	553	XI
Gualdo Paolo a Galileo	22 luglio 1611	558	XI
Gualdo Paolo a Galileo	29 luglio 1611	564	XI
Gualdo Paolo a Galileo	11 novembre 1611	603	XI
Gualdo Paolo a Galileo	16 dicembre 1611	619	XI
Gualdo Paolo a Galileo	8 giugno 1612	692	XI
Gualdo Paolo a Galileo	22 giugno 1612	704	XI
Gualdo Paolo a Galileo	23 novembre 1612	800	XI
Gualdo Paolo a Galileo	5 luglio 1614	1026	XII
Gualdo Paolo a Galileo	20 novembre 1614	1056	XII
Gualdo Paolo a Galileo	13 dicembre 1614	1061	XII
Gualdo Paolo a Galileo	18 febbraio 1615	1082	XII
Gualdo Paolo a Galileo	3 aprile 1618	1311	XII
Gualdo Paolo a Galileo	26 aprile 1618	1318	XII
Gualdo Paolo a Galileo	14 settembre 1618	1348	XII
Gualdo Paolo a Galileo	30 novembre 1618	1355	XII
Gualdo Paolo a Galileo	26 marzo 1620	1453	XIII
Gualdo Paolo a Galileo	20 aprile 1620	1459	XIII
Gualterotti Raffaello a Galileo	20 ottobre 1607	165	X
Gualterotti Raffaello a Galileo	29 marzo 1608	179	X
Gualterotti Raffaello a Galileo	6 marzo 1610	268	X
Gualterotti Raffaello a Galileo	24 aprile 1610	300	X
Gualterotti Raffaello a Galileo	1612 (?)	823	XI
Gualterotti Raffaello a Galileo	3 aprile 1616	1194	XII
Gualterotti Raffaello a Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana	6 aprile 1610	287bis	XVIII
Gualterotti Raffaello ad Alessandro Sertini	1° marzo 1610	267	X
Guazzaroni Gio. Battista a Galileo	aprile 1624	1626	XIII
Guerrini Benedetto a Galileo	2 settembre 1637	3551	XVII
Guerrini Benedetto a Galileo	20 dicembre 1637	3624	XVII
Guevara (di) Giovanni a Galileo	21 novembre 1626	1798	XIII
Guevara (di) Giovanni a Galileo	6 marzo 1627	1807	XIII
Guevara (di) Giovanni a Galileo	17 luglio 1627	1831	XIII
Guevara (di) Giovanni a Galileo	15 novembre 1627	1839	XIII
Guevara (di) Giovanni a Galileo	24 gennaio 1628	1851	XIII
Guevara (di) Giovanni a Galileo	2 marzo 1629	1935	XIV
Guevara (di) Giovanni a Galileo	20 aprile 1629	1945	XIV
Guevara (di) Giovanni a Galileo	2 settembre 1629	1956	XIV
Guevara (di) Giovanni a Galileo	20 gennaio 1636	3246	XVI
Guevara (di) Giovanni a Galileo	15 novembre 1636	3389	XVI

Guicciardini Piero a Cosimo II de' Medici	11 dicembre 1615	1150	XII
Guicciardini Piero a Cosimo II de' Medici	4 marzo 1616	1185	XII
Guicciardini Piero a Curzio Picchena	5 dicembre 1615	1149	XII
Guicciardini Piero a Curzio Picchena	13 maggio 1616	1199	XII
Guicciardini Piero a Curzio Picchena	14 maggio 1616	1200	XII
Guicciardini Piero a Belisario Vinta	4 giugno 1611	538	XI
Guidoni Serafino a Galileo	12 gennaio 1636	3240	XVI
Guiducci Annibale a Galileo	11 settembre 1617	1276	XII
Guiducci Mario a Leopoldo d'Austria	8 giugno 1619	1392	XII
Guiducci Mario a Federico Cesi	19 giugno 1620	1470	XIII
Guiducci Mario a Galileo	18 dicembre 1623	1609	XIII
Guiducci Mario a Galileo	21 giugno 1624	1642	XIII
Guiducci Mario a Galileo	6 luglio 1624	1650	XIII
Guiducci Mario a Galileo	6 settembre 1624	1661	XIII
Guiducci Mario a Galileo	13 settembre 1624	1663	XIII
Guiducci Mario a Galileo	28 settembre 1624	1666	XIII
Guiducci Mario a Galileo	15 ottobre 1624	1671	XIII
Guiducci Mario a Galileo	18 ottobre 1624	1672	XIII
Guiducci Mario a Galileo	26 ottobre 1624	1675	XIII
Guiducci Mario a Galileo	2 novembre 1624	1678	XIII
Guiducci Mario a Galileo	8 novembre 1624	1680	XIII
Guiducci Mario a Galileo	22 novembre 1624	1683	XIII
Guiducci Mario a Galileo	30 novembre 1624	1686	XIII
Guiducci Mario a Galileo	21 dicembre 1624	1693	XIII
Guiducci Mario a Galileo	27 dicembre 1624	1696	XIII
Guiducci Mario a Galileo	4 gennaio 1625	1700	XIII
Guiducci Mario a Galileo	11 gennaio 1625	1702	XIII
Guiducci Mario a Galileo	25 gennaio 1625	1704	XIII
Guiducci Mario a Galileo	1° febbraio 1625	1705	XIII
Guiducci Mario a Galileo	8 febbraio 1625	1706	XIII
Guiducci Mario a Galileo	22 febbraio 1625	1708	XIII
Guiducci Mario a Galileo	22 marzo 1625	1715	XIII
Guiducci Mario a Galileo	18 aprile 1625	1720	XIII
Guiducci Mario a Galileo	3 maggio 1625	1724	XIII
Guiducci Mario a Galileo	5 marzo 1633	2434	XV
Guiducci Mario a Galileo	19 marzo 1633	2447	XV
Guiducci Mario a Galileo	26 marzo 1633	2454	XV
Guiducci Mario a Galileo	2 aprile 1633	2455	XV
Guiducci Mario a Galileo	9 aprile 1633	2460	XV
Guiducci Mario a Galileo	16 aprile 1633	2469	XV
Guiducci Mario a Galileo	14 maggio 1633	2505	XV
Guiducci Mario a Galileo	21 maggio 1633	2517	XV
Guiducci Mario a Galileo	28 maggio 1633	2524	XV
Guiducci Mario a Galileo	4 giugno 1633	2536	XV
Guiducci Mario a Galileo	11 giugno 1633	2542	XV
Guiducci Mario a Galileo	16 luglio 1633	2584	XV
Guiducci Mario a Galileo	23 luglio 1633	2596	XV
Guiducci Mario a Galileo	30 luglio 1633	2609	XV
Guiducci Mario a Galileo	13 agosto 1633	2637	XV
Guiducci Mario a Galileo	20 agosto 1633	2649	XV
Guiducci Mario a Galileo	27 agosto 1633	2661	XV
Guiducci Mario a Galileo	3 settembre 1633	2672	XV

Guiducci Mario a Galileo	10 settembre 1633	2688	XV
Guiducci Mario a Galileo	17 settembre 1633	2703	XV
Guiducci Mario a Galileo	24 settembre 1633	2715	XV
Guiducci Mario a Galileo	1° ottobre 1633	2731	XV
Guiducci Mario a Galileo	8 ottobre 1633	2742	XV
Guiducci Mario a Galileo	15 ottobre 1633	2748	XV
Guiducci Mario a Galileo	22 ottobre 1633	2755	XV
Guiducci Mario a Galileo	29 ottobre 1633	2761	XV
Guiducci Mario a Galileo	3 novembre 1633	2767	XV
Guiducci Mario a Galileo	5 novembre 1633	2769	XV
Guiducci Mario a Galileo	26 novembre 1633	2790	XV
Guiducci Mario a Galileo	10 dicembre 1633	2814	XV
Guiducci Mario a Galileo	17 settembre 1640	4058	XVIII
Guiducci Mario a Tarquinio Galluzzi	20 giugno 1620	1471	XIII
Hasdale Martino a Galileo	15 aprile 1610	291	X
Hasdale Martino a Galileo	28 aprile 1610	303	X
Hasdale Martino a Galileo	31 maggio 1610	324	X
Hasdale Martino a Galileo	7 giugno 1610	328	X
Hasdale Martino a Galileo	5 luglio 1610	351	X
Hasdale Martino a Galileo	12 luglio 1610	360	X
Hasdale Martino a Galileo	9 agosto 1610	375	X
Hasdale Martino a Galileo	17 agosto 1610	378	X
Hasdale Martino a Galileo	24 agosto 1610	385	X
Hasdale Martino a Galileo	19 dicembre 1610	439	X
Herrera Niccolò ad Antonio Barberini	6 luglio 1633	2571	XV
Holste Luca a Gio. Battista Doni	18 gennaio 1642	4195	XVIII
Holste Luca a Carlo Strozzi	13 ottobre 1640	4066	XVIII
Holstein Luca a Niccolò Fabri di Peiresc	7 marzo 1633	2436	XV
Horky Martino ai Dottori di Bologna	15 giugno 1610	330	X
Horky Martino a Giovanni Kepler	31 marzo 1610	285	X
Horky Martino a Giovanni Kepler	6 aprile 1610	288	X
Horky Martino a Giovanni Kepler	16 aprile 1610	293	X
Horky Martino a Giovanni Kepler	27 aprile 1610	301	X
Horky Martino a Giovanni Kepler	24 maggio 1610	314	X
Horky Martino a Giovanni Kepler	26 maggio 1610	315	X
Horky Martino a Giovanni Kepler	30 giugno 1610	346	X
Horky Martino a Paolo Sarpi	10 luglio 1610	358	X
Horky Martino a Francesco Sizzi	giugno 1610	347	X
Huygens Costantino a Renato Descartes	8 settembre 1637	3555	XVII
Huygens Costantino ad Elia Diodati	13 aprile 1637	3462	XVII
Huygens Costantino ad Elia Diodati	13 febbraio 1638	3681	XVII
Huygens Costantino ad Elia Diodati	1° aprile 1640	3989	XVIII
Huygens Costantino a Martino Ortensio	25 gennaio 1638	3657	XVII
Imperiali Bartolomeo a Galileo	5 luglio 1624	1648	XIII
Imperiali Bartolomeo a Galileo	17 agosto 1624	1658	XIII
Imperiali Bartolomeo a Galileo	5 settembre 1624	1660	XIII
Imperiali Bartolomeo a Galileo	28 settembre 1624	1667	XIII
Imperiali Bartolomeo a Galileo	4 ottobre 1624	1669	XIII
Imperiali Bartolomeo a Galileo	26 ottobre 1624	1676	XIII
Imperiali Bartolomeo a Galileo	8 novembre 1624	1681	XIII

Imperiali Bartolomeo a Galileo	29 novembre 1624	1684	XIII
Imperiali Bartolomeo a Galileo	7 dicembre 1624	1689	XIII
Imperiali Bartolomeo a Galileo	27 febbraio 1626	1763	XIII
Imperiali Bartolomeo a Galileo	21 marzo 1626	1770	XIII
Incontri Lodovico a Galileo	20 luglio 1637	3526	XVII
Incontri Lodovico a Galileo	21 agosto 1638	3778	XVII
Inghirami Giulio a Curzio Picchena	30 aprile 1620	1463	XIII
Inghirami Giulio a Curzio Picchena	6 ottobre 1620	1483	XIII
Iseo (da) Clemente ad Antonio Barberini	13 agosto 1633	2640	XV
Iffred Giacomo a Galileo	30 novembre 1631	2224	XIV
Jauffred Giacomo a Galileo	26 marzo 1632	2253	XIV
Joyeuse (di) Francesco a Galileo	15 settembre 1611	581	XI
Joyeuse (di) Francesco a Galileo	6 agosto 1612	739	XI
Kellison Matteo a Fabio da Lagonissa	7 settembre 1633	2682	XV
Kepler Giovanni a Galileo	13 ottobre 1597	59	X
Kepler Giovanni a Galileo	19 aprile 1610	297	X
Kepler Giovanni a Galileo	9 agosto 1610	374	X
Kepler Giovanni a Galileo	25 ottobre 1610	419	X
Kepler Giovanni a Galileo	dicembre 1610	449	X
Kepler Giovanni a Galileo	9 gennaio 1611	455	XI
Kepler Giovanni a Galileo	28 marzo 1611	503	XI
Kepler Giovanni a Giangiorgio Herwart von Hohenburg	26 marzo 1598	61	X
Kepler Giovanni a Martino Horky	9 agosto 1610	376	X
Kepler Giovanni Oddo van Maelcote	18 luglio 1613	902	XI
Kepler Giovanni a Michele Maestlin	settembre 1597	58	X
Kepler Giovanni a Gio. Antonio Magini	10 maggio 1610	308	X
Kepler Giovanni a Simone Mayr	10 novembre 1612	796	XI
Kepler Giovanni a Giuliano de' Medici	3 maggio 1610	306	X
Kepler Giovanni a Giuliano de' Medici	ottobre 1610	421	X
Kepler Giovanni a Filippo Mueller (?)	18 dicembre 1610	438	X
Kepler Giovanni a Giovanni Remo	18 marzo 1612	664	XI
Kepler Giovanni a Giovanni Remo	1° dicembre 1618	1358	XII
Kepler Giovanni a Giovanni Remo	ottobre 1619	1424	XII
Kepler Giovanni a Niccolò Wickens	luglio 1611	566	XI
Kepler Giovanni a	18 luglio 1599	66	X
Kepler Lodovico a Galileo	6 febbraio 1638	3671	XVII
Labia Andrea a Galileo	29 maggio 1610	320	X
Labia Andrea a Galileo	19 giugno 1610	333	X
Lagalla Giulio Cesare a Luigi Capponi	22 settembre 1611	586	XI
Lagalla Giulio Cesare a Galileo	8 luglio 1612	726	XI
Lagalla Giulio Cesare a Galileo	27 gennaio 1614	970	XII
Lagalla Giulio Cesare a Galileo	30 gennaio 1614	972	XII
Lagalla Giulio Cesare a Galileo	25 luglio 1614	1031	XII
Lagalla Giulio Cesare a Galileo	21 dicembre 1619	1430	XII
Lagalla Giulio Cesare a Galileo	6 marzo 1620	1451	XIII
Lagalla Giulio Cesare a Galileo	30 luglio 1621	1505	XIII
Lagonissa (da) Fabio ad Antonio Barberini	6 settembre 1633	2680	XV
Lagonissa (da) Fabio ad Antonio Barberini	13 dicembre 1633	2815	XV
Lagonissa (da) Fabio a Cornelio Giansenio	1° settembre 1633	2669	XV

Landi Federico a Galileo	10 luglio 1620	1473	XIII
Landini Gio. Battista a Cesare Marsili	21 febbraio 1632	2244	XIV
Landini Gio. Battista a Cesare Marsili	27 febbraio 1632	2247	XIV
Landini Gio. Battista a Cesare Marsili	29 gennaio 1633	2397	XV
Landini Silvestro a Galileo	17 gennaio 1614	966	XII
Landucci Virginia a Galileo	21 dicembre 1639	3951	XVIII
Langieri Vincenzo a Galileo	17 agosto 1630	2048	XIV
Langieri Vincenzo a Galileo	23 luglio 1633	2597	XV
Lavagna (di) Tommaso ad Esaù del Borgo	14 settembre 1630	2060	XIV
Lemos (di) - Vedi: Castro			
Lendinara (da) Antonio ad Antonio Barberini	15 luglio 1633	2581	XV
Lendinara (da) Antonio ad Antonio Barberini	17 settembre 1633	2704	XV
Lentowicz Marco a Galileo	13 agosto 1604	102	X
Leonardi d'Argensola Bartolomeo a Galileo	31 maggio 1616	1203	XII
Lerma (di). - Vedi: Sandoval			
Liceti Fortunio a Galileo	22 ottobre 1610	413	X
Liceti Fortunio a Galileo	31 dicembre 1610	448	X
Liceti Fortunio a Galileo	16 dicembre 1611	620	XI
Liceti Fortunio a Galileo	26 gennaio 1620	1438	XIII
Liceti Fortunio a Galileo	29 aprile 1632	2259	XIV
Liceti Fortunio a Galileo	21 marzo 1636	3274	XVI
Liceti Fortunio a Galileo	18 aprile 1636	3287	XVI
Liceti Fortunio a Galileo	6 giugno 1636	3305	XVI
Liceti Fortunio a Galileo	7 agosto 1637	3536	XVII
Liceti Fortunio a Galileo	6 ottobre 1637	3570	XVII
Liceti Fortunio a Galileo	23 agosto 1639	3909	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	3 gennaio 1640	3956	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	10 gennaio 1640	3958	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	8 giugno 1640	4019	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	6 luglio 1640	4029	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	3 agosto 1640	4037	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	31 agosto 1640	4048	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	7 settembre 1640	4051	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	13 settembre 1640	4053	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	21 settembre 1640	4059	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	21 settembre 1640	4060	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	30 ottobre 1640	4072	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	6 novembre 1640	4078	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	11 dicembre 1640	4091	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	1° gennaio 1641	4097	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	8 gennaio 1641	4100	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	15 gennaio 1641	4102	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	22 gennaio 1641	4104	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	29 gennaio 1641	4107	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	5 febbraio 1641	4109	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	14 maggio 1641	4141	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	5 luglio 1641	4148	XVIII
Liceti Fortunio a Galileo	20 luglio 1641	4154	XVIII
Liceti Fortunio a Pietro Gassendi	8 novembre 1640	4080	XVIII
Lingelsheim Gio. Michele a Mattia Bernegger	19 agosto 1633	2646	XV
Lingelsheim Gio. Michele a Mattia Bernegger	5 settembre 1633	2678	XV
Lingelsheim Gio. Michele a Mattia Bernegger	22 settembre 1633	2712	XV

Lingelsheim Gio. Michele a Mattia Bernegger	5 ottobre 1633	2737	XV
Lingelsheim Gio. Michele a Mattia Bernegger	7 novembre 1633	2773	XV
Lingelsheim Gio. Michele a Mattia Bernegger	19 febbraio 1634	2888	XVI
Lingelsheim Gio. Michele a Mattia Bernegger	28 febbraio 1634	2897	XVI
Lingelsheim Gio. Michele a Mattia Bernegger	20 giugno 1634	2957	XVI
Lingelsheim Gio. Michele a Mattia Bernegger	8 agosto 1634	2973	XVI
Lingelsheim Gio. Michele a Mattia Bernegger	4 aprile 1635	3108	XVI
Lingelsheim Gio. Michele a Mattia Bernegger	4 aprile 1636	3279	XVI
Lingelsheim Gio. Michele a Mattia Bernegger	10 aprile 1636	3282	XVI
Lodovici Lodovico a Galileo	22 novembre 1622	1539	XIII
Lodovici Lodovico a Galileo	29 novembre 1631	2223	XIV
Lodovici Lodovico a Galileo	2 gennaio 1632	2234	XIV
Lorena (di) Cristina a Galileo	25 ottobre 1605	123	X
Lorena (di) Cristina a Galileo	8 gennaio 1609	203	X
Lorena (di) Cristina a Vincenzo Giugni	18 aprile 1610	295	X
Lorena (di) Maria Cristina a Carlo de' Medici	14 gennaio 1624	1611	XIII
Lorii Antonio a Vincenzo Galilei iun.	21 aprile 1641	4135	XVIII
Lorini Niccolò a Galileo	5 novembre 1612	793	XI
Lorini Niccolò a Paolo Sfondrati	7 febbraio 1615	1079	XII
Lotti Ottaviano a Belisario Vinta	23 giugno 1610	336	X
Lunardi Iacopo Antonio a Galileo	9 febbraio 1634	2872	XVI
Lusarches (di) Filippo a Galileo	30 agosto 1634	2981bis	XVIII
Maculano Vincenzo a Francesco Barberini	28 aprile 1633	2486	XV
Maelcote (van) Oddo a Giovanni Kepler	11 dicembre 1612	810	XI
Maestlin Michele a Giovanni Kepler	7 settembre 1610	387	X
Maestlin Michele a Giovanni Kepler	17 maggio 1614	1009	XII
Maestro (del) Giovanni a Galileo	15 agosto 1605	122	X
Magagnati Girolamo a Galileo	21 ottobre 1607	166	X
Magagnati Girolamo a Galileo	10 dicembre 1611	613	XI
Magagnati Girolamo a Galileo	17 dicembre 1611	623	XI
Magagnati Girolamo a Galileo	8 giugno 1612	693	XI
Magagnati Girolamo a Galileo	21 luglio 1612	733	XI
Magagnati Girolamo a Galileo	22 giugno 1613	895	XI
Magagnati Girolamo a Galileo	30 settembre 1617	1280	XII
Magagnati Girolamo a Galileo	4 novembre 1617	1282	XII
Magagnati Girolamo a Galileo	28 aprile 1618	1320	XII
Magalotti Filippo a Galileo	7 maggio 1622	1524	XIII
Magalotti Filippo a Galileo	4 settembre 1632	2297	XIV
Magalotti Filippo a Galileo	13 agosto 1633	2638	XV
Magalotti Filippo a Mario Guiducci	7 agosto 1632	2285	XIV
Magalotti Filippo a Mario Guiducci	4 settembre 1632	2296	XIV
Magalotti Lorenzo a Galileo	23 novembre 1623	1599	XIII
Magalotti Lorenzo a Galileo	29 novembre 1624	1685	XIII
Magini Gio. Antonio a Spinello Benci	8 settembre 1610	388	X
Magini Gio. Antonio a Spinello Benci	22 aprile 1611	518	XI
Magini Gio. Antonio a Galileo	28 settembre 1610	400	X
Magini Gio. Antonio a Galileo	2 ottobre 1610	404	X
Magini Gio. Antonio a Galileo	15 ottobre 1610	408	X
Magini Gio. Antonio a Galileo	23 ottobre 1610	414	X
Magini Gio. Antonio a Galileo	2 novembre 1610	422	X
Magini Gio. Antonio a Galileo	9 novembre 1610	426	X

Magini Gio. Antonio a Galileo	20 novembre 1610	429	X
Magini Gio. Antonio a Galileo	28 dicembre 1610	444	X
Magini Gio. Antonio a Galileo	11 gennaio 1611	458	XI
Magini Gio. Antonio a Galileo	10 gennaio 1612	641	XI
Magini Gio. Antonio a Galileo	23 giugno 1612	712	XI
Magini Gio. Antonio a Galileo	30 aprile 1613	867	XI
Magini Gio. Antonio a Galileo	18 giugno 1613	894	XI
Magini Gio. Antonio a Galileo	7 dicembre 1613	954	XI
Magini Gio. Antonio a Galileo	1° gennaio 1614	963	XII
Magini Gio. Antonio a Giovanni Kepler	20 aprile 1610	298	X
Magini Gio. Antonio a Giovanni Kepler	26 maggio 1610	316	X
Magini Gio. Antonio ad Antonio Santini	22 giugno 1610	335	X
Magini Gio. Antonio ad Antonio Santini	giugno 1610	338	X
Magiotti Lattanzio a Galileo	31 agosto 1637	3550	XVII
Magiotti Raffaello a Galileo	23 luglio 1633	2598	XV
Magiotti Raffaello a Galileo	23 agosto 1633	2656	XV
Magiotti Raffaello a Galileo	6 settembre 1633	2679	XV
Magiotti Raffaello a Galileo	14 ottobre 1633	2745	XV
Magiotti Raffaello a Galileo	3 dicembre 1633	2801	XV
Magiotti Raffaello a Galileo	17 dicembre 1633	2821	XV
Magiotti Raffaello a Galileo	11 febbraio 1634	2873	XVI
Magiotti Raffaello a Galileo	18 marzo 1634	2906	XVI
Magiotti Raffaello a Galileo	5 novembre 1634	3008	XVI
Magiotti Raffaello a Galileo	2 dicembre 1634	3023	XVI
Magiotti Raffaello a Galileo	6 gennaio 1635	3056	XVI
Magiotti Raffaello a Galileo	18 ottobre 1635	3196	XVI
Magiotti Raffaello a Galileo	5 gennaio 1636	3233	XVI
Magiotti Raffaello a Galileo	26 gennaio 1636	3251	XVI
Magiotti Raffaello a Galileo	3 maggio 1636	3294	XVI
Magiotti Raffaello a Galileo	25 maggio 1636	3302	XVI
Magiotti Raffaello a Galileo	29 novembre 1636	3396	XVI
Magiotti Raffaello a Galileo	21 marzo 1637	3450	XVII
Magiotti Raffaello a Galileo	25 aprile 1637	3466	XVII
Magiotti Raffaello a Galileo	16 maggio 1637	3484	XVII
Magiotti Raffaello a Galileo	15 marzo 1641	4118	XVIII
Magiotti Raffaello a Famiano Michelini	25 gennaio 1636	3250	XVI
Magiotti Raffaello a Famiano Michelini	25 aprile 1637	3467	XVII
Malaspina Pietro Francesco a Galileo	18 aprile 1617	1253	XII
Malaspina Pietro Francesco a Galileo	12 dicembre 1623	1607	XIII
Mannucci Filippo a Galileo	13 ottobre 1612	784	XI
Mannucci Filippo a Galileo	24 luglio 1632	2283	XIV
Mannucci Filippo a Galileo	15 settembre 1635	3178	XVI
Manso Gio. Battista a Paolo Beni	marzo 1610	274	X
Manso Gio. Battista a Galileo	18 marzo 1610	275	X
Manso Gio. Battista a Galileo	8 giugno 1610	329	X
Maraffi Luigi a Galileo	10 gennaio 1615	1070	XII
Maraffi Luigi a Galileo	12 dicembre 1615	1153	XII
Marci Gio. Marco a Galileo	3 novembre 1640	4075	XVIII
Marsili Alessandro a Galileo	3 gennaio 1634	2839	XVI
Marsili Alessandro a Galileo	28 febbraio 1634	2896	XVI
Marsili Alessandro a Galileo	10 settembre 1636	3350	XVI
Marsili Alessandro a Galileo	30 settembre 1636	3366	XVI

Marsili Alessandro a Galileo	11 ottobre 1636	3373	XVI
Marsili Alessandro a Galileo	27 ottobre 1636	3384	XVI
Marsili Alessandro a Galileo	20 dicembre 1636	3404	XVI
Marsili Alessandro a Galileo	6 aprile 1637	3460	XVII
Marsili Alessandro a Galileo	23 agosto 1637	3549	XVII
Marsili Alessandro a Galileo	22 novembre 1637	3604	XVII
Marsili Alessandro a Galileo	16 luglio 1639	3894	XVIII
Marsili Alessandro a Galileo	9 novembre 1639	3940	XVIII
Marsili Cesare a Galileo	3 dicembre 1624	1687	XIII
Marsili Cesare a Galileo	31 dicembre 1624	1697	XIII
Marsili Cesare a Galileo	8 marzo 1625	1712	XIII
Marsili Cesare a Galileo	22 aprile 1625	1722	XIII
Marsili Cesare a Galileo	7 maggio 1625	1725	XIII
Marsili Cesare a Galileo	4 giugno 1625	1728	XIII
Marsili Cesare a Galileo	14 novembre 1625	1739	XIII
Marsili Cesare a Galileo	10 dicembre 1625	1745	XIII
Marsili Cesare a Galileo	10 gennaio 1626	1753	XIII
Marsili Cesare a Galileo	3 aprile 1626	1772	XIII
Marsili Cesare a Galileo	20 giugno 1626	1782	XIII
Marsili Cesare a Galileo	5 luglio 1626	1785	XIII
Marsili Cesare a Galileo	7 luglio 1626	1787	XIII
Marsili Cesare a Galileo	26 luglio 1626	1790	XIII
Marsili Cesare a Galileo	2 settembre 1626	1796	XIII
Marsili Cesare a Galileo	28 marzo 1629	1942	XIV
Marsili Cesare a Galileo	10 aprile 1629	1944	XIV
Marsili Cesare a Galileo	29 agosto 1629	1955	XIV
Marsili Cesare a Galileo	1° febbraio 1630	1983	XIV
Marsili Cesare a Galileo	17 marzo 1631	2125	XIV
Marsili Cesare a Galileo	8 aprile 1631	2140	XIV
Marsili Cesare a Galileo	8 luglio 1631	2190	XIV
Marsili Cesare a Galileo	11 ottobre 1631	2211	XIV
Marsili Cesare a Galileo	2 dicembre 1631	2225	XIV
Marsili Cesare a Galileo	18 dicembre 1631	2228	XIV
Marsili Cesare a Galileo	16 marzo 1632	2249	XIV
Marsili Cesare a Galileo	4 maggio 1632	2264	XIV
Marsili Cesare a Galileo	21 settembre 1632	2308	XIV
Marzari Lelio a Fabrizio Veralli^(*)	7 marzo 1615	1091	XII
Marzari Lelio a Fabrizio Veralli	15 novembre 1615	1141	XII
Matematici (I) Del Collegio Romano a Roberto Bellarmino	24 aprile 1611	520	XI
Mattei Girolamo a Galileo	giugno 1624	1645	XIII
Mattei Girolamo a Galileo	13 luglio 1624	1651	XIII
Matthew Tobia a Francesco Bacon	21 aprile 1616	1196	XII
Matthew Tobia a Francesco Bacon	14 aprile 1619	1384	XII
Mazzei Mazzeo a Galileo	12 aprile 1636	3284	XVI
Mazzei Mazzeo a Galileo	24 giugno 1637	3508	XVII
Mazzei Pietro a Galileo	25 ottobre 1633	2756	XV
Mazzei Pietro a Galileo	20 maggio 1637	3485	XVII
Mazzei Pietro a Galileo	27 maggio 1637	3491	XVII
Medici (de') Alessandro a Galileo	6 marzo 1609	211	X
Medici (de') Antonio a Galileo	28 giugno 1604	101	X

(*) In realtà, questa lettera è indirizzata a Gio. Garsia Millini.

Medici (de') Antonio a Galileo	12 settembre 1609	238	X
Medici (de') Antonio a Galileo	31 ottobre 1611	600	XI
Medici (de') Cosimo II a Scipione Borghese	2 dicembre 1615	1147	XII
Medici (de') Cosimo II ad Orso d'Elci	30 giugno 1616	1213	XII
Medici (de') Cosimo II a Galileo	9 gennaio 1606	132	X
Medici (de') Cosimo II a Galileo	11 settembre 1607	162	X
Medici (de') Cosimo II a Galileo	7 marzo 1609	212	X
Medici (de') Cosimo II a Galileo	10 luglio 1610	359	X
Medici (de') Cosimo II a Piero Guicciardini	28 novembre 1615	1142	XII
Medici (de') Cosimo II a Francesco Maria del Monte	27 febbraio 1611	485	XI
Medici (de') Cosimo II a Francesco Maria del Monte	28 novembre 1615	1143	XII
Medici (de') Cosimo II a Giovanni Niccolini	27 febbraio 1611	484	XI
Medici (de') Cosimo II ad Alessandro Orsini	28 novembre 1615	1145	XII
Medici (de') Cosimo II ad Alessandro Orsini	12 febbraio 1616	1176	XII
Medici (de') Cosimo II a Paolo Giordano II Orsini	28 novembre 1615	1144	XII
Medici (de') Cosimo II a Francesco Maria della Rovere	23 maggio 1618	1325	XII
Medici (de') Ferdinando II a Guido Bentivoglio	24 febbraio 1633	2421	XV
Medici (de') Ferdinando II, Granduca di Toscana, a Francesco Niccolini	27 febbraio 1627	1618	XIII
Medici (de') Ferdinando II a Desiderio Scaglia	20 febbraio 1633	2416	XV
Medici (de') Francesco ad Andrea Cioli	21 agosto 1632	2290	XIV
Medici (de') Francesco a Galileo	26 novembre 1631	2220	XIV
Medici (de') Giovanni a Galileo	11 aprile 1631	2144	XIV
Medici (de') Giuliano a Galileo	19 aprile 1610	296	X
Medici (de') Giuliano a Galileo	19 luglio 1610	362	X
Medici (de') Giuliano a Galileo	23 agosto 1610	384	X
Medici (de') Giuliano a Galileo	6 settembre 1610	386	X
Medici (de') Giuliano a Galileo	18 ottobre 1610	412	X
Medici (de') Giuliano a Galileo	29 novembre 1610	432	X
Medici (de') Giuliano a Galileo	20 dicembre 1610	440	X
Medici (de') Giuliano a Galileo	7 febbraio 1611	472	XI
Medici (de') Giuliano a Galileo	25 agosto 1612	749	XI
Medici (de') Giuliano a Galileo	18 maggio 1613	877	XI
Medici (de') Giuliano a Galileo	19 gennaio 1633	2389	XV
Medici (de') Giuliano a Curzio Picchena	26 gennaio 1620	1440	XIII
Medici (de') Giuliano a Curzio Picchena	28 gennaio 1620	1443	XIII
Medici (de') Giuliano a Curzio Picchena	4 febbraio 1620	1445	XIII
Medici (de') Giuliano a Curzio Picchena	20 febbraio 1620	1447	XIII
Medici (de') Giuliano a Curzio Picchena	22 aprile 1620	1460	XIII
Medici (de') Giuliano a Curzio Picchena	1° dicembre 1620	1485	XIII
Medici (de') Giuliano a Belisario Vinta	7 giugno 1610	328bis	XVIII
Medici (de') Giuliano a Belisario Vinta	14 novembre 1611	607	XI
Medici (de') Giuliano a Belisario Vinta	21 novembre 1611	610	XI
Medici (de') Giuliano a Belisario Vinta	17 maggio 1612	677	XI
Medici (de') Giuliano a Belisario Vinta	21 maggio 1612	680	XI
Medici (de') Leopoldo a Galileo	11 marzo 1640	3981	XVIII
Medici (de') Leopoldo a Galileo	14 maggio 1640	4006	XVIII
Mendoza (di) Hurtado Antonio ad Esaù del Borgo	13 settembre 1630	2059	XIV
Mercuriale Girolamo a Galileo	3 marzo 1593	46	X
Mercuriale Girolamo a Galileo	9 luglio 1599	65	X
Mercuriale Girolamo a Galileo	29 maggio 1601	73	X
Mermannì Tommaso a Galileo	12 maggio 1610	309	X
Mersenne Marino a Galileo	1° febbraio 1629	1931bis	XVIII

Mersenne Marino a Galileo	27 novembre 1637	3608	XVII
Mersenne Marino a Galileo	1° maggio 1640	4002	XVIII
Mersenne Marino a Niccolò Fabri di Peiresc	2 luglio 1634	2960	XVI
Mersenne Marino a Niccolò Fabri di Peiresc	28 luglio 1634	2971	XVI
Mersenne Marino a Niccolò Fabri di Peiresc	4 dicembre 1634	3025	XVI
Mersenne Marino a Niccolò Fabri di Peiresc	15 gennaio 1635	3060	XVI
Mersenne Marino a Niccolò Fabri di Peiresc	25 maggio 1635	3124	XVI
Mersenne Marino a Niccolò Fabri di Peiresc	1° luglio 1635	3149	XVI
Mersenne Marino a Niccolò Fabri di Peiresc	17 settembre 1635	3182	XVI
Mersenne Marino a Niccolò Fabri di Peiresc	12 ottobre 1635	3192	XVI
Mersenne Marino a Niccolò Fabri di Peiresc	17 novembre 1635	3212	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	26 febbraio 1611	481	XI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	21 settembre 1630	2068	XIV
Micanzio Fulgenzio a Galileo	27 settembre 1631	2210	XIV
Micanzio Fulgenzio a Galileo	15 maggio 1632	2267	XIV
Micanzio Fulgenzio a Galileo	3 luglio 1632	2279	XIV
Micanzio Fulgenzio a Galileo	17 luglio 1632	2281	XIV
Micanzio Fulgenzio a Galileo	14 agosto 1632	2286	XIV
Micanzio Fulgenzio a Galileo	18 settembre 1632	2304	XIV
Micanzio Fulgenzio a Galileo	9 ottobre 1632	2319	XIV
Micanzio Fulgenzio a Galileo	9 ottobre 1632	2320	XIV
Micanzio Fulgenzio a Galileo	23 ottobre 1632	2332	XIV
Micanzio Fulgenzio a Galileo	30 ottobre 1632	2337	XIV
Micanzio Fulgenzio a Galileo	27 novembre 1632	2358	XIV
Micanzio Fulgenzio a Galileo	14 gennaio 1634	2846	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	28 gennaio 1634	2861	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	25 febbraio 1634	2894	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	11 marzo 1634	2903	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	18 marzo 1634	2907	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	29 aprile 1634	2929	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	13 maggio 1634	2939	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	3 giugno 1634	2950	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	8 luglio 1634	2963	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	15 luglio 1634	2964	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	22 luglio 1634	2969	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	5 agosto 1634	2972	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	12 agosto 1634	2976	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	19 agosto 1634	2979	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	26 agosto 1634	2981	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	2 settembre 1634	2982	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	9 settembre 1634	2986	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	23 settembre 1634	2990	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	28 settembre 1634	2991	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	7 ottobre 1634	2993	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	14 ottobre 1634	2995	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	21 ottobre 1634	2998	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	28 ottobre 1634	3000	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	4 novembre 1634	3006	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	11 novembre 1634	3011	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	18 novembre 1634	3017	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	9 dicembre 1634	3028	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	23 dicembre 1634	3040	XVI

Micanzio Fulgenzio a Galileo	30 dicembre 1634	3048	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	6 gennaio 1635	3057	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	20 gennaio 1635	3064	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	27 gennaio 1635	3066	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	3 febbraio 1635	3069	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	10 febbraio 1635	3075	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	17 febbraio 1635	3081	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	24 febbraio 1635	3084	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	3 marzo 1635	3087	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	10 marzo 1635	3088	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	17 marzo 1635	3095	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	24 marzo 1635	3098	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	31 marzo 1635	3102	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	7 aprile 1635	3109	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	14 aprile 1635	3111	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	5 maggio 1635	3119	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	26 maggio 1635	3125	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	9 giugno 1635	3135	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	29 giugno 1635	3147	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	22 luglio 1635	3160	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	9 agosto 1635	3165	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	23 agosto 1635	3171	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	15 settembre 1635	3179	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	20 ottobre 1635	3197	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	1° dicembre 1635	3218	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	22 dicembre 1635	3228	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	12 gennaio 1636	3241	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	26 gennaio 1636	3252	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	9 febbraio 1636	3260	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	8 marzo 1636	3269	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	5 aprile 1636	3280	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	24 maggio 1636	3301	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	7 giugno 1636	3306	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	13 giugno 1636	3308	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	14 giugno 1636	3311	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	21 giugno 1636	3314	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	1636 (?)	3318	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	5 luglio 1636	3319	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	19 luglio 1636	3324	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	26 luglio 1636	3328	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	9 agosto 1636	3334	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	23 agosto 1636	3345	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	20 settembre 1636	3355	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	11 ottobre 1636	3374	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	25 ottobre 1636	3382	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	1° novembre 1636	3386	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	22 novembre 1636	3393	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	29 novembre 1636	3397	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	6 dicembre 1636	3399	XVI
Micanzio Fulgenzio a Galileo	24 gennaio 1637	3418	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	7 febbraio 1637	3431	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	21 febbraio 1637	3435	XVII

Micanzio Fulgenzio a Galileo	7 marzo 1637	3444	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	11 aprile 1637	3461	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	2 maggio 1637	3473	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	9 maggio 1637	3479	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	6 giugno 1637	3497	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	13 giugno 1637	3501	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	20 giugno 1637	3503	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	27 giugno 1637	3510	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	1° agosto 1637	3534	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	8 agosto 1637	3537	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	15 agosto 1637	3542	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	12 settembre 1637	3556	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	17 ottobre 1637	3578	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	31 ottobre 1637	3590	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	14 novembre 1637	3599	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	5 dicembre 1637	3614	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	16 gennaio 1638	3650	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	30 gennaio 1638	3663	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	13 febbraio 1638	3678	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	27 febbraio 1638	3690	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	20 marzo 1638	3709	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	24 aprile 1638	3724	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	7 maggio 1638	3726	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	28 maggio 1638	3732	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	12 giugno 1638	3743	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	26 giugno 1638	3749	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	31 luglio 1638	3769	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	23 ottobre 1638	3803	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	13 novembre 1638	3812	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	4 dicembre 1638	3818	XVII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	8 gennaio 1639	3832	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	19 febbraio 1639	3847	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	9 aprile 1639	3860	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	17 aprile 1639	3867	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	30 aprile 1639	3872	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	4 giugno 1639	3883	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	23 luglio 1639	3896	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	17 settembre 1639	3921	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	8 ottobre 1639	3929	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	22 ottobre 1639	3933	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	26 novembre 1639	3944	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	14 gennaio 1640	3959	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	24 marzo 1640	3985	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	28 aprile 1640	3998	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	4 agosto 1640	4040	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	20 ottobre 1640	4068	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	9 novembre 1640	4081	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	15 dicembre 1640	4092	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	4 gennaio 1641	4098	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	9 febbraio 1641	4111	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	6 aprile 1641	4131	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	18 aprile 1641	4132	XVIII

Micanzio Fulgenzio a Galileo	20 aprile 1641	4133	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	6 luglio 1641	4150	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	19 ottobre 1641	4172	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	2 novembre 1641	4176	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	23 novembre 1641	4181	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	14 dicembre 1641	4184	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Galileo	4 gennaio 1642	4192	XVIII
Micanzio Fulgenzio a Fortunio Liceti	15 dicembre 1640	4093	XVIII
Michelini Famiano a Galileo	8 aprile 1634	2917	XVI
Michelini Famiano a Galileo	12 ottobre 1634	2994	XVI
Michelini Famiano a Galileo	12 dicembre 1637	3619	XVII
Michelini Famiano a Galileo	18 marzo 1638	3708	XVII
Michelini Famiano a Galileo	29 marzo 1638	3715	XVII
Michelini Famiano a Galileo	6 novembre 1638	3809	XVII
Michelini Famiano a Galileo	29 novembre 1638	3816	XVII
Michelini Famiano a Galileo	11 dicembre 1638	3821	XVII
Michelini Famiano a Galileo	8 febbraio 1639	3842	XVIII
Michelini Famiano a Galileo	26 marzo 1639	3856	XVIII
Michelini Famiano a Galileo	10 aprile 1639	3861	XVIII
Michelini Famiano a Galileo	7 dicembre 1639	3948	XVIII
Millini Benedetto a Galileo	6 agosto 1633	2619	XV
Millini Benedetto a Galileo	25 settembre 1633	2719	XV
Miniati Antonio a Giovanni Pieroni	28 gennaio 1636	3253	XVI
Minucci Andrea a Galileo	28 maggio 1610	318	X
Mirabella Vincenzo a Galileo	7 luglio 1614	1027	XII
Mirabella Vincenzo a Galileo	19 agosto 1614	1040	XII
Molin Domenico a Galileo	15 maggio 1632	2268	XIV
Montalto (di) Peretti Alessandro a Galileo	24 luglio 1610	367	X
Montauto (da) Asdrubale a Ferdinando de' Medici	29 ottobre 1605	125	X
Montauto (da) Asdrubale a Ferdinando de' Medici	10 giugno 1606	137	X
Montauto (da) Asdrubale a Belisario Vinta	29 ottobre 1605	124	X
Montauto (da) Asdrubale a Belisario Vinta	12 agosto 1606	140	X
Montauto (da) Asdrubale a Belisario Vinta	26 agosto 1606	141	X
Montauto (da) Asdrubale a Belisario Vinta	29 maggio 1610	323	X
Montauto (da) Asdrubale a Belisario Vinta	26 giugno 1610	343	X
Monte (del) Alessandro a Galileo	8 gennaio 1607	148	X
Monte (del) Francesco Maria a Galileo	28 aprile 1610	302	X
Monte (del) Francesco Maria a Galileo	4 giugno 1610	325	X
Monte (del) Francesco Maria a Galileo	26 giugno 1610	341	X
Monte (del) Francesco Maria a Galileo	24 luglio 1610	366	X
Monte (del) Francesco Maria a Galileo	9 ottobre 1610	406	X
Monte (del) Francesco Maria a Galileo	18 novembre 1611	608	XI
Monte (del) Francesco Maria a Galileo	16 dicembre 1611	621	XI
Monte (del) Francesco Maria a Galileo	6 luglio 1612	722	XI
Monte (del) Francesco Maria a Galileo	3 maggio 1620	1464	XIII
Monte (del) Francesco Maria a Galileo	6 giugno 1620	1469	XIII
Monte (del) Francesco Maria ad Antonio de' Medici	8 aprile 1611	511	XI
Monte (del) Francesco Maria a Cosimo II de' Medici	2 aprile 1611	508	XI
Monte (del) Francesco Maria a Cosimo II de' Medici	31 maggio 1611	535	XI
Monte (del) Francesco Maria a Cosimo II de' Medici	11 dicembre 1615	1151	XII
Monte (del) Francesco Maria a Cosimo II de' Medici	4 giugno 1616	1207	XII
Monte (del) Guidobaldo a Galileo	16 gennaio 1588	10	X

Monte (del) Guidobaldo a Galileo	24 marzo 1588	15	X
Monte (del) Guidobaldo a Galileo	28 maggio 1588	17	X
Monte (del) Guidobaldo a Galileo	17 giugno 1588	18	X
Monte (del) Guidobaldo a Galileo	22 luglio 1588	20	X
Monte (del) Guidobaldo a Galileo	16 settembre 1588	21	X
Monte (del) Guidobaldo a Galileo	7 ottobre 1588	22	X
Monte (del) Guidobaldo a Galileo	30 dicembre 1588	23	X
Monte (del) Guidobaldo a Galileo	3 agosto 1589	27	X
Monte (del) Guidobaldo a Galileo	10 aprile 1590	30	X
Monte (del) Guidobaldo a Galileo	8 dicembre 1590	33	X
Monte (del) Guidobaldo a Galileo	21 febbraio 1592	35	X
Monte (del) Guidobaldo a Galileo	10 gennaio 1593	45	X
Monte (del) Guidobaldo a Galileo	3 settembre 1593	51	X
Monte (del) Guidobaldo a Galileo	17 dicembre 1597	60	X
Monte (del) Orazio a Galileo	16 giugno 1610	331	X
Monti (Card.) Cesare ad Antonio Barberini	11 novembre 1633	2774	XV
Monti Cesare a Galileo	30 maggio 1640	4015	XVIII
Morandi Orazio a Galileo	6 luglio 1613	897	XI
Morandi Orazio a Galileo	17 aprile 1626	1775	XIII
Morandi Orazio a Galileo	2 maggio 1626	1777	XIII
Morandi Orazio a Galileo	20 giugno 1626	1783	XIII
Morandi Orazio a Galileo	24 maggio 1630	2016	XIV
Morin Gio. Battista a Galileo	15 novembre 1634	3014	XVI
Morin Gio. Battista a Galileo	4 aprile 1635	3107	XVI
Morosini Andrea a Galileo	4 settembre 1609	235	X
Morosini Andrea a Galileo	15 giugno 1613	892	XI
Morosini Francesco a Galileo	10 gennaio 1603	90	X
Mueller Teofilo a Galileo	dicembre 1611	615	XI
Mula (da) Agostino a Galileo	3 luglio 1599	64	X
Muti Carlo a Galileo	7 settembre 1618	1347	XII
Muti Carlo a Galileo	16 agosto 1619	1414	XII
Muti Carlo a Galileo	24 settembre 1619	1421	XII
Muti Carlo a Galileo	18 aprile 1620	1458	XIII
Muti Carlo a Galileo	25 settembre 1620	1482	XIII
Muti Carlo a Galileo	15 agosto 1621	1507	XIII
Muti Tiberio ad Antonio de' Medici	9 aprile 1611	514	XI
Muzzarelli Giovanni a Francesco Barberini	13 febbraio 1638	3682	XVII
Muzzarelli Giovanni a Francesco Barberini	10 marzo 1638	3704	XVII
Muzzarelli Giovanni a Francesco Barberini	26 giugno 1638	3750	XVII
Muzzarelli Giovanni a Francesco Barberini	25 luglio 1638	3766	XVII
Muzzarelli Giovanni a Francesco Barberini	4 dicembre 1638	3819	XVII
Muzzarelli Giovanni a Francesco Barberini	1° febbraio 1642	4200	XVIII
Muzzarelli Giovanni a Galileo	9 marzo 1638	3703	XVII
Naldi Mattia a Fabio Chigi	21 luglio 1633	2591	XV
Naldi Mattia a Fabio Chigi	24 settembre 1633	2717	XV
Nardi Antonio a Galileo	20 luglio 1633	2590	XV
Nardi Antonio a Galileo	6 agosto 1633	2620	XV
Nardi Antonio a Galileo	20 agosto 1633	2650	XV
Nardi Antonio a Galileo	9 settembre 1633	2685	XV
Nardi Antonio a Galileo	20 dicembre 1633	2825	XV
Nardi Antonio a Galileo	4 maggio 1634	2934	XVI

Nardi Antonio a Galileo	2 novembre 1635	3204	XVI
Nardi Antonio a Galileo	3 luglio 1638	3754	XVII
Nardi Antonio a Galileo	6 novembre 1638	3810	XVII
Nardi Antonio a Galileo	16 marzo 1641	4120	XVIII
Nardi Antonio a Galileo	10 agosto 1641	4157	XVIII
Nardi Antonio a Galileo	7 settembre 1641	4161	XVIII
Nardi Antonio a Galileo	21 settembre 1641	4164	XVIII
Nardi Antonio a Galileo	19 dicembre 1641	4187	XVIII
Nardi Baldassarre a Galileo	19 aprile 1633	2472	XV
Nardi Baldassarre a Galileo	23 gennaio 1634	2853	XVI
Naudé Gabriele a Pietro Gassendi	aprile 1633	2465	XV
Neri Giuseppe a Galileo	22 agosto 1618	1342	XII
Neri Giuseppe a Galileo	12 dicembre 1618	1359	XII
Nerli Maria Felice a Galileo	18 agosto 1638	3776	XVII
Niccolini Filippo a Galileo	20 maggio 1630	2011	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	4 maggio 1630	2004	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	19 maggio 1630	2010	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	25 maggio 1630	2018	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	29 giugno 1630	2034	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	16 marzo 1631	2123	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	5 aprile 1631	2138	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	13 aprile 1631	2147	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	19 aprile 1631	2151	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	27 aprile 1631	2160	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	17 maggio 1631	2165	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	8 giugno 1631	2180	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	28 marzo 1632	2254	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	15 agosto 1632	2287	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	22 agosto 1632	2291	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	22 agosto 1632	2292	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	28 agosto 1632	2294	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	5 settembre 1632	2298	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	11 settembre 1632	2302	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	18 settembre 1632	2305	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	24 ottobre 1632	2334	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	6 novembre 1632	2344	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	13 novembre 1632	2348	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	14 novembre 1632	2349	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	11 dicembre 1632	2365	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	26 dicembre 1632	2374	XIV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	15 gennaio 1633	2387	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	15 gennaio 1633	2388	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	30 gennaio 1633	2399	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	14 febbraio 1633	2408	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	16 febbraio 1633	2409	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	19 febbraio 1633	2414	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	27 febbraio 1633	2427	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	27 febbraio 1633	2428	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	27 febbraio 1633	2429	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	6 marzo 1633	2435	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	13 marzo 1633	2443	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	19 marzo 1633	2449	XV

Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	9 aprile 1633	2461	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	16 aprile 1633	2471	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	23 aprile 1633	2481	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	25 aprile 1633	2482	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	1° maggio 1633	2490	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	3 maggio 1633	2493	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	15 maggio 1633	2508	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	15 maggio 1633	2509	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	22 maggio 1633	2518	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	29 maggio 1633	2527	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	19 giugno 1633	2550	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	26 giugno 1633	2558	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	3 luglio 1633	2568	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	10 luglio 1633	2576	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	7 agosto 1633	2626	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	13 novembre 1633	2779	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	20 novembre 1633	2783	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	3 dicembre 1633	2803	XV
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	15 settembre 1638	3784	XVII
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	25 settembre 1638	3789	XVII
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	13 aprile 1639	3862	XVIII
Niccolini Francesco ad Andrea Cioli	16 aprile 1639	3866	XVIII
Niccolini Francesco a Galileo	21 luglio 1611	557	XI
Niccolini Francesco a Galileo	7 luglio 1630	2036	XIV
Niccolini Francesco a Galileo	25 maggio 1631	2172	XIV
Niccolini Francesco a Galileo	12 luglio 1631	2191	XIV
Niccolini Francesco a Galileo	19 luglio 1631	2192	XIV
Niccolini Francesco a Galileo	10 agosto 1631	2197	XIV
Niccolini Francesco a Galileo	23 ottobre 1632	2333	XIV
Niccolini Francesco a Galileo	30 ottobre 1632	2338	XIV
Niccolini Francesco a Galileo	6 novembre 1632	2342	XIV
Niccolini Francesco a Galileo	13 novembre 1632	2347	XIV
Niccolini Francesco a Galileo	20 novembre 1632	2353	XIV
Niccolini Francesco a Galileo	21 novembre 1632	2355	XIV
Niccolini Francesco a Galileo	5 dicembre 1632	2362	XIV
Niccolini Francesco a Galileo	12 dicembre 1632	2366	XIV
Niccolini Francesco a Galileo	25 dicembre 1632	2373	XIV
Niccolini Francesco a Galileo	9 gennaio 1633	2381	XV
Niccolini Francesco a Galileo	30 gennaio 1633	2398	XV
Niccolini Francesco a Galileo	31 gennaio 1633	2400	XV
Niccolini Francesco a Galileo	5 febbraio 1633	2405	XV
Niccolini Francesco a Galileo	2 luglio 1633	2564	XV
Niccolini Francesco a Galileo	10 luglio 1633	2575	XV
Niccolini Francesco a Galileo	24 luglio 1633	2602	XV
Niccolini Francesco a Galileo	31 luglio 1633	2610	XV
Niccolini Francesco a Galileo	14 agosto 1633	2641	XV
Niccolini Francesco a Galileo	21 agosto 1633	2653	XV
Niccolini Francesco a Galileo	4 settembre 1633	2675	XV
Niccolini Francesco a Galileo	1° ottobre 1633	2732	XV
Niccolini Francesco a Galileo	13 novembre 1633	2778	XV
Niccolini Francesco a Galileo	26 novembre 1633	2791	XV
Niccolini Francesco a Galileo	3 dicembre 1633	2802	XV

Niccolini Francesco a Galileo	28 dicembre 1633	2832	XV
Niccolini Francesco a Galileo	14 gennaio 1634	2847	XVI
Niccolini Francesco a Galileo	18 febbraio 1634	2884	XVI
Niccolini Francesco a Galileo	22 dicembre 1634	3036	XVI
Niccolini Francesco a Galileo	6 gennaio 1636	3234	XVI
Niccolini Francesco a Galileo	2 agosto 1636	3332	XVI
Niccolini Francesco a Gio. Battista Gondi	25 gennaio 1642	4196	XVIII
Niccolini Francesco a Gio. Battista Gondi	1° febbraio 1642	4201	XVIII
Niccolini Francesco a Gio. Battista Gondi	8 febbraio 1642	4202	XVIII
Niccolini Giovanni a Cosimo II de' Medici	30 marzo 1611	504	XI
Niccolini Giovanni a Belisario Vinta	23 aprile 1611	519	XI
Niccolini Giovanni a Belisario Vinta	6 maggio 1611	527	XI
Niccolini Riccardi Caterina a Galileo	14 settembre 1630	2063	XIV
Niccolini Riccardi Caterina a Galileo	12 ottobre 1630	2070	XIV
Niccolini Riccardi Caterina a Galileo	19 ottobre 1630	2073	XIV
Niccolini Riccardi Caterina a Galileo	17 novembre 1630	2083	XIV
Niccolini Riccardi Caterina a Galileo	1° novembre 1631	2216	XIV
Niccolini Riccardi Caterina a Galileo	15 gennaio 1632	2237	XIV
Niccolini Riccardi Caterina a Galileo	6 novembre 1633	2770	XV
Niccolini Riccardi Caterina a Galileo	5 febbraio 1634	2868	XVI
Niccolini Riccardi Caterina a Galileo	22 aprile 1634	2925	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	19 marzo 1631	2127	XIV
Ninci Alessandro a Galileo	24 settembre 1631	2208	XIV
Ninci Alessandro a Galileo	2 novembre 1631	2217	XIV
Ninci Alessandro a Galileo	4 settembre 1634	2984	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	4 novembre 1634	3007	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	10 dicembre 1634	3029	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	22 dicembre 1634	3037	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	7 gennaio 1636	3235	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	15 gennaio 1636	3243	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	28 febbraio 1636	3265	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	3 marzo 1636	3267	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	22 settembre 1636	3357	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	25 settembre 1636	3364	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	26 settembre 1636	3365	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	22 ottobre 1636	3381	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	12 novembre 1636	3388	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	21 novembre 1636	3392	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	7 dicembre 1636	3400	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	17 dicembre 1636	3403	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	24 dicembre 1636	3407	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	25 dicembre 1636	3408	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	29 dicembre 1636	3410	XVI
Ninci Alessandro a Galileo	27 gennaio 1637	3422	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	31 gennaio 1637	3425	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	28 marzo 1637	3454	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	3 aprile 1637	3457	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	9 maggio 1637	3480	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	22 maggio 1637	3488	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	27 maggio 1637	3492	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	2 settembre 1637	3552	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	3 settembre 1637	3553	XVII

Ninci Alessandro a Galileo	15 settembre 1637	3559	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	20 settembre 1637	3562	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	12 ottobre 1637	3576	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	22 ottobre 1637	3582	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	29 ottobre 1637	3587	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	29 novembre 1637	3610	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	24 dicembre 1637	3629	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	2 gennaio 1638	3637	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	9 gennaio 1638	3645	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	18 gennaio 1638	3652	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	27 gennaio 1638	3658	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	2 febbraio 1638	3667	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	13 febbraio 1638	3679	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	27 febbraio 1638	3691	XVII
Ninci Alessandro a Galileo	21 gennaio 1639	3838	XVIII
Ninci Alessandro a Galileo	14 febbraio 1639	3845	XVIII
Ninci Alessandro a Galileo	26 marzo 1639	3857	XVIII
Ninci Alessandro a Galileo	22 aprile 1639	3870	XVIII
Ninci Alessandro a Galileo	5 maggio 1639	3874	XVIII
Ninci Alessandro a Galileo	24 maggio 1639	3878	XVIII
Ninci Alessandro a Galileo	8 luglio 1639	3892	XVIII
Ninci Alessandro a Galileo	18 ottobre 1639	3931	XVIII
Ninci Alessandro a Galileo	4 marzo 1640	3977	XVIII
Ninci Alessandro a Galileo	14 ottobre 1640	4067	XVIII
Ninci Alessandro a Galileo	12 ottobre 1641	4171	XVIII
Ninci Giulio a Galileo	24 marzo 1632	2252	XIV
Ninci Giulio a Galileo	30 aprile 1632	2260	XIV
Ninci Giulio a Galileo	18 dicembre 1633	2822	XV
Ninci Giulio a Galileo	11 gennaio 1634	2844	XVI
Ninci Giulio a Galileo	5 febbraio 1634	2867	XVI
Ninci Giulio a Galileo	5 maggio 1634	2935	XVI
Ninci Giulio a Galileo	7 settembre 1634	2985	XVI
Ninci Giulio a Galileo	12 giugno 1635	3136	XVI
Ninci Giulio a Galileo	13 settembre 1635	3176	XVI
Ninci Giulio a Galileo	10 ottobre 1635	3191	XVI
Ninci Giulio a Galileo	12 agosto 1636	3335	XVI
Ninci Giulio alla famiglia di Galileo	24 febbraio 1633	2422	XV
Noailles (di) Francesco a Galileo	24 ottobre 1634	2999	XVI
Noailles (di) Francesco a Galileo	21 gennaio 1635	3065	XVI
Noailles (di) Francesco a Galileo	15 gennaio 1636	3244	XVI
Noailles (di) Francesco a Galileo	6 maggio 1636	3298	XVI
Noailles (di) Francesco a Galileo	9 ottobre 1636	3372	XVI
Noailles (di) Francesco a Galileo	1° gennaio 1638	3634	XVII/ XVIII
Noailles (di) Francesco a Galileo	20 luglio 1638	3763	XVII
Noailles (di) Francesco a Galileo	4 novembre 1638	3808	XVII
Noghera Vincenzo a Galileo	28 ottobre 1638	3805	XVII
Nozzolini Tolomeo ad Andrea Gerini	26 aprile 1627	1810	XIII
Nozzolini Tolomeo ad Andrea Gerini	1° maggio 1627	1814	XIII
Nozzolini Tolomeo ad Andrea Gerini	maggio 1627	1821	XIII
Nozzolini Tolomeo ad Andrea Gerini	giugno 1627	1823	XIII
Nozzolini Tolomeo ad Andrea Gerini	giugno 1627	1824	XIII
Nozzolini Tolomeo ad Alessandro Marzimedici	22 settembre 1612	766	XI

Oddi Muzio a Piermatteo Giordani	2 settembre 1622	1533	XIII
Oddi Muzio a Piermatteo Giordani	17 maggio 1634	2943	XVI
Oriolo (d') Lelio a Galileo	2 gennaio 1618	1293	XII
Orsini Alessandro a Galileo	26 giugno 1616	1210	XII
Orsini Alessandro a Galileo	12 gennaio 1618	1297	XII
Orsini Alessandro a Galileo	19 luglio 1619	1402	XII
Orsini Alessandro a Cosimo II de' Medici	20 febbraio 1616	1183	XII
Orsini Alessandro a Cosimo II de' Medici	1° giugno 1616	1205	XII
Orsini Franciotto a Galileo	9 agosto 1613	912	XI
Orsini Franciotto a Galileo	24 agosto 1613	916	XI
Orsini Paolo Giordano a Galileo	7 marzo 1611	492	XI
Orsini Paolo Giordano a Galileo	13 marzo 1612	661	XI
Orsini Paolo Giordano a Galileo	27 maggio 1622	1526	XIII
Orsini Paolo Giordano a Galileo	30 giugno 1622	1527	XIII
Orsini Paolo Giordano a Galileo	9 settembre 1631	2206	XIV
Orsini Paolo Giordano a Galileo	30 dicembre 1631	2232	XIV
Orsini Virginio a Galileo	8 ottobre 1610	405	X
Ortensio Martino ad Elia Diodati	24 novembre 1636	3395	XVI
Ortensio Martino ad Elia Diodati	1° febbraio 1637	3428	XVII
Ortensio Martino ad Elia Diodati	27 aprile 1637	3470	XVII
Ortensio Martino ad Elia Diodati	22 giugno 1637	3507	XVII
Ortensio Martino ad Elia Diodati	5 settembre 1637	3554	XVII
Ortensio Martino ad Elia Diodati	1° ottobre 1637	3568	XVII
Ortensio Martino a Galileo	26 gennaio 1637	3421	XVII
Ortensio Martino a Galileo	7 maggio 1637	3474	XVII
Ortensio Martino a Costantino Huygens	10 ottobre 1637	3575	XVII
Ortensio Martino a Costantino Huygens	1° dicembre 1637	3611	XVII
Pallavicino Sforza a Fabio Chigi	14 novembre 1629	1965bis	XVIII
Pallotti Alfonso ad Elia Diodati	8 maggio 1637	3477	XVII
Papazzoni Flaminio a Galileo	26 febbraio 1611	483	XI
Papazzoni Flaminio a Galileo	1° marzo 1611	487	XI
Papazzoni Flaminio a Galileo	30 settembre 1612	773	XI
Papazzoni Flaminio a Galileo	23 aprile 1613	863	XI
Parrot Francesco a Pietro Gassendi	26 marzo 1635	3100	XVI
Passignani Domenico a Galileo	30 dicembre 1611	632	XI
Passignani Domenico a Galileo	17 febbraio 1612	656	XI
Passionei Gio. Francesco a Francesco Barberini	19 luglio 1638	3762	XVII
Passionei Gio. Francesco a Galileo	29 dicembre 1634	3044	XVI
Pecci Francesco a Galileo	23 giugno 1627	1826	XIII
Pecci Francesco a Galileo	3 febbraio 1631	2109	XIV
Pecci Francesco a Galileo	4 maggio 1632	2265	XIV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Francesco Barberini	5 dicembre 1634	3026	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Francesco Barberini	31 gennaio 1635	3068	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Mattia Bernegger	31 marzo 1636	3276	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Ilarione Bonguglielmi	24 febbraio 1637	3438	XVII
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Gio. Giacomo Bouchard	novembre 1630	2086	XIV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Gio. Giacomo Bouchard	5 settembre 1631	2204	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Gio. Giacomo Bouchard	27 gennaio 1634	2859	XIV
Peiresc (di) Fabri Niccolò ad Elia Diodati	7 febbraio 1634	2869bis	XVIII
Peiresc (di) Fabri Niccolò ad Elia Diodati	20 giugno 1634	2957bis	XVIII

Peiresc (di) Fabri Niccolò ad Elia Diodati	13 agosto 1635	3168	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò ad Elia Diodati	31 marzo 1636	3277	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò ad Elia Diodati	24 marzo 1637	3452	XVII
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Dupuy	13 settembre 1631	2207	XIV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Dupuy	30 maggio 1633	2528	XV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Dupuy	22 giugno 1633	2553	XV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Dupuy	4 luglio 1633	2569	XV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Dupuy	19 luglio 1633	2589	XV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Dupuy	8 agosto 1633	2628	XV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Dupuy	16 agosto 1633	2644	XV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Dupuy	6 dicembre 1633	2805	XV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Dupuy	15 gennaio 1634	2838	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Dupuy	6 febbraio 1634	2869	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Dupuy	2 aprile 1634	2913	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Dupuy	29 maggio 1635	3129	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Galileo	26 gennaio 1634	2858	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Galileo	1° aprile 1635	3104	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Galileo	17 aprile 1635	3115	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Galileo	24 febbraio 1637	3437	XVII
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	26 febbraio 1632	2246	XIV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	2 marzo 1633	2429bis	XVIII
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	25 giugno 1633	2557	XV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	12 agosto 1633	2633	XV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	6-10 settembre 1633	2681	XV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	27 settembre 1633	2722	XV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	14 dicembre 1633	2816	XV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	20 dicembre 1633	2829	XV
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	5 gennaio 1634	2842	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	17 gennaio 1634	2848bis	XVIII
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	18 gennaio 1634	2850	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	1° febbraio 1634	2864	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	19 aprile 1635	3116	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	26 maggio 1635	3126	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	26 maggio 1635	3127	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	2 giugno 1635	3132	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Pietro Gassendi	18 giugno 1635	3141	XVI
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Giuseppe Gaultier	18 giugno 1632	2276	XIV
Peiresc (di) Niccolò Fabri a Paolo Gualdo	5 ottobre 1614	1048	XII
Peiresc (di) Niccolò Fabri a Paolo Gualdo	2 gennaio 1615	1068	XII
Peiresc (di) Niccolò Fabri a Paolo Gualdo	30 luglio 1615	1133	XII
Peiresc (di) Fabri Niccolò a Luca Holstein	2 giugno 1633	2532	XV
Peiresc (di) Niccolò Fabri a Gio. Vittorio de' Rossi	3 agosto 1618	1338	XII
Pellegrì Sigismondo a Cesare Marsili	4 marzo 1629	1936	XIV
Pellegrì Sigismondo a Cesare Marsili	22 marzo 1629	1940	XIV
Pellegrini Vincenzo Maria ad Antonio Barberini	10 settembre 1633	2690	XV
Peri Dino a Galileo	24 gennaio 1630	1980	XIV
Peri Dino a Galileo	18 maggio 1630	2008	XIV
Peri Dino a Galileo	20 maggio 1630	2012	XIV
Peri Dino a Galileo	8 giugno 1630	2028	XIV
Peri Dino a Galileo	4 giugno 1633	2537	XV
Peri Dino a Galileo	24 settembre 1633	2716	XV
Peri Dino a Galileo	1° ottobre 1633	2733	XV

Peri Dino a Galileo	12 novembre 1633	2776	XV
Peri Dino a Galileo	26 novembre 1633	2792	XV
Peri Dino a Galileo	4 marzo 1634	2899	XVI
Peri Dino a Galileo	21 gennaio 1637	3415	XVII
Peri Dino a Galileo	22-24 gennaio 1637	3419	XVII
Peri Dino a Galileo	11 febbraio 1637	3433	XVII
Peri Dino a Galileo	18 febbraio 1637	3434	XVII
Peri Dino a Galileo	10 febbraio 1638	3674	XVII
Peri Dino a Galileo	24 febbraio 1638	3688	XVII
Peri Dino a Galileo	3 marzo 1638	3695	XVII
Peri Dino a Galileo	17 marzo 1638	3707	XVII
Peri Dino a Galileo	24 marzo 1638	3711	XVII
Peri Dino a Galileo	14 aprile 1638	3719	XVII
Peri Dino a Galileo	21 aprile 1638	3723	XVII
Peri Dino a Galileo	17 maggio 1638	3731	XVII
Peri Dino a Galileo	4 maggio 1639	3873	XVIII
Peri Dino a Galileo	11 maggio 1639	3875	XVIII
Peri Dino a Galileo	1° giugno 1639	3881	XVIII
Peri Dino a Galileo	4 gennaio 1640	3957	XVIII
Peri Dino a Galileo	8 febbraio 1640	3964	XVIII
Peri Dino a Galileo	29 febbraio 1640	3974	XVIII
Perozzi Stefano a Galileo	7 novembre 1613	942bis	XVIII
Perugino Innocenzo a Girolamo Perugino	30 luglio 1611	565	XI
Perugino Innocenzo a Girolamo Perugino	27 agosto 1611	575	XI
Petrangeli Lorenzo a Galileo	11 dicembre 1630	2091	XIV
Petrangeli Lorenzo a Galileo	6 febbraio 1631	2110	XIV
Petrangeli Lorenzo a Galileo	27 novembre 1631	2221	XIV
Petrangeli Lorenzo a Galileo	1633	2837	XV
Petrarolus I. A. a Baldassare Capra	1° gennaio 1607	147	X
Picchena Curzio ad Orso d'Elci	30 giugno 1616	1211	XII
Picchena Curzio ad Orso d'Elci	21 dicembre 1617	1287bis	XVIII
Picchena Curzio a Galileo	25 gennaio 1607	149	X
Picchena Curzio a Galileo	18 dicembre 1608	201	X
Picchena Curzio a Galileo	31 gennaio 1609	205	X
Picchena Curzio a Galileo	19 dicembre 1615	1154	XII
Picchena Curzio a Galileo	2 gennaio 1616	1162	XII
Picchena Curzio a Galileo	7 gennaio 1616	1163	XII
Picchena Curzio a Galileo	12 gennaio 1616	1166	XII
Picchena Curzio a Galileo	19 gennaio 1616	1169	XII
Picchena Curzio a Galileo	6 febbraio 1616	1175	XII
Picchena Curzio a Galileo	13 febbraio 1616	1178	XII
Picchena Curzio a Galileo	17 febbraio 1616	1180	XII
Picchena Curzio a Galileo	19 febbraio 1616	1181	XII
Picchena Curzio a Galileo	12 marzo 1616	1190	XII
Picchena Curzio a Galileo	20 marzo 1616	1191	XII
Picchena Curzio a Galileo	2 aprile 1616	1192bis	XVIII
Picchena Curzio a Galileo	30 aprile 1616	1198bis	XVIII
Picchena Curzio a Galileo	23 maggio 1616	1202	XII
Picchena Curzio a Galileo	25 gennaio 1618	1303	XII
Picchena Curzio a Galileo	19 aprile 1618	1313	XII
Picchena Curzio a Bartolomeo Leonardi d'Argensola	30 giugno 1616	1212	XII
Picchena Curzio a Giuliano de' Medici	23 febbraio 1620	1449	XIII

Picchena Curzio ad Annibale Primi	28 novembre 1615	1146	XII
Piccinini Gio. Niccolò ad Antonio Barberini	15 agosto 1633	2642	XV
Piccolomini Ascanio ad Antonio Barberini	10 luglio 1633	2577	XV
Piccolomini Ascanio a Galileo	16 settembre 1628	1904	XIII
Piccolomini Ascanio a Galileo	28 maggio 1631	2173	XIV
Piccolomini Ascanio a Galileo	29 settembre 1632	2313	XIV
Piccolomini Ascanio a Galileo	10 aprile 1633	2462	XV
Piccolomini Ascanio a Galileo	16 maggio 1633	2510	XV
Piccolomini Ascanio a Galileo	28 maggio 1633	2525	XV
Piccolomini Ascanio a Galileo	12 giugno 1633	2543	XV
Piccolomini Ascanio a Galileo	20 dicembre 1633	2826	XV
Piccolomini Ascanio a Galileo	3 gennaio 1634	2840	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	12 gennaio 1634	2845	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	21 febbraio 1634	2890	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	11 aprile 1634	2921	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	13 giugno 1634	2953	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	2 settembre 1634	2983	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	2 novembre 1634	3003	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	28 giugno 1635	3146	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	25 agosto 1635	3172	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	2 ottobre 1635	3186	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	16 ottobre 1635	3194	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	2 dicembre 1635	3219	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	21 giugno 1636	3315	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	13 settembre 1636	3352	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	30 settembre 1636	3367	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	14 ottobre 1636	3376	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	17 ottobre 1636	3377	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	29 ottobre 1636	3385	XVI
Piccolomini Ascanio a Galileo	1° febbraio 1637	3427	XVII
Piccolomini Ascanio a Galileo	28 settembre 1637	3567	XVII
Piccolomini Ascanio a Galileo	6 ottobre 1637	3571	XVII
Piccolomini Ascanio a Galileo	27 ottobre 1637	3586	XVII
Piccolomini Ascanio a Galileo	22 novembre 1637	3605	XVII
Piccolomini Ascanio a Galileo	25 novembre 1637	3607	XVII
Piccolomini Ascanio a Galileo	23 dicembre 1637	3627	XVII
Piccolomini Ascanio a Galileo	12 gennaio 1638	3647	XVII
Piccolomini Ascanio a Galileo	6 dicembre 1638	3820	XVII
Piccolomini Ascanio a Galileo	16 dicembre 1638	3823	XVII
Piccolomini Ascanio a Galileo	19 luglio 1639	3895	XVIII
Piccolomini Ascanio a Galileo	24 settembre 1639	3923	XVIII
Piccolomini Ascanio a Galileo	18 ottobre 1639	3932	XVIII
Piccolomini Ascanio a Galileo	16 novembre 1639	3943	XVIII
Piccolomini Ascanio a Galileo	22 maggio 1640	4009	XVIII
Piccolomini Ascanio a Galileo	5 novembre 1640	4077	XVIII
Piccolomini Ascanio a Galileo	26 novembre 1640	4085	XVIII
Piccolomini Ascanio a Galileo	1° dicembre 1640	4088	XVIII
Piccolomini Ascanio a Galileo	27 settembre 1641	4168	XVIII
Piccolomini Ascanio a Galileo	27 ottobre 1641	4173	XVIII
Piccolomini Ascanio	22 gennaio 1637	3416	XVII
Piccolomini Francesco a Galileo	5 febbraio 1638	3670	XVII
Piccolomini Silvio a Galileo	8 ottobre 1607	164	X

Piccolomini Aragona Ascanio a Galileo	27 luglio 1624	1652	XIII
Piccolomini Aragona Enea a Galileo	27 giugno 1609	223	X
Piccolomini Aragona Enea a Galileo	29 agosto 1609	232	X
Piccolomini Aragona Enea a Galileo	19 settembre 1609	240	X
Piccolomini Aragona Enea a Galileo	6 febbraio 1610	264	X
Piccolomini Aragona Enea a Galileo	27 marzo 1610	281	X
Piccolomini Aragona Enea a Galileo	23 ottobre 1611	598	XI
Piccolomini Aragona Enea a Galileo	1° gennaio 1612	633	XI
Pieralli Marcantonio a Galileo	9 febbraio 1628	1854	XIII
Pieralli Marcantonio a Galileo	17 maggio 1628	1882	XIII
Pieralli Marcantonio a Galileo	9 aprile 1631	2141	XIV
Pieralli Marcantonio a Galileo	23 aprile 1631	2153	XIV
Pieralli Marcantonio a Galileo	28 dicembre 1633	2833	XV
Pieralli Marcantonio a Galileo	25 gennaio 1634	2857	XVI
Pieralli Marcantonio a Galileo	10 febbraio 1635	3076	XVI
Pieralli Marcantonio a Galileo	12 maggio 1636	3300	XVI
Pieroni Giovanni a Galileo	24 luglio 1626	1789	XIII
Pieroni Giovanni a Galileo	29 dicembre 1629	1972	XIV
Pieroni Giovanni a Galileo	31 dicembre 1631	2233	XIV
Pieroni Giovanni a Galileo	4 gennaio 1635	3052	XVI
Pieroni Giovanni a Galileo	11 agosto 1635	3167	XVI
Pieroni Giovanni a Galileo	18 agosto 1635	3170	XVI
Pieroni Giovanni a Galileo	15 dicembre 1635	3223	XVI
Pieroni Giovanni a Galileo	29 dicembre 1635	3231	XVI
Pieroni Giovanni a Galileo	9 febbraio 1636	3261	XVI
Pieroni Giovanni a Galileo	1° marzo 1636	3266	XVI
Pieroni Giovanni a Galileo	19 aprile 1636	3289	XVI
Pieroni Giovanni a Galileo	9 luglio 1637	3516	XVII
Pieroni Giovanni a Galileo	10 ottobre 1637	3573	XVII
Pieroni Giovanni a Francesco Rinuccini	14 gennaio 1640	3960	XVIII
Pieroni Giovanni a Francesco Rinuccini	11 febbraio 1640	3966	XVIII
Pieroni Giovanni a Francesco Rinuccini	10 marzo 1640	3980	XVIII
Pierucci Gio. Michele a Galileo	1° ottobre 1636	3368	XVI
Pierucci Gio. Michele a Galileo	11 novembre 1637	3596	XVII
Pierucci Gio. Michele a Galileo	6 giugno 1638	3740	XVII
Pierucci Gio. Michele a Galileo	13 maggio 1639	3876	XVIII
Pierucci Gio. Michele a Galileo	3 giugno 1639	3882	XVIII
Pierucci Gio. Michele a Galileo	14 ottobre 1639	3930	XVIII
Pierucci Gio. Michele a Galileo	4 agosto 1640	4041	XVIII
Pierucci Gio. Michele a Galileo	25 agosto 1640	4045	XVIII
Pierucci Gio. Michele a Galileo	21 settembre 1640	4061	XVIII
Pierucci Gio. Michele a Galileo	28 giugno 1641	4146	XVIII
Pierucci Gio. Michele a Galileo	6 settembre 1641	4160	XVIII
Pietro..., Inquisitore di Cremona, ad Antonio Barberini	28 settembre 1633	2726	XV
Pignoria Lorenzo a Galileo	4 marzo 1611	489	XI
Pignoria Lorenzo a Galileo	31 agosto 1612	754	XI
Pignoria Lorenzo a Galileo	28 settembre 1612	769	XI
Pignoria Lorenzo a Galileo	12 ottobre 1612	781	XI
Pignoria Lorenzo a Galileo	23 novembre 1612	801	XI
Pignoria Lorenzo a Galileo	28 dicembre 1612	816	XI
Pignoria Lorenzo a Galileo	25 gennaio 1613	834	XI
Pignoria Lorenzo a Galileo	15 marzo 1613	854	XI

Pignoria Lorenzo a Galileo	12 aprile 1613	859	XI
Pignoria Lorenzo a Galileo	2 maggio 1613	869	XI
Pignoria Lorenzo a Galileo	7 giugno 1613	887	XI
Pignoria Lorenzo a Galileo	12 luglio 1613	899	XI
Pignoria Lorenzo a Galileo	23 maggio 1614	1010	XII
Pignoria Lorenzo a Galileo	1° agosto 1614	1033	XII
Pignoria Lorenzo a Galileo	26 aprile 1618	1318	XII
Pignoria Lorenzo a Galileo	27 dicembre 1619	1432	XII
Pignoria Lorenzo a Galileo	24 gennaio 1620	1437	XIII
Pignoria Lorenzo a Galileo	31 gennaio 1620	1444	XIII
Pignoria Lorenzo a Galileo	27 marzo 1620	1454	XIII
Pignoria Lorenzo a Galileo	6 maggio 1622	1522	XIII
Pignoria Lorenzo a Paolo Gualdo	8 ottobre 1602	86	X
Pignoria Lorenzo a Paolo Gualdo	21 marzo 1608	176	X
Pignoria Lorenzo a Paolo Gualdo	1° agosto 1609	226	X
Pignoria Lorenzo a Paolo Gualdo	31 agosto 1609	234	X
Pignoria Lorenzo a Paolo Gualdo	15 ottobre 1609	243	X
Pignoria Lorenzo a Paolo Gualdo	19 settembre 1610	395	X
Pignoria Lorenzo a Paolo Gualdo	26 settembre 1610	398	X
Pignoria Lorenzo a Paolo Gualdo	15 gennaio 1611	462	XI
Pignoria Lorenzo a Paolo Gualdo	19 gennaio 1611	463	XI
Pignoria Lorenzo a Paolo Gualdo	25 settembre 1612	767	XI
Pinelli Cosimo a Galileo	3 aprile 1599	63	X
Pinelli Francesco a Galileo	17 settembre 1610	392	X
Pinelli Francesco a Paolo Gualdo	15 marzo 1618	1309	XII
Pinelli Gio. Vincenzo a Galileo	3 settembre 1592	36	X
Pinelli Gio. Vincenzo a Galileo	9 settembre 1592	37	X/ XVIII
Pinelli Gio. Vincenzo a Galileo	25 settembre 1592	39	X
Piò Gio. Michele ad Antonio Barberini	21 settembre 1633	2710	XV
Piochi Cristofano a Galileo	26 novembre 1640	4086	XVIII
Pisani Ottavio a Galileo	3 agosto 1613	909	XI
Pisani Ottavio a Galileo	15 settembre 1613	924	XI
Pisani Ottavio a Galileo	5 ottobre 1613	930	XI
Pisani Ottavio a Galileo	7 novembre 1613	943	XI
Pisani Ottavio a Galileo	18 dicembre 1613	958	XI
Pisani Ottavio a Galileo	18 luglio 1614	1030	XII
Pisani Ottavio a Galileo	2 marzo 1615	1087	XII
Pisani Ottavio a Galileo	2 maggio 1615	1116	XII
Pisani Ottavio a Giovanni Kepler	5 ottobre 1613	931	XI
Pisani Ottavio a Giovanni Kepler	1614	1066	XII
Pisani Ottavio a Cosimo II de' Medici	3 agosto 1613	910	XI
Pisani Ottavio a Cosimo II de' Medici	marzo 1615	1088	XII
Pisenti Bernardo a Ingolfo de' Conti	3 maggio 1613	871	XI
Polonia (Re di) Ladislao IV a Galileo	19 aprile 1636	3290	XVI
Porro Gio. Giacomo a Galileo	8 ottobre 1636	3370	XVI
Porro Gio. Giacomo a Galileo	5 febbraio 1637	3430	XVII
Porro Gio. Giacomo a Galileo	26 settembre 1637	3565	XVII
Porro Gio. Giacomo a Galileo	8 gennaio 1638	3643	XVII
Porro Gio. Giacomo a Galileo	2 aprile 1638	3717	XVII
Porro Gio. Giacomo a Galileo	18 aprile 1638	3721	XVII
Porro Gio. Giacomo a Galileo	7 maggio 1638	3727	XVII
Porta (della) Gio. Battista a Federico Cesi	28 agosto 1609	230	X

Porta (della) Gio. Battista a Federico Cesi	1610	450	X
Porta (della) Gio. Battista a Federico Cesi	luglio 1611	559	XI/ XVIII
Porta (della) Gio. Battista a Galileo	26 settembre 1614	1044	XII
Porta (della) Gio. Battista a...	1613	962	XI
Porta Malatesta a Galileo	13 settembre 1616	1225	XII
Porta Malatesta a Galileo	24 dicembre 1616	1238	XII
Pozzo (dal) Cassiano a Galileo	30 luglio 1631	2195	XIV
Pozzo (dal) Cassiano a Galileo	18 giugno 1633	2548	XV
Pozzo (dal) Cassiano a Galileo	2 febbraio 1641	4108	XVIII
Pozzobonelli Paolo a Galileo	12 settembre 1602	84	X
Pozzobonelli Paolo a Galileo	26 novembre 1613	948	XI
Pozzobonelli Paolo a Galileo	23 marzo 1614	990	XII
Puteano Ericio a Michele van Langren	9 agosto 1634	2974	XVI
Quaratesi Antonio a Galileo	20 aprile 1633	2475	XV
Quaratesi Antonio a Galileo	6 luglio 1633	2570	XV
Quaratesi Antonio a Galileo	11 aprile 1634	2922	XVI
Querengo Antonio ad Alessandro d'Este	30 dicembre 1615	1156	XII
Querengo Antonio ad Alessandro d'Este	1° gennaio 1616	1161	XII
Querengo Antonio ad Alessandro d'Este	13 gennaio 1616	1167	XII
Querengo Antonio ad Alessandro d'Este	20 gennaio 1616	1170	XII
Querengo Antonio ad Alessandro d'Este	27 gennaio 1616	1172	XII
Querengo Antonio ad Alessandro d'Este	5 marzo 1616	1186	XII
Quinzano (da) Girolamo ad Antonio Barberini	17 agosto 1633	2645	XV
Quirini Antonio a Galileo	24 agosto 1599	67	X
Ramponi Gio. Lodovico a Galileo	1° luglio 1611	548	XI
Ramponi Gio. Lodovico a Galileo	23 luglio 1611	561	XI
Ramponi Gio. Lodovico a Galileo	21 maggio 1612	679	XI
Ramponi Gio. Lodovico a Galileo	11 luglio 1612	727	XI
Rasi Francesco a Galileo	28 gennaio 1613	838	XI
Rauscher Gio. Martino a Mattia Bernegger	4 settembre 1635	3175	XVI
Rauscher Gio. Martino a Mattia Bernegger	6 dicembre 1635	3222	XVI
Realio Lorenzo a Galileo	3 marzo 1637	3441	XVII
Realio Lorenzo a Galileo	22 giugno 1637	3506	XVII
Reijusk Giovanni a Galileo	luglio 1637	3529	XVII
Reijusk Giovanni a Galileo	25 luglio 1637	3531	XVII
Reijusk Giovanni a Galileo	15 agosto 1637	3543	XVII
Reijusk Giovanni a Galileo	3 luglio 1638	3755	XVII
Remo Giovanni a Galileo	12 gennaio 1619	1368	XII
Remo Giovanni a Galileo	24 agosto 1619	1417	XII
Remo Giovanni a Galileo	24 agosto 1619	1418	XII
Remo Giovanni a Giovanni Kepler	17 dicembre 1611	624	XI
Remo Giovanni a Giovanni Kepler	20 ottobre 1618	1351	XII
Remo Giovanni a Giovanni Kepler	13 marzo 1619	1381	XII
Remo Giovanni a Giovanni Kepler	23 luglio 1619	1403	XII
Remo Giovanni a Giovanni Kepler	13 agosto 1619	1413	XII
Rena (della) Geri ad Andrea Cioli (?)	1631?-1632?	2233bis	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	20 dicembre 1633	2827	XV
Renieri Vincenzo a Galileo	8 febbraio 1634	2870	XVI
Renieri Vincenzo a Galileo	8 febbraio 1637	3432	XVII
Renieri Vincenzo a Galileo	27 febbraio 1637	3439	XVII

Renieri Vincenzo a Galileo	20 marzo 1637	3448	XVII
Renieri Vincenzo a Galileo	27 marzo 1637	3453	XVII
Renieri Vincenzo a Galileo	17 aprile 1637	3463	XVII
Renieri Vincenzo a Galileo	8 maggio 1637	3475	XVII
Renieri Vincenzo a Galileo	27 giugno 1637	3511	XVII
Renieri Vincenzo a Galileo	9 luglio 1637	3517	XVII
Renieri Vincenzo a Galileo	17 luglio 1637	3523	XVII
Renieri Vincenzo a Galileo	20 novembre 1637	3602	XVII
Renieri Vincenzo a Galileo	11 dicembre 1637	3617	XVII
Renieri Vincenzo a Galileo	8 gennaio 1638	3642	XVII
Renieri Vincenzo a Galileo	29 gennaio 1638	3659	XVII
Renieri Vincenzo a Galileo	5 marzo 1638	3696	XVII
Renieri Vincenzo a Galileo	16 aprile 1638	3720	XVII
Renieri Vincenzo a Galileo	18 marzo 1639	3851	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	29 marzo 1639	3859	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	15 aprile 1639	3863	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	7 giugno 1639	3886	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	1° luglio 1639	3891	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	15 luglio 1639	3893	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	5 agosto 1639	3899	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	19 agosto 1639	3907	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	20 gennaio 1640	3962	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	3 febbraio 1640	3963	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	10 febbraio 1640	3965	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	17 febbraio 1640	3970	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	29 febbraio 1640	3975	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	9 marzo 1640	3978	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	24 marzo 1640	3986	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	6 aprile 1640	3990	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	13 aprile 1640	3991	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	28 aprile 1640	3999	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	18 maggio 1640	4007	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	25 maggio 1640	4012	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	1° giugno 1640	4016	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	8 giugno 1640	4020	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	1° settembre 1640	4049	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	15 settembre 1640	4055	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	5 ottobre 1640	4063	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	6 novembre 1640	4079	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	14 novembre 1640	4082	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	26 novembre 1640	4087	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	5 dicembre 1640	4089	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	20 dicembre 1640	4095	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	26 dicembre 1640	4096	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	9 gennaio 1641	4101	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	5 febbraio 1641	4110	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	20 febbraio 1641	4114	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	6 marzo 1641	4116	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	13 marzo 1641	4117	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	20 marzo 1641	4121	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	27 marzo 1641	4125	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	29 aprile 1641	4139	XVIII

Renieri Vincenzo a Galileo	28 maggio 1641	4142	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	15 giugno 1641	4145	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	13 luglio 1641	4153	XVIII
Renieri Vincenzo a Galileo	25 dicembre 1641	4189	XVIII
Renieri Vincenzo a Clemente Settimi	27 maggio 1639	3879	XVIII
Renieri Vincenzo a Vincenzio Viviani	23 agosto 1640	4043	XVIII
Renyer Gillio a Geri Bocchineri	3 maggio 1634	2933	XVI
Renyer Gillio a Geri Bocchineri	maggio 1634	2949	XVI
Ricasoli Paolo a Alessandro Caccini	5 dicembre 1615	1149bis	XVIII
Ricasoli Paolo a Alessandro Caccini	12 dicembre 1615	1153bis	XVIII
Ricasoli Paolo a Alessandro Caccini	9 gennaio 1616	1164bis	XVIII
Ricasoli Baroni Giovanni a Francesco Guadagni , ecc.	15 giugno 1589	26	X
Ricasoli Baroni Giovanni a Neri Ricasoli Baroni	11 maggio 1589	24	X
Ricasoli Baroni Giovanni Battista a Ruberto Pandolfini	25 maggio 1589	25	X
Riccardi Gabriello a Galileo	7 maggio 1633	2498	XV/ XVIII
Riccardi Gabriello a Galileo	14 maggio 1633	2506	XV
Riccardi Niccolò a Clemente Egidii	24 maggio 1631	2171	XIV
Riccardi Niccolò a Clemente Egidii	19 luglio 1631	2193	XIV
Riccardi Niccolò a Galileo	28 maggio 1618	1327	XII
Riccardi Niccolò a Francesco Niccolini	25 aprile 1631	2156	XIV
Ricci (de') Pierfrancesco a Ferdinando II de' Medici , Granduca di Toscana	1° dicembre 1628	1913	XIII
Ricco (del) Giovanni ad Andrea Cioli	febbraio 1636	3256	XVI
Ricco (del) Giovanni a Galileo	29 gennaio 1636	3255	XVI
Ricco (del) Giovanni a Galileo	14 marzo 1636	3271	XVI
Ricco (del) Giovanni a Galileo	24 aprile 1636	3291	XVI
Riccoboni Antonio a Galileo	11 marzo 1588	14	X
Ricques Davide a Galileo	6 settembre 1604	103	X
Riformatori (I) dello Studio di Padova ai Rettori di Padova	9 maggio 1602	79	X
Riformatori (I) dello Studio di Padova ai Rettori di Padova	20 febbraio 1603	93	X
Riformatori (I) dello Studio di Padova ai Rettori di Padova	19 aprile 1608	184	X
Rinuccini Carlo a Galileo	23 luglio 1633	2599	XV
Rinuccini Carlo a Galileo	6 agosto 1633	2621	XV
Rinuccini Carlo a Galileo	20 agosto 1633	2651	XV
Rinuccini Folco ad Alessandro Caccini	9 gennaio 1616	1164ter	XVIII
Rinuccini Francesco a Galileo	13 giugno 1637	3502	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	4 luglio 1637	3514	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	11 luglio 1637	3519	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	18 luglio 1637	3525	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	1° agosto 1637	3535	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	8 agosto 1637	3538	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	17 ottobre 1637	3579	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	31 ottobre 1637	3591	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	14 novembre 1637	3600	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	28 novembre 1637	3609	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	12 dicembre 1637	3620	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	26 dicembre 1637	3630	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	2 gennaio 1638	3638	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	16 gennaio 1638	3651	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	23 gennaio 1638	3655	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	29 gennaio 1638	3660	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	30 gennaio 1638	3664	XVII

Rinuccini Francesco a Galileo	6 febbraio 1638	3672	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	13 febbraio 1638	3680	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	27 febbraio 1638	3692	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	6 marzo 1638	3700	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	13 marzo 1638	3706	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	8 maggio 1638	3728	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	15 maggio 1638	3730	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	29 maggio 1638	3735	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	17 luglio 1638	3760	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	18 settembre 1638	3785	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	6 ottobre 1638	3793	XVII
Rinuccini Francesco a Galileo	13 agosto 1639	3902	XVIII
Rinuccini Francesco a Galileo	22 ottobre 1639	3934	XVIII
Rinuccini Francesco a Galileo	12 novembre 1639	3941	XVIII
Rinuccini Francesco a Galileo	26 maggio 1640	4014	XVIII
Rinuccini Francesco a Galileo	1° settembre 1640	4050	XVIII
Rinuccini Francesco a Galileo	15 settembre 1640	4056	XVIII
Rinuccini Francesco a Galileo	6 ottobre 1640	4064	XVIII
Rinuccini Francesco a Galileo	20 ottobre 1640	4069	XVIII
Rinuccini Francesco a Galileo	3 novembre 1640	4076	XVIII
Rinuccini Francesco a Galileo	17 novembre 1640	4083	XVIII
Rinuccini Francesco a Galileo	8 dicembre 1640	4090	XVIII
Rinuccini Francesco a Galileo	5 gennaio 1641	4099	XVIII
Rinuccini Francesco a Galileo	23 marzo 1641	4122	XVIII
Rinuccini Francesco a Galileo	1° giugno 1641	4143	XVIII
Rinuccini Francesco a Galileo	6 luglio 1641	4151	XVIII
Rinuccini Francesco a Galileo	8 settembre 1641	4162	XVIII
Rinuccini Gio. Battista a Galileo	19 gennaio 1619	1372	XII
Rinuccini Gio. Battista a Galileo	2 marzo 1619	1378	XII
Rinuccini Gio. Battista a Galileo	27 marzo 1621	1493	XIII
Rinuccini Gio. Battista a Galileo	13 ottobre 1623	1583	XIII
Rinuccini Gio. Battista a Galileo	10 ottobre 1625	1732	XIII
Rinuccini Gio. Battista a Galileo	1° novembre 1625	1735	XIII
Rinuccini Gio. Battista a Galileo	8 novembre 1625	1737	XIII
Rinuccini Gio. Battista a Galileo	16 gennaio 1626	1756	XIII
Rinuccini Pier Francesco a Galileo	13 agosto 1633	2639	XV
Rinuccini Pier Francesco a Galileo	26 novembre 1633	2793	XV
Rinuccini Pier Francesco a Galileo	16 aprile 1640	3993	XVIII
Rinuccini Pier Francesco a Galileo	24 aprile 1641	4136	XVIII
Rinuccini Pier Francesco a Leopoldo de' Medici	15 novembre 1641	4179	XVIII
Rinuccini Tommaso a Galileo	20 ottobre 1623	1586	XIII
Rinuccini Tommaso a Galileo	3 novembre 1623	1593	XIII
Rinuccini Tommaso a Galileo	2 dicembre 1623	1602	XIII
Rinuccini Tommaso a Galileo	20 luglio 1624	1652	XIII
Rinuccini Tommaso a Galileo	27 luglio 1624	1654	XIII
Rinuccini Tommaso a Galileo	10 agosto 1624	1657	XIII
Rinuccini Tommaso a Galileo	16 marzo 1625	1713	XIII
Rinuccini Tommaso a Galileo	24 gennaio 1626	1760	XIII
Robinson Arrigo a Galileo	24 novembre 1636	3394	XVI
Rocci Ciriaco ad Antonio Barberini	20 agosto 1633	2652	XV
Rocco Antonio ad Urbano VIII	7 dicembre 1633	2808	XV
Roffeni Gio. Antonio a Galileo	22 giugno 1610	334	X

Roffeni Gio. Antonio a Galileo	29 giugno 1610	344	X
Roffeni Gio. Antonio a Galileo	6 luglio 1610	352	X
Roffeni Gio. Antonio a Galileo	27 luglio 1610	368	X
Roffeni Gio. Antonio a Galileo	16 agosto 1610	377	X
Roffeni Gio. Antonio a Galileo	19 agosto 1610	380	X
Roffeni Gio. Antonio a Galileo	11 febbraio 1611	474	XI
Roffeni Gio. Antonio a Galileo	26 febbraio 1611	482	XI
Roffeni Gio. Antonio a Galileo	4 marzo 1611	490	XI
Roffeni Gio. Antonio a Galileo	18 giugno 1611	543	XI
Roffeni Gio. Antonio a Galileo	5 luglio 1611	551	XI
Roffeni Gio. Antonio a Galileo	11 settembre 1611	580	XI
Roffeni Gio. Antonio a Galileo	11 ottobre 1611	592	XI
Roffeni Gio. Antonio a Galileo	7 gennaio 1617	1242	XII
Roffeni Gio. Antonio a Galileo	14 febbraio 1617	1247	XII
Ronconi Giovanni a Galileo	15 ottobre 1633	2749	XV
Rota Angelo a Galileo	13 giugno 1621	1499	XIII
Ruschi Gio. Battista a Galileo	11 settembre 1641	4163	XVIII
Ruschi Gio. Battista a Galileo	25 settembre 1641	4166	XVIII
Ruschi Gio. Battista a Galileo	3 dicembre 1641	4183	XVIII
Ruschi Gio. Battista a Galileo	26 dicembre 1641	4190	XVIII
Sacchetti Niccolò ad Andrea Cioli	16 ottobre 1632	2329	XIV
Sacchetti Niccolò ad Andrea Cioli	4 dicembre 1632	2361	XIV
Sagredo Giovanfrancesco a Cesare Cremonini	13 gennaio 1618	1299	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Cesare Cremonini	19 gennaio 1618	1301	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	1° settembre 1599	68	X
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	17 gennaio 1602	75	X
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	8 agosto 1602	80	X
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	23 agosto 1602	82	X
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	28 settembre 1602	85	X
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	18 ottobre 1602	87	X
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	20 dicembre 1602	89	X
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	12 aprile 1604	96	X
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	12 marzo 1605	118	X
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	23 novembre 1606	145	X
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	22 aprile 1608	185	X
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	26 aprile 1608	186	X
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	30 aprile 1609	219	X
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	28 ottobre 1609	246	X
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	13 agosto 1611	569	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	2 gennaio 1612	634	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	26 gennaio 1612	649	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	2 giugno 1612	687	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	16 giugno 1612	701	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	30 giugno 1612	719	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	7 luglio 1612	724	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	21 luglio 1612	734	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	4 agosto 1612	738	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	18 agosto 1612	745	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	22 settembre 1612	765	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	15 dicembre 1612	813	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	4 gennaio 1613	826	XI

Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	1° maggio 1613	868	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	9 maggio 1613	873	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	8 giugno 1613	889	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	13 giugno 1613	890	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	15 giugno 1613	893	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	13 luglio 1613	901	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	20 luglio 1613	904	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	27 luglio 1613	906	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	3 agosto 1613	911	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	24 agosto 1613	915	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	14 settembre 1613	923	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	28 settembre 1613	928	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	12 ottobre 1613	934	XI
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	19 aprile 1614	997	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	26 aprile 1614	1001	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	24 maggio 1614	1012	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	7 febbraio 1615	1078	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	15 marzo 1615	1096	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	11 aprile 1615	1108	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	20 giugno 1615	1128	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	4 luglio 1615	1130	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	18 luglio 1615	1131	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	10 ottobre 1615	1137	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	17 ottobre 1615	1138	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	24 ottobre 1615	1140	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	5 dicembre 1615	1148	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	11 marzo 1616	1188	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	23 aprile 1616	1198	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	16 luglio 1616	1214	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	27 agosto 1616	1219	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	10 settembre 1616	1224	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	15 ottobre 1616	1230	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	12 novembre 1616	1232	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	20 gennaio 1617	1243	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	7 febbraio 1617	1246	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	7 aprile 1617	1252	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	20 maggio 1617	1255	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	8 luglio 1617	1261	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	21 luglio 1617	1263	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	5 agosto 1617	1266	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	12 agosto 1617	1270	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	26 agosto 1617	1274	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	9 settembre 1617	1275	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	20 ottobre 1617	1281	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	9 dicembre 1617	1287	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	30 dicembre 1617	1292	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	13 gennaio 1618	1300	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	3 febbraio 1618	1304	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	18 marzo 1618	1310	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	2 giugno 1618	1328	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	23 giugno 1618	1329	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	28 luglio 1618	1335	XII

Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	4 agosto 1618	1339	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	18 agosto 1618	1341	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	6 settembre 1618	1345	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	13 ottobre 1618	1350	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	27 ottobre 1618	1352	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	3 novembre 1618	1353	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	15 dicembre 1618	1361	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	22 dicembre 1618	1363	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	8 marzo 1619	1380	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	30 marzo 1619	1382	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	11 maggio 1619	1387	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	24 maggio 1619	1388	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	7 giugno 1619	1391	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	22 giugno 1619	1393	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	6 luglio 1619	1398	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	12 luglio 1619	1400	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	10 agosto 1619	1412	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	21 settembre 1619	1420	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	15 novembre 1619	1427	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Galileo	21 dicembre 1619	1431	XII
Sagredo Giovanfrancesco a Marco Welser	4 aprile 1614	993	XII
Sagredo Zaccaria a Galileo	12 dicembre 1618	1360	XII
Sagredo Zaccaria a Galileo	14 marzo 1620	1452	XIII
Sagredo Zaccaria a Galileo	14 aprile 1620	1457	XIII
Sagredo Zaccaria a Galileo	5 maggio 1620	1465	XIII
Sagredo Zaccaria a Galileo	1° luglio 1620	1472	XIII
Sagredo Zaccaria a Galileo	25 luglio 1620	1475	XIII
Sagredo Zaccaria a Galileo	29 agosto 1620	1480	XIII
Sagredo Zaccaria a Galileo	23 aprile 1630	2000	XIV
Sagredo Zaccaria a Galileo	28 aprile 1630	2003	XIV
Sagredo Zaccaria a Galileo	20 maggio 1632	2272	XIV
Saint-Vincent (de) Gregorio a Giacomo van der Straeten	23 luglio 1611	562	XI
Salviati Filippo a Federico Cesi	20 maggio 1613	878	XI
Salviati Filippo a Galileo	2 aprile 1612	668	XI
Salviati Filippo a Galileo	13 novembre 1613	946	XI
Salviati Filippo a Galileo	27 dicembre 1613	961	XI
Salviati Filippo a Galileo	13 gennaio 1614	965	XII
Salviati Guadagni Ortensia a Galileo	23 dicembre 1636	3406	XVI
Salviati Guadagni Ortensia a Galileo	11 gennaio 1638	3646	XVII
Salviati Guadagni Ortensia a Galileo	2 febbraio 1638	3666	XVII
Sampieri Gio. Battista agli Assunti dello Studio di Bologna	5 maggio 1629	1948	XIV
Sandelli Martino a Galileo	28 settembre 1612	770	XI
Sandelli Martino a Galileo	2 novembre 1612	789	XI
Sandelli Martino a Galileo	23 novembre 1612	802	XI
Sandelli Martino a Galileo	2 aprile 1613	857	XI
Sandoval (di) Francesco, duca di Lerma al Presidente del Consiglio delle Indie	6 novembre 1617	1283	XII
Santini Antonio a Galileo	18 aprile 1608	182	X
Santini Antonio a Galileo	24 giugno 1610	337	X
Santini Antonio a Galileo	10 luglio 1610	356	X
Santini Antonio a Galileo	25 settembre 1610	397	X
Santini Antonio a Galileo	9 ottobre 1610	407	X
Santini Antonio a Galileo	6 novembre 1610	423	X

Santini Antonio a Galileo	4 dicembre 1610	433	X
Santini Antonio a Galileo	25 dicembre 1610	443	X
Santini Antonio a Galileo	12 febbraio 1611	477	XI
Santini Antonio a Galileo	9 marzo 1611	494	XI
Santini Antonio a Galileo	20 luglio 1611	556	XI
Santini Antonio a Galileo	29 dicembre 1611	631	XI
Santini Antonio a Galileo	28 febbraio 1614	979	XII
Santini Antonio a Galileo	11 luglio 1614	1028	XII
Santini Antonio a Galileo	10 gennaio 1620	1434	XIII
Santini Antonio a Galileo	3 aprile 1620	1455	XIII
Santini Antonio a Galileo	4 luglio 1624	1647	XIII
Santini Antonio a Galileo	9 agosto 1624	1656	XIII
Santini Antonio a Galileo	6 settembre 1624	1662	XIII
Santini Antonio a Galileo	4 ottobre 1624	1670	XIII
Santini Antonio a Galileo	26 ottobre 1624	1677	XIII
Santini Antonio a Galileo	15 novembre 1625	1740	XIII
Santini Antonio a Galileo	8 maggio 1626	1778	XIII
Santini Antonio a Galileo	14 luglio 1632	2280	XIV
Santini Antonio a Galileo	16 gennaio 1636	3245	XVI
Santini Antonio a Galileo	3 febbraio 1638	3669	XVII
Santini Antonio a Galileo	23 marzo 1639	3854	XVIII
Santini Antonio a Galileo	21 settembre 1641	4165	XVIII
Santini Antonio a Giannantonio Rocca	6 giugno 1640	4018	XVIII
Santorio Santorre a Galileo	9 febbraio 1615	1080	XII
Saracinelli Cipriano a Galileo	5 dicembre 1605	129	X
Saracinelli Cipriano a Galileo	26 maggio 1606	136	X
Saracinelli Cipriano a Galileo	30 settembre 1606	143	X
Saracinelli Cipriano a Galileo	13 aprile 1607	155	X
Saracinelli Cipriano a Galileo	11 settembre 1607	163	X
Saracinelli Ferdinando a Galileo	12 gennaio 1606	133	X
Saracinelli Ferdinando a Galileo	9 giugno 1608	191	X
Saracini Gherardo a Galileo	3 maggio 1636	3295	XVI
Saracini Gherardo a Galileo	20 settembre 1636	3356	XVI
Saracini Gherardo a Galileo	20 maggio 1637	3486	XVII
Saracini Gherardo a Galileo	20 aprile 1638	3722	XVII
Saracini Gherardo a Galileo	6 giugno 1638	3741	XVII
Saracini Gherardo a Galileo	27 luglio 1641	4155	XVIII
Sarpi Paolo a Galileo	2 settembre 1602	83	X
Sarpi Paolo a Galileo	9 ottobre 1604	104	X
Sarpi Paolo a Giacomo Leschassier	16 marzo 1610	272	X
Sarrocchi Margherita a Guido Bettoli	27 agosto 1611	574	XI
Sarrocchi Margherita a Galileo	29 luglio 1611	563	XI
Sarrocchi Margherita a Galileo	10 settembre 1611	579	XI
Sarrocchi Margherita a Galileo	12 ottobre 1611	593	XI
Sarrocchi Margherita a Galileo	15 ottobre 1611	596	XI
Sarrocchi Margherita a Galileo	6 gennaio 1612	636	XI
Sarrocchi Margherita a Galileo	13 gennaio 1612	643	XI
Sarrocchi Margherita a Galileo	9 giugno 1612	696	XI
Sasceride Gellio (?) a.....	28 dicembre 1592	44	X
Sasseti Cosimo a Piero Dini	14 maggio 1611	530	XI
Scaglia Desiderio a Gio. Garsia Millini	24 giugno 1615	1129	XII
Scaglia Desiderio a Gio. Garsia Millini	21 ottobre 1615	1139	XII

Scalandroni Benedetto a Galileo	9 gennaio 1632	2236	XIV
Scalandroni Benedetto a Galileo	17 maggio 1632	2270	XIV
Scalandroni Benedetto a Galileo	17 settembre 1635	3181	XVI
Scalandroni Benedetto a Galileo	6 ottobre 1635	3187	XVI
Scalandroni Benedetto a Galileo	7 novembre 1635	3207	XVI
Scalandroni Sebastiano a Galileo	18 gennaio 1634	2849	XVI
Scheiner Cristoforo a Galileo	6 febbraio 1615	1077	XII
Scheiner Cristoforo a Galileo	11 aprile 1615	1109	XII
Scheiner Cristoforo a Pietro Gassendi	23 febbraio 1633	2418	XV
Scheiner Cristoforo a Pietro Gassendi	16 luglio 1633	2587	XV
Scheiner Cristoforo ad Atanasio Kircher	16 luglio 1633	2588	XV
Scheiner Cristoforo a Gio. Antonio Magini	9 gennaio 1613	828	XI
Scheiner Cristoforo a Marco Welser	12 novembre 1611	606	XI
Scheiner Cristoforo a Marco Welser	19 dicembre 1611	626	XI
Scheiner Cristoforo a Marco Welser	26 dicembre 1611	630	XI
Scheiner Cristoforo a Marco Welser	25 luglio 1612	735	XI
Schickhardt Guglielmo a Mattia Bernegger	8 settembre 1633	2683	XV
Schickhardt Guglielmo a Mattia Bernegger	29 settembre 1633	2727	XV
Schickhardt Guglielmo a Mattia Bernegger	13 marzo 1634	2904	XVI
Schickhardt Guglielmo a Mattia Bernegger	10 aprile 1634	2919	XVI
Schickhardt Guglielmo a Mattia Bernegger	13 giugno 1634	2954	XVI
Schickhardt Guglielmo a Mattia Bernegger	18 dicembre 1634	3031	XVI
Schorer Emanuele a Galileo	12 gennaio 1636	3242	XVI
Schorer Emanuele a Galileo	9 febbraio 1636	3262	XVI
Schröter Bartolomeo a Galileo	8 luglio 1610	355	X
Scotti Ranuccio ad Antonio Barberini	12 novembre 1633	2777	XV
Seggett Tommaso a Galileo	24 ottobre 1610	417	X
Selvatico Girolamo a Francesco Vendramin	20 marzo 1610	279	X
Selvatico Girolamo a Francesco Vendramin	26 marzo 1610	280	X
Sena (La) Pietro a Galileo	8 ottobre 1635	3188	XVI
Sera (del) Cosimo a Galileo	11 ottobre 1636	3375	XVI
Serafini Orazio a Giannantonio Rocca	17 agosto 1639	3904	XVIII
Serni Bartolommeo a Galileo	31 ottobre 1631	2215	XIV
Sertini Alessandro a Galileo	19 novembre 1593	52	X
Sertini Alessandro a Galileo	16 aprile 1605	119	X
Sertini Alessandro a Galileo	3 agosto 1608	195	X
Sertini Alessandro a Galileo	5 agosto 1608	196	X
Sertini Alessandro a Galileo	18 agosto 1608	197	X
Sertini Alessandro a Galileo	26 agosto 1609	229	X
Sertini Alessandro a Galileo	27 marzo 1610	282	X
Sertini Alessandro a Galileo	10 luglio 1610	357	X
Sertini Alessandro a Galileo	7 agosto 1610	372	X
Settala Lodovico a Galileo	16 dicembre 1620	1486	XIII
Settimi Clemente a Galileo	13 maggio 1640	4005	XVIII
Settimi Clemente a Galileo	30 marzo 1641	4127	XVIII
Settimi Clemente a Galileo	20 aprile 1641	4134	XVIII
Settimi Clemente a Ferdinando II de' Medici	14 dicembre 1641	4185	XVIII
Sfondrati Paolo all'Inquisitore di Modena	2 aprile 1616	1193	XII
Silvi Giovanni a Galileo	17 giugno 1628	1890	XIII
Silvi Giovanni a Galileo	2 settembre 1630	2054	XIV
Silvi Giovanni a Galileo	7 settembre 1630	2056	XIV
Silvi Giovanni a Galileo	21 settembre 1630	2069	XIV

Silvi Giovanni a Galileo	12 ottobre 1630	2071	XIV
Silvi Giovanni a Galileo	16 novembre 1630	2082	XIV
Silvi Giovanni a Galileo	17 maggio 1631	2164	XIV
Simoni Agabito a Galileo	28 marzo 1638	3714	XVII
Sinibaldi Tiberio ad Antonio Barberini	27 settembre 1633	2723	XV
Sizzi Francesco a Cristoforo Clavio	20 aprile 1611	516	XI
Sizzi Francesco a Gio. Antonio Magini	26 marzo 1611	502	XI
Sizzi Francesco a Giovanni de' Medici	7 agosto 1610	373	X
Sizzi Francesco Orazio Morandi	10 aprile 1613	858	XI
Soldani Iacopo a Galileo	7 gennaio 1636	3236	XVI
Soldani Iacopo a Galileo	29 luglio 1636	3329bis	XVIII
Soldani Iacopo a Galileo	21 novembre 1640	4084	XVIII
Soldani Iacopo a Leopoldo de' Medici	12 gennaio 1639	3834	XVIII
Soldani Iacopo a Leopoldo de' Medici	15 settembre 1640	4057	XVIII
Sommaia (da) Girolamo a Galileo	5 novembre 1614	1052	XII
Sommaia (da) Girolamo a Galileo	25 aprile 1618	1317	XII
Sommaia (da) Girolamo a Galileo	29 aprile 1620	1462	XIII
Sommaia (da) Girolamo a Galileo	29 novembre 1623	1601	XIII
Sommaia (da) Girolamo a Galileo	13 dicembre 1626	1799	XIII
Sommaia (da) Girolamo a Galileo	9 aprile 1631	2142	XIV
Sommaia (da) Girolamo a Galileo	8 ottobre 1633	2743	XV
Sozzi Andrea a Galileo	3 dicembre 1635	3220	XVI
Spagna (Re di) Filippo III a Pedro Tellez y Giron, duca di Ossuna	28 gennaio 1620	1442	XIII
Sperindio Angelo ad Antonio Barberini	31 agosto 1633	2667	XV
Spinelli Girolamo a Galileo	15 agosto 1637	3544	XVII
Spinelli Girolamo ad Antonio Querengo	28 febbraio 1605	117	X
Spinola Daniele a Galileo	29 marzo 1637	3455	XVII
Spinola Daniele a Galileo	17 aprile 1637	3464	XVII
Spinola Daniele a Galileo	25 marzo 1639	3855	XVIII
Spinola Daniele a Galileo	3 agosto 1639	3898	XVIII
Spinola Daniele a Galileo	25 settembre 1639	3924	XVIII
Spinola Daniele a Galileo	29 ottobre 1639	3937	XVIII
Spinola Daniele a Galileo	marzo 1640	3983	XVIII
Spinola Daniele a Galileo	31 marzo 1640	3988	XVIII
Spinola Daniele a Galileo	2 maggio 1640	4003	XVIII
Spinola Tiberio a Galileo	22 gennaio 1621	1491	XIII
Spinola Tiberio a Galileo	15 giugno 1621	1500	XIII
Spinola Tiberio a Galileo	25 agosto 1621	1508	XIII
Sprani Pandolfo ad Andrea Cioli	5 ottobre 1613	932	XI
Staccoli Raffaello a Galileo	26 marzo 1631	2129	XIV
Staccoli Raffaello a Galileo	31 marzo 1631	2134	XIV
Stati Generali (Gli) delle Provincie Unite dei Paesi Bassi alla Camera della Compagnia delle Indie Orientali	25 aprile 1637	3469	XVII
Stati Generali (Gli) delle Provincie Unite dei Paesi Bassi alla Camera della Compagnia delle Indie Orientali	18 febbraio 1638	3683	XVII
Stati Generali (Gli) delle Provincie Unite dei Paesi Bassi a Galileo	25 aprile 1637	3468	XVII
Stati Generali (Gli) delle Provincie Unite dei Paesi Bassi a Galileo	10 febbraio 1638	3675	XVII
Stati Generali (Gli) delle Provincie Unite dei Paesi Bassi a Martino Ortensio	2 febbraio 1638	3668	XVII
Stecchini Paolo a Galileo	16 novembre 1629	1966	XIV
Stecchini Paolo a Galileo	30 marzo 1641	4128	XVIII
Stelliola Nicolò Antonio a Galileo	30 agosto 1612	752	XI
Stelliola Nicolò Antonio a Galileo	17 agosto 1613	913	XI

Stelliola Nicolò Antonio a Galileo	1° giugno 1616	1204	XII
Stelluti Francesco (?) a Federico Cesi	dicembre 1612	819	XI
Stelluti Francesco a Federico Cesi	15 febbraio 1613	846	XI
Stelluti Francesco a Giovanni Faber	2 novembre 1619	1425	XII
Stelluti Francesco a Giovanni Faber	7 settembre 1621	1510	XIII
Stelluti Francesco a Galileo	24 dicembre 1611	629	XI
Stelluti Francesco a Galileo	13 agosto 1612	740	XI
Stelluti Francesco a Galileo	12 aprile 1613	860	XI
Stelluti Francesco a Galileo	17 agosto 1613	914	XI
Stelluti Francesco a Galileo	10 maggio 1614	1005	XII
Stelluti Francesco a Galileo	24 maggio 1614	1013	XII
Stelluti Francesco a Galileo	31 maggio 1614	1014	XII
Stelluti Francesco a Galileo	14 giugno 1614	1017	XII
Stelluti Francesco a Galileo	28 giugno 1614	1023	XII
Stelluti Francesco a Galileo	2 agosto 1614	1034	XII
Stelluti Francesco a Galileo	11 agosto 1617	1269	XII
Stelluti Francesco a Galileo	29 settembre 1617	1279	XII
Stelluti Francesco a Galileo	10 agosto 1618	1340	XII
Stelluti Francesco a Galileo	25 dicembre 1618	1365	XII
Stelluti Francesco a Galileo	22 febbraio 1619	1377	XII
Stelluti Francesco a Galileo	6 agosto 1619	1409	XII
Stelluti Francesco a Galileo	27 gennaio 1620	1441	XIII
Stelluti Francesco a Galileo	4 aprile 1620	1456	XIII
Stelluti Francesco a Galileo	16 agosto 1622	1531	XIII
Stelluti Francesco a Galileo	8 aprile 1623	1554	XIII
Stelluti Francesco a Galileo	12 agosto 1623	1564	XIII
Stelluti Francesco a Galileo	8 settembre 1623	1575	XIII
Stelluti Francesco a Galileo	28 ottobre 1623	1590	XIII
Stelluti Francesco a Galileo	4 novembre 1623	1595	XIII
Stelluti Francesco a Galileo	23 agosto 1624	1659	XIII
Stelluti Francesco a Galileo	10 gennaio 1626	1754	XIII
Stelluti Francesco a Galileo	28 febbraio 1626	1764	XIII
Stelluti Francesco a Galileo	7 marzo 1626	1766	XIII
Stelluti Francesco a Galileo	14 marzo 1626	1767	XIII
Stelluti Francesco a Galileo	14 agosto 1627	1835	XIII
Stelluti Francesco a Galileo	2 dicembre 1628	1914	XIII
Stelluti Francesco a Galileo	6 luglio 1630	2035	XIV
Stelluti Francesco a Galileo	2 agosto 1630	2042	XIV
Stelluti Francesco a Galileo	30 agosto 1631	2203	XIV
Stelluti Francesco a Galileo	19 giugno 1632	2278	XIV
Stelluti Francesco a Galileo	22 novembre 1633	2784	XV
Stelluti Francesco a Galileo	3 novembre 1635	3206	XVI
Stelluti Francesco a Galileo	6 settembre 1636	3349	XVI
Stelluti Francesco a Gio. Battista Stelluti	15 settembre 1610	390	X
Stelluti Francesco e Federico Cesi a Galileo	30 settembre 1623	1579	XIII
Stigliani Tommaso a Galileo	30 ottobre 1620	1484	XIII
Strozzi Gio. Battista a Galileo	19 settembre 1609	239	X
Strozzi Roberto a Galileo	2 luglio 1610	349	X
Strozzi Roberto a Galileo	29 luglio 1610	369	X
Tabia (da) Ambrogio ad Antonio Barberini	30 settembre 1633	2728	XV
Tabia (da) Gio. Vincenzo ad Antonio Barberini	19 dicembre 1633	2823	XV

Tabia (da) Tommaso ad Antonio Barberini	17 settembre 1633	2705	XV
Tadino Alessandro a Galileo	29 novembre 1619	1428	XII
Talentone Giovanni a Galileo	18 giugno 1612	702	XI
Tamburelli Dario a Cristoforo Grienberger	11 novembre 1611	605	XI
Tarde Giovanni a Galileo	6 dicembre 1614	1060	XII
Tassi Niccolò a Galileo	17 gennaio 1615	1073	XII
Tedaldi Maria a Galileo	19 marzo 1633	2448	XV
Tedaldi Maria a Galileo	16 aprile 1633	2470	XV
Tedaldi Maria a Galileo	22 aprile 1633	2477	XV
Tedaldi Maria a Galileo	14 maggio 1633	2507	XV
Tedaldi Maria a Galileo	28 maggio 1633	2526	XV
Tedaldi Maria a Galileo	10 settembre 1633	2689	XV
Tedaldi Maria a Galileo	12 febbraio 1634	2876	XVI
Tedaldi Muzio a Vincenzio Galilei sen.	13 gennaio 1574	1°	X
Tedaldi Muzio a Vincenzio Galilei	9 febbraio 1574	2	X
Tedaldi Muzio a Vincenzio Galilei	10 marzo 1574	3	X
Tedaldi Muzio a Vincenzio Galilei	4 gennaio 1575	4	X
Tedaldi Muzio a Vincenzio Galilei	29 aprile 1578	5	X
Tedaldi Muzio a Vincenzio Galilei	16 luglio 1578	6	X
Tedeschi Leonardo a Galileo	22 dicembre 1604	110	X
Tegnagel Francesco a Gio. Antonio Magini	1603	95	X
Tolomei Gio. Francesco a Galileo	16 luglio 1633	2585	XV
Tolomei Gio. Francesco a Galileo	23 luglio 1633	2600	XV
Tolomei Gio. Francesco a Galileo	7 agosto 1633	2625	XV
Tolomei Gio. Francesco a Galileo	21 agosto 1633	2654	XV
Tolomei Gio. Francesco a Galileo	4 settembre 1633	2676	XV
Tolomei Gio. Francesco a Galileo	18 settembre 1633	2708	XV
Tolomei Gio. Francesco a Galileo	30 ottobre 1633	2762	XV
Tolomei Gio. Francesco a Galileo	6 novembre 1633	2771	XV
Torricelli Evangelista a Galileo	11 settembre 1632	2301	XIV
Torricelli Evangelista a Galileo	15 marzo 1641	4119	XVIII
Torricelli Evangelista a Galileo	27 aprile 1641	4138	XVIII
Torricelli Evangelista a Galileo	1° giugno 1641	4144	XVIII
Torricelli Evangelista a Galileo	29 giugno 1641	4147	XVIII
Torricelli Evangelista a Galileo	17 agosto 1641	4158	XVIII
Torricelli Evangelista a Galileo	28 settembre 1641	4169	XVIII
Tremazzi Filippo a Giulio Parigi	23 dicembre 1630	2101	XIV
Turtorini Ascanio a Gallanzone Gallanzoni	12 luglio 1617	1262	XII
Ubalдини Roberto a Galileo	29 luglio 1618	1336	XII
Uguccioni Giovanni Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	26 settembre 1592	40	X
Uguccioni Giovanni a Belisario Vinta	21 settembre 1592	38	X
Urbano VIII. - Vedi : Barberini M.			
Ursino Beniamino a Giovanni Kepler	11 settembre 1612	760	XI
Usimbardi Lorenzo a Cosimo II de' Medici	18 aprile 1619	1386	XII
Usimbardi Lorenzo a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	17 agosto 1629	1954	XIV
Usimbardi Lorenzo a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana	2 giugno 1631	2178	XIV
Vaiani Anna Maria a Galileo	3 gennaio 1638	3639	XVII
Valerio Luca a Marcantonio Baldi	20 maggio 1611	531	XI
Valerio Luca a Federico Cesi	7 novembre 1614	1053	XII
Valerio Luca a Galileo	4 aprile 1609	217	X

Valerio Luca a Galileo	23 maggio 1609	221	X
Valerio Luca a Galileo	30 maggio 1609	222	X
Valerio Luca a Galileo	18 luglio 1609	225	X
Valerio Luca a Galileo	29 maggio 1610	321	X
Valerio Luca a Galileo	24 settembre 1610	396	X/ XVIII
Valerio Luca a Galileo	23 ottobre 1610	415	X
Valerio Luca a Galileo	28 gennaio 1611	469	XI
Valerio Luca a Galileo	11 novembre 1611	604	XI
Valerio Luca a Galileo	23 agosto 1612	746	XI
Valerio Luca a Galileo	31 agosto 1613	919	XI
Valerio Luca a Galileo	3 ottobre 1614	1046	XII
Valerio Luca a Galileo	10 settembre 1615	1136	XII
Vannuccini Giovanni a Galileo	20 dicembre 1633	2828	XV
Vannuccini Giovanni a Galileo	28 dicembre 1633	2834	XV
Vannuccini Giovanni a Galileo	18 febbraio 1634	2885	XVI
Vannuccini Giovanni a Galileo	15 luglio 1634	2965	XVI
Vannuccini Giovanni a Galileo	2 novembre 1634	3004	XVI
Vannuccini Giovanni a Galileo⁽¹⁰¹⁰⁾	2 novembre 1634	1679	XVI
Venier Sebastiano a Galileo	23 gennaio 1603	91	X
Venier Sebastiano a Galileo	17 febbraio 1608	172	X
Venier Sebastiano a Galileo	12 marzo 1611	496	XI
Venier Sebastiano a Galileo	9 ottobre 1611	590	XI
Venier Sebastiano a Galileo	15 settembre 1630	2064	XIV
Venier Sebastiano a Galileo	23 gennaio 1633	2393	XV
Vernacci Gio. Battista a Geri Bocchineri	18 febbraio 1634	2887	XVI
Vialardi Francesco Maria a Ferdinando Gonzaga	17 febbraio 1612	657	XI
Ville (de) Antonio a Galileo	4 gennaio 1633	2377	XV
Ville (de) Antonio a Galileo	3 marzo 1635	3086	XVI
Vincenzo..., Inquisitore di Pavia, ad Antonio Barberini	28 settembre 1633	2725	XV
Vincenzo..., Inquisitore di Pavia, ai propri Vicari	7 agosto 1633	2627	XV
Vinta Belisario a Orso d'Elci	23 maggio 1610	312	X
Vinta Belisario a Orso d'Elci	7 settembre 1612	757	XI
Vinta Belisario a Galileo	13 gennaio 1608	170	X
Vinta Belisario a Galileo	22 marzo 1608	178	X
Vinta Belisario a Galileo	12 aprile 1608	181	X
Vinta Belisario a Galileo	19 aprile 1608	183	X
Vinta Belisario a Galileo	29 maggio 1608	189	X
Vinta Belisario a Galileo	11 giugno 1608	192	X
Vinta Belisario a Galileo	7 novembre 1609	250	X
Vinta Belisario a Galileo	9 gennaio 1610	260	X
Vinta Belisario a Galileo	6 febbraio 1610	263	X
Vinta Belisario a Galileo	20 febbraio 1610	266	X
Vinta Belisario a Galileo	19 marzo 1610	278	X
Vinta Belisario a Galileo	30 marzo 1610	284	X
Vinta Belisario a Galileo	22 maggio 1610	311	X
Vinta Belisario a Galileo	5 giugno 1610	327	X
Vinta Belisario a Galileo	26 giugno 1610	342	X
Vinta Belisario a Galileo	19 agosto 1610	381	X
Vinta Belisario a Galileo	12 gennaio 1611	459	XI
Vinta Belisario a Galileo	20 gennaio 1611	464	XI

⁽¹⁰¹⁰⁾ Cfr. nota alla lettera n.° 1679.

Vinta Belisario a Galileo	19 marzo 1611	498	XI
Vinta Belisario a Piero Guicciardini	13 maggio 1611	540	XI
Vinta Belisario a Giovanni Liczko di Ryglie	7 novembre 1609	251	X
Vinta Lodovica a Galileo	2 luglio 1614	1025	XII
Visconti Onorato ad Antonio Barberini	13 settembre 1633	2692	XV
Visconti Raffaello a Galileo	16 giugno 1630	2032	XIV
Visconti Raffaello a Galileo	1° ottobre 1633	2734	XV
Vitelli Francesco ad Antonio Barberini	6 agosto 1633	2624	XV
Vossio Gio. Gherardo a Ugo Grozio	28 maggio 1634	2947	XVI
Vossio Gio. Gherardo a Ugo Grozio	1° luglio 1635	3150	XVI
Vossio Gio. Gherardo a Ugo Grozio	5 dicembre 1635	3221	XVI
Vossio Gio. Gherardo a Ugo Grozio	6 gennaio 1638	3641	XVII
Vossio Gio. Gherardo a Ugo Grozio	2 maggio 1638	3725	XVII
Vossio Gio. Gherardo a Ugo Grozio	14 ottobre 1638	3798	XVII
Vossio Gio. Gherardo a Ugo Grozio	15 dicembre 1638	3822	XVII
Weert (van) Francesco a Galileo	24 luglio 1637	3528	XVII
Weilhamer Guglielmo a Giannantonio Rocca	26 novembre 1641	4182	XVIII
Wells Giovanni a Galileo	15 ottobre 1613	937	XI
Welser Marco a Cristoforo Clavio	12 marzo 1610	270	X
Welser Marco a Cristoforo Clavio	7 gennaio 1611	453	XI
Welser Marco a Cristoforo Clavio	11 febbraio 1611	475	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	29 aprile 1611	524	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	1° luglio 1611	549	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	15 luglio 1611	554	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	18 novembre 1611	609	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	16 dicembre 1611	622	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	6 gennaio 1612	638	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	13 gennaio 1612	645	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	16 marzo 1612	662	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	22 giugno 1612	705	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	21 settembre 1612	764	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	4 ottobre 1612	775	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	9 novembre 1612	794	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	30 novembre 1612	805	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	28 dicembre 1612	817	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	18 gennaio 1613	832	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	25 gennaio 1613	835	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	15 febbraio 1613	847	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	29 marzo 1613	856	XI
Welser Marco a Giovanni Faber	9 maggio 1614	1004	XII
Welser Marco a Giovanni Faber	23 maggio 1614	1011	XII
Welser Marco a Galileo	29 ottobre 1610	420	X
Welser Marco a Galileo	7 gennaio 1611	452	XI
Welser Marco a Galileo	18 febbraio 1611	478	XI
Welser Marco a Galileo	25 marzo 1611	501	XI
Welser Marco a Galileo	17 giugno 1611	542	XI
Welser Marco a Galileo	6 gennaio 1612	637	XI
Welser Marco a Galileo	13 gennaio 1612	644	XI
Welser Marco a Galileo	23 marzo 1612	667	XI
Welser Marco a Galileo	1° giugno 1612	683	XI
Welser Marco a Galileo	28 settembre 1612	771	XI

Welser Marco a Galileo	5 ottobre 1612	776	XI
Welser Marco a Galileo	30 maggio 1613	884	XI
Welser Marco a Galileo	18 ottobre 1613	938	XI
Welser Marco a Galileo	20 dicembre 1613	959	XI
Welser Marco a Paolo Gualdo	7 gennaio 1611	454	XI
Welser Marco a Paolo Gualdo	25 novembre 1611	611	XI
Welser Marco a Paolo Gualdo	13 luglio 1612	728	XI
Welser Marco a Giovanni Kepler	10 luglio 1613	898	XI
Welser Marco a Giovanni Kepler	11 febbraio 1614	975	XII
Welser Marco a Filippo Salviati	27 febbraio 1613	851	XI
Welser Matteo a Galileo	20 giugno 1614	1022	XII
Wendelin Giorgio a Marino Mersenne	15 giugno 1633	2545	XV
White Riccardo a Galileo	16 agosto 1619	1415	XII
Wiffeldich Giusto a Galileo	26 settembre 1637	3566	XVII
Wiffeldich Giusto a Galileo	17 ottobre 1637	3580	XVII
Wiffeldich Giusto a Galileo	maggio 1638	3736	XVII
Wodderborn Giovanni a Enrico Wotton	16 ottobre 1610	411	X
Zbaraz (di) Cristoforo a Galileo	8 marzo 1611	493	XI
Zbaraz (di) Cristoforo a Galileo	27 settembre 1612	768	XI
Zorzi Benedetto a Galileo	12 dicembre 1592	41	X
Zorzi Benedetto a Baccio Valori	2 dicembre 1589	29	X
....., Inquisitore di Modena, ad Antonio Barberini	21 ottobre 1633	2752	XV
....., Vicario del S. Uffizio in Siena, ad Antonio Barberini	25 settembre 1633	2720	XV
....., ai Cardinali della Congregazione del S. Uffizio	gennaio 1634	2862	XVI
....., a Giovanni Carolus	4 settembre 1609	236	X
....., a Vincenzo Giugni	23 settembre 1606	142	X
....., a	1588	7	X
....., a	23 novembre 1618	1354	XII
....., a	30 novembre 1618	1356	XII

Livros Grátis

(<http://www.livrosgratis.com.br>)

Milhares de Livros para Download:

[Baixar livros de Administração](#)

[Baixar livros de Agronomia](#)

[Baixar livros de Arquitetura](#)

[Baixar livros de Artes](#)

[Baixar livros de Astronomia](#)

[Baixar livros de Biologia Geral](#)

[Baixar livros de Ciência da Computação](#)

[Baixar livros de Ciência da Informação](#)

[Baixar livros de Ciência Política](#)

[Baixar livros de Ciências da Saúde](#)

[Baixar livros de Comunicação](#)

[Baixar livros do Conselho Nacional de Educação - CNE](#)

[Baixar livros de Defesa civil](#)

[Baixar livros de Direito](#)

[Baixar livros de Direitos humanos](#)

[Baixar livros de Economia](#)

[Baixar livros de Economia Doméstica](#)

[Baixar livros de Educação](#)

[Baixar livros de Educação - Trânsito](#)

[Baixar livros de Educação Física](#)

[Baixar livros de Engenharia Aeroespacial](#)

[Baixar livros de Farmácia](#)

[Baixar livros de Filosofia](#)

[Baixar livros de Física](#)

[Baixar livros de Geociências](#)

[Baixar livros de Geografia](#)

[Baixar livros de História](#)

[Baixar livros de Línguas](#)

[Baixar livros de Literatura](#)
[Baixar livros de Literatura de Cordel](#)
[Baixar livros de Literatura Infantil](#)
[Baixar livros de Matemática](#)
[Baixar livros de Medicina](#)
[Baixar livros de Medicina Veterinária](#)
[Baixar livros de Meio Ambiente](#)
[Baixar livros de Meteorologia](#)
[Baixar Monografias e TCC](#)
[Baixar livros Multidisciplinar](#)
[Baixar livros de Música](#)
[Baixar livros de Psicologia](#)
[Baixar livros de Química](#)
[Baixar livros de Saúde Coletiva](#)
[Baixar livros de Serviço Social](#)
[Baixar livros de Sociologia](#)
[Baixar livros de Teologia](#)
[Baixar livros de Trabalho](#)
[Baixar livros de Turismo](#)